00066711

THE
ASIATIC SOCIETY OF BOMBAY
TOWN HALL, BOMBAY-1.

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 10 February, 2016

STORIA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA
DEL CAVALIERE
ABATE GIROLAMO TIRABOSCHI
CONSIGLIERE DI S. A. S.
IL SIGNOR DUCA DI MODENA
Presidente della Ducal Biblioteca, e della Galleria delle Medaglie,
e Professore Onorario nell' Università della stessa Città.

SECONDA EDIZIONE MODENESE
Riveduta corretta ed accresciuta dall' Autore.

TOMO VIII. Vol 8 Vol 8

Dall' Anno MDC. all' Anno MDCC. 66711 ae.

PARTE I.

IN MODENA MDCCXCIII.
PRESSO LA SOCIETA' TIPOGRAFICA.
Con licenza de' Superiori.

9ta854.9
T18 | Sto
66711

00066711

PREFAZIONE.

TRe volumi ci è convenuto impiegare nella Storia della Letteratura Italiana del secolo XVI. Quella del secolo XVII. ne occupa un solo (*a*). Nè negherò io già, che la minore estensione della Storia non sia effetto in gran parte dello stato meno felice della nostra Letteratura nel tempo, di cui prendo a trattare. Ma altre cagioni ancora sono concorse a renderne questa parte più breve delle altre. Perciocchè, comunque dobbiam confessare, che grande diversità passa tra gli Scrittori di questo e del precedente secolo in ciò che appartiene allo stile e al buon gusto, è certo però ancora, che in questo secolo stesso non fu priva l'Italia di colti ed eleganti Scrittori sì in prosa che in verso; e che in ciò che appartiene alle Scienze essa non solo può andar lieta e gloriosa al pari del secolo XVI., ma può ancora vantarsi di averlo superato di molto, come il decorso della Storia farà palese. E io credo perciò, che questo secolo stesso, che tra noi si dice il secolo della decadenza e della barbarie, e che per riguardo all'amena Letteratura può in qualche modo meritar questo nome, ne' fasti di altre nazioni potrebbe rimirarsi come un de' più fortunati, poichè anche frall'universale contagio, che infettò di questi tempi l'Italia, essa produsse, come vedremo, Storici, Oratori, e Poeti, che basterebbono a rendere immortale il paese, in cui essi nacquero e fiorirono; e quando pure non gli avesse ella avuti, i Filosofi, i Matematici, i Medici, che da essa uscirono, potrebbono compensare la lor mancanza. Io avrei dunque potuto anche a questa parte di Storia dare agevolmente una maggiore estensione, se avessi voluto o ragionare di tutti quelli, che in essa poteano aver luogo, o occu-

 par-

(*a*) Le doglianze, che molti hanno fatte, che questo Tomo fosse in alcune parti troppo ristretto, e forse superficiale; mi han determinato a dare a molti articoli una maggiore estensione: e perciò, come il secolo XVI. ha dovuto stendersi a quattro Volumi, così a due si condurrà ora il XVII.

parmi in minute ricerche sulle vite de' più illustri *Scrittori*. Ma quanto più ci accostiamo a' nostri tempi, tanto men fa bisogno di stenderci in ragionarne; perciocchè più note sono le cose, delle quali si tratta; e gli uomini dotti del secolo XVII. hanno per lo più avuti Scrittori della lor vita o ad essi contemporanei, o poco da essi discosti, i quali avendoceli fatti pienamente conoscere, rendon più agevole a chi vien loro appresso il parlarne in breve, senza nulla scemare delle lor glorie.

Così colla Storia del secolo XVII. avrà fine questa mia opera; giacchè io penso di non innoltrarmi in quella del nostro secolo. Noi giudichiamo dei dotti de' secoli precedenti. Lasciamo, che di noi giudichino i nostri posteri; e il giudizio, che essi di noi daranno, sarà forse più imparziale e più giusto di quello, che ne potremmo dare noi stessi; o almeno potranno essi giudicarne più impunemente, che non sarebbe lecito a noi. Un altro Tomo nondimeno verrà in seguito a questo per conclusione dell' opera, in cui saranno molte aggiunte e molte correzioni a' precedenti Volumi, le quali o dalla gentilezza di molti eruditi, che mi hanno comunicati i lor lumi, o da' monumenti da me poscia scoperti, mi sono state additate. Ed esse gioveranno a rendere men difettosa quest' opera, che forse un giorno da qualche altro più dotto Scrittore riceverà quella perfezione, a cui io non ho saputo condurla *(a)*.

Al fine di questo Tomo si pubblicheranno due Memorie da me recitate in questa Ducale Accademia de' Dissonanti sul sistema Copernicano, una nel 1792. quando essa cominciò secondo il nuovo Piano fissato a non ristringersi solamente a componimenti Poetici, ma ad abbracciare ancora le più gravi e le più utili Scienze, l' altra in quest' anno medesimo; le quali atteso l' argomento, su cui si raggirano, m'è sembrato, che fossero a questo luogo opportune. E aggiugnerassi ancora una erudita Lettera direttami dal Sig. Conte Senatore Cesare Lucchesini su qualche altro punto concernente le scoperte del Galileo.

IN-

(a) Così si è detto nella prima edizione. Or le aggiunte e le correzioni, allora separatamente stampate, sono state in questa nuova edizione a lor luogo inserite. Ma perchè molte altre sono state accresciute in questa, che mancano alla prima, di esse però si farà una ristampa a parte per comodo di quelli, che possegono la suddetta prima edizione.

INDICE E SOMMARIO
DEL PRESENTE TOMO.

LIBRO I.
Mezzi adoperati a promuover gli Studi.

CAPO I.
Idea generale dello stato dell' Italia in questo secolo.

I. L' *Italia nel secolo XVII. vive comunemente in pace.* II. *Serie e carattere de' Romani Pontefici.* III. *de' Duchi di Savoja.* IV. *De' Gran Duchi di Toscana.* V. *De' Duchi di Mantova.* VI. *De' Duchi di Modena.* VII. *De' Duchi di Parma.*

CAPO II.
Favore e munificenza de' Principi verso le Lettere.

I. *In questo secolo l' Italia fu in ciò men felice che nel precedente.* II. *I Medici in ciò non cedono a' loro antecessori: Cosimo II.* III. *Quanto fiorisser le Scienze sotto Ferdinando II.* IV. *Favore ad esse prestato dal Cardinal Leopoldo.* V. *E da Cosimo III.* VI. *Studi e munificenza verso i dotti di Carlo Emanuele I. Duca di Savoja.* VII. *Le Scienze e le Arti protette dagli Estensi.* VIII. *E da' Farnesi.* IX. *Pontefici promotori de' buoni studi.* X. *Continuazion de' medesimi.* XI. *Luigi XIV. accorda onori e pensioni a' Letterati Italiani.* XII. *Alcuni privati Mecenati de' dotti: Domenico Molino Senatore.* XIII. *Giambatista Strozzi.* XIV. *Marchese Giambatista Manso.*

CAPO III.
Università, Scuole pubbliche, ed Accademie.

I. *Languore delle Università in questo secolo.* II. *Stato di quelle di Bologna e di Padova.* III. *Università in Toscana.* IV. *Infelice stato di quella di Napoli.* V. *Università di Ferrara e di Roma.* VI. *Altre Università in Italia.* VII. *Scuole pubbliche de' Regolari.* VIII. *Accademie in Roma: gli Umoristi.* IX. *Gli Ordinati.*

X.

X. *I Lincei*. XI. *Altre Accademie in Roma*. XII. *Accademie in Bologna*. XIII. *Accademie in Ferrara e in altre Città Pontificie*. XIV. *Fiore, in cui erano le Accademie Fiorentine*. XV. *Accademie Sanesi*. XVI. *Accademie in altre Città d' Italia*. XVII. *Accademie Venete*. XVIII. *Accademia Italiana in Vienna*.

CAPO IV.

Biblioteche o Musei di Antichità e di Storia naturale.

I. L' *Italia in questo genere continua a dar copioso argomento*. II. *Stato della Biblioteca Vaticana, e suoi Custodi*. III. *Altre Biblioteche in Roma*. IV. *Continuazion delle medesime*. V. *Biblioteche de' Regolari nella stessa Città*. VI. *Musei di Antichità che ivi erano*. VII. *Biblioteche e Musei nelle altre Città Pontificie*. VIII. *Impegno de' Medici nell' accrescere le loro Biblioteche*. IX. *Vita e carattere del Magliabecchi*. X. *Altre Biblioteche in Firenze*. XI. *Biblioteche e Musei in Venezia*. XII. *Biblioteche di Padova e di altre Città dello Stato Veneto*. XIII. *Biblioteche Napoletane*. XIV. *Biblioteche in Torino e in Genova*. XV. *Libreria Aprosiana: carattere del suo fondatore*. XVI. *Stato della Biblioteca Estense*. XVII. *Della Farnesiana*. XVIII. *Stabilimento della Biblioteca Ambrosiana in Milano*. XIX. *Musei nella stessa Città*. XX. *Frutto di queste Collezioni*.

CAPO V.

Viaggi.

I. N*otizie di alcuni Viaggiatori eruditi*. II. *Giambatista e Girolamo Vecchietti*. III. *Altri Viaggiatori*. IV. *Notizie di Pietro dalla Valle*. V. *Di Francesco Gemelli Carreri*.

LIBRO II.

Scienze.

CAPO I.

Studi Sacri.

I. S*crittori Sacri ommessi: altri accennati*. II. *Elogio di Pietro Arcudio*. III. *Vicende e opere di Marcantonio de Dominis*. IV. *Sua opera* de Republica Eccl. *da chi oppugnata*. V. *Notizie ed opere del P. Elia Astorini*. VI. *Del Card. Niccolò Sfondrati, e del P. Niccolò M. Pallavicino*. VII. *Altri Scrittori di argomenti Teologici*. VIII. *Scrittori delle Antichità Sacre*. IX. *Notizie del P. Scacchi*. X. *Scritto-*

tori Liturgici: P. Gavanti. XI. *Elogio del Card. Bona.* XII. *Del Card. Tommasi.* XIII. *Scrittori di Storia Ecclesiastica: Mons. Ciampini.* XIV. *P. Abate Bacchini.* XV. *Odorico Rinaldi.* XVI. *Scrittori delle Vite de' Santi.* XVII. *Storia del Concilio di Trento.* XVIII. *Elogio del Card. Pallavicino.* XIX. *Elogio del Card. Noris.* XX. *Sue opere.* XXI. *Storia delle Chiese particolari: elogio dell' Ab. Ughelli.* XXII. *Scrittori della Storia generale degli Ordini Religiosi.* XXIII. *Scrittori della Storia particolar de' medesimi.* XXIV. *Altri loro Storici.* XXV. *Continuazion de' medesimi.* XXVI. *Scrittori della Storia de' Cherici Regolari.* XXVII. *Scrittori della Storia de' Gesuiti.* XXVIII. *Scrittori Biblici.* XXIX. *Notizie ed opere del. P. Teofilo Rainaudo.* XXX. *Protestanti ed altri Eretici usciti dall' Italia.*

C A P O II.

Filosofia e Matematica.

I. *Queste Scienze sono singolarmente coltivate in Italia.* II. *Notizie di Fortunio Liceto.* III. *Vicende del P. Tommaso Campanella.* IV. *Continuazione delle medesime.* V. *Sue Opere.* VI. *Scrittori della Vita del Galileo.* VII. *Compendio di essa.* VIII. *Sue invenzioni: il Telescopio.* IX. *Il Microscopio.* X. *Applicazione del pendolo all' orologio.* XI. *Compasso di proporzione.* XII. *il Termometro, e la bilancetta idrostatica.* XIII. *Sue scoperte: metodo in esse da lui tenuto.* XIV. *Sue scoperte nell' Astronomia* XV. *Continuazione delle medesime* XVI. *Sue scoperte nella Meccanica.* XVII. *Altre quistioni illustrate dal Galileo* XVIII. *Elogi di esso fatti da diversi.* XIX. *Discepoli e seguaci del Galileo.* XX. *Scrittori di Meccanica. G. B. Baliani.* XXI. *Notizie della Vita e delle Opere del Torricelli.* XXII. *Continuazione delle medesime.* XXIII. *Elogio di Giannalfonso Borelli.* XXIV. *Sue Opere.* XXV. *Elogio del P. Ab. Castelli.* XXVI. *di D. Famiano Michelini.* XXVII. *di Domenico Guglielmini.* XXVIII. *Altri Scrittori d' Idrostatica.* XXIX. *Scrittori d' Astronomia: D. Vincenzo Renieri &c.* XXX. *PP. Riccioli e Grimaldi.* XXXI. *Elogio di Giandomenico Cassini.* XXXII. *Continuazion del medesimo.* XXXIII. *Altri Astronomi.* XXXIV. *Geminiano Montanari.* XXXV. *Fondazione e lavori dell' Accademia del Cimento* XXXVI. *Elogi di alcuni Accademici: di Paolo e Candido del Buono.* XXXVII. *Del C. Lorenzo Magalotti.* XXXVIII. *di Antonio Uliva, e del C. Carlo Renaldini.* XXXIX. *Altri Accademici.* XL. *Notizie del P. Cabeo.* XLI. *di Niccolò Aggiunti.* XLII. *di Gianfrancesco Sagredo.* XLIII. *de' PP. Bartoli e Lana.*

XLIV.

XLIV. *Filosofi Cartesiani: Tommaso Cornelio*. XLV. *Michelangelo Fardella*. XLVI. *Scrittori di Matematica. P. Cavalieri*. XLVII. *Opere Matematiche del Torricelli e del Card. Ricci*. XLVIII. *Elogio di Vincenzo Viviani*. XLIX. *Continuazion del medesimo*. L. *P. Tommaso e Giovanni Ceva*. LI. *Altri Scrittori di Matematica*. LII. *Scrittori d' Architettura: Dom. Scamozzi*. LIII. *Altri Scrittori dello stesso argomento*. LIV. *Scrittori d' Architettura Militare: Elogio del Princ. Montecuccoli*. LV. *Scrittori intorno alle arti liberali*. LVI. *Scrittori di Musica. Elogio di G. B. Doni*. LVII. *Sue Opere*. LVIII. *Altri Scrittori Filosofi*.

CAPO III.

Storia Naturale, Anatomia, Medicina, Chirurgia.

I. P*Erfezione maggiore a cui giunse la Storia Naturale*. II. *Notizie dell' Accademia de' Lincei*. III. *Elogio di Fabio Colonna*. IV. *e di Francesco Stelluti*. V. *Altri Scrittori di Storia naturale*. VI. *Continuazion de' medesimi*. VII. *Autori che trattarono della Chinachina*. VIII. *Scrittori di Mineralogia*. IX. *Elogio del Redi, e sue opere* X. *Elogio del P. Buonanni*. XI. *Scrittori di Chimica*. XII. *Scrittori di Anatomia*. XIII. *Notizie di Marcello Malpighi*. XIV. *Sue Opere*. XV. *Notizie di Lorenzo Bellini*. XVI. *Sue Opere*. XVII. *Guglielmo Riva ed altri Anatomici*. XVIII. *Si annoverano alcuni Scrittori di Medicina*. XIX. *Notizie di Girolamo Mercurii*. XX. *di Santorio Santorio*. XXI. *di più altri Medici*. XXII. *Medici nel Regno di Napoli*. XXIII. *Elogio di Giorgio Baglivi*. XXIV. *di Bernardino Ramazzini*. XXV. *Scrittori di Chirurgia*.

CAPO IV.

Giurisprudenza Civile e Canonica.

I. Q*Uesto studio ebbe molti ma non molto illustri coltivatori*. II. *Se ne nominano alcuni più celebri*. III. *Elogio di Gianvincenzo Gravina*. IV. *Sue Opere*.

STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA

Dall' anno MDC. all' anno MDCC.

Nun secolo fu mai all' Italia così tranquillo e sicuro, come il diciassettesimo, di cui or prendo a parlare. Dopo essere stata in molti degli scorsi secoli travagliata miseramente o dalle civili discordie, o dalle ostinate guerre de' piccoli Principi, che ne avean partito il dominio, e dopo essere stata ne' primi anni del secolo precedente un sanguinoso teatro di lunghe guerre tra due potenti Sovrani, che aspiravano a divenirne Signori, vide essa finalmente composte le lor dissensioni, e fissati in modo i confini delle diverse provincie, e gli Stati de' Principi, fra' quali era divisa, che potè a ragion lusingarsi di non più veder rinnovate, almeno per lungo tratto di tempo, le desolazioni e le stragi, che tanto in addietro l' aveano travagliata ed afflitta. E veramente, benchè nel corso di questo secolo non fosse del tutto libera da' milita-

ri tumulti, appena però alcuno ve n' ebbe, a cui il nome di guerra si convenisse; e, se se ne tragga quella del Monferrato, e quella, che le armi del vittorioso Luigi XIV. recarono, su gli ultimi anni del secolo agli Stati Austriaci, le altre guerre o furono di breve durata, o si contennero entro i confini di qualche provincia, e furon proporzionate alle picciole forze de' Principi guerreggianti, e in tutto il corso di questo secolo lievi e di poco momento furono le mutazioni di dominio, che ne vennero in seguito. In mezzo a un sì dolce riposo pareva, che le Arti e le Scienze e l' amena Letteratura dovesser sorgere a gloria e a perfezione sempre maggiore, e stendere più gloriosamente il lor regno. E nondimeno le Scienze sollevaronsi, è vero, ad assai più alto stato; le Belle Arti, se non si mantennero nel sommo grado, a cui eran giunte, ebbero nondimeno in gran numero valorosi Professori; ma in ciò, che appartiene all' amena Letteratura, questo è il secolo appunto, che suol rimirarsi, e non senza ragione, come il secolo della lor decadenza; talchè la Letteratura Italiana, che fra i più fieri tumulti era nel secolo precedente salita a sì alto nome, nel seno di una tranquilla pace venne meno, e sembrò quasi ecclissarsi. In qual modo e per quali cagioni ciò avvenisse, si è detto nella Prefazione al secondo Tomo di questa Storia, ove abbiamo esaminato, quali siano generalmente parlando i motivi di una tal decadenza. Or dobbiamo svolger partitamente la tela, e esaminare ciaschedun degli oggetti, che ci si offrono innanzi.

L I B R O I.

Mezzi adoperati a promuover gli Studi.

C A P O I.

Idea generale dello stato dell' Italia in questo secolo.

I. L' Italia nel secolo XVII. vive comunemente in pace.

I. QUale abbiamo veduto sulla fine del secolo precedente, tal fu a un di presso lo stato d' Italia in tutto il decorso del secolo, di cui scriviamo. Il Regno di Napoli, la Sicilia, e lo Stato di Milano, ma assai più steso, che non è ora, sotto il dominio del Re di Spagna, le altre Provincie, trat-

trattene le tre Repubbliche di Venezia, di Genova, e di Lucca, soggette a' lor propri Signori, cioè a' Romani Pontefici, a' Duchi di Savoja, a' Medici, agli Estensi, a' Gonzaghi, a' Farnesi. Gli Stati de' Re di Spagna non ci offrono memorabili rivoluzioni. La famosa sedizione di Napoli eccitata nel 1647. dal celebre Masaniello, invano sostenuta dal Duca di Guisa, che colà accorse da Roma per trovar fra que' torbidi l' occasion d'innalzarsi, la sedizione nell' anno stesso seguita in Palermo, e quella assai più grave eccitata in Messina nel 1674., per cui quella Città visse per quattro anni soggetta al Re Luigi XIV., non ebbero altro effetto, che di cagionar la rovina di que', che ne erano stati gli autori, e di recar gravissimi danni a' rei non meno che agl' innocenti cittadini. Alcune picciole guerre, che i Francesi mossero agli Spagnuoli nello Stato di Milano, e quella più generale delle altre, che dal Re Luigi XIV. cominciata nel 1690. non ebbe fine che nel 1697., non fecer perdere a' secondi alcuna delle Città da Carlo V. lasciate a' suoi successori. La Repubblica Veneta tennesi comunemente in pace co' Principi Cristiani, e se con alcuni ebbe guerra, essa non fu che di assai breve durata, e senza notabile conseguenza, e invece rivolse le sue forze contro de' Turchi. Ma se ella ebbe il vanto di dare in tai guerre pruove sì memorabili di valore, che poche pari ne offrono le antiche e le moderne Storie, ebbe anche il dispiacere di non vedersi dagli altri Principi sostenuta, come sperava, e di esser perciò costretta a cedere a' Barbari il Regno di Candia nel 1669. Genova fu ancor più tranquilla, e trattane qualche guerra di poco momento co' Duchi di Savoja, visse per lo più in pace. Ma la buona unione della Repubblica colla Corona di Spagna la fece cader nello sdegno di Luigi XIV., e frutto di questo sdegno fu il funesto bombardamento di quella Città nel 1684., e l'atto di sommissione, che il Doge Francesco Maria Imperiali dovette rendere al Re, portandosi di persona l'anno seguente con quattro Senatori in Francia, per attestare a quel Monarca il dispiacere della Repubblica di averne incorso lo sdegno.

II. I Romani Pontefici, che nel corso di questo secolo occuparon la Cattedra di S. Pietro, seguirono comunemente gli esempi di Paolo III., e di quasi tutti gli altri Pontefici a lui succeduti, nel tenersi lungi da ogni partito, e sol talvolta in di- *II. Serie e carattere de' Romani Pontefici.*

fesa de' loro Stati impugnarono l'armi. A Clemente VIII. morto nel 1605. dopo il brevissimo Pontificato di Leone XI., detto prima il Card. Alessandro de' Medici, fu sostituito il Card. Cammillo Borghese, che prese il nome di Paolo V. e visse fino al 1621. A' tempi di esso si accese la troppo famosa contesa per l' Interdetto della Repubblica Veneta, di cui non è di quest' Opera il ragionare. Noi dovremo invece lodarne le fabbriche di rara magnificenza, delle quali abbellì vie maggiormente Roma, e che congiunte alle molte virtù, di cui egli fu adorno, l' avrebbono uguagliato a' più illustri Pontefici, se la soverchia liberalità co' suoi nipoti da lui usata non ne avesse alquanto oscurata la gloria. Il Cardinal Alessandro Ludovisi Arcivescovo di Bologna sua patria, che nel 1621. gli fu dato a successore col nome di Gregorio XV. non tenne che per due anni la Cattedra Pontificia, e tanto più dolorosa ne riuscì la presta morte, quanto maggiori eran gli elogi, che col suo saggio governo avea cominciato a riscuotere. Lungo fu il Pontificato di Urbano VIII., detto prima il Card. Maffeo Barberini, che per lo spazio di 21. anni, cioè dal 1623. fino al 1644. resse la Chiesa. Egli era uomo, di cui poteasi a ragione aspettare un governo non men felice a' suoi sudditi che a lui glorioso; ma il troppo abbandonarsi ch' ei fece a' suoi nipoti, e le poco saggie misure da essi prese, singolarmente nella guerra, che mossero al Duca Odoardo Farnese pel Ducato di Castro, ne renderono a' Romani odioso il nome, e ne fecer quasi dimenticare i non ordinarii pregi, che l' adornavano. Lo stesso dee dirsi del Cardinal Giambatista Panfili, detto Innocenzo X. che dall' anno 1644. fino al 1655. tenne la Sede Pontificia; perciocchè le molte lodevoli azioni, che gloriosa ne renderanno a tutti i posteri la ricordanza, perderono alquanto del loro splendore dal soverchio potere da lui accordato a Donna Olimpia Maidalchini sua cognata, di che sì alto rumore menarono alcuni, a' quali ogni leggier difetto ne' Papi dà occasion di trionfi. Ad Innocenzo X. fu dato per successore il Card. Fabio Chigi, che prese il nome di Alessandro VII., e per dodici anni con fama di ottimo e virtuoso Pontefice sostenne il Papato; e forse frutti ancora più lieti ne avrebbe raccolti Roma, se i dissapori col Re Luigi XIV. non n' avesser turbata la pace. Il Cardinal Giulio Rospigliosi, che nel 1667. gli fu surrogato col nome di Clemente IX. mentre col suo giu-

sto e ben regolato governo rallegrava non solo Roma, ma tutta la Chiesa, dopo poco oltre a due anni di Pontificato le fu rapito; ed ebbe per successore il Card. Emilio Altieri, che prese il nome di Clemente X., le cui virtù non erano inferiori a quelle de' suoi più illustri predecessori, ma che essendo nella decrepita età di 80. anni fu quasi suo malgrado costretto a lasciare il governo in mano del Cardinale Paluzzo Altieri suo nipote, e incorse perciò nelle odiosità, che accompagnar sogliono il Nipotismo. Da questa taccia fu ben lontano Innocenzo XI. detto prima il Card. Benedetto Odescalchi, che nel 1676. gli succedette; e che coll' indefesso suo zelo, colle profuse limosine, e con una severità di massime e di costumi, che parve ad alcuni soverchia, riscosse l' ammirazione, e l' applauso anche de' Protestanti. Dopo il breve Pontificato di Alessandro VIII. detto in avanti il Card. Pietro Ottoboni, che succeduto nel 1689. ad Innocenzo XI. morì sul principio del 1691., il Cardinal Antonio Pignatelli, che gli fu dato per successore, e prese il nome di Innocenzo XII., sedette sulla Cattedra di S. Pietro fino all' ultimo anno di questo secolo, e si fece conoscere non solo pio e zelante Pontefice, ma magnanimo Principe e Padre amorevole de' Popoli a lui soggetti.

III. Niuna delle Provincie d' Italia fu per avventura in questo secol soggetta a tante rivoluzioni e a tanti tumulti di guerra quanto il Piemonte e le altre Provincie, che formavano il dominio de' Duchi di Savoja. Carlo Emanuello I. succeduto in età di soli 19. anni nel 1580. al Duca Emanuel Filiberto suo padre fu uno de' più gran Principi, che ci additin le Storie, valoroso nell' armi, accorto ne' maneggi politici, di pronto e vivace ingegno, di rara eloquenza, di amabili e dolci maniere, d' animo splendido e liberale, e parve solo ad alcuni troppo ambizioso di stendere i confini del suo impero. Tentò più volte Ginevra, e tentò ancor Cipri, ma sempre con infelice successo. Più volte dichiarò guerra a' Francesi, più volte agli Spagnuoli. Dopo la morte di Arrigo III. si mosse coll' armi per occupare quel Regno; dopo quella del Duca Vincenzo Gonzaga aspirò al dominio del Monferrato. Se a' suoi tentativi non furono comunemente uguali i successi, egli ottenne almeno la lode di uno de' più gran Capitani e di uno de' più gloriosi Sovrani della sua età. Vittorio Amedeo I. succedutogli nel 1630. raccol-

III. De' Duchi di Savoja.

colse il frutto delle guerre e delle fatiche sostenute dal padre, e col cedere a' Francesi Pinerolo e alcune altre Castella, ottenne di esser posto in possesso di una gran parte del Monferrato. Egli morì nella fresca età di 50. anni nel 1637. La Duchessa Cristina sorella del Re di Francia Luigi XIII. Reggente di quegli Stati e tutrice de' due suoi piccioli figli Francesco Giacinto proclamato allor Duca, ma morto l' anno seguente, e Carlo Emanuello II. che in età di quattro anni gli succedette, ebbe il dolore di veder turbata la quiete di quelle Provincie dal Cardinal Maurizio e dal Principe Tommaso di Savoja suoi cognati, che per togliere a lei la Reggenza, e, come ancor fu creduto del Cardinale, al giovinetto Duca il dominio, mossero armati contro il Piemonte; e per tre anni il renderono un funesto teatro di guerre civili, che ebber poi fine nel 1642. Poichè il Duca Carlo Emanuello II. cominciò a reggere per se medesimo il suo Stato, si mostrò adorno di tutte quelle virtù, che render possono un Principe amabile e caro a' suoi sudditi, e diede continue pruove della sua splendida magnificenza singolarmente nell' ingrandire ed abbellire la Città di Torino. Queste sue doti ne renderono vieppiù dolorosa la morte, da cui nell' età immatura di soli 41. anni fu sorpreso nel 1675. A lui succedette Vittorio Amedeo II. di lui figliuolo fanciullo allora di nove anni, che fu il primo di questa augusta famiglia ad assumere il titolo di Re. Ma la Storia di questo gran Principe appartiene più al nostro secolo, che a quello, di cui ora scriviamo.

IV. De' Gran Duchi di Toscana.

IV. Assai più lieto e tranquillo fu in questo secolo lo Stato della Toscana. Cosimo II., che nel 1609. succedette al Gran Duca Ferdinando I. suo padre, ebbe breve dominio; e le continue sue indisposizioni non gli permisero nè di goder gli agi del Principato, nè di farne provare a' suoi popoli le beneficenze. Morì nel 1621. lasciando quello Stato a Ferdinando II. suo figliuolo, che tranquillamente lo resse fino al 1670. amatissimo da' suoi popoli, de' quali fu vero padre, ed esaltato con somme lodi da' dotti, de' quali fu splendidissimo Mecenate, come tra poco vedremo. Cosimo III. succeduto a suo padre regnò assai più lungamente cioè fino al 1723., nel qual anno finì di vivere con fama non inferiore a quella de' suoi gloriosi predecessori. Se traggasene qualche leggier movimento d' armi più per lega contratta con altri Principi, che per ambizion de' Gran Duchi,

la

la Toscana fu in tutto questo corso di tempo durevolmente tranquilla, e poteron perciò le Scienze e le Lettere fiorirvi con quella invidiabile felicità, che a suo luogo vedremo.

V. Non ugualmente felice fu il Ducato di Mantova. Al Duca Vincenzo I. morto nel 1611. succedette Francesco di lui figliuolo; ma pochi mesi appresso nell' anno medesimo gli tenne dietro, e perciò Ferdinando di lui fratello, cinque anni prima annoverato tra' Cardinali, fu proclamato Duca, ed egli deposta la Porpora, nel 1617. prese in sua moglie Caterina de' Medici. Ma morto egli pur senza figli nel 1626. lasciò quello Stato a Vincenzo II. suo fratello, esso pure già Cardinale, il quale un anno solo lo resse, e finì di vivere nel 1627. Principi amendue, che de' lor privati piaceri più che de' vantaggi de' loro sudditi parver prendersi cura, e de' quali perciò alla posterità non rimase quell' onorevol memoria, che sì celebri rende molti de' loro predecessori. Carlo Gonzaga Duca di Nevers e nipote del Duca Guglielmo fu chiamato a succedergli, ed egli per meglio assicurarsi il Marchesato del Monferrato, diede in moglie a Carlo suo figlio Duca di Rethel Maria figlia del defunto Duca Francesco, unico avanzo della famiglia dominante di Mantova. Ma egli ebbe a sostenere lunga ed asprissima guerra contro gli Imperiali e contro il Duca di Savoja; ed amaro frutto di essa fu il memorabil sacco di Mantova, per cui nel 1630. quell' infelice Città, ridotta poc' anzi pel furor della peste a estrema desolazione, videsi esposta all' ingordigia e alla barbarie de' vincitori; e i tesori pregevolissimi di ogni genere da' Gonzaghi raccolti nella lor Corte, e tanti altri da' più ricchi Cittadini adunati, o furon dalle fiamme consunti, o divenner preda de' rapitori. Ricuperò nondimeno e Mantova e Casale. Ed egli venendo a morte nel 1637., poichè prima di lui era parimenti morto il soprannomato suo figlio, nominò erede Carlo II. suo nipote e figlio del defunto, fanciullo allora di circa otto anni, che visse, e signoreggiò fino al 1665. ottimo Principe e amantissimo de' suoi Sudditi, e da essi pur riamato, e degno di molti elogi, se l' intemperante amor de' piaceri non ne avesse oscurata la fama. Questo vizio medesimo parve da lui trasfuso nel suo figliuolo e successore Ferdinando Carlo, che lasciatosi poscia avvolgere nella guerra per la successione al Trono di Spagna, spogliato per sentenza Imperiale di tutti i suoi Stati, morì infe-

V. De' Duchi di Mantova.

fe-

felicemente in Padova nel 1708. senza legittima prole. Gli altri rami della stessa famiglia, che avean dominio in Guastalla, in Novellara, in Castiglione ed altrove, non ci offrono cosa, che degna sia di memoria, e noi perciò non ci tratteniamo in parlarne distintamente.

VI. De' Duchi di Modena.

VI. Frattanto gli Estensi, perduta Ferrara, come si è altrove accennato, erano nel lor dominio ristretti a' Ducati di Modena e di Reggio e al Principato di Carpi. Il Duca Cesare resse questi Stati con fama di ottimo e amabil Sovrano, e trattane qualche breve e leggier guerra contro i Lucchesi, si tenne sempre lungi dall' armi. Alfonso III. di lui figliuolo, che nel 1628. gli succedette, l'anno seguente, con esempio memorabile ed unico tra' moderni Sovrani, cedendo il dominio a Francesco suo figlio, entrò nell' ordine de' Cappuccini, e vi visse con singolare pietà fino alla morte. Francesco I. nel valor militare, nell' amore della giustizia, nell' esercizio della pietà, nella pompa della sua Corte, e in tutte le altre doti, che formano un gran Sovrano, ebbe pochi pari a' suoi giorni. Visse molto frall' armi, or collegato cogli Spagnuoli, or co' Francesi; aggiunse a' suoi Stati il Principato di Correggio, di cui dall' Impero era stato spogliato Don Siro ultimo Principe di quella illustre e antica famiglia; recossi a Madrid nel 1638., per tenere al Sacro Fonte l'Infanta Maria Teresa, e nel suo viaggio e a quella Corte fece ammirare il suo senno non meno che la sua magnificenza. Ma nel corso delle sue glorie finì di vivere in età di soli 48. anni in Sant'Ià nel Vercellese nel 1658. dopo avere, essendo allor Generale delle truppe Francesi, espugnata poc' anzi Mortara. Brevissimo fu il dominio di Alfonso IV. figliuolo e successor di Francesco, che in età di soli 28. anni morì nel 1662. Francesco II. di lui figliuolo fanciullo allor di due anni, sotto la tutela della Duchessa Laura Martinozzi sua madre e nipote del Cardinal Mazzarini, Donna di animo e di senno virile, e poscia per se medesimo resse con fama di ottimo Principe questo Stato; ma egli pure nel fior degli anni, cioè contandone soli 34. di età, venne a morte nel 1694., e allora il Cardinal Rinaldo di lui zio assunse il titol di Duca, e deposta poscia la Porpora l' anno seguente, nel 1697. prese in sua moglie la Principessa Carlotta Felicita di Brunswick madre di Francesco III. e nel 1710. aggiunse a' suoi Stati il Ducato della Miran-

randola, di cui era stato dall' Imperadore spogliato Francesco Pico ultimo Duca di quell' antica famiglia. Ma del Duca Rinaldo e de' rarissimi pregi, che lo renderon caro a' suoi sudditi e rispettabile agli stranieri, non è di questo luogo il parlare.

VII. I Ducati di Parma e di Piacenza continuarono ad esser dominio della famiglia Farnese. Ranuccio I. succeduto nel 1592. al grande Alessandro suo padre ebbe per massima di farsi temere, anzi che amar da' suoi sudditi; ma ei fu a pericolo di provare, quanto dannosa fosse tal massima per una terribil congiura contro di esso ordita l' anno 1612. da molti de' principali suoi sudditi. Scoperta però la congiura altro effetto non ne seguì che la morte de' congiurati, il confiscamento de' loro beni, e l' innasprimento sempre maggiore del Duca. Egli morì nel 1622. ed ebbe a successore Odoardo suo figlio, che col suo tratto piacevole e colla sua generosa magnificenza fece dimenticare il troppo duro governo del padre, ma che poco felice nelle sue risoluzioni si avvolse più volte in guerre, le quali non gli produssero che perdite ed amarezze. Ranuccio II. che nel 1646. gli succedette, governò quegli Stati con lode di ottimo e giusto, ma forse troppo severo Principe, fino al 1694.; in cui diè fine a' suoi giorni lasciando due figli Francesco ed Antonio, che l' un dopo l' altro gli succederono, finchè morto il primo nel 1727., e il secondo nel 1731. amendue senza prole, si estinse in essi la famiglia de' Farnesi quasi al tempo medesimo, che quella de' Medici in Firenze.

VII. De' Duchi di Parma.

CAPO II.

Favore e munificenza de' Principi verso le Lettere.

I. COpioso e illustre argomento di Storia ci ha dato questo Capo nel secolo precedente. Ma in quello, di cui scriviamo, assai più scarsa materia di ragionare ci si presenta. I Duchi d' Urbino, che tanto splendidamente in ogni tempo aveano promosse ed avvivate col lor favore le Scienze, già più non sono. I Gonzaghi, che tanto ci hanno allora occupati, or appena ci offron cosa, che degna sia d' essere qui rammentata, perciocchè nè i Duchi di Mantova (se se ne tragga il Duca

I. In questo secolo l' Italia fu in ciò men felice che nel precedente.

Vincenzo, che molti onori rendette al Chiabrera, come a suo luogo diremo, e il Duca Ferdinando, che avendo coltivati gli studi, e quello della Poesia principalmente (1), mostravasi favorevole agli uomini dotti) non furon molto solleciti di protegger le Lettere, e solo alcuni tra essi fecer pompa di regia magnificenza ne' teatrali spettacoli; nè i Duchi di Guastalla dopo la morte di Ferrante II., di cui abbiam parlato nel precedente Tomo, non si presero gran pensiero d' imitar gli esempi di quel coltissimo Principe e di Cesare di lui padre; e negli altri rami Sovrani ancora di quella illustre famiglia non veggiam cosa, che abbia in questo genere renduto illustre il lor nome. Tra' Sovrani degli altri Stati d' Italia non mancarono alcuni, che furono splendidi Mecenati della Letteratura, e ad alcuni principalmente de' Romani Pontefici deesi questa lode. Ma ciò non ostante le cose, che di essi dovrem narrare, poste in confronto agli esempi di regia munificenza da noi rammentati nella Storia del secolo XVI. ci sembreranno ruscelli al paragone di amplissimi fiumi. De' soli Medici si può dir con ragione, che nel decorso di questo secolo non solo sostennero, e uguagliaron la gloria de' loro predecessori, ma la superarono ancora, e godendo della costante tranquillità, in cui seppero conservar la Toscana, e profondendo gli ampi loro tesori non nell' assoldar truppe ad altrui danno e rovina, ma nel promuovere in ogni modo le Scienze, fecer che la Toscana fosse in questo secolo considerata come il regno di Pallade e delle Muse. Non vi sarà capo di questo volume, in cui non dobbiam vederne luminose ripruove. Ma qui vuolsi dare un' idea generale delle grandi cose da essi operate a prò delle lettere.

II. I Medici in ciò non cedono a' loro antecessori: Cosimo II.

II. Cosimo II., benchè Principe di gracile complessione, e da moleste infermità travagliato non rare volte, non lasciò nondimeno di mostrare in ogni possibil maniera, quanto amasse le Lettere, nelle quali per opera del Gran Duca Ferdinando suo padre era stato diligentemente istruito, e singolarmente nelle Matematiche e nelle Meccaniche (a). Le Università di Pisa

e di

(a) De' maestri, che ebbe Cosimo II. ragiona diligentemente il Dott. Giovanni Targioni Tozzetti nella sua Opera intitolata: *Notizie di alcuni Aggrandimenti delle Scienze Fisiche &c.* stampata in Firenze nel 1780. in quattro tomi in 4. Tra essi egli annovera Celso Cittadini, Giambatista Strozzi detto il Giovane, e il Galilei, che mentre era Professore in Padova, venendo nel tempo

e di Siena, e le Accademie Fiorentine gli furono a cuore, e le onorò ognora della sua protezione; e non pago di invitare alla prima i più dotti uomini della Toscana e dell' Italia, vi trasse anche alcuni da lontane Provincie, e fra gli altri Giulio Cesare Bulengero e Tommaso Dempstero, celebri amendue per le eruditissime opere da essi date alla luce. Amò i teatrali spettacoli, ne' quali voleva, che alla magnificenza dell' apparato si congiungesse ancora la sceltezza e l' eleganza de' poetici componimenti; e a' tempi di lui, forse per la prima volta, si videro salir su' Teatri i Cavalli, e al suono della musical sinfonia reggere i lor passi e i lor movimenti. Fu liberale di onori e di premi agli eruditi, e basti quì accennare ciò, che nella vita del Chiabrera si narra, cioè, che sedendo Cosimo alla pruova di una Drammatica rappresentazione, veduto il Chiabrera, a se chiamollo, e volle, che gli sedesse a fianco, finchè essa durò. Quanto egli amasse e favorisse il Galilei, dovrem vederlo, quando ci converrà ragionare di questo gran genio. Delle belle Arti innoltre non solo ei fu splendido protettore, ma assai esperto giudice ancora; e perciò Firenze a' suoi tempi abbondò di Artefici valorosi d' ogni maniera, e fu per lui abbellita di nuovi insigni ornamenti. Io accenno in breve tai cose, perchè di molte dovrem poi fare più distinta menzione; e innoltre si posson esse vedere più ampiamente distese nelle Orazioni in lode di Cosimo II. pubblicate da Vieri de' Cerchi, da Michelagnolo Buonarruoti il giovane, da Pietro Accolti, e da altri, e ne' Ragionamenti de' Gran Duchi di Toscana di Giuseppe Bianchini altre volte da noi citati.

III. Niuno però fra' gran Duchi giunse ad ottener sì gran fama nel fomentare, e nel protegger le Scienze, quanto Ferdinando II. figlio e successore di Cosimo. Que' grandi uomini, che tanto onorarono questo secolo e la Toscana lor patria o almen loro soggiorno, il Galilei, il Torricelli, il Viviani, il Bellini, il Borelli, il Redi, il Magalotti, tutti vissero a' tempi di

III. Quanto fioriffer le Scienze fotto Ferdinando II.

delle Autunnali vacanze a Firenze, era volentieri udito ragionare di cose Fisiche dal giovane Principe (*T. I. p. 9. &c.*) A rendere l' animo sempre più colto di questo suo figlio, il Gran Duca Ferdinando I. radunava sovente nelle sue Camere i più dotti uomini, che fossero allora in Firenze, e innanzi al Principe e agli altri suoi figli facevali disputare tra loro di cose Filosofiche e Matematiche, o appartenenti ad amena Letteratura (*Ivi p. 12.*) E più altre pruove dell' impegno di Cosimo e degli altri Principi di questa famiglia nel favorire e nel protegger le Scienze si posson veder nel decorso dell' Opera stessa.

di Ferdinando, tutti furono da lui amati, favoriti, ricompensati splendidamente, e tutti perciò lasciaron nelle lor opere durevoli testimonianze della sincera loro riconoscenza verso il loro amantissimo benefattore. E bella fu tralle altre la dimostrazione di affetto e di stima, ch' egli insieme col Card. Leopoldo suo fratello, di cui tra poco diremo, mentre il Galileo giacevasi infermo, gli usò; perciocchè recatisi amendue a visitarlo nella sua propria casa, gli sederono appresso al letto, e per due ore si stettero assistendogli e consolandolo non altrimenti che figli verso il caro lor padre. Nè fu pago questo impareggiabil Sovrano di protegger le Scienze. Le coltivò egli stesso, e nelle Fisiche principalmente fu versato per modo, che alcune invenzioni, e quella fralle altre di stillare col ghiaccio, a lui furono attribuite. Godeva egli stesso d' intervenire alle dotte adunanze degli Accademici del Cimento, e niuna compagnia gli era più cara di quella de' Filosofi e de' Matematici, de' quali era allor sì gran copia nella Toscana. Due ore ogni mattina e due ogni sera passava ritirato nel suo gabinetto leggendo, e sempre avea seco alcun libro, per leggere in qualunque momento gli rimanesse libero dalle pubbliche cure (1). Anzi alla sua mensa medesima udiva volentieri eruditi ragionamenti, ed egli stesso vi univa i suoi, parlando delle più ardue Scienze, come se in esse si fosse di continuo occupato. *Bella e maravigliosa cosa era per certo*, dice Luigi Rucellai nell' Orazion funebre di Ferdinando, *il vedere scelto stuolo di Letterati ben sovente splendida corona formargli alla mensa d' intorno; anzi il rimirar lui medesimo, deposto il peso di Real dignità, già sicuro di sua grandezza, nelle sue più segrete stanze a nobil turba tramescolato di loro, non in altro distinto che nella eccellenza della memoria, nella chiarezza dell' intelletto, e nella velocità dell' intendimento, applicarsi a più alti discorsi, sollevarsi alle più sublimi speculazioni, e stare intento a scoprire per mezzo del chiaro lume dell' esperienza la verità da tante false opinioni offuscata*. Io non debbo quì anticipare il racconto di quelle cose, che ad altri Capi appartengono; e riserbo perciò ad altro luogo il mostrare, quanto a questo gran Principe debbano le Università di Pisa, di Firenze, di Siena, che in niun tempo fioriron tanto, quanto sotto il dominio di Ferdinando, e le

(1) Magalotti Lett. Famil. T. I. p. 141.

e le Accademie tutte della Toscana da lui animate e sostenute, e ad alcune delle quali volle egli stesso essere ascritto, e la Biblioteca Laurenziana e la Galleria Medicea da lui con regia profusione accresciute, e le Belle Arti tutte da lui magnificamente promosse, avvivate, ricompensate. Principe degno veramente d' immortale memoria, e che viverà sempre glorioso non solo ne' Fasti della Letteratura, ma in quelli ancora dell' umanità e della beneficenza. Perciocchè ei fu anzi pietoso e amorevol padre che formidabil Sovrano de' popoli a lui soggetti; e il diè a vedere principalmente in occasion della peste, che nel 1630. travagliò, come quasi tutta l' Italia, così ancora Firenze; nella qual occasione non pago di ordinare que' più efficaci provvedimenti, che fossero in sì funeste circostanze opportuni, videsi questo ottimo Principe seguito da Reale corteggio girare ogni giorno per la Città, e ricercare, a pericolo ancora della sua propria vita, lo stato non sol del pubblico, ma delle stesse private famiglie, e sovvenire pietosamente a' loro bisogni. Non è perciò a stupire, se, quando egli venne a morte nel 1670. fosse amaramente pianto da tutti i sudditi, le cui lagrime, sì rare in tali occasioni, furono un encomio assai più eloquente di qualunque eloquente Orazione.

IV. Favore ad esse prestato dal Cardinal Leopoldo.

IV. Al tempo medesimo, in cui il Gran Duca Ferdinando II. rendevasi colle sue virtù e colla protezione accordata alle Scienze ammirabile e caro anche alle lontane nazioni, il Principe e poi Cardinal Leopoldo di lui fratello gareggiava con lui nell' onorare gli studi, e nulla sollecito di aver con lui comune l' impero, se non quando venivane chiamato a parte, solo nella munificenza verso de' dotti e nell' amor delle Lettere pareva geloso di non essere a lui secondo. Il Galilei, il Torricelli e Don Famiano Michelini gli furon maestri, e sotto la lor direzione non volle già egli soltanto correre superficialmente il regno della natura, ma osò di penetrarne i più astrusi misteri, e di uguagliare la gloria de' più dotti Filosofi. Da lui vedrem rinnovata l' Accademia Platonica; e da lui fondata la sì celebre del Cimento, a cui deesi propriamente la rinnovazione della Filosofia. I due tomi di lettere inedite d' uomini illustri pubblicati di fresco dal Ch. Monsignor Fabbroni ci mostrano il Card. Leopoldo in continuo carteggio co' più dotti Filosofi e Matematici, che allor fiorissero non solo in Italia, ma in tut-

tutta l' Europa. Egli scrive loro, ed è da lor consultato, e si comunicano a vicenda le loro scoperte, i lor raziocini, gli avvisi de' nuovi libri venuti a luce; e se essi non dimentican mai nello scrivergli quel rispetto, che a sì gran Principe è dovuto, sembra dimenticarsi egli stesso del suo carattere, e trattar con essi quasi con suoi uguali. Firenze non vide mai forse il più dolce e il più giocondo spettacolo, come allor quando potè ella rimirar per più anni il Gran Duca Ferdinando e il Principe Lepoldo deposto il Regio fasto frequentare le adunanze de' dotti, conversare famigliarmente con essi, trattar con essi gli strumenti di Fisica e di Astronomia, farsi loro discepoli, e udir volentieri combattere le lor proprie opinioni, e dare loro l' esempio di quella amichevole unione, la quale difficilmente ritrovasi fra' coltivatori de' medesimi studi. Nè solo delle serie Scienze fu amante e coltivatore il Principe Leopoldo, ma ancora di tutte le belle Arti, e noi dovrem rammentare a suo luogo la magnifica collezione da lui formata di pitture, di statue, di disegni, di medaglie, di cammei, e di pietre incise. Egli finì di vivere nel 1675. in età di 58. anni, otto anni dacchè il Pontefice Clemente IX. avea onorata la Porpora col rivestirnelo, pianto egli pure da' Fiorentini, a' quali le molte virtù, di cui era adorno, e singolarmente la pietà e la beneficenza verso de' poveri, l' avean renduto carissimo; intorno a quai pregi di questo gran Cardinale si può vedere l' elogio, che ne formò il C. Lorenzo Magalotti, premesso al primo Tomo delle lettere so praccennate. Anche la Gran Duchessa Vittoria della Rovere moglie di Ferdinando II. mossa da tali esempi fu magnanima protettrice de' dotti, e ne diè pruove fralle altre cose coll' Accademia da lei fondata in Siena, di cui a suo luogo diremo.

V. e da Cosimo III.

V. Da tai genitori dovea ragionevolmente aspettarsi un tal figlio, che ne seguisse, e ne imitasse felicemente gli esempi. Nè queste speranze furon deluse da Cosimo III. figlio e successore di Ferdinando. Allevato egli pure, e diligentemente istruito ne' buoni studi, aggiunse ad essi il viaggiare in età ancor giovanile nelle principali provincie d' Europa; e in questi viaggi ben fece egli conoscere, quanto gli stessero a cuore le Lettere; perciocchè di niuna cosa mostravasi più bramoso, che di conoscere gli uomini dotti, di visitar le più celebri Università,

tà, di esaminare le più copiose Biblioteche, e di informarsi di tutto ciò, che giovar potesse a fornirlo di sempre nuove cognizioni. Prima ancora di salire sul Trono aveasi egli formato nel suo Palazzo una copiosa e magnifica Libreria, e non contento, quando ebbe in mano il governo, di accrescere la Laurenziana, un' altra nelle private sue stanze volle raccoglierne, in cui unì principalmente le opere de' SS. Padri, della qual lettura piacevasi assai. I dotti, che nel Gran Duca Ferdinando II. avean trovato un sì splendido Protettore, conobber tosto, che col mancare di esso non era mancata loro la protezione e la beneficenza, e in Cosimo parve loro di veder rivivere Ferdinando. E lo stesso vuol dirsi delle Università e delle Accademie della Toscana, che sotto il governo di Cosimo continuarono a fiorire felicemente. Il famoso specchio ustorio da lui acquistato, la macchina pneumatica, ch' ei fece a bella posta venir da Leyden, i semplici e l' erbe più rare, che a grandi spese ei fece raccogliere dalle più remote parti del mondo, i dottissimi uomini chiamati a legger in Pisa, tra' quali furono fragli stranieri Jacopo Gronovio e Diego Lopez Portoghese, l' impegno, con cui promosse ed ajutò la fondazione del Collegio Tolommei in Siena e del Collegio Cicognini in Prato, assegnati amendue a' Religiosi della Compagnia di Gesù, i quali ancora furono da lui introdotti in Livorno, gli onori e i premi da lui generosamente conceduti anche agli stranieri, e la facilità, con cui voleva, che a tutti gli eruditi fossero aperti i tesori della Laurenziana, i dotti da lui a sue spese mandati o a studiare nelle Università più famose, o a viaggiare per erudizione in lontane provincie, gli accrescimenti, che per lui ebbe la Galleria Medicea, a cui fralle altre cose fece ei trasportare da Roma la celebre Venere ivi già acquistata dal Card. Ferdinando, le nuove magnifiche fabbriche, di cui egli adornò Firenze ed altre Città della Toscana, tutti questi bei pregi congiunti all' amore della giustizia, all' umanità verso i suoi sudditi, all' esercizio costante delle Cristiane virtù, e a tutti gli altri ornamenti, che propri sono di un gran Principe, e che si posson vedere diffusamente descritti ne' sopracitati Ragionamenti del Sig. Giuseppe Bianchini, fecero allor rimirare Cosimo III. come uno de' più amabili e de' più saggi Sovrani, che fosser vissuti, e ne rendon tuttora dolce e amata a' Toscani la ricordanza. Quindi sembrarono gareggiare

tra

tra loro tutti gli uomini dotti di quell' età nell' esaltarlo con somme lodi. Io riferirò solo quello, che ce ne ha lasciato il celebre Montfaucon, che nel suo viaggio in Italia ebbe l' onore di esserne ammesso all' udienza. *Sub hæc*, dice egli (1), *Magnum Hetruriæ Ducem visimus, ab eoque perhumaniter ad colloquium admissi, pietatem ejus divinarumque rerum studium mirati sumus. Is rem literariam pro virili fovet; eruditos quosque ex variis orbis partibus magnis stipendiis evocat; quo factum, ut nusquam per Italiam tot homines variis disciplinis exculti, quot in ditionis suæ terris, compareant. In penitiore palatii sui conclavi SS. Patrum opera deprehenduntur, earumque assidua tractatione vivendi pariter subditosque regendi normam mutuatur. Beneficentia & humanitate nemini Principum concedit, proborum perfugium, litteratorum patronus, animo vere regio instructus. Is nos xeniis nullisque non benevolentiæ signis ac officiis exornavit.* Egli ebbe il dolore di perdere nel 1713. il Gran Principe Ferdinando suo primogenito, che dava le più belle speranze di non cedere ad alcuno de' suoi più illustri Antenati nel protegger le Scienze, e di veder perduta ogni speranza di successione anche nell' altro suo figlio Giangastone, che poscia gli succedette, e che, se tutte non imitò le virtù del padre e dell' avolo suo, nell' amore però e nella munificenza verso de' dotti si mostrò degno erede de' suoi Maggiori. E ciò basti aver detto de' Medici, de' quali tanto si è già scritto da altri, che noi possiamo correr di volo sulle lor tracce, additando sol le sorgenti, da cui si possono trarne più ampie e più minute notizie (*a*).

VI. De' Duchi di Savoja.

VI. Fra tutti gli altri Sovrani d' Italia io non veggo, chi più d' appresso s' accosti a' Medici, che Carlo Emanuele I. Duca di Savoja, il quale, se non uguagliò la loro magnificenza, superò nondimeno per avventura il loro animo e il loro coraggio; perciocchè, dove essi nel seno di una invidiabil pace poterono tranquillamente promuovere e coltivare gli Studi, egli involto continuamente fral rumore dell' armi amò, e protesse le Lettere non altrimenti, che se di esse sole avesse potuto occuparsi.

(*a*) Intorno a' Medici e al loro zelo nel promuover le Scienze si può ancora vedere la recente Storia del Gran Ducato di Toscana del Sig. Galluzzi.

(1) Diar' Ital. p. 395. &c.

parsi. Avea egli per ordinario costume di volersi dappresso, quando si assideva a mensa, uomini eruditi, che innanzi a lui tenevano ragionamento di quistioni Filosofiche o di altro letterario argomento; ed egli stesso dimentico quasi del cibo entrava ne' lor discorsi, e godeva di disputare con essi. Così affermano il Codreto nella vita di questo gran Principe stampata in Torino nel 1657. (1) e il Guichenon (2). Ma perchè cotali Scrittori di vite soglion talvolta esser sospetti, io ne addurrò altre più sicure testimonianze, che dal Ch. Sig. Baron Giuseppe Vernazza da me più volte lodato mi sono state cortesemente additate. Abbiamo altrove accennate le opere, che l' un contro l'altro pubblicarono in Torino nell' anno 1579. Antonio Berga e Giambatista Benedetti sopra la grandezza dell' acqua e della terra. Ora il Benedetti nel suo libro così racconta (3): *Ragionandosi pochi dì sono alla presentia di V. A. (la quale con l' alto suo ingegno invita i più elevati spiriti a discorrere d' intorno le più gravi materie di tutte le Scienze & Arti liberali) restò servita di comandarmi, che avendo il Sig. Berga dato in luce il suo parere, volessi io ancora far palese il mio .... Occorse una mattina del mese di Agosto prossimo passato, mentre V. A. disnava in pubblico, dove erano molti huomini dotti; tra i quali era l' Eccellente Sig. Goveano, & molti altri bei intelletti, quando piacque a V. A. d' incominciar da l' eccellente Sig. Arma, interrogandolo, d' onde nasceva, che tutti i fiumi corressero al mare &c.* Di questo costume del Duca Carlo Emanuele fanno ancora menzione il Giureconsulto Antonino Tesauro (4), e il Botero (5), e più stesamente Gian Lodovico Bertaldi a lui dedicando nel 1612. un' opera intitolata: *Medicamentorum apparatus*, ove a lui ragionando, *Deinde*, gli dice, *majora adhuc multo ejusdem oblectationis argumenta exhibentur eo tempore, quo ad mensam sedes. Eo quippe conveniunt, te imperante, illustres atque in omni disciplina excellentissimi viri, quos tuis impensis foves. Illic aut divinæ aut humanæ, sed graves & te Principe dignæ recitantur historiæ, aut de difficilioribus omnium facultatum rebus doctissime disceptatur. Ubi in tuo exactissimo judicio de controversis rebus interponendo, & in magis involutis difficultatibus subti-*

(1) Pag. 63.
(2) Hist. Genealog. p. 865.
(3) Pag. 3. &c.
(4) Novæ Decis. Senat. Pedem. Decis. CCIXX. p. 306.
(5) Relazioni Ven. 1659. p. 644.

lissime dissolvendis occupatus & oblectatus quoties comedere fere oblivisceris? Quod sane evidenti indicio est, ejusmodi ad mensam commorationem non tam esse corporis quam animi refectionem. E più pregevole ancor mi sembra la testimonianza del celebre Alessandro Tassoni, che in una sua Relazione MS. delle cose a se avvenute in Piemonte, dice, che fu condotto innanzi a quel Duca, *che desinava circondato da cinquanta o sessanta Vescovi, Cavalieri, Matematici, e Medici, co' quali discorreva variamente, secondo le professioni di ciascuno, e certo con prontezza e vivacità d' ingegno mirabile, perciocchè o si trattasse d' Historia, o di Poesia, o di Medicina, o d' Astronomia, o d' Alchimia, o di Guerra, o di qualsivoglia altra professione, di tutto discorreva e molto sensatamente e con varie lingue.* Così questo gran Principe in quelle ore medesime, che sembravano meno opportune agli studi, sapeva occuparsi con frutto, e rendere ancor le mense fecondo pascolo della sua erudizione. Abbiamo nel precedente Tomo osservato (1), che il Duca Emanuel Filiberto avea dato principio alla fabbrica di quella magnifica Galleria, che era insieme Biblioteca e Museo di tutte le Belle Arti e di tutte le Scienze. Ma io debbo qui avvertire, che quella gran fabbrica, di cui abbiamo recata la descrizione, che nel 1609. ne fece Aquilino Coppini, fu opera propriamente di Carlo Emanuele, che pose in esecuzione le idee dal padre suo concepite. Così io raccolgo dalla lettera, con cui Federico Zuccaro gli dedicò nel 1607. *L' idea de' Pittori, Scultori, e Architetti* stampata in Torino nell' anno medesimo. Perciocchè in essa egli parla della Galleria, come di cosa appena allor cominciata, e c' insegna insieme, che il Duca stesso si dilettava di disegnar colle sue mani molte delle figure, che ivi dovean esser dipinte. *Se si elegge*, dice egli, *personaggio, in cui risplenda quella virtù, di cui si tratta, qual Principe poteva io eleggere, che più s' intendesse di queste idee di V. A.? Io per me confesso, che quando talora mi ha fatto grazia di comunicarmi alcuna delle altissime sue idee, sono per meraviglia restato attonito, ed in particolare quando io l' ho veduta con tanta intelligenza disegnare, e lineare imprese, figure, paesi, cavalli, ed altri animali, che vuol che siano figurati nella sua gran Galleria, la quale sarà un compendio di tutte le cose del mondo, e un ampio specchio, nel quale si vedran-*

---

(1) T. VII. P. I. p. 231.

dranno le azioni più illustri degli Eroi della sua gran regia Casa, l'effigie naturali di ciascuno di loro, e nella quale passeggiando si po- [illegible] *ver notizia di tutte le Scienze principali. Nella volta si vedran-* [illegible] *48. immagini celesti, il moto de' Cieli e de' pianeti e delle stelle,* [illegible] *più basso le figure matematiche, e la Cosmografia di tutta la ter-* [illegible] *de' mari, e le figure di tutti gli animali terrestri, acquatici, ed aere* [illegible] *cosa, che sarà stimata tanto più grande, quanto saranno di più grande intelligenza quelli, che la contempleranno.* Fu dunque quel maestoso edificio, che destò altissima maraviglia in chiunque il vide, condotto al suo compimento tra'l 1607. e 'l 1609. percciocchè il Coppini, che in questo secondo anno fu introdotto a vederlo, ne parla come di cosa finita (*a*). Il Duca con suo Decreto segnato in Ivrea a' 13. di Marzo del 1608., e trasmessomi dallo stesso Sig. Barone Vernazza nominò suo Bibliotecario il *molto diletto Oratore D. Carlo Ravano di Cremona*, assegnandogli lo stipendio di 30. scudi da tre lire ogni mese. Chi crederebbe, che un Principe, il quale fu quasi sempre trall'armi, avesse ciò non ostante tanto di ozio e sì grande inclinazione agli studi, che potesse scriver più opere di non picciola estensione? E così fu nondimeno. Nella Biblioteca della Real Corte di Torino conservansi ancora, come afferma il Rossotti (1), due opere voluminose scritte a mano di questo ammirabil Sovrano, una in lingua Italiana intitolata *il Delta*, nella quale tratta de' fondatori delle principali Monarchie, e di tre singolarmente, cioè di Mosè, di Romolo, e di Costantino, e un' altra in lingua Francese sopra il Blasone, in cui svolge ampiamente ed eruditamente tutto ciò, che a tal materia appartiene, oltre un' altr' opera incominciata, ma non finita, cioè una Storia generale del Mondo, colle Vite de' più celebri Capitani e de' personaggi più illustri. Di queste opere fa menzione anche Alessandro

(*a*) Di essa fa ancor onorevol menzione Antonio Sandero, il quale parlando di parecchie insigni Biblioteche, dice (*Dissert. de Instituto Bibl. Gandav. p.* 22.). *Nec hac laude inferior Serenissimus Allobrogum nuper Dux Carolus Emmanuel, artium, ingeniorum, &, quod adhæret, librorum cultor eximius, qui non modo porticum amplissimam iis custodiendis a fundamento excitavit, sed & Asinii Pollionis & aliorum veterum exemplo illustrium virorum imagines & statuas in eadem collocari jussit.*

(1) Syllab. Script. Pedem. p. 131. ec.

Panigarola, a lui dedicando nel 1629. le lettere di Monsignor Francesco suo zio, ed ei le intitola il *Paralello de' Principi*, *il Discorso dell' Armi*, *e le Monarchie Sacre*. Pare ancora, ch' ei si dilettasse della volgar Poesia; perciocchè nella Biblioteca dell' Università di Torino conservasi *l' Alvida* Favola Pastorale inedita del Conte Lodovico Sanmartino d' Agliè, il qual nella dedica a questo Principe sembra accennare, che da lui ne avesse avuta l' idea: *Ecco, Invittissimo Principe, quel parto, il quale da V. A. Sereniss. trahendo la nobiltà del suo natale, fu con troppo grande privilegio alla mia ignobil cura esposto. Di cui venuto il tempo, che a i propri & legittimi parenti 'l rimandi, troppo in me medesimo mi vergogno, che da rustica & selvaggia nodrice rozzo & silvestre habbia imbevuto lo stile & i costumi: che invero in troppo vili panni involto il comprendo, e pure tal mi parve di mandarlo a V. A. acciocchè passando da un humil Pastore ad un eccelso Heroe, là egli prenda le sue ricchezze, dove si trovano i veri tesori di virtù & di valore. Ha ruvido il sembiante sì, ma però a dentro ritiene la sua primiera forma. E' fanciullo ancora sì, ma pur anco accenna talbor picciol quadro ampio Gigante. Dove s' avverrà mai, che da V. A. riconosciuto sia per figlio d' un di que' pensieri, che nella sua real mente talbora assidendo, da i reali e gravosi incarchi il sollevano, e chi non sa, che non tralignando dal suo generoso nascimento, sarà ancor un giorno per farsi sotto appoggio tale per se stesso chiaro e famoso? Accolgalo per grazia V. A. Sereniss. che qual modesta Verginella suole nel mattino celarsi ad ogni altro, fuor che alla cara madre, da cui impari a disporre i crini, e vestir con leggiadria le membra. Così questa povera Alvida appena uscita dalle tenebre dell' imperfetto mio stile se ne va di primo volo a quel Sereno, che le diede vita, & al cui splendore illustrarsi spera. Intanto supplico V. A. che ricordevole del mio povero stato si compiaccia d' impiegar quel poco talento, che mi diede il Cielo, in cosa, che a lei più gradisca, & a me rechi maggior occasione d' esser da lei conosciuto, &c.* Un' altra bella ripruova del sublime genio di questo immortale Sovrano mi ha somministrato il soprallodato Sig. Barone Vernazza. Possiede egli un lungo e assai saggio giudizio del celebre Onorato d'Urfè scritto di mano medesima dell' autore, e segnato a' 14. Dicembre del 1618. sopra l' *Amedeide* del Chiabrera, nel quale dopo aver esaltato con giuste lodi il Poeta non men che il Poema, passa a esaminarne ciascuna parte, e con giusta e mo-

modesta critica ne rileva alcuni difetti. Or da esso raccogliesi, che Carlo Emanuele, a cui egli indirizza quel suo giudizio, non solo avealo con sua lettera a ciò eccitato, ma egli stesso avea all'Urfè suggerite alcune di quelle ottime riflessioni, che questi va facendo su quel Poema. Un tal Principe, che con tanto impegno coltivava gli studi, non è maraviglia, che fosse splendido premiatore degli studiosi. Il Marcello scrittor Francese citato da Apostolo Zeno (1) racconta, che avendogli Girolamo Rocchi Veneziano offerto nel 1603. un suo libro ornato di varie fogge di caratteri e di cifre, riportonne una collana del valore di 125. scudi d'oro. Aurelio Corbellini Agostiniano in una sua opera inedita scritta nel 1610., e intitolata *Immagine del vero Principe*, al L. I. C. IV. ne fa egli pur quest'elogio: *E perchè fu lodata Margherita Valesia Duchessa di Savoja, se non perchè fu cortese a' dotti? Anche Carlo Emanuel suo figliuolo acquistò gran lode, quando diede una gran somma di denari al Toso, ch'haveva scritto con molta eleganza la vita d'Emanuel Filiberto suo padre, & hora che favorisce grandemente Giovanni Botero, perchè assiste per Mastro de' Principi suoi figliuoli.* E questo autor medesimo sulla fine del Capo VI. dello stesso libro così loda ad un tempo e il padre Emanuel Filiberto e il figlio Carlo Emanuele: *E qual cosa mise in tanta riputazione Emanuel Filiberto Duca di Savoja dopo la ricuperazione dello Stato, se non il farsi conoscere Principe saggio in pace e dottissimo nelle Scienze Matematiche, com'era stato forte in guerra? Anco Carlo Emanuel suo figliuolo è così dotto in qualunque sorte di Scienza, che ne ragiona esattamente quanto altri che sia in loro addottorato, e ciò si vede da gli altri Quesiti, che fa, mentre mangia, talhora a Theologi, talhora a Filosofi, & ad ogni altro Professore di Scienza, che per questo tiene con buonissimi stipendii alla sua Corte.* Di Vittorio Amedeo I. e di Carlo Emanuele II., che gli succedettero, non abbiamo sì chiare testimonianze di protezione accordata alle Lettere. Come però il secondo singolarmente fu Principe splendido e di grandi idee, come si è già accennato, così è probabile, che i dotti ancora entrassero a parte della sua regia munificenza, e che frutto ancor maggiore non fossero per ritrarne le Scienze, s'egli avesse avuta più lunga vita.

VII.

(1) Note al Fontan. T. I. p. 2.

VII. Le Scienze e le Arti protette dagli Estensi.

VII. Se gli Estensi di questo secolo non uguagliarono [illegible] favore accordato agli studi gl' illustri loro Antenati, [illegible] avvenne, perchè ne mancasse lor l'animo, ma solo [illegible] dotti nel lor dominio a più angusti confini, ne ma[illegible] il potere. E Cesare singolarmente, su cui scaricossi il fa[illegible], non è a stupire, che ne fosse percosso per modo, c[illegible] p[illegible]i piacere a' suoi popoli colla dolcezza del suo governo, [illegible] rivolgesse il pensiero a imitare gli esempi degli Erc[illegible]l e [illegible]gli Alfonsi, quanto forse avrebbe fatto egli ancora, se all intero loro dominio avesse potuto succedere. Ma al tempo medesimo il Principe Alfonso di lui figliuolo, che poi appena giunto al Trono ne scese per rendersi Cappuccino, faceva conoscere, quanto fin d'allora amasse e stimasse le Lettere e gli studiosi: Era egli stato inviato dal Duca Cesare all' Università di Padova, e conservansi in questo Ducale Archivio due lettere dal Duca medesimo scritte l'anno 1606. a due di que' Professori, il Mercuriale e il Fachinei, per ringraziarli dell' attenzione da essi usata nell'istruire il Principe Alfonso suo figlio. Questi di fatto, fin da quando era Principe Ereditario, godeva di aver commercio di lettere co' più eruditi uomini, che fossero in Italia, e ne è pruova un numero grandissimo di tali lettere a lui o da lui scritte, che tuttora ritrovansi nel suddetto Archivio. Egli ancora adoperossi per rinnovare in questa Città le Accademie, che nel secolo precedente vi erano con tanta fama fiorite, benchè in ciò non ottenesse, quanto ei bramava. E certo era a sperare, che sotto il governo di un tal Principe dovesser le Lettere e le Scienze sorgere a più gloriosa vita. Se la risoluzion da lui fatta di lasciare il Mondo tolse a loro questa speranza, sottentrò a ravvivarla Francesco I. Principe di animo grande e di nobilissime idee, e nato a regnare su un vastissimo Impero, il quale parve quasi, che volesse forzar la fortuna, e a dispetto di essa uguagliarsi a' più potenti Sovrani. Nella pompa degli spettacoli d'ogni maniera, nella fabbrica di questo Ducal Palazzo da lui cominciata, nella Cittadella di questa Città di Modena da lui innalzata, nella Rocca di Sassolo da lui cambiata in Reale villeggiatura, nel Teatro eretto nel Palazzo del Pubblico, ei fece conoscere, a qual segno avrebbe egli condotta la sua magnificenza, se le guerre, nelle quali fu quasi continuamente avvolto, non l'avesser tanto occupato, e se troppo breve non fosse

sta-

stato il corso di vita a lui conceduto. Principe colto e in tutti gli studi diligentemente istruito amò i loro coltivatori, e li distinse con ricompense e con onori; e nel medesimo tempo coll' amore della giustizia, colla liberalità verso i poveri, coll' esercizio costante di tutte le Cristiane virtù diede in se stesso l'idea di un Sovrano degno d'esser proposto a modello d'imitazione. Alfonso IV., che gli succedette, ebbe assai più breve governo, perciocchè diè fine a' suoi giorni nella fresca età di 28. anni. In sì breve tempo però ei diede a vedere, quanto da lui si avesse a sperare, se avesse avuta più lunga vita (*a*). Perciocchè oltre più ornamenti da lui aggiunti a questa Città, a lui deesi principalmente la sì celebre Galleria delle pitture cominciata già da Francesco I., e da lui poi accresciuta per modo, che potè essere rimirata come la più copiosa e la più ragguardevole, che allora si avesse. Avea egli ancora ordinato al Cav. Bernini d'innalzare una statua equestre al Duca suo padre, di cui il medesimo valoroso Artefice avea già formato il busto, che tuttor quì conservasi, e inviatolo allo stesso Duca Francesco ancor vivo, da cui ebbe il dono di mille dobble; ma la morte di Alfonso gli impedì l'esecuzione del suo disegno. Di Francesco II., che in età fanciullesca dopo la morte del padre salì sul Trono, e che ebbe pur breve vita, dovrem più volte parlare nel corso di questo Tomo, perciocchè da lui vedrem fondata l'Università di Modena, da lui riaperta la Ducal Biblioteca, da lui stabilita l'Accademia de' Dissonanti, da lui raccolto un magnifico Museo d'antichità. Quì basti il dire, ch'egli non trovava più dolce sollievo alle infermità e a' dolori, da' quali era sovente travagliato ed oppresso, che la conversazione con uomini eruditi, e la lettura de' libri, al qual fine, anche allor quando passava alla villeggiatura, seco portava una scelta Biblioteca di antichi Storici e Poeti Latini, e di essi formavasi il più pregevole passatempo. Di tutte le quali cose da me sol brevemente accennate

te

(*a*) Tralle pruove, che diede il Duca Alfonso IV. del suo amore pe' buoni studi, deesi annoverare il chiamare ch'ei fece a Modena Geminiano Montanari, a cui diede il titolo di suo Filosofo e Matematico con annuale stipendio. Il medesimo Montanari istruì poi nell'Astronomia il Duca Francesco II. giovinetto allora di sedici anni, e compiacevasi sommamente in vedere i rapidi progressi, che in questa scienza egli faceva (*Bibliot. Moden. T. III. p. 257. 260.*).

te sì posson vedere più diffuse notizie presso il Muratori (1) e noi ancora dovremo poscia altre volte farne menz...

VIII. E da' Farnesi.

VIII. I Duchi di Parma diverse ed illustri p... nel corso di questo secolo della generosa loro soll... fomentare gli studi; e ne vedremo le principali ... delle Biblioteche e de' Musei di antichità. Una sol... nerò io a questo luogo, cioè il magnifico Teatro, che tuttora ivi si vede, di cui non v'ha forse il più superbo in Europa, e che più s'accosti alla forma degli antichi Teatri, perciocchè tutte vi si veggono le parti che li componevano, l'orchestra semiellittica, i gradi, le precinzioni, i vomitori, il poggio, il colonnato superiore, tutto secondo le idee dagli antichi scrittori tramandateci. Il Duca Ranuccio I. Farnese ne fu l'autore, e ne fa testimonianza l'Iscrizione sovraposta al proscenio nel basamento dell'Arma Farnese: *Bellonæ ac Musis Theatrum Raynutius Farnesius Parmæ ac Placentiæ Dux IV. Castri V. augusta magnificentia aperuit anno* 1619. E Giambatista Aleotti dal luogo della sua patria soprannomato l'Argenta, di cui altrove dovrem trattare, ne fu l'Architetto, che accintosi a questa grand'opera nel 1618. in un anno solo le diè compimento. La quale notizia all'Aleotti tanto onorevole dee aggiugnersi all'Articolo, che di questo valoroso scrittore ci ha dato il Conte Mazzuchelli (2). Il Marchese Enzo Bentivoglio lo ampliò poscia di molto, e lo s... per modo, che vi si potessero rappresentare que' solenni spettacoli, che spesse volte si sono ivi veduti. La lunghezza di 1... braccia e la larghezza di 58. rende non lontano dal verisim... il calcolo fatto da Giuseppe Notari, cioè che nelle feste ivi celebrate l'anno 1690. nelle nozze di Odoardo Farnese con Dorotea Sofia di Neoburgo vi si contassero gli spettatori fino a quattordici mila (3). Veggonsi ivi tuttora le antlie, i sifoni, i condotti, per mezzo de' quali faceasi salire l'acqua ad in...darne l'orchestra per modo, che uscendo fuori parecchi navicelli vagamente intagliati e dorati vi si rappresentavano vere Naumachie. E lo stesso dicasi de' cavalli, che vi salivano ad uso delle militari evoluzioni in sì gran numero, che per testimo-

(1) Antich. Est. T II. C XVI. XVII. XVIII.
(2) Scritt. Ital. Tom. I. P. I. p. 434. (3) Descriz. delle Feste ec. p. 51.

monianza del suddetto scrittore parevano eserciti. E' celebre la rara proprietà di questo Teatro, cioè che parlando con voce sommessa, qual si usa ne' famigliari ragionamenti, odasi però ogni parola distinta e spiccata da un estremo all' altro, come se si ragionasse ad altissima voce. Così in questo genere ancora fu l' Italia la prima a dare l' esempio di tale magnificenza, che parve rinnovar quella degli antichi Romani (*a*).

IX. Rimane a dire de' Sommi Pontefici; e io confesso sinceramente, che non parmi di ravvisare tra quelli, i quali nel corso di questo secolo furono a quella suprema dignità innalzati, alcuno, che paragonar si possa in ciò, che è munificenza e liberalità a favor delle Lettere, a un Leone X. a un Paolo III. a un Marcello II. a un Gregorio XIII. Non furon nondimeno prive di protezione le Scienze, e molti tra' Pontefici di questa età son meritevoli di essere rammentati con lode nella Storia dell' Italiana Letteratura. Di Paolo V. non abbiamo gran monumenti, che cel dimostrino Mecenate de' dotti; anzi parve a taluno, che poco conto ei facesse delle Lettere e degli studiosi (1). Ma pochi furon tra' Papi, che tanto abbellissero Roma, quanto egli fece, o col rinnovare le antiche fabbriche, o col continuare le già cominciate (fralle altre la Vaticana, che sotto il Pontificato di esso fu notabilmente avanzata) o col fabbricarne di nuovo; e ne son pruova le moltissime Iscrizioni, che tuttor veggonsi in molte parti di Roma, e che sono state raccolte dal Ciaconio e dall' Oldoino (2). Molto da Gregorio XV. potevansi aspettare gli studi, perciocchè aveali coltivati studiosamente; e sopra tutto era avuto in conto di profondo Giureconsulto. Ma egli fu eletto Pontefice, quando omai contava 70. anni di età; e due anni soli sopravvisse alla sua elezione. Nel qual breve tempo però diede pur ei qualche pruova del suo amor per le Lettere, intervenendo alle erudite adunanze, che il Cardinal Ludovisi suo nipote raccoglievasi in casa (3). Più felice alla Letteratura fu il Pontificato di Urbano VIII.

IX. Pontefici promotori de' buoni studi.

(*a*) Della costruzione del gran Teatro di Parma, e dell' Architetto Aleotti, che ne diede il disegno, veggasi ciò, che più di recente ha scritto il Ch. P. Affò (*Vita di Vespas. Gonzaga p. 110.*).

(1) V. Lettere Ined. d' Uomin. Ill. Fir. 1783. T. I. p. 55.

(2) Vitæ Rom. Pontif. Vol. IV. p. 393.

(3) Ib. p. 471.

VIII., di cui, oltre gli scrittori delle Vite de' Papi, e più altri, si posson vedere due lunghi elogi nelle Notizie dell' Accademia Fiorentina (2) e nelle Memorie de' Gelati (1). Avea egli cominciati gli studi in Firenze sua patria, li continuò poscia in Roma alle scuole de' Gesuiti, dalle quali passò a prender la laurea Legale nell' Università di Pisa. Non pago di ben apprendere la lingua Latina, volle essere istruito ancor nella Greca, il cui studio cominciava allora a languire in Italia, e anche fatto Pontefice seguì a coltivarla colla lettura de' Greci scrittori. Anzi a queste due lingue congiunse ancora l'Ebraica. Piacquegli singolarmente la Poesia sì Latina che Italiana, e nell' una e nell' altra diè molti saggi del suo felice ingegno, che dopo diverse edizioni furon poscia di nuovo magnificamente stampati in Parigi nel 1642. col titolo: *Maphæi S. R. E. Card. Barberini nunc Urbani VIII. Poemata*. E nella Latina egli è facile e colto Poeta, ma nell'Italiana non è ugualmente felice. Fralle gravi cure del suo Pontificato non isdegnava egli di dare ancor qualche tempo alla lettura de' Poeti, degli Storici, e d' altri scrittori. *Pinacotheca*, scrive l'Eritreo autore di essa (3), *non illepidos Summo Principi ludos dedit, qui interdum ab orbis terræ procuratione feriatus ad hanc animi remissionem liberalissimamque descendit, quæ ex elegantium literarum studiis percipitur*. Anzi continuò ancora a coltivare la Poesia, correggendo gl' Inni dell'Uffizio Divino, e riducendogli ad esattezza e ad eleganza maggiore (*a*). I sopraccennati autori ci dicono generalmente, ch'ei fu liberale e splendido verso de' dotti; ma non ce ne danno pruove particolari. Alcune noi ne vedremo nel corso dell' opera; e quì basti

(*a*) Il Sig. Ab. D. Faustino Arevalo nella sua *Hymnodia Hispanica*, opera piena di scelta erudizione e di belle ricerche, afferma (*pag.* 124.) che non fu lo stesso Pontefice Urbano VIII., che corresse gli Inni, ma che affidonne la correzione ad alcuni uomini dotti; e così di fatto si dice da Urbano nella Bolla premessa alla sua Correzione del Breviario Romano. Come nondimeno è certo, che anch' essendo Papa ei continuò a coltivare la Poesia, il che è manifesto da una lettera del celebre C. Fulvio Testi da me pubblicata (*Vita del C. Testi p.* 68.), così non è inverisimile, ch'egli ancora ponesse la mano a quella riforma, benchè non volesse comparirne autore se non col comando.

(1) p. 265.
(2) p. 3.
(3) Epist. ad Tyrrhen. Vol. I. Epist. XXIV. p. 93. Edit. Colon. Ubior. 1739.

sti accennare, che tre de' più dotti uomini di questo secolo fra gli stranieri all'Italia, Leone Allacci, Luca Olstenio, e Abramo Eckellense, de' quali diremo altrove, furono in questo Pontificato chiamati a Roma, e ivi onorevolmente accolti e ricompensati de' loro studi, e animati a continuare le erudite loro fatiche. Di Innocenzo X. possiam dire il medesimo che di Paolo V., cioè, che se non abbiamo luminose testimonianze di munificenza da lui impiegata a pro delle Lettere, molte ei ne lasciò, e ne esiston tuttora in Roma del suo favore verso le Belle Arti, e delle sue magnanime idee nell'abbellire ed ornare vie maggiormente quella gran Città, e a lui fralle altre cose si attribuisce la gloria di aver condotta al suo compimento la Basilica Vaticana.

X. In Alessandro VII. detto prima il Card. Alessandro Chigi noi abbiamo un altro Poeta assiso sulla Cattedra di S. Pietro, e Poeta ancor più elegante di Urbano VIII. come ben ci mostrano le Poesie, che sotto il nome di Filomato, e col titolo *Musæ Juveniles*, ne furono magnificamente stampate in Parigi nel 1656. Egli si esercitò soltanto nella Poesia Latina; ma in essa, non ostante l'infelice gusto del secolo, ei fu sì felice, che può uguagliarsi co' più eleganti Poeti del secolo XVI., e forse ancora precederne molti nella vivacità e nell'estro. Avea egli avuto all'età fanciullesca a maestro Celso Cittadini, e dicesi, che in età di soli undici anni componesse un lungo Poema sulla battaglia de' Pigmei colle Grù (1). Caro perciò al Pontefice Urbano VIII. fu da lui sollevato a' più ragguardevoli onori della Prelatura, e adoperato in Nunziature e in altri cospicui impieghi. L'amicizia da lui costantemente avuta con Gian Vittorio Roscio, noto sotto il nome di Giano Nicio Eritreo, e le moltissime lettere da questo scritte al Card. Chigi, che si hanno alle stampe, ci mostrano, quanta fosse la stima, che del Cardinale avea l'Eritreo, e quanto il Cardinale anche fralle gravi sue occupazioni continuasse ad amare e a coltivare le Lettere. Fatto Pontefice cessò dal poetare; ma non cessò dall' onorare i Poeti e gli altri uomini illustri pel lor sapere. L'Allacci e l'Olstenio, il P. Sforza Pallavicino Gesuita e il P. Bona Cisterciense amendue poi Cardinali, Ilarione Rancati dello

X. Continuazion de' medesimi.

(1) Ciacon. & Oldoin. l. c.

stesso Ordine Cisterciense, Natale Rondinino Segretario de' Brevi a' Principi, l'Arcivescovo di Firenze Francesco Nerli, e altri lor somiglianti dottissimi uomini e colti scrittori, formavano la più dolce conversazion del Pontefice; e con essi godeva egli di passar qualche ora in eruditi e piacevoli ragionamenti or di umana Letteratura, or di Storia Ecclesiastica e di Scienze sacre. Fu raccoglitore avidissimo di antichi Codici, ed era egli stesso al par di ogni altro sperto ed esercitato nel rilevare i più difficili caratteri, con cui erano scritti. Alla Sapienza di Roma fece egli provare gli effetti della sua liberalità col terminarne la fabbrica, coll'aggiugnerle l'Orto Botanico, e col provvederla di una scelta e copiosa Biblioteca; nè è a dubitare, che assai ancor più felice fosse stato per riuscire alle Scienze il Pontificato di Alessandro VII. se avesse avuti tempi men torbidi, singolarmente per le dissensioni, che nacquero col Re di Francia Luigi XIV., che non permisergli fralle altre cose di eseguire un disegno degno veramente di un gran Pontefice, cioè di aprire in Roma un Collegio degli uomini nell' Ecclesiastica erudizione più illustri, che avesse l'Europa, di mantenerli agiatamente, sicchè potessero impiegarsi co' loro studi a vantaggio della Chiesa Cattolica, e di ricompensarli poscia delle loro fatiche col promuovergli a ragguardevoli dignità. Clemente IX. ebbe, come si è detto, breve Pontificato, e sol quanto bastò a render più dolorosa la perdita, che la Chiesa fece di un tal Pontefice, in cui tutte le più belle virtù vedeansi maravigliosamente riunite. I Pontificati di Clemente X. e di Innocenzo XI. non ci offron cosa, che in questo Capo sia degna di particolar ricordanza; il primo, perchè la decrepita età del Pontefice non gli permise di governar per se stesso, e lo costrinse a lasciarne il pensiero a chi fu più sollecito de' suoi vantaggi, che dell'onore del Pontefice stesso; il secondo, perchè occupossi principalmente nel toglier dalla Chiesa gli abusi, e nel sovvenire alle pubbliche calamità. De' due ultimi Papi, che nel corso di questo secolo sederon sulla Cattedra di S. Pietro, cioè Alessandro VIII. ed Innocenzo XII. il primo troppo tardi vi giunse, perchè potesse dar molte pruove del grande e generoso suo animo, il secondo lo fece conoscere nelle grandiose fabbriche da lui intraprese, e nelle copiosissime somme da lui profuse a beneficio degl'infelici,

che

che gli ottennero il nome, di cui non v'ha il più onorevole e il più glorioso, di padre de poveri.

XI. La R. Cristina e Luigi XIV. accordano onori e pensioni a' Letterati Italiani.

XI. A questi Principi Italiani, che col favore e co' premi fomentaron le Lettere, due stranieri voglionsi aggiugnere, che a' dotti Italiani fecer provare gli effetti della loro munificenza, cioè Cristina Reina di Svezia, e Luigi XIV. Re di Francia. La prima, di cui non è agevole a diffinire, se maggiori sian le lodi, che alcuni le hanno profuse, o i biasimi, di cui altri han cercato di ricoprirla, ma che fu certamente donna di raro talento, e amantissima di ogni genere d'erudizione e di scienza, appena deposto lo scettro, e abbracciata la Religione Cattolica, sen venne a Roma sulla fine del 1655. e tosto cominciò a raccogliere nel suo palazzo una volta la settimana quanti uomini dotti avea quella Città (1), fra' quali erano ancora alcuni de' più illustri Patrizi Romani. La prima adunanza si tenne a' 24. di Gennajo del 1656., e in essa, come poscia ancora nelle seguenti, alla Filosofia Morale, che era l'oggetto de' loro trattenimenti, si congiunse ancora la Poesia, che da molti di quegli Accademici si coltivava. Breve fu allora il soggiorno di Cristina in Roma, ma poichè essa vi fissò stabilmente la sua dimora nel 1668., diede pruove sempre più luminose del suo favor verso i dotti. La ricca collezione di medaglie da essa fatta giovò non poco agli studi degli Antiquari, che spesso la citano ne' loro libri. Un'altra Accademia raccolse ella nella sua Corte rivolta singolarmente a coltivare l'Italiana Poesia, e che fu come la prima immagine dell'Arcadia, la quale, poichè ella fu morta, venne istituita. Fra quelli, che la frequentavano, erano Giammario Crescimbeni, Monsignor Angiolo della Noce Arcivescovo di Rossano, e Monsignor Giuseppe Maria Suares Vescovo di Vaisons, Stefano Gradi, Ottavio Falconieri, Benedetto Menzini, Alessandro Guidi, il Conte Alberto Caprara, i PP. Niccolò Pallavicino, Pietro Poussin, Ubertino Carrara Gesuiti, il Noris, che fu poi Cardinale, Gianfrancesco Albani, che fu poi Clemente XI., Manuello Schelestrate, e più altri dotti uomini di quel tempo (2). Godeva ella stessa di esercitarsi nel verseggiare in lingua Italiana; e nell'Endimione del Guidi si veggon parecchi versi da essa inseriti, e a distinguerli contras-

se-

(1) Mem. de Christin. T. I. p. 501. (2) Ib. T. II. p. 191.

segnati nel margine. Nè solo del suo favore, ma anche de' suoi donativi era ella liberale co' dotti; e oltre al mantenerne alcuni in sua Corte, e fra essi il Guidi, sappiamo, che a Ottavio Ferrari per un Panegirico in lode di essa detto fè dono di una collana d' oro del valore di mille ducati (1). Era ella finalmente in continua corrispondenza di lettere con molti eruditi, e non poche di tali lettere si leggon nelle Memorie della vita di questa illustre Reina da noi citate. Quanto al Re Luigi XIV. egli non fu mai in Italia; ma su alcuni dotti Italiani sparse splendidamente le regie sue magnificenze. Vedremo a suo luogo, parlando del primo padre della moderna Astronomia, cioè del Cassini, ch' ei fu da quel gran Monarca chiamato a Parigi, e per tal modo onorato, ch' egli si condusse a fissarvi la sua dimora, e vedremo ancora, parlando di Vincenzo Viviani, che solo per la fama d' uom dotto, che aveva giustamente ottenuto, ebbe dalla magnificenza del Re Luigi un' annua pensione, e che a Ottavio Ferrari Professore di Padova per un Panegirico in suo onor pubblicato assegnò parimenti un'annua pensione di 500. scudi, che un' annua pensione parimenti assegnò di 100. luigi a Carlo Dati, cui cercò ancora di avere alla sua Corte. Finalmente in una vita inedita del C. Girolamo Graziani, Poeta allora assai rinnomato, di cui io ho copia, si narra, ch' egli ancora ebbe l' annua pensione di 150. doppie pel suo valore nel poetare (a). Così questo gran Principe non pago di avvivare le Scienze e le Arti nella sua Francia fece all' Italia ancora conoscere il suo animo splendido e liberale a favore de' dotti.

XII. Alcuni privati Mecenati de' dotti: Domenico Molino Senatore.

XII. Tra' privati ancora trovaron le Lettere alcuni splendidi Mecenati, e noi ne dovrem rammentare parecchi, ove ragioneremo delle Accademie da essi nelle lor case raccolte, e del-

(a) A quelli, che furono pensionati dal Re Luigi XIV deesi aggiugnere, se crediamo al P. Angiolgabriello e agli scrittori da lui citati (*Scritt. Vicent. T. VI. p.* 185. ec.) il P. D. Giambatista Ferretti Vicentino Monaco Casinese, il quale avendo nel 1672. dedicata al Delfino una sua copiosa Raccolta di Iscrizioni intitolata *Musæ Lapidariæ* stampata in Verona, ne ebbe dal Re una cospicua pensione, e fu anche a quella Corte chiamato col titolo di Storiografo ed Antiquario della Francia; ma morì in viaggio nel 1682.

(1) Ib. T. I. p. 299.

delle Biblioteche e de' Musei da essi formati. Quì ci restringeremo a dir di tre soli, cioè di un Veneziano, di un Fiorentino, di un Napoletano, che in ciò singolarmente si renderon illustri, e promosser non poco l'Italiana Letteratura. Il Veneziano fu Domenico Molino Chiarissimo Senatore, di cui il Foscarini a ragione si duole, che niuno abbia finora scritta la vita (1). Il Gassendo nella vita del Peireschio lo pone al pari con que' due gran Mecenati dell'Italiana e della Tedesca Letteratura, Gianvincenzo Pinelli da noi mentovato nel Tomo precedente, e Marco Velsero, e aggiugne, che pochi tra' più potenti Monarchi si posson loro paragonare nell'impegno di favorire, e di promuover le Scienze. In fatti, come pruova il medesimo Foscarini, era il Molino in continuo carteggio con quanti uomini dotti erano allora sparsi per tutta l'Europa; ed è stato gran danno, che tante lettere da essi a lui scritte, o da lui ad essi, sian quasi tutte perite. Molti degli Oltramontani, e singolarmente Daniello Einsio, Pietro Scriverio, Giovanni Meursio, Gaspare Barleo, Pietro Cuneo, Isacco Casaubono, Gherardo Giovanni Vossio, Tommaso Farnabio, Giuseppe Vorstio, Ugone Grozio, o gli dedicarono le loro opere, o in esse parlaron di lui con magnifici encomi (2), acclamandolo concordemente come il protettore e il padre delle Lettere e de' Letterati. E basti quì il recare alcune parole della lettera, con cui il Meursio gli dedicò il suo libro intitolato *Cecropia sive de Athenarum arce* stampato in Leyden nel 1622. *Quid dicam humanitatem incomparabilem? Quid doctrinam excellentem, & affectum in Litteratos tam prolixum, ut injuriam tibi faciat, qui hac laude potiorem quemquam censeat. Hinc nimirum est, quod me hominem transmontanum solo studiorum nomine commendatum, & amandum sponte tua suscepisti, & amorem hunc tuum nihil tale expectanti per epistolam indicare voluisti*. Non fu egli scrittore, che desse alcuna sua opera in luce, ma a somiglianza del Pinelli molto giovò agli altri nel comporre le loro. Credesi con fondamento, che molto a lui dovesse Fra Paolo ne' libri, che egli scrisse sul governo della Repubblica (3). Molti lumi diede egli ancora a Niccolò Crasso il giovane, per le annotazioni, con cui questi illustrò i libri sulla

(1) Letterat. Venez. p. 317.
(2) Ivi p. 94.
(3) Ivi.

la Repubblica Veneta del Cardinal Contarini e di Donato Giannotti (1). Felice Osio fu da lui animato a pubblicare e a rischiarare con note la Storia di Albertino Mussato, e perciò Lorenzo Pignoria, che dopo la morte (*) dell' Osio la diede alla luce, al Molino stesso la dedicò, facendo nella lettera dedicatoria un luminoso encomio del suo Mecenate: Hæc omnia tibi, *Domine, cui Mussatus vitam hanc posthumam debet, & acceptam fert, ego tibi inscripta esse volo, ut meritorum in me tuorum testimonium apud nostros & posteros sient, cum tu res meas inter & tuas nihil unquam discriminis constitueris, quæ tua est benignitas, & mihi qua ope, qua consilio benefacere numquam intermittas. Macte animo & virtute; atque adeo bonarum litterarum perennaturo incremento, quod tu eo studio urges, ut neque libris instructissimæ tuæ Bibliothecæ parcas, neque opibus neque sumptibus, dum modo hic nostræ Italicæ Terræ angulus aspiret ad fastigium veteris in humanioribus studiis jam olim partæ dignitatis.* La fama, di cui il Molino godeva e in Italia e oltremonti era sì grande, che giunse a destare invidia in alcuni, e Marco Trivigiano, gentiluomo per altro saggio e prudente, lo accusò con un foglio stampato di soverchia ambizione, della quale però non potè egli addurre altra pruova che il concetto, in cui era presso tutti il Molino (2). E frutto di questa stima fu il singolar onore conceduto togli in Leyden, quando egli venne a morire in Venezia a' 17. di Novembre del 1635. in età di 62. anni, perciocchè Marco Zuerio Boxhornio ne recitò pubblicamente l' Orazion funebre, la qual poscia fu ivi l' anno seguente data alle stampe. Nè meno fu pianta in Italia la morte di questo grand' uomo; e Ottavio Ferrari fra gli altri in una sua lettera rimirò l' Italiana Letteratura priva omai di protezione e d' appoggio dopo la morte del Molino, di cui dice, che era allora il solo, che ne sostenesse ancora gloriosamente la fama (3). Il corpo ne fu sepolto in

(*) Non dopo la morte dell' Osio, ma unitamente con lui si accinse il Pignoria a pubblicare le Storie del Mussato, l' edizion delle quali cominciata nel 1627. non fu compiuta che nel 1636. cinque anni dopo la morte di amendue, perciocchè e il Pignoria e l' Osio finiron di vivere nella crudel pestilenza del 1631. *Con ciò dee correggersi ancora ciò, che della morte dell' Osio, e della continuazion del Pignoria ho scritto nella prima* edizione a pag. 257.

(1) Ivi p. 330.
(2) Ivi p. 95.
(3) Oct. Ferrar. Opera Varia. Patav. 1668. p. 399.

in S. Stefano con un' onorevole Iscrizione stesa secondo il gusto di quell'età, ma in cui si loda il Molino, perchè *in conservanda Reip. majestate provehendaque litterarum gloria numquam quievit* (1).

XIII. L'anno precedente alla morte del Molino fu l'ultimo della vita di Giambatista di Lorenzo di Federigo Strozzi Patrizio Fiorentino, il quale non minor nome ottenne a Firenze, che quegli a Venezia, per la generosa sua munificenza a prò delle Lettere. Noi ne abbiam fatta menzione nella Storia del secolo XVI., parlando dell'Accademia degli Alterati (2), che in casa dello Strozzi si radunava; ma quì è luogo a parlarne più stesamente, perciocchè ei visse ancor molti anni di questo secolo, e non morì che nel 1634. in età di 83. anni. Oltre l'elogio fattone dall'Eritreo (3), ne abbiamo più distinta contezza ne' Fasti Consolari dell'Accademia Fiorentina (4), ne' quali ancora si è pubblicata la vita, che aveane scritta l'Arcidiacono Luigi Strozzi. La casa di Giambatista, dicono questi scrittori, poteva dirsi una pubblica Università, a cui tutti concorrevan coloro, che bramosi erano d'istruirsi in qualunque si fosse scienza. Egli versatissimo nelle lingue Italiana, Latina, e Greca, e negli studi della Filosofia e della Teologia, a tutti i giovani, che a lui venivano, ne dava lezioni, ammaestrandoli gratuitamente con sommo zelo, eccitandoli a disputare tra loro, e animandoli a coltivare con ardore gli studi. Se alcuni fra questi giovani erano bensì forniti di acuto ingegno, ma sprovveduti di beni, sicchè non potessero senza disagio esercitarsi nelle Lettere, ei sovveniva loro pietosamente, e li forniva di libri, di vesti, di cibo, di stanza, e di qualunque altra cosa facesse lor d'uopo, nel che giunse egli a tale liberalità, che terminandosi in lui un ramo di quell'illustre famiglia, assai poche sostanze lasciò a' suoi eredi. I Gran Duchi, a' tempi de' quali egli visse, lo ebber carissimo; e il Pontefice Urbano VIII. appena salito sulla Cattedra di S. Pietro chiamollo a Roma nel 1624., volle, ch'ei fosse alloggiato e spesato nel Vaticano, e nel tempo, che lo Strozzi trattennesi in quella Città, non avea il

XIII. Giambatista Strozzi.

(1) Sansov. Venezia colle giunte del Martinioni p. 123.
(2) T. VII. P. I. p. 157.
(3) Pinacoth. P. II. n. 11.
(4) p. 244.

il Pontefice piacer maggiore che quello di occuparsi con lui in dolci ed eruditi ragionamenti, e quando egli tornò a Firenze, accompagnollo con un Breve sommamente onorevole, in cui dice fralle altre cose: *Certe si plures huic consimiles viros unaquæque Italiæ urbs ferret, haberet juventus, de quo discere posset præcepta humanæ sapientiæ, & capere exempla Christianæ pietatis*. Poichè egli fu tornato a Firenze, perdette del tutto la vista, che sempre avea avuta assai debole. Nè cessò nondimeno dall'animare e dal coltivare co' consueti esercizi la gioventù, che concorreva ad udire, e ad ammirare l'ottimo vecchio; nè intermise di farlo, finchè ebbe vita. Ne' suddetti Fasti abbiamo ancor la notizia di molti codici mss. della Libreria Strozzi, ne' quali leggonsi Prose e Poesie Italiane da Giambatista composte, e moltissime lettere a lui scritte da' più dotti uomini di quel tempo. Ivi ancora si accennano alcune opere, che se ne hanno alle stampe sì in prosa che in versi. Il Quadrio afferma (1), che ne fu stampato in Firenze il primo Canto di un Poema Eroico da lui composto e intitolato l'*America*. Ma il sopralloato Arcidiacono Strozzi ci assicura, che *ebbe pensiero di comporre ancora un Poema in lode del suo gran cittadino Amerigo Vespucci, e intitolarlo l'America; ma quando n'ebbe formato il primo Canto, smarrì, non si sa come, tutti i preparamenti e gli studi, che con tanto sudore avea preparati, e messi insieme*.

XIV. March. Giambatista Manso.

XIV. Giambatista Manso Napoletano Marchese di Villa e Signore delle Città di Bisaccia e di Panca, e morto in Napoli a' 28. di Decembre del 1645. è il terzo de' Mecenati dell'Italiana Letteratura, di cui mi son prefisso di ragionare. Egli dee aver luogo tra' Letterati per le sue *Poesie Nomiche* stampate in Venezia nel 1635., per la vita del Tasso altrove da noi mentovata, e pe' Dialoghi dell'Amore stampati in Milano nel 1608. Ma assai maggior diritto egli ha ad essere annoverato tra' benemeriti delle Scienze e delle Belle Arti pel continuo avvivarle e proteggerle ch'egli fece. L'Eritreo ne fa un magnifico elogio dicendo (1), che egli ornato a maraviglia di ogni sorte di Lettere e di tutte le Belle Arti era il Mecenate di tutti quelli, che a' medesimi studi aspiravano; che non solo egli porgeva loro e direzione ed ajuto per divenire Oratori, Poeti, Storici, o di

(1) Tom. VI. p. 678.

o di qualunque altro genere di Letteratura volesser fornirsi, ma anche negli esercizi Cavallereschi, cioè nella danza, nel suono, nella scherma, nel canto, e nell'arte di cavalcare; che perciò oltre l'Accademia degli Oziosi da lui aperta in Napoli, della quale diremo nel Capo seguente, ei fu il principal promotore della fondazione del Collegio de' Nobili nella stessa Città, a cui poscia morendo lasciò tutti i suoi beni, con ciò mostrando, a qual fine gli avesse egli vivendo amministrati con quell'attenta economia, che alcuni in lui tacciavano come avarizia; e che finalmente a questi suoi rari pregi, che lo renderon carissimo a tutta quella Città e a' Vicerè di quel Regno, ei congiunse una sincera e fervente pietà e una singolare costumatezza. Bella ancora è la testimonianza, che alla erudizione e alla gentilezza del Marchese Manso rendette Torquato Tasso, quasi presago, che questo coltissimo Cavaliere avrebbe onorata la sua memoria collo scriverne, come poi fece, la vita. Egli dunque nel principio del suo Dialogo dell'Amicizia, che volle intitolare *il Manso*, così di lui dice: *Il Sig. Giambatista Manso colla nobiltà del sangue, colla gloria de' suoi Antecessori, collo splendore della fortuna, ha congiunta per lunga consuetudine tanta cortesia e tanta affabilità nella conversazione, che a ciascuno è più agevole interrompere i suoi studi, che a lui medesimo quelli de' suoi domestici e famigliari, e quantunque egli sia desideroso d'imparare e d'intendere sempre cose nuove, è nondimeno nelle belle e buone lettere ammaestrato ed avvezzo nelle lezioni degli ottimi libri, e di sì alto intendimento, che ne' luoghi più oscuri e ne' passi più difficili della Filosofia e dell'Istoria è simile a coloro, i quali camminano per via conosciuta, laonde non hanno bisogno di guida, ma possono fare la scorta agli altri. Piuttosto adunque a guisa di Signore che di peregrino si spazia nelle Scienze, e si avvolge quasi nel cerchio delle Arti e delle discipline. E benchè le occupazioni della Corte sieno impedimento allo studio, tuttavolta coll'acume dell'ingegno e coll'altezza dell'animo supplisce al difetto del tempo e delle occasioni*. Non fu dunque l'Italiana Letteratura del tutto priva di sostegni e di appoggi; ma ciò non ostante ne fu ella assai men provveduta che nel secolo precedente, e perciò non è a stupire, che quell'ardente entusiasmo pe' buoni studi, che in quasi tutta l'Italia erasi allora acceso, si venisse in alcune Provincie raffreddando non poco, e più scarsi perciò e ancor meno felici fossero i frutti, che se ne colsero.

CAPO III.

Università, Scuole pubbliche, ed Accademie.

I. Languore delle Università in questo secolo.

I. QUì ancora scarso argomento di Storia ci viene innanzi, e ciò, che nel secolo XVI. ha occupati due Capi, ci convien quì restringerlo entro un solo, perchè esso abbia pure qualche estensione. Le Università Italiane nel corso di questo secolo non ci offrono nè quelle memorabili rivoluzioni, che vedevam sì frequenti ne' secoli addietro, nè quegli esempi di gara tralle une e le altre nel richiamare alle lor Cattedre i più celebri Professori, de' quali non pochi abbiam veduti nel secolo precedente. Esse ancora parvero soffrir non poco di quel languore, che su tutta l'Italiana Letteratura si andò spargendo, e quelle della Toscana furon le più felici, perchè ad esse non venner meno i suoi splendidi Mecenati. Scorriamole nondimeno l'una dopo l'altra, e raccogliamo, come meglio è possibile, le poche notizie, che ne troviamo negli scrittor di que' tempi.

II. Stato di quelle di Bologna e di Padova.

II. Dell'Università di Bologna non abbiamo altre memorie che la nuda serie de' Professori pubblicata dall'Alidosi e solo fino al 1623., nè di essi è or tempo di ragionare. I nomi però di alcuni tra loro, de' quali parlerem nel decorso di questa Storia, ci fan conoscere, ch'ella continuò a mostrarsi degna dell'onore, di cui avea sempre goduto; e un Cassini, un Cavalieri, un Montanari posson bastare a renderne il nome immortale. E ch'ella nel numero ancora degli Scolari, che da ogni parte vi accorrevano, continuasse a gareggiare colle più illustri, ne abbiam la pruova fralle altre in una lettera d'Aquilino Coppini scritta da Milano nel Novembre del 1608. a Vincenzo Cavalli, che studiava allora in Bologna. *Illud autem scito*, dice egli (1), *mirifice mihi gratæ fuisse, quæ de ista urbe, de Academiæ magnificentia de numero & sapientia Doctorum, de multitudine ac modestia nobilissimorum juvenum, qui istuc studendi causa confluxerunt, ad me scripsisti*. Di quella di Padova molto abbiam nelle Storie del Papadopoli e del Facciolati, e questo secondo principalmente nel tesser la serie de' Rettori di amendue le Classi,

(1) Coppin. Epist. p. 74.

sì, cioè de' Leggisti e degli Artisti, ci dà ancora notizia de' diversi Decreti dal Senato Veneto e da' Riformatori dello Studio in diverse occasioni pubblicati, di alcuni nuovi Collegi aperti, e di altre cose spettanti allo stato di quella Università, la qual pure e nel numero degli Scolari e nel valore de' Professori sostenne la fama, a cui ne' secoli precedenti era salita. Ma io non trovo cosa, che degna mi sembri d'esser quì rammentata distintamente (*a*). Molto più scarsi lumi abbiamo intorno all' Università di Pavia, e l'Indice degli Atti ad essa spettanti raccolto dall' Avvocato Parodi, e da noi mentovato più volte, non ci offre cosa, che quì si possa riferire con piacere e con frutto de' leggitori. Anzi riguardo a' Professori, che in essa insegnarono, pochi io ne trovo nel corso di questo secolo, de' quali sia celebre il nome nella Storia delle Lettere e delle Scienze.

III.

(*a*) Un onore ebbe al principio di questo secolo l'Università di Padova, di cui ella può andare giustamente superba, cioè di avere per alcuni mesi quasi a suo alunno il gran Gustavo Adolfo Principe Ereditario allora e poi Re di Svezia, e uno de' più famosi Sovrani, che abbia avuti l'Europa. Il Papadopoli citando altri scrittor Padovani lo afferma (*Hist. Gymn. Patav. L. II. C. XLIV.*). ma frammischia al racconto sì gravi errori, che quasi si crederebbe, ch'ei ci narri una favola. Ei dice, che quel Re discendeva dall' antica stirpe de' Jagelloni Re di Polonia, il che è falsissimo; e fissa la venuta di questo Principe all'anno 1611., in cui egli trovossi all'assedio di Colmar, e in cui pur succedette al Re Carlo IX. suo padre. Ma convien separare gli errori del racconto dal racconto medesimo. Questo è certissimo; perciocchè, per tacer del Viviani, che nella Vita del Galileo il racconta, sol però, come cosa, che assi per tradizione, ne abbiamo l'indubitabile testimonianza del Galileo medesimo, il quale in una lettera da me pubblicata, e che si potrà leggere, ove di lui trattarassi, parlando de' suoi sistemi e delle sue scoperte, dice: *Alcuna cosa fu questo proposito mi uscì di bocca, allor quando si degnò di sentirmi a Padova il Principe Gustavo di Svezia, che da giovane facendo l'incognito per l'Italia, si fermò quivi colla sua comitiva per molti mesi, ed ebbi la sorte di contrarvi servitù mediante le nuove mie speculazioni e curiosi problemi, che venivan giornalmente promossi, e da me risoluti, e volle ancora, ch'io gli insegnassi la lingua Toscana.* E di fatto sappiamo dal Puffendorf, ch'ei possedeva e parlava bene la nostra lingua. Questo è dunque un fatto innegabile; e la difficoltà tratta dalla serie delle azioni del gran Gustavo sciogliesi agevolmente fissandone il viaggio in Italia e il soggiorno in Padova all'anno 1609. in cui, e non nel 1611. era ivi il Galileo, e in cui quel Principe contava 15. in 16. anni di età. Quindi a ragione il defunto Re di Svezia imitatore ed emulatore del coraggio, del senno, e delle altre virtù di Gustavo nel viaggio in Italia fatto nel 1783. e 84. informato dell'ornamento aggiunto per opera del Sig. Proccuratore Andrea Memmo al Prato della Valle di Padova, col disporvi le le statue degli uomini più rinnomati, che illustrata aveano quella Università, ha voluto, che a sue spese vi s'innalzasse ancora la statua a quel suo glorioso Predecessore.

III. Università di Toscana.

III. Benchè le Università della Toscana, e quella di Pisa singolarmente, pel favor de' Gran Duchi fossero in fiorente e lietissimo stato, esse ancora però non ci somministrano a questo luogo copioso argomento di Storia. Perciocchè la lor gloria più che in altre cose è riposta nella fama e nel valore de' Professori, che ad esse furon chiamati. Noi vedremo infatti, che nelle Scuole di Pisa e in quelle ancor di Firenze dieder pruove del loro ingegno que' dottissimi uomini, il cui solo nome equivale a qualunque più luminoso elogio; i Galilei, i Viviani, i Torricelli, i Redi, i Malpighi, i Bellini, i Borelli, i Marchetti, i Noris, e tanti altri celebri Professori, de' quali a ragione si vanta il secolo, di cui scriviamo. Nè sol dall' Italia, ma dalle straniere Provincie ancora traevano spesso i Gran Duchi alcuni de' Professori più rinnomati. Così al tempo di Cosimo II. furono Professori in Pisa Giulio Cesare Bulengero e Tommaso Dempstero, al tempo di Ferdinando II. il Finchio Anatomico Inglese, e sotto Cosimo III. il P. Francesco Meslier Minor Osservante e Dottore della Sorbona, Pietro Ambarachio ossia Benedetti Siro Maronita, che fu poi Religioso della Compagnia di Gesù, e il celebre Jacopo Gronovio, il quale, benchè per poco tempo si trattenesse in Pisa, e la sua indole difficile e risentita lo persuadesse a tornar presto alla sua Olanda, conservò sempre ciò non ostante stima e riconoscenza pe' Medici suoi benefattori, e ne volle lasciar pruova fralle altre nella dedica fatta al Gran Duca Cosimo III. del suo Ammiano Marcellino stampato nel 1693. Nè solo le Università di Pisa e di Firenze, ma quella ancora di Siena godè della protezione de' suoi Sovrani, e ne raccolse lietissimi frutti. E Ferdinando II. principalmente un nuovo regolamento ad essa prescrisse nel 1655. acciocchè il numero degli scolari non meno che il zelo e l' impegno de' Professori nell' istruirli si facesse sempre maggiore, e più illustre rendesse, come di fatto avvenne, quel pubblico Studio. E nuovi provvedimenti ancora le diede nel 1672. Cosimo III. facendo accrescer gli stipendi de' Professori, acciocchè essi avesser premio corsispondente al loro ingegno e alle loro fatiche, e onorando con privilegi e con esenzioni coloro, che a quella Università concorrevano per istruirsi. Intorno alle quali cose da me brevemente accennate più diffuse notizie si troveran-

no

no ne' più volte citati Ragionamenti del Sig. Giuseppe Bianchini.

IV. L' Università di Napoli ebbe al principio di questo secolo un zelante e splendido protettore nel Vicerè Conte di Lemos, da cui fu innalzata, colla direzione del celebre Cavalier Fontana, la vasta e magnifica fabbrica di questo Studio, e furono stabilite opportune leggi affin di avvivare il coltivamento delle Arti e delle Scienze, e alcuni altri ancora de' Vicerè Spagnuoli, che nel corso di questo secolo governaron quel Regno, mostraron di avere in pregio gli studi, e onoraron del lor favore gli uomini dotti. Ma ciò non ostante non fu molto felice in quella Provincia lo stato della Letteratura; e io non posso meglio esprimerne le ragioni, che col recare le parole, con cui le descrive il Sig. Giangiuseppe Origlia. *Passato poscia questo Regno*, dice egli (1), *sotto il governo de' Spagnuoli, e reso Provincia delle Spagne, come in tanto non ebbe proprio Principe, e fu governato da Vicerè, che da' Sovrani di quelle erano quì inviati, per lo spazio presso che di due secoli, che durò un tal governo, appena si mantennero gli studi tra' nostri in questo stesso stato senza altro miglioramento. Quegli Spagnuoli proposti al governo di queste Provincie, essendo sempre sul timore di esser richiamati dalla Corte di Madrid, e così di lasciarle, mettevano ogni lor cura piuttosto in cacciar dalle loro viscere somme rilevantissime d' oro, ed impinguarsi col sangue de' nostri che in pensar di promuovere le Lettere e le Scienze. Senza che erano essi d' animo anzi guerriero, che inclinato a queste, e per le controversie di Religione, che allor si sentivano tener in moto la Germania, ed anche altre parti dell' Europa, aveano in sospetto ogni genere di novità. Quindi le ordinanze, ch' essi fecero in materie appartenenti alla nostra Università, non riguardavano altro che il mantenerla sull' antico piede, in cui ell' era, o il porla in quello dell' Università di Spagna, di cui soltanto aveano qualche buona idea. Onde gl' ingegni imprigionati per così dire tra le dottrine degli antichi non facevano niun moto. Vennero, egli è vero, di tempo in tempo da Spagna per Vicerè alcuni nobili spiriti, e di un talento molto sopra la portata degli altri di quella Nazione, che educati nelle Lettere, e fatto avendo in quelle non dispregevoli progressi, gran segni di amore e di stima mostrarono verso coloro, che le professarono. E questi*

IV. Infelice stato di quella di Napoli.

(1) Stor. dello Studio di Nap. Tom. II. p. 188. &c.

sti si furono quegli appunto, di cui onorevole menzione fatto abbiamo nel proprio luogo di questa nostra Storia. Ma quel tanto, che di buono durante il lor governo si faceva, era poscia da' lor successori distrutto e guasto; e le lor ordinanze venivano da costoro malamente o assai poco eseguite.

V. Università di Ferrara e di Roma.

V. Clemente VIII. quando si rendette Signor di Ferrara, pensò a conservare nell' antico suo lustro quella Università, che sotto gli Estensi era sì felicemente fiorita. I Brevi perciò promulgati non da lui solamente, ma anche dagli altri Pontefici, che gli succederono, e i saggi regolamenti a questo fine medesimo pubblicati da' Magistrati di quella Città, che si posson vedere diffusamente riferiti ed esposti nella Storia del Borsetti (1), fecero sperare, che non dovesse quello Studio soffrire alcun danno dalla mutazion del dominio. Ma ciò non ostante, benchè non mancassero nel corso di questo secolo all' Università di Ferrara dottissimi Professori, benchè ancora qualche nuova Cattedra le si aggiungesse, e benchè quella Città continuasse a vedere le Scienze e le Lettere studiosamente coltivate entro le sue mura, ciò non ostante la differenza, che sempre passa tra una Città, che gode della presenza del suo Sovrano, il quale avendola continuamente sotto gli occhi, più facilmente si accende di zelo a proccurarne i vantaggi, e una Città, che avendo lontano il suo Principe non può sì agevolmente mostrargli i suoi bisogni, fu cagione, che quella Università dopo la partenza degli Estensi sembrasse decadere alquanto dal suo usato splendore. E molto più che le pubbliche necessità avendo costretti i Magistrati ad impiegare in più urgenti bisogni parte di quel denaro, che era all' Università destinato, e essendosi perciò sminuiti gli stipendi de' Professori, non poteron più quelle Cattedre offrirsi a' Professori stranieri di molto nome, al valor de' quali non sembrava corrispondente il loro stipendio. Più copiosi effetti fecer provare i Pontefici all' Università loro di Roma detta la Sapienza. Ad Alessandro VII. si dovette il compimento della magnifica fabbrica ad essa destinata, che da più Pontefici precedenti era già stata cominciata e proseguita; ed egli innoltre vi aggiunse e una scelta Biblioteca, di cui diremo nel Capo seguente, e l' Orto Botanico, a cui poscia fu aggiunto il Teatro Anato-

(1) Histor. Gymn. Ferrar. Vol. I. p. 229. &c.

tomico, sei nuove Cattedre istituì, e accrebbe gli stipendi de' Professori, e avendo in tal modo quasi rinnovata quella Università, ne fece nel Novembre del 1660. la solenne Dedicazione. Clemente IX. per accrescere nuovo onore alla Sapienza Romana, e per regolar saggiamente gli studi di quella Città, ordinò nel 1668. che niuno potesse in Roma tener pubblica scuola, se dal Rettore della Sapienza non fosse stato prima approvato. E finalmente, perchè il concorso a quelle Scuole fosse maggiore, il Pontefice Innocenzo XII. vietò a chiunque si fosse il leggere in Roma parte alcuna della Civile e della Ecclesiastica Giurisprudenza, volendo, che a' soli Professori della Sapienza fosse ciò riserbato.

VI. La regale munificenza, di cui diè tanti saggi il Duca di Savoja Carlo Emanuele I., singolarmente nel proteggere e nel ricompensare gli studi, non ci lascia dubitare, che alla sua Università di Torino non ne facesse ei provare magnanimi effetti. Nondimeno non ne abbiamo, o a me almeno non è avvenuto di ritrovarne, espresse testimonianze. Due altre Università ci si fanno innanzi, una in questo secolo aperta, l' altra rinnovata. La prima è quella di Modena, che dal Duca Francesco II. fu istituita, e nel cui aprimento nel 1683. il celebre Dottor Bernardino Ramazzini recitò l' Orazione, che si ha alle stampe. Essa non pretese allora di gareggiare colle Università più illustri d' Italia. L' Orator nondimeno parve presago, che sarebbe venuto un giorno, in cui anche alle straniere nazioni ne sarebbe stato conosciuto ed onorato il nome. Ed egli se or ritornasse in vita, si piacerebbe di non essere stato infelice profeta. La seconda fu quella di Parma, che istituita già, come a suo luogo si è detto (1), al principio del secolo XV. da Niccolò III. Marchese di Ferrara e Signore allora di quella Città, e venuta poi meno, dal Duca Ranuccio fu rinnovata l' anno 1600., e da ogni parte invitati vi furono celebri Professori, e allettati con tali stipendi, che Sforza degli Oddi celebre Giureconsulto Perugino, il quale allora era primario Professore di Diritto Civile in Padova collo stipendio di mille ducati, non credette di provveder male a se stesso abbandonando quella Cattedra, per

VI. Altre Università in Italia.

(1) T. VI. P. I.

passare a quella di Parma (1), ove poscia finì di vivere l' anno 1611. come altrove abbiamo osservato (2).

VII. Scuole pubbliche de' Regolari.

VII. Io non parlerò quì stesamente delle altre pubbliche Scuole in molte Città d' Italia, le quali furono comunemente affidate a' Religiosi della Compagnia di Gesù, benchè in più luoghi le avessero ancora i Chierici Regolari della Congregazion di S. Paolo, detti Barnabiti, e que' della Congregazion di Somasca, e que' delle Scuole Pie; i quali tutti con sollecito zelo si adoperavano ad ammaestrare la gioventù all' istruzion loro raccomandata nelle Lettere non meno che nella Religione. A che gioverebbe, ch' io quì venissi annoverando distintamente, in quali Città fossero essi introdotti, con quali esercizi coltivassero i loro scolari, qual frutto ne raccogliessero? Benchè tali Scuole possano talvolta esser più utili che le più solenni Università, singolarmente in ciò che appartiene agli elementi della Letteratura, la loro fama però non si stende comunemente a' lontani paesi; nè esse somministrano fatti o vicende di tal natura, che nella Storia generale delle Lettere e delle Scienze possan degnamente aver luogo. Più opportuno e più adattato allo scopo di questa mia opera sarebbe l' esaminare, se a tali Scuole, e a quelle principalmente de' Gesuiti, si debba, come alcuni hanno affermato, la corruzione del gusto, che si sparse quasi in tutta l' Italia. Ma io lascerò volentieri ad altri l' esame di tal quistione; perciocchè, se mi accingessi a fare apologie e difese, mi si opporrebbe, ch' io son giudice troppo sospetto. Ma se io mi astengo perciò dall' entrare in tali ricerche, bramo, che se ne astenga ugualmente chiunque, senza esaminare i fatti, è già fermamente persuaso dell' opinion contraria alla mia. Nella Dissertazione premessa al secondo Tomo di questa Storia ho esaminata l' origine della corruzion del buon gusto, corruzione, che certo si sparse ancora tra' Gesuiti, ma che nacque da tai principii, ne' quali a me non sembra, ch' essi avessero parte alcuna. Noi vedremo innoltre nel decorso di questa parte di Storia, che, se tra' Gesuiti furon non pochi, i quali si abbandonarono al reo gusto del secolo, molti ancora ve n' ebbe, che se ne tennero saggiamente lontani a parer di coloro, il cui giudizio non

---

(1) Facciol. Fasti Gymn. Patav. P. III. p. 135.
(2) T. VII. P. II. p. 756.

non può esser sospetto; e vedremo ancora, che per comune sentimento si dà al P. Paolo Segneri la lode di essere stato il primo ristoratore dell' Italiana Sacra Eloquenza. Dovrassi dunque esaminare, come accadesse, che non essendo allora unanimi i Gesuiti nello stile delle opere loro sì in prosa che in verso, fossero unanimi in insegnar agli altri lo stil gonfio e scorretto, che tanto allor dominava; e come dalla sorgente medesima della corruzione uscisse l' antidoto, che cominciò a ripararne i danni. Finalmente converrà esaminare, come avvenisse, che essendo in molte Città d' Italia le pubbliche Scuole affidate ad altri Maestri, in esse ugualmente si spargesse la corruzione del gusto, che in quelle, nelle quali insegnavano i Gesuiti. Queste riflessioni a me sembran provare con evidenza, che non solo non furono i Gesuiti i primarii autori del reo gusto, ma che in niun modo si può ad essi attribuire tal colpa; e che soltanto molti di essi si lasciaron travolgere dalla corrente, e si uniron cogli altri a diffondere e a promuovere quel guasto stile, per cui vedean tanto lodati ed ammirati coloro, che ne erano stati i primi propagatori. Ma, come ho detto, non voglio su ciò trattenermi; e passo invece a ragionare delle Accademie, intorno alle quali potremo forse con maggior piacere occuparci.

VIII. Accademie in Roma: gli Umoristi.

VIII. Niuna fralle Città d' Italia avea avute nel secolo precedente Accademie per numero e per fama sì rinnomate, quante Roma. E anche nel secolo, di cui scriviamo, e ne' primi anni di esso principalmente, continuò essa ad avere in ciò il primato d' onore. Tre ne fiorirono ivi al principio del secolo, cioè quelle degli Umoristi, degli Ordinati, e de' Lincei, le quali non sarebbero state inferiori a quelle del secolo precedente, se il gusto non avesse già cominciato a cambiarsi, e all' eleganza succeduta non fosse l' ampollosità e la gonfiezza. Delle due prime abbiam molte testimonianze nella Pinacoteca e nelle Lettere dell' Eritreo, di cui quì ci varremo principalmente, giovandoci insieme de' monumenti, che ne ha studiosamente raccolti Giovanni Fischer nella Vita dell' Eritreo premessa all' edizion delle Lettere di questo scrittore fatta in Colonia nel 1739. Di quella degli Umoristi fu fondatore Paolo Mancini Patrizio Romano. Giovane nobile, di aspetto leggiadro e di pulite maniere, dopo aver frequentate le Scuole de' Gesuiti in Roma, e studiata la Giurisprudenza nell' Università di Perugia, volle

ancora acquistarsi nome frall' armi; e nel movimento, che fece Clemente VIII. per occupare Ferrara, fu Capitano fralle guardie a cavallo del Cardinale Pietro Aldobrandini Legato e Generale, e diè quelle pruove di valore, che permisegli la natura di quella pacifica guerra (1). Tornato a Roma, e presa in moglie Vittoria Capozzi Gentildonna Romana, fralle allegrezze nuziali cominciarono alcuni amici di Paolo a rappresentare Commedie, e a recitar Poesie, e fra essi distinguevasi principalmente Gasparo Salviani, quel desso, sotto il cui nome abbiamo le note sulla Secchia Rapita di Alessandro Tassoni. Il plauso, con cui venivano accolti tali componimenti, ottenne agli autori di essi il soprannome di *Begli Umori*, il qual poi diede origine a quel di *Umoristi*, ch' essi presero, quando cominciarono a formare un corpo Accademico. L' epoca di questa Accademia dee fissarsi poco dopo il 1600. perciocchè l' Eritreo parlando della morte del Mancini, che avvenne nel 1635. alcuni anni dappoichè egli rimasto vedovo avea preso il Sacerdozio, dice, che per più di 30. anni avea egli avuto il piacere di vedere nella sua casa raccolta una tale adunanza d' uomini dotti, che la maggiore non erasi mai veduta in Roma, e di vederla fiorir per modo ne' letterarii esercizi d' ogni maniera, che potea destar invidia anche fralle nazioni straniere (2). Certo essa era già formata nel 1603. nel qual anno (3) Giovanni Zarattino Castellini Faentino recitò ivi un' Orazione sulle barbe. Il Salviani ne era il più fervido promotore, e quando doveasi tener l' adunanza, andava egli in cerca di tutti gli Accademici invitandoli e pregandoli a intervenirvi, e a fare in essa pubbliche le erudite loro fatiche (4). Raccoglievansi essi due volte ogni mese, e talvolta ogni otto giorni in casa del Mancini, e prima quegli, a cui ciò era stato dal Principe ordinato, saliva in bigoncia a recitare o un' Orazione o un Poema o altro componimento, e seguivan poscia gli altri Accademici recitando le lor Poesie. Antonio Bruni, di cui diremo tra' Poeti Italiani, era il Segretario e Censore dell' Accademia, a cui toccava l' esaminare i componimenti, che doveano pubblicarsi. Con qual fervore e con qual vicendevole unione si col-

(1) Eryth. Pinacoth. P. I. p. 31. Edit. Lips.
(2) Ib. Epist. ad div. Vol. I. L. V. Ep. VI.
(3) Ib. L. IV. Ep. IV.
(4) Id. Pinacoth. P. I. p. 32.

coltivassero in essa gli studi, ce ne ha lasciata memoria fra gli altri il suddetto Eritreo. *Florebat*, dice egli (1), *ea tempestate Humoristarum celebris Academia hominum doctissimorum numero atque frequentia: erat summa inter eos pax atque concordia: nemo adversarius, nemo obtrectator laudum alterius, sed contra semper alter ab altero adjuvabatur, & communicando, & monendo, & favendo*. Parve, che sul principio minacciasse quest' Accademia di venir presto al nulla, perciocchè lo stesso Eritreo scrivendo agli 8. di Luglio del 1607. al Castellini dice, ch' egli temeva, che essa fosse vicina a sciogliersi, perciocchè le adunanze, che prima tenevansi ogni otto giorni, erano già da gran tempo intramesse. Ma poscia in una poscritta aggiunta la sera del giorno medesimo scrive, che erasi in quel dì stesso raccolta l' Accademia con tal frequenza di Accademici e di uditori, che non ricordavasi di aver mai veduta l' uguale (2). Appena era a que' tempi uom dotto in tutta l'Italia, che ad essa non fosse ascritto. Perciò nel numero di quegli Accademici, oltre i già nominati, veggiamo Porfirio Feliciano, Antonio Querenghi, Alessandro Tassoni, Batista Guarini, Francesco Bracciolini, il Cardinal Girolamo Aleandro, il Marini, il Card. Sforza Pallavicino, il Commendatore Cassiano dal Pozzo, e due Sommi Pontefici Clemente VIII., e Alessandro VII. Moltissimi altri Accademici, e quasi tutti famosi per la moltiplice loro erudizione e dottrina, nomina il Ch. Signor Dottore Domenico Vandelli (3), il quale dice di averne raccolti i nomi di cinquecento e più, e accenna ancora le leggi, che ne fece scrivere D. Felice Colonna Duca di Pagliano, le quali poi serviron di norma a tutte l'altre Accademie. Anzi ad essa ancor venne ascritto il celebre Niccolò Claudio Fabrizio de Peiresc, a cui, quando finì di vivere, celebrò l' Accademia solennissime esequie. La sala stessa, in cui teneansi le adunanze, colla sua magnificenza, e colle imprese de' celebri Letterati, che n' erano membri, sembrava ad esse invitare; e intorno ad essa aggiravasi una vaga ringhiera, dalla quale le Dame e le Principesse Romane godevano anch' esse di star-

(1) Epist. ad div. Vol. I. L. IV. Ep. II.
(2) Ib. L. I. Ep. X.
(3) Lettere di Ciriaco Sincero ec. p. 59.

starsi spettatrici di sì lieto spettacolo (a). In tal felicissimo stato mantennesi l'Accademia degli Umoristi fino al 1670. Ma poscia ella venne languendo, finchè totalmente si estinse. Clemente XI. che già era stato Accademico, volle nel 1717. rinnovare una sì illustre Accademia, e ne nominò Presidente D. Alessandro Albani, che fu poi Cardinale. Ma non pare, che questo rinnovamento fosse di lunga durata.

IX. gli Ordinati.

IX. Di quella degli Ordinati io ho fatto un cenno nella Storia del secolo precedente, seguendo il Quadrio, che agli ultimi anni di esso ne fissa l'origine (1). Ma poichè è certo, come si è detto, che l'Accademia degli Umoristi non ebbe cominciamento che dopo il 1600., e poichè è certo ancora, che a questa fu posteriore, come ora vedremo, quella degli Ordinati, ne segue, che solo dopo il principio del secolo XVII. se ne debba fissar l'origine. Anzi possiam certamente fissarla al 1608., perciocchè Marco Velsero scrivendo a Paolo Gualdo agli 8. d'Agosto del detto anno, *L'Accademia*, dice (2), *del Sig. Cardinal Deti non dovrà mancare di uscir in publico con qualche composizione di qualche considerazione per farsi e conoscere, e riputare dal mondo, poichè in tutte le cose tanto importa il principio. La prego di darmene nuova; almeno ci dia gusto del nome dell'Accademia, degli Accademici, dello scopo, delle leggi &c.* Si può dire, che due ne furono i fondatori, Giulio Strozzi, che ne formò l'idea, e il Cardinal Giambatistta Deti, che nel suo palazzo l'accolse. Del primo ci ha trasmesso l'elogio il sopracitato Eritreo (3), il quale per incidenza parla ancor del secondo. Lo Strozzi era d'origine Fiorentino, e figlio di padre nobile, ma nato in Venezia da una concubina. In questa Città passò egli i giovanili suoi anni, e si esercitò con felice successo negli studi della Letteratura, e singolarmente nella Poesia Italiana, di cui diede po-

(a) Erasi però anche nell'Accademia degli Umoristi introdotto il cattivo gusto del secolo scorso; e a ciò pare, che alluda il Redi in una sua lettera scritta da Roma nel 1650. *A questi giorni*, dice egli, *si fece l'Accademia degli Umoristi coll'intervento di molti Cardinali e Prelati: L'Orazione fu ordinarissima: le Poesie arciordinarissime: tant'è, tant'è: le nostre Accademie di Firenze vi possono stare ec.* (*Opere T. V. p. 2. ediz. Napol.* 1778.)

(1) T. I. p. 98.

(2) Letter. d'uomin. Ill. Ven. 1744. p. 345.

(3) Pinacoth. P. III. n. LI.

poscia più saggi in componimenti d' ogni maniera Lirici, Drammatici, Epici, fra' quali abbiamo un Poema in XXIV. Canti intitolato *Venezia edificata*. Ma tutte queste Poesie sono del gusto del secolo, e sono ora con ragione quasi dimenticate. Trasferitosi a Roma lo Strozzi ne' primi anni del secolo XVII. pensò a formare una nuova Accademia, per contrapporla a quella degli Umoristi, contro la quale egli era sdegnato, forse perchè essa non facea delle sue poesie quella stima, ch' egli credeva loro dovuta. Per conciliar maggior fama alla sorgente Accademia ottenne, che il Cardinal Deti, il qual per altro non avea finallora mostrata propensione alcuna alle Lettere, la ricevesse nel suo palazzo, sperando, che la casa di un Cardinale sarebbe stata assai più frequentata e onorata, che quella di un privato Patrizio, qual era il Mancini. E veramente i principii ne furon tali, che parve, che l' Accademia degli Umoristi dovesse rimanerne ecclissata, singolarmente dappoichè Ottavio Tronsarelli, poeta a que' tempi famoso sopra tutto nella Poesia Drammatica, sdegnato egli pure contro degli Umoristi, volse loro le spalle, e si fè ascriver tra gli Ordinati (1). La protezione degli Aldobrandini parenti di quel Cardinale, e i canti e le sinfonie musicali, dalle quali accompagnate erano le loro adunanze, traeva ad esse gran numero di Cardinali, di Prelati, e de' più ragguardevoli personaggi. Al contrario quella degli Umoristi fu talvolta così deserta, che quando l' Aleandro recitovvi le sue lezioni sull' impresa dell' Accademia, che si hanno alle stampe, egli ebbe tre soli uditori, come narrasi dall' Eritreo, che vi era presente. Ma lo splendore dell' Accademia degli Ordinati fu quasi un lampo, che in un momento disparve. Il Cardinale, che non amava punto gli studi, si annojò presto di aver quella briga nel suo palazzo, e lo Strozzi, ottenuto che ebbe il titolo di Protonotario, non fu più molto sollecito della sua Accademia, la quale perciò in poco tempo si sciolse, laddove quella degli Umoristi crebbe ogni giorno più in celebrità e in nome, e tanto più si rendette famosa, quanto maggiori erano state le macchine ad atterrarla impiegate.

X. Niuna però fralle Accademie, che al principio di questo secolo furono istituite, può uguagliarsi a quella de' *Lincei*, fon- X. i Lincei.

(1) Ib. n. XXXVI.

fondata in sua casa dal Principe Federigo Cesi Romano, il quale non è agevole a diffinire, se più giovasse alle Scienze col proteggerle colla sua magnificenza, o col coltivarle col suo ingegno. Il celebre Signor Dottor Giovanni Bianchi di Rimini, noto sotto il nome di Giano Planco, ha tessuta la Storia di questa Accademia, da lui premessa alla ristampa del Fitobasano di Fabio Colonna fatta in Firenze nel 1744. Contro di questa Storia pubblicò alcune Considerazioni il Sig. Dottor Domenico Vandelli valoroso Professore di Matematica in quest' Università di Modena, il quale più cose trovò a riprendere in quella Storia, e singolarmente l' ommissione fatta di Alessandro Tassoni nel numero degli Accademici; la qual contesa diede poi occasione a più altre lettere da amendue pubblicate, dal Dottor Bianchi sotto il nome di Simone Cosmopolita, e sotto quello di Ciriaco Sincero Modenese dal Dottor Vandelli. E, come suole avvenire, frutto di questa contesa è stato il rischiarar la Storia di quest' Accademia, singolarmente per la diligenza dello Scrittor Modenese, il quale molti monumenti ha prodotti, che spargon gran luce nella Storia Letteraria di quel secolo. L' anno 1603. a' 17. d' Agosto fu dato a quest' Accademia felice cominciamento, e fu essa detta de' *Lincei*, perchè gli Accademici presero a loro simbolo un lince, a spiegar l' acutezza, con cui si eran prefissi di osservare e di studiar la natura. Benchè il principal loro oggetto fosser le Scienze Matematiche e Filosofiche, non trascuravan però l' amena Letteratura e gli studi Poetici. *Philosophos suos desiderat*, dice Giovanni Fabro da Bamberga nelle Prescrizioni ossia Leggi de' Lincei pubblicate in Roma (1) nel 1624. *ad rerum ipsissimarum cognitionem tendentes disciplinis naturalibus præsertim ac Mathematicis, non neglectis interim amœniorum Musarum & Philologiæ ornamentis, ut quæ ad instar elegantissimæ vestis reliquum totum scientiarum corpus condecorent, idque eo industriæ magis, quo derelinqui pluries hæ consueverunt, quia minus studiosis lucriparæ existimentur*. Ma poichè, come si è accennato, lo studio della natura fu il principale oggetto delle radunanze de' Lincei, noi ci riserbiamo a parlarne più stesamente, ove degli studi Filosofici e Matematici si dovrà ragionare.

XI.

---

(1) T. I. p. 99.

XI. Io passo sotto silenzio molte altre Accademie Romane, che dal Quadrio si annoverano, come quelle de' Partenii, de' Malinconici, degli Intricati, degli Uniformi, de' Delfici, de' Fantastici, de' Negletti, degli Assetati, degli Infecondi, e più altre, delle quali è inutile il quì ripetere i nomi, poichè altri monumenti non ne abbiamo, se non che quegli Accademici si radunavano a recitare de' versi, e che da alcune di queste Accademie si pubblicò qualche poetica raccolta; notizie, che all' Italiana Letteratura non accrescon gran pregio, atteso singolarmente il gusto poco felice di tali Poesie. Di più distinta e più onorevol menzione sarebbe degna l' Arcadia fondata in Roma nel 1690., perciocchè il fine, che questa illustre adunanza si prefisse, basterebbe esso solo a renderne memorabile e glorioso il nome. Prese essa a muover guerra al pessimo gusto, da cui quasi tutta l' Italia era miseramente compresa, e a ricondurre le muse sul buon sentiero, dal quale tanto eransi allontanate. Il principal fondatore e padre ne fu Giammario Crescimbeni Maceratese, a cui più altri compresi da somigliante zelo si unirono, e fra essi furono i più famosi Vincenzo Leonio da Spoleti, Silvio Stampiglia, l' Ab. Gianvincenzo Gravina, Benedetto Menzini, Alessandro Guidi, Giuseppe Paolucci da Spello, l' Avvocato Giambatista Felice Zappi, l' Ab. Pompeo Figari, e l' Ab. Paolo Antonio del Negro. Ma essa più che al secolo XVII. appartiene al nostro presente, e perciò non è di questo luogo il parlarne, e ancorchè pure ne dovessimo quì far parola, tanto già se n' è detto da mille Scrittori, che poco utile sarebbe il trattenersi nel ragionarne. Di alcuni però tra' Poeti, che ne furono i fondatori, e che di poco toccarono il secol presente, diremo, ove sarà luogo a trattare dello stato della Poesia Italiana. Benchè non avesser forma di regolate Accademie, ne ebber però tutto il pregio, e ne produssero fors' anche più ampio frutto, due erudite conversazioni, che sugli ultimi anni di questo secolo teneansi in Roma, nelle quali da' più dotti uomini, che ivi viveano, si ragionava di diverse materie scientifiche ed erudite, una presso Monsignor Giovanni Ciampini, del quale diremo nel Libro seguente, l' altra presso Monsignor Marcello Severoli Faentino, Prelato dottissimo, e splendido protettore de' dotti, morto in Roma nel 1707., di cui si ha la vita tra quelle degli Arcadi Illustri.

XI. Altre Accademie in Roma.

XII. Accademie in Bologna.

XII. Fralle Città dello Stato Ecclesiastico niuna ebbe sì gran numero d'Accademie, quanto Bologna. Più di trenta ne annovera il Quadrio (1) in questo secolo istituite. Ma di esse null'altro sappiamo, se non il tempo, in cui ebber principio, e di alcune ancora ci son noti i fondatori. E sappiamo innoltre, che quasi tutte ebbero breve vita. In fatti Gregorio Leti scrivendo verso il 1676. afferma (2), che estinte già le Accademie antiche *degli Indomiti e della Notte*, ed altre fino al numero di 24. una sola avea allor molta fama, cioè l'Accademia *de' Gelati*. Questa era stata fondata fin dall'anno 1588. (3), e noi ne abbiamo a suo luogo fatta menzione. Si mantenne essa costante e in istato assai lieto per tutto il corso di questo secolo, e ne son pruova le *Memorie, Imprese, e Ritratti de' Signori Accademici Gelati di Bologna raccolte nel Principato del Sig. Conte Valerio Zani il Ritardato*, e nella stessa Città stampate nel 1672., e innoltre le *Prose* de' medesimi stampate l'anno precedente. Le prime ci mostrano, che appena v'ebbe uom dotto a que'tempi, che ad essa non fosse ascritto, e per nominarne solo alcuni de' più famosi, veggiamo tra essi il Pontefice Urbano VIII. Francesco Redi, Fulvio Testi, Batista Guarini, Gianvincenzo Imperiali, Lorenzo Crasso, Monsignor Giambatista Agocchia, Monsignor Giovanni Ciampoli, il Conte Prospero Bonarelli, Melchiorre Zoppio, Geminiano Montanari. Le seconde ci danno un saggio degli studi di quegli Accademici, e se esse ci fan conoscere, che essi ancora comunemente seguirono il reo gusto del secolo, ci fanno però conoscere ancora, che non v'era genere d'erudizione, che da essi non si coltivasse; perciocchè vi sono ragionamenti di Poesia, di Filosofia Morale, di Antichità, d'Astronomia, e d'ogni sorta di scienze; e pregevoli sono frall'altre il Discorso di Giambatista Capponi delle Terme de' Romani e de' diversi loro esercizi, quel della Musica di Girolamo Desideri, e quello di Geminiano Montanari sulle stelle sparite dal Cielo. Aveva quest'Accademia la sua propria Biblioteca, la qual tuttavia si conserva unita presso il Ch. Sig. Conte Giovanni Fantuzzi. Oltre quella de' Gelati, tre altre rammentane il Leti, quella degli *Inabili in casa del Signor Dottore Giovanni*

---

(1) L. c. p. 57. &c.

(2) Italia Regnante P. III. L. II. p. 82.

(3) Fantuzzi Scritt. Bologn. T. I. p. 11.

ni Turchi, *quella degli Unanimi fondata dal Sig. Dottor Bonzi*; e un' altra istituita dal Conte Arcidiacono Bentivoglio, la qual nell' inverno ogni giovedì radunavasi in casa dell'Arcidiacono Calderini, le quali notizie ho io voluto accennare, perchè di quest' ultima il Quadrio non fa alcuna menzione, e delle due prime non nomina i fondatori. Egli innoltre non fa che un sol cenno di quella degli Ardenti, della quale io ho un bel monumento in una lettera inedita di D. Ferrante II. Gonzaga Duca di Guastalla al Sig. Giambatista Sampieri, che si conserva nel segreto Archivio di Guastalla, scritta a' 27. di Febbrajo del 1616., *Resto*, scrive egli, *con molta obbligazione a V. S. della diligenza, che ha usata per haver un luogo nell' Accademia degli Ardenti per D. Carlo mio figlio, e che l' abbia fatto ascrivere fra li pretendenti, ma già che esso stà volentieri e con soddisfazione di tutti nel Collegio, io m' appiglierò al parere di V. S. col valermi a suo tempo del suddetto luogo dell' Accademia per D. Vincenzo mio figlio, e starò aspettando intendere da lei, quando potrà essere questo; sicura, che di tutto si conserverà in questa casa e da me particolarmente la memoria, che è giusto, per riservire V. S. in qualsivoglia occasione, e per fine le bacio le mani*. Di tutte l' altre Bolognesi Accademie in questo secolo erette io accennerò solo quella degl' *Inquieti* fondata nel 1691., la qual raccoglievasi in casa del famoso Poeta e Astronomo Eustachio Manfredi, il cui solo nome può bastare a renderla immortale (*a*).

XIII. Alcune Accademie ebbe anche in questo secol Ferrara, e la prima e la più illustre fra esse, anche perchè fino a' nostri tempi si è sostenuta, è quella degl' *Intrepidi* fondata nel 1600. da Giambatista Aleotti d' Argenta, nel cui aprimento recitò l' Orazione il Conte Guidubaldo Bonarelli, e di cui fu Principe verso questo tempo Jacopo Mazzoni. A render più fiorita que- XIII. Accademie in Ferrara; e in altre Città Pontificie.

(*a*) Delle Accademie Bolognesi di questo e de' secoli precedenti più copiose notizie si posson vedere nel Tomo I. degli *Scrittori Bolognesi*. E così pure intorno alle Ferraresi son degne d' esser lette le Notizie Istoriche, che ne ha pubblicate il Sig. Ab. Baruffaldi juniore nel 1787. Egli ha mostrato fralle altre cose, che il fondatore di quella degli *Intrepidi* fu Francesco Saraceni Ferrarese, e che l' Aleotti ne fu sol l' Architetto, che il Mazzoni non potè esserne il primo Principe, essendo allora egli già morto, ma che quella dignità fu conferita prima d' ogni altro a D. Carlo Cibo Malaspina Marchese di Massa e Carrara e Duca d' Ajello.

questa Accademia concorse la munificenza de' Magistrati, perciocchè sulle pubbliche entrate furono ad essa assegnati cento annui scudi per le spese necessarie agli esercizi di Lettere e d'armi, che nel Teatro perciò destinato soleano celebrarsi. Men celebri furono alcune altre, che dal Quadrio si nominano, e delle quali io lascio di far parola. Io passo pure sotto silenzio le Accademie di Ravenna, di Perugia, di Faenza, di Macerata, di Imola, e di molte altre Città dello Stato Ecclesiastico, in cui appena alcuna ve n' ebbe, che non avesse la sua Accademia. E a qual fine dovrei io quì nominarle? Non per farle conoscere, perchè già ne abbiamo molti cataloghi nelle opere del Jarchio, del Fabricio, del Quadrio, e di altri autori da me altrove citati. Non per dar qualche idea de' loro esercizi, perchè altro non potrei dirne, se non che gli Accademici si radunavano a recitare le lor Poesie o altri componimenti. Che giova dunque il venire inutilmente dicendo ciò, che tanti altri han già detto? Dolce e piacevole oggetto era per me l'occuparmi nelle Accademie del secolo XVI. Tutto in esse spirava fervore, erudizione, e buon gusto, e le loro vicende e le gare tra esse insorte potevano non senza piacer trattenerci. Ma nella maggior parte di quelle del secolo XVII. a me par che ogni cosa sia languida e fredda; e se pur vi ha qualche Accademia, che con impegno prenda a coltivare le Belle Arti, gli Accademici comunemente sedotti dal pessimo gusto di quell' età ci offron tali componimenti, che non si posson da noi leggere senza nausea. E di ciò duolsi ancora il celebre Boccalini, il quale finge, che gli Accademici Intronati mandino ad avvisare Apollo, *che ogni Accademia avendo principii nobilissimi e virtuosissimi, riuscendo gli Accademici nei primi anni ferventi nelle lettioni, nelle dispute, ed in ogni altro esercizio Letterario, col tempo poi in essi così languiva quell' ardentissimo desiderio di sapere, e quegli esercizi virtuosi talmente si raffreddavano, che dove prima le Accademie de' privati erano frequenti, e dai Principi avute in somma considerazione, in progresso di tempo di maniera venivano abbandonate e disprezzate, che molte volte era accaduto, che come piuttosto dannose che utili sino erano state proibite* (2).

XIV.

---

(1) Borsett. Hist. Gymn. Ferrar. Vol. I. p. 231. &c.

(2) Centur. I. Ragg. XIV.

XIV. Non così dee dirsi dell' Accademie di Firenze e delle altre Città della Toscana. Parve quasi, che il buon gusto in quella Provincia si confinasse, mentre tutte le altre si lasciavano miseramente corrompere, per così dire, dall' universale contagio. Ebbevi, è vero, anche qualche Scrittor Toscano, che ne fu infetto; ma per lo più furono ivi presi a oggetto d' imitazione i buoni Scrittori de' secoli precedenti. L' Accademie ivi istituite nel secolo XVI., e che in questo ancora continuarono a fiorire felicemente, giovaron non poco a preservar la Toscana dalla comune infezione; e a mantener le Accademie in sì florido stato molto contribuì l' impegno e la munificenza de' Gran Duchi. L' Accademia Fiorentina, di cui abbiamo nella Storia del secolo precedente veduta l' origine, continuò a tenere in questo secolo le sue radunanze, e perchè sul finir di esso parve, che se ne rattiepidisse alquanto il fervore, il Gran Duca Cosimo III. ordinò con suo Decreto diretto all' Avvocato Jacopo Rilli Console della medesima, che si ripigliassero, e si promovessero i consueti esercizi. E frutto delle premure di questo Sovrano nel ravvivare la detta Accademia furon le due opere, che poscia a illustrazione di essa si pubblicarono, la prima nel 1700. dal detto Avvocato Rilli, intitolata *Notizie dell' Accademia Fiorentina*, per la quale somministrò in gran parte le notizie il celebre Magliabecchi (1), l' altra dal Can. Salvino Salvini nel 1717. intitolata *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina*. Quella ancor della Crusca fu dagli stessi Gran Duchi sostenuta e protetta. A' tempi di Cosimo II. si fece nel 1612. la prima edizione del Vocabolario. Cosimo III. volle in età giovanile, primo fra tutti i Gran Duchi, essere ad essa aggregato, e volle ancor poscia, che ne fosse membro Giangastone suo figlio (2). Molto essa ancora dovette al Card. Leopoldo, da cui eccitati furono e animati gli Accademici a intraprendere quelle minute ed esatte ricerche, delle quali fu poscia frutto la terza più ampia edizione del Vocabolario medesimo fatta nel 1691. del che diremo altrove. Oltre queste due Accademie, la fondazion delle quali appartiene alla Storia del secolo precedente, un' altra ne fu in questo secolo istituita, che presto cominciò a gareggiare colle altre in celebrità e in valore, cioè quella degli Apatisti. Agosti-

XIV. Fiore, in cui erano le Accademie Fiorentine.

(1) Salvini Oraz. fun. del Magliab.

(2) Bianchini Ragionam. p. 127.

stino Coltellini, oriondo Bolognese, ma nato in Firenze, ne fu il fondatore nel 1631. (a), cominciando a radunare in sua casa alcuni giovani, che compiuto il corso delle scuole ivi si esercitavano nell' Eloquenza e nella Poesia, costume, che fu poscia seguito da molti in Firenze, ove celebri furono nel corso di questo secolo le veglie di Carlo Dati, del Lorenzini, del Senator Pandolfini, degli Averani (1). Queste adunanze acquistando in poco tempo credito e fama, e prendendo più certa forma, vennero a formare due corpi, uno de' quali dicevasi l' Università, l' altro l' Accademia, e ad amendue si diede il soprannome degli Apatisti. Diverso era il lor fine; perciocchè la prima avea a suo scopo l' illustrazione delle Scienze, la seconda esercitavasi principalmente nell' amena Letteratura. Il celebre Benedetto Fioretti noto sotto il nome di Udeno Nisieli fu dopo il Coltellini il più fervido promotore di queste assemblee. I più dotti uomini e i più eleganti scrittori, che avesse allora Firenze, furono ad esse ascritti, e fra gli altri Francesco Cionacci, Benedetto Menzini, Carlo Dati, Benedetto Buonmattei, Francesco Forzoni Accolti, Francesco Adimari, Benedetto Averani, Giambatista Fagiuoli, e molti ancora tra gli stranieri la onorarono col loro nome, come Niccolò Einsio, Egidio Menagio, e il Chapelain. Anzi molti ancora tra' Principi e Sovrani d' Europa vollero esserne membri, e se ne posson vedere i nomi presso il Can. Salvini (2). Più altre notizie intorno a questa Accademia, che fiorisce tuttora felicemente, sono state diligentemente raccolte dal C. Mazzuchelli (3), il quale ancora ne espone il sistema, le leggi,

(a) Convien dire, che il Cinelli avesse qualche motivo di essere mal soddisfatto del Coltellini. Perciocchè egli nella sua *Biblioteca Volante* nell' articolo del P. Gandolfi nega espressamente, che il Coltellini fosse il fondatore di questa Accademia. Ma i documenti, che se ne producono nelle *Notizie dell' Accademia Fiorentina*, e fra gli altri un Chirografo del Gran Duca Ferdinando II. al Coltellini *fondatore de l' Accademia degli Apatisti*, gli assicura incontrastabilmente tal gloria. Forse da lo stesso mal umor del Cinelli contro del Coltellini ebbe anche origine ciò ch' egli afferma, che egli non nacque già in Firenze, ma a questa Città venne *dalle Vallate di Bergamo*.

(1) V. Magalotti Letter. Famil. T. II. p. 28.

(2) Fasti Consol. p 610.

(3) Scritt. Ital. T. I. P. II. p. 875. &c.

gi, il metodo, che si tiene nelle adunanze. (a) Alcune altre men famose Accademie nella stessa Città fondate si accennan dal Quadrio (1), delle quali non giova il ripetere i nomi. Di quella del Cimento, che sopra tutte le altre fu celebre, e a cui tanto dee la moderna Filosofia, sarà luogo più opportuno a trattare, ove ragioneremo di questo studio. Quì avvertirem solamente, che oltre questa Accademia il Cardinal Leopoldo de' Medici, che ne fu il fondatore, volle ancor rinnovare la famosa Accademia Platonica già istituita dal vecchio Cosimo. Niccolò Arrighetti recitò l'Orazione nel riaprimento di essa (2); e si tornò a spiegar Dante e Petrarca secondo l' idee di Platone. Ma queste cominciaron presto ad essere dimenticate; e l' Accademia del Cimento ,, col penetrar felicemente dentro i più riposti segreti della natura, dovette scemar di molto la stima, che prima aveasi per le sublimi ma sterili idee di Platone. ,, Oltre queste pubbliche Accademie più altre private furono in Firenze nel corso di questo secolo; e celebre singolarmente tra esse fu quella del Priore Orazio Rucellai morto nel 1674. *Ecco perduto a Firenze*, scriveva il Magalotti all' occasione di questa morte (3), *quel solo uomo, che si poteva mostrare indifferentemente a ogni forastiero . . . . . . Il Priore era uomo di tutte l' età di tutti i sessi di tutte le professioni . . . . Voi altri fate bene a procurare, che non si abolisca il suo istituto* (cioè di radunare in casa sua gli uomini Letterati, e di tener con essi eruditi discorsi, di leggere dissertazioni &c.), *e mi rallegro, che abbiate così buoni assegnamenti per farlo sussistere, dico del Salvini, del Lorenzini, e dell' Averani*. Veggasi l' elogio, che ne ha inserito il Can. Salvini ne' suoi Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina (4).

XV. Due Accademie aveano nello scorso secolo ottenuto gran nome in Siena, quella de' Rozzi e quella degl' Intronati; e di amendue si è detto a suo luogo; e si è osservato, che amendue dovettero per ordine de' Gran Duchi interrompere le loro adunanze, le quali nella recente mutazion di governo sembra- XV. Accademie Sanesi.

(a) Le tre Accademie quì nominate cioè la Fiorentina, e quelle della Crusca e degli Apatisti, sono state per ordine del Gran Duca, poscia Imperador, Leopoldo, riunite in una sola, che dicesi l' Accademia Fiorentina.

(1) L. c. p. 71.
(2) Prof. Fiorent. P. I. Vol. VII.
(3) Lettere Famigl. T. II. p. 28.
(4) p. 566.

braron pericolose. L'anno 1603. fu lor permesso il tornare agli antichi loro esercizi; ed amendue li ripigliarono con fervore e con impegno non ordinario. Ma quella degli Intronati parve, che non potesse più sorgere all'antico onore, e che la privata assemblea de' Filomati istituita nel 1580., mentre le pubbliche adunanze eran vietate, a se traesse l'applauso e l'ammirazione de' dotti; finchè nel 1654., per far rifiorire la prima in addietro sì celebre, ad essa si unì la seconda, e cambiando nome prese quello degli Intronati. Essa ebbe l'onore di aver tra' suoi Socii il Pontefice Alessandro VII. prima che fosse innalzato alla Cattedra di S. Pietro; e di ricever distinte pruove di onore e di stima da' Gran Duchi e dagli altri Principi della famiglia de' Medici, fra' quali il Principe Mattia Governatore di Siena circa il 1660. dotolla di un annuo assegnamento, affinchè si potessero dare alla luce le opere degli Accademici. Aveano già questi il proprio loro Teatro per le Drammatiche rappresentazioni, il quale fu poscia verso il 1670. con più bella e più magnifica idea rifabbricato, e vi si vider più volte con solenne pompa rappresentate Commedie e Tragedie composte da valorosi Accademici, de' quali fu essa sempre, come è anche al presente, feconda. Con quella degl' Intronati gareggiò l' Accademia de' Rozzi, la quale pure nel corso di tutto il secolo, di cui scriviamo, si mantenne in lieto e fiorente stato, e si accrebbe ancora di numero coll' incorporarsi che ad essa fecero nel 1665. alcune minori Accademie. Le teatrali rappresentazioni erano state il primario fine della istituzione di questa Accademia, ed esse continuarono a formarne il più diletto esercizio, se non che lasciato in disparte il volgar dialetto Sanese, di cui in addietro aveano usato, cominciarono gli Accademici a ripulire il loro stile, e ad adattarsi al gusto de' moderni più colti scrittori. Alla eleganza de' loro componimenti aggiunsero essi la magnificenza delle comparse, che non si vider mai forse sì sorprendenti, come nelle Drammatiche azioni di questi Accademici. Alcune di esse, che riscosser l' applauso e la maraviglia degli attoniti spettatori, si descrivono nelle *Memorie delle principali Accademie di Siena* (1) e nella Storia dell' Accademia de' Rozzi stampata in Siena nel 1775., ove alcune ancora se ne annove-

ra-

---

(1) Calogerà N. Racc. d' Opusc. T. III.

rano, che in questi ultimi anni sono state da' Rozzi rappresentate. Un' altra nuova Accademia più vantaggiosa, perchè allo studio dell' amena Letteratura congiugne quello delle più gravi Scienze, cioè quella de' Fisiocritici, fu nel 1691. fondata in Siena da Pirro Maria Gabrielli Lettor primario di Medicina e di Botanica in quella Università, alla quale il Gran Duca Cosimo III. assegnò annue rendite per le spese al mantenimento di essa necessarie. Ma gli studi di questi valorosi Accademici, i quali a somiglianza delle altre più illustri Accademie d' Europa vanno pubblicando i loro Atti, appartengono con miglior ragione al secolo nostro presente; e io perciò tralascio di dirne più oltre. Io passo pure sotto silenzio alcune altre Accademie di minor fama, che furono in Siena. Ma non deesi ommettere un nuovo genere di Accademia, di cui questa Città in questo secolo stesso diede forse l' unico esempio. Alcune Dame Sanesi studiose coltivatrici della Poesia vollero esse pure formare le loro adunanze, e sotto la protezione di Vittoria della Rovere moglie del Gran Duca Ferdinando II., Principessa amante de' buoni studi, e ad esempio del marito liberale ad essi del suo favore, presero a unirsi insieme ne' giorni determinati, e a recitare le poetiche loro composizioni. E ognun può di leggieri immaginare, qual affollato concorso si facesse ad udirle. Di questa Accademia fa menzione il più volte citato Sig. Giuseppe Bianchini (1), ma non ci dice, fin quando ella si sostenesse. Le altre Città della Toscana non mancarono di Accademie; ma non ne abbiam tali notizie, che le distinguano da tante altre, delle quali sarebbe inutile il ragionare.

XVI. Accademie in altre Città d' Italia.

XVI. Napoli, che era stata una delle prime Città Italiane ad avere entro le sue mura erudite Accademie, molte pure ne ebbe nel secolo, di cui scriviamo. Abbiam già accennata quella, che il Marchese Giambatista Manso raccolse in sua casa, detta degli Oziosi; e più altre se ne annoverano dal Quadrio (2), e dagli altri Scrittori di tale argomento, fralle quali è degna di particolar lode quella degl' Investiganti, diretta principalmente a esaminare i fenomeni della natura. Essi ancora ci additano quelle di Nardò, di Lecce, di Pizzo, e di Policastro, di Capoa, di

(1) Ragionam. de' Gran Duchi p. 105.
(2) p. 83.

di Bitonto, dell' Aquila, di Rossano, e di altre Città di quel Regno. Molte pure ne ebbero Palermo e Messina e le altre Città della Sicilia, delle quali io non mi trattengo a parlare, per non annojare chi legge con una sterile serie di nomi e di anni. Poco ancora troviamo intorno alle Accademie delle altre Città d' Italia soggette al dominio Spagnuolo. Fra quelle di Milano deesi rammentare principalmente l' Accademia de' Faticosi fondata nel 1662. nella Casa de' PP. Teatini detta di S. Antonio da' PP. D. Giambatista Rabbia e D. Celso Quattrocasa, ove adunandosi i più dotti uomini di quella Città si occupavano or in argomenti di Filosofia morale, or nell' amena Letteratura. Il Conte Giovanni Borromeo splendido Cavaliere e Mecenate de' dotti onoravale di sua presenza, e avea in animo di fabbricare all' Accademia una stanza, che degna fosse di essa e del suo protettore. Ma la morte ne troncò i disegni. Continuò essa nondimeno, e crebbe anche vie maggiormente in fama per gli uomini eruditi, che ad essa furono ascritti. Intorno a che veggasi il Ch. Sassi (1), che ne fu membro, e che potrebbe bastar egli solo a conciliare a quest'Accademia grandissimo nome. Una Dama ancora, cioè Donna Teresa Visconti, detta con pastoral nome Eurilla, videsi ivi nel 1670. adunar in sua casa valorosi Poeti, e formar una illustre Accademia, a cui interveniva fra gli altri il celebre Segretario Carlo Maria Maggi (2). Ma non sappiamo, di qual durata essa fosse. In Pavia continuò ad aver nome quella degli Affidati, ma nè di questa nè di altre Accademie nelle Città della Lombardia Spagnuola non ci si offrono monumenti degni di distinta menzione.

XVII. Accademie Venete.

XVII. Fralle molte Accademie, che in Venezia formaronsi in questo secolo, e che si annoveran dal Quadrio (3) e da altri Scrittori, io accennerò quella degl' Incogniti fondata nel 1630. da Gianfrancesco Loredano, nella quale fiorirono Dardi Bembo, Giovanni Garzoni, Lionardo Quirino, Marino dell' Angelo, Pietro Michele ed altri, de' quali si trovan gli elogi nelle *Glorie degl' Incogniti* ivi stampate nel 1647.; opera, che si può leggere da chi pago di raccogliere qualche notizia può soffrire la noja d' uno stil tronfio e vizioso. L' Autore di questo libro crede-

(1) De Studiis Mediol. C. XIII.
(2) Quadrio T. VII. p. 14.
(3) T. I. p. 109.

così il medesimo Loredano; benchè sia possibile, che alcuni altri ancora di quegli Accademici vi ponesser la mano (1). Degne ancora di onorevol menzione son quella de' *Delfici*, quella degli Argonauti raccolta nel suo Convento dal celebre P. Coronelli Conventuale, e quella degli Animosi, della quale fu fondatore e promotor principale Apostolo Zeno, e che adunavasi in casa di Gian Carlo Grimani. Molte ancora ne ebbe Padova, e fu illustre singolarmente quella de' Ricovrati fondata nel 1599., di cui fu primo Principe Federico Cornaro Patrizio Veneto (2). Ne furon tosto distese e pubblicate le leggi, le quali col volger degli anni furon più volte riformate e cambiate. Il Senato Veneto intento a promuovere, e a sostenere tutte le istituzioni vantaggiose agli studi, la prese sotto la sua protezione nel 1669., e destinò a tenervi le adunanze la pubblica Biblioteca, e assegnò all' Accademia l' annua rendita di cento Ducati. (*a*) L' Accademia Delia ivi pure fondata dal Cavalier Pietro Duodo avea principalmente presi di mira gli esercizi Cavallereschi, al qual fine fu unita con quella degli *Hoplosophisti* nel secolo precedente istituita. Non è perciò di quest' opera il ragionarne. Di altre meno illustri Accademie di Padova, e di quelle pure delle altre Città dello Stato Veneto, non abbiamo notizie di tal natura, che dobbiam quì trattenerci nel riferirle. Io farò solo un cenno di quella degli Aletofili fondata in Verona nel 1686., la quale era principalmente rivolta alle Scienze Filosofiche e Matematiche. Di essa ci dà un distinto ragguaglio il C. Mazzucchelli (3). E certo molti vantaggi poteano aspettarne le Lettere, se essa non fosse troppo presto venuta meno. (*b*) Le altre

(*a*) Il Ch. Sig. Ab. Gennari, come abbiamo altrove accennato, ci ha date belle ed esatte notizie intorno all' Accademia de' *Ricovrati* nel suo Saggio Storico sulle Accademie di Padova, ove ragiona ancora di altre Accademie, che di questo secolo fiorirono nella stessa Città.

(*b*) Delle Accademie Bresciane, che fiorirono nel secolo scorso, oltre la Dissertazione altre volte citata del Signor Chiaramonti, ragiona esattamente il Sig. D. Baldassarre Zamboni altrove da me lodato (*Libreria Martinengo p. 69.*) Due ne indica il Quadrio in Bergamo, una detta degli Eccitati fondata nel 1642. dal P. D. Bonifacio Agliardi Cherico Regolare Teatino, e da altri, della quale più copiose notizie si posson vedere nel *T.* 1. degli Scrittori di Bergamo del P. Barnaba Vaerini Domenicano (*p. 28. &c.*) il quale anche di altre Accademie, che prima e dopo esse ivi fiorirono, ra-

(1) V. Foscarini Letterat. Venez. p. 323.

(2) Facciolati Fasti Gymn. Patav. P. III. p. 31.

(3) Scritt. Ital. T. I. P. I. p. 465.

Città degli altri Stati d' Italia, cioè Genova, Parma, Piacenza, Modena, Reggio, (*a*) Torino, e alcune altre Città del Piemonte non furon prive di tali illustri adunanze, e o si mantennero in vigore quelle, delle quali si è detto nel secolo precedente, o altre nuove con nuovi nomi ne furon fondate; e deesi annoverare fra esse quella de' Dissonanti fondata verso il 1680. in questa Città di Modena, la quale sotto la protezione de' suoi Sovrani è venuta sempre fino al presente crescendo in celebrità e in valore. Ma per le ragioni più volte nel decorso di questo Capo accennate non giova, ch' io mi arresti a parlarne più lungamente. (*b*)

XVIII. Accademia Italiana in Vienna.

XVIII. „ A queste Accademie erette in Italia vuolsi aggiugnerne un' altra, che l' Imperadore Ferdinando III. fondò in Vienna diretta singolarmente al coltivamento della lingua Ita-

giona distintamente. L' altra, che dal Quadrio solo si accenna, è quella detta *Mariana*, restituita, dice egli, nel 1615., e che diede poi origine, come dice il P. Vaerini, al Collegio Mariano, che tuttora fiorisce in quella Città. Questo recente Scrittore fa ancor menzione di un altra Accademia fondata circa il 1615. da Odoardo Micheli Teologo, e che raccoglievasi nella casa di Giambatista Personeni natio di Albino nel territorio di Bergamo. Era questi Medico a' suoi tempi assai rinnomato, di cui più opere si hanno alle stampe, e una fralle altre intitolata *Noctes Solitariæ* stampata in Venezia l' anno 1613., (il che ci mostra, che deesi anticipare di qualche anno la fondazione di questa Accademia) nella cui prefazione ei parla con lode di questa Adunanza, annovera alcuni degli Accademici, che la componevano, e dice di aver raccolte in quell' Opera tutte le osservazioni, ch' essi fatte aveano sull' Odissea di Omero. Di questa notizia son debitore al Sig. Ab. Angelo Personeni, da cui abbiamo avute le Notizie del Card. Cinzio Personeni Aldobrandini stampare in Bergamo nel 1786., nelle quali ha provato, che quel celebre Cardinale apparteneva a quella stessa famiglia.

(*a*) Delle Accademie di Modena, di Reggio, e di altre Città degli Stati Estensi ho parlato più a lungo nella Biblioteca Modenese (*T. I. p.* 21. *T. VI. p.* 3) Tra esse merita singolarmente di essere ricordata con lode quella, che il Principe Alfonso figlio del Duca Cesare, di cui ho ragionato nel precedente Capo, fondò in Corte nel 1609., perciocchè essa era destinata singolarmente a coltivare le Scienze, e vi intervenivano il Principe stesso, Antonio Querengo, il Marchese Ferrante Bentivoglio, il March. Ercole e il Conte Ippolito Estensi Tassoni, il C. Guido Coccapani, e più altri. Par ch' essa allora non avesse lunga durata; ma il Principe rinnovolla nel 1618. e vi fu ammesso tra gli altri Scipione Chiaramonti celebre per le contese avute col Galileo. Ma anch' essa dovette venir meno, allor quando il Principe divenuto Sovrano dopo la morte del padre, scese dal trono l' anno 1629 e rendettesi Cappuccino.

(*b*) Questa Accademia l' anno 1791. determinò saggiamente di non ristringersi a' poetici studi soltanto, come avea fatto finora, ma di coltivare ancora le Scienze; dal qual opportuno provvedimento si può a ragione sperare, che sempre più copiosi frutti raccoglieranno gli ingegni Modenesi.

Italiana. Erane egli intendente e studioso; e ne diede un bel saggio col recare in essa le Filippiche di Demostene; la qual versione non rammentata finora da alcuno dice il celebre Sig. Conte Galeani Napione di Cocconato di aver veduta stampata presso il Ch. Sig. Ab. Denina (1). Or egli desideroso di promuovere nell' Allemagna lo studio di una lingua a lui tanto cara, « volle, che l' Arciduca Leopoldo suo figlio l'anno 1656. fondasse nell' Imperial Corte un' Accademia composta di dieci Italiani, capo de' quali era il rinnomatissimo Principe Raimondo Mentecuccoli (2). Radunavasi essa nelle camere stesse dell' Imperadore innanzi a' più cospicui personaggi di quella Corte, e vi si recitavano Poesie Italiane; e lo stesso Arciduca Leopoldo vi recitò talvolta qualche suo Madrigale. E da ciò, come osserva lo stesso erudito Scrittore, ebbero senza dubbio origine i premi e gli onori, che ivi conseguirono poscia tanti illustri Italiani, e fra essi il Zeno e il Metastasio. Anche in Francia, come egli stesso riflette, recandone la testimonianza di Carlo Dati e di Lorenzo Panciatichi, era la nostra lingua amata per modo, che non era Dama o Cavalier d' alto affare, che l' idioma Italiano non intendesse, e non parlasse, ed i nostri Scrittori non ricercasse e non leggesse. Così mentre la nostra lingua in alcune Provincie d' Italia giacevasi trascurata, e da un vizioso stile riceveva danno ed oltraggio, avea nella stima degli stranieri un troppo onorevol compenso. »

CAPO IV.

Biblioteche e Musei di Antichità e di Storia Naturale.

I. Più lieto e più copioso argomento di ragionare or ci si offre. L' entusiasmo de' Principi e de' Grandi Italiani nel raccogliere libri, e nel formare magnifiche Biblioteche, di cui abbiam vedute sì belle pruove nel secolo precedente, non venne meno nè illanguidì in quello, di cui scriviamo. La maggior parte delle Biblioteche, che già esistevano, si conservarono, e vennero ancora successivamente aumentandosi; e alle antiche molte

I. L' Italia in questo genere continua a dar copioso argomento.

(1) Della lingua Ital. T. I. p. 213.
(2) Ivi p. 233.

te nuove se ne aggiunsero pubbliche e private. Nell' anda in traccia de' monumenti dell' antichità più rimota non fu qu secolo punto inferiore al XVI.. Anzi quanto piu gli eru i innoltraronsi in tale studio, tanto più crebbe in essi la brama di raccogliere que' tesori, che formavano il più dolce soggetto delle dotte loro fatiche. A' Musei di antichità si aggiunsero quelli di Storia Naturale, de' quali appena il secolo precedente dato ci ha qualche esempio, ed essi ebbero origine dalle tante opere, che dopo la metà di quel secolo furono pubblicate, affin di scoprire il regno della natura. Perciocchè veggendo, che a ben conoscerlo sarebbe stato necessario l' andarsi aggirando per le più lontane provincie, salire le più erte montagne, e profondarsi nelle più cupe caverne, nè essendo ciò possibile alla maggior parte de' dotti, questi pensarono a raccogliere nelle loro stanze ciò, che la natura ci offre di più pregevole e di più raro in qualunque parte del mondo; e di avere in tal modo sotto i loro occhi, standosi tranquilli e sicuri nelle proprie case, quanto avrebbon potuto osservare in lunghi e disastrosi viaggi. Di tutti questi tre generi d' erudite Raccolte ragioneremo in questo Capo, scorrendo le diverse Provincie d' Italia, in cui si videro le più ragguardevoli, e per non ripetere tre volte lo stesso viaggio, ricercheremo al tempo medesimo ciò, che ciascheduna Città ci offre di più memorabile in tutti questi tre generi. Fralle altre guide, che in tali ricerche ci posson servire di scorta, abbiamo due dottissimi Benedettini Francesi, cioè i PP. Mabillon e Montfaucon, il primo de' quali nel 1685. il secondo nel 1698. venuti in Italia, tutte ne visitarono le Biblioteche e i Musei, e ce ne lasciarono la descrizione, il primo nella sua opera intitolata *Iter Italicum* stampata in Parigi nel 1724., il secondo in quella intitolata *Diarium Italicum* ivi parimenti stampata nel 1702. Nè di essi soli però, ma di più altri Scrittor ci varremo a esaminar lo stato delle Biblioteche e de' Musei Italiani.

II. Stato della Biblioteca Vaticana, e suoi Custodi.

II. E cominciando da Roma, la Biblioteca Vaticana da molti de' Pontefici, che in questo secolo governaron la Chiesa, fu accresciuta e di fabbriche e di codici in modo, che poté a ragione arrogarsi il primato sopra tutte le altre. Molti codici Greci e Latini le aggiunse Paolo V., il quale due nuove ed ampie stanze fece innalzare, in cui disporli, e accrebbe l' annue rendite della Biblioteca medesima. Assai più notabile fu l' aumento,

che

che ella ebbe ai tempi di Gregorio XV. Quando Massimiliano Duca di Baviera nel 1622. conquistò il Palatinato, occupò fralle altre Città Eidelberga, che n'era la Capitale, ove gli Elettor Palatini aveano raccolta una sceltissima e copiosa Biblioteca di codici MSS. Egli pensò di non poter fare più lodevole uso di essa, che col donarla al Romano Pontefice, e questi tosto si determinò ad arricchirne la sua Vaticana. Ma frattanto venuto a morte lasciò l' esecuzione del suo disegno al suo successore Urbano VIII. il quale spedì a tal fine ad Eidelberga il celebre Leone Allacci, di cui diremo tra poco, e fatti trasportare a Roma que' codici, che vi si trovarono (giacchè non pochi erano già stati dispersi) un' altra capace stanza fece per essi innalzare, acciocchè vi stessero da tutti gli altri distinti. Abbiamo ne' precedenti Tomi veduto, quanto avidi raccoglitori di codici fossero stati i Duchi d' Urbino, e quanto magnifica Biblioteca avessero essi formata. Poichè fu estinta la lor famiglia, e quello Stato tornò sotto il dominio de' Romani Pontefici, Alessandro VII. volle, che a Roma fosser trasportati i codici MSS., che in essa erano per numero e per valore pregevolissimi, ed essi ancora unì alla Vaticana; a cui innoltre provvide di uno Scrittore ed interprete delle lingue Orientali, destinando a tal fine Abramo Echellense Maronita, chiamato già dalla Francia a Roma, e nominato Professore delle dette lingue, celebre per la traduzione dall' Arabo de' Conici d' Apollonio, e per altre sue opere Teologiche e Poligrafiche, e morto poscia in Roma nel 1664. Finalmente Alessandro VIII. ebbe anch' egli la gloria di vedere questa Biblioteca a' suoi tempi arricchita di mille novecento codici, che la Reina Cristina morendo le lasciò in dono, e pe' quali egli un' altra stanza aggiunse alla Biblioteca medesima. Intorno alle quali cose si può vedere la prefazione premessa da' dotti Assemani al primo Tomo del Catalogo de' codici MSS. della Vaticana. Essi ci han data ancora la serie de' Cardinali Bibliotecarii della medesima, e degli uomini dotti, che ne furon Custodi. Io non ripeterò quella de' primi, che poco potrebbe interessare chi legge, e fra' secondi, di alcuni de' quali dovrem ragionare nel decorso di questo Tomo, accennerò a questo luogo quattro soli, i quali essendo stranieri, non debbon esser da noi rammentati tra quelli, da cui riceve ornamento l'Italiana Letteratura; ma nondimeno non debbono esser del

tut-

tutto da quest' opera esclusi. Il primo di essi è Luca Olstenio d' Amburgo, che dopo essere stato qualche tempo in Francia, per opera del Cardinal Francesco Barberino passato a Roma, e fatto Canonico in S. Pietro, da Innocenzo X. nel 1653. fu nominato Custode primario della Vaticana, e morì in Roma, a' 2. di Febbrajo del 1661. uomo di vastissima erudizione e di fino discernimento, e più che per le sue opere benemerito della Letteratura per le dottissime note, con cui illustrò le altrui. A lui succedette Leone Allacci nato in Chio, e in età di nove anni trasportato nella Calabria. Dopo avere esercitati diversi impieghi in Roma e altrove, e dopo essere stato mandato in Allemagna, come si è detto, pel trasporto della Biblioteca Palatina, il Cardinal Barberino nominato poc' anzi lo scelse a suo Bibliotecario, dalla qual carica passò poscia nel 1661. a quella di Custode primario della Vaticana, e la tenne fino alla morte, da cui fu preso a' 18. di Gennajo del 1669. in età di 83. anni. Grande è il numero delle opere da lui composte; e per lo più esse sono di argomenti Teologici, Liturgici, o d' altro genere di sacra erudizione, e molte di esse sono indirizzate alla conversione de' Greci Scismatici. Non isdegnò ei nondimeno l' amena Letteratura, e oltre il coltivarla scrivendo alcune Poesie Greche e Latine, la illustrò ancora con due opere singolarmente, cioè colla Drammaturgia, ossia coll' Indice alfabetico di tutte le Drammatiche Rappresentazioni Italiane finallor pubblicate, e coll' opera intitolata *Apes Urbanæ*, nella quale egli annovera tutti gli uomini dotti, che dal 1630. fino al 1632. fiorirono in Roma, aggiuntovi il catalogo delle loro opere. Nella Raccolta Calogeriana si legge la vita di questo dottissimo uomo col catalogo delle opere da lui composte, e con alcune lettere di esso non mai publicate (1), e un magnifico elogio ne abbiamo ancora in una lettera scritta nel 1649. da Luca Olstenio da Roma al Principe e poi Cardinale Leopoldo de' Medici (2), in cui a lungo descrive i rari pregi in genere d' erudizione, de' quali egli è adorno. Stefano Gradi natio di Ragusi, e morto nel 1683. fu il terzo, e di lui e delle opere da lui date alla luce parla Sebastiano Dolce ne' suoi Fasti Letterarii di Ragusa (3), e il

(1) T. XXX. (2) Lettere Ined. d' Uom. Ill. T. I. Fir. 1773. p. 79. ec.
(3) p. 59.

e il Sig. D. Jacopo Morelli (1), che ne ha pubblicata una lunga lettera Latina in conferma dell' opera dell' Arnaldo sulla Dottrina della Chiesa intorno all' Eucaristia. Il quarto straniero Custode della Vaticana fu Emanuello Schelstrate, che nominato a quell' impiego nel 1683. finì di vivere nel Maggio del 1692. Fu egli ancora uomo di vasta e moltiplice erudizione, e molte opere Teologiche e appartenenti all' Ecclesiastiche antichità diede alla luce, nelle quali però si vorrebbe, che alla molta dottrina fosse congiunto un ordin migliore e una critica più avveduta. A questi stranieri aggiugnerò anche un Italiano, che quì vuol esser nominato pel saggio uso che fece de' codici alla sua cura assegnati, cioè Lorenzo Alessandro Zaccagni, che nel 1698. diè alla stampa in Roma, accompagnati dalle sue erudite ricerche, alcuni opuscoli inediti di antichi Scrittori Ecclesiastici col titolo: *Collectanea monumentorum veterum Ecclesiæ Græcæ & Latinæ*.

III. Mentre la Biblioteca Vaticana per la munificenza de' Romani Pontefici si andava in tal modo facendo ogni giorno più pregevole e più copiosa, altre Biblioteche sorgevano in Roma a vantaggio degli studiosi e ad onore dell' Italiana Letteratura. Alessandro VII. che alla Vaticana, come si è detto, fe dono de' codici della Biblioteca d' Urbino, alla Sapienza di Roma trasportar fece tutti i libri stampati della medesima, e ne formò una nuova ragguardevole Libreria, che servisse a' Professori e agli Scolari, che a quella Università concorrevano, e opportune leggi prescrisse pel buon ordine e per l' accrescimento di essa (2). Molti tra' Cardinali, e singolarmente i Nipoti de' Papi, raccolsero essi pure tal copia di libri, che le lor Biblioteche fanno anche al presente una piacevole ed utile occupazione de' dotti stranieri. Quando il Mabillon nel 1685. fece il viaggio di Roma, niuna Libreria dopo la Vaticana trovò più copiosa della Barberina; ed egli annovera alcuni de' più pregevoli tra' codici Latini, che vi osservò (3). Il Montfaucon le dà egli ancora la preferenza su tutte le altre Biblioteche, ma avverte, che i codici son quasi tutti Latini, pochissimi gli Orienta-

III. Altre Biblioteche in Roma.

(1) Codd. MSS. Bibl. Naniæ p. 100. 101. 192.
(2) Caraffa de Gimn. Rom. Vol. I. p. 236.
(3) Iter Italic. p. 131.

tali e i Greci, e di questi dice, che negli anni addietro b'n cinquecento ne erano stati dispersi (1). Il Cardinal Francesco Barberino nipote di Urbano VIII. ne fu il fondatore; e fu questa una delle molte pruove, ch' ei diede del suo animo splendido e generoso verso le Lettere, delle quali fu uno de' più illustri Mecenati, che questo secolo avesse, lodato perciò ed esaltato con sommi encomi da molti Poeti, benchè da molti altri Scrittori ripreso per la parte ch' egli ebbe negli affari politici de' suoi tempi. Di lui oltre gli Scrittori delle Vite de' Cardinali, e oltre un breve elogio, che se ne ha nelle Memorie de' Gelati (2) e nel Museo Mazzuchelliano, ove si riportano quattro medaglie in onor di esso coniate (3), si posson vedere altre notizie presso il C. Mazzuchelli, da cui ancora si annoverano distintamente i frutti del suo ingegno, ch' ei diede in luce (4). Il catalogo de' libri stampati della Biblioteca Barberina fu pubblicato in Roma nel 1681. in due tomi in foglio. Aveva egli ancora formata una bella collezion di Medaglie, della quale fa menzione Niccolò Einsio in una sua lettera all' Olstenio (5); e avea innoltre raccolta copia sì grande di antiche Iscrizioni inedite, che il Fontanini scrivendo nel 1700. al Magliabecchi, affermò di aver udito dal Fabbretti, che esse avrebbon potuto formar due corpi uguali a quel del Grutero (6). E frutto di questa raccolta fu la pubblicazion de' frammenti di Ciriaco d' Ancona, di cui abbiam a lungo parlato altrove (7).

IV. Continuazion delle medesime.

IV. La Libreria de' Principi Chigi dee la sua origine al Pontefice Alessandro VII., che essendo, come si è dimostrato, Principe assai colto e amante de' buoni studi, raccolse gran copia di scelti libri e di codici; e il P. Mabillon nel visitare questa Biblioteca osservò, che i codici quasi tutti eran segnati di osservazioni di mano dello stesso Pontefice, e che vi erano innoltre molti autentici monumenti da lui stesso ordinati e disposti (8). Fra' libri stampati vide singolarmente una copia della Poliglotta di Parigi, che alcuni Stampatori Ollandesi venuti a Roma nel 1666. cambiatone il frontespizio e la dedica, offriro-

(1) Diar. Ital. p. 210.
(2) p. 141.
(3) T. II. p. 123.
(4) Scritt. Ital. T. II. P. I. p. 293.
(5) Cl. Belgar. Epist. ad Magliabecch. Vol. I. p. 285.
(6) Cl. Venet. Epist. ad Magliabecch. Vol. I. p. 230.
(7) T. VI. P. I. p. 179.
(8) Iter Ital. p. 92.

rono ad Alessandro, come loro fatica a lui dedicata; ma la loro frode fu presto scoperta. Il gradimento, con cui questo Pontefice accoglieva i codici, che gli venivan donati, faceva, che chiunque era bramoso di ottener qualche grazia, a lui ne andava con cotai doni. *Ora*, scriveva nel 1665. Ottavio Falconieri al Magalotti (1), *che il genio del Papa è fatto pubblico, tutti i Prelati fanno alle pugna qua per buscar manoscritti, oltre il Segretario del Signor D. Mario* (Chigi), *il quale si fa adito col Papa per mezzo di questo, e sa far valere anche in questo il vantaggio della carica che ha*. Anche il P. Montfaucon loda molto questa Biblioteca non solo pe' codici MSS., ma anche pe' libri stampati, nel numero de' quali afferma, che a poche essa cede (2). Il Cardinal Paluzzi Altieri nipote di Clemente X. formò egli pure una magnifica Biblioteca, che ci vien descritta dal Mabillon (3). Ei rammenta ancora quella del Cardinal Panfili, che già era stata d' Innocenzo X. predecessor d' Alessandro VII. (4). Celebre fu ancora la Biblioteca del Cardinal Ottobuoni nipote di Alessandro VIII., la quale e nella sceltezza e nel numero de' codici Latini, Greci, ed Ebraici parve al P. Montfaucon, che solo alla Vaticana cedesse (5). Bellissimo ancora era il Museo di Medaglie da lui raccolto, di cui fa tragli altri menzione il Cardinal Noris in una sua lettera al Magliabecchi (6). Celebre parimenti è la Biblioteca del Cardinal Renato Imperiale raccolta verso la fine del secolo, di cui parla con molta lode il P. Montfaucon (7), il quale ancora fa grandi elogi della munificenza di esso verso de' dotti, di cui avea nel suo palazzo non pochi, e fra essi Filippo del Torre e Giusto Fontanini famosi poscia e per le dignità da essi ottenute, e per le opere da lor pubblicate, il secondo de' quali diè ancora in luce il catalogo della Biblioteca medesima, di cui per molti anni avea avuta la cura.

V. Biblioteche de' Regolari nella stessa Città.

V. Oltre queste insigni Biblioteche più altre ne ebbe Roma nel secolo scorso. Il P. Montfaucon rammenta i codici Greci, che di fresco erano stati raccolti nel Monastero de' Basiliani (8), e ri-

I 2

(1) Lettere ined. d' uomini Ill. T. I. p 123.
(2) Diar. Ital. p. 237.
(3) L. c. p. 54.
(4) Ib. p. 78.
(5) Diar. Ital. p. 253.
(6) Cl. Venet. Epist. ad Magliabec. Vol. I. p. 171.
(7) Diar. Ital. p. 238.
(8) Diar. Ital. p. 210.

e ricorda pure con molta lode quella de' PP. dell' Oratorio alla Vallicella (1). Di quella de' Gesuiti del Collegio Romano si è detto nel secolo precedente; ma quì deesi aggiugnere il ricco Museo di antichità raccolto già dal P. Atanasio Kircher, e poscia accresciuto e illustrato, e descritto al principio del nostro secolo dal P. Filippo Buonanni. Ma fralle Biblioteche de' Regolari di Roma due principalmente son degne di più distinta menzione, l' Angelica e la Casanatense, la prima delle quali ebbe cominciamento al principio, la seconda al fine del secolo, di cui ragioniamo, ed amendue da' lor fondatori furono alla pubblica utilità istituite, volendo, che aperte fossero agli studiosi tutti, che volessero farne uso. Il fondator della prima fu il dottissimo P. Angiolo Rocca Agostiniano nato in Rocca Contrata nella Marca d' Ancona nel 1545. e in età assai tenera entrato nell' Ordine di S. Agostino. Il P. Ossinger afferma, ch' ei fu laureato, (2) e poscia ancor Professore nell' Università di Padova; ma di ciò io non trovo menzione nè nel Papadopoli nè nel Facciolati. Dopo aver sostenuti diversi impieghi nel suo Ordine, e dopo aver dati più saggi di pronto ingegno e di molto valore nelle lingue Greca e Latina e nella sacra e nella profana erudizione, fu chiamato a Roma, perchè gli servisse da Segretario, dal General del suo Ordine Agostino Molari da Fivizzano, che era insieme Sagrista della Cappella Pontificia. Sisto V. il destinò a soprantendere alle edizioni della Stamperia Vaticana, e gli diede luogo nella Congregazione formata a correggere la Biblia; e morto poi al principio del 1595. il Fivizzano, gli fu dato da Clemente VIII. a successore nell' impiego di Sagrista Apostolico il Rocca, che nel 1605. fu nominato Vescovo di Tagasta. Co' proventi di una Badia dal Papa a lui conceduti ei raccolse nello spazio di quasi 40. anni una rara copia di libri, e coll' approvazion del Pontefice Paolo V. ne fece dono nel 1605. al suo Convento di S. Agostino in Roma a condizione, che questa Biblioteca, la quale dal nome del suo fondatore fu detta Angelica, stesse aperta a pubblica utilità. Ei chiuse i suoi giorni agli 8. d' Aprile del 1620., lasciando dopo di se un gran numero d' opere, altre già date in luce, altre allora ine-

(1) Diar. Ital. p. 65. &c.

(2) Biblioth. Augustin. p. 754.

inedite, ma pubblicate più anni dopo. Il lor catalogo si può vedere presso il suddetto Ossinger; e chiunque il vedrà, non potrà a meno di non istupire, che un uomo solo potesse scrivere tanto e di sì diversi argomenti. Oltre le opere altrui da lui pubblicate o illustrate, che non son poche, abbiam moltissime opere del Rocca, Ascetiche, Teologiche, Morali, Filosofiche, Liturgiche, Storiche, Polemiche, Gramaticali, e di mille altre materie. Molti riti Ecclesiastici, come quello del portare innanzi a' Pontefici, mentre viaggiano, la SS. Eucaristia, quello della Comunion de' Pontefici, quello delle campane, quello della Rosa d'oro, quello de' Cerei sacri, e più altri sono stati da lui illustrati. Ei fu uno de' primi a scrivere sulla Canonizzazione de' Santi. Pregevoli sono ancora le sue opere sulla Biblioteca Vaticana e sulla Sagrestia Apostolica, e moltissimi altri Trattati, ne' quali tutti si scorge una vastissima erudizione, non esente però da' difetti del secolo, cioè mancante spesso di critica e di buon ordine. (a) Si può vedere ancora l' elogio, che ne ha fatto l' Eritreo (1), e la vita, che ne ha scritta il P. Niceron (2). L' Olstenio molti dei suoi libri donò a questa Biblioteca, come afferma il P. Mabillon, che di essa fa onorevol menzione (3). Della Casanatense fu fondatore il Cardinal Girolamo Casanatta nato in Napoli a' 13. di Giugno del 1620., e dopo molti onorevoli impieghi da lui sostenuti fatto Cardinale da Clemente X. a' 12. di Giugno del 1673., da Innocenzo XII. nel 1693. nominato Bibliotecario della Vaticana, e morto a' 3. di Marzo nel 1700. Avea egli una scelta e copiosa Biblioteca, di cui due anni innanzi alla sua morte fece dono a' PP. dell'Ordine de' Predicatori del Convento della Minerva insiem con un fondo di quattro mila scudi Romani di rendita, coll' obbligo di mantener due Bibliotecarii, due Teologi, e sei altri Religiosi, tutti Domenicani, Italiani, Francesi, Spagnoli, Tedeschi, Inglesi, Polacchi, che avesser preso il Magiste-

(a) Le Opere del Rocca furono in un corpo stampate l' anno 1719. in Roma in due tomi in folio. Una nuova pretesa edizione fattane l' anno 1745. non è altro che la prima, le cui copie non ancora esitate si voller così più facilmente spacciare, cambiandone solo il frontespizio e qualche lettera dedicatoria, e qualche prefazione.

(1) Pinacoth. P. I. p. 103.
(2) Mem. des Homm. Ill. T. XXI.
(3) Iter Ital. p. 91.

stero in alcuna delle più celebri Università, affinchè promuovesser gli studi della Teologia di S. Tommaso, e difendesser la Chiesa contro de' nuovi errori (1). (*a*)

VI. Mufei di Antichità che ivi erano.

VI. Nel ragionare delle più celebri Librerie di Roma abbiamo ancora accennati alcuni de' più famosi Musei d'antichità, che ivi furon raccolti. Troppo lungo sarebbe il voler dire di tutti. In una Città, in cui quasi da feconda miniera spuntan di sotterra pregevolissimi monumenti, molti naturalmente si invogliano di farne raccolta, e l'esempio degli uni è stimolo ad altri; e in tal modo si vanno moltiplicando cotali Musei. L'itinerario di Andrea Scotto stampato sul cominciare del secolo, di cui trattiamo, nomina moltissime case de' Signori Romani, in cui vedeansi raccolte antichità ragguardevoli d'ogni maniera. Il P. Mabillon vide con piacere il Museo Landi (2), gli Orti de' Duchi Mattei pieni di bei monumenti (3), il Museo del Commentator Carlo dal Pozzo (4), ch' egli avea ereditato dal Commendator Cassiano dal Pozzo uno degli Accademici Lincei e splendido protettore de' dotti, e uom dotto esso ancora, come si raccoglie dall'Orazione funebre recitatagli da Carlo Dati, che si ha alle stampe, in cui fralle altre cose si accenna la bella raccolta da lui fatta delle antichità Romane, per opera di esso disegnate e divise in XXIII. Volumi (5). (*b*) Il P. Montfaucon ri-

(*a*) Il primo fondatore della Biblioteca Cafanatenfe non fu veramente il Card. Cafanatta, ma Monfignor Giammaria Caftellani Archiatro di Gregorio XV., il quale col fuo teftamento fatto a' 26 di Luglio del 1655. dichiarò eredi i Predicatori del Convento di S. Maria fopra Minerva, affegnando l'annua entrata di mille fcudi, co' quali fi pagaffe lo ftipendio al Bibliotecario e a due Converfi, e col rimanente fi provvedeffero nuovi libri. Veggafi fu ciò la lettera del Ch. Dott. Pietro Orlandi a me diretta, e inferita nell' Antologia Romana (1788. *Dec. N. XXVI.*) ove anche riportafi l'Ifcrizione pofta alla medefima Biblioteca, nella quale della beneficenza del Caftellani fi fa menzione. Ma avendo il Card. Cafanatta accrefciute di molto l'entrate della Biblioteca medefima, ne avvenne, che dimenticato il primo benefattore, da lui folo prefe il nome.

(*b*) Del Commendator Caffiano dal Pozzo fa un magnifico elogio il Ch. Sig. Conte Gianfrancefco Napione di Cocconato (*De' Pregi della Lingua Ital. T. II.* 279. *&c.*) che non difpiacerà il veder quì riportato: *Qual è quel gentiluom Piemontefe, che nudrito colla lingua e coi coftumi francefi fia potuto giungere alla celebrità del Commendator*

(1) Richard. Dictionn. Eccleſ. T. I. p. 877.
(2) Iter Ital. p. 77.
(3) Ib. p. 88.
(4) Ib. p. 141.
(5) V. Zeno Note al Fontan. T. I. p. 181.

ricorda quello di Leone Strozzi (1), di cui ragiona lo Strozzi medesimo in una sua lettera al Conte Magalotti (2). Celebre era ancora il Museo del Card. Bartolommeo Cesi zio del Principe Federigo, a cui poscia passò in eredità. Il sopracitato Andrea Scotto ne fa una lunga descrizione, e la conchiude col dire, che tanti sono i monumenti in quel palazzo raccolti, che per veder esso solo sarebbe ben impiegato il viaggio di Roma (3). Alcuni Musei Romani rammenta lo Spon, che nel 1674. venne in Italia, come quelli del Card. de' Massimi, dell'Ab. Brachesi, di Monsignor Ginetti, e quello di gemme antiche di Pietro Bellori (4). La Galleria Giustiniani è ancor più famosa per la descrizione, che ne fu pubblicata nel 1631. Ma ciò basti per saggio del molto, che si potrebbe dire su questo argomento, se volessimo andarci aggirando per tutta Roma, e tutti additare i palazzi, in cui nello scorso secolo si ammiravano cotai preziose raccolte.

VII. Biblioteche e Musei nelle altre Città Pontificie.

VII. Quanto ci è convenuto lo stenderci nel ragionare delle Biblioteche e de' Musei di Roma, altrettanto potremo in poche parole spedirci da quelle delle altre Città dello Stato Ecclesiastico. Bologna non avea ancora pubblica Biblioteca. Il P. Mabillon loda principalmente quella di S. Salvadore (5), di cui abbiam detto nella Storia del secolo precedente, e quella di S. Domenico, che sono infatti due delle più ragguardevoli di Bologna. Di amendue parla ancora il P. Montfaucon (6), il quale fa

---

Cassiano dal Pozzo nostro Torinese, che visse con tanto Letterario splendore in Roma, che dopo i Principi Medici non so chi abbia meritate nè conseguite più magnifiche lodi? Fautor de' Letterati, ammiratore del pari degli antichi, che de' moderni, che hanno le antiche virtù, dilettante intelligentissimo, e protettor munifico delle arti del disegno, stretto in amicizia co' più celebri Scienziati di Europa, raccolse libri, antichità, pitture, tra le quali risplendevano i ritratti de' Letterati amici di lui pubblicati colle stampe in Roma ed in Parigi. Fece disegnar dal celebre Pussino e da Pietro Testa in ben ventiquattro volumi in folio le antichità Romane, copiate in gran parte dai manoscritti di Pirro Ligorio, che in questi Regii Archivi si conservano, e che dimostrano, quanto antico sia il gusto in Italia di congiungere lo studio delle antichità con quello delle arti del disegno. La sua Biblioteca arricchì poscia quella del Pontefice Clemente XI., e passato egli ad altra vita nel 1658. ottenne gli apici della fama Letteraria, in Carlo Dati un lodatore eloquentissimo.

(1) Diar. Ital. p. 248.

(2) Magal. Lett. Famigl. T. II. p. 118.

(3) Itiner. P. II. p. 42. Edit. Ven. 1610.

(4) Voyages T. I. p. 34.

(5) Iter Ital. p. 103. 197.

(6) Diar. Ital. p. 398. &c.

fa pur menzione di quella di S. Michele in Bosco, del Museo raccolto, e copioso di antiche Medaglie, dal P. D. Francesco Mini Chierico Regolare Minore, e del Museo di Storia Naturale dell' Aldrovandi (al quale pochi anni prima era stato unito quello del Senator Ferdinando Cospi Bolognese descritto da Lorenzo Legati Cremonese), cui però non potè egli vedere. Ferrara rimase priva della Biblioteca con regal lusso già cominciata da Alfonso II. come a suo luogo si è detto. Ma qualche compenso ne ebbe nella numerosa copia di libri da Marcaurelio Galvani Giureconsulto Ferrarese donata a' PP. Teatini verso la metà di questo secolo (1), e nella nuova fabbrica di quella de' Carmelitani, da noi mentovata altrove, fatta dal P. Sigismondo Gnoli Priore di quel Convento nel 1657. In Ancona osservò il Montfaucon il Museo di antiche medaglie e di altri monumenti di Cammillo Pighi (2). Nè altra cosa memorabile io trovo, che da que' dotti viaggiatori o da altri ci si additi in queste Provincie. (a)

VIII. Impegno de' Medici nell' accrescere le loro Biblioteche.

VIII. Abbiam veduto nella Storia del secolo precedente, con qual regia munificenza avessero i Gran Duchi di quell' età formata la Biblioteca Mediceo - Laurenziana e la Galleria delle Antichità. I lor successori ne imitaron gli esempi, e l'una l'altra furono da essi splendidamente accresciute, e insiem con essi il Cardinal Leopoldo si diede principalmente ad arricchire la Galleria, facendo venir fin dall'Africa quanti potè trovare avanzi

---

(a) Non dovea passarsi sotto silenzio una nuova pubblica Biblioteca aperta in Rimini al principio del secolo XVII. Ne fu fondatore il Dottor Alessandro Gambalunga Nobil Riminese, che nel suo testamento fatto l'anno *1619.* fece dono a quella Città della sua Biblioteca, e assegnolle innoltre un' annua dote di cento dobble per l' acquisto di nuovi libri, e un onorevole stipendio al Bibliotecario, che dovea averne cura, e volle, che fosse aperta ogni giorno ad uso de' Cittadini. L'intenzione del testatore fu fedelmente eseguita, e la Libreria Gambalunga è venuta col volger degli anni crescendo per modo, che può annoverarsi tralle primarie dello Stato Pontificio. E ad accrescerne nuovo lustro, il Sig. Cardinal Garampi benemerito protettor delle Scienze e degli studi, e di que' singolarmente della sua patria, ha fatto dono alla Biblioteca medesima di un pregevol papiro del sesto secolo. Le quali notizie mi sono state trasmesse dal Sig. Canonico Epifanio Brunelli, che da più anni vi sostiene l'impiego di Bibliotecario.

(1) Borsetti Histor. Gymn. Ferrar. Vol. II. p. 233.

(2) Diar. Ital. p. 102.

zi dell' antica Romana grandezza, raccogliendo una incredibile copia di medaglie e di gemme scolpite ed incise, e a tutto ciò aggiugnendo la magnifica serie di oltre a 200. ritratti de' più illustri Pittori da loro stessi dipinti, che da ogni parte d' Europa ei fece trasportare a Firenze. Nè paghi i Medici di radunare in Firenze tanti e sì rari tesori, ben conoscendo, che di niun giovamento essi sono, se non si concede l' usarne a chi può trarne vantaggio, vollero, che i codici della Laurenziana fossero facilmente aperti a tutti gli eruditi, che voleano farne uso, e perciò tanti fra i dotti sì Italiani che stranieri ne fanno sì spessa e sì onorevol menzione. Bello fra gli altri è l'elogio, che del gran Cosimo III. e insieme del celebre Magliabecchi fa il P. Mabillon. *A Florentinis*, dic' egli (1), *nihil nobis non concessum est. Hanc gratiam in primis acceptam referimus Serenissimo Principi Magno Etruriæ Duci, qui cum Pisis esset, comperto ex literis Magliabeci nostro Florentiam adventu, jussit ut non solum Laurentiana Mediceorum Bibliotheca, sed etiam omnes Florentinæ in nostros essent usus reseratæ, nobisque suppeditaretur amanuensis ad ea describenda, quibus opus haberemus. Rem exsecutus est Illustrissimus Antonius Magliabecus ex longo litterarum commercio nobis jamdudum amicissimus, quo duce ac monstratore quicquid librorum in Bibliothecis Florentinis proposito nostro magis conveniebat didicimus. Is enim ea præditus est sagacitate, nihil ut ipsum lateat, ea memoria, ut omnes libros habeat in numero, ipse museum inambulans & viva quædam Bibliotheca*. A Cosimo III. non parve abbastanza l' avere nella Laurenziana una delle più splendide Biblioteche, che veggansi in Europa. Un' altra volle averne nel suo proprio palazzo, e ciò mentre non era ancora Sovrano, e formò in esso una nuova Biblioteca per numero e per isceltezza di libri degna di gran Principe. Anzi, poichè succedette al padre, un' altra, ma più privata, ne raccolse nelle sue proprie stanze composta singolarmente dell' opere de' SS. Padri e di altri sacri scrittori, della lettura de' quali assai dilettavasi in quelle ore, che da altre più gravi cure gli rimaneano libere (a).

(a) Della premura e della magnificenza del Gran Duca Ferdinando e del Cardinal Leopoldo di lui fratello nel raccogliere i più rari libri, e ogni sorta d' antichità e di lavori delle Belle Arti, parla ancor lungamente il Dott. Giovanni Targioni Tozzetti in più passi dell' Opera altre volte citata.

(1) Iter Ital. p. 157.

IX. Io non tesserò la serie degli uomini dotti, che presiederono alle Biblioteche de' Medici, perchè di quelli tra essi, che furon più celebri, dovrem parlare altrove. Uno però fra gli altri non vuol tacersi, anche perchè non avendoci egli lasciata alcuna sua opera noi non potremmo avere occasione di nominarlo in altro luogo, benchè egli pur sia degnissimo di essere in questa Storia ricordato con lode. Parlo del celebre Antonio Magliabecchi, di cui abbiamo veduto poc' anzi, qual elogio facesse il dottissimo Mabillon; e una tale testimonianza da un tal uomo rendutagli può valere per mille altri encomj. Molti parlan di lui, quai più, quai meno diffusamente, ma la miglior vita, che ne abbiamo, è quella pubblicata nel Giornale de' Letterati d' Italia (1), tratta da quella più ampia, che scritta aveane il Cavaliere Antonfrancesco Marmi, la quale non ha mai veduta la luce. Ma il corso della vita del Magliabecchi si spone in assai poche parole. Marco d' Antonio Magliabecchi e Ginevra di Jacopo Baldoriotti d' onesta ma poco agiata famiglia gli furono genitori, e da essi nacque Antonio a' 28. di Ottobre del 1633. Dopo i primi elementi della lingua Latina fu posto in bottega di un giojelliere, perchè apprendesse quell' arte. Ma presto conobbesi, che al giovane Magliabecchi più che le gioje piacevano i libri; perciocchè quanto più poteva impiegar di tempo nel leggere, tanto più ne era lieto e contento. Mortagli la madre più anni dopo il padre, nel 1673. abbandonò la bottega, e tutto si diè agli studi sotto la direzione di Michele Ermini Bibliotecario del Card. Leopoldo de' Medici; e coll' amicizia di molti altri eruditi, che erano in Firenze, andò sempre più avanzandosi in ogni genere di colta letteratura. Cosimo III. gli affidò la custodia della Biblioteca da lui, come si è detto, formata nel suo palazzo, lo onorò col titolo di suo Bibliotecario, e volle, che gli fosse aperto l' adito anche alla Laurenziana, sicchè potesse copiar da que' codici qualunque cosa più gli piacesse. La sua casa e la Biblioteca Palatina furono l' ordinario soggiorno del Magliabecchi, che appena mai uscì di Firenze, e il più lungo viaggio, che fece, fu quel di Prato, ove recossi una volta col P. Noris poi Cardinale per vedere un codice MS. Così egli visse fino a' 27. di Giugno del 1714., nel qual

(1) T. XXXIII. P. I. p. 1. &c.

qual giorno con segni di Cristiana pietà dopo una lunga malattia finì di vivere. Ma non così brevemente possiamo spedirci nel descrivere il carattere e il talento di quest' uom singolare. Uomo deforme di aspetto, incolto della persona, qual fu graziosamente descritto da Antonio Morosini in suo Capitolo (1), nimico di tutto ciò, che sapesse di delicatezza e di passatempo, pareva il più vivo ritratto, che mai si fosse veduto, di un austero Cinico. Volle sempre esser solo, senza aver pur un servo, di cui valersi al bisogno, e solo dopo grave malattia sofferta nell' anno 1708., importunato dagli amici s' indusse a prenderlo, a patto però, che dopo il tramontar del Sole se ne andasse, e il lasciasse solo colla sua lucerna e co' suoi libri. Passava tutta la notte studiando, sinchè oppresso dal sonno su quella sedia medesima, su cui studiava, addormentavasi alquanto. Appena mai avveniva, ch' ei si spogliasse per andarsene a letto; e nel più rigido verno soltanto soleva egli gittarsi così vestito sul letto medesimo, involto nel suo mantello, il qual di giorno era la sua veste da camera, e di notte la sua coltre. Nè dopo il pranzo nè alla sera mai non usciva di casa; solo alla mattina andavasene alla Biblioteca Palatina, e vi restava comunemente tre ore. Chi andavagli in casa, altro non vi vedeva che libri, di cui eran pieni e gli armadii e le seggiole e il letto e le scale medesime, e ammassati gli uni sopra gli altri, talchè essi minacciavan quasi di cacciarsi di casa il padrone. Ed egli vi stava infatti sì disagiato, che essendo caduto infermo nel 1696. convenne trasferirlo nell' Infermeria di S. Maria Novella de' PP. Predicatori, dove pure fu trasportato nell' ultima sua malattia; e nel 1708. in altra grave infermità il P. Cammillo Landi Agostiniano lo astrinse a farsi trasportare nelle sue stanze del Convento di S. Stefano a Ponte. Nel 1708. il Gran Principe Ferdinando volle, ch' ei passasse ad abitare in Palazzo, e fecegli apparecchiare un comodo appartamento e un' ampia stanza, che era già stato teatro, pe' suoi libri. E già erasi cominciato a trasportarveli. Ma egli non potè adattarsi a quel nuovo e sì diverso soggiorno; e pieno di mal talento dopo quattro mesi, lasciati ivi que' libri, che già vi erano stati trasferiti, tornò ad inselvarsi nel suo tugurio. Un uomo di tal carattere non è me-

(1) Lettere a Monf. Fontanini p. 284.

è maraviglia che avesse molti nimici, perciocchè pareva loro, che quella *Stoica* trascuratezza fosse effetto di superbia e di fasto; e molto più che avea egli una cotal sua franchezza nel riprendere ciò, che credeva degno di riprensione, che spiaceva a molti. Si cercò dunque in più guise di nuocergli, e si sparse singolarmente un libro scritto in Latino, che conteneva la vita del Magliabecchi e del Cinelli di lui amico, in cui di amendue facevasi un troppo reo e svantaggioso carattere. Di questa Satira fu creduto autore un cotal Bertolini da Barga (1), benchè alcuni l'attribuissero, ma senza ragione, al Dott. Giannandrea Moneglia. La filosofia del Magliabecchi fu alquanto commossa a tal colpo, ed egli adoperossi di andarne al riparo col raccogliere moltissime testimonianze a se onorevoli di molti uomini illustri, cento delle quali dice il Dott. Giovanni Targioni di avere presso di se raccolte in un tomo, e che da esse si scorge, fin dove possa giungere l'adulazione; tanto son esse piene di strabocchevoli elogi, fino ad asserire, che il Magliabecchi era un Angiolo dal Ciel disceso, e quasi un altro Messia (2). Più altri somiglianti disgusti egli ebbe; e fu più volte in procinto di abbandonare Firenze (3). Ma le istanze degli amici il trattennero, ed egli ebbe motivo di consolarsi negli onori, che di continuo gli venivan renduti e da' dotti e da' Principi. I Gran Duchi e gli altri della famiglia de' Medici lo ebbero sempre caro, nè punto si ributtarono per l'indole del Magliabecchi incapace di soggettarsi alla servitù della Corte. Giangastone, mentre era solo Gran Principe, godeva spesso di sorprenderlo alla mattina nella Biblioteca Palatina, e di trattenersi con lui in eruditi ragionamenti. Molti Principi stranieri lo onorarono distintamente, altri col volerne il ritratto, altri coll'inviargli il lor proprio, altri con altre pruove di stima; e Luigi XIV. fragli altri a' dotti del suo Regno, che viaggiavano in Italia, soleva ordinare di salutare in suo nome il Magliabecchi. Qual fosse poi il concetto, in cui aveanlo gli eruditi di tutta l'Europa, chiaramente raccogliesi da cinque tomi di lettere ad esso scritte da molti Fiamminghi, Tedeschi, e dello Stato Vene-

---

(1) V. Mazzucch. Scritt. Ital T. II. P. II. p. 1066.

(2) Epist. Cl. Venet. ad Magliab. Vol. I. p. 201.

(3) Ib. p. 290. 291. Vol. I p. 144.

neto pubblicate dal Dott. Giovanni Targioni, il quale avea in animo di pubblicarne più altri volumi di dotti d'altre Provincie. Tutti lodano in esse l'erudizione del Magliabecchi, il consultano ne' lor dubbi, gli rendon grazie della cortesia, con cui delle notizie da essi richieste gli ha favoriti. Esse ci mostrano il Magliabecchi sempre occupato in dar lumi su mille diversi punti, singolarmente di Storia Letteraria. E' niuno era a ciò più opportuno di lui; perciocchè era dotato di una sì rara memoria, che interrogato di qualche quistione, citava tosto gli autori, che ne trattavano, le edizioni de' loro libri, le pagine, ove ne ragionavano, e ne recava ancora le precise parole. Nel disordine, in cui era la privata sua numerosissima Biblioteca, chiestogli un libro, additava subito, ove esso era, ma conveniva spesso cavarlo di sotto a più centinaja, che lo opprimevano. Della sua memoria però non fidavasi egli per modo, che dovendo scrivere non prendesse tra le mani i libri, de' quali dovea valersi. *Io non ho mai notato*, scrive egli al Fontanini nel 1698. (1), *cosa alcuna di quelle, che mi abbia letto, del che ne sono stato ripreso infine da questi Serenissimi Principi. Diverse cose ho io in mente; ma non posso fidarmi della memoria, ed il riscontrarle mi si rende quasi impossibile, per aver tutti li miei libri ammassati*. E in altra al medesimo (2): *E' noto a chi che sia, che tutti li miei libri tengo ammassati, onde per prenderne uno è necessario il rovinarne dugento ...... Il nobilissimo Sig. Rostgaard ..... potrà attestarle, che avendo esso avuto bisogno del secondo tomo delle opere del Libanio, io gli dissi subito, dove l'avevo, ma gli convenne levar prima intorno a cinquecento libri in foglio, sotto alli quali era. Le notizie, ch' ella brama, le ho in mente, senza aver bisogno di cercarle, ma in nissuna maniera mi fiderei della mia memoria, senza riscontrarle ne' libri, ne' quali le lessi*. Ma quanto egli era cortese verso de' dotti, che o per lettere lo consultavano, o venivano a visitarlo, altrettanto egli era difficile a quelli, da' quali non poteva aspettarsi che noja e perdimento di tempo. Avea perciò aperto un buco nella porta della sua casa, per cui guardava, chi voleva mettervi il piede; e se non gli parea tale, che fosse util l'ammetterlo, la porta restava chiusa. *O se a Firenze*, gli

(1) Lettere a Monf. Fontanini p. 236. (2) Ivi p. 246.

gli scrive scherzando il Noris (1), *vorrà venirmi a parlare, l guarderò per il buco, come fa con noi tutti forestieri V. S. e qu con tutti il Signor Gronovio, che dice di aver imparato tal furberi in Firenze. Io credo, che V. S. farebbe meglio porre la gabella a chi vuol entrare*. Un uomo sì ricco di cognizioni appena n comunicò al pubblico saggio alcuno, o perchè tutto occupato i dar lumi ad altri, e nel vastissimo carteggio che avea in tutt l'Europa, non avesse agio a scrivere opera alcuna, o perch ei fosse uno di quegli, che son più felici nel raccoglier le notizie disperse, che nell'ordinare e stendere le raccolte. Pubblicò alcune opere di Scrittori de' bassi tempi, come l'*Hodeporicon* di Ambrogio Camaldolese, il Dialogo di Benedetto Accolti il vecchio *de præstantia virorum sui ævi*, che trasmise a tal fine al P. Ab. Bacchini, e più altri libri. Ma di cose da lui composte, trattene diverse lettere inserite nelle Prose Fiorentine (2), in quelle a Mons. Fontanini, e in qualche altra Raccolta, non abbiamo altro che un succinto catalogo de' codici Arabici, Turcheschi, Persiani, ed Ebraici della Laurenziana pubblicato dallo Schelhornio (3). Ma se egli non giovò al Pubblico colle sue opere, ei fu nondimeno benemerito delle Lettere coll'ordinare, che la sua Biblioteca rimanesse aperta a comune vantaggio, e coll'assegnare un'annua rendita per mantenerla ed accrescerla.

X. Altre Biblioteche in Firenze.

X. Così per mezzo del Magliabecchi ebbe Firenze un'altra insigne Biblioteca. E più altre aveane già essa, altre pubbliche, altre private; perciocchè oltre la Riccardiana, di cui si è fatta menzione nella Storia del secolo precedente, il P. Mabillon ricorda come degne di molta lode (4) quelle di S. Maria Novella de' Domenicani, della Nunciata de' Servi di Maria, di S. Croce de' Minori Conventuali, (i codici della quale furono poi trasportati nella Laurenziana), della Badia Fiorentina de' Casinesi, di quella di Fiesole de' Canonici Regolari trasportata essa pure alla Laurenziana, e di quella di S. Marco de' Domenicani della stretta Osservanza. Delle Biblioteche medesime fa menzione anche il P. Montfaucon (5), il quale innoltre rammenta quella

(1) Cll. Venet. Epist. ad Magliab. Vol. I. p. 37. &c.
(2) P. IV. Vol. I. e II.
(3) Amœnit. Litter. Vol. III.
(4) Iter Ital. p. 160.
(5) Museum Ital. p. 352.

la di S. Maria degli Angioli de' Camaldolesi, il Museo Gaddi copiosissimo di Medaglie, di Statue, e d' altri bei monumenti d' antichità, le molte Iscrizioni raccolte nella Villa Riccardi, e quelle adunate da' Marchesi Niccolini e da altri Nobili Fiorentini; perchè, egli dice, niuna Città dopo Roma è sì abbondante di antichità d' ogni genere come Firenze. Il Museo Gaddi era stato singolarmente raccolto dal Senator Niccolò nato nel 1531., il quale per tal modo lo arricchì di antichi monumenti d' ogni maniera, che dopo quello de' Medici non v' era in Toscana il più ricco. Avea egli innoltre formato un Orto Botanico fornito de' più rari semplici d' ogni parte d' Europa, e per ultimo di molto egli accrebbe la Libreria da' suoi maggiori raccolta, e che è stata poscia unita alla Laurenziana, intorno a che veggasi la Prefazione dal Ch. Sig. Canonico Bandini premessa al IV. Tomo del Catalogo de' codici Latini di questa insigne Biblioteca. Il Mabillon ne nomina un' altra assai celebre (1), di cui il Montfaucon non fa motto, cioè quella del Canonico Strozzi, che era in Firenze Ministro del Re di Francia. E ad esse può aggiugnersi quella di S. Spirito degli Agostiniani a quel Convento lasciata dal P. Leonardo Coqueo Francese Confessore della Gran Duchessa Cristina di Lorena (2). Nelle altre Città della Toscana il P. Mabillon accenna soltanto una pubblica Libreria, che il P. Oliva Generale degli Agostiniani avea di fresco aperta nel suo Convento (3), e quella della Metropolitana di Lucca da noi mentovata altre volte.

XI. Biblioteche e Musei in Venezia.

XI. Venezia, oltre la pubblica Biblioteca di S. Marco, che in questo secolo ancora e per le sagge disposizioni di quel Senato e per la liberalità di alcuni particolari non sol mantenne, ma accrebbe ancora l' antico suo lustro, come dimostra il Ch. Sig. D. Jacopo Morelli (4), ebbene ancora più altre e per codici antichi e per copia di scelti libri assai rinnomate. Nelle Case de' Regolari degne erano singolarmente di stima quella di S. Giorgio de' Monaci Casinesi, quella di S. Antonio di Castello de' Canonici Regolari di S. Salvadore, delle quali ragiona il P. Mabillon (5), e quella de' SS. Giovanni e Paolo de' PP. Dome-

(1) L. c. p. 192.
(2) V. Cl. Venet. Epist. ad Magliab. Vol. I. p. 20.
(3) L. c. p. 156. 186.
(4) Differt. della pubblica Libr. di S. Marco.
(5) L. c. p. 32. etc.

menicani rammentata con lode dal P. Montfaucon (1). Ma ne' palazzi principalmente di molti Patrizi ebbe agio il secondo di questi celebri Monaci di ammirare tal copia e di libri e di antichità, ch' ei ne rimase sorpreso. Ricorda egli dapprima (2) il Museo di Giancarlo Grimani, di cui descrive alcuni de' più ragguardevoli monumenti e de' più bei codici Greci, che ebbe il piacere di osservarvi, e de' quali ancora ragiona Apostolo Zeno (3). Parla della Libreria Contarini, del Museo Ruzzini, e del Cappello, il primo de' quali, quando lo Spon il vide, era un de' più ricchi (4), ma a' tempi del Montfaucon era gia scemato di molto: del secondo questi ci dà una esatta descrizione, dalla quale raccogliesi, ch' esso era copiosissimo di monumenti antichi d' ogni maniera; ci dà anche un saggio de' pregevoli codici, che ne ornavano la Libreria, e loda molto la gentilezza e l' erudizione di chi n' era allora padrone, cioè del Cavaliere Antonio Cappello. Nella Libreria del Proccurator Giulio Giustiniani egli afferma (5) di aver trovato più codici Greci che in tutte le altre Biblioteche Venete, trattane quella di S. Marco, e di avervi ancora vedute molte antiche medaglie. De' codici parimenti e delle antichità d' ogni genere raccolte dal celebre Bernardo Trevisano ragiona a lungo lo stesso dottissimo Monaco, il quale ancora ricorda i moltissimi codici appartenenti alla Storia Veneta raccolti in Casa Cornaro Piscopia; e parla ancora de' codici Greci, che ivi in sua casa avea Melezio Tipaldi Arcivescovo Greco di Filadelfia (6). Alcuni altri Musei Veneti si nominano dallo Spon (7), e quelli singolarmente di Giorgio Barbaro e di Pietro Garzoni, ai quali molti altri se ne possono aggiungere accennati dal Ch. Foscarini (8), a mostrare, qual fosse in ciò la regale magnificenza de' Patrizi Veneti. E tre fra questi Musei, cioè il Mocenigo, il Tiepolo erede dell' Erizzo, e il Pisani sono ora in certo modo renduti pubblici per le descrizioni, che ne sono state date alla luce, nelle quali il lusso dell' edizione corrisponde alle grandi idee de' loro raccoglitori.

XII.

(1) L. c. p. 47.
(2) Ib. p. 37. etc.
(3) Lettere T. I. p. 8.
(4) Voyages T. I. p. 73.
(5) p. *60.* & 433.
(6) p. 46.
(7) Voyages T. I. p. 74.
(8) Letter. Venez. p. 388.

XII. Le premurose sollecitudini, con cui il Senato Veneto ha sempre promossi e fomentati gli studi nella Università di Padova, diedero occasione ad aggiungerle un nuovo ornamento, cioè una pubblica Biblioteca, che ancor mancavale. Ne fu fatto il decreto nel 1629., e si stabilirono poscia le annue entrate, con cui accrescerla successivamente, e con cui ancora mantenere chi ne avesse la cura, come si può vedere distesamente narrato dal Facciolati (1). Di questa Biblioteca non fanno menzione i due dotti Monaci da noi più volte citati. Ben parlano amendue di quella di S. Giustina (2), e il Mabillon ricorda ancora quella della Cattedrale, di cui abbiamo altrove trattato, la quale pochi anni prima dal Canonico Giambatista Veri era stata abbellita ed ornata. Il Mabillon accenna ancora la magnifica stamperia di lingue Orientali aperta dal Card. Gregorio Barbarigo Vescovo allora di Padova nel suo *Seminario*. Questo gran Cardinale, a cui dovrà sempre moltissimo non solo la Religione da lui promossa coll' ardente suo zelo, e illustrata coll' esercizio delle più belle virtù, che lo han fatto annoverar tra' Beati, ma anche la Letteratura per l' impegno, ch' egli ebbe nel promuoverla, e nel coltivarla, non trascurò alcun mezzo per rendere quel suo Seminario utilissimo alla Chiesa e alle Scienze. Ei vi fece fiorire lo studio della lingua Greca e delle Orientali, al qual fine fondò la stamperia sopraccennata, e le molte lettere da lui scritte al Magliabecchi (3) ci fan vedere, quanto egli fosse sollecito di provvedere a quel Seminario valorosi maestri, e di impiegar tutto il tempo, che dalle pastorali sollecitudini gli rimanea libero, nella lettura de' buoni libri, e quanto fosse versato non sol nella sacra, ma anche nella profana erudizione. Con qual amorevolezza e con qual paterna premura vegliasse egli all' educazion de' giovani destinati al servigio della sua Chiesa, e come provvidamente pensasse a tutto ciò, ch' esser potea vantaggioso a' loro studi, si può vedere più ampiamente esposto nelle Vite di esso in questi ultimi anni date alla luce. E gli esempi di questo amantissimo e saggio Pastore furon poscia imitati ancora dal Card. Giorgio Cornaro, che gli succedette; e che sostenne e promosse le magnifiche

XII. Biblioteche di Padova e di altre Città dello Stato Veneto.

(1) Fasti Gymn. Patav. P. III
(2) Mabill. Iter Ital. p. 26. Montfauc. Diar. Ital. p. 78.
(3) Cl. Venet. Epist. ad Magliab. Vol. II. p. 1. ec.

idee del suo illustre predecessore. Al principio del secolo era celebre in Padova la Libreria non men che il Museo di Lorenzo Pignoria, di cui nel 1632. pubblicò il Tommasini la descrizione; e di cui fu poscia erede per voler dello stesso Pignoria il Senator Domenico Molino (1). Il Museo di Antichità raccolto nella stessa Città dal celebre Carlo Patino, di cui direm nel decorso di questo Tomo, fu esso pure osservato e lodato dal Mabillon (2). Questi annovera parimenti tra' più copiosi Musei, che gli si offrissero a vedere, quello del Conte Francesco Moscardi in Verona (3), di cui ragiona anche il P. Montfaucon (4), e di cui si ha la descrizione stampata in Padova nel 1656., come ancora di quello di Francesco Calceolari ricchissimo nelle cose di Storia naturale, che fu stampata in Verona fin dal 1622. Altre cose degne d' osservazione non indicando essi nelle Città dello Stato Veneto nel lor viaggio vedute. E benchè forse una più diligente ricerca ci potesse condurre a scoprir qualche Biblioteca, o qualche Museo da essi non accennato, io penso, che ciò, che se n' è detto finora, possa bastare a mostrarci, che queste Provincie ancora, benchè non avesser Sovrano, che potesse profondere in tal genere di magnificenza copiosi tesori, e col suo esempio eccitare i suoi sudditi a somiglianti ricerche, ne furono però copiosamente fornite in modo da non invidiare alle Corti de' più potenti Monarchi (*a*).

XIII. Biblioteche Napoletane.

XIII. In Napoli ancora trovarono i dotti Monaci più volte lodati di che soddisfare all' erudita loro curiosità. Il P. Mabillon ebbe ivi a sua guida e a suo indivisibil compagno l' Avvocato Giuseppe Valletta, di cui loda non meno la singolar cortesia che la scelta e copiosa Biblioteca, che aveasi raccolta in casa, e l' impegno, con cui a sue spese avea condotto a Napoli un certo Gregorio Messerio Prete di Brindisi, perchè vi in-

(*a*) Non dovessi tacere la copiosa e sceltissima Libreria raccolta in Brescia circa la metà dello scorso secolo dal C. Francesco Leopardo Martinengo, che vi aggiunse un Museo ricco di medaglie Greche e Romane d' ogni grandezza e d' ogni metallo, di medaglie Pontificie, e d' uomini illustri, di monete de' bassi tempi, di bassi rilievi, di sigilli antichi. Di essa ha ampiamente trattato il Ch. Sig. Don Baldassarre Zamboni nella sua operetta della *Libreria Martinengo* stampata in Brescia l' anno 1778. ove anche degli studi del Conte medesimo e delle opere da lui composte ragiona difesamente (*p.* 79. &c.).

(1) V. Lett. d' Uom. Ill. Ven. 1744. p. 99.
(2) L. c. p. 28.
(3) Ib. p. 22.
(4) Diar. Ital. p. 439.

insegnasse pubblicamente la lingua Greca (1). Con lui egli vide la Libreria di S. Giovanni di Carbonara de' PP. Agostiniani, di cui abbiamo altrove parlato, e quella de' Monaci Olivetani non così copiosa di codici, ma più elegante ne' suoi ornamenti, quella de' PP. Teatini, e i due Musei di Francesco Antonio Picchiati e di Andrea Andreini Fiorentino. Fuor di Napoli ei rammenta soltanto quella del Monastero della Cava non molto ricca di codici, e quella assai più copiosa di Monte Casino, e quella del Monastero di Subiaco, in cui vide solo alcune antiche edizioni. Di quasi tutte queste Biblioteche ragiona ancora il P. Montfaucon (2), il quale ci dà innoltre il catalogo de' codici da lui osservati in quella dell' Avvocato Valletta e in quella di S. Giovanni di Carbonara, e vi aggiugne quello del Monastero di S. Severino del suo Ordine; e loda un bel Museo innoltre di statue, di medaglie, e d'altri monumenti antichi presso il Cardinal Cantelmi Arcivescovo di quella Città, il quale ancora gli diè un saggio del molto fervore, con cui animava gli studi de' Cherici del suo Seminario, facendo, che innanzi a lui recitassero i loro componimenti non sol Latini, ma anche Greci ed Ebraici. Fra Roma e Napoli, oltre la Biblioteca di Monte Casino, ei rammenta ancora il Museo de' Ginetti in Velletri, che è forse lo stesso, che abbiam veduto dallo Spon additarcisi in Roma. Ma egli si duole, che esso fosse mal custodito, sicchè se una statua veniva a cadere, lasciavasi prostesa in terra, senza rialzarla.

XIV. Con qual regia magnificenza avessero i Duchi di Savoja Emanuel Filiberto e Carlo Emanuele I. innalzata la loro Biblioteca, che era insieme Galleria di Antichità e Museo di cose naturali, si è da noi veduto nel Tomo precedente, e si è di nuovo accennato nel secondo Capo di questo libro. Quel grande e maraviglioso edificio fu gittato a terra nella nuova e grandiosa fabbrica, che il Duca Carlo Emanuele II. prese a innalzare del suo palazzo. In esso ebbe la Biblioteca il suo luogo, ma pochi anni prima che il P. Mabillon si recasse a Torino, e fosse introdotto a vederla, un incendio aveane guasti non pochi codici, ed ei perciò ritrovolli ammucchiati gli uni sopra gli altri insiem co' libri stampati (3); e nel medesimo

XIV. Biblioteche in Torino, e in Genova.

(1) L. c. p. 102.
(2) L. c. p. 301. ec.
(3) L. c. p. 7.

nio stato trovolli pure il P. Montfaucon, quando nel 1701. passò per quella Città (1). Due private Librerie innoltre in Torino io trovo nominate in una lettera da Donato Rossetti di colà scritta nel 1674., quella del Marchese di S. Damiano copiosa di forse sei mila libri, e quella meno copiosa del Marchese Parella (2). Di Genova parver que' Monaci poco soddisfatti; perciocchè il P. Mabillon dice, che nulla quasi vi ha di codici antichi, trattine alcuni non molto pregevoli, che Filippo Sauli da noi nominato nella Storia del secolo precedente avea lasciati in dono a quello Spedale (3), e il P. Montfaucon appena vi si trattenne considerandola come Città poco a' suoi studi opportuna (4). Nondimeno lo Spon, che avea non molti anni prima veduta quella Città, rammenta come degno d'essere osservato il Museo del Canonico Ferri (5). E innoltre abbiamo nella Pinacoteca dell'Eritreo l'elogio di Demetrio Canevari Nobile Genovese (6), e Medico, la qual psofessione egli esercitò prima in Genova, e poscia per 40. anni in Roma con sì felice successo, che e Pontefici e Cardinali ed uomini di qualunque stato volean essere da lui curati (a). La descrizione, ch' egli ci fa, della singolar parsimonia, con cui egli vivea, la quale anzi potrebbe chiamarsi sordida avarizia, appena ci permetterebbe di credere, che un uomo tale potesse pensare a formare un' insigne Biblioteca. Ma questo era il solo oggetto, in cui egli era portato a profonder tesori. Mentre di altro non si cibava che di un po' di brodo, di scarso pane, e di un pezzo di carne, che una vecchia portavagli, e ch' egli con una fune si traeva per una finestra in casa, andava raccogliendo grandissima copia di libri con idea di formarne una Biblioteca in Genova; e a tal fine ordinò nel suo testamento, che a colui, che dovea avere la cura di tenerla ordinata e pulita, si pagassero ogni anno ducento scudi. Ma non pare, che tali disposizio-

(a) Il Canevari fu Protomedico di Urbano VIII., e l'Ab. Marini ne ha pubblicata l'Iscrizion Sepolcrale (*degli Archiatri Pontif. T. I. p. 469.*).

(1) L. c. p. 446.
(2) Lettere ined. d'uom. Ill. Fir. 1775. T. II. p. 249.
(3) L. c. p. 224.
(4) L. c. p. 10.
(5) Voyages T. I. p. 34.
(6) P. III. n. LVI.

zioni avessero il loro effetto. L'Eritreo e il P. Oldoini (1) annoveran diverse opere Filosofiche e Mediche da lui date in luce, e il secondo scrittore aggiugne, ch'ei finì di vivere in Roma nel 1625.

XV. Ma se Genova non avea allora famose Biblioteche, una ne era in un angolo di quella Riviera Occidentale, cioè in Ventimiglia, che fu assai rinnomata singolarmente pel nome del fondatore di essa. Parlo della Libreria Aprosiana, così detta dal P. Angelico Aprosio da Ventimiglia Agostiniano, che ivi nel Convento del suo Ordine la ripose a beneficio de' posteri. Le notizie di questo erudito, ma fantastico e capriccioso scrittore, sono state con molta esattezza raccolte dal C. Mazzuchelli (2), e io perciò ne dirò sol quanto basta a farne conoscere il carattere e le opere. Dappoichè in età di 16. anni entrò nell' Ordine Agostiniano nel 1623. appena mai trovò soggiorno ed impiego, che gli piacesse. I Conventi di Genova, di Siena, di Monte S. Savino, di Pisa, di Trevigi, di Feltre, di Losina nella Dalmazia, di Venezia, di Murano, di Rapallo lo ebbero tutti per breve tempo, trattone quel di Venezia, ove giunse a fermarsi per circa sette anni. L' istabilità del suo genio faceagli presto venire a noja quella stanza medesima, ch' egli stesso si era trascelta, ed ei trovava facilmente pretesti a cambiarla or nell' inclemenza del clima, ora nella povertà del Convento, or ne' costumi e nel tratto de' suoi Religiosi. Coll' avanzarsi negli anni pare, che in lui si scemasse questa incostanza, e che meglio si addattasse alle leggi del suo Ordine, perciocchè veggiamo, che vi fu poi sollevato a ragguardevoli cariche, e a quella ancora di Vicario Generale. Passò in Ventimiglia gli ultimi anni della sua vita, e vi ebbe anche l' impiego di Vicario dell' Inquisizione, e dopo avere ivi fissata, e accresciuta la sua Biblioteca, ivi pure morì a' 23. di Febbrajo del 1681. in età di 74. anni. Nelle molte opere da lui composte non volle, che fosse segnato il suo nome; ma amò di pubblicarle sotto nomi finti a capriccio. Egli fu uno de' più caldi sostenitor del Marini contro lo Stigliani, e in diversi libri in tal occasione da lui composti or s' intitolò Masotto Galistoni, or Carlo Galistoni, ora

XV. Libreria Aprosiana: carattere del suo fondatore.

(1) Athen. Ligust. p. 150.
(2) Scritt. Ital. T. I. P. II. p. 887. ec.

ora Scipio Galerano, ora Sapricio Saprici. Diverse altre opere di diversi argomenti, ma tutte scritte capricciosamente e in uno stil tutto suo, diede egli in luce, che si riferiscono dal C. Mazzuchelli. Due son quelle, che più propriamente debbon quì essere accennate. La prima è la Biblioteca Aprosiana stampata in Bologna nel 1673. sotto il nome di Cornelio Aspasio Antivigilmi, in cui dopo avere narrate diverse particolarità della sua vita, passa a darci il catalogo di quegli Autori, che di qualche libro gli aveano fatto dono, aggiugnendo ancora alcune notizie della lor vita e de' loro studi. Non è però compiuto questo catalogo, e abbraccia solo le prime tre lettere dell' alfabeto. Così imperfetto nondimeno, come esso è, contiene notizie Letterarie molto pregevoli, e che leggerebbonsi ancora con maggior piacere, se l' autore tenesse un ordin migliore, e se non andasse quà e là saltellando con digressioni non sempre utili e sempre nojose. L' altra con titolo al par degli altri stravagante è intitolata: *La Visiera alzata, Hecatoste di Scrittori. che vaghi d' andare in maschera fuor del tempo di Carnovale sono scoperti da Gio. Pietro Giacomo Villani*, (cioè dall' Aprosio) aggiuntavi un' Appendice col titolo: *Pentecoste d' altri Scrittori &c.* Questa fu stampata in Parma nel 1689., dopo la morte dell' Autore per opera del Magliabecchi, ed essa pure ci dà ottimi lumi intorno la Storia Letteraria, di cui poscia si son giovati i susseguenti Scrittori dello stesso argomento.

XVI. Stato della Biblioteca Estense.

XVI. La Biblioteca Estense da Ferrara insiem co' Duchi passata a Modena era stata per lungo tempo dimenticata, ed è probabile, che nel trasporto dall' una all' altra Città, e nel disordine, in cui per molti anni giacquero i libri, molti se ne smarrissero. Quando il P. Mabillon venne in Italia nel 1685. convien dire, ch' essa non fosse stata ancor rinnovata; perciocchè parlando di Modena non ne fa parola (1). Ma quando il P. Montfaucon fece il viaggio medesimo nel 1698. trovolla di nuovo ordinata e disposta, ed ebbe il piacere di osservarne parecchi de' più pregevoli codici coll' ajuto del celebre P. Bacchini, che allora era Bibliotecario (2). In fatti pochi anni prima il Duca Francesco II. aveale assegnato luogo opportuno, e ne avea

(1) Iter Ital. p. 200.
(2) Diar. Ital. p. 32.

avea affidata la cura a Jacopo Cantelli da Vignola (a), uomo assai dotto, e di cui celebri sono singolarmente le belle carte Geografiche inserite dal Rossi nel suo Mercurio Geografico stampato in Roma nel 1692. Al Cantelli succedette il P. Bacchini, a cui fu poscia sostituito nel 1700. il dottissimo Muratori, che tanto nome le accrebbe e col saggio uso da lui fatto di moltissimi codici, ch' ei pose in luce, e colle dottissime opere da lui pubblicate, con cui a se non meno che alla Biblioteca Estense conciliò fama immortale. La gloria però di aver posta questa Biblioteca in istato di poter gareggiare colle più illustri era riserbata al Duca Francesco III. il quale colla nuova magnifica fabbrica da lui innalzata, e col continuo copiosissimo aumento sì de' libri stampati che de' codici MSS. ha emulate felicemente le glorie de' Leonelli, de' Borsi, degli Ercoli, e degli Alfonsi. Allo stesso Duca Francesco II. deesi il ricco Museo di antichità d' ogni genere da lui raccolte copioso singolarmente di pietre incise e scolpite per modo, che pochi Musei avea l' Europa, che si potessero ad esso paragonare. Anche in Reggio ricorda il Montfaucon il Museo del P. Cattaneo, e accenna alcune più rare medaglie, che gli caddero sotto gli occhi (1).

XVII. Della Farnesiana.

XVII. In Parma vide il P. Mabillon la Ducale Biblioteca vagamente adorna e copiosa di circa quarantamila libri (2). Ma egli non fa alcuna menzione del Museo. Il Montfaucon al contrario parla con molta lode di quel Museo (3), della Biblioteca non fa parola, e dice solo, che in un atrio gli furon mostrati due recinti chiusi, e gli venne detto, che ivi stavano da lungo tempo nascosti molti codici, i quali probabilmente sarebbon divenuti preda delle tignuole, il che anche altrove egli ripete (4). Ma quanto è vero, che e una magnifica Biblioteca e un ricchis-

(a) Questa Ducal Biblioteca era già unita almeno fin dall' anno 1667., in cui da Francesco II. fu nominato suo Bibliotecario Giambatista Boccabadati *Bibl. Moden. T. I. p. 283.*). A lui poi fu sostituito il Cantelli, benchè il Boccabadati ne ritenesse il titolo, e morisse nel 1696. dopo il Cantelli, che era morto l' anno precedente. Non sappiamo, dove essa fosse allor situata; perciocchè solo dopo la morte del Cantelli essa fu collocata nella parte superior del Palazzo, ove è stata fino a' tempi di Francesco III., e ove ora è la Ducal Guardaroba (*Ivi p. 386.*)

(1) Ib. p. 433.

(2) L. c. p. 206.

(3) L. c. p. 444.

(4) Palaeogr. p. XXV.

chissimo Museo era allora nella Corte di Parma, altrettanto è falso, che vi fosser molti codici MSS. Di ciò abbiamo una pruova in una lettera del P. Bacchini al Magliabecchi de' 16. Ottobre 1685., la qual conservasi tra' codici della Magliabecchiana. *Nella Libreria*, dice egli, *di questo Serenissimo vi è di tutto; ma io credo, che si debba mettere a pubblica utilità, quando io non sarò più vivo. E per verità è peccato, che non serva, essendo per altro compita di tutti i migliori libri, che vi siano in ogni materia, per la diligenza del P. Gaudenzio Roberti Carmelitano mio caro amico . . . . Manca solo ne' Manoscritti, de' quali ve ne sono pochissimi e di poco momento*. Or certo non è probabile, che ne' pochi anni, che corsero tralla data di questa lettera e il viaggio del P. Montfaucon, si raccogliessero que' tanti codici, che questi accenna, e che da niuno sono mai stati veduti. Quando il Bacchini e il Mabillon così scriveano, era Duca Ranuccio II. a cui propriamente si dee la gloria di aver raccolta una sì cospicua Biblioteca. Io aggiugnerò quì cosa nota a pochissimi, e che non si rammenta, ch' io sappia, da alcuno degli Scrittori delle più illustri Biblioteche, cioè che di questa di Parma si ha alle stampe il Catalogo in un tomo in folio sì raro però, che forse fuori di quella Città non ve n' ha altra copia, che quella la quale a me è riuscito di acquistare per questa Biblioteca Estense. L' anno della stampa non vi è segnato, ma poichè vi si registra il primo Tomo del Museo Farnesiano stampato nell' anno 1694., non il secondo stampato nel 1701., convien credere, che in un degli anni di mezzo esso venisse alla luce. Esso s' intitola *Pars I.*, benchè l' alfabeto, secondo cui i libri son registrati, sia compito. Forse la seconda comprender doveva i libri Anonimi, che nella prima non son segnati, o un altro catalogo diviso per materie. Grande è la copia de' libri in esso indicati, e ve n' ha molti pregevoli assai; ma non parmi, che generalmente la sceltezza corrisponda alla copia. Dallo stesso Duca Ranuccio fu raccolto il famoso Museo, di cui ci danno idea i dieci Tomi de' PP. Pedrusi e Piovene, ne' quali ne descrivono le medaglie. Nè di queste soltanto, ma di ogni genere d' antichità era esso ricchissimo; e ancor ne serban memoria que', che a' nostri giorni l' hanno veduto, prima ch' esso insieme colla Biblioteca fosse trasportato a Napoli. E ne rimane ancora la pruova nell' iscrizione, che si legge nella gran Camera, ove

era-

erano i medaglioni, e che aggirasi intorno alla nicchia, ove era già il busto di Ranuccio II., di cui pur leggesi il nome. Io la riferirò quì, benchè scritta sullo stil di que' tempi, perchè non so, che da alcuno sia stata mai pubblicata: *Emenso oculis Museo, quod multiplex insignium operum raritas & eximiæ decorant graphides lineis Zeusidos & Apellis suppares, & elaborata Praxitelis arte marmora & metalla, cælatæque gemmæ, & erudita numismatum æris, argenti, & auri etiam singularium series Consulum Cæsarumque gesta & Olympiadas discriminantium, quæ ab injuria vetustatis vindicavit solertia, & veluti signa radiantia novo intexuit Zodiaco sapientia, dum de pretio ars & natura decertant, ut victa admiratione triumphet magnificentia, Solem Farnesium hospes suspice, unde mutuatur lumen, quo gratior reflorescit antiquitas*. Nuovo ornamento si accrebbe a questa Biblioteca non meno che a questo Museo dal Duca Francesco I., perciocchè il P. Aichperger Gesuita nell' Orazion funebre di esso recitata in Busseto, e stampata in Parma nel 1727. rammenta *la famosa Libreria appresiata in posto più vantaggioso, ed arricchita d' innumerabili volumi . . . . lo studio delle medaglie accresciuto per la compera di uno de' più preziosi Musei, di cui andasse fastosa la Francia . . . . la raccolta di vaghissimi Camei . . . . le antichità, che sepolte sotto gli Orti Farnesiani ridondi con tanto dispendio alla luce ed alla erudizione de' Letterati*.

XVIII. In Mantova niuno de' due più volte lodati Monaci vide cosa, che gli paresse degna di lasciarne memoria; e solo essi ricordano la bella Biblioteca ricca non men di codici che di antiche edizioni del lor Monastero di S. Benedetto di Polirone (1). Non così in Milano, ove principalmente la Bibliotèca Ambrosiana offerse gran pascolo alla dotta loro curiosità e alla lor maraviglia. In fatti l' erezione di essa è una delle cose più memorabili di questo secolo, e può bastare essa sola a rendere immortale il nome del Card. Federigo Borromeo, che ne fu il fondatore. Cugino, allievo, e successore nell' Arcivescovado di Milano del gran Cardinale S. Carlo Borromeo, ne imitò gli esempi e nell' esercizio delle più ardue virtù, e nell' istancabile zelo per la custodia del suo gregge, e nella splendida munificenza nel protegger le Scienze; e gli fu ancor superiore nel coltivarle per se medesimo. In età di soli 23. anni fu dal

XVIII. Stabilimento della Biblioteca Ambrosiana in Milano.

(1) Iter Ital. p. 205. Diar. Ital. p. 36.

dal Pontefice Sisto V. ascritto tra' Cardinali nel 1587., e lo studio, che fin d' allora avea egli fatto nelle lingue Latina, Greca, Ebraica, e Caldaica indusse Sisto ad affidargli la soprantendenza all' edizioni de' Concilii e della S. Scrittura, che faceansi in Roma. Nel 1595. fu eletto Arcivescovo di Milano, e resse con fama di ottimo e santissimo Pastor quella Chiesa fino all' anno 1631. in cui a' 22. di Settembre chiuse i suoi giorni. Io non mi arresterò a parlare più lungamente di quelle cose, che nella vita di questo grand' uomo non appartengono all' argomento di questa Storia, e che si posson vedere ampiamente descritte nella diffusa vita, che ne scrisse Giuseppe Rivola, e che fu stampata in Milano nel 1656. Ma non debbo toccare sì leggermente ciò, che concerne agli studi e alle opere di esso, e alla fondazione della mentovata Biblioteca. L' Argelati ci ha dato un ampio catalogo delle opere da lui date alla luce, e di quelle, che sono rimaste inedite (1), e tale ne è il numero, e sì grande la varietà degli argomenti, che sembra impossibile, che un uomo occupato nel reggimento di una sì vasta Diocesi ed esattissimo nell' adempimento de' suoi doveri potesse scriver cotanto. Alcune sono pregevoli assai, come quella *de absoluta Collegii Ambrosiani in litteris institutione*, quella *de Delectu ingeniorum*, quella *de Sacris nostrorum temporum Oratoribus*, quella *de Episcopo concionante*, e quella intitolata *Meditamenta Litteraria*; e sarebbe a bramare, che le opere di questo gran Cardinale non fosser, come sono comunemente, rarissime, per lo scarso numero di copie, ch' ei ne fece stampare. Non vuolsi però dissimulare la critica, che il Card. Bentivoglio ne fece, benchè egli pure esalti con somme lodi il sapere, l' erudizione, il zelo, e tutte le altre virtù del Card. Federigo. *Nella Latina e nella Toscana* (lingua), dice egli (2), *si videro poi col tempo varie sue composizioni in grossi volumi, i quali però non hanno avuto nè gran corso nè grande applauso, essendosi dubitato, che ne' Latini non siano meschiate le fatiche degli altri quasi più che le sue, e giudicandosi i Toscani pieni appunto di Toscanismi affettati, con eccesso di parole antiche e recondite, e con povertà di concetti fiammeggianti e vivaci.* Ma più che colle sue opere ei giovò agli studi colla fondazione del-

(1) Bibl. Script. Mediol. Vol I. P. II. p. 197. ec.
(2) Memorie L. I. C. VI.

della Biblioteca Ambrosiana. Il sol vederla qual ella è, o se ne consideri la maestà del vasto edificio, o la moltitudine de' libri stampati e de' codici MSS., che fin da' tempi del Mabillon giungevano tutti insieme presso a quarantamila (1), o i rari monumenti delle Belle Arti, che vi sono aggiunti, ci dà una grande idea del genio sublime e della splendida munificenza di chi ne formò il pensiero, e sì felicemente eseguillo. Niun Monarca per avventura profuse tanti tesori nella compra de' libri, quanti ne spese questo gran Cardinale. Non pago di ciò, che molti venivano spontaneamente ad offrirgli di più pregevole, appena v' ebbe parte del mondo, cui egli non facesse cercare a tal fine. Grazio Maria Grazi suo Segretario e Guido Cavalcanti suo famigliare scorsero a tal fine le principali Città d' Italia, Antonio Olgiati e Pietro Martire Bidelli Librajo furono inviati in Francia e in Allemagna, Francesco Bernardino Ferrari in Ispagna, Antonio Salmazia e Domenico Gerosolimitano già Rabbino Ebreo all' Isola di Corfù, nella Tessalia, e in altri luoghi circonvicini, Michele Maronita nella Sorìa e in altre parti dell' Oriente, tutti provveduti di larghe somme di denaro e pe' bisogni del loro viaggio, e per la compra di quanti libri credessero alle sue idee opportuni. Ed egli ebbe il piacere di vederli tornare dalle lunghe loro pellegrinazioni carichi di ricchi tesori di ogni sorta di libri sì stampati che manoscritti, e ad essi aggiunse, come altrove si è detto, gli avanzi della famosa Libreria Pinelliana da lui a caro prezzo comprati. Ma non bastava al Cardinal Federigo l' aver raccolta sì gran copia di libri, e l' aver loro assegnata sì magnifica stanza, che fu finita, e solennemente aperta nel 1609. Ei volle ancora, che alcuni dottissimi uomini fossero impiegati non solo nel conservarla ed accrescerla, ma anche nell' agevolare agli altri la strada al conseguimento di tutte le Scienze. Fondò a tal fine il Collegio Ambrosiano, che dovea esser composto di sedici Dottori, benchè veramente non passasse mai il numero di nove. Loro pensiero dovea essere l' applicarsi ciascheduno a quel genere di erudizione e di scienza, che fosse più al suo talento adattata, e il pubblicar in esso tali opere, che illustrassero ugualmente il nome de' loro autori che gli studi, a cui eransi consecrati. A questo fine

(1) Iter Ital. p. 11.

ne alla Biblioteca Ambrosiana aggiunse una *Stamperia*, e volle, ch' ella fosse fornita de' caratteri delle lingue Orientali, e di quelle chiamò con ampi stipendi a Milano alcuni illustri Professori. Egli ebbe ivi di fatto due Maestri delle lingue Arabica e della Persiana, detto il primo Abdala, Simone il secondo, i quali però non soddisfecero all' espettazione del Cardinale. Più felice fu la scelta di Michele Maronita, il quale nella lingua Arabica istituì sì bene Antonio Giggeo, che potè poi pubblicarne il primo ampio Vocabolario, che ne vedesse l' Italia. Un prete Armeno ancora detto Bartolommeo Abagaro, e un certo Fra Paolo Copus furono per qualche tempo a' servigi del Cardinale, ed ebbero a scolaro Francesco Rivola, che pubblicò poi prima d' ogni altro la Gramatica e il Vocabolario di quella lingua. Cercò ancora di averne uno della lingua Abissina, e abbiam su ciò alle stampe una lettera del Cardinale, in cui ne fa grandi istanze (1); ma non potè in questa parte ottenere il suo intento. Finalmente per non lasciar parte alcuna, a cui egli non rivolgesse le provvide sue beneficenze, fondò nella stessa Biblioteca un' Accademia delle tre Arti sorelle, e ne raccolse da ogni parte i più bei monumenti nelle opere degli Artefici più rinnomati. L' esempio del Card. Federigo eccitò molti altri ad arricchire co' loro doni la Biblioteca Ambrosiana. I Monaci Benedettini di Bobbio inviarono al Cardinale molti de' più antichi lor codici. I Cisterciensi del Monastero di S. Ambrogio gli fecer dono del pregevolissimo codice della Storia di Giuseppe Ebreo scritto in papiro Egiziano. Il Conte Galeazzo Arconati donò alla stessa Biblioteca i famosi libri scritti per man di Leonardo da Vinci, de' quali si è detto altrove. I Prefetti di questa Biblioteca e i Dottori del Collegio Ambrosiano scelti dal Cardinale, e que', che lor succederono nel corso di questo secolo, la renderono vieppiù illustre e famosa, e tra essi son celebri per le loro opere Giuseppe Ripamonti, Francesco Bernardino Ferrari, Francesco Colli, Giuseppe Visconti, Pietro Puricelli, Pietro Paolo Bosca, e il Muratori, che sulla fine del secolo fuvvi per pochi anni, finchè nel 1700. passò all' Estense. La splendida munificenza di questo gran Cardinale dura ancor ne' fondi da lui lasciati alla conservazione e all' aumento della Biblioteca, la qua-

(1) Raccolt. Mil. 1756. fol. 35.

quale in fatti si è sempre venuta arricchendo di nuovi libri, e probabilmente più ampie rendite ancora le avrebb' egli assegnate, se la peste, da cui fu travagliata la Lombardia nel 1630., non l' avesse costretto a rivolgere a più necessarii usi il denaro. Assai più cose avrei io potuto quì aggiugnere intorno a questa Biblioteca e all' immortal fondatore di essa. Ma ciò, che ne hanno già detto il Busca ne' cinque libri *de Origine & Statu Bibliothecæ Ambrosianæ*, il Rivola nella vita già accennata del Cardinal Federigo, il Sassi (1), e più altri Scrittori, mi rende lecito il parlarne più in breve, per non ripeter le cose da cento altri già dette.

XIX. Non fu la sola Biblioteca Ambrosiana, che occupò in Milano i due dotti Maurini. Amendue videro il Museo del Conte Mezzabarba, di cui altrove diremo (2), e il Montfaucon ricorda innoltre quello di Giammaria Bidelli assai copioso di rare e scelte medaglie, e di cui egli fece poi dono al Collegio de' PP. della Compagnia di Gesù in Milano. Amendue ancora parlan con lode di quello già raccolto da Manfredo Settala (3), che a' tempi del Mabillon era presso il Canonico Settala di lui nipote. Manfredo Settala fu uno de' più rari uomini di questo secolo, ma poco noto, perchè niun' opera se n' ha alla luce (4). Fu egli figlio di quel Lodovico, di cui abbiam parlato tra' Medici del secolo XVI., dal quale mandato alle Università di Pavia, di Siena, e di Pisa tal saggio vi diede di acuto ingegno e di istancabile applicazione, che si rendette assai caro al Gran Duca Ferdinando II. Il desiderio di conoscere la natura, e di osservare le cose più rare del mondo tutto, gli fece intraprendere lunghi viaggi. Trasferitosi prima all' Isola di Sicilia, innoltrossi poscia nell' Oriente, e vide Cipro, Candia, Costantinopoli, l' Egitto, e l' Asia minore, e ne tornò a Milano nel 1630. in età di 30. anni. Oltre la lingua Italiana e la Latina possedeva perfettamente la Francese e la Spagnuola, ed era ancora versato nell' Inglese, nella Greca, e nell' Armena. Nella Filosofia e nella Matematica non solo era profondamente istruito, secondo que' tempi, ma era egli stesso ingegnosissimo fabbricator

XIX. Musei nella stessa Città.

(1) De Studiis Mediol. cap. XII.
(2) Mabill. Iter. Ital. p. 18. Montfaucon Diar. Ital. p. 20.
(3) Mabillon. ibid. (4) Mabill. p. 14. Montfauc. p. 21.

tor di strumenti a quelle Scienze opportuni; e celebri ne erano singolarmente i microscopii e gli specchi ustorii. La Chimica ancora e la Musica furon da lui coltivate; e di esse vedevansi nel Museo da lui formato diverse ingegnose macchine, e varii nuovi strumenti di sua invenzione. A queste aggiugnevansi più altri ammirabili ordigni appartenenti alla Meccanica, alla Statica, all' Idrostatica, e ad altri rami della Fisica generale, per la più parte da lui ideati, e da lui medesimo fabbricati. Nè vi mancavan medaglie ed altri monumenti antichi, e le cose più rare, che in ogni parte del mondo produconsi dalla natura, che rendevano questo Museo oggetto di maraviglia a chiunque lo osservava. Paolo Maria Terzago ne fece la descrizione in Latino, che fu stampata in Tortona nel 1664. Egli era stato dal Cardinal Federigo Borromeo, che sommamente lo amava, onorato di un Canonicato nella Basilica di S. Nazzaro; e il Settala grato al suo benefattore venendo a morte nel 1680. ordinò, che il suo Museo fosse trasportato alla Biblioteca Ambrosiana. Ma a ciò si opposer gli eredi: la donazione non ebbe effetto; e il Museo con tanto studio da lui raccolto fu poi dissipato miseramente e disperso; e sol qualche picciolo avanzo ne passò alla Biblioteca medesima; ove nondimeno vollero i Conservatori, che in una Iscrizione, la qual si riporta dall' Argelati, rimanesse durevol memoria del beneficio, che il Settala aveale destinato.

XX. Frutto di queste Collezioni.

XX. Così appena eravi alcuna tralle principali Città d'Italia, che non avesse qualche pregevol Museo, singolarmente di antiche medaglie, e vedremo di fatto, che fragli studi, ne' quali l' Italia in questo secol produsse molti e dotti Scrittori, quello delle antichità fu uno de' più illustrati; e che questa Scienza fra noi fece lieti e felici progressi, mentre presso le altre nazioni cominciava appena ad essere conosciuta. Ma non è questo il luogo d' esaminare, quai copiosi frutti si raccogliessero dalla munificenza, con cui tanti presero in ogni parte a raccogliere tai pregevoli monumenti.

CA-

CAPO V.

Viaggi.

I. L'Età de' Poli, de' Colombi, de' Vespucci, de' Cabotti, de' Verazzani è trascorsa. Più non troviamo tra gli Italiani arditi navigatori, che a traverso di sconosciuti vastissimi mari vadano in traccia di nuovi mondi. Almeno ci si facessero innanzi viaggiatori eruditi, che aggirandosi per le principali Provincie d'Europa ne osservassero diligentemente lo stato della Letteratura e delle Scienze, le Biblioteche, gli Archivi, i Musei, e ne recassero la notizia a' loro compatriotti, a' quali non fosse lecito il vederli. Tali furono certamente que', che il Card. Federigo Borromeo mandò in ogni parte cercando libri per la sua Biblioteca Ambrosiana, come poc' anzi si è detto, e tal fu ancora il sopralodato Manfredo Settala. Ma essi non ci lasciarono la descrizione de' loro viaggi, e scarso frutto perciò ne raccolse la curiosità degli eruditi. Utilissime ancora sarebbono state le relazioni de' viaggi di Cosimo Brunetti, di cui abbiamo tre lettere al Principe Leopoldo de' Medici dal 1659. al 1661. (1). In esse egli accenna diversi viaggi, che fatti avea, uno per la Francia, per l'Allemagna, per la Fiandra, per l'Ollanda, e per l'Inghilterra, un altro per la Danimarca, la Prussia, la Livonia, la Polonia; un altro finalmente in America. Qual fosse il lodevole fine di questi suoi viaggi, lo dice egli stesso nella prima di dette lettere: *La maggior delle mie curiosità in questi viaggi è stata di conoscer tutte le persone celebri in ogni sorte di Scienze, e massime in quel che concerne le Matematiche.* E nomina egli infatti molti Matematici e Filosofi illustri, che avea conosciuti, come il Wallis, lo Slusio, il Roberval, il Pascal, l'Ugenio, il Veselio, l'Evelio, il Bullialdo; e rammenta i discorsi con essi tenuti, e gli stromenti nelle lor case osservati. E quanto ei fosse esatto nell'osservare, si raccoglie da ciò, ch' ei dice della relazione da lui presentata alla Duchessa di Chevreuse e al Duca di Luynes di lei figliuolo dell'Isola Martinica e di altre ad essa adjacenti. *Andai*, dice egli (2), *e ri-*

I. Notizie di alcuni Viaggiatori eruditi.

(1) Lett. ined. d'uom. Ill. Fir. 1773. T. I. p. 232. (2) Ib. p. 237.

e ritornai riportandone esattissima relazione non solo circa la temperatura del clima, della soavità dell' aria, della fertilità del terreno, dell' infinità de' fiumi fonti e rivi, della sicurezza de' porti, della bontà delle spiagge, della ricchezza delle miniere e delle saline, e delle qualità dell' erbe, piante, ed alberi tanto medicinali che fruttiferi, de' lavori, e dell' abbondanza incredibile d' ogni sorta di pesca e di cacciagione, ma anche circa la quantità e la qualità degli abitanti di quell' isole, e principalmente della Martinique, pigliando il preciso numero de' grandi e de' piccoli d' ogni sesso tanto Europei che Africani e Americani, come anche circa del lor naturale, costumi, religione, governo, e amministrazione di giustizia, e del modo di accrescer il numero de' popoli e dell' entrate, la qual relazione essendo assai particolare per quelli, che mi vi hanno mandato, la ridurrò in compendio per la curiosità del Lettore, insieme colla relazione dell' Isole abitate dai Francesi, dagl' Inglesi, e dagli Olandesi, che io ho visitate in questa occasione per unire il tutto alle relazioni, ch' io fo di tutti gli altri miei viaggi, ne' quali si leggerà qualche curiosità, che potrebbe piacere. Ma niuna di queste relazioni ha mai veduta la luce (*a*).

II. Giambatista e Girolamo Vecchietti.

II. Tra' Viaggiatori eruditi possiamo annoverare ancora Giambatista e Girolamo Vecchietti Fiorentini di origine, ma di famiglia stabilita in Cosenza, ove Francesco lor padre erasi trasferito per negoziare, e ove avea presa a moglie Laura di Tarsia. Così narra Girolamo in una lunga sua lettera pubblicata di fresco dal Ch. Sig. D. Jacopo Morelli (1), la quale se avesse potuto vedere il Marchese Spiriti, non si sarebbe maravigliato (2), come alcuni facciano Cosentini i due fratelli Vecchietti. La detta lettera ci dà un minuto e curioso ragguaglio della vita e de' viaggi e delle diverse vicende di Giambatista; e molto ancor vi parla Girolamo di se medesimo, che ne' viaggi gli fu

(*a*) Pare, che il Brunetti facesse poi o almeno ideasse di fare un altro viaggio in America; perciocchè il Redi scrivendo a' 4 di Novembre del 1670 al Sig. Francesco Pecorini a Parigi, *Salutate*, gli dice, *per mille milioni di volte l' Abate Brunetti, e ditegli in mio nome, che mi rallegro seco del viaggio, che vuol intraprendere alle Indie Occidentali*. (*Opere T. VI. p. 40. Ediz. Napol. 1778.*)

(1) Codici Ital. MSS. della Libr. Nani p. 159. ec.

(2) Scritt. Cosent. p. 189.

tu più volte compagno. Avea fatti Giambatista i suoi studi principalmente in Napoli e in Cosenza, e vi avea fra gli altri avuto a maestro il famoso Telesio, delle cui opinioni fu impegnatissimo sostenitore. Gregorio XIII., Sisto V., e Clemente VIII. il mandaron più volte in Persia e in Egitto, per indurre il Re di Persia a guerreggiare contro il Turco, e per riconciliare colla Chiesa Romana i Copti Alessandrini; e i successi e le disgrazie, che in questi viaggi egli incontrò, si posson vedere esposte a lungo nella lettera sopracitata; ove ancora si mostra, quanto fosse Giambatista versato nelle lingue Orientali, e singolarmente nell' Arabica e nella Persiana, e come proccurasse di propagarne lo studio. Ma più autorevole ancora è la testimonianza del celebre Eusebio Renaudot, il quale dedicando al Gran Duca Cosimo III. la sua Storia del Patriarcato Alessandrino, rammenta il Vecchietti come l'uomo il più dotto in quelle due lingue, che avesse ancor veduto l'Europa, e accenna un codice de' Salmi tradotti in Persiano, che egli avea, e a cui nelle ultime pagine avea aggiunto il suo giudizio su quella versione, dalla quale ben raccoglievasi, quanto profonda cognizione egli ne avesse. Egli morì in Napoli agli otto di Decembre del 1619. in età di 87. anni. Nulla di lui si ha alle stampe; e solo se ne conserva manoscritta una Relazion della Persia nella Libreria Nani (1). Di Girolamo, che, come si è detto, fu spesso compagno ne' viaggi di suo fratello, e che tornando dall' Egitto recò seco molti codici Orientali (2), ci ha lasciato un elogio l'Eritreo (3), nel quale singolarmente racconta le sinistre vicende, ch' egli ebbe pel suo libro *de anno primitivo & sacrorum temporum ratione* stampato in Augusta nel 1621., perciocchè avendo in esso affermato, che il Divin Redentore il giorno innanzi alla sua morte non avea celebrata la solenne Cena Pasquale, fu perciò accusato al Tribunale dell' Inquisizione, e da esso fatto chiudere in carcere, volle piuttosto sostenerne per più anni lo squallore e i disagi, che ritrattare la sua opinione. Ne fu poi liberato, e visse il rimanente della sua vita tranquillo in Roma, amato assai per le dolci e piacevoli sue ma-

(1) L. c. p. 106.
(2) V. Prose Fiorent. P. IV. Vol. I. Lettera 86.
(3) Pinacoth. P. I. p. 196. Edit. Lips. 1692.

maniere anche in età assai avanzata, poichè egli giunse fino agli 83. anni. L' Eritreo non dice, in qual anno di questo secolo egli morisse. Certo egli era ancor vivo nel 1632., come ci mostra l' opera dell' Allacci intitolata *Apes Urbanae*, nella quale ne fa menzione (*a*).

III. Altri Viaggiatori.

III. Io veggo innoltre lodarsi come pregevoli assai le *Osservazioni de' Viaggi di Olanda e di Francia* di Francesco Belli Prete Vicentino stampate in Venezia nel 1632., ma non avendole io vedute, non posso darne giudizio. Dell' autore si ha un elogio nelle *Glorie degli Incogniti* (1), all' Accademia de' quali fu egli ascritto, e due volte ne fu Segretario, e ivi ancora si annoverano altre opere da lui composte, delle quali più esatte notizie ci somministra il C. Mazzucchelli (2). I viaggi all' Indie Orientali del Padre Filippo della Trinità e del P. Vincenzo Maria Carmelitani Scalzi stampati nel 1667. e nel 1678. non ci offron cose degne di distinta menzione. E lo stesso dee dirsi de' *Viaggi del Marchese Villa in Dalmazia e in Levante pubblicati nel* 1668. che sono anzi una Storia dell' assedio di Candia, che un' esatta descrizion de' paesi da lui veduti, e de' *Viaggi a Costantinopoli di Giambatista Donato* stampati nel 1668. Io parimenti non ho avuti sotto l' occhio i viaggi del P. Coronelli, che uscirono alla luce in Venezia nel 1697., nè il Viaggio Settentrionale di Francesco Negri pubblicato in Padova nel 1700. (*b*), e perciò non entro a parlarne distintamente. I Viaggi dell' Abate Giambatista Pacichelli Pistojese stampati in Napoli in più tomi nel 1685. e negli anni seguenti contengono molte notizie intorno a diversi Regni d' Europa da lui veduti, e anche la Storia Letteraria può trarne profitto, purchè non credasi facilmente ogni cosa, e si distingua ciò, che egli stesso ha veduto, da ciò, che ha udito narrarsi per tradizione.

IV.

(*a*) Nella Laurenziana si conservano MSS. diversi Opuscoli del Vecchietti, da lui scritti, mentre era in carcere, in difesa delle sue opinioni (*Bandin. Catal. Cod. Ital. Bibl. Laurent. p. 316. &c.*)

(*b*) Il viaggio di Francesco Negri da Ravenna, come afferma il Sig. Landi, che lo ha veduto, nel Compendio Francese della mia Storia (*T. V. p.* 53.), fu nella Lapponia Svedese, di cui ci diede la descrizione più esatta che siasi ancor pubblicata, nella Finlandia, nella Norvegia, nella Svezia ec. Di esso e di altre Opere da lui pubblicate parla anche il P. Ab. Ginanni (*Scritt. Ravenn. T. II. p. 88. &c.*)

(1) p. 145. (2) Scritt. Ital. T. II. p. 671.

IV. Uno de' miglior Viaggiatori Italiani di questo secolo, benchè non esente egli pure o da quella credulità, per cui si dà fede a tutto ciò, che si ode narrare, o da quel desiderio di piacer col racconto di cose maravigliose, che spesso seduce cotali Scrittori, è Pietro dalla Valle Patrizio Romano, che in 54. lettere descrisse il lungo viaggio da esso fatto nel 1614. e negli anni seguenti per la Turchia, per la Persia, e per l' India. La prima edizione ne fu fatta da lui medesimo in Roma nel 1650. e un' altra poi se ne fece, poichè egli fu morto, nel 1662. col ritratto e colla vita dell' Autore scritta da Pietro Bellori. Egli era uomo assai colto in ogni genere d' erudizione, e ce ne fanno fede non solo le osservazioni fatte da lui ne' suoi viaggi, ne' quali spesso confronta le relazioni degli altri Scrittori, accenna le Iscrizioni, le Statue, ed altri monumenti antichi, e illustra in più cose l' antica Geografia, ma anche le molte opere di diversi argomenti da lui pubblicate, o apparecchiate per la stampa, delle quali si può vedere il catalogo presso l' Allacci (1). Ei fu amicissimo del celebre Giambatista Doni, il qual con breve ma magnifico elogio dice (2), che nel Valle *unicum ferme hodie habemus expressum antiquæ illius ac Romanæ virtutis exemplar*. Questo medesimo Scrittore esalta con somme lodi e la molta perizia, che il Valle avea nelle lingue Orientali, e la profonda cognizion della Musica, di cui era fornito, per cui componeva egli stesso cantate, che unite insieme dovean pubblicarsi in breve, ed avea stromenti sceltissimi di più maniere (3). Pietro finì di vivere in Roma nel 1652. e fu sepolto nella Chiesa d' Araceli.

IV. Notizie di Pietro dalla Valle.

V. L' ultimo, che in questo secol ci diede la Relazion de' suoi viaggi, e che nella loro estensione superò tutti gli altri, fu Francesco Gemelli Carreri Avvocato Napoletano, che dopo aver fatto nel 1683. un viaggio per l' Europa, di cui pubblicò il primo Tomo soltanto, dieci anni appresso intraprese il giro di tutto il Mondo, lo compiè felicemente nel 1698., e ne diè alle stampe la Relazione nel 1700., che fu poi ripetuta più volte, e tradotta anche in Francese. Nel. 1704. fu tradotta in

V. Di Francesco Gemelli Carreri.

N 2

(1) Apes Urban.
(2) De Præstantia Musicæ veteris L. III. p. 141.
(3) Donii Commerc. Liter. Flor. 1754. p. 132. 151. 225.

in Inglese, e inserita nel IV. Tomo di una Raccolta di Viaggi stampata in Inghilterra. Ed essa ha avuto ancor luogo nella general Raccolta de' Viaggi tradotta in Francese, e continuata dall' Ab. Prevost (1). Tutte queste traduzioni ed edizioni son pruova del molto plauso, con cui i viaggi del Gemelli furono ricevuti. E' certo nondimeno, che essi abbondan di errori e di racconti favolosi. E basta leggere ciò, ch' egli scrive delle Città Italiane a noi note, per inferirne, quanto dobbiam fidarci, ove egli tratta di paesi a noi sconosciuti. Egli è ancora accusato di essersi fatto bello delle altrui Relazioni, spacciando come cose vedute co' suoi propri occhi quelle, che avea vedute soltanto sugli altrui libri. Ciò non ostante a un saggio ed erudito conoscitore questi viaggi ancora possono riuscir vantaggiosi, e se non altro molto possono giovare a chiunque dee intraprendere somiglianti viaggi gli opportuni avvertimenti, ch'ei suggerisce, per farli non solo con sicurezza, ma ancora con frutto.

LIBRO SECONDO.

Scienze.

CAPO I.

Studi Sacri.

I. Scrittori Sacri ommessi: altri accennati.

I. QUel metodo stesso, che nel ragionare degli Studi Sacri ho tenuto in addietro, nella Storia di questo secolo ancora seguirò io a tenere. Ed esso anzi diviene ora tanto più necessario, quanto maggiore è il numero degli Scrittori, che ci si schiererebbe innanzi, se di tutti si volesse tenere ragionamento. I soli Scrittori di Teologia Morale quanto ci occuperebbono essi? Ma io tutti li lascio in disparte, perchè tra gli Italiani non ne ritrovo alcuno, il quale illustrasse in modo questa vastissima scienza, ch' ei possa additarsi come Scritto-

(1) T. XX. p. 146. ec. T. XLIV. p. 350. ec. T. XLV. p. 1. ec.

me classico, e originale (a). Lo stesso io farò riguardo agli Interpreti e 'a' Comentatori del Maestro delle Sentenze, di S. Tommaso, dello Scoto, e agli altri Teologi Scolastici, perchè essi altro non fecero comunemente, che ripetere ciò, che mille altri già aveano detto, o aggiugnere ad essi nuove speculazioni, che forse parver loro più ingegnose, ma perciò appunto furon più inutili (b). Due famose contese al principio di questo secolo esercitaron molto i Teologi, e risvegliarono la curiosità e l' aspettazione de' dotti, quella delle Congregazioni cominciate già

(a) Fra' Teologi Morali io nominerò solo Giovanni Chiericato Padovano, nato in bassa condizione l' anno 1633. e da' suoi studi e dalla sua probità sollevato ad onorevoli dignità Ecclesiastiche, e a quella singolarmente di Vicario Generale della Diocesi di Padova sotto il B. Cardinale Gregorio Barbarigo Vescovo di quella Città, e morto l' annó 1717. Perciocchè egli è degno di special menzione per l' elogio fatto da Benedetto XIV. delle *Decisioni Sacramentali* da lui pubblicate (*Notific. 32. num. 6.*) Il Sig. Dott. Anton. Bonaventura Sberti ci ha date di fresco le Memorie della Vita e delle Opere di questo dotto Scrittore stampate in Padova l' anno 1790.

(b) Uno de' migliori e de' più accreditati Teologi di questo secolo fu il Cardinale Agostino Oregio nato di poveri genitori in S. Sofia, ove la Toscana confina colla Romagna. Ei dovette i suoi primi cominciamenti alla sua virtù, e al suo sapere le dignità, a cui fu sollevato. Perciocchè mandato ancor giovinetto a Roma per attendervi agli studi, ed ivi tentato, come già il Patriarca Giuseppe in Egitto, ne imitò il nobile esempio, e fuggendo di casa di notte tempo, nel crudo inverno, e senz' abiti, fu costretto a giacersi tutta la notte in una strada. Di che avvertito il Card. Bellarmino, mosso a maraviglia insieme e a pietà dell' ottimo giovane, il fece ricevere in un Convitto in Roma, e vel mantenne più anni. Uscitone continuò ad esercitarsi ne' sacri studi, e per opera del Card. Barberino pubblicò nel 1631. un Trattato, in cui prese ad esaminare la sentenza d' Aristotile sull' immortalità dell' anima. Scrisse poi parecchi trattati Teologici sulla Trinità, sugli Angeli, sulla creazione del mondo &c. i quali però non furono pubblicati che nel 1637. due anni dopo la sua morte per opera di Niccolò Oregio suo nipote. La stima, che col suo sapere ottenne, fu tale, che il Cardinale suddetto fatto poi Papa col nome di Urbano VIII. soleva chiamarlo il suo Bellarmino. Da lui ebbe prima un Canonicato in Faenza, e poi fu sollevato all' onore della Porpora l' anno 1634. e all' Arcivescovado di Benevento. Ma poco tempo godette di questi onori, rapito dalla morte l' anno seguente in età di 58. anni. Di lui parla, oltre l' Oldoino nella Serie de' Cardinali, e più altri Scrittori, anche il P. Ab. Mittarelli nel suo Opuscolo sugli Scrittori Faentini, ove dice, che gli Eruditi di Lipsia hanno avvertito, credersi da alcuni, che il P. Petavio dall' Opere dell' Oregio traesse quasi interamente la sua Opera de' Dommi Teologici. Ma doveasi anzi dire, che nel passo da lui citato degli Atti di Lipsia (*An. 1718. p. 491.*) si ha l' Estratto di una Dissertazione del P. Oudin Gesuita inserita nelle Memorie di Trevoux, in cui ribatte la vergognosa calunnia apposta al Petavio, mostrando, che l' Opera di esso e quanto allo stile, e quanto alla sostanza, e quanto al metodo, e quanto all' erudizione è cosa interamente e totalmente diversa da quella del Card. Oregio.

66711

già sotto Clemente VIII. e finite sotto Paolo V. sugli ajuti della Divina Grazia, e quella del famoso Interdetto della Repubblica Veneta. Ma nella prima i più illustri Teologi, che venner tra loro a battaglia, quasi tutti furono Oltramontani, e a me perciò non appartiene il ragionarne. Nella seconda i più celebri combattenti furono per la parte del Papa i Cardinali Bellarmino e Baronio, per quella della Repubblica Fra Paolo Sarpi, Scrittori tutti, de' quali si è già detto non brevemente nella Storia del secolo precedente, perchè non faccia d' uopo il ragionarne di nuovo. Aggiugnerò solo, che tra' Teologi, i quali sostennero le parti Pontificie, fu uno de' più valorosi il P. Giannantonio Bovio natìo di Bellinzago sul Novarese, Religioso Carmelitano, fatto Vescovo di Molfetta da Paolo V. nel 1607., ed ivi morto nel 1622., di cui e delle opere da lui composte si può vedere l' articolo, che ce ne ha dato il C. Mazzuchelli (1); e che tra quelli, che sostenner le parti della Repubblica, dee annoverarsi il P. Marcantonio Capello da Este Minor Conventuale, autore ancora di alcune opere Teologiche in difesa del Romano Pontefice, intorno al quale più copiose notizie somministrerà a chi le brami il P. Franchini (2). Di tutte queste materie ci basti l' aver dato un cenno; e volgiamoci ad altri Scrittori, de' quali con piacere e con frutto maggiore si potrà da noi ragionare.

II. Elogio di Pietro Arcudio.

II. Pochi Scrittori adunque tra quelli, che sotto il nome di Teologi vengono comunemente compresi, produrrò in questo Capo, il quale si chiuderebbe assai presto, se altri generi di studi sacri non fossero per somministrarci più copiosa materia. E il primo, di cui prendo a parlare, appena può in questa Storia aver luogo, perciocchè fu Greco di nascita, cioè dell' Isola di Corfù; ma poichè condotto in età giovanile a Roma, visse poscia sempre tra' nostri, possiamo quì non senza qualche ragione parlarne. Ei fu Pietro Arcudio, che venne allevato e istruito nel Collegio de' Greci, e avendo date felici pruove del suo talento non meno che della sua prudenza, fu due volte dal Pontefice Clemente VIII. mandato in Moscovia, perchè si adoperasse alla riunione degli Scismatici; ed egli non poco frutto raccolse da

(1) Scritt. Ital. T. II. P. III. p. 1913.
(2) Bibliof. di Scritt. Convent. p. 414. ec.

da questi suoi viaggi. Fu poscia chiamato alla sua Corte dal Card. Scipione Borghese nipote di Paolo V. Ma egli, a cui era più cara la quiete de' suoi studi che gli onor della Corte, ottenne di ritirarsi di nuovo nel suo Collegio de' Greci. Circa tre anni innanzi alla morte gittato a terra da un cavallo carico di vino, che lo urtò con grand' impeto, ne fu malconcio per modo, che non potea muovere un passo. E nondimeno facevasi ogni mattina portare nella Libreria del detto Collegio, nè volea essere riportato alle sue stanze se non dopo il tramontar del Sole. Così narra l' Eritreo, a cui dobbiam le notizie finora indicate (1). Il Dupin dice, ch' ei morì verso il 1621. (2). Ma l' Allacci ci mostra, ch' ei vivea ancora nel 1632. (3). L' opera più pregiata di questo dotto Scrittore è quella intitolata: *De concordia Ecclesiæ Occidentalis & Orientalis in septem Sacramentorum administratione*, stampata in Parigi nel 1619. nella quale si fa con molta erudizione a provare, che la Chiesa Greca e la Latina non solo nella dottrina, ma anche nell' amministrazione de' Sagramenti, quanto alla sostanza, sono sempre state concordi, ribattendo con ciò l' argomento, che dalla pretesa loro diversità traevano i Novatori. Ne abbiamo ancora due Trattati sul Purgatorio contro i Greci moderni, e una Raccolta di diversi Opuscoli di Teologi Greci degli ultimi secoli intorno alla Processione dello Spirito Santo da lui tradotti in Latino. In tutte queste Opere si scuopre l' Arcudio dotto ed erudito Teologo; ma sembra ad alcuni, ch' egli inveisca troppo contro de' suoi avversari, e che troppo stia attaccato al metodo degli Scolastici. Alla conversione degli Orientali diresse parimenti le sue fatiche Pietro Strozzi Nobile Fiorentino, uom dotto non solo nelle Scienze più gravi, ma ancora nelle belle Arti, che essendosi adoperato nel ridurre al grembo della Romana Chiesa il Patriarca di Babilonia co' suoi Caldei, scrisse e divolgò le dispute con lui tenute nella sua Opera *de Dogmatibus Chaldæorum*. Di questo Scrittore parla non brevemente ne' suoi elogi l' Eritreo (4).

III.

(1) Pinacoth. P. I. p. 225. ec.
(2) Bibl. des Auteurs Eccles. T. XVII. p. 56. Edit. Amsterd. 1711.
(3) Apes Urban.
(4) Pinacoth. P. II. n. XV.

III. Vicende e opere di Marcantonio de Dominis.

III. Una famosa opera contro l'autorità del Romano Pontefice stampata l'anno 1617. in Londra, e ristampata poscia in Eidelberga e in Francfort, eccitò il zelo di molti Teologi Cattolici a confutarla. Parlo de' celebri libri *de Republica Ecclesiastica* di Marcantonio de Dominis, già Arcivescovo di Spalatro, uomo di grande ingegno, e meritevole d'immortal fama, se ne avesse usato più saggiamente. Fra' molti scrittori, che ragionan di lui, merita d'esser letto singolarmente il P. Daniello Farlati della Compagnia di Gesù, che più a lungo e colla scorta di autentici monumenti ne spone la vita e le diverse vicende (1). Egli era nato di antica e illustre famiglia in Arbe città ed isola presso le coste della Dalmazia nel dominio della Repubblica Veneta. In età fanciullesca fu inviato a Loreto, perchè ivi fosse educato nel Collegio Illirico, ove diede sì buon saggio di se medesimo, che avendo chiesto di essere ammesso tra' Gesuiti, vi fu ricevuto. Prima però fu ancor qualche tempo alle Scuole dell'Università di Padova, come pruova il Papadopoli (2), singolarmente coll'autorità di Antonio Riccoboni, che lo ebbe scolaro. Qual corso di studi e di occupazioni avesse egli, mentre fu Gesuita, il narra egli stesso dicendo, che ancor novizio e in età giovanile fu mandato a tenere scuola di Belle Lettere in Verona, che prima ancora di essere Sacerdote lesse con gran concorso le Matematiche in Padova, che in Brescia fu Professore prima di Rettorica, poi di Logica e di Filosofia, che spesso ne' dì festivi si fece udire a predicare dal pergamo, e che di più altri non lievi affari fu incaricato (3). Ma in mezzo ai lieti saggi, ch'ei dava del suo talento, scorgevasi in lui uno spirito torbido, ambizioso, inquieto, e insofferente di giogo. Quindi si adoperò in modo, che vacando la Vescovil Chiesa di Senia nella Dalmazia, egli ottenne di esserne eletto Vescovo, e di uscire in tal modo dalla Compagnia. Perciocchè a me sembra, ch'egli stesso indichi chiaramente, che allor solo ne depose egli l'abito, e non prima, come altri hanno detto: *Ad regimen tandem Ecclesiæ sum jam ante viginti annos promotus, & factus Episcopus Segniensis, meis Patribus Jesuitis id satis ægre ferentibus, quem nimirum non ociosum, non Societati ipsorum inutilem*

(1) Illyr. Sacr. Vol. III. p. 481. &c.
(2) Hyst. Gymn. Patav. Vol. II. p 120.
(3) Consil. suæ profect. ex Ital.

lem & agnoscebant & experiebantur. Dopo due anni da quella Sede fu trasferito all'Arcivescovile di Spalatro, ove parve dapprima, ch'ei volesse rinnovare gli esempi degli antichi Vescovi, e ricondur quella Chiesa al fervor de' tempi Apostolici. Ma presto si vide, che il zelo del nuovo Arcivescovo non era conforme allo spirito del Divin Redentore; e non poche turbolenze eccitò egli in quella Chiesa, che si posson vedere presso il suddetto scrittore. Cominciò ancora e in pubblico e in privato a sparger tali proposizioni, che il fecer conoscer inclinato alle opinioni de' Novatori; ed essendo perciò venuto in odio al suo gregge medesimo, sulla fine del 1615. partì improvvisamente da Spalatro, e venuto a Venezia, cedette il suo Arcivescovado a Sforza Ponzone suo parente. E quindi lasciata ancora Venezia nell' autunno del 1616. ritirossi a Coira ne' Grigioni, quindi ad Eidelberga, e finalmente tragittò in Inghilterra. Oltre una lettera, che da Coira egli scrisse al Doge in giustificazione della sua fuga, e che si riporta dal P. Farlati, ei pubblicò un' Apologia intitolata *Epistola ad Episcopos Ecclesiæ Christianæ scripta, in qua causas discessus a suo Episcopatu exponit*; la quale più volte e in diversi luoghi, e anche con diversi titoli e in diversi linguaggi, fu in quello e nel seguente anno data alle stampe, e poco appresso un altro opuscolo di somigliante argomento diè in luce intitolato: *Scogli del Naufragio Christiano*, e una predica da lui detta in Londra nella prima Domenica dell' Avvento. Appena giunto in Londra cominciò a pubblicare la sua opera *de Republica Ecclesiastica*, che è diretta principalmente a combattere il Primato del Romano Pontefice. Ivi ancora pubblicò egli la Storia del Concilio di Trento scritta dal Sarpi, di cui tra non molto diremo. Ma veggendo poscia, che dalla sua apostasia ei non traeva que' frutti, de' quali erasi lusingato, e mosso ancora dalle istanze di autorevoli personaggi, circa il 1622., essendo Pontefice Gregorio XV. tornossene a Roma, accolto amorevolmente dal Papa; e a riparare lo scandalo colla sua fuga e colle sue opere dato al mondo, pubblicò in Roma nel 1623. un altro opuscolo col titolo: *Marcus Antonius de Dominis Archiep. Spalaten. sui reditus ex Anglia Consilium exponit*, in cui ritratta tutti gli errori in addietro insegnati. Ma poco appresso caduto di nuovo in sospetto di Eresia fu chiuso in carcere in Castel S. Angelo, ove frattanto venuto a morte nel

1625. in età di 64. anni diede segni di pentimento sincero (*a*). Ma da' processi essendosi comprovato, ch' egli era veramente ricaduto nell'Eresia, il corpo ne fu poscia dato alle fiamme. Una lunga lettera intorno alla vita del de Dominis trovasi tra quelle date alla luce da Gregorio Leti, e da lui attribuite a Trajano Boccalini (1). Ma gli eruditi sanno, che il Boccalini non è l'autore di esse. E che di questa principalmente egli nol sia, si potrebbe mostrare con molti argomenti, e basti l'accennare questo solo, che lo scrittore dice, ch' ei volle bensì farsi Gesuita, ma realmente non entrò mai tra essi, mentre è pur certo, ch' ei vi fu per più anni, e il Boccalini, che allora vivea in Roma, nol poteva ignorare.

IV. Sue opere *de Republica Ecclef.* da chi oppugnata.

IV. Contro quest' opera adunque, che, essendo scritta con molta forza, parve meritevole di ugualmente forte risposta, oltre i Teologi della Sorbona ed altri Oltramontani, levaronsi ancora alcuni Teologi Italiani. Uno de' primi fu l'Annalista de' Cappuccini Zaccaria Boverio, che nel 1621. pubblicò in Milano una *Censura Parænetica* contro i primi quattro libri dell' Arcivescovo di Spalatro. Baldassarre Nardi Aretino la impugnò con un libro intitolato: *ExpunEliones locorum falsorum de Papatu Romano*, che è citata da Giovanni Fabricio (2). Filippo Fabri da Faenza Minor Conventuale scrisse egli pure contro il de Dominis, benchè quest' opera non uscisse alla luce, che dappoichè egli finì di vivere nel 1630. Egli era stato Professore per 24. anni nell' Università di Padova prima di Metafisica, e poi di Teologia Scotistica (3), e di lui e delle molte opere da lui composte si hanno diffuse notizie presso il P. Franchini (4). Più altri ancora, quai più, quai meno ampiamente, presero a combattere contro questo scrittore. Ma io non so, se alla bontà della causa, ch' essi aveano tralle mani, fosse uguale la loro felicità nel difenderla. Sullo stesso argomento e a confutazione dell' opera stessa pensava di scrivere il P. D. Stefano Cosmi

(*a*) La morte di Marcantonio de Dominis accadde non nel 1625., ma nel Settembre del 1624. come ha provato il Ch. Sig. Ab. Zaccaria, presso cui si può vedere nuovamente ed eruditamente trattato ciò, che a lui appartiene (*Retractat. exempla. App. p.* 129.).

(1) Bilancia Polit. P. III. Lett. 3. p. 7.
(2) Hist. Bibl. Fabric. Vol. II. p. 133.
(3) Facc. Fasti Gymn. Pat. P. III. p. 257.
(4) Bibliosofia p. 204. ec.

mi Cherico Regolare Somasco, Generale della sua Religione, e poscia Arcivescovo egli ancora di Spalatro, e uomo per pietà non meno che per lettere illustre. Egli ne parla in alcune sue lettere al Magliabecchi (1) scritte dopo il 1670., ma non pare, che conducesse ad effetto il suo disegno.

V. Notizie ed opere del P. Elia Astorini.

V. Molti altri scrittori presero a difendere l'autorità del Romano Pontefice, e a sostenere la Chiesa Cattolica Romana contro i nimici della medesima. Tre soli ne accennerò io per amore di brevità. Il P. Elia Astorini Carmelitano con tanto maggior vigore si accinse a difenderla, quanto più avea per sua sventura potuto comprendere la debolezza dell'armi, con cui essa era oppugnata. Era egli nato in Albidona nella Provincia di Cosenza nel Regno di Napoli nel 1651. e in età giovanile era entrato nel detto Ordine. La vivacità del suo ingegno, e il desiderio di apprendere cose nuove, lo indusse a spogliarsi de' pregiudizi del secolo, e a studiare attentamente gli scrittori della moderna Filosofia, e conosciuta la forza delle loro ragioni, ardì dichiararsi nimico del Peripato; al che avendo congiunto lo studio delle lingue Ebraica, Arabica, e Siriaca, ei cadde presso alcuni in sospetto di Novatore, e per poco non si attribuì ad arte Magica ciò, ch'era frutto del raro suo ingegno e del suo istancabile studio. Le molestie, che perciò ebbe a soffrire, il turbaron per modo, che con poco saggia risoluzione, deposto l'abito del suo Ordine, fuggissene dall'Italia, e andò aggirandosi per varie Città degli Svizzeri e dell'Allemagna; fu Viceprefetto dell'Università di Marburgo, e Maestro di Matematica de' Cadetti Francesi in Groninga, ove nel 1686. fu creato Dottore di Medicina. Ma il conversar co' Teologi Protestanti gli fece conoscere chiaramente, che fuor della Chiesa Cattolica non v'era unità di fede; e perciò ravveduto, e ottenuto il perdono de' suoi trascorsi, tornò in Italia nel 1689., e trattennesi per alcuni anni in Siena leggendo Matematica nella nuova Accademia de' Nobili Sanesi, e poscia Filosofia in quella Università, caro al Duca Cosimo III., al Magliabecchi, al Redi, e agli altri uomini dotti, de' quali era allora sì gran copia in Firenze. Tornossene poscia al suo Convento in Cosenza, ove però non gli mancarono altri disturbi, e finalmente chiuse i

(1) Cl. Venet. Epist. ad Magliabech. V. II. p. 232. 246.

suoi giorni in Terranuova di Tarsia a' 4. d'Aprile del 1702. Delle varie vicende dell'Astorini si può vedere un più diffuso racconto presso il C. Mazzuchelli (1), il quale ancora ci ha dato un diligente catalogo delle opere da lui composte, sì delle stampate che delle inedite (a). Uomo, com'egli era, di vivacissimo ingegno si volse quasi ad ogni sorta di scienze. La Filosofia, la Geometria, le lingue Orientali formarono il principale oggetto de' suoi studi e delle sue fatiche. Quando fu onorato della laurea in Medicina, diè saggio ancora del suo valore in questa scienza, pubblicando in Groninga una Dissertazione *de vitali œconomia fœtus in utero*, in cui sostenne l'opinione non molto ancor divolgata a quel tempo della generazione dall'uovo. Ma quì dobbiamo singolarmente considerarne l'opere Teologiche. Poco dopo il suo ritorno in Italia, cioè nel 1693. ei pubblicò in Siena un prodromo sull'autorità della Sede Apostolica, e quindi nel 1700. in Napoli un' opera più ampia e divisa in tre libri, col titolo: *De vera Ecclesia Jesu Christi contra Lutheranos & Calvinianos*, nella quale valendosi dell'erudizione da lui raccolta collo studio delle lingue e colla continua lettura e della forza del suo ingegno ribatte vigorosamente i fallaci argomenti, co' quali i Novatori cercano di difendere la lor ribellione.

VI. Del Cardinal Niccolò Sfondrati, e del P. Niccolò M. Pallavicino.

VI. Prima di quelle dell'Astorini erano già uscite alla luce le opere degli altri due scrittori, de' quali dobbiam quì ragionare. Il primo è il Cardinal Celestino Sfondrati Milanese, che in età fanciullesca mandato per educazione nel Monastero di S. Gallo ivi poi prese l'abito Monastico, e dopo avere in diversi Monasteri del suo Ordine sostenute le Cattedre di Filosofia e di Diritto Canonico, e date alla luce molte opere, fu in premio delle sue virtù non meno che del suo sapere onorato della Porpora nel Decembre del 1695., e chiamato a godere del nuovo onore in Roma. Ma pochi mesi egli visse in questa Città; e a' 4. di Settembre dell'anno seguente con segni di singolare pietà corrispondenti alla vita da lui sempre condotta diè

(a) Più esatto ancora è l'Articolo, che d'Afflitto (*Mem. degli Scritt. Napol.* intorno all'Astorini ci ha poi dato il P. *T. I. p.* 458. &c.).

(1) Scritt. Ital. T. I. P. II. p. 1194. &c.

diè fine a' suoi giorni in età di soli 52. anni. Le celebri proposizioni dal Clero di Francia stabilite nel 1682., e la questione delle Regalie, che si agitava allora in quel Regno, diè occasione allo Sfondrati ancor Monaco di segnalare il suo zelo e la sua erudizione. Il suo trattato della Regalia pubblicato nel 1682. e la sua impugnazione delle quattro proposizioni stampata nell'anno 1684. col titolo: *Regale Sacerdotium Romano Pontifici assertum*, e sostenuta con altra opera pubblicata tre mesi appresso, e intitolata *Gallia Vindicata*, destarono gran rumore in Francia, e alcuni de' più impegnati difensori delle quattro proposizioni presero a confutarle. Maggior guerra ancora da alcuni Teologi Francesi si mosse a un'opera dello Sfondrati pubblicata solo dopo sua morte, e intitolata *Nodus Prædestinationis*; nella quale parendo loro, che il Cardinale, singolarmente riguardo a' bambini morti senza battesimo, sostenesse opinioni pericolose, ne richiesero al Pontefice la solenne condanna, ma inutilmente. Molte altre opere di questo dotto Cardinale si annoverano dall'Argelati (1), che più minute notizie ci dà ancora intorno alla vita da lui condotta. A me basta darne un cenno, perchè io penso, che il parlarne più lungamente sarebbe per recar noja alla maggior parte de' leggitori, che braman forse, ch'io passi presto a più piacevole argomento di Storia. Per questa ragione io accennerò solamente l'opera sullo stesso argomento del terzo scrittore, cioè del P. Niccolò Maria Pallavicino Gesuita Genovese stampata in Roma in tre tomi in foglio nel 1687. col titolo: *Difesa del Pontificato Romano, e della Chiesa Cattolica*; opera quanto allo stile e all'erudizione superiore a molte di quell'età, ma troppo diffusa, e che collo scorrere in quistioni troppo lontane dall'argomento stanca ogni lettore. Un'altra opera pubblicò egli poscia due anni appresso intitolata: *L'evidente merito della Fede Cattolica ad esser creduta per vera*, e un'altra fin dal 1679. aveane data in luce, che gli era comune col P. Francesco Rasponi pur Gesuita di patria Ravignano, intitolata: *Difesa della Divina Providenza contro i nimici di ogni Religione*. E più altre ancora se ne hanno alle stampe, delle quali si può vedere il catalogo a piè della vita, che ne:

(1) Biblioth. Script. Mediol. V. II. P. I. p. 1358. &c.

ne ha scritta il P. Paolo Antonio Appiani Gesuita, inserita tra quelle degli Arcadi illustri, nel cui numero era il P. Pallavicino.

VII. Altri Scrittori di argomenti Teologici.

VII. Tralle opere, nelle quali generalmente si prese a difendere la Religion Cristiana, si può annoverar quella del P. Silvestro Pietrasanta Romano della Compagnia di Gesù stampata in Roma nel 1644., e intitolata *Thaumatia vera Religionis contra perfidiam Sectarum*. Di quest' opera e dell' autore di essa fa un lungo e magnifico elogio l'Eritreo (1), che gli era amicissimo, e descrive le pruove, ch'ei diede della prontezza del suo ingegno e della felicità del suo stile, scrivendo le Orazioni funebri del Card. Bonsi e dell' Imperador Ferdinando II., al lavoro di ciascheduna delle quali poche ore soltanto gli furono concedute. Rammenta ancora altre opere da lui pubblicate, e singolarmente una lettera contro Pietro du Moulin, e un libro contro Andrea Riveto, celebri Eretici amendue, oltre più altre, delle quali più distintamente si ragiona nella Biblioteca degli scrittori Gesuiti del P. Alegambe. A questo luogo pure appartengono le celebri Lettere contro gli Atei del Conte Lorenzo Magalotti, del quale altrove diremo; l'opera, che ha per titolo *Demonstrata impiorum insania*, stampata in Roma nel 1688., di cui fu autore il P. Gianlorenzo Lucchesini Gesuita Lucchese, di cui pure abbiamo Orazioni e Poesie Latine per que' tempi degne di molta lode; l'*Ateista convinto* di Filippo Maria Bonini da Chiavari nel Genovesato, di cui e di molte opere da lui composte si può vedere l'Articolo del C. Mazzuchelli (2) (*a*), la Confutazione dell' Alcorano del P. Lodovico Marracci Lucchese della Congregazione della Madre di Dio, uomo assai dotto e autore di più altri libri, di cui si ha l'elogio nell' opera del

(*a*) Chi crederebbe, che in un libro destinato a convincere gli Atei si trovassero inserite riflessioni sul modo di distinguere le vere dalle false medaglie, sull' Alchimia, sull' Arte del Blasone, e ciò, che è più strano, satire ed invettive amarissime contro i Tribunali di Roma, contro le Corti de' gran Signori, e contro i supposti eruditi? E tale è nondimeno questo libro diviso in dodici Dialogi, nel principio de' quali sempre il capriccioso autore si abbandona al suo genio di satireggiare e di mordere; per la qual cagione questo libro fu posto nell' Indice de' proibiti.

(1) Pinacoth. P. III. n. LXXIII.
(2) Scritt. Ital. T. II. P. III. pag. 1659. ec.

del P. Sarteschi sugli scrittori di quella Congregazione, e altri somiglianti libri, de' quali non giova il far distinta menzione. E io terminerò questa breve e non molto illustre serie di Teologi Italiani di questo secolo col ricordarne due altri soli, uno per la celebrità del suo nome, l' altro per la rarità delle sue opere, degni di special ricordanza. Il primo è il Cardinal Lorenzo Brancati Conventuale, detto anche il Cardinal di Lauria dal nome della sua patria nel Regno di Napoli, il quale dopo aver sostenute nella sua Religione ragguardevoli cariche, fatto Cardinale da Innocenzo XI. nel 1681. fu anche Bibliotecario della Vaticana, e finì di vivere nel 1693. in età di 81. anni. Otto tomi di Comenti sulla Teologia Scotistica e più altre opere Teologiche, Ascetiche, e di Diritto Canonico, gli ottenner gran nome singolarmente tra' suoi, e fu avuto in conto di uno de' più dotti Teologi del suo tempo, come si può raccogliere dalle notizie, che dopo altri scrittori ce ne ha date il C. Mazzuchelli (1). L' altro fu Francesco Collio nato presso il Lago di Lugano, Sacerdote della Congregazione degli Obblati in Milano, eletto Penitenzier Maggiore nel 1631., e morto nel 1640. (2). Un nuovo argomento prese egli a trattare, cui niuno avea ancor espressamente trattato, cioè sull' eterna salute de' Pagani, esaminando, in qual modo e quando si possano essi salvare, e quali tra essi si debban credere salvi; e distintamente cercando, che debba credersi di alcuni più illustri, come di Melchisedecco, di Giobbe, delle Sibille, de' Saggi della Grecia, di Numa, di Socrate, di Platone, e di più altri. Il Dupin ci ha dato un lungo estratto di essa (3), e lo conchiude col dire, che l' opera del Collio non è veramente che uno scherzo d' ingegno, e una unione di congetture; che molte cose nondimeno essa contiene assai utili, che è scritta bene, e piena di erudite ricerche, e ch' egli propone modestamente le sue congetture, rimettendo a' saggi lettori il deciderne. Quest' opera, che è in due tomi in 4., era divenuta sì rara, che l' anno 1740. se ne fece una seconda edizione. Pregevole ancora è l' altra opera dello stesso autore *de Sanguine Christi*, nella quale, dopo aver disputato sulla natura e sulle proprietà del Sangue del Redentore, esamina i fat-

(1) Ivi P. IV. p. 1991. ec.

(2) Argel. Bibl. Script. Mediol. Vol. I. P. II. p. 442.

(3) Bibl. des Aut. Eccles. T. XVII. p. 109. &c.

i fatti maravigliosi, che di esso raccontansi. Ed essa ancora, benchè stampata due volte nel 1612. e nel 1617. è divenuta sì rara, che il Dupin non ne ha avuta notizia.

VIII. Scrittori delle Antichità Sacre.

VIII. Più volentieri prenderò io a trattare di altri scrittori, che presero a illustrar qualche punto delle Ecclesiastiche antichità; nel qual genere abbiamo opere, che si posson rammentare con onore e con lode de' loro autori. Abbiamo accennato poc'anzi un libro dal Cardinal Federigo Borromeo composto e pubblicato *de Episcopo Concionante*, in cui egli tratta dell' uso e del modo di predicare de' Vescovi de' primi secoli. Lo stesso argomento, ma assai più ampiamente e con maggior corredo d'erudizione, fu maneggiato da Francesco Bernardino Ferrari Milanese nato nel 1576., uno de' primi Dottori del Collegio Ambrosiano, e dal medesimo Cardinale, come si è detto, mandato in Ispagna a far raccolta di libri e di codici per la sua Biblioteca Ambrosiana. Di lui abbiamo tre libri intitolati *De ritu Sacrarum Ecclesiæ Catholicæ Concionum* stampati in Milano nel 1618. e poscia nel 1620., e di nuovo più altre volte dati alla luce anche in Parigi e in Utrecht. Piena di curiose e di erudite ricerche è quest'opera, in cui tutto ciò, che appartiene all'uso e alla maniera di predicare, secondo i diversi tempi e le diverse nazioni, si esamina con somma esattezza; ed essa fa ben conoscere, quanto fosse il Ferrari versato nella lettura de' SS. Padri Greci e Latini, nella Storia Ecclesiastica, e in ogni genere di sacra e profana erudizione. Il Dupin, che ce ne ha dato un lungo estratto (1), racconta, che il Card. Borromeo veggendo, che il Ferrari assai meglio di lui avea trattato questo argomento, cercò in ogni maniera di sopprimerne l'opera, sicchè non ne venisse danno alla sua. Io non so, onde abbia tratto il Dupin questa notizia. A me il fatto sembra troppo lontano dal verisimile. Perciocchè non parmi, che quel gran Cardinale potesse sentire, e operare sì bassamente. Oltre di che, s'egli avesse voluto sopprimer l'opera del Ferrari, uomo, com'egli era, di tanta autorità in Milano, avrebbe potuto impedire, ch'essa ivi non si stampasse; e noi veggiamo, che non una sola, ma due volte fu essa, vivente il Cardinale, in

(1) Ib. p. 102. &c.

in quella Città medesima data alla luce. Innoltre il Cardinale fu così poco sollecito della gloria di quel suo libro, ch'egli non cercò mai di renderlo pubblico, e non fu stampato che un anno, dappoichè egli era morto. Come dunque potè esser geloso della gloria, che al Ferrari veniva per questa opera? Un'altra non men pregevole ne abbiamo di questo stesso scrittore, cioè quella *de Antiquo Epistolarum Ecclesiasticarum genere*, stampata la prima volta in Milano nel 1612., nella quale assai eruditamente ragiona dell'Epistole Formate, delle Pasquali, delle Encicliche, delle Pacifiche, e di ogni altro genere di lettere usate già da' Vescovi e dal Clero de' primi secoli. Anche l' antichità profana fu da lui illustrata nella bella sua opera *de Veterum acclamationibus, & plausu* pubblicata in Milano nel 1627. E più altre aveane egli apparecchiate, che poi rimasero inedite, e che si annoverano dall' Argelati (1). La fama, in cui egli era d'uomo dottissimo, il fece chiamare a Padova, ove circa il 1638. fu Rettore del nuovo Collegio de' Nobili ivi fondato (*). Ma due anni appresso non reggendo la sua sanità a quel peso, come narra l'Argelati, o forse ancora pel decadimento di quel Collegio, che nel 1642. si disciolse (2), fece ritorno a Milano, ove ebbe la Prefettura della Biblioteca Ambrosiana, e continuò a occuparsi ne' consueti suoi studi fino al 1669., nel quale anno in età di 93. anni (se non è corso qualche errore nell' epoche dall' Argelati segnate) finì di vivere. Dalla medesima scuola del Card. Federigo Borromeo e dallo stesso Collegio Ambrosiano uscì un altro dottissimo illustratore de' Riti Ecclesiastici, cioè Giuseppe Visconti Milanese morto nel 1633. Quattro opere ci ha egli lasciate, stampate in Milano fra'l 1615. e 'l 1630. su' Riti del Battesimo, su que' della Cresima, su

(*) Il Ferrari non fu il primo Rettore del Collegio, ossia dell' Accademia de' Nobili fondata in Padova, ma Baldassare' Bonifacio Trivigiano, uomo dottissimo, Arcidiacono e Vicario Generale di Trevigi, di cui si posson vedere copiose notizie presso il C. Mazzuchelli (*Scritt. Ital. T. II. P. III. p. 1643.*). Ei fu nominato a quell' impiego nel 1636. e rinunciollo poscia nel 1638. al Ferrari, il qual pure due anni dopo avendol dimesso, fu ad esso trascelto Toldo Costantini, che ne fu l' ultimo Rettore, essendo esso stato chiuso nel 1642.

(1) Bibl. Script. Mediol. Vol. I. P. II. p. 602. &c.
(2) Facciol. Fasti Gymn. Pat. P. III. p. 46.

que del SS. Sagrificio della Messa, e sull'Apparato della Messa medesima, opere tutte rimirate tuttora come utilissime per la grande erudizione, con cui sono scritte, e per le belle e nuove ricerche, che in esse ci mette innanzi l' illustre autore. Di esse ancora ci ha dato un ampio estratto il Dupin (1), che altamente le loda, e solo si duole, che il Visconti siasi in esse appoggiato talvolta a documenti supposti o apocrifi, e che non abbia abbastanza distinti i riti particolari di qualche Chiesa da que' della Chiesa universale.

IX. Notizie del P. Scacchi.

IX. Men conosciute, benchè non meno pregevoli, sono le opere del P. Fortunato Scacchi Agostiniano. L' Eritreo ne ha scritto l' elogio (2), di cui per lo più si è valuto nel ragionarne il P. Ossinger (3), benchè qualche circostanza ne abbia dissimulata. Ei fu uomo di varie vicende dal principio fino al termine di sua vita. Nato in Ancona di padre nobile, ma non di legittima madre, fu consegnato dapprima tra gli esposti a uno Spedale. Quindi ricondotto alla casa paterna, e legittimato, entrò nell' Ordine di S. Agostino. La legge di Sisto V., per cui ordinò, che niuno nato illegittimo potesse essere Religioso, lo costrinse a deporne l' abito, ma poscia ottenne di ripigliarlo. Ne' primi anni visse così spregiato, che tutti i più vili impieghi del suo Convento erano assegnati allo Scacchi. Ottenne finalmente di esser mandato agli studi a Rimini, e poscia a Roma; e credendo, che l' Università d' Alcalà fosse la madre di tutte le Scienze, impetrò di potersi colà trasferire. Salito su una nave senza denaro gli convenne per vivere servir da cuoco a' passaggieri, e giunto così a grande stento in Ispagna cambiò le stoviglie co' libri, e per sette anni applicossi con sommo studio alla Filosofia e alla Teologia, e diede pubblici saggi del molto suo ingegno. Tornato in Italia si diè allo studio delle lingue, e nell' Ebraica, e più tardi ancor nella Greca si avanzò molto. Nel 1609. pubblicò in Venezia una nuova edizion della Bibbia unendo alla Volgata la version del Pagnino, l' antica Romana, e quella della Parafrasi Caldaica. E in tanta stima salì presso quella Repubblica, che morto Fra Paolo fu invitato a succedergli nell' impiego di Teologo, cui però egli non volle accettare.

Co-

(1) L. c. p. 92.
(2) Pinacot. P. II. n. LXV.
(3) Biblioth. August.

Così si narra dall' Eritreo. Io confesso però, che questo racconto mi si rende dubbioso al riflettere, che a Fra Paolo sottentrò il celebre Fra Fulgenzio Micanzio compagno ed allievo di esso, e già da più anni sì accetto alla Repubblica, che parmi troppo difficile, ch' essa pensasse ad affidar quell' impiego ad un altro. E due altre particolarità io leggo nell' elogio dell' Eritreo, che non mi sembrano conformi al vero. La prima è, che dal Senato di Bologna ei fosse destinato a finir l' opere lasciate imperfette dal famoso Aldrovandi, perciocchè il nome dello Scacchi non si vede nelle opere postume di quel grande Scrittore; ma ben vi si veggono que' di Cornelio Uterverio, di Girolamo Tamburini, di Tommaso Dempstero, di Bartolommeo Ambrosini, e di Ovidio Montalbani. La seconda è, che ei fosse Professore di Teologia in quella Università collo stipendio di 200. scudi; perciocchè da ciò, che narra il medesimo Eritreo, sembra raccogliersi, che ciò accadesse prima del 1623. Or l' Alidosi, che fino a quest' anno conduce la sua serie de' Professori, dello Scacchi non fa menzione. Dopo aver insegnato in molti Conventi del suo Ordine Urbano VIII. chiamollo a Roma, e lo sollevò all' onorevole impiego di Sagrista del Palazzo Apostolico, cui egli tenne per 15. anni. Ma egli poscia cadde in disgrazia al Pontefice stesso, sì perchè sotto pretesto di sanità abitar non voleva nel Vaticano, sì perchè parlava talvolta troppo liberamente di ciò, che nello stesso Pontefice gli dispiaceva. Quindi presa l' occasione del chiedere ch' ei facea qualche sollievo alla sua età avanzata, il Papa, a cui fu fatto credere, che lo Scacchi avesse dimesso l' impiego, conferillo ad un altro, di che egli tanto rammaricossi, che venduta la sua Libreria, in cui speso avea fino a sei mila scudi, ritirossi a Fano, ove poscia morì in età di circa 70. anni nel 1643. L' opera, per cui egli deve avere in questa Storia luogo onorevole, è intitolata: *Sacrorum Eleochrismatum Myrothecium Sacro-prophanum*, ed è divisa in tre tomi stampati in Roma dall' anno 1625. al 1637. In essa con molta e rara erudizione va l' autore raccogliendo e esaminando tutto ciò, che appartiene agli ogli e a' balsami, a' loro usi sì profani che sacri presso tutte le antiche nazioni, e più distintamente presso gli Ebrei. Ei fu pure uno de' primi a scrivere sulla Canonizzazione de' Santi, intorno alla quale pubblicò un Trattato nel 1634. In questo argomento però egli era sta-

stato prevenuto dal' P. Luca Castellini Faentino Domenicano; che nel 1628. e ne' due anni seguenti avea in tal materia pubblicate alcune erudite Dissertazioni, delle quali e di altre opere di questo dotto Teologo e Canonista si può consultare la Biblioteca de' PP. Quetif ed Echard (1). Dello Scacchi abbiamo ancora alcune altre opere Teologiche e alcune Prediche Latine, delle quali ci dà il catalogo il suddetto P. Ossinger.

X. Scrittori Liturgici: P. Gavanti.

X. A questo luogo appartengono ancora gli Scrittori Liturgici, e gli illustratori delle Cerimonie Sacre, delle quali usa la Chiesa. Fra molti, ch' io potrei indicarne, mi basti dir di tre soli, che sono i più rinnomati. E sia il primo il P. D. Bartolommeo Gavanti natio di Monza nella Diocesi di Milano nato nell' anno 1570., e in età di 18. anni rendutosi Religioso tra' Chierici Regolari Barnabiti nel lor Collegio di S. Barnaba in Milano. Ivi coltivò egli non solo gli studi della Filosofia e della Teologia, ma quegli ancor delle lingue Greca ed Ebraica, che in quel Collegio allora fiorivano; e ne diede saggio recitando innanzi al Card. Federigo Borromeo, quando venne al suo Arcivescovado, un' Orazione in lingua Ebraica. Fu poi dalla sua Religione impiegato ne' consueti esercizi d' insegnar dalla cattedra, e di predicare dal pergamo, e sollevato in essa a ragguardevoli cariche. Clemente VIII. chiamollo a Roma, e gli diè luogo nella Congregazione de' Sacri Riti, e da Urbano VIII. fu adoperato nella correzione del Breviario Romano. La grande perizia, ch' egli avea delle cose Ecclesiastiche, lo rendette caro a più Vescovi, che di lui si valsero o nel formare i Decreti de' loro Sinodi, o nel visitare le lor Diocesi; anzi al fine medesimo egli era stato chiamato a Praga dal Primate di quel Regno, e vi si sarebbe recato, se Urbano VIII. non avesselo trattenuto in Roma. Cessò di vivere in Milano a' 14. di Agosto dell' anno 1638. dopo aver dati alla luce molti libri di diversi argomenti, che si posson veder citati dall' Argelati (2), da cui io ho tratte le accennate notizie. Ma io rammenterò solamente i Comenti sulle Rubriche del Messale e del Breviario, da lui intitolati *Thesaurus Sacrorum Rituum*, e stampati la prima volta in Milano nel 1627., e poscia molte altre volte dati alla luce. Le tante edizioni fatte di quest' opera del Gavanti, i Comen-

(1) Vol. II. p. 471. (2) Bibl. Script. Mediol. Vol. I. P. II. p. 672.

menti, co' quali essa è stata illustrata (fra' quali i più stimati son quelli del celebre P. D. Gaetano Maria Merati Chierico Regolare stampati nel 1736.), e il continuo uso, che tuttor se ne fa per lo studio de' Sacri Riti sono il miglior elogio, che di quest' opera e dell' autor di essa si possa fare.

XI. Elogio del Card. Bona.

XI. In diversa maniera prese a illustrare la Liturgia il Cardinal Giovanni Bona nato in Mondovì nel Piemonte nel 1609., e entrato nella Congregazion Riformata de' Monaci Cisterciensi nel 1625. Io non seguirò questo dotto non meno che pio Scrittore nella serie de' diversi impieghi e dell' onorevoli cariche da lui nella sua Religion sostenute; perciocchè, oltre più altri Scrittori della vita di esso, se ne può veder un esatto compendio presso il C. Mazzucchelli (1) (a). Dopo essere stato Consultore di molte Congregazioni in Roma, e dopo aver ricusato il Vescovado di Asti, che Carlo Emanuello II. Duca di Savoja avea voluto concedergli, fu da Clemente IX. nel 1669. annoverato tra' Cardinali, e dopo la morte di questo Pontefice ei gli fu da molti bramato per successore. Ma egli si mostrò alienissimo da quella suprema dignità, e più volentieri continuò ad occuparsi ne' consueti esercizi della sua singolare pietà e negli usati suoi studi fino al 1674. nel qual anno a' 28. di Ottobre finì di vivere. Molte son le opere da lui pubblicate e in gran parte ascetiche, nel qual genere ancora egli è uno de' più accreditati Scrittori, e ne abbiamo ancora le lettere a lui e da lui scritte a diversi stampate in Lucca nel 1759. Ma noi dobbiamo principalmente considerarne le opere Liturgiche. Due esse sono: la prima quella *de Divina Psalmodia, deque variis Ritibus omnium Ecclesiarum in psallendis Divinis officiis*, intitolata ancora *Psallentis Ecclesiae Harmonia*. In essa egli abbraccia tutto ciò, che appartiene all' uso di cantar salmeggiando le lodi Divine, ne mostra l' antichissimo uso, i diversi riti, le mutazioni avvenute; ricerca l' origine della recitazione delle ore Canoniche e del Canto Ecclesiastico; e con vastissima erudizione raccolta da tutti gli autori sacri e profani ci dà il più ampio Trattato, che an-

(a) Veggasi anche l' elogio del Card. Bona inserito ne' *Piemontesi Illustri* (T. 1. p. 63.), e la Vita scrittane in Latino dal Ch. Monsignor Fabroni (*Vitae Italor. T. XIII. p. 7.*)

(1) Scritt. Ital. T. II. P. III. p. 1515.

ancor si fosse veduto in questa materia. L' altra è intitolata *Rerum Liturgicarum Libri duo*, nella quale con uguale dottrina ragiona di ciò, che concerne alla celebrazion della Messa, delle Cerimonie usate nel celebrarla, della loro origine e della loro diversità secondo le diverse Chiese, de' luoghi, ne' quali essa si celebrava, delle parti di essa, degli abiti del Sacerdote, e di qualunque altra cosa appartenente a questo augusto Sagrificio. Amendue queste opere furono più e più volte stampate, e della seconda singolarmente si è fatta nell' anno 1747. e ne' seguenti in Torino una più copiosa edizione in quattro tomi in folio con molte giunte per opera del Padre Don Roberto Salas Torinese dello stesso Ordine. La quistione della consecrazione nel pane azimo e nel fermentato trattata da questo illustre scrittore nella sua opera Liturgica, e l' opinione da lui sostenuta, che la Chiesa Latina ne' primi otto secoli avesse usato comunemente del pan fermentato, gli diede occasione di qualche contesa col Mabillon, che ne impugnò il sentimento con una sua dotta Dissertazione stampata nel 1674., e dedicata allo stesso Card. Bona, a cui istanza avea il Mabillon esposti i suoi sentimenti. Questa contesa però fu, qual sempre esser dovrebbe tragli eruditi, piena di saviezza e di moderazione per l' una parte e per l' altra; perciocchè ciascheduno di essi ben conosceva il valore del suo avversario, e non moveasi a scrivere, che per amore del vero. Non così saggiamente contennersi alcuni altri avversarii del Cardinale, e singolarmente il celebre P. Macedo Minor Osservante, che aspramente lo impugnò. Intorno alla qual contesa veggasi il citato Articolo del C. Mazzuchelli, e la Storia Letteraria d' Italia (1).

XII. Del Card. Tommasi.

XII. Il terzo scrittore delle cose Liturgiche di questo secolo fu il celebre Cardinale Giuseppe Maria Tommasi, il quale in maniera diversa dagli altri due prese a illustrarla. Perciocchè dove il primo comentò le Rubriche de' libri Liturgici, de' quali ora usa la Chiesa, e il secondo si diede a formar la Storia della Liturgia medesima esaminandone l' origine e le vicende, il terzo, raccolti molti de' più antichi codici Liturgici, li diè alla luce; e fece in tal modo sempre meglio conoscere la Disciplina Ecclesiastica, in ciò che appartiene al culto esteriore. Di

(1) T. IV. p. 63.

Di questo piissimo e dottissimo Cardinale abbiamo la vita copiosamente descritta da Monsignor Fontanini, e inserita a parte a parte in otto Tomi del Giornale de' Letterati d' Italia (1); e noi ne daremo quì solo un ristretto compendio. Da Giulio Tommasi Duca di Palma e da Rosalia Traina nacque Giuseppe Maria in Alicata Città della Sicilia, di cui il padre era Signore, a' 14. di Settembre del 1649. e fin da' più teneri anni diede grandi ripruove di quella pietà, che fu poscia in lui singolare. Nel 1664. entrò tra' Cherici Regolari Teatini in Palermo; e mandato poscia in Italia per continuarvi gli studi soggiornò a tal fine in Ferrara, in Modena, e in Roma; e in quest' ultima Città singolarmente ei si giovò molto dell' amicizia contratta co' Cardinali Giovanni Bona e Francesco Barberini il vecchio, con Mons. Giuseppe Maria Suarez, e coll' Ab. Michelagnolo Ricci poi Cardinale, e da essi indirizzato si volse a' veri fonti dell' Ecclesiastica erudizione, cioè allo studio de' Concilii, de' SS. Padri, e de' Canoni. Al che avendo egli aggiunto lo studio delle lingue Greca ed Ebraica, potè quindi avanzarsi tanto nelle Scienze Sacre, e additarne agli altri il vero sentiero coll' egregio opuscolo pubblicato nel 1701. intitolato *Indiculus Institutionum Theologicarum*. Il Card. Barberini fra tutti amava teneramente il Tommasi per le rare virtù, di cui vedealo adorno, e pel singolare talento, di cui per gli studi Ecclesiastici lo rimirava dotato; e osservandolo principalmente inclinato alle cose Liturgiche, adoperossi per modo, che ottenne di portargli, come fece egli stesso in persona, alla sua casa di S. Silvestro gli antichissimi Responsorii e Antifonarii della Chiesa Romana, che si conservano nell' Archivio della Basilica Vaticana, acciocchè a tutto suo agio gli esaminasse. L' esempio di quel gran Cardinale servì di stimolo agli altri. Quasi tutte le Biblioteche di Roma furono aperte al P. Tommasi, e quella in modo particolare della Reina Cristina, che di tai Codici era ricchissima. Lieto egli al vedersi innanzi tanti tesori determinossi ad esporli a pubblica utilità, e nel 1680. pubblicò l' opera intitolata *Codices Sacramentorum nongentis annis vetustiores*, da lui arricchita di prefazioni assai erudite. A questa succedette nel 1683. l' edizion del Salterio secondo la version Romana e la Gallicana, e nel

1686.

(1) Tom. XVIII. XIX. XX. XXI. XXII. XXIII. XXIV. XXVI.

1686. la Raccolta de' *Responsoriali* e degli *Antifonarii* della Chiesa Romana, opere esse pure da lui illustrate con dottissime prefazioni, e colla giunta di altri pregevoli Ecclesiastici documenti. Volse poscia i suoi studi a tutta la Biblia, e ben persuaso, che nulla era a trascurarsi di ciò, che concerne que' Sacri libri, nel 1688. pubblicò gli antichi Titoli e Capitoli di essi colle antiche sezioni del Sacro Testo e le sommarie numerazioni de' versi di ciaschedun libro cogli antichi prologhi ed argomenti. I libri antichi delle Messe della Chiesa Romana, l' Ufficio del Venerdì Santo de' Greci recato in Latino, una nuova edizion del Salterio distinto, secondo l' antico uso, in versetti con una sua breve letterale dichiarazione del medesimo, e tre Tomi d' Istituzioni Teologiche, ossia una Raccolta di Opuscoli di SS. Padri, che servon d' introduzione e di fondamento allo studio della Religione, e altre opere di minor conto furono esse ancora lavoro di questo istancabile Religioso. Clemente XI. volle ricompensare tante fatiche e sì rare virtù; e a' 12. di Maggio del 1712. il nominò Cardinale. L' ottimo Religioso parve all' inaspettata nuova percosso da fulmine, e a fargli accettare tal dignità fu necessario un espresso comando del Papa. Essa non ne cambiò punto i costumi, anzi parve, che dal nuovo suo onore maggiori stimoli si accrescessero alla sua fervente pietà. Ma pochi mesi ei sopravvisse, e al 1. di Gennajo dell' anno seguente in età di 63. anni con santa morte diè fine alla santa sua vita, degno perciò, che se ne intraprendesse, come tra non molto si fece, l' esame delle virtù per sollevarlo all' onor degli altari. Ciò, che ne abbiam detto finora, benchè assai brevemente, può bastare a mostrarci, quanto al Card. Tommasi si debba l' Ecclesiastica Liturgia. Ma non vuolsi ommetter l' elogio, che ne ha fatto il Pontefice Benedetto XIV., che meglio d' ogni altro potea discernere il merito di questo dottissimo Cardinale, e che nel suo Breve de' 20. di Marzo del 1745. in cui per riguardo a' meriti del Card. Tommasi e del P. D. Gaetano Merati concede alla Congregazione de' Cherici Regolari un posto nella Congregazione de' Riti, del primo di essi dice: *Unus instar omnium enituit, Nobis (quod semper maximi faciemus) summa necessitudine conjunctus, immortalis memoriæ vir & Venerabilis Dei Servus Josephus Maria, dum vixit, S. R. E. Presbyter Cardinalis Thomasius nuncupatus doctrinæ præstantia, morum sanctimonia, & auste-*

rissima vivendi forma clarissimus & spectatissimus, qui summo genere natus adolescens adhuc, jure prioris ætatis abdicato, humanisque rebus valere jussis, præclarum hoc institutum amplexus est, & ex uberrimis Patrum fontibus & ex venerandæ antiquitatis codicibus studia, vigilias, omnesque elucubrationes suas in proximi commodum & in Ecclesiæ præsidium derivavit (1). Il Dupin ha conosciuto assai male questo sì illustre Scrittore; perciocchè avendo egli pubblicate alcune opere sotto il nome di Giuseppe Maria Caro, altro cognome della sua nobil famiglia, ei sotto questo sol nome lo ha rammentato, dicendo di non saper nulla della vita di questo Autore (2). Il Ch. P. D. Antonfrancesco Vezzosi dell' Ordin medesimo ci ha poi data nel 1747. una nuova edizione di tutte l' opere del Cardinal Tommasi in sette Tomi in quarto, coll' aggiunta di più cose inedite, e con una generale Apologia dell' opere stesse scritta dal Padre Don Giuseppe Maria del Pezzo dello stesso Ordine (*a*).

XIII. Scrittori di Storia Ecclesiastica: Monsign. Ciampini.

XIII. Non men gloriose nè meno felici furono le fatiche, con cui molti Italiani si accinsero a rischiarare la Storia Ecclesiastica, o illustrando le antichità de' primi secoli della Chiesa, o scrivendo le diverse vicende della medesima, o stendendo la Storia delle Chiese particolari, degli Ordini Religiosi, delle Eresie, e di altri memorabili avvenimenti. Tra' più celebri illustratori delle Antichità Ecclesiastiche deesi annoverare Monsignor Giovanni Ciampini Romano. Tutte le opere di questo dotto Scrittore stampate prima separatamente sono state raccolte, e in tre tomi ristampate in Roma nel 1747. premessavi la vita del loro Autore; la qual per altro non ci offre cose degne di particolar riflessione, trattane la serie delle diverse ca-

(*a*) Alle opere dirette ad illustrare l' Ecclesiastica Liturgia deesi aggiugnere quella di Domenico Magri intitolata *Hierolexicon*, che è un Vocabolario e una spiegazione di tutte le voci usate nelle cose Ecclesiastiche e nella S. Scrittura, opera di molta erudizione per que' tempi, e che dopo la prima edizione fattane in Roma nel 1677. è stata ristampata più volte e anche a' nostri giorni in Venezia nel 1765., coll' aggiunta dell' altro opuscolo del medesimo diretto a spiegare le apparenti contraddizioni della S. Scrittura. Il Magri, che nel comporre la prima opera fu ajutato da Carlo suo fratello, era Maltese; ma visse comunemente in Italia, fu Canonico in Viterbo, e morì nel 1672. Di lui abbiamo ancora alcuni altri Opuscoli, e uno fra essi delle *virtù del Caffè* stampato in Roma nel 1671.

(1) Bened. XIV. Bullar. Vol. I. p. 307.
(2) Biblioth. Eccl. T. XIX. p. 176.

cariche, ch'egli sostenne nella Curia Romana, l'ultima delle quali fu quella di Abbreviatore del Parco Maggiore, ch'ei sosteneva, quando finì di vivere nel 1698. in età di 65. anni. Ed egli volle onorare questa sua carica, scrivendo in Latino la Storia dell'istituzione del Collegio degli Abbreviatori, degli impieghi e de' privilegi propri di que', che il componevano, e degli uomini illustri, che ne erano usciti. Essa fu stampata in Latino nel 1691. Assai più celebri per la più vasta estensione della materia, e per l'ampissima erudizione, con cui sono scritte, sono due altre opere del Ciampini; la prima è intitolata: *Vetera monimenta, in quibus præcipue musiva opera, sacrarum prophanarumque ædium structura &c. illustrantur*, il cui primo tomo fu stampato in Roma nel 1690. il secondo, morto già il Autore, nel 1699. L'origine delle prime Chiese de' Cristiani, la loro struttura, le parti, in cui eran divise, gli usi, a' quali servivano, tutto diligentemente si esamina dal Ciampini, che passa indi a descrivere i più bei Musaici antichi, che in alcune di esse ancor si conservano, e rischiara con essi molte quistioni appartenenti alla Storia Ecclesiastica. Nell'altra opera scritta pure in Latino, e stampata nel 1693. tratta di tutte le Chiese fabbricate dall'Imperador Costantino, e questo argomento ancora il conduce ad illustrar molti punti della Storia di que' secoli. Ei diede un nuovo saggio della sua critica e della sua erudizione coll'Esame del libro Pontificale, ossia delle Vite de' Papi attribuite ad Anastasio Bibliotecario, opera essa ancora stesa in Latino, e pubblicata nel 1688., in cui sostiene, che quelle Vite sono lavoro di diversi Scrittori, e che cinque sole son quelle, che abbian per autore Anastasio. Egli entrò ancora nella quistione allor dibattuta della Consecrazione nel pane azimo o nel fermentato, e fu favorevole all'opinione del Mabillon, il qual vuole, che la Chiesa Latina abbia sempre usato dell'azimo. Più altre Dissertazioni e più altri opuscoli abbiam del Ciampini, de' quali io lascio di far menzione per non allungarmi di troppo. La sopraccennata ristampa fatta negli anni addietro dell'opere di esso mostra, che anche dopo i più chiari lumi, che l'erudizione e la critica han ricevuti, esse sono assai utili, e tali anch'esse parvero al dottissimo Mabillon, che di esse e del loro autore ci lasciò un onorevole elogio

gio (1). Del Giornal Letterario per più anni dal Ciampini pubblicato in Roma sarà di altro luogo il parlare.

XIV. Io farò quì menzione di un altro Scrittore, il cui nome però potrebbe con ugual ragione appartenere a più altri Capi di questa Storia per le erudite opere di diversi argomenti, ch' ei ci ha lasciate, cioè del celebre P. Abate D. Benedetto Bacchini Monaco Casinese, uomo, che nella sacra e nella profana erudizione ebbe pochi pari a quel secolo, e degno anche perciò di particolar ricordanza, perchè a lui si dee in gran parte l'aver rinnovato e comunicato a più altri il buon gusto in cotal sorta di studi, e l'aver eccitati e animati non pochi a seguir la via da lui felicemente battuta. Benchè molti abbiano di lui scritto, e sulle notizie da essi date abbia formato un diligente ed esatto articolo della vita di esso il C. Mazzuchelli (2), io spero nondimeno di poter dire più cose da altri non dette, valendomi delle memorie, che me ne ha cortesemente trasmesse il Ch. P. Abate D. Andrea Mazza Monaco Casinese, il quale con somma diligenza ha raccolto tutto ciò, che a questo valentuomo appartiene, e singolarmente quante ha potute trovare lettere o a lui scritte o da lui (a). A' 31. di Agosto del 1651. nacque il Bacchini da onesti genitori in Borgo S. Donnino, e dopo fatti i primi studi nelle Scuole de' Gesuiti in Parma entrò nella Congregazion Casinese nel 1667. L'indefessa applicazione, con cui allora si volse alle più ardue scienze, ne sconcertò la salute per modo, che fu costretto a ritirarsi in riposo per due anni nel Monastero di Torchiara sulle colline del Parmigiano. Ma il riposo del Bacchini altro non fu, che il cambiare oggetto di studio, e il sostituire alle più difficili scienze la più piacevole Letteratura nella lezione de' più celebri antichi Scrittori. Riavutosi pur finalmente, ed applicatosi alla predicazione la esercitò per sette anni, e ne trasse per frutto l'amicizia, che ne' suoi viaggi strinse con molti Letterati, e singolarmente col celebre Magliabecchi. Tornato a Parma nel 1683. ri-

XIV.
P. Abate Bacchini.

(a) Anche il Ch. Monsignor Fabroni ha scritta elegantemente la Vita del P. Bacchini (*Vitæ Ital. T. VII. p.* 182. &c.), ove forse per errore di stampa si legge, che Borgo S. Donnino è *Mutinensis ditionis* in vece di *Parmensis*.

(1) Iter Italic. p. 63.

(2) Scritt. Ital. T. II. P. I. p. 6.

ripigliò i geniali suoi studi, e quello singolarmente delle lingue Greca ed Ebraica, ch' ei giunse a possedere perfettamente. Il Giornale de' Letterati, ch' ei cominciò a pubblicare in Parma nel 1686. e che fu poi continuato in Modena fino al 1697. fece sempre meglio conoscere, qual fosse in ogni genere d' erudizione il valor del Bacchini. Ma al plauso, che presso i più saggi egli ebbe, fu congiunta l' invidia, che incontrò presso alcuni, ed ella giunse a tal segno, che con nere calunnie appostegli presso il Duca di Parma, di cui avea il titolo di Teologo, ottennero, che gli fosse ingiunto di uscire in tre giorni da quello Stato nel mese di Giugno del 1691. Ritirossi allora al Monastero di S. Benedetto di Mantova, il cui Abate D. Simeone Bellinzani grande stimator del Bacchini venne a Parma a levarlo. In quel Monastero compose il Bacchini i tre suoi famosi Dialoghi, ne' quali sotto nomi allegorici descrive le sue vicende, e accenna i suoi nimici insieme e i suoi protettori Nel Novembre dell' anno medesimo Francesco II. Duca di Modena chiamollo con onorevolissime espressioni al suo servig[illegible] e dichiarollo suo Istoriografo, il che diede occasione al Bac[illegible]ni di raccogliere molti monumenti per la genealogia degli Es[illegible]si, ch' ei poscia comunicò al Muratori, e de' quali si valse [illegible] mandare all' Imhoff la medesima genealogia. Fin all' [illegible] 1700. durò egli al servigio di questa Corte, e solo nel 169[illegible] fu per poco tempo a Bologna, ove era stato nominato Professore in quella Università; e l' anno 1696. fu da lui impiegato [illegible] un viaggio a Roma e a Napoli, in cui sarebbe difficile a diffinire, se maggiori fossero gli onori, ch' ei ricevette da' Principi e da' Letterati, o i vantaggi, che la sua erudizione ne trasse. Ed avea egli pensato di comunicarne al pubblico i frutti nella relazione delle cose da lui in esso attentamente osservate; ma parte per una certa fatale contraddizione, che si opponeva alla pubblicazione di qualunque sua opera, parte per l' impiego di suo Bibliotecario allor conferitogli dal Duca Rinaldo, per cui dovette accingersi al riordinamento di questa allor confusa Biblioteca, non potè eseguire il suo disegno. Quanto era caro al Bacchini questo nuovo impiego, altrettanto eragli ingrato quello di Cellerario del suo Monastero, che gli fu forza accettare, e per cui finalmente dovette deporre il primo, cedendolo di buon grado al Muratori, che anche ad istanza di

es-

esso vi fu chiamato nel 1700. Fralle cose, che debbon rendere a questa Città dolce e onorata la memoria del P. Bacchini, deesi ricordare principalmente l'Accademia da lui istituita in questo suo Monastero non solo pe' Monaci, ma anche per più altri, che la frequentavano, ed era essa diretta non a qualche sterile esercizio poetico, ma al coltivamento della Ecclesiastica erudizione; e ad uso di essa principalmente egli scrisse l' opera intitolata *Manuductio ad Philologiam Ecclesiasticam*, di cui si hanno più copie MSS. Gli esercizi Accademici furono alquanto interrotti dal viaggio, che il Bacchini dovette fare a Roma nel 1705. per la guerra mossa alla pubblicazione da lui destinata del libro di Agnello, e benchè gli venisse fatto di calmar la procella, le traversie però ivi sostenute il fecero tornar di buon animo a Modena e alla sua Accademia, che durò fin al 1711. nel qual anno fatto Abate di questo Monastero dovette ad altre occupazioni applicarsi. Dal governo del Monastero di Modena passò a quello di Reggio nel 1713., e il resse per sei anni; e pensava egli allora di far ritorno a Modena. Ma non trovossi giammai in sì infelici circostanze come a quel tempo. Si avvide di esser caduto in disgrazia del Duca Rinaldo pe' diritti di [illegible] suo Monastero da lui sostenuti. La Corte di Parma non permise di ritirarsi a quel Monastero, sdegnata contro di esso, perchè creduto, almeno in gran parte, autor dell' opera contro l' ordine Costantiniano. Passò dunque al governo del Monastero di Bobbio, ove avendo trovato nocivo alla sua salute quel clima, dopo essersi ristabilito col soggiorno di più mesi in Padova, mentre torna a Bobbio, se ne vide escluso dalla legge, che vietava a' forastieri l' aver governi in quello Stato. Così vedeasi questo grand' uomo quasi da ogni parte escluso; quando l' Università di Bologna lo invitò di nuovo alla Cattedra, che già avea sostenuto. Ma appena giuntovi, e presone il possesso sul principio di Luglio del 1721. cadde infermo, e finì di vivere il 1. di Settembre dell' anno stesso. Così chiuse i suoi giorni questo dottissimo Monaco, degno di miglior sorte, ma che rimarrà immortale nella memoria de' posteri, finchè saranno in pregio le Lettere e le Scienze. Io non darò il catalogo delle opere da lui composte sì stampate che inedite, il quale si può vedere esattissimo presso il C. Mazzuchelli. Esse ci mostrano, che non v' ebbe genere d' erudizione, a cui il Bacchini non si vol-

volgesse, e in cui non desse pruove del vivo suo ingegno e della sua istancabile applicazione. Lasciando in disparte le altre, che a questo luogo non appartengono, io accennerò solo le belle Dissertazioni, colle quali egli ha illustrata la Storia de' Vescovi di Ravenna scritta da Agnello, la Storia del Monastero di S. Benedetto di Polirone, l'eruditissima opera *de Ecclesiasticæ Hierarchiæ originibus*, e le lettere Polemiche contro Giacomo Picenino, che sono una delle più dotte opere contro i Protestanti, che abbian veduta la luce. Questa ancora ebbe tali contraddizioni, che il Bacchini vivente non potè pubblicarla. Ma finalmente ella fu stampata in Milano colla data d' Altorf nel 1738. per opera del Ch. P. D. Sisto Rocci ora Abate Espresidente de' Casinesi, ed uomo dottissimo, il quale ne verificò ancora, e corresse le citazioni e i passi allegati, per essersi egli dovuto servire di un esemplare scorrettissimo. Io ho parlato in breve della vita e dell'opere del P. Ab. Bacchini, perchè spero, che ne vedremo un giorno illustrate meglio le glorie dal suddetto P. Abate D. Andrea Mazza, il quale potrà aggiugnere ancora l' onore, che a lui recarono molti illustri allievi, ch' egli ebbe, e singolarmente il M. Maffei e il Muratori, il primo de' quali continuamente lo esalta nelle sue opere con somme lodi; il secondo, benchè ne parli meno sovente, e sia anche sembrato ad alcuni, che non renda al merito del Bacchini quella giustizia, che gli era dovuta, è certo però, che ne ebbe altissima stima, e che a' consigli e a' lumi di esso dovette molto di quella erudizione, che lo ha renduto e lo renderà sempre glorioso ne' fasti della Letteratura.

XV. Odorico Rinaldi.

XV. Più altre opere di somigliante argomento si potrebbono quì additare di altri Scrittori, dei quali o si è già altrove trattato, o si dirà in altro luogo, come dell'Allacci, dell' Olstenio, dello Schelstrate, Italiani non di nascita, ma di lungo soggiorno, del Card. Federigo Borromeo, del P. Rocca, i quali tutti qualche trattato ci diedero intorno all' erudizione e all' antichità Ecclesiastiche. Or mentre essi andavano per tal maniera scoprendo le ricche sorgenti, a cui doveansi attingere le notizie della Storia della Chiesa, altri al tempo medesimo si accinsero ad illustrare direttamente o la generale o la particolare Storia della Chiesa medesima. L' Italia non ebbe, è vero, nel corso di questo secolo un Baronio; ma pur ebbe alcuni valorosi Scrit-

to-

tori, che ne imitarono felicemente gli esempi. E uno tra gli altri prese e a continuare, e a compendiare la grand' opera di quel celebre Cardinale. Ei fu Odorico Rinaldi Trivigiano della Congregazione dell' Oratorio. Questi pubblicò dapprima in Roma dal 1646. fino al 1677. dieci tomi di continuazione di quegli Annali, innoltrandosi colla Storia dal 1198. fino all' anno 1564. e benchè essi non siano ugualmente stimati che i primi dodici, forse perchè la minor difficoltà della materia rende meno pregevole la fatica, la gran copia però di autentici monumenti da lui pubblicati rende l' opera del Rinaldi utilissima; e senza essa non si sarebbono avute più altre Storie, che più di essa si apprezzano. Quindi nel medesimo tempo si adoperò in compendiare in lingua Italiana così gli Annali del Baronio, come la sua continuazione; opera scritta con purezza di stile assai superiore alla usata comunemente in quel secolo, ma con una purezza talvolta più ricercata, che a Storia non si conviene. Questa è però la sola opera intorno alla Storia Ecclesiastica generale, che in questo secolo possa mostrare con suo onore l'Italia. Un'altra dobbiamo ad essa congiugnerne, che può rimirarsi come una introduzione agli Annali Ecclesiastici del Baronio, cioè gli Annali del vecchio Testamento scritti in Latino dal P. D. Agostino Tornielli di patria Novarese Cherico Regolar Barnabita, della qual Religione fu Generale. La prima edizione ne fu fatta in Milano nel 1610., e fu poscia ripetuta altrove più volte, e di fresco una nuova edizione ne ha fatta in Lucca in quattro tomi in folio nel 1757. con molte utili aggiunte il Ch. P. Negri dell' Ordine stesso. Egli fu il primo, che si accingesse a dare alle stampe un' opera di tale argomento, in cui con buon metodo e con sana critica raccogliendo, e ordinando i diversi passi della S. Scrittura, aggiuntavi l' autorità de' più gravi antichi Scrittori, ci diede una Storia seguita ed esatta del Vecchio Testamento, che è sempre stata ed è tuttora in gran pregio tragli eruditi. Ei fu perciò molto stimato non solo tra' suoi, ma anche da S. Carlo Borromeo, e dal Duca di Mantova Vincenzo Gonzaga, che volle onorarlo col conferirgli il Vescovato di quella Città. Ma il P. Tornielli uomo ugualmente dotto che virtuoso e modesto amò meglio lo starsene nell' amato suo Chiostro, e finì di vivere nel suo Collegio di S. Barnaba in Milano

nel

nel 1622. (1). Quanto alla Storia de' Papi, io passerò volentieri sotto silenzio quella di Giovanni Palazzi scritta in Latino, e stampata in Venezia in cinque tomi nel 1687., opera non meritevole di grandi elogi, e accennerò piuttosto le giunte e la continuazione del P. Agostino Oldoini Gesuita alla Storia de' Papi e de' Cardinali scritta nello scorso secolo dal Ciaconio, la quale, benchè non sia nè così esatta, come bramar si potrebbe, nè scritta in modo, che ne sia piacevole la lettura, contiene però molte utili ed importanti notizie, che difficilmente si rinverrebbono altrove. Prima dell'Oldoini avea scritte altre giunte all' opera stessa, e aveala continuata da Leone XI. fino ad Urbano VIII. Andrea Vettorelli Bassanese Canonico di Padova, e morto in Roma nel 1653., di cui pure abbiamo la *Storia de' Giubbilei Pontificii* stampata ivi nel 1625., e molte altre opere, delle quali ci ha dato un diligente catalogo il Ch. Sig. Giambatista Verci (2), a cui però debbonsi aggiugnere due lettere a Paolo Gualdo pubblicate fralle lettere d' uomini illustri stampate in Venezia nel 1744. (3).

XVI. Scrittori delle Vite de' Santi.

XVI. Le Vite de' Santi, che molto ci hanno occupato ne' secoli precedenti, poco ci offrono in questo, che degno sia di distinta menzione, giacchè io non debbo parlare delle Vite di alcuni Santi particolari, sì perchè ciò mi condurrebbe a una lunga e nojosa enumerazione, sì perchè esse comunemente sono indirizzate a fomentare la pietà più che le Lettere. Due Scrittori si accinsero ad illustrare il Martirologio Romano. Il primo fu il P. Filippo Ferrari Generale dell' Ordine de' Servi di Maria, di cui abbiamo i Cataloghi de' SS. d' Italia, e di que', che nel Martirologio non son nominati, e la Topografia del Martirologio Romano. Ma in esse si vorrebbe dagli eruditi una più avveduta critica e un più rigoroso discernimento; e noi parleremo di questo Autor con più lode, ove si dovrà ragionare dello studio della Geografia. L' altro fu Francesco Fiorentini Lucchese uomo assai dotto, e molte opere del quale non hanno ancor perduto il lor pregio dopo i progressi, che la Critica in questo secolo ha fatti. Egli era Medico di Professione, e diè

(1) Cotta, Museo Novar. p. 45. Argel. Bibl. Script. Mediol. Vol. II. P. II. p. 2179. &c.

(2) Scritt. Bassan. T. I. p. 57.

(3) p. 460. &c.

diè pruova del suo sapere in quest' arte con una Dissertazione *de gemino puerorum lacte &c.* stampata in Lucca nel 1653. Ma più che alla Medicina attese egli alla Storia singolarmente Sacra. Nel 1668. ei diè alla luce nella stessa Città l'antico Martirologio della Chiesa Romana da lui illustrato con erudite annotazioni. Ma egli credette, che esso fosse lavoro di S. Girolamo, nel che i moderni Critici han seguita altra opinione, riputandolo opera di circa quattro secoli più recente. Una nuova edizione ce ne ha poscia data nel 1756. con molte aggiunte l'eruditissimo Mons. Mansi Arcivescovo di Lucca, il che pure egli ha fatto dell'altra opera del Fiorentini, che molta luce ancora ha sparsa sull' Ecclesiastica Storia, cioè delle *Memorie della gran Contessa Matilda* da lui pubblicate la prima volta in Lucca nel 1642. Il giudizio, che di quest' opera ha dato il Leibnizio, può bastare esso solo per qualunque più luminoso elogio. *Vita magnæ Mathildis, quam dedit*, scrive al Magliabecchi parlando del Fiorentini (1), *thesaurum continet præclararum notitiarum, nugis explosis, quas vulgo ex se mutuo transcribunt historici* (a). Un' altra opera appartenente alla Storia Ecclesiastica fu pubblicata nel 1701. da Mario di lui figliuolo, che più altri opuscoli del padre di diversi argomenti diede alla luce. Essa è intitolata: *Etruscæ pietatis origines sive de prima Tusciæ Christianitate*, nella quale però ei si mostra troppo inclinato alle popolar tradizioni, volendo fondate quasi tutte le Chiese d' Italia o dagli Apostoli stessi o da' primi loro discepoli. Finalmente il Fiorentini fu an-

(a) Il Fiorentini non fu nè il primo nè il solo a rischiarare la Vita di questa celebre Principessa. Fin dal secolo precedente di essa aveano scritto D. Silvano Razzi, Guido Mellini, D. Benedetto Lucchino. Ma le Opere loro non sono scritte con quella giusta critica, che or si richiede; e sono anzi ampollosi elogi, che esatte Storie. Il Fiorentini fu il primo a scriverne con qualche maggior discernimento; benchè egli pure in più cose cadesse in errore. Pregevole sarebbe l' Opera, che sulla Genealogia della Contessa Matilde scrisse in latino Felice Contelori Canonico della Vaticana, che fu stampata in Roma l' anno 1657. dopo la sua morte, in cui egli inserì molti documenti autentici e interessanti. Ma l' edizione ne è scorretta di troppo, e non se ne ha perciò quell' utile, che potrebbe ritrarsene. Più altre Opere abbiamo del Contelori, che cel mostrano uom per que' tempi di molta erudizione. Io non accennerò che la confutazione ch' ei fece del favoloso racconto della venuta del Papa Alessandro III. a Venezia stampato dal P. Fortunato Olmo in Venezia nel 1629.; la qual Opera essa pure in Latino del Contelori fu stampata in Parigi nel 1632.

(1) Cll. German. Epist. ad. Magliab. p. 72.

cora Teologo, e ne abbiamo una Dissertazione sulla quistione allor dibattuta dell' azimo e del fermentato, stampata in Lucca nel 1680., nella quale ei si mostra favorevole all' opinione del Card. Bona (*a*). L' Eritreo nell' elogio di Paolo Emilio Santorio Arcivescovo d' Urbino accenna le Vite delle SS. Vergini, e quelle de' SS. Apostoli Pietro e Paolo da lui scritte Latinamente con somma eleganza e stampate (1); e aggiugne, ch' egli avea preso a scrivere una Storia general de' suoi tempi, ma che non se ne videro che alcuni frammenti fralle mani de' dotti. E che il Santorio fosse veramente Storico elegante e perfetto, raccogliesi ancora da un de' racconti del Boccalini (2), in cui introduce Tacito, che il presenta ad Apolline come il migliore Storico Latino, che allor vivesse, e il fa ricevere in Parnaso con sommo applauso. Di lui abbiamo ancora una Storia del Monastero Carbonense dell' Ordin di S. Basilio stampata in Roma nel 1601. (*b*)

XVII. Storia del Concilio di Trento.

XVII. Una Storia Generale de' Concilii ci diede in questo secolo Mons. Marco Battaglini, la quale però e per lo stile troppo diffuso e per la critica non sempre esatta non ebbe gran plauso. Dell' autore di essa diremo altrove. Maggior fu lo strepito, che eccitarono le due Storie del Concilio di Trento scritte dal celebre Fra Paolo e dal Cardinal Sforza Pallavicino. Intorno alla prima non vi ha luogo a quistione, che l' autore non siane veramente il Sarpi, benchè alcuni abbian voluto dubitarne. L' originale, che tuttora se ne conserva in Venezia, scritto di mano di Fra Marco Franzano copista del Sarpi, basta a toglierne ogni dubbio (3). Quanto di tempo impiegasse il Sarpi in comporla, poco importa il saperlo. Inutile parimenti mi sembra il cercare, da qual motivo fosse egli indotto a scriverla; poichè delle intenzioni degli uomini chi può assicurarsi di

(*a*) Il Fiorentini finì di vivere a' 25. di Gennajo del 1673., e si può vedere l' elogio, che nel Tomo III. degli Atti de' SS. di Aprile nella Vita di S. Zitta ne inserirono i Bollandisti Enschenio e Papebrochio da lui già cortesemente alloggiati in sua casa in Lucca.

(*b*) Del Santorio e delle Opere da lui composte si posson ora vedere più copiose e più esatte notizie nell' Opera degli *Storici Napoletani* del Sig. Soria (*T. II. p.* 546. *&c.*)

(1) Pinacoth. P. III. n. XVIII.

(2) Centur. II. Ragg. XIV.

(3) Foscarini Letteratur. Venez. p. 353.

di giudicar con certezza? E' certo, ch' essa fu la prima volta stampata in Londra nel 1619., sotto il nome di Pietro Soave Polano per opera di Marcantonio de Dominis da noi mentovato poc' anzi; ma non parmi ugualmente certo ciò, che alcuni affermano, ch' essa fosse stata stampata senza il consenso del Sarpi. L' unico fondamento di questa asserzione son le parole dell' Editore nella Lettera dedicatoria al Re Jacopo, ove dice *di non sapere, come dall' Autore sarebbe stata interpretata la sua risoluzione*. Ma non poteva il Sarpi aver data la sua Storia al de Dominis con questo patto, ch' ei la divolgasse come per suo proprio consiglio, e senza saputa dell' autore? E sarebbe ella questa cosa nuova e non mai accaduta nella Repubblica delle Lettere? Io ne lascio a' saggi lettori il giudizio. Io non affermerò dunque, che il Sarpi consegnasse al de Dominis la sua Storia, affinchè la desse in luce; poichè di ciò non ho alcun documento, che me ne accerti; ma dirò solo, che non è abbastanza provato il contrario. Si narra ancora da alcuni, che Fra Paolo si dolse della pubblicazione della sua Storia, singolarmente per alcune cose aggiunte al titolo, e per l' empia dedica dall' editore premessavi. Ma di questo dolore del Sarpi non veggo, che si adduca alcuna testimonianza; nè alcuna ho io potuto rinvenirne. Checchè sia di ciò, de' due pregi, che rendon lodevole una Storia, cioè lo stile e la veracità, il primo non manca certamente alla Storia del Sarpi; non già ch' ei sia elegante e colto scrittore; ma per una cotal sua naturalezza nel raccontare, e per una certa sua arte tanto più fina quanto meno sensibile d' insinuarsi nell' animo de' lettori, e di render loro piacevole la sua narrazione. Quanto alla veracità, non può negarsi, che molti scrittori ne han fatto grandi elogi; ma io bramerei, che essi non fossero Protestanti. Certo a molti Cattolici essa non parve troppo verace; e molte falsità pretese di scoprire in essa il Cardinal Pallavicino. Ma anche questo scrittore presso molti è sospetto pel suo attaccamento alla Corte Romana. E io son ben lungi dal sostenere, che gli si debba credere ciò, ch' ei racconta, solo perchè egli il racconta. Le Storie di amendue son nelle mani di tutti: si confrontin tra loro; si esaminino i documenti, ai quali ciaschedun appoggia i suoi racconti, e si decida, chi sia più degno di fede. Se invece di tanti insulsi libercoli pubblicati in questi ul-

timi anni su tale argomento, ne' quali non si fa altro che declamare villanamente, o asserir cose, delle quali non si adducono sicure pruove, si fosse intrapreso un esame imparziale delle due Storie nella maniera accennata, sarebbesi impiegato il tempo assai meglio e con maggior vantaggio della Letteratura. Ma passiamo omai a vedere, chi fosse l'avversario del Sarpi, di cui però deesi qui ancora accennare un'altra opera inedita, cioè una Storia general de' Concilii, ch' egli avea stesa per ordine alfabetico, che fu già veduta dal Montfaucon (1) e da Apostolo Zeno (2).

XVIII. Elogio del Card. Pallavicino.

XVIII. Sforza Pallavicino (a) figlio del Marchese Alessandro Pallavicino di nobilissima famiglia Signora già dello Stato del medesimo nome in Lombardia, e di Francesca Sforza de' Duchi di Segni nacque in Roma nel 1607., e fin da' più teneri anni fece conoscere, quanto copiosi frutti si potessero dal suo ingegno aspettare, in una solenne disputa per tre giorni continui sostenuta su tutta la Scolastica Teologia. Benchè primogenito volle abbracciare lo stato Ecclesiastico, e nel Pontificato di Urbano VIII. fu ascritto tra' Prelati dell'una e dell'altra Segnatura, ammesso a varie Congregazioni, e fatto successivamente Governatore di Jesi, di Orvieto, e di Camerino. Nel mezzo al corso della sua lieta fortuna volse le spalle al mondo, e in età di 29. anni dopo lunghi contrasti sostenuti col padre, a cui troppo era grave il privarsi di tal figliuolo, a' 21. di Giugno del 1637. entrò nel Noviziato de' Gesuiti in Roma. Abbiamo una bella lettera scritta dall' Eritreo a Ugo Ubaldini nell' Ottobre del 1636. otto mesi prima, che il Pallavicino si rendesse Gesuita, quando già era nota la risoluzione da lui formata. *Sfortia Pallavicinus*, scrive egli (3), *singulari vir ingenio, & ad omnia summa natus, quem ab bonorum & ambitionis æstu secundus Spiritus Sancti flatus in Societatis Jesu claustra, tamquam in aliquem portum, abstraxit, propediem, ut audio, hic aderit.* E siegue

(a) Dopo la pubblicazione di questo Tomo è uscita alla luce la Vita di questo celebre Cardinale scritta con esattezza dal valoroso P. Affò, e inserita nella Raccolta Ferrarese di Opuscoli (*T. V. p.* 1.).

(1) Diar. Ital. p. 76.

(2) V. Foscarini l. c. p. 354.

(3) Erytr. Epist. ad Divers. P. I. L. VI. Ep. IX.

gue a lungo lodando il consiglio del Pallavicino, e le virtù, l'ingegno, di cui era dotato, e descrivendo il dolore, che sentivane il padre. Nella Compagnia fu occupato più anni nelle Letture di Filosofia e di Teologia, e nella Prefettura degli Studi nel Collegio Romano, e fu ancora Qualificatore del S. Uffizio, Esaminatore de' Vescovi, e adoperato da' Papi in difficili affari. Alessandro VII. premiò il sapere del Pallavicino, e le fatiche da lui sostenute nel comporre la Storia del Concilio di Trento, col crearlo Cardinale a' 19. di Aprile del 1657., benchè nol dichiarasse che a' 10. di Novembre del 1659. Fu poscia ascritto a varie Congregazioni; e dopo avere per otto anni onorata la dignità conferitagli non solo co' suoi studi, ma ancora colle singolari virtù Cristiane e Religiose, delle quali mostrossi adorno non altrimenti, che se tuttor vivesse nel Chiostro, finì di vivere a' 5. di Giugno del 1667., e fu sepolto secondo il suo ordine nella Chiesa di S. Andrea, ove già avea fatto il suo Noviziato. La Storia del Concilio di Trento da lui scritta è l'opera, che lo ha renduto più celebre. Prima di lui erasi a quest' opera accinto il P. Terenzio Alciati Gesuita Milanese (1), come raccogliesi da una lettera, che il Card. Barberini scrisse nel 1629. all'Arcivescovo Elettor di Magonza, pregandolo a comunicargli tutti que' monumenti, che a ciò potesser giovare (2), e lo stesso Card. Pallavicino confessa di dover molto alle Memorie dal P. Alciati raccolte. La Storia del Pallavicino fu dapprima stampata in Roma in due Tomi nel 1656. e 1657. e quindi da lui stesso accresciuta, e corretta, singolarmente quanto allo stile, ristampata in tre tomi nel 1664. Se ne ha ancora un Compendio pubblicato nel 1666. sotto il nome di Giampietro Cataloni Segretario del Cardinale, ma di cui vuolsi, che fosse veramente autore ei medesimo, o almeno fosse da lui riveduto e in più luoghi corretto (3). Egli innoltre persuase al P. Ignazio Bompiani Gesuita di tradurla in Latino, e questi era giunto in tal traduzione fino a tutto il libro XVI., e se ne conserva copia tra' Mss. della Chisiana. Il Cardinal Pallavicino in una sua lettera inedita, che si conserva nel

(1) Scritt. Ital. T. I. P. I. p. 375.
(2) Bandini Collect. Veter. Monum. p. 73.
(3) Zeno note al Fontan. T. II. p. 314.

nel Segreto Archivio Vaticano scritta al P. Elizalde Gesuita, per distoglierlo dalla risoluzione di tradurre la stessa Storia in lingua Spagnuola, così gli dice: *Stimolandomi eziandio la Santità di N. S. a farla rivoltar in Latino linguaggio comune a tutti gli uomini eruditi, io dopo haver indarno spesa in ciò per molti anni l' opera del P. Ignazio Bonpiani, anzi pur la mia, me ne disperai, e dissi a S. S. che l' ottener ciò non era impresa delle mie forze*. Non è inverisimile, che qualche disparere insorto tra 'l traduttore e l' autore, il primo de' quali volesse forse far uso di quella libertà, che il diverso genio delle lingue richiede, l' altro il volesse strettamente attaccato all' originale, fosse la cagione dell' interrompimento dell' opera. (a) Di queste notizie io son debitore all' ornatissimo Sig. Lodovico Bompiani, che da Roma cortesemente me le ha trasmesse; e mi ha ancora avvertito, che deesi correggere il Conte Mazzuchelli, ove dice il P. Bompiani nato in Ancona (1), perciocchè da' monumenti di questa nobil famiglia raccogliesi, ch' ei nacque a' 29. di Luglio del 1612. in Frosinone da Lodovico Bompiani e da Ottavia Battisti delle primarie famiglie di Frosinone, che ebbe al battesimo il nome di Rosato, da lui cambiato in quello di Ignazio, quando entrò tra' Gesuiti nel 1627., e che fu detto Anconitano, perchè la nobil famiglia de' Bompiani, il cui ramo principale erasi da Ancona trasferito a Frosinone nel 1582., ritenne nondimeno i diritti della Cittadinanza d' Ancona. Delle altre opere del P. Bompiani, che fu uno de' più dotti Gesuiti, che vivessero in Roma nel secolo scorso, e che da Pietro Burmanno nella Vita di Niccolò Einsio fu annoverato tragli uomini eruditi da lui conosciuti

(a) Il Ch. Sig. Canonico Battaglini mi ha avvertito, che per testimonianza del Sig. Ab. Carlo Fea uno de' Bibliotecarii della Chisiana il codice in essa serbato contiene solo il XVI. libro della Storia del Concilio tradotto dal P. Bompiani; e che nella scelta e copiosa Biblioteca di S. E. il Sig. Cardinal de Zelada splendido raccoglitore e conoscitore esperto di buoni libri conservasi un codice cartaceo, che contiene i primi tre libri della Storia medesima tradotti in Latino, al cui principio si legge: *Inchoata translatio* 10 *Julii* 1652 e al fine del Libro II. *Finis* 2. *Libri* 9. *Martii an.* 1653. E come egli osserva, non è improbabile, che sia questa pure parte della traduzione del P. Bompiani. Ad assicurarsene però, converrebbe confrontarla con quella del P. Giattino.

(1) *Scritt. Ital.* T. II. P. III. *p.* 1512. &c.

sciuti in Roma, si può vedere il catalogo presso il C. Mazzuchelli. Or ritornando al Pallavicino e alla Storia del Concilio di Trento, (che fu poscia tradotta in Latino dal P. Giattino) egli nell' atto medesimo, che forma la Storia di quel gran Concilio, ribatte il Sarpi, ove il trova contrario a ciò, ch' ei vede fondato in autentici documenti, e ove gli sembra, ch' egli combatta le opinioni de' più accreditati Teologi o i dogmi della Chiesa Cattolica. Con qual forza e con qual evidenza il faccia, nol può conoscere se non chi prende a confrontare l'uno coll' altro Storico. Io dirò solo, che il Pallavicino ha confutato il Sarpi, e finora non è stato confutato da alcuno, perciocchè per confutazione io non intendo qualche declamazione contro di esso scritta, e contro le dottrine da lui o insegnate o difese; ma intendo un' opera, in cui si prenda a mostrare, che il Pallavicino a torto ha confutato il Sarpi nella maggior parte de' passi, in cui lo combatte, e che i più autentici monumenti son a favore del Sarpi, e non del Pallavicino. Lo stile di questo scrittore è grave, elegante, e fiorito, e talvolta forse più ancor del dovere, perciocchè meglio piacerebbe per avventura, se fosse più facile e men sentenzioso. Ottavio Falconieri scrisse nel 1664. al C. Lorenzo Magalotti, pregandolo a far sì, che l'opera del Cardinale fosse citata nel Vocabolario della Crusca (1), ed egli ottenne allora l'intento; perciocchè nella terza edizione del detto Vocabolario fu essa citata. Ma poi, qual che fosse il delitto commesso dal Cardinale già morto, nella quarta edizione di quest'opera fu tralasciata. Più felice fu il Falconieri nel comunicare al Principe Leopoldo il desiderio, che il Cardinale avea, che il nome di Torquato Tasso si vedesse citato nel Vocabolario medesimo (2). Perciocchè videsi di fatto allora, come vedesi anche al presente, annoverato tra gli scrittori di lingua quel gran Poeta. Più altre opere diè alla luce questo celebre Cardinale parte ascetiche e morali, come i quattro libri del Bene, e l'Arte della perfezione, parte Teologiche, cioè un corso intero di Teologia in cinque tomi, e un tomo di Comenti sulla Somma di S. Tommaso, parte di amena Letteratura, come il Trattato dello stile, e gli Avvertimenti

(1) Magalotti Lett. T. I. p. 83.
(2) Lettere inedite d'uomini Ill. Fir. 1773. T. I. p. 248.

ti Gramaticali, delle quali due opere diremo altrove, le Lettere, una Tragedia in versi Italiani intitolata l'*Ermenegildo*, a cui egli premise un discorso, in cui fralle altre cose sforzossi, ma con poco felice esito, a provare, che conveniva usare nelle Tragedie i versi rimati, com'egli avea fatto, tre Canzoni, che si leggono nella scelta di Poesie Italiane fatta in Venezia nell'anno 1686., alcune altre Rime sparse in altre Raccolte, e parte de' Fasti Sacri in ottava Rima, da lui composta prima di entrare tra' Gesuiti, che leggesi nella scelta poc'anzi accennata (a): Queste Rime a me sembra, che troppo siano state esaltate dal Crescimbeni (1), e troppo depresse dal Fontanini (2). Finalmente il Cardinale scrisse in difesa della sua Compagnia un'opera intitolata: *Vindicationes Societatis Jesu, quibus multorum accusationes in ejus institutum refelluntur*, stampata in Roma nel 1649., nella quale se io dirò, che con molta forza ei ribatte le accuse, che a' Gesuiti allora si soleano apporre, non otterrò presso molti maggior fede di quella, che l'autore medesimo ha ottenuta; e perciò ne rimetterò il giudizio a' saggi ed imparziali lettori dell'opera stessa.

XIX. Elogio del Card. Noris.

XIX. Niuna Storia generale dell'Eresie ebbe in questo secol l'Italia, perciocchè quella del Bernini non vide la luce che nell'anno 1705. Ma di una fralle antiche, cioè di quella di Pelagio, fu scritta la Storia da uno de' più dotti uomini, di cui possa vantarsi lo scorso secolo. Ognun vede, ch'io parlo del Cardinal Arrigo Noris Agostiniano, di cui, dopo altri autori, hanno scritta con particolar esattezza la vita gli eruditissimi fratelli Ballerini innanzi alla bella edizione delle opere di esso; che ci han data in Verona nel 1732., e noi perciò ne accenneremo solo, secondo il nostro costume, le più importan-

---

(a) Due Canti de' Fasti Sacri erano già stampati, quando il Pallavicino entrò nella Compagnia, ed egli ne fece allora interromper la stampa, e dovette proccurare, che si sopprimessero e distruggesser le copie di ciò, che era stampato. Presso il Sig. Dott. Ravazzoni in Parma conservasi una copia di quelli due Canti, ed è forse l'unica, che esista. (*Affò Vita del Cardinale Pallavicino pag.* 15.).

(1) Comment. della Volg. Poes. Tom. II. Par. II. pag. 298. Ediz. Rom. 1710.

(2) Bibl. dell'Eloq. Ital. colle note del Zen. T. I. p. 485.

tanti notizie. (a) Verona fu la patria di questo dottissimo Scrittore, (b) che ivi nacque da Alessandro Noris, autore della traduzion dal Tedesco di una Storia della guerra di Germania, e da Caterina Manzona, e fu battezzato a' 30. di Agosto del 1631. Dopo aver fatto in Roma i primi studi, fu inviato al Collegio, che allora aveano in Rimini i Gesuiti; ed ivi dopo alcuni anni entrò nell' Ordine di S. Agostino, cambiando il nome di Girolamo in quello di Arrigo. Mandato a Roma per farvi il consueto corso di studi ebbe la sorte di conoscervi il celebre P. Cristiano Lupo colà venuto dalla Fiandra, e come questi ammirò il molto sapere in quell' età giovanile del Noris, così il Noris al vedere gli onori, che da ogni parte rendeansi al Lupo, sentì accendersi in cuore un ardente desiderio di imitarlo. Tutto dunque si volse allo studio dell' Ecclesiastica erudizione, unendovi però insieme ancor la profana, e prefiggendosi a modello de' suoi studi il celebre suo concittadino e correligioso Onofrio Panvinio. Dopo avere in diverse Città, e in Padova singolarmente, letta la Filosofia e la Teologia a' suoi Religiosi, fu onorato in Roma dell' impiego di Qualificatore del S. Ufficio. Ma egli bramava impiego e soggiorno men rumoroso, e più adattato a' suoi studi. Cercò dunque e ottenne per mezzo del Magliabecchi suo

---

(a) La Vita del Card. Noris è stata scritta anche da Monf. Fabroni (*Vitæ Ital. T. VI. p.* 8.)

(b) Mi si permetta di indicar quì a gloria della mia patria l' antica origine della famiglia di questo celebre Cardinale. Alcuni pretendono, che fosse questa una famiglia dalla Brettagna passata in Cipro, e di là nel 1570. in Venezia, cioè quella medesima da cui uscirono Giasone e Pietro Denores noti per le Opere date in luce. Ma è certissimo, che la famiglia del Cardinale trasse la sua origine da Gandino ragguardevol Terra del Bergamasco. Il Sig. Ab. Maffeo Maria Rocchi da me altre volte lodato mi ha trasmesso il transunto di 34. stromenti autentici da lui veduti, da quali provasi evidentemente la continuata discendenza della famiglia Noris in Gandino fin dal principio del secolo XIII. Girolamo avolo del Cardinale nato in Gandino nel 1549. a' 16. di Ottobre fu quegli, che da Gandino trasportò la sua famiglia a Verona verso il 1583. e Angiola Calvana di lui moglie fu trice del Cardinale, che al battesimo fu detto egli ancora Girolamo, e di Bartolommeo di lui fratello, essendo morto Alessandro suo figlio e lor padre, mentre essi erano ancora in età fanciullesca verso il 1639., e solo nel 1637. il detto Alessandro padre del Cardinale vendette la casa, che finallora avea tenuta in Gandino, ove sussiste ancora un altro ramo della stessa famiglia in onestissima condizione. Diasi dunque a Verona la gloria di aver dato alla luce quest' uom dottissimo; ma non neghisi a Bergamo quella di averne avuti per circa quattro secoli i progenitori nel suo territorio.

amicissimo di essere nominato Professore di Storia Ecclesiastica nell' Università di Pisa coll' annuo stipendio di 360. piastre, e colà trasferitosi vi tenne la sua prima lezione a' 5. di Marzo nel 1674. Ivi però avvidesi presto, che non potea avere tutto quell' agio a studiare, di cui erasi lusingato. *Povero me!* scrive egli al Magliabecchi a' 2. di Aprile dell' anno stesso (1), *ho consumato ore 4. a imparare a memoria la lezione di dimani de abdicatione Diocletiani. Sono tornato all' età puerile; ma se allora io erravo, v' erano 10. o 12. sferzate: ora però 4. solenni fischiate dall' Uditorio.* Continuò nondimeno per molti anni a leggere da quella Cattedra, onorato dal Gran Duca Cosimo III., e dal Cardinal Leopoldo de' Medici, nel cui ricco Museo di antichità trovò egli copioso pascolo a fomentare l' amore, che avea per le antiche medaglie e per gli altri monumenti dell' età più rimote. La Reina di Svezia, che avea pure in gran pregio l' erudizione del Noris, e che avealo, benchè assente, fatto ascrivere alla sua Accademia, persuase a Clemente X., e poscia ad Innocenzo XI. di lui successore di chiamare a Roma un uomo, che tanto potea accrescerle di ornamento e di lustro. Ma il Noris usò di ogni mezzo per sottrarsi a tali inviti, e per qualche anno gli venne fatto di restarsene a Pisa. Ma finalmente sotto Innocenzo XII. gli fu forza di trasferirsi a Roma nel 1692. ove dal Papa fu accolto con sommo onore, ed ebbe l' impiego di primo Custode della Biblioteca Vaticana. A' 12. di Decembre del 1695. fu annoverato tra' Cardinali, e benchè la nuova dignità conferitagli, e le Congregazioni, alle quali essa il costrinse a intervenire, molto gli togliessero di quel tempo, che ne' consueti suoi studi avrebbe più volentieri impiegato, non cessò nondimeno dal coltivarli, quanto più gli era possibile, finchè dopo lunghissima malattia finì di vivere a' 22. di Febbrajo del 1704.

XX. Sue Opere.

XX. Due generi di studi renderono principalmente illustre il Card. Noris, quello dell' Ecclesiastica Storia, e quello delle antichità. Di questo secondo sarà d' altro luogo il parlare. Qui dobbiam dire solo del primo, quanto fa d' uopo a conoscere il molto, che ad esso dee questo ramo d' erudizione. La prima opera, con cui egli uscì al pubblico, e che fu pubblicata in Pado-

---

(1) Cl. Venet. Ep. ad Magliab. Vol. I. p. 39.

dova nel 1673. fu la Storia Pelagiana da lui dedicata al Card. Francesco Barberini, il quale rimborsò il Noris di ciò, che speso avea nella stampa. In essa ei prende a descrivere l' origine e le vicende di quella eresia, e ad esaminare, chi ne fosse promotore e sostenitore, rischiarando questo intralciato punto di Storia Ecclesiastica assai più, che non si fosse fatto in addietro. E per ciò che appartiene all' erudizione e alla critica, è certo, che non si era ancor veduta in Italia opera alcuna intorno alla Storia Ecclesiastica, in cui ella si vedesse meglio riunita che in quella del Noris; il quale non solo in essa raccoglie con diligenza i più autorevoli monumenti, ma li confronta tra loro, e ingegnosamente ne trae quelle illazioni, ch' ei giudica al suo sistema opportune. I Ballerini raccontano, che quando il Noris vide le opere di Mario Mercatore circa il tempo medesimo pubblicate in Parigi, e con erudite Dissertazioni illustrate dal Gesuita Garnier, disse, ch' ei non avrebbe pubblicata la Storia Pelagiana, se avesse saputo prima, che quell' opera dovesse venire a luce, perciocchè temeva, che alcuno potesse crederlo plagiario, il qual sospetto però non poteva cadere in mente a chi rifletteva, che due Scrittori lontanissimi l' un dall' altro aveano quasi al tempo medesimo pubblicate quelle loro opere. Non lasciò nondimeno il Noris di confutare in qualche parte l' opera del Garnier, scrivendo la sua *Censura* sopra le note dell' autor Francese a' titoli delle Epistole Sinodali XC. e XCII. tra quelle di S. Agostino, nelle quali egli avea cercato di fissare le Chiese de' Vescovi, che le aveano scritte. Questa contesa non ebbe altro seguito. Non così quella, che il Noris dovette sostenere contro il celebre P. Francesco Macedo Portoghese prima Gesuita poi Minor Osservante, e in questo secondo abito Professore di Storia Ecclesiastica nella Sapienza di Roma, e poi di Filosofia Morale nell' Università di Padova dal 1668. fino al 1681., nel qual anno nella stessa Città di Padova finì di vivere in età di 90. anni, nè io so, ove abbian trovato gli autori di certi Dizionarii Oltramontani, ch' ei morisse prigione in Venezia, di che io non trovo indicio alcuno. Egli era uomo d' ingegno pronto e vivace, e che ogni sorte di seria e di piacevole Letteratura coraggiosamente abbracciava; ma all' ingegno non era uguale il buon senso; ed egli abbandonandosi troppo al fuoco della sua immaginazione ne seguiva quasi senza avvedersene gli errori e i tras-

 por-

porti. Era dunque egli un avversario troppo inferiore al Noris, e nondimeno non temette di cimentarsi con lui a battaglia. I due principali oggetti di questa contesa furono la taccia di Semipelagianismo data dal Noris a Vincenzo di Lerins e ad Ilario di Arles, e la intitolazione de' libri di S. Agostino sulla Grazia di Cristo. Io non darò quì il catalogo di tutti i libri scritti dall' un contro l' altro. Di quelli del P. Macedo si può vede l' indice nella vita, che di lui ci ha data il P. Niceron (1). Quelli del Noris si leggono nel I. e nel III. Tomo dell' opere di esso della citata edizion di Verona. In questa però non vedesi l'opuscolo a lui attribuito comunemente, e intitolato *Miles, o Thraso Macedonicus Plautino sale perfrictus*: e gli Editori l' hanno ommesso, perchè il Noris protestò sempre di non esserne egli l' autore, come essi provan co' passi di alcune lettere da lui scritte al Magliabecchi. Il qual argomento se sia di tanta forza, com' essi pensano, lascerò, che altri il decida. Non fu però solo il Macedo, che contro il Noris si levasse a contesa. Un' apologia di Ilario d' Arles e di Vincenzo Lirinese fu pubblicata sotto il nome di Bruno Neusser, e fu creduta opera del P. Onorato Fabri Gesuita Francese. Più gravi furon le accuse, colle quali fu imputato al Noris, che nelle sue opere si mostrasse seguace degli error di Giansenio e di Bajo, e su cio ancora si videro dall' una parte e dall' altra uscire alla luce parecchi libri, alcuni de' quali sarebber più degni di lode, se fossero scritti con quella Cristiana moderazione, che singolarmente nelle dispute Teologiche regger dovrebbe le penne degli Scrittori. Le opere del Noris però più volte sottoposte in Roma all' esame mai non furono condannate, anzi l' Autore vi fu in più maniere onorato e distinto. E ciò basti intorno a questo argomento, intorno al quale io non potrei senza pericolo innoltrarmi in più minute ricerche, le quali ancor son lontane dallo scopo di questa Storia. Alla Storia dell' Eresia Pelagiana vanno congiunte la Dissertazione sul quinto Sinodo e le Vindicie di S. Agostino. Egli ci ha data ancora la Storia della controversia nata in Oriente intorno al potersi dire, che una delle Persone della SS. Trinità avesse patito per gli uomini, e l' Apologia de' Monaci Sciti. Avea innoltre intrapresa il Noris la Storia de'

(1) Mem. des Homm. Ill. T. XXXI. p 314. &c.

de' Donatisti, ma non avendole egli data l' ultima mano, i Ballerini l' hanno poi posta in ordine, e aggiuntole ciò, che tuttor le mancava, l' han pubblicata nel quarto tomo della mentovata edizione, insieme con una compendiosa Storia delle opinioni di Godescalco intorno alla Predestinazione, e con altri Opuscoli del Noris e degli Editori medesimi, e con molte lettere del medesimo Cardinale. Ne fu poscia stampata separatamente in Mantova nel 1741. la *Storia delle Investiture* con alcuni altri opuscoli, e con più altre lettere dello stesso, e molte altre ancora ne sono state pubblicate nella Raccolta di quelle scritte al Magliabecchi (1); ma forse sarebbe stato meglio l' ommetterne alcune, le quali probabilmente non avrebbe il Noris bramato, che vedesser la pubblica luce; sventura accaduta a più altri uomini grandi, cioè che alla fama medesima del loro nome debban essi attribuire qualche leggier macchia allo stesso lor nome apposta. Perciocchè alcuni credendo di onorare gli illustri defunti col pubblicare ancor quelle cose, che essi non avean destinate alla pubblica luce, o che scritte aveano soltanto per un privato sfogo a qualche lor confidente amico, han fatto conoscere, che anche molti de' più grand' uomini non sono stati esenti dalla debolezza e dalle passioni proprie della guasta natura.

XXI. Storia delle Chiese particolari. Elogio dell' Ab. Ughelli.

XXI. Alla Storia general della Chiesa deesi aggiungere quella delle Chiese particolari. E un' opera ha in questo genere l' Italia, che si può considerare come il modello, su cui quelle delle altre nazioni si son poscia formate. Ella è l' *Italia Sacra* di D. Ferdinando Ughelli Abate Cisterciense di patria Fiorentino, e morto in Roma nel 1670. in età di 75. anni. Ei fu il primo a formar l' idea di darci la serie di tutti i Vescovi delle Chiese d' Italia, non già coll' indicarne semplicemente i nomi, o col formarne uno sterile elogio, ma coll' illustrare la Storia di ciascheduna Chiesa colla pubblicazione de' monumenti ne' loro Archivi serbati; opera perciò utilissima non solo alla Storia delle Chiese medesime, ma generalmente alla Storia Sacra e profana pe' molti lumi, che da tali autentiche carte si traggono. Non era possibile, che un uomo solo potesse andar ricercando gli archivi tutti, traendone i lumi, che al suo lavoro erano ne-

(1) Cl. Venet. ad Magliab. Vol. I. p. 1. &c.

necessarii. Gli convenne dunque valersi spesso dell opera altrui, e da ciò nacque la diversità, che incontrasi in quest'opera, ove la Storia di alcune Chiese vedesi corredata con gran copia di autentici monumenti, e quella di altre ne è vota o assai più scarsa almeno. Ei pubblicò la sua opera in nove tomi in folio in Roma dal 1642. al 1648., il che deesi avvertire per conoscere l'anacronismo dell' autor Francese di un Dizionario degli Autori Ecclesiastici stampato in Lyon nel 1767., ove parlando dell' Ughelli egli dice, che questi ha seguito a un di presso il piano tenuto da' Sammartani nella lor *Gallia Christiana*, colle quali parole sembra volerci persuadere, che l' Ughelli avesse veduta l'opera de' Sammartani, e l'avesse presa a modello. Or è certo, che *la Gallia Christiana* non vide la prima volta la luce che nel 1656. Anzi, se crediamo all' autor dell' elogio dell' Ab. Ughelli premesso alla seconda edizione dell' *Italia Sacra*, fu il Card. Mazzarini, che facendo conoscere in Francia quest' opera eccitò i Sammartani a intraprenderne una somigliante riguardo alla Francia. Altre notizie intorno a questo dotto Scrittore si posson leggere nell' elogio medesimo, e presso il P. Negri (1) e il P. Niceron (2). Nel 1717. se ne cominciò una nuova edizione in Venezia in dieci tomi, che fu finita nel 1733., e vi si aggiunse a compimento dell' opera la Sicilia Sacra di Rocco Pirro, di cui altrove diremo. E in questa edizione la Storia di alcune Chiese è stata assai meglio illustrata colla pubblicazione di moltissimi documenti sconosciuti all' Ughelli. Ma sarebbe stato desiderabile, che la stampa non ne fosse stata ingombrata di molti e gravi errori. Nel 1763. il P. D. Nivardo del Riccio del medesimo Ordine aveane intrapresa in Firenze un' edizione accresciuta di molte giunte coll' ajuto di ciò, che su molte Chiese particolari hanno scritto diversi moderni Autori. Essa però appena fu cominciata col pubblicarne un picciol saggio, e fu tosto non so per qual ragione interrotta. E certo l'onor dell' Italia richiederebbe, che si conducesse quest' opera a quella perfezione, di cui è capace, sicchè essa non avesse a invidiare all' ultima recente edizione della *Gallia Christiana*. Del medesimo Autore abbiamo un' opera in lode della famiglia Colonna, intitolata *Imagines Columnensis familiae Cardinalium* stampata in Roma nel

(1) Scritt. Fiorent. (2) Mem. des Homm. Ill. T. XLI.

nel 1650., e *l' Albero e l' Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano* ivi parimenti pubblicata nel 1667. Della Storia di alcune Chiese particolari ci riserbiamo a dire, ove tratteremo più stesamente degli Scrittori di Storia, affine di unire insieme tutto ciò, che a ciascheduna Città appartiene. (a)

XXII. Quì debbonsi nominare per ultimo le Storie degli Ordini Religiosi sì Claustrali che Cavallereschi. E io non farò che accennare il libro di Odoardo Fialetti *degli abiti delle Religioni con l' armi* stampato in Venezia nel 1626., il *Presidio Romano* di Giampietro Crescenzi pubblicato in Piacenza nel 1648., e l' *Origine e fondazione di tutte le Religioni* di Andrea Guarini stampata in Vicenza nel 1614. opere poco note, e che senza gran danno della Letteratura posson essere dimenticate. Alquanto migliore è quella di D. Silvestro Maurolico Messinese nipote del celebre Francesco Maurolico, che ha per titolo *Historia Sacra intitolata Mare Oceano di tutte le Religioni del Moodo*, stampata in Messina nel 1613. Egli era uomo assai dotto, ed essendosi trasportato in età giovanile in Ispagna fu dal Re Filippo II. adoperato a raccogliere da ogni parte codici Greci, Latini, Ebraici, e Arabici, e da lui perciò onorato di varii Beneficii, fra' quali ebbe una Badia dell' Ordine Cisterciense in Sicilia, ove egli avea fatto ritorno. Più altre opere da lui composte si annoverano dal Mongitore (1), ma non pare, che esse abbian veduta la luce. Quella del P. Filippo Buonanni Gesuita assai più ampia ed esatta non venne a luce, che ne' primi anni del nostro secolo, ed essa abbracciò ancora la Storia degli Ordini Militari, de' quali erano già state pubblicate le *Historie Chro-*

XXII. Scrittori della Storia generale degli Ordini Religiosi.

(a) Due Opere appartenenti alla Storia Sacra particolare non debbono ommettersi per la gran luce, che spargono sulle Antichità e sulla Storia Ecclesiastica. Una è quella *de Basilica & Patriarchio Lateranensi* del Cardinal Cesare Rasponi Ravennate stampata in Roma nel *1656.*, del qual autore celebre pel suo sapere non meno che per la sua pietà, e per le Legazioni con sommo onor sostenute, e morto in Roma nel *1675.* vegganfi più copiose notizie nell' Opera sugli Scrittori Ravennati del P. Ab. Ginanni (*T. II. p. 239 &c.*) L' altra è quella di Paolo de Angelis Siracusano Canonico di S. Maria Maggiore e morto in Roma nel *1647.* intitolata: *Basilicæ Veteris Vaticanæ Descriptio*, e stampata in Roma nel *1646.* in cui con quella erudizione, che allor poteasi avere, ricerca le antichità di quella Sacra Basilica.

(1) Bibl. Sicul. Vol. II. p. 226.

Chronologiche dell' Abbate Bernardo Giustiniani Veneziano Cavaliere e Gran Croce dell' Ordine di Costantino stampate la prima volta in Venezia nel 1672. poscia accresciute e corrette nel 1692.

XXIII. Scrittori della Storia particolar de' medesimi.

XXIII. Assai più ampio campo mi si offrirebbe, se tutte volessi qui registrare le opere, nelle quali la Storia delle particolari Religioni fu in qualche modo trattata. Ma qual sarebbe il frutto dello schierar innanzi a' Lettori una gran copia di libri, molti de' quali o pe' difetti del loro stile, o per la poca critica, con cui sono scritti, appena mai si leggon da alcuno, nè han diritto a pretendere di esser letti. Alcuni però tra essi si distinguono tralla folla de' volgari Scrittori, e son degni di special ricordanza. L' Ordine Benedettino ebbe in Italia alcuni eruditi Monaci, che ne illustraron la Storia, e colle loro fatiche e col loro esempio eccitaron poscia il dottissimo Mabillon a scriverne gli Annali con immortal gloria di quell' Ordin non meno che dell' Autore di essi. L' antica Cronaca Casinese scritta da Leone Cardinale e Vescovo d' Ostia dopo essere stata pubblicata alcune volte in Italia e in Francia, fu illustrata con alcune annotazioni da D. Matteo Loreto, le quali però non soddisfecero all' espettazione de' dotti. Quindi D. Angelo dalla Noce natìo di Massa Lubrense nel Regno di Napoli, Abate di Monte Casino, poscia Arcivescovo di Rossano, e morto in Roma nel 1691. agli 8. di Luglio, ne fece una nuova edizione con ampi comenti, che fu pubblicata in Parigi nel 1668., opera, in cui a molte cose utili ed erudite molte altre si frammischionne troppo lontane dal suo argomento, e nelle quali si brama una Critica più avveduta. Quali esse son nondimeno, il Muratori le ha pubblicate di nuovo, altre note ancor aggiugnendovi, e alcune Dissertazioni del medesimo Autore, ch' eran rimaste inedite (1). Di altre opere di questo indefesso Scrittore, e di altre circostanze della sua vita, si posson vedere più copiose notizie presso gli Scrittori Benedettini, e singolarmente presso il P. Ziegelbaver (2). Io recherò invece il passo, in cui di esso ragiona il P. Mabillon, che il vide in Roma, ove erasi ritirato a vivere, dopo aver rinunciato al suo Arcivescovado: *Illustrissimum Angelum de Nuce, olim Abbatem Casinensem, post Archie-*

(1) Script. Rer. Ital. Vol. IV p. 153 &c
(2) Hist. Litter. Ord. S. Bened. Vol. III. p. 407. &c.

chiepiscopum Rossanensem convenimus in Cancellariæ ædibus, ubi hospitatur. Ille nobis ea latine loquendi, qua præditus est, facultate senectutis suæ infortunia exposuit, rerum omnium penuriam in decrepita ætate (est enim fere octogenarius) & cætera, quæ inde sequuntur, incommoda: se quasi invitum a monasterio protractum ad Infulas Rossanenses, postea Cardinalis amici voluntate dignitatem resignasse cum annua pensione, quam mortui resignatarii successor ut solveret, nulla auctoritate hactenus adduci potuerat: mortuo Cardinale sibi omnia deficere. Miserati sumus optimi senis ærumnas, qui sane meliori fortuna dignus erat. Ab eo indicem veterum Codicum Bibliothecæ Casinensis accepimus, atque anonymi libellum de expeditione sacra sub Urbano II. ( ) Circa il tempo medesimo cioè nel 1666. D. Giambatista Ma[illegible] Romano dello stesso Ordine pubblicò, ed illustrò con sue note e il libro di Pietro Diacono degli uomini illustri del Monastero di Monte Casino, di nuovo poi pubblicato dal Muratori (2). Moltissime opere, e quasi tutte a illustrazione della Storia dello stesso suo Ordine, abbiamo di D. Pierantonio Tornamira di Alcamo in Sicilia, morto in Palermo nel 1681., delle quali e del loro dotto Scrittore ragiona a lungo il Mongitore (3). Assai più nota e assai più pregiata per la molta erudizione, con cui è scritta, è l'opera di D. Jacopo Cavacci Padovano stampata in Padova nel 1606. col titolo: *Historiæ Cœnobii D. Justinæ Patavinæ Lib. VI. quibus Casinensis Congregationis origo, & plurima ad urbem Patavium ac finitimas attinentia interseruntur*. Per la stessa ragione, e singolarmente pe' molti monumenti da lui prodotti, si hanno in pregio le opere di D. Placido Puccinelli natio di Pescia in Toscana, così intorno alla Badia Fiorentina, come intorno a quella di S. Pietro in Gessate in Milano, unita ora a quella di S. Simpliciano nella stessa Città. Più vite d'uomini illustri del suo Ordine, o ch'ei credeva in esso vissuti, pubblicò D. Costantino Gaetano Siracusano di nobilissima famiglia, che visse molti anni in Roma Custode della Biblioteca Vaticana, e ivi morì nel 1650., e a cui ancora dobbiamo l'edizione delle opere di S. Pier Damiano e di altri antichi Scrittori Ecclesiastici. Il catalogo delle molte opere da lui composte si ha nella Biblioteca del Mongitore (4), e assai più diffuso presso il Cinelli

(1) Iter Ital. p. 54.
(2) L. c. Vol. VI. p. 1.
(3) Bibl. Sicul. Vol. II. p. 128. &c.
(4) T. I. p. 143. &c.

li (1), nè io mi tratterrò in parlarne distintamente, nè in ricordar la contesa, ch'egli ebbe col P. Giovanni Ro Gesuita pel libro da lui pubblicato, in cui volle provare, che S. Ignazio era stato formato alla vita spirituale da' Monaci Benedettini, e che avea copiati i suoi esercizi spirituali da un libro del Benedettino Spagnuolo Cisneros. Lo stesso P. Ziegelbaver confessa (2), che il Gaetano da soverchio zelo per le glorie del suo Ordine si lasciò trasportare talvolta, e riferisce il detto del Cardinal Cobellucci, cioè ch'ei temeva, che il Gaetano un giorno non facesse Benedettino anche l'Apostolo S. Pietro. Finalmente il P. Ab. Bacchini andò innanzi a tutti i suddetti Scrittori nello stender la Storia del Monastero di Polirone, e nel renderla coll'erudite sue ricerche utilissima agli amatori della Storia de' bassi secoli.

XXIV. Altri loro Storici.

XXIV. Minor copia d'illustri Storici ebber gli altri Ordini Monastici. L'opera Latina di D. Venanzio Simi de' Santi e degli altri uomini illustri dell'Ordine di Vallombrosa stampata in Roma nel 1695., è l'unica, che abbiamo intorno a quest'Ordine. Dell'Ordine Cisterciense la sola Congregazion Riformata di S. Bernardo ebbe uno Storico nel P. D. Carlo Giuseppe Morozzi; la cui opera parimenti Latina uscì in Torino nel 1690. ed egli pubblicò ivi pure nel 1681. il Teatro Cronologico dell'Ordine de' Certosini. De' Camaldolesi non abbiamo altro che il catalogo de' Santi e de' Beati del loro Ordine pubblicato in Firenze al principio del secolo, di cui scriviamo, da Tommaso Mini. Della Congregazione di Fiore nel Regno di Napoli parlano i due Scrittori della Vita dell'Abate Gioachimo, che ne fu il fondatore, da noi altrove citati (3), cioè Gregorio Lauro e Jacopo Greco, e di quella di Monte Vergine ci ha lasciata la Storia, insiem colla vita del fondatore S. Guglielmo da Vercelli, Gianjacopo Giordani, che ne fu Generale. Abbiamo ancora la Cronaca de' Monaci Silvestrini scritta da Sebastiano Fabbrini, e l'Istorie Sacre de' Celestini di D. Celestino Telera di Manfredonia. Tutte queste opere nondimeno non sono tali, che gli Ordini mentovati non debbàn bramare di avere Storie migliori. Alquanto più pregevole è quella dell'Ordine de' Monaci di Monte

te

(1) Bibl. Volante T. II. p. 4.
(2) L. c. p. 381.
(3) T. IV. p. 119.

te Oliveto scritta in Latino da D. Secondo Lancellotti Perugino, e stampata in Venezia nel 1623., e l'autor di essa è anche più noto per le due celebri sue operette, una intitolata l'*Oggidì*, in cui paragona i costumi antichi co' moderni, l'altra *i Farfalloni degli antichi Storici*, oltre qualche altro opuscolo (1).

XXV. Io non nominerò alcuno degli Storici degli Ordini Carmelitani, perchè non parmi, che in questo secolo essi ne abbiano avuto alcuno in Italia, che nella Storia della Letteratura si possa rammentare con molta lode. Anche l'Ordine di S. Francesco non ebbe tra gli Italiani Storico, che salisse a gran fama, e la gloria di pubblicare i grandi Annali di quell'Ordine fu riserbata all' Ibernese Wadingo. Abbiam qualche Opera Storica intorno al terz' Ordine del P. Francesco Bordoni Parmigiano, ma egli più che per esse ottenne presso molti gran fama per le molte opere appartenenti al Diritto Canonico o alla Teologia Morale da lui pubblicate, delle quali si può vedere il catalogo presso il C. Mazzucchelli (2). Maggior rumore destarono gli Annali de' Cappuccini pubblicati in due tomi in folio da F. Zaccaria Boverio da Saluzzo dell' Ordine stesso, perchè parvero a molti un tessuto di puerili semplicità. Di fatto furon posti nell' Indice de' libri proibiti; e ne furon poi tolti, quando uscirono alla luce corretti. Se alcuno desidera di veder la serie delle onorevoli cariche, a cui nella sua Religione fu sollevato questo Scrittore, e delle altre opere da lui date alla luce, può consultare la sopracitata opera del C. Mazzuchelli (3). Anche l'Ordine Domenicano non ebbe in Italia tali Scrittori, le cui opere corrispondessero a' meriti dell' Ordin medesimo verso la Chiesa, e le sole di questo argomento, che sian degne di qualche lode, sono le due del P. Vincenzo Maria Fontana Comasco stampate in Roma, la prima nel 1663. intitolata *Monumenta Dominicana*, la seconda nel 1666. col titolo *Sacrum Theatrum Dominicanum*. Un diligente Storico ebbe l' Ordine de' Servi di Maria nel P. Arcangelo Giani, che in due tomi ne pubblicò gli Annali in lingua Latina in Firenze nel 1618., e nel 1622. Molte erudite notizie contiene la Storia de' Canonici Regolari

XXV. Continuazion de' medesimi.

(1) V. Oldoin. Athen. August. 1702.
(2) Scritt. Ital. T. II. P. III. p.
(3) Ivi p. 1915.

scritta in latino da D. Gabriello Pennotti Novarese, e pubblicata in Roma nel 1624. in cui dopo avere nella prima parte trattato della vita Chericale e dell' abito di S. Agostino, e nella seconda generalmente de' Canonici Regolari, passa a dir nella terza particolarmente de' Canonici Regolari Lateranesi. Dell' autore e di altre opere da lui divolgate parlano l' Eritreo (1) e il Cotta (2). Della Congregazione de' Canonici Regolari di S. Salvadore due di essi scrissero in questo secolo, D. Giuseppe Mozzagrugno e D. Giambatista Segni, del qual secondo Scrittore ci ha dato l' elogio il dottissimo P. Abate Trombelli (3). *I Secoli Agostiniani* del P. Luigi Torelli in otto tomi in folio stampati in Bologna nel 1659. e ne' seguenti sono la più compita Storia, che di quell' Ordine si sia avuta; ma forse sarebbe essa più utile, se fosse meno diffusa. E sono ancora pregevoli le *Memorie Istoriche della Congregazione di Lombardia* del P. Donato Calvi Bergamasco stampate in Milano nel 1669. e i *Lustri Storiali degli Scalzi Agostiniani d' Italia e di Germania* del P. Giambartolommeo di S. Claudia nella stessa Città pubblicati l' anno 1700. (*).

XXVI. Scrittori della Storia de' Chierici Regolari.

XXVI. Le diverse Congregazioni de' Cherici Regolari nel precedente secolo istituite ebbero esse ancora i propri loro Storici. Tre tomi della Storia de' Cherici Regolari Teatini pubblicò in Roma dal 1650. al 1658. il P. Don Giuseppe de Silos; anzi anche il quarto tomo aveane egli composto, che si conserva MS. nell' Archivio di S. Silvestro in Roma, come afferma il Ch. P. D. Giuseppe Merati nella vita del celebre P. Gaetano Maria suo zio stampata sotto il nome di Carlo Ponivalle

(*) Agli Storici dell' Ordine Agostiniano deesi aggiungere il P. Fulgenzo Alghisi nato in Casal Monferrato nel 1610., venti anni appresso entrato nella Congregazione di Lombardia, e dopo diversi onorevoli impieghi sollevato nel 1659. alla dignità di Vicario Generale della sua Congregazione, e morto poscia in Casale nel 1684. Alla Libreria di quel Convento da lui fabbricata e fondata, e arricchita di moltissimi libri lasciò gran numero di sue opere MSS. di diversi argomenti, che tuttora vi si conservano, e singolarmente gli Annali della sua Congregazione di Lombardia, ne' quali parla principalmente del suo Convento di S. Croce in Casale, e una Storia del Monferrato divisa in due Tomi. Veggansi le Memorie Storiche di quella Congregazione del P. Donato Calvi.

(1) Pinacoth. P. II. n. LV.
(2) Museo Novar. p. 45.
(3) Memorie delle Canoniche di S. Maria di Reno &c. p. 267. &c.

le (1). Il P. Cosimo Lenzi avea preso a scrivere in Latino gli Annali de' Cherici Regolari Ministri degli Infermi; ma dopo il primo Tomo pubblicato in Napoli nel 1641. non so che alcun altro abbia veduta la luce. Io accennerò quì ancora le Memorie de' Cherici Regolari Barnabiti scritte in Italiano, e pubblicate in due tomi dal P. D. Francesco Luigi Barelli da Nizza, benchè esse non uscissero al pubblico che ne' primi anni del secol presente. A queste aggiugniamo, benchè non appartengano a Congregazion Regolare, le Memorie Storiche della Congregazione dell' Oratorio raccolte da Giovanni Marciano, e pubblicate in Napoli nel 1693. in quattro tomi in folio.

XXVII. Scrittori della Storia de' Gesuiti.

XXVII. Potrò io, senza temere, che me ne venga fatto un delitto, affermare, che i più colti fra gli Scrittori delle Storie degli Ordini Religiosi furono gli Storici Gesuiti? Dico i più colti, non i più eruditi, perciocchè all' erudizione appena era luogo nel racconto di fatti accaduti solo un secolo innanzi. Il primo a intraprendere per ordine de' Superiori la Storia della Compagnia di Gesù fu il Padre Niccolò Orlandini Fiorentino, morto in Roma nel 1606. Ei ne scrisse la prima Parte, che abbraccia la vita e le azioni del fondator S. Ignazio; ma non ebbe il piacere di pubblicarla, ed essa non vide la luce che nel 1615. Dopo lui il Padre Francesco Sacchini natio di un luogo della Diocesi di Perugia continuò il lavoro, e ne pubblicò nel 1621. la seconda Parte, che comprende il Generalato del P. Lainez. Quindi, poichè egli fu morto nel 1625., furon date alla luce la terza, la quarta, e il primo Tomo della quinta Parte, da lui composte, che abbraccian le cose avvenute nel governo di S. Francesco Borgia, del P. Mercuriano, e ne' primi anni del P. Claudio Acquaviva. Quest' ultima però non essendo stata dal Sacchini condotta a fine fu terminata dal P. Pietro Poussin Gesuita Francese. Di altre opere del P. Sacchini si ha il catalogo presso il Sotuello (2), e fra esse è pregevole assai un' Istruzione pe' Maestri delle Scuole inferiori intitolata *Protrepticon ad Magistros Scholarum Inferiorum Soc. Jesu, ac Parænesis ad eosdem*. Le altre continuazioni di questa Storia non appartengono al secolo, di cui scriviamo, e non è perciò di questo luogo il ragionarne. I sopraccennati autori scrissero le loro Storie in Latino,

(1) p. 46.

(2) Bibl. Script. Soc. Jesu p. 250.

no, e il loro stile per comun sentimento è assai colto ed elegante. Forse si opporrà loro, ch' essi siano facili in esaltare le domestiche lodi, nè io mi affaticherò in difenderli da questa accusa, ma avvertirò solo, che non sono essi i soli rei di tal difetto, e che forse meno assai ne son rei di molti altri, il che si potrà agevolmente conoscere al confronto. Frattanto un altro Scrittore anche più illustre de' nominati entrò nel campo medesimo, e in diverso metodo e in lingua Italiana prese a scriver la Storia della medesima Compagnia. Fu questi il celebre P. Daniello Bartoli Ferrarese, di cui oltre gli Scrittor Gesuiti parla esattamente il C. Mazzuchelli (1). Egli era nato nel 1608. in Ferrara, ed entrato nella Compagnia di Gesù in Novellara nel 1623. Molte Città d' Italia l' udirono predicare con sommo applauso, ma questo impiego fu a lui occasione di grave pericolo della vita. Perciocchè navigando nel 1646. da Napoli a Messina, la galera, su cui era montato, fece naufragio ed egli a nuoto dovette salvarsi nell' Isola di Capri, lasciando preda dell' onde le sue prediche. Ripescatele nondimeno ma guaste, come dovea avvenire, e malconcie, parte con esse, parte coll' ajuto della memoria potè fare il corso Quaresimale in Palermo, ove era destinato. Verso il 1650. fu chiamato a Roma, perchè si accingesse a scrivere in lingua Italiana la Storia della Compagnia, nella quale occupazione congiunta al lavoro di più altre opere continuò fino al 1685. nel qual anno a' 13. di Gennajo finì di vivere. Gli altri Storici avean seguito scrivendo il metodo degli Annali narrando di anno in anno le cose in ciaschedun luogo accadute. Egli prese a scrivere partitamente la Storia di diverse Provincie, e premessa dapprima la Vita di S. Ignazio, diede poscia tre tomi della Storia dell' Asia, il primo de' quali contiene la Storia delle cose da' Gesuiti operate nell' Indie Orientali, il secondo quelle del Giappone, quelle della Cina il terzo. Quindi collo stesso metodo scrisse in due altri tomi *l' Inghilterra*, *e l' Italia*, narrando le lor fatiche in quel Regno e in queste nostre Provincie, oltre più vite particolari di Gesuiti per santità rinnomati da lui parimenti scritte. Molte altre sono le opere di questo indefesso Scrittore, singolarmente in genere Morale e Ascetico; e ve ne ha ancora delle Filosofiche, e delle

(1) Scritt. Ital. T. II. P. I. p. 435.

le Gramaticali riguardo alla lingua Italiana, delle quali diremo altrove. Lo stile del P. Bartoli è di un genere nuovo, che non avea avuto esempio in addietro, nè ha poscia avuti seguaci. In ciò che è sceltezza di vocaboli e di espressioni egli non è inferiore ad alcuno, e si mostra versatissimo nella lettura de' più eleganti Scrittori. La vivacità e l'energia nel dipinger gli oggetti è quanto bramar si possa espressiva; e io non so, se v'abbia Scrittore, che nelle descrizioni gli vada del paro. La nobiltà de' sentimenti, l'acutezza delle riflessioni, la forza dell'argomentazione, e un certo suo satireggiare all' occasione ingegnoso e frizzante ne rende piacevole la lettura. Ma ciò non ostante dopo alcun tempo il lettore ne risente stanchezza e pena; perchè l'autore si sostien sempre, per così dire, su' trampani, e affetta sempre di parlar con ingegno, nè mai discende a quello stile domestico e famigliare, che occupa dolcemente chi legge, nè gli fa soffrire il peso di una faticosa e nojevole applicazione.

XXVIII. Rimane a dire per ultimo degli studi Biblici, ne' quali pure non avrem luogo a trattenerci a lungo. Nel dar nuove edizioni e nuove versioni della Sacra Scrittura tanto eransi già affaticati i dotti del secolo precedente, che poco rimaneva a fare a' lor posteri, e l'essersi dalla Chiesa ordinato, che la Volgata dovesse preferirsi a tutte le altre, distolse i dotti dall' intraprenderne altre versioni. Una sola nuova versione Italiana, ma fatta da un Protestante, cioè da Giovanni Diodati Lucchese rifugiato in Ginevra vide la luce in questa Città nel 1607. E la traduzione quanto allo stile è colta ed elegante. Nella seconda edizione fatta nel 1641. egli vi aggiunse i Salmi recati, ma non troppo felicemente in rime Toscane. De' Comentatori de' Libri Sacri abbiamo non picciol numero, ma al numero non corrisponde il valore. E un solo io ne indicherò, che più brevemente, ma perciò appunto più utilmente, comentò tutta la S. Scrittura con brevi note, nelle quali ristringendosi al senso letterale ne dà la più giusta e la più facile spiegazione. Questi è il Gesuita Giovani Stefano Menochio figlio del celebre Giureconsulto da noi nominato nella Storia del secolo precedente di patria Pavese, e entrato nella Compagnia di Gesù nel 1593. in età di 17. anni, il quale in mezzo a molti e diversi impieghi, e fralle cure de' governi domestici, trovò nondimeno

XXVIII. Scrittori Biblici.

tan-

tanto e di agio e di tempo, a scrivere non solo il detto Comento, ma più altre opere ancora. Il Dupin parlando delle note del P. Menochio, e citando anche l'autorità del Simon, afferma (1), ch' egli è uno de' più giudiziosi interpreti, che abbiamo sul vecchio e sul nuovo Testamento; che ha tratto dagli altri Comentatori ciò, che gli è sembrato più sodo, che ha cercato di unire alla brevità la chiarezza, e di ridurre in poche parole ciò, che gli altri aveano più ampiamente spiegato. Oltre questo Comento più altre opere abbiam del Menochio, che appartengono esse pure quai più quai meno agli studi Biblici. Tali sono la Storia della Vita di Cristo, e quella degli Atti degli Apostoli, da lui scritte in lingua Italiana, in cui pure diè alla luce *l' Economia Cristiana* e la *Storia Miscellanea Sacra*, e i sei tomi intitolati *le Stuore*, il primo dei qu[illegible] lui pubblicato sotto il nome di Giovani Corona, [illegible] contiene diverse quistioni Bibliche, Storiche, Fil[illegible] quali pruovano la vasta erudizione, di cui, second[illegible] egli era fornito. In Latino ne abbiamo le Istituzioni Politiche e le Economiche tratte dalla Sacra Scrittura, e l'ampia opera assai stimata fra' dotti *de Republica Hebraeorum*; delle quali opere e dell' autor loro, che finì di vivere in Roma a' 4. di Febbrajo del 1655. si può vedere il Sotuello (2).

XXIX. Notizie ed opere del P. Teofilo Rainaudo.

XXIX. Poniam fine alla serie degli Scrittori Sacri col ragionar di uno, che in tutti i generi dell' erudizione Ecclesiastica ci diede moltissime opere, le quali, benchè siano or poco lette, e benchè abbian molti difetti, son nondimeno una chiara ripruova della vasta dottrina del loro autore. Parlo del celebre Gesuita Teofilo Rainaudo, il cui nome sarebbe assai più glorioso ne' fasti della Letteratura, se avesse voluto ristringersi a minor numero di opere, e se avesse saputo frenare la sua troppo focosa indole e il troppo esuberante suo ingegno. Oltre gli Scrittor Gesuiti ne ha stesa la Vita il P. Niceron (3). Ma assai più esatto è l' articolo, che ce ne ha dato l' Ab. Joly (4), valendosi delle memorie, che ne aveva raccolte il Gesuita Oudin per formarne una nuova Biblioteca degli Scrittor del suo Ordine.

(1) Bibl. des Aut. Eccles. T. XVII. p. 133.

(2) Bibl. Script. Soc. Jesu p. 504. ec.

(3) Mem. des Homm. Ill. T. XXVI. p. 248.

(4) Remarqu. sur Bayle T. II. p. 650.

ne. Benchè quasi tutta la sua vita ei menasse in Francia, noi abbiamo però diritto ad annoverarlo tra' nostri, perciocchè egli era Italiano di patria, cioè nato in Sospello nella Contea di Nizza, a' 15. di Novembre del 1583. Essendo stato mandato nel 1599. a studiar la Filosofia in Avignone, entrò ivi tra' Gesuiti a' 24. di Novembre del 1602. Occupossi per molti anni ne' ministeri propri della sua Religione in diverse Città della Francia e della Savoja, e salì presso tutti in sì alta stima, che essendo venuto a vacare nel 1637. il Vescovado di Ginevra, i principali membri del Senato di Chambery pensaron a sollevare a quella dignità il Rainaudo, il quale però fermamente vi si oppose. Il soggiorno, che nel 1639. ei fece in Chambery, gli diede occasione di contrarre amicizia col P. Pietro Monod Gesuita, stato già in grand favore alla Corte di Savoja, ma allora prigione nel Castello di Montmellian non molto lungi da quella Città per opera del Card. di Richelieu, e per le ragioni, che si leggon nella Storia del detto Cardinale, le quali a questo luogo non appartengono. Le corrispondenze, che il Rainaudo prese a tener col Monod, e le doglianze, ch' ei fece del soverchio rigore, con cui questi era trattato, punser l' animo del Cardinale sdegnato già col Rainaudo, perchè da lui pregato a rispondere a un libro, in cui biasimavasi la lega del Re di Francia co' Protestanti, se n' era sottratto. Ei fece dunque in modo, che fosse arrestato e processato. Ma il processo ne scoprì l' innocenza, ed ei riebbe la libertà. Sperò egli di vivere più tranquillo in Avignone, ove a tal fine recossi. Ma i suoi nimici si adoperaron per modo, che il Cardinal Antonio Barberini Legato d' Avignone ordinò al Vicelegato Federigo Sforza di farlo chiudere in prigione. Fu dunque il Rainaudo arrestato in Carpentras, ove allor ritrovavasi, e dopo quindici giorni condotto ad Avignone fu chiuso in una camera del palazzo Papale. Sei mesi appresso fu rimandato al suo Collegio, e il Vicelegato ne formò poi tal concetto, che fatto Cardinale seco il condusse a Roma nel 1645. e presentollo al Pontefice. Fece un' altra volta il viaggio di Roma nel 1647. chiamatovi dal Generale, e due anni vi si trattenne. Tornato a Lion fu di nuovo inviato a Roma per la Congregazion Generale nel 1651. Questo fu l' ultimo viaggio del Rainaudo, che restituitosi a Lione ivi finì di vivere a' 31. Ottobre del 1663. e intorno alla morte di esso si possono vede-

re presso il P. Niceron convinti di falsità e d' impostura alcuni racconti, che da taluni ne furono sparsi. Ei fu uomo, come le opere stesse ci mostrano, d' ingegno fervido e insofferente di lima non men che di giogo. La sua libertà di parlare e di scrivere gli fece aver de' disgusti anche fralle domestiche mura. Ciò non ostante ei fu sempre attaccatissimo alla sua Religione, e benchè da alcuni sollecitato ad uscirne, rigettò sempre sdegnosamente il loro consiglio. Era egli infatti uomo d' illibata pietà, di severi costumi e di ardente zelo, del che diede pruova fralle altre cose nell' esporsi al servigio degli appestati. Quindi, se in alcune opere di esso trovasi una mordacità e un' asprezza, che ad un uom dotto, e molto più ad un Religioso, sembra mal convenire, si può credere, ch' egli si persuadesse di dovere scrivere in quello stile e non altrimenti, e che fosse quello l' unico mezzo a ottenere il fine, che colle sue opere egli si prefiggeva. Ma come potrò io dare in breve l' idea di tutte queste opere? Novantatrè ne annovera il P. Niceron, ed esse sono comprese in diciannove tomi in folio stampati in Lion nel 1661., a' quali poscia si aggiunse nel 1669. il ventesimo intitolato *Apopompaeus*, in cui contengonsi quelle opere, che pel troppo satirico stile, con cui sono scritte, non avea voluto l' autore riconoscere come sue. Oltre le notizie, che di queste opere ci dà il suddetto scrittore, molte altre più minute ne aggiugne il citato Ab. Joly. Io udii già dire ad un valentuomo, che, quando egli voleva studiare su qualche strano argomento, di cui niuno avesse trattato, prendeva tralle mani le opere del P. Rainaudo, sicuro, che vi avrebbe trovato di che appagare la sua curiosità. In fatti di mille diverse materie, singolarmente sacre, egli tratta nelle sue opere, e si può dire, che su quella materia, ch' ei prende a trattare, raccoglie quanto si è detto, e quanto poteasi dire. Così ne fosse la trattazione più metodica e più precisa. Ma egli non sa tenersi sul diritto sentiero; divagasi or a destra, or a sinistra, e stanca il lettore coll' avvolgerlo in un continuo labirinto. Lo stile ancora non può piacerne, perchè è un capriccioso grottesco di Greco e di Latino, or troppo oscuro per affettazione di antichità, or troppo umile per trascuratezza di correzione. La critica innoltre non è molto esatta, e spesso senza il giusto discernimento ei raccoglie i detti e le opinioni de' buoni e de' cattivi scrittori. Questi difet-

ti

ti delle opere del Rainaudo furon cagione, che lo stampatore, il quale ne diede la compita edizione, e che credeva di adunarne tesori, andò fallito; il che afferma il Niceron esser cosa notoria nella Città di Lione. Nondimeno le opere di questo scrittore si posson paragonare a un vastissimo magazzino pieno di mercanzie d' ogni maniera buone e cattive, antiche e moderne, utili e inutili, delle quali chi ha sofferenza in cercare, e buon gusto in isceglierе, può valersi con molto suo frutto.

XXX. Protestanti ed altri Eretici usciti dall' Italia.

XXX. Nella Storia del secolo precedente a' Teologi Cattolici abbiam aggiunti que' Protestanti Italiani, che abusarono del loro ingegno nel combattere la Religione, in cui erano stati allevati. Ma anche in questo genere poco ci offre l'Italia nel corso di questo secolo. Giuseppe Francesco Borro Nobile Milanese e Medico di professione tentò in Milano di spargere le ree sue opinioni, che tendevano al sovvertimento non meno della Religione che del governo politico. Ma avveggendosi di essere omai scoperto, si sottrasse fuggendo al meritato gastigo, e dopo essersi andato lungamente aggirando per l' Allemagna e per la Danimarca, caduto nelle mani del Papa stette molti anni prigione in Roma, ed ivi pentito de' suoi errori morì nel 1695. in età di 70. anni (a). Ma egli non pubblicò cosa alcuna in favore delle sue opinioni, e le opere, che se ne hanno alle stampe, sono o di argomento medico, o intorno alla pietra filosofica, con cui egli cercava, non già col valersene, ma col persuaderne altrui l' esistenza, di cercar pascolo alla sua fame. Il C. Mazzuchelli, che diligentemente racconta le diverse vicende di questo impostore, ci dà anche il catalogo delle opere da lui divolgate (1). Questi dunque appena può a questo luogo essere rammentato. Con più ragione deesi qui ragionare di Lucilio Vanini, il quale è il solo Italiano del secolo XVII., che co' suoi libri cercasse di diffondere le sue ree opinioni. Giammaurizio

 Schram-

(a) M. Goulin ha pubblicata una lettera scritta da Strasburgo da Melchiorre Sebizio a' 23. di Decembre del 1661., in cui narra, che il Borri era poco prima venuto in quella Città, e vi si era mostrato più ciarlatano che Medico, in modo che dopo alcuni giorni quel Magistrato avealo consigliato ad andarsene, ed egli erasi trasferito nell' Ollanda. (*Mem. pour servir à l' Histoire de la Medecine: an. 1775. p. 161. ec.*)

(1) Scritt. Ital. T. II. P. III. p. 1790. ec.

Schrammio e Davide Durand ne hanno scritta ampiamente la vita; e dopo essi ne hanno pure trattato a lungo il P. Niceron (1) e il Bruckero (2) e più altri Scrittori, talchè non fa d' uopo, ch' io molto m' affatichi nel ricercarne. Taurosano nel Regno di Napoli e in Terra d' Otranto fu la patria del Vanini, che ivi nacque circa il 1585., e che detto al battesimo Lucilio cambiò poscia questo nome in quello di Giulio Cesare. Roma, Napoli, e Padova furono le Città, nelle quali egli attese alle Scienze, e la Filosofia, la Medicina, l' Astronomia, la Legge, la Teologia, ne formarono successivamente l' occupazione. Per sua sventura avvenutosi nelle opere del Cardano e del Pomponazzi ne fu rapito, e più gli piacquero quelle, nelle quali essi più delirarono. Così imbevuto de' loro sogni, dopo esser ritornato alla patria, ed avere ivi fatto breve soggiorno, si diè a viaggiare, e corse l' Allemagna, la Fiandra, la Francia, e l' Inghilterra. Convien dire però, ch' ei non si fosse ancor dato in preda agli errori, che poi gli furono apposti, se è vero ciò, ch' egli stesso racconta, cioè che più volte disputasse contro gli Eretici e contro gli Atei, e che in Londra si stesse per 49. giorni racchiuso in carcere pel suo zelo in difesa della Cattolica Religione. Tornato in Italia tenne per qualche tempo scuola di Filosofia in Genova. Ma il sospetto, in cui ei si avvide di essere presso molti, d' uomo d' incerta fede, lo indusse a partirsene, e tornato in Francia fu per alcuni anni or in Lione, or in Parigi, e mentre colle opere da lui date alle stampe dava occasione di rimirarlo come ardito e pericoloso Novatore, co' suoi famigliari discorsi cercava di acquistarsi buon nome, e giunse ad offrirsi in Parigi al Nuncio Roberto Ubaldini a scrivere l' apologia del Concilio di Trento. Ciò non ostante ei non si credette abbastanza sicuro in questa Città, e partitone nel 1617. si ritirò a Tolosa. Ma quì ancora scoperta l' empietà, ch' egli andava disseminando, fu per ordine del Parlamento arrestato, e nel Febbrajo del 1619. dannato all' estremo supplicio del fuoco. Il Presidente di Grammond testimonio di veduta ci ha lasciata la relazione, che vien riportata anche dal Niceron e dal Bruckero, della infelice morte del Vanini, il quale, dopo avere in varie gui-

(1) Mem. des Homm. Ill. T. XXVI. p. 371. ec.
(2) Hist. Crit. Phil. Vol. V. p. 670.

guise tentato d' ingannare i suoi giudici col finger sentimenti di Religione, e coll' offrirsi pronto a ritrattare i suoi errori, poichè vide, che le sue arti gli erano inutili, palesò apertamente quell' empietà, di cui finallora non avea dati pubblici contrassegni, e nell' atto medesimo di essere condotto al supplicio si mostrò ardito disprezzatore della Religione e della Divinità. Due sono le opere del Vanini, che si hanno alle stampe, oltre più altre, ch' ei dice di aver composte, ma che giacquero inedite, o che son divenute sì rare, che appena se ne ha contezza. La prima è intitolata: *Amphitheatrum æternæ Providentiæ Divino-magicum, Christiano-physicum, nec non Astrologo-Catholicum, adversus veteres Philosophos, Atheos, Epicureos, Peripateticos, & Stoicos*. E questa fu stampata in Lion nel 1615. La seconda è intitolata: *De admirandis Naturæ Reginæ Deæque mortalium arcanis*; e fu stampata in Parigi nel 1616. Amendue queste opere trovarono approvatori Cattolici; ma la seconda ciò non ostante fu dalla Sorbona proscritta, e dannata al fuoco. La maggior parte di quelli, che le hanno avute sott' occhio, vi veggono sparsi i semi dell' empietà e della irreligione, non già che egli apertamente sostenga l' ateismo, ma sì perchè alle difficoltà, ch' egli si fa opporre contro la Religione, soggiugne risposte sì deboli, che sembra, ch' ei brami di veder trionfante il suo avversario, sì perchè nella seconda opera singolarmente tanto attribuisce alla natura e all' indole, che appena sembra rimaner luogo alle Divine disposizioni. Alcuni nondimeno han preteso di difendere il Vanini, e in ciò si è adoperato principalmente Pietro Federigo Arpe in una Latina apologia da esso senza il suo nome stampata nel 1712. colla data di Cosmopoli. Ma per quanto ingegnosi sieno gli sforzi, ch' egli usa in provare, che il Vanini non è almeno sì reo, come comunemente si crede, scorgesi chiaramente, ch' egli ha preso a sostenere una causa troppo rovinosa. E ancorchè le opere di questo infelice Scrittore non contenessero gli errori, che gli vengono attribuiti, l' empietà da lui dimostrata nell' estremo supplicio, di che non ci lascia dubitare il testimonio troppo autorevole del Grammond, basta essa sola a mostrarci, chi fosse costui, e quai sentimenti nutrisse in seno (a).

CA-

(a) Anche il Sig Tommaso Barbieri ha intrapreso a difendere il Vanini dalla

CAPO II.

Filosofia, e Matematica.

I. Queste Scienze sono singolarmente coltivate in Italia.

I. NElla maggior parte de' Capi di questo Tomo l'Italia ci si offre in aspetto troppo diverso da quello del secolo precedente. Perciocchè dove in esso da ogni parte ci si faceva innanzi un numero prodigioso di dotti, di colti, e di leggiadri Scrittori, ora un assai scarso drappello comunemente ci si offre a parlarne; e sembra, che ogni cosa spiri languidezza e indolenza, e che l'eleganza del secolo XVI. sia cambiata presso la maggior parte degli Scrittori in una deplorabil rozzezza. Ma l'argomento, di cui ora prendiamo a trattare, è sì glorioso all'Italia, che ancorchè niun altro suo pregio potesse ella additare nel secolo XVII., dovrebbe per questo solo andar lieta e superba. Fu questo il secolo, nel quale la Filosofia uscì veramente dalla barbarie, in cui ne' secoli precedenti era sì lungamente giacciuta, e in cui la Matematica fece sì lieti progressi, che anche dopo la perfezione, a cui essa è stata nel nostro secol condotta, deesi confessar nondimeno, che essa ne è debitrice in gran parte agli ingegni del secolo precedente. Or questo risorgimento della Filosofia e della Matematica avvenne singolarmente per opera degli Italiani, e la nuova luce sorta tra noi si andò poscia spargendo nelle lontane provincie. Se alcuni tra gli stranieri nel coltivar queste Scienze superarono i nostri, e colle loro scoperte si avanzaron più oltre, non può negarsi però, che essi per innoltrarsi in quel vastissimo regno cominciarono a premere le pedate segnate dagli Italiani. Questo è dunque il tratto di Storia, che deesi da me esaminare con particolar diligenza, e mi studierò di farlo in tal modo, che ponendo nella miglior luce che mi sarà possibile le nostre glorie, io sfugga nondimeno la taccia di Scrittor prevenuto e parziale.

II.

---

taccia appostagli di Ateismo (*Notizie de' Matem. e Filos. Napol. p. 127. ec*), e io desidero, che gli argomenti da lui recati sembrino efficaci e valevoli a discolparlo.

II. Io farei cosa e inutile e spiacevole a' lettori, se dove tanti chiarissimi ristoratori della Filosofia ci vengono innanzi, io mi trattenessi a tessere una stucchevole serie de' comentatori d'Aristotile e de' sostenitori del Peripato, i quali credendo, che non si potesse senza grave delitto sentire diversamente da quel che sentivasi tanti secoli addietro, andavano ad alta voce gridando, che i moderni Filosofi erano in errore, perchè non seguivano Aristotile. Molti ne ebbe l'Italia (e il Cartesio si avvide a pruova, che molti ne avea ancora la Francia) i quali crederono di rendersi illustri collo scrivere nuovi comenti sopra il maestro e l'oracolo dell'antica Filosofia. Ma i loro libri si giacciono ora dimenticati nelle polverose Biblioteche, e noi non turberem la quiete, di cui essi godono, e di cui auguriamo loro, che continuino a godere per molti secoli. Un solo ne accenno, perchè fra tutti i Peripatetici ottenne singolar fama, che merita d'essere rammentato almeno per il prodigioso numero di opere da lui composte. Ei fu Fortunio Liceto nato nel 1577. in Rapallo nella Riviera Orientale di Genova, di cui oltre ciò, che ne hanno gli Scrittori delle Biblioteche Genovesi, ci ha data la vita il P. Niceron (1), e ne parla ancor brevemente il Bruckero (2). Dopo avere studiato in Bologna, e dopo essere stato per nove anni Professore in Pisa, nel 1609. passò a Padova alla prima Cattedra straordinaria di Filosofia, e nel 1622. fu promosso alla seconda ordinaria, accresciutogli poscia lo stipendio nel 1631. fino a mille fiorini. Nel 1636. si recò Professore a Bologna, e vi si trattenne fino al 1645., in cui tornossene a Padova alla prima Cattedra di Medicina Teorica; nel 1653. gli fu aumentato lo stipendio fino a 1300. fiorini; ed essendo egli poi morto nel 1657., il Senato Veneto per contrassegno di stima e di gratitudine a questo celebre Professore ordinò, che fosse pagato a' figliuoli di lui rimasti lo stipendio, che ad esso si sarebbe dovuto per altri sei mesi (3). Fino a cinquantaquattro opere da lui pubblicate annovera il P. Niceron, e ve ne ha d'ogni argomento, Mediche, Filosofiche, Morali, Antiquarie, Storiche, e d'ogni gene-

II. Notizie di Fortunio Liceto.

(1) Mem. des Hom. Ill. T. XXVII. p. 373. &c.

(2) T. IV. p. 223.

(3) Facciol. Fasti P. III. p. 280. 284.

mere d' erudizione. Nelle Filosofiche egli è seguace appassionatissimo di Aristotile, e nelle Mediche non ha cosa, che il distingua da' mediocri Scrittori. Le più pregevoli per avventura sono le due, che appartengono alle Antichità, cioè quella *de Lucernis antiquorum reconditis*, e quella *de Anulis Antiquis*, nelle quali contengonsi diverse erudite ricerche sugli argomenti, de' quali prende a trattare.

III. Vicende del P. Tommaso Campanella.

III. Prima d' innoltrarci a parlare de' più famosi ristoratori della Filosofia, ci è necessario il ragionare di un uomo celebre pel suo ingegno non meno che per le sue avventure, che volle pure accingersi a riformare la Filosofia, ma il fece con esito nulla più felice di quello, che avuto aveano nel secolo precedente il Cardano, il Patrizio, il Bruni, il Telesio, ed altri, de' quali si è a suo luogo detto ampiamente. Parlo di Fra Tommaso Campanella Domenicano, di cui moltissimi Scrittori ragionano a lungo, ma più esattamente di tutti Ernesto Salomone Cipriani nella Vita di esso stampata prima nel 1701. e poscia più accresciuta nel 1722., i PP. Quetif ed Echard (1), e il Bruckero (2). Stilo nella Calabria fu la patria del Campanella, che ivi nacque a' 5. di Settembre del 1568. In età di cinque anni cominciò a far mostra di sì rara memoria, che qualunque cosa egli udisse da' parenti, da' predicatori e da' maestri, ripetevala con ammirabile felicità, e in età di 13. anni spiegava prontamente qualunque Oratore o Poeta gli venisse posto tralle mani. Non avea ancora compiuti i quindici, quando entrò nell' Ordine de' Predicatori. Applicato agli studi in diversi Conventi più che alla Teologia ei si volse ardentemente alla Filosofia, e benchè ogni cosa all' intorno gli risonasse Aristotile e Peripato, egli mal soddisfatto di quelle opinioni si diè ad impugnarle liberamente; e ne' famigliari ragionamenti e nelle pubbliche scuole inveiva continuamente contro gli error d' Aristotile, dichiarandosi apertamente seguace delle opinioni del Telesio, le quali in quelle provincie avean eccitato rumor grandissimo. Nè pagò di discoprir disputando i suoi sentimenti, nel 1591., quando ei non contava che 23. anni di età, diè alle stam-

(1) Script. Ord. Præd. Vol. II. p. 505.

(2) Hist. Crit. Vol. V. p. 107. &c. Supplem. p. 824. &c.

stampe in Napoli l'opera intitolata *Philosophia sensibus demonstrata*, che altro non è che una impugnazione delle opinioni di Aristotile, e una apologia del Telesio, da cui però allontanossi poscia in molte sentenze. L'ingegno del Campanella, il fuoco, con cui disputava, e le vittorie, che comunemente riportava, gli conciliarono più nimici che ammiratori, ed egli perciò veggendosi odiato nel Regno di Napoli, passò nel 1592. a Roma, ed ivi ancor non trovando quel favorevole accoglimento, che vi sperava, andossene a Firenze nel 1593., ove fu amorevolmente accolto dal Gran Duca Ferdinando I., il quale anche pensò di inviarlo Professore a Pisa, come il Campanella medesimo scrive in una sua lettera pubblicata di fresco (1). Ma non essendo ciò riuscito, ed essendo egli perciò venuto a Bologna, gli furono ivi segretamente involati tutti i suoi scritti, e mandati a Roma al Tribunale dell'Inquisizione, da cui però non fu egli allor molestato. Anzi dopo aver soggiornato qualche tempo in Padova, istruendo nella sua Filosofia alcuni giovani Veneziani, tornato a Roma vi ebbe più favorevole accoglienza che prima. Nel 1598. andossene a Napoli, e indi a Stilo sua patria, ove lo attendeva un trattamento troppo diverso da quello, che aspettavasi. Per alcune parole, dicono i PP. Quetif ed Echard, che gli erano sfuggite di bocca intorno al governo Spagnuolo in quel Regno, caduto in sospetto di macchinar cose nuove, fu come reo di lesa Maestà arrestato nel 1599., e condotto a Napoli, e chiuso in istrettissimo carcere. I detti Scrittori arrecano diverse ragioni a provare, che a torto fu il Campanella accusato di tal delitto, e il Bruckero ancora si mostra inclinato a credere, che senza bastevole fondamento gli fosse apposto il reo disegno di unirsi in lega co' Turchi; e col loro ajuto insignorirsi della Calabria, e stabilire ivi il regno del suo potere al pari che della sua Filosofia, benchè insieme aggiunga, che non è inverisimile, che il genio incauto e fervido del Campanella, unito alla pazzia, da cui era compreso, di far predizioni astrologiche, desse qualche occasione di crederlo macchinatore di quelle rivoluzioni, che forse solo ei sognava di leggere nelle stelle. E certo come il rigore, con cui fu trattato al principio, ci persuade, ch' ei fu veramente creduto reo

(1) Lettere ined. d'uomini Ill. Fir. 1775. T. II. p. 1.

di fellonia, così il mitigarsene che poscia fece la prigionia, benchè lunghissima, e finalmente la liberazione, che ne ottenne, ci mostra, che si conobbe non esser lui tanto reo, quanto erasi creduto dapprima. Atroci furono i tormenti, co' quali il Campanella fu al principio della sua prigionia straziato, ed egli stesso ce ne ha lasciata una compassionevole descrizione: *Vide quasi*, dice egli (1), *simne asinus ipsorum, qui quidem jam in quinquaginta carceribus huc usque clausus afflictusque fui, septies tormento durissimo exanimatus, postremumque perduravit horis quadraginta, funiculis arctissimis ossa usque secantibus ligatus, pendens manibus retro de fune super acutissimum lignum, qui carnis sextertium in posterioribus mihi devoravit, & decem sanguinis libras tellus ebibit. Tandem sanatus post sex menses divino auxilio in fossam demersus sum.* Fralle accuse, che date furono al Campanella, come egli stesso racconta in seguito delle citate parole, una fu quella di aver composto il libro *de tribus impostoribus*, ed egli se ne difese col dire, che quel libro era stampato trent' anni prima, ch' egli nascesse: *accusarunt me, quod composuerim librum de tribus impostoribus, qui tamen invenitur typis excusus annos triginta ante ortum meum ex utero matris.* Queste parole ci mostrano, che il Campanella credeva, che il libro *de tribus impostoribus* fosse stampato circa il 1538., trent' anni prima, ch' egli nascesse. E veramente l' accusa data al Campanella di averlo scritto, e la risposta da lui recata in sua difesa, con cui francamente afferma, come cosa notoria, che il libro era stampato tanti anni addietro, sembra che non lasci luogo a dubitare dell' esistenza di questo libro. E il tempo, in cui se ne afferma seguita l' edizione, potrebbe farci credere, che ne fosse veramente autore Pietro Aretino. Ma torniamo al povero Campanella.

IV. Continuazione delle medesime.

IV. Fu dapprima strettissima la prigione, in cui egli giacque rinchiuso, privo del tutto di libri e di ogni altro mezzo a studiare, e senza avere corrispondenza di sorte alcuna con chiunque si fosse. Ma poscia gli fu permesso di occuparsi scrivendo, e conversando co' dotti, che venivano a ritrovarlo, e diverse opere compose nella sua carcere, che dagli amici di esso furono date alla luce. Le istanze e gli uffici di molti, che alla Corte di Spagna perorarono pel Campanella, gli avrebbon forse ottenuta più presto la libertà, se l' amicizia, che per lui avea D. Pie-

(1) In Proœm. Atheismi triumphati.

D. Pietro Giron Duca d' Ossuna Vicerè di Napoli, non gli avesse recato danno. Perciocchè questi caduto in sospetto di volersi usurpare l' autorità sovrana in quel Regno, fu richiamato in Ispagna nel 1620. (1) e il Campanella, da cui si temette, che potessero essere stati fomentati cotai pensieri di ribellione, fu lasciato ancor per più anni gemere trallo squallor della carcere. Finalmente nel 1626., o perchè il Pontefice Urbano VIII. mosso dall' amore e dalla stima, che avea pel Campanella, ottenesse ciò dalla Corte di Spagna, o perchè il Campanella medesimo, come altri dicono, si fingesse reo d' eresia pet esser tradotto alle prigioni dell' Inquisizione di Roma, ove sperava di riaver presto la libertà, fu trasportato a Roma, e consegnato alle carceri del S. Ufficio, ove però fu tenuto assai largamente. Compiuti alla fine trent' anni di prigionia, ne fu liberato nel 1629., e il Pontefice per dargli qualche compenso de' danni sofferti, gli assegnò uno stipendio onorevole, e gli diè il titolo di suo domestico. Questa liberalità di Urbano VIII. verso il Campanella piacque cotanto al celebre Gabriello Naudé, che per ciò solo ei recitò pubblicamente nel 1632. un panegirico in lode di quel Pontefice. Ciò non ostante alcuni Spagnuoli, che vivevano in Roma, rimiravanlo ancor di mal occhio, e molto più veggendolo unito in amicizia co' Francesi. E temendo perciò, o fingendo almen di temere, che un' altra volta non macchinasse cose nuove, pensarono ad arrestarlo, e ricondurlo prigione a Napoli. Ma egli avvertitone, col parer del Pontefice e dell' Ambasciador di Francia, travestitosi in abito di Minimo, in un cocchio dell' Ambasciadore medesimo fuggì da Roma nel 1634. Giunto a Marsiglia, il famoso Peirescio mandò a prenderlo in una sua lettica, e seco il tenne in Aix per più mesi, e sovvennelo di denaro per continuare il viaggio fino a Parigi. Fu ivi presentato nel 1535. al Re Luigi XIII. il quale per opera del Cardinal di Richelieu gli assegnò un' annua pensione di mille franchi, e volle, ch' egli avesse stanza nel Convento di S. Onorato del suo Ordine. I più dotti uomini, che allora erano in Parigi, lo ricolmaron di onori, e godevano di conversare famigliarmente con quest' uom sì famoso. Ma troppo tardi era cominciata pel Campanella la lieta sorte; e quattro an-

(1) V. Murat. Ann. d' Ital. ad h. a.

ni soli potè goderne, essendo venuto a morte a' 26. di Maggio del 1639. in età di 71. anni.

V. Sue opere. V. Un uomo chiuso per trent' anni in prigione appena sembra possibile, che potesse comporre sì gran numero d' opere, quante pure composene il Campanella. Un diligente catalogo ce ne danno i PP. Quetif ed Echard, in cui oltre quelle, che furon date alla luce, veggonsi registrate quelle, ch' ei dice di aver composte, ma che o smarrironsi nelle sue avverse vicende, o giacquero inedite. Il Bruckero invece del catalogo delle opere ce ne ha dato il transunto, riducendo a certi capi i sentimenti di questo Scrittore intorno alla Logica, alla Fisica, e alla Metafisica. E questo transunto è stato poi in parte tradotto in Francese, e inserito nell' Enciclopedia (1), senza pur nominare il Bruckero, dopo aver accennate con molti errori le vicende del Campanella. Se noi ci facciamo a leggere alcune opere di questo Scrittore, esse ci scuoprono un uom dottissimo e di vastissima erudizione e di ottimo discernimento. Nell' opuscolo *de recta ratione studendi* aggiunto al trattato da lui scritto de' suoi propri libri prende a dar giudizio di un gran numero di Filosofi, di Poeti, di Oratori, di Storici, di Teologi, di Matematici, e il giudizio, ch' egli ne dà, è tale, che ci fa conoscere, ch' egli aveali letti, e che era ben atto a conoscerne i difetti e i pregi. Le regole, che nello stesso libro ei propone per istudiare con frutto la Filosofia, e per innoltrarsi nella cognizione della natura, son le più sagge, che si possan prescrivere. Ei fece oltre ciò conoscere, quanto felice disposizione avesse dalla natura sortito pe' buoni studi, col pubblicare un' apologia pel Galileo e pel sistema da lui sostenuto. In altri generi ancora mostrò il Campanella acuto e penetrante ingegno, e singolarmente negli Aforismi politici e nel libro *de Monarchia Hispanica*, ne' quali egli propone ottime e giustissime riflessioni. Ma tutti questi pregi vengon troppo oscurati da difetti molto maggiori; e fa maraviglia il vedere, che un uom sì erudito e sì ingegnoso si lasciasse infelicemente avvolgere in tanti errori. Somigliante in ciò al Cardano abbandonossi alle più puerili superstizioni; ed egli ancora si immaginò di avere al fianco gli spiriti, che con lui favellassero, e di udirsi predir

(1) Art. Campanella.

dir le sciagure, nelle quali dovea cadere; benchè dovesse egli pur conoscere, che troppo male il servivano questi tutelari suoi Genii, poichè nol seppero avvertire della lunghissima prigionia e de' tormenti, che gli soprastavano. E lo stesso dovea egli pure riflettere riguardo all' Astrologia Giudiciaria, dietro alla qual nondimeno andò follemente perduto. La Filosofia del Campanella è un complesso di sogni avvolti in oscurissimi termini, la lettura de' quali ci mena in un inestricabile laberinto, e non ci reca altro frutto che quello di inutilmente stancarci in sì intralciato sentiero. Ei segue comunemente le opinioni del Telesio; da cui però si allontana più volte per cadere in altri ancor più gravi errori. Di lui in somma possiamo dire ciò, che detto si è del Cardano, cioè ch' egli avrebbe potuto recare gran giovamento alle scienze, se avesse voluto frenare la sua immaginazione e 'l suo ingegno, e serbar egli stesso quelle ottime leggi, che per lo scoprimento del vero prescrive agli altri.

VI. Scrittori della Vita del Galileo.

VI. Mentre il Campanella co' suoi ingegnosi delirii sconvolgeva la Filosofia tutta, senza rischiararne gli astrusi misteri, il gran Galileo con passo franco e sicuro innoltravasi arditamente nel vasto e sconosciuto regno della Natura, e tanti trofei v' innalzava all' immortalità del suo nome, quante vi facea ad ogni passo nuove e maravigliose scoperte. Di questo gran genio, che potrebbe bastare a render l' Italia oggetto d'invidia alle straniere nazioni, dobbiamo quì ragionare; e dobbiam cercare di ragionarne in tal modo, che nulla si taccia di ciò, che a lui debbon le scienze, ma dentro a que' ristretti confini, che la natura di quest' opera a noi prescrive. E tanto più che ci è quì lecito l' esser brevi, ove tanti e tanti altri Scrittori ci han prevenuto. La vita del Galileo è stata diffusamente scritta da uno de' suoi più illustri scolari, cioè da Vincenzo Viviani; ed essa fu la prima volta stampata ne' Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina (1), e quindi premessa alle due ultime edizioni delle opere del Galileo medesimo fatte in Firenze e in Padova. Nuovi lumi per la vita di questo grand' uomo ci han dato i due tomi di lettere d' uomini illustri pubblicate dal Ch. Monsignor Fabroni, e la contesa in tal occasione insorta tra i Giornalisti Pisani (2) e gli autori delle Novelle Letterarie Fioren-

(1) p. 397. (2) T. XI. p. 341. T. XIII. p. 301.

rentine (1) ha giovato essa pure a tal fine. Per ciò poi che appartiene alle invenzioni e alle scoperte del Galileo, la prefazione premessa alle due sopracitate edizioni, il Saggio sul Galileo, e l' Elogio del medesimo, opere amendue del Ch. Sig. Ab. Frisi, la prima inserita nel *Caffè* (2), la seconda stampata in Livorno nel 1775., e singolarmente il *Saggio sulla Filosofia del Galileo* del Sig. Ab. D. Giovanni Andres, in cui con somma esattezza e vasta erudizione esamina le opinioni di questo immortale Filosofo, nulla ci lasciano omai a bramare su tale argomento (*a*). Nondimeno una più copiosa vita del Galileo corredata di molti autentici ed inediti monumenti ci fa da molto tempo sperare il Ch. Senatore Giambatista Nelli Fiorentino; e noi non possiamo a meno di non bramare con impazienza di vederla un dì pubblicata. Frattanto da' sopradetti e da più altri Scrittori noi raccorremo le più sicure e le più importanti notizie. E prima diremo in breve della vita da lui condotta; poscia esamineremo gli stromenti da lui ritrovati, e finalmente esporrem le scoperte da esso fatte ne' diversi rami della Filosofia, a' quali egli volse il suo studio.

VII. Compendio di essa.

VII. Galileo Galilei nacque in Pisa a' 15. di Febbrajo del 1564. da Vincenzo Galilei nobile Fiorentino, e celebre Scrittor di Musica da noi nominato nel secolo precedente, e da Giulia Ammanati di Pescia di lui consorte, ed è favola perciò, ch' ei fosse illegittimo, come si pruova con autentici documenti in una nota aggiunta nell' edizioni di Lucca e di Livorno all' Enciclopedia Francese, ove cotal favola adottata comunemente era stata inserita (3). Poco ei dovette a' maestri, ch' ebbe in Firenze, e quasi tutto a se stesso, che supplendo a ciò, ch' essi non sapeano insegnargli, colla lettura de' più colti Scrittori si venne fornendo di molte e pregevoli cognizioni. La Musica e il Disegno ne' più teneri anni formarono la più dolce occupazione del Galileo, che ad amendue queste arti avea ricevuta dalla na-

(*a*) Più recentemente ancora ha trattato delle scoperte del Galileo singolarmente in ciò, che alla Astronomia appartiene, M. Bailly; (*Hist. de l' Astronom. Mod. T. II. p. 79. &c.*) e una nuova vita del Galileo scritta dal Sig. Ab. Luigi Brenna abbiamo tra quelle del suddetto Mons. Fabroni (*T. I. p. 1.*)

(1) An. 1773. N. 49. 50. An. 1774. n. 8. 9. 10. 16. 17. 18. 19. 21. 22. 23. 24.

(2) T. II.

(3) V. Astronomie.

natura eccellente disposizione, e anche nella Poesia Italiana esercitossi felicemente, e un leggiadro Sonetto codato in istile burlesco ne ha pubblicato il Ch. Sig. Pier Antonio Crevenna nel Catalogo della sua sceltissima Biblioteca (1). (a) Il padre per ajutare la sua famiglia non troppo agiata avrebbe voluto formarne un Medico valoroso, e inviollo perciò all'Università di Pisa, ove attese agli studi della Filosofia e della Medicina. Ma nè questa piacevagli, nè in quella, quale allor s'insegnava, trovava pascolo al suo ingegno. Da un certo Ostilio Ricci da Fermo, che fu poi Lettore di Matematica in Firenze, ebbe i primi principii della Geometria, e poichè questi cessò dall' istruirlo per comando del padre, che, benchè fosse egli pure valoroso Geometra, voleva il figlio applicato a più utile scienza, egli da se medesimo tanto in essa si innoltrò, che il padre stupitone gli permise finalmente di darsi tutto alla Matematica. Nel 1589. ne fu destinato Professore nella medesima Università di Pisa; ed egli cominciò tosto a sostenere pubblicamente alcune di quelle opinioni, per le quali egli ora è rimirato come un de' più gran lumi della Filosofia, ma che allora il fecero considerare come un fantastico sognatore, perchè ardiva di affermare, che Aristotile e i Peripatetici tutti aveano errato. Invece dunque di ammirazione le sue opinioni e le sue scoperte gli conciliaron l' invidia di molti; ed egli perciò volentieri accettò l' invito dell' Università di Padova, e ad essa si trasferì nel Settembre del 1592. Diciotto anni si trattenne in quella Città il Galileo, onorato da tutti, e distinto dalla Reppubblica con ampli privilegi, e coll' accrescimento dell' annuo stipendio fino a mille fiorini. Bramò nondimeno, richiese, ed ottenne di essere richiamato a Pisa, e nel 1610. con lettera del Segretario Vinta scritta a' 5. di Giugno fu nominato *Matematico primario dello Studio di Pisa e Filosofo del Serenissimo Gran Duca, senza obbligo di leggere e di risedere nè nello Studio nè nella Città di Pisa, e con lo stipendio di mille scudi l' anno moneta Fiorentina* (2). Nel 1611. andossene la pri-

(a) Un saggio degli studi Poetici del Galilei in età giovanile sono le Considerazioni, ch'egli scrisse sopra la *Gerusalemme Liberata* in confronto dell' *Orlando Furioso*, in cui egli antiponeva al Tasso l'Ariosto. Esse sono state trovate dal Ch. Sig. Ab Serassi in una Libreria di Roma, ed ei ne ha prodotto ancor qualche saggio. (*Vita di T. Tasso p.* 200. 365. *&c.*)

(1) T. II. p. 108.

(2) Lettere ined. d' uom. Ill. T. I. p. 24.

prima volta a Roma; e allora ei vi fu accolto da tutti con sentimenti di alta stima, e fu ascritto nell' Accademia de' Lincei circa quel tempo fondata. Di questo viaggio parla il Viviani, ma egli non fa menzione del secondo, che il Galileo vi fece nel 1615. Le opinioni da lui insegnate, e quella singolarmente del sistema Copernicano, cominciavano a farlo rimirar come eretico; ed ebbevi tragli altri un Frate, che predicando dal pergamo scagliossi contro di lui, e si lusingò di conquiderlo, volgendogli contro quel passo di S. Luca: *Viri Galilæi, quid statis aspicientes in Cœlum* (1) (a). Il Galileo, a persuasione ancor del

---

(a) Alcuni moderni Scrittori di Vite e di Elogi sembran volerci persuadere, che i più ostinati persecutori del Galileo fossero i Gesuiti. A me pare, che l' accusa sia calunniosa ed ingiusta. Le prime scoperte, che dal Galileo si fecero in cielo intorno a' Satelliti di Giove, e intorno agli altri Pianeti, furono ripetute in Roma dal P. Clavio e da alcuni altri Gesuiti suoi colleghi negli studi Astronomici. Il primo ne diede avviso al Velsero; gli altri ne assicurarono con lor viglietto il Card Bellarmino, che aveali interrogati, se fosser vere. (*V. Targioni Aggrandimenti &c. T. II. P. I. p.* 18. *&c.*) Il Galileo medesimo si compiacque dell'approvazione, che i Gesuiti di Roma, e quelli ancor di Firenze, davano alle sue scoperte. *Sono finalmente comparse*, scrive egli al Velsero a' 17. di Decembre del 1610. (*Ivi*) *alcune Osservazioni circa i Pianeti Medicei veduti da alcuni Padri Gesuiti scolari del P. Clavio scritte e mandate anco a Venezia. Io gli ho fatti più volte vedere ad alcuni de' medesimi Padri quì in Firenze, anzi pure a tutti questi, che ci sono, & ad altri, che ci sono passati, e questi se ne sono serviti in Prediche & in Orationi con concetti molto graziosi*. Il P. Griemberger Gesuita è detto dal Galileo *Matematico insigne mio grandissimo amico e padrone* (*Ivi p.* 27.). Il Galileo medesimo avea tal concetto del sapere insieme e della ragionevolezza della più parte de' Gesuiti, che mandando a un Prelato una sua lettera apologetica intorno al sistema Copernicano, lo prega a darne copie, o a leggerla a' Gesuiti, come il *più presentaneo rimedio*, che potesse opporre alle persecuzioni contro lui eccitate (*Ivi p.* 29.) Il Viviani nella vita del Galileo tra i più confidenti amici di esso nomina i due suddetti PP. Griemberger e Clavio. I PP. Riccioli e Grimaldi rifecero e approvarono le sperienze del Galileo sulla caduta de' gravi. Se un Gesuita in Mantova impugnò in parte l' opinione del Galileo intorno a' monti Lunari, il P. Griemberger ne intraprese l' apologia, e lo stesso fece il P. Biancani, a cui perciò il Galileo si dichiarò *infinitamente obbligato* (*Oper. T. II. p.* 40.) Se il P. Scheiner pretese di avere scoperte prima del Galileo le macchie Solari, il P. Adamo Tannero, e il P. Guldin ne assicurarono al Galileo la gloria, come tra poco vedremo. Se il P. Grassi combattè l' opinione del Galileo intorno alle Comete, è certo per comun sentimento de' migliori Filosofi, ch' egli in questa parte filosofò meglio del Galileo, benchè sia a biasimarsi l' asprezza, ch' egli tenne scrivendo. Or ei si dica, se in altro Corpo Regolare ebbe il Galileo amici e difensori quanti tra' Gesuiti. Perchè dunque rivolgere contro questi un' accusa, che loro assai men conviene che ad altri? Perchè attribuire a tutti un errore,

(1) Ivi p. 47. not. 1.

del Gran Duca, credette opportuno il recarsi personalmente a Roma, ove si cominciò a disputare, se il detto sistema dovesse condannarsi come ereticale (*). Il calore, con cui il Galileo lo sosteneva, lo pose in qualche pericolo; ma frattanto essendogli venuto ordine dal Gran Duca di tornare a Firenze nel Maggio del 1616. (1), il contrasto ebbe fine con un comando dato al Galileo dal Card. Bellarmino in nome del Papa di non sostenere tale opinione (2). Ciò non ostante il Galileo tornato a Roma nel 1630. ottenne, che il Maestro del Sacro Palazzo approvasse per la stampa i suoi Dialoghi sul sistema Copernicano (3), che poi furono stampati in Firenze nel 1632. Ma appena essi

che fu sol di pochissimi? Il sistema Copernicano fu quello, che da molti fu impugnato, ma il fu ugualmente da quasi tutti gli altri, perchè credevasi, che a sostenerlo si opponesse l' autorità della S. Scrittura. Ma in ciò ancora non si sa, che i Gesuiti eccedessero i giusti confini della moderazione; e certo non furon essi, che gridaron dal pulpito: *Viri Galilaei &c.*

(*) Alcune tralle lettere MS. di Antonio Querenghi, che si conservano quì in Modena nella Libreria de' Signori Vandelli, ci danno su questa venuta del Galileo a Roma diverse interessanti notizie „ Habbiamo quì, scrive egli a' 30. „ di Decembre del 1615., il Galileo, „ che spesso in ragunanze d' huomini d'in- „ telletto curioso fa discorsi stupendi intor- „ no all' opinione del Copernico da lui „ creduta per vera, che 'l Sole stia nel „ centro del mondo, e la terra e il re- „ sto degli elementi e del cielo con „ moto perpetuo lo vadano circondando. „ Si riduce il più delle volte in casa „ de' Signori Cesarini, per rispetto del „ Sig. D. Virginio, che è giovinetto „ d' altissimo ingegno. " In altra del primo del *1616.* " A quello, che scrissi „ Mercordì sera del Galileo, aggiungo „ hora, che la sua venuta a Roma non „ è, come si credeva, affatto voluntaria, „ ma che si vuole fargli render conto, „ *come salvi il movimento circolar del-* „ *la terra, e la dottrina in tutto con-* „ *traria della S. Scrittura* ". *E in altra* de' 20. Gennajo: " Del Galileo havreb- „ be gran gusto V. S. Illustrissima, se „ l' udisse discorrere, come fa spesso, in „ mezzo di XV. & XX. che gli danno „ assalti crudeli, quando in una casa, „ & quando in un' altra. Ma egli sta „ fortificato in maniera, che si ride di „ tutti, & se bene non persuade la no- „ vità della sua opinione, convince non- „ dimeno di vanità la maggior parte de- „ gli argomenti, coi quali gli oppugna- „ tori cercano di atterrarlo. Lunedì in „ particolare in casa del Sig. Domenico „ Ghisilieri fece pruove maravigliose: & „ quel che mi piacque in estremo fu, che „ prima di rispondere alle ragioni con- „ trarie le amplificava e rinforzava con „ nuovi fondamenti d' apparenza gran- „ dissima, per far poi nel rovinarle ri- „ maner più ridicoli gli avversarii „. Finalmente in altra de' 5. di Marzo dell' anno stesso: " le dispute del Gali- „ leo son risolute in fumo d' alchimia, „ havendo dichiarato il Santo Uffizio, „ che il sostener quell' opinione sia un „ dissentir manifestamente dai dogmi in- „ fallibili della Chiesa.

(1) Ivi T. I. p. 61.
(2) Ivi T. II. p. 303.
(3) Ivi p. 310.

vider la luce, grande rumore eccitossi contro l' autore, a cui convenne nell' avanzata sua età di quasi 70. anni far di nuovo il viaggio di Roma nel Febbrajo dell' anno seguente, citato a render conto delle sue opinioni (a). Si usò nondimeno col Galileo di una non consueta piacevolezza, perchè dapprima gli fu permesso di abitare nella casa dell' Ambasciador del Gran Duca Francesco Niccolini, indi, quando si cominciò a formare il processo, nel qual tempo secondo le ordinarie leggi avrebbe dovuto stare ristretto in carcere, gli furono assegnate le stanze proprie del Fiscale di quel Tribunale (1), ove fu trattenuto circa quindici giorni, e al primo di Maggio fu rimandato a casa dell' Ambasciadore, benchè non fosse ancor finito il processo, e gli fu anche permesso di uscirne talvolta a sollievo. Indi a' 22. di Giugno chiamato di nuovo innanzi alla Congregazione del S. Uffizio gli fu intimata la pena della prigionia ad arbitrio della stessa Congregazione, e fu obbligato a ritrattare e a condennare la sua opinione del sistema Copernicano, e a promettere con giuramento di più non insegnarla. La sentenza contro del Galileo e l' abjura da esso fatta si leggono innanzi al IV. Tomo dell' opere di esso dell' ultima edizione di Padova. Il Pontefice cambiogli tosto la prigionia *in una relegazione o confine al giardino della Trinità de' Monti* (2), che era del Gran Duca. Poscia al principio di Luglio gli fu permesso di andarsene a Siena, assegnatogli per carcere quell' Arcivescovado, ove dall' Arcivescovo Piccolomini fu accolto e trattato con amorevolissime distinzioni. Sulla fine dell' anno gli fu permesso di andarsene alla sua villa d' Arcetri fuor di Firenze. Ivi egli visse fino alla morte, occupandosi ne' consueti suoi studi, ma ubbidendo insieme al precetto impostogli di non più scrivere o ragionare del condannato sistema (*). Sulla fine del 1637. egli perdette interamente la vista. Io

(a) Più altre minute circostanze intorno al processo fatto al Galileo in Roma si posson vedere nell' Opera spesso citata del Dott. Giovanni Targioni Tozzetti. (*T. I. p. 113. &c. T. II. P. I. p. 122. &c.*)

(*) Sulle vicende del Galileo in Roma aggirasi una lettera da esso scritta al celebre P. Renieri suo discepolo, il cui Originale conservasi presso il Ch. Sig. Senator Nelli in Firenze, e ch' io godo di poter qui pubblicare: *Voi ben sapete, stimatissimo Padre Vincenzo, che la mia vita non è stata finora, che un soggetto di accidenti e di casi, che la sola pazienza di un Filosofo può riguardare con indifferenza, come effetti necessarj delle*

(1) Ivi T. II. p. 303.

(2) Ivi p. 310.

Io voleva, scrive egli a' 20. di Febbrajo del detto anno, secondo l' uso Fiorentino, cioè del 1638., secondo il comune uso

tante strane rivoluzioni, a cui è sottomesso il globo, che abitiamo. I nostri simili, per quanto ci affatichiamo di giovarli, a diritto e a rovescio procurano di renderci la pariglia coll' ingratitudine, co' furti, colle accuse, e tutto ciò si ritrova nel corso della mia vita. Ciò vi basti, senza più interpellarmi circa le notizie di una causa e di un reato, che io neppur so di avere. Voi mi dimandate conto nell' ultima vostra dei 17. di Giugno di questo anno di ciò, che in Roma mi è accaduto, e di qual tenore fosse verso di me il Padre Commissario Ippolito Maria Lancio, e Monf. Alessandro Vitrici Assessore. Questi sono i nomi de' miei giudici, che ho presenti ancora alla memoria, sebbene ora mi vien detto, che tanto l' uno come l' altro sieno mutati, e sia fatto Assessore Monf. Pietro Paolo Febei, e Commissario il Padre Vincenzo Macolani. Mi interessa un Tribunale, in cui per esser ragionevole sono stato riputato poco men che eretico. Chi sa, che non mi reduchino gli uomini dalla professione di Filosofo a quella di Storico dell' Inquisizione! me ne fan tante a fine ch' io diventi l' ignorante e lo sciocco d' Italia, che farà d' uopo alla per fine finger di esserlo. Caro Padre Vincenzo, io non sono alieno di porre in carta i miei sentimenti su di ciò, che mi dimandate, purchè si prendino le precauzioni per farvi giungere questa lettera, che già si preser da me allor quando mi convenne rispondere al Sig. Lottario Sarsi Sigensano, sotto il qual nome era nascoso il Padre Orazio Grassi Gesuita autore della Libra Astronomica e Filosofica, il quale ebbe l' abilità di pungere me unitamente con il Sig. Mario Guiducci nostro comune amico. Ma non bastarono le lettere, bisognò dar fuori il Saggiatore, e porlo sotto l' ombra delle Api di Urbano VIII. acciò pensasser esse col loro aculeo a pungerlo e a difendermi. A voi però basterà questa lettera, che non mi sento portato a fare un libro sul mio processo, e sull' Inquisizione, non essendo nato per fare il Teologo, e molto meno l' autor Criminalista. Io aveva fin da giovane studiato, e meditato per pubblicare un Dialogo dei due sistemi Tolemaico e Copernicano, pel soggetto del quale fin da principio che andai Lettore a Padova aveva di continuo osservato, e filosofato, indottovi principalmente da una idea, che mi sovvenne di salvare co' supposti moti della terra il flusso e riflusso del mare. Alcuna cosa su questo proposito mi uscì di bocca, allorchè si degnò di sentirmi a Padova il Principe Gustavo di Svezia, che da giovane facendo l' incognito per l' Italia, si fermò quivi colla sua comitiva per molti mesi; ed ebbi la sorte di contrarvi servitù mediante le nuove mie speculazioni e curiosi Problemi, che venivan giornalmente promossi, e da me risoluti, e volle ancora, ch' io gl' insegnassi la lingua Toscana. Ma ciò che rese pubblici in Roma i miei sentimenti circa il moto della terra, fu un assai lungo discorso diretto all' Eccellentissimo Sig. Cardinale Orsini, e fui allora accusato di scandaloso, e temerario scrittore. Dopo la pubblicazione de' miei Dialoghi fui chiamato a Roma dalla Congregazione del S. Offizio, dove giunto a' 10. di Febbrajo 1632. fui sottomesso alla somma clemenza di quel Tribunale e del Sovrano Pontefice Urbano VIII, il quale non per tanto mi credeva degno della sua stima, benchè non sapessi far l' Epigramma ed il Sonettino amoroso. Fui arrestato nel delizioso Palazzo della Trinità de' Monti presso l' Ambasciator di Toscana. Il giorno dopo venne a trovarmi il P. Commissario Lancio, e condottomi seco in carrozza mi fece per la strada varie interrogazioni, e mostrò dello zelo, acciò riparassi lo scandalo, che io aveva dato a tutta l' Italia, col sostenere l' opinione del moto della terra, e per quante solide ragioni e matematiche gli adducessi, egli altro mi rispondeva che „ Terra autem in æternum stabit, quia Terra autem in æternum stat " *co-*

d'Italia (1), *con più accurate osservazioni andar ritrovando altre particolarità . . . . ma dalla fortuna mi è stato tolto il poter ciò eseguire, essendomi da circa sei mesi in quà caduta una flussione negli occhi, che mi toglieva l' uso del Telescopio, la quale flussione, sono adesso più di due mesi, che andò a terminare in una total cecità, avendomi coperte le luci con densissime cateratte.* Egli finì di vivere agli 8. di Gennajo del 1641., e il corpo ne fu trasportato a Firenze, e deposto nella Chiesa di S. Croce, ove poscia gli venne innalzato un magnifico mausoleo. Tal fu la vita di questo grand' uomo, che a somiglianza di più altri non ebbe vivendo quel-

me dice la Scrittura. Con questo Dialogo giungemmo al Palazzo del S. Offizio. Questo è situato a ponente della magnifica Chiesa di S. Pietro. Fui subito presentato dal Commissario a Monsignor Vitrici assessore, e seco lui trovai due Religiosi Domenicani. Essi m' intimarono civilmente di produrre le mie ragioni in piena Congregazione, e che si sarebbe dato luogo alle mie discolpe in caso che fossi stato stimato reo. Il Giovedì dopo fui presentato alla Congregazione, ed ivi accintomi alle prove, per mia disgrazia non furono queste intese, e per quanto mi affaticassi, non ebbi mai l' abilità di capacitare. Si veniva con digressioni di zelo a convincermi dello scandalo, e il passo della Scrittura era sempre allegato per l' Achille del mio delitto. Sovvenutomi a tempo di una ragione Scritturale, io l' allegai, ma con poco successo. Io diceva, che nella Bibbia mi pareva trovarsi delle espressioni, che si conformavan con ciò, che anticamente si credeva circa le Scienze Astronomiche, e che di questa natura poteva essere il passo, che contro me si allegava, poichè, io soggiugneva, in Giobbe al capo 37. v. 18. è detto, che i Cieli sono solidi e puliti come uno specchio di rame ò di bronzo. Elia è quegli, che ciò dice. Qui si vede dunque, che parla secondo il sistema di Tolomeo, dimostrato assurdo dalla moderna Filosofia, e da ciò che ha di più solido la retta ragione. Se si fa dunque tanto caso della fermata del Sole fatta da Giosuè per dimostrare, che il Sole si muova, dovrà pur considerarsi questo passo, ove è detto, che il Cielo è composto di tanti Cieli a guisa di specchi. La conseguenza mi pareva giusta: non ostante fu sempre trascurata, e non ebbi per risposta, che un' alzata di spalle, solito rifugio di chi è persuaso per pregiudizio e per anticipata opinione. Finalmente fui obbligato di ritrattare come vero Cattolico questa mia opinione, e in pena mi fu proibito il Dialogo, e dopo cinque mesi licenziato di Roma, (in tempo che la Città di Firenze era infetta di peste) mi fu destinata per carcere con generosa pietà l' abitazione del mio più caro amico, che avessi in Siena, Monsignor Arcivescovo Piccolomini, della cui gentilissima conversazione io godetti con tanta quiete e soddisfazione dell' animo mio, che quivi ripigliai i miei studi, trovai, e dimostrai gran parte delle conclusioni meccaniche sopra la resistenza de' solidi con altre speculazioni, e dopo cinque mesi in circa cessata la pestilenza della mia patria verso il principio di Dicembre di quest' anno 1633. da Sua Santità mi è stata permutata la strettezza di quella casa nella libertà della campagna da me tanto gradita, onde me ne tornai alla Villa di Bellosguardo, e dopo in Arcetri, dove tuttora mi ritrovo a respirare quest' aria salubre vicino alla mia cara patria Firenze. State sano.

(1) Opere T. II. p. 49. Ediz. Padov. 1744.

quella felicità e quegli onori, che al raro suo merito sembravan dovuti; e verso cui più giusti sono stati i posteri che i coetanei. La prigionia e la condanna del Galileo han data occasione a molti di inveire contro i Romani Pontefici; e i Protestanti han creduto di trarne un invincibile argomento contro l'infallibilità della Chiesa. Io non voglio quì entrare in una quistione, che nulla appartiene al mio argomento; ma rifletterò solamente, che il Galileo non fu condennato nè dalla Chiesa universale, nè dalla Romana, ma solo dal Tribunale della Inquisizione, a cui niuno tra' Teologi più zelanti ha mai accordato il diritto della infallibilità; e che anzi il riflettere, che la Chiesa, anche in que' tempi, ne' quali credevasi comunemente, che la dottrina del Copernico e del Galileo fosse contraria a quella della S. Scrittura, pure non condennolla giammai come eretica, ci fa conoscere, con qual cautela essa proceda nelle solenni sue decisioni.

VIII. Or dalla vita del Galileo passando all' ingegnose sue invenzioni, vuolsi prima rammentare quella del Telescopio, di cui se non fu egli il primo ritrovatore, ottenne nondimeno quella gloria medesima, che ad esso è dovuta. Egli stesso nella sua opera intitolata *Nuncius Sidereus* stampata in Padova nel Marzo del 1610, racconta, che circa dieci mesi prima, avendo udito, che un Fiammingo avea lavorato un cannocchiale, per cui mezzo gli oggetti ancor più lontani vedeansi così distinti, come se fossero sotto l'occhio, e essendogli poscia ciò confermato con lettere da Parigi, egli si diede a pensare tra se medesimo, in qual modo si potesse ciò ottenere, e gli venne fatto di lavorare diversi Telescopii, che avvicinavano e ingrandivano maravigliosamente gli oggetti; e de' quali si valse a far nel Cielo quelle memorande scoperte, delle quali tra poco diremo. (a) — VIII. Sue invenzioni: il Telescopio.

Di

(a) Abbiamo altrove mostrato, che nè a Ruggero Bacone nè al Fracastoro nè al Porta si può attribuire l' invenzione del Telescopio (*T. VII. P. II. p. 485. &c. 510. &c.*) Il P. Cabeo ha voluto egli pur contrastare questa gloria al Galileo, dicendo, che vent'anni prima, che il Galileo facesse uso del Telescopio, conosciuto avea in Modena un Gesuita, il quale, benchè insperto in tali cose, ponendo all' occhio una lente concava, e sopra essa tenendone un' altra convessa, ingrandiva mirabilmente gli oggetti (*Comm. in Lib. Meteorol. Arist p. 48. L. III. p. 16. & 122.*) Ma già si è osservato, che anche il Fracastoro parla di tali lenti così unite. E ciò vuol dire, che eransi dati tutti que' passi, che a trovare il telescopio erano necessarii, ma che esso non era ancora stato trovato.

Di ciò parla ancora più lungamente il Galileo nel suo *Saggiatore*, e tutti pure ne parlano gli Scrittori da noi al principio citati, e più diffusamente di essi il Sig. Dott. Domenico Vandelli (1), che coll' addurre le testimonianze di moltissimi Scrittori di que' tempi in favore del Galileo, ribatte la nuova asserzione del celebre Dott. Giovanni Bianchi da Rimini, il quale al Principe Federigo Cesi avea attribuita la gloria dell' invenzione sì del Telescopio, come del Microscopio, di cui presto ragioneremo, e pruova insieme, ciò che noi pure abbiamo altrove provato, che nè il Porta nè altri più antichi avean conosciuto il Telescopio. Che se il Galileo non fu il primo a trovare questo stromento, egli ebbe la gloria di lavorarlo con assai maggior perfezione, che non si facesse in Ollanda, e ne abbiamo fralle altre la testimonianza in una lettera di Costantino Ugenio padre del celebre Cristiano scritta dall' Aja nel 1637. nella quale dice, che co' telescopii, che in quelle parti si lavoravano, non poteansi ben distinguere i satelliti di Giove (2). Gl' Italiani hanno sostenuto per lungo tempo la fama alla patria loro recata dal Galileo colla perfezione di questi stromenti. E due artefici trà gli altri nel secolo, di cui scriviamo, furono in ciò rinnomati. Il primo fu Eustachio Divini da S. Severino nella Marca, che giunse a formar telescopii di 72. palmi Romani. Nè egli fu solo artefice; ma fece egli ancora molte osservazioni, e nel 1660. pubblicò in Roma l' impugnazione del sistema di Saturno proposto da Cristiano Ugenio, nel che però gli Astronomi più valorosi han dato all' Ugenio la palma. Il Montucla crede (3), che il detto opuscolo fosse opera veramente del P. Onorato Fabri Gesuita Francese. Ma nella lettera, con cui il Divini lo indirizza al Principe Leopoldo de' Medici (4), ei dice, che avea egli medesimo cominciato a scriverlo in lingua Italiana, poichè non intendea molto la Latina, e che poi avea date le sue osservazioni al detto Gesuita, perchè ei le stendesse, e le ampliasse in Latino, e desse lor quella forma che gli pia-

Veggasi intorno a ciò la più volte citata opera del Dott. Giovanni Targioni Tozzetti, ove assai lungamente esamina questo argomento (*T. I. p.* 23. *&c.*)

(1) Consideraz. sopra le Notizie de' Lincei p. 21. &c. Lettere di Ciriaco Sincero p. 84. &c.

(2) Galil. Oper. T. II. p. 491. Ediz. Padov. 1744.

(3) Hist. des Mathem. T. II. p 481.

(4) Lettere ined. d' uomini ill. T. II. p. 69.

piacesse. (a) L'altro fu Giuseppe Campani Romano, il quale alquanto più tardi, ma vivente ancora il Divini, prese a gareggiare con lui nel lavoro de' telescopii, ed arrivò a formarne della lunghezza di 210. palmi Romani. Della rivalità, che passava fra questi due artefici, abbiamo una pruova in una lettera dell' Abate, poi Cardinale, Michelangelo Ricci al Principe Leopoldo del 1664. *Quanto poi al paragone*, dice egli (1), *de' due grandi occhialoni, non so che finora si sia fatta comparazione tale, che se ne possa formare un certo giudizio, avendo quello del Divini avuto il pregiudizio o dell' aria men chiara, o della poca distanza, sulla quale eccezione continua il Divini a mantenere il suo non cedere all' altro. Ed a dirla a V. A. S. questi due artefici o virtuosi sono in una sì forte emulazione, che altri non può aprir la bocca a favor dell' uno, senza che l' altro se ne offenda; quindi è poi che ognuno s' astiene dal dire il parer suo. Il Sig. Cassini ha gran soddisfazione in quello del Campani, e con esso va tuttavia scoprendo cose nove nel Cielo. Finalmente dell' invenzione da mostrar Saturno con quel cerchio intorno credo di poter indurre il Campani in altra scrittura, che ne additi il vero e primiero autore*. Ma il Campani ebbe sopra il Divini l' onore di vedere i suoi cannocchiali adoperati dal gran Cassini, il qual fece con essi le sue belle scoperte, e ne parlò con somma lode. Egli ancora non pago d' essere artefice fu autore, e ne abbiamo *il Ragguaglio di nuove Osservazioni* da lui fatte co' suoi cannocchiali stampate in Roma nel 1664. (2), e una lettera *sulle Ombre delle Stelle Medicee nel volto di Giove* stampata in Bologna nel 1666. (b). Su questo argomento pubblicò una lettera anche il Divini nell' anno stesso, in cui volle provare, che co' suoi telescopii, e non con que' del Campani, si erano scoperte le macchie di Giove (3). Oltre questi due, celebri ancor furono nell' arte stessa il Canonico Manfredo Settala nel libro

(a) Di alcune altre Operette del Divini, e de' cannocchiali da lui lavorati più minute notizie ci ha date il più volte lodato Dott. Gio: Targioni Tozzetti. (*Aggrandimenti &c. T. I. p. 246. &c.*)

(b) Prima di queste due Operette un' altra nel 1660. aveane pubblicata in Roma il Campani, che ha per titolo: *Discorso di Giuseppe Campani intorno a suoi muti Oriuoli, alle nuove Sfere Archimedee &c.* di cui reca un frammento il suddetto Dott. Giovanni Targioni Tozzetti (*Aggrandimenti &c. T. I. p. 243. &c.*)

(1) Ivi p. 219.

(2) V. Journ. des Scav. 1665. p. 9. 1666. p. 16.

(3) Ib. an. 1666. p. 276.

bro precedente da noi nominato, il Conte Carlo Antonio Mancini Bolognese, che ne pubblicò anche un Trattato nel 1660., Giannalfonso Borelli, di cui diremo in questo Capo medesimo, ed altri, che si annoverano dal sopracitato Dott. Vandelli (1).

IX. il Microscopio. IX. Più contrastata è l'invenzione del Microscopio. E il Montucla, che pur suole comunemente render giustizia a' meriti degli Italiani, parlando di esso non fa pur menzione del Galileo (2). Anzi egli citando il libro *de vero telescopii inventore* di Pietro Borel stampato nel 1655. reca alcune testimonianze a provare, che prima del 1619. un certo Zaccaria Jans da Middelburgo avea fabbricato un Microscopio, e presentatolo all' Arciduca Alberto. Io non ho veduta l'opera del Borel; e non posso perciò giudicare, di qual peso siano le accennate testimonianze. Il Fontana (*a*) Astronomo Napoletano in un suo libro stampato nel 1646. pretende di essere egli stato l'inventore così del Telescopio Astronomico come del Microscopio (3). Ma perchè non pubblicò egli prima i suoi ritrovati? Cotali pruove d'invenzioni trovate molti anni prima, ma tratte da' libri stampati solo nel 1646. e nel 1655.; mi sembran molto dubbiose. Del Galileo al contrario abbiam monumenti sicuri, che almeno nel 1624. fabbricò microscopii. Dissi almeno nel 1624. perciocchè il Viviani, come osserva il Dott. Vandelli (4), e l'autore della Prefazione generale alle opere del Galileo (5) afferma, che fin dal 1612. ei ne inviò uno in dono al Re di Polonia. Io ho dubitato per qualche tempo della verità di un tal fatto. Ma un passo de' Ragguagli del Boccalini stampati la prima volta in quell'anno medesimo, mi ha fatto conoscere, che il Microscopio era fin d'allor conosciuto: *Mirabilissimi*, dice egli (6), *sono quegli occhiali fabbricati con maestria tale, che altrui fanno parere le pulci elefanti, i pigmei giganti*. E nell' istesso luogo ragio-

(*a*) Il Sig. Tommaso Barbieri parla a lungo delle Opere e delle scoperte Astronomiche fatte da Francesco Fontana (*Notizie de' Matem. e Filos. Napol. p.* 134.), il quale certo deesi annoverare tra' più valorosi Astronomi di questo secolo. Egli vuole anche attribuirgli la gloria di aver trovato il microscopio. Ma io dubito, che in ciò ei non giunga a persuaderce-ne.

(1) Consider. &c. 33.
(2) L. c. p. 167. 173. &c.
(3) Novæ Cœlestium & Terrestrium Observationes.
(4) L. c. p. 41.
(5) p. XIII. Ediz. Padov.
(6) Cent. I. Ragg. I.

giona de' telescopii, come d' invenzione Fiamminga: *Ma gli occhiali ultimamente inventati in Fiandra a gran prezzo sono comperati dagli stessi personaggi, e poi donati a' loro Cortigiani, i quali adoperati da essi fanno presso loro vicinissimi quei premii e quelle dignitadi, alle quali non giunge la vista loro, e forse non arriverà l' età.* A dir vero però sembra, che il Galileo non perfezionasse il Microscopio che nel 1624., perciocchè abbiamo una lettera da lui scritta in quell' anno al Principe Federigo Cesi, in cui mandandogli un Microscopio, *Invio a V. Eccellenza*, gli dice, *un occhialino per vedere da vicino le cose minute, del quale spero, ch' ella sia per prendersi gusto e trattenimento non piccolo, che così accade a me. Ho tardato a mandarlo, perchè non l' ho prima ridotto a perfezione, avendo avuto difficultà in trovare il modo di lavorare i cristalli perfettamente. L' oggetto s' attacca sul cerchio mobile, che è nella base, e si va movendo per vederlo tutto ec.* E segue descrivendo l' uso del microscopio, il che pure egli fa in due altre lettere da lui scritte l' anno medesimo a Bartolommeo Imperiali e a Cesare Marsili, le quali si riportano da' due suddetti Scrittori, che aggiungono ancora la testimonianza di Niccolò Aggiunti Lettore di Matematica in Pisa in una sua Orazione stampata in Roma nel 1627. Ancorchè dunque concedasi, il che però non è sì agevole a provare, che altri prima, che il Galileo prendesse a lavorar microscopii, converrà confessar nondimeno, che questo grand' uomo, senza averne veduto alcuno, ideò ed eseguì egli pure lo stesso lavoro. Deesi però quì riflettere, che qualche idea di questo stromento ebbero anche gli antichi; perciocchè Seneca ragiona di certe picciole sfere di vetro, delle quali essi usavano, per ingrossare e render leggibili le lettere più minute (1), che erano in somma una specie di Microscopio. Anche di un altro genere di telescopio detto dal Galileo *cimiero* o *celatone*, poichè adattavasi al capo in modo, che anche navigando sulle galere poteansi assai da lungi scoprire, ed ingrandire gli oggetti, fu egli medesimo l' inventore, e oltre le pruove, che se ne arrecano nella prefazion generale (2) e nella Vita del Galileo scritta dal Viviani, ne abbiamo la descrizione in una lettera da lui scritta al Conte Orso d' Elci Ambasciador del Gran Duca alla

(1) Quæst. Natur. L. I. C. V. VI. (2) p. XXXIX.

Corte di Spagna (1), e innoltre il sopracitato Sig. Senator Nelli ha pubblicata un' altra lettera dal Galileo scritta all' Arciduca Leopoldo nel 1618., in cui gli manda insieme con due cannocchiali uno di questi stromenti (2). Da ciò questo Scrittore inferisce, che non deesi fede al P. da Rheita Cappuccino, che in un suo libro stampato nel 1645. e intitolato *Oculus Enoch & Eliæ*, pretende di aver ritrovati prima d' ogni altro i cannocchiali di due tubi detti binocoli. Ma, a dir vero, a me non sembra, che dalle parole del Galileo si possa raccogliere, che il suo *celatone* fosse di due tubi, anzi a me pare, ch' ei sempre parli di un solo, e perciò dell' invenzione de' cannocchiali binocoli si può lasciare tutta la gloria al suddetto Cappuccino. Questo stromento però fu coll' esperienza scoperto meno opportuno di quel che credevasi alle osservazioni; e perciò andò presto in disuso.

X. Applicazione del pendolo all' orologio.

X. Anche l' applicazione del pendolo all' orologio, che è stata sorgente di tante belle scoperte nella Fisica e nell' Astronomia, vuolsi da' molti, che non sia invenzione del Galileo, o che almeno nè da lui nè da Vincenzo figliuol naturale di esso non fosse eseguita, ma che tutta la lode ne sia dovuta a Cristiano Ugenio (a). Non solo il Montucla sostiene, e si sforza di provare questa opinione (3), ma anche nelle Novelle Fiorentine del 1774. si è affermato (4), che presso il Sig. Senator Nelli esiste la storia dell' orologio a pendolo scritta nel 1659. da Vincenzo Viviani; che da essa raccogliesi, che il Galileo l' immaginò solo nel 1641., ma non l' eseguì; che Vincenzo di lui figliuolo tentò di lavorarlo per mezzo di Domenico Balestri artefice Fiorentino, ma che prevenuto dalla morte nel 1649. non potè vederlo eseguito; che Marco Trefler orologiajo del Gran Duca Ferdinando II. lo mise in pratica alcuni anni dopo con

(a) Il Sig Ab. Andres fondato su una lettera dell' Inglese Odoardo Bernard, che lo afferma senza addurne nè pruova, nè congettura alcuna, vorrebbe persuaderci (*Dell' Orig. e progr. d' ogni Letter. T. I. p. 248.*), che agli Arabi fosse noto l' uso del pendolo per misurare il tempo. Coll' istessa franchezza, con cui il Bernard lo afferma, noi possiamo negarlo, finchè non se ne rechin le pruove; E ancorchè esse ci si recassero, sarà sempre certo, che sen' era poscia perduta ogni memoria, e che perciò non è punto minore la lode di chi ne rinnovò l' invenzione.

(1) Oper. T. II. p. 448.
(2) Saggio di Stor. Letter. Fior. p. 71.
(3) L. c. p. 383. ec.
(4) N. 10. p. 150.

con idea diversa da quella, che avea avuta Vincenzo; che il primo vero esecutore di questa macchina fu l'Ugenio, il quale, come narra il Montucla, nel 1657., presentò agli *Stati* d'Ollanda un orologio a pendolo, e che perciò il suddetto Senator Nelli ha conosciuto di avere altrove errato, asserendo (1) sulla testimonianza di Giovanni Gioachimo Bechero, che il Galileo era stato l'inventore dell'orologio a pendolo, e che avealo fatto eseguire al suddetto Treffler. Se questa relazion del Viviani avesse veduta la pubblica luce, sarebbe lecito ad ognuno il giudicare de' sentimenti di quel valentuomo. Ma finchè essa non esce al pubblico, noi non possiamo a meno di non dubitare, che non siansi esaminate abbastanza le parole e le espressioni della medesima. Perciocchè è certo, che il Viviani anche dopo il 1649. fu persuaso, che il primo a ideare l'orologio a pendolo fosse il Galileo, il primo ad eseguirlo Vincenzo di lui figliuolo. Oltre ciò, ch'ei racconta nella Vita di esso, cioè che essendo il Galileo scolaro in Pisa *inventò quella semplice e regolata misura del tempo per mezzo del pendolo, non prima da alcun altro avvertita, pigliando occasione d'osservarla dal moto d'una lampada, mentre era un giorno nel Duomo di Pisa*, oltre ciò dico, nell'Esperienze dell'Accademia del Cimento, di cui era il Viviani uno de' principali membri, stampate nel 1666. si legge: *Fu stimato bene di applicare il pendolo all'oriuolo sull'andare di quello, che prima d'ogni altro immaginò il Galileo, e che dall'anno 1649. messe in pratica Vincenzo Galilei di lui figliuolo*. E lo stesso Viviani in una sua lettera al Magalotti scritta nel 1673. *Molto prima*, dice (2), *avevo inteso da V. S. medesima, quanto quegli* (l'Ugenio) *malagevolmente soffrisse la giusta pretensione, che noi qua abbiamo, a favore del gran Galileo nostro, primo in tempo osservatore ed applicatore del pendolo all'oriuolo, e del Sig. Vincenzio suo figliuolo, primo esecutore dei concetti del padre*. Del dispiacere, che l'Ugenio provò in udire, che il Galileo prevenuto l'avesse in questa sì bella invenzione, abbiamo la pruova nella lettera da lui su ciò scritta al Card. Leopoldo de' Medici nel 1673., e nella risposta a lui fatta dal Cardinale (3), il quale nell'atto di assicurare l'Ugenio, ch' egli

(1) Saggio Letter. &c. p. 72. ec.
(2) Magalott. Lett. Famigl. Fir. 1769. T. I. p. 44.
(3) Lettere inedite d' uomini ill. T. II. p. 222. &c.

egli era ben persuaso, che nulla gli fosse giunto all' orecchio dell' invenzione del Galileo, conferma insieme, che questi veramente èra stato il primo a idearla: *Per quello che risguarda all' invenzione del pendolo, con asserzione dettata da animo sincerissimo costantemente le affermo di credere mosso da un forte verisimile, che a notizia di V. S. non sia per alcun tempo venuto il concetto, che sovvenne ancora al nostro Galileo, di adattare il pendolo all' oriolo; poichè ciò era a pochissimi noto, e l' istesso Galileo non avea ridotto all' atto pratico cosa veruna di perfetto a tal conto, come si vede da quel poco, che fu manipolato ed abbozzato dal figliuolo*. E l' Ugenio medesimo scrivendo al Bullialdo si arrende finalmente a credere, che il Galileo l' avesse in ciò prevenuto: *Il faut bien croire pourtant, puisqu' un tel Prince l' assure, que Galilée ait eu auparavant moi cette pensée* (1). Alla testimonianza del Card. Leopoldo aggiugnesi quella del Galileo medesimo, il quale scrivendo nel 1637. a Lorenzo Reali ragiona a lungo del pendolo, ch' ei chiamava il suo *misuratore del tempo*, e dopo avere minutamente descritto, in qual maniera egli il formasse, accenna insieme l' uso, che potea farsene per gli oriuoli: *E siccome la fallacia degli oriuoli consiste principalmente nel non s' essere sin quì potuto fabbricare quello, che noi chiamiamo il tempo dell' orologio, tanto aggiustatamente, che faccia le sue vibrazioni eguali, così in questo mio pendolo semplicissimo, e non suggetto ad alterazione alcuna, si contiene il modo di mantenere sempre egualissime le misure del tempo* (2). Puossi egli bramare monumento più autorevole a dimostrare, che il Galileo ideasse l' applicazione del pendolo all' orologio? Che poi l' idea del padre fosse dal figlio Vincenzo eseguita, oltre le pruove già accennate, ne abbiamo un' altra evidente in una lettera latina di Matteo Campani degli Alimeni al Re Luigi XIV., la quale contiene troppe più altre belle notizie, perchè io debba quì darne un fedele estratto (3). Ei narra adunque, che nel 1655. (due anni prima che l' Ugenio offrisse agli Stati d' Ollanda il suo orologio) il Pontefice Alessandro VII. aveagli ingiunto di applicare il pendolo agli orologi; e ch' egli allora avea riflettuto, che poteansi per mezzo del detto pendolo regolare gli oriuoli in modo, che la divisione dell' ore fosse per-

(1) Ib. p. 225.
(2) Galilei Oper. T. II. p. 476.
(3) Lettere ined. d' uom. ill. T. II. p. 227. &c.

perfettamente uguale; che quattro anni dopo, cioè a' 5. di Maggio del 1659. andando da Roma a Firenze trovò in Radicofani un certo Monanno Monanni Fiorentino, da cui intese, che in Firenze si cominciava a trattare di perfezionar gli oriuoli con una macchina trovata dal Galileo; che egli quindi avendo adattato il pendolo al suo orologio portatile lo offrì al Gran Duca Ferdinando II., e che questi gliene fe mostrare un altro più grande, a cui era stato applicato il pendolo, secondo l' idea, che data ne avea in una sua macchina il figliuolo del Galileo, e secondo ciò, che il Galileo stesso aveane scritto: *Is benignissime ostendi mihi mandavit quoddam suum majoris molis horologium, cui simile pendulum affigi jusserat, ducta scilicet inventione tum ab antiqua & aeruginosa machina minime absoluta, quam Galilei filius jam ab anno* 1649. *construxerat, tum etiam ex quibusdam ejusdem Galilei scriptis & epistolis de pendulorum usu ad Hollandos datis*. Avea dunque Vincenzo fatta veramente eseguire l' idea di suo padre, col far lavorare un oriuolo a pendolo, benchè il lavoro non fosse riuscito perfetto, come in tutte le cose nuove suole accadere. Soggiugne poi il Campani, che avendo egli considerata quella macchina, cominciò a pensare a varie maniere di applicare il pendolo all' oriuolo, e che venutogli poi alle mani il libro dell' Ugenio stampato nel 1658., si diede a immaginare, in qual modo si potesse applicare il pendolo all' oriuolo in maniera, che o questo avesse sempre uguali le vibrazioni, o che il pendolo stesso da se medesimo, senza alcuna forza estrinseca, si movesse perpetuamente; del che egli dice, che trovò l' idea nella lettera sopracitata del Galileo al Reali; e siegue poscia sponendo diversi tentativi, ch' ei fece per assicurar l' uguaglianza delle vibrazioni del pendolo, finchè trovò il modo da lungo tempo cercato di far, che un semplice pendolo per proprio suo movimento e senza forza estrinseca si movesse, il qual segreto ei dice di aver comunicato all' Imperador Ferdinando II. Or questa lettera rende sì certo, che il figliuolo del Galileo eseguisse, benchè non del tutto esattamente, le idee del padre nell' applicazione del pendolo, che sembra escluderne ogni dubbio. Ma a rendere ancor più certa questa gloria del Galileo si aggiunge, che l' orologio da Marco Treffler fabbricato sotto la direzion di Vincenzo esiste tuttora presso il Sig. Avvocato Maccioni Professore nell' Università di Pisa, e il dottissimo Sig. Tommaso Perel-

relli Professore di Matematica nella stessa Università ne ha pubblicata la descrizione (1). Il meccanismo però ne è alcun poco differente dall' Ugeniano, perchè il motore del primo in vece di un peso ha una molla, a cui dopo sono state aggiunte due laminette cicloidali.

XI. Compasso di proporzione.

XI. Pare, che sia destino di tutte le invenzioni del Galileo, ch' esse gli vengano contrastate, e che altri cerchi di arrogarne a se stesso la gloria. Così avvenne ancora al compasso di proporzione da lui ideato fin dal 1597., e fin d' allora da lui fatto eseguire, e mostrato a diversi ragguardevoli personaggi, che si annoverano dal Viviani, e prima di lui dal medesimo Galileo nella sua difesa contro il Capra. Nel 1606. ei diede in luce in Padova il suo trattato su questo stromento col titolo; *Le operazioni del compasso geometrico e militare*. Quand' ecco l' anno seguente uscire alla luce nella stessa Università di Padova un trattato Latino sullo stesso argomento di Baldassar Capra Milanese, in cui a se stesso attribuiva tale invenzione. Punse altamente il Galileo questo proceder del Capra, e avendone egli fatta doglianza presso i Riformatori dell' Università, questi esaminata attentamente la causa, e conosciuto l' aggravio, che il Galileo ricevuto avea dal suo avversario, ordinarono, che le copie del libro del Capra fosser soppresse, e permisero al Galileo di scrivere in sua difesa, com' egli fece, inserendo in quell' opera testimonianze di molti in suo favore, e l' accennata sentenza de' Riformatori dello Studio. Vuolsi però quì avvertire a qualche scusa del Capra, che non fu tanto egli il reo di questa ingiuria al Galileo usata, quanto Simon Mario di lui maestro, di cui infatti lo stesso Capra fece onorevol memoria nella sua prefazione. Così afferma altrove il medesimo Galileo. *Io parlo*, dice egli (2), *di Simon Mario Gunzebusano, che fu quello, che già in Padova, dove allora io mi trovava, trasportò in lingua Latina l' uso del detto mio compasso, ed attribuendoselo lo fece da un suo discepolo sotto suo nome stampare, e subito, forse per fuggire il gastigo, se n' andò alla patria sua, lasciando il suo scolare, come si dice, nelle peste &c.*, e soggiunge, che questi avea poi ardito ancor d' affermare, che prima di lui avea scoperti i satelliti di Giove. Ma

(1) V. Giorn. di Pisa T. II. p. 224.
(2) Il Saggiatore. Oper. T. II. p. 235.

Ma non fu il solo Capra o il solo Mario, che contrastassero al Galileo questa invenzione. Alcuni vogliono, che Giusto o Giodoco Byrgio ne fosse il vero inventore; e di questa opinione, oltre più altri Scrittori, è anche il Montucla (1), il quale avverte, che ciò affermasi da Levino Hulsio in un suo libro stampato nel 1603., e che anche un certo Horchero da Bernkastel avea stampato un libro nel 1607. su questo stromento. Ma se il Galileo, come pruovano le testimonianze da lui prodotte nella sua Difesa, fin dal 1597. avea cominciato ad usarlo, invano se gli oppone un libro stampato nel 1603.; e molto più che avendone egli mostrato l'uso a diversi Tedeschi, come narra egli stesso, intendesi facilmente, come presto se ne divolgasse la fama nell' Allemagna. Io credo però, che il Byrgio, senza saper di quello del Galileo, inventasse il suo compasso, e il raccolgo da ciò, che dice il Bernaggeri nelle sue note al libro del Galileo, cioè che il compasso di questo era assai meno soggetto agli errori, e di uso assai più ampio che quello del Byrgio.

XII. Anche il termometro, benchè da alcuni, e fra gli altri dagli Enciclopedisti, si spacci come invenzione del Drebbel, con maggior fondamento si annovera tra gli stromenti ideati dal Galileo (a). *In questi medesimi tempi*, cioè circa il 1596., dice il Viviani nella vita di esso, *ritrovò i termometri, cioè quegli strumenti di vetro con acqua e aria, per distinguer le mutazioni di caldo e freddo, la varietà de' temperamenti de' luoghi, la qual maravigliosa invenzione dal sublime ingegno del Gran Ferdinando II. nostro Serenissimo Padron Regnante è stata modernamente perfezionata e arricchita*. Più autorevole ancora è la testimonianza di Gianfrancesco Sagredo Patrizio Veneto, e uomo nelle Filosofiche e nelle Matematiche scienze dottissimo, il quale in una sua lettera scrit-

XII. Il Termometro e la bilancetta idrostatica.

(a) Il già citato Sig. Barbieri vorrebbe dar la gloria dell' invenzione del termometro a Sebastiano Bartoli da Montella nel Principato Ultra, il quale ne fece menzione nella sua *Thermologia Aragonia* stampata più anni dopo la sua morte; ed ei pruova assai bene, ch' ei fu anteriore al Drebbel, a cui da alcuni s'attribuisce questa invenzione (*Notizie de' Matem. e Filos. Napol. p.* 138. *ec.*) Ma noi abbiam quì mostrato, che fin dal 1613. il Galileo usava di questo stromento da lui ritrovato, e che sembra anzi, che l' invenzione se ne debba riferire circa l' anno 1596.

(1) L. c. p. 471.

scritta al Galileo nel 1613., e prodotta dal Sig. Francesco Griselini (1), *l' istrumento*, dice, *per misurare il caldo inventato da V. S. è stato da me ridotto in varie forme assai comode ed esquisite, intanto che fa la differenza della temperie da una stanza all' altra, e si vede fino a cento gradi*. La bilancetta idrostatica per conoscer col mezzo dell' acque il peso de' metalli fu essa ancora ritrovato del Galileo, benchè tardi ei pubblicasse il suo trattatello su questo stromento, che fu poscia dal P. Castelli e dal Viviani illustrato colle lor note per renderne più agevole l' uso. Finalmente ei mostrò la fecondità delle sue ingegnose invenzioni nell' armare la calamita, e nell' accrescerne stranamente le forze. *In questi medesimi tempi*, cioè verso il 1600., dice il Viviani, *fece studio e osservazione particolare sopra la virtù della calamita, e con varie e replicate esperienze trovò modo sicuro di armarne qualunque pezzo, che sostenesse di ferro ottanta e cento volte più che disarmato, alla qual perfezione non s' era mai pervenuto da alcun altro a gran segno*.

XIII. Sue scoperte: metodo in esse da lui tenuto.

XIII. Se altri monumenti non ci rimanessero dell' ingegno del Galileo, che le invenzioni da noi esposte finora, queste sole potrebbon bastare a dargli onorevol luogo tra' ristoratori della Filosofia. Ma tutto ciò è quasi un nulla in confronto alle belle scoperte, che in ogni parte del regno della natura egli fece. Fino dagli anni suoi giovanili egli conobbe, che finallora altro nelle scuole non si era fatto che speculare inutilmente, che mille diversi sistemi si erano immaginati; ma tutti aerei, perchè fondati nella fantasia de' Filosofi più che nella cognizione della natura, che l' autorità di Aristotile presso alcuni, di Platone, di Parmenide, d' Epicuro presso altri, era stata comunemente la guida, che tutti aveano ciecamente seguita, credendo, che i soli antichi Filosofi avessero avuto il dono d' intendere e di ragionare, e che non fosse lecito senza grave delitto il discostarsi dalle loro opinioni. Egli ebbe il coraggio di dubitare, ch' essi non avessero ben conosciuta la natura; ma in vece di combattere le inutili loro speculazioni con altre ugualmente inutili sottigliezze, come avean fatto il Patrizi, il Cardano, il Bruno ed altri Filosofi del secolo precedente, si diede a stu-

(1) Memorie di Fra Paolo p. 210.

a studiare diligentemente l' indole e le proprietà delle cose create. Il Galileo non fu autor di sistema; perchè ei conobbe, che il voler ridurre a certi e determinati principii i fenomeni della natura, senza prima conoscerne l' indole e le leggi, era lo stesso, che innalzare un vasto edificio senza prima gettarne un solido fondamento. *La maggior gloria del Galileo*, dice egregiamente l' Ab. Andres (1), *è stata non formare sistemi, e questa forse è stata ancora la sua disgrazia, e la cagione di non essere degnamente stimato il suo merito.* In fatti da alcuni egli è rimirato come un freddo osservatore, che pago di fare diverse sperienze non sa poi concatenarle insieme, e ridurle, per così dire, a un sol corpo. Ma s' egli non ha avuto l' onore di esser capo di scuola, e di proporre un sistema, che fosse abbracciato da molti, come avvenne al Cartesio, le scoperte però e le osservazioni da lui fatte hanno servito, e servon tuttora di fondamento a' sistemi, che altri han poscia formati. Al contrario il Cartesio, il quale gonfio del suo sistema, e dell' applauso, con cui il vide ricevuto da' suoi Francesi, scriveva con intollerabil disprezzo del Galileo, dicendo, che *nelle opere di esso non vedea cosa alcuna, che gli facesse invidia, o che volesse riconoscer per sua* (2), se ora levasse il capo, vedrebbe il suo sistema abbandonato omai, e rimirato non altrimenti che un sogno, e le osservazioni del Galileo al contrario riconosciute comunemente e adottate come principii, su cui quasi tutta è fondata la moderna Filosofia. E deesi aggiugnere ancora, che il Cartesio non ebbe difficoltà a spacciar come sue molte opinioni, che da altri già erano state proposte, come chiaramente e distintamente ha provato il Conte Algarotti (3); ma niuno si è ancor trovato, che questa taccia abbia con buon fondamento apposta al Galileo, il quale al suo ingegno e al suo studio dovette tutte le belle scoperte, delle quali la Filosofia fu per lui arricchita. Facciamoci dunque a esaminarle, ma brevemente, poichè siamo in un argomento, che dalle penne di molti valorosi Scrittori è stato già bastantemente illustrato.

(1) Saggio della Filosofia del Galil. p. 12.

(2) Lettres T. II. Lett. XCI. au P. Mersenne.

(3) Saggio sopra il Cartesio Oper. T. III. p. 293.

XIV. Sue scoperte nell' Astronomia.

XIV. L'Astronomia fu per avventura la Scienza, che maggiormente piacque al gran Galileo, e in cui con più piacere occupossi, e se ad essa ei dovette i travagli e i patimenti, che vivendo sostenne, ad essa ancor dee principalmente la gloria, di cui ora egli gode. Il sistema Copernicano, adombrato già oscuramente da alcuni antichi Filosofi, poscia dal Copernico ridotto a chiarezza e ad evidenza maggiore, fu da lui posto in tal luce, collo stabilire e spiegare il moto diurno e il moto annuo della Terra, e collo sciogliere tutte le obbiezioni, che ad esso si posson fare, che se il Galileo avesse potuto persuadere, che ciò non si opponesse all' autorità della S. Scrittura, avrebbe in ciò fin d'allora avuto gran numero di seguaci, e molti ciò non ostante, veggendo la forza degli argomenti da lui proposti, presero a sostener quel sistema come un'ipotesi, e finalmente esso è divenuto sì universale tra' dotti, che niuno omai ha coraggio di seguire altra opinione. Ma in ciò il Galileo non fece che illustrar maggiormente gli altrui sentimenti. Maggior gloria egli ottenne colle nuove scoperte, che per mezzo del suo telescopio ei fece nel Cielo. *Le stelle fisse*, dice graziosamente l'Ab. Andres (1), *non so se piuttosto vorrebbero lamentarsi del Galileo, che ringraziarlo: egli diede loro la compagnia di tante altre stelle, di cui per tanti secoli mancavano*, cioè scoprendo, che la *via Lattea* e la *Nebulosa* altro non erano che gruppi e ammassi di stelle finallora non conosciute, e *le dotò di una luce propria e nativa, ma le privò parimenti di gran parte del loro splendore, di cui quietamente godevano, per non esservi nessuno, che loro lo contrastasse*, cioè scoprendo col telescopio, che la loro radiazione le fa all' occhio nudo comparire più grandi, che non dovrebbono. Ei fu il primo innoltre a osservar due stelle intorno a Saturno, e vedutele poi dileguarsi, ardì di pronosticare il loro ritorno; e vide la sua predizione avverata; e aprì in tal modo la strada a conoscer l'*anulo* di quel pianeta, e a scoprirne le variazioni. I Satelliti di Giove furono la scoperta, di cui più compiacquesi il Galileo (a). Ei diede loro il nome di stelle Me-

di-

(a) Simone Mario Astronomo dell' Elettorato di Brandeburgo pretese di avere un anno prima del Galileo, cioè nel 1609., scoperti i Satelliti di Giove; ma non avendo ei pubblicata la sua scoperta che quattro anni dopo il medesimo

(1) L. c. p. 514.

dicee, calcolò i periodi de' loro moti, e ne distese le tavole. Per mezzo di questa osservazione, del suo telescopio, e dell' orologio e del pendolo, egli sperò di sciogliere il sì famoso problema delle Longitudini. Ei comunicò la sua idea circa il 1615. al Gran Duca Cosimo, da cui fu proposta alla Corte di Spagna, la quale avea promessi gran premi a chi giugnesse a scioglierlo. Ma tali difficoltà si frapposer da alcuni, che non potè il Galileo ottenere, che si prendesse a tentare di mettere in esecuzione le sue idee. Più felice successo pareva che aver dovesse l'offerta, che egli ne fece nel 1636. alla Repubblica d'Ollanda, la quale gradì talmente il progetto del Galileo, che oltre il ringraziarnelo con cortesissima lettera, inviogli tosto una magnifica collana d'oro, cui però il Galileo non volle accettare, finchè l'effetto non avesse comprovata la giustezza de' suoi disegni. Frattanto essendo egli divenuto cieco, consegnò tutti i suoi scritti su tal materia al P. D. Vincenzo Renieri suo discepolo; ma questi ancora, mentre stava per pubblicarli, fu da immatura morte rapito, e gli scritti indicati andarono infelicemente dispersi, sicchè non se n'è più avuta contezza alcuna; e il frutto di tante fatiche e di tanti studi del Galileo si è interamente perduto. Marte e Venere ancora furon l'oggetto di diverse osservazioni del Galileo, il quale fralle altre cose cominciò ad aver qualche idea delle fasi del primo di questi due Pianeti, e pienamente scoprì quelle del secondo. Più ampio campo alle scoperte del Galileo somministrò la Luna. Ei fu il primo a conoscere, che la superficie ne era scabrosa, e a ravvisarvi i monti, de' quali ancora si accinse a misurare l'altezza. Questa scoperta fu comunemente ricevuta con plauso; ma ebbe anche qualche avversario. Un Gesuita Professore in Mantova in una pubblica disputa ivi tenuta sostenne, che il corpo della Luna avea certo de' monti, ma la circonferenza non già, come il Galileo affermava, e innoltre, che non era giusta la dimostrazione da lui recata del suo metodo nel misurar l'altezza de' monti Lunari. Della stessa opinione fu il P. Giuseppe Biancani Bolognese pur Gesuita, Professore di Matematica in Parma, e autore di alcune opere intorno a questa Scienza degne per que'

Galileo, cioè nel 1614., non trovò sì facilmente, chi gli prestasse fede (*V. Bailly Hist. de l'Astron. Mod. T. II. p.* 102. *&c.*

tempi di lode (1). Ad amendue fece il Galileo lunga e ingegnosa risposta in una sua lettera al P. Cristoforo Griemberger Gesuita, che insieme cogli scritti de' due suddetti Gesuiti si legge nel secondo Tomo dell' opere del Galileo dell' edizione di Padova, insieme con alcune altre lettere del medesimo inserite nel terzo Tomo in risposta ad altre difficoltà oppostegli da Gio. Giorgio Breugger e da Lodovico dalle Colombe e da Fortunio Liceto. Io lascio altre scoperte dal Galileo fatte nel corpo Lunare, che si posson vedere accennate da' più volte nominati scrittori, per passare a quella tanto più celebre delle macchie Solari. Questa ancora gli fu contrastata; perciocchè alcuni affermarono, che il P. Cristoforo Scheiner Gesuita Tedesco aveale prima del Galileo osservate. Di fatto nel 1611. a' 26. di Decembre, lo Scheiner in una sua lettera al celebre Marco Velsero, a cui si sottoscrisse con finto nome *Apelles post tabulam latens*, gli diede avviso delle macchie Solari, ch'egli avea cominciato a scoprire sette o otto mesi innanzi, e con altra più lunga lettera scritta a' 25. di Luglio dell'anno seguente più ampiamente le descrisse, e ne recò la sua spiegazione. Il Galileo rispondendo a' 4. di Maggio del 1612. al Velsero, che aveagli mandata la prima lettera del finto Apelle, dice di averle osservate diciotto mesi addietro, cioè verso la fine del 1610. Ma come lo Scheiner nelle sue lettere non si vantava di esserne egli stato il primo scopritore, così il Galileo nè in questa nè in altre lettere scritte al Velsero su questo argomento su ciò non si arresta; e benchè impugni molte opinioni del Gesuita Tedesco, il fa nondimeno con espressioni di rispetto e di stima verso il loro sostenitore. Ma poichè lo Scheiner nel 1630. ebbe pubblicata la sua opera intitolata *Rosa Ursina*, in cui a se attribuiva lo scoprimento di queste macchie, e in molte cose impugnava le sentenze del Galileo, questi se ne risentì, e in alcune sue lettere scrisse dello Scheiner con tali espressioni, che dal commercio de' dotti dovrebbon essere sbandite. Io credo però, che il Galileo a ragione si arrogasse tal gloria. In una sua lettera ad Alfonso Antonini (2) ei cita la testimonianza di due Gesuiti, cioè quella del P. Adamo Tannero, il quale

(1) Mazzuch. Scritt. Ital. T. IV. P. II. p. 1120.

(2) Oper. T. II. p. 50.

le dimorava in Ingolstad, ove era anche lo Scheiner, e che nella sua *Astrologia Sacra*, senza pur nominare lo Scheiner, al Galileo attribuiva la scoperta delle macchie, e quella di un altro Gesuita, di cui non vuol dire il nome, il quale affermava *averne egli dato il primo avviso al detto Scheiner nel tempo, ch' io mi trovava in Roma, dove più volte le feci vedere a molti gran Prelati negli Orti Quirinali, il che accadde nell' Aprile del* 1611. Chi fosse questo Gesuita, raccogliesi da un' altra lettera di Giovanni Pieroni al Galileo, il quale mandando a lui una copia della celebre opera *de Centro gravitatis* del P. Paolo Guldin Gesuita Tedesco, che questi aveagli data a tal fine, aggiugne: *E perchè detto Padre è quello, che mi attesta, che fu il primo, che diede lume ed avviso al P. Scheiner delle macchie del Sole scoperte da V. S. perciò più particolarmente io l' amo &c.* (1). E ancorchè volesse concedersi, che lo Scheiner, senza sapere del Galileo, scoprisse le macchie Solari, è certo però, che lo scrittore Italiano assai meglio che il Tedesco ne spiegò la natura e i fenomeni, combattendo l' opinione dallo Scheiner sostenuta, ch' esse fossero altrettante stelle (*a*).

XV. Non ugualmente felice fu il Galileo nell' esaminar le Comete. Il gran Ticone era stato il primo a scoprire, ch' esse erano veri Pianeti colle orbite per tal modo ellittiche, che nel giro di molti anni per pochi mesi o anche solo per pochi giorni si muovono presso il Sole, e ne ricevono il lume. Il P. Orazio Grassi Gesuita Savonese, che era Lettore di Matematica in Roma, ove anche finì di vivere nel 1654. (2), in una dissertazione Latina senza il suo nome stampata nel 1618. all' occasione di tre Comete, che in quell' anno si videro, sostenne la stessa opinione. Era allora il Galileo infermo, e non potendo per se stesso osservar le Comete, gli convenne fidarsi all'

XV. Continuazione delle medesime.

(*a*) Un altro Oltramontano pretende, e secondo il parere di M. Bailly (*l. c. p.* 104. 107.), con maggior ragione che il P. Scheiner, di essere stato il primo ad osservar le macchie Solari, cioè Giovanni Fabricio, che intorno ad esse pubblicò una sua lettera nel Giugno del 1611. Nondimeno, se il Galileo osservolle verso la fine del 1610., non pare, che si possa sì facilmente decidere, a chi debbasi il primato della scoperta. E' probabile, che amendue la facessero circa il tempo medesimo senza sapere l' uno dell' altro.

(1) Ivi p. 200.

(2) Sotuell. Bibl. Script. Soc. J. p. 352.

all' altrui relazioni; il che forse se non avesse egli fatto, avrebbe anche in ciò sostenuta la gloria del suo nome. Egli dunque non ben persuaso dell' opinione del Ticone e del P. Grassi, comunicò i suoi sentimenti a Mario Guiducci suo discepolo, e Consolo dell' Accademia Fiorentina; il quale in un suo discorso tenuto nell' Accademia stessa, e poi divolgato, prese a confutare quell' opinione, e a sostenere, che le Comete eran composte di materia terrestre, che dalle nostre regioni sollevavasi sopra l' aria. Il P. Grassi, che tenne per fermo, che sotto il nome del Guiducci si fosse nascosto il medesimo Galileo, a lui rispose colla sua opera intitolata *Libra Astronomica e Filosofica*, ed egli pure la pubblicò sotto il nome finto di Lottario Sarsi suo discepolo. Alla *Libra* replicò il Galileo col suo *Saggiatore*, opera dottissima, in cui, dice l' Ab. Andres (1), *la dottrina del Galileo merita ogni sorte d' indulgenza in riguardo alle bellissime cose, che la Ottica e tutta la Filosofia deve ad esso*. Anche il Saggiatore non rimase senza risposta, e il P. Grassi pubblicò nel 1627 un' opera intitolata *Ratio ponderum Libræ & Symbellæ*, in cui paragonando tra loro le opere della *Libra* e del *Saggiatore*, mostrava, qual fosse la più sicura dottrina, che intorno alle Comete doveasi stabilire. Il Guiducci ancora veggendosi attaccato nella *Libra* del Sarsi, si difese con una sua lettera al P. Tarquinio Galluzzi Gesuita, che si ha tralle opere del Galileo (2). Nè passò più oltre questa contesa, nella quale se il Galileo non ha avuto l' onore di vedersi da' posteri rimirato come vincitore in ciò, che appartiene alle Comete, niun però gli contrasta il primato di sapere e d' ingegno in tutti gli altri rami delle Scienze Astronomiche; e il *Saggiatore*, malgrado gli errori, in cui il Galileo è caduto, si considera ancora come una delle più utili e delle più dotte opere, che il secolo precedente vedesse uscire alla luce. Dalle cose Astronomiche passò il Galileo a quelle, che da esse in qualche modo dipendono. L' ipotesi da lui proposta a spiegare il flusso e il riflusso del mare, benchè poscia abbia ceduto a quella del Nevvton, è nondimeno rimirata da tutti come sommamente ingegnosa e ammirabile riguardo a que' tempi, in cui ancora non aveasi idea di tante scoperte, che

(1) L. c. p. 169. (2) T. II. p. 369.

che tanto hanno illustrata la Filosofia, e lo stesso dee dirsi di ciò, ch' egli scrisse intorno alle Meteore e all' Aurora Boreale e alla cagione de' Venti.

XVI. Sue Scoperte nella Meccanica.

XVI. Se nella Astronomia fu il Galileo lo scopritore, per così dire, di un Mondo nuovo, nella Meccanica ei fu il creatore di una nuova scienza; e molto più in ciò ammirabile, perchè delle celesti scoperte ei fu debitore alla felice invenzione de' suoi Telescopii, de' principii della Meccanica e delle conseguenze, che ne dedusse, ei fu debitore soltanto al profondo suo ingegno. *I suoi Dialoghi intorno alla nuova Scienza*, dice l'Ab. Andres (1), della cui testimonianza io spesso e volentieri mi vaglio, perchè non essendo egli Italiano, essa non può credersi dettata da adulazione, *formano l' epoca della vera e nuova Filosofia*. Lasciando stare la giusta deffinizione del moto equabile, e i principii, ch' ei giustamente ne stabilì, fu egli il primo a mostrare falso l'assioma di Aristotile, seguito poscia dall'immensa turba de' suoi seguaci, che i gravi accelerano la lor caduta a proporzione del loro peso, e ardì di affermare, che una paglia, a cagion d'esempio, e un pezzo di piombo nel voto caderebbero con uguale velocità; e la macchina pneumatica poscia trovata fece conoscere, quanto vero fosse il raziocinio del Galileo. Egli impugnò parimenti l'altro assioma d' Aristotile, che le velocità dello stesso mobile, che cade per diversi mezzi, hanno tra loro la proporzione contraria della densità de' mezzi medesimi; e fissò le proporzioni, che hanno le velocità de' simili, o de' dissimili in un mezzo medesimo o in diversi mezzi. A lui si dee la tanto famosa legge dell' accelerazione de' gravi (a). La discesa de' gravi pe' piani inclinati fu da lui ridotta a certe e determinate leggi. La Ballistica ancora, ossia il moto de' projetti, fu da lui prima d'ogni altro esattamente spiegata; perciocchè tutti vedevano, che i gravi spinti orizzontalmente descrivevano una linea curva; ma egli innanzi a tutti deffinì la natura di questa curva, mostrando, ch' ella era una parabola, e determinando, qual sia l'impeto di un grave spin-

to

(a) E' degno di esser letto ciò, che a difesa della dimostrazione del Galileo intorno all' accelerazione de' gravi ha scritto il Ch. Sig. D. Giovanni Andres (*Racc. Ferrar. d' Opusc. T. I. p. 41.*).

(1) L. c. p. 39.

to in tal modo in qualunque punto della parabola, aprendo con ciò la via a tanti moderni autori, che seguendo le vestigia del Galileo hanno egregiamente illustrato questo argomento. Nelle riflessioni da lui aggiunte all'opera del Commandino sul centro di gravità molti lumi egli sparse su questa materia ancora, ed ei pensava di scriverne poscia più ampiamente. Ma avendo veduto il libro, che su questo argomento pubblicò nel 1603. Luca Valerio Professore di Matematica in Roma, autore ancora di un eccellente trattato sulla quadratura della parabola, e lodato con breve elogio dall'Eritreo (1), ei ne depose il pensiero, e ci privò in tal modo del frutto delle sue ingegnose ricerche. Della dottrina innoltre de' pendoli fu egli il primo ritrovatore; e fu questo uno de' primi saggi, ch'in età giovanile ei diede del suo talento per questa sorta di studi. Ei ne osservò le oscillazioni sempre uguali; vide l'uso, che potea farsene nella medicina per conoscere il polso; applicollo poscia a misurare le altezze; e finalmente ideò di usarne per gli orologi, come si è poc'anzi mostrato. La Statica fu parimenti da lui felicemente illustrata, e quel general principio di essa, che per muovere un peso richiedesi una forza maggior del peso, o, s'ella è minore, richiedesi, che il mancamento della forza sia compensato dalla velocità, questo principio dico, che, come osserva l'Ab. Andres (2), credesi comunemente trovato dall'Inglese Desaguliers, è chiaramente espresso e spiegato dal Galileo, il quale pure ingegnosamente ne trae la spiegazione di molti particolari movimenti, e delle leve e della vite ragiona molto accuratamente. La resistenza de' solidi e la forza della percossa occuparono esse pure l'acuto ingegno del Galileo, e benchè i più recenti Filosofi abbiano accresciute e perfezionate le cognizioni, ch'egli su queste materie ci ha date, tutti però ne hanno seguite le vestigia, e su' fondamenti da lui gittati hanno innalzato il loro edificio. Nel Trattato *intorno alle cose, che stanno in sull'acqua, o che in quella si muovono*, in quello della Bilancetta Idrostatica, e in altri passi delle sue opere veggonsi da lui egregiamente e sottilmente spiegati i principii dell'Idrostatica; e fralle altre cose ei rigetta il principio de' Peripatetici, che la diversità della figura ne' corpi sia la cagione o dell'

(1) Pinacoth P. I. p. 236. (2) p. 80.

dell'andare essi a fondo dell'acqua, o del galleggiare sopra la superficie, e spiega, onde avvenga, che una medesima quantità di piombo in forma di palla cali al fondo, in forma di laminetta galleggi; spiegazione ingegnosa, di cui fecesi poscia bello M. Petit, spacciandola come sua (1). Le nuove opinioni del Galileo furono impugnate da due Peripatetici, cioè da Lodovico delle Colombe e da Vincenzo di Grazia; e le loro infelici opere insieme colla valorosa confutazione fattane dal P. Ab. Castelli si veggon nel primo Tomo dell'opere del Galileo, ove però è ad avvertire, che il Ch. Sig. Senator Nelli da me altre volte lodato ha dimostrato, che il Galileo fu certamente l'autore di tali risposte, benchè egli volesse, che uscissero sotto il nome del P. Castelli suo scolaro (2) (a). Benchè dell'Idraulica ei non abbia scritto un ampio trattato, la lettera però, che ne abbiamo intorno al fiume Bisenzio, sparge tai lumi ancora su questa scienza, ch'ei può esserne riconosciuto per padre e per fondatore; perciocchè egli stabilì e dimostrò, che due canali, la declività de' quali uguale sia nel lor totale, avranno la medesima velocità, benchè l'un di essi sia più breve e diritto, l'altro più lungo e tortuoso; e applicando prima d'ogni altro la Geometria al corso delle acque, determinò gli effetti della diversa pendenza di due canali, che abbiano la stessa lunghezza, e con queste ed altre profonde ricerche agevolò il sentiero al suo celebre discepolo il P. Ab. Castelli, a cui abbiamo alcune lettere scritte dal Galileo (3), e dal quale, come tra poco diremo, fu questa scienza condotta a gran perfezione. Finalmente la legge di continuità, che si suole credere una scoperta del Leibnitz da' più moderni Filosofi poscia illustrata, non fu al Galileo sconosciuta; perciocchè, come osserva l'Ab. Andres (4), nel suo primo Dialogo de' sistemi del Mondo, ei dice, che *un mobile partendosi dalla quiete; ed entrando in moto, passa per tutti i gradi di tardità precedenti, che sono tra qualsivoglia grado di veloci-*

(a) Intorno alla controversia, che sulle cose galleggianti nell'acqua ebbe il Galilei co' due Filosofi quì nominati, veggasi anche la più volte citata opera del Dott. Giovanni Targioni Tozzetti (*T. I p. 19. &c.*).

(1) Ivi p. 110.
(2) Saggio di Stor. Letter. p. 58. &c.
(3) Racc. di Scrittori sul moto dell' acque. Parma, T. IV.
(4) p. 126.

tà assegnato, e lo stato di quiete, i quali gradi sono infiniti, che non vi è ragione veruna, per la quale ei debba entrare in un tale determinato grado di velocità prima di entrare in un minore, e in un altro ancor minore prima che in quello; anzi par molto bene ragionevole passare prima per li gradi più vicini a quello, dond' ei si parte, e da quelli a' più remoti (*).

XVII.

---

[*] Anche all' Architettura Militare volse il Galileo il suo studio, e se ne conservan le pruove in due pregevoli codici della Biblioteca Ambrosiana in Milano accennati dal celebre Sig. Ab. Frisi nel suo Elogio del Galileo, e de' quali io pubblicherò quì l' esatta descrizione, che gentilmente me ne ha comunicata l'eruditissimo Prefetto di essa Sig. Dott. Baldassare Oltrocchi.

„ Ex Cod. MS. Bibl. Ambros. signat. „ D. -96. in fol.

„ G. Galilei de Fortificatione.

„ Dovendo noi discorrere intorno al modo di fortificare, doviamo prima recarsi inanti alla mente il fine, per il quale sono state ordinate le fortificationi: il quale altro non è che il fare che pochi possino difendersi da molti, atteso che si deve sempre sopporre, che il nemico venendo per impadronirsi d' una Fortezza sia per condurre sempre assai più numeroso essercito che non è la moltitudine de' diffensori. Adunque bisogna, che quelli della Fortezza s' ingegnino di potere contrastare al nemico con vantaggio del sito. Bisogna oltre a ciò sapere, a quali sorte d' offese si deve resistere, se vogliamo potere talmente ordinare la Fortezza che possa a detto effetto contrastare. Et venendo al particolare nostro, poichè si è trovata l' artegliaria strumento da guerra di tutti violentissimo, non possono quelle diffese, che anticamente bastavano, essere ne i nostri tempi atte a resistere. Però bisogna che troviamo altri corpi da diffesa, che agli antichi non furono de mestiere. I mezzi con i quali s' offendono et espugnano le Fortezze, pare „ che siano principalmente cinque, cioè la batteria quando che con l' arteglia- „ ria s' apre di lontano una muraglia, & per l' apertura fa adito ad entrare nella Fortezza; la zappa che si fa accostandosi alla muraglia, & con pali di ferro, con picconi, & altri stromenti si rovina. La terza è la scalata, quando con le scale si monta sopra la muraglia. La quarta è la mina, la qual per la forza del fuoco rinchiuso in una cava sotterranea, come a suo luogo dichiareremo, rovina in un istante una muraglia. La quinta finalmente è l' assedio, quando togliendo a i diffensori ogni sorte di sussidio, si costringono per la fame a rendersi. Lasciamo stare il tradimento come maniera di espugnare ignominiosa, & alla quale male si può trovare rimedio essendo impossibile guardarsi da i Traditori. Lasciamo per simile rispetto le improvvise rubberie, dalle quali non ne può assicurare la forma della Fortezza, ma solamente la vigilanza e cura de guardie.

„ Delle quattro prime offese è officio „ dell' Architetto ec.

„ Capitoli con figure.

„ Delli diversi Corpi di difesa
„ Delle diversità de' tiri.
„ Quello s' intenda per pigliare le diffese
„ Delle tre cause della prima imperfezione de' Baluardi
„ Della fossa, scarpa, contrascarpa, & strada coperta
„ Dell' Orecchione
„ Considerazioni nel determinar le diffese
„ Della pianta & del profilo
„ Della Scala

XVII. Alcune altre particolari quistioni di Fisica furono dal Galileo felicemente illustrate. Seguendo gli esempi del padre applicossi alla Musica, e dalla osservazione delle vibrazioni de' pendoli ei trasse la soluzion del problema delle due corde tese ad unisono, che toccandone una, l' altra ancora non tocca

XVII. Altre quistioni illustrate dal Galileo.

" Prime considerazioni intorno all' accomodare diversi corpi di diffesa alle
" Fortificazioni
" De' remedi contro alle scallate
" Della Zappa
" Della Trincera
" Come si traversi la fossa
" De' rimedi per proibire l' accostarsi alla Fortezza, & zapparla
" Delle mine, & contramine
" Della Batteria, & suoi rimedi
" Delle misure particolari di tutti i membri della Fortezza
" Della diversità de' siti, & loro proprietà
" Della fossa
" Diversi esempi d' accommodare i corpi di diffesa secondo le diversità de' siti
" Del fare di terra
" Dell' ordine da tenersi nell' edificare.
" Altro Trattato delle Fortificazioni.
" Usavano anticamente per diffesa delle loro Città cingerle di muraglia atta a resistere a quelle offese, che da diversi stromenti del nemico le venivano &c.
" Capitoli con figure.
" Fianco, Cortina, Baluardo, Piattaforma, Piattaforma rovescia, Cavaliero, Cavaliero a cavallo, sul Baluardo, a canto del Baluardo, tra' Baluardi, Forbiccia, Balza, Denti &c. Come si possa fortificar un sito dove sian posti gli alloggiamenti. Case matte. Quale sia il fine, per il quale si formano i corpi di difesa. Strisciare che cosa sia. Tiro di ficco. Delle Scarpe. Il principal fine per il quale si fa la cortina. Le muraglie sottili sono meno danneggiate dalla batteria. Quale per ordinario habbia ad esser la grossezza della muraglia. Dell' altezza della muraglia. Quale altezza habbia ad esser quella della muraglia per il giudizio de' più intendenti. Parapetto che cosa sia. Panchetta, che si fa intorno al Parapetto, a che serve. Della grossezza del Parapetto. Si determina di qual grossezza habbia a esser il Parapetto. Camiscia che rende il Parapetto gagliardo, e come si faccia. Contraforti che cosa siano. Falsa opinione d' alcuni intorno alla fabbrica d' essi contraforti. Si determina di che grossezza habbino a essere i contraforti, e da che parte debbano essere più grossi. Contraforti, quanto lontani habbino a esser tra di loro. Della piazza da basso, e delle sue Cannoniere. Quanto alte da terra debbano essere le Cannoniere. Spalletta per difender le Cannoniere. In che modo debbano esser fatte. Del merlone. La Piazza da basso quanto abbia a esser lunga. Strada fra l'una e l'altra Piazza da basso a che fine. Dell' Orecchione della Fossa. Della Fossetta & a che fine. Della larghezza della fosse. La contrascarpa & sue qualità. Della Strada coperta. Dell'argine alias spalto. Modo di dar le diffese basse, senza abbassar troppo le Cannoniere. Pomerio che cosa sia & sua Etymologia. Strada a canto al Terrapieno. Delle Piatte forme. Similitudine & differenza tra 'l Baluardo & la Piattaforma. Il Cavaliero. Trincea dritta. Trincea obliqua. Delle mine. Luogo, che si vuol minare. Della batteria. Si conchiude esser meglio porre la batteria vicino. Quali sorte d' artiglieria siano più a proposito per far la batteria. Dell' Assedio. Del fortificare di Terra.
" Triangoli equilateri. Triangoli equicruri & scaleni. Rombi. Romboidi.

ca risuona, e stabilì i principii della consonanza e della dissonanza, e le ragioni di esse, principii, come osserva l'Ab. Andres (1), adottati poi, benchè esposti sotto altra forma, dall' Eulero, il quale avrebbe potuto citare il Galileo, e concedergli l'onore di tale scoperta. Molti punti appartenenti all' Ottica, alla Diottrica, e alla Catottrica esaminò egli in diverse sue opere, e più ancora gli sarebbe questa scienza tenuta, se non si fosse smarrito il trattato da lui scritto *De visu & coloribus*, che insieme con più altre scritture del Galileo fu da un ignorante nipote di questo grand' uomo gittato al fuoco. Riguardo alla calamita egli seguì l'opinione del Gilberto, cioè che la interior massa del globo terracqueo sia una gran calamita, ma più di lui si avanzò nell'aggiugnere alla medesima per mezzo dell' armatura forza molto maggiore di quella, che avea saputo aggiugnerle il Gilberto, come si è già osservato. *Le cose fin quì dette*, conchiude l' Ab. Andres (2), *fanno vedere abbastanza, quanto sia la Fisica debitrice al Galileo in tutte le sue parti. Io non ho voluto addurre alcune proposizioni del medesimo sopra la generazione de' corpi, sopra la densità e rarità ed altre qualità, nelle quali cose tutta consisteva la Fisica di quei tempi. Galileo vero estimatore delle Scien-*

„ Quadri. Trapezio, ed altre figure.
„ Dalle figure poste di sopra si potrà
„ comprendere quali Fortificazioni siano
„ da sfuggirsi, e quali si possino met-
„ ter in uso, &c.

„ Altro Trattato. Incomincia.

„ Modo da tirare una linea a squadra
„ sopra un' altra da un punto che sia
„ dentro essa linea. Finisce. E questa
„ sarà equidistante a essa A B con fi-
„ gure.

„ Alter Cod. MS. ejusd. Bibl. sign.
D. 328. in fol.

„ Trattato delle fortificazioni del Gal.
„ Incomincia. *Modo da tirare una li-*
„ *nea &c.* e termina come sopra.

„ Breve Trattato del Sig. Galileo Ga-
„ lilei Lettor di Mathem. nello studio di
„ Padova, dove per via di compendio
„ insegna il modo di fortificar le Città
„ & di espugnarle, diviso in due par-
„ ti. 25. Maggio 1593.

„ Usavano anticamente per difesa &c.
„ *Termina* Però non dovrà alzarsi sopra
„ la Cortina meno di sette, o otto brac-
„ cia.

„ Seconda Parte ove l'autore ragiona
„ de' modi d'offendere & assalire
„ le fortezze.

„ Si è nella parte di sopra ragionato
„ quali sieno i più opportuni modi per
„ assicurare *le Città e Fortezze dalle*
„ forze de' nemici. *Hora in questa se-*
„ *conda parte per l'opposito dobbiamo*
„ *ragionare di modi d'offendere, & as-*
„ saire le medesime fortezze. Tra' qua-
„ li modi si connumerano le batterie,
„ le scalate, gli assalti, le mine, la
„ zappa, & altri come nel progresso si
„ vedrà &c.

„ Sieguono poi li Triangoli equilate-
„ ri &c. come nell' altro codice.

(1) p. 188.

(2) p. 198. ec.

Scienze faceva di tali questioni sì poco conto, come ne fanno al presente tutti i saggi Filosofi, e però ne lasciò poco scritto; ma pure in questo poco spiegò assai chiaramente tali materie senza forme sostanziali o accidentali, e fu precursore al Cartesio di una verità, che fece tanto risuonare nelle scuole il suo nome. Non meno potrei formare una Logica di varie proposizioni del Galileo, come la fecero i Cartesiani dalle poche regole della dissertazione sul metodo del Des-Cartes. Il dubitare tanto raccomandato dal Cartesio non lo fu meno dal Galileo in una sua lettera al P. Castelli; dove chiama il dubitare padre delle invenzioni, e quello che fa strada allo scoprimento del vero. Nel levare il giogo di Aristotile, e scuotere il giogo dell' autorità, ebbe già Des-Cartes l' esempio del Galileo, che nel primo e nel secondo Dialogo, ne' Pensieri varii, e nel Saggiatore dice cose graziosissime su tale materia. Galileo insegna il vero modo di studiare la Filosofia nel gran libro dell' Universo; egli dà vere regole per contemplare la natura, ed interpretare le sue voci: egli raccomanda lo studio delle Matematiche, per imparare a conoscere la natura, e per entrare nella vera Filosofia; egli dice molte altre cose, che insegnano più il vero modo di filosofare che tutti i ghiribizzi della Logica di que' tempi.

XVIII. Io ho accennate in breve le maravigliose scoperte fatte dal Galileo in tutte le parti della Filosofia. A chi è in questa scienza versato basta un sol cenno per ben conoscere, quanto essa gli debba. A chi ne è inesperto sarebbe inutil lo svolgerle anche più ampiamente. Or dopo ciò niuno potrà stupirsi, che il Galileo sia stato da' più dotti Filosofi considerato come uno de' più rari genii, che dalla natura siano stati prodotti. L' Ab. Frisi accenna gli elogi, con cui di esso ragionano il Grozio, il Leibnitz, Giovanni Bernoulli, il Keplero, il Nevvton, il Keill, i quali ne esaltano con somme lodi l' ingegno, e le scoperte ammirabili. *Il nome del Galileo*, dice M. de Fontenelle nell' elogio del Viviani, *si vedrà sempre alla testa delle più importanti scoperte, che servono di fondamento alla buona Filosofia*. Ma bello è singolarmente l' elogio, che ne ha fatto M. Hume (1), e io il riporto qui volentieri, perchè contiene il confronto del Galileo con un altro gran genio Inglese, e la preferenza, che M. Hume dà all' Italiano, è perciò meno sospetta. Do-

XVIII. Elogi di esse fatti da diversi.

(1) Hist. de la Maison de Stuart. T. I. pag. 360.

Dopo aver lodato l' ingegno del famoso Bacone da Verulamio; *Se noi lo consideriamo semplicemente*, dice, *come autore e Filosofo, egli è assai inferiore al Galileo suo contemporaneo, e forse ancora al Keplero. Il Bacone ha mostrato da lungi il vero sentiero della Filosofia. Il Galileo non sol l' ha mostrato, ma vi si è avanzato a gran passi. L' Inglese non avea cognizione alcuna della Geometria, il Fiorentino ha ravvivata questa scienza, in cui era eccellente; ed è creduto il primo, che colle sperienze l' abbia applicata alla Filosofia naturale. Il primo ha rigettato sdegnosamente il sistema del Copernico, Il secondo l' ha confermato con nuove pruove tratte dalla ragione e dai sensi. Lo stile del Bacone è duro e affettato, il suo scrivere, benchè a quando a quando vivace, è poco naturale, e pare che abbia aperta la strada a quelle troppo sottili comparazioni e a quelle lunghe allegorie, che son proprie degli Scrittori Inglesi. Il Galileo al contrario è vivo e piacevole, benchè alquanto prolisso. Ma l' Italia non unita sotto un solo governo, e paga forse di quella gloria Letteraria, di cui ella ha goduto ne' tempi antichi e moderni, ha trascurato troppo l' onore di aver data la nascita a sì grand' uomo, e al contrario lo spirito nazionale, che domina tra gli Inglesi, fa che essi rendano a' loro illustri Scrittori, fra' quali contano il Bacone, lodi ed applausi, che posson sembrare o parziali o eccessivi.*

XIX. Discepoli e e seguaci del Galileo.

XIX. L' esempio del Galileo e le scoperte da esso fatte in tante parti della Filosofia e della Matematica eccitaron gl' ingegni di più altri Italiani ad avanzarsi nel bel sentiero, ch' egli con tanta fatica e con tanta sua gloria avea loro spianato innanzi. Molti scolari di questo grand' uomo si distinsero principalmente nell' aggiugnere nuovi lumi a quelli, che dall' immortale loro maestro aveano ricevuti; e fra essi furono i più famosi il Castelli, il Cavalieri, il Torricelli, il Viviani. Di questi e di altri valorosi illustratori di queste Scienze dobbiam qui ragionare partitamente, scorrendo i diversi rami delle medesime, ne' quali essi si esercitarono. In ogni parte incontreremo oggetti gloriosi all' Italia; e ci studieremo di dimostrare, quanto de' loro lumi giovati si sieno gli Scrittori stranieri, benchè questi talvolta non siansi degnati di render loro la dovuta giustizia, e di confessare, a chi fossero debitori delle lor cognizioni.

XX. Scrittori di Meccanica: G. B. Baliani.

XX. La Meccanica e la Statica, che al Galileo doveano per così dire la lor creazione, furon poscia da alcuni altri non sen-

senza felice esito coltivate. Giambatista Baliani Patrizio e Senator Genovese, onorato dalla Repubblica di ragguardevoli impieghi, e morto nel 1666. in età di 84. anni pubblicò nel 1638. un Trattato *de motu naturali gravium solidorum*, che da lui poscia accresciuto di molto fu di nuovo dato alla luce nel 1646. Il Montucla ragionando di questo libro dice (1), che generalmente è scritto con soda e giudiziosa dottrina, che l'autore, dopo aver dette cose assai buone sul moto, e dopo aver data un' ingegnosa ed evidente dimostrazione della legge di accelerazione stabilita dal Galileo, passa poscia, non si sa come, a dire, che potrebb' essere, che l' accelerazione si facesse in modo, che le velocità acquistate fossero proporzionali agli spazi percorsi, idea, che fu da alcuni Filosofi incautamente adottata. Questa asserzione del Montucla non solo fu ripetuta dal Saverien (2), ma egli aggiugne di più, che il Baliani impugnò espressamente la dottrina del Galileo. Ed è questo un de' moltissimi errori di fatto, de' quali il Saverien ha riempiuta la sua Storia, nella cui prefazione avea detto, ch' ei non credeva potersi trovare un libro, che tante verità contenesse quante la detta sua Storia. Il dottissimo Conte Abate Vincenzo Riccati in un suo Opuscolo (3) e in una sua lettera (4) ha difeso il Baliani da questa accusa, e ha dimostrato, ch' egli è ben lungi dall' asserire ciò, che il Montucla gli attribuisce (*a*). Di alcune altre opere non ugualmente stimate fu autore il Baliani, che si annoverano dal C. Mazzuchelli (5). Frattanto la legge dell' accelerazione de' gravi fissata dal Galileo fu poscia con nuove esperienze confermata in Bologna da' PP. Riccioli e Grimaldi amendue Gesuiti, de' quali diremo più sotto, e il primo di essi

(*a*) Il Baliani è anche stato valorosamente difeso dal Sig. Ab. D. Gio: Andres (*Racc. Ferrar. d' Opusc. T. I. p. 65. &c.*) Le opere di esso sono state di fresco congiuntamente ristampate in Genova nel 1792., e nella prefazione ad esse premessa si ribatte pur questa accusa, e insieme si prende a provare, che il Baliani trovò al tempo stesso, che il Galilei, la teoria della discesa de' gravi, benchè la dimostrasse per via alquanto diversa.

(1) Hist. des Mathem. T. II. p. 271.

(2) Hist. des progrès dans les Sciences exact. p. 291.

(3) Opusculor. Vol. I.

(4) Calogerà N. Racc. d' Opusc. T. XXI.

(5) Scritt. Ital. T. II. P. I. p. 171. &c.

essi le pubblicò (1), rendendo in tal modo sempre più certo ciò, che ipoteticamente avea il Galileo dimostrato, e confermato poscia cogli sperimenti.

XXI. Notizie della vita e delle opere del Torricelli.

XXI. Niuno però nel seguir le vestigia del Galileo in ciò che spetta alla Meccanica ottenne sì gran nome, quanto Evangelista Torricelli (a), uno de' più grand' uomini di questo secolo, e de' più celebri scolari del Galileo. Negli elogi degli Illustri Toscani si è affermato, ch' egli era di Piancaldoli Castello della Romagna Fiorentina (2). Ma nell' operetta degli Scrittori Faentini del P. Abate Mittarelli, e nelle osservazioni sulla medesima fatte dal Ch. Sig. Dott. Andrea Zannoni, si arrecano sì chiare pruove a mostrare, ch' ei fu di patria Faentino, che la cosa non può rimanere dubbiosa. In fatti, per tacere altri monumenti, in una carta autentica fatta in Firenze nel 1662. per la ricognizione di certe scritture originali del Torricelli, e pubblicata al fin della lettera di Carlo Dati, di cui diremo tra poco, egli è detto *Evangelista del qu. Sig. Gasparo Torricelli da Faenza*. In questa Città dunque egli nacque a' 15. di Ottobre del 1608. Dopo i consueti studi elementari si volse alla Matematica, e avido di penetrarla profondamente andossene in età di 18. anni a Roma, e si diede a discepolo al celebre P. D. Benedetto Castelli. Ivi avendo veduta l' opera del Galileo sul moto, gli venne in pensiero di scrivere sullo stesso argomento; e il fece con sì felice riuscita, che avendo inviato per mezzo del P. Castelli al Galileo il suo libro, questi lo ammirò, e invitato il Torricelli a venir seco ad Arcetri, sel prese in casa. Ma poco tempo poteron essi godere ed ajutarsi vicendevolmente de' loro lumi, essendo il Galileo morto tre mesi soli dopo la venuta del Torricelli. Questi fu allor nominato Matematico e Filosofo del Gran Duca, e Professore pubblico di Matematica nello Studio Fiorentino, e finì di vivere in Firenze a' 25. di Ot-

(a) Del Torricelli e degli altri o scolari o seguaci del Galileo, e di tutti quelli, che furono Accademici del Cimento, e che a' tempi del Gran Duca Ferdinando illustrarono in qualche modo le Scienze Fisiche in Toscana, si posson vedere più copiose e più minute notizie nell' Opera più volte citata del Dott. Giovanni Targioni Tozzetti. Del Torricelli pure ha scritta elegantemente la vita Monf. Fabroni (*Vitæ Ital. T. I. p. 345. &c.*)

(1) Almagest. Nov. L. II. C. XIX.

(2) T. III.

Ottobre del 1647. in età di soli 39. anni con gravissimo danno della Filosofia e della Matematica, che da lui potevano aspettare non ordinarii frutti. Quei nondimeno, che esse ne riceverono, sono *tali, che bastano a dargli luogo tra' più benemeriti illustratori di queste Scienze. Nel 1644. ei pubblicò il* suo Trattato del moto assai più accresciuto insieme con altri trattati Fisici e Matematici nella Raccolta delle sue opere Geometriche. In esse egli tratta della sfera e de' solidi sferici, del moto de' gravi, che naturalmente discendono, e ragiona ancora de' fluidi, del moto de' projetti, della misura della parabola e della cicloide, e del solido acuto iperbolico. In tutte queste opere si mostra il Torricelli valoroso seguace del Galileo, e non solo illustra la dottrina del suo maestro, ma le aggiugne ancor nuovi lumi. Così osserva il Montuclà (1), che nel Trattato del moto trovasi la prima idea di un principio ingegnoso e utilissimo alla Meccanica, cioè che quando due pesi sono talmente legati insieme, che il centro di gravità non si alza nè si abbassa in qualunque situazione essi siano; in tutte queste situazioni essi sono in equilibrio; e che parlando de' projetti egli stabilisce fralle altre cose, che se questi sono gittati dal medesimo punto sotto diversi angoli, ma colla medesima forza, tutte le parabole, ch' essi descrivono, sono racchiuse in una curva, che parimenti è una parabola, la qual le tocca. La misura della cicloide diede occasione a una contesa tra 'l Torricelli e 'l Roberval Geometra Francese, la quale ha divisi ancora gli animi degli Scrittor posteriori. M. Pascal pubblicò la Storia della Cicloide, la qual però, come avverte il Montucla (2), non è tanto una Storia quanto un libello fatto a norma della passione del Roberval. A questa Storia rispose Carlo Dati con una lettera pubblicata sotto nome di *Timauro Antiate* diretta a *Filaleti*, e stampata in Firenze nel 1663. Il Tedesco Groningio pubblicò egli pure una Storia della Cicloide tutta favorevole al Torricelli, per cui pure dichiarasi il Wallis nel suo Trattato sulla stessa materia. Il suddetto Montucla tratta la quistione con maggior imparzialità. Ne parla ancora il Ch. Ab. Boscovich nel secondo tomo de' suoi comenti alla Geometria del Tacquet, il quale giustamente riflette, che avendo essi tenuta nel-

(1) L. c. p. 278. (2) L. c. p. 42. &c.

nelle dimostrazioni diversa via, possono amendue aspirare alla gloria lor propria. E noi senza entrare in un lungo esame, ne toccheremo in breve i punti più importanti e più certi. E' certo dunque dapprima, che il Galileo pensò lungamente alla Cicloide, ma disperò di poterne trovare la dimensione, come pruovasi con alcune lettere di esso citate dal Dati nell' accennata sua lettera. Questi non pretende già di provare, che il Torricelli prima del Roberval trovasse tal dimensione, dimostrando, che l' area della cicloide è il triplo del circolo, da cui essa è generata; anzi confessa ei medesimo, che il Roberval circa il 1636. trovò cotal dimensione, laddove il Torricelli sembra che non la trovasse che verso il 1643. Solo egli rigetta ciò, che lo Storico Francese avea francamente asserito, che il Torricelli si fosse fatto bello delle scoperte del Roberval, e pruova con evidentissimi argomenti, che il Torricelli non ebbe di esso notizia alcuna, il che pure affermasi dal Montucla. Mi si permetta però di fare una riflessione sulla precedenza di tempo tra 'l Matematico Francese e l' Inglese in questa scoperta. L' unico autorevole fondamento, che dal Dati e dal Montucla si arreca a provare, che il Roberval precedette in essa al Torricelli, si è l' opera del P. Mersenno intitolata *Harmonia universalis* stampata nel 1637. in cui egli afferma, che avea già il Matematico Francese fatta questa scoperta; nel qual tempo è certo che in Italia essa non si era ancor fatta. Io non ho veduta quest' opera del Mersenno, e non posso perciò giudicare di ciò, che ei dice. Ma Ismaello Bullialdo scrivendo da Parigi nel 1663. al Principe Leopoldo de' Medici, dice di aver udito dalla bocca del Mersenno e del Roberval, che il Torricelli era stato il ritrovatore di questa dimensione, e che il Roberval avea aggiunto di averla egli pur dimostrata in altra maniera. Rechiam questo passo, che dà molto lume su questa contesa. *Serenissimæ Celsitudini tuæ*, dice egli (1), *procul dubio jam significaverit Illustriss. Abbas Marucellius, quæ de historia cycloidis mihi nota ipsi exposui; quæ paucis hic tibi repetere extra rem non erit. Marino olim Mersenno, viro bono pioque, & Robervallio de cycloide colloquentibus me intervenisse optime memini; & quamvis oblata mihi tunc primum fuisset illa linea, ex percepta illico generatione spatii* per

(1) Lettere ined. d' uom. ill. Fir. 1773. T. I. p. 210. &c.

per ingredientem circulum, partes quibus constat ipse, nec plures addentem, ac in medio totum illud ingressum, ipsis dixi, triplum circuli spatium a cycloide spatium comprehensum mihi videri, ultra vero de conficienda demonstratione, quam factam asseverarunt, non fui sollicitus. Utrumque dr Torricellio, quod rationem, quam tenet spatium genitum ad circulum genitorem ille invenisset, dicentem audivi; ejusdemque industriam laudarunt; subjecitque Robervallius alia ratione aliòque medio eadem se demonstravisse. Hoc verissimum esse apud omnes constantissime affirmabo, nec Torricellii famæ hoc in argumento veri conscius detrahi patiar. Or come combinare l'autorità del Bullialdo con quella del P. Mersenno? Se le parole di questo secondo son sì evidenti, che non ammettano altro senso, par che esse debbano aver maggior forza dell' asserzion del Bullialdo, perciocchè essendo il libro stampato nel 1637. è certo, che allora il Torricelli non avea ancor fatta questa scoperta. Ma se esse potessero avere altro senso, l'autorità del Bullialdo avrebbe certamente non leggier forza per dare la preferenza al Torricelli. Continuarono poscia amendue i Matematici le loro scoperte intorno alla cicloide e a' solidi formati dalla rotazione di essa intorno al suo asse, e intorno alla sua base e sul centro di gravità della stessa cicloide, e le lor lettere con quelle del P. Mersenno pubblicate dal Dati ce ne danno la serie. Quella del solido formato dalla rotazione intorno alla base fu scritta dal Mersenno al Torricelli, e questi rispose di averla egli pure trovata; quella del solido, che nasce dalla rotazione intorno all' asse, fu dal Torricelli comunicata al Mersenno, ma in essa prese errore, come osserva il Montucla; e più felice fu il Roberval. Il Torricelli parimenti nel Luglio del 1644. inviò al Mersenno la dimostrazione del centro della gravità della cicloide; e quasi due anni passarono prima ch' ei n' avesse risposta. Finalmente ebbe una lettera del Roberval scritta al 1. di Gennajo del 1646. in cui tutte a se attribuiva le scoperte intorno alla cicloide, e quella particolarmente del centro della gravità. Il Torricelli si risentì alquanto al leggerla, e nondimeno con due modestissime lettere una al Roberval, l'altra al Mersenno, ricordò loro distesamente tutto ciò, che era avvenuto tra loro in tali scoperte, e il tempo singolarmente, in cui egli avea mandata in Francia la dimostrazione del centro della gravità. Un passo solo della prima reciterò io a questo luogo, perchè

ci mostra il bel carattere di questo dottissimo uomo: *Ego fateor non adeo multis ab hinc annis demonstrationes illas me reperisse, sed proprio marte non minus quam a quopiam alio sive ante me sive post factum sit. Si vero aliqua ex meis demonstrationibus convenit cum Gallicis, primum quod ad meam internam quietem attinet, quodque plurimi facio, ego mihi ipsi conscius sum, illas omnes ex meo reperisse, & quicumque me noverit, idem credet: deinde quidquid alii credant, nihil me movet. Eximium illum voluptatis fructum, quem percipimus unusquisque in inventione veritatis, & pro qua tantum speculor, nemo a me auferet. De gloria, quam per contentiones & controversias acquirere debeam, minime sollicitus sum; propterea quod non tantum unam, sed & omnes demonstrationes illas, si quis volet, concedere paratus ero, dummodo per injuriam non eripiat.* Questo non è lo stile di un impostore, che cerchi di usurparsi la gloria altrui, ma di un uom saggio e modesto, che vive sicuro sul testimonio della sua coscienza. E la risposta, che gli fa il P. Mersenno, ci mostra, che questi era persuaso della ragione del Torricelli; perocchè gli scrive, ch'ei si stupiva, che alcuno volesse contrastargli le sue scoperte, che era verissimo tutto ciò, che il Torricelli scriveva, che non poteva negare, che anche il Roberval avesse dimostrata in altra maniera la cosa medesima, ma che il Torricelli l'avea preceduto, e che non credeva, che il Roberval fosse per fargli il minimo torto. Ma basti ciò di questa contesa, e torniamo all' opere e alle invenzioni del Torricelli.

XXII. Continuazione delle medesime.

XXII. Il Torricelli stese le sue ricerche a' fluidi, e scrisse del loro moto. Ma benchè anche su questa parte della Fisica egli spargesse non poca luce, non giunse però ad uguagliare la fama del P. Ab. Castelli suo maestro, di cui diremo tra poco. Più bella e più gloriosa al nome del Torricelli fu la scoperta ch'ei fece della cagione della sospensione de' liquidi ne' tubi. Era già noto questo fenomeno, e l'antica Filosofia ne avea fissata per cagione l'orror del voto. Il Galileo, benchè avesse conosciuta la gravità dell' aria, e benchè avesse scemato alquanto di forza all' orrore del voto, non ebbe però coraggio di sbandirlo del tutto. Era riservata tal gloria al Torricelli, il quale non solo fu il primo a farne l'esperienza, ma ancora a spiegarla per mezzo della pressione dell' aria, di che si portan dal Dati nella più volte citata lettera evidentissime pruove trat-

te

te dalla lettera da lui scritta nel 1644. all' Ab. Michelagnolo Ricci, poi Cardinale; e dalla risposta da esso fattagli. La stessa lode dà al Torricelli l'Inglese Wallis in una sua lettera al Principe Leopoldo de' Medici scritta nel 1670., in cui afferma, che questa sola scoperta avea cambiata quasi interamente la Fisica, come era stata cambiata la Medicina da quella della circolazione del sangue (1). In fatti nel 1743. Giorgio Mattia Bose Professore nell' Università di Vittemberga in Sassonia celebrò l'anno secolare dell' invenzion del Barometro con una Orazione in lode del Torricelli, considerandola come una delle epoche alla moderna Filosofia più gloriose (2). Fu dunque incontrastabilmente il Torricelli l'inventor del Barometro, ossia dello stromento, con cui si misura la gravità dell'aria, e questa sola invenzione potrebbe renderlo immortale ne' fasti della Filosofia. Non meno che in questa fu il Torricelli insigne nella Matematica pura, e vedremo tra non molto, ch' egli perfezionò il metodo degli Indivisibili trovato dal P. Cavalieri. Ei fu inoltre spertissimo nella fabbrica delle lenti pe' cannocchiali, i quali furono da lui perfezionati non poco; e uno di essi lungo 18. braccia era appresso al Gran Duca Ferdinando de' Medici (3); e prese ancora prima d' ogni altro a fabbricar certi microscopii con palline di vetro lavorate alla lucerna, i quali ingrandivano mirabilmente gli oggetti. Intorno a' quali lavori del Torricelli veggasi la vita di questo ingegnoso Filosofo premessa dal Sig. Tommaso Buonaventuri alle Lezioni Accademiche di esso stampate in Firenze nel 1715., e l' estratto, che n' è stato dato nel Giornale de' Letterati d' Italia (4). Queste Lezioni medesime sono una nuova testimonianza dell' ingegno e del sapere del Torricelli, e assai maggiori ne avremmo, se venissero alla luce molte opere inedite da lui composte, che or si conservano presso il Sig. Senator Nelli (5), e se una troppo immatura morte non l' avesse sì presto rapito al mondo.

XXIII. Un altro non meno illustre scolaro del P. Ab. Castelli, cioè Giannalfonso Borelli, illustrò egregiamente la Statica e la Meccanica, e in un punto singolarmente, che da niuno *XXIII. Elogio di Giannalfonso Borelli.*

no

(1) Lettere ined. d' uom. Ill. T. I. p. 321.

(2) Calogerà Racc. d'Opusc. T. XXXII. p. 1. &c.

(3) Lettere ined. T. II. p. 257.

(4) T. XXX. p. 111.

(5) Nov. Lett. di Fir. An. 1750. p. 593.

no ancora era stato trattato, cioè intorno al movimento degli animali. Oltre le notizie, che di lui ci ha date il C. Mazzucchelli (1), una copiosa vita scritta con esattezza al pari che con eleganza ne abbiamo di fresco avuta dal celebre Monsignor Angiolo Fabroni (2), da cui trarremo in breve le cose più importanti a sapersi. Il Borelli non fu di patria Messinese, come da molti si dice, ma Napoletano, e figlio di Michele Alonzo e di Laura Borello, dalla qual prese il cognome; e da essi nacque nel Castelnuovo di Napoli a' 28. di Gennajo del 1608. della qual epoca però diremo sul fine di questo paragrafo. Perciò il Mongitore saggiamente lo ha escluso dalla sua Biblioteca degli scrittor Siciliani (3). In età ancor giovanile passò a Roma, ove alla scuola del P. Ab. Castelli sì felicemente si avanzò negli studi della Filosofia e della Matematica, che fu chiamato Professore di Matematica in Messina, e poscia fu ancora da que' Magistrati a pubbliche spese inviato in Italia, perchè viaggiando sempre più si istruisse. Giunto a Firenze ebbe il dolore di vedersi tra non molto rapito il gran Galileo, della cui conversazione avea cominciato a godere. Tornato in Sicilia, all'occasione delle febbri maligne, dalle quali fu quell' Isola travagliata negli anni 1647. e 1648. scrisse un trattato Italiano su questo argomento, che non è però il libro, che a lui faccia maggior onore. Benchè in Messina ei fosse sommamente onorato, fino ad essere ascritto alla Nobiltà, accettò di buon animo nondimeno l'invito, che gli fu fatto di andarsene a Pisa ad occupar la Cattedra di Matematica collo stipendio di 350. scudi, e vi giunse sul cominciar di Febbrajo del 1656. Poco felice fu il primo ingresso del Borelli alla sua Cattedra; perciocchè gli scolari udendolo recitare la sua prelezione senza eleganza di stile, in cui mai non erasi esercitato, senza grazia di pronunzia e di gesto, senza felicità di memoria, annojati diedersi a strepitare per modo, che ei non potè finire la sua Orazione. Presto nondimeno conobbesi il valentuomo ch' egli era, e il concetto del saper del Borelli divenne sempre maggiore tra gli scolari e tra' dotti. Ei fu carissimo al Gran Duca Ferdinan-

(1) Scritt. Ital. P. II. T. III. p. 1709. p. 308. &c.
(2) Vitæ Ital. doctrin. exc. Dec. IV. (3) Vol. II. Append. p. 51.

nando II. e al Principe Leopoldo, e da questo fu scelto tra' membri dell'Accademia del Cimento, di cui diremo più sotto. Le esperienze pubblicate sotto il nome di questa sì illustre adunanza furono in gran parte opera del Borelli. Egli perfezionò il sistema del Torricelli intorno alla pressione dell'aria. Egli esaminò la natura e le proprietà dell'acqua gelata. Egli con replicate sperienze rigettò la leggerezza positiva Peripatetica. Queste sperienze furono in gran parte da lui pubblicate nella sua opera *de motionibus naturalibus a gravitate pendentibus* stampata nel 1670., e al Principe Leopoldo dispiacque, che il Borelli le avesse come sue proprie date alla luce, volendo egli, che uscissero sotto il nome dell'Accademia. Ma il Borelli era uom fermo nella sua opinione, impaziente della critica, facile a sdegnarsi, e a venire a contesa con chi che fosse. E alcune ne ebbe principalmente col Viviani, delle quali diremo, ove si dovrà ragionare dell'opere Matematiche di amendue. Nè qui si contenne l'ingegno di questo profondo Filosofo. Ei promosse ancora gli studi dell'Anatomia e della Medicina, e a lui non poco si dee di quel gran lume, che su queste scienze diffusero il Malpighi e il Bellini. Nell'Astronomia fu versatissimo, e vedremo fra non molto, quanto essa gli sia tenuta. La stima, di cui godeva in Pisa il Borelli, non potè ivi fermarlo oltre a undici anni. Nel Marzo del 1667. chiese il suo congedo per tornare all'Università di Messina, e l'ottenne. E benchè egli recasse a pretesto l'insalubrità di quel clima, fu chiaro abbastanza, che il suo umor incostante ne era il vero motivo. E un fatto particolare, che si racconta in certe sue Memorie inedite dal Cav. Antonfrancesco Marmi citate dal Senator Nelli, pare, che a ciò gli desse l'ultima spinta. *Il Dottor Antonio Uliva di Reggio di Calabria*, dice egli (1), *si licenziò dalla Corte di Toscana; poichè trovandosi in Pisa col Borelli, dove la Gran Duchessa faceva in palazzo non so qual festino di ballo, non furono da quei Tedeschi cotti dal vino lasciati non solo entrare nella sala, ma precipitosamente respinti indietro; e il Borelli fu anche rincorso coll' alabarda alzata giù per le scale, per il che sdegnato e per altre cause si licenziò, e poco dopo fece il simile l'Uliva*. Tornato a Messina il Borelli si vide accolto con somma allegrezza, e onorato,

(1) Nelli Saggio Letter. p. 116. not. 1.

to, come al suo merito si conveniva. Essendo in quell' Isola seguita una memorabile eruzione del Mongibello nel 1669., egli ad istanza del Principe, e allor Cardinale, Leopoldo, e della Real Società di Londra, a cui avea avuto l'onore di essere ascritto, ne scrisse e ne pubblicò in Latino la storia e la spiegazione. Scorse ancora gran parte dell'Isola osservandone attentamente le antichità e le cose più degne della considerazion di un Filosofo. Accadde frattanto la sollevazion di Messina nel 1674., e il Borelli accusato di avere nella sua scuola destato co' suoi discorsi il fuoco della sedizione, ne fu esiliato. Ritirossi allora a Roma, ove dalla Reina Cristina fu amorevolmente accolto, e ammesso nella sua Accademia, in cui recitò molte Dissertazioni; e convien dire, ch'ei fosse allora ridotto a uno stremo bisogno, poichè per ottenere le grazie della Reina, che era persuasa della verità dell' Astrologia Giudiciaria, una Dissertazione scrisse in difesa della medesima. Un suo servidore, che lo spogliò d'ogni cosa, il condusse a miseria sempre maggiore, talchè gli convenne ritirarsi tra' Cherici Regolari delle Scuole Pie, per guadagnarsi il vitto coll' istruire que' giovani Religiosi nella Matematica e nella Filosofia, ed ivi per ultimo con segni di singolare pietà finì di vivere l'ultimo giorno del 1679., in età, come dicesi nell' Iscrizion sepolcrale, di 66. anni, il che io non so come si accordi coll' epoca della sua nascita fissata al 1608. secondo i monumenti prodotti da Mons. Fabroni (1). In essi però io avverto, che è nominato non Giovanni Alfonso, ma Gianfrancesco Antonio, che fu forse fratello del nostro, e nato alcuni anni più tardi.

XXIV. Sue Opere.

XXIV. Io ho già accennate alcune opere del Borelli, e di tutte ci han dato il Catalogo il C. Mazzuchelli e Mons. Fabroni. Scorgesi in esse il vasto ingegno e l'universale erudizione di questo dotto Filosofo, perciocchè in essa egli abbraccia l'Astronomia, la Matematica, l'Anatomia, la Storia Naturale, la Medicina. Ma qui dobbiamo esaminare principalmente ciò, ch' egli ha lasciato scritto intorno alla Statica e alla Meccanica. Lasciando ora da parte le due opere su' moti, che dipendono dalla gravità, e sulla forza della percossa, (le quali pure son piene d'ingegnose ricerche, benchè talvolta ei si abbandoni al-

(1) Lettere ined. T. I. p. 280.

alquanto alle ipotesi, e stabilisca certi principii, che sono stati poi rigettati.) diremo solo di quella, che trall'opere del Borelli è la più accreditata, cioè di quella *de Motu Animalium*. Molti anni spese egli in comporla, ma le molte sperienze, che gli convenne fare, e le vicende, alle quali fu egli soggetto, non gli permisero di compirla che sul fin della vita. Sul principio del Dicembre del 1679. offrì egli finalmente alla Reina Cristina l'opera pronta alle stampe, e quella magnanima Principessa volle farne tutta la spesa. Ma appena erane cominciata l'edizione, che il Borelli morì, dopo aver raccomandata l'opera sua al P. Carlo Giovanni da Gesù, che era allor Generale delle Scuole Pie, e che di fatto attese con sommo impegno a compirla; benchè non si trovasse chi avesse coraggio di dar l'ultima mano a qualche passo, che dal Borelli non era stato finito. Così ne fu la prima parte stampata nel 1680., e la seconda l'anno seguente, e se ne fecer poscia molte altre edizioni. Nella prima egli spiega tutti gli esterni volontarii moti degli animali; nella seconda tutti gli interni, che son necessarii. Ognun vede, qual vasto campo sia questo, e quante belle quistioni si offrano a un ingegnoso Filosofo. Tutto lo corre felicemente il Borelli, ed esaminando ogni cosa co' lumi della sperienza e della ragione, ci dà una delle più belle, delle più dotte, e insieme delle più dilettevoli opere, che siansi mai vedute uscire alla luce. Benchè alcuni errori vi siano poi stati scoperti, tutti i più gran Filosofi nondimeno l'han rimirata come opera originale. Gli elogi, de' quali essa è stata onorata, si posson vedere accennati o riferiti da' due suddetti scrittori, ed è glorioso al Borelli quello singolarmente del gran Boerahave, il quale afferma, che un Medico, il quale sia privo de' lumi di questa sì grande e incomparabile opera, dee necessariamente brancolar tralle tenebre (1). Pietro Chirac uomo dotto l'ebbe in tal pregio, che nel suo testamento assegnò certi fondi, perchè nell'Università di Montpellier s'istituisse una Cattedra, nella quale l'opera del Borelli si spiegasse pubblicamente. Bello è ancora un breve tratto di una Dissertazion del Borelli pubblicato da Mons. Fabroni, in cui spiega, in qual maniera potessero esser composte le triremi e le quadriremi degli antichi, e co-

(1) Stud. Med. P. VII. de Anatom. Sect. III. C. III.

come questi diversi ordin di remi potessero agevolare il viaggio delle galee. Anche l'Idraulica fu dal Borelli illustrata, e oltre ciò, ch'ei ne dice in altre sue opere, scrisse alcuni Discorsi sulla Laguna di Venezia, sullo stagno di Pisa, e sopra altre cose idrostatiche, che si hanno alla stampa (1). Ma in ciò, come il Torricelli, ei non giunse ad uguagliare la fama del suo valoroso maestro il P. Ab. Castelli, di cui è tempo che passiamo ora a parlare (*a*).

XXV. Elogio del P. Abate Castelli.

XXV. Scarse notizie abbiam della vita di questo dottissimo uomo; e il P. Ab. Armellini, da cui poteansi aspettar più distinte, non ha forse in ciò soddisfatto alla comune espettazione (*b*). Ei narra (2), che il Castelli nato in Brescia di antica e nobil famiglia, entrò nell'Ordine di S. Benedetto nel Monastero de' SS. Faustino e Giovitta di quella Città a' 4. di Settembre del 1595. Della vita da lui condotta ne' primi trent' anni, dacchè ebbe vestito quell'abito non abbiamo contezza. Ma una lettera a lui scritta dal Galileo a' 30. di Dicembre del 1610. (3) ci mostra, che era allora il P. Castelli vicino a venire a Firenze. *Ho con grandissimo gusto sentito*, gli scrive egli, *il suo pensiero di venire a stanziare in Firenze, il quale mi rinnova la speranza di poterla ancor godere e servire per qualche tempo*. E sulla fine: *Orsù venga a Firenze, che ci godremo, e avremo cose nuove e ammirande da discorrere*. Questa lettera stessa ci fa vedere, quanto fosse già il Castelli versato nell'Astronomia, e con qual piacere gli comunicasse il Galileo le sue scoperte. E' probabile, che poco appresso il P. Castelli passasse a Firenze, e che ivi si desse discepolo al medesimo Galileo. Io non so, su qual fonda-

(*a*) Delle opere Filosofiche e Matematiche del Borelli una diligente analisi ci ha data il più volte citato Signor Tommaso Barbieri (*Notizie de' Matem. e Filos. Napol. p.* 129. &c.).

(*b*) La Vita del P. Castelli è poi stata scritta colla consueta sua eleganza da Monf. Fabroni (*Vitæ Ital. T. I. p.* 235. &c.). Ei ne fissa la nascita a' 25. di Maggio del 1577., e non fa parola dell'istruzione del Principe Ferdinando a lui appoggiata. Osserva, che l'anno 1641. fu chiamato a Venezia per consultare sul modo, con cui riparare a' danni della Laguna, e a quella occasione dovette scrivere l'Opera, di cui parla nella lettera scritta l'anno 1642. al Principe Leopoldo, di cui si fa menzione più sotto. Ei ci dà ancora una diligente analisi dell'opere di questo valoroso scrittore.

(1) Raccolta d'Autori del moto dell' acque. Fir. 1723. T. I.
(2) Biblioth Bened. Casin. Vol. I. p. 92.
(3) Oper. T. II. p. 45.

damente il P. Armellini affermi, ch' ei fu maestro di Matematica del Gran Duca Ferdinando II. prima di passare all' Università di Pisa. A questa fu egli chiamato, perchè ivi occupasse la Cattedra di Matematica nel 1615. e vi stette fino al 1625. come si afferma da Mons. Fabroni (1). In quel frattempo ei coltivò sempre più l' amicizia del suo maestro ed amico, e sotto la scorta di sì grand' uomo fece maravigliosi progressi nella Matematica e nella Filosofia. Sotto il nome di esso uscì l' apologia del Galileo contro le censure di Lodovico dalle Colombe e di Vincenzo di Grazia, della quale però abbiamo veduto, che fu principalmente autore il Galileo medesimo. Alcune osservazioni ancora egli scrisse sulla Bilancetta Idrostatica del suo maestro (2), e ne abbiamo oltre ciò un' altra lettera a comprovar quella scritta dal Galileo sulla stima di un cavallo secondo la proporzion Matematica (3). Nel 1625. fu dal Pontefice Urbano VIII. chiamato Professore a Roma, benchè altri ciò differiscano al 1628., ed ebbe la Cattedra di Matematica nella Sapienza collo stipendio di 150. poi di 200. scudi (4). Nè cessò egli perciò di coltivar l'amicizia del suo Galileo, come ci mostrano due lettere ad esso scritte, una nel 1639. sul modo di misurare le gocciole cadenti sopra una data superficie (5), l'altra nel 1640. su alcune osservazioni fatte intorno a Saturno (6). Questa ultima ci dimostra, che il P. Castelli avea allor proccurato di poter tornare a Firenze; ma che la cosa non avea avuto effetto. *Non posso al vivo esprimere*, scrive egli, *tutto quello, che è passato intorno al mio negozio della licenza proccurata di venire a Firenze, ma spero ancora, che un giorno V. S. Molto Illustre resterà maravigliata. Basta: non si poteva fare di più di quello che si è fatto: mi conviene abbassar la testa, ed avere pazienza: piace così a Dio; dee piacere ancora a me.* E che il P. Castelli fosse fin da' primi suoi anni di molto ajuto al Galileo nelle sue osservazioni Astronomiche, ce ne ha lasciata memoria il Galileo medesimo nella seconda lettera da lui scritta nel 1612. al Velsero sulle macchie Solari, in cui parlando del modo di disegnar giu-

(1) Lettere ined. T. I. p. 78. not. 1.
(2) Galil. Oper. T. I. p. 586.
(3) Ivi T. III. p. 377.
(4) Carafa de Gymn. Rom. Vol. II. p. 385.
(5) Galil. Oper. T. III. p. 353.
(6) Ivi T. II. p. 83.

stamente le dette macchie per mezzo di una carta bianca e piana posta incontro al vetro concavo del cannocchiale rivolto al Sole, e quattro o cinque palmi da esso lontana, dice, che un tal modo è stato ritrovato da un suo discepolo *Monaco Casinese nominato D. Benedetto Castelli famiglia nobile di Brescia, uomo d' ingegno eccellente, e, come conviene, libero nel filosofare* (1). Ma il principale studio del P. Ab. Castelli fu quello del movimento delle acque, del quale studio ei si può dir con ragione fondatore e padre. Fin dal 1628. pubblicò egli in Roma le due opere, che tanto nome gli hanno in questa materia acquistato, cioè *la Misura dell' acque correnti*, e *le Dimostrazioni Geometriche della misura dell' acque correnti*, le quali dopo più altre edizioni sono state di nuovo inserite nella Raccolta degli autori, che trattano di tale argomento, stampata in Firenze (2), insieme con diversi altri Trattati finallora inediti dello stesso P. Castelli sulla Laguna di Venezia, sul Fiume morto, sulla bonificazione delle paludi Pontine, sulle bonificazioni del Bolognese, del Ferrarese, e del Romagnolo, ed altre operette di somigliante argomento. Il Guglielmini, di cui tra poco ragioneremo, benchè in alcune cose impugni il P. Castelli, confessa però, che egli è stato il primo ad applicare la Geometria al moto dell'acque (3). Il Montucla lo chiama il creatore di questa parte dell' Idraulica, e dice, che il libro della *Misura dell' acque* è poco considerabile pel volume, ma prezioso per la soda e giudiziosa dottrina, che in esso contiensi (4). E con somiglianti espressioni ne parlano tutti que', che hanno preso a trattare questa difficil materia. Il Fabbretti ha ripreso il Castelli (5), perchè si sia usurpata una gloria non sua, e vuol persuaderci, che Sesto Giulio Frontino scrivesse a maraviglia su questo argomento. Ma ognun sa, quanto poco di Geometria sapessero gli antichi Latini, e io non so, quale delle dimostrazioni del P. Castelli si possa trovare in quell' antico scrittore. Io non so pure di qual altra opera parli il P. Abate Castelli in una sua lettera al Principe Leopoldo de' Medici scritta nel 1642. (6), a cui egli la offre, e mandala ma-

(1) Ivi p. 109.
(2) T. I.
(3) Præf. ad Mensur. Aquar. Fluent.
(4) Hist. des Mathem. T. II. p. 277 ec.
(5) De aquis & aquæduct. Rom. Dissert. II. p. 127.
(6) Lettere ined. T. I. p. 77.

manoscritta. Essa non può esser quella *della misura delle acque correnti*, perciocchè già da molti anni era stata stampata. Forse è quella sulla Laguna di Venezia, perciocchè ei dice di averla scritta *con pensiero di servire la Serenissima Repubblica di Venezia, di cui son vassallo*. Di alcuni altri Opuscoli, che se ne hanno alla stampa, si vegga il citato P. Armellini, il quale avverte, che oltre l'insegnare il modo di regolar le acque, il P. Castelli pose ancora in pratica i suoi medesimi insegnamenti, singolarmente col riparo fatto al Lago di Perugia. Alcuni altri Opuscoli e alcune lettere inedite del P. Ab. Castelli sono state inserite nella Raccolta degli scrittori sul moto dell'acque pubblicata in Parma per opera del Ch. P. Abate D. Andrea Mazza Monaco Casinese (1) (*a*). Egli morì in Roma nel 1644. lasciando immortal memoria di se medesimo non solo nelle sue opere, ma ancora ne' valorosi discepoli, ch' ei venne formando, tra' quali ottennero gran nome il Torricelli e il Borelli, da noi già rammentati, e il P. Cavalieri, di cui poscia diremo.

XXVI. Benchè non soglia annoverarsi tra gli scrittori più illustri in materia d'acque, è nondimeno meritevole di onorata menzione D. Famiano Michelini. Ei fu dapprima Scolopio, e chiamossi allora Francesco da S. Giuseppe, e con questo nome egli si sottoscrive in una sua lettera al Principe Leopoldo scritta da Pisa nel 1647. (2). Ma io non so, quand'egli deponesse quell'abito rimanendo Prete secolare. Narra egli stesso, che fin dal 1635. egli era venuto alla servitù della Casa de' Medici, e vi stette più anni leggendo le Matematiche in Pisa, e instruendo anche in esse il Principe Leopoldo (3). Nel 1659. veggiamo ch'egli era in Patti Città nella Sicilia presso Messina (4), nè trovo, a qual occasione ei colà si recasse. Tornossene però presto in Toscana, e fu gli ultimi anni di sua vita in Firenze, ove anche morì a' 10. di Gennajo del 1665. secondo l'uso Fio- XXVI. Di D. Famiano Michelini.

(*a*) Il Redi rammenta un Discorso MS. del P. Castelli *intorno agli effetti della vista*, di cui egli avea copia, e alcune lettere scritte al Galileo sopra il *disuguale e diverso riscaldamento di quel mattone tinto mezzo di nero e mezzo di bianco tenuto al Sole*, delle quali pure avea copia, ma che prestate a un Barone Tedesco più non si eran trovate (*Opere T. V. p. 28. Ediz. Napol. 1778.*).

(1) T. IV.
(2) Lettere ined. T. I. p. 167.
(3) Ivi p. 275.
(4) Ivi p. 2.

Fiorentino, cioè del 1666. secondo il comune d'Italia. Il C. Magalotti annunciando tal morte a Ottavio Falconieri, *S'è perduto*, dice (1), *un grand' uomo appunto quando era in sul farsi conoscere. La maggior parte delle sue invenzioni se ne sono ite con lui, non avendo egli fidato alla penna cosa veruna. Qualche speculazione conferì jeri al Sig. Borelli, il quale mi disse, che poco avea potuto ritrarne, avendolo avuto a raccorre a grandissimo stento nell' agonia della morte. Io non so in che materia; ma credo che siano i rimedi della Laguna di Venezia . . . . Credo ancora, che gli conferisse il modo di medicare i porti infestati dallo scirocco e da qualche altro vento*. Veggiamo in fatti, che il Principe Leopoldo gli avea data speranza di fargli aver da Venezia cento mila scudi, se trovava il rimedio a quelle lagune (2) e ch'ei lusingavasi di averlo trovato per mezzo di certi rastrelli, con cui smuoverne il fondo, e sollevarne il fango, col qual mezzo pure ei pensava di sanare il porto di Messina, non avvertendo, che altra cosa era l'usare di un tal rimedio in un letto di poca estensione, e l'usarla in un ampio porto, e in una laguna di varie miglia. Vuolsi però, che de' lumi del Michelini si valesse il Borelli nella scrittura, che scrisse sulle dette lagune da noi accennata. Le lettere del Michelini pubblicate da Mons. Fabroni (3) ci mostrano, ch'ei fu ancor consultato intorno a' ripari dell'Arno, e intorno a un taglio, che del fiume medesimo dovea farsi o sopra o sotto Pisa. Ma egli affaticossi principalmente intorno alla sua opera *della direzione de' fiumi*. Eran già molti anni, dacchè il Michelini avea promessa quest'opera; e il Principe Leopoldo, non veggendola mai pubblicare, se ne sdegnò alquanto con lui, e fecegli intendere, che nulla sperasse dalla Corte, se non pubblicavala; e gli fece poscia ordinare, che tutto ciò, che in tal materia avea scritto, dovesse consegnarlo tosto in mano al Borelli, com'egli fece nel Dicembre del 1662. (4). Essa finalmente uscì alla luce in Firenze nel 1664. Ma benchè provasse l'ingegno e il sapere nelle Matematiche del suo autore, non soddisfece abbastanza a' dotti, singolarmente pel falso principio stabilito dal Michelini, che l'acqua de'

(1) Lettere Famigl. T. I. p. 119.
(2) Lettere ined. T. I. p. 179.
(3) Ivi p. 168. ec.
(4) Ivi p. 174. 176.

de' fiumi poco o nulla premesse contro le sponde, principio, che fu giustamente oppugnato da Ottavio Falconieri e da Michelangiolo Ricci, e che poco felicemente fu dal Borelli difeso (1). Il Michelini non sol fu Matematico, ma Medico ancora, e lusingossi di aver trovato un segreto per vincer le febbri terzane semplici e doppie, e ancor le continue, il quale in somma consisteva nell'uso di molto agro di limoni, d'aranci, o d'agresto, accompagnato da bibite d'acqua fresca, senza prendere altro cibo, che pappa cotta nell'acqua con poco sale. Per questo segreto egli scrive (2), che gli erano stati esibiti in Sicilia fino a dieci mila scudi, s'egli avesse voluto renderlo pubblico. Ma egli il mandò al Principe Leopoldo, da cui è probabile, che ne avesse onorevole ricompensa. Questo rimedio però, benchè ottimo, era troppo semplice, per poter esser pregiato, e il Michelini fu per esso da molti deriso, come anche pel gran lodar ch'ei faceva la Medicina Statica del Santorio, fino ad esser per disprezzo chiamato il *Dottor Staderone*. Nella Libreria Nani in Venezia conservansi in codice a penna alcuni *Discorsi sopra la sanità* del Michelini, ne' quali egli parla a lungo di questo suo rimedio, e tratta assai bene altre quistioni di Medicina (3).

XXVII. Di Domenico Guglielmini.

XXVII. Ma a niuno tanto dovette in questo secolo la Scienza dell'acque quanto a Domenico Guglielmini. Di questo dottissimo uomo abbiamo un elogio nel Giornale de' Letterati d'Italia (4), e un altro nelle Memorie dell'Accademia delle Scienze di Parigi (5), e ne abbiamo ancora la vita scritta dal Dott. Morgagni, e premessa all'edizione dell'opere di esso fatta in Ginevra nel 1719., e inserita poi da Mons. Fabroni nelle sue Vite de' dotti Italiani (6) (*a*). Era il Guglielmini di origine Novarese, ma nato in Bologna a' 27. di Settembre del 1655., ove già da circa cent'anni erasi stabilita la sua famiglia.

(*a*) Un'altra più copiosa Vita del Guglielmini ha poi scritta lo stesso Mons. Fabroni, e l'ha inserita nella nuova edizione delle sue Vite (T. IV. p. 330. &c.).

(1) Ivi p. 127.
(2) p. 168.
(3) Codici Ital. della Libr. Nani p. 63. ec.
(4) T. III.
(5) Ann. 1710.
(6) Dec. I. p. 42.

glia. Ebbe la sorte di avere a suoi maestri due celebri Professori Geminiano Montanari e Marcello Malpighi, e unendo felicemente in se stesso gli studi di amendue, nella Matematica, nell' Astronomia, e nella Medicina, fece lieti e non ordinarii progressi. In età di soli 30. anni fu destinato dalla sua patria a sopraintendere a' fiumi del Bolognese, e poco appresso ei fu nominato pubblico Professore d'Idrometria in quella Università, Cattedra in grazia di esso nuovamente fondata. Nel 1698. passò all' Università di Padova alla Cattedra di Astronomia e di Matematica collo stipendio di mille fiorini, e perchè il Guglielmini non meno era eccellente nella Medicina che nella Matematica, e di questa valeasi a perfezionar quella, l'anno 1702. fu trasferito alla Cattedra Medica, e due anni appresso gli fu accresciuto di 300. fiorini l'usato stipendio. Frattanto la fama del Guglielmini sparsa per ogni parte il fece istantemente richiedere da molti Principi, e appena v'era lavoro d'acque in Italia, che si dovesse intraprendere, a cui egli non fosse chiamato. I Gran Duchi di Toscana, i Duchi di Mantova, di Modena, e di Parma, il Pontefice Clemente XI., la Repubblica Veneta, e quella di Lucca, di lui più volte si valsero, e molto singolarmente fu adoperato nella gran controversia delle acque delle tre Legazioni. Le Accademie di Parigi, di Vienna, di Berlino, di Londra, lo annoverarono tra' loro membri, e da tutti ebbe que' contrassegni di stima, che al raro suo merito eran dovuti; merito da lui conseguito non solo coll' eccellente ingegno, di cui era dotato, ma anche coll' indefesso suo studio, per cui non lasciava passar momento, che utilmente non impiegasse. Egli giunse in età ancor fresca, cioè di soli 54. anni, al fin de' suoi giorni in Padova a' 12. di Luglio del 1710., e fu pianto da tutti i dotti, che non sol lo stimavano pel molto suo sapere, ma lo amavano ancora pe' suoi egregi costumi. Io non mi tratterrò a parlare nè delle opere Astronomiche del Guglielmini, nè delle Mediche, perciocchè, benchè esse ancora siano pregevolissime, non contengon però tai nuove e luminose scoperte, che possan bastare a rendere immortale il nome del loro autore. Ma la Scienza dell' Acque, s'ei non ne fu il primo fondatore, poichè in ciò avealo preceduto il P. Abate Castelli, fu però da lui estesa e rischiarata e confermata per modo in diverse sue opere, e singolarmente nel

Trat-

Trattato Fisico-Matematico della natura de' Fiumi stampato in Bologna nel 1697., che essa si potè allor dire condotta alla sua perfezione. *Quest' opera*, dice il Montucla (1), *più originale della prima* (cioè di quella intitolata *Aquarum fluentium mensura* già pubblicata dal Guglielmini) *è piena di un gran numero di nuove vedute, non meno ingegnose che utili, ed è degna di essere meditata da tutti quelli, che o per genio o per obbligo del loro impiego coltivano questa parte dell' Idraulica*. A me par poco esatto il confronto, che fa M. Saverien tra 'l Guglielmini e 'l Pascal (2), dicendo, che l' opera dell' Italiano non fu tanto stimata, quanto quella del Francese sull' equilibrio de' liquori. Perciocchè il Pascal altro finalmente non fece, che trattar generalmente del detto equilibrio, laddove la scienza de' fiumi spiegata dal Guglielmini ha una estensione di gran lunga maggiore. E innoltre M. Saverien si mostra assai mal istruito nelle opere di questo scrittor Italiano, perciocchè ei nomina solo quella della Misura dell' acque, e non fa motto di quella tanto più celebre della natura de' Fiumi.

XXVIII. Oltre questi più illustri scrittori, molti altri ne ebbe in questo genere la nostra Italia, altri più antichi del P. Castelli e del Guglielmini, altri loro contemporanei, che illustrarono lo stesso argomento, e benchè non ottenessero fama uguale a quella di que' dottissimi Matematici, meritan però essi ancora di non venire dimenticati. Giambatista Aleotti natio di Argenta sul Ferrarese, prima semplice Muratore, poi Ingegnere Architetto, adoperato da molti Principi Italiani in disegnar fabbriche, e in far riparo a' fiumi, e morto in Ferrara nel 1630., pubblicò nel 1601. un'opera intorno al modo di prevenire la sommersione del Polesine di Rovigo e la rovina dello Stato di Ferrara, rispondendo a una Scrittura sullo stesso argomento l'anno innanzi pubblicata da Cesare Mengoli Ravennate (3); e molte lettere innoltre di questo celebre Matematico scritte al Duca Cesare d' Este e a' Ministri di esso in materie

XXVIII. Altri scrittori d' Idrostatica.

(1) T. I. p. 476.
(2) Hist. des Scienc. p. 323.
(3) V. Mazzuch. Scritt. Ital. T. I. P. I. p. 434. &c. Ginanni Scritt. Ravenn. T. II. p. 53.

d' acque conservansi in questo Ducale Archivio (*a*). Le famose controversie sulle acque delle tre Legazioni, sulle quali il Guglielmini ancora avea scritto, furon parimenti l'oggetto delle ricerche di molti altri valorosi Matematici Italiani. Molte di esse si leggono in una *Raccolta di varie Scritture e notizie concernenti l' interesse della remozione del Reno dalle Valli* stampata in Bologna nel 1682. E molte altre inedite sullo stesso argomento ne ha questa Biblioteca Estense, cioè di Luigi Rossetti, di Michele Manfredi, del P. Agostino Spernazzati Gesuita, del P. Lucio Maria Paselli Certosino, di Giacomo Roscelli, di Carlo Pasetti e di altri. Molti altri presero particolarmente a parlare de' ripari del Tevere, e abbiamo su ciò più opere di Onorio Lunghi Milanese, di Cesare Domenichi Romano, di Filippo Maria Bonini, di Cosimo Ferdinando Muti, di Agostino Martinelli, di Cornelio Meyer. Altri finalmente trattarono in generale delle direzioni e de' ripari de' fiumi, come Onofrio Castelli, Giambatista Barattieri, Domenico Capra, Carlo Fontana. E nel numero di questi scrittori dee riporsi anche il dottissimo Viviani, di cui però ci riserbiamo a parlare, ove diremo degli scrittori di Matematica.

XXIX.

(*a*) Più diligenti notizie intorno all' Aleotti mi ha gentilmente trasmesse il Ch. Sig. Dott. Antonio Frizzi, di cui abbiam già avuti i primi tre Volumi della Storia di Ferrara scritta con accuratezza e con erudizion singolare. Da' documenti di quella Città egli ha raccolto, che l' Aleotti *figlio del fu Vincenzo Cittadino Ferrarese* era nato nel 1546, e che fu col carattere d'Architetto a' servigi del Duca Alfonso II. dal 1575. fino al 1597., in cui quel Principe finì di vivere. Passata allora Ferrara sotto il dominio Pontificio egli ebbe il titolo di Architetto della Camera Apostolica e di quel Pubblico; e fu adoperato singolarmente nelle Fortificazioni della Città, nel tentativo fatto inutilmente per la seconda volta a' tempi di Clemente VIII. per rivolgere il Reno nel Pò di Ferrara, e in molte fabbriche di quella Città, delle quali parla lo stesso Dott. Frizzi nella sua *Guida del forestiere per Ferrara*. Fu ancor richiesto da altri Principi, e già abbiamo altrove veduto, ch' ei fu l'Architetto del celebre Teatro di Parma. Il Borsetti lo dice morto nel 1630., perchè quest' anno si vede segnato nell' Iscrizione, ch' ei fece porre in quell' anno al suo Sepolcro, con intenzione, che i suoi Eredi aggiugnessero il numero degli anni, che egli ancora sopravivesse, e la sua età, avendo egli fatto incidere solamente AN. AET. SVAE. Egli morì solo nel 1636. come raccogliesi dal Necrologio di quella Città. Ma gli Eredi non si curarono di compir l' Iscrizione. Oltre le Opere, che ne riferisce il C. Mazzuchelli, se ne ha ancora la *Pianta Topografica del Ducato di Ferrara* stampata nel 1599. e la *Corografia del medesimo Stato* &c. incisa in legno nel 1603.

XXIX. Non meno che la Statica e la Meccanica dee in gran parte all'Italia i suoi felici progressi, che in questo secolo fece, l'Astronomia. Le grandi scoperte del Galileo furono come segnale, che invitò gli ingegni Italiani a imitarne l'esempio, e ad innoltrarsi con franco passo ne' nuovi regni, ne' quali egli avea osato prima d'ogni altro di mettere il piede. Don Vincenzo Renieri Monaco Olivetano di patria Genovese fu uno de' più fidi discepoli di quel grand'uomo. Avea egli in addietro coltivata la Poesia, e dapprima nel 1628. avea pubblicato in Macerata un Poema Latino sulla distruzione di Gerusalemme, poscia in Genova nel 1635. una Favola Boschereccia Italiana intitolata *l'Adone*, ed io ho osservato, che nel titolo della prima opera ei si dice *Monaco Olivetano*, nella seconda si dice semplicemente *Vincenzo Renieri*, anzi nelle approvazioni egli è detto *il Sig. Vincenzo Renieri*. E forse egli volle allora comparire in pubblico come secolare, parendogli, che ad un Religioso non convenisse lo scrivere su quell'argomento. Si volse poscia con più maturo consiglio all'Astronomia, e si diè scolaro, come ho detto, al Galileo, il quale, come narra il Viviani nella vita di esso, quando sulla fine del 1637. perdette la vista, a lui consegnò tutte le sue osservazioni sulle Stelle Medicee, acciocchè ne formasse le tavole e l'efemeridi, che doveansi poscia mandare agli Stati d'Ollanda pel fine da noi accennato poc'anzi. Il P. Renieri continuò sulla scorta degl'insegnamenti del suo maestro a far nuove osservazioni, e della sua diligenza nel farle, e del suo ingegno nel dedurne le conseguenze, è pruova una lettera da lui scritta da Genova nel 1640. al Principe Leopoldo, in cui gliene comunica alcune. In essa egli spiega il suo desiderio di avere una Cattedra in Pisa: *Questa è, Serenissimo Signore, un'opera altrettanto degna, quanto fastidiosa; e il dovere seguitare molte notti senza chiuder mai occhio, siccome bene spesso mi è succeduto ne' due anni passati, toglie i migliori giorni della vita, e mi sforza ad andar con piede un poco più lento. Se mi fusse succeduto d'ottenere la Cattedra di Pisa, con l'ozio che non ha chi è, come son io, soggetto al coro e ad altri esercizi della Religione, avrei sperato di terminare con più prestezza l'impresa ormai vicina al suo fine: non dispero però del buon esito, ed alla protezione di V. A. S. la raccomando, sicuro che l'utilità, che per la correzione delle Longitudini è per trarne tutto il mondo, ha bisogno dell'*

XXIX. Scrittori d'Astronomia: D. Vincenzo Renieri &c.

appoggio di personaggio, che abbia quell' affetto e cognizione di queste Scienze, che in altri che nella sua Sereniss. Casa non riconosco, e tanto basta circa le stelle medicee. E l' ottenne in fatti tra poco, ed egli era già sul punto di pubblicare le mentovate efemeridi de' Satelliti di Giove, quando nel 1648. fu dalla morte rapito, e gli scritti, non si sa per cui opera, ne furono involati. Una sola opera io ne veggo citata da M. Drouet (1), ma da me non veduta, nè da alcun altro indicata, cioè *Disquisitio Astronomica de Etruscarum antiquitatum fragmentis Scornelli prope Vulterram repertis*, stampata in Firenze nel 1638., nè io so, che cosa egli sentisse su quelle supposte antichità. Giambatista Odierna natio di Ragusa in Sicilia, e uomo nell' astronomiche Scienze dottissimo, e autore di moltissime opere di tale e di altri argomenti (2), stese poscia e pubblicò nel 1656. in Palermo le efemeridi de' detti Satelliti. Il Borelli ancora ne formò delle altre, e stampolle in Roma nel 1666. Ma amendue, e il primo singolarmente, presero molti errori; e la gloria di darle esatte era riserbata al gran Cassini. Il Borelli però come nella Meccanica, così anche nell' Astronomia, era versatissimo, e oltre la lettera *sul movimento della Cometa del* 1664., *e l' Osservazione dell' Ecclissi Lunare degli* 11. *di Gennajo del* 1675., che si hanno alle stampe, nelle lettere inedite pubblicate da Mons. Fabroni, tralle quali molte ne ha del Borelli, trovansi frequentemente citate le diverse osservazioni Astronomiche da lui fatte; e fra esse è da notarsi singolarmente, ch' ei fu il primo a predire, che ne' giorni 21. e 22. d' Aprile del 1662. Venere dovea comparire vespertina e matutina, benchè il Ciel nuvoloso non gli permettesse l' osservarla; la gloria della quale scoperta concedesi al Borelli anche dal valoroso Astronomo M. Monier (3).

XXX. PP. Riccioli e Grimaldi.

XXX. Fra' valorosi Astronomi di questo secolo debbonsi annoverare due Gesuiti, il P. Giambatista Riccioli e il P. Francesco Maria Grimaldi. Il primo era di patria Ferrarese nato nel 1598. e rendutosi Gesuita nel 1614., e, dopo aver per più anni insegnata tra' suoi la Filosofia e la Teologia ora in Parma, ora in Bologna, in quest' ultima Città finì di vivere a' 25. di

---

(1) Method pour l'Hist. de M. Lenglet. T. XI. p. 500.

(2) Mongitor. Bibl. Sicul. Vol. I. p. 330.

(3) Fabroni Vitæ Ital. Doctrin. Excell. Dec. IV. p. 351.

di Giugno del 1671. Il catalogo delle molte opere da lui pubblicate si può vedere presso il Sotuello (1). Io dirò in breve di quelle sole, per le quali è degno di essere in questa Storia nominato con lode. Il suo Almagesto è una Raccolta di tutto ciò, che gli Astronomi in ogni tempo aveano pensato, e scritto fino a' suoi giorni, opera, dice il Montucla (2), di cui si può dir veramente, che è un vero tesoro di erudizione e di sapere Astronomico. Nella sua *Astronomia Nova* egli, o perchè fosse convinto della falsità del sistema Copernicano, o perchè piamente credesse di dover soggettare il suo ingegno alla condanna contro il Galileo fulminata, volle proporre nuove ipotesi, colle quali si lusingò di spiegare tutti i celesti fenomeni. Ma in ciò ei fece bensì conoscere di esser dotato di acuto e penetrante ingegno, ma non potè ottenere di aver molti seguaci. Ei prese ancora a combattere direttamente il sistema Copernicano con un suo argomento Fisico-Matematico stampato in Venezia nel 1669. Una contesa Astronomica insorta a que' tempi diede occasione al Riccioli di scrivere un'altr'opera. Francesco Levera, che dall'Allacci (3) e dal Mandosio (4) è detto Romano, dal Rossotti è detto di origine Savojardo, ma allevato fin da fanciullo in Roma (5), autore di molte opere di diversi argomenti, e fralle altre di un Prodromo Latino su tutta l'Astronomia riformata, pubblicò nel 1664. un Dialogo, in cui faceasi a dimostrare, che la riforma del Calendario non era stata sì perfettamente eseguita a' tempi di Gregorio XIII., ch'esso non abbisognasse di nuova correzione. Il P. Riccioli persuaso, che la correzion Gregoriana fosse, quanto potea bramarsi, esatta, ne scrisse l'apologia e le vindicie, che sotto il nome di Michele Manfredi furono stampate in Bologna nel 1666., e in questa sua disputa ebbe a se favorevole il sentimento del famoso Cassini. Il Levera replicò al Riccioli, e altre opere anche

(a) Veggasi anche l'elogio, che del Riccioli ha fatto M. Bailly (*Hist. de l'Astron. Mod. T. II. p. 166. &c.*), il quale potrà servir di compenso alla diversa maniera, con cui ne ha favellato un altro moderno scrittore.

(1) Bibl. Script. Soc. Jesu p. 416. &c.

(2) T. II. p. 255.

(3) Apes Urban. p. 146. Edit. Hamburg. 1711.

(4) Biblioth. Rom. Vol. II. p. 313.

(5) Syllab. Script. Pedem. p. 209.

che di altri scrittori uscirono in tal materia, le quali però non produssero effetto alcuno, perciocchè il Calendario rimase qual era prima. Fondato su' suoi principii il Levera sostenne ancora in una Dissertazione stampata nel 1666., che in quell' anno la Pasqua non dovea celebrarsi nel mese d'Aprile, come secondo il Calendario Gregoriano era stato ordinato, ma a' 28. di Marzo. Ma le ragioni da lui addotte, benchè avessero molta forza, giunsero troppo tardi, perchè rimanesse tempo d'intimare al Mondo Cristiano l'anticipazion della Pasqua. Intorno a questa contesa son degne d'esser lette alcune lettere dell' Ab. Michelangiolo Ricci e dello stesso Levera, dalle quali si trae anche notizia di altre opere di questo dotto scrittore (1), e alcune altre ancora se ne annoverano dal Cinelli (2). Or tornando al P. Riccioli, ne abbiamo ancora la Geografia e l' Idrografia riformata, e parimenti la Cronologia riformata, opere, la prima delle quali è piena di erudite ricerche, e la seconda ancora contiene notizie pregevoli, benchè quella del P. Petavio sia di lunga mano più dotta, e il Riccioli sia in essa caduto in molti e non piccioli falli. Il P. Francesco Grimaldi Bolognese di patria, entrato nella Compagnia di Gesù nel 1632. in età di 19. anni, e morto in età ancor fresca nel 1663. (3) fu indivisibil compagno del P. Riccioli nelle Fisiche e nelle Astronomiche osservazioni, e già abbiamo osservato, che amendue colle loro sperienze giovaron non poco a confermare l'opinione del Galileo intorno alla caduta de' gravi. Ma due cose renderon più celebre il P. Grimaldi; i nomi da lui imposti alle macchie Lunari, i quali furono dagli Astronomi universalmente adottati a preferenza di quelli, che già imposto avea loro l'Hevelio, e la scoperta della diffrazion della luce, ch'egli il primo osservò, e con replicate sperienze illustratala, ne diede la spiegazione nel suo trattato *de lumine, coloribus, & iride* stampato, poichè egli fu morto, nel 1665. (4). Egli osservò ancora la dilatazione de' raggi solari nel prisma, benchè non giugnesse a spiegarne la diversa refrangibilità. E quì ci sia lecito di accennare il libro di Marcantonio de Dominis (autore, di cui abbiamo nel prece-

(1) Lett. inedite d'uom. ill. T. I. p. 132. 134. 138. 223 224. 226.

(2) Bibliot. Volant. T. III. p. 188.

(3) Sotuell. L. c. p. 236.

(4) Montucla T. I. p. 603.

cedente Capo trattato) *de radiis visus & lucis* stampato in Venezia nel 1611. Alcuni gli danno il vanto di essere stato il primo a spiegare secondo le giuste leggi dell'Ottica l'Arcobaleno, vogliono, che da lui togliesse il Cartesio la spiegazione dello stesso fenomeno, solo migliorandola alquanto, e citano in lor favore il Nevvton, che questa gloria concede al citato scrittore (1). Ma io darò quì una pruova della mia imparzialità confessando sinceramente, che dopo il diligente esame, che di questo libro ha fatto il dottissimo Ab. Boscovich (2), parmi evidentemente conchiuso, che il de Dominis cominciasse bensì ad aprire la via alla spiegazione di quel fenomeno, ma che fosse ben lungi dal giunger, dove poscia arrivò il Cartesio, e più di lui il Nevvton, e che anzi in quel libro cadesse in non pochi errori, i quali il mostran poco versato nella Fisica e nella Matematica.

XXXI. Elogio di Giandomenico Cassini.

XXXI. Non bastava all'onor dell'Italia l'aver dato al Mondo nel Galileo il primo fondatore e padre della moderna Astronomia. Da essa dovea ancor uscire un altro gran genio, il quale facendo sempre nuovi progressi in questa vastissima scienza, la conducesse a tal perfezione, che rimanesse dubbio, se più a lui fosse ella tenuta, o al gran Galileo. Io parlo, come ognun vede, del famoso Cassini, il quale se dalla Francia fu rapito all'Italia, questa potè compensare il dolor di tal perdita coll'onore di vedersi richiesta dal più gran Re di quel secolo a cedergli un uomo, a cui confessava la Francia di non avere l'uguale. Nel parlare di lui noi ci varrem dell'elogio, che ne ha fatto M. de Fontenelle (3), e della Vita, che ne è stata inserita nel Giornale de' Letterati d'Italia (4) (*a*). Perinaldo picciol luogo della Contea di Nizza fu la patria di Giandomenico Cassini, che ivi nacque agli 8. di Giugno del 1625. da

(*a*) I meriti del Cassini singolarmente verso l'Astronomia sono stati in partico-lar modo esaminati e celebrati più recentemente da M. Bailly (*Hist de l'Astronom. Mod. T. II. Liv. VIII.*), che in ragionar di essi ha impiegato tutto un Libro. Di lui ancora ha scritta recentemente la Vita Monf. Fabroni (*Vitæ Ital. T. IV. p. 202. &c.*)

(1) Optic. L. I. P. II. Prop IX.

(2) In Not. ad Noceti Poem. de Irid. not. 26.

(3) Hist. de l'Acad. 1712.

(4) T. XXVII. p. 91. &c.

da Jacopo Cassini e da Giulia Crovesi. Prima in patria, poscia in Genova alle Scuole de' Gesuiti istruito negli studi dell' amena Letteratura, mostrò per essi sì felice disposizione, che stampandosi ivi nel 1646. una Raccolta in lode di Luca Giustiniani Doge di Genova, egli giovane di 21. anni vi inserì alcuni suoi Sonetti. Frattanto qualche libro d' Astrologia venutogli alle mani il sedusse alquanto; credette di poter con essa far predizioni, le fece, e talvolta le vide avverate. Ma presto ei conobbe la fallacia dell' arte, e l' opera di Giovanni Pico il disingannò totalmente. Il piacere però dal Cassini provato nel contemplare le stelle in lui non si estinse, anzi si fece maggiore, quando il volse a più saggio fine. Il Marchese Cornelio Malvasia Senator Bolognese, intendentissimo nelle Scienze Astronomiche e nelle Matematiche, avendone avuta contezza, il trasse a Bologna nel 1650., ove gli fu destinata, mentr' ei non contava che 25. anni di età, la Cattedra di Astronomia, che allora era vacante. Sulla fine del 1652. una Cometa apparsa diede occasione al Cassini di osservarla esattamente, e ne scrisse un trattato stampato l' anno seguente in Modena, e da lui dedicato al Duca Francesco I. Ei credette allora, come erasi quasi sempre creduto, che le Comete fossero effetto di esalazione. Ma presto ei cambiò idea, e cominciò a credere che esse ancora avessero il regolare lor corso, come i Pianeti; opinione, ch' ei proccurò poscia di confermare colla sperienza e col raziocinio, ma non fu da lui sì felicemente trattata, come si è poi fatto da' più recenti Astronomi. Più felice egli fu nella soluzion di un Problema, che dal Keplero e dal Bullialdo si era creduto impossibile a sciogliersi; cioè dati due intervalli tra il luogo vero e il luogo medio di un Pianeta, determinare geometricamente il suo apogeo e la sua eccentricità. Egli il tentò, e riuscì nel suo tentativo con istupore di tutti i grand' Astronomi. La nuova Meridiana da lui fatta tirare nel tempio di S. Petronio assai più grande e assai più esatta di quella, che nel secolo precedente vi avea formata Fra Egnazio Danti, di cui si è detto a suo luogo, come riscosse gli applausi de' dotti Astronomi, e fece rimirare il Cassini come uomo di ammirabile ingegno, così diede a lui occasione di far nuove osservazioni, e di stabilire la teoria del Sole assai più giustamente, che non si fosse ancor fatto; e frutto di queste osservazioni fu-

ro-

rono le Efemeridi del Sole stesso calcolate sulle Tavole del Cassini dal Senator Malvasia, che insieme con alcune lettere di amendue furono stampate in Modena nel 1662. Gli studi Astronomici del Cassini vennero interrotti da altri di diverso genere. Nel 1657. fu chiamato a Roma da Alessandro VII., che volle udirne il parere sulla tanto dibattuta quistione delle Acque, ed egli fece conoscere, quanto anche in questa scienza fosse versato nella Scrittura su ciò pubblicata l' anno medesimo in Roma. Le nuove fortificazioni di Forte Urbano, e le differenze insorte tra 'l detto Pontefice e 'l Gran Duca di Toscana per le acque delle Chiane e su' ripari al Tevere nella Sabina diedero nuova occasione al Cassini di far pruova de' suoi talenti nelle Scienze Matematiche. Due Comete, che apparvero negli anni 1664 e 1665. mentre egli trattenevasi in Roma, furon sorgente di una nuova gloria al Cassini. Quando ei le vide apparire, ne calcolò i movimenti, e predisse il lor corso prima dell' Auzout, il qual nondimeno vantossi poscia di essere stato il primo a fissarne la teoria (1); e le predizioni del Cassini, benchè contraddette da alcuni, furono con grande onor di esso pienamente avverate. Intorno ad esse ei pubblicò un' opera nel 1665. che fu seguita nell' anno stesso da due lettere all' Ab. Ottavio Falconieri sullo stesso argomento (a), L' anno stesso osser-

(a) Circa questo tempo il Cassini fu a Firenze, ove era stato già un' altra volta, non sappiam quando. Il Magalotti ne scrive in due sue lettere al Falconieri, e non troppo vantaggiosamente in ciò che appartiene alla sua condotta. Nella prima, che è de' 12. di Gennajo del 1665. così scrive: " Che vuoi, ch' io „ ti dica del Cassini? Io seppi, ch' egli „ era in Firenze la sera innanzi, ch' „ egli partisse; lo riverii in anticamera „ del Gran Duca, nè ti posso dir altro, „ se non che mi corrispose con gran „ contegno; talchè, se io non l' avessi „ creduto mescolato con una parte di „ sua natura, e un' altra di modestia, „ l' avrei battezzato per pretto malcreato, „ tanto più ch' ei sa molto bene la „ stretta amicizia, che passa tra me e „ voi altri fratelli. Dal Gran Duca mi „ pare che stesse due volte, e per poco „ tempo, essendosi abbattuto a venire in „ quello, che S. A. cominciò a travagliare, „ e il dì dopo, se non la sera „ stessa, si mise in letto: del resto non „ ne ho sentito a parlare a nessuno nè „ bene nè male. " (*Lettere Famigl. T. I. p.* 110.) E nella seconda, che è de' 17. dello stesso mese, più chiaramente: „ Il Cassini fu ricevuto con sufficiente cortesia, mà molto diversa da „ quella, con la quale fu accolto la „ prima volta. Ma dee saperne grado „ alla sua maniera di pensare, e allo sfa„ tar che ha fatto questo paese, e qua„ lunque sorta d' impiego ci avesse po-

(1) V. Magalotti Lettere Famigl. T. I. p. 112.

servò le ombre, che i Satelliti gittan sul disco di Giove, quando passano tra Giove e 'l Sole, e le distinse dalle macchie dello stesso Pianeta, e per mezzo di esse giunse a scoprire il tempo della rotazione di Giove intorno al proprio asse; scoperte, alle quali furono per qualche tempo increduli i più illustri Astronomi, i quali però dovettero finalmente cedere all' evidenza della dimostrazione e alla certezza della sperienza. In alcune però di queste scoperte pretese il P. Gottigniez di aver prevenuto il Cassini, anzi di averlo rimosso da qualche errore, in cui egli era; sul che può vedersi una lettera da lui pubblicata insieme con quella di Eustachio Divini sulle macchie di Giove, della quale abbiamo già fatto cenno (1). In questo Pianeta continuò egli a far sempre nuove scoperte, e giunse per ultimo, ciò che non era ancora venuto fatto ad alcuno, a formarne con somma esattezza le efemeridi de' Satelliti, le quali furon pubblicate nel 1668. in Bologna. Non men che a Giove si volse il Cassini co' suoi telescopii a Marte, e di esso ancora scoprì le macchie, e determinò il tempo della sua rivoluzione intorno al proprio asse. Vide ancor le macchie di Venere, e congetturò il tempo della rivoluzione di questo Pianeta; ma la difficoltà di osservarle esattamente non gli permise di ragionarne se non con qualche dubbiezza. Vide per ultimo alcune nuove stelle, e una lunga striscia luminosa, che a lui parve la stessa, che da alcuni antichi dicesi parimenti veduta circa 373. anni innanzi alla nascita di Gesù Cristo, e ne trattò in un Discorso *delle Apparizioni celesti dell' anno* 1668. stampato in Bologna. Nel tempo medesimo ad altri studi ancora volgeva egli il suo vivo e fertile ingegno. Alcune Fisiche osservazioni da lui fatte sugli Insetti da Ovidio Montalbani, a cui indirizzolle, vennero inserite nell' opera dell' Aldrovandi sullo stesso argomento, che allor pubblicossi. Volle egli stesso rifare in Bologna le celebri esperienze della trasfusione del sangue, che già si erano fatte in Francia e in Inghilterra, e all' occasione del pas-

„ tuto sperar. " (*Ivi p.* 126.) In un' altra lettera il Falconieri scrivendo al Cassini, si *duole*, ch' egli è uomo che *non si trova il verso a fargli sbrigare mai niente*. (*Ivi p.* 122.) Il Magalotti però ne stimava molto l' ingegno, e ne loda spesso le Opere, e singolarmente la Teoria delle Comete. (*Ivi p.* 136.)

(1) V. Jour. dec Sav. 1666. p. 277.

passar che talvolta ei fece per Firenze, il Principe Leopoldo volle, ch' egli intervenisse alle adunanze dell' Accademia del Cimento.

XXXII. Avea fin quì l'Italia goduto di un tale Astronomo, di cui avea ben ragione d'andar lieta e superba. Ma sulla fine del 1668. il Re Luigi XIV. ad istanza di M. Colbert il chiese al Pontefice Clemente IX. Troppo spiaceva al Papa e a tutta l'Italia il perderlo, e si lusingò di conciliare i suoi propri vantaggi colle premurose istanze di quel gran Monarca, accordandoglielo per alcuni anni. *Egli giunse dall' Italia a Parigi*, dice M. de Fontenelle, *chiamato dal Re, come Sosigene era venuto dall' Egitto chiamato da Giulio Cesare. Il Re lo accolse e come un uomo raro e come uno straniero, che per lui abbandonava la patria.* Dopo alcuni anni il Papa e Bologna il ridomandarono istantemente; ma M. Colbert era troppo lieto di tal tesoro, per condursi a renderlo. Nel 1673. gli furono accordate le lettere, come dicono, di naturalizzazione, e sposò nell' anno medesimo Genovefa figlia di M. Delaitre Luogotenente Generale di Clermont in Beavoisis, e per tal modo si stabilì in Francia la famiglia de' Cassini, in cui il saper Astronomico si è trasfuso, come per retaggio, dal padre a' figli e a' nipoti. *Il Re*, dice lo stesso M. de Fontenelle, *approvandone il matrimonio ebbe la bontà di dirgli, che si rallegrava di vederlo divenuto per sempre Francese. Così la Francia stendeva le sue conquiste fin nell' impero delle Lettere.* E così l'Italia, dirò io, mantenevasi nel suo diritto di dare in ogni Scienza i maestri alla Francia. Io non anderò annoverando minutamente tutte le altre belle scoperte, che il Cassini fece in cielo, dappoichè fu in Francia, ma ne accennerò solo le principali. Della famosa Cometa del 1680. ei predisse, che tenuta avrebbe la via medesima, che avea già tenuta quella osservata da Ticon Brahe nel 1577. e la predizione si avverò. Il lume Zodiacale fu da lui prima di ogni altro osservato, o certo egli prima di ogni altro lo additò al pubblico, e ne scoprì la natura. L'Ugenio avea nel 1655. scoperto un Satellite di Saturno, che è il quarto. Gli altri quattro scoperti furono dal Cassini, nè alcun altro oltre essi se n'è poscia veduto. A lui deesi ancora il modo di calcolare per tutti i paesi del mondo le Ecclissi del Sole colla projezione dell' ombra della Luna sul disco terrestre, metodo ideato già dal Keplero,

XXXII. Continuazion del medesimo.

 ma

ma dal Cassini perfezionato, e adottato poscia da tutti gli Astronomi. Propose egli ancora il metodo di determinare con un solo osservatorio la parallassi di un Pianeta; ma questo metodo, come dice il Montucla (1) essere stato avvertito da M. Monnier, era già stato proposto da M. Morin. A lui debbonsi ancora l' applicazion dell' Ecclissi Solari a trovar la longitudine de' luoghi della terra, diversi nuovi periodi cronologici per conciliare i movimenti del Sole e della Luna, e l' ingegnosa spiegazione delle regole dell' Astronomia Indiana. Nel 1695. fece un viaggio in Italia, e giunse a tempo per riparare a' danni, che alla Meridiana di S. Petronio avea recato il pavimento, su cui era tirata, uscito dal suo livello, nella qual occasione fu da' *Bolognesi fatta coniare in* onor di esso una medaglia, come un' altra ne era stata coniata in Francia per lo scoprimento de' Satelliti di Saturno (2). Tornato in Francia ebbe una gran parte nel lavoro della gran Meridiana dell' Osservatorio di Parigi. Essendosi in Roma cominciato di nuovo a parlare della riforma del Calendario Gregoriano, ed essendo stata perciò formata nel 1700. una Congregazione d' uomini dotti, il Papa volle, che fosse *su* ciò consultato il Cassini, il quale mandò a tal fine *in Italia il celebre* Maraldi suo nipote, natìo esso pure di Perinaldo, e venuto in Francia fin dal 16[illegible], per unirsi negli studi Astronomici al zio, di cui sostenne poscia sì felicemente la gloria. Ma il Maraldi e le fatiche intraprese per l' accennata riforma non appartengono al secolo, di cui scriviamo. Negli ultimi anni della sua vita, come già il Galileo, anche il Cassini divenne cieco, e finalmente a' 14. di Settembre del 1712. *in età di 87.* anni finì di vivere senza malattia, senza dolore, e per la sola necessità di morire: uomo, il cui nome all' Italia e alla Francia sarà sempre di dolce ed onorevole ricordanza, non solo per le tante scoperte da lui fatte nell' Astronomia, ma anche per la sua rara modestia, per l' innocenza de' suoi costumi, e per la singolare facoltà, ch egli avea di comunicare agli altri il frutto delle sue ricerche, a rischio ancora di vedersene usurpata la gloria. Noi abbiamo accennate molte delle opere del Cassini, ma moltissime ancora ne abbiam tralascia-

(1) T. II. p. 500.

(2) Muf. Mazzucchell. Vol. II. p. 216.

[library stamp]

sciato. I Volumi dell' Accademia delle Scienze di Parigi fino al 1709. son pieni di osservazioni e di dissertazioni di questo grand' uomo, e vi ha tra esse la Storia dell' origine e de' progressi dell' Astronomia, la quale ci fa vedere, che non solo egli possedeva la teoria e la pratica di questa Scienza, ma che ne conosceva ancora le vicende di tutti i secoli e di tutte le nazioni. Un lungo catalogo di tutte le opere da lui pubblicate ci ha dato il P. Niceron (1) (*a*).

XXXIII. Altri Astronomi.

XXXIII. A questi illustri Astronomi alcuni altri vogliomsi aggiugnere, i cui nomi, se non hanno la celebrità de' Galilei e de' Cassini, son però degni di essere con onor mentovati. Andrea Argoli di Tagliacozzo nel Regno di Napoli, di cui copiose notizie ci somministra il C. Mazzuchelli (2), essendo Professore in Padova, ove anche morì nel 1657. pubblicò molti tomi di efemeridi, di tavole, e d' altre opere Astronomiche, le quali però dopo le più recenti scoperte, di cui non fece egli molto uso, sono quasi dimenticate. Il P. Paolo Antonio Foscarini Carmelitano stampò in Napoli nel 1615. una lettera sulla mobilità della terra e sulla stabilità del Sole, in cui cercò di conciliare questa opinione co' testi della Sacra Scrittura, che ad essa sembrano opporsi, ed essa fu poi aggiunta, tradotta in Latino, a' Dialoghi del Galileo sullo stesso argomento. Un' opera intitolata *Uranoscopia, sive de Cœlo*, del P. D. Redento Baranzani Vercellese Barnabita fu stampata in Ginevra nel 1617. e il Weidlero osserva (3), che essendosi egli in questa sua opera mostrato alquanto favorevole al sistema di Copernico, e avendo udito, che ciò era dispiacciuto al Pontefice Paolo V. aggiunse al fin dell' opera l' impugnazione dello stesso sistema. Dell' autore e dell' altre opere da lui pubblicate si vegga il C. Mazzuchelli (4). Scipione Chiaramonti Cavalier Cesenate e Profes-

so-

(*a*) Il Caffini non coltivò folamente le gravi Scienze, ma le amene ancora. Molti fuoi MSS. fi confervano nell' Offervatorio Reale in Parigi, e tra effi molte Poefie Italiane e Latine, e fingolarmente parecchi frammenti di un Poema Italiano non finito fopra l' Aftronomia. Alcuni di effi tradotti in Francefe fono ftati pubblicati nell' *Efprit des Journaux* (1787. *Janv. p.* 265), ma farebbe ftato a bramare, che fe ne foffe ancor pubblicato l' originale Italiano.

(1) Mem. des Homm. Ill. T. VII. X.
(2) Scritt. Ital. T. I. p. 1045.
(3) Hift. Aftronom. p. 441. &c.
(4) L. c. T. II. P. I. p. 230.

sore in Pisa sarebbe stato un de' più dotti Astronomi del secolo precedente, se invece di tenersi strettissimo alle opinioni Peripatetiche, e invece di dichiararsi nimico delle scoperte del Galileo, cui impugnò co' suoi libri, se ne fosse fatto scolaro (a). Il celebre P. Cavalieri ha diritto di essere annoverato tra gli Astronomi per alcune sue opere di tale argomento, ma noi gli darem luogo tra' Matematici, ove con maggior sua gloria debb' essere rammentato. Francesco Montebruni Genovese pubblicò in Bologna nel 1640. le efemeridi celesti dal 1641. fino al 1660., e altre efemeridi dal 1664. fino al 1670. diè alla luce in Roma Pietro Palazzi Bresciano, e di nuovo in Bologna in diversi tomi dal 1675. fino al 1720. Flaminio Mezzavacca Bolognese. La Cometa del 1664. diede occasione a una Latina Dissertazione di Gaudenzio Brunacci stampata in Venezia nel 1665. Il Weidlero accenna una Dissertazione di Francesco Travagini Veneziano, in cui all' occasione di un tremuoto sentito in Ragusa, in Venezia, e altrove nel 1667. pretese di dimostrare da esso il diurno moto della terra (1), e un Lessico Matematico, Astronomico, e Geometrico del P. Girolamo Vitali Capoano Teatino stampato in Parigi nel 1668., e alcune nuove tavole del primo Mobile da lui pubblicate in Norimberga nel 1676. (2). Pietro Maria Cavina Nobile Faentino diè alla luce dopo la metà del secolo molte opere astronomiche, che si posson veder indicate dal P. Ab. Mittarelli (3). Ma benchè egli in esse si discostasse da Aristotile, e facesse uso delle recenti scoperte, volle però immaginare sistemi nuovi, che ei non ebbe la sorte di vedere approvati. Ei fu ancora autore di alcune opere intorno alla Storia della sua patria, delle quali diremo altrove. Alcune osservazioni su Saturno e su Marte con una Dissertazione sull' irregolarità de' movimenti celesti pubblicò nel 1672 in Pesaro Gianfrancesco de' Lorenzi (4). Del P. D. Guarino Guarini Modenese Teatino abbiamo la Matematica celeste, e alcune altre opere astronomiche; ma di lui diremo più sotto par-

---

(a) Della vita e delle opere del Chiaramonti si posson vedere più distinte notizie nelle annotazioni aggiunte al Poemetto *de Majorum suorum laudibus* del Sig. Arcidiacono Giacinto Ignazio Chiaramonti stampato in Cesena nel 1785.

(1) L. c. p. 314.
(2) Ib. p. 515.
(3) Append. de Scriptor. Favent.
(4) Weidler. l. c. p. 533.

parlando degli Scrittori d' Architettura. Modenese e Teatino parimenti fu il P. Don Gaetano Fontana, figlio del Conte Francesco, morto in Modena nel 1719. Benchè nella sua Istituzione Fisico-Astronomica stampata in Modena nel 1695. seguisse alcune opinioni, che presso i migliori Astronomi non son ricevute, fu nondimeno osservator diligente, e alcune osservazioni da esso fatte si veggono inserite negli Atti dell' Accademia di Parigi (1) (*a*).

XXXIV. Geminiano Montanari.

XXXIV. Fra questi Astronomi di second'ordine il più illustre per avventura fu Geminiano Montanari, anche perchè a molte altre parti della Filosofia ei rivolse l'ingegno, e coltivolle felicemente. Monsignor Francesco Bianchini ne ha scritta la vita premessa al libro del Montanari sul turbine stampato dopo sua morte, e noi ne trarrem solo le cose più degne d' essere rammentate. Egli era nato in Modena il 1. di Giugno del 1633. e dopo aver fatti in patria i primi studi, in età di 20. anni passò a Firenze per attendere alla Giurisprudenza, e di là passato a Salisburgo nell' Allemagna vi ricevette in questa Scienza la laurea. Indi si trasferì a Vienna, ove, mentre ei si trattiene, avvenutosi in Paolo del Buono discepolo del Galileo, uno degli Accademici del Cimento, e allor Matematico dell' Imperadore, dal conversare con lui tanto invogliossi degli studi Filosofici e Matematici, che con esso si diè a visitare le miniere dell' Ungheria, della Boemia, e della Stiria. Costretto dagli affari domestici a tornare in Italia impiegossi per qualche tempo nel foro in Firenze, ma non in modo che non seguisse a occuparsi negli altri più amati studi, e a godere dell' opportunità che porgevagli il fiorir ch' essi faceano in quella Città. Nel 1661. richiamato a Modena dal Duca Alfonso IV., fu onorato del titolo di Filosofo e Matematico Aulico. Ma essendo morto quel Duca l'anno seguente, egli stette due anni presso il Marche-

(*a*) Di amendue questi dotti Teatini, e più ancora del celebre Geminiano Montanari poco appresso rammentato, abbiam poscia parlato più a lungo nella Biblioteca Modenese, ove singolarmente le epoche della vita del Montanari, le scoperte da lui fatte, le controversie per esse avute sono state con più attenzione esaminate. (*T. II. p.* 317. *T. III p.* 26. 254.) Ne ha scritta anche la vita Monf. Fabroni (*Vitæ Ital. T. III. p. 69. &c.*)

(1) An. 1701. 1704. 1706.

chese Cornelio Malvasia Generale d' Infanteria in questo dominio, da noi rammentato nel parlar del Cassini, finchè rapitogli dalla morte il nuovo suo protettore, nel 1664. fu scelto Professore di Matematica nell' Università di Bologna, e fu ancora ascritto all' Accademia de' Gelati, nelle cui Memorie se ne legge l' elogio (1). Quattordici anni sostenne quella Cattedra il Montanari con molta sua lode, finchè nel 1678. chiamato a Padova a quella delle Meteore e dell' Astronomia, questa da lui tenuta fino al 1687., in cui per colpo d'apoples. fu vivere. Molte son le opere del Montanari, che all' Astron appartengono, cioè Dissertazioni su diverse Comete a' suoi tempi vedute in cielo, sulle Ecclissi Solari e sulle Lunari, sulla sparizione di alcune stelle, sulle fiamme volanti, e su altri celesti fenomeni. Nelle sue osservazioni ei si scuopre diligente ed esatto, e ingegnoso ne' suoi raziocinii, seguendo comunemente le più sicure opinioni, benchè non sia egli pure, come niuno fu allora, esente da errore. Non pago di osservare agevolò ancora il modo di fare le osservazioni pubblicando nel 1674. *la Livella Diottrica, nuova invenzione per livellare il Cannocchiale con maggior esattezza e facilità che per l' addietro con altre livelle non si è fatto, aggiontovi il modo di misurare una distanza incognita con una sola stazione guardando nel Cannocchiale, ed un nuovo e facil modo di misurare mediante la Livella medesima il vero circuito della terra*. L' abuso, che tanti avean fatto in addietro, e che alcuni tuttor facevano dell' Astronomia, volgendola alle superstizioni dell' Astrologia giudiciaria, lo indusse a combattere il volgar pregiudizio, e il fece colla sua *Astrologia convinta di falso*. Ma a più altri oggetti rivolse egli i suoi studi. Il salir che fa l' acqua pe' cannelli di vetro gli diè occasione di far diverse sperienze, e di esaminarne l' origine, e pubblicò le sue idee ne' suoi Pensieri Fisico-Matematici stampati in Bologna nel 1667. attribuendo questo fenomeno alla pressione dell' aria. Il Canonico Donato Rossetti Livornese Dottore di Teologia, e Professore allora di Logica nell' Università di Pisa, impugnò il Montanari con tre Dialoghi intitolati *Antignome Fisico-Matematiche* stampati in Livorno nell' anno stesso. Era il Rossetti uomo di grande ingegno, ma amante di nuove e strane opinioni, come

(1) p. 264. &c.

me ben si vide al leggere il detto libro; perciocchè in esso sosteneva, che i sensi ed organi esterni non eran cinque ma undici, che con due soli moti, il perpendicolare e l'orizzontale, tutti spiegavansi gli effetti degli atomi; che un mobile in un istante potea muoversi con 17. diversi movimenti, che nel globo della terra era un gran cuore diviso in due ventricoli, e pareva innoltre affermare, che il globo stesso fosse animato, la qual ultima proposizione dovette egli poi dichiarare di aver proposta soltanto come un suo capriccio (1). La contesa su questo fenomeno tra 'l Montanari e 'l Rossetti diede occasione a più libri, che da una parte e dall'altra si pubblicarono, anzi ella si stese anche a un' altra quistione, cioè a quelle pallette e a que' fili di vetro, i quali rompendosi in una estremità si stritolano. Avea il Montanari fatte sopra quelle pallette molte belle sperienze, e ne avea fabbricate alcune egli stesso diverse dalle altre in Murano (2), e nel 1670. pubblicò sopra esse le sue speculazioni, nelle quali attribuisce il fenomeno alla violenta tensione, in cui sono le parti di quelle pallottole di vetro pel costiparsi, che fa il vetro medesimo, quando dalla fornace si lascia cadere nell' acqua fredda. Il Rossetti, a cui non piacevano se non le più strane opinioni, volle scrivere egli ancora su questo argomento, e nel 1671. stampò in Livorno le sue *Composizioni o passioni de' vetri*, colla qual opera valendosi del suo sistema degli atomi e delle diverse loro appetenze, spiega capricciosamente questo fenomeno per via di certi cilindretti uniti sì strettamente tra loro, che, rottone uno, forza è, che tutti gli altri ancora si rompano. Egli frattanto, che dalla Cattedra di Logica era passato a quella di Filosofia, ma che mal volentieri soffriva di esser costretto a legger alla *Galileista* (3), accettò volentieri l' occasione, che gli si offerse, di andare a Torino per certi affari di un suo fratello, ed ivi fattosi conoscere al Duca fu adoperato in dar disegni per fabbriche, per fortificazioni, per ripari de' fiumi, e accettò nel 1674. l' offerta fattagli dell' impiego di Matematico della nuova Accademia da quel Duca ivi fondata. Continuarono in tutto questo frattempo le contese tra lui e il Montanari, e finalmente il Monta-

(1) V. Lett. ined. d' uom. ill. Tom. II. pag. 160. &c. 229. &c.

(2) Ivi T. I. p. 159.

(3) Ivi T. II. p. 235.

tanari medesimo pregò la Reggente Duchessa di Savoja a destinare alcuni soggetti a ciò opportuni, che attentamente esaminassero le opere di amendue, e decidessero, a chi si dovesse la vittoria. Quella Sovrana volle dapprima, che i due avversarii si riunissero in amicizia; furon poscia uditi amendue recitare i loro discorsi nell' Accademia, e col far plauso ad amendue si proccurò, che le controversie avessero fine; ma questo congresso medesimo, e la Relazione, che il Rossetti ne pubblicò in suo vantaggio, diede occasione al Montanari di fargli una nuova risposta, che fu l' ultimo libro, che su questa contesa si pubblicasse. Oltre questa contesa col Canonico Rossetti, alcune altre ne ebbe il Montanari con Pier Maria Cavina, da noi rammentato poc' anzi, sulla meteora della fiamma volante del 1676., ma che non fu nè sì lunga nè sì ardente, come la già accennata. *Il Manualetto de' Bombisti*, *il Discorso sopra la Tromba parlante*, *le Forze d' Eolo*, ossia il Discorso sopra il Turbine, *l' Esame della Corrente del Mare Adriatico* stampato nella Raccolta degli Scrittori delle Acque, sono altre testimonianze del valore del Montanari nelle Scienze Matematiche e Filosofiche. Degne ancora di un dotto Filosofo sono alcune lettere, che di fresco ne sono state pubblicate (1), nelle quali oltre a diversi punti d' Astronomia espone le sue osservazioni sopra alcuni animaletti, e sostiene l' opinione, allor poco comune, ch' essi nascan dal seme, esamina la materia del fulmine all' occasion degli effetti, ch' egli ne aveva veduti in due fanciulli, e benchè allora l' elettricità fosse mal conosciuta, ei rigetta però la volgare opinione, che vuole il fulmine composto di materia soda, e la crede materia fluida e ardente; e narra ancora le diverse sperienze, ch' egli avea fatte sulle Alpi Modenesi per osservare la diversa altezza del Mercurio ne' tubi Torricelliani, nel che ei dee essere riconosciuto come uno de' primi a proporre un tal metodo per determinare le altezze de' luoghi. Il valore delle monete fu esso pure oggetto delle ricerche del Montanari, e ne son pruova il *trattato del valore ed abuso di esse* (2), e l' opera intitolata *la Zecca in Consulta di Stato* (3). Finalmente egli esercitossi ancora nella Poesia Italiana e nella Latina, e nelle Me-

(1) Ivi T. I. p. 152. &c.
(2) Argel. de Monetis Ital. T. III.
(3) Ib. T. VI.

Memorie de' Gelati si legge, che ne *furono lette più volte di sue nell' Accademia de' Cavalieri Italiani di Vienna avanti quelle Cesaree Maestà*.

XXXV. Mentre in tal modo la Meccanica e l' Astronomia si venivano per opera degli ingegni Italiani sì felicemente perfezionando, molte altre parti della Fisica per mezzo delle replicate e diligenti sperienze toglievansi dall' oscurità, e purgavansi dagli errori, in cui l' ignoranza de' secoli precedenti avea involta ogni cosa. Il principio fissato dal gran Galileo di studiare attentamente i fenomeni della natura, e di esaminare partitamente le leggi, ch' ella tiene nel suo operare, invece di fissare un generale sistema, a cui ridurre loro malgrado tutti i fenomeni stessi, questo principio, io dico, risvegliò nell' animo del Principe Leopoldo de' Medici il pensiero di formare un' adunanza d' uomini dotti, i quali con replicate sperienze andassero investigando la natura de' corpi. Fin dal 1651. il Gran Duca Ferdinando II. avea gittati i fondamenti di questa Accademia, ed egli medesimo avea ingegnosamente trovati diversi stromenti per tali esperienze, alcuni de' quali passaron poi all' Accademia, di cui siamo per dire. Intorno a ciò veggansi i monumenti prodotti dal Ch. Senator Nelli (3), di cui ci varremo singolarmente nel ragionare dell' Accademia del *Cimento*, che tal fu il nome, che il Principe Leopoldo le impose (a). A' 19. di Giugno del 1657. ebbe essa principio; e fu perciò anterior di tre anni alla Reale Accademia di Londra istituita nel 1660., e di nove a quella delle Scienze di Parigi istituita nel 1666. Quella de' Curiosi di Vienna è la sola Accademia rivolta alle cose Fisiche e naturali, che colla Fiorentina possa contrastar del primato, perchè essa ebbe principio nel 1652. Ma oltrecchè l' anno innanzi avea già il Gran Duca Ferdinando II. comin-

XXXV. Fondazione e lavori dell' Accademia del Cimento.

(a) Più altre notizie intorno a diversi stromenti o inventati o perfezionati dal Gran Duca Ferdinando e dal Cardinal Leopoldo si posson vedere nell' Opera più volte citata del Dott. Giovanni Targioni Tozzetti (*Aggrandimenti &c. T. I. p.* 148. *&c.*) Egli ha ancor pubblicati nuovamente i Saggi dell' Accademia del Cimento, con molte altre esperienze fatte da quegli Accademici, e nella prima edizione ommesse, e con più altre Scritture, che spargono nuova luce sopra i progressi fatti per mezzo di quell' illustre Accademia in tutte le parti della moderna Fisica (*T. II. P. II.*)

(1) Saggio di Stor. Letter. Fior. p. 79. &c.

ciata a tenere, come si è detto, un' Accademia di tal natura, l' Italia avea avuta fin dal principio di questo secolo quella de' Lincei, della quale però, perchè essa era principalmente diretta alla Storia Naturale, ci riserbiamo a parlare nel Capo seguente. Radunavasi l' Accademia del Cimento nel Palazzo del Principe Leopoldo, il qual sempre interveniva alle adunanze, e godeva egli stesso di fare le sperienze sugli argomenti proposti, di ragionare sulle quistioni, di comunicare i suoi lumi agli Accademici, e di riceverli da essi a vicenda, deponendo la maestà del Principato, e trattando con loro famigliarmente, come se gli fossero uguali. Aveano gli Accademici commercio co' più dotti Filosofi di tutta l' Europa, e il sopralodato Senator Nelli afferma di aver un buon numero di lettere da essi o ricevute o scritte su argomenti di Fisica e di Astronomia a' Letterati stranieri (1). Frutto delle loro adunanze furono *i Saggi di Naturali Sperienze fatte nell' Accademia del Cimento*, stampati in Firenze nel 1666., e poscia di nuovo nel 1692. e altrove ancor ristampati, opera stesa principalmente dal Conte Lorenzo Magalotti, che n' era Segretario. Gli argomenti, che in essa si trattano, sono i più importanti di tutta la Fisica, cioè la pressione dell' aria, la natura del ghiaccio, la capacità de' vasi secondo le diverse loro figure, la compressione dell' acqua, la gravità universale de' corpi, le proprietà della calamita, dell' ambra, e di altre materie elettriche, il cambiamento del colore in alcuni fluidi, il moto de' projetti, il caldo, il freddo, la luce, la penetrabilità del cristallo e del vetro riguardo agli odori ed all' umido, la digestione degli animali, ed altre somiglianti quistioni o non mai trattate, o non ben conosciute in addietro, e tutte con somma maestria maneggiate da quegli Accademici, e illustrate con ingegnose ed esatte sperienze, opera perciò accolta con sommo plauso da' dotti, e che, finche la buona Fisica avrà seguaci, sarà sempre stimata una delle migliori e delle più utili in questa Scienza. Io potrei recarne in pruova l' autorità di molti illustri Filosofi, che l' hanno con alte lodi encomiata. Ma basti ricordare il celebre Musschenbroeck, il quale giudicò ben impiegato il tempo nel recarla in Latino, e nel corredarla di dotte annotazioni, acciocchè meglio

(1) Ivi p. 104.

glio si divolgasse anche dove la lingua Italiana non è intesa, e credette di recar con ciò non leggier giovamento agli studi della buona Filosofia. Così avesse questa Accademia avuta più lunga vita! Ma nel 1667. partiti da Firenze il Borelli, il Renaldini, e l'Uliva, che eran nel numero degli Accademici, e fatto Cardinale il Principe Leopoldo, questi non potè più promuoverla ed avvivarla, come avea fatto in addietro, e gli Accademici privi del lor protettore, e ridotti a minor numero, si sbandaron tra poco, e questa sì illustre adunanza dopo dieci anni soli venne meno, e si sciolse (1). Ma prima di finire di ragionarne, dobbiam vedere, chi fossero i valent' uomini, da' quali fu ella composta.

XXXVI. Nove ne nomina il sopracitato Senator Nelli (2), e vuole, che questi soli vi fossero ascritti. E noi seguendo l'ordine da lui tenuto, e valendoci delle notizie da esso raccolte, ne direm quì brevemente. Paolo e Candido del Buono fratelli Fiorentini sono i primi. Paolo era stato scolaro del Galileo, e avea da lui appreso il buon metodo di filosofare. Nell' Accademia ei fu l'inventore dello strumento per comprimere l'acqua. Ma appena avea ei cominciato a dare in essa più saggi del suo valore, che passò in Allemagna col carico di Presidente della Zecca Imperiale, e già ivi era nell' Ottobre del 1657. (3); e nel 1658. andò col Montanari a visitar le miniere dell' Ungheria e di altre Provincie, come poc' anzi si è detto. Il Senator Nelli afferma, ch' ei morì in Vienna nel 1661., ma una lettera del Bullialdo scritta al Principe Leopoldo a' 19. di Dicembre del 1659., ci mostra, che Paolo era allora morto, e non in Vienna, ma nella Corte del Re di Polonia. Il tratto, in cui ne ragiona, è troppo onorevole a Paolo, perchè non debba essere quì riferito. *Quoniam injecta mihi est*, dice (4), *a Ser. Cels. Tua mentio de nuper defuncto in Poloniæ Regis aula Paulo de Bono luctum de illo amisso comprimere meum hic nequeo. Ingenio enim in Mathematicis, ac præcipue in mechanicis valebat, moribusque probis ac honestis præditus erat, sique diutius in vivis egisset, plura proculdubio præstiturus. De Republica Litteraria ac philosophica, quam animo conceperat, quamque statuere cogitabat, aliquid*

XXXVI. Elogi di alcuni Accademici; di Paolo e Candido del Buono.

(1) V. Lettere ined. T. I. p. 221. 295.
(2) L. c. p. 104. &c.
(3) Ivi T. I. pag. 94.
(4) Ivi p. 200.

quid intellexi. Excelsa quidem mentis, & ad magna viri nati propositum erat; sed hisce temporibus sedes inter Europaeos quaerere non debebat, cum omnibus in regnis & rebus publicis orbis nostri nulla societas iniri queat, quae suspecta dominantibus non sit. Tralle Lettere pubblicate da Mons. Fabroni ne ha una di Paolo al Principe Leopoldo (1), e una a lui del Borelli (2), e amendue son pruova del molto ch'egli sapeva in Astronomia e in Matematica. Candido fu egli pure inventore di alcuni strumenti per l'Accademia, e di un Orologio ad acqua lodato da Vincenzo Viviani. Di lui abbiamo due lettere al Principe Leopoldo scritte da Roma nel 1662. (3), e una a lui di Rafaello Majotti uomo parimenti nelle Matematiche assai versato (4). Queste lettere sono un nuovo indicio della molta dottrina di Candido singolarmente nelle cose Astronomiche, e il Magalotti in una sua lettera allo stesso Principe Leopoldo afferma (5), che egli avea trovato molti anni prima quel metodo di misurare il diametro di Saturno, che fu poi proposto dall' Ugenio. Ebbe poi la Pieve di S. Stefano a Campoli, ed ivi morì a' 19. di Settembre del 1676. Alessandro Marsili Sanese è il terzo degli Accademici del Cimento mentovati dal Senator Nelli, che di lui ci dà esatta contezza. Ma egli avverte, che poco felici furono le sperienze da esso fatte, perchè nella Geometria e nella moderna Fisica non era molto esercitato; e a noi perciò basterà l'averne dato un cenno. Seguono due gran nomi, Vincenzo Viviani e Francesco Redi: ma del primo direm tra poco fra' Matematici, del secondo sarà luogo più opportuno a parlare nel Capo seguente. Passiam dunque al sesto, che è degno di special ricordanza, cioè al Conte Lorenzo Magalotti.

XXXVII. Del C. Lorenzo Magalotti.

XXXVII. Di questo dotto non meno che elegante Scrittore dopo più altri ci ha data un' esatta vita il Ch. Monsignor Fabroni stampata l'anno medesimo in lingua Italiana (6) e in lingua Latina (7), e io perciò formeronne soltanto un breve compendio (a). Orazio Magalotti e Francesca Venturi Fiorentini fu-

(a) Veggasi anche l'elegante ed erudito Elogio del Magalotti pubblicato in Firenze l'anno 1787. dal Ch. P. Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie.

(1) Ivi p. 151.
(2) Ivi p. 94.
(3) Ivi T. II. p. 136. &c.
(4) Ivi p. 259.
(5) Ivi p. 90.
(6) Lettere Famigl. del C. Magalotti Fir. 1769 T. I.
(7) Vitae Ital. Doctrin. Excell. Dec. II.

furono i genitor di Lorenzo, che da essi nacque in Roma a' 13. di Dicembre del 1637. In età di 13. anni inviato per educazione al Seminario Romano sotto la cura de' Gesuiti, si avanzò felicemente ne' buoni studi colla scorta de' suoi maestri, e d'altri uomini dotti, che ivi conobbe, e singolarmente di Antonio Uliva, di cui diremo tra poco, del Gesuita Francese Onorato Fabri celebre per le sue opere Filosofiche e Matematiche, e del P. D. Antonio Lanci Canonico Regolare uomo dottissimo, e dal Magalotti paragonato quasi col Galileo. Nel 1656. passò all' Università di Pisa, ove nello spazio di sole sedici settimane apprese con istupore de' suoi maestri la scienza vastissima delle Leggi; coltivò ancora l' Anatomia; ma sopratutto attese alla Matematica e alla Filosofia per tre anni sotto il Viviani, il quale prese ad amare e ad ammirare per modo il giovane suo scolaro, che nella prefazione alla sua opera *de Maximis & Minimis* ne inserì un magnifico elogio. E fu il Viviani medesimo, che il propose al Principe Leopoldo per Segretario dell' Accademia del Cimento, sostituendolo ad Alessandro Segni, che ne' primi tre anni esercitò quell' impiego. Fu dunque il Magalotti, che stese il libro *de' Saggi* di quell' Accademia, e benchè egli in quell' opera non soddisfacesse pienamente a se stesso, la vide nondimeno accolta con grandissimo plauso non solo per la dottrina in essa racchiusa, ma ancora per l' eleganza, con cui è esposta. Fu poscia ammesso fra' gentiluomini di Camera del Gran Duca, e la gentilezza del tratto, la naturale eloquenza, la perizia ch' egli avea nelle belle arti, la moltiplice erudizione, di cui era fornito, lo rendette a tutta quella Corte carissimo. Ma la Corte non lo distolse da' geniali suoi studi. Le cose Fisiche e le Astronomiche lo dilettavano principalmente; e ne son pruova le *Lettere scientifiche ed erudite*, e le altre lettere da lui scritte, e in diversi tempi pubblicate, nelle quali egli tratta con eleganza di stile e con profondità di dottrina molte di tai quistioni. A questi severi studi frammischiava i piacevoli della volgar Poesia, e vedremo altrove, ch'ei fu in essa uno de' più felici. Vi aggiunse ancora lo studio delle lingue Orientali, e singolarmente dell' Araba e della Turca. Fralle moderne scriveva e parlava il Francese, lo Spagnuolo, e l' Inglese con grazia non ordinaria. I diversi viaggi, ch'ei fece per le principali provincie d' Europa, or accompagnando il Gran Principe Cosimo in Francia e in Inghil-

ghilterra, or insieme con Ottavio Falconieri Internuncio Apostolico in Fiandra, or inviato Ministro del Gran Duca alla Corte di Vienna, giovarono a un tempo ad accrescerne, e a farne conoscere l' erudizione. Fu caro a tutti i dotti, che con lui conversarono; ed egli si strinse principalmente in grande amicizia col famoso Boyle, cui proccurò ancora, ma inutilmente, di condurre al grembo della Cattolica Religione. Tornato in Italia nel 1678. ripigliò con più ardore i suoi studi, e allora fu, ch' egli scrisse le celebri sue lettere contro gli Atei, le quali, benchè non siano, per così dire, un corpo ordinato di controversie, contengono nondimeno i più forti argomenti, che contro di essi si possan recare, e mostrano, quanto anche in queste materie fosse il Magalotti versato. Nel 1689. dal Gran Duca Cosimo III. fu dichiarato terzo Consigliere di Stato. Ma egli improvvisamente nel 1691. annojato da molte domestiche brighe, e sperando di trovar quella pace, che invano avea finallora cercata, in altro stato, coll' approvazion del Gran Duca recatosi a Roma entrò nella *Congregazione de' PP. dell' Oratorio*. Appena però era tra essi stato lo spazio di pochi mesi, che non potendo adattarsi al nuovo tenor di vita, ne uscì; e quasi vergognandosi della sua incostanza passò gran tempo tralla solitudine di un' alpestre sua villa. Si arrese per ultimo alle replicate istanze del Gran Duca, e tornò a Firenze e alla Corte, e ivi continuò a vivere fino a' 2. di Marzo del 1712., in cui diè fine a' suoi giorni, dopo essere stato cinque anni prima aggregato alla Real Società di Londra. Alla vita di questo illustre Scrittore soggiugne il valoroso autor di essa il catalogo delle opere stampate e delle inedite, che sono anche in maggior numero, da lui composte, le quali ultime conservansi in gran parte presso il Cavalier Cosimo Venturi, e altre ancora ne ha il Signor Senator Nelli. Convien confessare, che non abbiamo del Magalotti alcuna opera insigne; e le lettere contro gli Atei son quelle sole, a cui in qualche modo un tal nome può convenire. Le altre, lasciando ora in disparte le Poesie, sono lettere scientifiche e famigliari, Lezioni dette nell' Accademia della Crusca, alcune Relazioni da lui raccolte o dalla bocca altrui o dalle altrui opere, traduzioni, e altre cose di picciola mole. Ma in tutte si scuopre l' ingegno e il sapere del Magalotti, singolarmente, come si è detto, nelle materie Fi-

lo-

losofiche, e queste, che ne abbiamo alle stampe, ci fanno soffrire con dispiacere, che a tante altre opere da lui cominciate non abbia posta l'ultima mano, o ch' esse siansi finora giaciute inedite.

XXXVIII. di Antonio Uliva e del C. Carlo Renaldini.

XXXVIII. Rimane a dire degli altri tre Accademici del Cimento annoverati dal Senator Nelli. Il settimo fu Antonio Uliva natio di Reggio di Calabria, uomo però, a dir vero, non molto degno d' entrare in quella chiara adunanza. Fu prima Teologo del Cardinal Francesco Barberini, e ne fu cacciato pe' suoi rei costumi. Tornato in patria cambiò il personaggio di Teologo in quello di Capo de' Ribelli, e perciò fu arrestato, e tenuto per qualche tempo prigione. Uscitone passò in Toscana, e nel 1663. fu fatto Professore di Medicina in Pisa collo stipendio di 300. scudi, ed egli ebbe il coraggio di recitare nel suo ingresso quasi interamente un'Orazion del Mureto, e di rispondere ad Andrea Forzoni Accolti, il quale gliene fece rimprovero, ch' ei non volea dir male, e che non sapea dir meglio, che copiando il Mureto. Fu nondimeno caro al Gran Duca e al Principe Leopoldo, perchè era uomo d' ingegno, benchè incapace di freno, e di cui ottimamente diceva il Redi: *Il Sig. Antonio Oliva è più bizzarro che mai, e più virtuoso che mai. Grande ingegno che è costui!* (1) Nell' Accademia non fece cosa, che il rendesse famoso, e partì da Firenze nel 1667. o per l' avventura narrata nel parlar del Borelli, o perchè avendo egli proposto il segreto di dar il colore al sale, ciò spiacesse talmente ad alcuni, a' quali ciò era dannoso, che minacciassero di ucciderlo, o perchè finalmente all' occasion d' una disputa perdesse il rispetto a un Gentiluom del Gran Duca. Trasferitosi a Roma, e datosi ad esercitare la Medicina, ebbe favorevole accesso presso diversi Pontefici. Ma a tempo di Alessandro VIII. essendosi scoperto, ch' egli era uno de' fondatori di certe oscene adunanze, che tenevansi in casa di Mons. Gabrielli, fu imprigionato; ed egli temendo di peggio, all' uscir di un esame, gittossi da una finestra, e poco dopo morì. L'ottavo Accademico fu il Borelli, di cui già si è parlato. Il nono fu il Conte Carlo Renaldini di Ancona, che dopo aver servito

(1) Lettera al Dati nel 1660. Opere T. V. p. 24. Ediz. Napol. 1778.

col carattere d' Ingegnere a Urbano VIII. e a Innocenzo X. passò nel 1649. Professor primario di Filosofia a Pisa collo stipendio di 300. scudi, accresciutogli poi fino a' 550. Fu ammesso alla mentovata Accademia, e fu ancora Maestro nelle Matematiche del Gran Principe Cosimo. Nel 1667. sotto il pretesto, che il clima di Pisa non era alla sua salute opportuno, passò a Padova alla Cattedra di Filosofia collo stipendio di 1200. fiorini, che crebbe poi fino a 1800. Nel 1698. ottenne il congedo, e ritirossi ad Ancona, ove a' 18. di Luglio dell' anno stesso finì di vivere. Molte opere Filosofiche e Matematiche in molti e voluminosi tomi ei diede alla luce, che si annoverano dal Papadopoli (1). Esse or sono quasi dimenticate. Il Bullialdo però in una sua lettera al Principe Leopoldo ne loda assai i pensieri sulle proprietà del Mercurio (2). Monsig. Fabroni ne ha pubblicate alcune lettere al medesimo Principe (3), che contengono alcune osservazioni Fisiche da esso fatte; e da esse ancora raccogliesi, che nel 1674. bramò e chiese di tornare al servigio de' Principi di Toscana, ma non l' ottenne.

XXXIX. Altri Accademici.

XXXIX. Aggiugne poscia il Senator Nelli, che tra gli Accademici del Cimento potrebbono in qualche modo essere annoverati anche l' Auzout, che essendo di passaggio in Firenze intervenne a quelle adunanze, e vi fece egli stesso diverse sperienze; Niccolò Stenone Danese, che venuto in Italia nel 1666. abjurò in Firenze l' eresia Luterana, in cui era stato allevato, e fatto poi Vescovo di Titopoli, e Vicario Apostolico nelle parti Settentrionali, finì di vivere in Svezia nel 1687. lasciando fama di uomo non sol per sapere, come le molte opere da lui pubblicate fan fede, ma ancora per santità di costumi chiarissimo. Egli ancora nel tempo, che si trattenne in Firenze, intervenne alle sessioni dell' Accademia, e fu da quegli Accademici avuto in altissima stima, e perciò Mons. Fabroni ne ha inserita la vita tra quelle de' dotti Italiani (4). A me basta accennarne il nome, perchè non sembri, ch' io sia troppo avido di accrescer gloria all' Italia, coll' annoverare tra gl' illustri Italiani coloro ancora, che solo per pochi anni tra noi abitarono. Tra gli Accademici del Cimento non ha il soprallodato Senator Nelli nominato Ales-

(1) Hist. Gymn. Patav. Vol. I. p. 382.
(2) Letter. ined. T. I. p. 200.
(3) Ivi p. 184. &c. T. II. p. 56.
(4) Dec. V. p. 172.

Alessandro Marchetti, e questa ommissione, e alcune altre cose da lui affermate nel ragionare dello stesso Marchetti, hanno eccitata una viva contesa tra esso e l' Avvocato Francesco Marchetti figliuol di Alessandro. Io, che per indole son nimico di contese e di brighe, mi asterrò dall' entrare all' esame di questa disputa e de' punti tra lor controversi. Dirò solo, che a me non sembra, che il Sig. Avvocato Marchetti abbia prodotto alcun monumento, da cui si possa raccogliere o con certezza o con soda probabilità, che Alessandro fu ascritto tra quegli Accademici. Ma del Marchetti io mi riserbo a parlare, ove si tratterà de' Poeti, poichè la traduzion di Lucrezio più assai che le opere Filosofiche e Matematiche hanno renduto celebre il nome di questo Scrittore. E altrove pure parlando di Ottavio Falconieri vedremo, ch' ei può ancora aver luogo tra questi Accademici (*a*).

XL. Non furono i soli Accademici del Cimento, che colle loro esatte sperienze spargessero sulla Fisica nuovo lume. Più *altri Filosofi Italiani* usaron del metodo stesso quali in una, e quali in altra particolar parte della Fisica stessa, e noi dobbiam far menzione almeno di quelli, che di essa con ciò si renderono più benemeriti. Il P. Niccolò Cabeo Gesuita Ferrarese, che dopo aver per più anni tenuta scuola di Filosofia e di Teologia Morale e di Matematica in Parma, passato a Genova, ivi morì a' 30. di Giugno del 1650. in età di 65. (1) anni, fu il primo tra gli Italiani a scrivere un ampio e compito trattato sulla calamita. Prima di lui avea l' Inglese Guglielmo Gilbert illustrato felicemente questo argomento colla sua *Philosophia nova de Magnete* stampata la prima volta in Amsterdam nel 1600. Ma prima ancor del Gilberto il P. Leonardo Garzoni Gesuita morto in Venezia sua patria nel 1592. (2) avea fatte molte osservazioni e sperienze sulla medesima, e ne avea

XL. Notizie del P. Cabeo.

Hh 2 scrit-

(*a*) Di tutti questi Accademici del Cimento, e di più altri ancora, che intervenivano a quelle adunanze, delle sperienze, e delle scoperte, che ognun di essi vi fece, si posson leggere più distinte notizie nell' Opera più volte citata del Dott. Giovanni Targioni Tozzetti, il quale avendo per fortunato accidente avute sott' occhio le Scritture dell' Accademia medesima, ha potuto più copiosamente parlarne (*Aggrandimenti &c. T. I. p. 372. &c.*)

(1) V. Sotuell. Bibl. Script. S. J. p. 626. (2) Ib. p. 549.

scritto un Trattato, che rimase inedito. Il P. Cabeo, che ne ebbe copia, e che spesso lo cita nella sua opera, afferma, che essendo questo trattato venuto alle mani di Giambatista Porta, questi ne trasse il meglio, per inserirlo nella sua Magia naturale, senza mai nominarlo; e dice, ch' ei potrebbe recarne evidenti pruove. Il Sotuello aggiugne, che Costantino Garzoni Patrizio Veneto fratello del P. Leonardo pensava di pubblicare questo trattato; ma egli non eseguì la sua intenzione. Il P. Cabeo adunque valendosi dell' opere del P. Garzoni e del Gilbert, rifacendo le loro sperienze, e altre nuove aggiugnendone, scoperse alcuni errori da essi presi, e dal primo singolarmente, e assai meglio illustrò, che non si fosse ancor fatto, questa parte della Fisica, benchè poi nel Cabeo ancora si siano trovati errori sì nelle sperienze, che nelle spiegazioni, ch' egli ne reca, e l' indole e la forza della calamita si siano poscia assai meglio investigate da' più recenti Filosofi. Egli diede in luce la sua *Philosophia Magnetica* in Ferrara nel 1639., e un' altra opera, ma assai meno pregiata, cioè i *Comenti sulla Meteorologia* d' Aristotile, stampò in Roma nel 1646. Il Bruckero tra gli Scrittori Italiani di questo argomento nomina solo (1) il P. Cabeo e il P. Niccolò Zucchi Parmigiano, parimenti Gesuita, che con fama d' uomo non men dotto che santo finì di vivere in Roma nel 1676. in età di 84. anni (2). Ma di lui io trovo bensì indicato e lodato il Trattato delle Macchine e l' Ottica, ma della calamita non so ch' ei ragionasse (*a*).

XLI. di Niccolò Aggiunti.

XLI. Un altro valoroso sperimentatore, benchè poco or conosciuto, fu Niccolò Aggiunti nato nel 1600. in Borgo S. Sepolcro picciola Città della Toscana, di cui pochissime notizie ci ha date il C. Mazzuchelli (3); ma più a lungo e più esattamente ne tratta il Senator Nelli (4). Dopo essere stato in Perugia scolaro di Marcantonio Bonciario, passò all' Università di Pisa, e sotto la direzione del gran Galileo e di altri dotti Professori appena vi ebbe scienza, in cui egli con molto pro-

fit-

[*a*] M. Bailly osserva, che sembra dovuta al P. Zucchi la lode di avere prima d' ogni altro scoperte le macchie ossia le fasce di Giove. (*Hist. de l' Astron. Mod T. II. p.* 265.)

(1) Hist. Crit. Philos. Vol. V. p. *616*.

(2) Sotuell. L. c. p. 637.

(3) Scritt. Ital. T. I. P. I. p. 184.

(4) L. c. p. 84.

fitto e con molta lode non si esercitasse. Il Gran Duca Ferdinando II. il volle alla sua Corte col solo carattere di Letterato, e gli assegnò stipendio, e poscia il nominò Professore di Matematica nell'Università di Pisa, ove ebbe l'onore di aver talvolta presenti alle sue lezioni i Principi della Casa Medici e i Duchi di Lorena e di Guisa; e fu ancora Maestro dei Principi Gian Carlo e Mattia de' Medici. Ma nel più lieto corso de' suoi studi e de' suoi onori fu da immatura morte rapito in età di soli 35. anni. Ciò che ne abbiamo alle stampe, cioè alcune Conclusioni di Fisica da lui sostenute, mentre era scolaro, e un' Orazione Latina in lode delle Matematiche, non basterebbe a fargli aver luogo tra gli Scrittori benemeriti della Filosofia. Ma miglior pruova del raro ingegno, di cui era l'Aggiunti fornito, e dell'esattezza, con cui egli facea le sperienze, sono le opere inedite annoverate dal sopralodato Senator Nelli, presso cui se ne conservano alcune, e singolarmente un *Libro di Problemi vari Geometrici &c. e di speculazioni e di sperienze Fisiche*. Molte di queste sperienze intorno al ghiaccio, intorno a' pendoli, e intorno ad altri argomenti fatte dall' Aggiunti, si producono dal suddetto Scrittore colle stesse parole da lui usate. Ma ciò che è più degno di osservazione si è, ch' egli fu il primo ad osservare il salir che fa l'acqua ne' tubi capillari, e a riflettere, che la cagione di questo fenomeno è quella stessa, per cui sale il chilo nelle picciole vene lattee. In fatti, come avverte il Senator Nelli, il P. Onorato Fabri afferma, che la sperienza de' tubi capillari fu prima che altrove fatta in Firenze (1), benchè ei non ne nomini l'autore. Quindi essendo morto l'Aggiunti nel 1635. ognun vede, qual fede si debba all'autore della prefazione al Trattato dell' Equilibrio de' fluidi di M. Paschal stampata nel 1663., il qual dice, che il Paschal non parla di queste sperienze, perchè esse non cominciarono a farsi che più anni dopo da un certo M. Rho. In fatti il Borelli scrivendo nel 1658. al Principe Leopoldo, dice (2), che il Thevenot da Parigi aveagli dato avviso, che i Filosofi di una privata Accademia, che ivi si era cominciata a tenere, *hanno esaminato quel sollevarsi dell' acqua sopra il suo ordinario livello, quando s' immerge un sottilissimo cannello di vetro, e quando l' ac-*

(1) Physic. T. III. Prop. 235. Digress. 7. (2) Lettere ined. T. I. p. 115.

l' acqua è in una caraffa di collo sottile, e si alza tanto più, quanto più è sottile il cannello e il collo. Hanno similmente fatto fabbricare un vetro con una parte larga, e la sottile alla percossa si rompe in minutissimi pezzi. Queste in Italia, come sa V. A., sono materie un pezzo fa considerate. Se poi quei Signori Franzesi hanno trovato la vera cagione di tutto questo, allora dirò, che abbiano preoccupato in ciò il posto e la gloria agl' ingegni Italiani. E quindi soggiugne: *Ora io godo sommamente, che da quei Signori in Francia si vada con nuove sperienze e speculazioni promovendo la natural Filosofia; ma ho anche qualche sospetto e gelosia, che dell' invenzioni e speculazioni dei nostri maestri, e di quelle, che abbiamo trovato noi, se ne abbiano secondo l' usanza vecchia a far autori e ritrovatori gli stranieri. Questo rispetto mi fa andar ritenuto ad attaccar questo commercio con quei Signori dell' Accademia Parigina, poichè non si può far di meno nello scrivere di non comunicar loro qualche cosa, e l' istesso dubitare dà campo a quegl' ingegni pellegrini di ritrovar le cose, tratte dalle ragioni non dall' esperienze. Dall' altra parte parmi, che sarebbe pur bene esser informati di quello, che si va operando e speculando in quell' Accademia, sicchè io mi trovo irresoluto; e però ricorro a V. A. S. perchè mi comandi, come mi debbo portare in quest' affare.*

XLII. di Gianfrancesco Sagredo.

XLII. Benchè niun' opera ne abbiamo alla luce, anzi benchè sia appena conosciuto fra' dotti, è degno però di venir tra essi annoverato Gian Francesco Sagredo Patrizio Veneto. L' eruditissimo Foscarini ragionando di alcuni dotti Veneziani, de' quali sarebbe a bramare, che fosser rimaste più ampie memorie, *Ma era ciò ancora*, dice (1), *più necessario da farsi rispetto a Gianfrancesco Sagredo, giacchè fu insigne Filosofo, estimato dal Galileo, quale nel partirsi da Padova voll' averne un bel ritratto, che serbasi tuttavia presso i di lui eredi. Ma fuori di cotesti segni di onorevolezza procedenti dall' affezione d' uomo straniero non s' incontra per entro all' opere de' nostri, chi rammenti pur solamente esservi stato al mondo un Gianfrancesco Sagredo. E se a luogo opportuno ci avverrà di riferirne alcuni particolari, il faremo per averli ricevuti da scritture, che ne ragionano per incidenza.* Di questo illustre Patrizio parla anche il Sig. Francesco Griselini (2), il quale afferma, che presso il Senator Nelli conservansi trentasei lettere ori-

(1) Letter. Venez. p. 316. &c.

(2) Memor. di Fra Paolo p. 209.

originali del Sagredo al Galileo, dalle quali raccogliesi, che il Sagredo tenea corrispondenza col Re di Persia, che godeva di rinnovar le sperienze del Galileo, e che fralle altre cose perfezionò in varie guise il termometro da esso ritrovato. Anzi aggiugne il Sig. Griselini, che da un'altra lettera dello stesso Sagredo si deduce, *ch' egli ha conosciuto l' uso del Cannocchiale di riflessione; invenzione, che ha fatto in questo secolo tanto onore a Isacco Nevvton*. Trattandosi però di un sì pregevole ritrovato, sarebbe a bramare, che si pubblicasse la lettera, per cui tal onore si assicura al Sagredo. In una lettera da Fra Paolo scritta al Lescasserio nel 1610., e citata dal Griselini, ei fa menzione del Sagredo, ch' era allora Console in Aleppo, e ricorda le belle osservazioni da lui fatte sulla calamita. *Est vir accuratissimus*, dice egli, *& interfuit omnibus observationibus, quas plures olim nos fecimus, & aliquas in sui gratiam, & cum accubat vertici cupreo insistentibus, & cum innatantibus aquæ, & cum brevibus, & cum longis, quibus modis omnibus & Hierapoli usus fuit*. Della stima, che il Galileo avea pel Sagredo è pruova ancora l' introdurlo ch' ei fece tra gl' Interlocutori ne' suoi Dialoghi della nuova Scienza e del Sistema del Mondo. Ma egli era già morto, quando questi secondi furono pubblicati, come dalla prefazione del Galileo si raccoglie (*).

XLIII.

(*) Insiem col Sagredo poteasi far menzione di un Gentiluom Trivigiano, che fu pure amico del Galileo, e de' cui lumi questo gran Filosofo si valea non poco. Egli è Paolo Aproino, di cui scrivendo il Galileo al P. Fulgenzio a' 12. d'Aprile del 1626.; *Duolmi*, dice (*Lettere d' Uomin. Ill. Ven. p. 396.*) *in estremo del sinistro incontro del Signor Aproino, non meritando un ingegno peregrino d' esser distratto dalle sue speculazioni*. Nel VI. de' suoi Dialoghi lo introduce il Galileo a ragionare col Salviati e col Sagredo; e questi è da lui introdotto a ragionare così: (*Opere. Padov. T. III. p. 196.*) *Questo Gentiluomo, che quì vede, è il Sig. Paolo Aproino Nobile Trivisano stato non solamente uditore del nostro Accademico, mentre lesse in Padova, ma suo intrinsechissimo familiare di lunga e continuata conversazione, nella quale insieme con altri . . . . . intervenne in particolare a gran numero di sperienze, ch' intorno a diversi problemi in casa di esso Accademico si facevano*. E il Salviati nel Dialogo stesso lo loda come uomo d' ingegno accurato. Anche il Viviani nella Vita del Galileo lo annovera (*p. LXVIII*) tra gli amici, co' quali egli *conferiva le sue speculazioni intorno due nuove Scienze della Meccanica e del moto locale*. Per ultimo l' autore della Prefazion generale alle opere del Galileo dice (*p. XXXVI.*), ch' ei fu autore fin dall' anno 1613 di un eccellente strumento per multiplicar l' udito. Ei fu poscia Canonico e Vicario Capitolare in patria, e finì di vivere in Venezia a' 12. di Marzo del 1638. (*Burchelati Ritratto del Colle di S. Zenone p. 297.*) „ Il Dott. Giovanni Targioni Tozzetti ha pubblicate alcune lettere dell' Aproino al Galileo (*Aggrandimenti &c. T. II. P. I. p. 98. &c.* „

XLIII. de' PP. Bartoli e Lana.

XLIII. Io non annovererò tralle opere, che abbian giovato molto a rischiarare la Fisica, quelle del P. Daniello Bartoli Gesuita del *ghiaccio e della coagulazione*, *della tensione e pressione*, *del suono*, *de' tremori armonici*, *e dell' udito*; perciocchè benchè esse, e l' ultima principalmente, che è lodata ancora da alcuni Oltramontani Scrittori (1), contengano alcune sperienze dall' autor medesimo fatte, le quali alle quistioni accennate arrecano non ispregevoli lumi, egli però si mostra troppo attaccato a' principii Peripatetici, e ad essi vuole ad ogni modo ridurre le sue stesse sperienze. L' opera *del ghiaccio e della coagulazione* fu impugnata da Giuseppe del Papa natìo di Empoli in Toscana e Professore nell' Università di Pisa, il quale in questa e in altre sue opere si mostrò fedele seguace della dottrina del Galileo, e adoperossi felicemente, perchè gli errori Peripatetici da quel grand' uomo sbanditi non tornassero, come parea potersi temere, a germogliare in Italia. Ma questo Scrittore visse fino al 1735. e non è perciò di questo luogo il parlarne; e invece io rimetterò chi voglia di lui e delle opere da lui composte aver notizia, alle vite, che ne hanno scritto Mons. Bottari (2) e Mons. Fabroni (3). (a) Miglior di quella del Bartoli è l' opera del P. Francesco Lana parimenti Gesuita di patria Bresciano, e nato nel 1631. Ella è intitolata *Magisterium Naturæ & Artis*, e divisa in tre tomi, il primo de' quali fu stampato in Brescia nel 1684. e ne avea egli fin dal 1670. stampato il *Prodromo* in lingua Italiana. Le nuove sperienze da esso fatte in molte parti della Fisica, e le ingegnose invenzioni di molte macchine da lui ideate, fecero accoglier con plauso quest' opera anche Oltremonti. Si posson vedere gli onorevoli estratti, che se ne diedero nel *Journal des Savans* (4), ove si dice, che il P. Lana è stato il primo a tentar di ridurre a' principii certi e costanti tutte le quistioni della Fisica, e si lodan molto alcune sue

(a) Agli Scrittori di Fisica di questo secolo deesi anche aggiugnere Giuseppe Antonio Barbari da Savignano in Romagna, di cui abbiamo un' Opera Fisico-matematica intitolata l' *Iride* stampata in Bologna nel 1678. la qual però non è stata da me veduta (*V. Mazzuch. Scritt. Ital. T. II. P. I p.* 243.)

(1) V. Portal Hist. de l' Anatom. T. III. p. 575.

(2) Vite degli Arcadi Ill. T. V.

(3) Vitæ Ital. Doctrin. excell. Dec. IV. p. 112. &c.

(4) An. 1685. p. 179.

sue sperienze e alcune invenzioni. Con somiglianti sentimenti di lode ne parlano i compilatori degli Atti di Lipsia (1), e ne riferiscono singolarmente una macchina da lui trovata per estinguer gli incendi, e uno specchio ustorio di nuova invenzione. (a)

XLIV. Filosofi Cartesiani: Tommaso Cornelio.

XLIV. Benchè la maggior parte de' saggi ed ingegnosi Filosofi Italiani di questo secolo seguissero le opinioni, e pruomovessero le scoperte del Galileo e de' primi di lui discepoli, non mancaron però alcuni, che invece di seguire la via sicura da lui additata, e da tante sperienze confermata continuamente, amaron meglio di tener dietro a' sogni del Cartesio, e di aggirarsi con lui tra' suoi oscuri e impenetrabili vortici. Due soli ne rammenterò io, che col loro ingegno accrebbero in Italia la fama della Cartesiana Filosofia, e forse l' avrebbono propagata, se da una parte i Peripatetici per la fedeltà giurata all' antico loro maestro, dall' altra i seguaci dell' opinioni del Galileo coll' evidenza delle sperienze e colla forza delle dimostrazioni non le avessero impedito ulteriori progressi. Il primo fu Tommaso Cornelio natio di Roveto villaggio presso Cosenza, della cui vita abbiamo esatte notizie presso il March. Spiriti (2). Le Scuole de'

(a) E' noto, che il P. Lana nel suo Prodromo diede l' idea e la spiegazione di una barca, per cui potevasi navigare per l' alto, facendola sostenere da quattro globi di metallo voti d' aria; idea però, la cui esecuzione non era possibile, non essendo a tal uopo atto il metallo, nè potendosi sperare col metodo da lui prescritto di estrarne del tutto l' aria. Ei fu però il primo a immaginare questa sperienza per mezzo del voto. Prima del P. Lana il celebre Giulio Cesare Scaligero avea spiegato il prodigio, che dicesi operato da Archita da Taranto per far volare una colomba artefatta, dicendo, ch' essa dovea esser formata di una pelle da battiloro (*Exercit.* 326.) la quale in conseguenza dovea esser ben gonfia per sostenersi, come ora si fa ne' palloni volanti pieni d' aria infiammabile. Finalmente il P. Giuseppe Gagliano Domenicano nel suo libro stampato l' anno 1755. in Avignone intitolato *l' Arte di navigare nell' aria* propone di formare un globo di *buona tela incerata o impeciata, ben contornata di corde e ripiena d' un' aria più leggiera della comune*. Tutte queste speculazioni di Scrittori Italiani, benchè da essi non ridotte alla pratica, non poco hanno giovato a rendere a' giorni nostri eseguibile la navigazione per aria; alla quale manca soltanto, che col trovare il modo di fissare la direzione de' palloni volanti, essa da piacevole trastullo, qual è stato finora, pericoloso però a chi naviga, e dispendioso a chi mira, divenga scoperta utile e interessante. Vegganfi su ciò i *fondamenti Teorico-Pratici dell' Arte Aereonautica* di Francesco Henrion stampati in Firenze nel 1789.

(1) An. 1685. p. 31. 1688. p. 35.

(2) Memor. degli Scritt. Cosent. p. 161. ec.

de' Gesuiti in Cosenza furon le prime, alle quali ei fu istruito; indi in Napoli, in Roma, in Firenze, in Bologna ebbe la sorte di conoscere l'Ab. Michelagnolo Ricci poi Cardinale, il Torricelli, il Cavalieri, e colla loro scorta tanto avanzossi negli studi della Filosofia e della Matematica, che tornato a Napoli fu dal Vicerè nominato alla prima Cattedra di Medicina e di Matematica in quella Università, e con molta sua gloria sostennela per oltre a trent' anni. Egli fu il primo a introdurre in quel Regno le opere e le opinioni del Cartesio, che appena vi erano conosciute, e la novità di quelle sentenze fu origine di traversie al Cornelio, che venne anche accusato come uomo di dubbiosa fede; ma da tali accuse ei si difese, e purgossi felicemente. Diversi opuscoli da lui composti in materie Filosofiche e Mediche, i quali erano stati stampati più volte, mentr' ei vivea, furon poi uniti insieme, poichè egli fu morto nel 1684. in età di circa 70. anni, e congiuntamente stampati in Napoli nel 1688., insieme con alcune non infelici sue Poesie Latine. Ne' detti Opuscoli ei si mostra sovente seguace della Filosofia Cartesiana, ma vi si scuopre ancora ingegnoso Filosofo, e singolarmente le osservazioni da lui fatte sulla digestione meritaron di esser lodate dal celebre Francesco Redi. Alle testimonianze onorevoli al Cornelio, che si adducono dal March. Spiriti, una ne aggiugnerò io tratta da una lettera scritta nel Novembre del 1663. al Principe Leopoldo de' Medici da Giovanni Finchio, che poc' anzi era stato in Napoli. *A Napoli*, dice (1), *abbiamo avuto particolarissima notizia del Signor Tommaso Cornelio Matematico e Medico di gran grido, ed amico del Signor Michel Angelo Ricci; ha egli scritto un libro intitolato Progymnasmata Physica, il quale è stampato a Venezia, ed una parte è dedicata al Signor D. Alfonso Borelli. Egli è Cartesiano e gran difensore delle cose nuove, e per questo in Napoli è odiato da quelli, che giurano fedeltà a' loro maestri. Dice nel suo libro di essere stato inventore dell' ipotesi della compressione e forza elastica dell' aria prima del Pecquetto e di qualunque altro: è Calabrese di nazione, uomo vivo ed acuto, e, come suol esser la maggior parte di essi, molto caldo.*

XLV.

(1) Lettere ined. T. I. p. 266.

XLV. L' altro Filosofo Cartesiano fu Michelangelo Fardella nato in Trapani nell' Isola di Sicilia l' anno 1650., di cui abbiamo l' elogio nel Giornale de' Letterati d'Italia (1). In età di 15. anni entrò nel terz' Ordine di S. Francesco, e avvenutosi in Messina nel Borelli, che ivi erasi ritirato, fù da lui istruito nella Fisica sperimentale e nella Matematica. Nel 1676. passato a Roma vi lesse Geometria nel Collegio Siciliano di S. Paolo ad *Arenulam*, e quindi trasferitosi in Francia, nel soggiorno, che per tre anni fece in Parigi, conversando coll' Arnaud, col Malebranche, col Lamy, col Regis, tutto s' imbevette dell' opinioni Cartesiane, e seco portolle tornando in Italia. L' impiego di Lettore di Teologia Scolastica e Morale, che gli fu addossato in Roma nel Convento de' SS. Cosma e Damiano, era troppo poco opportuno a promuovere la Filosofia del Cartesio. Presto adunque cambiò la Cattedra in un' Accademia di Fisica sperimentale, a cui concorrevano i migliori ingegni di Roma. Quando il Duca Francesco II. aprì la nuova Università di Modena, fu ad essa condotto il P. Fardella; ma poco quì si trattenne, e passato a Venezia prese a tenere privata scuola ad alcuni giovani Patrizi; e ivi nel 1693. con Pontificia dispensa cambiò l' abito Regolare in quello di Prete secolare. L' anno seguente fu destinato alla Cattedra d' Astronomia, tenuta già dal Montanari nell' Università di Padova, da cui nel 1700. passò alla primaria di Filosofia tenuta già dal Renaldini. Nel 1709. viaggiò in Ispagna, ed accoltovi onorevolmente dall' Austriaco Re *Carlo*, che era allora in Barcellona, ne ebbe il titolo di Teologo e *Matematico Regio* colla pensione di due mila filippi. Un colpo apoplettico, che nel 1712. il pose a gran pericolo della vita, fece, ch' ei fosse inviato a Napoli, ove continuò a vivere fino a' 2. di Gennajo del 1718. in cui un nuovo colpo lo uccise. La più voluminosa opera del Fardella è quella intitolata *Animæ humanæ natura ab Augustino detecta &c.* stampata in Venezia nel 1698., in cui egli seguendo la dottrina di quel S. Dottore, si sforza di spiegar la natura dell' anima umana. Avea egli ancora intrapreso un nuovo corso di tutta la Filosofia e di tutta la Matematica, ma dell' una e dell' altra non uscì alla luce che il primo tomo. Di altri opuscoli da lui composti, che

XLV. Michelangelo Fardella.

(1) T. XXXII. p. 455.

sono principalmente le lettere al Magliabecchi e ad altri, e di qualche altra opera inedita, si veggano i Giornalisti poc' anzi citati (*).

XLVI. Scrittori di Matematica: P. Cavalieri.

XLVI. Al tempo medesimo, in cui la Filosofia veniva dagli ingegni Italiani sì felicemente illustrata, nulla meno lieti erano i progressi, che tra noi facevano le Matematiche pure. E quì ancora in vece di fare una lunga e nojosa serie di quegli

(*) Non doveasi quì tacere un altro poco conosciuto Filosofo Italiano, il cui nome nondimeno è degno di gloria assai maggiore di quella, che comunemente lo accompagna. Egli è Giammaria Ciassi di patria Trivigiano, nato a' 20. di Marzo del 1654. addottorato in Filosofia e in Medicina l'anno 1671, e morto in età giovanile poco dopo l'anno 1677, in cui avea pubblicato il libro, di cui dobbiamo fare menzione. Esso è intitolato: „ Meditationes de natura „ plantarum, & tractatus physico-mathe- „ maticus de æquilibrio præsertim fluido „ rum, & de levitate ignis. Auctore „ Joanne Maria Ciasso. Venetiis 1677. „ apud Benedictum Milochum in 12. " Il Ch. Sig. Ab. Nicolai, ora Professore nell' Università di Padova, avendo trovato nella Libreria del Seminario Vescovil di Trevigi questo picciol libro non mai finallora rammentato da alcuno, prese ad esaminarlo; e in una lettera de' 9. Novembre 1754. inserita nelle Memorie del Valvasense (*T. IV. P. V. p.* 38. &c.) ne diede un diligente estratto. Egli dopo avere osservato, che l'autore nella prima Dissertazione parla del seme necessario a fecondare le piante, della circolazione del nutrimento, del senso delle piante medesime, nelle quali cose i moderni sono andati assai più oltre, passa a riflettere e a dimostrare colle parole dell' Autore medesimo, che egli nel „ principio della seconda „ Dissertazione provando dall' ugualità „ de' momenti l'equilibrio de' solidi nel- „ la statera, osserva non doversi desumere „ la misura dai momenti, o, per par- „ lare più propriamente, la misura del- „ le azioni delle masse gravi dalle mas- „ se stesse nelle velocità, come suppose „ il Galileo seguitato dai Cartesiani, ma „ dalle masse bensì nelle altezze verti- „ cali da essi mobili percorse, e ciò che „ più merita osservazione, fondato per- „ ciò sull' istesso principio del Leibnizio „ (supposto però, ma non provato da „ amendue questi autori), per cui nel „ mese di Marzo l'anno 1686. negli „ Atti di Lipsia pag. 161. principiò a „ dubitare della misura delle forze vi- „ ve dai Cartesiani e comunemente da „ tutti i Filosofi abbracciata. Onde ap- „ parisce manifestamente, che non fu il „ Leibnizio il primo, come finora da „ tutti fu giudicato, a vacillare sopra „ un principio creduto inalterabile, per „ cui poi si rese tanto famosa nel mon- „ do Letterato la quistione delle forze „ vive; ma fu nove anni almeno pri- „ ma dal nostro giovane Italiano Filo- „ sofo prevenuto. " Egli osserva però, che il non essersi allor trovato per anche il metodo degli infinitesimi, non permise al Ciassi l'innoltrarsi nelle sue scoperte, quanto avrebbe potuto, e il fece ancora cadere in qualche errore. Ma ciò non ostante non è picciola lode di esso, che in età di 23. anni al più ei potesse giugner tant' oltre, e prevenire il Leibnizio in questa sì importante scoperta. Nè perciò vuol egli, che al gran Leibnizio si apponga la taccia di plagiario, essendo troppo verisimile, ch' ei non avesse cognizione di questo opuscolo; e non potendo in alcun modo sospettarsi, che un sì grand' uomo volesse arricchirsi delle altrui spoglie; ma solo, che diasi la dovuta lode all' Italiano Filosofo, che finora ne era stato ingiustamente privato.

gli scrittori, che altro non fecero che copiare e ripetere ciò, che da altri già si era detto, io mi occuperò solamente in ragionare di quelli, a' quali per qualche loro particolare scoperta deesi il glorioso titolo d'inventori. E il primo, che ci viene innanzi, è Buonaventura Cavalieri autore del metodo degl' Indivisibili. Io non ho veduta la vita, che ne ha scritta Urbano Davisi di lui discepolo, premessa da esso al suo Trattato della sfera stampato in Roma nel 1682. Ma l' Argelati (1) e il Montucla (2) ce ne somministrano sufficienti notizie, e abbiamo innoltre l'elogio, che di fresco ne ha pubblicato il Ch. Sig. Abate Frisi, il quale chiama il Cavalieri *un Geometra, che confina con Archimede e con Newton; che dalle invenzioni Geometriche del primo è volato sino a toccare le invenzioni Analitiche del secondo*. Intorno al quale elogio, o a dir meglio intorno ad alcune invettive, che il detto autore vi ha poco opportunamente inserite, si può vedere il Nuovo Giornale de' Letterati d' Italia (3) (*a*). Fu di patria Milanese, e nacque nel 1598., e in età giovanile entrato nell'Ordine de' Gesuati in Milano diede presto tali pruove d' ingegno, che i suoi Superiori, acciocchè meglio potesse istruirsi, l inviarono alla Università di Pisa. Per buona sua sorte conobbe ivi il P. Ab. Castelli, e da lui introdotto negli studi della Geometria, tanto ad essa si affezionò, che essa fu poscia l' unica sua occupazione, e 'l più dolce sollievo negli acerbi dolori della podagra, da cui assai presto cominciò ad essere travagliato. Nel 1629., bramandosi un Matematico dall' Università di Bologna (non però per succedere al Magini, come dicono i due suddetti scrittori, perciocchè egli era morto fin dal 1617.) il Cavalieri presentò al Senato e a' dotti di quella Città il Trattato, che già scritto avea, ma non ancora pubblicato, sul metodo poc' anzi accennato, e un altro sulle Sezioni Co-

(*a*) La Vita del Cavalieri è ſtata poi ſcritta ancora da Monſ. Fabroni, il quale, com' egli ſteſſo confeſſa, ha in gran parte tradotto l' elogio del Sig. Ab. Friſi (*Vitæ Ital. T. II. p.* 267.). Convien dire, ch' ei non aveſſe allora per anche veduto il Tomo quì accennato del Giornal Modeneſe; poichè altrimenti ei non avrebbe certamente ripeture le ingiurioſe invettive, che l' Ab. Friſi vi ha inſerite contro que' Geſuiti, che impugnarono il metodo del Cavalieri, alle quali ſembraci, che in quel Giornale ſi ſia data giuſta riſpoſta.

(1) Bibl. Script. Mediol. Vol. I. P. II. p. 406. ec.

(2) Hiſt. des Matem. T. II. p. 25.

(3) T. XIV. p. 191. T. XV. p. 250.

Coniche, nè più vi volle, perchè la Cattedra fosse tosto a lui conferita. Ei la tenne per molti anni, e benchè richiesto dal Card. Federigo Borromeo a volere esser nel numero de' Dottori del suo Collegio Ambrosiano, non volle abbandonar Bologna, finchè facendosi sempre maggiori i suoi dolori, sulla fine del 1647. il tolser di vita. Se altre testimonianze non avessimo del sapere del Cavalieri, che le espressioni di stima, con cui di lui scrisse il Galileo, potrebbon bastare a fargli aver luogo tra' più dotti Matematici di questo secolo. *Godo da otto giorni in quà*, scrive egli da Arcetri a' 26. di Luglio del 1636. a Fra Fulgenzio Micanzio (1), *quì appresso di me la dottissima conversazione del M. R. P. Bonaventura Cavalieri Matematico dello Studio di Bologna: alter Archimedes*. E a' 16. di Agosto scrivendo allo stesso: *Quanto al P. Matematico di Bologna, egli è veramente un ingegno mirabile*. E altrove rammentando il libro sullo Specchio ustorio dal Cavalieri dato alla luce, lo loda altamente, e chiama l'autore *uno de' principali Matematici dell' età nostra* (2). E le opere del Cavalieri mostrano infatti, ch' egli era degno di tali elogi. Quella, ch' egli intitolò *Geometria indivisibilibus continuorum nova quadam ratione promota*, stampata in Bologna nel 1635., è quella, che lo ha renduto più celebre. *Il metodo degl' Indivisibili*, dice il Montucla (3), *forma l'epoca, da cui si cominciano a annoverare i grandi progressi, che la Geometria ha fatti*. Il suddetto Montucla ci dà un diligente estratto di quest' opera, ne spone il metodo, ne rileva le più importanti scoperte, e spiega le belle conseguenze, che ne discendono, e più steso ancora è quello, che ce ne dà il suddetto Ab. Frisi, il quale osserva, che con questa sua opera egli ha gittati i fondamenti del calcolo differenziale e dell' integrale. Con somiglianti lodi ragionano amendue questi scrittori delle Esercitazioni Geometriche del Cavalieri da lui stampate l' anno 1647., che fu l' ultimo di sua vita, in cui egli scioglie molti problemi intorno alla misura delle parabole degli ordini superiori, di quelle delle conoidi, de' lor centri di gravità ec. Pregevoli sono ancora le altre opere del Cavalieri sullo Specchio ustorio, ossia sulle *Sezioni Coniche*, la Trigonometria, intitolata *Directorium universale urano-metricum*, e

(1) Oper. T. II. p. 551.

(2) Ivi T. III. p. 26. Dial. II. delle Scienze Nuove.

(3) L. c.

e alcune altre, fralle quali il Montucla riprende soltanto quella intitolata *Ruota Planetaria* da lui pubblicata sotto il nome di Silvio Filomanzio, nella quale ei segue in qualche parte i volgar pregiudizi riguardo all'Astrologia Giudiciaria, benchè il Davisi affermi, ch'ei n'era nemico, e che ben conoscevane l'inutilità e la superstizione. Al Sig. Ab. Frisi non pare, che si possa a quest'opera apporre la taccia accennata. Ma, a dir vero, basta leggere nella prefazione, che questa sua Ruota gioverà *per potere in qualsivoglia tempo, col fabbricare la figura celeste, e far le direzioni ancora, sapere quello, che facciano nelle loro sfere le Stelle, e ciò che di buono e di cattivo c'influiscono a proprio beneplacito*, e ciò che altrove egli avverte (1), cioè, *che potrà il sagace Astrologo ritrarne con reiterate osservazioni qualche probabile congettura per le predizioni Astrologiche, considerando gli aspetti, che posson fare i pianeti ec.* e qualche altro passo somigliante, per inferirne, che il Cavalieri non si tenne affatto lontano da tai pregiudizi. E forse, come riflette il Montucla, non fu che per sottrarsi alle importunità di alcuni suoi discepoli, ch'ei si condusse a scriver quel libro (*a*).

XLVII. Dopo il Cavalieri fa menzione il Montucla del Torricelli (2), e ne loda le opere Matematiche, cioè quella *de Solidis Sphæralibus, de quadratura Parabolæ, De solido hyperbolico acuto*, nelle quali afferma, che molte cose si leggono assai ingegnose, come le dimostrazioni della proporzione della sfera al cilindro, della quadratura della parabola, ed altre, che sono nuove, dice egli, o di una grande eleganza. Il Wallis in una sua let- XLVII. Opere Matematiche del Torricelli e del Card. Ricci.

(*a*) Parlando del Cavalieri, non dovea ommetterfi Giannantonio Rocca nato di nobil famiglia in Reggio l'anno 1607., e ivi morto nell'età fresca di 49 anni l'anno 1656. Poco egli era noto in addietro, e poco il sarebbe tuttora, se il Sig. Conte Gaetano Rocca Proposto dell'insigne Basilica di S. Prospero in Reggio, e da lui discendente, non ne avesse trovato e dato alla luce in Modena nel 1785. il letterario carteggio aggiugnendovi la Vita di questo suo illustre Antenato, di cui io pure ho parlato nella Biblioteca Modenese (*T. IV. p. 357.* &c.). Il suddetto carteggio ci mostra, ch'egli era in corrispondenza co' più celebri Filosofi e Matematici del suo tempo, e singolarmente col Torricelli, col Baliani, e più che con ogni altro col Cavalieri, il quale avea un'altissima stima del Rocca, e spesse volte lo consultava in diverse quistioni di Matematica. La dimostrazione del Fuso parabolico da lui trovata ottennegli gran nome; e il suddetto carteggio è pieno dell'espressioni le più gloriose al Rocca pel suo profondo sapere. Ma non ce n'è rimasta opera alcuna.

(1) L. c. p. 62.

(2) p. 61.

lettera al Principe Leopoldo de' Medici dà al Torricelli la lode di avere perfezionato il metodo del Cavalieri: *Cavalerii methodum indivisibilium Torricellius vester . . . . promovit feliciter & illustravit* (1). E abbiamo ancora veduto, ch'ei fu il primo ritrovatore della Cicloide, la qual quistione si è da noi esaminata poc' anzi. Stefano degli Angeli Veneziano discepolo e correligioso del Cavalieri, e poscia Sacerdore secolare, poichè l' Ordine de' Gesuati fu nel 1668. soppresso, e Professore in Padova dal 1663. fino al 1697. in cui chiuse i suoi giorni, fu egli pur Matematico di molto grido, e degno scolaro del suo illustre maestro. Il Montucla accennandone le opere dice (2), che esse gli sono sembrate lavoro di un abilissimo Geometra, e che in esse applicossi singolarmente a coltivare e a stendere il metodo del Cavalieri. Un esatto catalogo di tutte le opere di questo dotto Matematico, insieme con più notizie intorno alla vita di esso, si può leggere presso il C. Mazzuchelli (3). Meno illustre per moltitudine d' opere date alla luce, ma non men degno di stima pel raro ingegno, che in lui si vide, è il Cardinal Michelangiolo Ricci, di cui un' assai bella ed elegante vita ci ha data di fresco Mons. Fabroni (4). Egli era figlio di Prospero Ricci Comasco e di Veronica Cavalieri Bergamasca; ma nacque in Roma a' 30. di Gennajo del 1619., e perciò vien detto Romano. L'amicizia, ch'egli ivi strinse col Torricelli, gli fece piacer lo studio della Filosofia e della Matematica, e quel valentuomo, che ne conobbe il non ordinario talento, prese a coltivarlo studiosamente, e poichè fu partito da Roma tenne con lui frequente commercio di Lettere. Nel 1666. ei pubblicò un Opuscolo intitolato *Exercitatio Geometrica*, in cui si prefigge di determinar le tangenti e i massimi e i minimi delle curve per mezzo della Geometria pura, il che egli fece, tralle altre cose, riguardo alle Sezioni coniche degli ordini superiori. Ei prometteva ancora in quest' opera molte altre importanti ricerche su queste Curve, sull' antica Analisi, sulla costruzione Geometrica delle equazioni, e su altre somiglianti materie. Ma avendo poi abbracciata la vita Ecclesiastica, tutto si

(1) Lett. ined. T. I. p. 320.
(2) L. c. p. 69.
(3) Scritt. Ital. T. I. P. II. p. 740. ec.
(4) Vitæ Ital. Doctrin. Excell. Dec. V. p. 242.

sì diè agli studi sacri, e non soddisfece alla comune espettazione. Frattanto l'opera del Ricci passata in Inghilterra piacque per modo a quella Real Società, che fu ivi due anni appresso ristampata. Avverte però Monsig. Fabroni, che in alcuni de' Teoremi dal Ricci proposti, e nelle loro dimostrazioni, avealo il Torricelli già preceduto, come da alcuni monumenti inediti egli ha raccolto; ma aggiugne, che, se il Torricelli andò innanzi al Ricci nel tempo della invenzione, questi lo superò nella bellezza delle dimostrazioni. Maggior lode ancora deesi al Ricci, perchè laddove tra'l comune degli Italiani l'Algebra in questo secolo non fece grandi progressi, e le nuove vie additate dal Vieta, dall' Harriot, dal Cartesio, e da altri Oltramontani, non furon da' nostri molto seguite, egli in questa scienza ancora volle istruirsi, e fece conoscere, quanto in essa valesse. *Furono da me*, scrive egli al Principe Leopoldo nel 1665. (1) *quattro Matematici insieme, due di Germania, uno Franzese, ed uno nostro Italiano, e di quei Tedeschi si dichiarò uno di non aver incontrato in Italia persona da conferire le materie dell' Algebra, della cui perizia si pregiava singolarmente, ed avendo inteso, ch' io ne professavo, mi propose un problema geometrico da sciorre per esperimentare, com' egli disse, quanta prontezza io avessi nelle Matematiche. Ora mi parve di veder posta in cimento la mia riputazione e degli altri nostri paesani, cioè degl' Italiani, e la mattina seguente ero in ordine col problema risoluto pure a mente, ed ampliato assai più di quello, che mi era stato proposto, e mi rallegrai di poter in ciò rintuzzare l'orgoglio di quel buon Tedesco, al quale parea di trionfare sopra noi altri Italiani*. In fatti parve ai Matematici Italiani poco avvezzi alle Algebriche formole, che il Ricci con esse oscurasse alquanto il suo discorso, come scrive il P. degli Angeli in una lettera allo stesso Principe citata da Monsig. Fabroni (2). Oltre il coltivar per tal modo gli studi, il Ricci promossegli ardentemente. Le molte lettere da lui scritte al detto Principe e ad altri (3) ci mostrano, che egli, benchè lontano, recò all' Accademia del Cimento non minori lumi e vantaggi che i più illustri Accademici; perciocchè non v'era quistione o sperienza, intorno alla quale non fosse egli ancor consultato, e il Princi-

(1) Lettere ined. T. II. p. 126.
(2) L. c. p. 264.
(3) Lettere ined. T. I.

pe Leopoldo volle, ch' ei rivedesse l'opera dell'Accademia stessa. A questo suo sapere nelle cose *Fisiche* e Matematiche ei congiunse lo studio delle scienze sacre e una singolare esemplarità di costumi, per cui dopo essere stato da' Romani Pontefici adoperato in impieghi e in commissioni assai rilevanti, fu finalmente da Innocenzo XI. il 1. di Settembre del 1681. onorato della sacra porpora. La modestia del Ricci, e i replicati sforzi ch' ei fece per sottrarsi a tal dignità, nel renderono agli occhi de' saggi sempre più degno. Ma quanto maggior fu il piacere di tutti in vederlo così esaltato, altrettanto fu maggiore il dolore, quando pochi mesi appresso, cioè a' 12. di Maggio del 1682. il videro dalla morte rapito in età di 64. anni.

XLVIII. Elogio di Vincenzo Viviani.

XLVIII. Niuno però tra' Matematici Italiani di questo secolo uguagliò la fama di Vincenzo Viviani, di cui perciò è giusto, che noi ragioniamo con maggior esattezza, e molto più che qualche cosa potremo aggiugnere all' elogio, che ne ha fatto M. de Fontenelle (1), di cui è traduzione in gran parte la vita latinamente scrittane dal celebre *Dott.* Lami (2); nel che ci varremo di molte lettere pubblicate da Monsig. Fabroni, e di una singolarmente assai lunga dello stesso Viviani (3) *(a)*. Ei nacque in Firenze a' 5. di Aprile del 1622. da Jacopo Viviani e da Maria del Nente patrizi Fiorentini, e studiò le lettere umane alle scuole de' Gesuiti. Il P. Sebastiano da Pietra Santa Minor Osservante gli spiegò la Logica, ma nello spiegargliela gli fece intendere, che non v' avea Logica migliore della Geometria. Ad essa adunque si volse il giovinetto Viviani, e vi ebbe a maestro il P. Clemente da *S. Carlo delle* Scuole Pie scolaro del famoso Michelini da noi già nominato. Appena ebbene egli assaggiati, per così dire, i primi elementi, che tutto se ne sentì rapito, e da se stesso, senza la scorta d' alcun maestro, tutto lesse ed intese il quarto libro d' Euclide. Desideroso d' internarsi sempre più ne' misteri della Geometria si accostò al Galileo vecchio allora e cieco, e non fu mai tra maestro e sco-

---

(a) Lo stesso Mons. Fabroni ha poi scritta la Vita del Viviani, e l'ha inserita nella nuova edizione delle Vite degli Italiani celebri per sapere (*T. I. p.* 307.).

(1) Hist. de l' Acad. des Scienc. ann. 1704.

(2) Memorab. Ital. Vol. II. p. 7. ec.

(3) Lettere ined. T. II. p. 4.

scolaro sì tenera unione e sì vicendevole stima, come tra essi. Il Viviani di niun altro titolo vantavasi maggiormente che di quello di ultimo scolaro del Galileo, poichè a tutti gli altri ei sopravvisse, e mostrossi ben grato al suo amato maestro collo scriverne stesamente la vita già da noi rammentata, e innoltre un ragguaglio delle ultime opere da lui composte. Circa quattro anni stette con lui, e, poichè egli fu morto, si unì col Torricelli, e l'ebbe in conto di secondo maestro. In età di 24. anni veggendo, che l'antico Geometra Pappo Alessandrino fa menzione di un' opera scritta da Aristeo col titolo *de locis solidis*, e in cinque libri divisa, la quale si è smarrita, intraprese a cercare, quai problemi potesse egli avere proposti, e come potesse averli sciolti, e intitolò perciò la sua opera: *Divinatio in Aristæum de locis solidis*. Ma i domestici affari, le malattie, le commissioni addossategli dal Gran Duca Ferdinando II., che in età di 16. anni l'avea dichiarato suo Geometra, e poscia Lettore di Matematica a' Paggi della Corte e nello Studio Fiorentino, e per ultimo suo Ingegnere, lo costrinsero a differir tanto il compimento di quest'opera, ch'essa non fu stampata che nel 1701., opera, dice il Montucla (1), che fa ugualmente onore al sapere e al cuore del Viviani per la profonda Geometria, che contiene, e pe' sentimenti che vi sono sparsi di gratitudine verso il Re Luigi XIV. suo benefattore, come diremo, e verso il suo maestro Galileo. Frattanto a un'altra opera di somigliante natura si accinse il Viviani. Apollonio da Perga altro Geometra antico avea in otto libri trattato ampiamente delle Sezioni Coniche. Gli ultimi quattro si eran perduti, e sapevasi solo, che nel quinto libro avea egli trattato delle linee rette massime e minime, che vanno alle periferie delle Sezioni Coniche. Il Viviani si accinse a supplire alla perdita di questo libro, e a indovinare, come avea fatto d'Aristeo, ciò che potesse avere scritto Apollonio. E già erasi egli innoltrato nel suo lavoro; quand' ecco che nel 1656. il Borelli trova in Firenze l'opera d'Apollonio tradotta in Arabico. Invogliossi egli tosto di darla al pubblico tradotta in Latino; ma perchè quella lingua gli era del tutto sconosciuta, ottenutane licenza dal Gran Duca, recossi col libro a Roma nel 1658. e il fece tradurre

Kk 2 dal

(1) L. c. T. II. p. 70.

dal Maronita Abramo Eckellense, e la traduzione era compita fin dall' Ottobre dell' anno stesso (1). Il Viviani, a cui sarebbe spiacciuto perdere il frutto delle sue non lievi fatiche, provò con atti autentici, che nè egli veduto avea quel libro, nè punto sapeva di Arabico, e anche il Gran Duca prese le più opportune cautele, perchè nulla si scemasse alla gloria del Viviani. Affrettò egli adunque l'opera cominciata, ma nell' affrettarla caduto infermo, e non volendo tardar più oltre la stampa, la diè non ancor finita alla luce nel 1659. Due anni appresso uscirono il quinto, il sesto, e il settimo libro di Apollonio (poichè l' ottavo non si era trovato) tradotti dall' Eckellense e dal Borelli. E i Matematici corser tosto a esaminare, se il Viviani avesse colto nel segno. Niun confronto fu mai più glorioso di questo. Si vide, che il Viviani non solo avea indovinato felicemente ciò, che Apollonio avesse potuto dire, ma che, ove da lui discostavasi, erasi avanzato anche più oltre di quell' antico Geometra. Il Bullialdo singolarmente ne scrisse al Principe Leopoldo con trasporto d' ammirazione, dicendo fralle altre cose: *Nullus dubitabit, quin illis duobus libris in eo argumento, quod tractavit, plura quam Apollonius ipse complexus sit, ac praestiterit* (2). E il Gran Duca e gli altri Principi della Casa de' Medici lieti dell' onore acquistato dal lor Matematico versarono a piena mano sopra lui la loro beneficenza. *Le relazioni, che ne venissero*, scrive lo stesso Viviani (3), *non sta bene a me il riferirle; posso, e debbo ben dire, che S. A. mi caricò d' un buon peso d' oro, e che il simile fece il Serenissimo Cardinal Carlo il vecchio, e di poi ancora il Serenissimo Principe Leopoldo*. E forse fu questo il motivo, che determinò il gran Luigi XIV. a dare al Viviani una luminosa ripruova dell' alta stima, che di lui aveasi in Francia; perciocchè nel 1663. gli assegnò generosamente un' annua pensione di 100. doppie (4), e innoltre nel 1699. gli diede luogo nella Reale Accademia delle Scienze, e gli offerse anche l' impiego di suo primario Astronomo. Ma il Viviani, che avea già rifiutate le medesime offerte fattegli dal Re di Polonia Casimiro, si scusò dall' accettare l' invito del Re di Fran-

(1) Lettere ined. T. I. p. 145.
(2) Ivi p. 104.
(3) Ivi T. II. p. 10.
(4) Magalotti Lett. Famigl. Fir. 1769. T. I. p. 18. not.

Francia; ma grato al suo benefattore volle lasciare a' posteri una durevol memoria de' beneficii da lui ricevuti, fabbricando una nuova casa in Firenze, cui dal secondo nome del Re chiamò *Deodata*; e facendovi ancora porre l'effigie del Galileo suo maestro in bronzo con un elogio di esso, ch'egli poscia inserì ancora nella sua Divinazione sopra Aristeo.

XLIX. Continuazion del medesimo.

XLIX. Frattanto ei fu nel 1662. adoperato dal Gran Duca Ferdinando II. nelle controversie sulla Chiana da noi accennate nel parlar del Cassini, che per esse era stato deputato dal Papa. L'occasione, che ebbero allora questi due grand'uomini di conoscersi l'uno l'altro, gli strinse in vicendevole amicizia, e mentre trattavano la controversia, per cui erano stati destinati da' lor Sovrani, (la qual però non fu allora decisa), fecero insieme diverse osservazioni Astronomiche e naturali, e anche sulle antichità. Queste occupazioni però, nelle quali egli era impiegato come Ingegner del Gran Duca, troppo il distoglievano da' cari suoi studi, e perciò Ferdinando II. con due suoi *motupropri* onorevolissimi al Viviani segnati a' 15. di Maggio del 1666. gli concedette il riposo dagli esercizii di quella carica. Il Viviani stesso nella lunga lettera da me sul principio indicata e scritta nel 1697., appiè della quale si leggono i due *motupropri* sopraccennati, racconta, con quanta bontà il Gran Duca lo trattasse in quella occasione, e quanto amorevolmente con lui ragionasse; ma aggiunge insieme, che l'invidia di alcuni avea operato in modo, che i Sovrani comandi non erano stati eseguiti, ed egli non avea ancor potuto ottenere dopo 59. anni di servigio la bramata quiete. Pensava allora il Viviani a stendere un'opera sulla resistenza de' solidi, affin di difendere ed ampliare la dottrina del suo maestro. E avendo udito, che un'opera sullo stesso argomento stava per pubblicare Alessandro Marchetti, adoperossi presso il Card. Leopoldo de' Medici, perchè il Marchetti nol prevenisse; e questi a istanza del Cardinale soprastette sei mesi; ma essendo stato il Viviani da nuove occupazioni sempre impedito dall'ultimar la sua opera, il Marchetti pubblicò finalmente la sua nel 1669. Intorno alla quale e a qualche altra controversia, che il Viviani ebbe col Marchetti, il qual certo nelle Matematiche gli era di molto inferiore, si può vedere la Risposta Apologetica del P. Ab. Grandi, e il Saggio più volte citato del Senator Nelli.

A

A gloria parimenti del suo gran maestro ei pubblicò nel 1674. *Il Quinto Libro d' Euclide, ovvero la Scienza Universale delle Proporzioni spiegata colla dottrina del Galileo*. Occupossi egli ancora nello scioglier diversi problemi, che secondo l' uso di quell' età i Geometri proponevano agli intendenti di questa scienza, e fra gli altri ne sciolse tre proposti da M. Comiers Proposto di Ternant; e quindi egli stesso ne propose uno sotto il nome di Pio Lisco, invitando a scioglierlo i moderni Algebristi, in cui chiedeva, come si fosse potuto fabbricar la volta emisferica di un tempio, che avea quattro finestre uguali con tal arte formate, che il restante della volta poteasi perfettamente quadrare. Egli vide presto i più dotti uomini dell' Europa, il Leibnizio, Jacopo Bernoulli, il Marchese de l' Hopital, il Wallis, e il Gregory, darne ingegnosissime soluzioni. Ma ciò non ostante confessa il Montucla (1), ch' esse cedono per qualche riguardo a quella, ch' egli propose nel suo libro su ciò stampato nel 1692. La Società Reale di Londra lo annoverò nel 1696. tra' suoi socii, e nel diploma a lui inviatone leggesi questo magnifico elogio: *Galilæi in Mathematicis disciplinis discipulus, in ærumnis socius, Italicum ingenium ita perpolivit optimis artibus, ut inter Mathematicos sæculi nostri facile princeps per orbem litterarium numeretur*. Ei fu ancora ascritto tra gli Arcadi, e tralle vite de' più illustri leggesi anche quella di questo celebre Matematico. Le sue virtù e la modestia singolarmente in sì grand' uomo ammirabile il rendevano a tutti carissimo, e non vi ha Scrittor di que' tempi, che non ne parli con grandi elogi. Una medaglia in onor di esso coniata vedesi nel Museo Mazzucchelliano (2). Finalmente carico di anni, di meriti e di gloria finì di vivere in Firenze a' 22. di Settembre del 1703. in età di 81. anni, e fu sepolto vicino al suo amato maestro in S. Croce, ove nel 1735. si eresse un bel mausoleo di marmo, in cui le ceneri del Galileo e il cadavero del Viviani, che fu trovato intatto, furono congiuntamente riposti. Noi abbiamo già accennate quasi tutte le opere di questo celebre Matematico. Alcune altre però se ne indicano al fin delle Vite scrittene dal Dott. Lami e da Mons. Fabroni insieme con alcune inedite. ,, Ma niuno di essi fa menzione di un' Opera del Viviani, di cui egli stesso rende conto,

(1) L. c. p. 71.

(2) T. II. p. 184.

to, come di cosa omai compita, al Magalotti in una sua lettera de' 24. di Luglio del 1691. (1), e in cui applicava, per quanto era possibile, la Geometria alla Cristiana Morale. Essa dovea avere per titolo: *Geometria Moralis Vincentii Viviani per quam dum Stereometria & Centrolargia de Hyperboli-conicis interminatis nondum pertractatæ solvuntur, admirandaque in eis symptomata, licet incomprehensibilia, luce clarius demonstrantur, animi pacem quærentibus æterno duraturam, & auxilio indigentibus opem ferre pro viribus Geometriæ profitetur*. E voleva prima darne al pubblico un saggio con una sua lettera al P. Giuseppe Ferroni della Comp. di Gesù, cui egli loda *per la gran propensione che ha mostrata al Galileismo*, la quale dovea avere per titolo: *Saggio di Geometria Morale*. Ma convien dire, che quest' Opera non si trovasse tra' suoi MSS. „ Alcune lettere ne han pubblicate Mons. Fabroni e il Senator Nelli nelle opere più volte citate; e il secondo ha ancor pubblicata la nota (2) scritta di mano dello stesso Viviani degli stromenti da lui ritrovati per uso delll' Accademia del Cimento, e delle sperienze nella medesima da esso fatte. Nella Libreria Nani in Venezia conservasi un pregevol libretto MS., in cui il Viviani segnava i nomi de' dotti stranieri, che a Firenze venivano, con qualche annotazione di cose a lui stesso appartenenti, un saggio delle quali, che sempre più scuopre la rara modestia di questo grand' uomo, ha pubblicato il Sig. D. Jacopo Morelli (3). A gloria per ultimo del Viviani dee nominarsi un illustre Matematico di lui scolaro, cioè Lorenzo Lorenzini Fiorentino, di cui abbiamo la vita scritta da Mons. Fabroni (4). Egli era in Corte del Gran Duca Cosimo III. quando avendo questi fatto divorzio dalla sua moglie Luigia d' Orleans, e avendo scoperto, ch' essa per mezzo del Lorenzini teneva segreto commercio di lettere col Gran Principe Ferdinando, nel 1681. il fece chiuder in prigione nella Fortezza di Volterra, ove si stette vent' anni. Ivi fu, ch' ei tutto applicatosi alla Geometria, in cui già dal Viviani era stato istruito, scrisse i XII. libri delle Sezioni Coniche, ne' quali giudicarono i dotti, ch' ei fosse andato più oltre di Apollonio e del suo stesso maestro.

Quest'

---

(1) Magalotti Lettere Famigl. T. I. p. 51. ec.

(2) L. c. p. 110.

(3) Codici Mss. della Libr. Nani p. 107. ec.

(4) Dec. III. p. 246.

Quest' Opera però non vide mai la luce, e insiem con più altre del Lorenzini conservasi nella Magliabecchiana; e un solo Opuscolo Geometrico se ne ha alle stampe pubblicato in Firenze nel 1721. cioè nell' anno stesso, in cui egli, dopo essere stato vent' anni addietro rimesso in libertà, diè fine a' suoi giorni.

L. P. Tommaso e Giovanni Ceva.

L. Due altri Matematici Italiani accenna brevemente il Montucla (1), cioè il P. Tommaso Ceva Gesuita e Giovanni di lui fratello, di patria Milanesi, e del primo rammenta il Poema sull' antica e moderna Filosofia, del secondo l' opera intitolata *Geometriæ motus*, e quella *de lineis rectis se invicem secantibus*, e molte altre di amendue se ne posson vedere indicate presso l' Argelati (2). Ma essi appartengono con più ragione al nostro secolo, di cui vider molti anni; e io perciò quì indicherò solamente, che il P. Ceva sì celebre per le eleganti e leggiadre sue Poesie Latine fu l' inventore dello stromento per la sezione dell' angolo, cui egli pubblicò fin dal 1695., e che il Marchese de l' Hopital nelle sue Sezioni Coniche stampate in Parigi più anni dopo il pubblicò egli pure, senza far menzione alcuna del P. Ceva, come ha osservato il dottissimo P. Abate Grandi (3). Al secolo, di cui scriviamo, appartengono molti altri Filosofi e Matematici di minor nome, de' quali non giova il far distinta menzione in un' opera, che non è una Biblioteca di Scrittori Italiani, ma una Storia de' progressi, che tra noi fecer le Scienze. Io ho ricercate più minutamente in addietro le notizie de' nostri Scrittori, perchè così doveasi fare, allor quando meritava non picciola lode chiunque sforzavasi di illustrare in qualche modo le Scienze dall' ignoranza di tanti secoli oscurate ed oppresse. Ma or che siamo in una chiarissima luce, dobbiam cercare soltanto di quelli, che maggior nome ottennero nel coltivarle, e furono ad esse più utili colle dotte loro fatiche. Alcuni altri però ne indicherem brevemente quasi per saggio del molto più, che dir ne potremmo, se volessimo stenderci più ampiamente. (a)

LI.

(a) Due celebri Matematici ebbe il Regno di Napoli, Antonio di Monforte nato in Basilicata l' anno 1644., e morto l' anno 1717. e Giacinto Cristoforo nato in Napoli nel 1650., e che visse almeno fino al 1720. Amendue coltiva-

(1) L. c. p. 72.

(2) Bibl. Script. Mediol. Vol. I. p. 417.

(3) Præf. ad Quadrat. Circuli &c.

LI. Di Muzio Oddi da Urbino abbiamo due Trattati degli Orologi Solari, e due altri dello Squadro, e della fabbrica e dell' uso del compasso polimetro stampati in diversi anni separatamente. E i primi due son memorabili, perchè l' autore gli scrisse essendo in prigione, ove stette con gran rigore racchiuso per nove anni, perchè fu accusato al Duca d' Urbino di avere alla Duchessa scoperti alcuni segreti, e a scriverli si valse perciò di inchiostro fatto di carboni pesti stemprati nell' acqua e al fumo della candela, e rassodando la carta con colla assai leggiera. Di queste vicende dell' Oddi, che uscito di carcere nel 1609. fu rilegato a Milano, ed ivi ebbe la Cattedra delle Matematiche nelle Scuole Palatine, e morì poi in Urbino nel 1639. parlano a lungo l' Eritreo (1) e Apostolo Zeno (2), il quale osserva, che l' Oddi si dolse, che il P. Giulio Fuligatti Gesuita si fosse usurpate le sue fatiche in un trattato degli Orologi Solari stampato in Ferrara nel 1617., della qual accusa io non posso decidere, non avendo potuto confrontare l'un libro coll' altro. Fratello di Muzio fu Matteo, di cui abbiam tre Centurie *di Precetti d' Architettura Militare* stampati in Milano nel 1627. Sulla fabbrica del compasso di proporzione scrisse anche il P. Paolo Casati Piacentino Gesuita, di cui abbiamo ancora molte altre opere sul fuoco, sulla Meccanica, e su altri argomenti Filosofici e Matematici, nelle quali, benchè egli non si allontani molto da' principii Peripatetici, trovansi però osservazioni e sperienze curiose non meno che utili; onde molte di tali Dissertazioni sono state in questi ultimi anni di nuovo ristampate in Vienna. (a) Pier Antonio Cataldi Bolognese Professore di Ma-

LI. Altri Scrittori di Matematica.

rono singolarmente l'Analisi: e il secondo colla sua opera *de Constructione Æquationum* pubblicata l' anno 1700. ottenne un luminoso elogio dall'Accademia di Parigi. Il primo all' Analisi congiunse l'Astronomia. Viaggiò ancora in Costantinopoli, e dicesi, che vi trovasse il Gran Visir molto istruito nelle Matematiche, e ch' ei volesse trattenere ivi il Monforte, perchè nella scienza medesima istruisse il Sultano; ma che sì grande onore parve pericoloso al Monforte, e che amò meglio di tornarsene in Italia. Del saper di amendue, e delle opere da lor pubblicate, si posson vedere più distinte notizie nell' opera altre volte lodata del Sig. Matteo Barbieri (*Notizie de' Matem. e Filos. Napol. p.* 167. &c.).

(a) Del P. Paolo Casati morto in Parma in età di oltre a 90. anni a' 22. di Decembre del 1707. alcune notizie ci ha date il Ch. Sig. Proposto Poggiali (*Mem. per la Stor. Letter. di Piac. T. II. p.* 231. *&c.*).

(1) Pinacoth. P. I. p. 174.

(2) Not. al Fontan. T. II. p. 387.

Matematica prima in Perugia, poscia per molti anni in Bologna, fu avuto in conto di dottissimo Matematico, e molte opere da lui pubblicate si annoverano dall' Alidosi (1) e dal P. Orlandi (2), e più esattamente dal C. Fantuzzi (3). La *nuova Aritmetica* del Mengoli si vede lodata nelle lor lettere dal Principe Leopoldo de' Medici e dal Card. Michelangelo Ricci (4), e amendue fanno elogi non sol del sapere, ma anche dell' ottima ed esemplarissima vita dell' autore. L' Aritmetica e la Geometria pratica di Giulio Bassi Piacentino fu accolta con molto plauso, quando fu la prima volta stampata nel 1606., e perciò vide altre volte la luce, e una parte, in cui egli ragiona del valore e del peso delle Monete, fu anche inserita nella Raccolta sulle Monete dell' Argelati (5). Paganino Gaudenzi da Poschiavo nella Valtellina, Professore in Pisa dal 1627. fino al 1649., in cui finì e d' insegnare e di vivere, è autore di un grandissimo numero d' opere Teologiche, Filosofiche, Giuridiche, Storiche, Poetiche, Mediche, Oratorie, Antiquarie, delle quali ci dà il catalogo, insieme colla Vita del loro autore, il P. Niceron (6). Ei potrebbe perciò ad ogni Capo di questa Storia venir rammentato; ma io credo, ch' appena egli meriti d' esser nominato in alcuno; perciocchè volendo egli abbracciare ogni cosa, niuna ne strinse, e fu scrittore superficiale e leggiero. (a) Molte opere appartenenti all' Astronomia, all' Ottica, e ad altre parti della Fisica si hanno alle stampe del P. Francesco Eschinardi Gesuita Romano, di cui pure abbiamo due Opere sull' Architettura civile e sulla militare pubblicate sotto il nome di Costanzo Amichevoli. Quì possiam ancor rammentare le macchine di Vittorio Zonca, di Francesco Natti, di Giovanni Branca, di cui pure abbiamo un' Opera sulla riparazione de' Fiumi, e un assai pregiato Manuale d' Architettura, che in questi ultimi anni è stato ristampato in Roma e in Modena. E tale era infatti la fa-

(a) Del Gaudenzi, perchè fu Professore nell' Università di Pisa, ha scritta la Vita il più volte lodato Monf. Fabroni, che ci ha anche dato il catalogo di tutte le moltissime, ma or poco conosciute opere, da lui pubblicate (*Vita Ital. T. XIV. p.* 11. &c.).

(1) Dott. Bologn. di Teol. &c. pag. 161. &c.

(2) Scritt. Bologn.

(3) Scritt. Bol. T. III. p. 152.

(4) Lettere ined. T. II. p. 208. 209.

(5) T. III.

(6) Mem. des Homm. Ill. T. XXXI. p. 108. &c.

fama, che del sapere degli Italiani nelle Matematiche risonava ancor nella Francia, che il gran Re Luigi XIV. volle, che in Roma si fondasse un' Accademia di Matematica ad uso di quei suoi sudditi, che in quella Città soggiornavano. Io debbo questa notizia al titolo di un libro riferito dal M. Maffei: *Corso di Matematica, Tomo primo, che comprende Euclide restituto, ovvero gli antichi Elementi Geometrici ristaurati, e facilitati da Vitale Giordani Lettore delle Matematiche nella Reale Accademia stabilita dal Re Cristianissimo in Roma*, ivi stampato nel 1680. (1). Aggiugne il M. Maffei, che questo primo Tomo dovea essere da sei altri seguito, che già erano pronti alla stampa; ma nè questi uscirono, nè dovette quell' Accademia sostenersi per lungo tempo, poichè non ne abbiamo altra memoria.

LII. Scrittori d' Architettura: Vincenzo Scamozzi.

LII. Le Arti Liberali, e l' Architettura Civile singolarmente, ebber buon numero di Scrittori in Italia, e alcuni ne abbiam nominati poc' anzi. Il più illustre tra essi fu Vincenzo Scamozzi di patria Vicentino, emulator della gloria del gran Palladio. Il Ch. Sig. Tommaso Temanza ne ha scritta la vita stampata in Venezia nel 1770. e inserita poi tra quelle degli Architetti Veneziani, e noi ce ne varremo per trarne le più importanti notizie, che si posson vedere ancora presso il P. Angiolgabriello da S. Maria (2). Gian Domenico Scamozzi, buon Architetto egli pure, fu il padre di Vincenzo, che nacque in Vicenza nel 1550. In età di soli 17. anni cominciò a dare disegni di fabbriche, e i disegni del giovinetto Scamozzi furono altamente applauditi. Il desiderio di meglio istruirsi col veder le opere de' grandi maestri dell' Arte il trasse a Venezia, ed ivi ancora diè pruove del suo valore, e in età di 22. anni scrisse un trattato in sei libri *de' Teatri e delle Scene*, che però non ha veduta la luce. Da Venezia passò a Roma e a Napoli, e tutto occupossi nel contemplare, e nel disegnare que' venerandi monumenti d' antichità, e frutto di queste sue ricerche fu la descrizione, ch' ei ne pubblicò in Venezia, ove tornato da' suoi viaggi fissò il soggiorno nel 1583., co' rami disegnati dal Porro, opera nondimeno, che al Temanza non sembra degna di quelle lodi, di cui altri l' hanno onorata. Questo Scrittore annovera le pubbliche e le private fabbriche dallo Scamozzi disegnate in Ve-

(1) Osservaz. Letter. T. II. p. 297. (2) Scritt. Vicent. T. V. p. CCXXXVIII. ec.

nezia, fralle quali sono le più memorabili quelle adjacenti alla Libreria di S. Marco, e le Proccuratie nuove. Nel 1585. tornò a Roma cogli Ambasciadori della Repubblica al nuovo Pontefice Sisto V., e indi passò a Vicenza, ove diè compimento al famoso Teatro Olimpico in occasione della solennissima rappresentazione, che vi si fece dell' Edipo di Sofocle da noi altrove accennata. Diè ancora in Venezia il disegno per la nuova fabbrica del Ponte di Rialto; ma ei non ebbe la sorte di essere trascelto a eseguirla, e l' incarico ne fu dato ad Antonio da Ponte. Nel 1588. fu chiamato a Sabbioneta dal Duca Vespasiano Gonzaga, che col disegno dello Scamozzi eresse ivi il Teatro da noi nel precedente Tomo descritto. Col Senator Pietro Duodo viaggiò lo stesso anno in Polonia, e nel 1599. e nel seguente in Boemia, in Ungheria, in Francia, oltre il rinnovar che fece due volte il viaggio di Roma e di Napoli. La fama dello Scamozzi il fece chiamare ancora ad altre Città fuor dello Stato Veneto, e anche fuori d' Italia. In Firenze disegnò il Palazzo degli Strozzi, in Salisburgo quello dell' Arcivescovo, che fu d' una rara magnificenza, in Genova quello de' Ravaschieri. Il nuovo Pretorio di Vicenza (a) e quello di Bergamo furono essi ancora opera dello Scamozzi, il quale nel tempo medesimo, che andava maestosamente disegnando tanti edificii, stendeva ancora i precetti, che a lui servivan di norma; e frutto di questo studio fu *l' Idea dell' Architettura Universale divisa in 10. libri*; de' quali però ne mancano quattro, da lui composta, e stampata in Venezia nel 1615., opera, che benchè scritta assai male, è nondimeno per gli avvertimenti e per le riflessioni, che contiene, utilissima a' Professori di questa scienza, e il se-

sto

(a) Che lo Scamozzi desse il disegno del Palazzo Pretorio di Vicenza, si è dal Sig. Temanza provato in modo, che non può nascerne dubbio. Ma è certo, che, quale esso ora esiste, non può esser interamente disegno dello Scamozzi, perchè esso non è punto conforme alla descrizione, che ne dà il Temanza, e perchè ha difetti indegni di quel valentuomo. Sembra dunque, e ciò sembra accennarsi dal Temanza medesimo, che si gittassero bensì i fondamenti, e si ergessero alcuni pilastri sul disegno dello Scamozzi; ma che poi cambiata idea si proseguisse la fabbrica in quella non troppo lodevol maniera, che si vede al presente. Questa riflessione deesi al Sig. Conte Arnaldo Arnaldi Primo Tornieri Vicentino, che me l' ha gentilmente comunicata. Io aggiugnerò solo, che nella *Descrizione delle Architetture &c.* di Vicenza ivi stampata nel 1779. allo Scamozzi si attribuisce solo la facciata di quel Palazzo rivolta ad Oriente verso la Piazza della Biada. (*T. II. p. 14.*)

sto libro principalmente, che contiene i cinque ordini d' Architettura, ne è pregiatissimo, e fu perciò da Agostino Carlo d' Aviler tradotto in Francese, e stampato nel 1685., e poscia più altre volte. Poco sopravvisse lo Scamozzi alla pubblicazion del suo libro, e finì di vivere in Venezia a' 7. di Agosto del 1616. Egli è annoverato a ragione tra' più illustri Architetti. Osserva però il Temanza, che in alcune delle ultime sue opere, e singolarmente nel Deposito del Doge Niccolò da Ponte, ei si allontanò da quella semplice maestà, che tanto avea fatti ammirare i suoi primi lavori. In fatti al principio di questo secolo cominciò l' Architettura a soffrire notabile decadimento, e mentre la Poesia e l' Eloquenza per soverchia affettazione d' ingegno, e per troppo ricercati ornamenti, andavansi vieppiù corrompendo, il difetto medesimo introducevasi nelle Belle Arti, e nell' Architettura principalmente. Ma di ciò diremo nel ragionar della Storia delle Arti stesse.

LIII. Altri Scrittori dello stesso argomento.

LIII. Gli altri Scrittori d' Architettura Civile non hanno sì chiaro nome. Giambatista Montano, Zannino Giuseppe Viola, Orazio Perucci, Niccola Sabbatini da Pesaro, Bartolommeo de' Rossi, Carlo Cesare Osio, Alessandro Capra, Lodovico Corticelli e alcuni altri trattarono questo argomento. (*a*) Ma le loro Opere non giunsero ad ottenere il plauso, che a quelle del secolo precedente era stato accordato. Nomi più illustri son quelli del P. Don Guarino Guarini Cherico Regolare Teatino, e del Fratello Andrea Pozzo Gesuita. Il primo fu di patria Modenese, Matematico del Duca di Savoja, e autore di molte Opere *Poetiche*, *Matematiche*, *Astronomiche*, *Fisiche*, nelle quali ei si mostra uomo di acuto ingegno, ma che ama spesso di allontanarsi dalle opinioni tra' Filosofi più ricevute. Ma egli applicossi più che ad ogni altra cosa all' Architettuta, e del suo valore in quest' arte son pruova principalmente la Cittadella di Modena, e la Casa del suo Ordine in questa stessa Città, la Cittadella di Torino e la Cappella Reale, e in Parigi ancora la Casa del detto suo Ordine. Nelle fabbriche del P. Guarini vedesi mol-

(*a*) Fra' migliori Scrittori d'Architettura deesi annoverare Teofilo Gallacc'ni Sanese morto in Siena nel 1647. in età di 76. anni, di cui abbiamo un' Opera intitolata *Degli Errori degli Architetti* stampata poscia in Venezia nel 1767. Di lui ha parlato il P. Guglielmo dalla Valle (*Lettere Sanesi T. II. p. 27.*) il quale ci ha anche dato un Estratto dell' Opera stessa (*Ivi T. III. p. 459. &c.*)

molto ingegno, e non ordinaria vaghezza; ma egli ancora ha non poco del gusto del secolo nel soverchio sminuzzamento delle parti, e nella troppa copia degli ornamenti. Egli morì nel 1683. come raccogliesi dalla sua opera intitolata *Mathematica Cœlestis* in quell' anno stampata. Nè solo egli illustrò co' suoi disegni l' Architettura, ma ne scrisse ancora cinque ampi trattati, che in due tomi in folio furono stampati in Torino molti anni dopo la sua morte, cioè nel 1737. aggiuntivi i disegni delle fabbriche più ragguardevoli da lui innalzate. (*a*) Il Pozzo era nato in Trento nel 1642., e dopo aver appresi in patria gli elementi delle Lettere, invogliatosi della pittura passò a Milano, e si diè scolaro a un Pittore, che ivi avea qualche nome, il quale veggendosi presto superato dal suo discepolo, lo congedò. Proseguì egli dunque scorto dal solo suo genio a dipingere, e entrato poscia in età di 23. anni tra' Gesuiti col carattere di Fratello coadjutore, anche nel nuovo stato continuò ad esercitar la sua arte. Le Chiese, che il suo Ordine avea in Milano, in Modena, in Genova, in Venezia, in Mondovì, in Torino, in Roma, conservano bei monumenti del suo valor nel dipingere. Benchè egli si esercitasse ancor ne' ritratti, la Prospettiva però e l' Architettura eran quelle, nelle quali facea maggiormente risplendere il suo talento. Ed egli volle anche lasciare a' posteri il frutto delle riflessioni da lui fatte su questa scienza ne' due Tomi di *Prospettiva*, stampati la prima volta in Roma, il primo nel 1693., il secondo nel 1700. La fama sparsa del valore del Pozzo il fece invitare a Vienna dall' Imp. Leopoldo, ove egli ricevette da tutta l' Imperiale famiglia distinte pruove di onore; e ivi finalmente in età di 67. anni chiuse i suoi giorni nel 1709. (1).

LIV. Scrittori d' Architettura Militare: elogio del Princ. Montecuccoli.

LIV. Anche l' Architettura Militare non ha nè gran numero, nè grande sceltezza di Scrittori. Oltre alcuni già nominati Pietro Sardi Romano e Francesco Tensini Cremasco sono i due forse più rinnomati, benchè a me pare, ch' essi o poco o nulla ag-

(*a*) Del P. Guarini si è parlato più a lungo nella Biblioteca Modenese (*T. III. p. 36.*) ove si è anche recato il troppo severo giudizio, che ne dà l' inesorabile Sig. Milizia.

(1) V. Abregé de la Vie des Peintres &c. T. I. p. 295.

aggiugnessero a ciò, che nel secolo precedente si era scritto. Il Tensini innanzi alla sua opera di Architettura Militare stampata in Venezia nel 1624., s'intitola *Cavaliere, Ingegnero, Capitano, e Luogotenente Generale dell'Artiglieria del Duca di Baviera, del Re di Spagna, e dell'Imperadore Rodolfo II. ed ora personaggio condotto dalla Serenissima Signoria di Venezia*. E nella prefazione dice di essere stato in età di 17. anni nella guerra di Fiandra, indi in quelle di Giuliers, di Alsazia, di Boemia, poi in Piemonte e nel Friuli, di aver veduto diciotto assedi, di essere stato quattro volte assediato, e di essere intervenuto a molte battaglie. (*a*) I Precetti Militari di Francesco Marzioli Bresciano stampati magnificamente in Bologna nel 1673., appartengono più al modo di ordinare le schiere, che al metodo di attaccare e difendere le Piazze. (*b*) Ma se l'Italia non ebbe in questo secolo tali Scrittori di Architettura Militare, che possano additarsi come classici e originali, ella ebbe l'onore di dare al mondo il primo maestro dell'Arte della guerra, che riducendo questa scienza a certi e generali principii aprisse la via a quelle più ampie e più stese opere, colle quali ella è poi stata illustrata. Parlo del Principe Raimondo Montecuccoli, e delle Memorie sull'Arte del guerreggiare da lui composte, il primo libro di tale argomento, che si vedesse uscire al pubblico dopo il gran cambiamento, che l'uso dell'Artiglierie avea in essa introdotto. Non è di quest'opera il rammentare le gloriose imprese di questo gran Condottiere d'esercito; e oltre ciò, che ne hanno le Storie tutte del secolo precedente, il bello e luminoso elogio, che di fresco ne ha pubblicato il Ch. Sig. Conte Agostino Paradisi non ci lascia cosa alcuna a bramare su questo punto (*c*). Ma io debbo riflettere, come già ha avvertito

---

(*a*) Il Tensini accenna ancora di avere o innalzate o migliorate diverse Fortezze in Italia, e nomina fralle altre quella di Bergamo. (*L. I. C XIV. XXVII.*) Le mura però di quella Città, che per la loro altezza e per la lor costruzione sono tralle più belle d'Italia, erano state innalzate fino dall'anno 1561., come raccoglesi da una medaglia in quell'occasione coniata, che conservasi presso l'altre volte lodato Sig. Giuseppe Beltramelli.

(*b*) Debbonsi ancora qui rammentare le Memorie del Maresciallo Federigo Veterani dal 1683. fino al 1694. stampate per la prima volta in Lipsia nel 1771., ma da me non vedute.

(*c*) Del Principe Raimondo Montecuccoli si è ragionato più a lungo nella Biblioteca Modenese (*T. III. p. 286.*),

to lo stesso Scrittore, che il Principe Raimondo non fu solo gran Generale, ma ancora gran Letterato, nè io posso mostrarlo meglio, che col riferir le parole dell' eloquente Oratore, il quale parlando de' due anni, ch' egli stette prigion di guerra in Isvezia, *Le Scienze*, dice (1), *consolatrici della sua solitudine e dell' esilio, lo erudirono compiutamente di quanto gli rimaneva a sapere, perchè ei fosse perfetto Capitano; e tale egli uscì, meditando, della sua prigionia, qual già Lucullo della sua nave. Euclide lo instruì della Geometria, Tacito della Politica, Vitruvio dell' Architettura, le quali Scienze celeremente percorse e penetrate, gli avanzò tempo, tanta era in lui la misura di usarlo, perchè ei si erudisse della Filosofia, della Medicina, e della Giurisprudenza, ed anco ebbe valore di sollevarsi co' Teologi nella contemplazione della Divinità. Dotto di tante Scienze, versato in tanti idiomi, per la dimestichezza delle Storie a tutte le età presente e a tutti i fatti memorabili, secondo il suo secolo non inelegante Poeta, io non vedo, qual titolo a lui manchi, perchè, come non si dubitò di annoverarlo tra' sommi Condottieri, così non se gli nieghi luogo tra' sommi Letterati*. Frutto di questi suoi studi e della sua lunga sperienza e di una rara felicità d' ingegno nel ridurre le cose a' lor sicuri principii, e nel trarne le più sicure conseguenze, furono le *Memorie sull' Arte della Guerra*, che, benchè stampate dopo la sua morte avvenuta nel 1681., e perciò assai scorrette, e talvolta per oscurità difettose, sono sempre state da' più celebri Generali considerate come l' opera di un gran Genio. In pochi tratti di penna ei racchiude, quanto a una sì difficil Arte appartiene; il maneggio della artiglieria, la sussistenza degli eserciti, la maniera di accampare sicuramente e vantaggiosamente, marcie, battaglie, assedi, non v' ha cosa, ch' ei non comprenda, e di cui con ottimo metodo, sostenuto da una vasta erudizione delle antiche e delle recenti Storie, non dia i più sicuri precetti, opera perciò dal sopralodato Oratore giustamente paragonata agli Aforismi d' Ippocrate; perciocchè ciò, che essi sono riguardo alla Medicina, son riguar-

e deesi ancor quì ricordare ciò, che trattando dell' Accademie abbiamo osservato, parlando di quella, che a coltivamento della lingua Italiana fu eretta in Vienna dall' Imp. Ferdinando III., di cui era Capo il Principe Raimondo.

(1) Elogio del Princ. Montecucc. p. 24. &c.

guardo alla guerra le Memorie del Montecuccoli, cioè un Codice, a cui come ad oracolo convien ricorrer ne' dubbi, e su esse formarsi a sì ardua scienza. Nè per questo solo riguardo dee il Principe Montecuccoli avere in questa Storia onorevol luogo, ma anche perchè egli fu il primo Protettore dell' Accademia de' Curiosi della Natura, e la promosse e l' avvivò sempre con sommo impegno. Il Buchnero nella Storia di quell' Accademia ne parla più volte con sentimenti di molta stima (1), e fralle altre cose parlando della protezione, che l' Imperador Leopoldo accordò alla stessa Accademia, *Hoc Augustissimum exemplum*, dice (2), *primo quidem nostro Illustrissimo Protectori Serenissimo Principi Raimundo a Montecuccoli non sola atque gravissima curandarum atque protegendarum Academiæ nostræ rerum fuit causa, sed quæ in ipso prorsus singularis erat, studiorum in primis Mathematicorum, physicorum, physiologicorumque inter ipsos armorum strepitus cultura atque intelligentia, & tum primum nuperrime post magnificentissima & immortalia facinora sumtum a militia otium, effecit quoque potissimum, ut in nostra Academicorum vota liberalissime concederet, intentamque in Academiæ nostræ salutem, quoad vixit, haberet curam*. Così dovea l' Italia non solo dare il primo esempio di tali adunanze, ma concedere ancora alle straniere nazioni i principali ornamenti e sostegni delle loro Accademie, cedendo a quella di Parigi il Cassini, e a quella di Vienna il Montecuccoli.

LV. Le altre Arti liberali ebber tra noi alcuni valorosi Scrittori, le cui opere anche al presente si leggono non senza frutto. Alcune opere assai pregiate ci diede al principio del secolo Federigo Zuccaro natio di S. Angelo di Vado, celebre non meno nel dare i precetti della pittura, che nell' eseguirli, e che fu fondatore dell' Accademia del Disegno istituita in Roma sulla fine del secolo precedente (3), e fra esse quella, che ha per titolo *Idea de' Pittori, Scultori, e Architetti* è stata giudicata degna di esser di nuovo pochi anni addietro data alla luce (4). Pietro Berettini famoso Pittor Cortonese, oltre le lettere accen- LV. Scrittori intorno alle Arti liberali.

(1) Hist. Acad. Nat. Curios. p. 93. 97. 105. 247. ec.
(2) Ib. p. 93.
(3) V. Zeno note al Fontan. T. II. p. 410. Museum Mazzuchellianum T. I. p. 408.
(4) Lettere Pittor. T. VI.

nate dal C. Mazzuchelli (1), scrisse anche insieme col P. Giandomenico Ottonelli da Fanano Gesuita *il Trattato della Pittura e Scultura, uso ed abuso loro, composto da un Teologo e da un Pittore*, e stampato in Firenze nel 1652. Pregevoli notizie ed utili avvertimenti contengonsi ancora nel *Microcosmo* ossia Trattato della Pittura di Francesco Scannelli Forlivese. Io veggo inoltre citarsi nella Biblioteca dell' Haym (2) *i Primi Elementi per introdurre i giovani al disegno* del celebre Gianfrancesco Barbieri, più noto sotto il nome del Guercino da Cento, il qual però non trovo annoverato dal C. Mazzuchelli tra gli Scrittori Italiani. Una bell' opera inedita di Giulio Mancini Sanese, intitolata *Trattato della conoscenza della Pittura*, conservasi nella Libreria Nani in Venezia, e un diligente estratto ne ha dato il Sig. D. Jacopo Morelli, il quale ancora accenna gli elogi, con cui del Mancini Medico di professione circa il principio del secolo han ragionato molti Scrittor di que' tempi (3). Aggiungansi più altre opere di somigliante argomento di Giambatista Paggi, di Pietro Antonio Barca, che fu anche Scrittore d' Architettura, di Gasparo Colombina, di Pietro Accolti, di Domenico Francesco Bisagno, di Jacopo Moro, e di più altri Scrittori, per tacere ora di quelli, che ci dieder la Storia dell' Arti e de' più illustri loro coltivatori. Io non entro a parlare di quelli, che scrissero sulle altre arti o liberali o meccaniche, le quali hanno minor relazione alle Scienze; perciocchè il trattarne maggior noja che frutto apporterebbe a' Lettori.

LVI. Scrittori di Musica: elogio di G. B. Doni.

LVI. Ma non dee passarsi del tutto sotto silenzio la Musica, la quale come agli Italiani del secolo XVI. dovette il giugnere ch' ella fece a perfezione maggiore assai, che mai non avesse in addietro, così nel secolo, di cui scriviamo, fu vie maggiormente illustrata, unendosi in ciò lo studio delle Matematiche proporzioni con quello delle antichità, e dandosi l'uno all' altro vicendevoli lumi a perfezionarne la teoria non men che la pratica (a). Io non parlo quì della *Sambuca Lincea* di Fabio

(a) Contro questo passo della mia Storia si è vivacemente levato il Sig. Ab. Arteaga, dolendosi, ch' io abbia passati sotto silenzio tanti illustri stranieri, *i quali si portarono in Italia ad illustrar sì distintamente e sì gloriosamente la Musica* (*Rivoluz. del Teatro Musc. Ital.* T. I. p. 265. &c.), e de' quali egli ci ha

(1) Scritt. Ital. T. II. p. 925.
(2) T. II. p. 532. n. 18.
(3) Codici MSS. della Libr. Nani p. 25. &c.

bio Colonna, perciocchè di questo Scrittore parlerem nel Capo seguente, e lascio pure in disparte molti Scrittori di Musica men conosciuti, per ristringermi a un solo, che in tutte le Scienze profondamente erudito, a questa con particolare studio si volse, e ne formò la più dolce sua occupazione. Ei fu Giambatista Doni Patrizio Fiorentino, di cui ha scritta ampiamente ed eruditamente la vita il Ch. Sig. Canonico Bandini stampata in Firenze nel 1755. insiem colle lettere da lui scritte o a lui da' più dotti uomini di tutta l'Europa. Francesco Doni e Giustina Lapi del Tovaglia furono i genitori di Giambatista, che da essi

---

dato un lungo catalogo; e graziosamente m'adatta que' versi di un celebre Tragico Francese, ne' quali si insegna la massima, che per salvare la patria deesi dimenticare ogni legge. Ei nomina perciò molti Oltramontani, e singolarmente Spagnuoli, che nella Musica furono uomini sommi. A questa accusa già si è risposto nel T. XXVII. di questo Giornale (*p.* 268. *&c.*), mostrando, che le cose dallo stesso Ab. Arteaga narrate confermano la mia proposizione. In ogni caso, se io nella mia Opera ho mancato per difetto, parrà a molti, che il Sig. Ab. Arteaga abbia peccato per eccesso; io perchè nella *Storia della Letteratura Italiana* ho dimenticato di parlare de' Musici Spagnuoli; egli perchè nelle *Rivoluzioni del Teatro Musicale Italiano* ci ha data la Storia de' Teatri Musicali di Francia, di Spagna, di Germania, d'Inghilterra, di Moscovia &c. Io non cercherò punto di sminuire le glorie delle altre Nazioni; ma pregherò in vece l'Ab. Arteaga ad informarsi un po' meglio de' fatti, ch'egli francamente ci narra, e a non vantarsi tanto sovente di *cavare dalle oscurità* alcuni uomini. Tra questi è un certo Fra Pietro d'Uregna, di cui egli dice (*p.* 202.) che *circa il* 1520. aggiunse una settima nota alle sei di Guido d'Arezzo. Ma se egli avesse attentamente osservato ciò, che il Caramuel e Niccolò Antonio dicono dell'Uregna, avrebbe veduto, ch'ei fiorì circa un secolo dopo, cioè circa l'anno 1610., e se leggerà l'Opera di un suo nazionale, cioè del Sig. Ab. D. Faustino Arevalo altrove da me lodata (*De Hymnodia Hispan. p.* 166. *&c.*) vedrà, che il primo ad aggiugnere una settima nota non fu l'Uregna, ma Ericio Puteano in un libro stampato l'anno 1602. Ciò, che fa maraviglia, si è, che il Sig. Ab. Arteaga reca il titolo del libro dell'Uregna, compendiato e pubblicato dal Caramuel, nel qual titolo vi è espressamente indicato l'anno 1610., ma egli ommette questa indicazione, la quale si può vedere nel titolo stesso più esattamente prodotto dall'Ab. Arevalo. E io conchiuderò questo passo con ripetere ciò, che il celebre Rousseau dice dell'Ab. Du Bos (*Lettre sur la Musique Françoise Œuvr. T. I. p.* 270. *Edit. Neuchatel* 1775.) *L'Ab. Du Bos si stanca molto per far onore a' Paesi Bassi del rinnovamento della Musica; e ciò potrebbe concedersi, se il nome di Musica si desse a un continuo ripieno di consonanze* (remplissage d'accords). *Ma se l'armonia non è che il Basso comune, e la melodia sola ne forma il carattere, non solo la Musica moderna è nata in Italia, ma vi è qualche apparenza, che fra tutte le lingue vive la Musica Italiana sia la sola, che possa veramente esistere. Al tempo d'Orlando e di Goudimel si faceva dell'armonia e de' suoni; Lully vi ha aggiunto un po' di cadenza; Correlli, Bononcini, Vinci, e Pergolese sono i primi, che abbiano fatta Musica.*

nacque in Firenze nel 1594. In età di 10. anni passò a Bologna e indi a Roma alle scuole del Collegio Romano, ove ebbe a suoi maestri i Gesuiti Tarquinio Galluzzi, Bernardino Stefonio, e Famiano Strada, celebri a que' tempi nell' amena Letteratura. Da questi studi passò a quelli della Filosofia e della Matematica, e in tutti si scorse presto il raro ingegno del giovane Doni, l' insaziabile sua avidità di studiare, e l' attenzione in notare diligentemente tutto ciò, che gli paresse degno d' osservazione, e a' suoi studi opportuno. Tornato in Firenze fu nel 1613. mandato in Francia, e per lo spazio di cinque anni trattennesi in Bourges, aggiugnendo agli altri suoi studi, cui seguì a coltivare, quello ancor della Giurisprudenza. Nel 1618. tornò in Italia, e prese in Pisa la laurea. Ma invece di applicarsi, come il padre avrebbe voluto, agli esercizi forensi, da' quali era per natura alienissimo, continuò a istruirsi nell' erudizione d' ogni maniera, aggiugnendovi ancor lo studio delle lingue Orientali, e dell' Ebraica singolarmente. Insiem col Nunzio Ottavio Corsini fece un altro viaggio in Francia nel 1621., e per lo spazio di oltre ad un anno si stette in Parigi, conversando frequentemente co' dotti, de' quali era ivi allora gran numero, visitando le Biblioteche, e osservando minutamente ogni cosa, che giovar gli potesse. Sulla fine del 1623. fu di nuovo in Firenze; e applicossi principalmente a formare una copiosissima raccolta di Iscrizioni e di altri antichi monumenti, la quale, dopo essere giacciuta per un secolo inedita, fu finalmente nel 1731., pubblicata in Firenze dall' eruditissimo Proposto Gori. L' elezione a Pontefice del Cardinal Maffeo Barberini col nome di Urbano VIII. il trasse a Roma, ove si strinse in grande amicizia col Cardinal Francesco Barberini nipote del Papa; nè era possibile, che stretta union non passasse tra questi due uomini, cui la somiglianza degli studi e delle inclinazioni rendeva l' uno all' altro carissimo. Col Cardinal Francesco fece il Doni la terza volta il viaggio di Francia, con lui navigò in Ispagna, e osservando sempre coll' usata sua diligenza ogni cosa, e le Biblioteche principalmente, formò il disegno di una vasta ed erudita opera intorno ad esse, la qual però, non avendola egli ultimata, non ha veduta la luce. Fino al 1640. trattennesi in Roma, sempre occupato nel conversare co' dotti, nel frequentar le Accademie, nello scriver più opere, e ono-

e onorato ancora da Urbano VIII. dell' impiego di Segretario del Sacro Collegio. Ma nel detto anno i domestici affari il ricondussero a Firenze, ove fu destinato alla Cattedra di Eloquenza in quel pubblico fiorentissimo Studio. Nel 1641. prese in sua moglie Margherita Fiaschi, da cui ebbe più figli. Fu aggregato all' Accademia Fiorentina e a quella della Crusca, e continuò sempre coll'usato suo ardore a correre il vastissimo campo dell' universale erudizione, e a comunicare col pubblico i frutti delle sue dotte ricerche, finchè al 1. di Dicembre del 1647. nell'età ancor fresca di 53. anni fu dalla morte rapito.

LVII. Pochi Scrittori ebbe in questo secol l' Italia, che nella moltitudine, nella varietà, e nella erudizione dell' opere loro potessero al Doni paragonarsi. E se altro di lui non avessimo che quelle appartenenti alla Musica, per esse sole dovrebb' egli essere annoverato tra' più benemeriti di questa scienza. Alcune di esse erano già state stampate separatamente. Nel 1763. una nuova e bella edizione di tutte queste opere, aggiunteveне ancora molte altre inedite, è stata fatta in Firenze in due tomi in folio per opera di due eruditissimi uomini, il Proposto Gori e l' Auditor Passeri. Qual sia lo scopo di queste opere, e quale la dottrina del Doni in questa materia, io non posso meglio esprimerlo che colle parole del più dotto uomo in questa scienza medesima, che abbia avuto l' Italia, e forse l' Europa, dico del P. Maestro Giambatista Martini. Questi in una sua lettera inserita nel secondo Tomo dell' accennata edizione (1), *Non è facile*, dice, *ad esprimere la profondità, colla quale il Doni penetrò la Musica Greca sì teorica che pratica, sì vocale che strumentale, col rintracciarne i sensi più oscuri dai Poeti e Filosofi, rilevarne dai monumenti antichi le più minute circostanze, rischiararne dagli antichi Scrittori le cose più dubbiose, dimostrando tutte quelle parti della Greca Musica, che posson ritrovarsi e ridursi alla Musica de' nostri tempi. E per ciò, che riguarda la teoria della Musica Greca, quali diligenze, quali scoperte egli non fece per illustrarla, e porla nel suo vero lume, sepolta essendo stata per tanti secoli in una profonda oscurità, dalla decadenza del Romano Impero sino ai due secoli XIV. e XV.? E non ostante tutti gli sforzi e diligenze usate dagli Scrittori del XVI. secolo, Zarlino, Salinas, Galilei, Fo-*

LVII. Sue opere.

(1) p. 265.

Fogliani, Bottrigari, e alcuni altri, pure molto vi restava da illustrare, e sopra tutto da distinguere, quanto della Greca Musica poteva alla nostra applicarsi. Non è possibile in poche righe esprimere le osservazioni, le deduzioni, i precetti da esso rilevati spettanti alla Musica pratica, ma singolarmente alla Drammatica de' Greci, il rinnovamento della quale è tutta gloria della Città di Firenze. Convien dire, che questa è quella parte, sopra di cui il nostro Autore ha fatto profonde meditazioni, e smidollato quanto di più raro è stato insegnato, e praticato dai Greci, per applicarlo, per quanto sia possibile, alla nostra Musica Teatrale. Bel vantaggio per i compositori di Musica de' nostri tempi avere alla luce un Autore unico e ricco di quanto richiedesi per trattare degnamente, e illustrare un sì difficile argomento. Oltre l' illustrare ch' ei fece l' antica Musica, fu ancora inventore di un nuovo stromento da corde da lui in grazia di Urbano VIII. detto la *Lira Barberina*, e con nome Greco Anficordo, perciocchè era da amendue le parti munito di corde, che eran di metallo dall' una, di nervo dall' altra. Egli stesso in una delle sue opere ne diede la descrizione, e la cetra da lui usata conservasi ancora presso i suoi eredi. Ma qualunque ragion se ne fosse, questo stromento del Doni, benchè allor lodato da molti, non fu adottato, e morì, per così dire, insieme col suo autore. Non fu però sola la Musica, a cui egli volgesse il suo studio. Fralle opere stampate, oltre la Raccolta d' Iscrizioni, e oltre le lettere da noi accennate, alcune delle quali si leggono ancora nelle Prose Fiorentine (1), si veggono alcune Poesie Latine, un' Orazion funebre Italiana in lode di Maria de' Medici Reina di Francia, una Dissertazione sulla *Pœnula* degli antichi, e un' altra sulla maniera di render salubre l' aria della Campagna Romana. Ma ciò è quasi un nulla in confronto alle tante opere, ch' egli prese a scrivere, ma o che non vider la luce, o che non furono da lui finite. Nell' indicata edizione dell' opere Musicali del Doni leggesi un opuscolo (2) da lui scritto, in cui dà l' idea di alcune di cotali sue opere. Ei rammenta in esse un grande Onomastico, che dovea esser diviso in venti libri, ne' quali doveansi comprendere tutti i vocaboli propri delle scienze, delle arti, degli usi domestici, e ciò non solo in Latino, ma in Greco an-

(1) P. IV. Vol. III.

(2) T. I. p. 183.

ancora, in Italiano, in Francese, e in Tedesco; e il libro; che apparteneva alle vivande, era quasi finito, e in gran parte ancor lavorati que', che trattavano de' vocaboli Militari, Economici, e d' Agricoltura. Parla delle Iscrizioni da se raccolte, come già abbiam detto, alle quali doveansi aggiugnere alcuni assai antichi diplomi, e parla ancora dell' opera da noi già accennata sulle Biblioteche, della quale ci dà l' indice de' Capi, in cui era divisa. Ci dà notizia innoltre di un' opera intorno alla giusta pronuncia delle tre lingue Ebraica, Greca, e Latina, che dovea essere in somma una copiosa Gramatica delle medesime, di un' altra intorno alle emigrazioni de' popoli antichi, e alle lor lingue, nelle quali confutate le favole di Annio da Viterbo, del Postello, del Goropio, e di altri lor simili sognatori, sull'autorità de' più accreditati Scrittori e de' monumenti antichi e sull' indole delle lor lingue stabiliva le più sicure opinioni, di un trattato intorno al ravvivare la lingua Latina, di un altro sugli avanzi de' Cristiani tra' Maomettani, e de' Gentili tra' Cristiani e Maomettani, di varie altre opere intorno alla Poesia, alla Musica, agli abiti, al Teatro, e alle fabbriche degli antichi. Ragiona ancora di alcune Centurie di sue Osservazioni sugli antichi Scrittori, di una Raccolta di Storie e di avvenimenti maravigliosi, di un Catalogo delle opere smarrite, che si vedean citate da alcuni, di un altro Catalogo degli Scrittori Fiorentini e delle opere loro, assai più ampio e più esatto che quel del Poccianti, e finalmente delle giunte da lui fatte alla Raccolta d' Epiteti del Testore, e al Vocabolario della Crusca, e di un Fraseologio poetico, opere sue giovanili. Nè ancor siamo al fine delle opere di questo infaticabile e dotto Scrittore. Il Canonico Bandini moltissime altre ne accenna altre inedite, altre cominciate, ma non finite. Abbiam tra esse alcuni altri libri del grande Onomastico, la Notizia de' Vescovadi del Mondo Cristiano cominciata da Giambatista Lauro, e da lui finita, e più altre opere appartenenti ad Agricoltura, ad antiche Medaglie, e ad altre quistioni di Antichità, di Storia, di Genealogia, di Poesia, e di mille altri argomenti. E io confesso, che riflettendo alle tante opere da lui scritte, e alla vasta erudizione, che si ammira in quelle, che sono state stampate, parmi, che il Doni debba annoverarsi tra quegli uomini, che, qualunque ne sia la ragione, non hanno

fa-

fama al lor merito corrispondente; perciocchè nè il Niceron nelle sue vite, nè il Bayle, il Chaufepiè, il Marchand ne' lor Dizionari, in cui pure si veggon le notizie d' uomini troppo a lui inferiori in sapere, del Doni non fanno menzione alcuna.

LVIII. Altri Scrittori Filosofi.

LVIII. La Logica, la Metafisica, la Filosofia Morale, non ci offron cosa, che degna sia di particolar ricordanza. Que', che si occuparono in tali argomenti, non si avanzarono molto oltre que' confini, a' quali eran giunti i precedenti Scrittori, e parecchi di essi ancora usando di quello stile vizioso e corrotto, che pur troppo dominò in questo secolo nella maggior parte d' Italia, se scrissero cose buone, non seppero scriverle bene, e i loro libri perciò si giacciono ora dimenticati. Lasciamoli dunque noi pure in quella oscurità, a cui il buon gusto gli ha condennati, e passiamo ad oggetti più gloriosi e più lieti. *(a)*

CAPO III.

Storia Naturale, Anatomia, Medicina, Chirurgia.

I. Perfezion maggiore, a cui giunse la Storia naturale.

I. IL lungo e diligente studio posto dagli Italiani del secolo XVI. nell'esaminare i prodotti della Natura, e le grandi opere del Mattioli, dell'Aldrovandi, e di tanti altri Scrittori da noi a suo luogo accennate, avean già rischiarato per modo la Storia Naturale, che agevole era l'innoltrarsi in sì vasto regno più

(a) Non dovea a questo luogo tacersi uno Scrittor di Politica poco conosciuto in Italia, perchè poco egli vi si trattenne, ma che certamente fu Italiano. Egli è Carlo Paschal, che per confessione de' Francesi medesimi (*V. Dictionn des Homm. Ill. Edit Caen.* 1779. *T. V. p.* 328.) era natìo di Cuneo in Piemonte. Passato in età ancor fresca in Francia fu al servigio di quella Corte, e co' suoi rari talenti vi ottenne i più luminosi impieghi. Fu Ambasciadore in Polonia, in Inghilterra, e presso i Grigioni, e finì di vivere a una sua Terra detta Quente presso Abbeville nel 1625. in età di 79. anni. Fu autor di più opere, delle quali si può vedere il catalogo degli *Scrittori Piemontesi* di Francesco Agostino della Chiesa. Io ricorderò principalmente quella, per cui a questo luogo appartiene, intitolata *Legatus*, stampata la prima volta in Parigi nel 1612., e poi ristampata più volte, nella quale assai giustamente ragiona de' doveri e degli ufficii di un Ambasciadore. Nè egli fu solamente uomo politico. Amò ancora la piacevole Letteratura, e molto pregiata è l'opera *de Coronis* da lui pubblicata in Parigi nel 1610., in cui di tutto ciò, che appartiene alle corone usate presso gli antichi, ragiona con molta erudizione.

più addentro, e lo scoprirne nuove provincie, e correggere quegli errori, che soglion sempre accompagnare le prime ricerche, e trovare altre cose finallora non conosciute. Fu grande tra noi in questo secolo ancora il numero di quegli Scrittori, che qualche parte di questa Scienza presero ad illustrare, e la Botanica singolarmente, che essendo la più utile fu ancora la più ricercata. E noi potremmo quì ancora schierare innanzi a' Lettori una interminabile serie di libri e di nomi. Ma secondo il nostro costume ci conterremo entro i confini di una ragionevole brevità, e fral grandissimo numero di Scrittori di Storia Naturale, direm di que' soli, la memoria de' quali è alla nostra Italia più onorevole e più gloriosa.

II. Notizie dell' Accademia de' Lincei.

II. Fu questo lo studio, a cui principalmente si volse l' Accademia Romana de' Lincei, fondata, come altrove si è detto, nel 1603. dal Principe Federigo Cesi. La Storia di questa Accademia e de' più illustri uomini, che la composero, deesi raccogliere da' libri da noi indicati del Dott. Giovanni Bianchi e del Dott. Domenico Vandelli. Era in età di soli 18. anni il Principe Federigo, quando mosso da ardente brama non solo di coltivar per se stesso, ma di accendere altri ancora a coltivare lo studio della Natura, formò questa adunanza, a cui dall' occhio acutissimo della Lince diè il nome *de' Lincei*, a spiegare la diligenza, con cui egli voleva, che si esaminasse ogni cosa. Le prudentissime leggi, ch' ei le prescrisse, veggonsi riferite da' due suddetti Scrittori, i quali pure ci danno il catalogo di que' valorosi Accademici; e alcuni ve ne aggiungono secondo le lor congetture. Tra essi veggiamo alcuni stranieri, de' quali non è di quest' opera il ragionare, e sono Giovanni Terenzio da Costanza, che fu poi Gesuita, Giovanni Fabbri da Bamberga, Marco Velsero d' Augusta, Giovanni Demisiano da Cefalonia, Teofilo Molitore, Giusto Riquio, e alcuni altri. Alcuni ancor ne veggiamo, de' quali già si è ragionato, come Giambatista Porta, da noi mentovato nel secolo precedente, il Commendatore Cassiano dal Pozzo, Luca Valerio, il Galileo, Mario Guiducci e altri, de' quali direm tra' Poeti, come Virginio Cesarini, Alessandro Adimari, Giovanni Ciampoli, e, secondo il Vandelli, Alessandro Tassoni. (a) Noi dunque direm qui solamente di quelli, che a que-

(a) Merita di esser quì riportato un passo della tante volte da me lodata opera degli *Archiatri Pontificii* del Ch. Ab. Gaetano Marini, ove dopo aver detto,

questo Capo più propriamente appartengono, e che nello studio, di cui parliamo, ottennero maggior nome, cioè del fondatore dell' Accademia, di Fabio Colonna, e di Francesco Stelluti. E cominciando dal Principe Federigo, ei riunì in se stesso tutti que' rari pregi, che formano un vero e splendido Mecenate della Letteratura. Radunava egli gli Accademici nel suo palazzo, ove essi aveano, quanto a' loro studi poteva essere opportuno; un *Orto botanico*, in cui le più pregevoli erbe erano copiosamente raccolte, un ricco Museo di ogni genere di antichità, una scelta Biblioteca, che fu poi anche accresciuta co' libri di Virginio Cesarini. Ma soprattutto essi trovavano nel Principe Federigo e stimolo ed ajuto ne' letterarii loro lavori. Animavagli egli a scrivere chi su uno, chi su altro argomento, e poscia egli stesso col suo denaro somministrava loro il mezzo per comunicare al pubblico le loro fatiche. Tralle altre cose persuase egli alcuni de' suoi Accademici ad illustrare e a pubblicar la grand' opera, che Francesco Hernandez avea scritta intorno alla Storia Naturale del Messico, compendiata in dieci libri da Nardo Antonio Recchi, ma non ancor pubblicata. Ei fece a sue spese incidere tutte le piante e tutti gli animali in essa descritti, e alle fatiche nell' illustrar quell' opera fatte da Giovanni Terenzio, che vi ebbe la principal parte, da Giovanni Fabbri, e da Fabio Colonna, vi aggiunse egli stesso le Ta-

vo-

detto, che Cinzio Clementi Medico di Paolo V. non fu dell' Accademia de' Lincei, soggiugne (*T. I. p.* 493.): „ Di „ tale adunanza non furono *mai* altri, „ che que' 32., i nomi de' quali si tro„ vano nell' albo pubblicato dal Vandel„ li; e sogna questi in volervi il Tas„ soni, il Piffero, il Lagalla, il Corvi„ no, l' Olina, e Carlo del Pozzo, e „ Pianco aggiugnendovi tre suoi Rimi„ nesi, il Gualdi, il Diotallevi, e il „ Battaglini, oltre il Veslingio, il Vin„ tero, il Mancini, e l' Adimari. Parlo „ franco e sicuro, avendo vedute, esa„ minate, e copiate tutte le carte, e i „ monumenti originali dell' Accademia, „ la Storia, gli Atti diurni, i carteg„ gi, le leggi e più cataloghi sempre „ con i nomi autografi degli associati. „ Quanto importerebbe, che fossero alle „ stampe così fatte cose! che è assoluta„ mente pochissimo, nè sempre vero „ quello, che si sa di una Società d' uo„ mini, che sarà sempre d' immortal glo„ ria alla nostra Italia, perchè con un „ capo di 18. anni, e con tre sole per„ sone in assai giovanile età (*Giovanni Eikio di Deventer, Francesco Stelluti di Fabriano, ed Anastasio de Filiis da Terni, tutti e tre di anni 26 ammessi nell' Accademia alli 17. di Agosto dell' anno* 1603.) „ ne' primi sette anni ardì di „ far fronte alla tirannide Peripatetica, „ e d' introdurre una nuova e più certa „ maniera di filosofare, sostenendo con „ forte animo e religioso una lunga ed „ indegnissima persecuzione.

vole *Fitosofiche*, nelle quali divideva le piante tutte nelle diverse loro specie. Ma nè egli potè dar l' ultima mano a questo lavoro, nè ebbe il piacere di vedere uscita quell'opera alla pubblica luce; perciocchè l'anno 1630. nell'età ancor fresca di 45. anni fu dalla morte rapito, lasciando delle due mogli, che secondo il Dott. Giovanni Bianchi avea successivamente avute, cioè da Artemisia Colonna e da Isabella Salviati, una sola figlia della seconda, che fu moglie di Paolo Sforza. L' Eritreo però afferma, che una sola moglie ebbe, ma senza prole di sorte alcuna (1). Egli era coetaneo, e sembra perciò più degno di fede; ma, come ha errato dando al Principe Cesi il nome di Angelo invece di quello di Federigo, potrebbe avere anche errato in quest' altra circostanza. Quell' opera fu poi pubblicata nel 1651. Ma non fu essa la sola del Principe Federigo. Più opere Latine avea ei pubblicate vivendo sul magistero dell' Api, su' Cicli, sulle cose prodigiose, e sul legno fossile da lui detto Metallofito, delle quali io non posso dare più minuta contezza non avendole avute sott' occhio. (*a*)

III. Elogio di Fabio Colonna.

III. Più note e ancor più pregiate sono le opere di Fabio Colonna, del quale ha scritta la vita il sopraccitato Dott. Giovanni Bianchi premessa alla nuova edizione da lui dataci in Firenze nell' 1744. del *Fitobasano* di questo Scrittore. Fu egli figlio di quel Girolamo Colonna, che pubblicò, e con note erudite illustrò i frammenti di Ennio, e nacque in Napoli verso l' anno 1567. Appena vi fu studio, a cui egli nella sua tenera età e sotto la scorta del dotto suo padre non si applicasse; e nella Filosofia, nella Matematica, nella Musica, nella Pittura, nel Disegno, nella Storia Naturale, nella Giurisprudenza fece rapidi e felici progressi, non ostante il mal caduco, a cui fin dagli anni suoi giovanili cominciò ad esser soggetto. Per trovare ad esso qualche opportuno rimedio si volse principalmente a studiar la Botanica, e a confrontar gli antichi co' moderni nomi di tutte le piante; e in quella, che da Dioscoride si dice *Phu*,

 da'

(*a*) Parecchie lettere scritte dal Principe Federigo Cesi al Galilei ha pubblicate il Dott. Giovanni Targioni Tozzetti (*Aggrandimenti &c. T. II P. I. p. 76. &c*) le quali mostrano, quanto ei l'amasse, e con quanto ardor coltivasse i Filosofici studi.

(1) Pinacoth. P. III. n. XXIII.

da' nostri *Valeriana*, gli riuscì di trovarlo. In età di soli 24. anni pubblicò l' accennata sua opera intitolata con Greco vocabolo *Fitobasano*, in cui prese a fare la Storia di alcune piante più rare note agli antichi, cercando, qual nome corrisponda loro presso a' moderni, aggiugnendovi un' appendice su alcune altre piante e su alcuni pesci; ed egli stesso ne delineò le figure, acciocchè l' incisore potesse meglio scolpirle in rame. Un' altra opera ancor più esatta pubblicò in Roma nel 1616. divisa in due parti, e intitolata *Minus cognitarum rariorumque nostro cælo orientium stirpium Ecphrasis*, con un' altra appendice di varie altre cose di Storia Naturale. E osserva il Dott. Bianchi, che in quest' opera egli insegna a separare e a distinguere i diversi generi delle piante dal lor seme e dal lor frutto, prevenendo in ciò il Tournefort, il quale in fatti confessa, che il Colonna prima di lui avea prescritto quel metodo. Affaticossi poscia intorno alla Storia Naturale del Messico da noi già accennata, e la illustrò con annotazioni e con giunte. Ei fu ancor l' inventore di un nuovo Musicale stromento da lui nominato *Sambuca Lincea* composto di 50. corde, e ne diè la descrizione in un suo libro Italiano dal nome di essa intitolato, e stampato in Napoli nel 1618. Scrisse egli innoltre un *Commento sopra le Macchine spiritali di Erone Alessandrino*, che non è mai stato stampato, ma conservasene un codice a penna nella Libreria Nani in Venezia, e il Ch. Sig. D. Jacopo Morelli ne ha pubblicata la prefazione (1). Pare, che negli ultimi anni di sua vita ei ricadesse nel male, a cui era stato nei primi soggetto, e che fosse perciò costretto a cessar dagli studi, perciocchè comunque sembri, ch' ei vivesse fino all' età di 80. anni, di lui però dopo il 1650. non trovasi memoria alcuna. Io non riferirò gli elogi, che del Colonna han fatto molti Scrittori. Basti per tutti quello del Boherahave, giudice ben esperto in decidere delle opere di tal materia. *Quicumque*, dice (2), *historiam antiquitatis plantarum scire vult, legat opera Fabii Columnæ, qui vix habet similem, sed quidem imitatores*.

IV. e di Francesco Stelluti.

IV. Francesco Stelluti natio di Fabbriano è il terzo degli Accademici Lincei, che voglion quì essere nominati. Ei fu ascrit-

(1) Codici MSS. della Libr. Nani p. 18.

(2) Method. discend. Medic. P. IV. §. VIII.

critto nel 1603. a questa Accademia, quando non contava che 26. anni di età, e nel 1612. ne fu dichiarato Proccurator Generale. Ebbe parte egli pure nell'edizione della Storia Naturale del Messico, e pubblicò innoltre in Roma nel 1635. un Trattato *del legno Fossile Minerale* illustrando più ampiamente ciò, che dal Principe Cesi era già stato scritto su tale argomenro, benchè amendue prendessero errore, credendo, come riflette il Dott. Bianchi, ch' esso fosse generato dalla terra, mentre veramente esso è un legno. Di lui abbiamo ancora la traduzione in versi sciolti delle Satire di Persio stampata in Roma nel 1630., e illustrata co' suoi comenti, ne' quali egli ragiona spesso del Principe Cesi e degli Accademici Lincei, e mostra la sua erudizione nella Storia Naturale, abbracciando ogni occasione, che il suo Poeta gli offre, per rischiararne or un punto or un altro. Così per mezzo di questi e degli altri Accademici Lincei molto lume si sparse su questa scienza, la quale maggior vantaggio ancora ne avrebbe tratto, se la immatura morte del Principe Cesi non avesse interrotte le loro fatiche. Egli è vero, che il Commendator Cassiano del Pozzo raccolse allor l' Accademia nella sua casa, come narra il Dati nell' Orazion funebre di esso, e si studiò in più modi di sostenerla. Ma pare, che al suo zelo non corrispondesse il frutto, perciocchè, trattane la pubblicazione della Storia Naturale del Messico, fatta, come si è detto, nel 1651., non troviamo più nè dell' Accademia nè degli Accademici Lincei alcun documento.

V. Altri Scrittori di Storia naturale.

V. Frattanto molti altri Italiani avean rivolto l' ingegno e l' opera loro a questa scienza medesima, e a quella parte singolarmente, che spetta alla Botanica. Francesco Pona Médico Veronese, *libri scrisse senza fine, come a Dio piacque, con sommo applauso di quell' età*, dice il M. Maffei (1), il quale indica gli Scrittori, che ci danno il catalogo delle innumerabili opere da lui pubblicate, o composte. Io però ne accennerò solamente l' Indice di molte cose, che ei serbava presso di se concernenti la Storia Naturale, il suo Viaggio di Monte Baldo, e il Trattato del Balsamo degli antichi, perciocchè queste opere sono state credute degne di venir rammentate dal dottissimo Haller (2). Grandissimo parimenti è il numero delle opere di Ovidio

(1) Veron. Illustr., P. II. p. 452.

(2) Biblioth. Botan. Vol. I. p. 397.

dio Montalbani Bolognese, uno degli Scrittor più fecondi di quell' età, e che sarebbe ancora de' più pregiati, se alla copia corrispondesse la critica e l' esattezza. Fra esse ne abbiam molte appartenenti alla Storia naturale, e a lui si dee la lode di averci prima di ogni altro data una Biblioteca Botanica, stampata in Bologna nel 1657. sotto il nome di Giannantonio Bumaldi; opera, che dal Seguier è stata giudicata degna di essere aggiunta alla nuova sua Biblioteca de' libri dello stesso argomento. Domenico Vigna Fiorentino Prefetto dell' Orto Botanico di Pisa ci diede nel 1625. alcune osservazioni Latine sulla Storia delle Piante di Teofrasto, che è in somma, come osserva l' Haller (1), un Dizionario Greco, Latino, e Italiano. Di questo Scrittore più ampie e più copiose notizie abbiam di fresco avute dal Ch. *Sig.* Dott. Giovanni Calvi primario Professore di Medicina in quella Università (2). (a) Sotto il nome di Tobia Aldini da Cesena uscì alle stampe in Roma nel 1625. *l' Orto Farnesiano*, ma vuolsi, che essa veramente sia opera di Pietro Castelli Romano, poscia Professore in Messina (3), di cui abbiamo in fatti moltissime altre Opere di somigliante argomento (4), e fralle altre *l' Orto Messinese* stampato in Messina nel 1640. Quel Giuseppe Aromatari da Assisi sì celebre per le contese avute con Alessandro Tassoni, più che per esse merita di essere ricordato per una lettera da lui premessa a un suo Trattato *de Rabie contagiosa* stampato in Venezia nel 1625. In esso ei tratta della generazion delle piante, e vuole, che tutte nascano dal loro seme, e che gli animali tutti nascan dall' uovo, della qual opinione par ch' egli sia stato un de' primi autori tra' moderni, escludendo la generazione per via di putrefazione ammessa dagli antichi. Antonio Donati diè alla luce in Venezia nel 1631. un

(a) Dell' Orto Botanico di Pisa, de' Custodi di esso, e delle premure del Gran Duca Ferdinando nel promuover lo Studio di questa Scienza, più altre notizie ci ha date il più volte lodato Dott. Giovanni Targioni Tozzetti, il quale tralle altre cose osserva, che il suddetto Gran Duca mandò all' Indie Orientali l' anno 1659. un Medico, uno Speziale, e un Pittore, perchè facessero diligente ricerca dell' erbe più rare (*Aggrandimenti &c. T. III p. 2. 93. 115. &c.*)

(1) Ib. p. 436.

(2) Histor. Pisan. Viret. Botan. p. 103. &c.

(3) V. Mazzuch. Scritt. Ital. T. I. P. I. p 386. &c.

(4) Haller l. c. p. 427.

un Trattato de' *Semplici, che nascono nel lido di Venezia*, il quale dall' Haller è detto (1) un de' migliori libri, che a que' tempi si pubblicassero. Giacinto Ambrosini Medico Bolognese, Prefetto dell' Orto Botanico, e Professore de' Semplici nell' Università della sua patria, e morto poco dopo il 1666. (*a*), oltre alcuni altri libri di questo argomento, avea intrapresa una Storia generale delle piante da lui intitolata *Phytologia*, che dovea essere in tre tomi divisa, ma solo il primo ne fu pubblicato nel detto anno 1666. (2). Gian Giacomo Roggieri Romano nel 1677. ci diede un *Catalogo delle piante native del suolo Romano* (3), e sulle piante del suolo medesimo molto scrisse alla fine del secolo Giambatista Trionfetti, autore ancora di più altre opere Botaniche (4), ma che essendo venuto a contesa col famoso Malpighi, e avendo voluto sostenere l' antica opinione, che non tutte le piante nascesser dal seme, mostrossi troppo inferiore in erudizione e in ingegno al suo avversario. Quì possiamo ancora accennare l' *Economia del Cittadino in Villa* di Vincenzo Tanara Bolognese, in cui ha più cose, che allo studio della Storia Naturale non sono inutili, e le opere del P. Giambatista Ferrari Sanese della Compagnia di Gesù sulla natura de' Fiori, e sulla cultura delle Melagrane, la seconda delle quali è assai riputata, la prima, che ha le figure disegnate da Guido Reno e da Piëtro da Cortona, sarebbe più pregevole, se l' Autore non l' avesse guasta con uno stile ampolloso e pieno di favole (5).

VI. Io ho accennati in breve tutti questi Scrittori, perciocchè, benchè essi sian degni di qualche lode, non hanno però ottenuta tal fama, che gli uguagli a' più rinnomati. In maggior pregio è la Storia Botanica di Giacomo Zanoni (*b*) Custode XI. Continuazione de' medesimi.

(*a*) Di Giacinto Ambrosini, che finì di vivere nel *1671.*, ed anche di Bartolommeo di lui fratello e nella Storia Naturale molto versato veggansi le Notizie presso il C. Fantuzzi (*Scritt. Bologn. T. I. p. 219. &c. 227. &c.*)

(*b*) Il Zanoni era natìo di Montecchio nel Ducato di Reggio; e perciò di lui si è parlato più lungamente nella *Biblioteca Modenese* (*T. V. p. 412. &c.*), e più copiose notizie ancora se ne posson vedere negli *Scrittori Bolognesi* del Ch. C. Fantuzzi (*T. VIII. p. 412. &c.*)

(1) Ib. p. 446.
(2) V. Mazzuch. l. c. T. I. P. II. p. 614. Haller. l. c. p. 495.
(3) Haller loc. c. p. 597.
(4) Ib. p. 628.
(5) Ib. p. 450.

de dell' Orto Botanico Bolognese stampata in quella Città nel 1675. e a farne un giusto elogio basta il riflettere, che il dottissimo Signor Dottor Gaetano Monti, che con tanta sua lode sostiene ora il medesimo impiego, ha giudicata ben impiegata l' opera sua in tradurla in Latino, e accresciutala di molte giunte, che l' autore stesso morto nel 1682. avea apparecchiate per una nuova edizione, e in più altre cose ancor miglioratele, l' ha pubblicata di nuovo nel 1742. Gran nome ottennero ancora nella Botanica due Scrittor Siciliani, Paolo Bocconi e il P. Francesco Cupani. Il Bocconi fu di patria Palermitano, e nacque ai 25. di Aprile del 1633. In età ancor fresca dopo i consueti corsi degli studi prese ad amar per tal modo tutto ciò, che appartiene alla Storia Naturale, che cominciando dalla sua Isola tutti ne corse i monti e tutte le campagne e le valli, cercando minutamente le piante, le terre, le erbe, le pietre, e quanto di più raro produceva la natura. Uscito poi dalla Sicilia, visitò colla diligenza medesima l' Isole di Malta e di Corsica, e quindi corse quasi tutta l' Europa, ricercando quanto ogni provincia avea di più degno d' osservazione, e stringendo amicizia co' più dotti uomini, che in ogni Città incontrava. Trattennesi alcuni anni in Toscana, caro a' Gran Duchi Ferdinando II., e Cosimo III. Fu ancora in Padova, ove secondo alcuni ei fu nel 1682. Professore de' Semplici, come afferma il Bulifon in una lettera in quell' anno a lui scritta da Napoli, e citata dal C. Mazzuchelli, il quale assai diligenti ed esatte notizie ci ha somministrate di questo Scrittore (1). A lui sembra questa pruova assai forte ad affermare, che il Bocconi avesse veramente tal Cattedra, benchè ciò si neghi da molti. Ma, a dir vero, il vedere, che gli Storici di quella Università, trattandosi di tempi a lor sì vicini, non fan motto di lui; e che anzi il Facciolati afferma (2), che dal 1666. fino al 1684. fu quella Cattedra sostenuta da Ilario Spinelli, mi fa dubitare, che si spargesse bensì in Napoli, ove era il Bulifon, cotal rumore, ma che esso fosse, come avviene talvolta, una falsa voce. In età gia avanzata il Bocconi entrò tra' Monaci Cisterciensi in Firenze, e cambiò il nome di Paolo in quello di Silvio. D' allora in poi visse quasi sempre in

(1) Scritt. Ital. T. II. P. III. p. 1404. &c. (2) Fasti P. III. p 405.

in Sicilia presso Palermo, continuando però a coltivare il prediletto suo studio di Storia Naturale, e chiuse i suoi giorni a' 22. di Dicembre del 1704. Lo stesso C. Mazzuchelli ci ha dato un distinto catalogo di tutte le opere del Bocconi, che sono in gran numero, e quasi tutte appartenenti a Botanica. E fra esse degne sono di special considerazione le Immagini e le Descrizioni delle piante più rare della Sicilia, di Malta, della Francia, e dell' Italia stampate in Latino in Oxford nel 1674., il *Museo di piante rare* degli stessi paesi pubblicato in Venezia nel 1697., e la Storia Naturale della Corsica, che però non ha mai veduta la luce. Nè alla sola Botanica, ma ad altre parti ancora della Storia Naturale si volse il Bocconi, e ne abbiamo Dissertazioni e Trattati su alcuni minerali della Sicilia, sull' incendio del Mongibello, e sulle materie, che ne vengon gittate, su' Fosfori, su' fuochi sotterranei &c. oltre un *Museo di Fisica e d' esperienza*, e altre opere di diversi argomenti, delle quali ragiona a lungo il suddetto Scrittore, il quale anche difende il Bocconi dalla taccia di plagiario ingiustamente appostagli. Il P. Francesco Cupani era nato in Mirto Castello della Sicilia a' 21. di Gennajo del 1657., e in età di 24. anni era entrato nel Terz' Ordine di S. Francesco. Ei non ebbe, come il Bocconi, la sorte di far lunghi viaggi, e di vedere le più lontane provincie. Ma applicossi principalmente a ricercar la Sicilia, e vi andò con singolar diligenza esaminando ogni più pregevole produzione della natura. In fatti a quell' Isola ristrinse egli le sue fatiche e le sue opere, pubblicando nel 1693., e nel 1694. due Cataloghi di piante ivi nuovamente scoperte. Ei pubblicò ancora la descrizione dell' Orto del Principe della Cattolica, e quando il Mongitore scriveva nel 1706. la sua Biblioteca degli scrittor Siciliani, egli avea omai pronta alle stampe una Storia Naturale compita di tutta la Sicilia (1). Ma egli morì prima di pubblicarla in Palermo a' 19. di Gennajo dell' anno 1710. (2), nè essa ha mai veduta la luce.

VII. A questi Scrittori generali di Botanica aggiugniamone un altro, che una pianta o anzi una scorza particolare prese a illustrare uno tra' primi. Ognun sa, che la Chinachina so-

VII. Autori, che trattarono della Chinachina.

(1) Biblioth. Sicul. Vol. I. p. 212. &c. (2) Ib. Vol. II. App. p. 40.

solo verso la metà del secolo, di cui scriviamo, cominciò ad esser nota in Italia, donde poi si sparse per tutta l' Europa; che i Gesuiti, i quali portata aveanla dal Perù, ne furono principalmente i promotori e i propagatori; e che fra essi il Card. di Lugo fu quegli, che le diè maggior corso. Alla Corte del Cardinale era stato per qualche tempo in Roma Sebastiano Badi, detto ancor Baldi, Medico Genovese (1), e avea ivi appreso a far uso di questa corteccia. Ritornato poi alla patria, ove fu Medico di amendue gli Spedali, e Consultore del Magistrato della Sanità, e ove ancora vivea nel 1676., benchè assai malconcio dalla podagra, oltre alcune altre opere Mediche, che si annoverano dal C. Mazzuchelli (2), nel 1656. pubblicò un libro intitolato *Cortex Peruviæ redivivus*, e veggendo poscia, che il Chifflezio e il Plempio aveanne impugnato l' uso, con un nuovo libro intitolato *Anastasis Corticis Peruviæ* stampato nel 1663. ne intraprese l' apologia. Questo secondo libro è molto lodato dall' Haller, il quale fralle altre cose riflette, che egli fu il primo, che prescrivesse l' uso della Chinachina non solo per la quartana, come erasi finallor fatto, ma ancora per la terzana. E io non trovo altri Scrittori, che prima di lui pubblicassero libri in difesa di questo rimedio, che il P. Onorato Fabbri Gesuita Francese, il quale l' anno innanzi, cioè nel 1655. avea data alla luce in Roma un' operetta Latina su questo argomento sotto il nome di Antimo Coningio.

VIII. Scrittori di Mineralogia.

VIII. Minor numero di Scrittori ebbero le altre parti della Storia Naturale. E per ciò che appartiene a' Metalli, oltre la *Mineralogia* del Conte Ottavio Brembati Cavalier Bergamasco, e autore ancora di alcune altre opere (3), io farò menzione soltanto dell' opera sullo stesso argomento del P. Bernardo Cesi Gesuita stampata in Lione nel 1636. col titolo *Mineralogia, seu Naturalis Philosophiæ Thesauri, in quibus Metallicæ concretionis, medicatorumque fossilium miracula &c. continentur*. Era egli della nobil famiglia Modenese di questo nome, ed in età di 18. anni era entrato nella Compagnia di Gesù nel 1599. Per molti anni fu Lettore di Teologia in Parma e in Modena; e in questa Città ebbe anche l' onore di esser maestro del Principe Borso

(1) Haller l. c. p. 519.
(2) Scritt. Ital. T. II. P. I. p. 29.
(3) V. Mazzuch. Scritt. Ital. T. II. P. IV. p. 2048.

so e del Duca Francesco I. allor giovinetto. Nella peste del 1630. fu rapito dalla morte a' 14. di Settembre in età di soli 49. anni (1), e tanto più ne fu compianta la perdita, quanto più caro rendevanlo a tutti le rare virtù, che ne adornavano l'animo, e il sapere non ordinario, di cui era fornito (*a*). L'accennata opera dunque non fu pubblicata che dopo la morte dell'autore, e fu perciò dedicata da' Gesuiti del Collegio di Modena al Duca Francesco I. Benchè essa sia fondata su' principii Peripatetici, pruova nondimeno la molta erudizione di chi la scrisse, il quale si mostra versatissimo nella lettura degli antichi e de' moderni Scrittori di tale argomento. Nella Biblioteca degli Scrittori Gesuiti si dice, che il P. Cesi, il quale è detto *Helluo librorum*, lasciò ben trenta tomi di altre sue opere inedite, che si conservavano nella Libreria di questo Collegio de' Gesuiti. Io altro non vi ho veduto che un Tomo di Prolegomeni e di Comenti sulle opere di Tacito, il quale ora è nell'Estense, ove pur sono tre altre opere da lui scritte in grazia del Duca Francesco I., quando era suo scolaro, cioè quella *de Triplici Sphæra*, che comprende insieme l'Astronomia e la Geografia, i Comenti sull'Arte Rettorica, e que' sulla Politica e sull'Economia di Aristotile, le quali tre opere, benchè non portino in fronte il nome del P. Cesi, che esse però fossero da lui scritte, raccogliesi dal vedere, che esse furon dirette all'istruzion di quel Principe, di cui egli fu maestro.

IX. La Storia Natural de' Viventi non ebbe essa ancora tra noi gran numero di Scrittori. Ma uno tra essi può equivalere a molti, e debb'essere annoverato a ragione tra' più benemeriti illustratori di questa scienza. Parlo del celebre Francesco Redi, nome già abbastanza noto a' dotti, perchè io debba parlarne a lungo, e molto più che ne abbiam la vita descritta dal Can. Salvino Salvini, la qual leggesi e tralle Vite degli Arcadi (2), e innanzi al primo Tomo delle opere di questo Scrittore stampate in tre Tomi in Venezia nel 1712. (*b*). Egli ebbe a sua patria Arezzo, ove nacque di nobil famiglia a' 18. di Febbrajo

IX. Elogio del Redi, e sue opere.

 del

(*a*) Qualche altra più distinta notizia del P. Cesi si è data nella *Biblioteca Modenese* (*T. II p* 21. *&c.*)

(*b*) La Vita del Redi è anche stata scritta da Mons. Fabroni (*Vit. Ital. T. III. p.* 278 *&c*) e un elogio ne ha anche pubblicato il Sig. Conte Gorani.

(1) Sotuell. Bibl. Script. S. J. p. 120.

(2) T. I.

del 1626. *Studiò* nell' Università di Pisa, e vi ebbe la laurea in Filosofia e in Medicina, e diede presto tai saggi d'ingegno, che si rendette carissimo a que' due gran Principi, di cui mai non ebber le Scienze i più splendidi Mecenati, il Gran Duca Ferdinando II. e il Principe Leopoldo, e dal primo, e poscia ancora da Cosimo III. fu dichiarato suo primo Medico, impiego da lui conservato fino alla morte. Fu ascritto all' Accademia de' Gelati, nelle cui Memorie stampate, mentre egli ancora vivea, se ne legge un magnifico elogio, e all' Arcadia di Roma, di cui fu uno de' più illustri ornamenti. Fu membro di quella ancor della Crusca, e co' bei codici Toscani da lui raccolti giovò non poco a perfezionare l' edizione del Vocabolario fatta nel 1691., in cui le opere del Redi stesso furon citate. Ne' Fasti di quella del Cimento non se ne vede espressamente segnato il nome, ma vi sono indicii e pruove assai valide, come osserva il Senator Nelli (1), a mostrare, ch' egli vi fosse ammesso, e che avesse non picciola parte nelle sperienze, che in essa si fecero; perciocchè in una lettera scritta nel 1660., citata dal detto Scrittore, ei dice, che di ordine del Gran Duca lavorava molte cose, e *particolarmente intorno a' sali fattizii, cavati dalle ceneri di legno, dell' erbe e de' frutti*, nelle quali cose aggiugne, che avea già fatte belle scoperte, che sarebbono venute a luce; e si hanno di fatto cotali sperienze nelle opere del Redi (a). Ma egli singolarmente applicossi all' esame degli insetti, e della loro generazione, e stampò su questo sì importante argomento le sue sperienze, colle quali ei si fece a provare, che niun di essi nasceva dalla putredine, come credevan gli antichi. Non fu però il Redi, come da alcuni si dice, il primo a combattere quella sì inveterata opinione; perciocchè abbiamo poc' anzi osservato, che molti anni prima avealа combattuta anche Giusep-

(a) Il Redi fu anche membro dell' Accademia della Reina Cristina aperta in Roma, e abbiamo più lettere da lui scritte all' occasione, in cui ebbe l' onore di esservi ammesso (*Opere T. V. p.* 138. *&c. Ediz. Napol.* 1778.) Alle pruove poi recate dal Senator Nelli per dimostrare, che il Redi interveniva alle Adunanze dell' Accademia del Cimento si può aggiugnerne un' altra ancor più decisiva, cioè una lettera da lui scritta a Michele Ermini a' 25. d' Aprile del 1659., in cui gli dice: *Voleva venire oggi a darvi il buon viaggio, ma non è stato possibile, perchè oggi s' è fatta la solita adunanza dell' Accademia del Cimento* (*Ivi p.* 14.)

(1) Saggio di Stor. Letter. p. 113.

seppe Aromatari. Ma egli con nuove e belle sperienze la distrusse per modo, che appena vi ebbe più uom di buon senso, che la sostenesse. E' vero, ch' ei non fu ugualmente felice nel proporre la sua opinione, quanto nel combatter l' antica, perciocchè parendogli, che non sempre potesse la generazione attribuirsi al seme, diede anche alle piante e agli animali l' anima sensitiva, da cui credette, che si potesser produrre altri esseri a lor somiglianti. Belle ancora sono le osservazioni del Redi intorno agli animali viventi dentro a' viventi, e intorno a' pellicelli o bacolini del corpo umano, da' quali egli mostra formarsi veramente la rogna. Le vipere furono un altro oggetto delle sperienze del Redi, e sul lor veleno singolarmente fece bellissime osservazioni. Aggiungansi più altre sperienze intorno a diverse cose naturali, e particolarmente a quelle pallottole di vetro, che rotte in qualche menoma parte si stritolano, e le sperienze intorno a quell' acqua, a cui si attribuisce la forza di stagnare qualunque flusso di sangue, e quelle intorno a' sali fattizii, e le lettere da lui scritte a diversi, nelle quali parimenti tratta sovente di cose appartenenti alla Storia Naturale, e alcuni altri opuscoli o dello stesso argomento o di altre erudite materie, le quali opere tutte ci mostran nel Redi un osservator diligente, che spogliatosi de' pregiudizi esamina attentamente la natura, e dalle sue osservazioni raccoglie i principii, co' quali essa opera; e se non sempre giunge allo scoprimento del vero, addita almeno agli altri la via, per cui possano essi arrivarvi. Quindi appena si divolgaron dal Redi queste sue opere, che non solo in Italia, ma in Francia ancora, esse col loro autore salirono in altissima stima. Alessandro Segni scrivendo da Parigi al Principe Leopoldo nel 1666., e rallegrandosi dell' onor fatto al Redi nel nominarlo Lettor di lingua Toscana in Firenze, *Mi creda l' A. V.*, dice (1), *che il Signor Redi è qui conosciuto e stimato mediante il suo libro delle vipere, che ciascuno ne parla con ammirazione, ed è onore del paese, che gli si dia animo e occasione di fare delle altre opere*. Nè solo il Redi è scrittor dotto e ingegnoso, ma colto ancora e leggiadro quant' altri mai; e non si può di leggieri decidere, se colle sue opere ei più diletti o istruisca. E vedesi in esse innoltre, anche allor quan-

(1) Lettere ined. T. I. p. 284. &c.

quando ei difendesi contro gl' impugnatori delle sue opinioni, quell' indole dolce e piacevole, per cui egli era amatissimo da chiunque avea la sorte di accostarsegli. Tutti in fatti ne lodano la dolcezza dell' animo, l' amabilità delle maniere, la facilità nel comunicare le sue scoperte, le premure e le sollecitudini ad altrui vantaggio, la rara modestia, il perfetto disinteresse, e tutte le più belle virtù, che in lui si ammirarono. Le opere del Redi dopo la citata edizione del 1712. sono state ristampate più volte, e una nuova edizione ne fu fatta in Napoli nel 1741. in sette tomi in 4. Alcune lettere ne sono state pubblicate di fresco da Mons. Fabroni (1). Delle Poesie Toscane, per le quali ei non fu meno famoso che per le altre sue opere, diremo altrove. Negli ultimi anni di sua vita fu travagliato dal mal caduco; ed essendosi ritirato a Pisa per godere del beneficio dell' aria, la mattina del 1. di Marzo del 1694. fu trovato morto nel proprio letto. Il corpo ne fu condotto ad Arezzo, come egli avea ordinato; e ne fu pianta la morte, quanto ne era stata onorata la vita. Tre bei Medaglioni in onor di esso coniati per ordine del Gran Duca Cosimo III. si posson vedere nel Museo Mazzuchelliano (2).

X. Elogio del P. Buonanni.

X. Potrebbe qui ancora farsi menzione delle *Considerazioni intorno alla generazion de' viventi* di Francesco Maria Negrisoli celebre Medico Ferrarese, ma ei non le divolgò che nel 1712., e non è perciò di questo luogo il parlarne (a). Qui deesi rammentare *la Ricreazione dell' occhio e della mente sull' osservazion delle Chiocciole* del P. Filippo Buonanni della Compagnia di Gesù stampata la prima volta nel 1681., poscia da lui stesso accresciuta, tradotta in Latino e pubblicata di nuovo nel 1684. e nel 1709. Benchè egli non fosse il primo a trattar di questo argomento, e a divider le chiocciole nelle diverse lor classi, e benchè alcuni abbianlo accusato di non averle sempre esattamente disegnate, l' opera nondimeno del P. Buonanni per le molte ricerche e per le diligenti sperienze da esso fatte è stata as-

(a) Veggo anche citarsi da alcuni l' *Esperienze intorno alla generazione delle Zanzare di Pietro Paolo da S. Gallo* stampate in Firenze nel 1679. Ma nè io le ho vedute, nè trovo, chi ne dia più distinta notizia.

(1) Lettere ined. T. I. p. 181. T. II. p. 327. 329.

(2) T. II. p. 167.

assai lodata da diversi Scrittori, che si accennano dal C. Mazzuchelli (1). Ma se egli osservò diligentemente le chiocciole, non fu felice nello spiegare la loro generazione; e fermo ne' principii Peripatetici negò, che gli animaletti in esse rinchiusi nascesser dall' uovo. Ebbe perciò contese col Redi, ed egli a difendere la sua opinione, oltre qualche altro opuscolo, diè in luce nel 1691. l' opera intitolata: *Observationes circa viventia, quæ in rebus non viventibus reperiuntur, cum Micographia curiosa*; opera, in cui sugli insetti e su altre cose minute ingrandite col microscopio espone molte sperienze e molte scoperte da lui fatte, ma si occupa principalmente nel combatter l' *anima sensitiva* dal Redi nelle piante introdotta. E se in ciò solo avesse da lui dissentito, la vittoria sarebbe pel Buonanni. Ma ei volle negare la generazione dal seme e dall' uovo, e in ciò non ha omai alcun seguace della sua opinione. Deesi ancora al P. Buonanni l' accrescimento del celebre Museo Kircheriano, che fu da lui molto aumentato, e posto in ordin migliore, e di cui innoltre pubblicò egli un' erudita descrizione stampata in Roma nel 1709., della qual opera una nuova edizione ha intrapresa pochi anni addietro il Sig. Batarra Riminese. D' altre opere di questo dotto Scrittore, cioè delle Medaglie de' Romani Pontefici, del Catalogo degli Ordini Religiosi, del Gabinetto Armonico, e di più altri trattati da lui o pubblicati, o apparecchiati per le stampe, ma rimasti inediti, si vegga il catalogo presso il citato C. Mazzuchelli, il quale ci dà ancora ragguaglio de' diversi impieghi da lui nella sua Religion sostenuti, accenna innoltre la perfezione, con cui il P. Buonanni lavorava i microscopii. Egli finì di vivere in età di ottanta sette anni a 30. di Marzo del 1725.

XI. La Chimica credesi comunemente una scienza nata Oltremonti, e di là venuta in Italia; e io son ben lungi dal contrastare alle straniere nazioni la gloria, che un Van Helmont, un Boyle, un Lemery, e più altri Scrittori di quella scienza hanno loro acquistata. Mi si permetta però di riflettere, che il grande Haller, la cui testimonianza è troppo autorevole, dà a un Italiano il vanto di essere stato il primo a lasciare in disparte le inezie e i sogni, a cui eransi in addietro ab- XI. Scrittori di Chimica

(1) Scritt. Ital. T. II. P. IV. p. 2329. &c.

abbandonati i Chimici, e a trattare questa scienza con vera dottrina. Perciocchè egli parlando di Angiolo Sala, delle cui opere Medico-Chimiche accenna l'edizione fatta in Francfort nel 1647., dice di lui: *Primus Chemicorum, qui desiit ineptire* (1). Breve, ma magnifico elogio, dopo il quale l'Italia non ha che invidiare ad alcun' altra Provincia. Ma quanto più è degno d'essere rammentato questo Scrittore, tanto più è oscuro ciò, che a lui appartiene. Questa Biblioteca Estense ha un' altra edizion posteriore delle opere del Sala fatta in Rouen nel 1650. Nel titolo di essa egli è detto di patria Vicentino, e Archiatro in Meckelburgo; e nella prefazione si dice, ch' egli era stato Medico in Italia, negli Svizzeri, nelle Fiandre, e per ultimo in Allemagna, ch' egli avea scritte le sue opere, quali in una, quasi in altra lingua di quelle provincie, e ch' esse erano poi state tradotte, ma assai scorrettamente, in Latino, e stampate in Francfort. Fra queste opere l'Haller rammenta e loda singolarmente *la Saccharologia*, *la Hidrolœologia*, *la Tartarologia*, *l' Opilogia*, *l' Exegesis Chymiatrica*, *l' Emetologia*, e quella intitolata *Essentiarum Vegetabilium Anatome*, alcune delle quali erano state tradotte ancora in Francese e in Inglese, ma ciò non ostante esse sono poco note in Italia (*a*). Nè debbonsi ommettere le sperienze su i sali fatte dal Redi e da altri Accademici del Cimento, le quali pure giovarono a rischiarar questa scienza, e a trarla da quel barbaro ingombro, in cui aveala avvolta l'ignoranza e la superstizion di coloro, che della Chimica non avean saputo valersi che a' rovinosi e inutili tentativi dell Alchimia.

XII. Scrittori di Anatomia.

XII. Più noti e più comunemente riconosciuti sono i meriti degli Italiani verso l'Anatomia. A qual perfezione fosse ella da' nostri condotta nel secolo precedente, si è da noi a suo luogo mostrato. Nel secolo, di cui scriviamo, si continuò in Italia a fare nuove scoperte Anatomiche, o confermando sempre più chiaramente ciò, che già si era osservato, o correggendo gli errori, in cui eran talvolta caduti, come dovea necessaria-

(*a*) Del Sala ha parlato il P. Angiolgabriello da S. Maria (*Scritt. Vicent. T. VI. p.* 44. *&c.*) ma egli ancora non ha saputo indicarci le circostanze della Vita da lui condotta, e solo ci dà il catalogo delle opere da lui pubblicate.

(1) Biblioth. Botan. Vol. I. p. 416.

riamente avvenire, i primi Scrittori, o innoltrandosi maggiormente a scoprir parti nuove da essi non conosciute. Io ommettendo quegli Anatomici, che altro non fecero che ripetere ciò, che era già noto, dirò di que' soli, che nuovi lumi sparsero su questa scienza. E continuerò perciò a valermi dell' opera altre volte lodata di M. Portal, che, se è spesso caduto in non piccioli falli in ciò che appartiene alla Storia, ove però decide del merito degli Scrittori e delle loro scoperte, sembra comunemente degno di fede. Ei loda assai (1) i due libri *De partibus generationi inservientibus* di Francesco Piazzoni Padovano, stampati in Padova nel 1621. e poscia altre volte altrove, e riferisce le belle scoperte da lui fatte prima d' ogni altro in questa materia, e ne loda ancora un altro Trattato *De vulneribus sclopetorum*, di cui annovera quattro edizioni dopo la prima di Padova nel 1605. Ei fu Professore nell' Università di Padova dal 1618. fino al 1624., in cui finì di vivere. M. Portal, che ne avea giustamente fissata la morte, ha errato nel volersi correggere (2), affermando, ch' ei morì nel 1622., perciocchè e il Papadopoli (3) e il Facciolati (4) sulla testimonianza del Tommasini Scrittore contemporaneo lo dicon morto nel detto anno 1624., e riferiscono l' onorevole distico, che ne fu posto per iscrizione al sepolcro nel Tempio di S. Giustina. Ei ricorda ancora i tre libri *De affectionibus cordis* (5) di Annibale Albertini da Cesena stampati in Venezia nel 1617., e mostra, che M. Senac nel suo sì famoso Trattato del cuore ha fatto uso delle riflessioni di questo Medico, lodandone l' esattezza. Nome più celebre nella Storia dell' Anatomia è quello di Gaspare Aselli Cremonese Professore nell' Università di Pavia, famoso per la scoperta delle vene lattee da lui descritte nella sua opera *De Lactibus, seu Lacteis Venis*, la qual però non uscì alla luce che dopo la morte dell' autore in Milano nel 1627. M. Portal ci dà l' estratto di questa pregevole operetta (6); e alcune altre notizie di questo dotto Anatomico, che fu rapito dalla morte in età di soli 45. anni, si posson vedere presso il C. Mazzuchelli

(1) Hist. de l' Anatom. T. II. p. 261.
(2) T. VI. P. II. Supplem. p. 17.
(3) Histor. Gymn. Patav. Vol. I. p. 350.
(4) Fasti Gymn. Patav. P. III. p. 390.
(5) L. c. p. 415.
(6) Ib. p. 461. &c.

li (1), e presso gli altri Scrittori da lui citati. Ei ci dà ancora un lungo estratto di alcune delle opere Anatomiche e Chirurgiche di Marco Aurelio Severino (2) natio di Tarsia in Calabria (e non di Cartagena in Tarsa, com' egli quì scrive) il quale dopo avere per molti anni con sommo applauso e con infinito concorso di forestieri sostenuta la Cattedra di Anatomia e di Medicina in Napoli, ivi morì nel 1656. in età di 76. anni. Il numero dell'opere da lui scritte, benchè non tutte stampate, si può dire infinito, come ci mostra il catalogo, che se ne ha nella Biblioteca del Toppi, e presso l' Origlia (3), il quale giustamente riflette, ch' egli dalla moltitudine più che dalla bontà di esse cercò fama. Molte utili osservazioni nondimeno vi si ritrovano sulla natura degli abscessi, sulla carie delle ossa, sulla gobba, e su altre deformità del corpo umano, e nell' Anatomia egli ha fatte varie scoperte, che il Peyer, il Graaf, il Lieutaud hanno poi credute lor proprie. (*a*) Ei fu gran promotore di quella, ch' ei chiama Medicina efficace, su cui pubblicò anche un' opera, cioè di quella, che si fa col fuoco e col ferro, e la prima singolarmente voleasi da lui adoperare quasi ad ogni occasione; del che io credo, che non molto grado gli sapessero i suoi infermi. Cecilio Folio o Fuoli Modenese, o anzi da Fanano sull' Alpi di Modena, Medico e Professore d' Anatomia in Venezia, e onorato ivi delle divise di Cavaliere, fece nuove riflessioni sulle vene lattee dall' Aselli scoperte, e pare, come osserva M. Portal (4), ch' egli abbia conosciuti i vasi Linfatici, diede una nuova ed esatta descrizion dell' orecchio, e una nuova sua opinione sulla generazione e sull' uso della pinguedine. Il suddetto Scrittore ci dà il Catalogo delle opere da lui pubblicate circa il 1640., e benchè rilevi alcuni errori, ne' quali è caduto, lo annovera però tra' più ingegnosi e più esatti Anatomici. (*b*)

Lo

(*a*) Fralle opere del Severino vuolsi rammentare singolarmente quella *de Piscium respiratione*, nella quale egli molto dottamente e da valoroso Anatomico mostra, per qual modo anche i pesci respirino. Veggasi ciò, che intorno a quest' Opera ha scritto il Sig. Tommaso Barbieri (*Notizie de' Matem. e Filos. Napol. p.* 131. *&c.*)

(*b*) Più distinte notizie del Follio, a cui deesi ancora l' erezione del Teatro Anatomico in Venezia, si sono date nella *Biblioteca Modenese* (*T. II. p.* 311. *&c.*)

(1) Scritt. Ital. T. I. P. II. p. 1159.&c.

(2) L. c. p. 493.

(3) Storia dello studio di Napoli T. II. p. 82.

(4) L. c. p. 549.

Lo stesso egli fa riguardo a Domenico Marchetti (1) Padovano Professore di Anatomia e di Medicina in quella Università, scolaro e successore del celebre Veslingio, e ivi morto nel 1688. (2). Di lui abbiamo un compito trattato di Anatomia in Latino, stampato in Padova nel 1652. a cui non si può fare miglior elogio, che col ripetere il detto dell' Haller citato da M. Portal, il qual si duole, che quest' opera non sia abbastanza conosciuta. Questo secondo Scrittore afferma di averla letta, e di avervi trovate molte osservazioni assai interessanti, ch' egli viene sponendo distesamente.

XIII. Notizie di Marcello Malpighi.

XIII. Ma tutti questi benchè celebri nomi sembrano ecclissarsi al comparire di quello del gran Malpighi, uno de' più rari geni, che il secolo precedente abbia prodotti, e la cui memoria viverà sempre gloriosa ne' fasti dell' Italiana Letteratura. Oltre la vita, ch' egli scrisse di se medesimo, facendo la storia de' suoi studi e delle sue scoperte, abbiam quella, che ne ha distesa il dottissimo Eustachio Manfredi (3), e un' altra, che ne ha pubblicata Mons. Fabroni (4) elegantemente scritta in Latino dal Ch. Sig. Ab. Giuseppe Marotti allor Gesuita, e di quest' ultima noi ci varremo principalmente, accennando in breve le diverse vicende della vita di questo grand' uomo, e poscia dando un' idea delle opere da lui composte. Marcello Malpighi ebbe a sua patria Crevalcuore, terra del Bolognese sul confin Modenese, e ivi nacque verso il principio di Marzo nel 1628. Studiò in Bologna, e vi ebbe a suo maestro nella Filosofia Francesco Natali, e nella Medicina, a cui poscia tutto si consacrò, Bartolommeo Massari e Andrea Mariani, il primo nell' Anatomia, il secondo nella Medicina assai rinnomato; e dal Massari principalmente, che a propagare *lo studio dell' Anatomia avea in sua casa istituita* un' adunanza, *in cui essa di continuo si esercitava*, apprese, con qual esattezza *dovessero farsi le osservazioni Anatomiche*, e quanto grande *ne fosse il frutto*. Quattro anni dappoichè ebbe ricevuta la laurea, fu dal Senato di Bologna trascelto ad occupare una Cattedra di Medicina; ma appena avea egli cominciato a salirla, l' abbandonò. Il Malpighi erasi già fatto conoscere per uomo di sommo ingegno; e i gran

(1) T. III. p. 16. &c (2) Facciol. L. c p 396.
(3) Vite degli Arcadi T. I. (4) Vitæ Ital. Doctr. Excell. Dec. II. p. 232. ec.

Duchi di Toscana perciò aveano sopra lui quel dritto medesimo, che sopra quasi tutti i grand' uomini di questo secolo vollero esercitare. Invitato da Ferdinando II. andossene a Pisa, e vi ebbe la Cattedra di Medicina Teorica. Era ivi allora Giannalfonso Borelli, di cui si è nel precedente Capo parlato, e tra questi due valorosi Filosofi si strinse tosto grande amicizia, per cui si vennero animando ed ajutando l'un l'altro ne' loro studi; e come il Borelli trasse molti lumi per l' Anatomia dal Malpighi, in cui questi era meglio versato, così il Malpighi fu dal Borelli istruito nella buona Fisica. Ma l' aria di Pisa gli era nocevole; e perciò nel 1660. fu costretto a chieder dal Gran Duca il congedo, e questi gliel diede, perchè più ancora che la sua Università amava il Malpighi, e nol volle esporre a pericolo di gravi malattie. Nel 1660. adunque fece ritorno all' antica sua Cattedra di Bologna, ove insieme con Silvestro Buonfiglioli e con Carlo Fracassati spertissimi Anatomici continuò a coltivar questo studio, e a fare nuove scoperte. Frattanto essendo morto in Messina Pietro Castelli, che ivi era Professore di Medicina, tanta era la fama sparsa del saper del Malpighi, che quel Senato gliel destinò a successore, e invitollo a quella Università collo stipendio di mille scudi. Colà dunque recossi il Malpighi, e vi giunse nell' Ottobre del 1662., e per lo spazio di quasi quattr' anni vi si trattenne insegnando, e insieme esercitando la sua arte. Ma il non curar che ei faceva le antiche opinioni degli Arabi e de' Galenisti gli eccitò contro l' odio di molti; e si vide anche uscir qualche libro, in cui il Malpighi era incivilmente malmenato. Perciò ei risolvette di andarsene, e ottenne, benchè a gran pena, da quel Senato licenza di tornare a Bologna, a patto però, che spediti alcuni domestici affari, che da lui si allegavano per motivo della sua partenza, facesse ritorno a Messina. Sul principio del Maggio del 1666. ei fu in Bologna; e pochi mesi appresso ecco giugnergli pressanti lettere dal Senato di Messina, che colà il richiamano. Ma quel di Bologna tanto si adoperò col Malpighi, ch'egli si vide, probabilmente con suo piacere, costretto a trattenersi in questa Città. Fu essa poscia per molti anni il soggiorno ordinario del Malpighi, il quale però passava gran parte dell' anno in Villa, per attendere con più agio agli amati suoi studi. Nel 1669. ebbe l' onore di essere aggregato alla Reale Società di

di Londra, la quale ancora ne fece a sue spese stampare qualche opera. Essendo stato nel 1691. eletto a Pontefice il Cardinal Antonio Pignatelli col nome di Innocenzo XII., questi, che in Bologna avea conosciuto e amato molto il Malpighi, chiamollo tosto a Roma, e dichiarollo suo Medico, Cameriere, e Prelato Domestico. Ma allora era già egli in istato assai cagionevole di salute (a), e dopo soli tre anni del nuovo suo impiego a' 23. di Giugno del 1694. colpito da improvviso colpo d' apoplessia, e a grande stento riavutosene, si apparecchiò con segni di Cristiana pietà alla morte, a cui un altro colpo il condusse a' 29. di Settembre dell' anno stesso. Il corpo, com' egli avea ordinato, ne fu trasportato a Bologna, e sepolto nella Chiesa di S. Gregorio de' Ministri degli infermi con una onorevole Iscrizione, che si riferisce anche da M. Portal (1), insieme con quella più breve e più elegante, che leggesi sotto il busto a lui innalzato in quella Università. Ma più che tai monumenti renderanno eterna la memoria del Malpighi le molte dottissime opere da lui pubblicate, delle quali dobbiam or dare una breve idea.

XIV. Sue opere.

XIV. Furono esse, oltre diverse particolari edizioni, stampate congiuntamente in Londra nel 1686. in due tomi in folio, e un altro tomo, che abbraccia le opere postume, ne fu ivi stampato a spese della Società nel 1697. Io non ne farò un minuto catalogo, ma solo delle più celebri accennerò gli argomenti e le principali scoperte. Il polmone, viscere per l'addietro mal conosciuto, fu il primo oggetto delle ricerche di questo grand' uomo. Ei ne esaminò, e esattamente ne descrisse la sostanza, la struttura, le parti diverse; ne vide i vasi arte-

(a) Fin dall' anno 1684. era egli soggetto a gravi dolori, ed ebbe innoltre in quell' anno la funesta disgrazia di un incendio, che gli recò gravissimo danno. „ Per altro, scrive egli da Bologna a' 9. „ di Maggio del detto anno al Redi, „ io vivo, se pure si può dir vita, in „ ozio, senz' altra applicazione che di „ fuggire i dolori. Un fortuito incen„ dio occorsomi in casa ne' mesi passati, „ mi ha consumato, oltre quel poco di „ buono, che io aveva, le mie Memo„ rie manoscritte, e i Microscopii essia„ no Lenti, anzi essendomene restata ad„ dosso una sola, questa poco dopo mi „ fu levata con alcuni pochi denari; on„ de bisogna intender il parlar del Cie„ lo; tanto più che agli antichi miei „ guai si sono aggiunti i dolori articola„ ri, che bene spesso mi legano; sicchè „ solo mi resta l' imparare, e godere „ dell' altrui fatiche (*Opere del Redi T. VI. p. 82. Ediz. Napol. 1778.*)

(1) L. c. p. 118.

teriosi, e fu il primo, che col microscopio vedesse in essi aggirarsi il sangue, e ne trasse la spiegazione e i rimedi di varie malattie, che in quella parte si formano. Nel cervello ancora ei s'innoltrò assai più, che non si fosse finallora fatto, e sulla sostanza di esso e sulle minute parti, onde è composto, fece osservazioni agli altri Anatomici sconosciute. Colla medesima diligenza prese a esaminare la lingua, e primo fra tutti ne descrisse le papille nervose; e da esse passando all' organo del tatto, spiegò, come da altre somiglianti papille, che son nella pelle, possa esso formarsi. Il fegato ancora fu dal Malpighi esaminato, e lo stesso egli fece riguardo alle reni e a' lor vasi sanguigni, e alla milza da lui descritta, dice M. Portal, con tanta esattezza, che tutte le osservazioni da lui fatte posson passare per altrettante scoperte, atteso il poco, che innanzi a lui erane conosciuto. Il mistero della generazione, e le parti, che ad essa concorrono, la formazione del feto, e quella delle ossa, le glandole conglobate, i visi linfatici, e più altre parti del corpo umano furono parimenti l' oggetto delle ricerche di questo illustre Anatomico, e in tutte egli fece scoperte, che alla Medicina recarono non ordinario vantaggio. Ad altre parti ancora della Storia Naturale ei rivolse il suo studio. Il trattato de' bachi da seta è uno de' più compiti, che si abbiano su questo argomento. Ma stimabilissima singolarmente è l' Anatomia delle piante, perchè egli, affin di esaminarne e descriverne la struttura, le disseccò col metodo stesso, con cui si disseccano i corpi degli animali, e potè quindi parlarne con tale esattezza, che questo trattato fu rimirato da tutti come un capo d' opera. Ebbe nondimeno il Malpighi non pochi avversarii. Il Borelli, benchè gli fosse amico, ne criticò alcune opinioni, e prese principalmente a combattere ciò, ch' egli intorno al polmone aveva scritto. Giangirolamo Sbaragli Professore dell'Università di Bologna, e autore di alcune opere Mediche e Anatomiche, che si annoveran con lode da M. Portal (1), in una di esse, che ha per titolo *Oculorum & mentis vigiliæ* stampata in Bologna nel 1701. si diè a confutare moltissime descrizioni, che date avea il Malpighi, e questo libro eccitò una lunga contesa, e fu sorgente di molti altri, quali in difesa del Malpighi medesimo, quali in fa-

(1) T. IV. p. 85.

[library stamp]

favore dello Sbaragli. Il P. Buonanni, per sostenere la Peripatetica generazione dalla putredine, scrisse egli pure contro il Malpighi. Ma questi, benchè sia egli pure caduto talvolta in errori scoperti poscia e confutati da' più recenti Anatomici, e benchè alcune delle sue opere non corrispondano al nome da lui ottenuto, è tuttora considerato come uno de' più benemeriti rischiaratori di questa scienza; e le opere contro di lui scritte han recato maggior onore al Malpighi stesso che agli Autori di esse suoi avversarii. Quindi io conchiuderò ciò, che ho detto finora di questo illustre Anatomico, colle parole del sopracitato M. Portal, il quale dopo aver fatto un lungo e diligente estratto delle opere di esso, *Ecco*, dice, *l'estratto delle opere di uno de' più grandi Anatomici, che ci offra la Storia. Io non do, che una debole idea delle sue fatiche. Tocca agli intendenti dell' arte il consultarle. Il Malpighi prese la natura per suo modello, e ne fu il vero pittore. Què che vorranno studiarlo, non potranno seguire guida migliore* (1).

XV. Notizie di Lorenzo Bellini.

XV. Al Malpighi succede Lorenzo Bellini, nome parimenti famoso nell' Anatomia e nella Medicina. Ammiratore insieme ed emulo del primo, egli scrisse su alcuni degli argomenti medesimi, che quegli o avea già rischiarati, o stava allora illustrando; e se nelle scoperte anatomiche ei non giunse ad uguagliarne la fama, lo superò nell' adattarle alla Medicina, la quale fu da lui condotta a una perfezione molto maggiore di quella, che aveanle proccurata le opere de' Medici precedenti, singolarmente coll' applicarvi ch' ei fece le leggi della Meccanica. Parecchi autori citati dal C. Mazzuchelli (2) ne hanno scritta la vita, ma noi ci varremo di quella, che più recentemente ne ha pubblicata il più volte lodato Mons. Fabroni (3). Girolamo Bellini e Maddalena Angiola Minuti Cittadini Fiorentini furono i genitor di Lorenzo nato in Firenze a' 3. di Settembre del 1643. Il Gran Duca Ferdinando II. che fu avvertito de' segni di raro ingegno, che si scorgevano nel giovinetto Bellini, gli fu invece del padre mortogli ne' primi anni, e sovvenendo alle angustie domestiche, in cui si trovava, inviollo alla Università di Pisa, e il diè scolaro ad Antonio Oliva, e ad

(1) L. c. T. III. p. 151.
(2) Scritt. Ital. T. II. p. 686. &c.
(3) Vitæ Ital Doctr. Excell. Dec. IV. p. 39. &c. Vol. IV. p. 6.

ad Alfonso Borelli. Colla scorta di questi due valentuomini, e ajutato dal Redi e da Alessandro Marchetti, il Bellini si avanzò felicemente nelle Scienze Matematiche, nelle Fisiche, e nelle Anatomiche, e per queste gli fu di grande soccorso l'assister ch' ei facea giornalmente alle sperienze, che il Borelli stava allor facendo sopra gli animali, per comporre la celebre sua opera de' lor movimenti. In età di vent' anni non ancora compiuti pubblicò nel 1663. la sua Dissertazione sopra le reni, la quale fu accolta con grandissimo applauso, e più volte stampata. Nell' anno medesimo ricevette la laurea, e prima ancor di riceverla fu dal Gran Duca trascelto alla Cattedra di Logica, indi trasferito a quella di Filosofia, poi di Medicina, e per ultimo di Anatomia. Egli ebbe l' onore di aver più volte lo stesso Gran Duca presente alle sue dimostrazioni anatomiche, e pruova ancora più bella della stima e dell' affetto, che per lui avea quell' ottimo Principe, egli ebbe, quando essendo caduto gravemente infermo, il Gran Duca venuto a Pisa mandò tosto al Bellini a significargli il dispiacere, che ne provava, e a recargli una somma notabile di denaro, ordinò a' suoi propri Medici di assistergli di continuo, e di somministrargli a sue spese tutto ciò, di che abbisognasse, e mostrossi sempre amorevolmente sollecito del ristabilimento di un uomo a lui sì caro. Ciò non ostante non era il Bellini contento di quel soggiorno. L' invidia, con cui si soglion rimirare gli uomini, che si sollevano sopra il volgo, e che si allontanano da' battuti sentieri, e una certa sua naturale severità, congiunta a una cotal franchezza nel palesare i suoi sentimenti, rendevanlo odioso a molti, e fra gli altri al Presidente di quella Università; e delle persecuzioni, che ei soffriva, ei ragiona in una lettera al Principe Leopoldo scritta nel Marzo del 1673. (1). Ma la protezione di questo Principe e del Gran Duca Cosimo III. succeduto frattanto a Ferdinando II. tenne fermo il Bellini in quella Università; e nel 1683. essendo egli stato colla promessa d' ampio stipendio invitato a quella di Padova, per opera singolarmente del Redi ricusò di partire da Pisa. Nel 1691. il Gran Duca chiamollo a Firenze, e il nominò suo Medico, e con lui fece nell' anno stesso il viaggio di Loreto. Fu per qualche anno accet-

(1) Lettere ined. T. I. p. 243. &c.

cettissimo a questo Principe; ma gli invidiosi e i nimici, che sempre egli ebbe, prevalendosi di qualche cura, che poco felicemente eragli riuscita, e svegliando nell'animo di Cosimo III piissimo Sovrano sospetti contro il Bellini, come uomo di ree massime e irreligioso, ne alienarono l'animo; ed ei fu costretto a passare gli ultimi anni della sua vita chiuso quasi sempre in casa. A questo dispiacere un altro domestico se ne aggiunse; perciocchè avendo egli nel 1696. a istanza degli amici presa in moglie Leonora Mannozzi, la prima sera, ch' egli ebbela in casa, sdegnato per un fanciullesco scherzo, ch' ella gli volle fare, la congedò, e fu poscia costretto a pagarle ogni anno non picciola somma di denaro. Gli fu di qualche sollievo fra tanti disgusti l'onore a lui fatto da Clemente XI. che l'anno 1701. per opera di Monsignor Lancisi il dichiarò suo primo Consultore nelle cose alla sua sanità appartenenti. Morì con segni di Cristiana pietà agli 8. di Gennajo del 1704., e fu sepolto nella Chiesa di S. Felice, ove anche erasi determinato di innalzargli un onorevole monumento; ma ciò non fu mai eseguito.

XVI. Le opere del Bellini, stampate prima separatamente più volte, furono poi insieme riunite, e pubblicate in Venezia nel 1708. in due tomi in 4.; nella qual edizione però, come avverte il C. Mazzuchelli, alcune sono state dimenticate. La dissertazion sulle reni, come s'è detto, fu la prima, che dal Bellini si pubblicasse. Ei non avea ancora veduta l'opera su quelle parti scritta dal celebre Eustachio, che gli venne alle mani solo alcuni mesi appresso, e M. Portal dice (1), ch' ei merita fede, poichè paragonando insieme le due opere si conosce, che quella dell'Eustachio è molto superiore a quella del Bellini. Ei nondimeno confessa, che questa contiene molte osservazioni importanti, ch' egli stesso viene indicando; tra le quali è la scoperta di que' piccioli canaletti, che dagli Anatomici si son poi detti *ductus Belliniani*; scoperta, che lo stesso Malpighi, il quale dopo il Bellini scrisse su questo argomento, a lui attribuisce sinceramente (2). Tre anni appresso, avendo egli dal Borelli saputo, che il Malpighi in Messina stava scrivendo intorno alla lingua, e che avea in essa scoperte certe membrane XVI. Sue opere.

(1) T. III. p. 191. (2) Opera posthum. p. 52. Edit. Amstelod.

ne' prima non conosciute; volle egli ancora scrivere sullo stesso soggetto, e le loro Dissertazioni uscirono alle stampe nello stesso anno 1665., nel qual tempo pure avendo il Borelli eccitato Carlo Fracassati a esaminare lo stesso membro, avvenne, che e il Malpighi e il Bellini e il Fracassati, senza saper l'uno dell'altro, vi scoprirono le papille nervose da noi già indicate, nel che però sembra, che al Malpighi si debba la precedenza nella scoperta, ma al Bellini la lode di aver ad esse attribuito il senso del gusto. Avea egli ancora intrapresa un'opera sulla respirazione e sulla separazion della bile. Egli ne dà l'idea in una sua lettera al Gran Duca Ferdinando II., che è stampata tralle sue opere, e di cui anche ci dà l'estratto M. Portal, lodando alcune osservazioni, che fa in essa il Bellini. Ma egli non eseguì il suo disegno, e di quest'opera non si ha che l'accennata idea. Più altre osservazioni anatomiche si contengono in diversi opuscoli del Bellini, e ne' Discorsi d'Anatomia divisi in tre parti, e pubblicati dal celebre Antonio Cocchi in Firenze nel 1741., e nel 1744. Ma benchè in essi più cose leggansi a questa scienza assai utili, e che scuopron l'ingegno e l'esattezza nell'osservare di questo Scrittore, non son però quelli, che gli abbiano ottenuto più nome; ed è certo, ch'egli in essi e in altre sue opere è caduto in varii falli, che sono poi stati scoperti e confutati. Maggior fama han conciliata al Bellini i suoi opuscoli Medici, *De urinis & pulsibus*, *de missione sanguinis*, *de febribus*, *de morbis capitis & pectoris &c.* Egli non seguì in essi l'antico metodo di ragionare secondo certi principii fondati più sull'immaginazione de' Medici che sulla costituzione del corpo umano. Applicatosi a conoscere la costruzione, la figura, le operazioni delle diverse membra interne, l'indole degli umori del corpo, e le leggi, con cui per esse si aggirano, ardì prima di ogni altro di applicare le leggi della Meccanica alla Medicina, e il fece con sì felice successo, che il Boerahave nella prefazione premessa agli Opuscoli del Bellini ristampati in Leyden nel 1717., afferma, che nella scienza della Medicina non v' ha alcuno, che si possa antiporre al Bellini, e appena uno o due, che gli si possano paragonare, perchè egli si diede a studiare la natura medesima, non fingendo a capriccio, ma osservando minutamente ogni cosa, e spiegando tutti i fenomeni, che nell' uomo o sano o infermo si veggono secondo le infallibili leggi del-

della Meccanica tratte dalla fabbrica del corpo umano e dalla natura degli umori, che per esso vanno scorrendo. (a) E che il Bellini fosse versatissimo nelle leggi della Meccanica, si scuopre ancora dalla dimostrazione da lui data di quella proposizione, che è stimata il principal fondamento di questa scienza, cioè che *la ragione de' momenti si compone dalle ragioni delle forze assolute, e dalle distanze, in cui operano*, dimostrazione, che Alessandro Marchetti spacciò poi come sua, e fu più volte cagion di contese forse non ancora finite. Intorno a che veggasi il *Saggio* più volte citato del Senator Nelli (1), e le Lettere, con cui l' Avvocato Francesco Marchetti si è sforzato di difendere la memoria del suo genitore. Il Bellini per ultimo fu valoroso Poeta Italiano; ma di ciò sarà altrove luogo più opportuno a parlare.

XVII. Sieguono ora alcuni altri Anatomici, che, se non furono ugualmente famosi che il Malpighi e il Bellini, meritan nondimeno in questa Storia onorevol menzione. Parla brevemente M. Portal (2) di Guglielmo Riva, Astigiano, di cui citando la testimonanza di Mons. Lancisi afferma, che morì nel 1676. attaccata da una febbre pestilenziale, per essersi addormentato sotto una pianta nella Campagna Romana. Egli avverte, che l'Haller ne ha trovate in Gottinga 32. tavole anatomiche, le quali rappresentano molti feti mostruosi, e ove vedesi una nuova tavola de' vasi delle reni, a cui l' Autore ha aggiunte alcune riflessioni Chirurgiche. Egli quì non ne cita alcun' opera; ma altrove (3) ne indica due Osservazioni Chirurgiche stampate in Roma nel 1663., e nel 1664. Era di fatto il Riva di que' tempi in Roma, e l' Abate Michelangelo Ricci, poi Cardinale, scrivendo nel 1665. al Principe Leopoldo, *Noi abbiamo* XVII. Guglielmo Riva ed altri Anatomici.

 quì

(a) Monf. Fabroni avverte ciò, che prima di lui aveano accennato il Dott. Targioni e il P. Niccolai (*Lezioni T. I. p.* 376.), che par, che il Bellini avesse idea di quella universale attrazione, il cui sistema rese poi tanto celebre il Newton. „ Quantum vero late pateat, " dice Monf. Fabroni (*p.* 47.) „ hæc via, „ quam naturalis contractionis nomine „ appellat Bellinius, pluribus ille expo- „ suit in Propositione L. suorum Opu- „ sculorum, quem locum qui leget, non „ nulla ibi cum admiratione offendet, „ quæ indicare & innuere videntur New- „ tonianam attractionem in terrestribus „ corporibus. "

(1) p. 85. &c.
(2) L. c. p. 258.
(3) T. VI. P. II. p. 768.

quì, dice (1), *un certo Sig. Guglielmo Riva molto esercitato nelle cose dell' Anatomia, il quale ha radunato varie osservazioni, a fine di stamparle un giorno, e i rami sono quasi tutti intagliati. Me le partecipò l' altro giorno, e le sentii con sommo piacere, perchè le novità di Pecquet, Bartolino, ed altri moderni francamente esaminandole, mostra in fatto, quali siano vere, e quali false, sempre con anatomie reiterate, che ha fatte de' corpi umani*. Parecchie Osservazioni Chirurgiche del Riva sono inserite nel primo Tomo dell' Accademia de' Curiosi di Vienna, ed ivi egli è detto: *Jo: Gulielmus Riva Pedemontanus, Anatomicus Romanus celeberrimæ Chisianæ Legationis in Galliam, S. M. Christianissimæ ac Pontificis Clementis IX. Chirurgus*. (*a*) Carlo Fracassati Professore di Medicina prima in Bologna

(*a*) Belle notizie intorno al Riva, che fu Chirurgo del Re di Francia e del Pontefice Clemente IX. e che morì in Roma a' 17. di Ottobre del 1677. ci ha date il Ch. Sig. Dott. Antonio Marinucci Medico primario soprannumero dell' Archispedale della Consolazione in Roma, dirette al Sig. Dott. Pietro Orlandi, e inserite nell' Antologia Romana (1788. *Luglio N. 1. &c.*) Io non mi arresterò che sopra due cose, le quali son degne di più esatta considerazione. La prima è, che, come abbiam veduto accennarsi dal Card. Ricci, egli avea apparecchiati e fatt. intagliare più rami di descrizioni Anatomiche, ch' ei disegnava di pubblicare; e di fatto nel suo testamento da lui steso fin dal 1664. egli lasciò le sue *Opere d' Anatomia, cioè li rami intagliati della chilililazione, circolazione, e l'infilazione co' suoi scritti a ciò appartenenti al Sig. Paolo Manfredi Lettore di Sapienza*, con condizione, che nello spazio di un anno e mezzo dopo la sua morte dovesse darle alla luce, al qual fine gli fece un legato di cento scudi. Ma l' ordin del Riva, qualunque ragion se ne fosse, non fu eseguito, e quell' opera si conserva ora scritta in pergamena presso il suddetto Sig. Dott. Pietro Orlandi, che fin dal 1. di Marzo del 1788. si compiacque con sua lettera di darmene avviso. Essa ha per titolo: „ Novissima & inaudita usque ad sæculum præsens extispicia viva Physico-„ Anatomica de latice in animante a „ Jo: Guglielmo Riva Astense Doctore in „ Medicina Romano Anatomico &c. jamdiu private ostensa, mox in theatro „ publico indigitata, observationibus modo nuperrimis ac ære exaratis illustrata figuris &c. “ colla dedica ad Alessandro VII., e vi si trovano sette Tavole Anatomiche, le quali debbon esser diverse da quelle, che si hanno in Gottinga; perciocchè di fatto nell' Inventario fatto dopo la sua morte, oltre questa grand' opera, si veggono indicati molti altri disegni d' Anatomia. L' altra cosa degna d' osservazione intorno al Riva si è, ch' ei fu un de' primi in Italia a tentare la trasfusione del sangue, e che fu forse il primo tra noi a tentarla negli uomini. Io non mi tratterrò quì a cercare, a chi si debba la gloria di aver prima d' ogni altro tentata la trasfusione del sangue di un animale in un altro. Il Dott. Giovanni Targioni Tozzetti riferisce i passi di diversi Scrittori Tedeschi e Inglesi, che prima della metà del secolo, di cui trattiamo, l' aveano progettata, e osserva che fin dal secolo pre-

(1) Letter. ined. T. II. p. 131.

gna sua patria, poscia in Pisa, e di cui abbiamo già fatta menzione, fu avuto in conto di valoroso Anatomico, e diversi opuscoli se ne hanno alle stampe, e alcuni di essi inseriti nelle Transazioni Filosofiche. M. Portal dice (1), che essi sono molto inferiori a que' del Malpighi. Egli stesso però ne loda alcune osservazioni, e singolarmente il valore, con cui combatte l'opinione del Willis sull' origine de' nervi e sulle funzioni vitali. Altre opere e altre notizie di questo Scrittore si posson vedere pres-

---

cedente il Cardano ne avea parlato, come di coſa da alcuni creduta poſſibile. Ei reca ancora un paſſo dell' opera di Domenico Folli da Poppi, in cui dice di aver avuto fin dal 1652. l'idea della traſfuſione del Sangue (*Aggrandimenti &c. T. I. p. 261. &c.*) Checchè ſia di ciò, pare, che il primo ad eſeguirla in Italia foſſe il celebre Geminiano Montanari Modeneſe. Nel Giornale de' Letterati d'Italia ſtampato in Roma l'anno 1668. ſi parla (*p. 91.*) della ſperienza da lui fatta in Bologna in caſa del Caſſini nel Maggio del 1667., in cui il ſangue cavato totalmente a un agnello, che perciò ne morì, fu traſfuſo in un altro, che viſſe ſette meſi dopo, e ſi riporta una relazione fattane dal medeſimo Montanari. Innoltre nello ſteſſo anno 1668. fu ſtampata in Roma la Relazione *dell' Eſperienze fatte in Inghilterra, Francia, ed Italia intorno alla celebre e famoſa traſfuſione del ſangue per tutto Gennaro 1668.*, e fu riſtampata l'anno ſteſſo in Bologna, colla continuazione fino a tutto il Maggio del detto anno, della qual ſeconda edizione ha copia queſta Ducal Biblioteca; e vi ſi narrano diverſe eſperienze fatte ſu ciò in Roma dal Chirurgo Ippolito Magnani. Ma più ardito fu il Riva, il qual volle tentarla negli uomini; e tre ne trovò, che vi ſi ſottomiſero. Se ne ha la relazione ſtampata in un foglio volante, che conſervaſi nella Caſanatenſe di Roma ſcritta in Latino, e autenticata da quattro Medici, teſtimonii di veduta, di cui mi ha traſmeſſa copia il ſopralodato Sig. Dott. Orlandi. Diceſi in eſſa, che nel Dicembre del 1667. avea il Riva fatta la traſfuſione del ſangue di tre caſtrati in tre uomini con metodo più dolce di quello, che uſavaſi in Francia, e in Inghilterra, perchè facevaſi *ſine venæ extractione vel excoriatione*, ma col ſolo foro uſato nel ſalaſſo un po' più largo. Di queſti tre uomini così curati il primo, cioè il Sig. Dott. Gianfranceſco Sinibaldi, in cui, eſſendo tiſico marcio, nè potendoſi cavargli ſangue, l'operazione non potè riuſcire, morì di quel male alcuni meſi dopo, un altro, che da ſedici giorni avea continuamente la febbre, eſſendo eſſa ceſſata, era partito da Roma, nè più aveaſene udito novella; il terzo, che già da 36. giorni era travagliato da febbre terzana, il terzo giorno ne era rimaſto libero. I noſtri valoroſi Medici decideranno, ſe queſte ſperienze baſtino a provar utile la traſfuſione del ſangue, la qual però ebbe contradditori in gran numero, e aſſai pochi ſeguaci. Ho voluto parlare con qualche eſtenſione di queſte ſperienze, perchè eſſe, ſoltanto però negli animali, ſono ſtate più volte e felicemente rinnovate in queſti ultimi anni da' valoroſi Profeſſori di queſta Univerſità nel Palazzo di S. E. il Sig. March. Gherardo Rangone magnanimo e intendentiſſimo protettore de' buoni ſtudii.

(1) L. c. p. 195.

presso il P. Orlandi (1). (a) Maggiori elogi fa M. Portal delle due Opere Anatomiche di Antonio Molinetti Veneziano (2) Professore d' Anatomia e di Medicina in Padova, ove con raro esempio giunse ad avere fino a 1600. fiorini di stipendio (3), e morto nel 1675. La prima è intorno a' cinque sentimenti del capo; la seconda è una descrizione di tutte le parti di esso. Il suddetto Scrittore compendia le belle osservazioni da esso fatte singolarmente sull' occhio e sul cervello, e loda il congiungere, che ingegnosamente egli ha fatto la Fisica coll' Anatomia. Ei fa ancora onorevol menzione dell' Anatomia di Bernardo Genga stampata in Roma la prima volta nel 1675., e i comenti da lui pubblicati nel 1694. sugli Aforismi d' Ippocrate, che spettano alla Chirurgia (4); e l' Anatomia dell' ossa di Domenico Gagliardi stampata in Roma nel 1689., e ristampata in Leyden nel 1723., e la dice piena di riflessioni originali e degne di elogio (5), e finalmente le Osservazioni Anatomico-Mediche di Giambatista Fantoni Bibliotecario, Medico, e Consigliere di Vittorio Amedeo I. Duca di Savoja, stampate in Torino per opera di Giovanni di lui figliuolo ed erede nel saper Medico e Anatomico (6) (b). E ciò basti degli Scrittori d' Anatomia, per dimostrare, che questa scienza anche nel secolo, di cui scriviamo,

(a) Veggasi ancora il Dott. Gio. Targioni Tozzetti (*Aggrandimenti T. I. p. 270. &c. 294. &c.*)

(b) A questi celebri Anatomici doveasi unire Monsignor Giammaria Castellani nato in un luogo detto le Calcare nella Diocesi d' Alba ma nello Stato di Genova, Medico primario dell' Arcispedale di S. Spirito in Sassia, e Professore d' Anatomia e di Chirurgia nella Sapienza Romana, e Archiatro di Gregorio XV. e morto l' anno 1655. Intorno a lui ha raccolte le più esatte notizie il soprallodato Ch. Sig. Dott. Pietro Orlandi Romano, e mi ha fatto l' onore d' indirizzarmele, inserendole nell' Antologia Romana [1788 *Dec. N. XXV. XXVI.*]. Oltre qualche Opuscolo Anatomico da lui pubblicato, osserva egli, che per testimonianza dell' Allacci Scrittore contemporaneo, il Castellani formò alcune grandi e insigni Tavole Anatomiche, ed egli crede con ottime e ben fondate ragioni, che siano quelle medesime, che van sotto il nome di Pietro Berettini da Cortona, e che furono pubblicate la prima volta nel 1731 in Roma, coi Comenti di Gaetano Petrioli, e poi ivi di nuovo nel 1789. coi Comenti del Dott. Francesco Petraglia; le quali Tavole da alcuni erano state falsamente attribuite al Riva, di cui si è parlato poc' anzi, da altri al Veslingio. Abbiamo anche veduto altrove, che a Monsignor Castellani deesi la prima origine della Biblioteca Casanatense.

(1) Scritt. Bologn. p. 81.
(2) L. c. p. 393.
(3) Facciol. Fasti P. III. p 345.
(4) L. c p. 508.
(5) T. IV. p. 107. &c.
(6) Ib. p. 229. 269.

mo, dovette in gran parte all'Italia i nuovi e felici progressi, ch'ella venne facendo. Solo ad essi io aggiugnerò uno, che, se non fece conoscer co' libri, quanto ei ne sapesse, mostrollo col fatto, e in modo da farne stupire l'Accademia delle Scienze in Parigi. Ei fu Gaetano Giulio Zumbo Siracusano, che nel 1701. presentò a quella Accademia una testa umana da lui formata di cera, in cui tutte le più minute parti, le vene, le arterie, i nervi, le glandole, i muscoli, vi si vedevano espresse, ed ogni cosa colorita al naturale (1). Ei morì poco appresso, e l'Accademia pianse la perdita dell'ammirabil segreto, di cui egli avea usato in quel sì raro lavoro. Questo medesimo Artefice, essendo in Genova, avea lavorato in cera una Natività del Redentore, e una Deposizion dalla Croce, opere amendue maravigliose, che furon poi trasportate a Parigi, e delle quali leggesi la descrizione nel *Journal des Savans* (2).

XVIII. Si annoverano alcuni Scrittori di Medicina.

XVIII. Nè meno felice fu lo stato dell'Arte Medica, la quale essendo coll'Anatomia sì strettamente congiunta, dee necessariamente o fiorire con essa, o con essa giacere dimenticata e negletta. Più copiosa ancora che quella degli Anatomici è la serie de' Medici; e perciò più ancora ci è quì necessario l'usare di una prudente scelta, lasciando in disparte quelli, che scrissero di Medicina sol perchè vollero farsi autori, accennando coloro, il nome de' quali è ancora in qualche venerazione, e alquanto più a lungo stendendoci nel ragionare di quelli, di cui è più chiara la fama. Fortunato Fedeli Siciliano morto in età di 80. anni nel 1630. fu il primo, che adattasse la Medicina agli usi Legali, scrivendo l'opera, che ha per titolo: *De Relationibus Medicorum Libri quatuor, in quibus ea omnia, quæ in forensibus ac publicis causis Medici referre solent, plenissime traduntur*; che fu stampata prima in Palermo nel 1602., e fu creduta degna di essere ristampata in Lipsia nel 1674., oltre alcune altre opere Mediche da lui pubblicate, che si annoverano dal Mongitore (3). Giambatista Codronchi Medico Imolese si accinse, forse prima d'ogni altro, a scrivere le Effemeridi annuali delle malattie, e l'anno 1603. stampò in Bologna la descrizione e l'esame di quelle, che l'anno precedente si eran vedute in Imola.

(1) Hist. de l'Acad. an. 1701. p. 57.
(2) An. 1707. Supplem. p. 450. &c.
(3) Bibl. Sicul. Vol. I. p. 199.

la. Di lui ancora si ha un Trattato su' difetti della voce stampato fin dal 1597. in Francfort. Bartolommeo Castelli fu il primo autore di un Lessico Medico Latino e Greco, di cui dopo la prima edizion Veneta del 1607. annovera l' Haller fino a 13. altre edizioni, nelle quali da alcuni esso fu poscia di molto accresciuto (1). Di Marsilio Cagnati Veronese, che fu Medico di molto nome in Roma, ci ha lasciato un grande elogio l'Eritreo (2), e dopo lui il M. Maffei (3), che ne accenna le molte opere date in luce. Prospero Marziani Sassolese, che al tempo medesimo esercitava la Medicina in Roma, avendo scritte alcune annotazioni sulle opere del Cagnati, queste furono censurate e riprese da due altri Medici Aezio Cleto e Giovanni Manelfi. Ma in difesa del padre morto nel 1622. sorse Francesco Marziani di lui figliuolo, e con una sua opera intitolata *Anti-paralogismus* stampata nello stesso anno difese il padre insieme e il Cagnati. Di Prospero abbiam di fresco avute assai esatte notizie scritte dal Sig. Cammillo Baggi, e inserite in questo Giornale di Modena (4), ove anche si annoverano diverse opere da lui pubblicate, e si riferiscon gli elogi, che altri Scrittori di Medicina ne hanno fatti. Due assai pregiate Dissertazioni pubblicò ne' primi anni del secolo Domenico Terillo Medico Veneziano, una sulle cagioni della morte improvvisa, l'altra sull' uso de' vescicanti. E' ancora in pregio tra' Medici l' Opera di Tommaso Cornacchini d' Arezzo stampata in Arezzo nel 1607. col titolo *Medicina practica rationalis, & empyrica*, in cui assai esattamente descrive le malattie, e saggiamente ne propone i rimedi.

XIX. Notizie di Girolamo Mercurii.

XIX. Di mezzo a questi Medici un altro ci si fa innanzi, che pe' libri da lui pubblicati e per le vicende della sua vita, è degno di particolar ricordanza. Ei fu Girolamo Mercurii Romano, di cui a lungo ragionano dopo altri Scrittori i PP. Quetif ed Echard (5). In età giovanile fu alle Università di Bologna e di Padova, ed attese principalmente allo studio della Medicina, in cui tragli altri maestri ebbe Giulio Cesare Aranzi da noi nominato nella Storia del secolo precedente. Entrò

(1) Biblioth. Botan. Vol. I. p. 438.
(2) Pinacoth. P. I. p. 97.
(3) Veron. Ill. P. II. p. 379.
(4) T. XIII.
(5) Script. Ord. Præd. Vol. II. p. 3[illegible]

trò poscia nell' Ordine de' Predicatori, e si rivolse allora agli studi propri della nuova sua professione, ma senza abbandonare la Medicina, cui non solo continuò a coltivare, ma diessi ancora a esercitarla, singolarmente in Milano, ove era da molti richiesto nelle lor malattie. Un Religioso Medico era un oggetto troppo straordinario, e perciò il Mercurii divenne presto il bersaglio delle dicerie di molti; ed egli sdegnato al vedersi ancora tra' suoi non curato, anzi, come a lui parve, perseguitato per l' esercitar ch' ei faceva la Medicina, gittato l' abito religioso, fuggì dal chiostro, e andò aggirandosi per diverse provincie, prendendo allora invece di quel di Girolamo il nome di Scipione, che era quello probabilmente, che avea ricevuto nascendo. Ei corse allora quasi tutta l' Europa; perciocchè racconta egli stesso di essere stato due anni in Francia col carattere di Medico di Girolamo Lodrone Comandante delle Truppe Tedesche sotto Anna di Giojosa, di aver soggiornato anche in Ispagna, e di aver esercitata la Medicina in diverse Città d' Italia. Per varii anni fu in Peschiera sul Veronese, ove egli si vanta di aver preservati molti di quegli abitanti dalla insalubrità dell' aria, a cui quel Castello era soggetto; ed ivi ancora avea egli fatto acquisto di un picciol podere, per passarvi in pace la sua vecchiezza. Ma pentito finalmente dell' errore commesso nell' abbandonare la Religione, e ottenuto il perdono del suo fallo, ad essa fece ritorno circa il principio del secolo XVII., e in essa poi visse costantemente riparando con una non ordinaria pietà gli antichi suoi errori, finchè circa il 1615. chiuse i suoi giorni in Roma. I suddetti Scrittori ci danno il catalogo delle opere da lui pubblicate, fralle quali le più utili alla Medicina sono la *Commare o Raccoglitrice*, opera più volte stampata, nella quale descrive minutamente i diversi casi, che posson nascer ne' parti, e il metodo, che dee in essi tenersi, e quella intitolata *Degli errori popolari d' Italia*, in cui ragiona de' falli, che spesso commettono i Medici, o nel prevenire, o nel conoscere, o nel curare le malattie; e benchè usi di uno stile diffuso troppo ed incolto, propone nondimeno riflessioni e sperienze, che posson essere nella Medicina di molto uso.

XX. Niuno però de' Medici finor nominati è celebre ne' Fasti di questa Scienza per importanti scoperte, e per nuovo sistema in essa introdotto. Non così Santorio Santorio, a cui

XX. Di Santorio Santorio.

la sua Medicina Statica ha acquistato un tal nome, che, finchè quest' Arte sarà conosciuta, vivrà immortale. Egli era natio di Capo d' Istria, e avea fatti i suoi studi in Padova, ove ebbe la laurea. Dopo avere esercitata per alcuni anni la Medicina in Venezia, nel 1611. fu chiamato alla prima Cattedra di Medicina Teorica nella suddetta Università (1) collo stipendio prima di 800. poscia di 1500. fiorini. Ivi diedesi egli a fare le osservazioni, che poscia espose nell' opera poc' anzi accennata. Benchè gli antichi Medici avessero scritto sulla traspirazione, e un trattato di essa avesse pubblicato il celebre Cardinale Niccolò da Cusa, niuno però avea fatte sopra essa quelle sì esatte riflessioni, che vi fece il Santorio, nè aveane formato un compito sistema. Egli ne esaminò la necessità e la quantità, e mostrò, che la materia, che per essa si evacua, è maggiore di quella, che si fa per tutte le altre evacuazioni insieme; osservò le diverse maniere, con cui essa siegue; calcolò la proporzione, ch' essa ha col cibo e colla bevanda, con riguardo però alla diversità del clima, della stagione, della complessione, dell' età; le diverse vicende, a cui essa è soggetta, secondo i diversi stati del corpo, e gli utili o dannosi effetri, che alla sanità ne derivano. La bilancia da lui ideata per fare tutte queste sperienze, e di cui egli servivasi continuamente, gli agevolò l' accertare le osservazioni, che su ciò egli andava facendo, e che poscia egli descrisse nella sua *Medicina Statica*, stampata la prima volta in Venezia nel 1614. Poche opere Mediche hanno avuto applauso uguale a questa, e ugual numero di edizioni. Fino a venti ne annovera M. Portal (2), e forse più altre se ne potrebbono aggiugnere. Fu tradotta anche in Italiano, in Francese, in Tedesco, e in Inglese, e parecchi Medici valorosi l' hanno illustrata con note. Dello stesso Autore abbiamo ancora i Comenti sulla prima parte del Canone d' Avicenna, un trattato sul taglio della pietra, un' opera intitolata *Methodus vitandorum errorum omnium qui committi possunt in Arte Medica*, e alcune altre accennate dal Papadopoli (3), e benchè esse non siano così pregiate come la prima, vi si contengono nondimeno parecchie osservazioni alla Medicina assai utili. Egli era inge-

(1) Facciol. Fasti P. III. p. 244.
(2) T. II. p. 389.
(3) Hist. Gymn. Patav. Vol. I. p. 362.

gegnosissimo nell' ideare, e nel fabbricare diversi stromenti alla stessa arte opportuni. Alcuni ferri per estrarre *la pietra*, una macchina per prendere i bagni, un letto di nuova foggia pe' feriti, alcuni termometri per conoscere il grado di calor negli infermi, una macchina per iscoprire la diversità de' polsi, ed altri diversi stromenti, ch' ei descrive nelle sue opere, son pruova della fecondità del suo ingegno. Non è perciò a stupire, ch' ei fosse richiesto da molti nelle lor malattie; e che perciò dopo tredici anni lasciasse la Cattedra per passare a Venezia. Il Senato però non volle, ch' a lui fosse o tolto o sminuito l' ampio stipendio, di cui prima godeva. Morì in Venezia in età di 75. anni a' 24. di Febbrajo del 1636. e nel Chiostro de' Servi, ove fu sepolto, gli venne innalzata una statua di marmo ad eterna memoria di un uomo, che tanto avea illustrata la Medicina.

XXI. Quando il Santorio da Padova passò a Venezia, ebbe nella sua Cattedra per successore il Conte e Cavaliero Pompeo Caimo Udinese, il quale prima era stato Professore e Medico in Roma (*a*), ma più felice, come narrasi dall' Eritreo (1), nell' insegnar dalla Cattedra, che nell' assistere agli infermi. Egli ebbe ivi gravi inimicizie con Cesare Lagalla Napoletano, Medico esso ancora famoso, di cui pure ci ha dato l' elogio il medesimo Eritreo (2). Ma chi crederebbe, che le liti fra questi due Medici fossero non già sulla spiegazione di qualche aforismo d' Ippocrate, o sul metodo di sanar qualche infermo, ma chi tra essi piacesse più alle donne? nel che il Caimo pretendeva per la sua rara bellezza di essere molto superiore al Lagalla, come narra lo stesso Scrittore. Del Caimo parla a lungo il Papadopoli, che ne' annovera ancor le opere, e racconta (3), che nel 1631. infierendo la peste in Padova egli non si diè già al servigio degli appestati, come narra M. Portal (4),

XXI. di più altri Medici.

Rr 2 ma

(*a*) Il Mandosio ha annoverato il Caimo tra' Medici di Paolo V. Ma il Sig. Ab. Marini lo ha escluso dal lor Catalogo, benchè ei creda non abbastanza fondato ciò, che narrasi dall' Eritreo, ch' ei ricusasse quell' impiego, a cui dal Pontefice era stato invitato, mosso da superstizioni Astrologiche [*Degli Archiatri Pontif. T. I. p.* 494.]

(1) Pinacoth. P. I. p. 48.
(2) Ib. p. 223.
(3) L. c. p. 361.
(4) L. c. p. 458.

ma ritirossi alla patria, nè perciò potè schivare la morte, che il rapì l'anno stesso contandone egli 63. di età. Molte opere Mediche abbiam parimenti di Giovanni Manelfi Medico assai accreditato in Roma a' tempi di Urbano VIII., fralle quali merita di essere rammentata per la natura dell' argomento quella *de fletu & lacrimis*, e di Giulio Cesare Chiodini o Claudino Bolognese, Professore nell' Università della sua patria, e tra esse son celebri quella singolarmente *de Ingressu ad Infirmos*, e quella intitolata *Empyrica Rationalis*, che fu poi pubblicata da Giulio Cesare il giovane (1). Paolo Zacchia Romano fu uno de' più dotti Medici dell' età sua, e il sapere ne fu tanto ammirabile, quanto più si stese a ogni genere d' erudizione, e non sol alle Scienze, ma alla Pittura ancora, alla Musica, alla Poesia, all' Eloquenza. Fu Medico del Pontefice Innocenzo X. e visse fino al 1659., in cui in età di 75. anni venne a morte. Le opere da lui composte e date alla luce si annoverano in parte dall' Allacci (2), e più compitamente dal Mandosio (3), i quali ancora accennano, o riferiscono gli elogi, con cui hanno di lui parlato molti Scrittor di que' tempi Fra queste opere sono le più pregiate quelle *de' Mali Ipocondriaci*, e *del Vitto Quadragesimale*, scritte in lingua Italiana. Ma maggior fama ancora egli ottenne colle sue *Questioni Medico-Legali*, di cui si fecero varie edizioni, e quella singolarmente del 1688. in Francfort in tre tomi in folio, M. Portal sembra, che non sappia finire di lodare quell' Opera (4). Ei dice, che è una delle migliori, che i Medici Italiani abbian prodotte, e che noi possiamo vantarci di aver pubblicati intorno alla Medicina i migliori libri, che si abbiano; ch' egli ha composta quest' opera in favore de' Giureconsulti destinati a decidere di quistioni Medico-Legali, e in favore de' Medici obbligati dal loro stato a far relazioni alla Giustizia; ch' egli è osservatore giudizioso ed esatto, e versatissimo nell' Anatomia, sulla quale ci ha date importantissime osservazioni; aggiugne, che nell' esercizio della Medicina non è possibile l' esser privo di una tal opera; invita que', che non l' hanno, a farne l' acquisto; dice, che sarebbe

a bra-

(1) V. Orland. Scritt. Bologn. p. 180. e Fantuzzi Scritt. Bologn. T. III. p. 157.
(2) In Apibus Urban.
(3) Bibl. Rom. Vol. I. p. 102. &c.
(4) L. c. p. 429.

a bramare, che essa fosse spiegata nelle diverse scuole della Francia, e che aggiugnendovi alcune particolarità tratte dalle leggi di ciascheduna Provincia si avrebbe in essa un corpo perfetto di Medicina Legale.

XXII. Molti famosi Medici ebbe in questo secolo il Regno di Napoli; ma di tre soli, che furono per avventura i più illustri, io dirò brevemente. E sia il primo Leonardo da Capoa. Egli insiem col Cornelio da noi nel precedente Capo lodato si affaticò a sbandire da quella Provincia l'antica barbarie, e a spargervi le nuove scoperte de' recenti Filosofi. Fu ivi Professore di Medicina e di Filosofia; e coltivò ancora la Storia Naturale; del quale suo studio diè pruova al pubblico nelle sue Lezioni intorno alla natura delle Mofete. Libero da' pregiudizi, che anche nelle Scienze si sogliono introdurre, oltre il *Parere sopra l'origine e il progresso della Medicina* stampato in Napoli nel 1681. pubblicò ivi ancora otto anni appresso i *Ragionamenti intorno all'incertezza de' medicamenti*, ne' quali agli encomiatori di questa scienza è sembrato, ch'ei l'abbia oltre il dovere depressa. Di qualche altra opera da lui pubblicata, e di alcune altre appartenenti alla Poesia, ch'egli avea composte, e che gli furono involate, veggasi la Vita di esso scritta da Niccolò Amenta, e inserita tra quelle degli Arcadi illustri. Luca Tozzi nato in Aversa nel 1638. fu egli ancora Professore di molto grido nell'Università di Napoli, e tal fama era sparsa di lui per l'Italia, che l'Università di Padova lo invitò alla Cattedra di Medicina. Ma egli non volle allora abbandonare il Regno, di cui fu fatto Regio Protomedico Generale. Nel 1695. fu chiamato a Roma a succedere al gran Malpighi nella carica di Medico del Pontefice Innocenzo XII., da cui fu anche nominato suo Cameriere, e Professore di Medicina nella Sapienza. Dopo la morte di questo Pontefice ei fu destinato ad essere primo Medico del Re di Spagna Carlo II., e già erasi posto in viaggio verso Madrid; ma giunto a Milano, e udita ivi la morte di quel Monarca, volse i passi addietro, e tornossene a Napoli, ove poscia morì nel 1717. Oltre un discorso della Cometa da lui stampato in età giovanile nel 1664., ei pubblicò un corso intiero di Medicina diviso in due parti, nella prima delle quali comprendesi la Teorica, la Pratica nella seconda; alcuni Comenti sugli Aforismi d'Ippocrate, un Trattato sul Caffè, sul Thè, e

XXII. Medici nel Regno di Napoli.

sul Cioccolate, e alcuni altri Opuscoli. Finalmente Luca Antonio Porzio nato nel 1637. in Pasitano nella Costa d' Amalfi fu dapprima Professore in Napoli, indi nel 1670. nella Sapienza di Roma; di là passò a Venezia, e nel 1684. in Allemagna, e soggiornò per alcuni anni in Vienna. Ma provando poscia quel clima alla sua salute nocivo, ripatriò, ed ebbe in Napoli la Cattedra d' Anatomia, cui sostenne fin verso il 1715. Molte sono le Opere Fisiche e Mediche e di Storia Naturale da lui composte, delle quali si può vedere il catalogo nelle Biblioteche Napoletane. Io accennerò solo quella da lui stampata in Vienna col titolo *De Militis in castris sanitate tuenda*, nella quale fu egli il primo, che rivolgesse agli usi militari la Medicina.

XXIII. Elogio di Giorgio Baglivi.

XXIII. Un famoso Medico Raguseo, ma allevato, e vissuto sempre in Italia, dee egli pure avere in questa Storia quell' onorevole luogo, che al raro di lui merito è per ogni riguardo dovuto. Ei fu Giorgio Baglivi, che nato in Ragusa circa il 1669., e trasportato in età fanciullesca a Lecce, ivi, e poi anche in Salerno, in Napoli, e in Bologna con tal fervore e con tale felicità si rivolse allo studio di questa scienza, che ottenne presto la fama di dottissimo Medico. Stabilitosi quindi in Roma, vi ebbe nel 1695. la Cattedra di Chirurgia e di Anatomia nella Sapienza, e la sostenne per più anni con sì grande onore, che ne divenne celebre il nome in ogni parte d' Europa. L' Imperiale Società d' Augusta e la Reale di Londra lo ammisero tra' loro Socii; i più dotti uomini di quell' età ambirono di aver con lui commercio di lettere, e gli parlano con sentimenti di somma stima; e i forastieri più illustri, che venivano a Roma, non credevano di aver soddisfatto abbastanza all' erudita loro curiosità, se non conoscevano il Baglivi. Nel Congresso Letterario di Mons. Ciampini e nella erudita conversazione di Mons. Marcello Severoli, a cui interveniva frequentemente, era considerato come uno de' principali ornamenti di quelle illustri adunanze, e così pure dell' Arcadia di Roma, benchè le sue troppo più serie occupazioni non gli permettessero il coltivare la Poesia. Ma egli fu da immatura morte rapito nel più bel fiore delle speranze a' 17. di Giugno del 1707. in età di soli 38. anni. Il C. Mazzuchelli, da cui abbiam tratte

te in compendio queste notizie, ci ha ancor dato il catalogo (1) di tutte l'opere da lui composte e date alla luce, che oltre diverse particolari edizioni furono anche fino a undici volte almeno congiuntamente stampate. Fra esse si hanno in grande stima i due libri *de Praxi Medica*, stampati la prima volta nel 1696. mentre egli era ancora in età assai giovanile, i quali talmente parvero opera d'uom consumato e maturo, che nacque dubbio in alcuni, che il Baglivi, avendo trovata un'opera inedita di qualche valoroso Medico, l'avesse spacciata qual sua, e forse il dubbio avrebbe trovata fede, se coll'altre sue opere ei non avesse poi sostenuta la fama, che con quella erasi conciliato. Molte delle opere del Baglivi appartengono all'Anatomia, e singolarmente i quattro libri *de Fibra motrice ac morbosa*, ne' quali però M. Portal si duole (2), che dopo avere disapprovati coloro, che di ogni cosa forman sistema, si mostri egli pur non esente da questo difetto. Due accuse venner date al Baglivi riguardo a quest'opera, cioè di aver fatta sua la scoperta della dura Meninge, che dicevasi osservata già dal celebre Dottor Antonio Pacchioni Reggiano, e di essersi dato il vanto di aver prima di ogni altro trattato l'argomento *de Morborum successionibus*, il quale già era stato trattato da un altro illustre Medico Reggiano, cioè da Giovanni Casalecchi, benchè l'opera di questo nè avesse allora, nè abbia mai veduta la luce. E il C. Mazzuchelli riflette, che il Baglivi si difese ben felicemente contro la prima accusa; ma che non è sì agevole il difenderlo dalla seconda. (*a*)

XXIV. Noi potremmo qui ancora innoltrarci a parlare di Monsignor Giammaria Lancisi Romano e di Giuseppe Lanzoni Ferrarese, che fin dagli ultimi anni del secolo, di cui scriviamo, ottenner gran nome tra' Medici, ma amendue sopravvisser ancor più anni del secol presente, non essendo morti che nel 1725. il primo, nel 1730. il secondo, e ad essi perciò deesi con più ragione dar luogo nella Storia de' nostri tempi. Io conchiu-

XXIV. di Bernardino Ramazzini.

(*a*) Del Casalecchi e del Pacchioni ho parlato più a lungo nella *Biblioteca Modenese* [*T. I p.* 313. *T. III. p.* 415.] e questo secondo meriterebbe di esser qui rammentato con distinzione, se non appartenesse più al secol nostro che al precedente.

(1) Scritt. Ital. T. II. P. I. p. 51. &c. (2) T. IV. p. 249.

chiuderò dunque la serie de' Medici col ragionare di un dotto Medico Carpigiano, cioè del Dott. Bernardino Ramazzini, che se non giunse ad uguagliar la fama di un Malpighi, di un Bellini, e di un Santorio, per la moltitudine però, per la varietà, e per l'erudizione delle sue opere, è meritevole di distinta menzione. La Vita, che ne ha scritta il Dott. Bartolommeo Ramazzini di lui nipote, e il bell'elogio degnissimo della pubblica luce, che nell'anno 1777. ne ha recitato nel riaprimento di questa Università di Modena il Ch. Sig. Dottore Michele Araldi, ci agevoleranno il parlarne, e il dare idea de' lumi, che su questa scienza egli sparse. *(a)* Carpi fu la patria del Ramazzini, che ivi nacque nel 1633. da Bartolommeo e da Caterina Federzoni. Prima nelle Scuole de' Gesuiti nella sua patria, poscia in Parma, attese agli studi delle Lettere e delle Scienze, e della Medicina principalmente, cui poscia praticò per alcuni anni in Roma. Nel 1671. si stabilì in Modena, ove nel 1682. avendo il Duca Francesco II. fondata l'Università, ei ne fu eletto primo Professore di Medicina Teorica, e recitò in quell'occasione l'Orazione da noi altrove accennata. Nel qual tempo medesimo eccitossi tra lui e il Dott. Giannandrea Moneglia la famosa contesa sulla morte della Marchesa Martellini Bagnesi, che molte Scritture produsse da una parte e dall'altra, e nella quale il Ramazzini ebbe agio di far palese il molto suo sapere nell'Arte Medica, come si può vedere dalla diffusa relazione di tal contesa dataci dal Cinelli (1). In questa Città fu ascritto all'Accademia de' Dissonanti; perciocchè della Poesia ancora dilettavasi il Ramazzini, e oltre un Centone tessuto co' versi di Virgilio in lode del Re Luigi XIV. stampato qui nel 1677. alcune non ineleganti Elegie se ne leggono nella poc' anzi citata Vita. Ma la Medicina e la Fisica ne formavano il principale studio e la più dolce occupazione. Nel 1690. cominciò a pubblicare le sue osservazioni sulla costituzione e sulle malattie di quell'anno, e continuò a farlo per quattro anni seguenti; e ap-

pe-

(a) Della Vita e delle opere del Ramazzini si è parlato alquanto più stesamente nella *Biblioteca Modenese* (*T. IV.* p. 240. *&c.*) e ne ha anche scritta elegantemente la vita Monf. Fabroni (*Vitæ Ital. T. XIV. p.* 62.)

(1) Bibliot. Volante T. IV. p. 114.

pena si sparse quest' opera ne' paesi stranieri, che grande fama ne venne all'autore, ed ei si vide onorevolmente ascritto all'Accademia de' Curiosi della Natura di Vienna col gloriosissimo titolo di terzo Ippocrate, e da tutti i più dotti Medici dell'Europa altamente encomiato. I celebri fonti Modenesi furono anche dal Ramazzini attentamente considerati; ed egli nel 1691. ne pubblicò la descrizione, nella quale avendo egli fralle altre cose scoperto il plagio dell' Inglese Burnet, che nella sua *Teoria Sacra della Terra* avea spacciato qual suo un capriccioso sistema ideato già dal Patrizi, come noi pure parlando di esso abbiamo osservato, quest' opera fu in Inghilterra accolta con tanto applauso, che venne tradotta in Inglese, e di nuovo stampata. Più ancora si diede a vedere l' acuto ingegno del Ramazzini nelle sue Efemeridi Barometriche stampate in Modena nel 1695. nelle quali avendo egli osservato l' abbassarsi, che fa il Mercurio ne' tubi, quando l'aria pregna di umori sembra esser più grave, ei si fa a spiegare il fenomeno; e a me ugualmente che la spiegazione del Ramazzini sembra ingegnosa l' osservazione, che fa sopra essa il sopralodato Dott. Araldi, di cui perciò non sarà discaro a chi legge, ch'io rechi quì le parole. *Ei ne reca*, dice, *una sua spiegazione, che oltre all' essere ingegnosissima, o io molto m' inganno, o in se rinchiude siccome il germe d' una intera teoria, che sembra assai più recente, e nata anzi solo a' dì nostri, sopra la natura e le cagioni dell' evaporazione; perchè congetturando egli, che però l' atmosfera nelle accennate circostanze s' allegerisca, perchè il copioso umido, che seco recano i venti portatori delle nuvole e della pioggia, ne separa e precipita al basso le particelle d' altra natura più massiccie e pesanti raccolte in essa, e costrette a cedere il luogo alle sopravvegnenti acque, di cui è l' aria secondo esso avida e bibula sopra modo, manifestamente si scorge, ch' egli immagina i vapori non già misti unicamente, e sospesi, e nuotanti nell' aria, come pare che fino a questi ultimi tempi siasi comunemente opinato, ma sibbene ad essa strettamente congiunti, e per una perfetta ed intima combinazione accoppiati, e conseguentemente, ch' egli attribuisce all' aria stessa l' attività e la forza di vero solvente; per cui essa dalle sostanze pressochè tutte sparse sulla faccia del globo stacchi le minime loro molecole, e a se le attragga e le unisca, nelle quali due proposizioni consistono appunto, se non sono ingannato, le principali novità, cui si pregiano di avere scoperte alcuni valenti Fisici de' nostri dì.* Egli ebbe al-

cuni avversarii della sua opinione, e fece loro l' onore, forse da essi non meritato, di rispondere alle loro obbiezioni. Ma ebbe anche il piacere di veder la sua opinione approvata dal gran Leibnizio, che alla teoria del Ramazzini aggiunse poscia chiarezza e perfezione maggiore. Io non farò un minuto catalogo di tutte le altre opere Mediche del Ramazzini, fralle quali abbiamo ancora molte Orazioni da lui dette in diverse occasioni. Ma due singolarmente furono da' dotti onorate di grandi encomi, cioè quella delle malattie degli Artefici, a cui in una seconda edizione aggiunse un trattato sulla sanità delle Monache, e quella della conservazione de' Principi da lui dedicata al figlio del Duca Rinaldo I. allora Principe Ereditario, e poscia Duca Francesco III. Sulla fine del 1699. fu il Ramazzini chiamato alla seconda Cattedra di Medicina nell' Università di Padova, e dieci anni appresso fu promosso alla prima, con decreto onorevolissimo di quel Senato, in cui si ordinava, che attesa la sua avanzata età, e la cecità, che travagliavalo da qualche anno, facesse quelle sole lezioni, che a lui piacesse di fare. In questo frattempo, cioè nel 1706., ei fu ascritto all' Arcadia Romana, e, ciò che per lui fu assai più glorioso, nel 1709., all' Accademia di Berlino. Ei visse fino all' età di 81. anni; e la morte il sorprese quasi nell' esercizio d' insegnare, perciocchè a' 5. di Novembre del 1714. mentre ei disponevasi ad andare all' Università per tenervi scuola, colpito da apoplessia, dopo dodici ore finì di vivere compianto da tutti quelli, che conosciuto ne aveano ed ammirato non solo la molta dottrina, ma ancora le virtù dell' animo, e le amabili e dolci maniere, che a tutti il rendevan carissimo.

XXV. Scrittori di Chirurgia.

XXV. A compir questo Capo rimane solo, che diciamo di alcuni Scrittori di Chirurgia, de' quali però più scarsa è la copia, e men celebre è il nome. M. Portal reputa degna di lode la *Pratica Chirurgica*, e l'*Introduzione alla Chirurgia* d' Ippolito Parma Medico e Chirurgo di Padova, stampate amendue in Latino, la prima in Venezia nel 1608. la seconda in Padova nel 1612. (1), e fa pur qualche elogio delle opere di Matteo Rossi e di Teodoro Baronio Cremonese (2); e più ancora delle opere di Pietro Marchetti, che per molti anni fu Professore di Anato-

(1) T. II. p. 308. (2) Ib. p. 312. &c.

tomìa e di Chirurgìa nell' Università di Padova sua patria (1). Ma uno de' più famosi tragli Scrittori di Chirurgia, e forse il più benemerito di quest' arte nel secolo, di cui ragioniamo, fu Cesare Magatti, di cui ha scritta la Vita Prospero di lui nipote. (a) Era egli natio di Scandiano nel Ducato di Reggio, ove nacque nel 1579. da Giorgio Magatti e da Claudia Mattacoda, famiglie amendue in quel paese distinte. L' Università di Bologna lo ebbe a suo allievo, e poichè ivi ricevette la laurea nel 1597. passò a Roma, ove attese principalmente all' Anatomia e alla Chirurgia, e indi tornato in patria diedesi ad esercitar la seconda con sì felici successi, che il Marchese Bentivoglio credette di recar gran vantaggio all' Università di Ferrara sua patria, facendo, che vi fosse condotto il Magatti per Professore di Chirurgia, e ne' Cataloghi di essa ei vedesi infatti segnato fin dal 1612. (2). Tenne il Magatti con sommo applauso e con uguale concorso la detta Cattedra per alcuni anni, finchè dopo una grave malattia determinossi a lasciare il mondo, ed entrò nell' Ordine de' Cappuccini. Continuò nondimeno ad esercitar la sua arte fino al 1647., nel qual anno essendo stato costretto a soggettarsi al taglio della pietra, e non essendo questo riuscito felicemente, diè fine a' suoi giorni. L' opera, che il rendette allora famoso, e per cui egli è ancora in gran credito tragli intendenti dell' arte, è quella *de rara medicatione vulnerum*, stampata in Venezia fin dal 1616. e dopo altre edizioni ristampata in Lipsia nel 1733. con una prefazione, in cui si espongono i meriti degli Italiani verso la Medicina e la Chirurgia. *Egli è il primo autore*, dice M. Portal (3), *che abbia proccurato di semplificare la Chirurgia. Le riflessioni e i precetti, ch' ei dà per la curazion delle piaghe, son degne di un profondo Filosofo e di un attento osservatore della natura. Fralle altre cose ei proscrive l' uso delle taste e piumacciuoli, de' quali ei non vuole, che il Chirurgo si serva, se non quando si tratta di estrarre dalle piaghe qualche corpo estraneo, o di ritardare la cicatrice di una piaga antica, o che serva*

 di

(a) Di Cesare, di Prospero, e di Giambatista Magatti, e delle contese nate all' occasione del metodo di Cesare, si può vedere ciò, che più a lungo si è detto nella *Biblioteca Modenese* (*T. III. p.* 108.)

(1) T. III. p. 56.

(2) Borsetti Hist. Gymn. Ferrar. Vol. II. p. 230.

(3) T. II. p. 408.

di spurgo a qualche umore morboso. *Queste riflessioni*, dice il suddetto Scrittore, *sono state trascurate per lo spazio di più di cento anni, e non è gran tempo, che i saggi Chirurghi ne han conosciuto il pregio*. Ei siegue poscia a riferire alcune delle più importanti riflessioni, che sulla cura delle ferite fa il Magatti; e avverte, che molte di esse sono state da' moderni Chirurghi proposte, come loro scoperte; mentre pur esse si trovano anche più minutamente spiegate nell' opera di questo Scrittore. Fra gli altri il Chirurgo Francesco Agostino Belloste al principio del nostro secolo ha fatto un grand'uso delle riflessioni del Magatti, il cui nome egli accenna soltanto nella sua prefazione, e ciò diede occasione al Medico Dionigi Andrea Sancassani da Sassolo di stampar il suo libro intitolato *Lume all' Occhio*, in cui scuopre, quanto il Belloste si fosse arricchito delle spoglie del Chirurgo Scandianese. Un altro Chirurgo Francese, cioè il Sennert, prese a confutare l' opera del Magatti, e a lui perciò rispose Giambatista Magatti fratello di Cesare Medico di Professione. Ma il Sancassani vuole, ch' esso fosse lavoro dello stesso Cesare, e che questi, essendo allor Cappuccino, pubblicasse il libro sotto il nome di suo fratello. Di Giambatista si ha alle stampe un Tomo di Considerazioni Mediche scritte in Latino, e pubblicato in Bologna nel 1637. col titolo di Tomo I., e l' Autore infatti prometteva altri due, che poi non vider la luce; e forse son quelli, che conservansi MSS. in questa Biblioteca Estense, ma attribuiti a Prospero nominato poc' anzi, di cui pure abbiamo quì diciotto Volumi MSS. intitolati *Phantasmata Medica & Philosophica*, e quasi altrettanti di altre opere appartenenti a Medicina, oltre alcune Dissertazioni Mediche del sopralodato Cesare. I quali Codici son pervenuti pochi anni sono a questa Biblioteca per dono del Cav. Antonio Vallisnieri figlio del celebre Scrittore di Storia Naturale, nipote per parte di madre di Cesare Magatti.

CAPO IV.

Giurisprudenza Civile e Canonica.

I. Niun Capo ci si è ancora offerto nel decorso di questa Storia digiuno e sterile al par di questo. Nè è già, che scarso sia il numero degli Scrittori Italiani dell'una e dell'altra Giurisprudenza, e che molti non ve ne abbia, de' quali qualche particolar trattato sia tuttora tra' Giureconsulti in gran pregio. Ma debbo io riempier più pagine sol per dire, che il tale ci diè un trattato su' debitori, il tal altro una dissertazione su' testimoni, o, che sarebbe peggio, schierare innanzi una innumerabile serie di Comentatori e di Consultori, e tesser così un nojoso e inutile catalogo di titoli e di nomi? Io fuggo quelle fatiche, che altro frutto non recano, che quello d'infastidire a un tempo medesimo e me e chi legge. Mi lusingo perciò, che i miei Lettori mi sapran grado, se dopo aver accennati i nomi d'alcuni, de' quali la fama non è ancor del tutto perita, mi tratterrò solamente alquanto più a lungo nel ragionare di uno, che fu tra pochi, che nel corso di questo secolo imitaron l'esempio del grande Alciati, valendosi dell'erudizione a rischiarare la Giurisprudenza, cioè del celebre Gianvincenzo Gravina. I. Questo studio ebbe molti, ma non molto illustri coltivatori.

II. Jacopo Antonio Marta Napoletano, che fin dal 1589. era stato Professor di Legge nella Sapienza di Roma (1), andò poscia aggirandosi per diverse Università d'Italia, e fu ancora in Avignone, e se in ogni luogo ottenne fama di valoroso Giureconsulto, diessi ancora a conoscere per uom capriccioso, fiero, e incostante, e a provarne la strana indole basterebbe ciò, che di lui si racconta, ch'ei non volle in alcun luogo ricever la laurea, benchè niuno più di lui affettasse il titolo di Dottore, che di sua propria autorità erasi imposto. Fissossi finalmente in Padova, ove dal 1611. al 1617. fu Professore di Diritto Canonico, e poscia fino al 1623., che fu l'ultimo di sua vita, di Diritto Civile (2). Molte opere diè in luce, e fra esse i Giu- II. Se ne nominano alcuni più celebri.

(1) Caraffa de Gymn. Rom. Vol. II. p. 417.

(2) Papadop. Hist. Gymn. Patav. Vol. I. p. 268. Facciol. Fasti P. III. p. 91. 142.

Giureconsulti fanno gran conto del Trattato *de Clausulis*. (a) Grande e magnifico è l'elogio, che l'Eritreo ci ha lasciato di Francesco Acarigi Sanese di patria, ma nato in Ancona (1), che per più anni con sommo concorso di scolari e con istraordinario applauso fu Professore di Legge prima in Siena, poscia in Pisa, indi in Parma chiamato colà dal Duca Ranuccio collo stipendio di 1300. Ducati, e finalmente di nuovo in Pisa collo stipendio di mille piastre, ove anche morì nel 1622. Di lui però non si ha alle stampe che un tomo di Allegazioni (2). Con somiglianti lodi ci ragiona di Girolamo Lampugnani Milanese (3), che dalla sua patria passato a Roma vi tenne per più anni or pubblica or privata scuola di Leggi, ma non ne dissimula insieme i difetti, e quello singolarmente di un soverchio amor del denaro. Finì di vivere in Roma nel 1644. dopo aver pubblicato soltanto un compendio dell' Introduzione alle Istituzioni insieme con un trattato del modo di studiare l'uno e l'altro Diritto, oltre alcune opere inedite, che si accennano dall' Argelati (4). Bartolommeo Chesio Giureconsulto Pisano, e autor di due opere,

* (a) L'onore, che il Marta col suo vasto sapere ottenne a Napoli sua patria, fu a questa Città confermato da molti altri dotti Giureconsulti, che vi nacquero e vi fiorirono, e che la rendettero per questi studi singolarmente rinnomata in Italia. Fra essi merita distinta menzione Francesco d' Andrea nato l'anno 1625. in Ravello nella costa d'Amalfi, uno de' più illustri e de' più eloquenti Avvocati di Napoli, e sollevato ivi a ragguardevoli Cariche, e morto nella Capitanata nel 1698. A lui singolarmente dovettesi il miglior gusto introdotto in quel Regno nello studio della Giurisprudenza, e l'avere, come già l'Alciati e il Cujacio, adoperata a rischiarare le Leggi la Storia e la Critica. Ed era egli di fatto sollecito promotore non sol degli studi Legali, ma degli altri ancora; e perciò adoperossi ed ottenne, che la Cattedra di Matematica in quella Università fosse data a Tommaso Cornelio, che vi si rinnovasse quella della lingua Greca, e vi si istituisse quella dell' Eloquenza, e che parecchie Accademie fossero ivi o rinnovate o fondate. Di lui e delle molte opere da lui composte hanno recentemente parlato a lungo il P. d'Afflitto (*Scritt. Napol. T. I. p. 333. &c.*) e il Giustiniani (*Scritt. Legal. Napol. T. I. p. 57.*) Presso questo secondo Scrittore si potrà trovar notizia di molti altri celebri Giureconsulti, de' quali la Città di Napoli fu sempre fecondissima madre, e che così in questo di cui parliamo, come nel precedente secolo ebber gran nome, quali furono Cammillo Borelli, Carlantonio Bottiglieri, Bartolomeo Camerario, Fabio Capece Galeotta ec.

(1) Pinacoth. P. II. n. XXV.

(2) Mazzuch. Scritt. Ital. T. I. P. I. p. 32.

(3) L. c. P. II. n. XXXVIII.

(4) Bibl. Scrip. Mediol. Vol. II. P. I. p. 763. &c.

re, una intitolata *Interpretationes Juris* stampata in Firenze nel 1650., e ristampata più altre volte, l'altra *Differentiæ Juris* pubblicata in Pisa nel 1665. è sembrato degno all' Heineccio di essere ricordato tra' pochi Giureconsulti, che in questo secolo seppero volgere l' erudizione a rischiarare le Leggi, ed ei ne ha perciò fatto l' elogio, in cui però si duole, che poco conosciuta ne sia la vita (1). (a) Due Cardinali si distinser fra gli altri per la profonda loro dottrina nel Diritto Canonico, Francesco Maria Brancacci Napoletano morto in età di 83. anni nel 1675., e Francesco Albizzi da Cesena, che giunse a' 91. anni di età, e finì di vivere nel 1684. De' gradi, pe' quali essi giunsero all' onor della porpora, delle dignità da lor sostenute, e delle opere da lor pubblicate, parla esattamente il C. Mazzuchelli (2). E quelle singolarmente del Card. Albizzi sulla giurisdizione de' Cardinali nelle Chiese de' loro Titoli, sull' Incostanza da ammettersi o no nel Diritto, e la Risposta alla Storia del' Inquisizione di Fra Paolo Sarpi sono opere, che fanno conoscere, quanto profondamente fosse egli in questa scienza versato. Ma più celebri ancora sono le opere di Prospero Fagnani, cioè i Comenti da lui pubblicati su' cinque libri delle Decretali, che la prima volta uscirono alle stampe in Roma nel 1661. in tre tomi in folio. E tanto più fu ammirabile il sapere di questo Scrittore, quanto era a lui più difficile l'acquistarlo; perciocchè in età di 44. anni avea già perduta interamente la vista, e continuò nondimeno a comporre quella grand' opera, a cui anche aggiunse uno de' migliori Indici, che in tal genere si abbiano. Egli morì in Roma, ove era sempre vissuto, e ove era stato carissimo a più Pontefici, e principalmente ad Alessandro VII., nel 1678. in età di oltre ad 80. anni. Le Controversie Forensi di Giambatista Ciarlini Carpigiano Archidiacono nella sua patria, poi Vicario della Dio-

(a) Gio. Filippo Prati Giureconsulto Alessandrino fu uomo assai rinnomato nella sua patria, e molte opere MSS. se ne conservano ivi presso i Marchesi Prati da lui discendenti. Ma non se ne ha alle stampe che un Consulto Latino ivi pubblicato nel 1620. all' occasione di un progetto fatto dal Dott. Francesco Guasco di un nuovo Ordine Equestre, i cui Socii doveano essere sparsi per tutto il mondo.

(1) Oper. Vol. III. Edit Genev. 1748. p. 332. &c.

(2) Scritt. Ital. T. II. P. IV. p. 1982. &c. T. I. P. I. p. 341.

Diocesi di Reggio, le molte opere del Cardinal Giambatista di Luca natio di Venosa nel Regno di Napoli, e morto nel 1683., le osservazioni Criminali Civili e Miste di Giandomenico Rinaldi, le Controversie di Antonio Merenda Forlivese, le opere Canoniche dell' Ab. Ascanio Tamburini, del Passerini, e di più altri son tutte utili agli studiosi di queste Scienze, e onorevoli al nome de' loro autori, ma sulle quali non crediam necessario il trattenerci in quest' opera a dir lungamente.

III. Elogio di Gianvincenzo Gravina.

III. Ma lasciamo questi ed altri somiglianti Giureconsulti, per venire al famoso Gravina, cioè a uno di quegli uomini, di cui malagevole è a diffinire, se più siano stati innalzati con elogi o depressi con Satire, e se più degni fosser de' primi o delle seconde. Io mi varrò nel parlarne, e nel riferirne sì i pregi che i difetti della vita, che elegantemente ne ha scritta Mons. Fabroni (1), a cui niuno, io credo, darà a questo luogo la taccia di Scrittor sospetto e parziale. Rogiano Castello vicino a Cosenza nella Calabria fu la patria di Giovanni, o, come ei si disse in latino, Giano Vincenzo Gravina. Gennaro Gravina e Anna Lombarda famiglie onorate di quel paese ne furono i genitori, da' quali nacque a' 21. di Gennaro del 1664. Fu dato prima ad istruire a Gregorio Caroprese, da cui non solo fu introdotto nell' amena Letteratura, ma anche negli studii della Geometria e della Filosofia, non già secondo i principii Peripatetici, ma secondo que' del Telesio, del Mersenno, e del Cartesio, la cui Filosofia erasi in quelle provincie sparsa per opera principalmente di Tommaso Cornelio, come a suo luogo s'è detto. Passò indi a Napoli, ove dopo essersi sempre più avanzato nello studio delle Lettere Greche e Latine, si volse alla Giurisprudenza Civile e Canonica; e non pago della maniera digiuna e barbara, con cui essa insegnavasi, la adornò collo studio dell' erudizione, dell' antichità, della Storia, e anche della Teologia. Nel 1688. si trasferì a Roma, ove fu accolto e tenuto per più anni in sua casa da Paolo Coardi Torinese. Frequentò ivi la Letteraria adunanza di Mons. Ciampini; e fu uno de' primi fondator dell' Arcadia, di cui gli venne dato l' incarico di stender le Leggi secondo l' antico stile delle Romane tavole. Ma da ciò nacquero i primi semi delle discordie, che diviser per molti anni l' Arcadia,

(1) *Vitæ Ital. Doctr. Excell. Dec. II. p. 107. &c.*

dia; perciocchè essendosi il Gravina vantato di avere non solo stese, ma ideate ancor quelle Leggi, ciò punse gli altri fondatori, e il Crescimbeni principalmente, che n'era il primo, e fu il Gravina costretto a dichiarare pubblicamente, che di quelle Leggi ei non era stato che l' estensore. Questa dichiarazione però, invece di acchetar le discordie, le avvivò maggiormente, innasprendo gli animi dell' una parte e dell' altra, e seguì per più anni quell' adunanza ad esser divisa in fazioni, delle quali il Gravina e il Crescimbeni erano i Capi. Su queste contese scrisse il Gravina una lettera al M. Maffei, nella quale però Mons. Fabroni ci avverte, che non prestiam fede a tutto ciò, che da esso si narra. E a dir vero, come osserva lo stesso illustre Scrittore, era il Gravina uom facile all' eccesso a biasimare ugualmente che a lodare, ma al primo più che al secondo, e nel farlo non solo ei parlava liberamente, ma affettava ancora una cotal arroganza, per cui pareva, che sprezzando gli altri tutti, non giudicasse alcuno degno di venir seco al confronto. Quindi ne venne l' odio di molti contro il Gravina; e quindi le pungentissme e insieme elegantissime Satire di Settano, cioè di Mons. Lodovico Sergardi, contro di esso. Il Gravina mostrò dapprima di non curarle; ma poscia non potendo frenar lo sdegno, prese a scrivere alcune invettive e alcuni Jambi contro il suo avversario; ma vide egli stesso, che le armi non erano uguali, e si astenne dal pubblicarle. Nel 1698. fu nominato Professore di Diritto Civile nella Sapienza; e cinque anni dopo passò alla Cattedra del Diritto Canonico, e poco appresso alla spiegazion del Decreto. Il metodo da lui tenuto nell' insegnar dalla Cattedra fu conforme all' idea, che si era formata di questo studio. Fuggiva le inutili dispute sul senso delle parole, e le scolastiche speculazioni, con cui la più parte de' Giureconsulti aveano ingombrata questa poco felice scienza. Ma invece penetrando entro lo spirito delle Leggi, ne illustrava la teoria colle osservazioni tratte dagli antichi Scrittori, e co' lumi di una esatta critica e di una vastissima erudizione. Pareva, che questo metodo dovesse esser sorgente di grandi applausi al Gravina, e condurre a lui gran numero di uditori. Ma, o fosse che il faticoso studio, che richiedeva un tal metodo, atterrisse gli scolari, o fosse che l' altera e orgogliosa indole del maestro ne alienasse gli animi, o fosse anche che i raggiri de' suoi nimici

ne allontanassero molti, ei non ebbe uditorio molto frequente, nè vide le sue lezioni accolte con quell' applauso, che loro era dovuto.

IV. Sue opere.

IV. Più felice successo ebber le opere da lui pubblicate; e io non parlerò quì nè di varii Opuscoli nè di molte Orazioni di diverso argomento, che non son quelle, a cui il Gravina debba la celebrità del suo nome. Il loro catalogo si può vedere presso il sopracitato Scrittore, tratto dall' edizione di tutte le opere di esso fatta in Napoli nel 1756. in tre tomi in 4. Quella delle origini del Diritto Civile da lui scritta in Latino, e stampata la prima volta in Lipsia nel 1708., poscia più correttamente in Napoli nel 1713., è opera classica, e che può sola bastare a renderne l' Autore degno d' immortal lode. Egli in essa esamina l' origine e le vicende tutte del Diritto Romano; tratta de' promulgatori, de' corrompitori, de' ristorator delle leggi, e delle opere loro; passa ad esaminare i principii del Diritto Naturale e di quel delle genti, mostra la connessione di esso col Diritto Civile, spiega gli avanzi del Codice Papiriano e delle XII. Tavole, e discende poscia di mano in mano alle leggi Romane, che appartengono al privato Diritto. E benchè si conoscesse, che molte cose egli avea tolte interamente dal Cujacio, dal Gottofredo, dal Manuzio, e dal Sigonio, fu nondimeno quest' opera esaltata, come doveasi, da tutti i dotti con somme lodi. All' edizione Napoletana egli aggiunse un libro sull' Impero Romano, in cui parve, ch' ei superasse se stesso. Anzi aveane scritto un altro sull' Impero Romano Germanico; ma così consigliato da prudenti amici non volle darlo alla luce. Le Istituzioni dell' uno e dell' altro Diritto, che pur se ne hanno alle stampe, furono pubblicate contro il voler dell' Autore, il quale avea disegno di darle in luce assai più accresciute, e più ornate. Nè fu la sola Giurisprudenza, che si accingesse ad illustrare il Gravina. L' arte Poetica ancora gli dee non poco, e i due libri della *Ragion Poetica*, e *il libro della Tragedia*, il picciol libretto *de Institutione Poetarum*, che dal Ch. Sig. Auditor Passeri è stato poi tradotto in lingua Italiana, e illustrato con alcune note, e con una nuova vita dell' Autore (1), si annoverano giustamente tra' migliori e tra' più utili libri, che su questo

(1) Nuova Racc. d' Opusc. T. XVII.

sto argomento si abbiano. Egli però fu un tra coloro, che quanto vagliono nel prescriver le Leggi per ben poetare, altrettanto sono infelici nel porle in esecuzione. Ei volle esser Poeta, e oltre alcune altre Rime scrisse e pubblicò cinque Tragedie; ed egli era persuaso, che fosser cose eccellenti, e che fosse stato egli il primo a dare all'Italia l'esempio di tali componimenti. Ma meglio egli avrebbe provveduto alla sua gloria, come riflette Mons. Fabroni, se pago de' libri da esso scritti ad istruzione degli altri, non avesse voluto poetare a dispetto della natura. La morte del Caroprese suo antico maestro, e l'istituirlo ch' egli avea fatto suo erede, il ricondusse alla patria nel 1714., ma due anni appresso tornò a Roma, ed essendo stato con onorevoli condizioni invitato dalle più celebri Università dell' Allemagna, il Gravina se ne scusò. Ma ben accettò egli l' invito fattogli dal Duca di Savoja Vittorio Amedeo II. a trasferirsi all' Università di Torino, ove sarebbe stato non solo Professore di Legge, ma anche Direttor generale di tutti gli studj; e già apparecchiavasi egli a partire sulla fine del 1717., quando acerbissimi dolori di stomaco il costrinsero a sospendere il viaggio. Parea nondimeno, ch' ei se ne riavesse; ma sul principio dell' anno seguente assalitone di bel nuovo, a' 6. di Gennajo finì di vivere tralle braccia del suo amatissimo scolaro il Sig. Ab. Pietro Metastasio da lui nominato erede di tutti i suoi beni, che avea fuori della Calabria. Il Sig. Pierantonio Crevenna ha pubblicate due lettere (1) scritte in occasione della morte del suo caro maestro da questo sì celebre di lui discepolo, il cui nome solo, e la tenerezza, che per lui mostrò il Gravina, basta a formare un magnifico elogio di questo illustre Scrittore.

Tt 2 AP-

(1) Catalogue Raisonné T. IV. p. 128. &c.

APPENDICE

AL CAPO II. DEL LIBRO II.

Che contiene due Memorie Storiche sul Sistema del Galileo.

MEMORIA STORICA I.

SUI PRIMI PROMOTORI DEL SISTEMA COPERNICANO

Recitata nell' Accademia de' Dissonanti a' 15. Marzo 1792.

Non vi ha forse argomento, che sì largo e spazioso campo aperto abbia a' moderni Filosofi e a' liberi pensatori, e a' Protestanti singolarmente, per riempiere i loro libri di amare invettive contro la Chiesa e contro i Romani Pontefici, quanto la persecuzione mossa all' immortal Galileo pel sistema Copernicano da lui perfezionato e promosso. Alcuni di essi ci rappresentano quel venerabil vecchio oggetto dell' ammirazione e degli applausi di tutta la colta Europa, carico di catene, gittato in un' oscura prigione, e qual malfattore abbandonato da' Giudici alla crudeltà del carnefice, e soggettato a ignominiosa tortura. Al leggere sì patetiche descrizioni si riempion di raccapriccio e d' orrore coloro, pe' quali il leggere e il credere sono una cosa medesima; ne ripetono il dolente racconto a' loro amici; e si va in ogni parte esclamando, che il Galileo ci somministra uno de' più lagrimevoli esempi d' una ingiusta e crudele persecuzione. Io non voglio per ora intraprendere l' apologia de' Tribunali Romani; il che però da altri si è fatto felicemente, mostrando, che non può negarsi, è vero, che troppo allora si seguissero in Roma i volgar pregiudizi, e che ne fosse effetto la proibizione del sistema Copernicano, ma che tutti al Galileo si usarono que' riguardi, che alla sua età, al suo carattere, al suo sapere eran dovuti; e che

e che finalmente non fu la Chiesa, ma un secondario e non infallibile Tribunale, da cui il detto sistema fu condennato. Per altra via io voglio oggi difendere la Corte Romana nella condotta da essa tenuta a riguardo del sistema Copernicano, e lasciando in disparte ciò, che al Galileo appartiene, io stabilisco una proposizione, che sembreravvi dapprima aver l'apparenza di paradosso, ma ch'io spero di dimostrarvi in tal modo, che chiaramente ne riconosciate l'evidente certezza. Io dico dunque, che prima de' tempi del Galileo i difensori del sistema Copernicano da niuno e in niun luogo furono più onorati che da' Romani Pontefici e in Roma; e nel recarne le pruove mostrerovvi al tempo medesimo, che, benchè i primi sostenitori di quel sistema fossero Oltramontani, all'Italia però dovettero essi il sapere, di cui si adornarono; e che noi possiamo in certo modo rimirarli non altrimenti che nostri, e che il sistema Copernicano nato nell'Allemagna, nell'Italia prima che altrove si divulgò, si sparse, ed ebbe illustratori e seguaci. Eccovi, o Signori, l'argomento della mia Dissertazione in questo memorabile e lieto giorno, in cui la nostra Accademia, dopo avere oltre ad un secolo fatto all'Italia tutta conoscere, quanto felicemente coltivinsi in Modena i poetici studi, e come spento ancora ne' Modenesi non sia quel vivace estro Febeo, che animò già i Sassi, i Molza, i Castelvetri, i Tassoni, comincia a spiegare più alto il volo, e a trattare più gravi argomenti, e a mostrare con ciò, che i Modenesi ben si ricordano di aver comune la patria co' Sadoleti, co' Cortesi, co' Sigoni, co' Montecuccoli, co' Montanari, co' Muratori, e che studiano di seguirne le gloriose vestigia. Così mi riesca di ragionare in tal modo, che a sì liete circostanze troppo male non corrisponda.

Voi non ignorate, o Signori, che il primo a rinnovare il sistema dall'antica Pittagorica scuola già adombrato, secondo il quale il Sole si sta fermo nel centro del mondo, e la Terra intorno ad esso si aggira, fu Niccolò da Cusa, così detto dal Villaggio, ov'egli nacque di bassa stirpe nella Diocesi di Treviri l'anno 1401. Ei venne giovinetto in Italia, secondo l'uso allora comune agli Oltramontani, che volevano cogli studi aspirare a' più sublimi onori, e nell'Università di Padova ebbe l'onor della laurea. Bologna e Padova erano allora le due più rinnomate Università d'Europa, nè era lecito, direi quasi, il

fu-

lusingarsi di esser uomo di lettere; a chi per qualche tempo almeno non avesse o dell'una o dell' altra frequentate le scuole. E al principio appunto del secolo XV., poco prima che il Cusa vi si recasse, era stato in Padova Professor d'Astronomia quel Biagio Pelacane, il cui sepolcro vedesi innanzi alla Cattedrale di Parma sua patria con un lungo elogio, in cui se ne esalta singolarmente il sommo sapere nell' Astronomia. Non è dunque improbabile, che da lui avesse il Cusa le prime idee di quel sistema, ch' ei poscia abbracciò, e venne, benchè rozzamente, spiegando in quella tralle sue Opere, che è intitolata *de docta ignorantia*, nella quale egli afferma, che la Terra si muove, e il Sol resta fermo (1), e alla difficoltà, che dal volgo si oppone, cioè che noi ci avveggiamo del moto, che va essa facendo, risponde, come suol farsi anche oggi, che ciò avviene allo stesso modo, con cui a chi naviga, e tien gli occhi fissi alla spiaggia, sembra che questa si muova, e che ei rimangasi immobile.

Or questo libro, in cui egli osò di sostenere un' opinione, che allor dovette sembrare sì strana, nol tenne già egli nascosto e sepolto nel suo scrigno, ma il rese pubblico, come allor si poteva, dedicandolo a un de' più celebri personaggi, che avesse allora la Chiesa, cioè al Cardinal Giuliano Cesarini, che era già stato suo maestro nel Diritto Canonico in Padova, e con cui il Cusa fatto già Arcidiacono di Liegi erasi trovato presente al Concilio di Basilea l' anno 1431. Il libro del Cusa dedicato a un tal Cardinale dovette dunque aggirarsi tralle mani de' dotti, e la nuova opinione da lui proposta dovette essere frequente scopo de' loro ragionamenti; e molto più che allor quando il Cusa intervenne al sopradetto Concilio, ad esso comunicò un suo trattato a mostrare la necessità di riforma nel Calendario, e il disordine, a cui esso già era condotto; ed erasi perciò in quella grande adunanza fatto conoscere il sapere Astronomico dell' Arcidiacono di Liegi, e la fama doveasene essere sparsa per ogni parte. E nondimeno tanto fu lungi, che l' opinione da lui sostenuta intorno al sistema del Mondo fosse a lui origine di alcuna molestia, che anzi ei si vide da' Romani Pontefici a' più alti gradi d' onor sollevato. Niccolò V., che tut-

(1) L. II. C. XI. XII.

tutti forse superò, quanti mai furono i Papi, nel fomentare gli studi, e nel premiar gli studiosi, il nominò Cardinale nel 1448., e gli conferì ancora il Vescovado di Brixen; ed egli poscia, e appresso lui Callisto III, e Pio II., che gli succederono, dell' opera e del consiglio del Cardinale di Cusa si valsero ne' più difficili affari, e nelle più ardue Legazioni, nè mai cessarono di onorarlo, di stimarlo, e d' amarlo, finchè egli non venne a morte l' anno 1464. Nè deesi qui ommettere ciò, che a pochi è noto, cioè, che le opere del Cardinal di Cusa furono la prima volta stampate in Italia l' anno 1502. in Corte Maggiore per opera del Marchese Rolando Pallavicino Signore di quella Terra, che con sua lettera dedicatoria la indirizzò al celebre Cardinal Giorgio d' Amboise. E ciò non ostante non fuvvi, chi accusasse quell' opera di mal sane opinioni, nè chi ne credesse sospetto d' eresia l' autore.

Eccovi dunque il primo rinnovator del sistema, che fu poi detto Copernicano, favorito e premiato da' Papi e dalla Corte Romana, onorato dell' amicizia di un Cardinale, e la cui opera in un altro Cardinale trova un rispettabile Mecenate. Ma ciò non basta. Questo sistema rozzamente adombrato dal Cusa fu poco appresso a maggior perfezione e a maggior evidenza condotto da Niccolò Copernico. E Niccolò Copernico ancora ebbe in ciò il favore e la protezione de' Papi e della Corte Romana. Piacciavi, o Signori, di venir meco seguendo le principali epoche della vita di questo grand' uomo, e voi non potrete non esserne pienamente convinti. Il Copernico nato in Thorn l' anno 1472. venne egli pure, come già il Cusa, ancor giovinetto in Italia, e nell' Università di Bologna fece il consueto corso di studi. Eravi allor Professore Domenico Maria Novara Ferrarese, uno de' più dotti Astronomi, che di quel tempo fossero in Europa. Se questi avesse egli pure abbracciato il sistema della mobilità della Terra, non possiamo accertarlo. Sappiamo però per testimonianza di Giorgio Gioachimo Retico scolaro e compagno indivisibile del Copernico, che questi insiem col Novara occupavasi spesso in Bologna in fare osservazioni Astronomiche, e che fatto conoscere per tal maniera il suo valore in questi studi, fu circa l' anno 1500. chiamato a Roma, e nominato pubblico Professore di Matematica. Continuò ivi il Copernico le sue Astronomiche osservazioni; e non

è im-

è improbabile, ch' egli cominciasse in Roma a formarsi nell' animo il suo sistema. Ma io non voglio affermar cosa, che appoggiata non sia ad autentici monumenti. Abbandonò il Copernico dopo qualche tempo Roma e l'Italia, ove però tal memoria rimase del suo molto sapere nelle cose Astronomiche, che essendosi messo pochi anni dopo nuovo trattato della riforma del Calendario nel Concilio Lateranese tenuto a' tempi di Leon X. fragli uomini dotti, che in quell' occasione furono per lettere consultati, uno fu il Copernico. Questi frattanto fatto Canonico di Warmia attese ivi tranquillamente a' suoi studi, e ivi veramente perfezionò e svolse il suo ingegnoso sistema, e compose la sua grand' Opera *De revolutionibus orbium Cælestium*. Ma egli ben conosceva, che un sistema, con cui egli ardiva di opporsi a un' opinione da tanti secoli stabilita nel mondo, e dall' autorità di tanti Filosofi approvata, avrebbe trovati nimici e contraddittori in gran numero. Faceagli perciò d' uopo di autorevoli personaggi, che lo animassero a non temere i popolar pregiudizi, e contro di essi colla lor protezione l' assicurassero. Or chi furono quelli, a' quali dovette il Copernico la pubblicazione della sua Opera, e la sua sicurezza contro gli invidi detrattori? Un Cardinale, un Vescovo, e un Pontefice.

Il Cardinal Niccolò Schonberg Vescovo di Capova fu quegli, a cui si dovette l' edizione dell' Opera del Copernico. Questi nato nell' anno medesimo, in cui nacque il Copernico, era poscia in età di 20. anni entrato nell' Ordine de' Predicatori, circostanza degna di riflessione, e che dee muoverci ad usare di una pietosa indulgenza verso alcuni dell' Ordine stesso, che con soverchio zelo declamaron poscia dal pulpito contro del Galileo illustratore e perfezionatore di quel sistema, che da un antico lor confratello era stato sostenuto e promosso. Pare, che il Cardinale non avesse conosciuto mai di presenza questo celebre Astronomo; perciocchè nella lettera, ch' ei da Roma gli scrive il 1. giorno di Novembre dell' anno 1536., e che va innanzi alla grand' Opera del Copernico, dice soltanto di aver udito celebrare da molti il profondo sapere, di cui era fornito, ed esporre il sistema Astronomico da lui ideato, di cui nella lettera stessa fa un breve compendio. Quindi caldamente il prega a non voler tenere sepolto più lungamente un sì pregevol lavoro, e a mandargli il suo libro sopra la sfera, e qualunque altra cosa ad es-

esso appartenga; e aggiugne, che perciò avea già ordinato a un certo Teodorico da Redek, che tutta quell' Opera facesse interamente copiare a sue spese, e a Roma gliela trasmettesse. Forse il Copernico si disponeva a soddisfare al desiderio del Cardinale; ma essendo questi venuto a morte nel seguente anno 1537., pare, ch' egli non sapesse ancora determinarsi ad esporre alla pubblica luce le nuove sue opinioni. Certo noi sappiamo dallo stesso Copernico, che più e più volte convenne replicar le preghiere e le istanze, che perciò gli venivano fatte. Così egli ci assicura nella lettera dedicatoria, di cui fra poco farò parola, nella quale oltre il Cardinale di Schonberg nomina anche l' altro Prelato, da cui veniva continuamente stimolato a dare alla luce il suo libro, cioè Tidemanno Gisio Vescovo di Culma. „ Gli amici, dice egli, mi hanno finalmente dopo lunghi contrasti e dopo molte difficoltà espugnato. Fra' quali il primo fu il Cardinale Niccolò Schonberg Vescovo di Capova, uomo in ogni genere di dottrina insigne, e presso a lui il mio amantissimo Tidemanno Gisio Vescovo di Culma, uomo, com' egli è, studiosissimo delle sacre Lettere e di ogni Letteratura, il quale spesso con lettere e talvolta ancor con rimbrotti mi ha esortato e sospinto a pubblicar questo libro. „

Determinossi dunque finalmente il Copernico a pubblicarlo. Molto di protezione e di favore poteva egli sperare alla sua Opera dal Vescovo e da' tanti altri uomini dotti, che a pubblicarla l' aveano indotto. Un più autorevole Mecenate volle ei procacciarle, e scelse quello, di cui nell' Ecclesiastica Gerarchia non poteva avere il più grande, dico il Pontefice Paolo III. La lettera dedicatoria, con cui egli gliela offre, tutta rivolgesi sulla novità e sulle difficoltà dell' argomento, e sulle ragioni, che a immaginare questo nuovo sistema l' avean condotto. Nelle lodi di Paolo non si stende sì a lungo, come di far si costuma nelle moderne lettere dedicatorie; ma ne forma in breve un luminoso elogio dicendo, che anche in quel suo rimoto angolo della terra, in cui egli vivea, sapevasi, che Paolo III. non solo per la sublime sua dignità, ma anche per l' amore di tutte le Scienze, e della Matematica singolarmente, sopra tutti si sollevava. Sappiamo di fatto, che Paolo III. fu uno de' più eruditi Pontefici, che sedessero sulla Cattedra di S. Pietro. E a provarcelo bastar potrebbe l' immagine, che di lui, mentre era

Car-

Cardinale, ci ha lasciata l' Ariosto, dipingendolo circondato da tutti i più dotti uomini dell' età sua (1):

Ecco Alessandro, il mio Signor, Farnese:
O dotta compagnia, che seco mena!
Fedro, Capella, Porzio, il Bolognese
Filippo, il Volterrano, il Maddalena,
Blosio, Pierio, il Vida Cremonese
D' alta facondia inessiccabil vena,
E Lascari, e Musuro, e Navagero,
E Andrea Marone, e 'l Monaco Severo.

Celio Calcagnini ancora, di cui dovrò parlare tra poco, loda altamente i gravi e seriosi studi di Paolo III., e il disputar ch' ei sovente faceva or in Latino or in Greco sulle più astruse quistioni della Filosofia (2). Ma l' Astronomia era quella, di cui singolarmente compiacevasi questo Pontefice, e oltre la testimonianza del Copernico poc' anzi recata, abbiam quella del gran Fracastoro, che un altro sistema Astronomico avendo immaginato, che egli svolse e spiegò nel suo Trattato degli Omocentrici, egli pure offrillo allo stesso Pontefice con sua lettera in cui afferma, che dopo gli affari della Religione niuna cosa più stavagli a cuore che i Filosofici studi, e gli Astronomici singolarmente. E forse di quà ebbe origine l' accusa a lui data allora da alcuni, che anche dell' Astrologia giudiciaria ei si occupasse. Io non so, a qual fondamento appoggisi tale accusa. Ma ancorchè essa fosse appoggiata ad autorevoli pruove, non sarebbe a stupire, se in un secolo, in cui più altri uomini grandi, e tra essi il celebre Giambatista Porta, e anche nel secol seguente il dottissimo Buonaventura Cavalieri, non ebber coraggio a sollevarsi contro i volgar pregiudizi, e crederon le stelle presaghe dell' avvenire, anche il Pontefice Paolo III. si lasciasse avvolgere in tale errore.

Sotto gli auspicii adunque di Paolo III. uscì dalle stampe di Norimberga l' anno 1543. la grand' Opera del Copernico. Egli non ebbe tempo a vedere, per qual modo venisse essa accolta da' dotti; perciocchè appena ricevute le prime copie del libro, ei cadde infermo e morì. Nè Paolo III. potè con qualche atto di generosa beneficenza mostrargli, quanto ei gradisse e pregiasse

Vv 2

(1) Orlando C. XLVI. St. 13. (2) Epist. L. XVI. p. 216.

se quell' Opera. Ciò che è certo si è, che l'Opera del Copernico non fu allora chiamata ad esame, nè fu accusata di errore. Ne è già, che fin da que' tempi non si avesse sospetto, che da alcuni potesse il sistema Copernicano tacciarsi come contrario alla Cattolica Religione. Prima ancora che l' Opera del Copernico uscisse alla luce, cioè fin dal 1540. Giorgio Schonero inviando a un suo amico la lettera, con cui Giorgio Gioachimo Retico avealo ragguagliato delle osservazioni Astronomiche del Copernico, e del sistema da lui ideato, dice, che non essendo esso corrispondente al metodo nelle scuole finallora tenuto, poteva forse cadere in sospetto ancor d' eresia. *Licet*, dice egli dell' Opuscolo del Retico, *consueto hactenus docendi methodo non respondeat, possitque non unico themate usitatis Scholarum theoricis contrarius, &, ut Monachi dicerent, hæreticus existimari*.

Ciò non ostante o niun sollevossi contro il Copernico, o sollevossi inutilmente; e l' Opera di esso per quasi ottant' anni corse per le mani de' dotti immune da ogni censura. E solo l' anno 1620. allor quando già erano cominciate le controversie col Galileo, e fin dall' anno 1616. gli era stato ordinato di non sostener quel sistema, allor solamente per decreto dell' Inquisizione Romana non fu già proscritta l' Opera del Copernico, ma si comandò, che a renderne lecita la lettura dovesser troncarsene e correggersene alcuni passi. Non è di questo luogo l' esaminare, per qual ragione sì lungo tempo si differisse a trovar degna di correzione l' opera del Copernico. L' argomento di questa mia Dissertazione è solo il mostrarvi, che il sistema Copernicano fu nel suo nascere, o a dir meglio nel suo rinnovarsi, da' Romani Pontefici e dalla lor Corte favorito e protetto. Io ve ne ho già recate più pruove, ma altre ancor ne rimangono.

L' opera del Copernico, come vi dissi, solo l' anno 1543. fu pubblicata. Ma era frattanto già sparsa la voce delle Astronomiche osservazioni da esso fatte, e del nuovo sistema da lui immaginato a spiegare i movimenti celesti. Avvenne frattanto, che il Cardinal Ippolito d' Este il vecchio verso il 1518. andossene in Ungheria, e seco condusse il celebre Celio Calcagnini. Era il Cardinal Ippolito più che della piacevole Letteratura coltivatore studiosissimo delle gravi Scienze e dell' Astronomia principalmente. E ne abbiamo oltre più altre pruove la testimonianza dell' Ariosto, ove cel rappresenta in mezzo a una scelta e

nu-

numerosa corona d' uomini dotti, e in atto di udirli disputare tra loro:

Di Filosofi altrove e di Poeti
Si vede in mezzo un' onorata squadra;
Quel gli dipinge il corso de' Pianeti,
Questi la Terra, quegli il Ciel gli squadra (1).

E forse a questo amore pe' gravi e seriosi studi dovette l' Ariosto quel non troppo gentil complimento, con cui il Cardinale, suo benefattore per altro e amorevole Mecenate, lo accolse, allor quando vennegli innanzi col suo Furioso. Io non so, se il Cardinale nel traversar l' Allemagna vedesse il Copernico, e con lui favellasse. Certo è bensì, ch' ei conobbe Jacopo Zieglero Astronomo esso pure rinnomatissimo, e che tornato in Italia con replicati inviti a lui fatti per mezzo del Calcagnini medesimo ottenne, ch' ei venisse a Ferrara, ove, e poscia in Venezia e in Roma visse più anni. Da lui è probabile, che il Calcagnini prendesse notizia del Copernicano sistema, ch' ei poscia, benchè non troppo felicemente, spiegò in quel suo Trattatello: *Quod Cœlum stet, terra autem moveatur*.

Ed eccovi, o Signori, nel Calcagnini il primo Italiano, che ardisse di sostenere, prima ancora della pubblicazione dell' Opera del Copernico, il sistema Copernicano. Or come fu egli accolto un uomo, che riguardo all' Astronomia poteva rimirarsi come un empio novatore pericoloso? Non solo niun rumore contro lui sollevossi; ma essendosi egli recato a Roma a' tempi di Paolo III. ne fu con tale benignità ricevuto, che di ritorno a Ferrara gli indirizzò lettera di ossequioso ringraziamento, e avendolo il Papa onorato di cortese risposta, continuò il Calcagnini ad aver con lui commercio di lettere (2). Nè è già a credere, che nota non fosse a Paolo III. l' opinione del Calcagnini, perciocchè questi scrivendogli afferma di averne ammirato singolarmente il profondo sapere ne' Filosofici studi. E troppo perciò è probabile, che nelle amichevoli conferenze, che Paolo ebbe col Calcagnini, questi gli spiegasse le sue idee, e che il Pontefice con quella stessa facilità, con cui pochi anni appresso permise al Copernico di dedicargli la sua grand' Opera, mostrando con ciò

(1) Orlando C. XXXV. St. 4. (2) Oper. p. 216. &c.

ciò di approvarne il sistema, approvasse ancor l'opinione del Calcagnini.

E veramente avea Paolo III., mentre era ancor Cardinale, avuto sotto gli occhi un esempio, per cui non poteva nascergli dubbio, che lecito non fosse l'abbracciare quell'opinione. Avea egli veduto il suo predecessore Clemente VII. accogliere cortesemente negli Orti Vaticani un sostenitor del sistema Copernicano, udirlo esporre il sistema medesimo innanzi ad amplissimi personaggi, e dargli un onorevole contrassegno del suo gradimento e della sua approvazione. Io dico cosa poco finor conosciuta, ma pur certissima, e appoggiata a troppo autorevole documento. Giovanni Alberto Widmanstadio, che fu poscia celebre pe' suoi studi nelle lingue Orientali, venuto a Roma l'anno 1533. cominciò a tenervi ragionamenti dell'opinion del Copernico, che, benchè non ancor fatta pubblica colle stampe, dovea nondimeno esser notissima nell'Allemagna. Ebbene avvisò Clemente, e volle ei medesimo udire, per qual modo con tal sistema tutti si spiegassero i movimenti celesti. Chiamato perciò il Widmanstadio negli Orti Vaticani alla presenza di due nobilissimi Cardinali Franciotto Orsini, e Giovanni Salviati, di Giampietro Grassi Vescovo di Viterbo, e del proprio suo Medico Matteo Corte, udillo svolgere, e a parte a parte dichiarare il sistema Copernicano. E poichè ebbelo udito, a dare al Widmanstadio una pruova durevole del piacere, con cui l'avea ascoltato, fattosi recare un bel codice Greco, in cui contenevasi l'opera di Alessandro Afrodiseo *de sensu & sensibili*, gliene fè dono, ed onorollo ancora co' titoli di suo Segretario domestico e famigliare. Il detto codice tuttor si conserva nella Elettoral Biblioteca di Monaco, e vi si leggono le seguenti parole, con cui il Widmanstadio volle lasciar memoria di un fatto a lui tanto glorioso: *Clemens VII. P. M. hunc Codicem mihi dono dedit Anno* 1533. *Romae, postquam praesentibus Franciotto Ursino, Jo. Salviato Cardinalibus, Jo. Petro Episcopo Viterbiense, & Matthaeo Curtio Medico Physico in hortis Vaticanis Copernicanam de motu terrae sententiam explicavi. Johannes Albertus Widmanstadius cognomento Lucretius SS. D. N. Secretarius domesticus & familiaris.*

Or raccogliendo le cose finor dette, o Signori, parmi d'avervi dimostrato, che il sistema Copernicano, ebbe ad approvatori e a lodatori tre Papi, Niccolò V. Clemente VII. e

Pao-

Paolo III. tre Cardinali Cusa, Cesarini, e Schonberg, che esso fu pubblicamente sostenuto negli Orti Vaticani, senza che alcuno vi si opponesse, e che, quando venne alla pubblica luce, non ebbe altro Mecenate che un Papa. Or ditemi per vostra fede, se siavi mai stata alcuna opinion Filosofica, che tanti contrassegni di approvazione abbia riportati da' Papi e dalla Corte di Roma, quanti riportonne il sistema Copernicano.

E nondimeno io debbo aggiungervi cosa, che vi recherà ancora maggior maraviglia. Eran cominciate l'anno 1616. le controversie trall' Inquisizione Romana e il Galileo, e a lui era stato ordinato di non difendere il sistema Copernicano. L'anno seguente 1617. venne a morte in Bologna Giannantonio Magini Astronomo a que' tempi assai rinnomato, e conveniva perciò a quella Pontificia Università provvedere di un nuovo Professore d'Astronomia. Or a chi credete voi, o *Signori*, che si volgesse il pensiero? Al più dichiarato sostenitore, anzi all' ingegnoso perfezionatore del sistema Copernicano, dico al celebre Giovanni Keplero, il quale già da 20. anni (perciocchè la prima opera Astronomica da lui pubblicata appartiene al 1596.) erasi dichiarato apertamente in favor di Copernico. A lui a nome di quella celebre Università fu offerta la Cattedra di Astronomia, e se molte ragioni, che dal Keplero nella sua risposta si adducono, per non accettar quest'onore, non l'avesser distolto, sarebbesi veduto il secondo autore, per così dire, del sistema Copernicano condotto alla più celebre tralle Università Pontificie un anno dappoichè al Galileo erasi divietato il sostener quel sistema.

La serie di questi fatti, ch' io vi ho esposti finora, nell' atto medesimo, in cui vi avrà chiaramente convinto di ciò, che al principio del mio Ragionamento mi proposi di dimostrarvi, vi avrà insieme fatto nascer il dubbio, e mossi a investigar tra voi stessi, per qual ragione adunque ciò, che non sol fu permesso, ma fu anche approvato nel Cusa, nel Copernico, nel Ziegiero, nel Calcagnini, nel Widmanstadio, fosse poi biasimato, punito e condennato nel Galileo. Ciò potrebb' essere l'argomento di un' altra Dissertazione, in cui potrebbesi forse mostrare, che, se il Galileo fosse stato alquanto men fervido sostenitore della sua opinione, e se diverse altre circostanze concorse non fossero a renderlo sospetto ed odioso a' Tribunali

Ro-

Romani, egli non sarebbe stato soggetto alle molestie, che pel sistema Copernicano sostenne, e che questo avrebbevi ritrovato quel favor medesimo, di cui altre volte era stato onorato, o almeno sarebbesi verso di esso usato di quella facile condiscendenza, di cui non molto tempo dopo la condanna del Galileo si cominciò ad usare. Ma troppo lungo tempo richiederebbesi a svolgere ogni cosa, ed io ho abbastanza abusato della sofferenza vostra, o Signori, per non dovervi trattener più oltre su un argomento, che sarebbevi forse sembrato più curioso e più interessante, se da più erudito e più elegante Scrittore fosse stato illustrato.

MEMORIA STORICA II.

SULLA CONDANNA DEL GALILEO E DEL SISTEMA COPERNICANO

Recitata nella stessa Accademia a' 7. Marzo 1793.

SEmbra, o Signori, costante legge della natura, che, come niuna di quelle cose, le quali per arte e per ingegno si fanno, non è mai da ogni canto perfetta per modo, che nulla vi si possa o correggere o migliorare, così ancora non v' abbia uomo, a cui qualche cosa per qualche lato non manchi a renderlo esente da ogni difetto e superiore alla più difficil censura. Anzi veggiam talvolta quegli uomini, che per forza e per acutezza d' ingegno sembrano sollevarsi sopra gli altri tutti, e poggiar sì alto col volo, che si sottraggan quasi allo sguardo degli attoniti osservatori, scender poscia e precipitare con sì rovinosa caduta, che l' ammirazione e l' invidia, che per essi si aveva, per poco non cambisi in derisione e in disprezzo. Come se la natura volesse per tal modo porgere un lusinghiero conforto a coloro, che impotenti a tentare grandi intraprese si avvilirebbon forse di troppo, se non vedessero anche i sommi uomini abbassarsi talvolta al loro livello, e con essi umilmente radere il suolo. Chi avrebbe mai sospettato, che il Filosofo più ingegnoso per avventura che mai vivesse, e a cui il Calcolo, l' Ottica, l' Astronomia, la Fisica tutta debbon cotanto, dico l' immortal Newton, si volgesse poscia a comentare l' Apocalisse, e seriamente scrivesse, la bestia a sette corna non altro essere che il Romano Pontefice? Chi avrebbe creduto, che l' uomo per acutezza d' ingegno e per ampiezza di erudizione il più capace di illustrare l' antichità e la Storia, qual era il P. Harduino, dovesse ravvisar nell' Eneide il viaggio di S. Pietro a Roma descritto da un Monaco Benedettino, creder le Odi di Orazio opera di un Domenicano del secolo XIII. e la Divina Commedia di Dante parto di un Wicleffista vissuto nel secolo XV.? E quant' altri potrei io ricordarvi, ne' quali, se il raro ingegno, di cui eran forniti,

 fu

fu sempre costante ed uniforme a se stesso, venne però in certo modo ecclissato da difetti morali, che ad essi non permisero l'ottenere interamente gli onori e le lodi, che lor si sarebbon dovuti! E in ciò sembra quasi più infelice la condizione de' sommi uomini che de' mediocri; perciocchè in questi la stessa loro mediocrità li toglie allo sguardo degli invidiosi censori, e non lascia ravvisare difetti in coloro, in cui non si ravvisano grandi vittù. Ne' primi al contrario l' ammirazione, che si ha de' singolari loro talenti, risveglia l'invidia, e la rende ingegnosa a investigarne i falli; e quanto più chiara luce essi spargono, tanto più curiosamente se ne ricercan le macchie, e pur troppo è raro, che alcuna non se ne scuopra. E a me appunto è grave, o Signori, il dover questa sera sostenere l' odioso ufficio di rigoroso censore del carattere e della condotta di uno de' più grand' uomini, di cui si vanti l'Italia, e che ne' fasti della Filosofia e della Matematica vivrà sempre immortale. Ma io mi ci trovo in certa guisa da voi stessi costretto. Voi non avete dimenticato, o Signori, che allor quando questa nostra Adunanza cominciò l' anno scorso a sollevarsi a' più nobili oggetti, ed io ebbi l' onore di favellarvi da questo luogo, presi a mostrarvi, che il sistema Copernicano dannato poscia [illegible] Galileo era stato per quasi due secoli prima de' tempi del Sig. Galileo da' Romani Pontefici e da illustri Cardinali e Prelati favorito e promosso; e che ne inferii, che se il Galileo fosse stato alquanto men fervido sostenitore della sua opinione, e se diverse altre circostanze concorse non fossero a renderlo sospetto ed odioso a' Tribunali Romani, egli non sarebbe stato soggetto alle molestie, che per quel sistema sostenne. Questa mia proposizione innanzi a voi profferita dà a voi diritto, o Signori, di esigerne da me le pruove. Nè io posso farlo, senza mostrare il Galileo colpevole di qualche fallo, per cui forse più che pel sistema medesimo ei soggiacque a patimenti e a travagli. Io studierommi nondimeno di farlo con quella moderazione e con quel rispetto, che a' sommi uomini è dovuto. E se mi è lecito l'usare di un' espressione, che al secolo passato converrebbe più che al presente, io non dovrò finalmente esser ripreso, se ardirò di trovar qualche macchia in un uomo, che tante ardì di trovarne nel Sole.

Che il Galileo per aver sostenuto il sistema Copernicano

fos-

fosse citato al Tribunale della Romana Inquisizione, che fosse ivi rattenuto per qualche tempo, che ei fosse perciò condennato, e che l' opinione da lui insegnata fosse dallo stesso Tribunale proscritta non altrimenti che Eretica, son cose a tutti notissime, e delle quali non è lecito il dubitare. Ma non ugualmente son note le circostanze, che precederono e acccompagnarono questo fatto, e dalle quali sole si può raccogliere, se il Galileo fosse in qualche modo colpevole; e quai motivi spingessero quel Tribunale a sì rigorosa condanna. Erasi il Galileo recato la prima volta a Roma fin del 1611., ma in quel primo viaggio del sistema Corpernicano non si fece alcun motto, o perchè egli non se ne fosse ancora abbastanza occupato, o perchè non avesse ancor fatta pubblica la sua opinione. I Satelliti di Giove da lui poc' anzi scoperti, e appellati Pianeti Medicei, fecero allora il principale argomento de' discorsi da lui tenuti co' Filosofi e co' Matematici Romani. Scrive egli stesso al Segretario Vinta di aver trovati il P. Clavio e due altri Gesuiti assai dotti Astronomi occupati nel confermare con nuove osservazioni le sue scoperte, e nel ridersi di un certo Francesco Sizi, che aveale combattute (1). E veggiamo ancora da' documenti prodotti dal Dott. Giovanni Targioni, che lo stesso Card. il Bellarmino, che poi ebbe parte, come vedremo, nella prima proibizione del sistema Copernicano, avea egli stesso voluto osservare i fenomeni dal Galileo scoperti nel Cielo, e aveane chiesto il parere al P. Clavio medesimo, e a tre altri Matematici Gesuiti, i quali gliene aveano confermata la verità. (2) Ma l' Accademia de' Lincei singolarmente allora di fresco istituita dal celebre Principe Federigo Cesi fu quella, in cui più di frequente e con maggior plauso fu udito il Galileo tener pubblico ragionamento delle sue scoperte, che erano allora l'oggetto de' libri e de' discorsi di tutti i dotti singolarmente dell' Italia e dell' Allemagna. Quel primo viaggio adunque non fu sorgente pel Galileo che di ammirazione e di gloria.

Egli frattanto ritornato in Toscana cominciò a svolgere e a comunicare agli altri le sue idee sul sistema Copernicano; e, come suole accadere di tutto ciò, che ha apparenza di novità, se

(1) Fabbroni Lettere d' Uom Ill. T. I. p. 22.
(2) Atti e Mem. dell' Accad. del Cimento T. II. P. I. p. 19. 20.

se trovò molti ammiratori e seguaci, molti ancora, e forse in maggior numero, ritrovò contraddittori e nimici; o perchè non ben s' intendessero i fondamenti di tal sistema, o perchè gli antichi Professori di queste Scienze si recassero a vergogna il confessare di essere stati finallora in errore, o perchè paresse a molti, che il sistema Copernicano non potesse conciliarsi colla S. Scrittura, che sembra supporre il moto del Sole e l' immobilità della Terra. Quest' ultima ragione era quella, che più alto sonar faceasi contro del Galileo, perchè era la sola, che addur si potesse, senza esporsi ad entrare in quistioni Astronomiche, nelle quali troppo era a temere l' ingegno del Galileo. Cominciò dunque a menarsi rumore contro il rinnovatore del sistema Copernicano, e si giunse perfino a declamar contra esso da' Sacri pergami, e fuvvi chi si lusingò di aver trovata negli Atti degli Apostoli una predizione e una derisione dell' opinione del Galileo in quelle parole: *Viri Galilæi, quid statis aspicientes in Cœlum?* Ne giunse lo strepito fino a Roma, e il Galileo fu avvertito, che grave scandalo presso alcuni destava la sua dottrina. Quindi, o perchè egli spontaneamente a ciò s' inducesse, come egli scrive in una sua lettera (3), o perchè fosse citato a render conto delle sue opinioni, come scrive pure in una sua lettera Antonio Querenghi (4), colà recossi sulla fine del 1615.

Cominciò ivi or in una or in altra casa a spargere il sistema da lui abbracciato, e a rispondere alle difficoltà, che da molti gli si opponevano, e da cotali dispute comunemente usciva egli vincitore fragli applausi e le maraviglie degli Uditori. Ma egli non seppe usare di quella moderazione, che a' grand' uomini è tanto più necessaria, quanto più temon gli altri di esser da essi soverchiati ed oppressi. *Il Galileo*, scrive l' Ambasciadore Pietro Guicciardini al Gran Duca Ferdinando a' 4. di Marzo del 1616. (5), *ha fatto più capitale della sua opinione, che di quella de' suoi amici, ed il Sig. Cardinale del Monte ed io in quel poco che ho potuto, e più Cardinali del S. Offizio l' aveano persuaso a quietarsi, e non stuzzicare questo negozio; ma se voleva tenere questa opinione, tenerla quietamente, senza far tanto sforzo da dis-* *por-*

(3) Fabbroni l. c. p. 35.
(4) Stor. della Letter. Ital. T. VIII. p. 125.
(5) Fabbróni l. c. p. 53.

porre e tirar gli altri a tener l' istesso. E poco appresso: *Egli s' infuoca nelle sue opinioni, e ha estrema passione dentro, e poca fortezza e prudenza a saperla vincere*. Voi vedete dunque, o Signori, che se il Galileo avesse moderate alquanto le sue espressioni, forse non sarebbesi esposto a' travagli, che dovette poi sostenere; e che que' Cardinali, che dal Guicciardini si accennano, non gli avrebber recata molestia alcuna, se solo privatamente avesse egli sostenuta la sua opinione.

Ma prima di andare innanzi, conviene quì stabilire alcuni principii, che son necessarii a rischiarare e a giustificar la condotta, che si tenne col Galileo. E' certo presso tutti i Cattolici, che il testo originale della S. Scrittura, anche nelle cose, che non appartengono al dogma, non contiene falsità alcuna, e che tutto ciò, che da essa si afferma, deesi tenere per vero. E' certo ancora, che dal senso letterale della S. Scrittura non è lecito l' allontanarsi, se non ove qualche evidente pruova a ciò ci conduca, la qual ci dimostri, che il senso letterale conterrebbe una falsità o un error manifesto. Or ciò supposto, non può negarsi, che diversi passi della S. Scrittura sembrino persuaderci, che la terra sia immobile, e che il Sole intorno ad essa si aggiri. Questi erano i passi, che al Galileo si opponevano, e s' ei si fosse ristretto a rispondere, che egli parlava sol da Filosofo, e che ove i passi della Scrittura non potessero altrimenti spiegarsi, ei non intendeva di opporsi a sì rispettabile autorità, la quistione probabilmente non sarebbe ita più oltre. Ma pare, che il Galileo non fosse pago di ciò. Una lettera da lui scritta circa quel tempo al P. D. Benedetto Castelli, suo scolaro, che è quella stessa probabilmente, che accennasi nel decreto di condanna, di cui ora diremo, e che è stata, ma non interamente, data alla luce dal sopradetto Targioni (6), e un' altra da lui scritta alla Gran Duchessa di Toscana, ci mostrano, che il Galileo avrebbe voluto persuaderci, che al senso letterale della Scrittura non dovesse aversi riguardo se non nelle cose, che appartengono al dogma. Or questa proposizione, benchè in qualche senso si possa ammettere per vera, riputavasi nondimeno, ed era di fatto pericolosa, singolarmente a que' tempi, ne' quali era ancora recente la dolorosa memoria del-

(6) L. c. p. 22.

delle perdite, che la Chiesa Romana fatte avea nel Settentrione, e che in gran parte avean tratta la loro origine dalla libertà introdotta da' Novatori di interpretare a loro capriccio la S. Scrittura, e di darle quel senso, che tornasse loro più acconcio. Non ignoravano certamente i Romani Teologi, che nelle cose, che indifferenti sono alla Fede, e in queste ancora, se una evidente ragione a ciò ne determini, è lecito, e talvolta ancor necessario, allontanarsi dal senso letterale. Ma sapevano ancora, che i Teologi e i Filosofi tutti dell' età trapassate aveano finallora creduto, che nella S. Scrittura si stabilisse chiaramente l' immobilità della Terra; che quelli, i quali prima del Galileo sostenuto aveano il sistema Copernicano, avean parlato soltanto come Filosofi, e non avean cercato di conciliare la loro opinione col Sacro testo; che il Copernico solo dato ne avea qualche cenno, ma che l' opera di esso non era nota che a pochi dotti. Vedevano, che il Galileo con ingegnose dimostrazioni sforzavasi di stabilire il sistema Copernicano; ma vedevano insieme, che la massima parte de' Filosofi di que' tempi non se ne mostrava convinta. Nè pareva perciò l' opinione del Galileo certa ed evidente per modo, che dovesse permettersi, almeno pubblicamente, il dare altro senso alle parole del Sacro testo da quel ch' esse sembravano manifestare. Per altra parte il Galileo faceva tanto pubblicamente sonare l' opinione sua, ch' essa era omai nella bocca di tutti, nè potevasi dissimulare, che molti de' più dotti Filosofi e Teologi ne rimanevano scandalizzati, e che rimiravano il Galileo come novatore pericoloso, perchè ardisse egli il primo, e quasi egli solo di opporsi in sì solenne maniera al senso letterale della S. Scrittura. E pareva loro perciò, che non si dovesse permettere all' arbitrio di un solo il dare al Sacro testo altra spiegazione da quella, che data erasi fino allora.

Queste furono le ragioni, che determinarono i Consultori Romani alla prima condanna del sistema Copernicano, che è riportata nel secondo Decreto, che fecesi poscia sedici anni più tardi. Niun processo fu allora fatto contro del Galileo, e a niuna pena si venne contro di lui. Furon proibite due delle proposizioni del Galileo, cioè quella, che il Sole fosse nel centro del mondo, e non avesse movimento locale, la qual fu condennata come eretica, perchè contraria alla S. Scrittura, e quel-

quella, che la Terra non era centro del Mondo, e che essa moveasi con movimento diurno, come erronea riguardo alla Fede; e poscia il Card. Bellarmino amorevolmente esortollo, e il Commissario della Romana Inquisizione severamente gli divietò, il sostenere tali proposizioni, anzi pur di tenerne ragionamento, minacciandolo di prigionia, se osato avesse di contravvenire al divieto. E ordinossi insieme, che l' opera del Copernico, e qualche altro libro, in cui adottavasi quel sistema, fosse ripurgata e corretta, que' passi togliendone, ne' quali in essa dicevasi, che la S. Scrittura non era a quel sistema contraria.

Non può a questo luogo dissimularsi, che il Galileo cominciò allora a non operare con buona fede. In due lettere da lui scritte in quell' occasione al Segretario Vinta (7) ei non fa menzione alcuna del divieto a lui intimato, ma ragiona solo de' libri, de' quali erasi ordinata la correzione. Nè mai nelle sue opere ne fece cenno, se non allor quando fu accusato di averlo trasgredito; e allora egli volle scusarsi dicendo, che solo gli era stato fatto divieto di difendere e di sostenere il sistema Copernicano, e non già di trattarne semplicemente, com' ei pretendeva di aver fatto soltanto nel celebre suo Dialogo (8). Par dunque certo, che ei fosse determinato a non ubbidire al comando, che dal Tribunale Romano avea ricevuto, e che si lusingasse, che, tacendone egli, niun altro dovesse tenerne memoria. Occupossi egli dopo il suo ritorno da Roma nello scrivere il Dialogo sul sistema del Mondo diviso in quattro giornate; ed esso fu condotto a fine nel 1630. Ei ben conosceva, che pericolosa ne sarebbe stata la stampa dopo il decreto della Romana Inquisizione, in cui il sistema Copernicano dannavasi come contrario all' autorità della S. Scrittura. Recossi perciò a Roma, presentò il Dialogo al Maestro del S. Palazzo, il quale, forse con sorpresa del Galileo medesimo, avendolo esaminato, non trovò in esso cosa degna di biasimo e di censura, e ne permise la stampa. Il Galileo fe ritorno a Firenze, per dare l' ultima mano al lavoro, e rimandarlo poscia a Roma, affinchè ivi si pubblicasse. La peste, che allor cominciò a infuriar nell'

(7) L. c. p. 48. 51.
(8) L. c. T. II. p. 294.

nell' Italia, non gliel permise. Ottenne perciò dal Maestro del S. Palazzo, che dopo una nuova revisione dell' opera fatta da un Consultore dell' Inquisizione in Firenze, in questa Città medesima potesse essa stamparsi; e in tal modo essa uscì alla luce in Firenze l' anno 1632. Questa è la sostanza del fatto, e in esso par che nulla si trovi a riprendere nel Galileo. Ma spesse volte un fatto, che semplicemente rappresentato sembra innocente, all' esaminarne le circostanze si riconosce colpevole. Veggiamo, se ciò avverisi nel Galileo.

Il Proemio da lui premesso al Dialogo è quello, che non ci permette di giustificarlo interamente. Ecco, com' egli comincia in modo, che il più acconcio non poteva idearsi a trarre i Revisori in inganno: *Si promulgò agli anni passati in Roma un salutifero Editto, che per ovviare a' pericolosi scandali dell' età presente imponeva opportuno silenzio all' opinione Pittagorica della mobilità della Terra. Non mancò chi temerariamente asserì, quel decreto essere stato parto, non di giudizioso esame, ma di passione troppo poco informata, e si udirono querele, che Consultori totalmente inesperti delle osservazioni astronomiche non dovevano con proibizione repentina tarpar l' ale agli intelletti speculativi. Non potè tacere il mio zelo in udir la temerità di sì fatti lamenti. Giudicai, come pienamente instruttò di quella prudentissima determinazione, comparir pubblicamente nel Teatro del Mondo come testimonio di sincera verità.* Un dichiarato Apologista dell' antico sistema del mondo, anzi il medesimo Inquisitor più zelante, poteva egli parlare diversamente, se avesse preso a confutare il sistema Copernicano? Ma più ancora. Non solo il Galileo si finge veneratore di quel decreto, ma per poco non ci vorrebbe far credere, che per suo consiglio esso fossesi promulgato. *Mi trovai allora*, continua egli, *presente in Roma, ebbi non solo udienze, ma ancora applausi dai più eminenti Prelati di quella Corte, nè senza qualche mia antecedente informazione seguì poi la pubblicazione di quel Decreto.* Ed ecco poi, com' egli ci dà l' idea dell' opera, che mette in luce: *Per tanto è mio consiglio nella presente fatica mostrare alle Nazioni forestiere, che di questa materia se ne sa tanto in Italia, e particolarmente in Roma, quanto possa mai averne immaginato la diligenza Oltramontana, e raccogliendo insieme tutte le speculazioni proprie intorno al sistema Copernicano, far sapere, che precedette la notizia di tutte alla Censura Romana, e che escono da questo clima non*

so-

solo i dogmi per la salute dell' anima, ma ancora gli ingegnosi trovati per delizie degli ingegni. E poco appresso dice di voler con ciò far conoscere, che il *rimettersi ad asserir la fermezza della Terra, e prender il contrario solamente per capriccio Matematico, non nasce da non aver contezza di quant' altri ci abbia pensato, ma, quando altro non fusse, da quelle ragioni, che la pietà, la Religione, il conoscimento della Divina Onnipotenza, e la coscienza della debolezza dell' ingegno umano ci somministrano*.

Dopo questo esordio chi avrebbe creduto mai, che il Dialogo del Galileo dovesse essere la più ingegnosa dimostrazione del sistema Copernicano, che formare allor si potesse? Egli è vero, che a quando a quando, e sulla fine singolarmente, egli accenna, che questa è una semplice ipotesi. Ma è vero ancora, che a quel suo interlocutore Simplicio, a cui egli affida le parti di difender l' antico sistema, fa dire tante semplicità, e sì debolmente il fa sostenere la sua opinione, che cadde il sospetto a taluno, che il Galileo sotto il nome di quel Simplicio volesse adombrare e deridere alcuno de' suoi censori, e non mancò chi sospettasse, benchè a mio credere senza ragione, che lo stesso Pontefice Urbano VIII. ei disegnasse sotto quel nome. Nè io sarei lungi dal credere, che i revisori, a' quali fu data a esaminar l' Opera del Galileo, leggendo quel sì modesto e religioso proemio, e non essendo poi in istato di ben comprendere gli ingegnosi ragionamenti, che si tengono nel Dialogo, dalla esterior facciata giudicassero dell' interno di quell' edificio, e lo credessero esattamente formato a norma del lor disegno. Sappiam di fatto, che Urbano VIII. si dolse di essi più volte, che non fossero stati abbastanza avveduti, e che si fosser lasciati ingannare dal Galileo, e contro Monsignor Ciampoli, Prelato di grande autorità in Roma, mostrossi singolarmente sdegnato, perchè avendolo egli su ciò interrogato più volte, sempre avealo assicurato della religiosa ubbidienza e della sana dottrina del Galileo (9).

Or ditemi per vostra fede, o Signori. Il più moderato e il più giusto Tribunale, che mai sia stato al mondo, se vedesse un suo rigoroso divieto oltraggiato pubblicamente, e conoscesse, che il

(9) L. c. p. 276. 286. 295.

il violator del comando di ciò non pago ha voluto ancora prendersi beffe di esso, e raggirarlo con arte, e carpirne astutamente una permissione, che a piena cognizion di causa gli sarebbe stata negata, non moverebbesi a sdegno, e non riputerebbe di grave pena meritevole il trasgressore? E sarebbe egli perciò a stupirsi, che l' Inquisizione Romana proceduto avesse con non ordinario rigore contro del Galileo?

E nondimeno tale era il rispetto, che col suo profondo sapere, e colle tante sue ingegnose scoperte egli avea ottenuto, che ei fu da quel severo Tribunale trattato con non usata piacevolezza. Ciò che vi ebbe di più aspro nel processo intentatogli, ne fu il principio. Perciocchè uomo giunto omai all' età di 70. anni nel Febbrajo del 1633. dovette recarsi a Roma, a nulla essendo giovate le istanze fatte in nome ancor del Gran Duca, perchè a stagion migliore si differisse il processo. Ma in tutto il rimanente si tenne con lui metodo assai diverso dal consueto. Stette dapprima due mesi in casa dell' Ambasciador del Gran Duca, senza espresso divieto di non favellar con alcuno, ma solo con amichevole consiglio di non ammetter frequenti visite, e di tenersi quanto più fosse possibile nascosto (10). Giunto poscia il tempo, in cui secondo le leggi del Tribunale avrebbe dovuto esser racchiuso in carcere, ed sottoposto al processo, fu chiamato al Tribunale medesimo: le stanze a lui assegnate furon le tre camere del Fiscale, dalle quali e poteva uscire a diporto anche nel cortil della casa, e teneva il suo proprio domestico, e poteva ancora ricevere que' dell' Ambasciador del Gran Duca, da' quali venivagli recato il pranzo, e scrivere e ricever lettere da chiunque più gli piacesse. E prima ancor che gli esami fusser finiti, dopo quindici giorni fu rimandato alla casa dell' Ambasciadore, da cui era partito, e fugli ancora permesso di uscirne a diporto in carrozza ne' vicini giardini. (11). Finalmente nel Giugno dell' anno stesso si venne alla tanto aspettata sentenza. Fu in essa condennato il sistema, e fu proibita l' Opera del Galileo, ed egli costretto a solenne ritrattazione; e perchè fin dal 1616. eragli stata minacciata la prigionia, se avesse di nuovo ragionato

(10) Ivi p. 292. (11) Ivi p. 308.

nato pubblicamente o scritto su tale argomento, gli fu intimata la carcere. Ma tosto, e prima ch' ei vi fosse condotto, per voler del Pontefice essa gli fu cambiata nella relegazione al giardino della Trinità de' Monti, che era Villa del Gran Duca, dalla quale gli fu anche talvolta permesso di recarsi a Castel Gandolfo (12). E questa relegazione ancora fra pochi giorni ebbe fine, e gli fu permesso di passare a Siena presso l' Arcivescovo suo amico; donde poscia sul finire dell' anno potè ancor trasferirsi alla sua Villa di Arcetri.

Tutta questa serie di fatti, ch' io vi ho in breve accennati, non è già tratta dalle Opere di qualche Scrittor Pontificio, o di qualche Apologista della Romana Inquisizione, ma dalle lettere, con cui l' Ambasciador Niccolini ragguagliava il Gran Duca di tutto ciò, che al Galileo andava di giorno in giorno accadendo. Voi vedete dunque, o Signori, qual fede si debba a certi Scrittori di Aneddoti e di Dizionarii, i quali ci rappresentano il Galileo chiuso e sepolto lungamente in un' oscura prigione, e sottoposto a una crudele tortura non altrimenti che farebbesi di un malfattore. Quadri son questi delineati dalla fantasia di velenosi Scrittori, i quali tutto ciò, che a Re- non appartiene, o mordono o insultano rabbiosamente. Ma che direm noi poscia di quelli tra' Protestanti, che nella condanna del Galileo si lusingano di trovare un invincibile argomento contro l' infallibilità della Chiesa? Il sistema Copernicano, dicono essi, fu come ereticale condennato e proscritto. E nondimeno esso è ora riconosciuto come il solo, che sia conforme all' esperienza e alla ragione, e fra' Cattolici stessi non v' ha alcuno, che si rechi a scrupolo il sostenerlo. Ma essi non si avveggono, o a dir meglio, infingono di non avvedersi, della debolezza del loro argomento. La Chiesa non ha mai dichiarati eretici i sostenitori del sistema Copernicano, e questa troppo rigorosa censura non uscì che dal Tribunale della Romana Inquisizione, a cui niuno tra' Cattolici ancor più zelanti ha mai attribuito il diritto della infallibilità. Anzi in ciò ancora è d' ammirarsi la provvidenza di Dio a favor della Chiesa; perciocchè in un tempo, in cui la maggior parte dei Teologi

(12) Targioni l. c. T. II. P. I. p. 126.

fermamente credevano, che il sistema Copernicano fosse all' autorità delle Sacre carte contrario, pur non permise, che dalla Chiesa si profferisse su ciò un solenne giudizio.

Nè io perciò voglio dire, che la condotta tenuta col Galileo fosse in ogni sua parte lodevole. Troppo si prestò fede in quell' occasione a' Filosofi Peripatetici, i quali, non sapendo rispondere agli argomenti del Galileo, facevansi scudo dell' autorità della S. Scrittura. Non si esaminò abbastanza, se gli argomenti del Galileo avesser tal forza, che rendesser lecito l' abbandonare il senso letterale; e si suppose come già dimostrato, che il Sacro testo non poteva avere altro senso. Tutto ciò io concederò volentieri. Ma voi ancora mi concederete, o Signori, che non picciola parte nella sua condanna ebbe il medesimo Galileo, e che s' egli fosse stato, se non più esatto osservatore, trasgressore almeno più cauto del divieto già fattogli, e se meno avesse innaspriti i suoi emuli e i suoi censori, e non avesse mostrato di volersene prender giuoco, la sua opinione sarebbe stata lasciata in quella tranquillità, di cui già da gran tempo essa gode.

Possa questo esempio essere di ammaestramento agli uomini dotti, e renderli cauti a non urtare troppo di fronte non solo le opinioni dagli altri dotti ricevute comunemente, ma i pregiudizi stessi del volgo, e persuaderli, che tanto più facilmente la verità giunge a farsi conoscere, e a trionfar dell' errore, quanto più i suoi difensori si tengon lontani dall' usare a tal fine la violenza o l' inganno.

LET-

LETTERA

DEL SIG. CONTE SENATORE CESARE LUCCHESINI ALL' AUTORE

Intorno alla scoperta de' Satelliti di Giove e delle macchie Solari fatta dal Galileo, e a un teorema di Meccanica del medesimo.

UN nuovo emulo del Galileo esige per mio avviso qualche ricerca; ed io ringrazio quest' emulo, che mi offre oggi l' occasione di comunicarle qualche mio pensiero, onde sentirne poi la decisione dal suo giusto e fine discernimento. Niuno forse credeva, che in questa lontananza di tempo dovesse sorgere alcuno, che contrastare potesse a quell' insigne nostro Filosofo la gloria d' avere il primo osservato i satelliti di Giove e le macchie del Sole. Eppure si vorrebbe adesso ravvisar questo in Tommaso Harriot, ed al Signore Zach noi ne dobbiamo l' inaspettata scoperta. Egli nel Tomo V. delle Memorie dell' Accademia di scienze e belle lettere di Bruxelles ha pubblicato una dissertazione intorno al nuovo pianeta Urano, della quale ho letto un estratto nell' *Esprit des journaux* pel mese di Novembre dello scorso anno 1792. Ivi alla p. 548. si ha una nota dello stesso Sig. Zach appartenente a questo oggetto, che è la seguente. „ On sait que Galilée eut un rival dans Simon Marius, qui lui disputa la gloire & l' honneur de la premiere découverte des quatre satellites de Jupiter; mais on ignorait jusqu' à présent un autre prétendant à cette découverte. C' est dans l' été de l' an 1784, que je fis cette découverte curieuse. Ayant passé cette saison sur les terres de Milord Egremont à Petworth dans le comté de Sussex, je trouvai dans la bibliotheque de son château des vieux manuscrits du célebre Thomas Harriot. M. le Comte de Bruhl, envoyé extraordinaire de la cour de Saxe à la cour de Londres, à qui ce trésor étoit connu, m' en avoit donné la connoissance. Parmi ces papiers réellement précieux je trouvai, que Harriot avoit observé les taches du soleil & les quatre satellites de Jupiter avant Galilée. La découverte de ces manuscrits n' est pas seulement intéressante

„ &

„ & curieuse pour l'histoire de l'astronomie, mais infiniment „ utile & précieuse par les différentes observations qu'ils con„ tiennent, & que je compte de donner un jour au public. „ Aspetto con ansietà, che il Sig. Zach dia in luce questi manoscritti; ma credo, che intanto ci sarà lecito di dubitare un poco, che forse quelle osservazioni dell'Harriot non sieno state esaminate abbastanza, nè ben considerati i tempi, ne' quali furono fatte. Nel mese di Maggio del 1609. o in quel torno il Galileo fece il suo primo telescopio, e nel Gennajo del 1610. vide i satelliti di Giove. Non erano i telescopi a quella stagione così comuni, che possa facilmente credersi, averne avuti sì presto ancor l'Harriot; e certo niuno ve ne aveva, che uguagliasse in bontà quelli del Galileo. So che il Pignoria scrivendo a Paolo Gualdo nel 1609. indicò un cannocchiale, che il Cardinal Borghese avea ricevuto di Fiandra simile a quello, che il Galileo aveva donato alla Repubblica di Venezia (1). Ma mi ricorda altresì, che in una lettera da lei citata (2) si doleva Costantino Ugenio, che coi telescopii d'Olanda male si potevan distinguere quei satelliti. Mi permetta, che aggiunga quì le parole della lettera stessa: *I Telescopii, che si fanno in queste parti, non assicurandoci i quattro satelliti di Giove, de' quali si tratta, se non con certe scintillazioni* ec. E nell' anno medesimo scriveva Martino Ortensio in una lettera recata dal Vandelli (3): *Hinc de telescopio agere cœpimus, comperimusque nulla in Batavia hodie, quæ tantam præcisionem polliceri queant, quanta ad eas observationes requiritur. Solent enim, etiam optimi, discum Jovis hirsutum offerre, & male terminatum, unde Joviales in ejus vicinia non recte conspiciuntur . . . . non tamen vidimus quomodo in Holandia tam exquisita possumus nancisci, quandoquidem omnes artifices rudes experimur, & dioptricæ quam maxime ignaros*. Che se così erano imperfetti i telescopii, quando quelle due lettere furono scritte, cioè nel 1637. e parecchi anni dopo le fatiche e gli studi di Cornelio Drebbelio, quanto più dovevano esserlo al tempo del loro fortuito scoprimento. Ora con tali strumenti difficilmente mi darò a credere, che altri abbia potuto scoprire quei satelliti senza averne pri-

(1) Lettere d' uomini Ill. Venezia 1744. p. 112.
(2) Stor. della Lett. Ital. T. VIII. p. 127. edizione prima.
(3) Vandelli Consid. sopra la notiz. degli Accad. Lincei p. 33.

prima avviso da chi era fornito di strumenti migliori. A questa considerazione vuolsi aggiugnere ciò, che il Sig. Bailly ha detto di Simon Mario, il quale, siccome è notissimo, pretendeva anch' egli d' aver fatta questa scoperta. *Il faut publier promptement ce qu' on sait, & ce qu' on a vu de nouveau dans les sciences: les tardifs sont toujours malheureux* (1). E dee certamente far gran maraviglia, che l' Harriot avendo fatta prima d' ogni altro questa osservazione, fosse contento di rimanere semplice spettatore della gloria, che altri per ciò si attribuiva, e della battaglia insorta appunto per questo oggetto medesimo fra il Galileo e Simon Mario; e che anzi le sue osservazioni restasser sepolte fra le sue carte per modo, che a niuno della stessa Inghilterra fossero note. Infatti non solo non v' ha finora, chi abbia a lui data questa gloria, ma anzi l' Inglese Wallis al Galileo l' attribuì francamente, scrivendo al Principe Leopoldo, che egli *Medicea sydera optici tubi sui beneficio orbi ostendit primus* (2).

Ancor per l' altra scoperta delle macchie solari, che si vorrebbe pure attribuire all' Harriot, credo, che potremo ripetere le parole del citato Sig. Bailly dette riguardo allo stesso Simon Mario: *Quand on a vu tant de choses, il est facheux de se laisser prévenir, & de ne le dire qu' après les autres* (3). Ma di ciò pure vuolsi aspettare la promessa edizione delle osservazioni dell' Astronomo Inglese, e allora porle a confronto coll' epoca incontrastabile delle osservazioni del Galileo. Quest' epoca precede l' Agosto del 1610. perchè una lettera di Fra Fulgenzio (4) ci assicura, che egli aveva mostrato in Venezia le macchie del Sole a Fra Paolo Sarpi; e già si sa, che alla fine d' Agosto di quell' anno il Galileo fece ritorno in Toscana (5). Ma troppo a lungo io mi trattengo intorno a tali cose, scrivendo a lei, che di quest' epoca appunto ha fatto uso per attribuire al nostro Italiano Filosofo il primato di questa scoperta contro alle vane pretensioni del P. Scheiner.

Mentre da una parte così si muove guerra al Galileo, da un' altra parte gli si presentano nuovi omaggi e nuove glorie. Un suo

(1) Bailly Hist. de l' Astr. mod. T. II. p. 103.
(2) Lettere ined. d' uom. Ill. Firenze 1773. T. II. p. 314.
(3) Bailly l. c.
(4) Galileo Opere T. II. p. 226. ediz. di Firenze.
(5) Viviani vita del Gal. premessa alle sue opere ediz. cit. T. I. p. LXXII.

suo breve teorema di meccanica era fin quì rimasto umile e quasi negletto, ed ora nelle mani del Sig. de la Grange improvvisamente si mostra feconda sorgente d'un' intera scienza vastissima. Questo è il principio delle velocità virtuali, dal quale egli ha dedotta la meccanica tutta quanta de' corpi solidi e de' fluidi (1). Questo principio egli confessa d' averlo attinto dal Galileo, che lo spiegò nella *Scienza Meccanica*, e nel terzo de' suoi *Dialoghi intorno a due nuove scienze*. Esso consiste in questo, che v' ha equilibrio fra le potenze, quando esse sono in proporzione inversa delle loro velocità virtuali, avendo riguardo alla direzione delle potenze medesime. Col nome poi di velocità virtuale s' intende quella velocità, che un corpo posto in equilibrio è disposto a ricevere dalle sue forze, e che prenderebbe veramente nel primo istante, ove l'equilibrio venisse a rompersi. Il Sig. de la Grange non contento d' aver fondato su questo fecondo teorema tutta la Meccanica ha scoperto ancora, che quanti sono i principii generali esposti dai Matematici successori del Galileo a promuovere questa scienza altro non sono, che quel teorema sotto diverse forme travisato e nascosto; il che quanto ridondi in sua lode non v' è chi nol veda. Anche il bravo P. Riccati aveva tentato cosa molto simile alla bella impresa del Sig. de la Grange; e fra i suoi manoscritti si conserva un trattato di statica, che ha per titolo, *de statica tractata per principium velocitatum virtualium tractatus critico-mechanicus* (2); e in altre opere ancora ha non rare volte fatto uso di qualche principio, che ha con questo grande analogia.

Ecco quelle poche riflessioni riguardanti il Galileo, che si son presentate alla mia mente, e che volentieri vengono a lei per essere esaminate. Ella dia a queste mie ciance quel valore, che crede convenirsi loro; mi basta solo, che creda me immutabilmente

Di Lei Sig. Cav. gentilissimo

Lucca 2. Agosto 1793.

Devotiss. Obbligatiss. Servitore e Amico
Cesare Lucchesini.

IL FINE.

---

(1) La Grange Mechanique Analitique à Paris 1788 in 4.
(2) Continuazione del nuovo Gior. de' Lett. d' Ital. T. IX. p. 187.

Si permette la ristampa colle fatte aggiunte.
15. *Dicembre* 1792.
Giuseppe Conte Fabrizj Rif. degli Studi.

---

3. *Marzo* 1793.
Vidit
Canonico Giuseppe Lodovico Albori Arcipr. Magg.

STORIA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA
DEL CAVALIERE
ABATE GIROLAMO TIRABOSCHI
CONSIGLIERE DI S. A. S.
IL SIGNOR DUCA DI MODENA
Presidente della Ducal Biblioteca, e della Galleria delle Medaglie, e Professore Onorario nell' Università della stessa Città.

SECONDA EDIZIONE MODENESE

Riveduta corretta ed accresciuta dall' Autore.

TOMO VIII.
Dall' Anno MDC. all' Anno MDCC.

PARTE II.

IN MODENA MDCCXCIII.

PRESSO LA SOCIETA' TIPOGRAFICA.

Con licenza de' Superiori.

PREFAZIONE

AL TOMO IX. DELLA PRIMA EDIZIONE. (1)

QUali ragioni mi abbiano determinato a non entrar nella Storia della Letteratura del nostro corrente secolo, già si è per me accennato nella Prefazione al Tomo VIII. di questa mia Opera, nè fa bisogno di quì ripeterle, o di svolgerle più lungamente. Ampio e luminoso argomento sarà al certo, per chi vorrà a tempo opportuno trattarlo, lo stato della Letteratura Italiana ne' primi cinquant' anni di questo secolo, per accennar questi soltanto, senza innoltrarsi negli altri a noi troppo vicini. Se altri nel corso di quegli anni non avesse ad additare l' Italia che un Muràtori e un Maffei, non potrebb' ella di essi soli andar lieta e superba? Se la Storia di tante Città Italiane hà cominciato ad uscir dalle tenebre, fralle quali era stata in addietro involta, per mezzo di antiche Cronache rozze quanto allo stile, ma schiette e veridiche ne' lor racconti, disotterrate dalla polvere, in cui giaceano; se una innumerabil serie di autentici documenti, racchiusi prima inutilmente e condannati a imputridir negli Archivi, ha veduta la luce; se le rivoluzioni, i costumi, le leggi de' bassi tempi si son finalmente conosciuti per modo, che poco più resta a scoprirne, se la

(1) Il Tomo IX. della prima edizione, a cui questa Prefazione fu premessa, conteneva le giunte e le correzioni a tutti i Tomi precedenti. Queste insieme con più altre sono state ora inserite a' loro luoghi opportuni; e perciò si dà quì questa Prefazione, perchè nulla manchi a questa edizione di ciò, che era nella prima.

Storia della più antica fralle famiglie Regnanti d' Italia, libera dalle favole, da cui l' ignoranza e la credulità de' secoli precedenti l'avea ingombrata, è stata posta nel vero suo lume, per tacere di tante altre Opere di tanti diversi argomenti da lui pubblicate, non ne siam noi, e non ne saranno i nostri posteri debitori all' immortal Muratori? E se tanti pregevoli monumenti d' antichità ritolti alle tenebre sono stati dottamente illustrati, se Verona ha avuto un rischiaratore della sua Storia degno della sua grandezza e del suo nome, e se ha veduto nelle sue mura raccolto uno de' più ricchi Musei, che si offrano all' occhio di un erudito ricercatore, se l' Italia può agli stranieri additare una Tragedia, che dalle stesse critiche ad essa fatte trae argomento a provare l' invidia, che in essi ha destata, e se possiamo vantarci di avere in un uom solo avuto un Antiquario, uno Storico, un Filosofo, un Poeta, un Bibliografo, in ciascheduno di questi generi d' erudizione superiore a molti, a pochi inferiore, non deesene per avventura la gloria al Marchese Maffei, degno perciò della statua, che a lui ancor vivo la riconoscente sua patria volle innalzare?

Ho detto, che questi due uomini soli basterebbono a render gloriosa l'Italia di averli prodotti. Ma aggiungo ancora, che, quando Ella pur non gli avesse, potrebbe tanti altri additarne, che non avesse che invidiare ad alcun' altra nazione. E a qual sorta infatti di studi si potranno rivolgere i nostri posteri, di cui non trovino egregi coltivatori ne' lor maggiori, che nel detto tempo fiorirono? Qual era lo stato della Storia Letteraria prima che Apostolo Zeno si accingesse ad illustrarla? Quante favole nelle Vite de' dotti! Qual superficiale ampollosità negli elogi ad essi tessuti! Quanta negligenza nell' indicare le epoche della lor vita, le edizioni delle lor opere, le contese per esse insorte! E qual sorgente inesausta di notizie in tal genere pre-

ge-

gevolissime sono e le Lettere, e le Dissertazioni Vossiane, e le note alla Biblioteca di Mons. Fontanini, e il Giornale de' Letterati d' Italia, in cui egli ebbe sì gran parte, e più altre opere di quell' indefesso Scrittore, a cui non so, se debbasi maggior lode per la vastissima erudizione, di cui fu adorno, o per le amabili e dolci maniere, e per le belle virtù, che ne renderon più ammirabile l' erudizione! E a lui ancora deesi il vanto di aver riformata la Dramatica Poesia, tanto corrotta dal reo gusto del secolo precedente, riconducendola alla gravità e al decoro, che debb' esserle proprio, e aprendo così la via al più felice e più tenero suo successore, per sollevarla a tal perfezione, che omai si debba temere di vederla decader nuovamente. E poichè si è quì fatta menzione della Poesia, essa può certo gloriarsi di aver riparato interamente il torto, che il capriccio e l' irregolar fantasia di molti Poeti del secolo precedente le avean recato. E quando si ricorderanno i nomi de' Manfredi, de' Rolli, degli Ercolani, de' Zanotti, de' Ceva, de' Lazzarini, de' Martelli, de' Lorenzini, de' Conti, de' Frugoni, si dovrà confessare per avventura, che, se questa età non può contrapporre un numero di Poeti uguale a quello, che fiorì nel secolo XVI., essa ne ha avuti non pochi, che in vivacità d' immagini, in forza di sentimenti, e in robustezza di stile non soffrono di rimanersi addietro ad alcuno. Lo studio della lingua Greca, quello delle antichità, e quel della Storia, e tutte le parti dell' amena Letteratura, quanto hanno acquistato di ornamento e di luce dalle Opere di Anton Maria Salvini, uomo nella lingua e nell' erudizion Greca dottissimo, del P. Odoardo Corsini uno de' più benemeriti e de' più giudiziosi illustratori delle Antichità Greche e delle Latine, di Mons. Filippo della Torre, a cui pur tanto dee questa classe d' erudizione, di Mons. Gianvincenzo Lucchesini elegante Scrittore di Storia Latina e non meno elegante tradut-

tor

tor di Demostene, del Card. Corradini, e del P. Rocco Giuseppe Volpi, da' quali abbiamo avuta la tanto pregiata Opera sulle Antichità del Lazio, di Mons. Fontanini, del Canonico Giovanni Checcozzi, di Giammario Crescimbeni, dell' Arciprete Baruffaldi, del March. Orsi, e di tanti altri Scrittori, i cui nomi soli potrebbonci occupare non poco.

Che se da questi piacevoli studi facciam passaggio a' più gravi, qual nuovo e vasto campo ci si aprirebbe a correre, e quali oggetti gloriosi all' Italia ci si offrirebbero agli occhi! I due Pontefici, che hanno aperta e chiusa la prima metà del secolo, Clemente XI. io dico e Benedetto XIV. con quali elogi dovrebbon esser esaltati! Il primo uomo dottissimo nella lingua Greca, coltivatore indefesso degli studi d'ogni maniera, anche fralle gravissime occupazioni de' ministeri prima del Pontificato affidatigli, autore di un gran numero di trattati e di opere, poche delle quali si hanno alla luce, le altre si conservano presso la nobilissima sua Famiglia, ristoratore di quella sacra, grave, e maestosa eloquenza, che rendette una volta sì celebri i Grisostomi e i Leoni, splendido e magnifico protettore delle Belle Arti e delle Scienze d'ogni maniera; il secondo dotto per modo nella scienza de' Sacri Canoni, nella Storia Ecclesiastica, nella Liturgia, e in tutti quanti sono i rami della Sacra erudizione, che pochi a lui si possono paragonare, e le cui opere, finchè la Religione avrà coltivatori e seguaci, saranno sempre considerate come feconde e pure sorgenti, a cui attinger la più profonda dottrina. Nè poco ci occuperebbono le opere del Cardinal Angelo Quirini, che tanti e sì diversi generi d' erudizione sacra e profana abbracciò nelle sue Opere, del Card. Gotti uno de' più valorosi Apologisti della Chiesa Cattolica, di Monsignor Alessandro Borgia Arcivescovo di Ferrara uno de' più dotti Prelati di questo secolo, e che ha in certo modo segnata la

via

via al vivente Card. Stefano suo nipote, a cui tanto dee ogni genere di erudizione, di Mons. Francesco Bianchini illustrator benemerito della Cronologia, dell' Antichità, della Storia, del P. Gio: Lorenzo Lucchesini, del Dottor Giuseppantonio Sassi, e di più altri Scrittori, da cui tanti punti di Storia Ecclesiastica e di sacra e di profana erudizione sono stati sì dottamente illustrati.

Quai nomi poi dovremmo noi rammentare, quando dovessimo far passaggio allo studio della Fisica, e della Matematica, o a quelli della Storia naturale, della Medicina, dell' Anatomia! Un Marchese Poleni, un Conte Jacopo Riccati, a cui rimarrà incerta la posterità, se debba esser più grata o per le opere date alla luce, o pe' figli da lui lasciatici, un P. Grandi, un Zendrini ne' primi: un Lancisi, un Lanzoni, un Valsalva, un Morgagni, un Vallisnieri, un Torti, un Pacchioni, un Tilli, un Micheli ne' secondi, e l' Istituto di Bologna col suo autore e padre il celebre Conte Marsigli, di quali elogi sarebbon degni, e quanto ornamento riceverebbe da essi la Storia! Questi e più altri illustri Scrittori, che potrebbonsi con ugual ragione qui ricordare, e ch' io non pretendo di posporre a' sinor nominati col non farne menzione, daranno un giorno a qualche penna miglior della mia copioso argomento di scrivere.

Io frattanto pago di aver condotto il mio qualunque lavoro fino al termine, che mi sono prefisso, prendo ora a ritoccarlo e a toglierne quegli errori e quelle mancanze, che in parte vi ho io stesso scoperte, in parte mi sono state additate da' cortesi e dotti amici. Una storia di sì vasto argomento, qual è quella, ch' io ho presa a tessere, avesse ella pure avuta la sorte di cader sotto la penna del più erudito e del più esatto Scrittore, che mai sia vissuto, non avrebbe potuto andare esente da molti difetti. In quanto più gravi errori dovea cader io trop-

po

po lontano dall' aver quel corredo d' erudizione, che sarebbe a ciò necessario! Io ho sempre temuto di me medesimo; e confesso, che più volte, dopo aver messa la mano al lavoro, mi ha atterrito la immensa estensione del campo, ch' io dovea correre, e la incredibile moltitudine degli oggetti, che mi si offrivano ad esaminare. Perciò e nelle Prefazioni a' primi Tomi della mia Storia, e con replicate mie lettere ho implorato l' ajuto di dottissimi uomini, perchè coll' esattezza delle loro ricerche riparassero i falli, ne' quali io ben conosceva di dover necessariamente cadere. Le mie preghiere non sono state inutili; e io ho avuto il piacere di veder molti de' più eruditi uomini, che abbia ora l' Italia, adoperarsi con non lieve loro fatica nel suggerirmi i passi, ne' quali la mia Storia abbisognava di correzioni e di supplementi. Essi possono fare testimonianza, con qual riconoscenza io abbia ricevuti i loro avvisi, e come me ne sia lor dichiarato tenuto non altrimenti che di un singolar beneficio. Io gli anderò indicando di mano in mano, che se ne offrirà l' occasione. Ma mi si permetta il ricordare fin d' ora i nomi di alcuni, a' quali singolarmente mi protesto perciò debitore; cioè di Mons. Giuseppe Garampi Nunzio Apostolico alla Corte di Vienna (poi Cardinale), di Mons. Onorato Gaetani de' Duchi di Sermoneta, del Sig. Ab. Pierantonio Serassi, del Sig. Ab. Francesco Cancellieri, del P. Lettor Tommaso Verani Agostiniano della Congregazione di Lombardia, del Sig. Annibale degli Abati Olivieri, del N. U. Sig. Gio. Roberto Pappafava, del Sig. Ab. Jacopo Morelli Custode della Libreria di S. Marco, del Sig. Conte Giovanni Fantuzzi, del P. Ab. D. Gio. Grisostomo Trombelli Can. - Reg. del Salvatore, del P. Ab. D. Andrea Mazza Mon. Casinese, del P. Ireneo Affò Min. Oss. Regio Bibliotecario in Parma, di Monsig. Rambaldo dgli Azzoni Conte Avogaro, e di Mons. Giovanni Conte Trieste amen-

due

due Canonici in Trevigi, di Mons. Francesco Scipione Dondi dall'Orologio Canonico di Padova, del Sig. Marchese Carlo Valenti Gonzaga, del Sig. Ab. Saverio Bettinelli, del Sig. Ab. D. Giovanni Andres, del P. Eustachio Michele d'Afflitto dell'Ord. de' Predicatori, del Sig. D. Domenico Diodati, del Sig. D. Baldassare Papadia, del Sig. Giuseppe Bencivenni già Pelli Custode della R. Galleria in Firenze, del Sig. Don Baldassare Oltrocchi Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, del Sig. Ab. Giuseppe Antonio Cantova, di Mons. Mario Lupi Primicerio della Cattedrale di Bergamo, del Sig. Barone Giuseppe Vernazza Segretario di Stato di S. M. il Re di Sardegna, e fuor dell' Italia del Sig. Pierantonio Crevenna d' Amsterdam, del Sig. Ab. Mercier Ab. di S. Leger, del Sig. Cristoforo Teofilo de Murr Patrizio di Norimberga, oltre più altri, che a suo luogo dovrem rammentare: (1) Qual sorte per me, anzi qual sorte per l' Italiana letteratura, è stata, che tanti valentuomini siansi uniti in correggere que' difetti, de' quali io avea sparsa questa mia Storia!

L'uso, che io ho fatto delle erudite lor riflessioni darà, io spero, a conoscere, quanto io sia lungi dall' ostinarmi in ciò, che una volta ho asserito, e quanto volentieri io cambi opinione, quando mi si recan monumenti e ragioni, che mi persuadono. Parrà forse ad alcuno, che da questa legge mi sia dispensato solo in riguardo al Saggio del Sig. Ab. D. Saverio Lampillas, che ne' quattro Tomi di esso da me finora veduti si è impiegato singolarmente in ribattere le calunnie, colle quali egli pretende, ch' io abbia cercato di oscurare la fama della Let-

(1) Dopo la prima edizione molti altri mi hanno gentilmente comunicati i lor lumi; e tra essi debbo rammentare singolarmente il Sig Ab Gaetano Marini Archivista Vaticano, il Sig. Vincenzo Malacarne Professore nella R. Università di Pavia, il P. Ab. D. Angelo Fumagalli Cisterciense, il Sig. Ab. Giuseppe Gennari, il Sig. Giuseppe Beltramelli, ed altri, che in più luoghi sono stati nominati.

teratura Spagnuola. Ho creduto di dover rispondere a diversi capi d'accusa, co' quali ei mi ha voluto spacciare come dichiarato nimico della sua nazione; e confesso, che nel rispondere ho forse secondata alquanto quella vivacità, da cui guardasi difficilmente, chi si sente oltraggiato in ciò, di che dee essere più sollecito, cioè nell'onore. Perchè non ha egli il Sig. Ab. Lampillas, uomo, come egli è certamente, di acuto ingegno, di molto studio, di vasta erudizione, tenuta una via alquanto diversa nell'illustrare la gloria della sua Spagna? Perchè invece di fingersi in me un nemico de' suoi concittadini, e invece di credere, o almen di affermare, ch'io avea diretta, per quanto pareva, la mia Storia a disonorar gli Spagnuoli, non ha egli impiegato il suo felice talento a far conoscere all'Italia, quanto la sua Nazione sia degna della stima de' dotti, e quanti uomini in ogni genere di sapere chiarissimi abbia prodotti? Io sarei stato il primo a far plauso al suo amor patriottico, e mi sarei unito con lui a celebrare que' celebri geni, che la Spagna ci ha dati. Quelli, che ho l'onore di avere per corrispondenti ed amici, sanno, quale stima io faccia della Biblioteca Spagnuola di Niccolò Antonio, ch'io soglio rimirare come una delle più belle opere in genere di Storia Letteraria, che abbia veduta la luce. Sanno, che io ho proccurato, che a questa Ducal Biblioteca non mancassero i Cataloghi de' MSS. Arabici e Greci delle Regie Biblioteche pieni di esatte e profonde ricerche per opera de' Signori Casiri ed Iriarte, che con somma diligenza gli han compilati, la bellissima edizione del Sallustio Spagnuolo, a cui aggiungono sì gran pregio e la eccelsa mano impiegatasi nel tradurlo, e le dottissime Dissertazioni del Sig. Canonico Bayero, a cui pochi si uguagliano nella cognizione delle antichità Fenicie e Greche, la continuazione della España Sacrada, e della Raccolta delle Medaglie Spagnuole, la Raccolta delle Poe-

sie

sie Spagnuole anteriori al Secolo XV. dottamente illustrate da Don Tommaso Sanchez, ed altre opere piene di recondita erudizione, che in questi ultimi anni singolarmente ci ha date la Spagna. Sanno finalmente, in qual pregio io abbia le opere de' Perpiniani, degli Agostini, de' Mariana, de' Martini, de' Majansi e di più altri colti ed eleganti Scrittori Spagnuoli, a' quali renderò sempre quella giustizia, che al loro raro talento è dovuta. Ma che io non dovessi perciò parlare di Seneca, di Lucano, di Marziale, come han finora parlato quanti hanno avuta idea del buon gusto; che non dovessi dire, ciò che tanti anche fra gli stranieri hanno detto, che dall' Italia si è sparso nelle altre provincie d' Europa quel germe della buona Letteratura, il quale sì copiosi frutti ha prodotto; che dovessi intorno alla patria di alcuni Scrittori seguir quella opinione, che a me paresse o falsa o dubbiosa; che mi si dovesse imputare a delitto, se io ripetessi ciò, che della decadenza della Letteratura e della corruzion del buon gusto avean prima di me affermato cent' altri Scrittori; ch' io dovessi nella Storia della Letteratura Italiana far l' elogio del Card. Torquemada, del Tostato, e del P. Cassafages; come potea io crederlo, e come potea sospettare, che io dovessi perciò essere tratto quasi in giudizio innanzi al tribunale della Nazione Spagnuola, ed accusato come autore di un' opera diretta principalmente a screditarla? Io però ho avuto un troppo dolce e onorevol conforto al dispiacere, che mi ha recato il soverchio amor patriottico del Sig. Ab. Lampillas, e ne' sentimenti, co' quali alcuni de' più dotti Spagnuoli si son dichiarati intorno al merito di questa contesa, e nella per me troppo onorevole accoglienza, che la Reale Accademia di Storia di Madrid si è degnata di fare alla mia Storia da me trasmessale, perchè in ciò ella avesse una testimonianza della mia stima per quella sì illustre adunanza, e per tutta quella Nazione, della

cui Letteratura essa è in certo modo arbitra e Legislatrice.

Io desidero adunque, che nel leggere le risposte, ch'io anderò di mano in mano facendo alle accuse del Sig. Ab. Lampillas, si abbian sempre presenti que' sentimenti di stima ch' io mi son protestato di avere per la Nazione Spagnuola, e che si troveranno ancor ripetuti nel decorso di queste Giunte. Che sia per giudicare di esse l'Ab. Lampillas, chi può saperlo? Forse ei ne trarrà materia di più volumi: forse troverà in esse altri delitti, di cui accusarmi, e prendendo le mie parole in quel senso, che più gli tornerà in grado, mi rimprovererà infedeltà, alterazioni, troncamenti ec., e io mi aspetto frall' altre cose, ch' ei meni un alto rumore, perchè al principio delle Giunte ho asserito, che dopo la pubblicazione della mia lettera, nella quale mi protestava di non aver mai avute le ree intenzioni da lui attribuitemi, egli ha voluto sostenere, ch'io aveale avute veramente, e che a lui più che a me in ciò doveasi fede; e che citerà contro di me la sua stessa risposta, nella quale vorrebbe far credere, che non mi avesse mai attribuite cotali intenzioni. Ma chi leggerà la risposta medesima, vedrà, che significhino tali parole, e come in esse ancora ei continuamente mi rimprovera le arti da me usate, e gli occulti miei fini da lui accortamente scoperti. Qualunque cosa però egli dica, con qualunque numero di volumi mi assalti, sia egli pur certo, ch' io non riprendo la penna in mano per fargli altra risposta. Io sono sempre stato nimico delle battaglie; e mi sarei volentieri da questa ancora astenuto, s' ei non mi avesse assalito da tal fianco, che mi rendesse necessario il difendermi, per isfuggir quei disgusti, che dal mio silenzio potean nascere, ove esso si considerasse come una confession del reato da lui appostomi.

Or tornando alle Giunte, io le ho distribuite secondo l'ordine de' volumi della mia Storia. Ma mi è avvenuto ciò, che

in

in tai lavori suole spesso accadere. Mentre le Giunte si andavano stampando, altre osservazioni o mi venivano dà' miei amici comunicate, o per esse medesime mi si offrivano. Quindi alle prime Giunte mi è convenuto l' aggiugnere le seconde, e alle seconde le terze. Nelle opere di questo genere ogni giorno si vanno scoprendo monumenti e notizie, che giovano a correggerle, o a migliorarle. Fra qualche anno, ove a Dio piaccia di concedermi tanto di vita, io penso di fare una nuova edizione della mia Storia, in cui queste Giunte saranno a' loro luoghi più opportunamente inserite. E quando frattanto, com' è probabile, si vengano a trovar altre cose da aggiugnersi o da cambiarsi, ad esse ancora si darà luogo, coll' avvertenza però di stamparle anche a parte ad uso di quelli, che hanno questa edizione. (1)

Un pregevole monumento della Letteratura Italiana del secolo XVI. ho pubblicato in questo Tomo. Il celebre Paolo Giovio, allor quando dopo il famoso Sacco di Roma nel 1527. ritirossi per qualche tempo nell' Isola d' Ischia, detta latinamente Ænaria, scrisse a sollievo delle disgrazie da lui sofferte tre Dialoghi, uno su' famosi Generali, l' altro su gli uomini dotti, il terzo sulle matrone più celebri de' suoi tempi. Questi insieme con altre opere di esso conservansi in Como presso il Sig. Conte Giambatista Giovio, che in età giovanile ha già fatto in più opere conoscere al mondo il suo ingegno e la sua erudizione. Egli mi ha cortesemente trasmessa copia del secondo, benchè mancante del suo principio, come cosa adattata all' argomento di questa mia Storia. E io ho creduto di far cosa grata agli amanti della Letteratura col renderlo pubblico per le belle notizie,

(1) Così si è fatto in questa nuova edizione.

zie, che in esso s' incontrano di molti di quegli uomini dotti, de' quali nel decorso della Storia si è favellato. (1)

Io avea per ultimo disegnato di unire alle Giunte l' Indice generale formandone un sol volume. Ma le prime sono a tal segno cresciute, e il secondo è di tale estensione, ch' è stato necessario il formarne due tomi, ciascheduno de' quali sarà uguale a un di presso di mole a' precedenti.

AV-

(1) Questo frammento in questa nuova edizione è stato aggiunto alla fine della Storia del secolo XVI., a cui appartiene.

AVVISO A CHI LEGGE.

PEr compimento dell' Opera mi è sembrato opportuno l' aggiugnere al fine di questo Tomo alcuni Opuscoli, che ad essa appartengono. Essi sono:

I. La Lettera da me pubblicata nel 1778. in risposta al Sig. Ab. D. Saverio Lampillas, il quale nel suo *Saggio Storico Apologetico della Letteratura Spagnuola* avea intrapreso non tanto a difender le glorie della sua Nazione, nel che io gli avrei fatto plauso, quanto a rappresentarmi come nimico della Nazione medesima, e a cercar di persuadere, che nella mia Storia io avessi singolarmente pensato a screditarla. Quali ragioni m' obbligassero a pubblicarla, si vedrà dalla lettera stessa.

II. La Risposta, che il Sig. Ab. Lampillas fece alla mia Lettera, con alcune brevi annotazioni ad essa da me aggiunte, le quali possono, se mal non avviso, tener luogo di Replica, a mostrare, da qual parte sia la ragione.

III. La Lettera al Reverendissimo Padre N. N. autore delle Annotazioni aggiunte alla edizione Romana di questa Storia. L' anno 1782. si intraprese in Roma una nuova edizione della mia Storia, e mi fu scritto, che chi soprastava allora alla censura de' Libri, andava correggendone a suo capriccio qua e là qualche passo. Ciò mi costrinse a far quì pubblicare dalla Società Tipografica il seguente Manifesto:

Agli Eruditi Italiani la Società Tipografica di Modena.

MEntre sta per uscire l'ultimo Tomo della Storia della Let„teratura Italiana, che comprende l' Indice generale con alcune altre Giunte e Correzioni all' Opera tutta, veggiamo annunciarsi una nuova edizione della Storia medesima, che dopo le ristampe di Firenze e di Napoli intraprendesi nella Stamperia Salvioni in Roma. La nostra Società si compiacerebbe nel vedere onorata dal favore de' dotti un' Opera uscita la prima volta da' suoi torchi, se potesse lusingarsi, che l' edizione Romana non si discostasse dall' originale se non nell' aggiugnere in

piè

piè di pagina a' luoghi loro le Correzioni e le Giunte, che l' Autore in questa prima edizione ha dovute necessariamente collocare insieme unite al fin dell' Opera. Ma ci vien fatto sapere, che Taluno abusando dell' autorità conferitagli ha il coraggio di cambiar, di correggere, di troncare a capriccio ciò, che gli sembra meglio. Questo, a dir vero, è un nuovo genere di dispotismo non più veduto. La legittima autorità può e dee provvedere, che non si pubblichin libri, i quali contengano massime pericolose ed erronee in ciò che appartiene alla Religione, al Governo, al Costume. Se si soggetta alla Revisione un libro, che contenga alcuna di tali massime, deesi avvertire l' Autore, acciocchè la tolga, o la corregga. S' ei ricusa di fare alcun cambiamento, si può vietarne la stampa. Se non ostante il divieto si stampa il libro, si può proibirne la lettura e lo smercio. Ma niuno ha mai pensato, che sia lecito ad alcuno, senza consultar prima l' Autore, il correggere e il cambiare ciò, ch' egli ha scritto, e il fargli dire ciò, ch'egli non ha mai avuta intenzione di dire. Se si fosse fatto sapere all' Autor della Storia della Letteratura Italiana, che bramavasi da lui la correzione di tale e di tal altro passo, egli, quando avesse trovata la correzion ragionevole, ben volentieri l' avrebbe fatta. Che se non gli fosse sembrata tale, avrebbe esposte le sue ragioni, e quando queste non fosser credute abbastanza valevoli, non avrebbe avuta difficoltà a permettere, che si aggiugnesse qualche nota in piè di pagina, con cui si confutasse il preteso suo errore. Poichè dunque si è voluto usar con lui di questo nuovo genere di dispotismo, ei protesta, e ci ordina di far sapere a tutti in suo nome, ch' egli non riconosce, nè riconoscerà mai come sua l' edizione Romana, che anzi la disappruova e condanna; e prega chiunque onora di un cortese compatimento la sua Storia ad usare di qualunque altra edizione, fuorchè di quella della Stamperia Salvioni. Egli frattanto, quando abbia condotta a fine qualche altra Opera, che ora ha tralle mani, penserà egli stesso a una nuova edizione; in cui oltre l' inserire a' lor propri luoghi le Correzioni e le Giunte, ritoccherà e migliorerà in gran parte la Storia. E questa nostra edizione, che supererà in bellezza la prima, e non sarà inferiore a quella, che da' torchi del Salvioni si va promulgando, speriamo che sarà di buon

ani-

animo preferita a una edizione alterata e guasta e dall' Autor medesimo solennemente riprovata.

25. Maggio 1782. „

Questo Manifesto sparso per Roma destò gran rumore: Molti degli Associati ritirarono le loro sottoscrizioni, e lo Stampatore si vide al pericolo di restare abbandonato. Quindi, o fosse, come taluno credette, per superiore comando, o fosse per qualunque altra ragione, il severo Aristarco piegossi, e permise, che l' Opera si stampasse, qual era uscita dalle mani del suo Autore. Ma parendogli, che in più luoghi io avessi gravemente errato in punti, che alla Religione appartengono, e temendo, che grave scandalo potesse nascerne e grande danno, aggiunse alla Storia alcune note, nelle quali ei prese a riprendermi e a correggermi dolcemente. Perciò allor quando vidi l' edizion Romana condotta al suo compimento, mi credetti in obbligo di rendere all' amorevol mio correttore i dovuti ringraziamenti, e il feci colla detta Lettera; la quale può ancor giovare a rischiarare qualche passo della Storia medesima.

INDI-

INDICE E SOMMARIO
DEL TOMO VIII. PARTE II.

LIBRO III.

Belle Lettere ed Arti.

CAPO I.

Storia.

I. *Moltitudine e carattere degli Storici di questo secolo.* II. *Scrittori di Cronologia.* III. *Scrittori di Geografia.* IV. *Scrittori intorno alle Antichità.* V. *Raccoglitori e illustratori di Medaglie.* VI. *Illustratori delle Antichità Siciliane.* VII. *Raccoglitori e illustratori di antiche Iscrizioni.* VIII. *Elogio di Rafaello Fabretti.* IX. *Altri Antiquarii.* X. *Continuazion de' medesimi.* XI. *Elogio di Ottavio Ferrari.* XII. *Scrittori della Storia de' tempi loro.* XIII. *Scrittori della Storia generale d' Italia.* XIV. *Scrittori della Storia d' Italia di questo secolo.* XV. *Storici delle Città particolari dello Stato Pontificio.* XVI. *Del Regno di Napoli.* XVII. *Della Toscana.* XVIII. *Della Repubblica di Venezia.* XIX. *Delle Città dello Stato Veneto.* XX. *Storici Milanesi: elogio del Puricelli.* XXI. *Delle altre Città dello Stato di Milano, e di Mantova.* XXII. *Delle altre Provincie d' Italia.* XXIII. *Italiani Scrittori della Storia d' Allemagna.* XXIV. *Della Storia di Francia: elogio del Davila.* XXV. *Delle Guerre di Fiandra: notizie del Card. Bentivoglio e del P. Strada.* XXVI. *Loro Storie e loro carattere.* XXVII. *Altri Scrittori di Storia straniera.* XXVIII. *Scrittori della Storia generale delle Belle Arti.* XXIX. *Storie particolari degli Artisti.* XXX. *Scrittori di Storia Letteraria.* XXXI. *Notizie di Gianvittorio Rossi.* XXXII. *Del Dott. Giovanni Cinelli.* XXXIII. *Cominciamento de' Giornali Letterarii.* XXXIV. *Scrittori Genealogici.* XXXV. *Notizie di Trajano Boccalini.* XXXVI. *Scrittori dell' Arte Storica.*

CAPO II.

Lingue Straniere.

I. *Studio delle lingue Orientali fomentato da' Papi.* II. *Dal Card. Federico Borromeo.* III. *E dal Card. Barbarigo.* IV. *Coltivatori di tale studio.* V. *Lo studio della lingua Greca illanguidisce alquanto in Italia: notizie di alcuni Grecisti.* VI. *Se ne annoverano alcuni altri.* VII. *Studio di altre lingue.*

CAPO III.

Poesia Italiana.

I. *Cattivo gusto comunemente in essa introdotto.* II. *Notizie di Gabriello Chiabrera.* III. *Sue Poesie, e loro carattere.* IV. *Notizie di Giambatista Marini e delle sue Poesie.* V. *di Tommaso Stigliani: sue contese col Marini.* VI. *Decisione ridicola di un Francese sulla Poesia Italiana.* VII. *Notizie di Claudio Achillini e di Girolamo Preti.* VIII. *Si indicano altri Poeti migliori: Fulvio Testi.* IX. *Si nominano più altri Poeti.* X. *Continuazion de' medesimi.* XI. *I Toscani sono comunemente i migliori Poeti di questo secolo.* XII. *Elogio del Senator Filicaja.* XIII. *Di Benedetto Menzini.* XIV. *Poeti protetti dalla Reina Cristina: Alessandro Guidi.* XV. *L' Avvocato Zappi.* XVI. *Poeti in Lombardia.* XVII. *Elogio di alcune Poetesse.* XVIII. *Poeti Satirici ec.; due Bifolchi divenuti Poeti.* XIX. *Scrittori di Poemi Eroici.* XX. *Notizie di Alessandro Tassoni.* XXI. *Continuazione delle medesime.* XXII. *Suo Poema Eroico-comico, e contesa per esso col Bracciolini.* XXIII. *Notizie del Bracciolini.* XXIV. *Altri Scrittori di Poemi burleschi.* XXV. *Scrittori di Poesie Tragiche.* XXVI. *Se ne annoverano alcuni tra' migliori.* XXVII. *Scrittori di Commedie.* XXVIII. *Scrittori di Drammi Pastorali.* XXIX. *Scrittori di Drammi per Musica.* XXX. *Monologo da chi prima ideato.* XXXI. *Gio: Ambrogio Marini scrittor di Romanzi.*

CAPO IV.

Poesia Latina.

I. IL *cattivo gusto si sparge anche nella Poesia Latina*. II. *Si nominano alcuni de' migliori Poeti: Antonio Querengo*. III. *Virginio Cesarini*. IV. *Altri Poeti*. V. *Alcuni Gesuiti eleganti Poeti*. VI. *Scrittori di Satire*. VII. *Scrittori dell' Arte Poetica*.

CAPO V.

Gramatica, Rettorica, Eloquenza.

I. G*Ramatiche Latine in questo secolo usate*. II. *Gramatiche Italiane: Benedetto Buommattei*. III. *Celso Cittadini*. IV. *PP. Mambelli e Bartoli*. V. *Carlo Dati*. VI. *Raccolta di Autori del ben parlare*. VII. *Vocabolario della Crusca*. VIII. *Carattere dell' Eloquenza di questo secolo*. IX. *Carattere degli Oratori Sacri*. X. *Notizie del P. Giulio Mazzarino*. XI. *Riforma dell' Eloquenza Sacra fatta dal P. Segneri*. XII. *Notizie del Card. Casini*.

CAPO VI.

Arti Liberali.

I. D*Ecadimento dell' Architettura: Notizie d' alcuni più celebri Architetti*. II. *Si annoverano alcuni più illustri Scultori*. III. *Incisori in rame*. IV. *Pittori della Scuola Bolognese: elogio de' Carracci*. V. *Loro discepoli*. VI. *Pittori delle altre Scuole Italiane*.

STORIA

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

Dall' anno MDC. all' anno MDCC.

LIBRO TERZO.

Belle Lettere ed Arti.

CAPO I.

Storia.

I. SE il numero degli Scrittori è pruova del fiorir che faccian gli studi presso una nazione, in niun secolo e in niun paese direbbesi, che fosse mai tanto coltivata la Storia, quanto in Italia nel secolo XVII. sì grande è il numero degli Storici, che da ogni parte ci si offre. Appena v' ha alcuna delle nostre Città, che non abbia lo Scrittore della sua origine e delle sue vicende, e molte ancora ne han molti. Nè minore è la co-

I. Moltitudine e carattere degli Storici di questo secolo.

copia di Scrittori di Storie generali o particolari di diversi argomenti. Ma, a dir vero, al lor numero non è uguale in tutti il valore. Le Storie di questo secolo si risentono quasi tutte del reo gusto, che infettò la maggior parte d' Italia, e il guasto e ampolloso loro stile non ce ne rende sofferibile la lettura. La critica e l' esattezza non è per lo più miglior dello stile; e le favole Anniane e le popolar tradizioni vi si veggono a piena mano sparse pressochè ad ogni pagina. Nondimeno di mezzo a molti cattivi Storici alcuni ci si offriranno degni di molta lode, e anche dalla lettura de' più infelici si trae talvolta non lieve vantaggio, perciocchè alcune notizie invano si cercherebbono altrove, e anche fralle sozzure nascondesi talor qualche gemma. Noi dunque anderemo scorrendo su' diversi capi di Storia, in cui gl' Italiani in questo secolo s'esercitarono, e passando di volo su quelli, a' quali rendesi un onore forse non meritato col nominarli, ci tratterremo in ragionare di quelli, al cui merito deesi maggior riguardo. E nel farlo noi seguiremo quell' ordine stesso, che nella Storia del secolo precedente si è tenuto, ragionando prima di quegli Scrittori, che illustraron le Scienze, le quali servon di guida o di fondamento alla Storia, e poscia di quelli, che direttamente presero a rischiararla.

II. Scrittori di Cronologia.

II. La Cronologia non ebbe in Italia nè un Petavio nè uno Scaligero; e noi confesseremo sinceramente, che non abbiamo autore, che possa contrapporsi a tai nomi. Nondimeno l' opera di Leone Allacci, Italiano se non di nascita, almen di lungo soggiorno, *de mensura temporum antiquorum*, la Cronologia Riformata del P. Riccioli, di cui si è detto altrove, e l' opera *de anno primitivo* di Girolamo Vecchietti, del qual si è parlato tra' Viaggiatori, si possono annoverare tra quelle, che a questa Scienza han recato qualche vantaggio. Maggior lume arrecarono a questa Scienza alcune opere del dottissimo Card. Noris, come i Fasti Consolari tratti dalla Biblioteca di Vienna, le Dissertazioni sul Ciclo Pasqual de' Latini, e su quel di Ravenna, l' Epistole Consolari, e alcuni altri Opuscoli pieni di sceltissima erudizione. Ma di lui abbiamo parlato altrove. E noi potremmo ancora con nostro onore indicare *la Storia Universale provata con monumenti*, stampata nel 1697., le Dissertazioni sul Calendario e sul Ciclo di Cesare, e altre opere dell' eru-

ditissimo Monsignor Francesco Bianchini, Veronese; se questo illustre Prelato vissuto fino al 1729. non avesse più diritto ad entrar nella Storia del secol presente, che in quella del trapassato.

III. Maggior numero e più scelta serie di Scrittori ebbe tra noi la Geografia. Già abbiamo accennata l'opera su questo argomento del poc' anzi nominato P. Riccioli, che è assai più pregiata della Cronologia, per la molta erudizione, con cui è scritta. *La guida allo studio Geografico* di Giambatista Niccolosi stampata in Roma nel 1662., e gli Elementi della Geografia scritti in Latino dal P. Niccolò Partenio Giannetasio Gesuita; e stampati in Napoli nel 1692. sono opere nel lor genere elementare pregevoli, e utili al tempo, in cui furono scritte. Il Dizionario Geografico Latino del P. Filippo Ferrari dell' Ordine de' Servi di Maria, la cui prima edizione fu fatta in Milano nel 1627. un anno dopo la morte dell' autore, fu ricevuto con molto applauso; e benchè, come doveva avvenire, vi si notassero mancanze ed errori, fu nondimeno creduto degno di essere accresciuto e perfezionato, anzi che intraprendere una nuova fatica, e quindi venne la nuova edizione, ripetuta poscia più volte, che ne diede in Parigi il Baudrand. Io veggo ancora citarsi il *Portolano del Mare Mediterraneo* di Sebastiano Gorgoglione Genovese stampato in Napoli nel 1682., e certe *Riflessioni Geografiche sopra le terre incognite* del P. Vitale Terrarossa Parmigiano e Monaco Casinese e già maestro del Principe e poi Duca di Modena Rinaldo I. (1) pubblicate in Padova nel 1686., delle quali non posso dare più minuta contezza. Ma niuno tanto adoperossi nel rischiarare la Geografia, quanto il P. Vincenzo Coronelli Minor Conventuale di patria Veneziano, che dopo essere stato nominato Cosmografo della Repubblica Veneta nel 1685., e indi pubblico Professore di Geografia, fu anche eletto nel 1702. General del suo Ordine, e finì di vivere in Venezia nel Dicembre del 1718. Non vi è mai forse stato Scrittor sì fecondo nè sì veloce. Ei componeva un gran tomo in foglio con quella facilità, con cui altri scriverebbe una pagina. Ma egli ancora era uomo; e perciò avveniva, che scriven-

III. Scrittori di Geografia.

(1) V. Armellin. Bibl. Casinens.

vendo in gran fretta, e abbracciando mille cose ad un tempo, non conduceva a perfezion le sue opere; le quali perciò sono ora comunemente dimenticate. Avea egli intrapresa fralle altre cose una Biblioteca Universale, la quale, come scrive egli medesimo nel 1700. al Magliabecchi (1), dovea giungere a 40. tomi in foglio, anzi ei dice d'averla fin d'allora finita. Ma sette tomi soli ne uscirono, co' quali non compiesi pure la terza lettera dell' Alfabeto, e veramente questo saggio non ci rende troppo spiacevole la perdita del rimanente, perciocchè essa è un miscuglio di cose buone e cattive ammucchiate insieme alla rinfusa e senza molto discernimento, e che pruova, che l'autore aveva un' infinita lettura, ma che mancavagli quel buon criterio, senza cui la lettura invece di ornare confonde lo spirito. Moltissime ancora sono le carte Geografiche da lui disegnate, moltissimi i tomi ad illustrazione di esse da lui pubblicati, e fra gli altri son celebri pel lor numero e per la lor mole l'Atlante Veneto e il Teatro della Guerra. Ma più che ogni altra cosa rendetter famoso il P. Coronelli i molti Globi da lui medesimo lavorati, fra' quali risvegliarono l'ammirazione i due più grandi, che mai si fosser veduti, da lui fabbricati per ordine del Cardinal d'Etrées, e donati da questo al Re Luigi XIV. i quali or sono nella Biblioteca del Re in Parigi. Per lavorarli fu chiamato egli stesso colà, e condusse a fine il lavoro nel 1683. La vaghezza di essi, gli ornamenti e le iscrizioni, ch'egli v' aggiunse allusive all' imprese di quel Monarca, renderonli oggetto di maraviglia alla Corte e a tutta la Francia. M. de la Hire ne pubblicò la descrizione nel 1704., e da essa apprendiamo, che il lor diametro è di undici piedi, undici pollici, e sei linee, e dee perciò rimirarsi, come un' iperbole gigantesca quella del P. Franchini, ove afferma (2), che ognun di que' globi era capace di ben sessanta persone.

IV. Scrittori intorno alle antichità.

IV. Niuno però tra gli studi, che servono di fondamento e di pruova alla Storia, fu tra noi coltivato con tanto ardore, quanto quello delle Antichità, o si riguardino le raccolte e le dichiarazioni delle Medaglie e di altri antichi monumenti, ovver si riguardino le Dissertazioni dirette a rischiarare i costu-

(1) Epist. Cl. Venet. ad Magliab. Vol. I. p. 337.
(2) Bibliosof. di Scritt. Convent. p. 564.

stumi e le leggi della Romana Repubblica e di altre antiche nazioni. E per cominciare dalle Medaglie, Francesco Angeloni da Terni Segretario del Card. Ippolito Aldobrandini, Protonotario Apostolico, e morto in Roma nel 1652., oltre alcune altre opere di diversi argomenti, che si annoverano dal C. Mazzuchelli (1), diè in luce nel 1641. *l'Istoria Augusta da Giulio Cesare a Costantino il Magno illustrata con la verità delle antiche Medaglie*. Il Tristano Antiquario Francese in una sua vasta ed erudita opera sullo stesso argomento scrisse più volte con molto disprezzo dell'Angeloni, biasimandone principalmente l'infelicità nella spiegazion de' rovesci. Nè può negarsi, che in molte cose nol cogliesse in errore. Parve nondimeno a Giampietro Bellori Romano, nipote per madre dell'Angeloni, che troppo oltre il giusto fosse stato criticato suo zio, e perciò oltre a una nuova edizione, ch'ei diede dell'opera stessa nel 1685. colle annotazioni postume dell'Angeloni, e co' suoi propri supplementi, pubblicò molti anni prima, cioè nel 1649. un libro intitolato il *Bonino, ovvero Avvertimenti Storici al Tristano*, ove difende il zio contro le accuse dell'Antiquario Francese, opera da alcuni attribuita all'Angeloni medesimo, ma che dal C. Mazzuchelli si pruova esser del Bellori (2). Questi in fatti fu uno de' più dotti e de' più faticosi Antiquarii, che avesse in questo secolo Roma, ove egli, dopo essere stato alcuni anni col zio in Corte del Card. Aldobrandini, fu poi Bibliotecario e Antiquario della Reina Cristina, e fu anche dal Pontefice Clemente X. fatto Antiquario di Roma, e morì in età di 80. anni nel 1696. Dell'ardente amore, che per le antichità ei nutriva, è pruova la bella raccolta, che di esse e di disegni e di vaghissimi rami egli avea fatta, la qual poscia con poco onor dell'Italia passò nel Museo dell'Elettore di Brandeburgo. Ma più certa pruova ancora ne sono le molte ed erudite opere da lui pubblicate, delle quali si ha il catalogo presso il sopralodato C. Mazzuchelli. Altre di esse appartengono allo studio delle Medaglie come le Annotazioni sulle Medaglie di Efeso e di altri paesi, in cui veggonsi scolpite le Api, la Dissertazione su due Medaglie degli Antonini, la scelta de' Medaglioni più rari del Card.

Car-

(1) Scritt. Ital. T. I. P. II. p. 768. &c.
(2) L. c. &c. T. II. P. II. p. 703.

Carpegna; e le Note sulle Medaglie de' Cesari di Enea Vico. Altre versano su diversi argomenti d'antichità, e tali sono le Note sull'Arco di Tito, e la descrizione di tutti gli Archi degli Imperadori Romani, che si son conservati in Roma, le Note sulle gemme antiche figurate di Leonardo Agostini Sanese (a), antiquario valoroso esso pure, i frammenti di alcune antichità Romane illustrati, le giunte alla spiegazione della Colonna Trajana fatta già dal Ciacconio, le Pitture antiche del sepolcro de' Nasoni, le immagini de' Filosofi, de' Poeti, e d' altri dotti dell' antichità tratte da' monumenti, la spiegazione di una Statua della Dea Siria, le antiche Lucerne sepolcrali, gli antichi Sepolcri o Mausolei Romani ed Etruschi, ed altre somiglianti opere. Altre finalmente appartengono ad altri argomenti, e fra esse dovrem rammentare in questo Capo medesimo le Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti moderni. Le quali opere presso che tutte furono più volte stampate, anche oltremonti, e rimirate come utilissime allo studio delle antichità, e onorate perciò d'elogi da molti eruditi, le testimonianze de' quali si posson vedere presso il suddetto Scrittore.

V. Raccoglitori e illustratori di medaglie.

V. Una seguita serie di Medaglie Imperiali da Pompeo fino all' Imp. Eraclio avea pubblicata in Augusta nel 1600. Adolfo Occone. Parve nondimeno al Conte Francesco Mezzabarba Pavese, Fiscale Imperiale in Milano, ch' essa abbisognasse di giunte e di spiegazioni. Egli intraprese quest' opera, e coll' ajuto di una assai copiosa serie di Medaglie, e di una scelta Biblioteca da lui formata, la condusse a fine, e la pubblicò in Milano nel 1683. E forse più altre pruove ci avrebbe egli date di questo suo studio, se la morte non l'avesse sorpreso in Milano nell' età di soli 52. anni nel 1697. Di lui e di qualche altra opera di esso parla l' Argelati (1). Pare, che alcune giunte pensasse di farvi il P. Giannantonio Mezzabarba Somasco di lui figliuo-

(a) A Leonardo Agostini si dee la lode di essere stato uno de' primi ad illustrare le antiche Gemme figurate; e non è perciò maraviglia, che l' opera di esso fosse più volte stampata, e fosse poi anche notabilmente accresciuta dal Cavaliere Paolo Alessandro Maffei, che in quattro Tomi divisa ripubblicolla in Roma l'anno 1707. Intorno a quest' Opera veggansi le *Istituzioni Glittografiche* del Ch. Sig. Avv. Gioseffantonio Aldini stampata in Cesena l' anno 1785.

(1) Bibl. Scrip. Mediol. Vol. II. P. II. p. 2127. &c.

gliuolo, che nel più bel fior dell' età, e nelle più liete speranze che dava de' più felici successi nella Letteratura e nell' Antiquaria singolarmente, fu rapito dalla morte in Milano in età di 35. anni nel 1705. (1). L' Argelati parla di qualche opuscolo, che se ne ha alle stampe, e il Ch. Sig. Crevenna ha pubblicate alcune lettere a lui scritte dal Muratori, le quali pruovan la stima, in cui egli lo avea. Una di esse però ci muove qualche sospetto, che l' opera sopracitata del Conte Francesco, in ciò che appartiene alla Cronologia e ad altre osservazioni, sia in gran parte fatica del Card. Noris, il quale in fatti anche nelle Antichità era versatissimo, e ce ne fanno fede le sue Dissertazioni su due Medaglie di Diocleziano e di Licinio, i Cenotafi Pisani da lui illustrati, (a) l' Epoche de' Siro-Macedoni, i Fasti Consolari, la Confutazione di alcune opinioni del P. Arduino, ed altre opere somiglianti, alle quali poche altre di altri Scrittori si possono paragonare (*). Checchè sia di ciò, l' opera del C. Mezzabarba fu sempre in somma stima fra' dotti, e perciò ottimo è stato il consiglio del sopradetto Argelati, che una nuova edizione ne ha data nel 1730. Alla serie pure de' Cesari appartiene la troppo voluminosa opera del Museo Farnesiano de' PP. Pedrusi e Piovene Gesuiti, della quale si è fatta altrove menzione. Una Raccolta di Medaglie Imperiali da se per privato genio formata pubblicò in Modena nel 1677. Pellegrino Ascani Pittor Modenese, la quale è assai pregiata dagli eruditi. Benchè non fosse che disegnatore o incisore, vuolsi però qui nominare con lode Pietro Sante Bartoli Romano, perchè all' esattezza di es-

(1) Negli *Elogi degli Illustri Pisani* T. III. p. 357. si è mostrato insussistente il sospetto, che il Cardinale si fosse in quest' Opera giovato di quella, che poco prima avea scritta sullo stesso argomento Giovanni Pagni Pisano, che è inedita.

(*) Egli è verissimo, che il Card. Noris giovò co' suoi lumi al C. Mezzabarba per formar la sua opera sulle antiche Medaglie, come spesso accade tra gli stessi uomini più eruditi, che a vicenda si comunicano le lor cognizioni. Ma lungi dal potersi per ciò apporre alcuna taccia al detto Conte, deesegli anzi non picciola lode per la sincerità, colla quale e nella prefazione al suo Occone, e assai più diffusamente nell' Indice de' fonti, da' quali avea tratte le sue illustrazioni, rende al Noris la dovuta giustizia; sincerità, che suol essere più frequente e maggiore negli uomini veramente dotti, che negli scioli e negl' impostori, i quali volentieri, ma occultamente, si adornano delle altrui penne.

(a) V. Ibid. Vol. II. P. I. p. 912.

(1) Catal. Raisonné T. VI. p. 223. &c.

esso nell' osservare e nel rappresentare le Antichità dobbiamo la bella descrizione del Museo della Reina Cristina dell' Havercamp, migliore di quella, che fin dal 1692. avea pubblicata Francesco Camelli, e a lui innoltre dobbiam le figure pressocchè tutte aggiunte alle opere del Bellori da noi mentovate poc' anzi. Abbiam già accennate le Medaglie de' Romani Pontefici illustrate dal P. Buonanni; e non fa perciò d' uopo il dirne qui nuovamente.

VI. Illustratori delle Antichità Siciliane.

VI. Mentre questi valorosi Antiquarii prendevano a illustrare le antiche Medaglie generalmente, e quelle in particolar modo de' Cesari; altri volgevansi a esaminar quelle, che alla Storia della lor patria potean recar giovamento. E la prima a darne l' esempio fu la Sicilia, ove Filippo Paruta nobile Palermitano Segretario del Senato della sua patria e in essa morto nel 1629., diè alla luce nella stessa Città l' anno 1612. la Parte prima *della Sicilia descritta con Medaglie*, la quale poscia ancor più accresciuta per opera di Leonardo Agostini poc' anzi da noi nominato fu stampata di nuovo in Roma nel 1649., poscia in Lion nel 1697. e finalmente nel 1723. per opera dell' Havercamp. Poteansi nondimeno far molte giunte a quest' opera, e fin dal principio del nostro secolo il P. Giovanni Amato Gesuita Siciliano più di 300. Medaglie Siciliane inedite avea in pronto per pubblicarle (1), la quale idea è poi stata di fresco felicemente eseguita dall' eruditissimo Principe di Torremuzza, a cui tanto debbono le Antichità di quell' Isola (2). Di più altre opere del Paruta si ha il catalogo presso il Mongitore (3). Quasi al tempo medesimo le Medaglie della Città di Siracusa furono pubblicate e dottamente illustrate da Vincenzo Mirabella Nobile Siracusano morto nel 1624. nella sua opera intitolata *Dichiarazione della pianta delle antiche Siracuse* stampata in Napoli nel 1613. (4), per tacer di altre opere, nelle quali altri Scrittor Siciliani incidentemente trattarono lo stesso argomento. Le Provincie del Regno di Napoli comprese già sotto il nome di Magna Grecia erano state la sede di popoli in guerra e in pace troppo famosi, perchè le loro medaglie non dovessero attentamente cercarsi, e

il

(1) Raccol. d' Opusc. Sicil. T. VIII. XV. XVI. R. 191.
(2) Ivi T. XI. XII. XIII. XIV.
(3) Bibl. Sicul. Vol. II. p. 153. &c.
(4) Ib. p. 290.

illustrarsi. E questo fu l'argomento dell'opera di Prospero Parisio, stampata in Napoli nel 1683. intitolata *Rariora Magnæ Greciæ Numismata &c.* nella quale egli raccolse e spiegò tutte quelle, che gli venne fatto di osservare.

VII. Le raccolte di antiche Iscrizioni non furono in Italia meno frequenti nè men copiose di quelle delle antiche Medaglie. Già abbiamo altrove parlato della bella collezione di esse fatta dal dottissimo Giambatista Doni, ma pubblicata solo nel corso del nostro secolo; e abbiam pure accennate le opere del Card. Noris, di Giampietro Bellori e di altri, che quà possono appartenere. Alcuni presero a raccogliere e ad illustrar con comenti le Iscrizioni della lor patria. Tra essi il Conte Sertorio Orsato Nobile Padovano nato nel 1617., e nel 1670. dichiarato Professore delle Meteore nell' Università della sua patria, e ivi morto otto anni appresso, due opere ci diede su questo argomento, la prima intitolata *Monumenta Patavina*, la seconda scritta in Italiano, e pubblicata più anni dopo la sua morte dal P. D. Giannantonio Orsato Monaco Casinese di lui nipote col titolo i *Marmi eruditi*, innanzi alla quale il Ch. Sig. Giannantonio Volpi ha premessa la vita del dotto Autore (*). Amendue sono opere, le quali, benchè non siano senza errori, spargon però molto lume sull'antica Storia. E' ancor più pregevole l'opera dello stesso Scrittore *De Notis Romanorum*, che dal Grevio è stata inserita nella sua gran Raccolta de' Trattati sull' Antichità Romane (1). Una Apologia delle opere dell' Orsato contro le accuse ad esse date dal M. Maffei ha pubblicata nel 1752. il Sig.r Giandomenico Polcastro pronipote dell' Autore. Prima ancor dell'Orsato avea pubblicata una Raccolta delle Iscrizioni della Città e del territorio di Padova sacre e profane Jacopo Filippo Tommasini Canonico di S. Giorgio in Alga, e poscia Vescovo di Cittanuova nell'Istria, ove finì di vivere nel 1654., di cui e di più altri libri da esso dati alla luce si posson vedere il Papadopoli (2), il P. Niceron (3), e una breve Dissertazione in-

VII. Raccoglitori e illustratori di antiche Iscrizioni.

(*) Il C. Sertorio Orsato pubblicò egli stesso nel 1669. il primo Tomo de' *Marmi Eruditi*, la qual opera fu poi continuata con un altro tomo dal P. D. Giannantonio di lui nipote.

(1) Vol. XI.

(2) Hist. Gymn. Patav. Vol. II. p. 134.

(3) Memoir. T. XXIX.

inserita nelle Nuove Miscellanee di Lipsia (1). L'opera del Tommasini fu pubblicata nel 1649., e fu indi assai accresciuta dal P. Jacopo Salomoni Domenicano di patria Candiotto, ma vissuto lungamente in Padova. La stessa fatica riguardo alle Iscrizioni della sua patria intraprese Ottavio Rossi nelle sue *Memorie Bresciane* stampate in Brescia nel 1616. Bologna dovette la pubblicazione delle sue Iscrizioni al Conte Carlo Malvasia, che fu poi Canonico della Metropolitana, e finì di vivere in età di 77. anni nel 1693. L'opera da lui data alla luce nel 1690. col titolo *Marmora Felsinea* abbraccia tutte le Iscrizioni finallora scoperte in quella Città, e l'Autore nell' illustrarla fa pompa di molta erudizione. Giulio Cesare Capacio Segretario della Città di Napoli, e Scrittor fecondissimo di molte opere di diversi argomenti, morto nel 1631. (a), ci diede le Antichità e la Storia di Napoli, della Campagna felice, e di Pozzuoli. In questa però e nella maggior parte delle altre opere da noi indicate vedesi il difetto del secolo, in cui per una parte la critica e la scienza delle Antichità non era ancora stata condotta a quella perfezione, che poscia colle fatiche di tanti valentuomini ella ha ottenuta; e per l'altra una cotal ambizione di mostrarsi uom dotto traeva spesso fuor di sentiero gli eruditi Scrittori, e gli occupava in lunghe e per lo più inutili digressioni.

VIII. Elogio di Rafaello Fabretti.

VIII. Nome ancor più illustre in questo genere d'erudizione è quello di Rafaello Fabretti, di cui abbiamo la vita scritta dal già lodato Ab. Giuseppe Marotti, e da Monsig. Fabroni tralle sue inserita (2). Era egli nato in Urbino nel 1619. e dopo essere stato istruito negli studi dell' amena Letteratura in Cagli, e nella Giurisprudenza in patria, ove anche in età di 18. anni ne ebbe la laurea, passò a Roma. Ivi egli presto rivolse a se gli occhi di tutti non solo pel felice ingegno e per la moltiplice erudizione, che in lui si vide, ma anche per la prudenza e per la destrezza nel maneggio de' pubblici affari. Perciò mandato in Ispagna per trattare a quella Corte di negozi assai rilevanti, adempiè sì bene l'ufficio impostogli, che da Alessan-

(a) Del Capaccio e delle molte opere da lui composte si posson vedere copiose notizie negli *Storici Napoletani* del Soria (*T. I. p.* 128. *&c.*) il qual crede ch'ei morisse almeno due anni dopo.

(1) T. I. p. 148.

(2) Dec. III. p. 149. &c.

sandro VII. fu nominato prima Tesoriere, poscia Assessore della Nunziatura di Spagna, e tornato dopo 13. anni a Roma ebbe l'impiego di Giudice delle Appellazioni da lui sostenuto con tale integrità e con tal vigilanza, che non vi ebbe, chi di lui si dolesse. Fu indi Uditore della Legazione di Urbino per tre anni, e poichè da essa fu rimesso a Roma, ebbe successivamente gli impieghi e le dignità di Esaminatore del Clero, di Segretario de' Memoriali, di Canonico della Basilica Vaticana, di Prefetto de' Sacri Cimiteri di Roma e dell' Archivio di Castel S. Angelo. Fralle occupazioni, che questi suoi impieghi gli davano, ei trovò tempo di coltivare per modo lo studio delle Antichità, che non v'era forse in quel tempo, chi gli si potesse paragonare; e lo studio da lui posto su' Greci e su' Latini Scrittori, e le diligenti osservazioni su tutto ciò, che erane meritevole, da lui fatte in Roma e ne' diversi suoi viaggi, lo arricchirono di quelle cognizioni, che erano a ciò opportune. Si accinse fralle altre cose a esaminare, e a raccogliere tutte le Iscrizioni e tutti gli altri antichi monumenti sparsi pel Lazio, e tutta perciò corse quella provincia solo e a cavallo, internandosi fino nelle spelonche, e salendo sulle più erte cime de' monti, per non lasciarne inosservata alcuna benchè picciola parte. Ed avea egli per tal modo avvezzo il cavallo ad arrestarsi, ove incontravasi cosa degna di osservazione, che divenuto esso pure antiquario si fermava talvolta, benchè dal padrone non avvisato, e lo avvertiva così, che era ivi cosa, che doveasi esaminare. Ma il frutto di tante fatiche rimase inedito; e solo una Dissertazione ne fu poi pubblicata, in cui egli emenda alcuni errori, ne' quali è caduto il P. Kircher nella sua descrizione del Lazio (1). L'insigne opera del Fabretti *de Aquis & Aquaductibus Veteris Romae* stampata la prima volta nel 1680. fu essa pur frutto delle ricerche da lui fatte nel Lazio, e perchè fu la prima, ch' ei desse in luce, ne fece tosto rimirar da tutti l'Autore come un de' più dotti Antiquarii, che allor vivessero. Il solo Jacopo Gronovio, veggendosi in qualche passo dal Fabretti impugnato, scrisse, e pubblicò contro di esso una poco rispettosa risposta; ma anche il Fabretti sotto il nome di Jasiteo gli replicò con un libro intitolato *Apologema ad Grunovium*, in cui sarebbe a brama-

B 2

(1) Dissertaz. dell' Accad. di Cortona T. I.I. p. 221.

mare, che alla molta erudizione, con cui confuta il suo avversario, avesse congiunta una maggior moderazione nell'impugnarlo. La Colonna di Trajano diede essa pure al Fabretti l'argomento di una dottissima Dissertazione, in cui delle navi degli antichi, della milizia, de' sagrifizi, e di altre somiglianti materie ci dà rare e pellegrine notizie. L'ultima opera, colla quale il Fabretti segnalò il suo nome, fu la gran Raccolta delle Iscrizioni da lui pubblicata, cioè di quelle, ch'egli avea adunate in sua casa, e di quelle assai più, ch'egli avea altronde copiate; raccolta, che e per l'esattezza, con cui sono espresse, e per l'eruditissime dichiarazioni, con cui egli le accompagna, fu da tutti accolta come la migliore, che si fosse veduta, e che è la prima, come osserva il M. Maffei (1), che non sia piena d'Iscrizioni finte e supposte, benchè pure alcune pochissime vi siano corse. Egli finì di vivere in Roma a' 19. di Gennajo del 1700. in età di 81. anni, e fu pianto da tutti i dotti, da' quali egli era non meno stimato che amato. Il bel tesoro di antichi monumenti da lui raccolti, che fu poi trasportato ad Urbino, dal Card. Gianfrancesco Stoppani nel 1756. insieme con altri monumenti d'antichità in quel Ducato raccolti fu posto ed ordinato nell'antico Palazzo de' Duchi.

IX. Altri Antiquarii.

IX. Ebbe innoltre fama di dotto Antiquario Ottavio Falconieri Prelato Romano, di cui si hanno alle stampe diverse Dissertazioni appartenenti alle Antichità nelle Raccolte del Grevio e del Gronovio (2), e a cui dobbiamo ancora la pubblicazione della *Roma Antica* di Famiano Nardini, fatta con qualche sua giunta in Roma nel 1666. Avverte però Apostolo Zeno (3), che un grave errore egli prese nell'interpretare una Medaglia degli Apameesi, in cui gli parve di raffigurare l'arca e l'universale diluvio col nome di *Noè*, mentre altro non vi era che le tre ultime lettere della Greca voce *Apameon*, che da lui lette all'Orientale indicavano appunto *Noè*. Mons. Fabroni ne ha pubblicate due lettere al Principe Leopoldo de' Medici (4), nella prima delle quali, che è assai lunga ed eloquente, a istanza del Card. Pallavicino lo prega a fare, che le opere di Torquato

(1) De Arte Crit. Lapid.

(2) Rom. Antiquit. Vol. IV. Græc. Antiqu. Vol. VIII.

(3) Note al Fontan. T. II. p. 252.

(4) Letter. Ined. T. I. p. 248.

to Tasso sian citate nel Vocabolario della Crusca, nella seconda gli spone il riconciliar ch' egli avea fatto l' animo dell' Ab. Michelangiolo Ricci, che fu poi Cardinale, con Alfonso Borelli. „ Molte altre lettere del Falconieri si trovano sparse tralle lettere famigliari del C. Magalotti, di cui era amicissimo, e da una di quelle del Magalotti racccogliesi, ch' ei può aver diritto ad essere annoverato tra gli Accademici del Cimento. *E' intenzione del Serenissimo Principe*, scrive egli a Michelangelo Ricci (1), *che il Sig. Ottavio Falconieri, come nostro Accademico, sia anch' egli a parte d' ogni nostra speculazione, purchè si mantenga in fede, senza più ritornare, come suol dirsi, al vomito del Peripateticismo, dopo esserne così felicemente risanato per sua testimonianza, mercè dei frequenti discorsi avuti con esso lei nell' ultima villeggiatura di Frascati.*" Un altro illustre Antiquario produsse il Friuli in Filippo del Torre nato in Cividale di antica e nobil famiglia nel 1657. di cui ha scritta lungamente la vita Girolamo Lioni (2), e più brevemente in Latino il coltissimo Ab. Facciolati (3). Egli dopo essere stato in Padova scolaro del famoso Ottavio Ferrari, e dopo essersi ben istruito non sol nell' amena Letteratura, ma ancora nella Giurisprudenza, nella Matematica, e nell' Anatomia, passò a Roma nel 1687., e ammesso nel Collegio detto *de Propaganda*, tutto si diè agli studi sacri, e si rendette in essi sì noto, che il Cardinal Giuseppe Renato Imperiali andando Legato a Ferrara seco il condusse suo Uditore. Tornato dopo sei anni a Roma, si applicò a scrivere la sua grand' opera sulle antichità di Anzio, e la pubblicò nel 1700. col titolo *Monumenta Veteris Antii &c.* ed ebbe il piacer di vederla ricevuta con sommo applauso dagli eruditi, e onorata di quegli elogi, che ben le eran dovuti. Clemente XI. nel 1702. il nominò Vescovo d' Adria, ed egli trasferitosi alla sua Chiesa, la resse con sommo zelo, senza però intermettere gli usati suoi studi, fino all' anno 1717., che fu l' ultimo della sua vita. Più altre Dissertazioni e più altri opuscoli appartenenti alle antichità, alla Storia Naturale, e ad altre materie diede egli alle stampe, e più altri rimasero inediti, de' quali si può vedere il catalo-

(1) Lettere Famigl. T. II. p. 4.

(2) Giornal. de' Letterat. d' Italia T. XXVIII. P. I. p. 1. &c.

(3) Fabroni Vitæ Ital. Doctrin. Excell. Dec. III. p. 309. &c.

logo nelle due sopracitate vite, ove anche ragionasi delle contese, che per alcun di essi ei sostenne. Io aggiugnerò quì ancora Girolamo Aleandro il giovane pronipote dell'altro Girolamo, di cui abbiamo parlato nella Storia del secolo precedente, perciocchè tralle opere di esso abbiamo la spiegazione di una antica tavola di marmo, in cui vedesi scolpito il Sole con altri simboli, e la spiegazione de' sigilli di una zona, che cinge un' antica statua, opera di molta e rara erudizione, la qual pur si vede nella confutazion da lui fatta dell' opinione di Jacopo Gottofredo sulle Regioni Suburbicarie. Ma di lui e delle altre opere da lui pubblicate io non dirò più oltre, perchè a lungo ne han ragionato il C. Mazzuchelli (1), e più ampiamente ancora il Sig. Giangiuseppe Liruti (2). Dell' opere di Mons. Giovanni Ciampini, che a questo luogo appartengono, si è già detto nel ragionare degli Scrittori sacri, ove anche si è parlato di alcuni altri, da' quali le Ecclesiastiche Antichità furono illustrate. E io perciò aggiugnerò sol un cenno su' famosi frammenti delle Antichità Etrusche pubblicati nel 1637. da Curzio Inghirami, che affermò di averli disotterrati presso Volterra sua patria. Negli Elogi degli Illustri Toscani, ove è stato inserito quello di questo Scrittore, morto nella fresca età di 31. anni nel 1655., si confessa (3) ciò, che da niuno mediocremente erudito si osa omai di negare, che tai monumenti, su' quali da alcuni menossi allora tanto rumore, sono falsi e supposti; ma si adducono insieme diverse ragioni, per dimostrare, che all'Inghirami non deesi perciò la taccia d' impostore, ma che anzi dee credersi, ch' ei veramente li ritrovasse, e che fosse ingannato dall' impostura altrui, chiunque questi si fosse. Il più forte argomento sembra a prima vista quello, che si fecer processi per riconoscer la verità degli scavamenti, ch' ei dicea di aver fatti, e che si trovarono di fatto alcuni di cotai monumenti nascosti profondamente sotterra. Ma poichè si confessa, che essi sono supposti, convien confessare, che alcuno ivi a bella posta gli ascose, poichè certo essi non vi nacquero come funghi, nè germogliarono dalle radici. Or perchè non poteva avergli ivi occul-

(1) Scritt. Ital. T. I. P. I. p. 414. &c.

(2) Notizie de' Letter. del Friuli T. I. p. 198 &c.

(3) T. III.

cultati lo stesso Inghirami? Se alcun altro fu l' autor dell' inganno, perchè non si accinse egli allo scavo? Gli autori di cotai burle non hanno altro fine, che di godere il piacere di veder molti delusi, e io non so, se vi sia mai stato uno; che dopo aver sostenuta la pena di fingere monumenti, e di occultarli sotterra, non siasi curato di veder l' effetto di cotale impostura. Nè io perciò voglio dare all' Inghirami la taccia d' impostore. Forse egli volle soltanto prendersi giuoco d' altrui. Ma ei non l' ottenne se non presso quelli, cui poca gloria era l' ingannare.

X. Tanti e sì pregevoli monumenti scoperti e dottamente illustrati giovaron non poco a rischiarar l' altro ramo delle antichità, cioè gli usi e i costumi delle antiche nazioni e de' Romani singolarmente. E io nominerò dapprima la Raccolta di Dissertazioni di diversi Autori su diversi punti di antichità singolarmente Romane col titolo di *Miscellanea Italica erudita* pubblicata dal P. Gaudenzio Roberti Carmelitano in Parma in 4. tomi nel 1690., in cui si contengono molti trattati su tale argomento, benchè non tutti di ugual valore. Le fabbriche e la forma dell' antica Roma, benchè avessero occupate le penne di molti valorosi Scrittori del secolo precedente, furono nondimeno l' oggetto delle ricerche di più altri Autori a' tempi, di cui scriviamo; e abbiam su ciò molte opere di Giannangelo Ruffinelli, di Jacopo Lauro, di Giovanni Maggi, di Filippo Rossi, di Giambattista Casali, di Jacopo Marucci, di Fioravante Martinelli, e di più altri Scrittori. Ma in questo genere le più pregiate sono *la Roma in ogni stato* di Gasparo Alveri pubblicata nel 1654. (a) e nel 1664. in due tomi in folio, *la Roma antica* di Famiano Nardini, che, come si è detto poc' anzi, fu data in luce dal Falconieri, e la *Roma vetus & recens* del P. Alessandro Donati Gesuita Sanese, più volte stampata, e inserita ancora dal Grevio nel suo Tesoro (1). Le opere del Bellori, del Fabretti, del Falconieri, e di altri, che a questo argomento appartengono, sono state già da noi accennate poc' anzi. Lorenzo Pi-

X. Continuazion de' medesimi.

(a) Benchè nel Catalogo della Capponiana dicasi il primo Tomo dell' Alveri stampato nel 1654. par veramente ch' esso pure fosse stampato nel 1664.; col qual anno veggonsi segnate le copie, che se ne hanno in diverse Biblioteche.

(1) T. III.

Pignoria Padovano fu uno de' più faticosi illustratori di ogni genere d'antichità, e tanto più ammirabile ne fu l'erudizione, quanto pareva essa men propria del genere di vita da lui intrapreso. Perciocchè dopo fatti i primi suoi studi alle Scuole de' Gesuiti di Padova, e poscia a quelle dell'Università, e dopo essersi ordinato Sacerdote, andò a Roma col Vescovo di Padova Marco Cornaro, e vi stette due anni, e tornato poi a Padova fu Confessore di Monache, e Parroco nella Chiesa di S. Lorenzo, e finì di vivere nel 1631. in età di 60. anni (*). Nondimeno le Monache e i suoi Parrochiani gli permisero non solo di radunarsi in casa un bel Museo di antichità, ma ancor di scriverne molti trattati. Quello *de' Servi* è un de' migliori in tal genere, benchè secondo il costume del secolo sia molto diffuso. Le antichità Egiziane ancora furon da lui rischiarate così nella sua opera su' Geroglifici, come nella spiegazione della famosa Tavola Isiaca. Nè egli trascurò quelle della sua patria, delle quali trattò in tre lettere latine al Senator Domenico Molino, nelle sue *Origini di Padova*, e nel suo *Antenore*, opere nelle quali ei diede a conoscere la buona critica, di cui era fornito, rigettando come supposti e favolosi parecchi Scrittori, e confutando certe tradizioni popolari prive di fondamento. Ma la sua critica diè occasione, come spesso avviene, al Pignoria di sostener lunga contesa, singolarmente per cagion della patria di Giulio Paolo celebre Giureconsulto, di cui egli ardì di porre in dubbio, se fosse Padovano, come erasi finallora creduto; e il principale tra' suoi nimici fu il Portenari, di cui diremo più sotto. La serie degli opuscoli dall'una parte e dall'altra pubblicasi per tal contesa si può vedere presso Apostolo Zeno (1). Il catalogo di più altre opere del Pignoria si ha presso il Tomasini (2), il Papadopoli (3), e presso il P. Niceron (4), presso i quali Scrittori più minute notizie si potran ritrovare di questo Scrittore. Ad essi però deesi aggiugnere, che molte lettere del Pignoria so-

(*) Il Pignoria quando finì di vivere non era più Parroco di S. Lorenzo in Padova, ma Canonico e Penitenzier di Trevigi, onore ottenutogli dal Cardinal Francesco Barberini il Vecchio splendido protettor de' dotti.

(1) Note al Fontan. T. II. p. 133.
(2) Athen. Patav.
(3) Histor. Gymn. Patav. Vol. II. p. 286.
(4) Mem. des Homm. Ill. T. XXI.

sono state poi pubblicate nella Raccolta di Lettere inedite stampata in Venezia nel 1744. le quali a chi volesse scrivere diffusamente la vita di questo dotto Scrittore potrebbon dar molto lume: Il Trattato *de Lege Regia* di Giambatista Castelli Padovano, e Professore in quella Università, stampato nel 1685.; quelli sulla Toga e sul *Lato Clavo* de' Romani, e sul Sistro Egiziano di Girolamo Bossi Pavese Professore nell' Università di Pavia, di cui e delle cui opere copiose notizie ci somministra il C. Mazzuchelli (1), il Trattato *de Caligis veterum* del P. Giulio Negroni Gesuita Genovese, e quel di Fortunio Liceto sugli anelli degli antichi, la Dissertazione del P. Bacchini su' Sistri, l' opera di Vincenzo Contarini *de frumentaria Romanorum largitione; & de Militari Romanorum stipendio*, alcune delle opere sì stampate che inedite di Giambatista Capponi Bolognese, che si annoverano nell' elogio di esso inserito nelle Memorie de' Gelati (2), sono opere, che allo studio della antichità recarono molta luce, benchè in esse comunemente manchi una certa precisione e un certo ordine, che ne renda utile insieme e piacevole la lettura. Uomo ancora dottissimo nelle antichità sacre e profane, e insieme nella Giurisprudenza, nella Filosofia, nella Matematica, nell' Architettura Militare, e nelle lingue orientali fu Domenico Aulisio Napoletano, che per molti anni sostenne in Napoli la Cattedra del Diritto Civile, e ivi morì nel 1717. in età di 78. o secondo altri 68. anni. Oltre alcune opere legali e filosofiche, ne abbiamo i due libri *delle Scuole Sacre* stampati dopo la sua morte nel 1723. opera molto erudita, ma non ugualmente felice nel metodo e nello stile, e ne abbiamo ancora alcune Dissertazioni Latine sulla costruzion del Ginnasio, sull' Architettura de' Mausolei ec., delle quali ci dà il catalogo insieme colle notizie dell' autore il C. Mazzuchelli (3) (a).

(a) Dell' Aulisio parlano più lungamente il P. d' Afflitto (*Mem degli Scritt. Napol. T. I. p* 474.) e il Giustiniani (*Scritt. Legal. Napol. T. I. p.* 91.) A lui può congiungersi Pietro Lasena, oriondo dalla Normandia, ma nato in Napoli nel 1590., e morto in Roma nel 1636. Egli veggendo, che alcuni Scrittori Napoletani eransi, secondo la critica di que' tempi, impegnati a sostenere, che fin da' tempi di Ulisse erano in Napoli pubbliche Scuole, e che Ulisse medesimo, dopo avere distrutta Troja, era stato in esse scolaro, prese a impugnare

(1) Scritt. Ital. T. II. P. III. p. 1856.
(2) p. 256. ec.
(3) Scritt. Ital. T. I. P. II. p. 1261. ec.

XI. Elogio di Ottavio Ferrari.

XI. Fra tutti però gli Scrittori d'antichità, se non il più dotto, certo fu il più felice Ottavio Ferrari Milanese, e nipote di quel Francesco Bernardino Ferrari, di cui altrove si è fatta menzione. L' opera da lui pubblicata, *de Re Vestiaria*, a cui aggiunse poi l' *Analecta* sullo stesso argomento contro Alberto Rubenio, e le Dissertazioni *de Lucernis Sepulcralibus Veterum*, *de Pantomimis & Mimis*, *de Balneis & Gladiatoribus*, i due libri intitolati *Electorum*, furono più volte stampate anche oltramonti, e ammirate come piene di erudizione. Nacque però presso alcuni sospetto, che Ottavio le avesse trovate tra gli scritti del suddetto suo zio, che nelle antichità era uomo dottissimo, e che come sue le avesse francamente spacciate. Ottavio era nato in Milano nel 1607. e avea dati sì presto saggi di vivo e fertile ingegno, che in età di poco oltre a 20. anni fu dal Card. Federigo Borromeo destinato Professor d' Eloquenza nel suo Collegio Ambrosiano. Nel 1634. fu chiamato all' Università di Padova ad occupare la stessa Cattedra, e vi si aggiunse poscia ancor quella della lingua Greca. Gli Storici di quella Università confessano (1), che parve, che essa per opera del Ferrari risorgesse all' antica sua fama; tanto era l' applauso, e sì numeroso il concorso, con cui egli leggeva. Lo stipendio, ch' ei giunse ad avere, ne è chiara pruova, perciocchè con esempio per tal Cattedra non mai veduto egli ebbe fino a due mila annui fiorini. E innoltre, avendo egli recitato un Panegirico in lode della Reina Cristina, ne ebbe da lei in premio, come altrove si è detto, una collana d'oro del valor di mille ducati, e un altro Panegirico pubblicato avendo in onore del Re Luigi XIV., questi per cinque anni, secondo il Papadopoli (2), per sette, secondo l' Argelati (3), gli fece annualmente pagare 500. scudi. La Città di Mi-

sì sciocca opinione, e il fece col suo trattato dell' *antico Ginnasio Napoletano* stampato in Roma nel 1641., e poi ristampato nel 1688., nel qual ei mostra, che gli antichi ginnasii non erano istituiti che agli esercizj del corpo, e combatte singolarmente Francesco de Petris, che nella sua infelice Storia di Napoli stampata nel 1634. avea voluto sostenere quella popolar tradizione. Ma anche l' opera del Lasena pel disordine, con cui è scritta, e pe' molti errori, di cui è ingombra, non è in molto pregio presso degli eruditi. Di lui e di altre opere da lui pubblicate veggasi il Soria (*Degli Storici Napol. T. II. p. 339. ec.*)

(1) Papadop. Vol. I. p. 374. Facciol. P. I. p. 60.

(2) L. c.

(3) Bibl. Scrip. Mediol. Vol. I. P. II. p. 612.

Milano ancora, dopo la morte del Ripamonti, dichiarollo suo Storiografo coll' annuo stipendio di 300. scudi; ed egli avea già composti otto libri di Storia; ma veggendo, che non gli venivano somministrati i documenti perciò necessarii, e temendo innoltre di offender con essi o la Casa d' Austria, di cui era suddito, o il Re di Francia, da cui era stato beneficato, cessò dal lavoro, e vietò, che ciò, che ne avea scritto, venisse mai pubblicato. Nè io credo, che molto abbiano in ciò perduto le Lettere; perciocchè gli onori e i premi conceduti al Ferrari ci mostran più il reo gusto del secolo che il merito dello Scrittore. Se le opere di esso, che spettano alle antichità, sono erudite, quelle, che appartengono alla amena Letteratura, hanno in sommo grado tutti i difetti del tempo, a cui egli vivea. Il lor catalogo si può vedere presso l' Argelati. Ad esse però se ne possono aggiugner più altre, che, come mi ha avvertito l' eruditissimo Sig. D. Jacopo Morelli, si conservan originali nella Libreria di S. Giustina in Padova; e sono *De funere Christianorum libri IV.* opera non finita, le Lezioni da lui fatte dalla sua Cattedra su Apulejo, su Tacito, su Giovenale, su Virgilio, alcune Dissertazioni su Tertulliano, e un'opera in sette libri intitolata *Gymnastica Sacra, seu duriores veterum Christianorum ad corpus edomandum artes* (a).

C 2 XI.

(a) Il Ferrari scrisse anche una Centuria di elogi d' uomini illustri per Lettere, e se ne conserva l' originale MS. presso il suddetto Ab. Morelli. L' opera è scritta in istile più semplice e più elegante; e io ne recherò quì un saggio da lui trasmessomi, anche perchè ci dà notizia di un erudito Tedesco vissuto lungamente fra noi, e di cui io non so che altri abbia fatta menzione.

Quirinus Cnoglerus Austriacus.

„ Ingrati animi nota plane subeunda esset, si eruditissimum virum hisce honoris ac gloriae fastis non adscriberem, a quo ingenii cultum accepimus, cujusque monitis ab hac vulgari ingrataque discendi consuetudine ad plenam solidamque studiorum rationem excitati sumus. Jactatus diu incertis sedibus per Poloniam ac Germaniam tandem in Italiam concessit, divinarum atque humanarum rerum peritissimus, atque cum arte medica, quam ad miraculum callebat, Graecas litteras omneque antiquitatis studium conjunxerat. Erat illi mite ingenium, nisi illud naturale gentis suspicacissimae vitium senecta & peregrinatio tum cruris debilitas asperasset; ut semper suspicionibus indulgens, anxie trepidus, sibique male metuens, nonnisi rixas & jurgia cum doctis & quandoque amicissimis sereret. Quae illi causa potissima peregrinationum fuit, cum vel fastidiret ipse, vel taedio hospitibus esset, quorum patientissimi morosum ferre ingenium non possent; atque ita Scytharum more vagus & exul mutare subinde loca cogeretur. Cum Mediolanum venisset, quo famem propulsaret, devovit Coenobio operam, variasque disciplinas inter Monachos professus est, sola cibariorum mercede; neque est passus diutius latere in-

XII. Scrittori della Storia de' tempi loro.

§. XII. Or venendo più da vicino agli Scrittori di Storia, pochi ne abbiamo, che a tutti i tempi e a tutte le nazioni stendessero le loro ricerche. E oltre i Compendi Storici del Conte Alfonso Loschi, che non sono in gran pregio, appena v' ha libro, che quì possa essere mentovato; perciocchè il Mappamondo Storico del P. Antonio Foresti della Compagnia di Gesù Carpigiano di patria non venne a luce che sul principio del nostro secolo. Molti bensì furono gli Scrittori delle cose memorabili de' tempi loro, e abbiam tra essi Giorgio Piloni, Giambatista Birago, Alessandro Ziliolo, Vincenzo Forti, il Conte Majolino Bisaccioni più celebre per le sue avventu-

gloriorum Cardinalis Fridericus, liberalique stipendio attributo, in Mediolanensi Seminario constituit, ut Græcas Litteras profiteretur; sub quo nos etiam primis Græcæ eruditionis stipendiis meruimus. Cum assuetis uni vel alteri Codici adolescentibus Latinos Græcosque Scriptores proponeret, viamque ad sapientiam stupentibus aperiret, tenerisque animis instillaret mirificos eruditionis amores, vir, cum bilis subsidisset, festivissimus, ac memoriæ prodigiosæ, qua fere Latinos omnes Poetas rara felicitate redderet. Neque tam ingenio, quod non ita ut Italis vividum profitebatur, quam labore improbo, jungendoque noctes diebus profecerat. Inibi eum quoque domesticus morbus invasit, & quicquid a studiis vacabat, altercando semper et mussando, et cum vilissima familiæ parte transigebat. Nec tulere querulum senem quibus ea cura erat, sed data venia dimisere; cui prorsus quicquid apud nos Litteraturæ politioris est debemus. Cum illum revocare non multo post, & condonare tantæ virtuti molestos magis quam noxios mores precibus nostris animum induxisset Princeps, nusquam reperiri potuit; donec nuncius venit, eum Parmæ cum medicam factitaret, populari morbo extinctum; idque majori detrimento, quod nullus scripta ejus perlegere possit: tam rudi et confuso charactere utebatur. Libri, quos non editos, sed absolutos legimus, de Sacris Eleusiniis, ac de Talis et Tesseris; tum Loci Ethici et Politici, Græcam Latinamque eruditionem in unum mirabili ordine contraxerant. Jam qui Gasperis Aselii nomine circumfertur, licet lactearum venarum inventum ejusdem sit, liber ipse sub oculis nostris ad verbum a Quirino conscriptus est. "

In altra maniera si volse ad illustrare le antichità uno Scrittore poco finor conosciuto, e degno nondimeno di andar del pari co' più rinnomati, cioè Giacomo Grimaldi Bolognese di nascita, ma vissuto quasi sempre in Roma, ove fu Cherico Beneficiato di S. Pietro, e ove morì nel 1623. Il Sig. Conte Fantuzzi è stato il primo a rischiararne la memoria, valendosi de' documenti trasmessigli dal Sig. Ab. Marini (*Scritt. Bologn. T. IV. p. 306. ec.*) Con immensa fatica ei trascrisse e transuntò tutti i documenti del copiosissimo ed antico Archivio de' Canonici di S. Pietro di Roma, e lo rendette ancora più utile con opportuni ed esattissimi Indici. Formò diligenti Cataloghi di tutti gli Arcipreti, Canonici e Beneficiati della stessa Basilica. Copiò tutti i Papiri da Paolo V. acquistati per la Biblioteca Vaticana, aggiugnendovi gli argomenti, le note, e le spiegazioni delle abbreviature, la qual opera fu poi dal Doni copiata, senza rendere al Grimaldi tutta quella giustizia, che gli era dovuta, e pubblicata dal Gori senza pur nominare il Grimaldi. Di queste e di altre opere dello stesso Scrittore, niuna però delle quali ha veduta la luce, veggasi il soprallodato C. Fantuzzi [illegible]

ture; che per le sue, benchè moltissime, opere (1), Pietro Gazzotti, Girolamo Brusoni da Legnago, le cui vicende pure potrebbon quì occuparci, se il C. Mazzuchelli non ci avesse già dato, intorno a questo Scrittore un bellissimo articolo (2). E lo stesso io dirò di Ferrante Pallavicino, tralle cui opere, che presso alcuni hanno il merito d' essere ricercate per la loro oscenità o per la lor maldicenza, abbiamo ancora la Storia delle cose avvenute nel 1636. Il Bayle, il Chaufepiè, il Marchand ne' lor Dizionari hanno a gara parlato di questo Scrittore, che fu decapitato nel fior degli anni in Avignone nel 1644. per gli scritti satirici da lui pubblicati contro il Pontefice Urbano VIII. in occasion della guerra di Parma, e in generale contro la Chiesa. Ma le opere di esso non sono tali, che possano ramentarsi con lode dell' Italiana Letteratura. (a) Molte pure son le opere storiche su gli avvenimenti di questi tempi del Conte Galeazzo Gualdo Vicentino. Ma esse ancora non sono or molto curate; e chi pur voglia vederne un esatto catalogo, può consultarne la vita scritta da Michelangiolo Zorzi (3) e dal P. Angiolgabriello da S. Maria (4). In maggior credito sono le Storie di Pier Giovanni Capriata, di cui egli pubblicò le due prime parti dal 1613. fino al 1644. e la terza, che giunge al 1660. fu pubblicata da Giambatista figliuol dell' autore, e dedicata a Francesco Maria Imperiali Lercari Patrizio Genovese, e a que' tempi splendido protettor de' Letterati. Ma il più celebre fra tutti gli Scrittor della Storia di questi tempi fu Vittorio Siri, su cui perciò ci conviene trattenerci alquanto più a lungo. Egli era Parmigiano di patria; e agli 8. di Dicembre del 1625. in età di circa 18. anni avea preso l' abito di S. Benedetto in quel Monastero di S. Giovanni. Così narra il P. Armellini (5), il quale per altro scarse notizie ci dà della vita da lui condotta nel chiostro; e accenna solo, senza indicarne il tempo precisamente, che avendo egli co' primi Tomi del suo Mercurio ottenuta fama d' illustre Storico, il Re Luigi XIV. chiamollo a Parigi, ov' egli poscia passò

[a] Delle vicende di questo infelice Scrittore ha parlato a lungo ed esattamente il Ch. Sig Proposto Poggiali nelle sue Memorie per la Storia Letteraria di Piacenza [T. II. p. 170. ec.]

(1) V. Mazzucli. Scritt. Ital. T. II. P. II. p. 1264. ec.

(2) Ivi P. IV. p. 2241. ec.

(3) Calogerà Racc. d' Opusc. T. I.

(4) Scritt. Vicent. T. VI. p. CLXXV. ec.

(5) Bibl. Casin. Vol. II.

sò i suoi giorni; anzi dalla testimonianza di Andrea Raineri da lui addotta raccogliesi, che avendo il Siri avuta in Francia dal Re una Badia secolare, depose l'abito Religioso, e cambiollo in quello di Ecclesiastico, cui tenne fino all' anno 1685. nel qual anno contandone egli 78. di età a' 6. di Ottobre chiuse i suoi giorni. In fatti egli nelle ultime sue opere s' intitola *D. Vittorio Siri Consigliere, Eleemosinario, & Historiografo della Maestà Christianissima*. Il *Mercurio Politico* fu la prima opera, che ne rendette celebre il nome. E' diviso in quindici tomi, i quali abbraccian la Storia dal 1635. al 1655. (a) Ed egli poscia vi aggiunse le *Memorie recondite* in otto tomi, colle quali ripigliando la Storia più addietro la conduce dal 1601. al 1640. L'idea del Siri in quest' opera non è solamente di narrare i fatti avvenuti, ma d' indagarne le origini, e di raccontare perciò le negoziazioni de' Gabinetti e le lor conseguenze, e di pubblicare i documenti, che comprovano i suoi racconti. Gran copia di essi in fatti si vede nella Storia del Siri, ch'egli ebbe da alcuni Nunzi del Papa e da altri Ambasciadori di diverse Corone, e da' Ministri del Re Luigi XIV. da cui per opera del Card. Mazzarino avea avuti i suddetti titoli con una onorevol pensione; e per esser meglio informato de' fatti, avea egli un vasto carteggio co' Ministri di molte Corti, come ben raccogliesi e dalla gran copia di lettere ad esso scritte, che si conserva nel Monastero di S. Giovanni in Parma, e da molte scritte da lui medesimo a questa Corte di Modena, da cui fu molto favorito a' tempi del Duca Francesco I., le quali si conservano in questo Ducale Archivio Segreto. Quindi è, che le dette Storie non sono a leggersi molto piacevoli, perchè sono anzi un tessuto di documenti che un seguito racconto; e l' Autore su molti fatti passa assai leggermente, ove non ne ha distinte memorie; e su molti altri è estremamente diffuso. M. le Clerc, che ci ha dato un breve estratto di queste opere del Siri (1), avverte, ch' essendo egli Italiano, e scrivendo tomi voluminosi, che poco leggevansi in Francia, ha parlato di Luigi XIII. e del Duca d' Orleans di lui

(a) Due altri Tomi inediti del Mercurio del Siri conservansi nella Magliabecchiana, come mi ha avvertito il Ch. P. Ab. D. Andrea Mazza, a cui debbo molte notizie di questo Scrittore.

(1) Bibl. Choisie T. IV. p. 138. ec.

lui fratello e de' loro Ministri più liberamente, che non abbian fatto gli Scrittori Francesi. Non è però egli ancora esente dall' ordinario difetto degli Scrittor pensionati, cioè di ricompensare gli stipendi e i donativi cogli elogi de' lor Mecenati, e coll' esporre in aspetto favorevole e glorioso le loro azioni. Benchè queste Storie pel soverchio numero de' volumi e per la loro prolissità siano or poco lette, ne è stata però intrapresa di fresco una traduzione Francese col titolo: *Memoires secrets des Archives des Souverains d' Europe*. Qualche altro opuscolo del Siri scritto in occasion delle guerre del Monferrato si ha alle stampe, ma sotto finti nomi, cioè *il Politico Soldato Monferrino*, e *lo Scudo e l' Asta del Soldato Monferrino*, il qual secondo libro fu da lui scritto contro il sopraccennato Giambatista Birago, che avea pubblicato *il Soldato Politico Indifferente*, e contro lo stesso Birago ei diè in luce un altro libro, che ha per titolo *il Bollo del Mercurio veridico del Birago*. Il P. Abate Armellini avverte, che nel suddetto Monastero di S. Giovanni in Parma conservansi diciotto Tomi MSS. del Siri, che contengono una Raccolta di scritture, di racconti, di discorsi Politici, che erano probabilmente i materiali da lui raccolti per le sue Storie, e che fra essi vi ha un' altr' opera contro il Birago intitolata: *Mitridate di D. Vittorio Siri per l' Istoria di Portogallo, e Mercurio veridico del Dottor Birago*.

XIII. Anche la Storia generale d' Italia non ha nè tal numero nè tal celebrità di Scrittori, che possa farne gran vanto. E niuno ne abbiamo, che si accingesse a scriverne una compita Storia dalle più antiche memorie fino a' suoi giorni, trattone Girolamo Briani Modenese, che nel 1623. pubblicò in Venezia la sua *Istoria d' Italia dalla venuta di Annibale sino all' anno di Cristo 1527.* in due tomi in 4., ne' quali vuolsi che avesse parte anche Giovanni di lui fratello (1), opera, la quale per riguardo a' tempi, ne' quali fu scritta, può annoverarsi tra quelle, di cui non è inutile la lettura (*a*). Alcuni seguendo le vestigia del gran Sigonio presero a rischiararne la Storia de' bassi tempi, l' origine de' diversi dominii, e le vicende de' popoli, che se ne im-

XIII. Scrittori della Storia generale d' Italia.

(*a*) Il Briani scrisse ancora la Storia di Modena, che non è mai stata stampata. Di esso ho parlato più a lungo nella *Biblioteca Modenese* (T. I. p. 345.)

(1) Mazzuch. Scritt. Ital. T. II. P. IV. p. 2082. ec.

impadronirono. Io veggo citarsi un' opera di Lodovico Rodolfini da Sabbioneta *de origine, dignitate, ac potestate Ducum Italiæ* stampata in Argentina nel 1624. (1) ma non avendola veduta, non posso darne più esatta contezza. Il Conte Emanuel Tesauro Patrizio Torinese e Cavalier Gran Croce dell' Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, fralle moltissime opere di ogni argomento, che circa la metà del secolo diè alla luce, pubblicò ancora in Torino nel 1664. *il Regno d' Italia sotto i Barbari*, opera in cui, come in tutte le altre, si scorge un Autore dotato di vivo ingegno, e che avrebbe potuto avere nella Repubblica delle Lettere onorevol luogo, se non si fosse del tutto abbandonato a' pregiudizi del suo secolo. Il P. Tommaso Mazza Domenicano sotto il nome di Didimo Rapaligero pubblicò in Verona nel 1683. una Storia de' Goti, ma a fine principalmente di farvi l' apologia di Annio da Viterbo. Ma Francesco Sparavieri Veronese ne scrisse un' erudita confutazione, di cui ragiona a lungo Apostolo Zeno (2). Molto ancor siam tenuti a Felice Osio Milanese e Professore nell' Università di Padova, il quale si accinse a dare in luce le Storie di Albertino Mussato, di Rolandino, de' Cortusi e di altri Storici de' bassi tempi, e a illustrarle con note. La morte non gli permise di compire il suo lavoro, togliendol dal mondo nella peste del 1631., quando egli non era giunto colle sue note che alla metà del libro primo della Storia del Mussato. E per vero dire fu buona sorte delle borse degli eruditi, ch' ei non potesse compiere un tal lavoro; che, se ciò accadeva, la Storia sola del Mussato, che pur non è lunghissima, avrebbe occupati più tomi in folio, tanto è fecondo questo Comentatore, e tante cose va egli unendo insieme sotto il pretesto di far note al Mussato, e tanto si perde in lunghissime e per lo più inutili digressioni. In questo lavoro ebbe a compagno Lorenzo Pignoria (3), e così furono quelli Storici pubblicati in Padova nel 1636., e poscia inseriti dal Muratori nella sua Raccolta degli Storici Italiani (4). Avea già l' Osio nel 1629. pubblicata ancora la Storia di Lodi di Ottone e di Acerbo Morena, da lui pure illustrata con note, ma più discrete, e questa pure dopo altre edizioni è stata di nuovo pubblicata dal Muratori. Utili parimen-

ti

(1) Methode pour l'Histoire T. XL. p. 403. (2) Diss. Voss. T. II. p 191.
(3) Vedi sopra la pag. 32. (4) Vol. VI.

ti alla Storia de' bassi tempi furon le fatiche e le opere di Cammillo Pellegrini, uomo degnissimo di esser posto nel numero de' più benemeriti di questi studi, e il cui nome nondimeno non è sì celebre, come esser dovrebbe tra' dotti. Perciocchè egli fu il primo, che non pago di ricercare gli Archivi e le Biblioteche, come altri aveano già fatto, per trarne lumi alle loro Storie opportuni, prendesse ancora a far pubblica una bella raccolta di antiche Cronache, e a dar con ciò la prima idea della grand' opera eseguita poi dall' immortal Muratori colla sua collezione degli Scrittori delle cose Italiane. Era egli nato in Capova nel 1598., e dopo i primi studi dell' età fanciullesca mandato a Napoli alle scuole de' Gesuiti vi apprese la Filosofia, la Matematica, la lingua Greca, e arrolatosi poscia nel Clero, aggiunse a questi studi que' della Civile e dell' Ecclesiastica Giurisprudenza e della Teologia; e formatasi in casa una privata Accademia, venivasi spesso co' suoi Accademici esercitando nel ragionare or di uno or di altro argomento. Fu poscia inviato a Roma, ove conversando co' dotti, che ivi erano, e visitando diligentemente gli Archivi e le Biblioteche, formò l' idea di raccoglier quante più potesse Cronache e monumenti, che concernessero la Storia de' bassi tempi, e quella singolarmente della sua patria e di tutto il Regno di Napoli. Grandi furono le fatiche, che perciò il Pellegrini sostenne ne' molti viaggi, ch' ei fece, e grandi spese ancora convennegli fare per copiare cotai monumenti, e per formarsi innoltre, com' egli fece nella propria sua casa, una pregevol raccolta di antichità d' ogni genere, che poscia lui morto andarono miseramente disperse. Frutto di tante fatiche del Pellegrini fu primieramente *l'Apparato alle antichità di Capua* da lui dato alle stampe nel 1651., in cui minutamente ed eruditamente descrive le parti tutte della *Campagna Felice*, e ne ricerca la Storia e le più antiche vicende. Con quest' opera mostrò egli il suo affetto per la sua patria. Ma maggior vantaggio ei rendette all' Italia coll' altra intitolata *Historia Principum Longobardorum*, nella quale ei pubblicò la Cronaca dell' Anonimo Salernitano e parecchi altri monumenti Storici, che non aveano ancor veduta la luce, illustrò con erudite annotazioni, con dissertazioni, con giunte quattro altri antichi Cronologi pubblicati alcuni anni avanti dal P. D. Antonio Caraccioli Teatino, e sparse con ciò gran luce non solo sulla Sto-

ria delle Provincie del Regno di Napoli già da que' Princi signoreggiate, ma ancora su quella di tutta l' Italia. Quindi l' opera del Pellegrini, dopo essere stata pubblicata di nuovo e i serita nelle lor collezioni dal Burmanno e dal Muratori, è sta poscia un' altra volta prodotta al pubblico, e con più altre giun e con diverse Dissertazioni accresciuta e illustrata nel 1749. i Napoli per opera del Sig. Francesco Maria Pratilli, a cui pa menti dobbiamo la vita del Pellegrini, ch' ei vi ha premess In essa ei ci ragguaglia d' alcune altre opere di diversi arg menti da questo dotto Scrittor pubblicate, e ci narra insieme, i quai modi *la gran copia de' Manoscritti da lui raccolti, e d le opere da lui o cominciate, o anche finite, con gran danno* della *Storia venisse a perire. Perciocchè egli veggendosi assai* mal condotto di sanità, ordinò a una sua serva, che quando ei fosse vicino a morte, gittasse alle fiamme tutto quel gran fascio di carte; ed ella udendo un giorno, che i Medici gli prediceano sol poche ore di vita, eseguì troppo fedelmente il ricevuto comando con gran dolore del Pellegrini, che essendosi allora alquanto ristabilito, si dolse di avere una serva più del dovere ubbidiente. Poco però ei sopravvisse al fatale incendio, ed essendosi trasferito a Napoli, per cercar da quel clima qualche vantaggio, ivi a' 9. di Novembre del 1663. finì di vivere (*a*).

XIV. Scrittori della Storia d' Italia di questo secolo.

XIV. Per ciò che appartiene alla Storia particolare d' Italia di questo secolo, abbiam la Storia delle Guerre d' Italia dal 1613. al 1630. di Luca Assarino Genovese, ma nato in Siviglia, di cui e di più altre opere poco felici da lui pubblicate ragiona il C. Mazzucchelli (1), la Storia d' Italia di Girolamo Brusoni da noi no-

(*a*) Merita ancor di esser letto ciò, che del Pellegrini e delle Opere da lui composte ha scritto più recentemente il Signor Francescantonio Soria (*Storici Napol. Tom. II. pag. 477. ec.*) Il Signor Cammillo Pellegrini da lui discendente, a render più durevole la memoria di questo grand' uomo, ha fatta ristorare e abbellire la casa da lui abitata, e vi ha posto la seguente Iscrizione, che è opera del celebre Signor D Francesco Daniele: *Quas. Aedes. CAMILLVS. PEREGRINVS. Alexandri. Filius. Illud. Saeculi. Sui. Lumen. Ut. Ab. Urbano. Strepitu. Procul. Animo. Quandoque. Vacaret. Ab. Inchoato. Excitaverat. Et. Prisci. Aevi. Monumentis. Vndique. Conquisitis. Ornaverat. Temporum. Iniquitate. Situ. & Squalore. Obsitas. Camillus. Peregrinus. Gasparis. Filius. In. Elegantiorem. Formam. Restituendas. Aere. suo. Curavit. Anno. MDCCLXXXIX.*

(1) Scritt. Ital. T. I. P. II. p. 1170.

nominato poc' anzi; che fu aspramente criticata, come opera di Scrittor mercenario e bugiardo (1), le Memorie Istoriche delle Guerre d' Italia di Gianfrancesco Fossati, che fu poi Vescovo di Tortona, e morì nel 1653. (2), e due Scrittori Latini, Giuseppe Ricci, che scrisse le cose avvenute in Italia dal 1613. al 1653., oltre un' altra Storia delle Guerre Germaniche dal 1618. al 1648., e Paolo Maccio Modenese, che si ristrinse alle vicende del 1635. Ma l' Autore più celebre, che a questo luogo appartiene, e di cui quasi ad ogni passo di questo Capo potremmo fare menzione, se ne venisse onore all' Italia, è Gregorio Leti, fralle cui infinite opere quasi tutte in genere Storico abbiamo ancora *l' Italia Regnante*, in cui ci dà l' idea dello stato di queste Provincie ne' tempi, in cui egli scrivea. Pochi Autori sono stati fecondi di opere al par di lui. Quaranta ne annovera l' Argelati (3), e la maggior parte di esse divise in più tomi, che tutti insieme giungono quasi a cento. Oltre l' Italia, la Francia ancora, la Fiandra, la gran Brettagna, l' Impero, la Città di Ginevra, le Reali Case di Brandeburgo e di Sassonia, ebber da esso le loro Storie, e nondimeno non crederono di esser molto onorate da un tale Scrittore, il quale volendo scriver moltissimo, dovea necessariamente scrivere con gran fretta, e volendo piacere a quelli, a onor de' quali scriveva, poco curavasi di dire il vero, ma sol di dire ciò, che potesse renderlo ad essi caro e gradito. Quindi in vano si cerca nelle Storie del Leti la sincerità e l' esattezza; e oltre ciò lo stile ne è sì prolisso e diffuso, che non vi ha più efficace rimedio a conciliare il sonno. La mordacità e la satira singolarmente contro la Corte di Roma e contro la Religione Cattolica è il solo pregio, che ne rende care ad alcuni le opere, le quali senza questo bell' ornamento rimarrebbero affatto dimenticate. Vuolsi, ch' ei medesimo si vantasse di scrivere ciò, che gli parea più opportuno a ricreare i Lettori; e che avesse l' impudenza di dire alla Delfina di Francia, la quale chiedevagli, se vero fosse tutto ciò, che egli avea scritto nella vita di Sisto V., che una cosa ben immaginata era migliore e

D 2 più

(1) V. Mazzuch. l. c. T. II. P. IV. p. 2243.

(2) Argel. Bibl. Script. Mediol. Vol. I. P. II. p. 643.

(3) Ib. Vol. II. P. I. p. 800. ec.

più piacevole che la verità. Egli era nato in Milano di famiglia per origine Bolognese nel 1630., e nel 1657. avendo fatta in Genova conoscenza con un Calvinista, si lasciò da esso sedurre, e passato a Losanna, e presavi in sua moglie la figlia di un Medico Calvinista, passò nel 1660. a Ginevra, e vi soggiornò per 20. anni. Navigò poscia in Inghilterra, ove dal Re Carlo II. fu dapprima onorevolmente accolto, e splendidamente premiato. Ma il Teatro Britannico da lui pubblicato avendo irritato lo sdegno di quel Monarca, ebbe comando di uscir dall' Isola, e ritiratosi in Amsterdam vi visse fino al 1701., nel qual anno a' 9. di Giugno un colpo d' apoplesia il tolse di vita.

XV. Storici delle Città particolari dello Stato Pontificio.

XV. Assai più spazioso è il campo, che ci si offre, se prendiamo a ricercare partitamente gli Scrittori della Storia di ciascheduna delle Città Italiane. Ma debbo io affaticare chi legge aggirandolo dall' una all' altra, e additandogli gli Storici di ognuna? Noi ne abbiam già molti cataloghi, e i più copiosi tra essi sono quello dell' Haïm, (1) quanto a quelli, che scrissero in lingua Italiana, della recente edizion di Milano, e quello più generale di M. Drouet nella nuova edizione del metodo per la Storia di M. Lenglet (2), e i più recenti del Caleti e del Balì Farsetti. Poco utile e molta noja recherei io dunque con un distinto novero di tutti questi Storici; e molto più che molti di essi e per le favole, di cui hanno ripiene le loro opere, e per l' infelice stile, con cui sono scritte, appena hanno alcun merito per essere ricordati ne' fasti della Letteratura. Basterà quindi il nominare alcuni de' più illustri, e il dare solo una generale idea del gran numero degli Scrittori di tale argomento, che ebbe in questo secol l' Italia. Lo Stato Ecclesiastico ne fu forse il più copioso fralle altre Provincie. Non parlo degli Scrittori della Storia di Roma, perchè essendo essa connessa colla Storia de' Papi, noi ne abbiamo altrove detto quel poco, che era a dirsene. Ma delle altre Città, comprese ancor le Castella, appena alcuna ve n' ebbe, che non avesse il suo Storico. Tivoli, Terracina, Sezze, Terni, Rieti, Todi, Nocera nell' Umbria, Ascoli, Foligno, Camerino, Recanati, Cingoli, Fermo, Ancona, Urbino, Cesena, Osimo, Ravenna, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, e anche Monte Alboddo, Verrucchio, Spello,

(1) T. I. p. 48. ec.

(2) T. XI. p. 439. ec.

lo, e Carbognano, e Cesi, ed altri luoghi ancora parvero gareggiare tra loro nell' avere le proprie loro Storie, e alcune anche ne ebber più d' una. Fra esse però sono singolarmente pregiate il *Racconto Istorico della fondazione di Rimino, e dell' origine e vite de' Malatesti* di Cesare Clementini, l' *Istoria Tiburtina* di Francesco Marzio, *la Storia di Spoleti* di Bernardino Campelli, quella di Perugia di Pompeo Pellini, quella di Faenza di Giulio Cesare Tonducci illustrata da Pier Maria Cavina, di cui pure abbiamo un' altr' opera assai erudita intitolata *Faventia Rediviva*. Molti Storici ebbe Bologna, e per lasciare in disparte le molte operette di Giannicolò Pasquali Alidosi, che sono anzi Cataloghi e Indici, che vere Storie, io nominerò solo la Storia di Gasparo Bombaci nobile Bolognese, che contiene parecchie notizie, che invano si cercano presso altri Scrittori. Di questo Storico e di più altre opere da lui composte, molte delle quali sono parimenti dirette a rischiarare la Storia della sua patria, ragiona esattamente il C. Mazzucchelli (1) (*a*). Ferrara, divenuta essa pure Città dello Stato Ecclesiastico, non ebbe più nè un Giraldi nè un Pigna. Pregevole è nondimeno per le notizie, che ci somministra, il *Compendio Istorico delle Chiese di Ferrara* di Marcantonio Guarini; nè sono inutili le *Memorie degli Eroi di Casa d'Este* del Conte Francesco Berni, del quale Autore e di molte altre opere da lui pubblicate ragiona il suddetto C. Mazzuchelli (2), e la *Cronologia e l' Istoria de' Savi di Ferrara* di Alfonso Maresti, autore però molto sospetto, ove si tratta di notizie Genealogiche.

XVI.

(*a*) Tra gli Storici Bolognesi deve anche nominarsi con lode Monsignor Giambatista Agocchi Bolognese, il quale dopo diverse onorevoli commissioni avute da' Romani Pontefici nel 1624. mandato Nuncio Apostolico a Venezia, e fatto Arcivescovo d' Amasia, in quella carica finì di vivere l' anno 1632. alla Motta nel Friuli, ov' egli erasi ritirato per sottrarsi alla peste. Egli è degno d' elogio singolarmente, perchè in un tempo, in cui quasi tutti gli Storici andavano follemente perduti dietro gli Scrittori di Annio da Viterbo, egli ardì di mostrarne l' impostura nella sua lettera *sull' antica fondazione e dominio della Città di Bologna* stampata in quella Città, e poi tradotta in latino, e inserita nella Collezion del Burmanno (*Thesaur. Antiqu. T. VII.*). Ei fu ancora coltivatore dell' Astronomia e della Fisica, come ci mostrano alcune sue Opere inedite sulle Comete e sulle Meteore; e come ancora meglio raccogliesi da alcune lettere da lui scritte al Galilei pubblicate dal Dott. Gio: Targioni Tozzetti (*Aggrandim. T. II. P. I. p. 87.*) Del Bombace e dell' Agocchi si posson vedere più distinte notizie negli *Scrittori Bolognesi* del C. Fantuzzi.

(1) Scritt. Ital. T. II. P. III. p. 1504.

(2) L. c. P. II. p. 995. ec.

XVI. Del Regno di Napoli.

XVI. Anche i Regni di Napoli e di Sicilia ebber non iscarsa copia di Storici. Ma pochi ve ne ha, che possan proporsi a modello degno d' imitazione. Già abbiamo accennate le opere di questo argomento pubblicate da Giulio Cesare Capaccio.. Le due Storie di Napoli di Giannantonio Summonte e di Francesco Capecelatro furon accolte con plauso, e la prima ebbe l' onore di molte edizioni. L' eleganza dello stile Latino rendette pregevole quella, che ne pubblicò il P. Giannetasio da noi nominato al principio di questo Capo. Il P. D. Antonio Caraccioli Teatino da noi nominato poc' anzi, oltre la pubblicazione delle antiche Cronache già accennate, raccolse ancora con molta erudizione i Monumenti Sacri della Chiesa di Napoli, e ne formò un'ampia opera in Latino, che però non fu pubblicata che nel 1645. dopo la morte dell' Autore (*a*). Riguardo alle altre Città del Regno le *Antichità di Capova* di Cammillo Pellegrino da noi già mentovato con qualche altra Dissertazione dello stesso dotto Scrittore, le *Memorie di Biseglia*, e la *Cronologia de' Vescovi di Siponto* di Pompeo Sarnelli Vescovo della prima Città, e ancor più noto per le sue *Lettere Ecclesiastiche*, son le migliori, che si possano rammentare, benchè moltissime siano le Storie delle altre particolari Città di quel Regno. Più felice a mio credere nella sceltezza e nel valor de' suoi Storici fu in questo secolo la Sicilia. Rocco Pirro natio di Neto, che do-

(*a*) A questo argomento appartiene ancora la *Napoli Sacra* di Cesare Engenio, dal cognome della madre detto anche Caracciolo, stampata in Napoli nel 1623., e in cui tratta dell' origine delle Chiese, degli Spedali ec. di quella Città. Carlo de Lellis vi aggiunse la Parte II. stampata ivi nel 1654 Di lui parla il più volte lodato Soria. (*De gli Storici Napol. P. I. p.* 225.) Presso lui si potranno vedere più diffuse notizie intorno a tutti gli Storici, che illustrarono le vicende del medesimo Regno. E belle singolarmente son quelle, che egli ci ha date intorno al Summonte (*T. II. p.* 570.) Il pover uomo, appena pubblicati i due primi Tomi della sua Storia nel 1601., si vide arrestato e chiuso in prigione, o perchè i Magistrati vi avesser trovato di che punirlo, o perchè le private passioni si coprissero coll' autorità de' Magistrati. Tutte le copie del primo Tomo furon date alle fiamme, benchè pur dicasi, che alcune ne foster sottratte; ed ei dovette stando in prigione rifarlo a talento de' Revisori; e fu costretto a difformare il secondo con frapporre quà e là diverse cartucce. Allora ei riebbe la libertà; ma morì poco appresso a' 29. di Marzo del 1602. Ei lasciò due altri Tomi della sua Storia, che furono poscia stampati non senza molte contraddizioni nel 1640. e nel 1643. Ne fu poscia fatta una nuova edizione nel 1675. Benchè quest' opera superi per molti riguardi le altre, che l' aveano preceduta, egli ancora però vi ha inserite favole e novelle in buon numero.

dopo essere stato onorato con diversi cospicui impieghi Ecclesiastici, morì in Palermo nel 1651. in età di 74. anni, gran luce sparse sulla Storia Ecclesiastica di quell' Isola colla sua *Sicilia Sacra*, in cui pubblicò tanti pregevoli monumenti raccolti dalle Chiese tutte del Regno, e da lui eruditamente illustrati (1). E circa il tempo medesimo il P. Ottavio Gaetano Siracusano Gesuita, che alla nobiltà congiunse lo splendore delle più rare virtù, andava raccogliendo dagli Archivi e da' Codici antichi le più sicure memorie per gli Atti de' Santi di quest' Isola. Egli però non ebbe tempo di pubblicarli, ed essi non venner a luce che nel 1657. in due tomi in folio, cioè trentasette anni dappoichè egli era morto, e assai più tardi ancora, cioè nel 1707. ne fu data al pubblico un' erudita Introduzione, da lui intitolata *Isagoge*, alla Storia Ecclesiastica dell' Isola stessa. Di questo autore e di altre opere da lui composte più distinte notizie somministrerà a chi le brami il suddetto Mongitore (2). Riguardo alla Storia profana dell' Isola abbiamo quella di Giuseppe Buonfigli Costanzo divisa in tre parti, che da' tempi più antichi scende fino alla morte di Filippo II. e che fu stampata nel 1613. in Messina patria dell' autore, che di essa ancora ci diede la descrizione in otto libri (3). Sono anche in pregio tra gli eruditi gli *Annali di Palermo* di Agostino Inveges Sacerdote Siciliano morto nel 1677., e autore di più altre opere quasi tutte dirette a illustrar la Storia della Sicilia, molte delle quali però sono inedite (4). *Il Discorso dell' origine ed antichità di Palermo, e de' primi abitatori della Sicilia e dell' Italia* di D. Mariano Valguarnera nobilissimo Palermitano, stampato in Palermo nel 1614. è uno de' più eruditi libri, che su questo argomento in quel secolo si pubblicassero. E fu veramente il Valguarnera uomo e nelle Scienze e nelle lingue dottissimo, e avuto perciò in altissima stima così dalla Corte di Spagna, ove fu per alcuni anni, come dal Pontefice Urbano VIII., e da più eruditi uomini di quell' età (5). Anche le *Memorie Istoriche di Catania* di D. Pietro Carrera, *l' antica Siracusa illustrata* di D. Giacomo Buonan-

---

(1) V. Mongit. Bibl. Sicul. Vol. II. p. 201.

(2) Ib. p. 110. ec.

(3) Ib. T. I. p. 375. Mazzuch. Scritt. Ital. T. II. P. IV. p. 2383.

(4) Mongit. l. c p. 87.

(5) Ib. T. II. p. 44. ec.

nanni Duca di Montalbano, le *Notizie Istoriche di Messina* di Placido Reyna, e altre particolari Storie delle Città di quell' Isola per gli antichi monumenti, che in esse s' illustrano, possono aver luogo tralle opere utili alla Storia. E forse non vi ebbe Regno o Provincia, in cui tanto s' impegnassero i dotti in ricercare e in illustrare le loro antichità e le loro Storie quanto in quell' Isola.

XVII. Della Toscana.

XVII. La Toscana, sede in questo secolo e centro della grave non meno che della piacevole Letteratura, pare che della Storia sola non fosse molto sollecita; e forse ciò avvenne, perchè tanto si erano in ciò adoperati gli Scrittori del secolo precedente, che poco avean lasciato a' lor posteri, in che occuparsi. Abbiam nondimeno la *Serie degli antichi Duchi e Marchesi di Toscana* di Cosimo della Rena, uomo nelle antichità e nelle Etrusche singolarmente assai dotto, di cui si posson veder notizie ne' Fasti dell' Accademia Fiorentina (1), della quale fu Console nel 1673., e la *Firenze illustrata* di Ferdinando Leopoldo del Migliore, di cui però vuolsi da alcuni, che il vero autor fosse Pietro Antonio dell' Ancisa, che molto si adoperò nel raccogliere dagli Archivi scritture e documenti per la Storia delle famiglie Fiorentine (2). Nel che pure affaticossi molto Bernardo Benvenuti natio di Empoli, Maestro de' Principi figli del Gran Duca Cosimo III. Priore di S. Felicita nella sua patria, e morto l' ultimo giorno del 1699. in età di 66. anni. Avendo egli fatte grandi ricerche negli Archivi di Firenze, compilò l' opera intitolata il *Priorista* divisa in più tomi, in cui delle più illustri famiglie di quella Città dà minute ed esatte notizie. Ma essa non ha mai veduta la luce (3). Il *Discorso Cronologico dell' origine di Livorno* del P. Niccolò Magri Agostiniano, le *Pompe Sanesi* del P. Isidoro Ugurgieri Domenicano, le *Memorie di Pisa* di Paolo Tronci, le *Storie di Pistoja* di Michelangelo Salvi, son le migliori tralle opere, che appartengono alla Storia delle altre Città della Toscana; benchè niuna di esse sia tale, che non abbisogni di correzioni e di giunte in buon numero.

XVIII. della Repubblica di Venezia.

XVIII. Più felice nel numero e nel valor de' suoi Storici fu la Repubblica di Venezia, e il costume di commettere un tal

(1) p. 624.

(2) V. Mazzuch. Scritt. Ital. T. I. P. II. p. 682.

(3) Ivi T. II. P. II. p. 885. ec.

tal lavoro per pubblica autorità a chi si credesse a ciò più opportuno giovò non poco a mantenere e ad avvivar questo studio fra' Veneziani. Dopo il Paruta, di cui abbiam detto nella Storia del secolo precedente, fu trascelto all' incarico di scriver la Storia Veneta Andrea Morosini, uomo, dice il Ch. Foscarini (1), *di lunga esperienza nel governo, e consumato negli studi della più colta erudizione*. Egli volle scriverla in lingua Latina, e prese perciò a continuare quella del Bembo, e colla fatica di oltre a vent' anni la condusse dal 1521. fino al 1615. Non potè però darle l' ultima mano; ed essendo venuto a morte nel 1618., fu dato l' incarico a Lorenzo Pignoria di porla in istato di uscire alla pubblica luce; ma egli ancora si duole di non aver potuto prestarle quell' opera, di cui avrebbe abbisognato. Qual ella uscì nondimeno nel 1623. fu ricevuta con grande applauso, e la sincerità, l' eloquenza, e l' eleganza, con cui è scritta, la fecero annoverare tralle migliori, che questo secol vedesse. Tre altri furon poi destinati al medesimo impiego, Niccolò Contarini, eletto indi Doge nel 1630., e morto l' anno seguente, Paolo Morosini fratello d' Andrea, e Jacopo Marcello. Ma la Storia del primo si giace tuttora inedita, il secondo invece di proseguire l' altrui lavoro volle scrivere una Storia generale della Città dalla fondazione di essa fino al 1487., in cui si desidera una maggior esattezza nell' indicare i fonti e le pruove delle sue asserzioni, e il terzo gittò al fuoco ciò, che avea scritto (2). Succedette ad essi Giambatista Nani Chiarissimo Senator Veneziano, impiegato dalla Repubblica nelle più onorevoli ambasciate, e morto in età di 63. anni nel 1678. La Storia della Repubblica da lui scritta in lingua Italiana, e divisa in due parti, che abbraccia lo spazio corso tra 'l 1613. e 'l 1671., si ha in concetto di opera per la veracità de' racconti e per la sodezza delle politiche riflessioni pregevolissima, e a cui manchi solo uno stile alquanto più semplice e più elegante. E del plauso, con cui fu accolta, son pruova le traduzioni fattene nelle lingue Francese ed Inglese. Innanzi alla nuova edizione fattane in Venezia nella Raccolta degli Storici Veneziani si è premessa la vita di questo celebre Storico scritta dal P. D. Pier Caterino Zeno Somasco. L' ultimo, che in questo secolo si accin-

(1) Letterat. Venez. p. 257.

(2) Ivi p. 259. 277. ec.

cingesse per pubblica autorità alla stessa fatica fu Michel Foscarini, la cui Storia stampata nel 1696. non ebbe plauso uguale a quello, che avuto avea quella del Nani, e che ebbe poi quella di Pietro Garzoni stampata sul principio di questo secolo, di cui non è di questo luogo il parlare. Io lascio in disparte altre men celebri Storie della stessa Repubblica, di Giambatista Contarini, di Francesco Verdizzotti, di Giacomo Carusio, di Giambatista Veri Scrittor Latino elegante, di Alessandro Maria Vianoli, e quelle delle guerre da' Veneziani avute co' Turchi di Andrea Valiero, di Girolamo Brusoni, e di Alessandro Locatelli, e i libri scritti all' occasione del famoso *Squittinio della libertà Veneta*, e diverse opere sul dominio del Mare Adriatico, perchè non vi ha cosa, che meriti grandi elogi.

XIX. Delle Città dello Stato Veneto.

XIX. Alcune fralle Città suddite alla Repubblica Veneta ebbero *Storici*, se non molto eleganti, almen diligenti abbastanza, riguardo al secolo, in cui viveano. Le opere già da noi mentovate sulle antichità di Padova dell' Orsato, del Tommasini, del Salomoni, del Pignoria, illustrarono molto la Storia di quella Città; il che pure studiossi di fare, come meglio potè, Angelo Portenari Religioso Agostiniano ne' suoi nove libri *della felicità di Padova* stampati nel 1623. La Storia di Vicenza di Jacopo Marzari, e la Storia Ecclesiastica della stessa Città di Fra Francesco Barbarano de' Mironi Cappuccino, posson giovare, e dar qualche lume, finchè non se ne abbia una migliore. (a) Quella di Verona scritta dal Conte Lodovico Moscardo è lodata dal M. Maffei (1); ed ei si rendette ancora utile alla patria per l'insigne Museo da lui raccolto, e da noi altrove citato. Già abbiam parlato delle *Memorie Bresciane* di Ottavio Rossi, di cui anche abbiamo gli *Elogi Storici de' Bresciani Illustri*, e si può ad essi aggiugnere il *Ristretto della Storia Bresciana* di Leonardo Cozzando. *L'Istoria quadripartita di Bergamo* di Fra Celestino Cappuccino, e *l'Efemeride Sacro-profana* del P. Donato Calvi Agostinia-

(a) Miglior di queste è l'Opera di Silvestro Castellini, che circa il 1620. scrisse gli annali della sua patria, e li corredò di Diplomi e di altri autentici monumenti. Quest' Opera non ha veduta la luce, che pochi anni addietro. Del Marzari e del Barbarano vegganfi gli *Scrittori Vicentini* del P. Angiolgabriello da S. Maria (*T. V. p. CCXV. T. VI. p. CXXXV.*)

(1) Veron. Ill. P. II. p. 471.

niano mostrano il desiderio, che ebbero questi Scrittori di illustrare la loro patria, e al primo deesi anche lode maggiore pel pubblicar ch' ei fece parecchie carte de' bassi tempi. Due buoni Storici ebbe Trivigi in Bartolommeo Burchellati e in Giovanni Bonifacio. Per le notizie della vita di questi due Storici io rimanderò i Lettori a' diligenti articoli, che ce ne ha dati il C. Mazzuchelli (1), il quale ancora annovera minutamente tutte le molte opere da essi composte, poichè questi due Scrittori parevano gareggiare tra loro, a chi fosse più fecondo ne' parti del loro ingegno. Il Burchellati scrisse in Latino, e avendo radunata gran copia di monumenti e di notizie concernenti la Storia della patria li pubblicò nel 1616. col titolo *Commentariorum Memorabilium multiplicis Historiæ Tarvisinæ locuples Promptuarium*, titolo, che corrisponde appunto all' opera, che si può considerare come un magazzino pieno di merci, non tutte però di ugual valore, e a sceglier le quali fa d' uopo di fino discernimento. Il Bonifacio, ch' era natio di Rovigo, e che visse fino al 1635., scrisse in Italiano una seguita ed esatta Storia di Trevigi, e fin dal 1591. la diè in luce. Quindi rifacendosi sul suo lavoro, l' ampliò, la corresse, e la continuò fino al 1623. valendosi anche dell' opera pubblicata frattanto dal Burchellati. Ma questa Storia così migliorata fu da lui lasciata inedita, e non venne a luce che nel 1744. ed è degna di aver luogo tralle migliori Storie delle Città Italiane. L' antica Storia del Friuli scritta in Latino da Arrigo Palladio è più degna di lode per l' eleganza dello stile che per l' esattezza delle ricerche, ed essa fu poi continuata in Italiano da Giovanni Palladio di lui nipote. Non ugualmente pregiate son quelle di Feltre di Girolamo Bertondelli, di Belluno di Giorgio Piloni (*), e l' *Udine Illustrata* di Giangiuseppe Capodagli. Io aggiugnerò quì per ultimo, benchè questa

(*) La Città di Feltre ebbe un altro Storico nel P. Benedetto Bovio Domenicano natio di nobil famiglia nella stessa Città, che nel 1682. pubblicò in Trevigi un' opera intitolata: *La Città di Feltre compendiosamente descritta quanto alla sua antichità ec.* Di lui, e delle molte altre opere da lui pubblicate, e di tre altri uomini illustri della famiglia medesima si può vedere un' erudita Dissertazione del Sig. Conte Giovanni Trieste Canonico della Cattedral di Trevigi (*Nuova Racc. d' Opusc. T. XVII. p. 15. &c.*)

(1) Scritt. Ital. T. II. P. IV. p. 2426. ec. P. III. p. 1652. ec.

sta Città sia di dominio Austriaco, la Storia di Trieste del P. Ireneo dalla Croce Carmelitano Scalzo stampata in Venezia nel 1698., che per le antichità in essa pubblicate fu onorata di molti encomi, e leggesi tuttora con frutto.

XX. Storici Milanesi: elogio del Puricelli.

XX. Molte ancora sono le opere, colle quali fu in questo secolo illustrata la Città di Milano. Io però non farò che accennare quelle di D. Placido Puccinelli Monaco Casinese, di Girolamo Borsieri, di Carlo Torre, per tacer d'altri anche men buoni Scrittori. Le Storie Latine di Giuseppe Ripamonti Canonico della Scala furono applaudite, finchè lo stil gonfio e ampolloso ebbe plauso. Ma al risorgere del buon gusto se ne sminuì di molto il pregio; e a' lumi della critica innoltre vi si scoprirono molti errori. Bella ed erudita è la Dissertazione *de Metropoli Mediolanensi* del P. Eustachio da S. Ubaldo Agostiniano Scalzo per le diligenti ricerche, che vi s' incontrano sull' Ecclesiastiche antichità. Giannantonio Castiglione Sacerdote Milanese morto in occasion della peste del 1630. fu attento ricercatore degli antichi monumenti Ecclesiastici della sua patria, e oltre più altre opere sì stampate che inedite, le quali si annoverano dall' Argelati (1), molte egli ne pubblicò nella sua opera stampata in Milano nel 1625., e intitolata *Mediolanenses Antiquitates*, libro, che rappresenta l' immagine, e dà la descrizione di molti di cotai monumenti da lui veduti in diverse Chiese di Milano, e in quella singolarmente di S. Vincenzo, all' occasion de' quali egli dottamente ragiona su molti punti d' Ecclesiastica erudizione. A niuno però tanto debbon le Storie e le Antichità Milanesi quanto a Giampietro Puricelli, uomo veramente dottissimo, e dotato di una critica a que' tempi maravigliosa. Nato in Gallarate nella Diocesi di Milano a' 23. di Novembre del 1589. prima alle Scuole de' Gesuiti nella detta Città, poscia in quel Seminario, coltivò non solo gli studi propri dell' età giovanile, ma anche i più gravi, applicandosi fralle altre cose allo studio delle lingue Greca ed Ebraica, e dando segni di vivo ingegno e di una istancabile avidità di apprendere cose nuove. Un uomo tale non poteva fuggire agli sguardi del gran Cardinale Federigo Borromeo. Ei gli fu infatti carissimo, e venne da lui adoperato ne' più onorevoli impieghi, che affidar si possano

(1) Bibl. Script. Mediol. Vol. I. P. II. p. 370. &c.

tio ad un Ecclesiastico, e dopo altre dignità fu sollevato a quella di Arciprete nella Basilica di S. Lorenzo nel 1629. L' anno seguente, mentre in Milano infieriva la peste, consecrossi con sommo zelo al servigio degli infermi, e fu il solo tra' Canonici di quella Chiesa, che ne campasse. E' io mi ricordo di aver letto tra' Codici della Biblioteca Ambrosiana il lagrimevol diario da lui scritto di giorno in giorno delle stragi, che la peste menava nel suo Capitolo. In mezzo alle fatiche del sacro suo ministero ei trovò tempo di occuparsi in dotte ricerche, quanto potesse fare l' uomo più libero ed ozioso. Ei diessi principalmente a ricercare gli antichi diplomi e le carte, che si stavano dimenticate ne' polverosi archivj, e fu un de' primi a far saggio uso de' lumi, che la Diplomatica ci somministra. L' archivio singolarmente dell' Imperial Basilica di S. Ambrogio fu da lui esaminato diligentemente, e raccoltene moltissime carte se ne valse a scrivere la sua opera intitolata *Ambrosianæ Basilicæ Monumenta*, una delle più dotte e delle più critiche, che in questo secolo si vedessero, in cui la Storia Ecclesiastica generale, e quella in particolare della Chiesa di Milano, vengon mirabilmente illustrate. Le Dissertazioni su' Ss. Martiri Gervaso e Protaso, Nazzario e Celso, Arialdo ed Erlembaldo, e quella su' sepolcri de' Ss. Ambrogio, Satiro, e Marcellina loro sorella, e la vita dell' Arcivescovo Lorenzo primo di questo nome son piene anch' esse di scelta erudizione, benchè non siano esenti da qualche errore. Ma le opere stampate del Puricelli sono la menoma parte di quelle, che da lui furon composte. Si vegga il lungo e minuto catalogo datocene dall' Argelati (1), e si faranno le maraviglie, come ei potesse scrivere su tanti e sì diversi argomenti, principalmente di Storia Ecclesiastica. Io ho avuta la sorte più anni addietro per singolar gentilezza del Ch. Sig. Dottore Baldassarre Oltrocchi Prefetto della Biblioteca Ambrosiana di vederne e di leggerne un gran numero, e confessò, ch' io non finiva allora di ammirare e l' istancabile pazienza del Puricelli nel raccogliere sì gran copia di monumenti, e l' erudizione vastissima nel farne uso. Ei si era applicato principalmente a radunare gli antichi monumenti degli Umiliati, de' quali anzi si dice comunemente, e affermalo ancor l' Argelati, ch' egli scrivesse

4. 1 la

(1) Ib. Vol. II. P. I. p. 1135.

la Storia. Ma, a dir vero, ei non la scrisse. Egli adunò bensì una rara copia di pergamene; e ne fece copia; e non solo dagli archivi Milanesi, ma li trasse ancora da molte altre Città d'Italia per mezzo di eruditi amici; e raccolse quante potè trovare notizie su questo argomento, le quali veggonsi sparse in diversi Codici dell'Ambrosiana. Scrisse ancor qualche cosa sugli uomini di quell' Ordine celebri per santità, e sull' estinzion del medesimo. Ma o non ebbe agio a compir l' opera meditata, o gli parve di non avere ancora raccolta bastevol copia di monumenti. Delle fatiche di questo grand' uomo io mi son poscia giovato nel comporre la mia opera sullo stesso argomento, e benchè le moltissime carte da lui non vedute, e da me fortunatamente scoperte, mi abbian recato gran lume, io però forse non l' avrei potuta condurre a fine, se il Puricelli non mi avesse aperta e segnata la via. Egli finì di vivere nel 1659. in età di 70. anni; e il nome ne rimarrà immortale e glorioso presso i saggi estimatori della vera erudizione.

XXI. Delle altre Città dello Stato di Milano.

XXI. Qualche Storico ci additano ancora le altre Città, che or compongono lo Stato di Milano. Alcune opere di Giuseppe Bresciani, le quali però son Cataloghi anzi che Storie, e che si annoverano dal C. Mazzuchelli (1), dan qualche lume per la Storia di Cremona, la qual Città meriterebbe per altro di avere una migliore Storia. Pavia, che alcune Storie avea avute nel secolo precedente, niuna ne ebbe in questo. Ad essa però è utile l'opera del P. Romoaldo da S. Maria Agostiniano Scalzo intitolata *Flavia Papia Sacra*, per le notizie, benchè non tutte sicure nè sempre esatte, che vi si trovano sparse entro. Miglior sorte ebbe Como, perciocchè, oltre il Compendio delle Cronache di quella Città di Francesco Ballerini, che non è cosa di molto pregio, abbiamo gli *Annali Sacri* di essa scritti dal P. D. Primo Luigi Tatti Cherico Regolare Somasco, che le prime due Decadi ne stampò nel 1675. e nel 1683., e ne fu poi pubblicata la terza Deca con alcune giunte in due Tomi dal P. D. Giuseppe Maria Stampa dell' Ordine stesso nel 1734. e nel seguente; ed è opera, che, benchè forse più del dovere diffusa, pe' documenti però, che vi si contengono, è assai utile alla Storia. Anche la Città di Lodi, oltre la Storia scrittane da Giamba-

(1) Scritt. Ital. T. II. P. IV. p. 2075. &c.

batista Villanova, ha i *Discorsi Istorici* di Difendente Lodi, in cui si trovano su varii punti della Storia de' bassi secoli assai erudite ricerche. Io non parlo delle Storie di alcune particolari Castella o Borghi, come di Treviglio, di Meda, di Campione, di Castelleone, perchè esse non possono solleticar molto la curiosità degli eruditi. Alle Storie dello Stato di Milano voglionsi aggiugnere quelle di Mantova, che tre Storici di qualche nome ebbe in questo secol medesimo. Il primo è il P. Ippolito Donesmondi Minor Osservante, che ce ne diede la Storia Ecclesiastica; il secondo è Antonio Possevino il giovane nipote del celebre Gesuita, che in Latino scrisse la Storia de' Gonzaghi Signori di quella Città, e innoltre quella della guerra del Monferrato dal 1612. al 1618., il terzo è Scipione Agnelli Maffei Vescovo di Casale, che una voluminosa Storia di quella Città pubblicò nel 1675. Ma niuna di queste Storie è tale, che corrisponda al merito di quella Città, e soddisfaccia alle brame de' dotti.

XXII. Più scarse furono di Storici le altre Provincie d'Italia. Modena ebbe dal suo Lodovico Vedriani due tomi di Storia, e parecchi altri volumi di Vite de' suoi Vescovi, de' suoi Cardinali, de' suoi Santi, de' suoi Artisti, de' suoi Dottori; ed essa gli debb' esser grata del buon desiderio, che egli ebbe d'illustrar la sua patria, e delle molte fatiche, che perciò sostenne. Ma dee ancora bramare, che venga un giorno chi con ordin migliore e con maggiore esattezza ne scriva la Storia. Il *Compendio Storico* di Reggio di Fulvio Azzari è troppo picciola cosa per esser quì rammentata, e la Storia diffusa, ch' egli ne scrisse, si giace inedita, e ne ha copia l' Estense. (a) Qualche opera di Ranuccio Pico intorno alla Storia di Parma non ha pregio molto maggiore. Assai più dotto Scrittore ebbe Piacenza, che nella Storia Ecclesiastica di essa scritta dal Canonico Pier Maria Campi, e stampata in tre tomi nel 1659. e negli anni seguenti, ci mostra un'opera piena di autentici e finallora inediti monumenti, e in cui solo sarebbe talvolta a bramare, che l' Autore di più rigorosa critica avesse usato nel discernere i veri

XXII. Delle altre Provincie d'Italia.

(a) Il Compendio della Storia di Reggio non è opera dello stesso Fulvio Azzari, di cui è l'ampia Storia MS., come quì sembra indicarsi, ma di Ottavio di lui fratello (*Bibliot. Moden. T. I. p.* 113.)

ni da' falsi, se nel dedurne le conseguenze il Genova; paga di aver avuto nel secolo precedente un Foglietta e un Bonfadio, parve, che si sdegnasse di avere altri Storici (a). Non così il Piemonte, che molti ne ebbe, e lasciando in disparte la grand'opera del Guichenon, che non appartiene all' Italia, due indefessi ricercatori delle notizie Storiche del Piemonte diede in questo secolo la nobilissima famiglia della Chiesa di Saluzzo, Lodovico Senatore e Consigliere del Duca Carlo Emanuele I., e Francesco Agostino di lui nipote Vescovo di Saluzzo. (b) Del primo abbiamo la Storia del Piemonte, quella dell' origine della Real Casa di Savoja, e quella della sua patria Saluzzo, scritte in Italiano; e in Latino le vite de' Marchesi di Saluzzo, e alcune osservazioni Storiche, oltre altre opere, che non sono di questo luogo. Del secondo abbiamo la serie de' Cardinali, de' Vescovi, degli Abati del Piemonte, la *Corona Reale di Savoja*, il Catalogo degli Scrittor. Piemontesi e Savojardi, oltre moltissime altre opere in gran parte inedite, delle quali si può vedere il catalogo presso il Rossotti (1). Anche il Conte Emanuel Tesauro da noi nominato poc' anzi ci diè le Storie del Piemonte e della Città di Torino. Ma tutte queste opere sanno troppo il gu-

sto

(a) Un altro Storico ebbe Genova, il quale però più che per opere Storiche debb' esser rammentato per un nuovo genere di componimento, ch'egli ideò egli il primo, e che poscia è stato da tanti altri seguito e perfezionato. Parlo di Giampaolo Marana Nobile Genovese, il quale essendosi lasciato avvolgere nella trama ordita, ma inutilmente, l' anno 1672. da Rafaello dalla Torre per far cader Savona nelle mani del Duca di Savoja, è costretto perciò a fuggire, ritirossi a Monaco, e indi a Lione, ove nel 1682, pubblicò la Storia di quella congiura. Passato indi a Parigi, compose ivi nel 1684. l' altra Opera, per cui è meritevole di maggior nome, intitolata l'*Espion Turc* in sei volumi, in cui finge, che una spia mandata perciò dal Sultano in Francia faccia la relazione di ciò, che vi è accaduto dopo il 1637., libro, che per la novità dell' idea, e per l'arte del racconto, fu assai applaudito, almeno ne' primi tre volumi, e fu perciò imitato poscia da molti. Egli pubblicò ancora nel 1690. un Compendio de' più memorabili avvenimenti del Regno di Luigi XIV. Dicesi, ch' egli tornato poscia in Italia, e rinchiusosi in una solitudine vi morisse l' anno 1693. (*Diction. des Homm. Ill. Edit. de Caen.* 1779. *T. IV. p.* 346.)

(b) Di Lodovico e di Francesco Agostino della Chiesa, e delle Opere loro, e di più altri di questa nobil famiglia, si troveranno più distinte notizie nell' Elogio ad essi tessuto dal Sig. Collaterale Gaetano Giacinto Loya (*Piemontesi Illustri T. IV. p.* 19. *&c.*), ove anche molti altri lumi s' incontrano alla Storia Letteraria del Piemonte opportuni.

(1) Syllab. Scrip. Pedem. p. 199.

sto del secolo de' loro Autori, e oltre i difetti dello stile, manca loro quell' esattezza e quel giusto discernimento, senza il quale le opere Storiche, in vece di recar lume alle vicende de' secoli trapassati, le confondono e oscurano maggiormente. Il che pure vuol dirsi di alcune Storie delle Città del Piemonte e degli altri Stati soggetti ora alla Real Casa di Savoja, come degli Annali d' Alessandria di Girolamo Ghilini, della Storia di Tortona di Niccolò Montemerlo, di quella d' Asti del Conte Guid' Antonio Malabaila, dell' opera del P. Ab. Malabaila Cisterciense intitolata *Clypeus Civitatis Astensis*, delle opere intorno alla Storia di Vercelli di Carlo Amedeo Bellini, del P. Aurelio Corbellini Agostiniano, e del Canonico Marco Aurelio Cusano, e delle Storie di alcune altre Città di quelle Provincie, di cui non giova il far distinta menzione. (*)

XXIII. Italiani Scrittori della Storia d'Alemagna.

XXIII. Come ne' secoli precedenti, così in questo ancora, oltre gli Scrittori delle cose d' Italia, molti altri ne ebbe, che si occuparono nella Storia degli altri Regni. Anzi dobbiam confessare, che i più illustri Storici, che produsse in questo secol l' Italia, più che delle vicende della lor patria furon solleciti di tramandare a' posteri la memoria delle straniere, forse per-

(*) Uno de' migliori Storici, che in questo secolo avessero i dominii della Real Corte di Savoja, fu Pietro Gioffredo nato in Nizza a' 16. d' Agosto del 1629. Nel 1663. ebbe il titolo d' Istorico di Savoja; e a' titoli s' aggiunser presto le Sovrane beneficenze, perciocchè oltre l' essere stato nominato nel 1665. Rettore della Parrochia di S. Eusebio in Torino, e oltre alcuni altri Beneficii Ecclesiastici poscia ottenuti, nel 1673. fu nominato Limosiniere, Precettore, e Consigliere del Principe di Piemonte, che fu il Re Vittorio Amedeo, coll' annuo trattenimento di Lir. 2250. oltre Lir. 500. di stipendio e la tavola per lui e per un servidore; l' anno seguente fu ancor nominato Bibliotecario collo stipendio di Lir. 300. Nel 1677. fu ascritto alla Cittadinanza di Torino, e nel 1679. fu fatto Cavaliere dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro. Egli finì di vivere in Nizza agli 11. di Dicembre del 1692. Il Rossotti (*Syllab. Script. Pedemont.* p. 489.) ne accenna le opere sì stampate che inedite. Fralle prime la più pregevole è quella che ha per titolo *Nicaea Civitas sacris monumentis illustrata*, stampata in Torino nel 1658., e inserita poi dal Burmanno nella sua Raccolta (*Thes. Histor. Ital. T. IX. P. VI.*). Fralle inedite son degne di particolar menzione la *Corografia e Storia delle Alpi marittime*, il cui originale conservasi in Torino negli Archivi di Corte, e la *Storia dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro*, il cui originale è parimenti in Torino. Tutte queste opere per la esatta critica, per la chiarezza dell' ordine, per la sobrietà dello stile, e per l' ampiezza dell' erudizione, son tanto più degne di stima, quanto più rari erano allora tai pregi negli Scrittori di Storia. Di queste notizie io son debitore al Ch. Sig. Barón Giuseppe Vernazza.

perchè parve loro, che più luminoso argomento di Storia esse somministrassero. Ciò però non dee intendersi riguardo all' Impero Germanico, i cui avvenimenti ebber tra noi alcuni Storici, ma non di molto valore. Se la magnificenza della edizione fosse pruova dell' eccellenza di un' opera, appena vi sarebbe Storico, che potesse paragonarsi a Giovanni Palazzi Veneziano, di cui abbiamo otto gran Tomi Latini, co' titoli *Aquila inter Lilia*, *Aquila Saxonica &c.* e un altro Italiano intitolato *Aquila Romana* stampati in Venezia dal 1671. al 1679., ne' quali abbraccia la Storia di tutti gli Imperadori da Carlo Magno fino a' suoi tempi, stampati con lusso non ordinario. Ma benchè egli fosse dall' Imperador Leopoldo *onorato di regali, di onori, e di carica di suo Istoriografo* (1), essi però si giacciono ora dimenticati, e non v' ha a chi spiaccia di esserne privo. Migliore è la Storia della guerra dal Re Gustavo Adolfo fatta nell' Allemagna, scritta in Latino da Pier Batista Borgo Genovese (2), sul qual argomento abbiamo ancora un' altra Storia parimenti in Latino di Giuseppe Ricci, e in Italiano di Majolino Bisaccioni e del C. Galeazzo Gualdo, autori già da noi rammentati, e de' quali abbiam veduto, qual conto si debba fare. Anche le vite dell' Imp. Leopoldo scritte da Giambatista Comazzi e da Carlo Giuseppe Reina non sono tali, che il mentovarle torni a grande onor dell' Italia. (a)

XXIV. Della Storia di Francia: elogio del Davila.

XXIV. Alcuni degli Autori più volte in questo Capo già mentovati presero anche ad argomento delle lor opere la Storia di Francia, come il Gualdo, il Leti, ed altri. Ad essi si può aggiugnere il Conte Alessandro Roncoveri Piacentino, che ci ha data una Storia del Regno di Luigi XIII. e Benjamino Priuli, che in Latino descrisse le turbolenze di quel Regno dopo la morte del detto Monarca, del quale Storico si posson vedere esatte

(a) A questo luogo appartiene parimenti una pregevole Operetta di Monsignor Carlo Carrafa Vescovo di Aversa, e già Nuncio del Papa all' Imp. Ferdinando II. intitolata: *Commentaria de Germania Sacra restaurata sub Summis Pontificibus Gregorio XV. & Urbano VIII. regnante Ferdinando II.* stampata in Colonia nel 1639. in 8., in cui s' espone tutto ciò, che di più memorabile era in quelle Provincie avvenuto dal 1620. fino al 1629.

(1) Cl. Venet. Epist. ad Maliab. Vol. II. p. 179.

(2) V. Mazzuch. Scritt. Ital. T. II. P. III. p. 1761.

te notizie presso il Ch. Foscarini (1) e presso il P. Niceron (2). Sopra tutto però le guerre civili, che nel secolo precedente aveano sconvolto quel Regno, diedero argomento di Storia a molti Scrittori Italiani. Ci basti accennare quelle del P. Stefano Cosmi Somasco e Generale della sua Religione, di Omero Tortora Pesarese, e di Alessandro Campiglia; le quali non mancano de' loro pregi, ma che cedon di molto a quella di Arrigo Caterino Davila, uno de' più illustri Storici, che questo secolo abbia prodotti. Il diligentissimo Apostolo Zeno innanzi alla magnifica edizione di questa Storia fatta in Venezia nel 1733. ha premessa la vita di questo rinnomato Scrittore, ripurgandola dalle favole, di cui molti, e il Papadopoli singolarmente (3), l'aveano ingombra. Il P. Niceron ce ne ha poi dato un compendio (4), e un più breve epilogo ne darem quì noi pure. La Pieve del Sacco nel Territorio di Padova fu la patria del Davila, che ivi nacque a' 30. di Ottobre del 1576. da Antonio Davila già Contestabile del Regno di Cipro, che perduti in quell' Isola tutti i suoi beni, quando i Turchi la presero nel 1570., fu costretto a partirne. Gli furon posti i nomi di Arrigo Caterino in grazia di Arrigo III. Re di Francia e della Reina Caterina de' Medici, da' quali era stato il padre beneficato nel soggiorno, che per alcuni anni avea fatto in quel Regno. Quindi volendo egli porre il figlio sotto la lor protezione, prima ch' ei giugnesse al settimo anno, il condusse in Francia, dove in Villars nella Normandia fu allevato presso il Maresciallo Giovanni d' Hemery marito di una sorella di suo padre. Passò poi a Parigi, e fu per qualche tempo alla Corte, forse come Paggio del Re o della Reina Madre. Indi giunto all' età di 18. anni entrò nelle truppe, e per lo spazio di circa quattro anni vi diè molte pruove del suo valore, e fu più volte in pericolo della vita. Nel 1599. tornò a Padova richiamatovi dal padre, che dopo la morte della Reina accaduta nel 1589. avea lasciata la Francia; ma appena giuntovi, perdette sventuratamente il padre, che gittatosi da un' alta finestra poche ore dopo morì. Entrò allora al servigio della Repubblica, e fu da essa impie-

(1) Letterat. Venez. p. 401.
(2) Mem. T. XXXIX. p. 298.
(3) Hist. Gymn. Patav. Vol. II. p. 126.
(4) Mem. des Homm. Ill. T. XXXIX. p. 126.

gato in onorevoli cariche militari. Trovandosi egli in Parma nel 1606. prese a frequentare l'Accademia degl'Innominati, ove Tommaso Stigliani, uomo gonfio quant' altri mai fosse del suo sapere, che pur non era grandissimo, pretendeva di avere il primato. Una disputa letteraria, che tra essi si accese, per poco non fu fatale allo Stigliani, perciocchè il Davila da lui offeso con parole sfidollo, e colla spada il passò da parte a parte, riportandone egli solo una ferita in una gamba. La ferita nondimeno non fu mortale, e lo Stigliani ne guarì. Il Zeno annovera i diversi impieghi militari e i diversi Governi, che affidati furono al Davila in Candia, nel Friuli, nella Dalmazia, e altrove, e rammenta l'onorevole guiderdone de' suoi servigi, ch' ebbe dalla Repubblica, non solo colle pensioni, che gli furono assegnate, ma con un decreto ancora, con cui si ordinò, che, quando egli intervenisse al Senato, stesse presso il Doge, come avean fatto i suoi Antenati, quando erano Contestabili del Regno di Cipro. Così egli visse fino al 1631. quando un impensato accidente il tolse miseramente di vita. Andava egli da Venezia a Crema, per avere il comando di quella guarnigione, e la Repubblica avea ordinato, che gli fossero in ogni luogo somministrati i carriaggi al suo viaggio opportuni. Ma giunto a un luogo sul Veronese detto S. Michele, un uom brutale ricusando di dargli ciò, che il Davila richiedeva, contro di lui avventossi, e con un colpo di pistola gittollo morto a terra in presenza della moglie e de' figli dell' infelice Storico, uno de' quali poco appresso uccise l'uccisore del padre, e in quel tumulto altri ancora furon feriti, e il Cappellano del Davila rimase morto. Solo l'anno innanzi avea egli pubblicata la sua *Storia delle Guerre Civili di Francia*, la qual poscia fu tante e tante volte di nuovo stampata e tradotta in quasi tutte le lingue straniere, fralle quali edizioni le più magnifiche son quelle della stamperia Reale di Parigi nel 1644. e l'accennata Veneta del 1733. In fatti per confessione degli stessi Francesi essa è una delle migliori Storie, che quelle guerre abbiano avuto. Il lungo soggiorno da lui fatto in Francia, le amicizie da lui ivi formate, la cognizione de' luoghi da lui stesso veduti, e de' fatti, a' quali si era trovato presente, l'avean posto in istato di scrivere comunemente con sicuri ed ottimi fondamenti. Lo stil facile e chiaro, l'ordine e la connessione degli avvenimenti, le

ri-

riflessioni sull'origine e sulle conseguenze delle rivoluzioni, l'esattezza delle descrizioni, e la veracità de' racconti rendono la lettura di questa Storia non solo utile, ma dilettevole ancora. S'egli ha voluto talvolta penetrar troppo avanti nel cuor de' Principi e d'altri gran personaggi, e indovinarne gli affetti e i pensieri, se ha inserite nella sua Storia orazioni da lui stesso immaginate e composte, se ha errato talvolta nella Geografia, o se ha travisati i nomi Francesi (nel che però egli ha peccato meno, che non facciano comunemente i Francesi ne' nomi Italiani), se in alcune circostanze de' fatti ha preso errore, ciò pruova, che la Storia del Davila non è in ogni parte perfetta; ma ella non lascia perciò di esser tale, che poche tralle Italiane e tralle Francesi ancor di que' tempi le possano stare al confronto. Cinque lettere Latine, ma in uno stile poco felice, scritte dal Davila a Luigi Lollino Vescovo di Belluno si leggon tra quelle di questo Vescovo, e una Italiana è inserita ne' *Discorsi Morali* di Flavio Querenghi (1).

XXV. Delle guerre di Fiandra: notizie del Card. Bentivoglio e del P. Strada.

XXV. Nulla meno delle guerre civili di Francia furon famose in Europa quelle di Fiandra, che diedero occasione ed origine alla nuova Repubblica delle Provincie Unite, e in cui tanti celebri condottieri d'armata dall'una e dall'altra parte segnalarono il loro valore e il lor senno. Esse ancora perciò ebbero molti Scrittori in Italia; e alcuni ne abbiamo accennati fin dal secolo precedente. In questo io non farò menzione di quelle di Pompeo Giustiniani, di Gabriello Niccoletti, di Pier Francesco Pieri, e di alcuni altri meno illustri Scrittori. Due son quelli, che quasi a gara l'uno dell'altro avendo preso a trattare questo argomento, l'han maneggiato per modo, che le loro Storie dopo replicate edizioni sono ancora avidamente cercate, e ancor si leggon con frutto, il Cardinal Guido Bentivoglio e il P. Famiano Strada della Compagnia di Gesù. Facciam prima conoscere questi due Scrittori, e direm poscia delle Storie da essi composte. Il primo ha parlato abbastanza di se medesimo nelle sue *Memorie* o *Diario*, e nelle sue lettere, perchè ci sia necessario di molta fatica per raccoglierne le notizie. Egli era figlio del Marchese Cornelio Bentivoglio e d'Elisabetta Bendedei, ed era nato in Ferrara nel 1579. Fatti in patria i primi studi, passò nell' an-

(1) P. 347.

anno 1593. a Padova per coltivare le scienze; e fece conoscere, quanto felice ingegno avesse per ciò sortito. Dopo la morte del Duca Alfonso II. seguita nell' anno 1597. egli ripatriò, e molto colla sua destrezza adoperossi, sì per riconciliare col Cardinale Aldobrandini il March. Ippolito suo fratello, che si era mostrato favorevole al Duca Cesare, sì per conchiuder la pace tra questo Sovrano e il Pontefice Clemente VIII. Venuto questi a Ferrara diè al Bentivoglio molti contrassegni di stima, e il nominò suo Cameriere Segreto, permettendogli però di tornarsene pel compimento de' suoi studi a Padova, ove poi ebbe la laurea. Passato a Roma vi strinse amicizia co' dotti, che ivi erano, e de' quali egli parla nelle sue *Memorie*, e fu poi adoperato nella Nunziatura delle Fiandre dal 1607. fino al 1616. e indi in quella di Francia fino al 1621., nel qual anno sollevato all' onor della Porpora fu ancora dal Re Luigi XIII. nominato Protettor della Francia in Roma. Egli ottenne poi di deporre questo onorevole incarico, e nel 1641. fu fatto Vescovo di Terracina. La stima, in cui egli era presso ogni ordine di persone, faceva credere a molti, ch' ei fosse per succedere al Pontefice Urbano VIII., a cui era stato carissimo, morto nel 1644. Ma appena ei fu entrato in Conclave, fu sorpreso da mortal malattia, che il condusse al fin de' suoi giorni a' 7. di Settembre dell' anno stesso. Le *Relazioni* da lui distese in tempo delle sue Nunziature di Fiandra e di Francia, le *Lettere* da esso scritte nell' occasione medesima, e le *Memorie* ossia *Diario* della sua vita, sono oltre la Storia delle Guerre di Fiandra, di cui poscia diremo, i monumenti non tanto del suo sapere, quanto della sua prudenza e del suo saggio discernimento, che il Card. Bentivoglio ci ha lasciati. E se altre pruove non ne avessimo, le molte edizioni e le traduzioni in più altre lingue, che ne sono state fatte, ci mostrano abbastanza, quanto le prime due opere singolarmente fossero e sian tuttora applaudite. Egli di fatto si scuopre in esse uomo di maturo ingegno, osservator diligente, avveduto Politico, e fornito di tutti que' pregi, che propri son di un Ministro; e l' onor ch' egli ebbe di essere accettissimo a que' Sovrani, da' quali fu impiegato, o presso i quali egli visse, ci fa vedere, che, quale il mostran le sue opere, tale era veramente. Più tranquilla, come ad uom Religioso si conveniva, fu la vita dell' altro Storico del-

delle Guerre di Fiandra, cioè del P. Famiano Strada Romano nato nel 1572., e entrato nella Compagnia di Gesù nel 1591. Il Collegio Romano ne fu l'ordinario soggiorno, e l'impiego di Professor d'Eloquenza fu quello, in cui esercitossi comunemente, finchè a' 6. di Settembre del 1649. in età di 58. anni finì di vivere, lasciando di se stesso onorevol memoria presso i suoi non meno che presso gli stranieri non solo pel suo sapere, ma anche per le Religiose virtù, che in lui risplendevano mirabilmente (1). Benchè la Storia, di cui or ora diremo, sia quella, che lo ha renduto più celebre, io credo nondimeno, che uguale o forse anche maggior lode egli meriti per le sue Prolusioni Accademiche su diversi argomenti dell'amena Letteratura, nelle quali e le riflessioni, ch'egli propone, e lo stile, con cui egli scrive, mi sembra proprio di un uomo di ottimo gusto. E quella fralle altre, in cui egli ci offre diversi componimenti poetici da se composti a imitazion dello stile de' più celebri Poeti Latini Eroici, cioè di Lucano, di Lucrezio, di Claudiano, di Ovidio, di Stazio, di Virgilio, a me par tale, che niuno abbia mai sì felicemente eseguito una sì varia e sì difficile imitazione di sì diverse maniere di stile. Ma vegniam omai alle due Storie.

XXVI. Esse cominciarono a uscir in pubblico quasi al tempo medesimo, perciocchè la prima Decade del P. Strada, con cui conduce la Storia dalla morte di Carlo V. fino all'anno 1573. fu stampata in Roma nel 1632., ma la seconda, con cui arriva sino al 1590., non venne a luce che nel 1647., nè più oltre ei si avanzò; e il lavoro di esso fu poscia continuato, ma con successo non ugualmente felice, dal P. Guglielmo Dondini Bolognese e dal P. Angiolo Galluzzi Maceratese, amendue Gesuiti, il primo de' quali descrisse le imprese di Alessandro Farnese fatte in Francia, il secondo la continuazione della guerra di Fiandra dalla morte del Farnese fino al 1609. La Parte I. di quella del Card. Bentivoglio, che dal 1559. si avanza fino al 1578. fu pubblicata nello stesso anno 1632. Quattro anni appresso uscì la seconda, che giunse al 1593. e poscia nel 1639. la terza, con cui s'innoltra sino alla tregua del 1609. Frattanto tra 'l pubblicarsi della prima e della seconda De-

XXVI. Loro Storie, e loro carattere.

(1) V. Sotuell. Bibl. Script. S. J. p. 200.

Decade del P. Strada il Card. Bentivoglio nel 1642. prese a scrivere le sue Memorie, e facendo in esse menzione degli uomini dotti da se conosciuti in Roma, ricorda il P. Strada (1), e la Storia della guerra di Fiandra da esso composta, ed entra a farne un lungo e minuto esame; nè può negarsi, che il Cardinale non si mostri in questo passo non del tutto libero dalle umane passioni; e il giudizio, ch' ei dà della Storia del suo emulo, benchè per lo più sia giusto, piacerebbe più nondimeno, se fosse opera altrui. *Dopo un' affettazione lunghissima*, dice egli, *ch' è giunta ormai a trent' anni, non si è veduto uscire se non la prima Deca di quest' opera sino al presente, e confesso, che se bene l' Autore è mio amico, e da me viene grandemente stimato, non posso far di meno, ch' io non concorra sopra di ciò nel comune giudizio delle più erudite e più gravi persone, dalle quali vien giudicato, che un tal componimento serva alle scuole molto più di quello, che insegni, e che in tutto il resto eziandio l' Autore di gran lunga non osservi, come dovrebbe, i precetti istorici. E veramente sopra questa materia toccante i precetti move maraviglia grande al vedersi, che prima l' Autore nelle sue Prolusioni ricevute con tanto applauso gli abbia così bene insegnati, e che poi nella sua istoria gli abbia così imperfettamente eseguiti*. Passa indi il Cardinale a fare una minuta analisi de' difetti del P. Strada. Quanto all' Arte Storica, riprende le frequenti e lunghe digressioni, con cui interrompe la serie de' fatti, e gli elogi, e le quasi distinte vite de' gran personaggi, ch' ei v' inserisce; biasima ancora le minutezze, a cui talvolta discende, la soverchia brevità, con cui si spedisce da alcuni più memorabili avvenimenti, la parzialità ch' egli mostra per la Casa Farnese, per ordine della quale di fatto egli scrisse la sua Storia, il troppo frequente uso delle comparazioni e delle sentenze, e le scarse e superficiali notizie, ch' ei dà delle negoziazioni de' gabinetti, le quali nelle vicende della guerra sogliono aver sì gran parte. Venendo poi allo stile, ei confessa, *che in questa parte può meritar lodi così vantaggiose lo Strada, che gli servano come per un contraccambio delle soprannotate opposizioni, che alla sua Istoria si fanno*. E siegue annoverandone i pregi, ma aggiunge insieme, e con ragione, che più terso è lo stile delle sue Prolusioni che quello della sua Sto-

(1) L. I. C. IX.

Storia. Fa poscia un confronto frallo stil dello Strada e quello del P. Giampietro Maffei, e, com'era giusto, antipone il secondo al primo, benchè anche dello stile del P. Strada faccia di nuovo grandi elogi, e così conchiude per ultimo il lungo esame: *Nè io sono così vano, che avendo composta la mia* (Storia di Fiandra) *nel tempo stesso, che lo Strada va seguendo la sua, mi possa cadere in pensiero; che non soggiaccia forse a maggiori difetti. Ma si deve considerare fra lui e me questa differenza, ch' egli ha scritto per professione, ed io per trattenimento; egli alla Casa Farnese, ed io a me medesimo; egli con ogni comodità e di tempo e di luogo e di quiete; laddove io quasi sempre ho scritto di furto, essendomi bisognato rubare me stesso continuamente alla violenza, che a tutte l' ore mi hanno fatta nel divertirmi dall' intrapreso lavoro e le cure private, e gli affari pubblici, e lo strepito inquietissimo della Corte, e l' impedimento della mia languida sanità, che è stato il maggiore e più molesto di tutti gli altri.* S' io debbo dire liberamente ciò, che a me sembra di questo giudizio del Card. Bentivoglio, io stimo, che egli abbia troppo biasimato insieme e troppo lodato. I difetti, che egli appone allo Strada quanto all' arte Storica, mi sembrano esagerati, benchè pur sia vero, che questo Scrittore non sia talvolta esente da quelli, che il Cardinale in lui biasima. Ma esagerate ancor mi sembran le lodi, con cui ne esalta lo stile, il quale a me par non poco lontano da quella facile eleganza, che forma il pregio principal di uno Storico, e da quella purezza, che si ammira in un Bonfadio, in un Maffei, e in altri Scrittori del secolo precedente. Nè io dirò, che perciò il P. Strada si meritasse di essere villanamente ripreso dallo Scioppio, il qual prese a criticarne, per così dire, ogni sillaba, con un libro intitolato *Infamia Famiani*, titolo, che basta esso solo a mostrare il buon gusto di sì severo censore. Anzi a me sembra, che malgrado i difetti, che incontransi in questa Storia, essa meriti un distinto luogo tralle più celebri, che sono uscite in Italia. Quella del Card. Bentivoglio non è stata essa pure senza accusatori e senza critica; e il famoso Gravina fra gli altri lo dice *Scrittor leggiadro, ma povero di sentimenti, e parco nel palesare gli ascosi consigli da lui forse più per prudenza taciuti, che per imperizia tralasciati* (1). Io con-

(1) Calogerà Racc. d' Opusc. T. XX. p. 158.

confesso, che al legger questo giudizio mi è nato dubbio, che il Gravina non avesse letta la Storia del Bentivoglio, e che troppo si fidasse all'altrui relazione. A me par certo, ch'ei sia ben lungi dall'esser *povero di sentimenti;* e che anzi il difetto di questo celebre Storico sia quello di affettare ingegno scrivendo, e l'usare troppo frequentemente le antitesi e i contrapposti, senza però cadere in quella gonfiezza di stile sì comune agli Scrittor di que' tempi. Riguardo poi agli *ascosi consigli*, a me par che ne dica, quanto a un saggio Storico si conviene, e che nulla egli ommetta di ciò, che a conoscere le segrete origini de' più memorabili avvenimenti può essere opportuno. Rimarrebbe ora a decidere, quale di queste Storie sia più a pregiarsi; decisione malagevole, ove si tratta di cosa, che dipende dal gusto, e di opere, che hanno amendue molti pregi, benchè non siano senza difetti. Io credo però, che sarà sempre letta più volentieri quella del Card. Bentivoglio che quella del P. Strada, perchè il primo scorre più velocemente sulla serie de' fatti, nè troppo si arresta in certe descrizioni più Oratorie che Storiche. E benchè egli pure talvolta, come già ho osservato, voglia parer ingegnoso, è però assai men prodigo di sentenze, le quali nel P. Strada son troppo frequenti, e molte volte si veggon venir da lungi, e avvertir quasi chi legge, che si disponga a riceverle. Finalmente la cognizione de' luoghi, che avea il Card. Bentivoglio, vissuto più anni nelle Fiandre, dà alle sue Storie una certa evidenza e chiarezza, che le rende più interessanti e piacevoli a leggersi.

XXVII. Altri Scrittori di Storia straniera.

XXVII. Dopo aver ragionato del Davila, del Card. Bentivoglio, del P. Strada, io non oso di ragionare di alcuni altri Storici di minor nome, che qualche opera non molto pregevole ci diedero sulla Storia di altre Provincie, come della Storia delle sollevazioni e delle guerre civili della Polonia di Alessandro Cilli e di Alberto Vimina, della Storia del Regno de' Goti in Ispagna del P. Bartolommeo de Rogatis Gesuita, della Monarchia di Spagna di Giampietro Crescenzi, della Storia d' Inghilterra di Gianfrancesco Bondi, e d' altre opere somiglianti, delle quali senza suo gran danno avrebbe potuto rimaner priva l' Italia. Migliore quanto allo stile, benchè pure abbia alquanto del gonfio, è il compendio della Storia di Spagna del P. Paolo Bombino Cosentino prima Gesuita, poi

Che-

Cherico Regolare Somasco, Scrittore di molte altre opere, quasi tutte in Latino, delle quali e della vita del loro Autore si hanno diffuse notizie presso il C. Mazzuchelli (1) e gli altri Scrittori da lui citati. Passerò in vece più volentieri alla Storia delle Arti; e dico sol delle Arti, perchè le Scienze non ebbero ancor tra noi Storico alcuno di qualche nome, se se ne tragga la Musica, la quale, oltre le opere di Giambatista Doni, che colle sue dottissime dissertazioni ne rischiarò molto l'origine e lo stato antico, ebbe ancora la *Storia della Musica* di Giovanni Andrea Angelini Buontempi Perugino, stampata in Perugia nel 1695., la qual però non è tale, che possa bastare, a chi vuole essere su questo argomento ben istruito. Di questo Autore e di altre opere da lui pubblicate ragiona il C. Mazzuchelli (2). Ma le belle Arti, e la Pittura principalmente, ebber molti tra gli Italiani, che seguendo le vestigia segnate già dal Vasari e da altri Scrittori da noi rammentati nella Storia del secolo precedente tramandarono a' posteri la memoria de' più celebri Professori.

XXVIII. Scrittori della Storia generale delle Belle Arti.

XXVIII. Il primo a darci una continuazion del Vasari fu Giovanni Baglioni Romano, che a' tempi di Sisto V., di Clemente VIII. e di Paolo V. esercitò la Pittura in Roma, e da quest' ultimo Papa ebbe in dono una collana d'oro e la divisa dell' Ordin di Cristo (3). Di lui abbiamo le *vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti dal* 1572. *fino al* 1642. stampata in Roma nello stesso anno 1642. Ma quest' opera non ebbe la sorte di quella del Vasari, e non è ugualmente pregiata dagli intendenti dell' arte. Migliore è quella, che sulle vite de' Pittori moderni fino al 1665. pubblicò in Roma nel 1672. Giampietro Bellori, autore già da noi rammentato al principio di questo Capo. Noi però non ne abbiamo che la prima parte; e la seconda, ch' ei lasciò manoscritta, non ha mai veduta la luce (4). A quattro soli Pittori antichi, cioè a Zeusi, a Parrasio, ad Apelle, e a Protogene, ristrinse le sue ricerche Carlo Dati, di cui sarà d'altro luogo il parlare più a lungo. Opera di più vasto argomento intraprese circa il tempo medesimo Filippo Baldinucci Fiorentino, che, benchè non fosse Professore delle Belle Arti

(1) Scritt. Ital. T. II. P. III. p. 1511.
(2) Ivi T. II. p. 2417.
(3) Ivi T. II. P. I. p. 47.
(4) Ivi P. II. p. 704.

ti, ne fu nondimeno intendentissimo, e perciò dal Card. Leopoldo de' Medici fu inviato in Lombardia ad osservare la maniera e lo stile de' più illustri Pittori di queste Provincie, e da lui e da Cosimo III. di lui nipote fu adoperato in commissioni e in affari ad esse spettanti. La Reina Cristina a lui diede l'incarico di scriver la vita del celebre Cavalier Bernino, ed egli perciò nel 1681. andossene a Roma, per rendergliene grazie; e pubblicò poi l'anno seguente la detta vita. Egli adunque, parendogli, e non senza ragione, che il Vasari avesse nella sua opera commessi non pochi falli, e ommesse più cose, che non erano da tacersi, volle rifarne il lavoro, e darci una nuova Storia de' più valorosi Professori del disegno da' tempi di Cimabue fino a' suoi. Sei tomi egli ne scrisse, dividendo la Storia in secoli, e ogni secolo in più Decennali. I primi due e il quarto furon da lui medesimo pubblicati. Il terzo e gli ultimi due dopo la morte di esso avvenuta nel 1696. in età di 72. anni, rimasti in mano dell'Avvocato Francesco di lui figliuolo, furon poi da questo in diversi anni dati alla luce, e in questi ultimi anni due altre edizioni se ne son fatte, una in Firenze, l'altra, che non è ancor compita, in Torino con copiose note e giunte del Sig. Ingegnere Piacenza. E veramente quest' opera, oltre l'essere scritta in uno stil colto e corretto, contiene molte notizie sfuggite al Vasari, il quale innoltre spesso è emendato dal Baldinucci. Questi ancora però non è esente da errori, e noi ne abbiamo rilevati talvolta alcuni; e innoltre ei sembra a molti troppo diffuso, talchè le cose da lui narrate si potesser ristringere in assai minor numero di volumi. Oltre quest' opera pubblicò il Baldinucci il *Vocabolario del Disegno*, per cui egli meritò di essere ascritto all' Accademia della Crusca, e che è opera in fatti utilissima per l'insegnarci, che fa ad esprimere co' propri vocaboli le cose tutte dell' Arte. Il *cominciamento e progresso dell' Arte d' intagliare in rame* è libro esso pure ripieno di pregevoli cognizioni su questo argomento, che da lui prima che da niun altro fu rischiarato. Di altre minori opere da lui date alla luce, e dell'ingiusta e fiera guerra, che per alcune di esse gli mosse il Cinelli, si posson veder le notizie, che colla consueta sua esattezza ci dà il C. Mazzuchelli (1).

XXIX.

(1) L. c. T. II. P. II. p. 140. &c.

XXIX. Altri al tempo medesimo si diedero a illustrar le Memorie de' celebri Artisti di alcune particolari Città, e a darci la descrizion delle opere, che di essi ci son rimaste. Io non farò qui il catalogo di quegli Scrittori, de' quali abbiamo il ragguaglio delle Pitture, delle Sculture, e delle Architetture di qualche Città d'Italia, nè quelli, che di qualche Pittore scrissero separatamente la vita. Ma accennerò quelli soltanto, che scrisser le Vite e le Storie de' Professori di alcuna di esse. Al qual lavoro furon essi singolarmente indotti dall' osservare, che il Vasari, quasi unicamente sollecito della gloria de' suoi Toscani, poco avea scritto degli stranieri. Venezia fu la prima a darne l'esempio coll'opera di Carlo Ridolfi Vicentino intitolata, *le Maraviglie dell' Arte, ovvero le Vite degli Illustri Pittori Veneti e dello Stato* stampata in due tomi nel 1648. Il Vedriani tralle opere, che divolgò a onor di Modena sua patria, ci diè ancora la *Raccolta de' Pittori, Scultori, ed Architetti Modenesi* stampata nel 1662. Nell' anno 1674. si videro uscire in luce le Vite de' Pittori Napoletani e de' Genovesi, scritte le prime da Giambatista Bongiovanni, le seconde da Rafaello Soprani. Tutti questi libri però, se contengon notizie alla Storia dell' arte assai utili, sono scritti con sì infelice stile, con sì poco ordine, e spesso ancora con sì poca esattezza, che perciò si è creduto opportuno o il far nuove e più corrette edizioni della maggior parte di tali opere, o lo scrivere altre opere più esatte e più erudite sullo stesso argomento. Lo stesso dee dirsi della *Felsina Pittrice* del Conte Carlo Cesare Malvasia, divisa in due tomi, e stampata in Bologna nel 1678. Fu questi il più dichiarato impugnator del Vasari, contro del quale spesso si volge pel poco conto, che a lui sembra, ch' egli abbia fatto de' Pittor Bolognesi. Ma il Vasari trovò difensori nella sua patria, e il Baldinucci principalmente sì nelle sue *Notizie de' Professori* come nel Dialogo intitolato la *Veglia* si studiò di difenderlo, rilevando insieme gli errori del Malvasia, che certo non ne è esente. Nè sol da Firenze, ma ancor da Roma levossi un avversario contro questo Scrittore, quando però egli era già morto. Fu questi D. Vincenzo Vittoria Patrizio Veneziano, che in Roma nel 1703. pubblicò alcune lettere col titolo: *Osservazioni sopra il libro della Felsina Pittrice per difesa di Rafaello da Urbino, de' Caracci, e della loro Scuola*, a cui fece risposta nel 1705. Giampietro Cavazzoni Za-

XXIX. Storie particolari degli Artisti.

Zanotti colle *Lettere famigliari scritte ad un amico in difesa del C. Carlo Malvasia autore della Felsina Pittrice*. Fralle altre accuse, che al Conte Malvasia si apposero, una fu quella di avere con intollerabil disprezzo dato al Divino Rafaello l'ingiurioso soprannome di *Boccalajo Urbinate*. Il Zanotti difeselo coll'osservare, che il Malvasia pentito del suo grave trascorso a quante copie potè aver nelle mani fece toglier quel foglio, e un altro ne sostituì, sicchè pochi esemplari rimasero guasti da quella pittoresca bestemmia. Venne poi fatto al Zanotti di aver tralle mani la copia della sua opera, che il Malvasia avea presso di se riserbata, e tutta avea postillata di sua mano, e in essa nel T. I. p. 471. ove è quel passo, trovò inserita questa cartuccia: *Io non so mai, come mi sia uscito dalla penna arditezza ed insolenza tale di chiamar* Boccalajo *Rafaello, da me tanto riverito e stimato. Io giurerei, che nell' originale non è così, o sarà cassato o corretto. Come poss' io averlo detto* Boccalajo, *se so di certo essere una falsità, ch' ei disegnasse mai vasi in Urbino, e s' io so di certo, che Gio. suo padre fu ben Pittore mediocre, ma non mai* Boccalajo? Questo passo vien riferito dal suddetto Zanotti in una sua lettera a Mons. Bottari (1), ove poscia aggiugne: *Io tengo presso di me il primo manoscritto della* Felsina, *e questo* Boccalajo Urbinate *non v'è. Come andasse la faccenda, io non so dire, nè so credere intorno a questo, se non se, ch' egli vi diede, quanto prima potè, debito e pronto rimedio, ed ha lasciato segno di esserne stato molto fra se dolente*. La copia, che della *Felsina Pittrice* ha la Biblioteca Estense, è una delle poche, in cui l' Autor non fu a tempo a togliere lo scandaloso foglio. L' ultima opera di questo argomento, che vuolsi qui rammentare, sono le *Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti, che hanno lavorato in Roma morti dal 1641. fino al 1673.* scritte da Giambatista Passeri morto in Roma nel 1679. in età di circa 70. anni, le quali e per lo stile meno incolto e per la copia e l' esattezza delle notizie sono la miglior opera di tal natura, che allor si scrivesse, e che nondimeno non sono state pubblicate che nel 1772.

XXX. Scrittori di Storia Letteraria.

XXX. Alla Storia de' Professori delle Belle Arti succede la Storia de' Letterati, a cui pure molti si volsero tragli Italiani, ma pochi il fecero in modo, che le lor opere possan servire a mo-

(1) Lettere Pittor. T. III. p. 37.

a modello di tali Storie. Il Teatro *d' Uomini Letterati* di Girolamo Ghilini, di cui due tomi si hanno alle stampe, gli originali degli altri due inediti si conservano in Venezia presso il Ch. Sig. D. Jacopo Morelli, e un' altra opera MS. intitolata *Tempio di Letterati e Letterate per santità illustri* si conserva in Alessandria presso il Sig. D. Giuseppe Bolla da me nominato altre volte, gli *Elogi d' uomini Letterati* di Lorenzo Crasso, di cui abbiamo ancora la Storia de' Poeti Greci, e gli Elogi de' Capitani illustri; e gli Elogi degli Uomini e delle Donne celebri per sapere di Giulio Cesare Capaccio, sono opere, le quali deludono comunemente l'erudita curiosità; perciocchè, ove si spera di trovar presso loro sicure ed esatte notizie de' dotti a' loro tempi vissuti, altro non vi si legge che voti e pomposi elogi, che invece d' istruire stancano e annojano i leggitori. Lo stesso difetto vedesi in quegli Scrittori, che ci diedero le Biblioteche degli Autori della lor patria, de' quali parimenti abbiamo non picciol numero. Ma essi paghi di indicare i nomi di tali Autori, di dar qualche superficiale notizia delle lor vite, e di accennare con poca esattezza le loro opere, credon di aver soddisfatto abbastanza al dovere di Storico. Perciò invano presso loro si cercano il carattere e l' indole degli Scrittori, il metodo da essi tenuto ne' loro studi, le contese Letterarie da essi sostenute, le diverse edizioni delle opere loro, ed altre somiglianti notizie, che renderebbono più interessante e più utile la lettura di tali libri. Le opere di Jacopo Alberici e di Pietro Angelo Zeno intorno agli Scrittor Veneziani, quelle di Agostino Superbi e di Antonio Libanori pe' Ferraresi, quelle del Vedriani, del Rossi, del Pico, del Calvi, del Porta, del Piccinelli, di Prospero Mandosio per gli Scrittor Modenesi, Bresciani, Parmigiani, Bergamaschi, Alessandrini, Milanesi, Romani; le Biblioteche degli Scrittor Genovesi di Michele Giustiniani, di Rafaello Soprani, del P. Oldoini Gesuita, di cui pure si ha quella degli Scrittor Perugini, e quella degli Scrittori Papi e Cardinali, le Biblioteche degli Scrittor Piemontesi di Monsignor dalla Chiesa e del Rossotti, la Storia de' Poeti Siciliani di Giovanni Ventimiglia, *le Glorie degli Incogniti* di Venezia, e le *Memorie de' Gelati* di Bologna, son tutte opere di tal natura, che abbisognerebbono di esser rifatte, o almen corrette di molto, e condotte a maggior perfezione. E lo stesso potrebbe dirsi della Biblioteca Napolita-

na

na del Toppi, stampata nel 1678, se cinque anni appresso Lionardo Nicodemo (a) colle copiose ed erudite giunte ad essa fatte non l' avesse resa molto migliore (b). La Storia de' Poeti di Alessandro Zilioli, di cui si hanno copie in diverse Biblioteche, non è mai uscita alla luce; nè sarebbe bene che uscisse se non purgata da molte favole, ch' ei v' ha inserite. Del Zilioli e della sua Storia si posson vedere buone notizie nel Catalogo de' MSS. della Libreria Farsetti (1). Anche gli Ordini Religiosi non ci possono additare in questo secolo Biblioteche molto esatte de' loro Scrittori, perciocchè nè quella de' Domenicani del P. Ambrogio Altamura, e molto men quella della lor Provincia di Lombardia del P. Andrea Rovetta, nè quella de' Canonici Lateranensi del P. D. Celso Rosini, nè la Bibliosofia de' Minori Conventuali del P. Giovanni Franchini Modenese, nè alcune altre, che abbiamo accennate nel ragionare degli Scrittori di Storia Ecclesiastica, sono tali, che corrispondano al merito di quelle Religioni, a onor delle quali furon dirette. La miglior opera di questo genere, che si vedesse sulla fine del secolo, fu quella, che venne a luce nell' ultimo anno di esso, cioè le *Notizie degli uomini illustri dell' Accademia Fiorentina* pubblicata da Jacopo Rilli, che n' era Console in quell' anno, il qual nella prefazione dice, che quell' opera era lavoro di Lorenzo Gherardini Canonico della Metropolitana di Firenze, dell' Ab. Ferdinando Baliotti, di Neri Scarlatti, e di Roberto Marucelli; ma vuolsi, che

(a) Vuolsi da alcuni, che le giunte al Toppi siano non di Lionardo, ma di Giovanni Nicodemo di lui fratello, e a lui premorto. Intorno a ciò, e al pregio di queste giunte veggasi la più volte citata opera del Soria (*Storic. Napol.* T. II p. 421.)

(b) Prima del Toppi e del Nicodemo avea scritta in Latino un' opera somigliante Bartolommeo Chioccarelli Napoletano morto circa la metà dello scorso secolo, e intitolata: *De Illustribus Scriptoribus, qui in Civitate & regno Neapolis ab Orbe condito ad annum usque 1646. floruerunt*. L' opera era giacciuta finora inedita, e solo nel 1780. ne fu pubblicato il primo tomo dal Ch. Sig. Ab. D. Gianvincenzo Meola, che vi premise un' elegante ed esatta Vita dell' Autore. Il secondo tomo non si è finor pubblicato. Questa Biblioteca non è spregevole, attesa l' età, in cui fu scritta, ma è molto lungi da quella esattezza, che ora in tali opere si richiede. Dell' Autore di questa e di altre opere da lui composte parlano anche copiosamente i più volte lodati Soria (*Storici Napol. T. I. p. 162. &c.*) e Giustiniani (*Scritt. Legali T. I. p. 245. &c.*)

(1) p. 365.

che gran parte vi avesse il celebre Magliabecchi, e ce lo rende probabile la minutezza, con cui quelle notizie sono distese, ove trattasi singolarmente di piccioli opuscoli, di diverse edizioni, e delle testimonianze di altri Scrittori, nel che consisteva la forza dell' erudizione del Magliabecchi. Di qualche pregio sono ancora le *Osservazioni della Letteratura de' Turchi* di Giambatista Donato, stato già Bailo in Costantinopoli stampate in Venezia nel 1688., e il Leibnizio scrivendo al Magliabecchi da Venezia nel 1690. dice, ch' era quello l' unico libro nuovo degno d' esser letto, ch' egli avesse trovato in Venezia (1) (*).

XXXI. Fra tanti Scrittori di Storia Letteraria, ch' io ho accennati, e che potrei ancora nominare, se a più minute particolarità volessi discendere, di due soli dirò alquanto più stesamente, perchè il numero e la natura delle loro opere mi sembran richiedere più distinta menzione. Il primo è Gian Vittorio Rossi, che latinamente volle dirsi *Janus Nicius Erythraeus*. Gian Cristiano Fischer ne ha scritta diligentemente la vita, e l' ha premessa alla nuova edizione, che delle lettere di esso ci ha data in Colonia nel 1739., e noi non avremo perciò ad affaticarci molto in rintracciarne le notizie. Ei nacque in Roma nel 1577. e mandato alle scuole de' Gesuiti del Collegio Romano vi ebbe a maestri tre dottissimi uomini, i PP. Francesco Benzi, e Orazio Torsellino, da noi nominati nella Storia del secolo precedente, e il P. Girolamo Brunelli Professore delle lingue Greca ed Ebraica, e di cui abbiamo alcune traduzioni dal Greco (2), a' quali egli si mostrò poscia sempre gratissimo. Ne' primi anni però ei non fu troppo sollecito di avanzar negli studj. Ma mortogli poscia il padre, e trovandosi assai ristretto di beni di fortuna, si volse a coltivarli con più ardore; e agli studj dell' amena Letteratura congiunse quelli della Filosofia e della Giurisprudenza. I primi però piacevano sopra tutti gli altri al Ros-

XXXI. Notizie di Gianvittorio Rossi.

(*) Agli Scrittori di Storia Letteraria deesi aggiugnere Jacopo Gaddi Fiorentino, di cui abbiamo l' opera *de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Graecis, Latinis, Italicis* in due Tomi in fol., stampati il primo in Firenze nel 1648. il secondo nell'anno seguente in Lione, che è una delle migliori, che in questo secolo si pubblicassero.

(1) Cl. German. Epist. ad Magliab. Vol. I. p. 10.
(2) V. Mazzuch. Scritt. Ital. T. II. P. IV. p. 2171.

Rossi, e poichè vide venirgli meno qualche speranza, che nello studio delle Leggi avea riposta, tutto ad essi si dedicò. Entrò nell' Accademia degli Umoristi, di cui si è detto a suo luogo, e ne fu uno de' più fervidi promotori. In essa ei diede tali pruove d'ingegno, che Martello Vestri uno degli Scrittori delle Lettere Pontificie a' tempi di Paolo V. già avea disegnato di farlo scegliere a suo collega e successore, e venivalo perciò istruendo. Ma morto frattanto il Vestri, anche in questa speranza fu il Rossi deluso. Nel 1608. il Card. Mellini avealo scelto a suo Segretario nella Legazion d'Allemagna, ma appena uscito di Roma fu il Rossi sorpreso da febbre, che il costrinse a tornarvi. Trovò finalmente stabile impiego presso il Card. Andrea Peretti, di cui per lo spazio di 20. anni fu Segretario. Ma poichè questi fu morto nel 1638. ritirossi in una solitaria villa sul Colle di Sant' Onofrio, ove lungi dallo strepito degli affari visse tranquillamente a se stesso e a' suoi studi, finchè in età di 70. anni a' 13. di Novembre del 1647. venne a morte, pianto da' dotti, che ne amavano gli aurei costumi non meno che il molto sapere, e da' grandi ancora, a molti de' quali fu accettissimo, e singolarmente al Card. Fabio Chigi, che fu poi Papa Alessandro VII. Le opere da lui composte sono non poche e di diversi argomenti. Una graziosa satira in prosa latina contro i costumi de' suoi tempi, intitolata *Eudemia*, fu la prima, ch' ei pubblicasse, o che anzi senza saputa di esso venisse a luce. Ne abbiamo ancora due tometti di lettere a *Tirreno*, sotto il qual nome egli intende il suddetto Cardinal Chigi, due altri a diversi, parecchi dialoghi per lo più su materie morali, alcune Orazioni, ed alcuni Opuscoli ascetici, libri tutti scritti in latino. Se ne hanno ancora alle stampe alcune Rime Spirituali, oltre più opere inedite, che si annoverano dall' autor della vita. Ma noi dobbiamo esaminare singolarmente la *Pinacotheca*, opera divisa in tre parti, nella quale egli fa gli elogi di molti uomini dotti vissuti a' suoi tempi. L' uso, che di quest' opera abbiam fatto sovente nel decorso di questa Storia, può bastare a provarne l' utilità, ed è certo, che di molte notizie siamo ad essa tenuti, le quali invano si cercherebbono altrove. Ella è nondimeno assai lungi dal potersi dire perfetta. Perciocchè scarseggia assai nelle date, e si trattiene spesso in troppo generali espressioni, che dopo molte parole non dicon nulla. Le opere

de-

degli Scrittori vi sono semplicemente accennate, e non si distinguon sovente le inedite da quelle, che han veduta la luce. Pare innoltre, che troppo abbia egli conceduto all' amicizia, esaltando con somme lodi alcuni suoi amici, a cui forse doveansi più moderate. Con altri al contrario ei si mostra troppo severo; e si può dire del Rossi ciò, che abbiam detto del Giovio, che alcuni non son già elogi, ma satire. Nel che però ei non è ugualmente degno di riprensione, perciocchè egli propriamente non si prefisse di scrivere elogi, come il Giovio, ma di fare ritratti, così indicando la voce *Pinacotheca*. Lo stile del Rossi da alcuni è sollevato fino alle stelle; e il Fischer reca il detto di certi Scrittori, che affermano, essere lui stato il più felice imitatore di Cicerone, che vivesse a que' tempi. La quale lode però sembrerà esagerata non poco, a chi essendo capace di rilevare i pregi e i difetti dello stile, si ponga a leggere e ad esaminare le opere di questo Scrittore.

XXXII. L' altro Scrittore di Storia Letteraria, che vuolsi quì nominare, è il Dott. Giovanni Cinelli Calvoli Fiorentino nato a' 26. di Febbrajo del 1625. di cui abbiamo la vita scritta dal Dott. Dionigi Sancassani Sassolese, che gli fu amicissimo. Ei fece i suoi studi all' Università di Pisa, ove anche nel 1659. fu laureato in Medicina. Fra i dotti uomini, co' quali egli potè ivi conversare, uno fu il celebre scrittor di satire Salvador Rosa, da cui per suo danno apprese quel costume di mordere gli altrui difetti, che gli fu più volte fatale. Fu prima Medico in Porto Longone, indi in Borgo S. Sepolcro, e di là passò a Firenze, ove si strinse in grande amicizia col celebre Magliabecchi, per mezzo del quale ebbe facile accesso alla Biblioteca Palatina. Ivi formò egli il disegno della sua *Biblioteca volante*; cioè di un catalogo di piccioli Opuscoli, che facilmente sfuggono all' occhio anche de' più diligenti ricercatori. Ei prese a distenderla a parte a parte, secondo l' ordine, con cui essi gli venivano alle mani, e dividendola in molte scansie, cominciò a pubblicarne in Firenze la prima e la seconda nel 1677. Quattro anni appresso fu pubblicata la terza, e poscia l' anno seguente 1682. la quarta in Napoli. Ma quest' ultima fu origine al Cinelli di gravi sciagure. Avea già egli date più pruove della sua soverchia inclinazione alla satira in una prefazione premessa al Malmantile da lui pubblicato nel 1672., che poi dovette

XXXII. Del Dott. Giovanni Cinelli.

sopprimere, e sostituirne un'altra, e nelle giunte da lui fatte alle *Bellezze di Firenze* di Francesco Bocchi l'anno 1677. Ma nella detta quarta scansia avendo egli distesamente narrata la controversia da noi pure a suo luogo indicata, ch'era insorta tra 'l Dott. Ramazzini e 'l Dott. Giannandrea Moneglia, e essendosi mostrato tutto favorevole al primo, e poco rispettoso verso il secondo, questi, che presso il Gran Duca Cosimo III. di cui era Medico, poteva assai, ne menò tal rumore, che il Cinelli lo stesso anno 1682. come autore di un libello infamatorio fu chiuso in carcere, e costretto a promettere di ritirare le copie tutte della quarta scansia, che fu anche bruciata per man del carnefice, e di stampare un' altra relazione di quella contesa colla ritrattazione di tutto ciò, che avesse scritto d'ingiurioso contro al Moneglia. Poichè tutto ciò ebbe promesso il Cinelli, fu tratto di carcere, ma a patto, che non potesse uscir di Firenze. Egli però, che ardeva di voglia di dir sue ragioni, e che non voleva mantener le promesse, amò meglio di prendersi un volontario esilio; e ritiratosi nel 1683. a Venezia, ivi colla data di Cracovia pubblicò le sue *Giustificazioni*, in cui ognuno può immaginarsi, come fosse trattato il Moneglia. Ma poscia, poichè fu morto il Moneglia, le ritoccò, e ne tolse le ingiurie, e le troppo mordaci punture, e così corrette si leggono innanzi al Tomo II. della nuova edizione della Biblioteca volante. Da Venezia passò il Cinelli nello stesso anno a Bologna, ove dagli Accademici Gelati ebbe onorevoli distinzioni. Indi per opera del suo amico Dott. Ramazzini venne a Modena a occupare una Cattedra in grazia di esso in questa Università istituita, cioè quella della Toscana favella; e nel 1684. diè quì alle stampe una introduzione a questo studio dedicata al Duca Francesco II. Ma la tenuità dello stipendio, e fors' anche i maneggi de' suoi avversarii, il costrinsero a lasciare la Cattedra, e a darsi all' esercizio della Medicina. Fu dunque Medico condotto prima in Gualtieri, poscia a Fanano sull' Alpi di Modena, indi a Montese, e lasciate poi le montagne Modenesi passò nella Marca. Uscì frattanto alla luce la vita del Cinelli e del Magliabecchi, libello infame, di cui abbiamo parlato nel ragionare del Magliabecchi, e il Cinelli, che non meno di lui risentissene, non lasciò in varii passi delle sue nuove scansie, ch' ei continuava a pubblicare, di rispondere alle ingiurie e alle accu-

se, che in essa veniangli date. Anzi egli all' occasion, che credette, ma forse a torto, di essere stato preso di mira in certe sue Satire dal Menzini, risolvette di scriver la sua propria vita, e la scrisse di fatto, ma con tale mordacità contro i suoi avversarii, che avendola mandata a un suo figlio Monaco Vallombrosano, questi si credette obbligato a gittarla, come fece, alle fiamme. Il Cinelli frattanto andavasi aggirando in diverse Castella e Città della Marca, esercitando la Medicina, e continuando a pubblicare altre scansie della sua Biblioteca. Ei fu in S. Ginesio, in S. Anatolia, in Osimo, in Ancona, ove fu medico del Card. Antonio Bichi, donde, morto quel Cardinale, passò Medico della S. Casa a Loreto, ove in età di 81. anni, dopo aver date più pruove di pentimento de' suoi trasporti nelle Letterarie contese, a' 16. di Agosto del 1706. finì di vivere. Il Dott. Sancassani alla vita del Cinelli da noi finor compendiata aggiugne il catalogo delle opere di esso da lui medesimo scritto, molte delle quali sono anzi opere altrui pubblicate che fatiche dello stesso Cinelli, molte altre son rimaste inedite. Fra queste è la Biblioteca degli Scrittor Fiorentini, per la quale egli avea raccolta gran copia di materiali, che poi passarono alle mani del Can. Antonmaria Biscioni, il quale vi fece non poche giunte, e la ridusse a XII. tomi in folio. Essi or si conservano nella Libreria Magliabecchiana, e aspettano qualche mano benefica e saggia, che troncando ciò, ch' esser vi possa d' inutile, e riducendoli a quella esattezza, che il buon gusto richiede, la dia in luce. Della sua *Biblioteca volante* ei pubblicò sedici scansie, e lasciò i materiali per quattro altre, che furon poi pubblicate dal Dott. Sancassani; e poscia nel 1734. una nuova più opportuna edizione se ne fece in Venezia, ove tutte le opere nelle venti scansie indicate furon disposte in ordine alfabetico. Ella è questa opera alla Storia Letteraria non poco utile pe' molti libri, di cui ci ha serbata la notizia, e pe' lumi, che su diversi punti ci somministra. Ed ella sarebbe ancora migliore, se l' Autore ne' suoi elogi e nelle sue critiche non avesse seguita più la sua passione che un giusto discernimento.

XXXIII. Cominciamento de' Giornali Letterarii.

XXXIII. Un altro nuovo genere di opere concernenti la Storia Letteraria ebbe cominciamento nel secolo, di cui scriviamo, cioè i Giornali Letterarii, ne' quali si dà l' avviso e l' estratto de' nuovi libri, che vanno uscendo alla luce, opere, che quan-

quando siano affidate a persone in ogni genere di erudizione versate, libere dallo spirito di partito, nè facili a soggettarsi alle lusinghe del favore e dell' oro, sono di tal vantaggio alla Letteraria Repubblica, che poche altre possono loro paragonarsi. L' Italia non può, a dir vero, arrogarsi il vanto di averne dato alle altre nazioni l' esempio; perciocchè nè la Libreria del Doni, nè certe Gazzette politiche pubblicate fin dal secolo XVI. non possono aversi in conto di Giornali. La Francia fu la prima ad averlo; e il *Journal des Savans* cominciato nel 1665. da Dionigi de Sallo, continuato poscia dall' Ab. Gallois, e da altri, è veramente il primo Giornale, che uscisse alla luce, e a cui questo nome conviene con più rigore che alle Transazioni Filosofiche cominciatesi a pubblicare in Londra lo stesso anno 1665. Non fu però lenta l' Italia a imitare sì bell' esempio. L' Abate Francesco Nazzari Bergamasco colla direzione e col consiglio dell' Ab. Michelangelo Ricci poi Cardinale cominciò nel 1668. a dare alle stampe in Roma un Giornale, e continuollo felicemente fino al Marzo del 1675. nel qual tempo avendo egli voluto cambiare lo stampatore Tinassi nel Librajo Benedetto Carrara, il primo per non perdere l'usato guadagno raccomandossi a Mons. Ciampini, col cui ajuto potè continuare il Giornale fino al Marzo del 1681., mentre frattanto il Nazzari proseguiva a stampare separatamente il suo, che però non giunse che a tutto il 1679. Un altro, ma infelice e scipito, Giornale cominciossi in Venezia nel 1671., e durò fino al 1689. In Ferrara ancora uno se ne intraprese, che non durò che due anni cioè l' 88. e l' 89. e un altro, che ivi ricominciò nel 1691. ebbe esso pure fine assai presto. Assai migliore fu quello, che nel 1686. prese a pubblicare in Parma il celebre P. Ab. Bacchini a istanza e coll' ajuto del P. Gaudenzio Roberti Carmelitano, che il provvedeva de' libri perciò necessari. Egli il continuò con cinque tomi fino a tutto il 1690. Nel 1691. fu interrotto, e ripigliato poscia ne' due anni seguenti in Modena. Nel 1692. il P. Bacchini si associò alcuni altri per render migliore e più universale il suo lavoro, cioè il Guglielmini per la Matematica, il Ramazzini per la Fisica, la Medicina, l' Anatomia, e la Botanica, il P. Giovanni Franchini Conventuale per la Teologia, Jacopo Cantelli (non Cancelli, come ivi si legge) per la Geografia e pe' Viaggi; e per qualche parte il Provinciale de' Mino-

ri Osservanti. Nel 94. e nel 95. fu di nuovo interrotto il Giornale, e fu ripigliato di nuovo nel 96., in cui ne uscì un altro tomo, e un altro l'anno seguente, in cui fu del tutto sospeso. Finalmente nel 1696. ebbe principio in Venezia la *Galleria di Minerva*, ne' cui primi Tomi ebbe qualche parte Apostolo Zeno, e che venne poscia continuandosi per alcuni anni del nostro secolo, finchè all'apparire nel 1710. *del Giornale de' Letterati* essa e qualunque altro Giornale cadder di pregio, e furono dimenticati. La Storia di questi Giornali da me in breve accennata si può vedere più a lungo esposta nella prefazione al suddetto *Giornale de' Letterati*. Nè io negherò già, che queste prime opere periodiche non siano assai lungi da quella perfezione, a cui poscia sono state condotte. Ma ella è questa la sorte di tutte le nuove intraprese, singolarmente nel genere Letterario, che non possano al principio andare esenti da difetti e da errori. E lo stesso *Journal des Savans* non fu esso ancora ne' suoi cominciamenti troppo diverso da quello, che poscia veggiamo? Basta leggere le riflessioni e le critiche, che su alcuni de' primi Tomi di quel Giornale fa il Ch. Magalotti (1), per riconoscere, quanto esso fosse ne' suoi principii mancante.

XXXIV. Gli Scrittori Genealogici forman l'ultima classe degli Scrittori di Storia, de' quali dobbiam quì ragionare. Io accennerò prima il trattato di Celso Cittadini *dell' antichità dell' armi gentilizie*, del qual Autore dovrem ad altro luogo trattar più a lungo, e l'opera del P. Silvestro Pietrasanta Gesuita, che ha per titolo *Tesseræ gentilitiæ*, della quale abbiam fatta altrove menzione. Quindi tra quelli, che scrissero propriamente Genealogie, lasciando in disparte per amore di brevità coloro, che scrisser la Storia di qualche particolare famiglia, (*a*) indicherò solo alcu-

XXXIV. Scrittori Genealogici.

(*a*) Fra gli Scrittori di particolari Genealogie io accennerò quella soltanto della nobile e antica famiglia Taccoli di Reggio formata dal celebre Ab. Bacchini, perchè nè il C. Mazzuchelli, nè Monsignor Fabroni, nè alcun altro di quelli, che di lui hanno scritto, ne ha fatta menzione: essa ha per titolo: *Pruove del Giuspatronato della Chiesa Parrocchiale e Priorato di S. Giacomo Maggiore della Città di Reggio spettante alla Casa Taccoli, e della discendenza de' Compadroni della medesima Chiesa disposte e digerite dal fu Reverendissimo Padre D. Benedetto Bacchini &c. In Modena pel Soliani* 1725. *fol.* Non è però che tutto questo voluminoso Tomo sia opera del P. Bacchini, perciocchè più cose vi aggiunse il

(1) Lettere famigliari T. I. p. 74. 127. 167.

cuni di quelli, che o a più grande o a più vasto argomento rivolsero le lor fatiche. Nè io proporrò, come opera scritta con buona critica, l' *Austria Anicia* di D. Cipriano de' Conti Boselli Monaco Olivetano (1); nè alcune opere, che generalmente trattano delle famiglie Nobili Italiane, e che non son comunemente nè molto esatte, nè molto erudite, quali son quelle di Flaminio Rossi, di Lattanzio Bianchi, di Francesco Zazzera, di Giampietro de' Crescenzi. Migliori sono le Storie Genealogiche delle famiglie di alcune particolari Città. Quelle della Città e del Regno di Napoli furono assai bene illustrate da Carlo de Lellis, la cui opera in tre tomi fu stampata nella stessa Città dal 1654. al 1671. E benchè in essa si veggan talvolta adottate alcune di quelle antichissime Genealogie, che ora eccitan le risa de' critici, l' uso nondimeno ch' ei fa de' privati e de' pubblici documenti, molti de' quali ancora egli ha dati in luce, rende quest' opera pregevolissima. Più compendiosa e meno ricca di cotai documenti è quella di Biagio Aldimari o Altomare, che ha per titolo: *Memorie Istoriche di diverse famiglie Nobili così Napoletane, come forestiere*, stampata in Napoli nel 1691., ma egli in vece parlando di ciascheduna famiglia indica più altri Scrittori, che di essa ragionano. Più celebre e più piena di erudizion diplomatica è *la Storia Genealogica della famiglia Carrafa* da lui pubblicata nell' anno stesso in tre tomi, e stampata con molta magnificenza, opera, che fu perciò altamente applaudita, come ci mostran gli elogi ad essa fatti da molti, che si accennano dal C. Mazzuchelli (2), il quale parla a lungo di questo Scrittore, che fu insieme celebre Giureconsulto, autor di molte opere Legali, e impiegato in più cariche luminose. (*a*) Intorno alle famiglie del medesimo Regno abbiamo più altre ope-

C. Niccolò Taccoli, da cui l' Opera fu poscia continuata. Ma egli ne raccolse in gran parte i documenti, e ne formò gli alberi, come si raccoglie da alcune sue lettere premesse all' Opera stessa.

(*a*) Intorno all' Aldimari veggasi anche l' Opera più volte citata del P. d' Afflitto, che ce ne dà più minute e più esatte notizie (*Scrittor. Napol. T. I. p.* 22. *&c.*), e osserva, che alla magnificenza dell' edizione nella Storia della Famiglia Carrafa non corrisponde l' esattezza e la critica delle ricerche. Di lui parla ancora, e ne dà un giudizio ugualmente svantaggioso il Sig. D. Lorenzo Giustiniani.

(1) Mazzuch. Scritt. Ital. T. II. P. III. p. 1828.
(2) Scritt. Ital. T. I. P. I. p. 542.

opere di Ferrante della Marca Duca delle Guardie, di Filiberto Campanile, di Francesco Elio Marchesi, di Carlo Borello, di Giuseppe Recco, e d' altri, di cui non giova il far distinta menzione. Le opere di Pompeo Scipione Dolfi sulle famiglie Nobili di Bologna, del Libanori e del Maresti su quelle di Ferrara, di Eugenio Gamurrini su quelle della Toscana e dell' Umbria, benchè contengano molte pregevoli notizie, non son però tali, alla cui autorità convenga ciecamente affidarsi. Intorno alle famiglie di Genova io non trovo notizia che dell' *Armi delle Casate Nobili* di essa di Agostino Franzone. Moltissime opere Genealogiche, e singolarmente intorno alle famiglie di Padova e di Venezia, pubblicò il Conte Jacopo Zabarella Nobile Padovano, delle quali diffusamente ragiona Gregorio Leti (1). Ma troppo sono esse sprovvedute di buona critica, perchè possano ora piacere agli eruditi. Delle famiglie Fiorentine abbiam già accennato qualche Scrittore parlando della Storia di quella Città. Niuno ne ebbe Milano, che venisse alla luce. Ma un' opera assai vasta sulle famiglie di quella Città, e corredata di gran copia di autentici documenti scrisse Rafaello Fagnani, morto nel 1627., la qual conservasi manoscritta in otto gran tomi in folio nell' Archivio del Collegio de' Nobili Giureconsulti della stessa Città (2). E certo a quegli Scrittori, che nel tesser le Genealogie delle famiglie fecer molto uso de' monumenti conservati negli Archivi, e gli trassero alla pubblica luce, noi dobbiam esser molto tenuti, perchè in tal modo non solo alla Storia di quelle famiglie, ma anche alla Storia delle Città e delle Provincie recarono molto vantaggio; poichè questo studio non ha più sodo e più autorevole fondamento di quel delle carte, e da esse principalmente si dee riconoscere lo scoprimento di tante interessanti notizie, che i moderni Scrittori ci han date, e la confutazione, ch' essi hanno fatta, di tanti errori per l' addietro incautamente adottati.

XXXV. Notizie di Trajano Boccalini.

XXXV. Io darò l' ultimo luogo fra gli Scrittori di Storia al celebre Trajano Boccalini, perchè comunque egli niun' opera veramente ci desse, a cui convenga il nome di Storia, tutte però quelle da lui pubblicate spargon non poco lume su' tempi, a' qua-

(1) Italia Regn. P. III. p. 265.
(2) V. Argel. Bibl. Script. Mediol. Vol. I. P. II. p. 589. &c.

a' quali egli visse. Di esse e del loro Autore ha parlato sì esattamente il C. Mazzuchelli (1), che invano io mi sforzerei di dir cose nuove. Solo intorno alla patria del Boccalini parmi di poter dir qualche cosa da altri non osservata. Il suddetto Autore dice, ch' ei fu di patria Romano, ma nativo di Loreto, e che suo padre era di professione Architetto. Ma io aggiungo, che il Boccalini, benchè nato in Loreto, fu di origine Carpigiano, della qual Città era natio Giovanni di lui padre, che fu Architetto della S. Casa di Loreto. Noi ne abbiamo la testimonianza primieramente di Silvio Serragli, il qual parlando della cupola di quella Chiesa la dice *non poco illustrata da Giovanni Boccalini da Carpi Architetto di essa Casa sedente Pio IV.* (2). Innoltre l' ornatissimo Sig. Avv. Eustachio Cabassi da me altre volte lodato, e a cui io debbo questa scoperta, mi ha avvertito, che in Carpi nell' Archivio della nobilissima Famiglia de' Pii in una carta del 1501. trovasi nominato *Giovanni Boccalini habitante nel Borgo di S. Antonio*. E lo stesso Trajano, benchè chiami Loreto sua patria (3), dice nondimeno, che suo padre era stato al servigio di Rodolfo Pio (4). Par dunque indubitabile, ch' ei fosse di origine Carpigiano, ma nato in Loreto, ove ei venne a luce nel 1556. (*a*) Visse molto in Roma, ove il suo ingegno pronto e vivace rendettelo caro a molti de' più illustri personaggi di quella Città; e ove fu maestro di Geografia al Card. Bentivoglio, che ne lasciò ne' suoi scritti grata memoria (5). Per opera di essi fu impiegato in diversi governi nello Stato Ecclesiastico, e in quello tra gli altri di Benevento. Ma ei fece conoscere, ch' egli era più abile a dar buoni precetti di sana politica, che a porgli in esecuzione, e Roma ebbe non poche doglianze della condotta dal Boccalini in que' governi tenuta. Forse la poca speranza di avanzarsi più oltre, ma più probabilmente la brama di stampar le sue opere in paese libero, il trasse nel 1612. da Roma a Venezia, ove l' anno medesimo pub-

(*a*) Posson vedersi anche più manifeste pruove della patria del Boccalini nella *Biblioteca Modenese* (*T. I p.* 281.)

(1) Scritt. Ital. T. II. P. III. p. 1375. &c.

(2) La S. Casa abbellita. Ancona 1675. P. II. C. IV.

(3) Bilancia Politica L. IV. p. 360.

(4) Ivi L. II. p. 193.

(5) Memor. L. I. C. IX.

pubblicò la prima Centuria de' suoi *Ragguagli di Parnaso*, a cui l'anno seguente fece succedere la seconda. Ma non potè lungo tempo goder degli applausi, con cui quell' opera fu ricevuta, perciocchè a' 16. di Novembre del 1613. finì di vivere. La comune opinione fondata principalmente sul detto dell' Eritreo (1) è, ch' egli avendo colle sue opere incorso lo sdegno di alcuni potenti, assalito una notte in casa nel suo proprio letto da alcuni armati fosse così fieramente battuto e pestò con sacchetti pieni d' arena, che poco appresso se ne morisse. Ma le ragioni per dubitar di tal fatto prodotte prima da Apostolo Zeno (2), e poi dal C. Mazzuchelli, mi sembrano di tal peso, ch' esso debba considerarsi almeno come molto incerto. Vuolsi però avvertire, che agli Scrittori, da' quali si narra tal cosa, accennati dal C. Mazzuchelli, deesi aggiugnere ancora il suddetto Card. Bentivoglio, il qual però ne parla soltanto come *di opinione ricevuta comunemente*. E potè forse avvenire, che il Boccalini avesse veramente quell' efficace avviso di scrivere più cautamente, ma che non dovesse ad esso la morte. La più celebre opera del Boccalini sono i sopraccennati *Ragguagli di Parnaso*, ne' quali egli fingendo, che innanzi ad Apolline si rechino relazioni, doglianze, ed accuse, acciocchè egli ne giudichi, prende occasione or di lodare, or di biasimar più persone, e le azioni, e le opere loro. Essi non avrebbero forse avuto quel grande applauso, che ebbero, se i tratti mordaci e satirici, che l' Autore vi ha sparsi, non ne rendessero a molti piacevole la lettura. Certo i giudizi, che il Boccalini dà in questi Racconti, non sono sempre i più esatti e i più conformi al vero. Delle molte edizioni, delle traduzioni, delle giunte fatte ad essi ragiona a lungo il suddetto C. Mazzuchelli, e io temerei di annojare i Lettori ripetendo di nuovo le minute osservazioni, ch' ei fa sopra esse (*). Egli parimenti ci dà

I 2 pie-

(*) Il C. Mazzuchelli accenna la voce da alcuni, ma senza fondamento, adottata, che il Card. Bonifacio Gaetani più che il Boccalini fosse l' Autore de' Ragguagli di Parnaso, e aggiugne, che questa voce nacque per avventura dal risapersi, che quel Cardinale approvava i Ragguagli medesimi. E' certo però ancora, che egli non solo approvava i Ragguagli, ma ne favoriva l' Autore con buone somme di denaro. Il Ch. Monf. Onorato Gaetani mi ha trasmessa copia di tre lettere da Pier Capponi scritte al Cardinal medesimo da Raven-

(1) Pinacoth. P. I. p. 272. P. III. n. LIX.

(2) Note al Fontan. T. II. p. 139.

piene ed esatte notizie *della Pietra del Paragone Politico*, che è come una continuazion de' *Ragguagli*, ma diretta principalmente contro la Spagna, delle *Lettere Politiche ed Istoriche*, le quali servono di continuazione *alla Bilancia Politica*, ma che in gran parte non sono opera del Boccalini, de' *Comentari sopra Cornelio Tacito*, i quali, anzi che un Comento su quello Storico, sono Osservazioni Politiche sopra diversi fatti della Storia de' suoi tempi; e di alcune altre cose al Boccalini attribuite, delle quali non giova il ragionare distintamente.

XXXVI. Scrittori dell' Arte Storica.

XXXVI. Rimane finalmente a parlare di alcuni, che dier precetti a scrivere lodevolmente la Storia, argomento, in cui il secolo precedente ci ha dati molti Scrittori, e quello, di cui trattiamo, non ci offre che Agostino Mascardi. Egli era nato in Sarzana nella riviera Orientale di Genova nel 1591. ed entrato in età giovanile tra' Gesuiti, ne uscì poscia, e da Urbano VIII. a cui pel suo ingegno ei si rendette assai caro, fu fatto suo Cameriere d'onore, e dichiarato Professor d'Eloquenza nella Sapienza di Roma l'anno 1628. collo stipendio di 500. scudi (1). L'Eritreo quanto ne loda l'ingegno, altrettanto ne biasima la poco saggia condotta (2), per cui visse sempre oppresso da' debiti, e forse il suo tenore di vivere gli accorciò i giorni; perciocchè divenuto etico, e ritiratosi a Sarzana, ivi in età di 49. anni venne a morte nel 1640. *L'arte Istorica* da lui pubblicata in Roma nel 1636. e accresciuta poscia in una nuova edizione del 1646. da Paolo Pirani, fu l'opera, che maggior fama gli conciliasse, e con ragione, poichè esso è libro ottimo, e un de' migliori, che in questo genere abbiamo. E basti recarne il giudizio del Card. Bentivoglio, che ben potea conoscerne il pregio. *Con mirabile erudizione*, dice egli (3), *ed insieme con singolare eloquenza fra i più moderni compose un pieno volume sopra l'Arte Istorica ultimamente in particolare Agostino Mascardi*,

na, la prima a' 10. d'Aprile, la seconde a' 30. di Ottobre, la terza a' 21. di Dicembre del 1613., nelle quali si parla di alcune somme di denaro, che in nome del Cardinale avea fatti pagare al Boccalini, e nell'ultima si dice, che era piacciuto alla *Maestà Divina di chiamarlo a se questi giorni passati in Venezia*.

(1) Carrafa de Gymn. Rom. Vol. II. p. 321.

(2) Pinacoth. P. I. p. 112. &c.

(3) Memorie L. I. C. IX.

di, uno de' primi Letterati d'Italia, è mio strettissimo amico. È certo gli deve restare grandemente obbligata l'Istoria, poichè egli nell'accennato componimento non poteva più al vivo effigiarne la vera e perfetta Istoria. Egli avea già pubblicata fin dal 1629. la Storia della famosa congiura del Fieschi. Ma *questo saggio*, dice Apostolo Zeno (1), *che questo Maestro dell'Arte ha divolgato, ha fatto dire, ch'egli fosse più abile ad insegnarla, che a praticarla.* Lo stesso Zeno ha rilevati alcuni errori, che nel parlar del Mascardi han commesso il P. Niceron e il P. Riccardo Simon. Le altre opere del Mascardi non sono ugualmente celebri, e se ne può vedere il catalogo presso il detto P. Niceron (2).

CAPO II.

Lingue Straniere.

I. Lo studio delle lingue Orientali fu uno di quelli, che in questo secolo vennero con più ardore coltivati in Italia, e se ne dee la gloria principalmente a' Romani Pontefici, e a que' due gran Cardinali Federigo Borromeo e B. Gregorio Barbarigo. E quanto a' Romani Pontefici, Paolo V. studiossi di eccitare i Regolari al coltivamento delle lingue, ordinando con una sua Bolla de' 28. di Settembre del 1610. che in qualunque Studio de' Regolari fosse un Maestro delle lingue Ebraica, Greca, e Latina, e negli Studi maggiori si aggiugnesse quello ancor dell' Arabica (3). Ma questo provvedimento non ebbe un successo corrispondente al zelo e al desiderio del Pontefice. Più ampio e più stabil frutto raccolse Gregorio XV. di lui successore dalla fondazion ch' egli fece nel 1622. della Congregazione detta *de Propaganda Fide*, di cui fosse pensiero il formar zelanti operai, che spargendosi fin nelle più lontane Provincie del mondo si affaticassero o in propagare o in promuovere la Religione. Era perciò necessario, ch' essi fossero istruiti nelle lingue de' popoli, a quali dovevano recarsi, e faceva bisogno di libri scritti in que' medesimi idiomi, affinchè più facilmente si diffondesse fra essi il lume del Vangelo. A tal fine per

I. Studio delle lingue Orientali fomentato da' Papi.

(1) Note al Fontan. T. II. p. 180. XXVII.
(2) Memoir. des Homm. Ill. T. (3) Murat. Ann. d'Ital. ad h. a.

per opera singolarmente di Monsignòr Francesco Ingoli, che ne fu il primo Segretario, fu ad essa aggiunta una magnifica stamperia, in cui fin dal 1627. contavansi quindici caratteri di diverse lingue, che crebber poscia fino a ventitrè, e che sono poi stati fino a' dì nostri successivamente accresciuti. Non è perciò a stupire, se in Roma singolarmente questo studio fiorisse, e se tante opere dotte nelle lingue Orientali si vedessero ivi uscire alla pubblica luce. Ivi il P. D. Ilarione Rancati Monaco Cisterciense, di patria Milanese, dottissimo nelle lingue Orientali Arabica e Siriaca fu ammesso in una Congregazione destinata da Paolo V. all' esame di certi libri Sacri Siriaci, e fu un de' trascelti da Urbano VIII. a tradurre la Volgata Latina nella lingua Arabica, e dopo aver sostenuti più ragguardevoli impieghi finì di vivere in età di 69. anni nel 1663. senza aver mai pubblicata opera alcuna, ma lasciandone un grandissimo numero scritte a mano, che or si conservano nel Monastero di S. Ambrogio in Milano e in quello di Caravaggio, e che si annoverano dall' Argelati (*) (1). Ivi il P. D. Giulio Bartolocci dello stesso Ordine, ma della Congregazion Riformata di S. Bernardo, nato nel 1613. in Cellano nella Diocesi di Montefiascone, che per 36. anni fu Professore di lingua Ebraica nel Collegio de' Neofiti, e Scrittore della medesima lingua nella Vaticana, e che morì nel 1687., diè alla luce nella Stamperia della Congregazione *de Propaganda* la *Bibliotheca Magna Rabinica*, in cui per ordine alfabetico si dà notizia di tutti gli Autori e di tutti gli scritti Rabbinici (2). Ivi il P. D. Carlo Giuseppe Imbonati di patria Milanese, scolaro e correligioso del Bartolocci, oltre il compire il quarto Tomo della Biblioteca Rabbinica dal suo Maestro scritto sol per metà, pubblicò ancora nel 1696. la Biblioteca Latino-Ebraica, ossia la notizia di tutti gli Scrittori Latini, che scritto aveano o contro gli Ebrei o di cose a Religione o a' costumi loro at-

(*) La Vita del P. D. Ilarione Rancati è stata con molta diligenza ed erudizione illustrata dal Ch. P. Ab. D. Angelo Fumagalli Cisterciense, e stampata in Brescia nel 1762. E si potranno in essa vedere non solo più ampiamente spiegate le circostanze della vita di questo dottissimo Religioso, ma messo ancora in miglior luce tutto ciò, che da lui fu operato per promuover lo studio delle lingue Orientali, e di tutte le Scienze Sacre.

(1) Bibl. Script. Mediol. Vol. II. P. I. p. 1175. ec.

(2) Mazzuch. Scritt. Ital. T. II. P. I. p. 468.

attinenti (1). Ivi il P. D. Clemente Galani Teatino, dopo aver per più anni soggiornato in Armenia, tornato a Roma diè alle stampe nel 1650. in due tomi una pregevol raccolta di Atti scritti in quella lingua, e da lui tradotti in Latino, e illustrati con osservazioni Teologiche e Storiche intitolandola *Conciliazione della Chiesa d' Armenia colla Latina sulle testimonianze de' Padri e de' Dottori Armeni*. Ivi Filippo Guadagnoli divolgò nel 1642. la Gramatica della lingua Arabica, e Tommaso Obizzino da Novara Minor Riformato il Tesoro Siro-Arabico-Latino nel 1636., e prima una Gramatica Arabica nel 1631. Ivi tre Maroniti Vittorio Scialac, Abramo Echellense, e Fausto Nairone, furono da' Romani Pontefici mantenuti e premiati, perchè tenessero scuola di lingue Orientali; e tutti corrisposero a' benefizi, di cui vedeansi onorati, col pubblicare più dotte opere, fralle quali abbiamo de' due primi le Gramatiche della lingua Arabica e della Siriaca. Ivi il P. Giambatista Ferrari Sanese di patria e Gesuita, da noi altrove già nominato, diè in luce nel 1622. un Dizionario della Siriaca intitolato *Nomenclator Syriacus*. Ivi Fra Mario da Calasio (luogo nel Regno di Napoli) Minor Osservante pubblicò nel 1621. la grand' opera delle Concordanze Ebraiche, avuta in sì gran pregio, che una nuova edizione se n' è fatta in Londra nel 1749., e di lui abbiamo ancora un Dizionario Ebraico-latino stampato in Roma nel 1617. Ivi finalmente nel 1671. dopo le fatiche e gli studi di ben 46. anni in ciò impiegati da' più dotti uomini, che fossero in tutta l' Europa, uscì alla luce la famosa edizione della Bibblia Arabica in tre tomi in folio. I nomi di tutti quelli, che in ciò furono adoperati, e la serie delle fatiche da essi perciò sostenute, si posson vedere nel Giornale Romano dell' Ab. Nazzari (2).

II. Del Card. Federigo Borromeo.

II. Colle grandi e magnifiche idee de' Romani Pontefici parve, che gareggiar volesse il Card. Federigo Borromeo. Noi abbiam già veduto, che questo gran Cardinale nel fondare la Biblioteca Ambrosiana vi aggiunse una Stamperia di lingue Orientali, che condusse a Milano Maestri delle lingue Arabica, Persiana, ed Armena, e che cercò ancora, ma inutilmente, un Maestro della lingua Abissina. Benchè le premure del Card. Federigo non

(1) Argel. l. c. T. I. P. II. p. 737.
(2) Giorn. de' Letter. Rom. 1672. 29. Genn.

non avessero tutto quell'ampio effetto, che alla grandezza del suo animo era corrispondente, non rimaser però senza frutto, e due degli alunni da lui formati, amendue Milanesi, promosser non poco lo studio delle lingue Orientali. Il primo fu Antonio Giggeo della Congregazion degli Obblati, e uno de' Dottori del Collegio Ambrosiano. Fin dal 1620. avea ei pubblicati da se tradotti in Latino i Comenti del Rabbin Salomone, di Aben Esra, e di Levi Gersom su' Proverbi di Salomone. Ma opera assai più gloriosa al suo Autore fu il gran Vocabolario Arabico in quattro tomi stampato in Milano nel 1632., che è il più ampio, che abbiasi in quella lingua, e che ben mostra, quanto in essa fosse versato il Giggeo. Egli scrisse ancora una Gramatica delle lingue Caldaica e Targumica, che conservasi MS. in Milano (2). La fama sparsa del molto saper del Giggeo nelle lingue Orientali giunse al Pontefice Urbano VIII., che bramò di avere un uom sì dotto in Roma per illustrarne il Collegio *de Propaganda*; e il Giggeo chiamato dal Papa già era sul partir da Milano, quando fu dalla morte rapito nel 1632.. L' altro Dottor del Collegio Ambrosiano illustrator delle lingue Orientali fu Francesco Rivola, il quale rivoltosi singolarmente alla lingua Armena ne scrisse il Dizionario, che fu stampato in Milano nel 1613., e poscia ancor la Gramatica ivi pubblicata nel 1624., e nella nuova edizione del Dizionario fatta in Parigi nel 1633. ad esso unita.

III. E dal Card. Barbarigo.

III. Emulatore delle virtù e della munificenza del Card. Federigo Borromeo fu il B. Cardinal Gregorio Barbarigo Vescovo di Padova, il quale, come parlando delle Biblioteche abbiamo già osservato, nel suo Seminario fondò una Stamperia di lingue Orientali, e ne promosse tra quegli alunni lo studio. Quanto ne fosse egli sollecito, cel mostrano alcune delle lettere da lui scritte al celebre Magliabecchi. *Io non so come*, gli scrive egli nel 1681. (1), *mi sono posto in pensiere di mettere le lingue Orientali nel Clero, e vado avanzando, onde quando odo tali libri, convengo soddisfare alla curiosità, e però pregola farmi parte della materia, che trattano li libri venuti dal parente del Turco a S. Altezza: intendo, che vi siano in Costantinopoli libri Arabi di cose*

(1) V. Argel. Bibl. Script. Mediol. Vol. I. P. II. p. 685.

(2) Cl. Venet. Ep. ad Magliab. Vol. II. p. 8.

se anco morali molto ben aggiustati. Intendo esser stati in cotesta Stamperia impressi Avicena ed Averroe. *Mi sarebbe grazia sapere, se sono soli Arabi, o pure anco tradotti, e quanti tomi.* E in un' altra dell' anno stesso (1): *Per le cose Arabiche veramente io presi l' esemplare dal Sig. Card. Borromeo, e mi dispiace che i suoi successori non l' abbian seguito, e sarà per me grazia singolare l' averne una copia di quei stampati in Roma dal Gran Duca Ferdinando*. Il Cardinal Giorgio Cornaro successore del Barbarigo ne imitò ancora gli esempi, e ne promosse i disegni riguardo a questi studi; e frutto delle sollecitudini di questi due Cardinali fu la bella edizione dell' Alcorano in lingua Arabica colla traduzione Latina, e colla dotta confutazione del P. Lodovico Marracci della Congregazione della Madre di Dio da quella Stamperia uscita nel 1698. Ma i lor disegni ancora non ebber la sorte di esser poscia avvivati e promossi, com' essi avrebber bramato.

IV. Benchè i Gran Duchi di Toscana di questo secolo non fosser tanto solleciti di questo studio, quanto Ferdinando I., nol trascuraron per modo, che ad esso ancora non rivolgesser talvolta il pensiero. Ferdinando II. e il Principe Leopoldo fecer venire a Firenze quell' Abramo Echellense da noi nominato poc' anzi, acciocchè esaminasse i Codici Orientali, ch' erano nel Palazzo de' Pitti (2), (a) e poscia il Gran Duca Cosimo III. trasse a Firenze il celebre P. Pietro Benedetti di nazion Maronita. *Un Regalo*, scrivea nel 1698. il C. Magalotti al Priore del Bene (3), *pel mio Sig. Priore, e regalo non piccolo; ma ci vuole un po' di mancia. Il regalo è tutta l' amicizia e la confidenza del P. Benedetti Maronita onorato dal Gran Duca nostro Signore della lettura delle lingue Orientali in codesta Università. Saranno intorno a sett' anni, che S. A. cavò questo degnissimo soggetto di Roma per riordinare l' orribil caos, in cui eran ridotti i caratteri non so se di dieci lingue Orientali fatti gettare con centotrentamila scudi di spesa dal Gran Duca Ferdinando I. allora Cardinale e Protettore del Collegio de propaganda Fide. Finito questo laborioso riassortimento S. A. non l' ha mai li-*

(a) Questi Codici Orientali sono stati essi ancora per comando del Gran Duca poi Imperadore Pietro Leopoldo uniti alla Laurenziana.

(1) Ib. p. 9.
(2) Bianchini Ragionam. p. 107.
(3) Magalotti Lettere Famigl. T. II. p. 141.

licenziato, mirando verisimilmente, e come anche ne tengo qualche riscontro, infin d' allora a valersene in questo nuovo impiego. Si trova egli in necessità di procacciarsi un quartiere così &c. Alcuni altri Italiani, che furon dotti nelle lingue Orientali, abbiamo ad altre occasioni accennati nel decorso di questo Tomo; e alcuni altri potremmo quì rammentare, e fra gli altri quel Filippo d' Aquino, da Ebreo divenuto Cristiano, e Professore per molti anni di lingua Ebraica in Parigi, di cui si hanno alle stampe non poche opere (1). Ma benchè egli fosse originario d' Aquino nel Regno di Napoli, nacque nondimeno in Carpentras, e visse sempre in Francia; e noi non possiamo perciò, senza esporci alla taccia di usurpatori delle altrui glorie, annoverarlo tra' nostri. Io farò più volentieri menzione di Leon da Modena Rabbino Veneto, Ebreo assai dotto nella lingua e nelle antichità della sua nazione; e autore di alcune opere su i Riti Ebraici, che anche Oltramonti furono accolte con applauso, e più volte stampate (2) (*a*).

V. **Lo studio della lingua Greca illanguidisce alquanto in Italia: notizie di alcuni Grecisti.**

V. Al fervore degli Italiani nel coltivar le lingue Orientali par che avrebbe dovuto essere uguale l' impegno riguardo alla Greca. E nondimeno la cosa andò tutto altrimenti. L' universale entusiasmo, con cui abbiamo veduti gli Italiani del secolo precedente volgersi allo studio di questa lingua, talchè allora sembrava anzi disonor l' ignorarla che onore il saperla, si andò scemando e illanguidendo per modo, che veggiam gli eruditi di questa età altamente lagnarsi, che essa fosse quasi dimenticata. E forse ne fu cagione lo stesso ardore dell' età precedente nel fomentar questo studio. Appena vi fu Oratore o Poeta Greco, che

(*a*) A' coltivatori della lingua Ebraica deesi aggiugnere il P. Eliseo Pesenti Cappuccino, morto in Bergamo sua patria nel 1634. che per trent' anni tenne in quel suo Convento pubblica scuola di quella lingua. Oltre alcune opere da lui pubblicate, delle quali si fa menzione nella Biblioteca de' Cappuccini del P. Bernardo da Bologna, conservasi nella Libreria del suo Convento un ampio Dizionario Ebraico manoscritto, in quattro tomi in folio, e una Grammatica Ebraica in un altro tomo. Il Sig. Ab. Maffeo Maria Rocchi, a cui debbo questa notizia, mi avverte ancora, che pochi anni sono alcuni de' Cappuccini Francesi, che in Parigi coltivavano con molto applauso la detta lingua, venuti in Italia, e veduto quel Lessico, volean seco recarlo in Francia per pubblicarlo, ma che gli antichi possessori non vollero restarne privi.

(1) V. Mazzuch. Scritt. Ital. T. I. P. II. p. 912.

(2) V. Le Long. Bibl. Sacr. Vol. II. p. 593. 806.

che da' nostri non fosse allora tradotto o in Latino o in Italiano. Quindi potendosi leggere Omero e Demostene anche da chi ignorava il Greco, si credette da molti inutile la fatica necessaria ad apprenderlo, e quella lingua perciò non fu più molto curata. Luca Olstenio scrivendo da Roma nel 1649. al Principe Leopoldo de' Medici, e proponendogli per la Cattedra d' Eloquenza e di lingua Greca vacante in Pisa per la morte di Paganino Gaudenzi il dotto Leone Allacci, *Altro soggetto*, dice (1), *che meriti d' esser messo in considerazione a V. A. io non vedo in Italia, e si sa quanto male sieno provviste le Cattedre di Padova e di Bologna in questo genere, dove le Lettere Greche, e in conseguenza ogni vero fondamento di sapere, sono bandite affatto in modo, che di quà non si possa sperare che cosa debole e ordinarissima* (a). Veggiamo infatti, che per occupar quella Cattedra fu per qualche tempo trascelto un non so quale Ibernese, che ivi era nel 1673. In Firenze fu quella Cattedra sostenuta da un uomo nella lingua Greca dottissimo, cioè da Giambatista Doni, di cui abbiamo altrove fatta menzione. E quando questi morì nel 1646.

K 2 fu

(a) Par nondimeno, che in Roma, donde così scriveva nel 1649. l' Olstenio, dovesser trovarsi non pochi nella lingua Greca ben istruiti. Perciocchè, come ha osservato il Ch. Canonico Bandini (*Vita J. B. Donii p. LXXXII.*) conservasi in Roma nella Biblioteca Barberina un Codice, in cui si contengono i Fasti di un' Accademia detta Basiliana eretta l' anno 1635. nel Monastero de' Basiliani di Ripa Greca in quella Città per opera del Card. Francesco Barberino il vecchio, scritti da Giuseppe Carpano, che era uno degli Accademici. Erane Protettore il suddetto Card. Barberino, e Principe il Card. Francesco Maria Brancacci, e Segretario il celebre Giambatista Doni. Nelle loro adunanze solevano gli Accademici recitar prima un Ragionamento su qualche materia Sacra o Morale; indi passavano allo scioglimento di qualche dubbio intorno alla lingua Greca, tratto singolarmente dalla Liturgia di quella nazione. Questa Accademia però non ebbe lunga durata, e, come pruova il suddetto Scrittore con una lettera dell' Olstenio de' 16. di Febbrajo del 1641. al partir che il Doni fece da Roma, si sciolse quasi interamente. Nondimeno circa il tempo medesimo abbiamo un altro documento a provare, che era in Italia un sufficiente numero di coltivatori della lingua Greca. Esso è un catalogo d' uomini dotti scritto a' tempi di Urbano VIII. di mano di Gasparo Scioppio, e pubblicato dallo stesso Canonico Bandini (*l. c. p. XXI. ec.*) Tra essi veggiamo molti da lui lodati, come dotti nel Greco, e sono Girolamo Aleandro, Paolo Bombino Gesuita, Ignazio Bracci, Agostino Oreggio (poi Cardinale) Giambatista Lauro, Niccolò Villani, Niccolò Alamanni, Giuseppe Ripamonti dotto ancor nell' Ebraico, Pietro Strozzi, Giambatista Doni, e Lorenzo Pignoria, di molti de' quali abbiam parlato in diversi passi di questo Tomo.

(1) Lettere ined. T. I. p. 81.

fu proposto a succedergli Valerio Chimentelli, del cui sapere abbiamo un' onorevole testimonianza nella lettera perciò scritta dal P. Michelini al Principe Leopoldo (1). Ma egli passò poi alla medesima Cattedra nella Università di Pisa, ove pubblicò la sua erudita Dissertazione intitolata *Marmor Pisanum de honore Biselii*. Ma il più celebre Professore di lingua Greca, che quell' Università in questo secolo avesse, fu Benedetto Averani. Più di cinque Vite di questo Professor valoroso annovera il C. Mazzuchelli (2), e possiamo ad esse aggiugnerne un' altra, che più di fresco ci ha data il Ch. Mons. Fabroni (3). Debbo io dunque occuparmi in formarne una nuova? A me basterà l' accennare, ch' ei fu di patria Fiorentino, e che nacque nel 1645. che fin dal tempo, in cui cominciò a frequentare le scuole de' Gesuiti, diè saggi di non ordinario ingegno e di maturità superiore agli anni, che a tutte le più nobili Scienze [illegible] volle il suo studio, e in tutte fece lieti progressi, che avvertito dal Card. Leopoldo a disporsi ad occupare la Cattedra di Belle Lettere in Pisa, solo e senza la scorta d' alcun maestro studiò la lingua Greca, e ne ottenne pienissima cognizione, che nel 1676. fu nominato Professore di lingua Greca, dalla qual Cattedra passò poscia a quella d' Umanità; che ricusò i premurosi inviti a lui fatti dall' Università di Padova e dal Pontefice Innocenzo XI., nè mai volle lasciar il servigio del natural suo Sovrano, finchè in età di 52. anni nel 1707. a' 28. di Dicembre passò a miglior vita. Egli fu veramente uom dotto, e insieme colto ed elegante Scrittore, e viene annoverato tra quelli, che più contribuirono a richiamare in Italia il buon gusto. Le Dissertazioni Latine da lui dette nell' Università di Pisa, e che raccolte dopo la sua morte furono in tre tomi in foglio stampate in Firenze, contengono spiegazioni e dissertazioni sull' Antologia Greca, su Tucidide, su Euripide, su Livio, su Cicerone, su Virgilio, e più altre Orazioni, Poesie, e Lettere dell' Averani, il quale in esse discuopre e il profondo studio, che fatto avea sugli antichi Scrittori, e l' ampio frutto, che [illegible] raccolto. Di altre opere di esso o stampate o inedite o smarrite si veggano i cataloghi, che ce ne han dato i suddetti Scrit-

(1) Ivi p. 266.
(2) Scritt. Ital. T. I. P. II. p. 1235. IV. p. 6.
(3) Vitæ Ital. Doctr. Excell. Dec.

Scrittori. Fratello di Benedetto fu Giuseppe Averani Professore egli ancora in Pisa, e autor parimenti di molte opere. Ma egli visse fino al 1738., e non è perciò di questo luogo il ragionarne.

VI. Io non verrò annoverando gli altri Professori di lingua Greca, che nelle altre Università Italiane ne tennero scuola; perciocchè, se vi ebbe tra essi qualche uomo di chiara fama, egli è più noto per opere di erudizione, che per saggi dati di grande perizia in questa lingua, come furono Felice Osio e Ottavio Ferrari nell'Università di Padova già da noi mentovati, a' quali si può aggiugnere Vincenzo Contarini autore di alcuni Trattati su diversi punti di Romana antichità e di altri argomenti, di cui più copiose notizie ci dà il Papadopoli (1). Ma non deesi tacere una nuova Cattedra di lingua Greca aperta in Napoli verso la fine del secolo dall'amor patriottico e dalla munificenza di Giuseppe Valletta, del quale abbiam fatta in altro luogo menzione. Di ciò ne ha lasciata memoria il P. Mabillon, che fu a Napoli nel 1686. e che racconta, che quel benemerito Cittadino avea col suo proprio denaro assegnato stipendio a Gregorio Masserio Sacerdote di Brindisi, perchè vi insegnasse pubblicamente la lingua Greca. Più altri Italiani, che sepper di Greco, abbiamo indicati ne' Capi precedenti, e più altri ne indicheremo in quelli, che verranno appresso. E quì ancora se ne potrebbono rammentare alcuni, come il P. Giambatista Giattini Gesuita Palermitano, morto in Roma nel 1672., uomo non sol nella Greca, ma ancora nelle Orientali lingue versato, e a cui dobbiamo il quinto e il sesto libro de' Comenti di S. Cirillo Alessandrino da lui trovati in Chio, benchè altri gli togliesse la gloria di pubblicarli (2), [illegible]one Porzio autore di un Dizionario Latino, Greco-Barbaro, *nimis* [illegible]erale, e più altri, de' quali però, per quanto minutamente noi andassimo in cerca, non potremmo raccoglier tal numero, nè indicar e tali opere, che la fama da' nostri in questo secolo ottenuta non fosse di molto inferiore a quella del secolo precedente.

VI. Se ne annoverano alcuni altri.

VII. Io potrei quì ancora aggiugnere una non breve serie di Scrittori Italiani, che ci diedero Gramatiche o Vocabolarii o altri Libri, che giovano a conoscere la lingua Turchesca, la Ci-

VII. Studio di altre lingue.

---

(1) Histor. Gymn. Patav. Vol. I. p. 348. (2) Sotuell. Scrip. S. J. p. 412.

Cinese, la Giapponese, la Messicana, e quella di più altre nazioni dell' Indie Orientali e delle Occidentali; opere comunemente de' Missionarii vissuti lungamente in quelle Provincie. Ma poichè esse furon singolarmente dirette al vantaggio dell' anime di que' popoli più che alla Letteraria loro istruzione, perciò io mi astengo dal farne un minuto catalogo, di cui sarebbe la noja maggior che il frutto.

CAPO III.

Poesia Italiana.

I.
Cattivo gusto comunemente in essa introdotto.

I. ECcoci a un argomento, di cui par che l' Italia debba anzi andar vergognosa che lieta e baldanzosa. Se alcuni degli Scrittori da noi in addietro accennati usarono d' uno stil tronfio e vizioso, essi almen ci istruiscono co' lumi, che spargono o sul regno della natura o sulle vicende de' secoli. Ma ora dobbiam parlar di Scrittori, a' quali se mancan le grazie dello stile, manca il migliore e quasi l' unico pregio de' lor lavori. Un Teologo, un Filosofo, un Matematico, un Medico, uno Storico, che scriva male, si legge con dispiacere e con noja, ma pur si legge con frutto. Ma un poeta incolto e rozzo a che giova egli mai? E nondimeno pur troppo dobbiam confessare, che fra' Poeti di questo secolo il maggior numero è di quelli, le cui poesie or non possono aver altr' uso, che di servir di pascolo alle fiamme o alle tignuole, o d' esser destinate anche a più ignobile uffizio. Ma dovrò io rinnovare in certo modo la piaga, che il reo gusto fece allora all' Italia, col far menzione di tanti inutili Poetastri, da' quali ella fu inondata ed oppressa? Nè io ho coraggio a farlo, nè ove pure l' avessi, potrei sperarne lode ed applauso da' Lettori di questa Storia. Si giaccian essi dunque dimenticati fra quella polvere, a cui sono or condennati. Io invece mi studierò di mostrare, che, benchè quasi tutta l' Italia andasse follemente perduta dietro a quel falso lume, che tanti e tanti sedusse, il numero però di coloro, che non si lasciaron travolgere dalla corrente, non fu sì scarso, come da molti si crede; e che anche nel secolo XVII. non fu del tutto priva l' Italia di leggiadri ed eleganti Poeti. Solo perchè le infelici vicende della Letteratura

ugual-

ugualmente che le gloriose da un sincero e imparziale Storico debbono essere rammentate, io parlerò de' primi e de' più celebri corrompitori del buon gusto in Italia, acciocchè si conosca a chi debba essa imputare le sue sciagure.

II. Prima però di essi dobbiam dire di un valoroso Poeta, il quale tanto toccò del buon secolo, che potè raccoglierne in se tutti i pregi, e tanto s' innoltrò nel cattivo, che per poco non ne contrasse alquanto i difetti. Parlo del celebre Gabriello Chiabrera, onor di Savona sua patria, ove nacque agli 8. di Giugno del 1552. Ha scritta egli stesso la sua vita, e di essa noi ci varremo nel ragionarne, finchè una più ampia non ne abbiamo; e noi speriamo di averla nella nuova edizione delle opere di questo valoroso Poeta già da qualche anno promessa da alcuni Letterati Savonesi, ma che non vedesi ancora venire a luce. Gabriello rimasto presto privo del padre fu in età di nove anni inviato a Roma, ove sotto la direzione di un suo zio paterno cominciò gli studi, e fu poscia inviato alle Scuole del Collegio Romano. L' amicizia da lui ivi contratta con Paolo Manuzio e poi col celebre Sperone Speroni, e le lezioni udite dal famoso Mureto, giovaron non poco a porlo sul buon sentiero. Fu per qualche tempo in Corte del Cardinal Cornaro Camerlingo; ma un incontro da lui avuto con un Gentiluomo Romano il costrinse ad uscire da Roma, e a tornare alla patria, ove in un tranquillo riposo tutto si diè agli studi, e a quello singolarmente della Poesia Italiana. E par veramente, che il Chiabrera in età giovanile fosse d' indole vivace e risentita oltre il dovere, poichè confessa egli stesso, *che in patria incontrò, senza sua colpa, brighe, e rimase ferito: la sua mano fece vendette, e molti mesi ebbe a stare in bando: quietossi poi ogni nimistà, ed ei si godette lungo riposo.* Ei visse quasi sempre in patria, ove ancora in età di 50. anni prese a moglie Lelia Pavese, da cui però non ebbe figli. Solo nel trasser talvolta il desiderio di viaggiar per l' Italia, e gli onorevoli inviti fattigli da alcuni Principi. Fra essi Ferdinando I. Gran Duca di Toscana, avendo saputo, che il Chiabrera era venuto a Firenze, chiamollo a se, e accoltolo con molto onore gli commise alcuni versi per servire sulla Scena ad alcune macchine, ch' ei volea mandare in dono al Principe di Spagna; ed avutili, gli fece dono di una catena d' oro con una medaglia, in cui era impressa la

II. Notizie di Gabriello Chiabrera.

sua

sua immagine e quella della Gran Duchessa, e di una cassetta di acque stillate e odorose. Indi in occasione delle feste, che si celebrarono per le nozze della Principessa Maria, che fu poi Reina di Francia, gli comandò, che avesse cura delle Poesie, che doveansi rappresentar sulla Scena, e nella pruova, che se ne faceva innanzi al Gran Duca e ad altri gran Personaggi, avendo egli veduto, che il Chiabrera, come gli altri, stavasi in piedi e a testa scoperta, il fe coprire, e sedere; e ordinò poscia, ch' ei fosse notato tra' Gentiluomini della sua Corte con onorevole provvisione e senza obbligo alcuno. Abbiam parimenti veduto, com' ei fosse ivi onorato da Cosimo II., che in somigliante occasione chiamatolo sel fece sedere a lato. Nè meno fu egli accetto a Carlo Emanuello Duca di Savoja, il quale sapendo, ch' egli scriveva l' Amadeide, chiamollo a Torino, l' invitò a fermarsi alla sua Corte, e, poichè egli non accettò l' invito, gli fè dono d' una catena d' oro, e volle, che nel partire fosse servito d' una carrozza e di quattro cavalli di Corte, e ogniqualvolta ei fu a Torino, il Duca fecegli contar pel viaggio 300. lire, benchè esso non fosse che di 50. miglia. Anche il Duca di Mantova Vincenzo Gonzaga lo ebbe assai caro; volle, ch' egli ordinasse le macchine, e componesse i versi per gli Intermedii nelle feste per le nozze del Principe suo figliuolo, lo alloggiò in Corte, e seco il volle in carrozza, in barca, alla mensa, e gli assegnò un' annua pensione. Urbano VIII. gli diè parimenti gran contrassegni di onore e di stima, e fralle altre cose l' ammise una volta ad udire il Predicatore Apostolico nella sua bussola stessa, e con un Breve pieno di encomi lo invitò a fissare il suo soggiorno in Roma, al che però non condiscese il Chiabrera. Finalmente la Repubblica di Genova, di cui era suddito, lo ricolmò essa pure di onori e di privilegi, permettendogli fralle altre cose di coprirsi, quando ragionava a' Serenissimi Collegi. Così onorato da tutti visse il Chiabrera fino all' estrema vecchiezza, finchè in età di 86. anni nel 1637. diè fine in Savona a' suoi giorni.

III. Sue Poesie e loro carattere.

III. A dare un' idea del poetare del Chiabrera, niuna immagine è più opportuna di quella, ch' ei medesimo ci somministra nella sua vita dicendo, *ch' ei seguia l' esempio di Cristoforo Colombo suo Cittadino, ch' egli voleva trovar nuovo mondo, o affogare*. In fatti, benchè Luigi Alamanni, Bernardo Tasso, e alcu-

cuni altri Poeti del secolo XVI. avesser felicemente tentato di ornare la Poesia Italiana colle leggiadre grazie di Anacreonte, e cogli arditi voli di Pindaro, niuno però sì vivamente espresse la Greca Poesia, quanto il Chiabrera. O egli scherzi nelle Canzonette Anacreontiche, o si sollevi al cielo colle Pindariche, vedesi in lui quella fervida fantasia e quel vivace estro, di cui i Greci ci furono sì gran maestri, e senza cui non v' ha Poesia nè Poeta. Se l' espressione non è sempre coltissima, se ne' traslati e nelle metafore è forse talvolta ardito oltre il dovere, sicchè sembri non del tutto esente da' difetti del secolo, la nobiltà de' pensieri, la vivacità delle immagini, i voli Lirici, appena ci lasciano ravvisare cotai picciòli nei; e la moltiplice varietà de' metri da lui nella Poesia introdotti dà un nuovo pregio alle sue Rime. Non v' ebbe genere di Poesia Italiana, a cui egli non si volgesse (a). Ma alle Canzoni principalmente ei dee la celebrità del suo nome. Ne' Sonetti egli è vivo e immaginoso; ma al leggerli ci spiace quasi, ch' egli abbia esposti que' sentimenti in un Sonetto più tosto che in una Canzone. Niun Poeta ci ha lasciato sì gran numero di Poemi, quanto il Chiabrera. L' *Italia liberata*, la *Firenze*, la *Gotiade* o *delle Guerre de' Goti*, l' *Amadeide*, il *Ruggiero*, son tutti di lungo lavoro, oltre molti altri Poemetti di minor mole; e in tutti si riconosce il Chiabrera, cioè un Poeta versatissimo nella Mitologia e nella erudizion Greca e Latina, maestoso, fecondo, eloquente. Ciò non ostante i Poemi del Chiabrera non hanno avuta la sorte di essere annoverati tra' più perfetti, ch' abbia l' Italiana Poesia; e forse lo stesso sarebbe avvenuto al gran Pindaro, s' ei si fosse accinto a scriver Poemi Epici. Gli ingegni fervidi e arditi sembran meno opportuni a quei generi di Poesia, che richieggono regolare condotta e fatica di lungo tempo. Noi abbiamo altrove accennata la bella e giudiziosa critica, che dell' Amadeide fece il celebre Onorato d' Urfè, e in cui ebbe parte anche il Duca di Savoja Carlo Emanuello I., in cui si rilevano, e, per quanto a me ne è sembrato, assai giusta-

 men-

(a) Il Cav. Vannetti nelle sue auree osservazioni intorno ad Orazio prima di tutti ha analizzate le rare bellezze e la felice imitazion Oraziana de' trenta Sermoni del Chiabrera, ne' quali egli ha di gran lunga superato tutto ciò, che di Sermoni e di Satire aveasi fino a' suoi tempi avuto in Poesia Italiana (*T. II. p. 35. ec.*)

mente, parecchi difetti di quel Poema, nel quale per altro confessa il Censore, che ben si vede l' ingegno e lo studio del valoroso Poeta. Lo stesso dee dirsi de' Drammi per Musica e delle Favole Boscherecce e dell' *Erminia* Tragedia, tutte opere non indegne del loro Autore, ma per le quali egli non avea dalla natura sortita quella felice disposizione, che avea per la Lirica Poesia. Non son molti anni che ne sono state pubblicate le lettere famigliari scritte con quella naturale eleganza, che ne è il maggior pregio. E nella nuova promessa edizione da noi poc' anzi accennata molte altre opere finora inedite ci si fanno sperare di questo sì illustre scrittore.

IV. Notizie di Giambatista Marini, e delle sue Poesie.

IV. Mentre tanti e sì ben meritati onori rendevansi in ogni parte al Chiabrera, non eran minori quelli, che tributavansi a Giambatista Marini, che si dee a ragione considerare come il più contagioso corrompitor del buon gusto in Italia; e di cui perciò dobbiamo or farci a parlare. Giambatista Bajacca Comasco ne ha scritta la Vita stampata lo stesso anno 1625. in cui il Marini morì, e poscia ristampata più altre volte, e di lui innoltre favellano tanti altri Scrittori, che non ci è d' uopo di gran fatica a raccoglierne le notizie. Ei fu di patria Napoletano, ed ivi nacque nel 1569. da padre di professione Giureconsulto, il quale perciò avrebbe voluto, che il figlio battesse la carriera medesima. E forse sarebbe stato spediente all' Italiana Poesia, che così fosse accaduto. Ma il Marini fu uno de' molti, che volsero dispettosamente le spalle alla Giurisprudenza, per seguire le Muse. Sdegnato il padre cacciossel di casa negandogli perfino il pane. Il Duca di Bovino, e poscia il Principe di Conca, che ne ammiravano il raro talento, gli diedero ricovero, finchè un delitto giovanile da lui commesso il fece imprigionare, e poichè ebbe riavuta la libertà, lo persuase il timore di peggio a lasciare il Regno, e a trasportarsi a Roma, ove prima presso Melchiorre Crescenzi, indi presso il Cardinal Pietro Aldobrandini visse alcuni anni, e col secondo fu ancora a Ravenna e a Torino. In questa Città rendettesi celebre il Marini non solo pel suo talento, ma ancora per le ostinate e più che letterarie contese, che vi sostenne. La prima fu quasi una battaglia da giuoco in confronto delle altre, e nacque all' occasion di un Sonetto dal Marini composto in lode di un Poemetto di Rafaello Rabbia sopra S. Maria Egiziaca, in cui egli

pre-

prese un solenne granchio confondendo il leone da Ercole ucciso coll' idra Lernea; oggetto, a dir vero, di troppo lieve momento, perchè si dovesser per esso pubblicar tanti libri, quanti allora ne uscirono, altri contro, altri a favor del Marini, il cui principal difensore fu il Conte Lodovico Tesauro da noi nominato nella Storia del secolo precedente. La serie de' libri in tal occasion pubblicati si può vedere presso il Crescimbeni (1) e presso il Quadrio (2). Assai più aspra fu la contesa, ch' egli ebbe in Torino con Gasparo Murtola Genovese Segretario del Duca Carlo Emanuele. Il Marini recatosi, come si è detto, a Torino col Card. Aldobrandini, ottenne tal grazia presso quel Principe, singolarmente col Panegirico in onor di esso da lui composto, che questi lo ascrisse all' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, e fermollo alla sua Corte collo stesso carattere di Segretario. Il Murtola, che credeva di non aver pari nel poe... e, e che allora stava per pubblicare il suo Poema del *Mondo* ...*uo*, che infatti uscì alla luce in Venezia nel 1608. non po... veder con buon occhio il favor del Marini. Quindi motti sa... e poscia Sonetti dell' uno contro dell' altro, e la *Murto*... e la *Marineide*, e altri infami libelli dati alle stampe, con ... questi due Poeti si vennero arrabbiatamente mordendo per ...go tempo nel 1608. e nel 1609., libelli, ne' quali non so... la carità Cristiana, ma l' onestà ancora e la decenza vedesi ... tutto dimenticata. Alcuni autorevoli personaggi ottennero ... lor mediazione, che cessassero sì indegne contese. Ma il ...tola, a cui parve di non esser sicuro, finchè il suo rivale ...sse, attesolo un giorno in Torino gli scaricò contro un' ar...bugiata. Essa invece del Marini colpì un favorito del Duca, ... stavagli a fianco; e il Murtola fatto prigione era già con...nnato a morte, e s' ei ne campò, ne fu debitore al suo ri...le medesimo, che con atto assai generoso gli ottenne la gra... dal Duca; ma parve, che il Murtola si sdegnasse di dover ... vita al Marini; perciocchè è troppo probabile, che o a lui ... a' protettori di esso si dovesse la calunnia, con cui egli fu al Duca accusato di avere sparlato di lui in un suo giovanile Poema intitolato la *Cuccagna*. Tanto poteron le voci degli emuli

 del

(1) Storia della Volg. Poesia p. 354. ediz. Rom. 1698.

(2) Storia della Poesia T. II. p. 283.

del Marini nell' animo di quel per altro sì saggio Principe, che il fece chiudere in carcere, e vel tenne, finchè la testimonianza inviatagli dal Marchese Manso, che il Marini, fin da quando era in Napoli, e ancor non conosceva il Duca, composto avea quel Poema, e l' intercessione di ragguardevoli personaggi, non l' indussero a rendergli la libertà. Passò allora il Marini in Francia nel 1615., ove la Reina Margherita avealo premurosamente invitato. Trovò morta la sua Protettrice, ma un' altra ne ebbe nella Reina Maria, da cui ebbe un' annua pensione di 1500. scudi, cresciuta poi fino a due mila. In Francia ei pubblicò il suo troppo celebre *Adone*, che fu ivi stampato la prima volta nel 1623., e che diede occasione a un' altra contesa più lunga ancora e più ostinata che le altre finor mentovate.

V. Di Tommaso Stigliani: sue contese col Marini.

V. Tommaso Stigliani natio di Matera nella Basilicata, nel 1603. era passato al servigio del Duca di Parma, come io raccolgo da due lettere inedite, una da lui in quell' anno scritta a Ferrante II. Gonzaga Duca di Guastalla, e l' altra a lui inviata in risposta dal Duca stesso. Fu poscia in Corte del Card. Scipione Borghesi e di Giannantonio Orsini Duca di Bracciano, presso il quale morì dopo il 1625. in età di 80. anni (1). Or questi avea nel 1601. pubblicate in Venezia alcune sue Rime, che parver conformi al buon gusto. Ma l' applauso, ch' ei vide farsi alle Poesie del Marini, lo invogliò di imitarne lo stile, e gli accese in seno un' ardente brama di superarne la gloria. Nel 1617. ei diede in luce la prima parte del suo Poema Eroico intitolato il *Mondo nuovo*, che or non si legge da alcuno; e descrivendo in esso quel pesce, che dicesi *Uom Marino*, si fece a descrivere, e a mettere in burla lo stesso Marini. Questi, dopo aver avuto a suo rivale il Murtola, non era uomo, che potesse temer lo Stigliani. Gli rispose adunque con alcuni pungenti Sonetti intitolati *la Smorfia*, e in alcune sue lettere ancora il malmenò per modo, che lo Stigliani impauritone gli scrisse a Parigi nel 1619. assicurandolo, che in quelle stanze non avea mai avuta intenzione di prenderlo di mira. Vi ha chi dubita, che questa lettera fosse dallo Stigliani finta solo, poichè il Marini fu morto. E certo questi non tralasciò mai di morde-

(1) Crescimb. l. c. p. 153. ec.

dere lo Stigliani, perciocchè nel Canto IX. del suo Adone inserì alcune Stanze, in cui quegli veniva beffato e deriso sotto l' allegoria di un gufo. Lo Stigliani non ebbe coraggio di assaltar di nuovo il Marini; ma scrisse la critica dell' Adone, a cui diè il titolo di *Occhiale*; e quando il suo avversario morto nel 1625. non potea più rispondere, ne pubblicò il quarto libro, sopprimendo i tre primi, che forse non avea mai composti. L' *Occhiale* fu come il segno di una generale battaglia, che si accese contro l' infelice Stigliani, il quale fu da ogni parte assalito. Girolamo Aleandro, Niccola Villani, Scipione Errico, Agostino Lampugnani, Giovanni Capponi, Andrea Barbazza, il P. Angelico Aprosio ed altri, tutti si volsero contro quel misero occhiale, e contro il fabbricator di esso, il quale però non perdendosi d' animo si apparecchiava a rispondere. Ma egli non ebbe o coraggio per uscire in campo colla risposta, o tempo per terminarla. Il grande impegno di tanti nel difender *l' Adone* è pruova del gusto, che allor dominava in Italia. Perciocchè, comunque in esso si leggano tratti degni di gran Poeta, è certo però, che non solo per l' oscenità, di cui l' Autor l' ha macchiato, e di cui il Card. Bentivoglio avealo caldamente pregato a purgarlo, prima che il pubblicasse (1), ma anche pel tronfio stile e per le strane metafore, con cui è scritto, non era degno d' esser sì caldamente difeso. Frattanto il Marini invitato dal Card. Ludovisio nipote di Gregorio XV. era tornato in Italia sulla fine del 1622., e benchè molti in Roma volessero avere l' onor di alloggiarlo, egli antipose a tutti il fratello del suo antico benefattore, cioè Crescenzio Crescenzi. Fu ivi eletto Principe dell' Accademia degli Umoristi. Ma poco appresso, morto il detto Pontefice, ed eletto a succedergli Urbano VIII., fece ritorno a Napoli, ove fu amorevolmente accolto dal Viceré Duca d' Alba. Pensava ei nondimeno di ritornare a Roma, ove era istantemente richiesto, quando sorpreso da mortal malattia in età di 56. anni venne a morte a' 25. di Marzo del 1625. Quando si vide vicino al fin de' suoi giorni, pianse e detestò le oscenità, delle quali avea imbrattate le sue Poesie, e pregò, che si usasse ogni possibile diligenza, affin di sopprimerle. Ma il gusto del secolo, e il plauso, con cui da alcuni si

(1) Memorie e Lettere del Card. Bentiv. p. 243. ediz. Ven. 1668.

si accoglie tutto ciò, che è favorevole al libertinaggio, aveale già troppo moltiplicate, perchè ei potesse ottenere ciò, che bramava. Io non farò il catalogo delle Poesie del Marini, nè mi tratterrò a formarne il carattere. Inutile sarebbe il primo, che già trovasi presso molti Scrittori, ne è molto glorioso all' Italia il serbarne memoria. Il secondo è noto abbastanza a chi ha buon gusto nell' Italiana Poesia, e tutti omai confessano concordemente, che pochi ebbero sì felice disposizione dalla natura ad esser Poeta, e più pochi tanto abusarono di questa felice disposizione quanto il Marini, che volendo levarsi in alto assai più che non avesser mai fatto tutti gli altri Poeti, rinnovò i voli di Icaro, e per farsi più grande divenne mostruoso. E l' esempio di lui fu anche più dannoso all' Italia, perchè quasi tutti i Poeti il vollero imitare; e non avendo l' ingegno e la fantasia, di cui egli era dotato, ne ritrassero tutti i difetti, senza ritrarne que' pregi, che in qualche modo li rendon minori.

VI. Decisione ridicola di un Francese sulla Poesia Italiana.

VI. Ma io non posso dissimulare a questo luogo la ridicola riflessione di un recente scrittor Francese, che, volendo giudicare generalmente della Poesia Italiana, crede di doverne prender l' esempio dal Marini. *Per avere una giusta idea*, dice egli (1), *dell' arditezza de' Poeti Italiani basta leggere una traduzion letterale del quarto Idillio della Sampogna del Cavalier Marini, intitolato Europa. Il delirio, che in esso regna, si rende, è vero, più ridicolo nella nostra lingua; ma esso è almeno un saggio della Poesia Italiana, da cui si può conoscere il genio di questa nazione. Qual entusiasmo, qual focosa immaginazione, qual affettazione avranno i loro grandi Poemi, se l' Idillio tra essi può ammettere stravaganze sì grandi?* Quindi prima di darci la traduzione in prosa Francese di questo Idillio, aggiugne in una nota, che gli Italiani non osano di difendere il Marini riguardo a' *Concetti*, ma che pretendono, che il cattivo gusto di questo Poeta è un frutto del soggiorno, ch' ei fece in Francia, quando le arguzie vi erano in favore. *Ma coloro*, ecco l' irrevocabil sentenza del nostro Minosse, *che conoscono il genio e le opere poetiche degli Italiani, troveranno ben ridicola la lor pretensione*. Per vero dire, se M. Michault Avvocato usa nel trattare le cause lo stesso metodo, che nell'

(1) Melanges de M. Michault. Paris 1770. T. I. p. 214. ec.

nell' accusare i Poeti Italiani, io compiango la sorte de' suoi clienti. Dunque perchè il Marini è un pazzo, tutti i Poeti Italiani son pazzi? Che direbbe egli di grazia, se io prendessi in mano il Poema intitolato *la Semaine, ou les sept Jours de la Creation* di Guglielmo du Bartas Francese morto in età giovanile nel 1590., in cui il Sole vien detto *il Duca delle Candele*, il vento il *Postiglione d' Eolo*, il tuono il *Tamburo degli Iddii* (1), e dicessi: Ecco, il genio della Poesia Francese, ecco lo studio, di cui i lor Poeti si piacciono: non avrei io le fischiate non sol da' Francesi, ma anche dagli Italiani? E io potrei aggiugnere nondimeno, che questo Poema fu tanto applaudito in Francia, che in sei anni se ne fecero trenta edizioni (2), cosa certo non accaduta al Marini. Ma che genere d' argomento sarebbe questo? Du Bartas ha usate le più strane metafore: du Bartas ha avuto sì gran numero d' edizioni. Dunque coteste metafore son proprie del genio e della lingua Francese. E questo argomento, che sarebbe sì ridicolo riguardo alla Francia, potrà avere altra forza riguardo all' Italia, se non di mostrare, che chi ha voluto farsene bello, avrebbe meglio provveduto al suo onore tacendolo? Ma forse M. Michault è degno di scusa. Forse egli non sa (nè egli è obbligato a saper tanto) che l' Italia prima del Marini avea avuto un Bembo, un Ariosto, un Casa, un Sannazzaro, un Molza, un Alamanni, un Tasso, un Costanzo, mentre la Francia avea un Ronsard, un Marot, un du Bartas, e che dopo il Marini ha avuto un Redi, un Marchetti, un Magalotti, un Guidi, un Menzini, un Filicaja, un Manfredi, un Zanotti, un Frugoni, per tacer de' viventi. Forse egli ha creduto, che noi non avessimo altri Poeti fuorchè il Marini, o che tutti gli altri Poeti fosser somiglianti al Marini. E s' egli ha creduto così, poteva egli scriver altrimenti? Quanto poi all' effetto, che il soggiorno in Francia produsse in questo Poeta, io non dirò, che ivi apprendesse il Marini il vizioso suo stile, perciocchè egli l' avea formato prima di andarvi; ma dirò solo, che le pensioni e gli onori, che ivi ottenne non solo egli, ma ancor l' Achillini, come tra poco vedremo, ci pruovano chiaramente, che le metafore e i concetti non erano meno pre-

(1) V. les Trois Siecles de la Litterat. Francoise T. I. p. 96.
(2) Ibid.

pregiati in Francia che in Italia. Ma basti così di questa non inutile digressione, e torniamo alla Storia.

VII. Notizie di Claudio Achillini, e di Girolamo Preti.

VII. Si rendevano nello stesso tempo in Italia onori ed applausi al Chiabrera, si rendevano onori ed applausi al Marini. E ciò non ostante pochi seguaci ebbe il primo, molti ne ebbe il secondo. Io penso, che ciò avvenisse per la stessa ragione, per cui più facil riesce a un pittore il ritrarre una ridicola caricatura che una esatta e proporzionata bellezza. A imitare il Chiabrera richiedevasi vivo ingegno, fervida fantasia, ampia erudizione, forza di sentimenti, maestà d' espressione, sceltezza di voci. A imitare in qualche modo il Marini, bastava abbandonare le redini alla fantasia, e senza studiar la natura, lasciarsi trasportare dalla immaginazione, ovunque ella sconsigliatamente guidasse. La turba ignorante, che è sempre il maggior numero, tanto più leva alte le voci di applauso, quanto più è gigantesco l' oggetto, che le vien posto innanzi; nè molto si cura, che vi manchi ogni verosimiglianza e ogni esatta proporzione. Ecco per qual ragione, s' io non m' inganno, tanti si lasciaron sedurre dallo stil Marinesco, sì pochi presero ad imitare il Chiabrera. Ma fra coloro, che il seguirono più d' appresso, e quasi gareggiaron con lui nel farsi capi di nuova scuola, di due soli, che furono allor rinnomati singolarmente, io dirò quì in breve, di Claudio Achillini e di Girolamo Preti. (a) Amendue Bolognesi di patria, amendue furono Giureconsulti, e il primo per lungo tempo, anzi per quasi tutta la sua vita, tenne scuola di questa Scienza in Bologna, in Ferrara, in Parma, nella qual ultima Città giunse ad avere millecinquecento scudi d' annuo stipendio, e in ogni luogo ebbe concorso affollatissimo di scolari. Fu caro al Card. Alessandro Ludovisi, e il seguì col carattere d' Auditore in Piemonte, e poichè quegli fu eletto Pontefice nel 1621. col nome di Gregorio XV. volò a Roma sperandone grandi cose. Ma le sue speranze venner deluse, ed egli tornossene colle mani vote a Bologna. Miglior fortuna trovò egli alla Corte di Francia. Perciocchè avendo mandato al Card. di Richelieu, non già, come scrivono alcuni, il famoso Sonetto, che incomincia: *Sudate o fuochi a pre-*

(a) Notizie ancora più esatte della Vita e delle opere dell' Achillini e del Preti, ci ha poi date il Sig. Conte Giovanni Fantuzzi ne' suoi *Scrittori Bolognesi*.

preparar metalli, ma una Canzone sulla nascita del Delfino, come pruova il C. Mazzuchelli (1), che un esatto articolo ci ha dato intorno a questo Poeta, quel Cardinale gli inviò in dono una collana d'oro del valor, come dicesi, di mille scudi. (*a*) Gli ultimi anni della sua vita passò l'Achillini in una sua villa detta il *Sasso*, e ivi in età di 66. anni finì di vivere al 1. di Ottobre del 1640. Le lodi, con cui il veggiamo onorato da quasi tutti gli Scrittor di que' tempi, son pruova del gusto, che allor regnava; e mi spiace di vedere tra gli ammiratori dell'Achillini anche il Card. Bentivoglio, che il fu ancor del Marini. Ma gli elogi allor ricevuti son ben compensati dall' abbandono, in cui or se ne giacciono le opere. Di queste ci dà il catalogo il suddetto Scrittore, e quasi tutte appartengono alla Poesia Italiana, niuna ve n'ha, in cui tratti della Giurisprudenza, che fu pure l'ordinaria sua professione, per cui anche fu applauditissimo. Girolamo Preti, di cui abbiamo l'elogio nelle Memorie de' Gelati (2), e in quelle degli Incogniti (3), figliuol di Alessandro Cavaliere di S. Stefano, fu ancor fanciullo inviato Paggio a Ferrara nella Corte del Duca Alfonso II., e coltivò singolarmente lo studio della Giurisprudenza. Fu poscia in Genova presso il Principe Doria, di cui suo padre era Cavallerizzo, e tornato indi a Bologna, e annojatosi presto del severo studio delle Leggi, tutto si diè alla volgar Poesia e all'imitazione del Marini e dell'Achillini. Fu per qualche tempo in Corte del Cardinale Pio Emanuele di Savoja, e passò poscia a quella del Card. Francesco Barberini, con cui mentre viaggia per mare in Ispagna sorpreso da febbre in età ancor fresca morì in Barcellona a' 6. d'Aprile del 1626. Non molte sono le Poesie, che se ne hanno alle stampe, perchè non molti furon gli anni, ch'ei visse. Ma nulla avrebbe perduto la Poesia Italiana, se niuna ne

 fos-

(*a*) Poco esatto è stato il Sig. Ab. Arteaga nel ragionare di questo fatto, perciocchè parlando di Luigi XIV. dice: *la munificenza di un Sovrano, che pagava con quattordici mila scudi un pessimo Sonetto di Claudio Achillini.* (*Rivoluz. del Teatro Music. Ital. T. II. p. 16.*) Non fu Luigi XIV. ma il Card. di Richelieu a nome di Luigi XIII., che premiò l'Achillini. Non fu un Sonetto, ma la Canzone da me qui accennata, che gli ottenne quel premio. E il premio non fu del valore di quattordici mila, ma solo, come dicesi comunemente, di mille scudi.

(1) Scritt. Ital. T. I. P. I. p. 104. &c. (2) p. 193. (3) p. 277.

fosse fino a noi giunta, così son esse scipite, e piene solo di quelle metafore e di que' ghiribizzi, che allora si rimiravano come portenti d' ingegno.

VIII. Si indicano altri Poeti migliori: Fulvio Testi.

VIII. Benchè la maggior parte degli Italiani Poeti andasse follemente perduta dietro lo stil del Marini e de' suoi ampollosi seguaci, alcuni nondimeno possiamo indicarne, che tenendosi sul buon sentiero non vollero traviarne, e se non ebber coraggio di opporsi all' uso e allo stile comune, il seguiron però assai più parcamente, e si sforzarono di compensare con nuovi pregi quegli stessi difetti, ne' quali quasi lor malgrado cadevano. Fra essi è degno di distinta menzione il Conte Fulvio Testi, celebre non men per gli onori, a cui giunse, che per le sventure, dalle quali essi furon seguiti. Io non mi tratterrò quì a esporne le diverse vicende, delle quali io dovrei dare o un troppo inesatto compendio, o una troppo ampia relazione, trattandosi di un uomo, che quanto più merita d' essere conosciuto, tanto più sembra che la memoria ne sia stata finora dimenticata e negletta. Nella Biblioteca Modenese ne parlerò a lungo, e la gran copia de' bei monumenti, che mi è riuscito di raccoglierne, spero che renderà quell' articolo curioso e interessante sopra tutti gli altri. (a) Qui basti il dire, ch' egli nato in Ferrara nel 1593. in mediocre fortuna, e trasportato a Modena ancor fanciullo nel 1598., andò passo passo salendo alle più cospicue cariche di questa Corte, e fu ancora onorato degli Ordini Equestri de' SS. Maurizio e Lazzaro e di S. Jago; che la vita del Testi fu un continuo alternare di prospera e di avversa fortuna, e che finalmente la sua ambizione e la sua incostanza medesima il fece cadere in disgrazia al Duca Francesco I., per cui comando fatto prigione in questa Cittadella di Modena a' 27. di Gennajo del 1646., ivi finì di vivere a' 28. d' Agosto dell' anno stesso. Egli ne' primi anni e nel bollore della fervida gioventù si lasciò trasportar dal torrente; e le Poesie da lui allor pubblicate sanno non poco de' difetti del secolo. Conobbe ei poscia di aver traviato dal buon sentiero, e si studiò di

(a) Non solo nella *Biblioteca Modenese* ho parlato più a lungo del C. Fulvio Testi, (*T. V. p.* 245. *&c.*) ma ne ho anche pubblicata a parte la Vita stampata nel 1780., in cui le cose, che a questo celebre Poeta e infelice Ministro appartengono, sono più ampiamente spiegate.

di tornarvi. Ma parve, che non avesse coraggio di opporsi egli solo al gusto, che allor dominava, e poche sono le sue Canzoni, in cui qualche traccia non se ne veda. Alcune di esse però per elevatezza di pensieri e per leggiadria d' immagini possono stare al confronto di quelle de' migliori Poeti. E nelle altre ancora, s' egli non è del tutto esente da' difetti del secolo, ha però comunemente un' energia e una forza talmente poetica, che, se ad esse fossero uguali quelle di molti altri Poeti, essi non giacerebbono ora del tutto dimenticati. Ei volle provarsi ancora nello stil Tragico coll' *Arsinda*, e coll' *Isola d' Alcina*; ma pare, ch' ei non sapesse dimenticare lo stil Lirico anche scrivendo Tragedie, che pur vogliono avere il lor proprio.

IX. Guido Casoni natio di Serravalle nella Marca Trivigiana, e uno de' fondatori della seconda Accademia Veneziana da noi mentovata nella Storia del secolo precedente, Lelio Guidiccioni Lucchese, di cui abbiamo ancora la traduzione dell' Eneide di Virgilio in versi sciolti, e di cui un non breve elogio ci ha lasciato l' Eritreo (1), Porfirio Feliciano da Gualdo di Nocera, lodato dallo stesso Scrittore (2), sono Poeti, che benchè non poco contraessero delle macchie de' loro tempi, mostrarono nondimeno, che in età più felice sarebbono stati tra' più felici. Tra' più illustri ancora avrebbe potuto aver luogo Monsignor Giovanni Ciampoli nato in Toscana di bassa famiglia, e pel suo raro ingegno giunto a ragguardevoli dignità in Roma. Ma un' intollerabil superbia, che gli faceva rimirar con disprezzo quanti erano stati innanzi a lui valorosi Poeti, senza far grazia nè a Virgilio nè ad Orazio nè al Petrarca, e per cui gonfio degli applausi, che gli veniano fatti, giunse a sdegnarsi di rendere il saluto a chi gli pareva non degno di esser da lui rimirato, come gli fece poi perder la grazia di Urbano VIII. e il costrinse ad uscire di Roma, e ad appagarsi del governo di Jesi, ove morì nel 1643., così gli fece talmente gonfiar lo stile, che non v' ebbe mai simbolo, che più al vivo esprimesse la rana emulatrice del bue. Di lui parlano più a lungo il suddetto Eritreo (3) e il Card. Bentivoglio (4). *(a)* Miglior uso del suo ingegno fece

IX. Si nominano più altri Poeti.

 Ales-

(a) Altre più minute notizie intorno a Monsignor Ciampoli, a cui lode non dee tacersi, che fu in Roma uno de' difensori del Galilei, si posson vedere nell'

(1) Pinacoth. P. II. n. XI.
(2) Ib. P. I. p. 133.
(3) Ib. P. III. n. XIX.
(4) Memor. L. I. C. VII.

Alessandro Adimari Fiorentino morto in età di 70. anni nel 1649., perciocchè, comunque egli ancora nelle molte sue opere, *che si annoverano* dal C. Mazzuchelli (1), seguisse l'esempio *della* maggior parte degli altri Poeti, nella traduzion di Pindaro nondimeno usò di uno stile molto migliore, e se non potè adeguare perfettamente l'energia e la forza di quel gran Poeta, l'espresse nondimeno con lodevole felicità, e ne illustrò ancora le Poesie con dotte annotazioni, frutto del molto ch'ei sapea nella lingua Greca. Anche Lodovico Adimari, che visse alquanto più tardi fino al 1691., fu colto ed elegante Poeta, e ne è in pregio singolarmente, oltre più altre Poesie, la traduzione de' Salmi Penitenziali (2). Il gran Galileo non isdegnossi di toccare la cetra, come a suo luogo si è detto, e toccolla felicemente, e buon Poeta ancora fu Vincenzo figliuol di lui naturale (3). La Sicilia ancora produsse un leggiadro scrittore di Canzonette Anacreontiche, cioè Francesco Balducci Palermitano, il quale, se negli altri generi di Poesia non fu punto meno vizioso de' suoi coetanei, in questo li superò di modo, che il Crescimbeni afferma (4), ch' ei non cede ad alcuno de' più accreditati Poeti. Le sue diverse vicende concorsero a renderlo ancora più rinnomato. Da varie sventure costretto ad abbandonare la patria passò in Italia, indi arrolatosi nelle truppe in Allemagna: Quindi tornato a Roma ebbe ivi quasi sempre stabil soggiorno; nè gli mancarono onori e premi. Ma egli uomo di umor bisbetico e facile all'ira, e oltre ciò prodigo scialacquatore cambiò spesso padrone; nè mai trovò, con chi fosse pienamente contento; si rendette famoso per l'intrudersi che facea alle mense de' gran Signori; e di esse ancora annojato si diè per compagno di tavola ad un Barbiere, che non soffrendone la petulanza cacciossel di casa; fu prigione pe' debiti, e fu più volte malconcio di bastonate per modo, che a gran pena salvonne la vita. Finalmente prese gli Ordini Sacri, e finì di vivere nello Spedale del-

opera altre volte citata del Dottor Giovanni Targioni Tozzetti. (*Aggrandimenti &c. T. I. p. 81. &c. T. II. P. I. p. 102.*)

(1) Scritt. Ital. T. I. P. I. p. 139. &c.

(2) Ivi p. 142.

(3) V. Salvini Fasti Consol. p. 436. Codici Manoscritti della Libreria Nani p. 142.

(4) Storia d. Volg. Poesia p. 161.

della Basilica Lateranense nel 1642. Intorno alle quali vicende di questo non men capriccioso che ingegnoso Poeta veggansi il C. Mazzuchelli (1) e gli altri Scrittori da lui citati. Tre valorosi Poeti ebbe anche il Regno di Napoli. Il primo fu Salvador Pasqualoni, detto per errore Baldassarre dal Crescimbeni (2) e dal Quadrio di lui copiatore. Egli era nato in Acumulo Città del Regno di Napoli nella Provincia dell' Aquila, e venuto a Roma nel 1602. vi ebbe la Cittadinanza Romana, e nel diploma perciò speditogli egli è detto Dottor di Leggi. Le Rime da lui pubblicate in Napoli nel 1620. (nel qual tempo non è possibile, ch' egli avesse soli 30. anni, come ha detto il Crescimbeni, poichè nel 1602. già era Dottore) son tali, che si possono paragonare con quelle de' più leggiadri Scrittori del secolo XVI., ed egli stesso protestasi nella prefazione di aver presi a sua guida i migliori maestri, e non già quelli, che al suo tempo tanto si celebravano. Egli è annoverato dal March. Manso tra gli amici, che ebbe in Napoli il Tasso, e detto da lui *intendentissimo della Poesia non meno che delle Leggi*. Delle quali notizie intorno a questo illustre Poeta e de' monumenti qui accennati io son debitore all' ornatissimo Signor Pietro Pasqualoni, che cortesemente da Roma me le ha trasmesse. Il secondo fu natio di Castel d' Abrigliano presso Cosenza, cioè Pirro Schettini Canonico della detta Città, e morto nel 1678. in età di 48. anni, il quale, benchè al principio traviasse seguendo il Marini, si rimise poscia felicemente sul buon sentiero (3). Il terzo era nato in Alghiera nell' Isola di Sardegna, ma visse lungamente in Napoli, ove anche chiuse i suoi giorni nel 1670. in età di 49. anni; cioè Carlo Buragna, a cui principalmente si attribuisce il tornar che fece in quel Regno la volgar Poesia all' antica eleganza, da cui gli adorator del Marini tanto l' aveano allontanata (4) (*).

X.

(*) A' valorosi Poeti usciti dal Regno di Napoli nel secolo XVII. dee aggiugnersi Bartolommeo Nappini Calabrese, autor poco noto in addietro, perchè avendo egli in Roma, ove vivea, voluto sostenere l' Accademia degl' *Infecondi* contro la nascente Arcadia, il Crescimbeni perciò sdegnato non volle farne menzione alcuna nella sua Storia; e quindi anche il Quadrio non ne ha parlato. Le

(1) Scritt. Ital. T. II. P. I. p. 159.

(2) Comment. della Volg. Poes. T. II. P. II. p. 292.

(3) Spiriti. Scritt. Cosent. p. 157.

(4) Mazzuch. l. c. T. II. P. IV. p. 2422.

X. Continuazion de' medesimi.

X. Tra' Poeti, che furono più ritenuti nel seguire il reo gusto dell' età loro, si annovera dal Crescimbeni (1) e dal Quadrio (2) Giambatistà Lalli nato in Norcia nel 1572. Benchè la Poesia Italiana ne fosse la più dilettevole occupazione, non lasciò nondimeno di coltivare i più gravi studi, e quello della Giurisprudenza principalmente, e perciò fu adoperato in diversi Governi dalla Corte di Parma e da quella di Roma; e in essi egli ottenne non solo la stima di tutti pel suo sapere, ma ancor l'amore per le sue dolci maniere e per l'amabile tratto. Ritirossi poscia in patria, ove venne a morte nel 1637. Le Poesie serie da lui composte, fralle quali abbiamo un Poema sulla distruzione di Gerusalemme, gli han dato luogo tra' buoni Poeti di questo secolo. Ma più felice disposizione avea egli sortita dalla natura alla scherzevole Poesia, e le sue *Pistole giocose*, i suoi burleschi Poemi intitolati la *Moscheide* e la *Franceide* son tra' migliori di questo genere. Egli volle ancora ridurre in istile burlesco alcune Rime del Petrarca e l' Eneide di Virgilio; e se è possibile, che serii e gravi componimenti piacciano ancor travestiti in tal modo, niuno poteva ottenerlo meglio del Lalli, a cui non mancava nè quella scherzevole fantasia, nè quella facilità di verseggiare, che a ciò principalmente richiedesi, e sol si vorrebbe, che alquanto più colta ne fosse la locuzione. Del Lalli abbiamo un onorevole elogio presso l' Eritreo (3). Un' altra traduzion dell' Eneide in ottava rima, e in uno stile più confacente alla dignità dell' argomento, pubblicò nel 1680. in Lucca sua patria il P. Bartolommeo Beverini della Congregazione della Madre di Dio, uomo assai dotto, e uno de' più colti Scrittori così nell' Italiana Poesia, come nella Latina, che avesse il secolo, di cui parliamo, e che sarebbe degno, che qui ne parlassimo distesamente, se il C. Mazzuchelli, col darci un esatto articolo della vita di esso e un minuto catalogo di tutte le opere da lui composte (4), non ci avesse già prevenuti. E lo stesso Poe-

---

Poesie ne furono stampate in Guastalla negli anni 1769. e 1770. e poi riprodotte in Londra dal Sig. Baretti nel 1780., ed esse sono in istil pedantesco, nel quale egli ha molta grazia e felicità. L'Autore morì in Roma in età di oltre ad 80. anni, nel 1717.

(1) Comment. T. II. P. II. p. 306.
(2) T. II. p. 309.
(3) Pinacoth. P. I. p. 130.
(4) L. c. T. II. P. II. p. 1103.

Poema ci dieder tradotto il P. Ignazio Angelucci da Belforte Gesuita sotto il nome del suo parente Teodoro, (a) e Pier Antonio Carrara Bergamasco (b). Nè deesi qui tacere la traduzione di Orazio di Loreto Mattei natio di Rieti, uno de' primi Arcadi, e morto in Roma in età di 83. anni nel 1705. Se ne ha la Vita tra quelle degli Arcadi Illustri, ed egli è ancor noto per la sua versione de' Salmi e per altre Poesie, nelle quali avrebbe anche ottenuto più chiara fama, se più colto e purgato ne fosse lo stile. Anche Claudiano ebbe un traduttore in ottava rima per questi tempi non dispregevole in Niccolò Biffi Nobile Bergamasco, la cui traduzione insieme co' comenti Latini, ch' egli vi aggiunse, fu stampata in Milano nel 1684. Di lui, e di altre cose, che se ne hanno alle stampe, parla il C. Mazzuchelli (1), Il più celebre tra' traduttori degli antichi Poeti fu Alessandro Marchetti, che in età giovanile avea intrapresa un'altra version dell' Eneide in ottava rima, la quale avrebbe probabilmente fatto dimenticare quella del Beverini, ma egli non si avanzò oltre al quarto libro, e questa parte ancora non è mai stata stampata, trattine alcuni frammenti inseriti nel Giornale de Letterati d' Italia (2). Più che a questa versione dee il Marchetti la fama, di cui ora gode, e goderà sempre fra' dotti, alla bella sua traduzione in versi sciolti del Poema di Lucrezio, per

(a) Nella Biblioteca Picena (*T. I. p.* 152.) si nega, che la version di Virgilio sia del P. Ignazio Angelucci, e si dice, che l' originale, che ne avea il Zeno, mostra ch' essa fu veramente opera di Teodoro. Ma il Zeno (*Not. al Fontan. T. I. p.* 277.), riporta il detto del Sotuello, che fa autore della versione il P. Ignazio, e non dice parola per impugnarlo.

(b) Il Carrara, che è anche autore di un Poema MS. in ottava rima intitolato *la Maschera dell' odio e dell' amore*, di cui più copie conservansi in Bergamo, era natio di Nese Terra poco distante da quella Città. Mi si permetta l' aver rilevato questa minutezza per osservare, che non sol le Città, ma anche alcune delle picciole Terre del loro distretto esistevano fin da' tempi della Repubblica o dell' Impero Romano. Così ci mostra la seguente, benchè mancante e guasta, Iscrizione, che era già incastrata nel Campanile di quella Terra, e che or conservasi presso il Sig. Giuseppe Beltramelli, e in cui si nominano gli Anesiati, cioè gli abitanti di Anese o Nese. Le parole, che ce ne son rimaste, son queste:

. . . . RAE COI . . . .
QVI VICANIS B . . O . . .
ANESIATIBVS PRATV . .
NVM . LOSCIAN . VIVV . .
DEDIT EX CVIVS . . ED

(1) Scritt. Ital. T. II. P. II. p. 1216.

(2) T. XXI.

per cui assai più che per le sue opere Filosofiche e Matematiche egli è rinnomato. Di questo illustre Scrittore dopo più altri ci ha data di fresco la vita il Ch. Mons. Fabroni (1), dalla quale trarremo in breve le più importanti notizie. Pontormo, Castello celebre nel territorio Fiorentino per altri dotti uomini, che ne sono usciti, fu la patria di Alessandro, che ivi nacque nel 1632. Fu prima applicato alla mercatura, indi alla Giurisprudenza, ma nè l' una nè l' altra piacevano al giovane Marchetti, che tutto sentivasi trasportar verso la Poesia. Inviato all' Università di Pisa congiunse agli studi Poetici i Filosofici e i Matematici sotto la direzione principalmente del famoso Borelli, che facea grande stima dell' ingegno di questo suo scolaro. Fu ivi promosso alla Cattedra della Logica e della Filosofia, e giovò non poco a sbandire da quelle Scuole gli avanzi della barbarie Peripatetica, che tuttora vi dominava. Nel 1669. pubblicò la sua opera *de Resistentia solidorum*, e parlando del Viviani abbiamo accennati i contrasti, che perciò sorser tra essi. Avverte Mons. Fabroni, che nacque allora sospetto, che quell' opera, almeno in gran parte, fosse del Borelli; ma aggiugne, che il Marchetti avea abbastanza di sapere e d' ingegno per esserne egli stesso l' autore, e che non mancano monumenti a provare, ch' egli il fu veramente. E tanto solo mi basti aver detto su questa contesa, su cui più ancora che non bisognava si è scritto negli anni addietro; e perciò anche io lascerò di parlare delle altre opere Matematiche del Marchetti, che non gli ottennero ugual nome, e delle altre contese, ch' egli ebbe collo stesso Viviani, e poi col P. Abate Grandi, le quali più utili sarebbono riuscite alla Repubblica Letteraria, se fossero state più pacifiche e più modeste. Mentre il Marchetti occupavasi in questi serii argomenti, quasi a sollievo delle sue gravi fatiche si diè a tradurre Lucrezio, e condusse felicemente a termine il suo lavoro. Ei volle farne la dedica al Gran Duca Cosimo III., ma quel pio Sovrano avendo in orrore le empie massime di quel Poeta Epicureo, e mal volentieri veggendo, che il Marchetti invece di confutarle, sembrasse anzi, che le avesse poste in più chiara luce, nè volle accettarne la dedica, nè mai permise, che quella traduzion si stampasse. Corse ella dunque manoscritta

(1) Vitæ Ital. Doct. Excell. Dec. IV. p. 421.

ta per le mani di molti; finchè per opera di Paolo Rolli fu stampata la prima volta in Londra nel 1717. Chiunque ha l'idea del buon gusto, non può negare, che poche opere abbia la volgar Poesia, e niuna forse tralle traduzioni degli antichi Poeti Latini, che a questa possa paragonarsi; tale ne è la chiarezza, la maestà, l'eleganza, e così bene riunisce in se tutti i pregi, che a rendere perfetti cotai lavori richieggonsi. Abbiamo altrove accennata (1) la severa critica, che inutilmente ne ha fatta l' Ab. Lazzarini, il quale invano ha preteso di combattere il comun sentimento de' dotti. Il Marchetti, forse per far conoscere, ch' egli era ben lungi dall' adottar come suoi i principii e le massime di Lucrezio, si accinse a scrivere un altro Poema Filosofico di più sana morale, ma presto se ne stancò; e sol qualche frammento ce n'è rimasto nell'accennato Giornale. Ne abbiamo ancora molte altre Poesie Italiane, e fra esse la traduzione di Anacreonte, che, benchè da lui fatta in età avanzata, è la migliore, che in quel secolo venisse a luce. Sul finir della vita ritirossi a Pontormo, e ivi venne a morte a' 6. di Settembre del 1714.

XI. I Toscani sono comunemente i migliori Poeti di questo secolo.

XI. Benchè molti de' Poeti da noi finor nominati non fosser Toscani, convien confessare nondimeno, che quella fu la Provincia, in cui l' universale contagio, che sì grande strage menò nelle altre parti d'Italia, più lentamente si sparse, e vi fece men funesti progressi. Oltre quelli da noi gia indicati, ivi fra gli altri fiorirono il Redi e il Magalotti, de' quali già abbiam parlato trattando de' più gravi studi, in cui essi occuparonsi principalmente. Le Poesie del Redi sono per grazia e per eleganza vaghissime, ma sopra ogni cosa è stimato il suo *Bacco in Toscana*, Ditirambo, a cui non si era ancora veduto l' uguale, e forse non si è poscia ancora veduto. (*a*) Il Magalotti seguì dapprima egli pure il più battuto sentiero; ma poscia se ne ritrasse; e benchè a quando a quando si vegga in lui qualche avanzo dell' antico costume, egli è Poeta nondimeno singolarmente in

(*a*) Negli elogi degli Illustri Pisani si è riprodotto il Ditirambo di Bonavita Capezzali pubblicato un anno prima della nascita del Redi, e si è osservato, che questi si è in più luoghi giovato delle espressioni e delle immagini del Poeta Pisano (*Monum. d'Ill. Pisani T. III. p.* 313. *&c.*)

(1) T. I. p. 133.

in ciò, che è immaginazione ed energia, da stare a confronto co' più *illustri*. „ Nè è perciò a stupire, ch' ei tanto pregiasse e lodasse Dante, come fa sovente nelle sue lettere, dalle quali anzi raccogliesi, ch' egli avea preso a illustrarlo con un nuovo Comento, di cui già avea compiti i primi cinque Capi dell' Inferno, come egli scrive a' 12. di Gennajo del 1665. a Ottavio Falconieri (1). In esse fa ancor menzione di un altro grande ammiratore di Dante, cioè di Francesco Ridolfi, di cui di fatto tra quelle del Magalotti è una bellissima lettera in lode di quel sommo Poeta. " Anche Lorenzo Bellini da noi già lodato per le sue celebri opere Anatomiche e Mediche coltivò con felice successo la Poesia, e, oltre più altre Rime, la sua *Bucchereide* dimostra, che se alle Muse ei si fosse interamente rivolto, avrebbe avuto luogo tra' più illustri loro seguaci. „ Francesco Baldovini Sacerdote Fiorentino morto nel 1716. in età di 82. anni pubblicò nel 1694. il *Lamento di Cecco da Varlungo*, riprodotto poscia nel 1755. colle note di Orazio Marrini, componimento giocoso contadinesco, e uno de' migliori in tal genere, che abbia la volgar nostra lingua. Di altre sue Poesie altre stampate, altre inedite, si può vedere il C. Mazzuchelli (3), e la Vita, che del Baldovini ha scritta il Sig. Domenico Maria Manni, e che è premessa alla sopracitata seconda edizione. Anche Girolamo Leopardi Fiorentino fin dal principio del secolo fu non infelice scrittore di Poesie giocose." Antonio Malatesti Fiorentino, morto nel 1672. oltre diverse rime, fu autore *de' Brindisi de' Ciclopi*, componimenti in quel genere pregiatissimi; e leggiadri ancor ne sono gli Enimmi, che volgarmente diconsi Indovinelli. Ne' Sonetti Anacreontici esercitossi con molta felicità fin dagli ultimi anni del secolo precedente il P. Antonio Tommasi Lucchese della Congregazione della Madre Dio, che continuò poscia ancor per più anni a darci pruove de' poetici suoi talenti.

XII. Elogio del Senator Filicaja.

XII. Ma fra molti Toscani, a' quali la Poesia Italiana dee o l' aver conservata la sua natia eleganza, o l' averla presto ricuperata, due principalmente son degni di onorata menzione, il Senator Vincenzo da Filicaja, e il Canonico Benedetto Menzi-

zi-

(1) Lettere famigl. T. I. p. 107.
(2) Ivi p. 112
(3) Scritt. Ital. T. II. P. I. p. 157. ec.

zini, de' quali amendue abbiam le Vite tra quelle degli Arcadi Illustri, e tra quelle scritte da Mons. Fabroni (1). Vincenzo nato in Firenze a' 30. di Dicembre del 1642. dal Senator Braccio e da Caterina Spini, fino da' primi anni e alle pubbliche scuole della sua patria e all' Università di Pisa diè grandi pruove di un raro talento, di un' insaziabile avidità di studiare, e insieme di una fervente pietà, che accompagnollo poscia nel decorso tutto della sua vita. In età di 31. anni prese a sua moglie Anna Capponi, e continuò ciò non ostante a vivere lungamente in un tranquillo ritiro dividendo il tempo tra gli studi della Poesia, tra' doveri del padre di famiglia, e tra gli esercizi della Religione. Lontano da ogni jattanza appena ardiva di mostrare le sue Poesie ad alcuni pochi amici, perchè essi le disaminassero severamente. Ma le belle Canzoni da lui composte in occasion dell' assedio di Vienna quasi suo malgrado il renderon famoso al mondo, e le lettere a lui scritte dall' Imperador Leopoldo, dal Re di Polonia, e dal Duca di Lorena fanno conoscere, qual esse destassero maraviglia in ogni parte d' Europa. La Reina di Svezia ne fu ella ancora così rapita, che ne scrisse al Filicaja congratulandosi, e avendo poscia da lui avuta la magnifica Canzone in sua lode, il ricolmò di onori, lo ascrisse, benchè assente, alla sua Accademia, e volle incaricarsi di mantenerne i figli, come fossero suoi, e il fece, finchè ebbe vita, comandando però a Vincenzo di non palesare questo suo beneficio, perchè, dicea ella, sarebbesi vergognata, se si fosse saputo, che sì poco ella facea per un uomo sì grande. Dal Gran Duca onorato della carica di Senatore, fu anche impiegato ne' governi di Volterra e di Pisa, nell' impiego di Segretario delle Tratte, e in altri cospicui Magistrati, e in tutti ei soddisfece sì esattamente a' suoi doveri, che insiem colla grazia del Principe ottenne non solo la stima, ma l' amore ancora e la tenerezza de' popoli, che il rimiravano come lor padre, e che nell' amore della giustizia, nella soavità del tratto, nella compassione verso gli infelici, e in tutte le altre amabili doti, di cui il Senator Vincenzo era mirabilmente adorno, trovavano il più dolce sollievo ne' lor bisogni. Così amato e stimato da' grandi non men che da' piccioli, e caro a Dio ugualmente che agli uomi-

N 2 ni,

(1) Vitæ Ital. T. VII. p. 264. &c. 293. &c.

ni, visse il Senatore da Filicaja fino all' anno 65. dell' età sua, e a' 25. di Settembre del 1707. chiuse co' più sinceri contrassegni di una fervente pietà i suoi giorni, pianto non solo da' suoi concittadini, ma da quanti erano allora in Europa amanti delle buone Lettere e della Toscana Poesia. E ne fu egli infatti uno de' principali ornamenti. Nelle Canzoni non meno che ne' Sonetti egli è sublime, vivace, energico, maestoso, e in ciò che è forza di sentimenti e gravità di stile non ha forse chi il superi. Se ne hanno ancora alle stampe Poesie Latine, scritte esse ancora con eleganza, e qualche Orazione, e alcune Lettere inserite nelle Prose Fiorentine.

XIII. di Benedetto Menzini.

XIII. Il Menzini ancora ebbe per patria Firenze, e vi nacque di poveri genitori a' 29. di Marzo del 1646. A dispetto della sua povertà volle coltivare gli studi, e sì nelle pubbliche Scuole, come nelle Letterarie adunanze, alle quali presto cominciò a intervenire, fece concepir di se stesso sì liete speranze, che il Marchese Gianvincenzo Salviati sel prese amorevolmente in casa, e gli diè agio di coltivare i suoi talenti. Fu poi destinato in età ancor giovanile ad esser pubblico Professore d' Eloquenza in Firenze e in Prato, e in più occasioni ei fece conoscere, quanto bene ei possedesse quell' arte, che agli altri insegnava. Bramò egli di esser promosso a qualche Cattedra nell' Università di Pisa; ma poichè vide, non ostante la protezione e l' amore di molti ragguardevoli personaggi, di cui godea, deluse le sue speranze, sdegnato abbandonò la patria, e sovvenuto di denaro dalla Gran Duchessa Vittoria dalla Rovere nel 1685. andossene a Roma, ove per opera del Card. Decio Azzolini la Reina di Svezia il prese al suo servigio, e lo ammise alla celebre sua Accademia. Lieto il Menzini della sua sorte attese più tranquillamente a' suoi studi, e furono questi gli anni, ne' quali scrisse la maggior parte delle sue Poesie. Ma non durò molto la sua fortuna, e morta nel 1689. quella gran protettrice de' dotti, il Menzini trovossi povero e disagiato. Paolo Falconieri splendido Cavaliere, che ivi vivea, il Card. Corsini, e Monsignor Alessandro Falconieri poi Cardinale, furono i soli, da' quali ebbe allora il Menzini qualche soccorso, ed ei fu costretto per vivere a prestare il suo ingegno e le sue fatiche ad altri, componendo ciò, che gli veniva richiesto, e vuolsi, che giugnesse a dettare un intero Quresimale ad uno, che

vo-

volendo comparire eloquente Oratore, non avea altro mezzo per ottenerlo che la sua borsa. Nel 1691. il Cardinal Ragotzchi Primate della Polonia invitollo ad andar seco in quel Regno col carattere di suo Segretario; ma non avendo ei voluto lasciar l' Italia, trovò finalmente nel Card. Gianfrancesco Albani, che fu poi Clemente XI., un amorevole protettore, che gli ottenne dal Pontefice Innocenzo XII. un luogo tra' suoi famigliari e un Canonicato nella Chiesa di S. Angelo in Pescheria, e oltre ciò nel 1701. fu nominato Coadjutore nella Cattedra d'Eloquenza nella Sapienza di Roma del Canonico Michele Brugueres, a cui le sue malattie non permettevano più di sostener quell' impiego. Ma poco tempo il sostenne anche il Menzini; che a' 7. di Settembre del 1708. in età di 59. anni finì di vivere. Appena vi ebbe genere di Poesia Italiana, in cui il Menzini non si esercitasse. Le sue Canzoni Pindariche non hanno quella elevatezza d' idee nè quella rapidità di voli, che si ammira nel Chiabrera e nel Filicaja; ma hanno esse nondimeno e condotta ed estro ed eleganza, che le rende degne di aver luogo tralle migliori. Nelle Canzoni Anacreontiche, ne' Sonetti Pastorali, nelle Elegie, negli Inni Sacri egli ha pochi, che il pareggino, forse niuno, che il superi: così vedesi in questi componimenti tutto il gusto e tutta la delicatezza de' Greci. La sua Poetica in terza rima e per l' eleganza dello stile e per l'utilità de' precetti è una delle più pregevoli, che abbia la nostra lingua. Nelle Satire Italiane ei non ha chi gli possa stare al confronto; e solo ad esse si accostano quelle di Lodovico Adimari da noi nominato poc' anzi, e più da lungi quelle di Salvator Rosa Poeta e Pittore Napoletano, e più celebre per la pittura che per la Poesia, morto in Roma nel 1675. Ei volle ancora provarsi nel genere Epico, e e intraprese un Poema sul Paradiso terrestre, ma ne scrisse tre libri soli, i quali, benchè abbian più tratti degni del loro Autore, ci mostran però, ch' egli era più felice ne' brevi componimenti, che in que', che richieggono lungo lavoro. La sua *Accademia Tusculana* è un' imitazion dell' Arcadia del Sannazzaro, tale però, che è appunto come una copia, per altro di molto pregio, in confronto al suo originale. Ei fu per ultimo Scrittore elegante anche in Latino, come ci scuoprono le molte cose da lui in quella lingua scritte sì in prosa che in verso. Tutte le opere di questo valoroso Poeta sono state insie-

me

me riunite, e in quattro tomi stampate in Firenze nel 1731.

XIV. Poeti protetti dalla Reina Cristina: Alessandro Guidi.

XIV. Mentre il Menzini faceva ammirare a Roma i Poetici suoi talenti, più altri valorosi Poeti erano ivi raccolti, che sotto la protezione della Reina Cristina e poscia del Pontefice Clemente XI., faceano risorgere all' antico suo vanto la volgar Poesia, e la vendicavano dagli oltraggi, che il reo gusto di più altri Poeti le avea recato. Molti potrei io quì indicarne, ma perchè non debbo ragionar di coloro, che vissero ancora non pochi anni del nostro secolo, a due soli mi ristringo, cioè ad Alessandro Guidi e all' Avvocato Giambatista Felice Zappi. Del primo oltre altri Scrittori ci ha data la vita il più volte lodato Mons. Fabroni (1). Nato in Pavia nel 1650. passò in età ancor fresca a Parma, ove dal Duca Ranuccio II. fu amorevolmente accolto e onorato, e ove egli giovane di 31. anni pubblicò alcune sue Poesie Liriche e un Dramma intitolato. *Amalasunta in Italia*. I quai componimenti però eran nello stile conformi al gusto allora comune. Ma poichè da Parma passò a Roma, e dalla Reina Cristina col consenso del Duca Ranuccio fu alla sua Corte fermato nel 1685., egli unitosi con alcuni altri valorosi Poeti cospirò con essi a fare la rivoluzione e il cambiamento totale del gusto nella volgar Poesia; e tutto diessi all' imitazione di Pindaro. Parve a lui, che il numero determinato de' versi di ciascheduna stanza nelle canzoni e la stabile collocazion delle rime fosse troppo importuno legame a' voli di un ardito Poeta; e perciò ebbe coraggio di scuotere il giogo, e di non astringersi ad altre leggi, se non a quelle, che il suo estro gli suggeriva, facendo or più brevi or più lunghe le stanze, e cambiando, come parevagli, l' ordine delle rime. Questa novità, come suole accadere, ebbe approvatori e contradittori, ma i secondi furono in numero maggior che i primi, e avvenne perciò, che l' esempio del Guidi non avesse seguaci. E forse egli avrebbe in ciò avuto sorte migliore, se una certa alterigia Pindarica, con cui egli parlava e scriveva di se medesimo, e che appariva ancor più spiacevole in un uomo, qual egli era, di aspetto deforme, non l' avesse renduto odioso, e oggetto degli scherzi e delle Satire di molti, e fra gli altri del famoso Settano. Ciò non ostante è certo, che le Poesie del Guidi son piene

(1) Vitæ Ital. &c. Dec. III. p. 223. &c.

ne di entusiasmo e di forza, e ch' egli è uno de' pochi, che felicemente han saputo trasfondere nell' Italiana Poesia l' estro e 'l fuoco di Pindaro. Per comando della Reina egli scrisse ancor l' *Endimione*, Dramma Pastorale, in cui la stessa Cristina non si sdegnò d' inserire alcuni suoi versi. Volle ancora scrivere una Tragedia, prendendone l' argomento dalle vicende di Sofonisba, ma dissuaso dagli amici a continuar quel lavoro, per cui non parve disposto dalla natura, si volse invece a tradurre i Salmi. Ma anche questa fatica dovette interrompere, richiamato a Pavia sua patria, e destinato a trattare presso il Principe Eugenio Governatore della Lombardia la diminuzione de' pubblici aggravii. Nel che egli fu sì felice, che ne ebbe in ricompensa l'onore di esser posto nel numero de' Patrizi Pavesi. Tornato a Roma diessi a compire la traduzione già cominciata delle Omelie di Clemente XI. Questa traduzione però non solo non ottenne al Guidi quel frutto, che ne sperava, ma gli fu anche fatale; perciocchè essendo essa stampata, e volendone egli offrir copia al Pontefice, che allora villeggiava in Castel Gandolfo, per viaggio leggendo il suo libro vi trovò qualche errore di stampa; di che fu oltremodo afflitto; e giunto a Frascati, mentre ivi si trattiene, fu sorpreso da un colpo d' apoplesia, che a' 12. di Giugno del 1712. il tolse di vita.

XV. Il secondo de' due Poeti or mentovati, cioè l' Avvocato Zappi, ebbe a sua patria Imola, ove quella famiglia ha luogo tralle Nobili, e fu allevato in Bologna nel Collegio Montalto, ove nelle Lettere e nelle Scienze fece sì rapidi e sì maravigliosi progressi, che in età di soli 13. anni vi ricevette la laurea. Passò indi a Roma, per esercitarvi la profession di Avvocato, in cui si occupò, finchè ebbe vita, ed ebbe in premio del suo molto saper nelle Leggi le cariche di Assessore nel Tribunale dell' Agricoltura, e di Fiscale in quello delle Strade. Ma lo studio prediletto del Zappi era quello della volgar Poesia; nella quale sì felicemente scriveva, che i componimenti di esso erano altamente ammirati, e applauditi nelle Letterarie adunanze, alle quali egli interveniva. Fu uno de' fondator dell' Arcadia, la quale non poco dovette a lui della fama, che presto ottenne. Frequentò ancora l' Accademia de' Concilii fondata nel Collegio *de Propaganda*, e vi lesse più volte erudite Dissertazioni su diversi argomenti di Storia e di disciplina Ecclesiastica.

XV. L' Avvocato Zappi.

Pre-

Prese a sua moglie Faustina figlia del celebre Cavalier Maratti, la quale, come nelle virtù, così ancor nel talento di poetare, gareggiò col marito, e più anni poscia gli sopravvisse. Caro a' più ragguardevoli personaggi, e singolarmente al Pontefice Clemente XI., e amato da tutti i dotti non sol di Roma e dell' Italia, ma dagli stranieri ancora, che il conoscevan per fama, godeva il più dolce frutto, che da' suoi studi bramar potesse, quando un' immatura morte il venne a rapire in età di soli 52. anni a' 30. di Luglio del 1719. Non molte sono le Poesie dell' Avvocato Zappi, che han veduta la luce. Ma esse son tali, che lo agguagliano a' più illustri Poeti. O egli s' innalzi collo stile a' più grandi e a' più sublimi oggetti, o scherzi in argomenti piacevoli ed amorosi, egli è ugualmente felice. E come ne' primi egli è pien d' estro e di fuoco, così ne' secondi tutto è venustà, grazia, e naturalezza. Le stesse critiche fatte ad alcuni de' suoi più famosi Sonetti son pruova della loro bellezza, poichè eccellente convien dire che sia un componimento, che esaminato con tutto il rigore trovasi avere solo qualche sì picciola macchia, che rimane ancor dubbioso, se essa sia neo ovvero ornamento.

XVI. Poeti in Lombardia.

XVI. Benchè quasi tutti i Poeti finor nominati fiorissero o nella Toscana o nello Stato Pontificio, la Lombardia non ne fu priva del tutto, e due singolarmente ne ebbe sul fine di questo secolo, da' quali in gran parte ella dee riconoscere il risorgimento del buon gusto da molti anni dimenticato. Il primo è il celebre Carlo Maria Maggi Segretario del Senato di Milano sua patria, Professore di lingua Greca nelle Scuole Palatine, e morto nel 1699. in età di 69. anni. Il Muratori, che gli fu amicissimo, ne ha scritta la vita, la quale si legge innanzi al primo de' cinque tomi delle Poesie di esso stampate in Milano nel 1700. E nella sua opera ancora della *Perfetta Poesia* ne parla spesso con molta lode, e spesso reca, come ottimi esemplari, i Sonetti e le Canzoni di questo Poeta. Ma pare, che l' amicizia abbia avuta non picciola parte in tali elogi. Perciocchè comunque sia vero, che non manchi loro comunemente nobiltà di sentimenti e regolarità di condotta, è certo ancora, e lo stesso Muratori il confessa (1), che lo stile non ne è abbastan-

(1) Perfetta Poes. T. I. p. 31.

[library stamp]

stanza sublime nè figurato, nè così vivace la fantasia, come si converrebbe. Più pregevoli nel loro genere sono le Commedie nel dialetto Milanese da lui composte, nelle quali vedesi una naturalezza e una grazia non ordinaria, e quella piacevol satira de' costumi, che diletta insieme e istruisce. L'altro fu il Conte Francesco de Lemene natio di Lodi, e ivi passato a miglior vita in età di 70. anni a' 24. di Luglio del 1704., uomo, che per amabilità di maniere, per probità di costumi, per felicità di talento ebbe pochi pari a suo tempo. *Le memorie d' alcune virtù del Sig. Conte Francesco de Lemene con alcune riflessioni sulle sue Poesie* del P. Tommaso Ceva Gesuita stampate in Milano nel 1706. sono al tempo medesimo uno de' più begli elogi, che ad un Poeta si possan fare, e uno de' libri intorno all' arte poetica più vantaggiosi, che abbian veduta la luce. Il P. Ceva, che si può dir con ragione il Poeta della natura, perchè niuno più felicemente di lui l' ha condotta ed espressa nelle sue Poesie Latine, e singolarmente nelle sue leggiadrissime Selve, nel rilevare i pregi delle Rime di questo valoroso Poeta vien facendo riflessioni sì fine, e tratte sì bene dall' indole del cuore umano, che questo libretto è a mio parere assai più utile di molte Poetiche, le quali altro non contengono che inutili speculazioni. Il Conte de Lemene ardì il primo di esporre in Sonetti e in Canzoni i più augusti e i più profondi misteri della Religion rivelata, e benchè lo stile non ne sia sempre coltissimo, e vi si possa bramare un estro più vivo, nondimeno non pochi sono i pregi di queste Rime, attesa singolarmente la difficoltà dell' argomento. Ma alcuni Madrigali da lui in esse inseriti, e altri somiglianti brevi componimenti, ove descrivonsi piacevoli scherzi di fanciulli, di pastori, di ninfe, sono di una tal grazia e di una tale veramente Greca eleganza, ch' io non so, se la Poesia Italiana ne abbia altri, che lor si possano contraporre.

XVII. Elogio di alcune Poetesse.

XVII. Come il numero de' Poeti non fu in questo secolo inferiore a quello del precedente, ma di molto minore ne fu l' eccellenza, così ancora non mancò a questi tempi all' Italia copioso numero di Poetesse, ma tra esse più non veggiamo una Colonna, una Gambara, una Stampa. Molte ne annovera il Quadrio (1), come Lucrezia Marinella nata in Venezia di padre

(1) T. II. p. 286.

Modenese, (a) Lucchesia Sbarra natia di Conegliano, Veneranda Bragadina Cavalli Gentildonna Veneta, Chiara Fontanella Zoboli Dama Reggiana, Margherita Costa Romana, Caterina Costanza Napoletana, Marta Marchina parimenti Napolitana con ampio elogio lodata dall' Eritreo (1), Leonora Gonzaga Principessa di Mantova, e poi moglie dell'Imperador Ferdinando III., Maria Antonia Scalera Stellini da Acquaviva nella Puglia, Francesca e Isabella Farnesi Romane, Giovanna Gertrude Rubinò Palermitana, Maria Porzia Vignoli Romana e Monaca Domenicana, Veronica Maleguzzi Valeri Dama Reggiana, che oltre la Poesia coltivò ancora le Scienze più gravi, e innanzi a più Principi ne sostenne solenni dispute in Reggio, ma poscia rinunciando alle pompe e agli onori si rendette Monaca in questo Monastero della Visitazione di Modena (2), Maria Elena Lusignani Genovese dotta ancora in Greco e in Latino, e che meritò gli elogi del P. Montfaucon (3), Margherita Sarrocchi Napoletana, di cui non troppo onorevolmente, quanto a' costumi, ragiona l' Eritreo (4), e che volendo gareggiar col Marini si accinse a scrivere un Poema Epico, intitolato la *Scanderbeide*, stampato in Roma nel 1623., e moltissime altre, le Rime delle quali si leggono nella Raccolta, che delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo ha pubblicata nel 1726. una di esse, cioè Lovisa Bergalli. Niuna però fralle Donne di questo secolo fu tanto onorata di elogi e d' applausi quanto Elena Cornaro Piscopia Gentildonna nobilissima Veneziana figlia di Giambatista Proccurator di S. Marco, e nata in Venezia a' 5. di Giugno del 1646. La vita, che ne hanno scritta il P. Massimiliano Dezza della Congregazione della Madre di Dio e il P. Ab. Bacchini, le Poesie stampate nella morte di essa, le testimonianze, che del sapere e delle virtù della medesima si leggono presso mille Autori sì

(a) Veggasi nella *Biblioteca Modenese* l' articolo della Marinella (*T. III. p.* 159.), e così pure quello, in cui si è a lungo trattato di Veronica Maleguzzi poco appresso nominata (*Ivi p.* 128.) che fu un prodigio d' ingegno, finchè visse al secolo, e che poi venne a nascondere i suoi talenti, e a vivere santamente in questo Monastero della Visitazione.

(1) Pinacoth. P. III. n. 64.

(2) V. Guasco Stor. Letter. di Reggio p. 353.

(3) Diar. Ital. p. 25.

(4) Pinacoth. P. I. p. 259.

sì Italiani che stranieri, ci dispensano dal dirne quì lungamente. E certo era cosa ammirabile il vedere una giovane Damigella possedere non solo le lingue Italiana, Spagnuola, Francese, e Latina, ma la Greca ancora e l'Ebraica, e avere innoltre qualche cognizion dell' Arabica, comporre Poesie, e cantarle ella stessa accompagnando maestrevolmente il canto col suono, parlar dottamente delle più astruse quistioni della Filosofia, della Matematica, dell' Astronomia, della Musica, e della Teologia, e perciò onorata della laurea con solennissima pompa nel Duomo di Padova nel 1678. Questa in una donna sì rara e sì ammirabile erudizione riceveva in Elena un più illustre ornamento da una non meno rara ed ammirabil pietà, per cui avendo in età di soli undici anni fatto voto di castità, ricusò poscia costantemente ogni più onorevol partito, che vennele offerto, nè volle valersi della dispensa suo malgrado ottenutale dal suo voto; anzi bramò di rendersi Religiosa, ed avendo finalmente ceduto alle preghiere dell' amantissimo suo genitore, volle almeno nella paterna sua casa vestir l' abito delle Monache dell' Ordine di S. Benedetto, e osservarne, come meglio poteva, le leggi. Sparsa perciò la fama del sapere e delle virtù di Elena in ogni parte d' Europa, non v' era gran personaggio, che venisse in Italia, e non cercasse di conoscerla di presenza, e grandi furono singolarmente i contrassegni di onore e di stima, ch' ella ricevette nel 1680. dal Card. d' Estrèes, che volle far pruova, se veri erano i pregi, che ad essa si attribuivano, e ne partì altamente maravigliato. Ella venne a morte nel fior degli anni, cioè a' 26. di Luglio del 1684., quando contavane soli 38. di età; e come la morte ne fu conforme alla santa vita da lei condotta, così ancora le esequie e gli onori rendutigli furon corrispondenti alla fama, di cui essa godeva. Il suddetto P. Abate Bacchini ne raccolse, e ne pubblicò le opere, che sono alcuni Discorsi Accademici Italiani, gli elogi Latini di alcuni uomini illustri, poche lettere Latine, e la traduzione Italiana di un' opera del Certosino Lanspergio, a cui deesi aggiugnere qualche componimento poetico inserito nell' accennata Raccolta della Bergalli. Queste opere nondimeno a me non sembra che adeguin la fama, di cui ella godè vivendo, e forse la troppa premura di darle alla luce ha fatto, che questa illustre Damigella non sembri or così degna degli onori, che le furono concedu-

ti, quanto parve a coloro, ch' ebber la sorte di viver con lei, e di ammirarne le virtù e i talenti.

XVIII. Poeti Satirici: due Bifolchi divenuti Poeti.

XVIII. Nella Storia del secolo precedente noi abbiamo distintamente trattato degli Scrittori di Satire, di Egloghe Pastorali, di Poesie Bernesche, e d' altri diversi generi di componimenti, perchè in ciascheduno di essi ci si offrivano nomi illustri e pregevoli opere a rammentare. Or che più scarsa e men lodevole serie ci si presenta, non ci tratterremo a parlarne segnatamente, e sarem paghi dell' accennar che abbiam fatto poc' anzi i migliori Poeti, che anche in questi generi s' esercitarono. Solo per ciò che appartiene alla Poesia Satirica faremo un cenno della famosa *Cicceide*, di cui fu autore Gianfrancesco Lazzarelli natio di Gubbio, il quale dopo aver sostenute diverse cariche di Governo nello Stato Pontificio, passò ad essere Auditore del Principe Alessandro Pico Duca della Mirandola nel 1661., e nel 1682. fu nominato Proposto di quella Chiesa, e finì poscia di vivere nel 1694. Ei fu un de' pochi Poeti, che non seguirono il reo gusto del secolo, ma presero a batter la via segnata già da' più eleganti Scrittori, e sarebbe stato a bramare, ch' egli avesse esercitato il suo stile in migliore argomento; e non avesse preso a mordere e a dileggiare l' infelice Don Ciccio, cioè Buonaventura Arrighini già suo collega nella Ruota di Macerata. La vita di questo valoroso Poeta è stata di fresco scritta con molta esattezza e con uguale erudizione dal Ch. Sig. Ab. Sebastiano Ranghiasci, che si apparecchia a darci altre vite degli uomini illustri della sua patria. Ma passiamo omai a dire degli Scrittor de' Poemi, quì ancora però ristringendoci a que' soli, la menzione de' quali è all' Italiana Poesia onorevole e gloriosa. Con molto applauso fu accolto lo *Stato Rustico*, Poema in versi sciolti di Gianvincenzo Imperiali Nobile Genovese, stampato la prima volta in Genova nel 1611., il qual però non può stare al confronto colla coltivazione dell' Alamanni. Di questo Poeta, che morì circa il 1645., e di alcune altre opere da esso composte, parlano gli Scrittori delle Biblioteche Genovesi. Maggior rumore destarono co' lor Poemi due contadini, che sbucati fuora improvvisamente, uno dalle campagne dell' Abbruzzo, l' altro dalle montagne Sanesi, comparvero tutto in un colpo Poeti, e volsero a loro l' ammirazione di Roma e di Firenze. Il primo fu Benedetto di Virgilio nato nel 1602. in Villa Barrea

rea nel Abruzzo, prima pastore, poscia bifolco nelle tenute, che nella Puglia aveano i Gesuiti del Collegio Romano. Avendo appreso a leggere e a scrivere, nell'ore, che gli rimanevano libere da' suoi lavori, cominciò a prendere tralle mani l'Ariosto, il Sannazzaro, il Tasso ed altri Poeti. Al leggerli gli parve, che potesse esser Poeta egli pure. Cominciò a far versi all'improvviso, e i versi sì felicemente gli venivano fatti, che non pago di brindisi o di canzonette si accinse a scrivere un Poema. Avea da' suoi padroni appresa la vita di S. Ignazio, ed ei la prese a soggetto del suo lavoro. Questo Poema fu pubblicato la prima volta in Trani nel 1647., ed egli poscia il ritoccò e corresse più volte, e rifattolo quasi di nuovo il ridusse a XI. Canti, e così il diè in luce nel 1660. Il P. Vincenzo Carrafa Generale de' Gesuiti il trasse a Roma, perchè avesse più agio di coltivare gli studj; e il Pontefice Alessandro VII. conosciutone il raro talento, gli assegnò onorevole provvisione, gli diè stanza nel Vaticano, e creollo ancora Cavaliere di Cristo. Più altri Poemi scrisse e pubblicò egli poscia, cioè il *Saverio Apostolo delle Indie* in XXI. Canti, la *Vita del Beato Luigi Gonzaga* in 270. Stanze in sesta rima, e la *Grazia Trionfante*, o l'*Immacolata Concezione*. Anzi l'Eritreo, a cui dobbiamo in gran parte queste notizie (1), accenna ancora la vita di Gesù Cristo, e quella di S. Bruno fondatore de' Certosini, che forse non furon date alle stampe, oltre alcuni Panegirici in versi, che si annoveran dal Quadrio (2) e dal Cinelli (3). Uno di questi fu da lui composto nel 1666., e perciò dee correggersi lo stesso Quadrio, ove dice (4), ch' ei morì poco dopo il 1660. Lo stile di questo Poeta non è certo quello del Petrarca o del Tasso; anzi manca di eleganza, ed è languido e diffuso. Nobili però ne sono i sentimenti; e ciò che li rende più ammirabili si è, che un Contadino ha in essi saputo svolgere e spiegare con felicità insieme e con esattezza maravigliosa i più difficili misteri della nostra Religione. Quindi se lo stile di questi Poemi fosse più colto (benchè pur esso non abbia i difetti del secolo) e più conforme alle regole ne fosse la tessitura, il loro autore non avrebbe l' ultimo luogo tra gli Scrittor de' Poemi; e dee ciò non

(1) Epist. ad Eutych. Vol. II. p. 104. Pinacoth. P. III. p. 298.
(2) T. II. p. 509.
(3) Bibl. Volante T. IV. p. 362.
(4) T. VI. p. 280.

non ostante tra' Poeti Italiani essere annoverato con lode. Il secondo fu Giandomenico Peri nato in Arcidosso nelle montagne di Siena, di cui pure ci ha data la Vita il sopracitato Eritreo (1). Da' suoi genitori, benchè bifolchi, mandato il fanciullo Giandomenico a una vicina terra alla scuola di un pedante, un giorno ch' ei vide un suo condiscepolo posto dal Maestro sulle spalle di un altro, e crudelmente battuto, e si udì minacciare lo stesso poco onorevol gastigo, prese in tal orrore il Maestro e la scuola, che tornato a casa, e presi segretamente alcuni tozzi di pane, se ne fuggì, e per tre anni andò aggirandosi per solitarie montagne in compagnia delle bestie e de' loro pastori. Un di questi, che dovea esser uom dotto, perchè sapea leggere, godeva talvolta di portar seco l' Ariosto, e di farne udir qualche tratto a' suoi colleghi. Il Peri provava a quella lettura incredibil piacere, e più ancora all' udir che fece talvolta la Gerusalemme del Tasso. Frattanto trovato da suo padre fu ricondotto a casa, e allora che sarebbe stato opportuno mandarlo alla scuola, fu destinato ad aver cura de' buoi. Ma mentre questi fendevano i solchi, il Peri provvedutosi ingegnosamente de' mezzi a scrivere, facea versi, e di nascosto scriveali. Il talento del Peri non potea star lungamente nascosto. Cominciò a comporre Drammi Pastorali, e godeva di recitarli egli stesso co' suoi compagni; e ognuno può immaginare, quanto quel teatro fosse magnifico. Si accinse poscia a scriver Poemi, e avendone composto uno sulla caduta degli Angioli, il fe recitare innanzi al Gran Duca, che venne a passare per quelle montagne nel 1613. Così fattosi conoscere il Peri, fu quasi a forza tratto a Firenze, e da Giambatista Strozzi nel suo abito contadinesco presentato al Gran Duca, il quale si prese maraviglioso trastullo della semplicità insieme e del talento di quel rozzo bifolco. Interrogato, qual grazia volesse, rimase prima sorpreso a tal nome; poscia preso coraggio, pregò il Gran Duca a fargli dare ogni anno tanto frumento, quanto alla sua famiglia bastasse, e l' ottenne. Tornato poi alla patria porse uno scherzevole memoriale in versi a un Cavaliere pregandolo, che, poichè il Gran Duca aveagli dato il pane, si compiacesse egli di dargli il vino; e il memoriale ebbe l' effetto, ch' egli bramava. Si tentò ogni

(1) Pinacoth. P. II. n. XXVII.

ogni via per fermarlo in Firenze, e fargli cambiar abito e tenore di vita; ma tutto fu inutile; anzi avendolo Mons. Ciampoli fatto andare a Roma, e a grande stento avendo ottenuto, che a un solenne pranzo venisse in abito alquanto migliore, appena ei vide il lauto apparecchio di quella mensa, e le dilicate vivande, di cui fu essa coperta, che sdegnato fuggissene dispettosamente, e lasciata subito Roma tornossene alle sue montagne, ove poscia continuò a vivere fino alla morte. Oltre una favola cacciatoria intitolata il *Siringò*, ne abbiam due Poemi in ottava rima, uno intitolato *Fiesole distrutta*, l' altro il *Mondo desolato*: i quali, se si considerano come opera di un rozzo bifolco, non posson non rimirarsi come ammirabili; ma se si considerano come parto di un Poeta, non posson aver luogo che tra' mediocri. E poichè siamo sul parlar di prodigii, a' due contadini Poeti aggiugniamo un fanciullo figliuol di un facchino, Filosofo, Teologo, Medico, Giureconsulto, e in tutte le Scienze maravigliosamente istruito. Ei fu Jacopo Martino Modenese nato agli 11. di Novembre del 1639. in Racano nella Diocesi d' Adria di padre oriondo Modenese, che poi venuto, per guadagnarsi il pane, a Budrio, colà condusse anche il figliò. Il Padre Giambatista Mejetti dell' Ordine de' Servi di Maria, avendo ivi scorto in lui quasi ancora bambino un raro talento, prese ad istruirlo a dispetto del padre, il qual diceva di voler formare di suo figlio un facchino, non un Letterato; e il venne in tal modo istruendo, che in età di sette anni condottolo a Roma nel 1647. gli fece ivi sostenere in pubblico molte proposizioni su tutte le Scienze, le quali furono allora stampate, con tal concorso di Cardinali, di Prelati, e d' altri personaggi d' ogni ordine, e con tal plauso all' ammirabile felicità, con cui il fanciullo parlava delle più difficili materie, che Roma non vide mai forse il più strano spettacolo, e l' Eritreo pieno perciò di stupore ce ne lasciò onorevol memoria (1). Tornò poi il fanciullo col suo Maestro a Budrio, e parve, che quell' ammirabile ingegno andasse svanendo, e molto più dopo la morte del suo Maestro avvenuta nel 1648. Fu allora per opera del Card. Giambatista Palotta inviato al Collegio di Caldarola nella Marca, ove circa il 1650. finì di vivere. Più ampie e più curiose notizie di questo por-

(1) Pinacoth. P. III. n. LXXV.

portentoso fanciullo si posson leggere nell'Apologia del P. Mejetti scritta dal P. Paolo Maria Cardi Reggiano dello stesso Ordine in risposta a chi volea far credere, che fossero state opere del Demonio e frutto di stregherie i prodigii d' ingegno dal Modenese mostrati (1) (*a*).

XIX. Scrittori di Poemi Eroici.

XIX. I Poemi finor mentovati appena possono aver questo nome, perchè le leggi ad essi prescritte non vi si veggono esattamente osservate. E se noi andiamo in cerca di Poemi Epici, o ancor Romanzeschi, che per una parte siano scritti secondo le regole, e abbian per l' altra quella nobiltà di stile, che lor si conviene, peneremo a trovarne nel corso di questo secolo. Que' del Chiabrera da noi già accennati, e la *Croce racquistata* di Francesco Bracciolini, di cui diremo tra poco, sono i migliori, che in questo secolo si vedessero; ma pure sono ben lungi dal potere uguagliarsi a que' dell' Ariosto e del Tasso. Dell' *Adone* del Marini, del *Mondo nuovo* dello Stigliani, e del *Mondo creato* del Murtola si è già detto poc' anzi. Ansaldo Ceba Genovese nato nel 1565. e morto nel 1623. fu Poeta fecondo di molte Rime, e anche due Poemi Eroici divolgò intitolati l' *Ester* e il *Furio Camillo*. Ma, come osserva il Crescimbeni (2), ei fu più felice nel dare i precetti del Poema Epico in un trattato, che su ciò scrisse, che nell' eseguirli. Di lui si può vedere il non breve elogio fattone dall' Eritreo (3) (*b*). Questo autore parla anco-

(*a*) Di Jacopo Martino Modenese si è parlato più a lungo nella *Biblioteca Modenese* (*T. III. p.* 225.) ove anche si son recate probabili congetture, che ci posson far credere, ch' ei fosse oriondo da Fossoli Villa del Carpigiano nel Ducato di Modena.

(*b*) Fralle Opere del Ceba merita di essere rammentata la traduzione de' caratteri Morali di Teofrasto da lui ancora con copiose note illustrati stampata in Genova nel 1620. Di essa ragiona singolarmente il Ch. Sig. Ab. Gio. Cristofano Amaduzzi nell' erudita prefazione premessa a' due Capi anecdoti di Teofrasto da lui pubblicati, e dal celebre Sig. Bodoni con edizione magnifica stampati in Parma nel 1786., ove anche osserva, che il Ceba sospettò a ragione, che qualche cosa mancasse all' opera di Teofrasto appunto ove si son poi trovati i due suddetti Capi. Il Ceba è uno de' più colti Scrittori, che vivessero al principio del secolo XVII. E vuolsi, che nel suo Dialogo del Poema Epico, ch' ei finge tenuto prima che si pubblicasse la Gerusalemme del Tasso, prendesse di mira, benchè senza nominarlo, questo Poema, mostrando, che in più luoghi ei non segue i precetti della Poetica d' Aristotile, i quali ei si vantava di aver seguiti a rigore nella sua *Esterre*. Ma questa ne trova omai più chi la legga; e il Tasso, finchè il buon gusto non perirà, avrà sempre lodatori e ammiratori.

(1) Miscell. di varie Operette T. VII. p. 1. ec. ediz. Ven. 1743.

(2) Storia della volg. Poesia p. 152. ec.

(3) Pinacoth. P. III. n. XXX.

cora a lungo (1) dell'umor incostante e della intollerabil superbia di Belmonte Cagnoli, che colla sua *Aquileja distrutta* stampata nel 1628. pretese di aver fatto un Poema miglior di quello del Tasso, ma fu il solo, che se ne mostrasse persuaso. Niccolò Villani Pistojese grande difensor del Marini, autore di alcune Satire Latine scritte con molta eleganza, e di un pregevole ragionamento sulla Poesia giocosa, pubblicato sotto il nome dell' Accademico Aldeano, volle provarsi ancora nel genere Epico, e prese a scrivere un Poema intitolato la *Fiorenza difesa*; ma egli nol potè finire, e avrebbe probabilmenre disapprovato il consiglio di chi dopo sua morte lo diede alla luce. Il Conte Girolamo Graziani natio della Pergola, ma vissuto quasi sempre in luminosi impieghi alla Corte di Modena a' tempi del Duca Francesco I. e de' successori, oltre molte altre Poesie di diversi generi due Poemi ancora ci diede, uno in XXVI. Canti, intitolato il *Conquisto di Granata*, l'altro in XIII. intitolato la *Cleopatra*, il primo de' quali si registra dal Quadrio (2) tra' migliori, che questo secol vedesse (*a*), e la stessa lode egli dà pure al *Boemondo* o *l'Antiochia difesa* di Giovanni Leone Semproni da Urbino. Sigismondo Boldoni di patria Milanese, e morto in età di 33. anni in Pavia nel 1630., della cui vita ci ha date esatte notizie il C. Mazzuchelli (3), fra i molti saggi, che del suo felice ingegno diede alle stampe, scrisse ancora un Poema sulla *Caduta de' Longobardi* in venti Canti, che fu poi finito e pubblicato dal P. Giannicolò di lui fratello Barnabita nel 1636. Alcune opere di questo valoroso Poeta sono state di fresco ristampate in Avignone per opera di S. E. il Sig. Card. Angelo Maria Durini, coll' aggiunta di più cose inedite (4). Finalmente il Barone Antonio Caraccio sul finire del secolo pubblicò il suo *Imperio vendicato*, che, benchè da molti onorato con somme lodi, non ha però avuta sorte migliore di tanti altri Poemi, di

 cui

(*a*) Del C. Girolamo Graziani, de' diversi impieghi, ch' egli ebbe alla Corte di Modena, delle vicende, alle quali fu esposto, della pensione, che ottenne da Luigi XIV. e delle sue opere si è lungamente parlato nella *Biblioteca Modenese* (*T. III. p.* 12. ec.)

(1) Ib. P. I. p. 19. ec.
(2) T. VI. p. 688.
(3) Scritt. Ital. T. II. P. III. pag. 1455. ec.
(4) V. Gazzetta Letter. di Mil. 1776. p. 324.

cui questo secolo fu fecondo, e de' quali basta l'averne accennati alcuni, lasciando, che i titoli de' moltissimi altri, che sono ancor men conosciuti, si leggano, da chi ne brama notizia, presso il Quadrio (a).

XX. Notizie di Alessandro Tassoni.

XX. Il genere di Poema, in cui l' Italia ci può in questo secolo additare eccellenti Scrittori, è l'Eroico-comico. Qualche saggio erasene già veduto nel secolo precedente in alcune opere di Betto Arrighi, di Girolamo Amelunghi, di Antonfrancesco Grazzini, e di altri, che si accennan dal Quadrio (1), le cui opere nondimeno non posson veramente dirsi Poemi di questo genere. La gloria di condurli a quella perfezione, di cui sono capaci, o più veramente di esserne i primi inventori, era riserbata a due leggiadri e vivaci ingegni di questo secolo, cioè ad Alessandro Tassoni Modenese e a Francesco Bracciolini Pistojese, i quali conteser tra loro del primato di questa invenzione. La Vita del primo è stata sì ampiamente e sì esattamente illustrata dal Muratori, ch' io posso spedirmene in breve, accennando solo le più importanti notizie da lui comprovate con autorevoli testimonianze e con autentici documenti (b). In Modena di antica e nobil famiglia nacque a' 28. di Settembre del 1565. Alessandro Tassoni figlio di Bernardino e di Gismonda Pelliciari. Privo de' genitori in età fanciullesca, fu ancor travagliato da infermità, da disgrazie, da nimicizie pericolose; le quali però non gli impedirono il coltivare gli studi delle lingue Greca e Latina sotto la direzione di Lazzaro Labadini allora celebre maestro in Modena. Circa il 1585. passò a Bologna a istruirsi nelle più gravi Scienze, ove ebbe fra gli altri a maestri Claudio Betti e Ulisse Aldrovandi. Fu anche all' Università di Ferrara, ove attese principalmente alla Giurisprudenza. Così impiegò nello studio parecchi anni, finchè circa il

prin-

(a) Questi però ha ommesso di indicare un Poema, ch' io pure posso solo accennare, non avendone altronde notizia, che dalle Opere del Redi stampate in Napoli nel 1778. (*T. VI. p.* 191.) ove si indica la *Buda Liberata Poema Eroico di Federigo Nomi* (di cui rammenteremo altrove le Satire) dedicato all' *Ill. Sig. Balì Gregorio Redi. In Venezia: presso Girolamo Albricci* 1703. *in* 12.

(b) Nella *Biblioteca Modenese* ho avuta la sorte di dar più altre notizie intorno alla Vita e alle Opere del Tassoni, che finora si erano ignorate, e di pubblicarne ancora parecchie lettere inedite (*T. V. p.* 180. ec.)

(1) L. c. p. 724.

principio del 1597. recatosi a Roma, entrò al servigio del Card. Ascanio Colonna, e con lui nel 1600. navigò in Ispagna, e da lui nel 1602. fu spedito in Italia, per proccurargli la facoltà dal Pontefice Clemente VIII. di accettare la carica di Vicerè d'Aragona da quella Corte proffertagli, e di nuovo nel 1603. perchè in Roma avesse cura di tutti i suoi beni; nella qual occasione il Cardinal gli assegnò 600. annui scudi pel suo mantenimento. In occasione di uno di questi viaggi egli scrisse le celebri sue Considerazioni sopra il Petrarca, che furono poscia stampate alcuni anni appresso. Frattanto egli in Roma fu ascritto alla famosa Accademia degli Umoristi. Frutto del frequentar ch'ei faceva le Romane adunanze furono i dieci libri de' suoi *Pensieri diversi*, de' quali un saggio avea egli stampato sotto il titolo di *Quesiti* fin dal 1608., e che poi di molto accresciuti vider la luce nel 1612. Quest' opera scandalizzò altamente molti de' Letterati, che allor viveano, i quali veggendo in essa riprendersi passi di Omero, censurarsi più volte Aristotele, e mettersi in dubbio, se utili fossero o dannose le Lettere, menarono gran rumore, come se il Tassoni a tutte le Scienze e a tutti i dotti movesse guerra. E certo molte delle cose, che in quell' opera leggonsi, sono anzi ingegnosi e scherzevoli paradossi che fondate opinioni. Era l'ingegno del Tassoni somigliante a quello del Castelvetro, nimico de' pregiudizi, e di quello singolarmente, che nasce dalla venerazione per gli antichi Scrittori, acuto e sottile in conoscere i più leggieri difetti, e franco nel palesarli; se non che, dove il Castelvetro è uno scrittor secco e digiuno, benchè elegante, che sempre ragiona con autorità magistrale, il Tassoni è autor faceto e leggiadro, che sa volgere in giuoco i più serii argomenti, e che con una pungente ma graziosa critica trattiene piacevolmente i Lettori. E probabilmente non era persuaso egli stesso di ciò, ch'egli talvolta scrivea. Ma il desiderio di dir cose nuove, e di farsi nome coll' impugnare i più rinnomati Scrittori, lo indusse a sostenere alcune strane e poco probabili opinioni, fra mezzo alle quali però si incontrano riflessioni e lumi utilissimi per leggere con frutto gli antichi e i moderni Autori. Maggior rumore ancora destarono le sue Considerazioni sopra il Petrarca stampate la prima volta nel 1609. Parve al Tassoni, e forse non senza ragione, che alcuni fossero sì idolatri di quel gran Poeta, che qua-

lunque cosa gli fosse uscita dalla penna, si raccogliesse da loro come gemma d' inestimabil valore; e che perciò avvenisse, che alle Rime di esso si rendesse onor troppo maggiore, che non era loro dovuto. Ma il Tassoni cadde nell' eccesso contrario, e per opporsi alla soverchia ammirazione, che alcuni aveano pel Petrarca, il depresse di troppo, e non pago di rilevare i difetti, che i Critici spassionati osservano nelle Rime di quel famoso Poeta, volle ancora, come si dice, vedere il pelo nell' uovo, e trovare errori, ove niun altro li trova. Levossi dunque in difesa del Petrarca Giuseppe Aromatari da Assisi giovane allora di 25. anni, che ritrovavasi in Padova; e nel 1611. pubblicò le sue *Risposte* alle Considerazioni del Tassoni, nelle quali però non passa oltre a' primi dieci Sonetti, rispondendo alle accuse, colle quali il Tassoni aveali criticati. Il Tassoni nell' anno stesso replicò all' Aromatari co' suoi *Avvertimenti* pubblicati sotto il nome di *Crescenzio Pepe*, e perchè due anni appresso replicò ad essi l' Aromatari co' suoi dialoghi sotto il nome di *Falcidio Melampodio*, il Tassoni sotto quello di *Girolamo Nomisenti* gli controrispose colla sua *Tenda Rossa*; libretto pieno di fiele contro il suo avversario, e che non dee prendersi a modello dello stile da tenersi nelle dispute tra' Letterati. E con esso finì la contesa, della quale oltre ciò, che narrane il Muratori, si può vedere il racconto presso il C. Mazzuchelli, ove dell' Aromatari e di queste e di altre opere da lui pubblicate ci dà esatta contezza (1).

XXI. Continuazione delle medesime.

XXI. Il Tassoni frattanto, che già da alcuni anni, e forse dopo la morte del Card. Colonna avvenuta nel 1608., non avea avuto altro Padrone, e a cui le anguste sue fortune facean bramare il servigio di qualche Principe, nel 1613. cominciò a introdursi nella servitù del Duca di Savoja Carlo Emanuele. Il Muratori racconta a lungo le diverse vicende, che in tal servigio ebbe il Tassoni presso quel Duca e presso il Principe Cardinale di lui figliuolo, gli onorevoli assegnamenti, che più volte gli furon fatti, ma de' quali appena potè egli mai aver parte, il viaggio da lui fatto a Torino, e i raggiri, co' quali gli fu impedito di avanzarsi nella grazia del Duca, il vario contegno con lui tenuto dal Principe Cardinale, da cui or venne

amo-

(1) Scritt. Ital. T. I. P. II. p. 1115. ec.

amorevolmente accolto, or costretto perfino ad uscir di Roma. I diversi maneggi di quella Corte con quella di Spagna, con cui il Duca Carlo Emanuele spesso ebbe guerra, e spesso conchiuse la pace, furon probabilmente origine di tali vicende, perciocchè essendo il Tassoni rimirato come nimico della Monarchia Spagnuola, non poteva esser veduto collo stesso occhio in tempo di guerra e in tempo di pace. Nè senza fondamento credevasi, ch' ei fosse di animo mal disposto contro la Corte di Spagna, perciocchè a lui furono attribuite alcune *Filippiche* contro gli Spagnuoli, e un libello intitolato *le Esequie della Monarchia di Spagna*. Il Muratori non parla delle Filippiche come di opera uscita alle stampe; ma esse son veramente stampate, benchè siano per avventura un de' più rari libri, che esistano; ed io ne ho pochi anni addietro acquistata copia per questa Biblioteca Estense. *Le Esequie* non so che siano stampate. Il Tassoni protestò di non essere autore nè dell' uno nè dell' altro libro; e delle Filippiche, o almeno delle due prime, afferma, che è autore quel *Fulvio Savojano, che ha composte altre Scritture ancora più pungenti di quelle contra gli stessi Spagnuoli*, e dell' *Esequie* dice, che fu libro composto da *quel Padre Francescano . . . che fece poi per altri rispetti quella bella riuscita* (1). Nondimeno lo stesso Muratori confessa di aver vedute due di queste Filippiche presso il Conte Alfonso Sassi, che sembrano scritte di man del Tassoni, e così ne sembra a me ancora, che pur le ho vedute, e lo stile piccante, con cui sono stese, può far sospettare, ch' ei ne fosse autore. In fatti tra le sette Filippiche, che stampate si trovano in questa Ducal Biblioteca, le due prime, come ho detto, mi sembrano opera del Tassoni. Ma lo stile delle altre cinque è diverso, e si ravvolgono per lo più sulle cose de' Veneziani, co' quali non avea relazione alcuna il Tassoni. Innanzi alle stesse Filippiche precede un altro Opuscolo di somigliante argomento intitolato *Caducatoria prima*, a cui leggesi sottoscritto *l' Innominato Accademico libero*; il qual nome medesimo si legge a' piedi della quarta e della settima Filippica; nè io so, chi abbia voluto ascondersi sotto a quel nome. Dopo le Filippiche segue la *Risposta alle Scritture intitolate Filippiche* stampata collo stesso carattere e nella forma medesima, in cui si difende la Cor-

(1) V. Murat. Vita del Tassoni p. 28.

Corte di Spagna, e si fanno sanguinose invettive contro il Duca Carlo Emanuele I. In questi Opuscoli non vi ha indicio del luogo, ove siano stampati, o del nome dello Stampatore, e solo al fine della Filippica III. si legge segnato l'anno 1615. Le quali minute riflessioni ho io voluto quì fare, trattandosi di un libro da pochissimi conosciuto. Ma ritorniamo al Tassoni. Nel 1623. lasciò di essere al servigio del detto Cardinale, e visse tre anni tranquillamente, attendendo insieme a' suoi studi e alla coltura de' fiori, della quale molto si dilettava. E questo fu il tempo probabilmente, nel quale si affaticò a finire il Compendio del Baronio da lui cominciato più anni addietro, e di cui esistono alcune copie a penna in quattro tomi, una delle quali conservasi in questa Biblioteca Estense. Avea egli cominciata quest' opera in Latino; ma poscia la stese in Italiano, e il Muratori muove qualche sospetto, che il Compendio Latino de' medesimi Annali pubblicato nel 1635. da Lodovico Aureli Perugino fosse quel desso, che già scritto avea il Tassoni; il qual sospetto però non sembra abbastanza fondato. Nel 1626. cominciò egli a provare sorte alquanto più lieta. Dal Cardinal Lodovisio nipote di Gregorio XV. fu preso al servigio coll' annuo stipendio di 400. scudi Romani e colla stanza nel suo palazzo. Dopo la morte di quel Cardinale avvenuta nel 1632. passò il Tassoni alla Corte del Duca Francesco I. suo natural Sovrano, e ne ebbe il titolo di Gentiluomo trattenuto e di Consigliero con onorevole stipendio e abitazione in Corte. Ma tre anni soli godette del nuovo suo stato, e venuto a morte a' 25. d'Aprile del 1635. fu sepolto in S. Pietro.

XXII. Suo Poema Eroico-comico, e contesa per esso col Bracciolini.

XXII. Io ho accennate la più parte delle opere dal Tassoni composte, lasciando di parlare di alcune altre di minor importanza, e per lo più inedite, delle quali fa menzione il Muratori, e differendo ad altro luogo il trattare delle Annotazioni sul Vocabolario della Crusca a lui attribuite. Ma ora dobbiam dire di quella, per cui egli è celebre singolarmente, cioè della *Secchia Rapita*. Oltre ciò, che intorno alla Storia di questo Poema racconta il Muratori nella vita del Poeta, più minute notizie ancora ne abbiamo nella prefazione dal Ch. Dott. Giannandrea Barotti premessa alla magnifica edizione fattane in Modena nel 1744. ove diligentemente espone, quando il Tassoni si accingesse a comporlo, come per più anni se ne tentasse

se più volte inutilmente la stampa in Modena, in Padova, e altrove; come finalmente fosse esso la prima volta stampato in Parigi nel 1622., e ristampato colla medesima data nell' anno stesso a Venezia; come per ordine del Pontefice dovesse il Tassoni toglierne e cambiarne qualche espressione; e così corretto il Poema uscisse di nuovo a luce in Roma nel 1624. colla data di Ronciglione, e come poscia se ne facessero più altre edizioni. Tutto ciò si può vedere nella suddetta prefazione esattamente narrato. Io mi arresterò solo alquanto sulla gara di precedenza tralla *Secchia Rapita*, e lo *Scherno degli Dei* del Bracciolini. Questo fu pubblicato la prima volta in Firenze nel 1618., cioè quattro anni prima di quello del Tassoni; ma il Tassoni già da molti anni prima l' avea composto. Gasparo Salviani, che è nome supposto dello stesso Tassoni, in una lettera da lui scritta a que' tempi, ma pubblicata solo innanzi all' accennata edizion Modenese, afferma, che egli lo scrisse tra l' Aprile e l' Ottobre del 1611., e aggiugne, che alcuni Cavalieri e Prelati, che allor viveano, ne posson far fede. Anzi lo stesso Tassoni in una lettera premessa all' edizione di Ronciglione dice di averlo composto *una state nella sua gioventù*, il che vorrebbe dire, prima del 1611., nel qual anno ei contava 46. di età. Ma il Dottor Barotti crede, che così affermasse il Tassoni, perchè temeva, che gli si potesse fare un rimprovero di avere in età avanzata scritto un sì scherzevol Poema, e crede ancora, che nella lettera del Salviani in vece del 1611. debba leggersi il 1614. Checchessia di ciò, è certo, che fin dal 1615. avea il Tassoni compito il suo Poema, benchè poscia vi aggiugnesse due Canti, che nel 1616. cominciò a trattarsi di darlo alle stampe, benchè ciò non si eseguisse che nel 1622., e che frattanto ne correano per le mani di molti copie a penna. Tutto ciò compruovasi dal Barotti con autentici documenti, e colle lettere del Tassoni medesimo e di altri a lui scritte. E una fralle altre ne abbiam del Tassoni scritta a' 28. di Aprile del 1618., in cui mostra la sua premura, che *la Secchia Rapita* venisse presto alla luce, perchè avea udito, che 'l *Bracciolini da Pistoja s' era messo a fare anch' egli un Poema a concorrenza*, il qual di fatto, come si è detto, in quell' anno medesimo fu stampato. E' certo dunque, che il Poema del Bracciolini fu stampato quattro anni prima di quel del Tassoni; ma è certo ancora, che il Tas-

so-

soni avea compiuto il suo nove anni prima che si pubblicasse, e quattro anni prima che lo *Scherno degli Dei* vedesse la luce. E' certo, che le copie della *Secchia Rapita* corsero manoscritte per le mani di molti, e che il Bracciolini potè vederla, e prenderne esempio, e non è improbabile, che così fosse. Al contrario non si è ancora prodotta pruova, la qual ci mostri, che il Bracciolini assai prima del 1618. avesse intrapreso il suo lavoro; e perciò finora il vanto dell' invenzione di questo genere di Poema sembra che sia dovuto al Tassoni. Il C. Mazzuchelli, che lascia indecisa questa quistione (1), dice, che *lo Scherno degli Dei*, se non ha la gloria del primato, quanto al tempo, in cui fu composto, lo ha quanto a quello della stampa, e che può certamente nel merito andar del pari colla *Secchia Rapita*. Io però temo, che quest' ultima decisione non sia per essere molto approvata. A me certo sembra, che o si riguardi la condotta e l' intreccio, o la leggiadria e la varietà delle immagini, o la facilità del verso, il Poema del Tassoni sia di molto superiore a quello del Bracciolini. E pare ancora, che il comune consenso sia favorevole alla mia opinione, perciocchè, ove dello *Scherno degli Dei* non si hanno che sei edizioni (*a*), e niuna posteriore al 1628., della *Secchia Rapita* se ne hanno poco meno di trenta, ed essa è stata stampata anche in Francia e in Inghilterra, e recata ancora nelle lingue Francese ed Inglese, e anche dopo la bella edizione di Modena del 1744., un' altra vaghissima se n' è fatta in Parigi nel 1766. Alla maggior parte delle edizioni di questo Poema va aggiunto il primo Canto di un Poema Eroico sulla scoperta dell' America dal Tassoni incominciato, e che se fosse stato da lui finito, non sarebbe forse divenuto sì celebre come l' altro. Ma è tempo, che facciam conoscere il Poeta rival del Tassoni, e il faremo facilmente, valendoci dell' esatte notizie, che ne ha raccolte il sopracitato C. Mazzuchelli.

XXIII. Notizie del Bracciolini.

XXIII. Pistoja fu la patria di Francesco Bracciolini, che ivi nacque a' 26. di Novembre del 1566. Fu prima in Firenze,

(*a*) Una nuova edizione dello *Scherno degli Dei* del Bracciolini fu fatta in Firenze nel 1772. per opera del Ch. Sig. Giuseppe Pelli Direttore di quella R. Galleria delle Antichità.

(1) Scritt. Ital. T. II. P. IV. p. 1960. not. 30.

ove venne ascritto all' Accademia Fiorentina. Indi passato a Roma entrò al servigio di Mons. Maffeo Barberini, che fu poi Cardinale e finalmente Pontefice col nome di Urbano VIII. e con lui andossene in Francia. Dopo la morte di Clemente VIII, il Bracciolini lasciò il servigio del Barberini e la Francia, e tornato alla patria attese tranquillamente per più anni a' suoi studi. Ma poichè udì l' elezione a Pontefice del suo antico padrone volò a Roma, e da Urbano VIII. amorevolmenre accolto fu dato per Segretario al Card. Antonio Barberini suo fratello. Visse in Roma tutto il tempo del Pontificato di Urbano, vi frequentò le più illustri Accademie, vi fu udito con plauso, e solo fu in lui notata una sordida avarizia. Dopo la morte di quel Pontefice tornò a Pistoja, e ivi egli ancora non molto dopo, cioè a' 31. Agosto del 1645. chiuse i suoi giorni. Oltre il Poema Eroico-comico da noi già rammentato, quattro altri Poemi Eroici egli compose, fra' quali il più celebre è quello, che ha per titolo la *Croce racquistata*, a cui da alcuni si dà il terzo luogo tra' Poemi Italiani dopo quelli dell' Ariosto e del Tasso; nè io il contrasterò, purchè il Bracciolini sia pago di stare non pochi passi addietro a que' sì valorosi Poeti. *L' elezione di Urbano VIII.* è un altro de' Poemi del Bracciolini, ed ei n' ebbe per premio da quel Pontefice l' inserire nelle sue armi gentilizie le api de' Barberini, e di prendere da esse il soprannome, con cui di fatto egli si nomina: tenue premio, a dir vero, ma forse adattato al merito del Poema. Di alcune postille, che il Tassoni fece a questo Poema, mi riserbo a parlare nella Biblioteca Modenese (a). *L' Amoroso sdegno* Favola Pastorale dello stesso autore viene annoverata tralle migliori, che questo secol vedesse, e non sono senza i lor pregi alcune Tragedie da lui parimenti composte, e singolarmente *l' Evandro*. Nelle Poesie Liriche ei non è ugualmente felice; e si risente non poco de' difetti del secolo. Di queste e di altre opere del Bracciolini si potranno leggere da chi le brami più minute notizie presso il soprallodato scrittore.

(a) Son queste alcune scherzevoli riflessioni su quel Poema trovate in una copia, che ora se ne conserva presso Monsignor Onorato Gaetani, e delle quali io ho pubblicato qualche saggio (*Bibl. Mod. T. V. p.* 215.) avendomene mandata copia il celebre Ab. Seraffi di gloriosa memoria, da cui quel Codice era stato trovato.

XXIV. Altri Scrittori di Poemi burleschi.

XXIV. L'esempio del Tassoni e del Bracciolini, e il plauso, con cui i lor Poemi furono accolti, invogliò molti altri a seguirne le orme, e a coltivare questo nuovo genere di Poesia. Ma, come suole avvenire, fra molti, che il tentarono, pochi vi riuscirono felicemente. I più famosi tra tali Poemi sono il *Malmantile racquistato* e il *Torracchione desolato*. Del primo, che fu pubblicato la prima volta in *Finaro* nel 1676. sotto nome di Perlone Zippoli, fu autore Lorenzo Lippi Fiorentino, Pittore di professione, morto in età di 58. anni nel 1664., il cui Poema però non si può leggere con piacere, se non da chi intende i proverbi e i riboboli Fiorentini, di cui tutto è pieno, e che perciò ha avuto bisogno di essere comentato prima da Paolo Minucci sotto il nome di Puccio Lamoni, poscia dal Can. Antonmaria Biscioni e dall' Ab. Antonmaria Salvini. Del secondo fu autore Bartolommeo Corsini natio di Barberino in Mugello, e autore ancora di una traduzion d'Anacreonte. Ma esso non è stato stampato che l' anno 1768. in Parigi colla data di Londra, aggiuntevi alcune poche notizie della vita dell' autore. A questi possiamo aggiugnere un altro Poema, che, benchè non mai pubblicato, corre nondimeno per le mani di molti, ed è riputato un de' più felici in tal genere, cioè il *Capitolo de' Frati* del P. Sebastiano Chiesa della Compagnia di Gesù di patria Reggiano, e morto in Novellara verso la fine del secolo, di cui più altre opere, singolarmente Drammatiche, accenna il Quadrio (1), che parimente si giacciono inedite.

XXV. Scrittori di Poesie Tragiche.

XXV. Ci resta a dire per ultimo degli Scrittori di Poesie Teatrali. E di queste pure noi potremmo quì dare un lungo catalogo, se volessimo aver riguardo più al numero che alla sceltezza. Ma pur troppo ci convien confessare, che fra molte centinaja di tali Poesie, che questo secol produsse, non molte son quelle, che si possano rammentare con lode. E quì è singolarmente, dove gli stranieri c' insultano, e rimproverandoci le irregolari Tragedie e le scipite Commedie Italiane, ci van ripetendo fastosamente i gran nomi de' Cornelii, de' Racine, de' Moliere. E non negheremo già noi, che questi illustri Scrittori siano stati i primi a condurre alla lor perfezione la Tragedia

(1) T. II. p. 328. T. IV. p. 91. T. V. p. 106. T. VI. p. 723.

dia e la Commedia, e che noi non avevamo ancora avuto alcuno, che fosse giunto tant' oltre. Ma se i nostri rivali vorranno usare di un' uguale sincerità, dovran essi ancor confessare, che noi nel secolo precedente avevamo avuti Scrittori di Tragedie e di Commedie, se non eccellenti e perfette, come quelle de' mentovati Scrittori, certo molto pregevoli, mentre in Francia appena si conoscevan di nome tali componimenti; che le Tragedie dell' Alamanni, del Rucellai, del Trissino, del Martelli, dello Speroni, del Giraldi, dell' Anguillara, del Tasso, del Conte di Camerano, del Conte Torelli, del Cavallerini; che le Commedie del Macchiavelli, dell' Ariosto, del Card. Bibbiena, del Cecchi, del Gelli; che i Drammi Pastorali del Beccari, del Tasso, del Guarini, dell' Ongaro, furono i primi esempi di tal genere di Poesie, che dopo il risorgimento delle Lettere si vedessero; che i tre gran lumi della Teatral Poesia Francese nominati poc' anzi non si sdegnarono di valersi più volte delle loro fatiche, e di recare nella lor lingua diversi passi de' Tragici e de' Comici Italiani; e che il Moliere principalmente ne fece tal uso, che se a lui si togliesse tutto ciò, che egli ha tolto ad altri, si verrebbono a impicciolire di molto i tomi delle sue Commedie; che finalmente se essi ci andarono innanzi, il fecer seguendo le orme de' nostri maggiori, i quali aveano spianato e agevolato il sentiero. Intorno a ciò è degno d' esser letto il *Paragone della Poesia Tragica d' Italia con quella di Francia* del Sig. Conre Pietro de' Conti di Calepio eruditissimo Cavalier Bergamasco morto nel 1762., in cui si pongono a confronto le migliori Tragedie Francesi colle migliori Italiane, e collo scoprire i difetti, che son nelle prime, senza dissimulare que' delle seconde, si mostra, che gli Scrittori Italiani hanno servito in più cose di guida a' Francesi, e che questi sarebbon più degni di lode, se non si fosser più volte discostati da' primi. Nella qual opera, benchè possa sembrare, che l' autore sia forse alquanto prevenuto in favor dell' Italia, contengonsi nondimeno riflessioni molto utili e critiche assai giudiziose.

XXVI. Benchè però il gusto degli Italiani di questo secolo fosse comunemente infelice, possiamo additare alcune Tragedie, che anche al presente non meritan di essere dimenticate. Fra esse son degne di onorevol menzione quattro Tragedie di Melchiorre Zoppio Bolognese fondatore dell' Accademia de' Ge- *XXVI. Se ne annoverano alcuni tra' migliori.*

lati, e morto in Bologna in età di 80. anni nel 1634., uomo di moltiplice erudizione, e autore di molte altre opere, di cui ci danno più ampie notizie le Memorie della detta Accademia (1) e il Crescimbeni (2), e più esattamente di tutti il C. Gio. Fantuzzi (3). L'*Acripanda* di Antonio Decio si nomina dal medesimo Crescimbeni tra quelle, che furono men soggette alla critica e alle riprensioni de' dotti (4). Quelle di Giambatista Andreini figliuolo di Isabella da noi mentovata nella Storia del secolo precedente, Comico di professione, e ch' ebbe gran nome anche in Francia a' tempi di Luigi XIII. non sono ugualmente pregevoli; ma ei debb' esser quì ricordato, perchè vuolsi, che colla sua Rappresentazione Sacra intitolata l'*Adamo* desse occasione al celebre Milton, che udilla recitare in Milano, a comporre il suo *Paradiso perduto* (5) (a). Il Conte Ridolfo Campeggi Bolognese morto in età di 59. anni nel 1624. fra molte opere, parecchie delle quali appartengono al genere Drammatico (6), ci diè il *Tancredi* Tragedia, che può aver luogo tralle migliori di questo secolo. Alcune Tragedie abbiamo ancora, che non son

(a) L' eruditissimo Sig. Conte Carli (*Opere T. XVII. p. 42.*) osserva assai giustamente, che il Milton nato nel 1608. non potè assistere di presenza all' *Adamo* dell' Andreini rappresentato circa il 1613. e stampato nel 1617. Ma ciò non basta a provare, che da esso non traesse l' idea del suo Poema, percicchè ei potè ben averlo alle mani, essendo singolarmente quel libro stampato con molta magnificenza, e ornato con quaranta rami disegnati dal celebre Procaccino, e dedicato alla Reina di Francia. E certo, benchè l' Adamo dell' Andreini sia in confronto del *Paradiso perduto* ciò che è il Poema di Ennio in confronto a quel di Virgilio, nondimeno non può negarsi, che l' idee gigantesche, delle quali l' Autor Inglese ha abbellito il suo Poema, di Satana, che entra nel Paradiso terrestre, e arde d' invidia al vedere la felicità dell' uomo, del congresso de' Demonii, della battaglia degli Angioli contro Lucifero, e più altre somiglianti immagini veggonsi nell' *Adamo* adombrate per modo, che a me sembra molto credibile, che anche il Milton dall' immondezze, se così è lecito dire, dell' Andreini raccogliesse l' oro, di cui adornò il suo Poema, come abbiamo altrove veduto, che è probabile, ch' ei pur facesse riguardo all' *Angeleide* del Valvasone. Per altro l' *Adamo* dell' Andreini, benchè abbia alcuni tratti di pessimo gusto, ne ha altri ancora, che si posson proporre come modello di eccellente Poesia. Veggasi l' analisi di questo Dramma fatta con ingegno e con esattezza dal Ch. Sig. Conte Gianfrancesco Napione Galeani Cocconato di Passerano (*Dell' uso e de' pregi della lingua Ital. T. II. p. 274. &c.*)

(1) p. 323. ec.
(2) Comment. T. II. P. II. p. 273.
(3) Scritt. Bol. T. VIII. p. 303. ec.
(4) L. c. T. I. p. 249.
(5) V. Mazzuch. Scritt. Ital. T. I. P. II. p. 708. ec.
(6) V. Orlandi Scritt. Bologn. p. 241.

son prive di qualche pregio, di Bartolommeo Tortoletti Veronese, di cui si posson veder le notizie presso il M. Maffei (1) e presso il Crescimbeni (2). Più celebre è il *Solimano* del Conte Prospero Bonarelli Gentiluomo Anconitano, stampato la prima volta in Venezia nel 1619., e poscia più altre volte. Questa Tragedia in fatti, se troppo non avesse dello stil Lirico, e se gli episodi fossero al genere Tragico più adattati, avrebbe poche, che le potessero stare al confronto. L'Autore visse fino al 1659. e giunse all' età di circa 70. anni, aggregato a molte Accademie, e caro a più Principi, a' quali ebbe l' onor di servire, e fra gli altri all' Arciduca poi Imperador Leopoldo, per cui comando avendo composti alcuni Drammi, ne ebbe in dono il ritratto giojellato con un Sonetto dallo stesso Arciduca composto e scritto (3). Oltre la detta Tragedia più altre opere ce ne son pervenute, delle quali non giova il dire distintamente. Si possono ancor ricordare non senza lode alcune Tragedie di Ansaldo Ceba, di cui abbiam detto poc' anzi, e singolarmente le *Gemelle Capoane*, e *l'Alcippo*. Ma niuno scrittore fu sì fecondo nel comporre Tragedie, quanto il P. Ortensio Scamacca Gesuita di Lentini in Sicilia, morto in Palermo nel 1648., di cui ne abbiamo oltre a cinquanta, altre sacre, altre profane; intorno alle quali si possono vedere gli onorevoli giudizi, che ne danno il Crescimbeni (4) il Quadrio (5) e gli altri autori da essi citati. Molte pure ne abbiamo di Girolamo Bartolommei Smeducci Gentiluom Fiorentino autore innoltre di diversi Drammi musicali, di un Poema in XL. Canti intitolato l' *America*, e di altre opere, che si annoverano dal C. Mazzuchelli (6). Egli fiorì verso la metà del secolo, e finì di vivere nel 1662. Due Cardinali ci vengono ancora innanzi fra gli scrittor di Tragedie. Il primo è il Card. Sforza Pallavicino, noto per la sua Storia del Concilio di Trento, che essendo tuttor Gesuita nel 1644. diè alla luce l' *Ermenegildo*, e poscia di nuovo nel 1655. con un discorso, in cui difende la sua Tragedia da alcune accuse, che le venivano date. Il discorso per le ottime

ri-

(1) Veron. Ill. P. II. p. 459. ec.
(2) L. c. p. 304.
(3) V. Mazzuch. Scrittor. Ital. T. II. P. III. p. 1554. ec.
(4) Coment. T. II. P. II. p. 308.
(5) T. IV. p. 87.
(6) L. c. T. II. P. I. p. 470.

riflessioni, che in esso contengonsi, è forse più pregevole della Tragedia; ma invano egli in esso si è affaticato a provare, che le Tragedie vogliono essere scritte, com' egli avea fatto, in versi rimati. L' altro è il Card. Giovanni Delfino, che dopo aver sostenuti onorevoli impieghi nella Repubblica, nominato nel 1656. da Girolamo Gradenigo suo Coadjutore nel Patriarcato di Aquileja, gli succedette tra poco, da Alessandro VII. nel 1667. fu sollevato all' onor della Porpora, e passò a miglior vita nel 1699. Quattro Tragedie egli scrisse, la *Cleopatra*, la *Lucrezia*, il *Medoro*, e il *Creso*, le quali, benchè non siano del tutto esenti da' difetti del secolo, per la nobiltà dello stile nondimeno e per la condotta possono andar del pari colle migliori dell' età precedente. Ma egli non volle mai, che si pubblicassero. *La Cleopatra* fu la prima volta stampata nel *Teatro Italiano* (1). Quindi tutte quattro vennero a luce, ma assai guaste e malconcie, in Utrecht nel 1730., finchè una assai più corretta e magnifica edizione se ne fece dal Comino in Padova nel 1733. insieme con un Discorso apologetico del Cardinal medesimo in difesa delle sue Tragedie. Sei Dialoghi in versi di questo dottissimo Cardinale sono poi stati stampati (2), ne' quali ei si mostra molto versato nella moderna Filosofia di que' tempi, senza però abbandonare del tutto i pregiudizi dell' antica. Ma il loro stile non è sì nobile e sostenuto come nelle Tragedie. L'*Aristodemo* del Conte Carlo de' Dottori Padovano stampato nel 1657., sarebbe una delle più illustri Tragedie Italiane, se l'autore, seguendo l' uso di quell'età, non l' avesse scritta con uno stile troppo Lirico, che mal conviene a tal genere di Poesia. Egli è ancora autore di altre Rime, e di un Poema Eroico-Comico intitolato l' *Asino*, stampato in Venezia nel 1652., e diviso in dieci Canti (*a*). Finalmente Antonio Muscettola Napoletano ci diede la *Rosminda*, e la *Belisa*, e della seconda di queste Tragedie prese a considerare i pregi il celebre Angelico Apro-

(*a*) Il C. Carlo de' Dottori fu amicissimo e corrispondente del Redi, e molte delle lettere, che questi gli scrisse (*Opere T. IV. p. 1. ec. ediz. Napol.* 1778.) fanno conoscere, in quanta stima ne avesse il talento e le Poesie; e certo il Redi era uomo, quant' altri mai fosse, sperto a conoscere il vero merito, e a discernere il buon gusto dal reo.

(1) T. III.

(2) Miscell. di varie Opere Ven. 1740. T. I.

Aprosio in un suo libro sotto il nome di Oldauro Scioppio stampato nel 1664. E queste Tragedie ci basti l'avere accennate fra mille altre, che pur potrebbonsi nominare, se tale fosse il lor pregio, che l'Italia potesse a ragione andarne lieta e gloriosa.

XXVII. Scrittori di Commedie.

XXVII. Ma se la Tragedia Italiana nel corso di questo secolo non fece que' felici progressi, che dallo stato, a cui essa era giunta nel secolo precedente, poteansi aspettare, più infelice ancor fu la sorte della Commedia, la quale venne talmente degenerando, ch' essa comunemente non fu più che un tessuto di ridevoli buffonerie, senza regolarità e senza verosimiglianza d' intreccio e senza ornamento alcuno di stile, e spesso ancora ripiena di oscenità e di lordure, per ottenere dalla vil plebaglia quel plauso, che dalle colte persone non poteasi sperare. Quindi fra molte Commedie, che pur vennero a luce nel corso di questo secolo, io non oso di far menzione che della *Tancia* di Michelangelo Buonarroti il giovane Nobile Fiorentino, e nipote del gran Buonarroti, in cui egli vivamente seppe descrivere il linguaggio non meno che le maniere e i costumi de' contadini Fiorentini, e si mostrò imitatore felice di Terenzio e di Plauto. La Vita di questo colto Scrittore è stata dopo altri esattamente descritta dal C. Mazzuchelli (1); ma come essa altro non contiene, che la serie degli impieghi, ne' quali egli fu adoperato da' suoi Sovrani, e delle cariche, che sostenne in diverse Accademie della sua patria, io non mi arresterò in farne un compendio. Solo non vuolsi tacere, che fu il Buonarroti uno splendido promotore delle belle Arti e de' buoni studi, sì col formare colla spesa di ventiduemila scudi una magnifica Galleria, come coll' adunare in sua casa i più dotti uomini, ch' erano allora in Firenze, e coll' animarli a investigare le memorie della comune lor patria, e frutto di queste assemblee fu l' opera da Francesco Segaloni intrapresa per illustrare le famiglie Fiorentine, intitolata il *Priorista*, che fu poi corretta e ampliata da Bernardo Benvenuti altrove da noi nominato. Egli cessò di vivere agli 11. di Gennajo del 1646. dopo aver pubblicate diverse altre operette, come Orazioni, Cicalate, Poesie, Lezioni, e scritta un' altra Commedia intitolata la *Fiera*, che non fu stampata che nel 1726.

XXVIII.

---

(1) L. c. T. II. P. IV. p. 2352.

XXVIII. Scrittori di Drammi Pastorali.

XXVIII. Non picciolo parimenti è il numero de' Drammi Pastorali, che in questo secolo produsse l'Italia. Ma in essi ancora in vece di seguir le vestigia de' primi autori di tal genere di componimento, e di toglierne que' difetti, che sogliono accompagnare le nuove invenzioni, nuovi e peggiori difetti si vennero introducendo singolarmente quanto allo stile, che quasi in tutti si vede vizioso per soverchio raffinamento e per lo smoderato uso di fredde metafore e di ricercati concetti. Forse eran migliori delle altre due Favole Pastorali inedite di D. Cesare II. Duca di Guastalla, che ad imitazione di D. Ferrante II. suo padre esercitossi in tali studi, de' quali compiacevasi assai, e alcune lettere da lui scritte, le quali si conservano nell' Archivio di Guastalla, e dal Ch. P. Affò mi sono state comunicate, ci mostrano, che avea in essi buon gusto. Una è intitolata la *Procri*, che leggesi al fine della Storia MS. di Guastalla del Canonico Giuseppe Negri, l' altra la *Piaga felice*, il cui originale è presso il medesimo P. Affò. E forse maggiori saggi ci avrebbe egli lasciati del suo talento poetico, se la morte non l' avesse in età giovanile rapito l' anno 1632. in Vienna, ove D. Ferrante suo padre, poco prima di morire, l' avea mandato per l' affare della successione al Ducato di Mantova. Fralle Pastorali stampate io ne accennerò una soltanto, che sopra tutte ebbe plauso, cioè la *Filli di Sciro* di Guidubaldo Bonarelli della Rovere fratello del Conte Prospero da noi nominato poc' anzi. Egli era nato in Urbino nel 1563., ove allora era in molta grazia del Duca Guidubaldo II. il Conte Pietro di lui padre. Dopo la morte del detto Duca, parendo al giovane Bonarelli di non essere ugualmente caro al successore Francesco Maria II. passò col padre alla Corte del Conte Cammillo Gonzaga in Novellara; e indi fu inviato a studiare in Francia, ove diede tai saggi d' ingegno, che in età di 19. anni gli venne esibita dal Collegio della Sorbona una Cattedra di Filosofia. Ma richiamato dal padre in Italia, fu qualche tempo presso il Card. Federigo Borromeo, indi al servigio di Alfonso II. Duca di Ferrara, e poi di Cesare Duca di Modena onorato da essi di ragguardevoli cariche e di cospicue Legazioni. Il Cardinale d' Este chiamollo a Roma all' impiego di suo primo Maggiordomo; ma nel viaggio sorpreso in Fano da mortal malattia in casa di Federigo da Montevecchio suo zio, finì di vivere agli 8. di Gennajo del 1608.

in

in età di 45. anni, lasciando una sola figlia avuta da Laura Coccapani sua moglie. Queste sono le principali circostanze della vita del C. Guidubaldo, che ci narran gli Autori citati dal C. Mazzuchelli (1). Ma altre diverse ne ho io trovate in una Cronaca MS. di Modena dal 1600. al 1637. scritta da Giambatista Spaccini Modenese, che allora vivea, e che conservasi nell' Archivio di questa Città. Ivi a' 22. di Agosto del 1600. si legge così: *Questa sera l' Imola* (Segretario di Stato del Duca Cesare) *a hore 22. fece commissione al Sig. Conte Guidubaldo Bonarelli Anconitano, Cameriero secreto di S. A., che in termine d' hore 24. si debba levare di su il suo Stato: la causa non si sà*. Quindi soggiugne, che il dì seguente a 12. hore egli partì, rimanendo in Modena i Conti Antonio e Prospero di lui fratelli con una loro zia. Aggiugne, che si diceva, che la cagione di questa sua disgrazia fosse il matrimonio da lui contratto colla suddetta Laura in modo e con circostanze tali, che aveano irritato l'animo del Duca, sicchè invece di mandarlo, come avea destinato, suo Ministro in Francia, mandollo in esilio. Lo stesso Storico fa quì un breve compendio della storia di questa famiglia, e oltre le cose da noi notate, dice, che il C. Pietro padre di Guidubaldo si era renduto odioso nel Ducato d'Urbino per le gravezze, che avea fatte imporre a que'popoli, che fu poi costretto a fuggire, perchè fu accusato di avere avuta parte in una congiura contro il Duca Francesco Maria, e che tutti i beni gli furono confiscati, che in Novellara avendo egli tentato di unire un de' suoi figli in matrimonio con una nipote del Conte Cammillo Gonzaga, questi gli ordinò di partire nel termine di 24. ore, che allora tutti vennero a Modena, ove poscia il Conte Pietro morì; e i figli passarono a Ferrara al servigio del Duca Alfonso II., e quindi col Duca Cesare si erano trasferiti a Modena; e conchiude, che era gran danno, che il Conte Guidubaldo fosse caduto in tal fallo, *per essere giovane dottissimo & bellissimo dicitore, portando però con lui la sua parte dell' ambizione*. Indi sotto a' 30. del detto mese racconta, che il C. Guidubaldo erasi ritirato a Ferrara, e narra più stesamente l' accennata origine della sua disgrazia; e a' 26. di Aprile del 1601. racconta, che il Bonarelli avea ottenuto di venire a Modena a baciar la mano al Du-

(1) L. c. T. II. P. III. p. 1549.

ca prima di ritirarsi a' suoi Castelli. Il suddetto Dramma fu da lui pubblicato in Ferrara nel 1607., e fu allor fatto solennemente rappresentare dagli Accademici Intrepidi di quella Città, de' quali egli era stato uno de' primi fondatori. L'applauso, con cui esso fu ricevuto, ne fece poscia moltiplicar le edizioni, e alcune ne ha vedute il nostro secolo ancora e in Italia e Oltremonti, ed è anche stato tradotto in Francese e in Inglese. Ed è sentimento comune de' dotti, che dopo l'Aminta del Tasso e il Pastor Fido del Guarini debbasi a questo il primo luogo. Ma se que' primi due Drammi venner da alcuni ripresi, perchè i pastori vi s'introducessero a ragionare con sentimenti e con espressioni troppo raffinate, molto più deesi questa critica alla *Filli di Sciro*, in cui, oltre un raffinamento anche maggiore, si veggon non pochi saggi del guasto stile, che allor tanto piaceva. Ne fu ancora in qualche parte biasimato l'intreccio, e singolarmente il doppio amore, di cui egli fa compresa la sua Celia; e questa accusa diede occasione a' discorsi, ch' ei pubblicò in sua difesa. Intorno alle quali e a più altre notizie delle opere del Bonarelli io rimetto chi legge a quelle notizie, che ce ne somministra il C. Mazzuchelli.

XXIX. Scrittori di Drammi per Musica.

XXIX. Ma a niun genere di Poesia Teatrale fu in questo secolo l'Italia sì ardentemente rivolta come a' Drammi per Musica, i cui cominciamenti abbiam veduti nella Storia del secolo precedente. Questi però invece di ricevere dal generale entusiasmo, che per essi si accese, maggior perfezione, furono anzi da esso condotti a una total decadenza. Pareva, che tutto lo studio de' Poeti Drammatici si impiegasse nel sorprendere e riempiere di stupor gli ascoltanti con solenni maravigliose comparse, e purchè l'occhio fosse appagato, sacrificavasi ad esso ogni altra cosa. (*a*) La magnificenza de' Principi e de' privati in que-

---

(*a*) Il Sig. Ab. Arteaga parlando del reo gusto, che ne' Drammi Musicali di questo secolo s'introdusse, dice: (*Rivoluz. del Teatro Music. Ital. T. I. p. 268. &c.*) „ Ma donde sia venuta in mente a' poeti siffatta idea, „ per qual istrano cangiamento una „ nazione sì colta se ne sia compiaciuta a tal segno, che abbia nel „ Teatro antiposta la mostruosità alla „ decenza, il dubbio alla verità, l'esclusione d' ogni buon senso alle regole inalterabili di critica lasciateci „ dagli antichi, se il male sia venuto dalla Poesia ovver dalla Musica, o se tutto debba ripetersi dalle „ circostanze de' tempi, ecco ciò, che „ niuno Autore Italiano ha finora preso ad investigare, e quello, che mi „ veggo in necessità di dover eseguire-

queste decorazioni contribuì essa ancora a fare, che esse fossero il principale oggetto dell' attenzion de' Poeti. Celebre per questo genere fu singolarmente il Teatro del Proccurator Marco Contarini eretto in Piazzola dieci miglia lungi da Padova, ove nel 1680. e nel 1681. si videro girar sulla scena tirate da superbi destrieri fino a cinque ricchissime carrozze e carri trionfali, e cento Amazzoni e cento Mori, e cinquanta altri a cavallo, e caccie, ed altri solenni spettacoli (1). Le Corti di Modena e di Mantova fecero pompa in ciò verso la fine del secolo, quasi a gara l' una dell' altra, di un lusso veramente reale. *La Musica*, dice il Muratori (2), *e quella particolarmente de' Teatri, era salita in alto pregio, attendendosi dapertutto a suntuose opere in Musica, con essersi trasferito a decorare i Musici e le Musichesse l' adulterato titolo di Virtuosi e Virtuose. Gareggiavano più dell' altre fra loro le Corti di Mantova e di Modena, dove i Duchi Ferdinando Carlo Gonzaga, e Francesco II. d' Este, si studiavano di tenere al loro stipendio i più accreditati Cantanti, e le più rinomate Cantatrici, e i Sonatori più cospicui di varii musicali strumenti. Invalse in questi tempi l' uso di pagare le ducento, trecento, ed anche più doble a cadauno de' più melodiosi Attori ne' Teatri, oltre al dispendio grande dell' Orchestra, del Ve-*

„ re ". Veggiamo dunque ciò, che questo valoroso Autore osserva. Egli avverte, che l' uomo naturalmente ama il maraviglioso, e gode di tutto ciò, che ha dello strano e del sorprendente, che quindi nacquero le favole mitologiche, gli incantesimi, i romanzi ec. Osserva poscia, che essendo lo stil poetico diverso assai dal prosaico, e il poetico Musicale essendo ancora assai più difficile del poetico ordinario, e riuscendo esso perciò men gradito al popolo, i Poeti si rivolsero a supplire a questa difficoltà coll' introdurre il maraviglioso, *e disperando di soddisfare il buon senso, s' ingegnarono di piacere all' immaginazione*. Tutto ciò vedesi lungamente ed eloquentemente svolto dall' ingegnoso Scrittore. Ma è ella sciolta con ciò la proposta quistione? Le suddette ragioni concorrevano ugualmente e a' cominciamenti del Dramma Musicale verso la fine del secolo XVI. e al secol seguente, in cui il Dramma medesimo, che avea avuto sì felice principio, decadde sì miseramente, e a' tempi del Zeno e del Metastasio, in cui giunse alla sua perfezione, e a' tempi nostri, in cui esso sembra decader nuovamente. Il maraviglioso e il mitologico erasi introdotto anche dal Rinuccini, ma egli ne usò saggiamente; que' che vennero appresso, ne abusaron di troppo. Ecco dunque ciò, che noi vorremmo sapere, e che non è ancora spiegato; per qual ragione nel secolo scorso, e non prima, e non dopo, siasi un sì reo gusto introdotto nel Dramma Musicale. Veggasi intorno a questo argomento il Giornale di Modena, ove si parla della prima edizione dell' Opera dell' Ab. Arteaga (*T. XXVIII. p. 276. &c.*).

(1) V. Quadrio T. V. p. 455.

(2) Annali d' Italia ad an. 1690.

Vestiario, delle Scene, delle illuminazioni. Spezialmente Venezia col la sontuosità delle sue opere in Musica, e con altri divertimenti tirava a se nel Carnevale un incredibil numero di gente straniera, tutta vogliosa di piaceri, e disposta allo spendere. Roma stessa, essendo cessato il rigido contegno di Papa Innocenzo XI. cominciò ad assaporare i pubblici solazzi, ne' quali nondimeno mai non mancò la modestia; e videsi poscia Pippo Acciajuoli, nobile Cavaliere, con tanto ingegno architettar invenzioni di macchine in un privato Teatro, che si trassero dietro l' ammirazione d' ognuno, e meritavano ben di passare alla memoria de' posteri. Poco dunque importava, che i Drammi fossero regolari, verisimili gli avvenimenti, ben ideato l'intreccio, purchè magnifica fosse la scena, e varie e ammirabili le comparse. E i Poeti avendo nel lor comporre riguardo al genio de' lor padroni non meno che degli spettatori, di altro non eran solleciti, che di piacere a' loro occhi. Questo è il carattere di quasi tutti i Drammi di questo secolo; nè può esser perciò glorioso all' Italia il far menzione di tanti, che nello scriverli si occuparono. Tra essi i più rinnomati, se non per l'eccellenza, pel numero almeno de' loro Drammi, furono Andrea Salvadori Fiorentino, (*a*) Ottavio Tronsarelli da noi già nominato altrove, Benedetto Ferrari di patria Reggiano, e soprannomato *dalla Tiorba*, perchè era celebre sonatore dello stromento di questo nome, (*b*) Giovanni Faustini Veneziano, Giacinto Andrea Cicognini Fiorentino, di cui dicesi, che fosse il primo, che introducesse l' Ariette ne' Drammi, usandole la prima volta nel suo *Giasone* (1) (*c*), Niccolò Minato Bergamasco Poeta del-la

(*a*) Il suddetto Sig. Ab. Arteaga rende giustizia al Salvadori annoverandolo tra un di que' pochi Poeti, che seppersseguire le vestigia del Rinuccini (*Rivoluz. del Teatro Music. Ital. T. I. p. 341. sec. ediz.*) della qual lode ei concede ancor qualche parte ad alcuni de' Drammi del C. Prospero Bonarelli, dell' Adimari, del Moniglia, e di Girolamo Preti, e osserva innoltre, che nelle opere buffe il contagio fu minore che nelle serie, e ne reca in pruova il transunto della *Verità raminga* di Francesco Sbarra, che è certamente piacevole e grazioso.

(*b*) Di Benedetto Ferrari, che fu insieme Scrittor de' Drammi, e compositore della lor Musica celebre a' suoi tempi, e che fu il primo a far rappresentare pubblicamente in Venezia i Drammi Musicali, si è parlato a lungo nella *Biblioteca Modenese* (*T. II. p. 265. T. VI. p. 110.*)

(*c*) Abbiamo nel precedente Tomo osservato, che si è ingannato il Sig. Ab. Arteaga nel volere additarci un' aria assai anteriore al Cicognini nell' Euridice del Rinuccini, giacchè quella nè per riguardo alla Musica nè per riguardo alla

(1) V. Planelli dell' Opera in Musica p. 14.

la Corte Imperiale di Vienna, (a) Giacomo Castoreo Veneziano, Francesco Sbarra Lucchese, Aurelio Aureli Veneziano, il Conte Francesco Berni Ferrarese, Giulio Cesare Corradi Parmigiano, autore di moltissimi Drammi, e di quello fra gli altri intitolato la *Divisione del Mondo*, la cui Rappresentazione fatta in Venezia fu una delle più splendide, che mai si vedessero, Adriano Morselli e Francesco Silvani Veneziani, Pietro d' Averara Bergamasco, per tacere di mille altri, che al par di questi si potrebbono nominare. (b) Solo verso la fine del secolo e ne' primi anni del nostro cominciarono i Drammi a prendere miglior aspetto, e tra quelli, a' quali se ne dee la lode, voglionsi annoverare Silvio Stampiglia Romano, che visse fino al 1725.,

---

Poesia non può avere il nome di aria. Il Sig. Napoli Signorelli, che troppo docilmente avea in ciò seguita l'opinione dell' Arteaga, avea anche additata un' altr'aria assai più antica dell' Euridice in una Farsa drammatica del Notturno stampata nel 1518. (*Vicende della Coltura nelle Sicil. T. III, p. 376.*) Ma come si è ivi osservato, e come ha provato il Sig. Giambatista dall' Olio nella Lettera ivi indicata, non si può nè quella, nè alcun'altra aria di quel secolo annoverare tra quelle, che or diconsi arie Drammatiche. Ad assicurar nondimeno meglio al Cicognini la gloria di esserne stato il primo inventore, converrebbe esaminare attentamente la Musica di altre Azioni Drammatiche circa quel tempo pubblicate, in cui veggonsi alcune, che per riguardo alla Poesia debbon certamente dirsi Arie.

(a) Il Teatro di Vienna fu il primo, a mio parere, fuori d' Italia, in cui s'introducesse il Dramma per Musica; e io credo, che la prima idea ne portasse seco da Mantova l' Arciduca Leopoldo figlio dell' Imp. Ferdinando II.; il quale l'anno 1626. venuto a Mantova vi vide rappresentare per Musica nell' Accademia degl' Invaghiti *l' Europa* di Baldovino di Monte Simoncelli. I primi Poeti Cesarei veggonsi alla Corte dell' Imp. Leopoldo di lui nipote; ed essi furono Niccolò Minato Bergamasco e Francesco Sbarra Lucchese (*Quadrio T. V. p. 462. 468. 469.*). Fu anche alla Corte medesima col titolo di Poeta Cesareo, benchè non sappiamo, che scrivesse Drammi per Musica, Giovanni Pierelli da Trasilico nella Garfagnana, il quale era anche Segretario del celebre Principe Raimondo Montecuccoli. Una memoria di mano del Vallisnieri conservasi presso il Ch. Signor Vincenzo Malacarne, in cui curiose notizie contengonsi intorno all' incostante e capriccioso carattere del Pierelli, che era tanto amato dall' Imp. Leopoldo, che questi fu veduto stare con lui alla finestra per ben mezz'ora tenendogli il braccio al collo. Ma il Pierelli invaghitosi di una Ollandese, lasciò la Corte, e dopo varie vicende morì assai povero nella sua patria.

(b) Al genere Drammatico ridur si possono gli Oratorii per Musica, genere di componimento, che a questo secolo dee la sua origine. Il Sig. Conte Commendator Carli ne addita il primo scrittore in Domenico Giberti, di cui in un libro stampato in Monaco nel 1672. e intitolato *Urania Poesie Celesti* si hanno nove Oratorii per Musica (*Carli Opere T. XVII. p. 26.*). Ma il Quadrio ne accenna alcuni più antichi esempi (*Stor. e Ragione d' ogni Poes. T. III. P. II. p. 495.*) e quelli singolarmente di Francesco Balducci morto nel 1642.

1725., e di cui si ha l'elogio nel Giornale de' Letterati d'Italia (1), Pietro Antonio Bernardoni natio di Vignola nel Ducato di Modena lodato come valoroso Poeta da Apostolo Zeno, e intorno al quale più copiose notizie si posson vedere presso il C. Mazzuchelli (2), e Giannandrea Moneglia quel desso, di cui abbiamo altrove narrate le controversie che ebbe col Magliabecchi, col Cinelli, e col Ramazzini. Al suddetto Zeno era riserbata la gloria di ricondurre il Dramma alla maestà e al decoro, che gli conviene, e al gran Metastasio quella tanto maggiore di riunire in esso tutti que' pregi, che posson rendere amabile e bella la Drammatica Poesia. Ma queste glorie appartengono al nostro secolo, di cui non è questo il luogo di ragionare.

XXX. Monologo, da chi prima ideato.

„ XXX. Nello stesso secolo, di cui parliamo, diede l'Italia, come già si è avvertito nella nuova edizione della Drammaturgia dell' Allacci, il primo esempio di un nuovo genere di Dramma, che condotto poscia alla sua perfezione dal celebre Gio: Giacomo Rousseau, si è creduto, e credesi comunemente da lui ritrovato. Esso è il Monologo, o sia il Dramma a un sol personaggio, e tale è il *Rodrigo* di D. Giuseppe Malatesta Garuffi Riminese stampato prima in Roma nel 1677., poi ristampato in Parma. In esso s' introduce il suddetto Re, che entra in una sotterranea spelonca creduta opera d'arte Magica, e i pericoli, che v' incontra, i mostri, che gli si fanno vedere, i prodigii, ch' egli vi osserva, fanno tutto l' intreccio di questo Dramma, che quanto allo stile ha tutti i difetti del secolo, e quanto alla condotta ancora non ha cosa, che lo renda pregevole; e solo merita d' essere rammentato, per essere il primo, benchè informe, saggio di un tale componimento. Nè io credo perciò, che da esso ne prendesse l' idea il Rousseau; perchè troppo è difficile, che questo libercolo passasse le Alpi. "

XXXI. Gio. Ambrogio Marini Scrittor di Romanzi.

„ XXXI. Cominciò anche in questo secol l' Italia ad essere innondata da infiniti Romanzi, ma tutti scritti secondo l' infelice gusto, che allor regnava. Io perciò non gitterò il tempo nel ragionarne, e solo dirò di uno nulla miglior degli altri, e che nondimeno tra gli *stranieri*, che talvolta insultano al reo gusto degli Italiani, fu accolto con plauso, e anche nel nostro seco-

lo

(1) T. XXXVIII. P. II.

(2) Scritt. Ital. T. II. P. II. p. 977. &c.

ſo è stato più volte tradotto. Esso è il *Caloandro fedele* di Giannambrogio Marini Nobile Genovese. Egli stampollo dapprima col titolo di Caloandro, sotto nome di Giovanni Maria Indres Boemo, fingendolo tradotto dal Tedesco, colla data di Bracciano nel 1640., e vi aggiunse poi la Parte II. stampata in Venezia nel 1641. Ristampollo poscia più volte or col titolo di *Endimiro creduto Uranio*, or con quello di *Caloandro sconosciuto*, e finalmente con quello di *Caloandro fedele*. Or questo Romanzo fu prima tradotto in Francese da Giorgio Scudery, e stampato nel 1668. Ma ciò non basta. Il celebre Conte di Caylus non isdegnossi di nuovamente tradurlo, e questa traduzione fu stampata in Parigi nel 1760., e poi di nuovo in Lyon nel 1788. coll' aggiunta dell' altro Romanzo del Marini intitolato *le Gare de' Disperati*. E nella prefazione a questi Romanzi premessa da M. Delandine essi si esaltano con somme lodi, e si dice, che Tommaso Cornelio ha preso dal *Caloandro* l'argomento del suo *Timocrate*, e che il Calprenede nella sua *Cleopatra* da esso ha tratto l'episodio di *Alcamene*. Così l'Italia si può vantare, che gli autori da lei or riprovati veggonsi nondimeno con piacere e con onore accolti da altre nazioni. Anche un certo *Vulpius* Tedesco ha tradotto il *Caloandro*, cambiandolo però in gran parte, e l'ha pubblicato nel 1787. "

CAPO IV.

Poesia Latina.

I. QUell' infelice e pessimo gusto, che sì miseramente infettò la Poesia Italiana del secolo XVII. si sparse ugualmente sulla Latina. I Rimatori del secolo precedente parvero voti e freddi, e si credette, che a render perfetta la Poesia Italiana convenisse avvivarla con ingegnosi raffinamenti e con ardite metafore, e perciò la più parte de' nostri Poeti si diè a seguire il Marini, e a battere la nuova via seguita poscia da tanti. Alla stessa maniera le Poesie Latine del Flaminio, del Navagero, del Castiglione, del Bembo, e di tanti valorosi Poeti del secolo XVI. parver languide troppo; e si giudicò, che ne fosse in colpa l'aver essi voluto imitare Catullo, Tibullo, Virgilio; e che fossero migliori guide Marziale, Lucano, Claudiano.

Il cattivo gusto si sparge anche nella Poesia Latina.

no. Le acutezze del primo, benchè spesso freddissime e contrarie al senso comune, e la gonfiezza de' due secondi, parvero a molti migliori, che la schietta e semplice eleganza e la non affettata maestà de' Poeti del secolo d' Augusto. Anzi il Ciampoli, uno de' più arditi novatori nello stile e nel gusto, parlava con alto disprezzo, come narrasi dall'Eritreo (1), di tutti gli antichi Poeti, non eccettuandone forse che il solo Claudiano, a cui di fatto egli studiavasi di rassomigliare. Quindi ne venne quella sì gran copia d' insulsi e scipiti Epigrammi, ne' quali tutto lo sforzo dell'ingegnoso Poeta era di chiuderli con qualche punta, cioè con qualche freddo equivoco e scherzo ridicolo di parole, senza curarsi, se giusto fosse il sentimento, e fondato sul vero. Cotai Poeti si giaccian pur fralle tenebre, a cui il risorgimento del buon gusto gli ha condannati. Noi più volentieri anderemo in traccia d' alcuni pochi, che frall' universal corruzione si mantennero puri, e lasciando gracchiare al vento i seguaci del comun gusto, si tenner su quella via, che da' migliori Poeti e dalla stessa ragione veniva loro additata.

II. Si nominano alcuni de' migliori Poeti: Antonio Querengo.

II. Il primo, di cui dobbiamo quì ragionare, non è maraviglia, se fosse colto Poeta; perciocchè egli era nato fino dal 1546. e appartiene a questo secolo, sol perchè seppe viverci lungamente, cioè fino al 1633. Ei fu Antonio Querenghi Padovano scolaro del celebre Sperone Speroni, e che visse gran tempo in Roma nell' impiego di Segretario del Collegio de' Cardinali, e di Referendario delle due Segnature, caro a' Pontefici, sotto i quali visse, e a' Cardinali e a' dotti, che con lui conversavano, e onorato ancora di un Canonicato in Padova, ove però egli fece breve soggiorno (a). La fama, ch' egli godea, di colto Scrit-

(a) Antonio Querenghi quì nominato fu al principio del XVII. secolo per qualche tempo in Modena alla Corte del Card. Alessandro d' Este fratello del Duca Cesare. Ridolfo Arlotti in una delle sue Lettere MSS. che in questa Ducal Biblioteca conservansi, scrive senza data al Sig. Baldassarre Paolucci: „ Monsig. „ Querengo fin quì aspettato di giorno „ in giorno hormai d' hora in hora si „ aspetta. Ha quattrocento scudi di pensione (*dal Card. Alessandro*) fondati „ sopra la Preositura di Pomposa con „ l' assenso di S. A. S., la tavola, la „ parte per quattro Servitori, appartamento nobile e nobilmente apparato, „ caroccia e cavalli, adito libero al Padrone senza riserva di luogo e di tempo, e la spesa di tutto il viaggio. Il „ medesimo Monsignore è posto in Pre-

(1) Pinacoth. P. II. n. XIX.

Scrittor Latino, fece, che a lui fosse dato dapprima l'incarico di scriver la Storia di Alessandro Farnese. Ma o egli non finisse mai quel lavoro, o qualunque altra ragion se ne fosse, essa non vide la luce; e quest' opera fu poi commessa al P. Famiano Strada. Il Papadopoli, che del Querenghi ragiona a lungo (1), aggiugne, che Arrigo IV. Re di Francia chiamollo a Parigi, perchè scrivesse la Storia del suo Regno; e che il Querenghi sì felicemente soddisfece a' desiderii del Re, che fu dagli eruditi considerato come un altro Livio. Ma io dubito, che questo racconto sia uno de' molti sogni, che nella sua Storia ha inserito il mentovato Scrittore, il quale di fatto tralle molte opere del Querenghi stampate e inedite, che annovera, niuna ne produce, che a questa materia appartenga; e l'Eritreo, che un bell' elogio ci ha dato dello stesso Querenghi (2), nulla ci dice di questo viaggio nè di questo incarico addossatogli. Fu egli uomo di molta e varia Letteratura, e stretto amico del Tassoni, che perciò leggiadramente lo introduce nella sua *Secchia Rapita*, e così ne dice:

Questi era in varie lingue uom principale,
Poeta singolar, Tosco, e Latino,
Grand' Orator, Filosofo, Morale,
E tutto a mente avea Sant' Agostino (3).

Ed ei veramente oltre le gravi Scienze, su cui pure scrisse più opere, coltivò ancora la Latina e l' Italiana Poesia, e molte ne abbiamo alle stampe nell' una e nell' altra lingua, delle quali Poesie parlando il Card. Sforza Pallavicino, che del Querenghi ragiona con molta lode, dice (4), che esse sono colte e purgate, ma non molto vivaci, e che in esse non vi ha che riprendere, molto vi ha da lodare, ma assai poco da ammirare. E somigliante è il giudizio, che ne dà il Cardinal Bentivoglio, il qual pure della erudizione e del saper del Querenghi fa grandi elogi (5).

„ latura per goderfi con più decoro l'ho„ nor della menfa. " Un Tomo MS. di lettere originali del Querenghi confervafi in quefta Ducal Biblioteca. Di lui parla ancora con lode l' Allacci nel fuo Opufcolo intitolato *Apes Urbanæ*.

(1) Hift. Gymn. Patav. Vol. II. pag. 291. ec.
(2) Pinacoth. P. I. p. 63. ec.
(3) Canto V. St. XXVI.
(4) Del Bene L. I. C. VII.
(5) Memor. L. I. C. IV.

III. Virginio Cesarini.

III. Uguale e forse ancor maggior gloria poteva la Poesia Latina aspettarsi da Virginio Cesarini di nobilissima famiglia Romana, se un' immatura morte non l'avesse rapito nel 1624. in età di non ancora 30. anni. Magnifici elogi ci han di esso lasciati l' Eritreo (1) e il Mandosio (2), i quali a gara ne lodano la vastissima erudizione nella fresca sua età ammirabile, perciocchè egli era dotto in Greco e in Latino, versatissimo nella Filosofia, nell' Astronomia, nella Geografia, nella Medicina, nella Giurisprudenza, Oratore al tempo stesso e Poeta, e in ogni genere di Letteratura ben istruito, paragonato perciò dal Card. Bellarmino e da Lelio Guidiccioni al famoso Giovanni Pico della Mirandola, e onorato di una medaglia, in cui il volto di amendue vedesi insieme scolpito (3). Egli fu uno de' più illustri Accademici Lincei, e amicissimo del Principe Federigo Cesi fondatore di quella celebre adunanza. A persuasione del suddetto Cardinal Bellarmino avea preso a scrivere un ampio trattato, per dimostrare l' immortalità dell' anima umana. Ma la morte gli impedì il compire e questa e altre opere, alle quali egli erasi accinto. Solo alcune Poesie sì Italiane che Latine ne furono pubblicate; e nelle Latine singolarmente vedesi eleganza e grazia non ordinaria tanto maggiormente lodevole, quanto meno egli ebbe di tempo a perfezionare il suo stile. Il Mandosio riferisce l' onorevole ma ampollosa iscrizione, che gli fu posta nel Campidoglio, ove ne fu scolpita in marmo l' effigie. La vita del Cesarini fu scritta e data in luce da Agostino Favoriti, Prelato assai erudito, morto in Roma in età di 58. anni nel 1682. (4) lodato da Mons. Buonamici come Poeta Latino assai celebre (5), ma di cui io non ho veduta Poesia alcuna (*a*).

IV.

(*a*) Le Poesie Latine del Favoriti, che sono fralle migliori di questo secolo, sono inserite in una Raccolta che ha per titolo *Poemata septem Illustrium Virorum* stampata in Anversa nel 1662., ove se ne leggono ancora altre del Cesarini or nominato, di Stefano Gradi, di cui altrove abbiam fatta menzione, e di Natal Rondinino Segretario delle Lettere a' Principi di Alessandro VII., e Canonico della Basilica Vaticana, morto nella fresca età di soli 30. anni (*Bonam. de Cl. Pontif. Epist. Script. p.* 283.)

(1) L. c. p. 59.
(2) Bibl. Rom. Vol. I. p. 69.
(3) Muf. Mazzucchell. Vol. II. p. 7.
(4) Fontan. Bibl. colle note del Zeno T. I. p. 463.
(5) De Cl. Pontif. Epist. Script. p. 284. edit. 1770.

IV. Altri Poeti.

IV. Nell' Accademia degli Umoristi in Roma, di cui a suo luogo abbiam fatta menzione, fu con molto ardor coltivata la Poesia Latina; e l' Eritreo ne annovera alcuni, che in ciò ottennero maggior lode, come Fabio Leonida (1), Arrigo Falconio (2), Gianfrancesco Paoli (3), e Giorgio Porzio (4), che frequentò quella del Card. Deti. Ma questi non son tai nomi, che vaglia la pena di parlarne distintamente. Delle Poesie de' due Sommi Pontefici Urbano VIII. e Alessandro VII. si è già parlato nel ragionar del favore, di cui essi onoraron gli studi. Tra' Poeti di questo secolo, che non debbon del tutto essere trascurati, possiamo accennare Giammarco Fagnani Nobile Milanese autor di un Poema Latino intitolato *De Bello Ariano*, in cui descrive la guerra, che secondo la popolar tradizione mosse l' Arcivescovo S. Ambrogio agli Ariani in Milano. Egli per altro appartiene con più ragione al secolo precedente, che a questo, perciocchè egli era nato fin dal 1524. Così io raccolgo da una lettera a lui scritta da Aquilino Coppini a' 10. d' Agosto del 1608. in cui afferma, ch' egli ha 84. anni, nella quale ancor fa menzione di alcune altre Poesie del Fagnani, che non han veduta la luce (5). Ma il suddetto Poema non fu da lui pubblicato che nel 1604. L' Argelati, che accenna la lettera del Coppini da me pure accennata (6), un' altra ne indica dal medesimo scritta al Fagnani nel 1612., da cui raccoglie, che fino a quell' anno egli visse. Ma essa è scritta non a Giammarco, ma a Girolamo Fagnani (7). Ben un' altra ve n' ha scritta a' 17. di Febbrajo del 1609. a Francesco Pozzobonelli, in cui il Coppini gli dice, che dovea allor rivedere e correggere l' Orazione fatta dal fratello del detto Francesco nella morte di questo Poeta: *Fratris tui Oratio, quam in obitu Jo. Marci Fanniani scripsit, videnda & corrigenda, ut habeat* (8). Ed è certo perciò, ch' egli era allor morto di fresco.

V. Alcuni Gesuiti eleganti Poeti.

V. Molti tra' Gesuiti di questo secolo furono autori di Poesie Latine, e benchè nella maggior parte di essi non veggasi il gusto sì depravato, come in alcuni altri, per lo più non-

(1) Pinacoth. P. I. p 49.
(2 Ib. p. 53.
(3) Ib. p. 54.
(4) Ib. P. III. n. XXXII.
(5) Coppini Epist. p. 70.
(6) Bibl. Script. Mediol. Vol. I. P. II. p. 589.
(7) L. c. p. 189.
(8) L. c. p. 82.

nondimeno si mostrano amatori e seguaci più della soverchia facilità d' Ovidio, e de' concetti spesso troppo ingegnosi e sottili di Marziale, che della elegante semplicità di Tibullo o di Catullo, o della erudita maestà di Properzio. Tali sono le Poesie del P. Tarquinio Galluzzi e del P. Bernardino Stefonio, di cui un luminoso elogio ci ha lasciato l' Eritreo, che gli fu scolaro (1), del P. Vincenzo Guinigi Lucchese, del P. Mario Bettini. Di gusto alquanto migliore son quelle del P. Gianlorenzo Lucchesini Lucchese, che essendo vissuto fin verso la fine del secolo, toccò il tempo, in cui si ricominciò a battere il buon sentiero. E perciò ancor più pregevoli son quelle del P. Tommaso Strozzi Napoletano, di cui abbiamo un elegante Poema in tre libri sulla Cioccolata, la traduzione de' Treni di Geremia, con alcune altre Poesie stampate in Napoli nel 1689. Ma degno singolarmente di applausi e di lodi dovea essere un Poema del P. Ridolfo Acquaviva sul rimedio della trasfusione del sangue, ch' ei dedicò al Conte Lorenzo Magalotti. Esso, per quanto io ne sappia, non è mai stato stampato, nè il C. Mazzuchelli fa menzione alcuna di questo Scrittore. Noi ne dobbiam la notizia a una lettera del Senator Vincenzo da Filicaja scritta nel 1687. al Magalotti, che gli avea mandato quel Poemetto. E poichè non sappiamo, che sia avvenuto di esso, rechiam quì le parole di questa lettera, ove se ne fa insieme l' elogio, e se ne dà l' idea. *Per ubbidirvi*, dice egli (2), *ho letto attentamente il Poemetto del P. Acquaviva. E quanto alla materia non avendo se non una superficial cognizione, dirò solo, ch' ella mi pare assai bene spiegata, supposta la realtà dell' operazione, intorno alla quale mi rimetto &c. Quanto allo stile vi so ben dire, ch' egli è terso, puro, e proprio della materia, di cui si tratta, e giurerei, che Lucrezio medesimo lo riconoscerebbe per suo; nè in questo genere mi par mai d' aver letto cosa simile. Molti e molti sono i luoghi osservabili; ma quello del bracco, a mio giudizio, è maraviglioso:*

Qui latebras latrare, & prædam primus acuta
Nare solebat odorari, raptareque morsu.

Il modo poi della trasfusione del sangue del becco, mediante il canal di vetro, con tutte l' altre circostanze, e col rigettamento dei modi te-

(1) Pinacoth. P. I. p. 158.
(2) Magalotti Lett. Famigl. T. II. p. 42.

tenuti, e praticati da altri, non mi par che possa essere nè più felicemente, nè più latinamente espresso. Bella e gentile espressione, che è mai questa!

Sint justi calami, & pertractetur canis ante
Molli sæpe manu, seseque agnoscat amari.

Tutto è bello in somma de primo ad ultimum, e credo che tutto sia chiaro, perchè l' intendo tutto quantunque a me, o per lo corto mio intendimento, o per l' amor grande, ch' io porto alla chiarezza, le cose per altro chiare sogliono parere il più delle volte oscure. Voletene voi più? Coi versi del P. Strozzi e con questi del P. Acquaviva mi avete rimesso in grazia i Gesuiti ec. Più noto è il nome del P. Niccolò Giannetasio Napoletano morto nel 1715., fecondo al pari che elegante Poeta, di cui molti Poemi si hanno alle stampe sulla Pescagione, sulla Nautica, sull' Arte della guerra, sulla vita di S. Francesco Saverio, e su diversi altri argomenti profani e sacri, oltre più altre opere in prosa, fralle quali abbiamo altrove accennata la Storia di Napoli. Nel Giornale de' Letterati d' Italia si parla di lui più volte con somma lode (1), e un bell' elogio se ne può ancora vedere nelle Memorie di Trevoux (2). Io farei quì volentieri ancora menzione delle Poesie del P. Tommaso Ceva, che per una certa sua propria inarrivabile espressione della natura, e per la maravigliosa facilità di esprimere qualunque cosa gli piaccia, dee aver luogo tra' più illustri Poeti. Ma, benchè parte delle sue Poesie venisse alla luce fin dagli ultimi anni del secolo, di cui scriviamo, egli però s' innoltrò di troppo nel nostro, perchè se ne possa quì ragionare, senza uscire da' limiti, che ci siamo prefissi.

VI. Per la stessa ragione io non farò quì che acccennare in ultimo luogo le troppo famose Satire di Monsignor Lodovico Sergardi Sanese sotto il nome di Q. Settano pubblicate contro il Gravina. Egli ancora visse fino al 1726., e perciò non è quì luogo a parlarne. E innoltre ne ha di fresco scritta la vita colla consueta sua eleganza Mons. Fabroni (3); ove tuttociò, che appartiene agli impieghi e agli studi di questo Scrittore, diligentemente si espone, e si narra insieme l' origine dell' odio

VI. Scrittori di Satire.

(1) Tom. VI. p. 519. XII. p. 422. XXIII. p. 463.
(2) 1723. Juin. p. 1100. ec.
(3) Vitæ Ital. Doctr. Excell. Dec. II. p. 365.

odio da lui conceputo contro il Gravina. Ed è certo, che dopo il risorgimento delle Lettere non si erano ancor vedute Satire scritte con tale eleganza e con tal forza, e solo sarebbe stato a bramare, che il Sergardi le avesse rivolte a biasimare generalmente i vizi degli uomini, non a mordere e lacerare la fama di un uomo, che, benchè non fosse del tutto innocente de' vizi oppostigli, pel suo ingegno nondimeno e pel suo molto sapere dovea essere rispettato. Deesi però quì aggiugnere, che alcuni fecero autore delle Satire di Settano l' Ab. Gennaro Cappellari Napoletano, autore di un elegantissimo componimento Poetico Latino sulle Comete del 1664. e del 1665. stampato in Venezia nel 1665., di cui io ho avuta copia per favore dell' ornatissimo Mons. Onorato Gaetani. Ma le pruove, che Mons. Fabroni apporta, per dimostrarne autore il Sergardi, sembra che non ammettan risposta (*a*).

VII. Scrittori dell' Arte Poetica

VII. Quì dobbiam rammentare per ultimo, come si è fatto nel secolo precedente, gli Scrittori dell' Arte Poetica. Ma in questo genere ancora non abbiamo di che molto occuparci. *L'Arte del verso Italiano* di Tommaso Stigliani è una semplice introduzione più adattata a' fanciulli che a' Poeti. Giuseppe Battista natio del Regno di Napoli, di cui ci ha date copiose ed esatte notizie il C. Mazzuchelli (1), fu cattivo Poeta, che tutti riunì in se stesso i vizi del secolo, ma fu buon precettore; e la sua Poetica pubblicata l' anno 1676. cioè l' anno seguente alla sua morte, è lodata da molti come opera utile e scritta con brevità e con chiarezza. In molta stima è ancora la *Didascalia* cioè *Dottrina Comica* di Girolamo Bartolommei da noi nominato già tra' Poeti, in cui assai saggiamente ragiona della Commedia, e prescrive il modo e le leggi, per richiamarla all' antico e lodevol suo fine, e purgarla da' vizi, che vi si erano introdotti. Delle opere, che su questo argomento ci ha date il poc' anzi nominato Gianvincenzo Gravina, si è già trattato nel ragionar di questo illustre scrittore. Di alcuni altri

(*a*) Un altro men conosciuto scrittor di Satire ebbe in questo secol l'Italia, cioè Federigo Nomi d' Anghiari, sedici Satire del quale furono stampate in Lione nel 1603. In ciò però che è eleganza di stile, egli è inferior di molto al Settano.

(1) Scritt. Ital. T. II. P. I. p. 552. ec.

tri libri di minor conto non giova il cercare distintamente. E noi perciò ci tratterremo solo alquanto nel dire *de' Proginnasmi Poetici* di Udeno Nisieli, ossia di Benedetto Fioretti, che sotto quel nome si volle nascondere. L' elogio fattone dall' Eritreo (1), e la vita, che ne ha scritta Francesco Cionacci, la qual va' innanzi alle *Osservazioni di creanze* dello stesso Fioretti, abbastanza ci istruiscono di ciò, che a lui appartiene. Egli era nato in Mercatale luogo nella Contea di Vernio nella Diocesi di Pistoja a' 18. di Ottobre nel 1579., e solo in età di 30. anni cominciò a conversar colle Lettere. Tentò la Poesia, ma presto conobbe di non aver per essa il talento opportuno. Si diè dunque in vece ad insegnare agli altri la via, ch' ei non potea correre; e con un lungo e diligente studio su tutti gli antichi e moderni Poeti, riflettendo su ogni cosa, e notando tutto ciò, che degno pareagli d' osservazione, venne a compilare i suoi Proginnasmi Poetici, che nella prima edizione del 1620. formarono due tomi, poi con le giunte da lui e da altri fattevi crebbero a tre e a quatro, e finalmente a cinque. Apostolo Zeno ha in due parole ottimamente espresso il carattere di questo Scrittore dicendo, ch' egli era *Gramatico assai più che Filosofo* (2). Egli parla con molto disprezzo della Poetica d' Aristotile, affermando, ch' essa è una *matassa tanto scompigliata, che par fatta da un arcolajo* (3). E benchè la critica sia un po' troppo rigorosa, essa ci farebbe sperar nondimeno, che il Fioretti, nemico de' pregiudizi dell' antichità, fosse per darci una Poetica tutta conforme alla ragione. Ma egli è spesso scrittor sofistico, che perdendosi in minutezze trascura i più nobili pregi della Poesia; e la critica, ch' ei fa sovente dell' Ariosto e di altri più illustri Poeti, il rende degno d' essere annoverato tra quegli Scrittori, che volendo ristringer l' ingegno fra' molestissimi ceppi delle Gramaticali e pedantesche osservazioni, lor vietano il levarsi in alto, e lo spiegare que' voli, che vaglion ben più che tutte le scolastiche sottigliezze. Il Fioretti sul finir degli anni lasciati gli studi della Poesia, tutto si volse a' più gravi, e a quello principalmente della Religione e della Morale, e frutto ne furono le *Osservazioni di creanze* e *gli Esercizi* Mo-

(1) Pinacoth. P. II. n. XXXI.
(2) Note al Fontan. T. II. p. 129.
(3) T. V. Proginn. 2.

Morali, de' quali pubblicò il primo tomo nel nel 1633., e due altri lascionne inediti, quando venne a morte in Firenze a' 30. di Giugno del 1642.

CAPO V.

Gramatica, Rettorica, Eloquenza.

I. Gramatiche Latine in questo secolo.

I. QUanto più ampio argomento di Storia ci hanno offerto ne' secoli addietro gli Scrittori di Gramatica e di Rettorica, tanto più scarso è quello, che ci offrono ora, anzi null' altro dir ne possiamo in ciò che appartiene alla lingua Latina, se non che non vi ha cosa, che meriti di essere rammentata. E veramente erasi già scritto tanto ne' due secoli addietro intorno al modo di parlare e di scrivere Latinamente, e intorno a' precetti dell' Eloquenza, che doveasi piuttosto bramare di sminuir, che di accrescere il numero de' libri di questo argomento. Fra tutte le Gramatiche della lingua Latina finallor pubblicate, quella del Gesuita Alvaro fu creduta allor la migliore, ed ella era tal certamente in confronto a quelle del Despauterio e d' altri Gramatici più antichi. Io non voglio quì disputare, s' essa sia veramente degna dell' universal favore, di cui per lungo tempo ha goduto; sì perchè invano mi affaticherei a persuadere chi fosse già imbevuto di opinione contraria alla mia; sì perchè io penso, che assai più che la Gramatica, qualunque ella sia (purchè i precetti sian giusti) giovi a formare un elegante scrittor Latino la viva voce del maestro, e le riflessioni, che opportunamente egli faccia sugli antichi autori, che spiegansi nelle scuole, e sopratutto una certa maniera di insinuarsi nell' animo de' giovinetti, per cui lo studio si faccia lor rimirare come oggetto non già odioso e spiacevole, ma dolce e giocondo, e si avvezzino essi medesimi a legger per tal maniera i modelli del colto stile e della vera eloquenza, che senza quasi avvedersene ne divengano imitatori. Che se pure si voglia, che il maggiore o minor profitto de' giovani debbasi principalmente attribuire alla Gramatica, io amerei, che invece di disputare, qual sia miglior fralle tante, che ne ha ora il mondo, ognuno di quelli, che ce na han data alcuna, comparisse pubblicamente in iscena seguito da tutti coloro, che colla scor-

ta della sua Gramatica son divenuti colti ed eleganti Scrittori Latini; e che dal loro numero e dal loro valore si decidesse, a chi debbasi la preferenza. Chi crederemo noi, che in tal caso dovesse riportare la palma?

II. Gramatiche Italiane. Bened. Buonmattei.

II. Diverso era lo stato della lingua Italiana. Benchè nel secolo precedente si fosse cominciato a fissarne le leggi, e molti si fossero intorno a ciò affaticati colle opere loro, non era essa stata ancora ridotta a certi generali principii, nè aveasene ancora una Gramatica, che si potesse dire distesa con metodo e con esattezza. Ne era riserbata la gloria a Benedetto Buommattei Sacerdote Fiorentino nato nel 1581. Dopo più altri Scrittori ci ha date di lui minute ed esatte notizie il C. Mazzuchelli (1), le quali però non ci offrono tal varietà di vicende, che possa esser dilettevole il ripeterne, o il compendiarne quì il racconto. Così in Firenze, ove visse la maggior parte degli anni suoi, come in Roma e in Padova, ove pure per qualche tempo fece soggiorno, ei si occupò ugualmente negli esercizi propri di un zelante Ecclesiastico e negli studi dell' amena Letteratura, a' quali la sua inclinazione traevalo. Le più illustri Accademie della sua patria, e quelle singolarmente della Crusca e degli Apatisti e la Fiorentina lo ebbero tra' loro Socii, ed ei fu uno de' più fervidi promotori di quelle erudite adunanze, nelle quali fu spesse volte udito recitare Lezioni, Cicalate, o altri somiglianti Discorsi. Molti sono in fatti gli Opuscoli di tal natura, che se ne hanno alle stampe, e più grande è ancora il numero degli inediti o degli smarriti, de' quali si può vedere il catalogo presso il suddetto Scrittore. Ma io dirò solamente de' suoi due libri della *Lingua Toscana*. Quest' opera si può rimirare come la prima, a cui veramente convenga il titolo di Gramatica della lingua Toscana o Italiana, che vogliam dirla, perchè in essa non si ammucchiano già alla rinfusa e senz' ordine, come per lo più erasi fatto nel secolo precedente, i precetti a scrivere in questa lingua correttamente; ma son disposti con ordine e con buon metodo; e l' Autore avanzandosi di passo in passo, conduce saggiamente i lettori per ogni parte, e tutta svolge l' economia e il sistema del nostro linguaggio. Quindi è, che ne sono poi state replicate diverse edizio-

(1) Scritt. Ital. T. II. P. IV. p. 2404.

zioni, e che quest'opera è sempre stata tenuta in conto di una delle più utili, che in questo genere abbiamo. Pensava egli di farne una nuova edizione colla giunta di molti altri trattati, ma la morte, da cui fu preso in Firenze a' 27. di Gennajo del 1647., non gliel permise.

III. Celso Cittadini.

III. Molto ancor dee la lingua Toscana a Celso Cittadini Gentiluomo Sanese, uno de' più dotti uomini della sua età, e la cui erudizione sarebbe assai più conosciuta, se molte altre fatiche non se ne fosser perdute. L'Eritreo ne ha fatto l' elogio (1), e il celebre Girolamo Gigli ne ha scritta ampiamente la vita, che è premessa alla nuova edizione dell' opere di esso fatta in Roma nel 1721. Contiene essa il *Trattato della vera origine e del processo e nome della nostra lingua*, e *le Origini della Toscana favella*, ch'erano già state stampate, e innoltre alcuni opuscoli non mai pubblicati, cioè *un Trattato degli Idiomi Toscani*, *le Note alle giunte del Castelvetro*, e *le Note sopra le Prose del Bembo*; nelle quali opere tutte il Cittadini dimostra, quanto sapesse e della storia e dell' indole della volgar nostra lingua. Diverso genere d' erudizione è quello, di cui egli si mostra adorno nel suo *Discorso dell' antichità dell' Armi delle famiglie*, che illustrato con dotte note dal Sig. Gian Girolamo Carli uscì alle stampe in Lucca nel 1741. Avea egli a tal fine, come narrasi dall'Eritreo, fatto un indefesso studio negli Archivi tutti di Siena, traendone quelle notizie, ch' erano al suo disegno opportune. Nè in ciò solamente, ma nello studio ancora delle Medaglie Greche e Latine e delle antiche Iscrizioni era, quanto immaginar si possa, profondamente istruito, nè veniagli esibita medaglia, di cui tosto non indicasse il soggetto, l' età, e il pregio. Al qual fine non solo avea egli studiate le lingue Greca e Latina, ma l' Ebraica ancora. Molto avea egli scritto, o piuttosto abbozzato, sulle antichità Romane da lui diligentemente osservate, e Ottavio Falconieri in una sua lettera al Magalotti racconta (2), che il Pontefice Alessandro VII. concittadino e scolaro del Cittadini aveagli narrato, di aver tentato ogni mezzo, per avere in mano le note, ch' egli avea stese senz' ordine su molte carte; ma che avendole volute il Gran Duca, non avea potuto soddisfare al suo desiderio. Nella Storia ancora, nella Geo-

(1) Pinacoth. P. II. n. LVIII.

(2) Magalotti Lett. Famigl. T. II. p. 97.

Geografia, nella Cosmografia, nella Botanica era versatissimo il Cittadini, a cui niuna cosa mancava di quelle, che formano un uomo dotto e insieme amabile e degno di rispetto e di stima. Egli era nato in Roma nel 1553., ed ivi ancora era vissuto molti anni; ma finì poscia di vivere in Siena nel 1627. Oltre le opere da me accennate, alcune altre ci sono rimaste di questo erudito Scrittore, delle quali ci dà notizia il poc' anzi nominato autore della sua vita.

IV. Non fu la sola Toscana, che producesse Scrittori utili alla lingua Italiana. Uno ne diede Forlì nel Padre Marcantonio Mambelli della Compagnia di Gesù morto in Ferrara nel 1644. in età di 62. anni, intorno al quale alcune particolari notizie si hanno nel Giornale de' Letterati d' Italia (1). Di lui abbiamo le *Osservazioni della lingua Italiana* in due tomi e in due parti divise, la prima delle quali contiene il Trattato de' Verbi, la seconda quello delle Particelle, opera essa ancor pregiatissima, e di cui si son poscia fatte altre più copiose edizioni, e il cui Autore dal celebre Mons. Bottari, che in ciò non può esser sospetto d' adulazione, è detto *accuratissimo e savio* Gramatico (2). La seconda parte fu molti anni innanzi alla prima stampata in Ferrara l' anno stesso, in cui il P. Mambelli finì di vivere. Il P. Daniello Bartoli, che gli era stato compagno nel formare quell' opera, proccurò poscia l' edizione della prima parte, e ne avea preso l'incarico Carlo Dati, il quale fin dal 1661. ne avea fatta cominciar la stampa in Firenze. Ma perchè il P. Bartoli, che non era troppo amico degli Accademici della Crusca, entrò in sospetto, ma probabilmente non ben fondato, che il Dati volesse pubblicarla come opera sua, e ne fece doglianze, il Dati se ne risentì, come ci mostra una lettera da lui scritta ad Ottavio Falconieri nel 1665., e interruppe la cominciata edizione, finchè avendo il Cavaliere Alessandro Baldraccani a nome dell' Accademia de' Filergiti di Forlì chiesta l' opera del Mambelli, affin di stamparla nella patria dell' autore, ei prontamente gliela trasmise, e in tal modo la prima parte fu finalmente ivi stampata nel 1685. (3). Ho detto, che il P. Bartoli

IV. PP. Mambelli e Bartoli.

(1) T. I. p. 569.

(2) Note alle Lett. di Fra Guitton. p. 241.

(3) V. Zeno Note al Fontan. T. I. p. 25. &c.

non era molto amico degli Accademici della Crusca, e vuolsi, che ciò nascesse dall' aver lui saputo, che essi avean criticate molte parole e molte espressioni da lui usate; e che questa fosse l' origine della celebre operetta da lui pubblicata col titolo: *Il Torto e il Diritto del non si può*. Il C. Mazzuchelli però accenna alcune ragioni, per dubitar di tal fatto (1). Ma qualunque fosse la ragione, per cui egli prese a scriver quel libro, par certo, ch' ei lo scrivesse singolarmente per combattere la franchezza, con cui alcuni di quegli Accademici rigettavano, e condannavano le maniere di dire da altri usate. Ei mostra adunque, che cotali giudizi erano spesse volte mal appoggiati, e recando gli esempi di que' medesimi Autori, che dagli Accademici si adottano come classici e originali, pruova, che essi hanno usate quelle maniere stesse di dire, che si riprendono in altri. Ella è perciò opera assai utile agli studiosi della lingua Toscana, ma di cui conviene usar saggiamente, per non avvezzarsi a scrivere secondo il proprio capriccio sulla lusinga, che non v' abbia voce, che da qualche approvato Scrittore non sia stata usata, e che non possa perciò da ogni altro usarsi. Del P. Bartoli abbiamo ancora l' *Ortografia Italiana* stampata la prima volta nel 1670., e poscia più altre volte; e ad essa si possono aggiugnere gli Avvertimenti Gramaticali del Card. Sforza Pallavicino da lui pubblicati sotto il nome del P. Francesco Rainaldi; picciola operetta, ma utile assai pe' precetti e per le riflessioni, che suggerisce a scrivere esattamente.

V. Carlo Dati.

V. Fra gli Scrittori più benemeriti della lingua Toscana dee aver luogo il poc' anzi nominato Carlo Dati Fiorentino, della cui vita e delle cui opere si hanno copiose notizie ne' Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina (2) e negli Elogi degli Illustri Toscani (3). Oltre il *Discorso dell' obbligo di ben parlare la propria lingua* da lui composto, ei fu il raccoglitore e l' editore delle *Prose Fiorentine*, colle quali si studiò di proporre quegli esemplari di Toscana eloquenza, che gli parver migliori. E i migliori vi son certamente, ma misti ad altri, che forse non eran degni di tanto. Egli innoltre insieme col Redi affaticavasi in ricercare le origini e le etimologie della lingua Toscana, e ben-

(1) Scritt. Ital. T. I. P. I. p. 438.
(2) p. 536. &c.
(3) T. III.

benchè egli nulla su ciò pubblicasse, il Menagio però nell' opera da lui divolgata su questo argomento confessa di dover molto al Dati. Nè solo in questi più lievi studi, ma ancor ne' più gravi fu egli uomo assai dotto. Già abbiamo altrove accennata la *Lettera a Filalete* sotto il nome di *Timauro Anziate* da lui data alla luce in difesa delle scoperte del Torricelli, nella quale ei fa ben vedere, quanto valesse nelle Scienze Fisiche e nelle Matematiche. Di un Discorso Astronomico sopra Saturno da lui composto si fa menzione in alcune lettere del Cardinal Michelangelo Ricci (1), e nel catalogo delle opere inedite di esso, che ci vien dato nelle accennate *Notizie*, si può osservare, a quante e quanto diverse materie si stendessero l' erudite ricerche del Dati. Delle Vite de' Pittori antichi da lui pubblicate si è detto altrove. Ei somministrò ancora al Baluzio alcuni frammenti del Capitolare di Lotario. Io non parlo delle Orazioni, delle Lettere, e di altri Ragionamenti Accademici di esso, ne' quali sempre ei si mostra colto ed erudito Scrittore. Il Panegirico da lui composto in onore del Re Luigi XIV., e la fama d' uom dotto, di cui egli godeva, gli ottenne da quel gran Monarca l' annua pensione di cento Luigi, ed egli non meno che la Reina Cristina di Svezia cercò di averlo alla sua Corte; ma il Dati non volle abbandonare la sua Toscana, e visse ivi continuamente onorato della Catredra di lingua Greca in quello Studio, e dell' impiego di Bibliotecario del Card. Gian Carlo de' Medici, e encomiato da tutti i dotti Italiani e stranieri, le cui onorevoli testimonianze si recano nelle accennate Notizie. E saggi anche maggiori della sua erudizione ci avrebbe egli lasciati, se la morte non lo avesse troppo presto rapito in Firenze nel 1675. mentr' ei non contava che 56. anni di età.

VI. Raccolta di Autori del ben parlare.

VI. Più altri Autori di precetti e di riflessioni sull' arte di scrivere con eleganza nella volgar nostra lingua potrebbonsi quì indicare. Ma ci basti aver detto de' più famosi. Solo non deesi ommettere la *Raccolta degli Autori del ben parlare* pubblicata in più tomi in Venezia nel 1643. da Giuseppe Aromatari sotto il nome di Nebusiano, della quale parlano distintamente Apostolo Zeno (2) e il C. Mazzuchelli (3). In essa contengonsi la mag-

(1) Lettere ined. T. II. p. 93. 104.
(2) Note al Fontan. T. I. p. 50. &c.
(3) Scritt. Ital. T. I. P. II. p. 1117.

maggior parte degli Scrittori, che su questo argomento aveano finallora data alla luce qualche opera, aggiuntivi ancora alcuni di quelli, che non sol della lingua, ma ragionano ancora dell' Eloquenza. E l' Aromatari vi inserì ancora qualche suo Trattatello. Ei nondimeno avrebbe meglio provveduto agli studiosi di questa lingua, se restringendo la sua opera a minor numero di volumi, avesse fatta una scelta più giudiziosa, e raccolti quegli Scrittori soltanto, la lettura de' quali può esser veramente utile a chi vuole scrivere con eleganza.

VII. Vocabolario della Crusca.

VII. Frattanto fin dal 1612. erasi fatta in Firenze la prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, di cui avea avuta la principal direzione quel Bastiano de' Rossi, che sotto il nome dello 'nferigno erasi segnalato nelle controversie col Tasso, delle quali nel precedente Tomo si è detto. Voleasi da alcuni, che questo Vocabolario fosse non altrimenti che il Codice della lingua Italiana, talchè dovessero aversi in conto di legittime ed approvate le voci, che in esso erano registrate; e rimirarsi come proscritte quelle, che non vi aveano luogo. Avvenne perciò, che molti si fecero a esaminarlo minutamente, e sulle copie, che n' ebbero tralle mani, fecer diverse postille, segnando o le poco esatte deffinizioni o le ommissioni o gli errori, in cui gli Accademici eran caduti. I nomi di questi postillatori si posson vedere presso il Fontanini e il Zeno (1), e veggiam, che tra essi furon anche alcuni Toscani, come il Cittadini, il Nisieli, ossia il Fioretti, e Giambatista Doni. La maggior parte di esse però non furon date alle stampe, ma solo quelle, che vennero attribuite al celebre Alessandro Tassoni, le quali per opera di Apostolo Zeno furon pubblicate in Venezia nel 1698. Il Muratori nella vita dello stesso Tassoni ha con evidenti pruove mostrato, che non fu già egli l' autore di quelle annotazioni, ma bensì Giulio Ottonelli natio di Fanano nelle Alpi Modenesi, e che sulla fine del secolo precedente era per alcuni anni vissuto alla Corte di Toscana in onorevoli impieghi (a). Egli è vero però, che il Tassoni avea di sua man postil-

(a) Dell' Ottonelli, uomo degno d' essere conosciuto più che non fosse finora, si è parlato diffusamente nella *Biblioteca Modenese*, ove si è esposta tutta la se-

(1) Bibliot. T. I. p. 81. &c.

stillata la prima edizione di quel Vocabolario, e il Muratori cita la copia così da lui postillata, che possedevasi in Modena da' nipoti del celebre Dottor Ramazzini. Ma egli non ha veduta la copia della seconda edizione dello stesso Vocabolario del 1623. postillata pure di mano dello stesso Tassoni, che è in questa Estense Biblioteca; e forse essa non ne ha fatto acquisto che dopo il tempo, in cui il Muratori scrivea la vita del Tassoni. Al fine della Prefazione si leggono queste parole: *Resta da avvertire, che 'l padrone di questo presente Volume non è soddisfatto delle voci, ch' egli ha segnate con la croce, o con altra nota nel margine, e però prega gli Autori che 'l voglino avere per iscusato, se le croci segnate non accetta per buone, e le altre per ben dichiarate. Io Alessandro Tassoni.* Le postille son tutte di man del Tassoni, e quelle, che il Muratori reca per saggio si trovano per lo più anche in questa seconda. Paolo Beni ancora mosse un' ostinata guerra al detto Vocabolario colla sua *Anti crusca* stampata nello stesso anno 1612., e che fu poscia seguita da più altri libri, altri a difesa del Vocabolario, altri in favor del Beni, che perciò ebbe cogli Accademici lunga contesa, la serie della quale si può vedere presso il C. Mazzuchelli (1). (*a*) Erano troppo saggi gli Accademici della Crusca per non conoscere, che non era possibile, che il lor Vocabolario non avesse bisogno di giunte e di correzioni. Perciò lo stesso Bastiano de' Rossi si accinse a farne una nuova e più ampia edizione, la qual vide la luce nel 1623. Amendue queste edizioni non occupano che un tomo in folio, e anche dopo la seconda si vide, che mol-

ne delle contese da lui avute coll' Accademia della Crusca, e si son date copiose notizie degli impieghi da lui sostenuti, e degli studi, ne' quali esercitossi. (*T. III. p. 365. &c.*)

(*a*) Un altro avversario credette di aver la Crusca in Adriano Politi Sanese. Questi nel 1614. fece pubblicare in Roma il suo *Dizionario Toscano*, al qual titolo lo Stampatore aggiunse di suo capriccio quello di *Compendio della Crusca*. Al veder questo titolo il ferocissimo Cruscante Bastian de' Rossi gridò all' armi, e menò tal rumore contro l' innocente Politi, che corse voce, ma falsa, ch' ei fosse stato racchiuso in carcere. Nè si potè calmare il furor de' Cruscanti, se non togliendo dalle posteriori edizioni quella esecrabil bestemmia. Di questa contesa parla colla consueta sua esattezza Apostolo Zeno (*Note al Fontan. T. I. p. 64.*). Del Politi, oltre qualche altra Operetta, abbiamo ancora la traduzion di Tacito stampata la prima volta in Roma nel 1603. e poscia altre volte, la quale comunemente è antiposta a quella del Davanzati.

(1) Scritt. Ital. T. II. P. II. p. 846. &c.

molto ancóra mancava alla perfezione di questo Vocabolario. Determinaronsi dunque quegli Accademici a rinnovar sopra esso le loro fatiche; e la principal direzione ne fu affidata ad Alessandro Segni Fiorentino, autore di alcune altre opere, che insieme colle notizie della sua vita si accennan dal Can. Salvini (1). Nel 1691. fu pubblicata questa terza edizione, che crebbe a tre tomi. Ma essa ancora fu poscia quasi ecclissata dalla quarta magnificamente stampata in sei tomi, il primo de' quali venne a luce nel 1729. l' ultimo nel 1738. E forse rimane ancora che aggiugnere, e che emendare, come han proccurato di persuadere alcuni, che ci han dati cataloghi di molte voci, che in quel Vocabolario non leggonsi, benchè pur sembri, che dovessero avervi luogo (*).

VIII. Carattere dell' Eloquenza di questo secolo.

VIII. Le fatiche di questi illustri Accademici e degli altri Scrittori da noi nominati pareva, che dovessero render comune in Italia l'eleganza dello scrivere. E nondimeno, se se ne traggano i Toscani e alcuni altri in assai scarso numero, non fu mai così trascurata la nostra lingua, come in quel secolo. Appena si può ora soffrir la lettura della maggior parte de' libri, che allora vennero a luce, così ne è incolto e rozzo lo stile e pieno di barbarismi. Tutto l' ingegno della maggior parte degli Scrittori era rivolto a' concetti e alle metafore, e purchè sapessero spargerle a piena mano nelle lor opere, nulla curavansi della scelta delle parole e dell' osservanza delle leggi Gramaticali, e quindi venne, che l' Eloquenza ancora fu trascurata, e che gli Oratori vaghi soltanto di riscuotere l' ammirazione e l' applauso de' loro uditori, pareano avere dimenticato, che il primario fine dell' arte loro era quello di persuadere e di muovere...

(*) Diverse ristampe si son poscia fatte del Vocabolario della Crusca coll' aggiunta di molte voci raccolte dagli Autori medesimi dall' Accademia approvati, ma ommesse nel Vocabolario Fiorentino, le quali, benchè dall' Accademia stessa non siano state approvate, non lasciano perciò di recar molto vantaggio agli studiosi della lingua Italiana. Fra esse e per la bellezza dell' edizione, e per la copia e la sceltezza delle voci aggiunte, deesi ricordar singolarmente quella fatta in Napoli per opera di D. Pasquale Tommasi, e stampata nel 1746. in sei tomi in foglio. „ Intorno al Vocabolario della Crusca, e alle accuse, che contro di esso si muovono, veggasi la bell' Opera del Sig. Conte Gianfrancesco Napione di Cocconato altre volte da me nominato con lode (*De' Pregi della lingua Ital. T. II. p. 78. &c.*) „

(1) Fasti Consol. p. 584.

re. E veramente noi non possiamo senza qualche vergogna ragionare dell'Eloquenza del secolo XVII. Le Orazioni Latine, e quelle principalmente dette da' Professori d'Eloquenza nell'aprimento delle pubbliche scuole o in altre solenni occasioni, sono la miglior cosa, che abbiamo. Ed esse ancor nondimeno poste in confronto con quelle degli Oratori del secolo precedente compajon di molto inferiori, e non vi si vede nè quell'eleganza di stile nè quella forza di raziocinio, che è il miglior pregio di tali componimenti. L'Eritreo scrivendo nel 1646. al suo Tirreno, cioè a Monsignor Fabio Chigi, che fu poi Papa Alessandro VII., e narrandogli il piacere, con cui avea pochi giorni innanzi ascoltate alcune orazioni dette da' Maestri Gesuiti del Collegio Romano nel riaprimento delle loro scuole, e quelle principalmente del P. Ignazio Bompiani, di cui se ne hanno molte alla stampa (1), insieme colle lor lodi congiunge la critica di alcune altre, che negli anni addietro si erano udite, scritte secondo il gusto del secolo: *Atque gavisus sum*, dice egli (2), *Magistros illos orationem suam ad veterum, hoc est Ciceronis, Cæsaris, aliorumque ejus notæ Scriptorum similitudinem, a qua se abstraxerant, conformasse. Nam superiores Magistri contra veterem morem in fracto, conciso, obscuroque quodam genere dicendi versabantur, ut quid dicerent, quidve non dicerent, mihi, qui tardo hebetique sum ingenio, perspicuum esse non posset, atque oratio, quæ lumen debet rebus afferre, obscura easdem caligine ac tenebris involveret*. Le Orazioni Italiane non sono comunemente molto migliori delle Latine, anzi i Discorsi Accademici e altre simili dicerie della maggior parte degli Scrittor di que' tempi sono così scipite, che non può sostenersene la lettura. La Toscana fu presso che la sola Provincia d'Italia, in cui il reo gusto non penetrasse; e nelle Orazioni dette in Firenze o in altre Città de' dominii Medicei, e che veggonsi in gran parte unite nelle *Prose Fiorentine*, non si leggono nè quelle strane metafore nè que' raffinati concetti, che facean allor le delizie degli Oratori. Ma se esse sono scritte con eleganza e con purezza di stile, questo è comunemente il solo lor pregio; e invano nella maggior parte di esse si cerca quella robusta eloquenza, che forma il vero Oratore. Le migliori fra esse

(1) V. Mazzuch. Scritt. Ital. T. II. P. III. p. 1513. &c.
(2) Epist. ad Tyrren. Vol. II. p. 75.

esse sono, a mio credere, quelle del Dati; e si pregiano singolarmente quelle in morte del Commendator Cassiano dal Pozzo e il Panegirico di Luigi XIV. Ma benche esse sian certo molto pregevoli, io non so, se dette a' dì nostri otterrebbon quel plauso, che ottennero allora.

IX. Carattere degli Oratori Sacri.

IX. Più infelice fu ancora la condizione dell' Eloquenza Sacra. E io confesso, che non so intendere, come le prediche e i panegirici di tanti Oratori, che or non si leggono, se non talvolta per prendersi trastullo e giuoco, e per conoscer, fin dove può arrivare l' abuso dell' umano ingegno, si udissero allora con tanto applauso. E molto meno so intendere, come da tali ragionamenti, in cui altro per lo più non facevano, che ostentare inutilmente una importuna acutezza nelle metafore e ne' contrapposti, sperassero gli Oratori di raccogliere quel frutto, che debb' essere l' unico fine del sacro lor ministero. Ma tale era il reo gusto del secolo, che appena potea sperar di piacere, chi non seguisse la via comunemente battuta; e perciò noi veggiamo, che que' medesimi Oratori, i quali per altro sarebbono in altro secolo divenuti modelli di Cristiana eloquenza, per secondare il genio de' loro uditori, si diedero a scrivere in una maniera, che forse essi medesimi disapprovavano. Io ne veggio la pruova in uno degli Oratori di questo secolo, di cui non v' ha forse chi sia ito più oltre nell' uso delle più stravaganti metafore e de' più raffinati concetti, dico del P. Giuglaris Gesuita. Egli oltre le prediche e i panegirici, che sono, si può ben dire, la quintessenza del Secentismo, ha tralle altre sue opere quella, che ha per titolo *la Scuola della verità aperta a' Principi*, da lui scritta ad istruzione del Real Principe di Piemonte. In essa appena si riconosce l' autor delle prediche: così ne è diverso lo stile, e così essa appena ha un' ombra assai lieve de' vizi del secolo, ma è stesa in uno stil grave, serio, conciso, e non senza eleganza. Ma egli in quest' opera intendeva sol di parlare a quel Principe e a' Grandi; nelle prediche ragionava ad ogni genere di persone, e perciò secondo le diverse occasioni usava diverso stile, come alle circostanze gli sembrava opportuno. I più dotti e i più saggi mal volentieri vedevano questo abuso dell' ingegno e dell' eloquenza; ma il lor numero era, come sempre avviene, troppo scarso, per poter fare argine al torrente. Così narra l' Eritreo, che accadeva, quando pre-

di-

dicava in Roma Fra Niccolò Riccardi Domenicano Genovese di patria, ma allevato in Ispagna, e che ivi cominciato avea a esercitarsi nell' Apostolico ministero con tale applauso, che il Re Filippo III. soleva a spiegar la grandezza dell' ingegno, che in lui scorgeva, chiamarlo un mostro. Venne egli poi in Italia, e il detto Scrittore racconta (1), che, quando egli saliva in pergamo, accorreva in folla tutta Roma ad udirlo, e che veniva ascoltato con silenzio e con ammirazione grandissima da' giovani principalmente, a' quali egli piaceva per l' arditezza delle metafore e de' pensieri, co' quali volendo mostrarsi ingegnoso, pareva che talvolta s' accostasse a' confini dell' eresia, benchè poscia cercasse di ridurre al senso Cattolico le sue espressioni. Egli aggiugne, che i dotti disapprovavano altamente quel metodo di predicare, e che ciò non ostante non si scemava punto l' affollato concorso; ma che quando egli pubblicò le sue prediche, l' applauso fu molto minore, il che pure avvenne delle altre opere date in luce dal Riccardi, che morì essendo Maestro del Sacro Palazzo nel 1639. in età di 54. anni (2). Lo stesso dice il medesimo Eritreo (3) essere avvenuto a Fra Girolamo da Narni Cappuccino, che fu per più anni Predicatore del Palazzo Apostolico a' tempi di Urbano VIII., le cui prediche, quando vennero al pubblico nel 1632. non parver degne di quell' altissimo applauso, che egli nel dirle avea riscosso, e che si conobbe, ch' esso era in gran parte dovuto alla viva voce e all' esterior talento dell' Oratore. Esse però ebber l' onore di esser tradotte in Francese (4), il che ci mostra, che non eran poi allora i Francesi cotanto lontani dal gusto Italiano, che le prediche de' nostri Oratori non fossero anche tra essi accolte con plauso.

X. Notizie del P. Giulio Mazzarino.

X. Non mi tratterrò io dunque a annoverare i Sacri Oratori di questo secolo, di cui abbiamo alle stampe Quaresimali, Sermoni, Panegirici, o altri somiglianti ragionamenti, de' quali è grande il numero, ma sì picciolo il pregio, che meglio è lasciarne andare in dimenticanza la memoria e il nome. Io nominerò un solo, che appartiene con più ragione al secolo XVI.

(1) Pinacoth. P. I. p. 43. &c.
(2) Script. Ord. Præd. Vol. II. p. 503. &c.
(3) L. c. p. 135. &c.
(4) V. Zeno note al Fontan. T. I. p. 146.

che al XVII. benchè solo in questo ne fossero pubblicati i molti tomi, che ne abbiamo di prediche. Ei fu il P. Giulio Mazzarini della Compagnia di Gesù di patria Palermitano e zio del celebre Cardinal Mazzarini, il quale dopo avere in molte Città d'Italia predicato con sommo applauso, e in Bologna singolarmente, ove nel Tempio di S. Petronio si fece udire per 15. anni, in questa Città medesima a' 22. di Dicembre del 1622. in età di 78. anni finì di vivere (1). Lo stile del Mazzarini, e il metodo, ch' ei tien nelle prediche, è conforme a quello, che usavasi nel secolo XVI. ed ei può essere unito col Panigarola, col Fiamma, e con altri illustri Oratori di quell' età, i quali però non sono or rimirati come perfetti modelli della Cristiana Eloquenza. Son note le controversie, ch' egli ebbe in Milano col Santo Cardinal Carlo Borromeo, nate all' occasione di quelle, che questi avea allora co' Regii Ministri intorno all' Immunità Ecclesiastica. Nè può negarsi, che il P. Mazzarini, il quale mostravasi favorevole a' detti Ministri, non usasse sempre verso quel gran Cardinale quel riverente rispetto, che per ogni riguardo gli era dovuto; frutto ordinario di tali dispute, quando esse si agitano con calore, e non si scuopre ancora abbastanza, per chi stia il diritto. Ma se il P. Mazzarini fu degno di biasimo pel soverchio calore, con cui difese la sua opinione, egli ebbe almeno la sorte di vedersi dopo un formale processo dichiarato innocente riguardo a' sospetti, che intorno alla sua Fede si eran formati. Intorno al qual punto ci basti l' aver dato un cenno, per non ritoccare questioni pericolose al pari che inutili, sulle quali più ancora che non conveniva si è scritto alcuni anni addietro.

XI. Riforma dell' Eloquenza Sacra fatta dal P. Segneri.

XI. Come verso al finir del secolo la Poesia Italiana cominciò a risorgere all' antica sua maestà e bellezza, così lo stesso avvenne dell' Eloquenza, e la gloria di aver avuto il coraggio prima di ogni altro di lasciare il sentiero per tanti anni battuto, e di tornare su quello, a cui la ragione e il buon senso richiamava i sacri Oratori, si dà per comune consentimento al P. Paolo Segneri Gesuita, soprannomato il vecchio a distinzione del giovane dello stesso nome, che sul principio del nostro secolo fu famoso in Italia per l' esercizio delle Sacre Mis-

(1) Mongitor. Bibl. Sicul. Vol. I. p. 414. &c.

Missioni. La vita del P. Segneri va innanzi alla bella edizione delle opere di esso fatta in Parma nel 1720. ed è stampata ancora separatamente (a), e io perciò non farò molte parole nel ragionarne; e molto più, che la maggior parte de' suoi anni impiegò egli nelle fatiche dell' Apostolico ministero sì nelle Prediche, come nelle Missioni, nelle quali fece ammirare non meno la sua eloquenza che un ardente zelo e un' ammirabile austerità. Il Pontefice Innocenzo XII. fermollo sugli ultimi anni in Roma, e l' onorò dell' impiego di Predicatore Apostolico e di Teologo Penitenziere. Ma tre anni soli ei lo sostenne, e a' 9. di Decembre del 1694. in età di 70. anni con una morte corrispondente alla santa vita da lui condotta chiuse i suoi giorni. Io non parlerò delle molte opere ascetiche, ch'ei ci ha lasciate, le quali per altro sono scritte con tal purezza di stile, che per la maggior parte sono state credute degne di essere annoverate tra quelle, che fanno testo di lingua, benchè l'autore non fosse di patria Toscano, ma di famiglia originaria di Roma, e nato in Nettuno. Noi dobbiam solo fermarci nell' esaminare il genere d'eloquenza, a cui egli si appigliò nelle sue prediche e ne' suoi panegirici. Gli Oratori de' secoli precedenti ci avean date omelie piuttosto che prediche; perciocchè essi si occupavano comunemente in dichiarare il testo del Sacro Vangelo, e in cavarne le riflessioni adattate al frutto de' loro uditori; e se essi erano eloquenti, il dimostravano più coll' inveire con energia, che colla forza delle ragioni. Quelli del secolo XVII. voller fare maggior uso del raziocinio, ma essi invece ne abusarono; perciocchè per far mostra d' ingegno stabilivano proposizioni, che a primo aspetto parevano, e talvolta di fatto erano paradossi; e conveniva poi contorcersi, per così dire, e dimenarsi per ridurle a un senso vero e Cattolico. E innoltre pareva, che gli Oratori fosser più solleciti di ottener l' applauso dagli uditori colla novità de' concetti e coll' arditezza delle immagini, che di convincerli colla forza degli argomenti, e di commuoverne con una robusta eloquenza gli affetti. Il P. Segneri conobbe, che non era quello il modo di maneggiare con decoro e con frutto la Divina parola, e saggia-

(a) Del P. Segneri ha scritta la Vita anche Mons. Fabroni (*Vit. Ital. doctr. excell. T. XV. p. 8.*)

giamente credette, che quel genere d'eloquenza, che effetti sì prodigiosi avea già prodotti al tempo de' Greci e de' Romani Oratori, non dovesse essere meno opportuno, quando fosse rivolto agli argomenti della Cristiana Religione. Ei proccurò dunque di conformarsi a que' primi modelli; e si conosce chiaramente, che prese in ispecial modo a imitar Cicerone. Ei non ama molto le divisioni, come non le amavano gli antichi Oratori; ma stabilita la sua proposizione si accinge a provarla; e con tal ordine dispone gli argomenti, e con tal metodo li va incatenando fra loro, e stringendo con essi sempre più l'uditore, che questi alfin si trova convinto, e forza è, che si arrenda, persuaso dalle ragioni, e mosso dall'eloquenza, con cui l'Orator le promuove e le incalza. Egli sbandì dalla sacra eloquenza que' profani ornamenti, che l'ignoranza de' secoli precedenti vi avea introdotti: e che il reo gusto di quell'età avea smodatamente accresciuti; e la abbellì invece colla varietà delle figure e colla vivacità delle immagini. E' vero, che qualche avanzo dell'infelice gusto del secolo vedesi nel P. Segneri, e forse egli non ardì di fare un'intera riforma dell'eloquenza; temendo, che non si potesse ciò eseguire tutto in un colpo, e che convenisse dar qualche cosa all'universale entusiasmo, con cui l'Italia correva perduta dietro alle metafore e a' contrapposti. Anzi da una lettera del Card. Noris scritta al Magliabecchi da Pisa nel 1677., mentre egli era in quell'Università Professore, e vi predicava il P. Segneri, si raccoglie, che questi ne' primi anni erasi mostrato anche più indulgente a' vizi del suo tempo; e che poi erasene egli stesso emendato. *Il Serenissimo Gran Duca*, scrive egli (1), *è sempre stato a sentire il P. Segneri, e nel ritorno si dice siasi per lo stesso effetto per fermarsi quì qualche giorno. Predica tutta roba sacra con stringere con argomenti, ma senza amplificazioni o abbellimenti da esso già usati, quando lo sentii predicare in Roma*. E' fama, che non ostante l'applauso, con cui veniva udito da' dotti, egli avesse comunemente scarso numero d'uditori; e ciò per la ragione stessa, per cui abbiamo poc'anzi veduto, che non ostante la disapprovazione de' saggi alcuni de' più cattivi Oratori aveano sempre uno sterminato concorso. Benchè, riguardo al P. Segneri, dovea probabilmente concorrere a smi-

(1) Cll. Venet. Epist. ad Magliab. Vol. I. p. 102.

sminuirgli gli uditori il suo poco felice talento esteriore, cagionato principalmente dalla sordità, da cui in età ancor fresca cominciò ad essere travagliato. Un moderno Scrittore ha voluto trovar difetti nello stile del P. Segneri; ed ha avuto il coraggio di riformarne qualche tratto, ritenendone la sostanza, ma spogliandola in quello stile spossato e languido, di cui molto si compiaceva. Ma egli non ne ha tratto altro frutto, che di vedersi solennemente deriso, ed esortato a formar se medesimo su quel modello, cui egli ardiva di biasimare (1).

XII. L'esempio del P. Segneri non ebbe molti seguaci, e tardò molti anni l'Italia ad aver tali Oratori, di cui ella potesse giustamente gloriarsi. Un altro però ne produsse ella circa il tempo medesimo, che, benchè non fosse intieramente esente da' difetti della sua età, fu però assai più degli altri moderato in seguirli, e li compensò innoltre con molti pregi. Ei fu il Cardinal Francesco Maria Casini, di cui, oltre qualche altra, abbiam avuta non ha molto la vita elegantemente descritta da Mons. Fabroni (2). Egli ebbe Arezzo a sua patria, e vi nacque di nobili genitori l'anno 1648. Entrò nell'Ordine de' Cappuccini, e vi si distinse col suo sapere ugualmente che colle sue religiose virtù, e vi ottenne perciò le più ragguardevoli cariche. Predicò con grande applauso nelle principali Città d'Italia, e si fece anche udire con somma sua lode in Parigi e a diverse Corti dell'Allemagna, avendo colà accompagnato nelle visite il suo Generale. Innocenzo XII. lo nominò nel 1698. Predicatore Apostolico, e continuò in quell'impiego più anni, anche sotto il Pontefice Clemente XI. il quale nel 1712. lo sollevò all'onor della porpora. Nella nuova sua dignità non dimenticò il Card. Casini l'antico suo stato, e mantenne costantemente l'esercizio delle Religiose virtù, che nel chiostro avea professate, e finalmente carico di anni e di meriti cessò di vivere a' 14. di Febbrajo del 1719. Le Prediche da lui dette nel Palazzo Apostolico, e che furono stampate in Roma nel 1713. in tre tomi in folio, son quelle, che maggior nome gli hanno ottenuto. La libertà, con cui egli in esse inveisce contro de' vizi, a' quali possono soggiacere le persone, che lo ascoltavano, è degna di un

XII. Notizie del Card. Casini.

(1) V. Mazzuch. Scritt. Ital. T. II. P. I. p. 211.
(2) Vit. Ital. Doctr. Excell. Dec. I. p. 1.

un Ministro Evangelico, e nelle prediche di esso si scorge molta facondia e perizia non ordinaria della S. Scrittura. Ma, come ho accennato, lo stile ne è spesso tronfio e infetto de' vizi della sua età, in modo però, che sarebbe stato a bramare, che gli altri Oratori de' suoi tempi ne avesser contratto sol quanto ne contrasse questo illustre Scrittore.

CAPO VI.

Arti Liberali.

I. Decadimento dell'Architettura: notizie di alcuni più celebri Architetti.

I. QUel decadimento, a cui vennero in Italia le Belle Lettere, si sparse ancora in qualche parte sulle Arti Liberali, e sull' Architettura singolarmente; e vi si sparse per la stessa ragione. La nobile e maestosa semplicità de' Palladii, de' Vignola, de' Sansovini, non parve vaga abbastanza. Si vollero aggiugnere nuovi ornamenti, e introdurre ancor nelle fabbriche le metafore ed i concetti. Già abbiamo osservato, che Vincenzo Scamozzi fu uno de' primi a introdurre nell' Architettura quel tritume e quel raffinamento, che da que' primi lumi di questa Scienza si era sempre fuggito. Ma quegli, da cui principalmente riconosce l' Architettura questo deterioramento di gusto, è il celebre Francesco Borromini, il cui esempio fu ancor perciò più fatale, perchè egli era uomo di valor grandissimo in quest' arte, se avesse voluto usare più saggiamente del suo ingegno. Era egli nato, come si narra da Giambastista Passeri autor di que' tempi, che ne scrisse la vita (1), a' 25. di Settembre del 1599. in Bissone luogo della Diocesi di Como. In età di 15. anni passò a Milano per apprendervi l' arte d' intagliare in marmo, e indi nel 1624. si trasferì a Roma, ove da Carlo Maderni suo compatriota e parente, che era allora Architetto della Basilica Vaticana, e che conobbe l' abilità, che il Borromino avea nel disegno, fu in esso istruito e esercitato. Piacque perciò anche al Cavalier Gio: Lorenzo Bernini, che succedette in quell' impiego al Maderni, Ma poscia il Borromino di lui disgustato, perchè non vedeva mai eseguirsi alcuna delle belle promesse, che fatte gli avea, lo abbandonò, e diessi a esercitare la professión d' Ar-

(1) Vite de' Pittori &c. Roma 1772. p. 373.

d'Architetto. Molte furono le Chiese e le fabbriche, ch'ei disegnò in Roma, e quella, che è forse fra tutte la più famosa, è la Chiesa e il Convento di S. Carlo alle quattro fontane, e la Chiesa nuova di S. Maria in Vallicella, della quale seconda opera il Borromino si compiacque per modo, che volle egli stesso scrivere la relazione, la qual poi fu stampata magnificamente in Italiano e in Latino in Roma nel 1725. aggiuntivi tutti i disegni, e quelli ancora della Sapienza, che fu un'altra delle più rinnomate fabbriche del Borromino. Questi e più altri edificii da lui disegnati sono vaghissimi, e mostran l'ingegno del loro inventore. Ma vi si scorge il difetto a lui ordinario di ammucchiare gli ornamenti gli uni sopra gli altri, e di spezzar troppo e sminuzzare le parti, scostandosi da quella semplicità, che tanto era piacciuta a' più valorosi Architetti. Ei visse fino al 1667. nel qual anno infermatosi, la violenza del male il trasse a sì furioso delirio, che balzando da letto, e presa in mano una spada, se l'immerse nel seno, e pochi giorni appresso a' 2. di Agosto finì di vivere. Degli altri valorosi Architetti di questo secolo, come di Girolamo Rinaldi, di Martino Lunghi, di Gherardo Silvani, di Giovanni e di Sigismondo Coccapani fratelli di patria Fiorentini, ma oriondi da Carpi, e di più altri, *che si potrebbono nominare, io non ragionerò stesamente, perciocchè l'opera poc'anzi accennata del Passeri, e quelle del Baldinucci, del Baglioni, del Bellori altrove da noi indicate*, abbastanza han ragionato di essi, perchè sia necessario il dirne di nuovo. Alle dette opere nondimeno, che per lo più si raggirano intorno a' Professori d'Architettura, che fiorirono in Roma o nella Toscana, debbonsi aggiugnere più altre, nelle quali si tratta de' Professori, che vissero in altre Città d'Italia; e delle quali pure abbiam detto a suo luogo; perciocchè più altri Architetti si vedranno ivi nominati con lode, de' quali que' primi Scrittori non fanno menzione. E fra essi io nominerò solamente Gaspare Vigarani Modenese, del cui valore, oltre le belle fabbriche da lui disegnate in Modena e altrove, è pruova l'andar ch'egli fece nel 1660. a Parigi chiamatovi dal Re Luigi XIV., per disegnar le macchine e i teatrali spettacoli da celebrarsi in occasione delle sue nozze (1). (*a*)

(*a*) Del Vigarani si è parlato più stesamente nella *Biblioteca Modenese* (*T.*

(1) Murat. Ann. d'Ital. an. 1660.

II. Si annoverano alcuni più illustri Scultori.

II. Per la stessa ragione fra molti valorosi Scultori, che questo secolo ebbe, due soli ne indicherò io, che forse in fama andarono innanzi a tutti, Alessandro Algardi e Gianlorenzo Bernini. Del primo abbiamo la vita scritta dal Passeri (1), e ne favellano innoltre gli Scrittor quasi tutti di questo argomento. Ei fu di patria Bolognese, ed ebbe nell' arte del disegnare a maestro il celebre Lodovico Carracci. Dopo avere per qualche tempo servito il Duca di Mantova, passò a Roma, ove visse alcuni anni occupandosi semplicemente in modellare statue, senza ottener perciò molto nome. Cresciuto nondimeno a poco a poco in fama l' Algardi, egli si adoperò, perchè gli venisse commesso il lavoro della statua di bronzo del Pontefice Innocenzo X., che era stato prima affidato a Francesco Mochi, ma che da lui non era stato ancora eseguito. Egli l' ottenne; ma il piacere di questo onor conferitogli venne turbato dall' infelice successo; perciocchè la fusione riuscì malissimo, e ogni cosa fu rovinata. Non si smarrì nondimeno l' Algardi, e ritornato al lavoro lo compiè finalmente con molta sua gloria, e oltre la paga dovutagli ne ebbe dallo stesso Pontefice in premio una catena d' oro del valore di circa 200. scudi, e le divise di Cavaliere di Cristo. Il Deposito di Leone XI., e il basso rilievo nella Basilica Vaticana, che esprime la storia di Attila, finirono di stabilire la riputazione dell' Algardi, che fu poi rimirato come uno de' più rinnomati Scultori; e fu anche con larghe promesse invitato in Francia dal Cardinal Mazzarini. Ma la grazia e il favore, di cui godeva presso il Pontefice Innocenzo X. il tennero in Roma, ove dopo aver date più altre pruove del suo valore nella Scultura chiuse i suoi giorni in età di circa 55. anni nel 1654. Il Bernini, oltre più altri, che ne ragionano, ha avuto a scrittore della sua vita Filippo Baldinucci, che per ordine della Reina Cristina la stese, e la pubblicò, e ne

---

VI. p. 562. *&c.*) Dallo stesso Re fu alla sua Corte chiamato Jacopo Torelli Nobile Fanese e Cavalier dell' Ordine di S. Stefano. e nel formar macchine, singolarmente all' occasione, che vi si rappresentò l' Andromeda del Cornelio, ottenne gran nome. Tornato poscia in Italia morì in Fano, ove avea fabbricato il Teatro, l' anno 1678. (*N. Diction. Histor. Caen* 1779. *T. VI. p.* 573. *Milizia Memor. degli Archit. T. II. p.* 163.)

(1) L. c. p. 196.

e ne inserì poi anche un compendio nelle sue Notizie (1). Fu egli figlio di Pietro Bernini Pittore e Scultore esso ancor rinnomato, di patria Fiorentino, ma che vivea in Napoli, ove nacque Gianlorenzo. Questi passato poscia col padre a Roma, mentre non contava che dieci anni di età, lavorò una testa di marmo con tal destrezza, che il Pontefice Paolo V. ne rimase sorpreso; e fatte altre sperienze del raro talento di questo ammirabil fanciullo, e regalatigli dodici medaglioni d' oro, raccomandollo al Card. Maffeo Barberini, perchè ne avesse cura, e gli desse il mezzo di far sempre maggiori progressi. Corrispose in fatti il Bernini alla grande espettazione, che di lui si era formata, e nel lunghissimo corso di vita, che ebbe, fece sì gran copia di lavori in marmo e in bronzo, che Roma ne è in ogni parte fregiata, oltre i moltissimi, che da lui furono mandati in diverse altre parti. Tutti i Romani Pontefici, a' cui tempi egli visse, profusero sopra lui a piena mano le grazie e i doni; e appena vi ebbe Sovrano in Europa, che non volesse aver qualche opera del Bernini. La Reina d' Inghilterra Enrichetta Maria volle da lui il busto del suo marito Carlo I. Il Re Luigi XIV. nel 1644. il fece invitare dal Card. Mazzarini alla sua Corte colla promessa di dodicimila scudi di provvisione; ma egli non volle abbandonare il Pontefice Urbano VIII. a cui era carissimo. E solo nel 1665. fece un viaggio a Parigi, chiamatovi dallo stesso Monarca, perchè esaminasse i diversi disegni fatti pel Louvre, (perciocchè anche dell'Architettura era il Bernini intendentissimo) e nel soggiorno, che ivi fece, non v' ebbe onore e ricompensa, che da quel gran Sovrano non ottenesse. Francesco I. Duca di Modena volle dal Bernini il suo ritratto in marmo, che tuttor conservasi in questa Ducal Galleria, e gliene diede la ricompensa di tre mila scudi, oltre ducento ungheri donati a chi portollo da Roma. Un gran Crocifisso di bronzo ei lavorò pel Re di Spagna Filippo IV. La Reina Cristina lo ebbe oltre modo caro, e gli commise molti lavori, per cui egli ne fu splendidamente rimunerato. Egli ebbe anche l' impiego d' Architetto della Fabbrica di S. Pietro; e più altre fabbriche in Roma e altrove furon da lui disegnate, come si può vedere dal lungo catalogo, che

(1) T. XIV. p. 3. &c. ediz. Fir. 1772.

il Baldinucci ha aggiunto alla vita di questo celebre Professore, ove si annoverano i busti e le statue di marmo e di metallo da lui lavorate, e le altre opere d' Architettura da lui disegnate. Ei visse fin quasi agli 82. anni, a compire i quali mancavangli nove giorni soli, quando una lenta febbre, e poscia un colpo d' apoplesia il tolse di vita a' 28. di Novembre del 1680.

III. Incisori in rame.

III. L' arte dell' intaglio in rame ebbe parimenti in Italia alcuni celebri Professori, e di tre fra essi fa il Baldinucci distinta menzione. Il primo di essi è Antonio Tempesta (1) di patria Fiorentino, e scolaro di Santi di Tito. Ei fu valoroso non meno nell' intagliare che nel dipingere; ma nella prima di queste arti fu in singolar modo stimato, e le caccie e le fiere singolarmente da lui intagliate ad acqua forte sono tuttora famose. Ei visse lungamente in Roma, ove si era recato fin da' tempi di Gregorio XIII. ed ivi ancora morì in età di circa 75. anni a' 5. d' Agosto del 1630. Stefano della Bella Fiorentino nato nel 1610. è il secondo tra' celebri Intagliatori, le vite de' quali dal Baldinucci sono state descritte (2). Egli ancora fu qualche tempo in Roma, ma poscia per desiderio di miglior sorte passò in Francia, ove fralle carte, che disegnò ed incise, furon celebri quelle dell' assedio di Arras e di quello di S. Omer. Grande perciò fu la fama, e non ordinarii gli onori, che ivi ebbe Stefano, il quale avrebbe potuto fissare a quella Corte il soggiorno. Ma dopo undici anni volle tornare in Italia, e si diè al servizio de' Medici suoi Sovrani, ove continuò a dar molte pruove del suo valore in quest' arte fino al 1664. che fu l'ultimo di sua vita. Il terzo è Pietro Testa Pittore e Intagliatore Lucchese (3), scolaro di Pietro da Cortona, che visse per lo più in Roma, ove disegnò in cinque tomi le antichità raccolte dal Commendator Cassiano dal Pozzo, e datosi poscia ad intagliare in acqua forte ottenne tal fama, che i suoi rami si videro avidamente cercati, e raccolti dagli stranieri. Ei finì di vivere in età di soli 40. anni annegato nel Tevere, o perchè incautamente vi cadesse, mentre stava alle sponde disegnando qualche cosa, o perchè, come altri crederono, spontaneamente vi

si

(1) Cominciam. e progres. dell' arte d' intagliare p. 68. ediz. Fir. 1767.

(2) Ivi p. 139.

(3) Ivi p. 171.

si gittasse, tratto dalla disperazione pel poco frutto, che pareagli di raccogliere dalle sue fatiche.

IV. La Pittura però più che tutte le altre Arti ebbe in questo secolo in Italia una copiosa e illustre serie di Professori; i quali, benchè niun di essi giugnesse ad uguagliare la fama de' Tiziani, de' Correggi, de' Rafaelli, furon nondimeno di tal valore, che noi potremmo riputarci felici, se ne avessimo parecchi, che lor si potessero paragonare. La Scuola Bolognese singolarmente giunse a una tale celebrità, che parve ecclissar tutte le altre, ed ella ne fu debitrice a' tre Carracci, cioè a Lodovico, e a' fratelli Annibale ed Agostino di lui cugini, e agli illustri loro discepoli. De' tre Carracci tanto hanno già scritto il Conte Malvasia, il Baldinucci, il Bellori, l' Autor Francese del Compendio delle Vite de' più rinnomati Pittori, e più altri, che non giova il parlarne di nuovo a lungo. Lodovico fu il fondator della nuova scuola, che fu detta perciò Carraccesca, e che si prefisse di unire insieme le diverse bellezze e i diversi pregi de' più eccellenti Pittori, e di formare così un nuovo genere di pittura, che fosse da tutti gli altri diverso. Egli era nato in Bologna nel 1555. da un padre macellajo di professione, che avealo destinato allo stesso impiego. Ma il suo genio lo traeva al disegno, e diessi perciò a scolaro a Prospero Fontana, indi a Domenico Passignani in Firenze, e aggirandosi per molte Città d' Italia, prese a esaminare con attenzione le opere de' più famosi Pittori. Animò allo studio medesimo i due suoi cugini Agostino ed Annibale figliuoli di Antonio nato nel territorio di Cremona, ma passato a Bologna per esercitare la professione di Sarto. Erano ivi nati amendue il primo circa il 1559., il secondo nel 1560. Agostino avea un ingegno mirabilmente disposto ad ogni sorta di scienza, ed ei si distinse ugualmente nella Poesia, nella Filosofia, e nella Matematica. Annibale non curossi molto di studio di sorta alcuna, ma a questa mancanza suppliva in lui un genio mirabilmente fecondo di nuove e graziose invenzioni. Così uniti insieme questi tre grandi uomini presero a gareggiare tra loro nel dare le più belle pruove del lor valore. Tra' due fratelli sorgeva spesso una cotal gelosia, che avrebbe potuto degenerare in pericolose nimicizie; ma Lodovico si sforzava di tenerli amichevolmente uniti tra loro, e

IV. Pittori della Scuola Bolognese. Elogio de' Carracci.

di

di renderli emuli, e non rivali. Fondò con essi un' Accademia in Bologna, da cui uscirono poscia que' tanti e sì valorosi Pittori, che renderono quella Scuola sì rinnomata. Bramoso egli stessò di ottener nome a' suoi cugini inviò Annibale a Roma a dipingere la celebre Galleria Farnese, per cui era egli stato richiesto. Andovvi poi egli medesimo per veder l'opera di Annibale, di cui fu molto contento, e vi aggiunse egli stesso qualche figura. Fralle più rinnomate opere di Lodovico son le pitture del Chiostro di S. Michele in Bosco in Bologna incise non ha molto, e date alla luce nella stessa Città, parte delle quali furon opera di esso, parte di altri egregi Pittori scolari o imitator de' Carracci. Egli morì in Bologna nel 1619., e vuolsi, che gli fosse affrettata la morte dal dispiacere per una pittura a fresco, la quale a cagione della sua vista omai indebolita non gli riuscì felicemente. Agostino era già morto nel 1602. a Parma in età di 43. anni, e Annibale a Roma nel 1609. in età di 49. Amendue aveano dato un gran saggio della loro eccellenza nel dipingere la galleria Farnese in Roma, ove Agostino uomo di molta erudizione somministrava i pensieri, che poscia si eseguivan da Annibale, e talvolta da lui medesimo. La gelosia, che, come si è detto, sorgeva spesso fra loro, fu cagione, che Agostino se ne partì, e andossene a Parma, ove fu impiegato al servigio del Duca, e ove fece più opere assai pregiate, ma assai invidiate ancora da quelli, che mal volentieri il vedevano sollevarsi tanto sull' ignobil turba degli altri mediocri pittori. Ne sono singolarmente in molta stima i disegni; perciocchè egli fu abilissimo nel disegnare sì colla penna, che col bulino; e spesse volte ei correggeva ne' suoi rami le inesattezze de' più famosi pittori. Annibale, oltre la Galleria Farnese, che basta a renderlo immortale, molte altre pitture lasciò in Roma, in Bologna, in Napoli; e moltissimi quadri se ne veggono sparsi nelle più celebri Gallerie, ne' quali non si può agevolmente decidere, se più debba ammirarsi l' ingegno e la vaghezza dell' invenzione, o l'esattezza del disegno, o la vivacità e la forza del colorito. Egli ancora fu disegnatore e intagliatore eccellente, e molte stampe ne vanno per le mani degli intendenti, che da essi son pregiatissime. Ma ei non ebbe quel frutto, che dalle sue fatiche poteva sperare; perciocchè si racconta, che per opera di un Cortigiano ignorante al pari che avaro per premio della

la grand' opera della Galleria Farnese, in cui avea impiegati otto anni, non avesse dal Cardinal Odoardo Farnese che il dono di 500. scudi d' oro.

V. Ma ciò, che rendette principalmente illustre il nome de' Carracci, fu il numero e il valore de' loro discepoli, molti de' quali sarebber degni di distinta menzione, se in questo argomento io non dovessi più che negli altri esser breve, e se le opere mentovate poc' anzi non ce ne dessero le più copiose notizie. Antonio Carracci figliuolo naturale di Agostino avrebbe uguagliati, o superati fors' anche il padre e i zii, se una immatura morte in età di soli 33. anni non l'avesse rapito. Guido Reni, nome sì celebre tra' Pittori, ed uno de' più chiari ornamenti di Bologna sua patria, ove era nato nel 1575. dalla scuola di Dionigi Calvart Fiammingo, che ivi godeva di qualche nome, passò per sua buona sorte a quella de' Carracci, e s' egli non giunse ad uguagliarne l' energia e l' espressione, li superò nella nobiltà e nella grazia, e alle teste singolarmente seppe dare un' aria sì leggiadra e sì viva, che in ciò non ebbe forse chi 'l pareggiasse. Dipinse molto in Bologna, e molto ancora in Roma, e perciò il Passeri ne ha scritta la vita tra quelle de' celebri dipintori, che fiorirono in quella Città (1); e tornato poscia a Bologna chiuse ivi i suoi giorni a' 18. d' Agosto del 1642. Scolaro pure e concittadino de' Carracci fu Domenico Zampieri, detto comunemente il Domenichino, nato nel 1581. di cui ha scritto distesamente la vita il medesimo Passeri (2), perchè egli ancora fu molto occupato in Roma. L' espressione e il colorito furono i pregi, ne' quali ei segnalossi principalmente; e alcuni valorosi pittori son giunti a paragonare la Comunione di S. Girolamo da lui dipinta nella Chiesa della Carità alla famosa Trasfigurazione di Rafaello, e il Passeri fra tutti i quadri di Roma a questo sol lo pospone. E nondimeno non ne ebbe che il prezzo di 50. scudi. Fu chiamato a Napoli nel 1629. per dipinger la Cappella di S. Gennaro, che, quanto è ora ammirata da' più saggi conoscitori, altrettanto fu allora soggetta alla critica e al biasimo de' Pittori di quella Città, che mal volentieri vedevano antiporsi loro uno straniero. E tali furono le persecuzioni, che il Domenichino vi sostenne, che ei risolvet-

te

V. Loro discepoli.

(1) p. 57. &c. (2) p. 1. &c.

te di partirsene segretamente, come infatti eseguì, e tornato poscia per replicate istanze a Napoli, oppresso da nuovi disgusti, e non senza qualche sospetto di veleno, morì nel 1641. Giovanni Lanfranco Pittor Parmigiano nato nel 1581., di cui parimenti il Passeri ha scritta la vita (1), fu scolaro di Agostino e poscia di Annibale; ma si studiò singolarmente d'imitare il Correggio. Dipinse molto in Roma e in Napoli, e in questa seconda Città fu più felice che il Domenichino, e seppe meglio ottenere l'amore e la stima degli abitanti, e finì poi di vivere in Roma a' 29. di Novembre del 1647. Lo stesso Scrittore ci ha data la vita di Gianfrancesco Barbieri, detto il Guercino da Cento (2), perchè era guercio, e nato nella detta Città nel 1590. Ei dovette a' Carracci il primo indirizzo alla pittura; perciocchè seguendo spesso il povero suo padre a Bologna, che vi conduceva carri di legna, avvenutosi talvolta a entrare nelle loro stanze rimaneva sì estatico in vedere i loro lavori, ch' essi, scoprendo in lui uno straordinario genio a quell'arte, cominciarono a dargli qualche cosa a copiare. Egli poscia da se medesimo s'innoltrò in questo studio; e prese a dipingere con una forza di colorito e con un lavoro di chiaroscuri sì ammirabile, che in ciò parve lasciarsi addietro anche i più rinnomati pittori, benchè nelle altre parti fosse ad essi inferiore. Visse per lo più in Cento; ma portossi più volte a Bologna; e fu anche in Roma, ove lasciò diverse opere del suo pennello. Nè v' ebbe forse pittore, che tanto dipingesse quanto il Guercino, perciocchè egli avea una singolare velocità nel disegnare, e nel colorire i suoi quadri. Dopo la morte di Guido Reni passò a soggiornare stabilmente in Bologna, ove anche morì nel 1666. Avea egli dopo essersi stabilito in Bologna cambiata maniera e stile, lasciando l' energico e il forte, e prendendo un modo più delicato e soave; nel che però ei non fu ugualmente felice. Scolari de' Carracci furono inoltre Bartolommeo Schedone Modenese, uno de' più valorosi imitator del Correggio, che fu più anni al servigio della Corte di Parma, ed ivi morì nel 1615. in età di circa 56. anni, afflitto, come dicesi, dal dolore di una gran perdita fatta al giuoco, Francesco Albani Bolognese nato nel 1578. condiscepolo, e poi rivale di Guido, che visse fi-

(1) p. 295. &c. (2) p. 369. &c.

fino al 1660., e in Bologna, in Roma, in Firenze lasciò molte celebri opere del suo pennello, e dal Passeri, il quale ne ha scritta la vita, vien difeso contro le taccie, che da alcuni gli si oppongono, e annoverato per ogni riguardo tra' più illustri Pittori (1), Leonello Spada, Gianfrancesco Grimaldi soprannomato il Bolognese, Jacopo Cavedone da Sassolo, che fu dapprima sì illustre Pittore, che alcuni de' suoi quadri furon creduti opera di Annibale Carracci, ma poscia o per alcune domestiche sventure, o per una infermità, che ne consumò gli spiriti, caddè talmente di pregio, che fu ridotto a dipingere le tavolette votive, e a vivere di limosina, e in una estrema miseria chiuse i suoi giorni in Bologna nel 1660., e alcuni altri, de' quali non giova il far distinta menzione. (a) Dalla scuola medesima uscirono Agostino Mitelli e Angiolo Michele Colonna (*) amendue Bolognesi, che uniti insieme e dotati di non ordinaria abilità, uno negli ornamenti e nell' Architettura, l' altro nelle figure, dipinser molto in Bologna, e altrove, e fralle altre cose la celebre Galleria di questa Ducale Villeggiatura di Sassolo. Passarono poi a Madrid chiamati dal Re Filippo IV. e ivi pure diedero illustri saggi del lor valore. Il Mitelli vi morì in età di 51. anni nel 1660. Il Colonna tornò in Italia, e dopo essere stato alcuni anni in Firenze e in Bologna, fu dal Re Luigi XIV. chiamato a Parigi nel 1671. ove ancora ammirate furono le sue pitture. Tornò poscia due anni appresso in Italia, e finì di vivere in Bologna nel 1687. in età di 87. anni (2). Carlo Cignani Bolognese uscì egli ancora dalla scuola de' Carracci, benchè non fosse loro discepolo, essendo nato solo nel 1628., e fu in concetto di uno de' più valorosi pittori, che allora vivessero, in ciò singolarmente che appartiene alla facilità e alla grazia e all' espressione delle passioni dell' animo, im-

 pie-

(a) Così dello Schedoni, come del Cavedone si son date più distinte notizie nella Biblioteca Modenese (*T. VI. p.* 358. 527.)

(*) Angelo Michele Colonna non fu Bolognese, ma di Rovenna tre miglia lungi da Como. Egli innoltre e il Mitelli dipinser la Galleria di Sassolo in ciò solo che appartiene all' Architettura. Le figure furono opera di M. Boulanger Francese scolaro di Guido Reni, e stipendiato da questa Corte.

(1) p. 295. &c.

(2) Passeri p. 266. &c. Abregé de la vie des Peintres T. I. p. 59. T. II. p. 163. &c.

piegato perciò da molti Principi Italiani e Oltramontani, e da essi a gara onorato. Egli ebbe l'onore di esser Principe della celebre Accademia Clementina di Bologna fondata al principio del nostro secolo, e morì in Forlì nel 1719. Tra' seguaci della scuola Carraccesca si annovera ancora Michelangiolo da Caravaggio di cognome Amerighi. *Egli*, dice il Passeri (1), *fece qualche giovamento al gusto di quella nuova scuola promossa da' fratelli Carracci, e da' loro scolari; perchè essendo uscito fuora con tanto impeto con quella sua maniera gagliarda fece prendere fiato al gusto buono, ed al naturale, il quale era allora sbandito dal mondo, che solo andava perduto dietro a un dipingere ideale e fantastico ...... Bene vero, ch' egli non abbellì il nuovo suo gusto con quelle vaghezze, colle quali la scuola Carraccesca lo ha portato all' estrema, cioè rendendolo pieno di piacevolezza e di delizie, ricco nelli componimenti, adorno di accompagnature, e discreto in tutto il portamento. Tuttavia aperse una strada, per la quale fece tornare in vista la verità, ch' erasi ad un certo modo da lunghi anni smarrita*. Di questo capriccioso Pittore, un de' più strani umori che mai si vedessero, e che morì in Porto Ercole in età di soli 40. anni nel 1609., si può vedere la vita presso il citato Scrittor Francese (2).

VI. Pittori delle altre Scuole Italiane.

VI. Le altre Scuole Italiane non furono in questo secolo sì feconde di eccellenti Pittori come la Bolognese. Domenico Feti, Andrea Stecchi, Michelagnolo Cerquozzi soprannomato *dalle battaglie*, perchè nel dipingerle valeva singolarmente, Francesco Romanelli, Giacinto Brandi, Ciro Ferri, Pier Francesco Mola Milanese, furono tra' più rinnomati Pittori della Scuola Romana; ma in essa sopra tutti si segnalò Carlo Maratti nato in Camerino nella Marca d' Ancona nel 1625., e morto in Roma nel 1713., pittore, che nelle grazie e nella nobiltà delle teste, nella bellezza delle mani e de' piedi, nella forza dell' espressione, nella vivacità de' colori ebbe pochi, che gli potessero stare al confronto. Nella scuola Fiorentina il più celebre Pittore di questo secolo fu Pietro Berettini, dalla sua patria detto comunemente Pietro da Cortona, ove egli era nato nel 1596. Di lui ha scritta la vita, benchè imperfetta, il più volte citato Passeri (3), il quale rileva i diversi e rari pregi di que-

(1) p. 62. &c.
(2) Abregé &c. T. II. p. 81.
(3) p. 1398. &c.

questo illustre Pittore, e conchiude dicendo, che *s' egli non può paragonarsi nel disegno a Michelangelo, egli ha avuto però un ottimo universale, e merita essere annoverato tra' più insigni valentuomini del nostro secolo*. Egli morì in Roma nel 1669. Nella scuola Veneziana ebbe gran nome Alessandro Turchi soprannomato l'Orbetto, morto in Roma nel 1648., le cui pitture, come afferma il M. Maffei (1), da' Professori di grido si sono udite esaltare niente meno che quelle de' Carracci, del Correggio, e di Guido Reni. L' Autor Francese delle vite de' Pittori annovera tra quelli della scuola Veneziana il Fratel Andrea Pozzo Gesuita, di cui abbiamo altrove parlato, ma ei dovrebbe anzi aver luogo nella Lombarda, che suole unirsi colla Bolognese, perciocchè in Milano, come si è detto, egli apprese gli elementi dell' Arte. E non mancavano in fatti a quella Città nel corso di questo secolo insigni Pittori, come Pierfrancesco Mazzucchelli, detto il Cavalier Morazzone, il Cavalier Francesco Cairo, e prima di essi Cammillo e Giulio Cesare Procaccini, ed altri di questa famiglia colà trasportata da Bologna, ove erano stati discepoli de' Carracci, de' quali e di altri Pittori, che in Milano fecer conoscere il lor valore, molte belle notizie ci somministra il Ch. P. Abate Gallarati Olivetano nella sua *Istruzione* sulle opere di Pittura, di Scultura e d' Architettura, che in quella Città si conservano, e più ancora il Sig. Ab. Carlo Bianconi nella sua Nuova Guida di Milano. Nè deesi tra' Pittor Lombardi tacere Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo dalla sua patria, luogo del territorio di Casale in Monferrato, che in Milano e più ancora in Pavia lasciò molte pruove dell' eccellenza del suo pennello, ed ebbe perciò l' onore di essere ascritto nel 1619. alla Cittadinanza di Pavia. Egli ebbe numerosa figliuolanza, e quattro figlie singolarmente, che si rendettero Monache, una delle quali detta Orsola Maddalena fu in quest' arte medesima imitatrice e seguace del padre. Questi morì in Moncalvo circa il principio del 1626., come raccogliesi da' monumenti intorno a questo pittore trasmessimi dal Ch. Sig. Baron Giuseppe Vernazza, de' quali mi spiace, che la brevità, che in questo Capo mi son prefissa, non mi permetta di usar più ampiamente. Io non mi tratterrò parimenti in ragionare stesamente

(1) Veron. Ill. P. III. p. 302.

te de' Pittori Napoletani, tra' quali si distinsero Giuseppe Ribera Spagnuolo di nascita, ma passato in età giovanile a Napoli, Mario Nuzzi soprannomato de' fiori, Mattia Preti, Salvator Rosa da noi nominato già tra' Poeti, Luca Giordano, nè de' Genovesi, tra' quali furono celebri Bernardo Castelli, e Valerio di lui figliuolo, Giovanni Carlone, Benedetto Castiglione, i Borzoni, e Giambatista Gauli soprannomato il Bacicia, perciocchè ciò, che ad essi appartiene, si può vedere nelle opere altre volte citate del Dominici e del Soprani. E io porrò fine a questo Capo coll' accennare un fatto assai glorioso all' Italia, che narrasi dal Baldinucci nella vita di Costantino de' Servi celebre Ingegnere, Architetto e Pittore, cioè che il Sofì di Persia per mezzo di un suo Ambasciatore mandato al Gran Duca Cosimo II. pregollo ad inviargli eccellenti Professori Italiani delle tre Arti, de' quali egli volea usare ad abbellire la sua Corte e la sua Capitale; e che il Gran Duca gli inviò a tal fine il suddetto Costantino, di cui erasi egli stesso per più anni con sua soddisfazione servito. Così il nome degli Artisti Italiani non giungeva soltanto alle altre Provincie d' Europa, ma stendevasi ancora a' più lontani Regni dell' Asia, e moveva i più potenti Monarchi a desiderar di valersi dell' opera loro. (*a*)

LET-

(*a*) Non dee passarsi sotto silenzio un nuovo genere di pittura trovato in Italia nel secolo XVII., cioè quello, che dicesi a scagliola, o, come altri l' appellano, a mischia; con cui per mezzo della pietra speculare o selenite cotta al fornello, sottilmente stritolata, indi stemprata in un glutine formato di ritagli di pelli conciate, e aggiuntivi i colori, che si vogliono usare, sul muro non meno che sulle tavole si imitano i marmi e le pietre preziose, e vi si dipingono paesaggi, fabbriche, e figure d'ogni maniera. Nella *Biblioteca Modenese* (*T. VI. p.* 398. *&c.*) ho provato con sicuri argomenti, che questa invenzione, lungi dall' esser nata in Toscana nel nostro secolo, come taluno ha asserito, tutta deesi a Guido dal Conte Fassi Carpigiano, e che i primi lavori ne furono ivi eseguiti circa il 1615.

LETTERA

DELL' ABATE GIROLAMO TIRABOSCHI

BIBLIOTECARIO DEL SERENISSIMO DUCA DI MODENA

AL SIGNOR ABATE N. N.

Intorno al Saggio Storico - Apologetico della Letteratura Spagnuola dell' Ab. D. Saverio Lampillas.

HO letto il primo Tomo diviso in due parti del *Saggio Storico - Apologetico della Letteratura Spagnuola* del Sig. Ab. D. Saverio Lampillas stampato in Genova nel corrente anno 1778., che voi mi avete trasmesso, perchè io ve ne dica il mio sentimento. (1) Voi sapete, che non vi ha cosa alcuna, ch' io vi soglia tener nascosta; tanta è l' amichevole confidenza, che sempre è stata tra noi. Ma questa volta, ancorchè voi non mi foste quell' intimo amico, che pur mi siete, vi scoprirei l' animo mio, perchè desidero, che i miei sentimenti si faccian palesi, affinchè tutti conoscano, quanto sian diversi da quelli, che il Sig. Ab. Lampillas mi attribuisce.

Non vi è ignota la costante mia risoluzione di non fare alcuna risposta alle critiche, che contro la mia Storia della Letteratura Italiana vengano a luce. La bontà, con cui il Pubblico l' ha accolta, ha fatto, che pochi avversarii, e in cose di poco momento ha ella avuti finora. Io non ho replicato alle loro censure, e ho lasciato, che i saggi e gli eruditi decidessero tra me e loro. A quelli, che mi hanno amichevolmente avvertito di qualche fallo, in cui io era caduto, ho attestata la mia riconoscenza, e le giunte e le correzioni, che pubblicherò al fin della Storia, faranno conoscere, quanto io sia facile a ritrattare e a correggere ciò che ho scritto.

Lo

(1) Il Sig. Ab. Lampillas ha poi pubblicati due altri Tomi del ſuo *Saggio*, ciaſchedun diviſo in due parti; e ad alcuni paſſi, ne' quali egli combatte la mia Storia, ſi è data a ſuo luogo riſpoſta.

Lo stesso metodo avrei io volentieri tenuto col Sig. Abate Lampillas; e s' ei non avesse fatto altro, che confutare le mie opinioni, io o avrei cambiato parere, s' ei mi avesse convinto, o, se avessi creduto di aver per me la ragione, pago di ciò avrei lasciato, che il Pubblico ne decidesse. Nè a farmi rompere il mio silenzio avrebbero avuta forza bastante le maniere non troppo amichevoli e dolci, colle quali egli mi ha assalito.

Ma il Sig. Ab. Lampillas non contento di combattere le mie opinioni, combatte ancora la mia riputazione e il mio buon nome. Egli mi rappresenta come un dichiarato nimico della Letteratura Spagnuola, che altro non cerca che di screditarla, che raccoglie studiosamente tutto ciò, che possa render ridicoli gli Autori Spagnuoli, che dissimula tutto ciò, che torna in lor gloria, che pare in somma, che abbia preso a scriver la Storia della Letteratura Italiana solo per biasimar la Spagnuola. Eccovi alcuni tratti dell' opera del Sig. Ab. Lampillas. Leggeteli, e decidete, s' io poteva esser dipinto con più neri colori.

Il Sig. Ab. Tiraboschi, dice egli (P. I. p. 64.) *ha loro dato luogo*, parla degli Autori Spagnuoli, *nella Storia Letteraria d' Italia per aprirsi la strada a biasimarli*. E poco appresso (*p.* 65.) *Adottata dall' Ab. Tiraboschi la sfavorevole prevenzione contro i celebri Spagnuoli, che fiorirono in Roma dopo la morte d' Augusto, bisognava far comparire nel più orrido aspetto la decadenza della Letteratura Romana in quel secolo — Vedo ben io* (p. 89.) *quanto premeva all' Abate Tiraboschi il trovar alcuno della famiglia de' Seneca accennato tra' corruttori dell' Eloquenza. Così quest' Autore* (parla di me p. 129.) *trova facilmente ragioni per iscusare gli Autori Italiani: non così ei si contiene, allorchè vuol esporre alla vista i difetti degli Scrittori Spagnuoli. Egli allora non trova espressioni, che sieno forti a sufficienza. Nulla perdona, nulla scusa, nulla dissimula, anzi all' opposto si prevale de' più neri colori per formar più orrido quel ritratto, che ha nelle mani — Io mi persuado* (P. II. p. 30.) *che se Balbo fosse vissuto nel secolo dopo Augusto, avrebbe avuto luogo in detta Storia, come altri Spagnuoli, conciosiacchè venendo dal detto Autore dipinto quel secolo, come corruttore della Romana Letteratura, bisognava frammischiarvi Spagnuoli, a' quali addossare la causa di tal corruttela. Ma nel secol d' oro, nel secolo del buon gusto introdurvi uno Spagnuolo di merito! Ciò non poteva ottenersi che da un Autore, il qual fosse prima spogliato affatto de' pregiudizi antispagnuoli, e tale certamen-*

te

te non era l' Abate Tiraboschi, mentre scrisse la Storia di quel secolo — Il solo titolo (p. 40.) *di Spagnuolo ha privato Igino del meritato posto tra i celebri Scrittori del secol d' oro — Premeva troppo al detto Autore* (parla di me p. 41. e vedete con qual gentilezza!) *che non comparisse in Roma nel secol d' oro uno Spagnuolo, il quale fra i Letterati Romani fosse stato prescelto da Augusto, a cui affidar la cura dell' Imperial Biblioteca; temendo forse non fosse per perdere molto nella comune estimazione il posto, ch' egli degnamente occupa, se si sapesse, che fin nel secol d' Augusto fu ottenuto da uno Spagnuolo — Tutti quei Spagnuoli* (p. 62.), *i quali ha stimato il suddetto Storico di doversi lodare meritevolmente, vengono da lui pretesi Italiani, quasicchè non potesse combinarsi insieme l' essere Spagnuolo, e l' esser Letterato di merito — Ciò ben sapeva l' Abate Tiraboschi* (p. 63.) *e credeva troppo ingiusto il non entrar anch' egli nel numero de' Panegiristi di Quintiliano . . . . . . Dover però confessare, che Spagnuolo fu l' Autore d' una delle più pregevoli opere di tutta l' antichità! . . . . . era questo un imbarazzo, dal quale non credette potersene sbrigare, se non col mettere in dubbio, che Quintiliano fosse Spagnuolo — Non così l' autore della Storia Letteraria d' Italia;* (pag. 78.) *anzi dissimulando, che detti Principi* (Trajano, Adriano, e Teodosio) *fossero Spagnuoli, priva la nostra nazione di quella stima, che ispirerebbe ne' suoi leggitori il sapere, che fu la Spagna madre di così illustri Sovrani. In questa guisa* (pag. 93.) *pensa il suddetto Storico di trovare fin dove non v' è, quel'o che può recar poco onore agli Spagnuoli, e non trova ciò, che trovano altri men pregiudicati a loro vantaggio — A vista* (pag. 193.) *di quanto abbiam detto in questo §. parrà incredibile, che il Bettinelli e il Tiraboschi passino per quest' Epoca, discorrendo minutamente della Poesia Provenzale, senza che scuoprano il menomo vestigio di Spagna, o di Governo Spagnuolo. Anzi per iscancellarne vieppiù ogni memoria, sfigurano stranamente il cognome de' nostri Principi, senza che mai da loro vengano chiamati Conti di Barcellona, titolo che gli darebbe a conoscere per Ispagnuoli — L' Abate Tiraboschi* (p. 208.) *ha stimato di aver ragione di poter condannare l' intiera Nazione Spagnuola ad esser per una fatal forza di clima portata al cattivo gusto.*

Questi sono i leggiadri colori, co' quali mi dipinge l' Abate Lampillas non sol ne' passi da me allegati, ma in moltissimi altri, ch' io tralascio per brevità, e non contento di questi tratti quà e là sparsi, sul fine della sua opera fa un epilogo del-

della mia Storia; e pretende di dimostrare, che tutto lo studio io abbia posto nell'oscurare la gloria Spagnuola, e nello screditare gli Autori di quella nazione.

Questo è ciò, di che io dolgomi col Sig. Abate Lampillas, e me ne dolgo in faccia a tutti gli uomini Letterati, cioè ch' egli voglia attribuirmi una rea intenzione, indegna d'uom saggio ed onesto, qual è quella di screditare, riguardo alla Letteratura, la nazione Spagnuola, per la quale io serbo, e in diversi passi della mia Storia ho mostrato quel sincero rispetto, di cui ella è meritevole. Io mi appello alla testimonanza vostra, e di tutti quelli, da' quali ho l' onore di essere conosciuto. Voi sapete, e sanno essi pure, se sia questa la maniera mia di pensare, e se io soglia prescrivere alle letterarie mie fatiche fini sì bassi e sì sconvenienti, quali il Sig. Abate Lampillas suppone.

Io confesso, che ho creduto ed ho scritto, che gli Spagnuoli abbiano avuta non poca parte nella corruzione del gusto così ne' tempi della decadenza della Romana Letteratura, come nella decadenza, che soffriron tra noi le Lettere nel secolo precedente. Ed eccovi tutto il passo, in cui ho proposta e spiegata la mia opinione; passo, che meglio avrebbe fatto il Signor Abate Lampillas a recar per intiero, invece di recarne or un membro or un altro, e ripeterlo più e più volte e in diverse maniere, talchè sembra, ch' io altro non faccia nella mia Storia, che declamar contra la Spagna. *A ciò concorse*, dico io parlando del secolo XVII. (T. II. p. 21.) *ancora, come osserva un còlto e ingegnoso moderno Scrittore, il dominio, che gli Spagnuoli aveano allora in Italia. Questa ingegnosa nazione, che sembra, direi quasi, per effetto di clima portata naturalmente alle sottigliezze, e che perciò ha avuti tanti famosi Scolastici, e sì pochi celebri Oratori e Poeti, signoreggiavane allora una gran parte; i loro libri si spargevano facilmente; il loro gusto si comunicava; e come sembra, che i sudditi facilmente si vestano delle inclinazioni e de' costumi de' loro Signori, gli Italiani divennero per così dire Spagnuoli. A confermare un tal sentimento io aggiugnerò una riflessione, che parrà forse avèr alquanto di sottigliezza, ma che è certamente fondata su un vero fatto. La Toscana, che era più lontana dagli Stati e di Napoli e di Lombardia da essi dominati, fu la men soggetta a queste alterazioni, come se il contagio andasse perdendo la sua forza, quanto più allontanavasi dalla sor-*

sorgente, onde traeva l' origine. Non potrebbesi egli ancor dire, che ciò concorresse non meno al primo dicadimento delle Lettere dopo la morte d' Augusto? Marziale, Lucano, e i Seneca furon certamente quelli, che all' Eloquenza e alla Poesia recarono maggior danno; ed essi ancora erano Spagnuoli; e il clima, sotto cui eran nati, congiunto alle cagioni morali, che abbiam recato, potè contribuire assai a condurgli al cattivo gusto, che in essi veggiamo. In otto tomi della mia Storia, quanti a quest' ora ne son venuti a luce, questo è il sol passo, in cui io parli generalmente dell' influenza, che, a mio parere, gli Spagnuoli hanno avuta nella corruzione del buon gusto; e io prego il Sig. Ab. Lampillas a citare, se può, solo un' altra parola in tutta la mia Storia, che a ciò si riferisca. Ed ei nondimeno parla in tal modo, come se altro io non facessi in tutto il decorso di essa, che screditare la sua nazione.

Non è quì tempo di tornar sull' esame di questa opinione, nè di ricercare, se il Sig. Ab. Lampillas l' abbia a ragion combattuta. Lo scopo di questa mia lettera non è il difender ciò, ch' io ho scritto, ma di ribatter le accuse, e, mi sia lecito il dirlo, le ree calunnie, ch' egli mi ha apposte.

Io chieggo in primo luogo a chiunque non è del tutto sfornito del senso comune, se questa mia opinione poteva esporsi con maggior modestia e riserbo di quel ch' io ho fatto. Io non dico, come mi accusa di aver detto l' Ab. Lampillas, che la decadenza della Letteratura debbasi al dominio Spagnuolo, dico, che *a ciò concorse*, dico, che il clima, sotto cui nacquero Lucano, Marziale &c. *potè contribuire a condurgli al cattivo gusto*, espressione, come ognun vede, assai moderata, e molto più, che vi si aggiugne il *clima congiunto alle cagioni morali*. Io riferisco ancora quest' opinione, come già sostenuta da altri, e in fatti da non pochi ella è stata sostenuta: confesso, che la ragione, ch' io reco per confermarla, *parrà forse aver alquanto di sottigliezza*. Se io dico, che la nazione Spagnuola ha avuti pochi celebri Oratori e Poeti, dico ancora, che ha avuti tanti famosi Scolastici. In somma io espongo il mio sentimento, quale esso è veramente, ma lo espongo in quel modo, in cui vorrei, che il Sig. Ab. Lampillas avesse esposto il suo.

Se egli non avesse fatto altro, che impugnare la mia opinione, io farei plauso al suo ingegno e al suo amor patriottico. Ma ch' egli mi attribuisca intenzioni, ch' io non ho avu-

te giammai, questo è ciò, ch' egli non potrà mai nè giustificar nè scusare.

E veramente qual maniera di scrivere è mai questa? Se io dico, che i Seneca hanno recato gran danno alla Romana Eloquenza, ciò è, perchè i Seneca sono Spagnuoli. Se accuso Seneca il Filosofo di empietà e d' ipocrisia, il fo, perchè egli è di nazione Spagnuolo. Perchè sono Spagnuoli, io affermo, che Lucano e Marziale hanno corrotta la Poesia Latina. Io non parlo di Cornelio Balbo, nè di Igino, perchè sono Spagnuoli. Perchè Quintiliano è un uomo di raro merito, io muovo dubbio intorno alla sua patria, e vorrei farlo credere nato in Italia. Io antipongo nel carattere morale Plinio a Seneca, perchè Plinio è Italiano, Seneca è Spagnuolo. Trajano, Adriano, e Teodosio, furono Imperadori degni di molta lode, e perciò io dissimulo, ch' essi fossero Spagnuoli. Ma di grazia, Sig. Abate Lampillas, come sa ella, che io abbia operato per questi fini? E' ella un Dio, che vede l' interno de' cuori? O è ella un Profeta, che dal Cielo è scorto a conoscer le cose più occulte? Io nego solennemente di aver avuto un sì basso motivo nel mio scrivere, e protesto in faccia a tutto il mondo, che non è mai stata questa la mia intenzione. O ella pruovi, ch' io l' ho avuta; o io ho diritto di esigere soddisfazione del torto, che mi vien fatto.

Io posso bensì affermare con più ragione, che il Signor Ab. Lampillas non ha usata nel suo scrivere quella buona fede, che dagli uomini onesti non deesi mai dimenticare: I. perchè egli mi fa dir cose, ch' io non ho dette. II. perchè mi accusa di aver dissimulate cose, ch' io non ho in alcun modo dissimulate. III. Perchè dissimula egli stesso più cose, che fanno in mio favore, e che distruggon le accuse, ch' ei mi ha intentate.

Dico in primo luogo, ch' egli mi fa dir cose, ch' io non ho dette. Egli reca (P. I. p. 15.) come da me scritte le seguenti parole: *La dominante nazione Spagnuola porta seco il contagio di cattivo gusto in genere di Letteratura*; e cita la Dissertazione preliminare innanzi al Tomo II. della mia Storia, cioè il passo da me recato poc' anzi. Ma dove sono elleno cotai parole? Legga e rilegga il Sig. Ab. Lampillas quel passo, e ve lo truovi, s' egli è da tanto. E' vero, che da ciò, che ivi dico,

sem-

sembra potersi raccogliere ciò, ch'egli mi attribuisce. Ma quanto diversamente, e quanto più dolcemente ho io esposto il mio sentimento, con qual cautela, e con qual mitigazione! E' egli lecito dunque il cambiar le parole di uno Scrittore, e l'alterarne in qualche modo il senso; e citare come precise parole da lui usate quelle, ch'egli mai non ha usate? Poco appresso egli altera ancora e travolge un'altra mia proposizione. Io dico: *Marziale, Lucano, e Seneca furon certamente quelli, che all' Eloquenza e alla Poesia recarono maggior danno, ed essi ancora erano Spagnuoli*. Ed ei cita come da me scritte queste parole: *Dopo la morte d' Augusto furono gli Spagnuoli quei, che recarono maggior danno all' Eloquenza ed alla Poesia;* e con ciò rendendo universale la proposizione, ch' io ho ristretta a que' tre solamente, la rende ancora più odiosa, e non pago di ciò un' altra volta ripete (p. 36.) questa proposizione, e di nuovo la altera e la travisa attribuendomi queste parole: *Spagnuoli certamente furono quelli, che condotti al cattivo gusto dalla forza del clima, sotto di cui eran nati, recarono in questi tempi maggior danno all' Eloquenza e alla Poesia*, ove ei mi fa dir francamente quelle parole *condotti dalla forza del clima*, mentre io ho detto solo, *che il clima, sotto cui eran nati, congiunto alle cagioni morali, potè contribuire ec.* E' ella dunque questa la fedeltà e la scrupolosa esatteza, con cui si debbon recar le parole degli Autori, quando si voglion impugnare?

Un' altra ancor più grave infedeltà io debbo rimproverare al Sig. Ab. Lampillas. Ecco le parole, ch' egli in altro luogo mi attribuisce: (P. I. p. 219.) *Lucano e Marziale, come chiaramente si vede, vogliono andare innanzi a Catullo e Virgilio, e il loro esempio fu ciecamente seguito;* e dice, che ciò io ho scritto *per conservare all' Italia il privilegio di non corromper la Poesia;* e per mostrare, chi furono gli *Autori del fatale cangiamento nella Romana Poesia*. Or leggasi quel tratto nella mia Dissertazione preliminare (p. 24.). Io mi studio di provare in quel luogo, che la decadenza dell' amena Letteratura nasce dal voler superare coloro, che l' hanno condotta alla sua perfezione. Io lo dimostro con rammentare ciò, che accadde dopo la morte di Cicerone, e nell' età susseguente al secolo detto d' Augusto. Dico, che Asinio Pollione, e poi i due Seneca, col raffinar l' Eloquenza affine di superar Cicerone, la renderon peggiore, che Vellejo Paterco-

lo e Tacito caddero in molti difetti, perchè vollero superare Livio, Cesare, e Sallustio, e venendo poi a' Poeti, *Lucano*, io dico, *Seneca il Tragico*, *Marziale*, *Stazio*, *Persio*, *e Giovenale*, *vogliono*, *come chiaramente si vede da' loro versi*, *andare innanzi a Virgilio*, *a Catullo*, *ad Orazio ec.* Ove è quì, Sig. Abate mio stimatissimo, la buona fede? Io unisco insieme senza alcuna diversità Spagnuoli e Italiani, e con Lucano e con Marziale nomino Stazio, Persio, e Giovenale. Ed ella troncando il testo mi fa nominar solamente due Poeti Spagnuoli, per persuadere a' Lettori, che tutta io attribuisco agli Spagnuoli la colpa della corruzion del buon gusto. E a questa infedeltà è somigliante quell' altra, in cui Ella citando quel mio passo medesimo, dice ch' io confesso, che Lucano e Marziale *furono i migliori Poeti del suo tempo*; cosa ch' io ho detto generalmente di tutti i già nominati Poeti, e non de' due soli Spagnuoli.

Più ancor mi ha commosso un' altra infedeltà, che a mio riguardo ha usata il Sig. Abate Lampillas (P. I. p. 147.). Dopo aver lungamente impugnato (nè è quì luogo a cercare con qual sorte di pruove) il carattere, ch' io ho formato di Seneca il Filosofo, dice, ch' io passando da esso a Plinio il Vecchio uso queste parole: *assai diverso fu il carattere e il tenore di vita di Cajo Plinio Secondo, detto il Vecchio*. E queste son veramente mie parole. Ma che? Il Sig. Ab. Lampillas sdegnasi per esse meco, e quasi quasi mi accusa al Tribunale dell' Inquisizione. *Dimando io*, dice egli, *può dirsi utile ed opportuno a' tempi nostri il cercar tutte le congetture, per far credere, che fu un uomo bruttato di tutti i vizi un Filosofo, che scrisse altamente della Divinità e della Provvidenza, qual fu Seneca; e in confronto suo voler far credere di un carattere onestissimo e virtuoso un derisore della Divina Provvidenza, un combattitore dell' immortalità dell' anima, qual fu C. Plinio?* Ma di grazia, ove mai ho io scritto, che Plinio il vecchio fosse un uomo *di carattere onestissimo e virtuoso?* Legga e rilegga il Sig. Ab. Lampillas tutto il passo, in cui io ne ragiono; e s' ei vi trova queste o somiglianti parole, io mi do vinto. Io dico, è vero, che Plinio fu di carattere, ed ebbe un tenor di vita assai diverso da quel di Seneca; ed è vero, ch' io ho creduto, e credo tuttora, che Seneca fosse un uomo vizioso, e un solenne ipocrita. Ma ne siegue egli perciò, che se Plinio fu di carattere assai diverso da Seneca, fosse uom di *carattere onestissi-*

mo e virtuoso? Non posson forse trovarsi due o più uomini utti viziosi, e tutti di carattere l'un dall'altro diverso? Se Seneca fu un ipocrita, se Plinio fu un Ateo libertino, non furon essi di carattere *assai diverso?* E il *carattere* non abbraccia forse egualmente e l'indole naturale, e il tenor di vita, e il talento, e lo studio, e i costumi, e più altre relazioni? Con qual fondamento dunque afferma il Sig. Ab. Lampillas, ch'io dipingo Plinio il vecchio come uomo di *carattere onestissimo e virtuoso?*

Dico in secondo luogo, che il Sig. Ab. Lampillas mi accusa di aver dissimulate cose, ch'io non ho in alcun modo dissimulate. Udite, come ei mi rimprovera di aver aspramente trattato Lucano (P. I. p. 264.) *Se Lucano avesse avuta la sorte di nascer sotto il Cielo privilegiato d'Italia, trovato avrebbe l'Abate Tiraboschi nella giovine età, in cui compose la Farsalia, ragion potentissima, onde scusare i difetti, che si scuoprono in questo Poema, ed ammirare le molte bellezze, che gli imparziali vi ammirano.* Voi crederete, ch'io non abbia punto accennata la giovanile età di Lucano, e i pregi, di cui questo Poeta fu adorno. Ma aprite di grazia la mia Storia (T. II. p. 63.) e leggete: *Nè voglio già io negare, che Lucano fosse Poeta di grande ingegno, che anzi ne' difetti, che noi veggiamo in lui, non cade, se non chi abbia ingegno vivace e fervida fantasia. Ma oltrecchè egli era in età giovanile troppo e immatura per ordire e condurre felicemente un Poema, avvenne a lui prima che ad ogni altro (in ciò che è Poema Epico) quello, che avvenir suole a' Poeti ec.* Poteva io toccare più chiaramente ciò, che il Sig. Ab. Lampillas si duole ch' io non abbia toccato? E quì di passaggio osservate, ch' egli mena un gran rumore, perchè io ho detto, che Lucano fu *il primo a distogliersi dal buon sentiero*, e non bada, o finge di non aver badato alla spiegazione, che di queste parole ho data nel passo sopra recato, cioè *in ciò che è Poema Epico*.

Mi accusa innoltre il Signor Abate Lampillas, perchè io non ho dato luogo nella mia Storia ad alcuni dotti Spagnuoli, che vissero lungamente in Roma a' tempi di Augusto, e nelle età susseguenti. E primieramente ei si duole, ch' io non abbia nominato Cornelio Balbo (P. II. p. 29.), ed è vero, ch' io non ne ho fatta menzione, come pure tanti altri anche Italiani ho passati sotto silenzio, perchè non ci è rima-

masta alcuna loro opera. Ma non così mi può egli rimproverare; ch' io abbia dimenticato Igino. Al leggere ciò, che ne dice il Sig. Ab. Lampillas, par ch' io non abbialo pur nominato. *Dovea certamente*, dice egli (P. II. p. 38.), *sperar tutt' altro un Bibliotecario d' Augusto, che vedersi dimenticato in una Storia de' Letterati di quel secolo..... Privollo però di questo onore il paese, in cui nacque, come già aveva reso indegno il gran Cornelio Balbo .... il detto Autore crede non dover nemmeno far menzione d' Igino, perchè ei fu Spagnuolo .... come mai non crede, che sia a lui lecito il far menzione d' Igino?* e così segue ripetendo più volte stucchevolmente la stessa cosa. Ma non ne ho io forse parlato, e non in un solo, ma in due passi della mia Storia? *Vidersi anche*, cosi io dico parlando de' Gramatici (T. I. p. 297. &c.) *alcuni di essi sollevati a onorevoli impieghi, come Cajo Giulio Igino, e Cajo Melisso, a' quali fu da Augusto data la cura delle sue Biblioteche. Ove vuolsi di passaggio avvertire, che le opere, che abbiam sotto il nome d' Igino, gli son supposte, come comunemente si crede.* E altrove parlando de' Bibliotecarii d' Augusto (pag. 317.) *Il secondo è Cajo Giulio Igino Liberto d' Augusto, uomo nelle antichità versatissimo, di cui pur dice Svetonio, che fu Prefetto della Palatina Biblioteca.* E' vero, che dopo le parole del primo tratto poc' anzi recate io soggiungo: *ancorchè fossero da lui scritte, non è quì a farne menzione, poichè secondo alcuni ei fu Spagnuolo, secondo altri Alessandrino.* Ma ciò è conforme al metodo da me prescrittomi; cioè di non ragionare se non di passaggio degli stranieri, che vissero in Roma, trattine alcuni pochi, de' quali è più chiara la fama. Perchè dunque menar tanto rumore, come se io per odio alla nazione Spagnuola avessi tacciuto il nome d' Igino?

Piacevole poi è l' accusa, che mi dà il Sig. Ab. Lampillas (P. II. p. 77. &c.) rimproverandomi, ch' io non dico che fossero Spagnuoli gl' Imperatori Trajano, Adriano, e Teodosio, e dissimulo con ciò la gloria, che alla Spagna verrebbe dall' essere stata Madre *di così illustri Sovrani*. Che dite, amico mio, di una tal fanciullaggine? che con altro nome non saprei io chiamarla. Io sto a vedere, che gli abitanti dell' antica Pannonia si dorranno di me, perchè io non ho detto, che delle lor contrade fosse natio l' Imperador Valentiniano I. di cui pure ho parlato con lode. Il più leggiadro si è, ch' ei passa

poscia a difendere Adriano da alcune taccie, ch' io gli ho date, e a mostrare, che Teodosio fu più benemerito delle belle Lettere, ch' io non ho detto. Ma almeno perchè non sapermi grado, se non volendo io lodar molto quegl' Imperadori, ho dissimulato per gloria della nazione, ch' essi fossero Spagnuoli? Se però è ridicola l' accusa, ch' egli mi dà di aver io dissimulata la patria di que' tre Imperadori, almeno ella è vera. Ma che egli poscia soggiunga: *L' istessa condotta si osserva dal Sig. Autore, dove parla del grande Alfonso Re di Napoli*: come può egli scusarlo? Lo stesso nome di *Alfonso d' Aragona*, con cui io l' appello (Tom. VI. P. I.) non pruova abbastanza, ch' egli era Spagnuolo? E non l'ho io detto altrove (*ivi*) anche più chiaramente *Alfonso Re d' Aragona*? E i grandi encomi, ch' io ho fatti di quel illustre Sovrano, non bastano essi a mostrare, ch' io sono ben lungi da que' puerili pregiudizi, che il Sig. Ab. Lampillas mi attribuisce?

Quanto più si avanza nella sua opera il Sig. Ab. Lampillas, tanto più sembra, che gli si annebbino gli occhi, per non vedere nella mia Storia ciò, che pur vi si legge da chiunque sa leggere. Egli dopo aver confutate le pruove, colle quali io ho proccurato di dimostrare, che Gherardo Filosofo del secolo XII. fu Italiano, e non già Spagnuolo (nè è quì luogo di esaminare, s' ei le confuti a ragione) arreca diversi tratti, ne' quali io ragiono del sapere di esso, e quindi conchiude (P. II. p. 165.) *chi non crederà leggendo questi bei tratti della Storia Letteraria, che il gran Gherardo fosse un celebre Filosofo Italiano, che arricchito in Italia con ogni genere di Filosofiche cognizioni, passò in Ispagna a far conoscere il suo valore, e che spargendo copiosi lumi di dottrina dissipò le tenebre, che per molti secoli aveano ingombrato quel Regno? Eppure bisogna sapere, che Gherardo nel caso, che sia stato Cremonese, fu un Italiano, che sul principio del secolo XII. desideroso di coltivare gli studi Filosofici, e vedendo, che questi giacevano dimenticati in Italia per la mancanza de' libri degli antichi Filosofi, e sapendo, che fra gli Arabi di Spagna già da tre secoli fiorivano felicemente la Filosofia, la Matematica, la Medicina, che là trovavansi in gran copia i libri più pregevoli di queste scienze, recossi a Toledo, dove fatto discepolo de' maestri Spagnuoli, ed appresa la lingua Arabica, che in que' tempi era la lingua Filosofica, recò in Latino molti libri degli Spagnuoli, ed altri de' Greci, che gli Spagnuoli recato aveano nella*

lor

lor lingua. Tutto il valore di Gherardo si fe conoscere in queste traduzioni, senza che composta egli abbia opera alcuna appartenente a dette Scienze. Chi non crederà, dirò io pure, leggendo questo tratto del Sig. Ab. Lampillas, ch' io nulla abbia detto di tutto ciò, ch'ei va quì raccontando in lode della sua Spagna? *Eppure bisogna sapere*, ch' io l' ho scritto e stampato quasi colle stesse parole, che quì egli usa. *I primi studi nondimeno*, io dico (T. III.) *furon da Gherardo fatti in Italia, come abbiamo udito affermarsi da Francesco Pipino, ma avendo egli osservato, che assai rari erano in queste provincie i libri degli antichi Filosofi e Matematici, e sapendo, che presso gli Arabi delle Spagne ve n' avea gran copia, recossi a Toledo, e appresa la lingua Arabica, si accinse al faticoso esercizio di recare da quella lingua nella Latina ec.* E poco prima io avea affermato, che Gherardo *dovette verisimilmente in gran parte a Toledo i suoi studi e il suo sapere*. Poteva io dire più chiaramente ciò, ch' ei mi accusa di avere dissimulato?

Nè solo egli non vede ciò, che vede ognuno nella mia Storia, ma dimenticandosi di ciò, che ha letto, dopo aver affermato, ch' io dissimulo in essa qualche gloria degli Spagnuoli, reca egli stesso le mie parole, con cui loro volentieri l' attribuisco. Udite di grazia: *Per quanto*, ei dice (P. II. p. 162.) *si mostri prevenuto contro la Spagnuola Letteratura il Sig. Abate Bettinelli, non perciò dissimula qualunque vantaggio recato dalla Spagna alla Letteratura Italiana, come fa il Sig. Abate Tiraboschi. In fatti dove si tratti degli studi di Filosofia, di Matematica, di Medicina dopo il mille confessa l' Abate Bettinelli, doverli l' Italia agli Spagnuoli; non così l' Ab. Tiraboschi, anzi dispone in maniera la sua Storia, che comparisca l' Italia la ristoratrice di tali studi in Europa, ed anche illuminatrice della Spagna*. Quindi passa a ragionar lungamente degli studi e delle opere degli Arabi Spagnuoli, per dimostrare, quanto tutto il mondo debba a quella nazione. Ma il credereste voi mai? Per dimostrarlo, oltre i passi dell' Ab. Bettinelli, ei reca ancora diversi passi di quell' Ab. Tiraboschi, *che dissimula qualunque vantaggio recato dalla Spagna alla Letteratura Italiana, e che dispone in maniera la sua Storia, che comparisca l' Italia illuminatrice della Spagna*. E cita le parole (p. 169.), nelle quali io confesso, che a' que' tempi era tra noi sconosciuta e dimenticata la Filosofia, e ch' ella fioriva felicemente tra gli Arabi della Spagna. Se io affermo tai cose, come chiaramente

le

le affermo per testimonianza del Signor Abate Lampillas, come può egli accusarmi, ch' io abbia in questo punto medesimo dissimulate le glorie Letterarie de' suoi Arabi Spagnuoli?

Io lascio in disparte la ridicola accusa, ch' egli mi dà (P. II. p. 196.) di non aver detto, che S. Domenico fosse Spagnuolo. Chi v' ha che nol sappia? Oltre di che io ho fatto un breve elogio, ma tale, di cui spero ch' essi non siano mal' soddisfatti, de' due Ordini de' Predicatori e de' Minori (Tom. IV.), e l' elogio degli Ordini ridonda in lode de' lor fondatori. Io non dico, che S. Domenico fosse Spagnuolo; ma dico forse, che S. Francesco fosse Italiano? Anzi ivi io non nomino pure que' due Santi, perchè parlo di cosa nota perfino alla più ignobile plebe. Chi mai avrebbe creduto, che dovesse trovarsi un Abate Lampillas, che di ciò mi facesse un reato?

Ma questa non è finalmente che una puerilità, in cui mi vergogno di trattenermi. Non così un' altra accusa, ch' egli mi dà, di non aver fatta menzione nella mia Storia del celebre Cardinale Albornoz Spagnuolo, e del molto, che a lui dee l' Italia; perciocchè quì di nuovo io debbo lamentarmi della mala fede del Sig. Ab. Lampillas, e farne solenne doglianza in faccia a tutto il mondo. *In questo luogo*, (dice P. II. p. 202.) *non posso non fare un amorevol lamento coll' Ab. Tiraboschi, e molto più coll' Ab. Bettinelli; imperciocchè dove ci dipingono lo stato dell' Italia nel secolo 14. oppresso e tiranneggiato da tanti prepotenti, non si degnano nemmeno di nominare il gran Cardinale Egidio d' Albornoz, che a costo d' immense fatiche liberò gran parte d' essa dall' oppressione di quei Tiranni, ed assicurò alla Romana Chiesa l' antico Patrimonio*. Quindi dopo avere rammentate le grandi imprese di quel celebre Cardinale; e ripetuto più volte, ch' io dovea pure farne menzione, e dopo aver detto, che da me è stata *dimenticata la memoria del celebre Albornoz*, conchiude (p. 206.): *Questa disgrazia però è comune al nostro Cardinale con tant' altri celebri Spagnuoli benemeriti dell' Italiana Letteratura, i quali, come abbiam visto, vengono dimenticati dall' Autore della Storia Letteraria, mentre aveano tutto il diritto alla più onorevole memoria*. S' io quì levassi alto la voce, e chiedessi soddisfazione contro la calunnia, che mi si appone, non ne avrei io tutto il diritto? Come? Io non mi son *degnato di nominare* il Cardinale Albornoz? Io ne ho *dimenticata la memoria?* Ma non ho io impiegata quasi una pagina

(T. V.) in ragionarne? Non ho io detto, che *ad accrescer viemmaggiormente la fama dell' Università di Bologna dovette giovar non poco la fondazione del Collegio degli Spagnuoli, che in quella Città tuttavia sussiste, ordinata nel suo testamento dal Cardinal Egidio Albornoz?* Non ho io poi narrata più a lungo la fondazione di quel Collegio, e la magnificenza, con cui essa fu fatta? Non ho io recato il bellissimo elogio, che di quel gran Cardinale ci ha lasciato l' antica Cronaca di Bologna col dire: *Fece comunemente ad ogni uomo di Bologna gran male della sua morte, imperciocchè esso era stato un gran prudente uomo, savio e grande amico degli uomini di Bologna, e fu quegli, che ci cavò dalle mani di quello di Milano con gran sudore e fatica. E per certo non si potrebbe scrivere a pieno quello, che meriterebbe l' onor suo?* Non ho io conchiuso il passo, in cui ragiono del Collegio da lui fondato con questo elogio della Nazione Spagnuola: *Così alla Nazione Spagnuola, che fin dal secolo precedente avea a questa Università inviati alunni e Professori di non ordinaria fama, si agevolò sempre meglio la via per frequentare queste celebri Scuole?* E dopo ciò poteva io aspettarmi di vedermi citato in giudizio per avere dimenticato il Cardinal Albornoz?

Dico in terzo luogo, che il Sig. Ab. Lampillas dissimula più cose, che fanno in mio favore, e distruggon l' accusa, ch' ei mi ha intentata, sì perchè egli tutto intento a raccogliere ciò, ch' io ho scritto contro alcuni Autori Spagnuoli, non riflette, che colla medesima libertà io ho scritto contro alcuni Autori Italiani, sì perchè ei non si compiace di rilevare non pochi tratti della mia Storia, che alla Spagna e agli Scrittori Spagnuoli sono assai onorevoli.

Ho biasimato lo stil di Lucano, e ciò, secondo l' Ab. Lampillas, perchè Lucano fu Spagnuolo, e per lo stesso fine io ho parlato mal di Marziale. Ma son essi forse i soli Poeti, de' quali io abbia ripreso lo stile? Io ho pur detto, parlando di Valerio Flacco Italiano (T. II.), che *a chiunque dalla lettura di Virgilio passa a quella di Valerio Flacco sembra di passare da un colto e ameno giardino a uno sterile e arenoso deserto;* anzi io ho antiposto Lucano allo stesso Valerio Flacco, soggiungendo: *Nè io penso, che questo Poeta debba aver luogo tra quegli, che per volersi spinger troppo oltre, abusarono del loro ingegno, come Lucano, ma sì tra quegli, che a dispetto della natura vollero esser Poeti.* Io ho

pur

pur detto di Stazio, che (ivi) *giganteggia egli pure, e di ogni piccola arena forma per così dire un altissimo monte. Affetto, soavità, dolcezza, son pregi a lui ignoti; tutto è sovragrande presso di lui e mostruoso, oltre il difetto di aver seguito il metodo di narratore anzichè di Poeta.* Io ho pur detto (ivi) che in Silio (il quale dal Sig. Abate Lampillas si dice francamente Spagnuolo (P. I. p. 245.) senza ch' ei neppure si degni, di accennar le contrarie ragioni, per le quali l' ho creduto Italiano) vedesi una *languidezza spossata, e un continuo, ma impotente, sforzo a levarsi in alto.* Io ho pur detto (ivi), che Persio è *viziosamente oscuro.* Perchè dunque accusarmi di avere per forza di pregiudizi ripreso lo stile di Lucano e di Marziale, perchè furono Spagnuoli, mentre colla medesima libertà ho biasimato lo stile di quegli Italiani, che mi son sembrati degni di biasimo?

Non ho parlato nella mia Storia di alcuni Scrittori Spagnuoli, che vissero per alcun tempo in Italia. Ma ho anche lasciato di parlare per la stessa ragione di molti Francesi, e di altre nazioni. Ho proccurato di dimostrare, che alcuni Scrittori, i quali dagli Spagnuoli sono annoverati tra' loro, furon veramente Italiani. Io non voglio ora rientrare in disputa, nè esaminare, se le mie ragioni sian più forti delle contrarie, che adduce il Sig. Ab. Lampillas. Ma perchè mi accusa egli di aver ciò fatto quasi per odio contro la Spagna? S' ei dicesse, ch' io mi mostro in ciò troppo parzial per l' Italia, direbbe cosa, di cui io non potrei offendermi ragionevolmente. Ma con qual fondamento mi accusa egli di avversione al nome Spagnuolo? Non son io venuto a contesa cogli Scrittori Francesi, e singolarmente co' dotti Maurini, e coll' Ab. Longchamps, assai più spesso che cogli Spagnuoli, per rivendicare all' Italia molti uomini dotti, ch' essi cercato aveano di rapirle? Non ho io mostrato che Plozio Gallo (T. I. Pref.), Cornelio Gallo, Giulio Montano e Senzio Augurino, Germanico, Frontone Cornelio, Giulio Tiziano, il Retore Palladio, e più altri sono stati senza buona ragione annoverati da' Francesi tra' loro Scrittori? Perchè adunque attribuirmi uno sfavorevole pregiudizio a riguardo degli Spagnuoli, ove tutta la condotta e la serie della mia Storia chiaramente dimostra, ch' io non ho altro fine, che di sostenere la gloria del nome Italiano contro coloro, chiunque

e di qualunque nazione essi siano, che se ne mostrano invidiosi o nimici?

Ma che dirò io del dissimulare che fa il Sig. Ab. Lampillas le molte cose, ch' io ho scritte in lode di alcuni Autori Spagnuoli? Io son certo, che un saggio ed imparzial giudice si stupirà, come abbia egli potuto accusarmi qual dichiarato nimico della Letteraria gloria della sua nazione. Io ho ripreso lo stil di Seneca, io l' ho annoverato tra' più dannosi corrompitori dell' Eloquenza, io l' ho anche descritto come un ipocrita e un impostore. Ma non ho io ancor detto, che *qualunque fosse* (T. II.) *l' animo e il costume di Seneca, egli è certo, che le opere Morali, che di lui abbiamo, son piene di savissimi ed utilissimi ammaestramenti, e tali in gran parte, che anche a Cristiano Scrittore non mal converrebbono?* E non ho io fatto un magnifico elogio del molto saper di Seneca nelle quistioni di Fisica? Permettetemi, ch' io vi rechi quì questo passo, perchè veggiate, quanto io mi sia steso nelle lodi di questo Filosofo. *Nè la Morale soltanto*, così io dico poco dopo le citate parole, *ma la Fisica ancora dee molto a Seneca. In molte occasioni veggiamo, ch' egli col penetrante ingegno, di cui fu certamente dotato, e col lungo studio era giunto a vedere, direi quasi, da lungi quelle verità medesime, che i moderni Filosofi hanno poscia più chiaramente scoperte, e confermate colle sperienze. Così egli ragiona della gravità dell' aria, e della forza, che noi or diciamo elastica, con cui essa or si addensa, ed or si dirada*: Ex his gravitatem aeris fieri . . . . habet ergo aliquam vim talem aer, & ideo modo spissat se, modo expandit, & purgat, alias contrahit, alias diducit, ac differt. *Così parimenti egli recò la cagion vera de' tremuoti, cioè i fuochi sotterranei, che accendonsi, e facendo forza a dilatarsi, se trovan contrasto, urtano impetuosamente, e scuotono ogni cosa. Così ancora egli spiega, per qual maniera l' acqua del mare insinuandosi per occulte vie sotterra si purga, e si raddolcisce, e forma i fonti ed i fiumi. Così molte altre quistioni di Fisica e di Astronomia si veggon da Seneca, se non rischiarate, adombrate almeno per tal maniera, che si conosce, ch' egli fin d' allora in più cose o conobbe, o fu poco lungi dal conoscer il vero. Ma bello è singolarmente l' udir Seneca, ove ragiona delle Comete, e stabilisce chiaramente, ch' esse hanno un certo e determinato corso, e che a tempi fissi si fanno vedere in Cielo, e svaniscono, e ritornan poscia con infallibili leggi; e predire insieme, che*

ver-

verrà un tempo, in cui queste cose medesime, ch' egli non può che oscuramente accennare, si porranno in più chiara luce; e che i posteri si stupiranno, che i lor maggiori non abbian conosciute cose tanto evidenti. Sulle quali Fisiche cognizioni di Seneca veggasi singolarmente l' opera da noi altre volte lodata di M. Dutens. Or ditemi, per vostra fede, anzi mi dica lo stesso Ab. Lampillas, se vi è scrittore Spagnuolo, che tanto abbia esaltato l' erudizione di Seneca in questa materia, quanto ho fatto io, nimico, secondo lui, delle glorie Letterarie di quella nazione. S' io fossi quel malizioso oscuratore della Letteratura Spagnuola, qual mi finge il Sig. Ab. Lampillas, mi sarei io steso tanto in queste lodi di Seneca? E non è ella questa una pruova evidente, ch' io sono scrittor sincero, che lodo e biasimo in chiunque ciò, che mi par degno d' esser lodato e biasimato; e che forse in tali giudizi caderò in errore per mancanza di buon gusto, e di fino discernimento, ma non certo per alcuna rea premeditata intenzione?

Scorrete, di grazia, i tomi della mia Storia, e vedete, con quanta lode io parli di altri Spagnuoli, de' quali ho creduto, che dovessi fare in essa menzione. Vedrete, che parlando di Pomponio Mela Spagnuolo (T. II.) dico, che lo stile di esso è *terso ed elegante forse sopra tutti gli altri Scrittori di questo secolo*. Vedrete, ch' io parlo assai lungamente e con molta lode di Antonio Giuliano Retore Spagnuolo famoso in Roma (ivi). Vedrete, che di Claudio Vescovo di Torino, e Spagnuolo di nascita ho parlato non brevemente (T. III.), e se ne ho biasimati, come era dovere, gli errori, ne ho lodata l' erudizione. Vedrete, ch' io ho attribuito agli Arabi lo scoprimento della proprietà dell' ago calamitato di volgersi al Polo (T. IV.), e che a quell' occasione ho altamente lodati gli studi de' Filosofi Arabo-Ispani. Vedrete, che ho mentovata (ivi) la raccolta de' Canoni fatta da Bernardo di Compostella. Vedrete, ch' io fo grandi elogi del sapere e degli studi di S. Raimondo da Pennafort (ivi), e piacciavi quì di riflettere all' ingegnosa censura, che fa l' Abate Lampillas di questo passo. Io dico, che *tra noi, cioè nell' Università di Bologna, ei si fornì di quel sapere ec.* Or che risponde il nostro Censore? *Sebben sia certo* (P. II. p. 197.) *che il nostro Raimondo fece i suoi studi del Diritto in Bologna, non è però certo, che agli Italiani debba il suo sapere, giacchè,*

chè, come dice il Sarti, non sappiamo, chi fosse il suo maestro. E chi ha detto, ch' egli il debba agli Italiani? Io ho detto, ch' egli *tra noi, cioè nell' Università di Bologna si fornì del sapere*; non ho mai detto, ch' ei fosse scolaro di alcun Italiano. Ma torniamo al nostro argomento. Vedrete, che tra' Professori della detta Università di Bologna io ho nominati Lorenzo (T. IV.), Vincenzo, Giovanni di Dio, Garzia, e Martino, tutti Spagnuoli, com' io medesimo ivi affermo. Vedrete, che al Re Alfonso X. ho dato il nome *di splendido Protettore de' dotti* (ivi). Aggiugnete a tutto ciò le cose poc' anzi accennate, cioè l' onorevol menzione, ch' io ho fatta d' Igino, le lodi da me date agli studi degli Arabi, l' elogio, ch' io ho formato del Card. Albornoz, e di Alfonso d' Aragona Re di Napoli, e quello ancora, che l' Ab. Lampillas non ha potuto vedere prima di stampare il suo libro, ch' io ho fatto del Marchese del Vasto (T. VII. P. I.), la cui famiglia ho espressamente notato, ch' era orionda dalla Spagna; e poi ditemi, se questi siano indicii di animo per prevenzione avverso al nome Spagnuolo,,

Io credo anzi di certo, che chiunque leggerà attentamente la mia Storia della Letteratura Italiana, dovrà confessare, che tralle nazioni straniere all' Italia non ve n' ha alcuna, a cui lode tante cose io abbia in essa inserite, quante alla Spagnuola; e che se la mia Storia desse ragionevol motivo a qualche doglianza, il che per altro io mi lusingo che non sia, assai maggior diritto a farla avrebbono i Francesi, che gli Spagnuoli; perciocchè la rivalità, che è sempre stata tralla nostra e la lor nazione, e il disprezzo, con cui alcuni Francesi parlano degli Italiani, mi ha talvolta animato a prendere con qualche calore le nostre difese. Ma non avrei mai creduto, che potessi esser preso di mira come nimico del nome e della gloria Spagnuola.

Meglio dunque avrebbe fatto il Sig. Ab. Lampillas, se avesse seguito l' esempio di un altro valoroso Spagnuolo, cioè del Sig. Ab. D. Giovanni Andres. Spiacque a lui pure ciò, ch' io aveva scritto intorno alla parte, che gli Spagnuoli aveano avuta nel corrompimento del gusto in Italia, e ciò, che prima di me avea scritto sullo stesso argomento il celebre Sig. Abate Bettinelli. Prese egli adunque la penna in difesa della sua nazione, e fin dal 1776. pubblicò su ciò in Cremona una sua lettera al Sig. Commendatore Valenti. Voi certo l' avrete letta; e

avrete veduto, con qual forza insieme e con quale modestia ribatte l'accusa data ai Letterati Spagnuoli, con qual rispetto parla de' suoi avversari, con qual sobria erudizione va rammentando le glorie della Letteratura Spagnuola: Egli non ha mai sognato, ch' io potessi avere nella mia Storia quelle ree e basse intenzioni, di cui mi ha creduto capace l' Ab. Lampillas. Egli ha mostràto il buon gusto, di cui è fornito, col non accingersi a fare ridicole apologie di certi antichi Scrittori Spagnuoli, che non si posson difendere, se non da chi è lor somigliante; egli non ha già avanzate quelle gigantesche proposizioni dell'Ab. Lampillas. *A nessuna delle straniere nazioni (toltane la Greca) debbe tanto l'antica Letteratura Romana, quanto alla Nazione Spagnuola* (P.II.p.3.) *in Ispagna furono coltivate le arti e le Scienze prima che in Italia* (ivi p. 5.) *In nessun tempo potè Roma chiamar barbara la Spagna; potè bensì questa per molti secoli chiamar barbara Roma* (ivi p. 12.) *La lingua Latina debbe agli Spagnuoli l'essersi conservata men rozza nel secolo dopo Augusto* (ivi pag. 47.) L' Ab. Andres era troppo saggio e prudente, per lasciarsi trasportare a tai paradossi. Ei difende la sua nazione con armi molto migliori; e ne è pruova la stessa modestia, con cui egli scrive, che suol esser tanto maggiore nelle Letterarie contese, quanto più dotto è il combattente. Io non vò' dire con ciò, che l' Ab. Andres mi abbia convinto; dico, che la causa degli Spagnuoli non potea difendersi meglio di quel ch' egli ha fatto, e che

Si Pergama dextra
Defendi possent . . . hac defensa fuissent.

Dico, che vale assai più la lettera dell' Ab. Andres, che tutti i due tomi dell' Ab. Lampillas. Dico, che, s' io allora avessi avuto agio a rispondere, l' avrei fatto volentieri, perchè non vi è cosa, che più giovi a rischiarare le Scienze e le Lettere, quanto una onesta e amichevol contesa con un dotto e ragionevole avversario. Ma io avea allor risoluto di non distogliermi in alcun modo dalla continuazion della mia Storia, e a questo mio proponimento io debbo il piacere, che or provo, di vedermene ormai giunto al fine.

Se il Sig. Ab. Lampillas avesse tenuto lo stesso metodo, io farei volentieri applauso al suo talento e al suo amor per la patria. E forse, or che la mia Storia comincia ad accordarmi qualche riposo, impiegherei di buon animo alcuni giorni in rispon-

pondergli. Ma come posso io risolvermi ad entrare in battaglia con uno Scrittore, che legge nella mia Storia ciò, ch' io non ho mai scritto, che non vi trova ciò, che pure da ognuno, che abbia occhi in fronte, vi si può trovare, e leggere facilmente, che mi attribuisce intenzioni e fini, ch' io non ho avuti giammai, che si mostra in somma prevenuto per tal maniera che non è sperabile, che possa mai esser convinto?

Per altra parte il saggio, ch' io vi ho dato finora della buona fede, con cui egli procede meco in questa sua opera, vi può mostrare abbastanza, di qual peso e di qual valore essa sia. Chiunque ha tralle mani una buona causa, non ha bisogno di alterare, di troncare, di travolgere, di dissimulare le parole e i sentimenti del suo avversario, come io ho dimostrato, che ha fatto il Sig. Ab. Lampillas. Chi usa di tali artifici, dà a veder con ciò solo, che gli mancan buone ragioni a difendersi.

Ma è tempo, ch' io ponga fine a questa mia lunga lettera, e cessi omai d' annojarvi. A voi, che conoscete la mia indole naturalmente pacifica, parrà forse, che io v' abbia scritto con calore e con forza maggior dell' usata. Nè io il nego; anzi vi prego a volermene per questa volta accordare il perdono. Già vel dissi, e il ripeto: se il Sig. Ab. Lampillas mi avesse additati i miei errori, io gliene saprei grado. Ma al vedere ingiustamente attaccato il mio buon nome, e al vedermi prestate intenzioni e fini ad uomo onesto mal convenienti, i quali io so di non avere avuti giammai, non ho saputo contenermi entro gli usati confini, e spero, che voi mi perdonerete questo innocente sfogo, o anzi questa giusta e ragionevol difesa del mio onore. Continuate ad amarmi &c.

Modena 23. Luglio 1778.

P. S. Io non credo, che il Sig. Ab. Lampillas farà alcuna risposta a questa mia lettera. E che può egli rispondere? Io cito le sue precise parole senza punto alterarle, come egli ha alterate le mie. Alle sue parole io oppongo le mie totalmente diverse da ciò, ch' egli afferma. L' unica risposta, ch' egli può fare, si è il confessare, che il soverchio amor della patria lo ha acciecato, e gli ha fatto leggere nella mia Storia ciò, che niun altro vi ha letto, e non gli ha permesso di leggervi ciò, che gli altri tutti vi leggono. Che se nondimeno a forza di cavil-

villazioni e di stiracchiature ei si sforzasse di farmi qualche risposta, o colle solite arti ei facesse inserire in qualche prezzolato foglio periodico riflessioni e critiche su questa mia lettera, io vi prevengo, che non aspettiate da me alcuna replica. Io mi appello al giudizio imparziale de' dotti e de' saggi. Se essi mi condannano, io cedo, e mi do vinto. Se essi mi son favorevoli, io mi rido di qualunque risposta mi venga fatta.

RISPOSTA

DEL SIG. AB. D. SAVERIO LAMPILLAS

ALLE ACCUSE COMPILATE

DAL SIG. AB. GIROLAMO TIRABOSCHI

Nella sua Lettera al Sig. Abate N. N. intorno al Saggio
Storico - Apologetico della Letteratura Spagnuola,
con alcune brevi annotazioni.

APpena pubblicato il mio Saggio Apologetico intorno alla Letteratura di Spagna, mi trovai amichevolmente minacciato in una gentilissima lettera, che mi si sarebbe risposto *con una forza, che io non aspettava*. A dir il vero non credei, che potesse giammai avverarsi questo vaticinio, giacchè per quanto grand' ella si fosse la forza, con cui mi venisse risposto, non sarebb' ella certamente superiore a quella, ch' io m' aspettava dal singolar valore de' miei Avversarii. Bisogna però confessare, che chi mi scrisse così, la indovinò da Profeta; imperciocchè una forza tutta ingiusti lamenti, declamazioni, ed ingiurie, una forza, che si perde dietro a tutt' altro, che allo scioglimento delle proposte obbiezioni, non era certamente da aspettarsi dal Sig. Abate Tiraboschi degnissimo Bibliotecario del Serenissimo Duca di Modena. Aspettava io bensì, e meco aspettava impaziente il Pubblico, una non men erudita che efficace risposta, in cui con sodi argomenti e scielta erudizione venissero valorosamente ribattute le ragioni, con cui io pretesi convincere di falsità le pregiudicate opinioni del detto Sig. Ab. contro la letteratura Spagnuola. Questa forza però invano si cerca nella sua lettera ultimamente pubblicata in Modena.

La controversia letteraria proposta da me nel Saggio Apologetico vedesi in essa lettera ridotta ad un litigio personale, in cui pretende difendersi il Sig. Ab. col ricolmarmi di strane accuse, le quali, eziandio se vere fossero, non sarebbero atte a giustificarlo: quanto meno lo saranno essendo false del tutto?

La-

Lascio da parte le ingiuriose, dispregianti, ed insultanti maniere (1), con cui vengo onorato dal Sig. Abate, le quali quanto più son sicuro di non essermi meritato, tanto più saranno riguardate dal pubblico come un effetto della bontà e della gentilezza di lui singolare. Non aspetti però, che da me resa gli venga la pariglia. Siamo noi Spagnuoli, direi *quasi per effetto di clima*, scarsi assai di sifatti complimenti, de' quali per quanto scrive il Sig. Ab. (tom. 1. Pref. pag. XXVI.) gl' Italiani sono *forse non ingiustamente ripresi di esserne troppo liberali co' suoi avversarj*. Io stimerei di mancar ai più sacri doveri della giustizia e della gratitudine, se mi sottoscrivessi ad una opinione cotanto ingiuriosa alla nazione Italiana, la quale ho sempre provata verso di me piena d' urbanità e cortesia, e in particolar maniera dopo che per mia sorte soggiorno in Genova.

Io dunque nel mio Saggio Apologetico non ebbi altra mira, che il vendicare i diritti, che ha la Spagna di essere annoverata fra le nazioni più benemerite della Letteratura, e difendere i nostri Scrittori dalle ingiuste accuse, con cui viene offuscato non poco il loro merito. Pretesi altresì, che i due moderni Scrittori Italiani avessero co' loro scritti violati questi diritti della nostra nazione, e oscurata la gloria de' nostri Autori. Questa condotta di tali Scrittori l' ho chiamata sempre *pregiudizi*, *preoccupazioni*, *pregiudicate opinioni*, osservando in tutta la mia Opera la conveniente urbanità, e riguardo dovuto al loro carattere. Mi era questo tanto a cuore, che per assicurarmene prima di pubblicarlo mostrai il mio Saggio a parecchie persone dotte e prudenti, tra le quali ve n' erano anzichè nò delle parziali al Sig. Ab. Tiraboschi, e tutte unanimamente rilevarono nel mio Saggio questa dote di moderazione e di urbanità.

Conforme al giudizio di dette persone è stato il sentimento di moltissimi altri dotti e ragguardevoli soggetti sì Spagnuoli, come Italiani, i quali nelle loro graziosissime lettere di congratulazione della mia Opera, senza eccettuarne pur uno, determinatamente, e con magnifiche espressioni la mia Apologia di mo-

(1) La mia lettera, e l' Opera del Sig. Ab. Lampillas son nelle mani di tutti. Si esaminino, e si decida, chi sia stato più moderato.

moderata e modesta hanno lodata (2), lode, che certamente non gli avrebbero mai data, se trovata l' avessero (quale veramente vuol farsi comparire in detta lettera) un indegno libello infamatorio. Non si è conformato col giudizio di tanti savi e prudenti uomini quello del Sig. Ab. Tiraboschi; anzi credendola un ingiurioso e calunnioso scritto contro del suo buon nome e riputazione, ha intrapreso a difendersi con una lettera sì poco propria di quel grand' uomo ch' egli è, che io la considero scagliata piuttosto da qualche anticipata opinione (3), che da un attento intelletto meditata.

A quattro capi di accusa contro di me si riduce la lettera. Nel I. mi accusa di avergli attribuito ree intenzioni, ch' egli giammai non ha avute. Nel II. che io lo fo dir cose, ch' egli non ha dette; nel III., che io l' accuso di avere dissimulate cose, ch' egli non ha in alcun modo dissimulate; nel IV., che io dissimulo più cose, che fanno in di lui favore, e che distruggon le accuse, ch' io gli ho intentate.

E che può rispondere il Sig. Ab. Lampillas? Egli risponde, che tutte quattro dette accuse sono falsissime, e che ciò spera provarlo con sì sode ragioni, che se l' istesso Sig. Ab. Tiraboschi si degnerà considerarle con animo sgombro di qualsivoglia preoccupazione, e con tranquillo cuore, si persuade, che il suo amore per la verità gliele farà confessar per tali.

Aggiunge ancora di più l' Ab. Lampillas, che dissiperà queste accuse in maniera, che dalle sue pruove resti il Sig. Ab. Tiraboschi convinto di aver esso nella sua lettera: I. fatto dire all' Ab. Lampillas più cose, ch' egli non ha dette: II. accusatolo di aver dissimulate cose, ch' egli non ha dissimulate: III. di aver dissimulate più cose che fanno in di lui favore, e che distruggon le accuse, ch' ei gli ha intentate.

La causa si tratta innanzi il Tribunale de' Saggi e de' Dotti, dove non può aver luogo nè parzialità nè subornamento. La difesa si presenta non in *qualche foglio prezzolato*, ma in uno scritto autenticato col proprio nome. La sentenza, che da Tribunale cotanto rispettabile venga fulminata, protesto, che dal

(2) Se il Sig. Ab. Lampillas desidera di vedere molte altre lettere, che servano di supplemento a quelle, ch' egli ha ricevute, posso agevolmente compiacerlo.

(3) Si vorrebbe sapere, cosa sia una *lettera scagliata da anticipata opinione*.

dal canto mio sarà riguardata, come senza appellazione, nè stancherò la sofferenza de' giusti ed imparziali giudici con nuovi ricorsi.

PRIMA ACCUSA

L' Ab. Lampillas attribuisce all' Ab. Tiraboschi ree intenzioni, ch' egli giammai non ha avute.

IN primo luogo mi accusa d' avergli falsamente attribuite ree intenzioni, rappresentandolo come *un dichiarato nemico della Letteratura Spagnuola, ch' altro non cerca che di screditarla, che raccoglie tuttociò, che possa render ridicoli gli Autori Spagnuoli, che dissimula tutto ciò, che torna in lor gloria; che pare in somma ch' abbia preso a scrivere la Storia della Letteratura Italiana solo per biasimar la Spagnuola*, (lett. p. 4. e 5.) aggiungendo poi per ben tre pagine tutto quanto ho io detto in manifestazione di queste pretese ree intenzioni. E questo è a parer suo un intaccare il suo buon nome, e vulnerar la sua riputazione; in maniera che non possa egli a meno di non perder la pace, e si veda costretto ad interrompere i gravi suoi studi cotanto utili al pubblico per iscrivere una sanguinosa lettera; e tralasciando per un poco lo Storico farla da Declamatore.

Convien però dire, che tutto il male sia, o per averlo scritto io, o per averlo scritto in Italiano. Due anni prima della pubblicazione del mio *Saggio Apologetico* fu già dal Sig. Ab. Serrano scoperta questa condotta del Tiraboschi. *Jam* (scrive il Serrano p. 28.) *ubi Clar. Historicus* (Tiraboschi) *hoc Hispaniae omni aevo litterarii gustus corruptricis quasi sistema animo informasset, & illud Historiae suae praemittere decrevisset, necesse ei erat, ut omnia, quae in hac parte scriberet, sistemati suo conformaret; cum autem essent bene multa, quae, salva historiae veritate, in hujusmodi sistema non convenirent, arte erat opus, ut ea ipsa, vel invita & reluctantia, & obtorto, ut dicunt, collo in illud traherentur*. Spiega poi il Serrano quest' arte adoprata dal Tirab. con espressioni niente più dolci di quelle, che nel mio Saggio tanto hanno commosso il dotto Sig. Ab.

Questo stesso gli avea già rinfacciato il Serrano nella p. 21., dove manifesta la poco giusta maniera usata dal dotto Sto-

tico nel parlare che fa degli Autori Spagnuoli col fine di non oscurare la gloria degli Italiani. *Hinc* (scrive il Serrano) *quam mirus est in illorum* (degli Spagnuoli) *vitiis detegendis, & exagerandis, in virtutibus minuendis, & extenuandis! ut ego saepe dicere soleam, qui Hispanorum vitia velit addiscere, Cl. Tiraboschi Historiam legat, qui vero eorumdem virtutes nosse desideret, alibi eas quaerat*. E perchè mai dunque a vista di queste accuse non ha stimato necessario il Sig. Ab. Tirab. il pubblicar egli una vigorosa difesa per salvare la sua riputazione e buon nome? Credette forse, che abbisognasse volgarizzare gli scritti latini, perchè fossero letti nel tribunale degli uomini dotti, o che a quei saggi giudici dovessero far maggior impressione le mie *ridicole Apologie*, che le elegantissime lettere del Serrano (4)?

Chi legge nella lettera del Sig. Ab. Tirab. la presente accusa contro di me, resterà senz' altro persuaso, che opposta affatto sia la condotta da lui tenuta nella sua Storia Letteraria. Ma legga, e giudichi. Parla nel tom. III. del Ch. Uezio, e dice di questo eruditissimo Scrittore, *che si è lasciato ciecamente condurre o dalla brama di esaltare la gloria della sua nazione, o da una troppo sfavorevole prevenzione contro l' Italia*. Dimando io adesso al Sig. Ab. Tirab.: il lasciarsi un Autore ciecamente condurre da una prevenzione ingiusta, o da una brama immoderata, è forse argomento di qualche rea intenzione e di mal nata passione, o può tuttociò aver la sorgente in qualche innocente pregiudizio? Se al primo s' attiene, dunque non è men malmenato il Ch. Uezio dal Sig. Ab. Tirab. nella sua Storia di quello ch' egli pretende esserlo stato da me nel mio Saggio. In me è un irremissibile delitto: sarà nel Sig. Ab. un tratto innocente? Se già non gode lo Storico della Italiana Letteratura qualche particolar privilegio di trattar a sua fantasia gli Autori, o che Monsig. D' Auranges abbia minor diritto alla sua riputazione e buon nome. Che se poi tutta quella troppo sfavorevole prevenzione, tutta quella eccessiva brama, tutta quella cieca condotta niente intaccano le intenzioni, come può egli mai accusarmi d' averlo ingiuriato attribuendoli ree intenzioni, quando io non altro pretesi dire, se non che (e così lo scrissi tom. I. pag.

(4) Al Sig. Ab. Serrano avean già altri risposto, e mi avean con ciò risparmiato l' incomodo di confutarne le opinioni.

pag. XVII.) si lasciò ciecamente condurre o dalla brama di esaltare la sua nazione, o da una troppo sfavorevole prevenzione contro la Spagna (5).

Più forti ancora sono le espressioni, con cui parla l' Abate Tiraboschi contro il Sig. di S. Marc. Scrive egli parlando di questo Autore, *che è un uomo, che ha talvolta abusato del suo ingegno per oscurare la fama de' più celebri personaggi con gettar dubbi, o risvegliar sospetti, ch' altro fondamento non hanno (mi si permetta il dirlo) che un animo mal prevenuto e troppo facile a credere il male ove avrebbe piacer di trovarlo* (tom. III.)

Se a questo passo il Sig. di S. Marc alzasse la voce contro l' Ab. Tiraboschi, e con tuono patetico gli dicesse: „ E' ella un Dio, che vede l' interno de' cuori? o è ella un Profeta che dal cielo è scorto a conoscere le cose più occulte? Io nego solennemente di aver avuto un sì basso motivo nello scrivere, qual è l' oscurar la fama de' più celebri personaggi. Io nego solennemente, che abbia piacere di trovare il male dove mi credo non senza fondamento di trovarlo; prova evidente ne sia il dire che fo parlando della morte di Amalasunta: *che mi fa pena una cotal nuvola sulla vita di Cassiodoro*. O ella dunque, Sig. Abate Tiraboschi, provi, ch' io ho avuta siffatta intenzione, e che ho provato un sì reo piacere; o io ho diritto di esigere soddisfazione del torto che mi vien fatto ". Se così parlasse il Sig. di S. Marc, cosa mai risponderebbe l' Ab. Tiraboschi? Ben vede egli, su quanto più giusto motivo sieno fondati questi lamenti, che non quelli, ch' egli fa contro di me.

Ma valga il vero; nè il Sig. Ab. Tirab. può giustamente dirsi reo di aver intaccata la riputazione, e buon nome dell' Illustrissimo Uezio, o del Sig. di S. Marc, nè io d' aver pregiudicata quella del detto Sig. Ab., poichè non v' è chi non sappia, che cosa significhino somiglianti espressioni negli Scrittori, e di esse pieni sono i libri, massimamente apologerici. Apransi, e troveransi anche nei più moderati espressioni molto più forti che non sono le mie. Il Ch. March. Orsi ha creduto for-

(5) Ognun vede quanto sia stringente questo e il seguente confronto della maniera da me tenuta con Monsi. Huet, e con M. di S. Marc, e di quella che meco ha usata l' Ab. Lampillas.

forse mancare all' onestà ed urbanità del commendevole suo carattere mettendo in bocca di Gelaste (Dial. 6. n. 1.) *che la parzialità verso la propria Nazione spinge* (Rapin) *a cercar di deprimere con suo gran piacere gli Autori Italiani*; e poi in bocca di Filalete: *questa sua prevenzione, siasi solamente in favor de' suoi nazionali, o siasi estesa a pregiudizio degli stranieri Autori, è stata cagione unicamente, che quel, per altro sapiente, critico non si è più che tanto appagato del Tasso*.

Bastava l' esempio di tanti Autori, e dell' istesso Ab. Tirab. a dimostrar l' insussistenza di questa accusa. Ma v' è ancora qualche cosa di più a mia giustificazione; e tale, che al considerarla, non posso non istupirmi, che il Sig. Ab. Tirab. abbia avuto coraggio d' intentarmi quest' accusa. Se quest' onesto Scrittore, in vece di empir la sua lettera con ingiusti lamenti contro di me, quasi ch' io con detestabile infedeltà dissimulate avessi più cose, che fanno in di lui favore, non avesse egli stesso dissimulate tant' altre, che distruggon quest' accusa, ch' ei mi ha intentata, vedrebbe forse più a coperto la sua riputazione ed onore di quello che possa lusingarsi di aver conseguito colla pretesa difesa.

Io nella mia opera mi sono dimostrato sommamente premuroso di salvar la retta intenzione di lui in tutto ciò, ch' egli contro la letteratura Spagnuola scrive nella sua Storia, e sin dal bel principio io stesso ho preventivamente addotti argomenti a suo favore tant' opportuni, ed efficaci, che, quando questi non bastino a riparare il suo buon nome, non potrà egli certamente colla sua lettera ripararlo.

Già nella stessa prefazione al primo tomo (p. 5.) (6) parlan-

(6) Quanto bene il Sig. Ab. Lampillas abbia salvata la mia buona intenzione, e come abbia semplicemente attribuita la mia maniera di scrivere a opinione pregiudicata, si può conoscere rileggendo le espressioni da esso usate, e da me esposte al principio della mia lettera. Il dire, che mi „ premeva di trovare alcuno della famiglia de' Seneca „ accennato tra' Corruttori dell' Eloquenza, *che parlandosi de' difetti de' Scrittori Spagnuoli*, „ io nulla perdono, nulla scuso, nulla dissimulo, anzi all' opposto mi prevalgo de' più neri colori „ per formar più orrido quel ritratto, „ che ho nelle mani; *che* mi premeva „ troppo che non comparisse in Roma „ nel secol d' oro uno Spagnuolo, il „ quale frai Letterati Romani fosse stato prescelto da Augusto ec., *che* per „ iscancellarne vieppiù ogni memoria io „ sfiguro stranamente il cognome de' Principi Spagnuoli ec., " queste dico, ed altre siffatte espressioni mostrano certamente la premura del Sig. Ab. Lampillas nello scusare la mia intenzione.

lando de' Sigg. Tirab. e Bettinelli scrivo: *per fare giustizia all' onestissima lor indole posso ben dire, che sono questi Scrittori lontani assai da ogni avversione alla nazione Spagnuola, nè vorranno mai contrastarle quella gloria, che troveranno appoggiata a sodi argomenti, e ragioni; quindi mi figuro di essi, che siano per dire con Tullio: tantum abest, ut scribi contra nos nolimus, ut id etiam maxime optemus*. In altro luogo poi (pag. 16.): *non è dunque da maravigliarsi, se tanti letterati Spagnuoli, come oggidì sono in Italia, e non hanno avuto il vantaggio ch' ebb' io di conoscere dappresso la nobile indole onesta di codesti Autori, non possono senza stomacarsi leggere somiglianti opere, e credono affettata ignoranza quelle, ch' io chiamo pregiudicate opinioni*.

Nè contentandomi di aver formalmente dichiarata la mia giusta opinione intorno all' onestissima indole de' due eruditi Scrittori da me impugnati, rivolsi seriamente il pensiero a rintracciar le sorgenti, onde trassero l' origine siffatti pregiudizi antispagnuoli, e ciò col fine di trarre allo stesso mio sentimento i miei leggitori, e di dissipare dalle loro menti ogni sospetto, che potesse in essi nascere intorno alla condotta degli accennati Scrittori verso la letteratura della Spagna e suoi letterati, condotta che doveva da me necessariamente manifestarsi. Ma vengono forse tra le annoverate sorgenti prodotte da me le ree intenzioni, il livore, lo sdegno contro la Nazione Spagnuola?

La prima sorgente io la trovo nell' esempio d' altri Autori, che hanno scritto svantaggiosamente della Spagna. „ So ben „ io, dico, che non soli questi Italiani scrivono così della Spa- „ gnuola letteratura, anzi non è difficile a credersi, che abbian „ succhiati questi pregiudizi dalle opere d' altri stranieri (p. 31.)

L' altra sorgente da me divisata è la colpevole ignoranza delle notizie letterarie di Spagna; dove distesamente affermo, che non avrebbero giammai questi dotti Scrittori parlato così svantaggiosamente della nostra letteratura, se avute avessero quelle notizie, che su questo punto potevano illuminarli.

Aggiungasi, che i loro detti poco onorevoli alla letteratura Spagnuola vengono sempre mai chiamati da me *pregiudizi e pregiudicate opinioni*, senza che nemmen una volta siano da me qualificati con altre odiose espressioni, colle quali nella sua lettera dipinge costantemente il Sig. Abate Tiraboschi i miei senti-

timenti. Possono addursi più valevoli scuse a salvare la riputazione ed onore di questi Scrittori?

In fatti con queste sole non ha stimato il Sig. Abate Bettinelli mettersi a coperto di qualunque svantaggiosa idea, che formar si potesse contro la sua onest' indole, mentre all' istesso tempo manifesta il sommo piacere, che prova nel vedere illustrate le nostre lettere; mostrando con ciò non meno la giusta stima, che ha della letteratura Spagnuola, che l' amore sincero della verità? Il Sig. Ab. Tiraboschi pare, che non abbia stimato degno di se il seguir questo esempio; e per giustificarsi ha creduto più opportuno il distendere una lettera niente più onorevole al buon nome della nostra letteratura di quello, che lo sia la sua Storia.

Se sia poi pregiudiziale anche alla propria riputazione del Sig. Ab. Tiraboschi, lo decidano gli uomini imparziali e modesti. Quello, che io assicuro, è, che essa nulla serve a cancellare l' impressione, che nel Pubblico ha fatto il mio Saggio Apologetico, poichè essa non è contro il di lui carattere morale, ma bensì forse non poco contro il di lui carattere letterario, cioè di pregiudizi mal fondati, di critica poco esatta in alcuni punti, e di mancanza di buon ordine in qualche parte della Storia letteraria. Su questi punti aspetta impaziente il Pubblico la risposta, mentre riguarda come inutile ed importuna la pubblicata.

SECONDA ACCUSA.

L' Abate Lampillas fa dir all' Abate Tiraboschi cose ch' egli non ha dette.

ECco la prima di quelle tre gravissime accuse, con cui il Sig. Ab. Tiraboschi con buonissima intenzione pretende far credere al pubblico, che l' *Ab Lampillas non ha usata nel suo scrivere quella buona fede, che dagli uomini onesti non deesi mai dimenticare* (lett. p. 6.). *L' Ab. Lampillas*, egli dice, *mi fa dir cose, ch' io non ho dette*, e ne reca in prova le seguenti parole da me scritte (tom. I.) *La dominante Nazione Spagnuola porta seco il contagio del cattivo gusto in genere di letteratura*, le quali pretende, che siano da me recate come formali e precise parole del

Sig.

Sig. Abate Tiraboschi. A vista di questa pretesa infedeltà non può a meno di non perder la pace il Sig. Abate, e d' esclamare: *ma dove sono elleno cotai parole? Legga e rilegga il Sig. Abate Lampillas quel passo, e ve lo trovi, s' egli è da tanto.* L' Abate Lampillas senza punto perder la sua pace, risponde: legga, e rilegga il Sig. Abate Tiraboschi il precitato passo del Saggio Apologetico, e trovi, s' egli è da tanto, che siansi citate le dette parole come formali parole del Tiraboschi, e come *precise parole da lui usate*. Troverà bensì, che in quel luogo sono da me recate quelle parole, come uno de' pregiudizi antispagnuoli, de' quali prendo ad abbozzare il ritratto, e che metto come tante tesi, che poi nel decorso dell' Opera debbono da me combattersi, e servono come titoli alle dissertazioni e paragrafi (7).

Quanto poi diversa cosa sia lo spiegare in una semplice proposizione il pregiudizio, che credo di trovare in qualche passo d' un Autore, dal dire, che tale proposizione sia con formali parole scritta dall' Autore, ognun lo vede. E che maggior pruova di ciò che il vedere, che di quanti pregiudizi sono da me in quel passo raccolti, appena ve n' è uno espresso con precise e formali parole d' alcuno di questi Scrittori? Il primo pregiudizio da me accennato è del Sig. Ab. Bettinelli, e vien da me divisato con queste parole: *Il carattere universale degli Autori Spagnuoli è il sottilizzare, o cianciare:* parole non mai scritte dall' Ab. Bettinelli. Ma forse questo saggio e prudente Scrittore stimò difendersi con accusarmi d' infedeltà? Era egli troppo perspicace per non avvedersi della insussistenza di tale accusa. Sapeva ben egli, che nel luogo del suo Risorgimento da me citato, dov' egli divisa i diversi caratteri degli Scrittori, e si protesta parlare universalmente delle singole Nazioni, avea scritto, *lo Spagnuolo sottilizza, ovver ciancia.* A vista di ciò non poteva a meno di distinguere, ch' io con la maggior fedeltà avea ricavato da quel suo passo, essere un pregiudizio del Bettinelli, *che*

(7) Noi Italiani, quando vediam citate in caratteri diversi da que' del Testo le parole di qualche Scrittore, e indicato il luogo, da cui son tratte, crediamo, che ivi si rechino le precise parole del detto Scrittore. Ma il Sig. Ab. Lampillas pretende, che, ancorchè egli abbia ivi recate in carattere corsivo quelle parole: *la dominante nazione Spagnuola* ec. e benchè abbia citata la mia Dissertazione preliminare, come la fonte, da cui son tratte, non ha nondimeno voluto recarle come mie precise parole. Lo preghiam dunque a indicarci, come potrem conoscere, quando egli riferisca o nò le precise parole di qualche Scrittore.

il carattere universale degli Autori Spagnuoli è il sottilizzare, o cianciare.

Ma perchè, replica l' Abate Tiraboschi, citare il passo dell' Autore, e poi non recare le sue formali parole? Cito il passo, perchè ognun possa da se certificarsi, se da quello venga da me giustamente ricavato il tal pregiudizio: non reco le formali parole, perchè non mi sono prefisso, come pretende far credere il Sig. Abate Tiraboschi, di recare le precise proposizioni degli Autori, ma di abbozzare soltanto i loro pregiudizi, come scrivo in detto luogo (pag. 15.)

Che poi in ciò sia io lontanissimo da qualunque sospetto d' infedeltà, ne resterebbero tutti persuasi, se il Sig. Ab. Tiraboschi nella sua lettera non avesse dissimulato ciò, che distrugge questa accusa. Non sapeva questo perspicace autore, che dove prendo ad impugnare in particolare alcuno di questi pregiudizi, non mi contento d' esprimerlo colle parole, con cui venne prima da me disegnato; ma reco altresì con fedeltà ed esattezza le precise parole dell' Autore, dalle quali ho ricavato tal pregiudizio. Così a cagion d' esempio, dove impugno (tom. 2. p. 229.) il pregiudizio del Bettinelli contro il carattere degli Autori Spagnuoli reco formalmente l' espressione di questo dotto Autore, con cui egli spiega il suo sentimento; e così negli altri. E potrà pretendere il Sig. Ab. Tiraboschi, che ciò non possa farsi senza taccia d' infedeltà? Rilegga egli la pag. 4. della sua lettera. „ Io confesso, dico, che ho creduto, ed ho *scrit-* „ *to*, che gli Spagnuoli abbiano avuta non poca parte nella „ corruzione del gusto così ne' tempi della Romana letteratura, „ come nella decadenza, che soffrirono tra noi le Lettere nel „ secolo antecedente. „ (8) E dove mai sono state scritte dal Sig. Ab. cotali parole? *Legga*, e *rilegga* gli otto tomi della sua Storia letteraria, e *ve le trovi*, *s' egli è da tanto*. Se io così declamassi, non alzerebbe la voce il Sig. Ab. stimatissimo, e gride-

(8) Io quì ho compendiato ciò, che ho scritto, e non ho riferito le mie parole in caratteri diversi, nè ho citato il luogo, ove le ho usate; e perciò bastava, ch' io riferissi il mio sentimento, senza usar le stesse parole. Ma il Sig. Ab. Lampillas dopo aver alterata la mia proposizione, la riporta con tutti i contrassegni, che finora si son creduti i più autentici per indicare le precise parole dello Scrittore.

derebbe: *puerilità*, *fanciullaggini*, *stiracchiature*, *cavillazioni*? Eppure il Sig. Abate dice, *ho scritto*; io però non dico *hanno scrtito*.

Più giusta sarebbe l' accusa, che m' intenta, se io, come egli pretende, spiegati avessi i suoi pregiudizi, alterandone in qualche modo il senso, e rendendoli ancora più odiosi. Così pretende, ch' egli abbia esposto il suo sentimento intorno alla corruzione del buon gusto Italiano diversamente, più dolcemente, con maggior cautela, e con maggior mitigazione di quello, che sia stato da me sposto con queste parole; *la dominante Nazione Spagnuola porta seco il contagio di cattivo gusto in genere di letteratura*. E potrà lusingarsi di ciò persuadere ai suoi leggitori, mentre lor mette davanti agli occhi le espressioni, con cui egli espone la sua riflessione? „ La Toscana (dice egli), ch'era „ più lontana dagli Stati e di Napoli e di Lombardia da essi „ dominati, fu la men soggetta a queste alterazioni, come se „ il contagio andasse perdendo la sua forza, quanto più allon„ tanavasi dalla sorgente, onde traeva l'origine. „ Io domando: *ognuno, che abbia occhi in fronte*, non vede, che la dominazione Spagnuola in tai espressioni vien detta la sorgente, onde traeva l'origine il contagio del cattivo gusto? Ed è questa la maniera di esporre più dolcemente, con maggior cautela, e mitigazione il suo sentimento? Non è molto più odioso al dominio Spagnuolo il dipingerlo qual sorgente del cattivo gusto, che il dire, che porta il cattivo gusto? Chiunque viene accusato di portare il contagio, può almeno discolparsi col dire, che a lui è stato comunicato da altri: all' opposto esserne la sorgente è lo stesso, che averlo *da se*. Or trattandosi della corruzione del buon gusto non è questo secondo molto più odioso? Non negano nè il Tiraboschi nè il Bettinelli, che l'Italia non fosse nel seicento infetta di questo contagio: fanno bensì tutti gli sforzi per pruovare, che non l' ebbe *da se*, ma comunicato dagli Spagnuoli: sforzi, che mai non farebbero, se già non fossero ben persuasi, essere molto più odioso al buon nome dell' Italia il corrompere *da se* il buon gusto, e diciamo *essere la sorgente*, *onde tragga l'origine questa corruzione*, che non sia il portar questo contagio loro comunicato dagli Spagnuoli. Chi dunque di noi due, Sig. Abate stimatissimo, espone il di lei sentimento intorno al-

la dominazione Spagnuola con maggior dolcezza, con maggior mitigazione, con maggior cautela? (9)

Non è men graziosa l' altra alterazione, di cui mi accusa. Egli dice: *Marziale, Lucano, e Seneca furono certamente quelli, che all' eloquenza ed alla poesia recarono maggior danno, ed essi ancora erano Spagnuoli*. Io sponendo i suoi pregiudizi antispagnuoli (non già citando le parole precise del Sig. Ab. Tiraboschi) (10) dico: *dopo la morte di Augusto furono gli Spagnuoli quei, che recarono maggior danno alla eloquenza ed alla poesia*. Eccovi (esclama il Sig. Ab. Tiraboschi) che il Sig. Ab. Lampillas rendendo universale la proposizione, ch' io ho ristretto a quei tre solamente, la rende ancora più odiosa. E dovremo quì entrare in una disputa di dialettica, spiegando la vera nozione delle proposizioni universali, e di quelle, che dalla scuola si chiamano indefinite?

Basta dire, che non è più universale quella mia proposizione intorno agli Spagnuoli, di quello che sia universale quest' altra del Sig. Ab. (Stor. lett. pref. pag. 26.) *Noi Italiani siamo forse non ingiustamente ripresi d' esserne troppo liberali* (d' ingiurie, e villanie) *coi nostri avversari*. Non mi persuado, che con quella espressione *noi Italiani* abbia egli preteso d' intaccare universalmente tutti quanti sono gli Apologisti in Italia.

Ma che giova voler gettar la polvere sugli occhi del Pubblico? Non hanno forse l' istessa universalità tutte quante sono le proposizioni da lui scritte in quel luogo? Il recare come cagioni del corrotto gusto d' Italia *il dominio, che gli Spagnuoli ci aveano allora* = *che i loro libri si spargevano facilmente* = *che gl' Italiani divennero, per così dire, Spagnuoli!* Di più, come argomenta egli per provare, che la stessa cagione (cioè gli Spagnuoli in Italia) che corruppe il gusto Italiano nel seicento, lo corruppe ancora dopo Augusto. Ecco le due premesse: *Marziale, e Lucano e i Seneca furono certamente quelli, che alla eloquenza ed alla Poesia recarono maggior danno* = *essi ancora erano Spagnuoli*: dunque...

Qual

(9) Quì ancora il Sig. Ab. Lampillas reca un sol passo della mia Dissertazione, e omette il restante. Leggasi ciò, ch' io ne ho scritto nella mia lettera.

(10) Anche quì l' Ab. Lampillas ha citate in caratteri corsivi le mie parole, ed ora poi dice, che non ha citate le mie precise parole. In tal maniera come mai potrà uno Scrittore esser convinto d' infedeltà?

Qual è, caro Sig. Ab. la conseguenza, che balza agli occhi di tutti, e ch' ella colla solita *dolcezza*, *mitigazione*, *e cautela* lascia che la ricavi il lettore anche men avveduto? non altra certamente, che quella da me proposta come suo sentimento, cioè: *dopo la morte d' Augusto furono gli Spagnuoli quelli, che all' eloquenza, e Poesia recarono maggior danno*. Sarebbe un far torto al Pubblico il distendermi di vantaggio in dileguar questa accusa: sebbene non ne troverà di più sode e gravi in tutto questo processo.

E che? Forse più grave è quest' altra, che si legge nella pag. 5. dove pretende, che sia da me stato sposto con maggior odiosità quanto egli dice intorno all' influsso del dominio di Spagna, e di quel clima al cattivo gusto? *Il Sig. Ab. Lampillas*, dice egli (pag. 5.), *accusa l' Abate Tiraboschi, di aver detto, che la decadenza della letteratura debbasi al dominio Spagnuolo*: (non so perchè non cita il luogo dove si leggano queste mie precise parole) mentre l' Ab. Tiraboschi solamente ha detto, che *a ciò concorse*. Ma è ciò solo quello, che ha detto l' Abate Tiraboschi? Rileggasi, quanto sopra abbiamo esposto intorno ai sentimenti del Tiraboschi.

Così pure pretende il Sig. Ab. che intorno all' influsso del clima di Spagna solamente abbia detto: „ che il clima, sotto cui „ nacquero Marziale, Lucano ec. *potè contribuire a condurli al* „ *cattivo gusto* „ aggiungendo „ espressione, come ognun vede, *assai moderata* „ (pag. 5.) Quello avverbio *assai*, Sig. Ab. stimatissimo, è saltato dal suo luogo. Lo metta ella dopo il verbo *contribuire*, e così recherà con fedeltà la sua espressione, cioè *potè contribuire assai al cattivo gusto*. Così collocato quell' avverbio ella vedrà, che non manca dove lo ha messo, cioè, prima della parola *moderata*; anzi non sarà poco, se il pubblico crederà, che possa restar il *moderata* anche senza l' avverbio *assai*. Trovasi di nuovo questo sbaglio nella pag. 7. dove il Sig. Ab. ristampando quel suo detto intorno al clima di Spagna, dopo il *potè contribuire* ha messo con troppa fretta l' *ec.* prima di scrivere *l' assai*. Nondimeno in quell' istesso luogo sclama contro di me: *è ella dunque questa la fedeltà e la scrupolosa esattezza, con cui si debbon recare le parole degli Autori, quando si vogliono impugnare?* Io domando, se sia lecito il mancare alla fedel-

deltà e alla scrupolosa esattezza nel recare le parole degli Autori, quando si vogliono difendere? (11)

Ora in questo stesso passo si osservi, ch' egli mi accusa di aver dissimulate quelle parole: *congiunto alle cagioni morali*; ma a convincere il Sig. Ab. che io sono lontanissimo di voler dissimulare in questo luogo dette parole, quasi che distruggano la taccia data da lui al nostro clima, mi basta presentare a' suoi occhi la pag. 209. del Tom. 2. del mio Saggio, ove a bella posta intraprendo l' impugnazione del suo pregiudizio intorno al clima di Spagna, e reco le sue parole colla bramata lor precisione, cioè: *il clima sotto cui eran nati* (Lucano e i Seneca) *congiunto alle cagioni morali, che abbiam recato, potè contribuire assai ec.*

Ma venghiamo ad un' altra pretesa infedeltà, creduta dal Sig. Ab. più grave delle precedenti, ed esposta da lui in questa guisa (let. pag. 7.) „ Ecco le parole, ch' egli in altro luogo „ m' attribuisce (Tom. I.): *Lucano e Marziale, come chiaramen-* „ *te si vede, vogliono andare innanzi a Catullo e Virgilio, e il lo-* „ *ro esempio fu ciecamente seguito*, e dice, che ciò io ho scritto, „ *per conservare all' Italia il privilegio di non corrompere la poesia*, „ e per mostrare, chi furono gli *Autori del fatale cangiamento nel-* „ *la Romana Poesia* „. Or io pretendo, che in questo luogo il Sig. Ab. Tiraboschi mi fa dire quello, ch' io non ho detto, e dissimula ciò, che distrugge la pretesa infedeltà nell' essere stati ommessi da me i nomi di Stazio, Persio, e Giovenale.

E valga il vero: s' egli non avesse dissimulato, qual sia il punto, ch' io in quel luogo prendo a provare, vedrebbe certamente il Pubblico, quanto il Sig. Ab. mi rimproveri a torto la pre-

(11) Eccomi dunque accusato d' infedeltà dal Sig. Ab. Lampillas, perchè riferendo le mie parole ho detto, che il clima, sotto cui erano nati Lucano e Marziale, *potè contribuire a condurli al cattivo gusto*, e ho ommesso l' avverbio *assai*, che tanto aggrava la mia proposiziona. Si conosce pur chiaramente, ch' io non son molto felice nell' impostura. Io ommetto quì maliziosamente, come vuole l' Ab. Lampillas, l' avverbio *assai*, e non mi ricordo, che poco prima recando nella mia lettera tutto quel mio passo vi ho posto bello e chiaro quel terribile *assai*, ch' io quì voglio toglier dalla vista del mio avversario. Chi riflette a ciò, dirà certamente, che l' ommissione nel secondo luogo è stata incolpevole, e nata da corso di penna, poichè se fosse stata volontaria, l' avrei usata anche nel primo luogo. Ma l' Ab. Lampillas è troppo avveduto per lasciarsi sedurre da una tal riflessione.

pretesa mancanza di fede. Io dunque in quel paragrafo, che è il primo della quarta Dissertazione, prendo a dimostrare, che Lucano e Marziale non furono *i primi* corruttori della Romana Poesia; ond' è, ch' io mi studio a dimostrare, che fin dal tempo d' Augusto perdette non poco del suo lustro il Catulliano e Virgiliano candore. Pretendo altresì, che l' Ab. Tiraboschi fa un salto da Catullo a Marziale, da Virgilio a Lucano: e che ne siegue da questo salto? che non incontrandosi che Persio anteriore a Lucano e Marziale, compariscono questi due Spagnuoli come *i primi* corruttori della Romana Poesia. In prova di ciò reco (p. 219.) quelle parole del Tiraboschi: *Lucano è il primo, che noi vediamo distogliersi dal dritto sentiero*, e poi quelle altre: *Lucano, e Marziale, come chiaramente si vede dai loro versi, vogliono andare innanzi a Catullo, e Virgilio, e il loro esempio fu ciecamente seguito*. Tralascio di nominare Stazio, Persio, e Giovenale, perchè in quel luogo non vengono rappresentati dall' Ab. Tiraboschi come i *primi* corruttori; mentr' egli concede gentilissimamente quel primo posto ai tre Spagnuoli, benchè Persio sia stato anteriore a Lucano, e Marziale.

Ciò si sarebbe visto più chiaramente, se l' Ab. Tiraboschi recate avesse con fedeltà le mie precise parole. Egli mi fa dire, che il Tiraboschi ha scritto così *per conservare all' Italia il privilegio di non corrompere la Poesia*: io però dico: *ch' egli ha abbracciato il partito di saltare da Catullo a Marziale, da Virgilio a Lucano, come necessario per conservare all' Italia il privilegio di non corromper da se la Poesia*; immediatamente soggiungo: *Lucano*, scrive questo Autore, *è il primo, che noi vediamo distogliersi dal dritto sentiero*, e poi *Lucano, e Marziale, come chiaramente ec.*

Trovi quì, Sig. Ab., ch' io abbia detto aver lui scritto queste ultime parole *per conservare all' Italia il privilegio di non corromper la Poesia*. Quelle parole sono dette da me prima di citare il suo testimonio, e sono relative al salto da lui fatto dall' Epoca d' Augusto a quella di Lucano, e Marziale: e il Sig. Ab. con somma fedeltà me le fa dire dopo recato il suo testimonio, aggiungendovi, che io dico, essersi da lui scritte tali parole *per conservare all' Italia il privilegio di non corromper la poesia*, pervertendo così intieramente tutto quel passo, secondo che a lui torna più in acconcio.

Ma almeno non avesse dissimulato in quelle mie parole ciò

che più mostra ad evidenza il vero mio sentimento. Non dissi, ch' egli abbracciato avesse quel partito, *per conservare all' Italia il privilegio di non corromper la poesia*; ma di non corrompere *DA SE*, cioè di non essere stati gli Italiani i *primi* corruttori, e ciò egli lo salvava nominando fra i corruttori, in primo luogo i tre Spagnuoli, benchè dietro a costoro contro l' ordine cronologico nominasse tre Italiani. Ciò scrissi espressamente nella pag. 221. dove dico „ ch' egli pretende, che Lucano, e Marziale siano i „ *primi*, i quali volendo essere superiori a Virgilio, e Catullo, „ abbandonarono il dritto sentiero „ : non dico, ch' egli pretenda che furono i *soli*, ma che furono i *primi*. Così pure nella pag. 240. scrive: che *l' Ab. Tiraboschi trova in Persio il difetto di voler avvantaggiarsi sopra i Poeti del secol d' oro*; e soggiungo: *perchè dunque non incolpa costui*, *come il primo*, (notisi ben quel *primo*) *che recasse questo danno alla Poesia*, *aggiungendo*, *che il suo esempio fu ciecamente seguito da Lucano?* e conchiudo col dire: *ma non lo ha fatto*, *perchè Lucano dovea essere il primo a distogliersi dal dritto sentiero*, *volendo andare innanzi a Virgilio*.

In vista di ciò, come mai ha avuto ella coraggio di scrivere, ch' io *troncando il testo gli fo nominar solamente due Poeti Spagnuoli per persuadere a' Lettori*, *che tutta ella attribuisce agli Spagnuoli la colpa della corruzione del buon gusto?* E non avrò forse io maggior ragione di sclamare: *ove è quì*, *Sig. Ab. stimatissimo*, *la buona fede?* e vi sarebbe, chi credesse giammai, che in un passo, dov' egli pretende convincermi di una grave infedeltà, se ne dovesse trovar un gruppo intiero da canto suo, ora dissimulando ciò, ch' io in quel passo prendo a provare; ora troncando i miei periodi, levandone ciò, che dimostra la mia buona fede; ora trasportando a diverso luogo le mie parole; e finalmente mettendomi in bocca ciò, ch' egli non troverà giammai, benchè *legga*, e *rilegga* il citato passo, e tutti gli altri del mio Saggio? (12)

„ A

(12) Al divincolarsi che quì fa l' Ab. Lampillas, ricorrendo per iscusare la sua infedeltà a miseri sutterfugi, io non farò altra risposta, che col pregare i saggi Lettori a confrontare insieme la mia Dissertazione, il suo Saggio, la mia lettera, e la sua risposta; e a decidere, a qual parte sia favorevole la ragione. Dirò solo, ch' io non veggo, com' ei mi possa rimproverare, perchè riferendo quelle sue parole *per conservare all' Italia il privilegio di non corrompere la Poesia*, io abbia ommesse le parole *da se*, giacchè io non veggo, qual differenza s' introduca

„ A questa infedeltà (siegue l' Ab. Tiraboschi pag. 8.) è „ somigliante quell' altra, in cui egli citando quel mio passo „ medesimo dice, ch' io confesso che Lucano, e Marziale *fu-* „ *rono i migliori poeti del suo tempo*, cosa ch' io ho detto gene- „ ralmente di tutti i già nominati Poeti, e non de' due soli „ Spagnuoli. „ Ben potevo io contentarmi di questo suo giudizio, ed accordare al Sig. Ab., che questa infedeltà è somigliante all' altra, dimostrata da me falsa, ed insussistente. Io però pretendo difendermi con sode ragioni, non già con *stiracchiature e cavillazioni*. Confesso, che quella lode, come vien da me esposta, è alquanto più espressiva di quello che sia nell' opera del Signor Abate, e perciò prego i leggitori del mio Saggio, che a quelle parole *i migliori Poeti* sostituiscano queste *de' migliori Poeti*.

Eccovi l' unico sbaglio intorno ai detti del Sig. Ab. Tirab. di cui egli possa convincer l'Ab. Lampillas: e quale mai è questa mancanza di fede? E' forse l' aver fatto dire all' Ab. Tirab. qualche cosa, ch' ei non ha detto contro la letteratura Spagnuola? E' avere dissimulato ciò, ch' egli ha detto in favore di essa? E' aver dissimulato ciò, che distrugge l' accusa di essere troppo prevenuto contro i nostri Autori? Signori nò. Questa gran mancanza di fede consiste nel aver io messo in bocca al Signor Abate una lode dei due autori Spagnuoli alquanto più eccedente di quella ch' egli avea pronunziata. Ecco quell' Abate Lampillas, che in tutta la sua opera sempre mai si studia di far comparire l' Abate Tiraboschi dichiarato nemico degli Autori Spagnuoli.

Ma passiamo ad un' altra pretesa infedeltà, che *ha commosso* il pacato animo del Sig. Ab. Siamo nell' Apologia del carattere morale di Seneca, dove io lo difendo dalle ingiuste accuse di questo imparziale Scrittore, il quale aggiunge gentilmente: *Nè è quì luogo a cercare con qual sorta di pruove*: ma se ciò cercar volesse il Signor Abate, non troverebbe certamente, ch' io mi protesti di difenderlo coi testimoni di Tacito, e poi neppure

 so-

nel testo con tale omissione. Chi dice, che l'*Italia non corrompe la Poesia*, vuol dire, a mio credere, che se fosse stata al mondo l' Italia sola, la Poesia non si sarebbe guasta, che è poi lo stesso che dire, ch' ella non la corrompe *da se*, ma solo è in essa corrotta per opera altrui.

una sola prova ne appoggi al testimonio di quest' Autore. Or dove pretende mai il Sig. Ab. trovare in questo passo la mia infedeltà? Eccolo. Dopo aver il Sig. Ab. Tiraboschi dipinto il carattere morale di Seneca come d' un uomo macchiato di tutti i vizi, impiegando in questo *bel passo* parecchie pagine della sua immortale Storia, passa a discorrere di Cajo Plinio Secondo con questa transizione: *Assai diverso fu il carattere e il tenore di vita di Cajo Plinio il Secondo detto il vecchio*: e queste parole confessa il Sig. Ab. Tiraboschi, che veramente sono sue. Fin quì dunque non v'è infedeltà.

Or io a vista di queste parole, e osservando, che il Tiraboschi senza spiegar, quale fosse questa diversità di carattere, e di tenore di vita, passava a parlar di tutt' altro, dissi, che una tal maniera di scrivere in quelle circostanze era un dar ad intendere, che C. Plinio il vecchio fosse stato un uomo onestissimo; e soggiungo poi: *Domando io: può dirsi utile, ed opportuno a' tempi nostri il cercar tutte le congetture, per far credere, che fu un uomo bruttato di tutti i vizi un Filosofo, che scrisse altamente della Divinità e della Provvidenza, qual fu Seneca; ed in confronto suo, voler far credere d' un carattere onestissimo e virtuoso un derisore della Divina Provvidenza, un combattitore dell' immortalità dell' anima, qual fu C. Plinio?* Avrebbe mai sognato nessuno, che dopo aver recate queste mie parole dovesse sclamare il Tiraboschi: Ma di „ grazia, ove mai ho io scritto, che Plinio il vecchio fosse „ uomo di un carattere onestissimo e virtuoso? Legga, e ri„ legga il Signor Abate Lampillas tutto il passo &c. (lettera pagina 8.)

Ma dove siamo, replico io, caro Sig. Abate? e quale mai si cred' ella che sia il Pubblico d' Italia, a cui presenta questa sua difesa, col fingerlo sbalordito a segno di non vedere, che io nelle mie parole da lui ristampate, dico bensì, che il Sig. Abate *in confronto di Seneca vuol far credere d' un carattere onestissimo, e virtuoso C. Plinio secondo*: non però dico, che il Sig. Ab. Tiraboschi *scrivo*, che Plinio il vecchio fosse un uomo di carattere onestissimo e virtuoso. Legga, e rilegga il Sig. Ab. tutto il passo, in cui io di ciò ragiono; e s' ei ritrova queste, o somiglianti parole, io mi dò vinto. Quando il Sig. Abate avesse provato, che da quella sua proposizione malamente s' argomentava, ch' egli volesse far credere di carattere onestissimo C. Plinio,

avreb-

avrebbe avuto tutto il diritto d' accusarmi di cattivo ragionatore, non giammai d'uomo mancante di fede.

Calzerebbe contro me quest' accusa, se io avessi scritto ciò, che con iscrupolosa fede e buonissima intenzione ei mi fa dire. Ma a dir il vero, in questo passo non troverà il Pubblico men buona della mia dialettica la mia fede. In fatti, quando il Sig. Ab. Tiraboschi non pretenda d' essere inteso contro il senso comune, non otterrà egli giammai, che le suddette parole sue poste nel luogo e nelle circostanze, in cui da lui s'adoperano, non abbiano quella forza e quel senso, che da me viene loro dato.

Non possono forse trovarsi, dice l' Ab. Tiraboschi (pag. 8.) *due o più uomini tutti viziosi, e tutti di carattere l' un dall' altro diverso?* Ma, Sig. Abate stimatissimo, si ricorda ella, che siamo davanti al Tribunale degli uomini saggi e dotti? E non si fa ella coscienza di far loro perdere i preziosi momenti de' loro studi in ascoltare cotai difese? Meglio sarà, che lasciati in pace questi eruditi uomini ci presentiamo al Tribunale di chiunque non è sfornito di senso comune, e s' ella trova un solo, il quale non volendo tradire il proprio intimo senso, resti pago di questa sua difesa, *io mi do vinto*. Pretendo dunque, che se taluno dopo aver parlato di Tizio dipingendolo di un carattere morale mancante d' ogni onestà, con individuare lungamente i più neri vizi, de' quali fu macchiato tutto il tenore della vita di costui, immediatamente aggiunga: *assai diverso fu il carattere e il tenore di vita di Cajo*, senza dir altro: quel tale, io pretendo, che voglia dar ad intendere, che il *carattere e tenor di vita* di Cajo fu onesto contrapposto a quello di Tizio.

E' vero, che il *carattere* abbraccia forse ugualmente l' indole naturale, il tenor di vita, lo studio, i costumi, e più altre relazioni; ma è vero altresì, che dal luogo e circostanze, in cui vien messo, resta determinata questa parola *carattere* a significare una di tali cose in particolare. Ciò posto io dico, che in quel luogo e circostanze, in cui vien da lui messa quella parola *carattere* con le altre *tenor di vita*, non può secondo il senso naturale significar altro, se non che Plinio fu un uom onesto.

Finiamola con un altro esempio. S' ella, Sig. Ab., sentisse taluno, che dopo pubblicata la sua lettera discorresse così: „

„ Il Sig. Ab. Tiraboschi risponde all' Ab. Lampillas con maniera dispregiante ed ingiuriosa; manca alla convenienza, e alla urbanità, manifesta un carattere poco degno d' uomo letterato: assai diversa è la maniera ed il carattere dell'Abate Lampillas. „ Mi dica di grazia: Sarebbe-ella mai così buona di darsi ad intendere, che quel tale non pretenda dire, che la maniera e il carattere dell'Ab. Lampillas sieno una maniera piena d' urbanità, e convenienza, e un carattere onesto? (13).

TERZA ACCUSA.

L'Ab. Lampillas fa dissimulare all' Ab. Tirab. cose, ch' egli non ha in alcun modo dissimulate.

DIce in terzo luogo l' Abate Tiraboschi, ch' io l' accuso *d' aver dissimulate cose, ch' egli non ha in alcun modo dissimulate*. (lett. pag. 9.)

In pruova di questa pretesa infedeltà reca queste mie parore del tom. I. pag. 264. *Se Lucano avesse avuto la sorte di nascere sotto il cielo privilegiato d' Italia, trovata avrebbe l' Ab. Tiraboschi nella giovine età, in cui compose la Farsalia, ragion potentissima, onde scusare i difetti, che si scuoprono in questo Poema, ed ammirare le molte bellezze, che gli imparziali vi ammirano*. Aggiugne poi parlando col suo corrispondente: *Voi credete, ch' io non abbia punto accennata la giovanile età di Lucano, e i pregi di cui questo Poeta fu adorno*.

Io non so cosa sia per credersi il detto Sig. corrispondente. So per altro, che se vorrà fondarsi sulle riferite mie parole, non sarà obbligato a credere, che il Sig. Ab. Tiraboschi non ab-

(13) In poche parole io rispondo a questo lunghissimo tratto dell' Abate Lampillas. Egli crede di salvarsi abbastanza dicendo, che ei non ha mai detto ch' io *scrivo*, ma sol che *voglio far credere*, che Plinio il vecchio fosse uomo di onestissimo carattere. Ma come mai *voglio io far credere* ciò che in niuna maniera nè affermo, nè accenno? io parlo lungamente di Plinio, e non dico una parola in lode del suo carattere morale. Dunque nè *io scrivo*, nè *voglio far credere*, ch' ei fosse uomo virtuoso. Ma come dunque affermo io, che il carattere e il tenor di vita di Plinio fosse assai diverso da quello di Seneca? Si legga ciò ch' io dico di questi due Scrittori, e senza punto ricorrere al carattere morale, si vedrà qual differenza passi tra essi.

abbia punto accennata la giovanile età di Lucano: ma crederà bensì, ch' egli non abbia trovata nell' età giovanile di Lucano *ragion potentissima, onde scusare i difetti, che si scuoprono nella Farsalia, ed ammirare le molte bellezze, che gl' imparziali vi ammirano.* Nè altro crederà il lodato Sig. Abate, benchè apra la Storia dell' Ab. Tiraboschi, ed in essa legga (T. II.): *nè voglio già io negare, che Lucano fosse Poeta di grande ingegno, che anzi ne' difetti, che noi veggiamo in lui, non cade se non chi abbia ingegno vivace, e fervida fantasia. Ma oltrecchè egli era in età giovanile troppo ed immatura per ordire, e condurre felicemente un Poema, avvenne a lui prima che ad ogn' altro (in ciò ch' è Poema Epico) quello che avvenir suole a' Poeti ec.* Dopo queste parole con invidiabile franchezza, quasichè dimostrata avesse la mia infedeltà, aggiugne: *Poteva io toccare più chiaramente ciò, che il Sig. Ab. Lampillas si duole ch' io non abbia toccato?* (pag. 9.). Ov' è quì Sig. Ab. quella buona fede, di cui ella mi accusa mancante? Dov' è ch' io mi dolga, ch' ella toccata non abbia l' età giovanile di Lucano? Mi dolgo bensì nelle parole da lei recate, ch' ella non trovi nell' età giovanile di questo Poeta *ragion potentissima, onde scusare i difetti, e ammirarne le molte bellezze, che gli imparziali vi ammirano nella Farsalia;* e questa è una verità, ch' ella viene a confessare colle parole istesse, con cui pretende offuscarla.

E valga il vero: il trovare nell' età giovanile di Lucano ragion potentissima, onde dichiararlo incapace *ad ordire, e condurre felicemente un Poema,* sarà mai trovare nell' età giovanile di Lucano ragion potentissima, onde scusare i difetti, e ammirare le molte bellezze, ch' altri vi ammirano? Tanto si mostra lontano da ciò pretendere l' Ab. Tiraboschi, che anzi quasi si sdegna contro coloro, che dalla età giovanile di Lucano prendono motivo ad ammirare le sue poetiche virtù. Mr. Marmontel pretende, che nella Farsalia debba *ammirarsi il più grande dei politici avvenimenti rappresentato da un giovine con una maestà che impone, e con un coraggio che confonde.* A vista di questo testimonio l' Ab. Tiraboschi soggiunge: *altri forse direbbe, con una gonfiezza che annoja, e con una presunzione che ributta* (T. II. p. 55.) Questa è la leggiadra maniera, con cui questo preteso encomiatore di Lucano trova nell' età di lui giovanile ragion potentissima per iscusarne i difetti, ed ammirarne le virtù (14).

Non-

(14) Dicendo io, che Lucano era *in età giovanile troppo e immatura per ordi-*

Non è men graziosa la maniera, con cui egli pretende, che il suo Sig. corrispondente trovi nella Storia letteraria accennati i pregi, di cui è adorno Lucano. In pruova di ciò reca queste sue parole: *Nè voglio già io negare, che Lucano fosse Poeta di grand' ingegno, che anzi ne' difetti, che noi veggiamo in lui, non cade, se non chi abbia ingegno vivace, e fervida fantasia.* Ma non vede il Sig. Abate, che se il suo corrispondente apre la Storia, troverà, ch' ei scrive, che in Lucano *quasi ogni cosa è mostruosa, e sformata* — che *non sà parlare se non declami* — *non sà descrivere se non esagera* — che si trova *una gonfiezza che annoja, e una presunzione che ributta* — che vien comparato Lucano ad un inesperto Scultore, che a vista d' una statua greca forma un colosso, ma senza proporzione. A vista di questi bei pregi decantati dal Sig. Abate, *e replicati* (egli di me direbbe) *stucchevolmente*, potrà lusingarsi, che il Sig. Abate suo corrispondente resti persuaso della sua imparzialità nel trattare di questo Poeta col trovare accennati da lui *e il grande ingegno, e la fervida fantasia?*

In questo luogo fa osservare il Sig. Abate Tiraboschi, ch' io non ho badato, o finto di non badare a quella parentesi (*In ciò ch' è Poema Epico*) pretendendo trovarsi quì la spiegazione di quel suo detto: *Lucano fu il primo a distogliersi dal buon sentiero*, scritto da lui molto prima. Aprasi il Tom. II. della Storia letteraria nella pag. 5., dove si comincia a trattare della Poesia dopo il secolo d' Augusto, e si vedrà, che ivi si comincia col parlare di Germanico. Tutte le Poesie, che si accennano di quest' illustre Poeta, sono commedie greche, epigrammi latini, e greci, e la traduzione de' fenomeni, e de' pronostici di Arato. Nessuna di queste, come ognun vede, è componimento Epico. Aggiunge poi il Sig. Ab. Tiraboschi: *nelle poesie di Germanico non vedesi ancora quella vota gonfiezza, e quel sottile raffinamento, che comincia poscia a scoprirsi nei seguenti Poeti, e perciò da molti egli è posto tra gli Scrittori dell' età d' oro, benchè toccasse ancora il Regno di Tiberio. Lucano è il primo, che noi veggiamo di-*

sto-

re e condurre felicemente un Poema, non trovo io nell' età giovanile di esso la scusa de' suoi difetti? Ognun ne giudichi. Ma l' Ab. Lampillas avrebbe voluto, ch' io esaltassi Lucano con più ampie lodi; e io amo troppo la mia riputazione per farlo.

stogliersi dal buon sentiero, e lusingarsi di andar innanzi ancora a Virgilio. Entra poi a parlare di Lucano, cominciando dalla patria ec., senza che in un lungo tratto si trovi quella sua pretesa spiegazione. Io domando: chiunque legga questo passo della Storia Letteraria, crederà mai, che Lucano sia stato il primo a distogliersi dal buon sentiero, per soli quei difetti, che riguardano il *poema Epico*, e non piuttosto in generale per quelli, che *non vedonsi nelle poesie* (non epiche) *di Germanico, e si scuoprono ne' seguenti Poeti?* Forse *la vuota gonfiezza, e il sottile raffinamento* sono difetti soltanto nelle composizioni epiche, e non anzi in qualunque altro poetico componimento? Non sono certamente epici i componimenti di Persio, ripresi dal Rapin per la gonfiezza nelle espressioni. Se dunque ov' egli parla di questi difetti, ivi è, che dice: *Lucano fu il primo a distogliersi dal buon sentiero*; come mai pretende, ch' io avverta, ch' egli ristringeva quest' accusa a' soli difetti *in ciò ch' è poema epico?* Questa è la maniera, Sig. Abate, di metter in chiaro la verità?

Pretende poi il Sig. Abate Tiraboschi, che gli venga da me rimproverato l' aver dimenticato Igino. E in questo luogo, come in molti altri dà alle mie parole un senso diverso da quello, che tutti intendono, e così fa comparire quasi false accuse e puerili lamenti le mie vere e sode doglianze. Così, dov' io mi dolgo del Sig. Abate, perch' egli non *dà luogo*, perchè da lui *vien dimenticato nella sua Storia*, perch' egli *non parla*, *non favella* d' alcun autore Spagnuolo, pretende ch' io mi dolga, ch' egli non abbia nominato il tale, o il tal altro autore, e si crede pienamente giustificato dalla mia accusa col dire, che lo ha nominato sino a due volte: e non potrà dirsi esser queste di quelle ch' egli chiama *stiracchiature?* Se io stesso, dove mi lamento, ch' egli non abbia dato luogo ad Igino, e Prudenzio, dico, ch' egli si scusa dal dar loro luogo nella sua Storia, perch' essi furono Spagnuoli, non dico in ciò chiaramente, che da lui vengono nominati? Nomina egli per ben due volte Prudenzio, e nondimeno dice: che *non debbe favellare di Prudenzio perchè fu Spagnuolo*: dunque non basta nominar qualche autore nella sua Storia per dir che di lui in essa ne favella (15).

(15) Sappian dunque i Lettori dell' opera dell' Ab. Lampillas, che quando egli dice, ch' io *non do luogo* nella mia Storia, che *dimentico*, che non *parlo*, che

Ma ciò è perdere il tempo in giuochi di parole. Venghiamo al vero senso della mia accusa. Io mi dolgo, che nella Storia Letteraria venga dimenticato Igino in confronto di Terenzio; che non si dia ad Igino distinto posto, come s'è dato a Terenzio, e pretendo, che vi siano tutte le ragioni, perchè il Sig. Ab., dove nomina Igino, dica ciò che dice dove nomina Terenzio; cioè: *non vuolsi alla sfuggita nominare Terenzio*, E crederà di aver risposto *con solidità* a questa obbiezione col dire, ch'egli ha nominato per ben due volte Igino così alla sfuggita, che se ne sbriga in due righe, mentre impiega più pagine in parlar di Terenzio? Pretendo altresì, che le erudite opere d'Igino, di cui egli tralascia di far menzione, perchè fu Spagnuolo, erano molto più opportune a manifestare lo stato della letteratura del secolo d'Augusto, che non le commedie di Terenzio; come ne' tempi venturi lo saranno le erudite fatiche de' Bibliotecarii Estensi a manifestare lo stato della Letteratura in Italia in questo secolo molto più che i componimenti teatrali dei migliori Poeti.

Nè punto meno opportuna sarebbe stata e propria della Storia Letteraria la critica ricerca intorno alle vere o supposte opere d'Igino; nè certo minor utilità recata avrebbe alla Repubblica delle Lettere di quella, che recar possano le molte pagine da lui impiegate in formare il processo contro il carattere morale di Seneca, e nell' investigare lunghissimamente il vero motivo dell' esilio d'Ovidio, ed altre tai cose, delle quali, benchè meno opportune in una Storia letteraria, ne ragiona il Signor Abate non alla sfuggita, ma distesamente. E quì di passaggio può osservarsi, che avendo io similmente rimproverato al Sig. Ab. Tiraboschi il non aver favellato di Prudenzio, sembra, che non abbia egli stimata ingiusta questa mia doglianza, poichè non si scusa col dire, che per ben due volte viene da lui nominato.

Passa egli di poi al luogo, ove io mi dolgo del dissimulare che ha fatto la patria degli Imperadori Trajano, Adriano, Teodosio, e di Alfonso d'Aragona Re di Napoli. Eccovi un altro passo, dove quest' onestissimo accusatore dissimulando il ve-

non *favello*, vuol dire, ch'io *gli do luogo*, ch'io *non me ne dimentico*, che *ne parlo* ec. Egli ha fatto saggiamenie coll' avvertircene.

vero motivo della mia doglianza, la fa comparire, e la chiama una *fanciullagine* (pag. 10.) Io dunque nel suddetto luogo mi lamento dell' Abate Tiraboschi; imperciocchè dov' egli crede d' aver ragion di dire, che la nazione Spagnuola fu la corruttrice della Letteratura Italiana, non dissimula, anzi replicatamente nomina *gli Spagnuoli;* all' opposto giunto a qualch' epoca, in cui gli Spagnuoli recarono sommi vantaggi alle Italiane Lettere, non fa grazia di nominare la nostra nazione.

Ecco la mia riflessione: dove il Tiraboschi esamina le cagioni della corruzione del gusto nel seicento, e crede trovarne una nel dominio Spagnuolo in Italia, non si contenta di dire, che *a ciò concorse il dominio, che gli Spagnuoli aveano allora in Italia;* ma aggiunge a maggior spiegazione, che *i loro libri* (degli Spagnuoli) *si spargevano facilmente; che il loro gusto si comunicava; che gli Italiani divennero per così dire Spagnuoli; che la Toscana più lontana dagli stati da essi dominati fu la men soggetta a queste alterazioni; come se il contagio andasse perdendo la sua forza quanto più allontanavasi dalla sorgente, onde traeva l' origine.* Quanto però è diversa la condotta di questo Storico, dove giunge alle gloriose epoche del governo Spagnuolo sotto Trajano, Adriano, Teodosio, e Alfonso d' Aragona! In vano si cercherà nella Storia Letteraria del Tiraboschi, dove si tratta di questi Principi, il nome di *Spagna*, di *Spagnuoli*, di *dominio Spagnuolo*. Questa è la mia doglianza.

Domandi adesso il Sig. Ab. Tiraboschi al suo corrispondente: *Che dite amico mio d' una tal fanciullaggine?* Ci dica adesso il Sig. Abate, se *gli abitanti dell' antica Pannonia* hanno motivo a tai lamenti.

Di più. E' forse men noto all' Italia, che Seneca, Lucano, e Marziale furono Spagnuoli, di quello che sia noto, che Spagnuoli furono i suddetti Principi? E perchè dunque dove si tratta della Eloquenza e Poesia corrotte dopo Augusto, non si contenta con solo nominar Marziale, Lucano, e Seneca? ma vi soggiunge: *ed essi erano ancora Spagnuoli*. E' forse più noto alla Italia che Trajano, Adriano, Teodosio fossero Spagnuoli, di ciò che noto sia che fosse Francese Carlo Magno? Ora perchè mai nell' epoca di questo Imperatore non si contenta il Sig. Ab. col raccontare i vantaggi recati da Carlo Magno alle lettere? ma soggiunge: *Se l' Italia ebbe allora la sorte di avere un*

 Prin-

Principe, che si adoperasse a farvi risorgere gli studi, ella dee confessare sinceramente, che n' è debitrice alla Francia. (T. III.) Si contenta bensì di nominare quei Principi Spagnuoli, che sorpassarono tutti gli altri in farvi risorgere le arti e le scienze senza confessar sinceramente, che di tai vantaggi ne sia l'Italia debitrice alla Spagna. Questa è, Sig. Ab. Tiraboschi, quella grave e giusta mia doglianza, ch' ella non sa chiamar con altro nome, se non con quello di *fanciullaggine*.

A tutte queste mie riflessioni vede bene il Sig. Abate, che non può soddisfarsi col dire, che da lui vien chiamato Alfonso d'*Aragona*. Sapeva ben egli, ch' essendo rimasto in Italia questo Regio cognome ad illustrare alcune nobilissime famiglie, non era già questo a' tempi nostri un non equivoco contrassegno, con cui manifestare, che Alfonso fosse Spagnuolo. Anzi non manca Autore Italiano ben noto al Sig. Ab. Tiraboschi, il quale in una sua opera stampata nel 1775., dove discorre dei Principi Italiani, che favorirono gli studi in Italia nel secolo XV. nomina Alfonso Re di Napoli insieme coi Galeazzi, Medici, Estensi, Gonzaghi ec., e poi passa a discorrere dei Principi forastieri, che favorirono i dotti Italiani. Ma di ciò parleremo più distintamente nella seconda parte del Saggio Apologetico (16).

Andiamo avanti. Dice gentilmente il Sig. Ab. Tiraboschi (p. 11.) che *quanto più s' avanza nella sua opera il Sig. Ab. Lampillas, tanto più sembra che gli si annebbino gli occhi ec.* L'Abate Lampillas dice, che sono così fosche le nuvole, con cui il Sig. Ab. Tiraboschi si è studiato nella sua lettera di offuscare la verità, che non senza fondamento ha temuto qualche volta di avere annebbiati gli occhi, provando non poca fatica per mettere nel vero lume i passi del suo Saggio trasformati nella lettera del Sig. Abate, affinchè *chiunque sa leggere*, possa leggerli quali da lui furono stampati; mentre ciò solo basta ad una piena difesa.

In questo luogo dunque l'Ab. Tiraboschi scrive: „ ch'io „ dopo aver confutate le prove, con cui egli ha procurato di „ dimostrare, che Gherardo fu Italiano, e non già Spagnuolo, „ ar-

(16) Di tutti questi raziocinii dell'Ab. Lampillas io lascio l'esame e la decisione agli imparziali Lettori.

„ arreco diversi tratti, ne' quali egli ragiona del sapere di esso, „ e quindi conchiudo: *chi non crederà leggendo questi bei tratti „ della Storia Letteraria, che il gran Gherardo fosse un celebre Filo„ sofo Italiano, che arricchito in Italia d' ogni genere di cognizioni, „ passò in Ispagna a far conoscere il suo valore, e che spargendo co„ piosi lumi di dottrina dissipò le tenebre, che per molti secoli ave„ vano ingombrato quel Regno ec.*

In qual diverso aspetto vien rappresentato questo tratto del mio Saggio da quello ch' io scrissi! Aprasi il secondo mio Tomo nella pag. 147., e vedrassi, che per tutto quel paragrafo quinto si tratta della patria di Gherardo senza far motto di ciò di cui ragiona l' Ab. Tiraboschi in questo passo della sua lettera. Nella p. 162. comincia il paragrafo sesto, il cui titolo è: *Il risorgimento degli studi di Filosofia ec. dopo il mille lo dovette l' Italia agli Spagnuoli*. Quì rimprovero all' Ab. Tiraboschi il disporre ch' ei fa la sua Storia in maniera, che in tutte l' epoche comparisca l'Italia maestra, ed illuminatrice delle altre nazioni, e parlando del risorgimento degli studi di Filosofia dopo il mille la discorro così (p. 164.) „ A disvelare maggiormente la „ singolar arte di quest' Autore in esaltare la patria letteratura, „ servirà non poco il riflettere la maniera, con cui entra a par„ lare di Gherardo preteso Italiano. Dopo aver detto, che gl' „ Italiani fecero risorgere la Filosofia in Francia, e che in Co„ stantinopoli le recarono nuovo lume, disse: *che più? anche al„ le Spagne si fe conoscere il valore degl' Italiani nel coltivamento dei „ Filosofici studi per opera del celebre Gherardo Cremonese* (T. III.); „ quindi termina così la Storia di Gherardo: *In tal maniera gli „ Italiani quasi ad ogni parte del mondo davano in questo tempo lu„ minose pruove del loro sapere, e giovavano a dissipare le tenebre, „ che lo avevano da tanti secoli ingombrato* (ivi).

In seguito a questo passo del mio Saggio viene quel tratto, che ristampa l' Ab. Tiraboschi nelle pag. 11., e seg., e comincia: *Chi non crederà leggendo questi bei tratti della Storia Letteraria ec.* Quì può osservarsi la fedeltà, con cui asserisce l'Abate Tiraboschi, che io dopo arrecati diversi tratti, ne' quali egli ragiona del sapere di Gherardo, conchiudo: *chi non crederà ec.* Quì ripiglia egli, e dice: *chi non crederà, dirò io pure, leggendo questo tratto del Sig. Ab. Lampillas, ch' io nulla abbia detto di tutto ciò, ch' ei va quì raccontando in lode della sua Spagna?* (p. 11.) Io rispon-

pondo, che ciò crederà chiunque non crede, com' io non credevo, che il *bravo e vivace Storico della Letteratura Italiana* potesse tessere la Storia di qualche letterato in guisa, che ciò che narra nel mezzo contraddice a ciò che dà ad intendere sul principio, ed a ciò che conchiude sul fine. Legga chiunque l' esordio da me recato, con cui comincia il Tiraboschi a parlare di Gherardo, e le parole con cui conchiude la sua Storia, e mi dica, se creduto avrebbe giammai, che parlasse il Tiraboschi d' un Italiano, che andò in Ispagna a coltivare la Filosofia, che giaceva dimenticata in Italia, e che colà s' impiegò nella traduzione d' alcune opere Filosofiche? Eppure, come io stesso scrivo, non può dir altro di Gherardo il Tiraboschi.

Io non pretesi, che non avesse detto di Gherardo tutto ciò ch' egli ha scritto; pretesi bensì, che dovendo lui ciò confessare, ch' era di non poco onore alla Letteratura Spagnuola di quei tempi, e che dovea chiaramente mostrare, che furono gli Spagnuoli i maestri degl' Italiani nei filosofici studj; egli a fine d' *annebbiare gli occhi* de' suoi leggitori, a far loro credere tutt' altro, cominciò con quel bell' esordio: *che più? anche alle Spagne si fece conoscere il valore degli Italiani nel coltivamento dei filosofici studi*, aggiungendovi la non men bella chiusa: *in tal maniera gl' Italiani quasi ad ogni parte del mondo davano in questi tempi luminose prove del loro sapere, e giovavano a dissipare le tenebre, che l' aveano da tanti secoli ingombrato*. Questo è, Sig. Ab. stimatissimo, ciò ch' io leggo in questi suoi bei tratti, *e ciò legge chiunque sa leggere*.

Dopo ciò arreca l' Ab. Tiraboschi le parole, con cui egli nella sua Storia asserisce, che Gherardo recossi a Toledo, e là si accinse alla traduzione di parecchi libri, e che dovette in gran parte i suoi studi a Toledo. Finisce poi col domandare: *poteva io dire più chiaramente, ciò ch' ei mi accusa di avere dissimulato* (p. 12.)? Rispondo, ch' egli nè chiaramente, nè confusamente ha detto ciò, ch' io l' accuso di aver dissimulato. Egli ha detto chiaramente, che *Gherardo dovette verisimilmente in gran parte a Toledo i suoi studi, e il suo sapere*: io però non l' accuso di aver ciò dissimulato, anzi al Tom. II. p. 154. arreco queste stesse sue parole. Io lo accuso di aver disposto in maniera questo tratto della sua Storia, che comparisca l' Italia la ristoratrice dei filosofici studi in Europa; gloria, ch' io pretendo do-

vuta alla Spagna, e dissimulata dal Sig. Abate; e potrà egli dire, che ha *detto chiaramente* che si debba alla Spagna questo vanto? Questa però è la condotta osservata dal Sig. Abate in tutto questo processo: fingere strane accuse, ch' io non l' intento, e dissimulare le sode, e vere, a cui non si trova in grado di rispondere.

Prosiegue egli nella pag. 12., e pretende, ch' io stesso mi contraddica, dove mentre l' accuso di aver dissimulata *qualche gloria Letteraria degli Spagnuoli*, ivi medesimo reco le sue parole, dalle quali chiaro si scorge il contrario. Non posso se non che di nuovo ammirare il coraggio di questo mio accusatore; giacchè in tutto questo tratto del mio Saggio pretende, che il Pubblico legga tutt' altro, che ciò ch' io ho scritto, trasformando tutto l' ordine del mio ragionare. Io dunque, come ho detto sopra, in tutto quel paragrafo sesto, che comincia alla p. 162. mi lamento, che l' Ab. Tiraboschi abbia disposta la sua Storia in maniera, che comparisca doversi all' Italia la gloria di ristoratrice degli studi dopo il mille, gloria, che a ragion si debbe alla Spagna. Questa, e non altra è quella *qualche gloria letteraria dagli Spagnuoli*, ch' io pretendo dissimulata dal Tiraboschi. Dopo proposto così l' argomento che prendo a trattare, dice l' Ab. Tiraboschi (p. 12.) *che io passo a ragionare lungamente degli studi, e delle opere degli Arabi Spagnuoli, per dimostrare quanto tutto il mondo debba a quella Nazione;* e pure per molte pagine immediate alla suddetta mia proposta niente affatto discorro nè degli studi degli Arabi, nè di quanto tutto il Mondo debba a quella nazione. Impiego bensì quelle pagine in dimostrare la maniera, con cui il Tiraboschi fa comparire l' Italia ristoratrice degli studi in Europa. Arreco in primo luogo le parole, con cui egli comincia a trattare della Filosofia, e Matematica dopo il mille (T. III. lib. 4. c. 5.). *Ne' tempi più antichi*, scrive egli, *col divolgare i libri d' Aristotele, e col recare nelle loro lingue le opinioni, ed i sistemi de' più illustri Filosofi, aveanle accresciuto nuovo ornamento. Or nel decadimento, in cui ella era, gl' Italiani parimente furono i primi, che per così dire la richiamassero a vita, ed aprissero la via non solo a' lor nazionali, ma ad altre Nazioni ancora.*

Quindi arreco l' esordio, con cui il Tirab. entra a discorrere della Medicina nel seguente capo: *Come la Filosofia, e la Matematica*, dice, *dopo d' essere state parecchi secoli quasi intieramente ne-*

neglette, cominciarono a questi tempi a risorgere in Italia, e da essa si sparsero poscia nelle vicine non meno, che nelle lontane Provincie, così pure la Medicina nell' epoca, di cui parliamo, venne per opera degl' Italiani singolarmente a nuova luce. Dopo di ciò osserva la maniera, con cui comincia a parlare di Gherardo, cioè: *che più? anche alle Spagne ec.*

In vista di quest' ordine del mio ragionare, che ognun, che ha gli occhi in fronte, legge nel mio Saggio, chi crederebbe giammai, che un uomo, che mi accusa di mala fede, dopo recate quelle mie parole, dove lo incolpo di voler far comparire l' Italia ristoratrice degli studi in Europa, soggiungesse (p. 12.) *quindi passa a ragionar lungamente degli studi, e delle opere degli Arabi Spagnuoli, per dimostrare quanto tutto il mondo debba a quella Nazione*. Se la *verità filosofica* fosse stata la *condottiera della sua penna*, in questo luogo doveva piuttosto dire: ,, quindi arreca ,, parecchi tratti della mia Storia, co' quali dimostra ad evi- ,, denza, ch' io mi sono studiato di far comparire l' Italia la pri- ,, ma ristoratrice della Filosofia, Matematica, e Medicina, e la ,, fortunata sorgente, onde si diffusero per l' Europa.

Dimostrata così questa condotta del Tirab. passo a far vedere, quanto fosse lontana l' Italia in quei secoli da poter ristorare tai studi, e dissipare le tenebre, che ingombrano l' Europa; e quanto all' opposto fosse la Spagna in istato di poter recare questi vantaggi alle giacenti lettere. Ciò provo coi testimoni e del Bettinelli, e del Tirab., i quali confessano e la somma ignoranza, in cui giacea sepolta l' Italia a quei tempi, e all' opposto il florido stato, in cui erano in Spagna gli studi.

Questo era il luogo, dove il Sig. Ab. doveva dire al suo Corrispondente: *ma il credereste voi mai?* ,, L' Abate Lampillas ,, per dimostrare, che l' Italia non potè essere la ristoratrice del- ,, la giacente Filosofia, arreca parecchi testimoni di quell' Abate ,, Tiraboschi, che, come voi leggete nella sua Storia medesima, ,, francamente ci assicura, che gl' Italiani furono i primi a ri- ,, chiamar a vita la Filosofia, ad aprire la via anche ad altre ,, Nazioni, e che dall' Italia si sparse sino alle lontane Pro- ,, vincie.

Poteva aggiugnerli ancora: ,, voi crederete, che l' Abate ,, Lampillas abbia trovati quei testimoni, con cui io confesso, ,, che a questi tempi era tra gl' Italiani sconosciuta, e dimenti-

„ ticata la Filosofia, e che ella fioriva felicemente tra gli Ara„ bi, crederete, dico, che gli abbia trovati dove io discorro „ del risorgimento di siffatti studi dopo il mille: ma v' ingan„ nate, caro Amico. Niente di tuttociò si trova nei capi della „ mia Storia, cioè nel 5. e 6. del libro 4. del mio 3. tomo. Ma „ all' Ab. Lampillas, sebben *se gli annebbino gli occhi*, gli è riu„ scito di scuoprire nel tom. 4., dove io discorro dello stato „ di questi studi nel secolo decimoterzo, altri passi, che mal „ si confanno, anzi distruggono tutta quella pretesa gloria dell' „ Italia, ch' io m' affaticai ad istabilire nel tom. 3., sebben „ egli per sua bontà non mi ha rinfacciata questa contraddizio„ ne. *E credereste voi mai*, che io potessi pretendere d' accusar„ lo di contraddizione, dov' egli poteva convincermi d' una del„ le più manifeste?

Infatti non è tale il dipingerci l' Italia dopo il mille come ristoratrice della Filosofia, e illuminatrice anche della Spagna; e poi nel seguente tomo, dove si tratta della scoperta dell' Ago calamitato scrivere: *questa scoperta dovette farsi probabilmente nel decimo o nell' undecimo secolo, quando la Filosofia fra noi appena si conosceva di nome, e fra gli Arabi all' opposto era assai coltivata*; e confessare, che fra gli Arabi di Spagna si coltivavano con grande ardore nei bassi secoli gli studi d' ogni maniera (tomo quarto)? Ecco, Signor Abate, il fondamento della mia giusta doglianza, cioè la maniera, con cui ella, dove si tratta del risorgimento degli studi dopo il mille, fa comparire gl' Italiani i primi ristoratori, dissimulando il doversi a ragione questo vanto alla Spagna; e poi in altro tomo, dove si tratta di tutt' altro, che di questo risorgimento, confessa l' ignoranza dell' Italia dopo il mille, e l' ardore, con cui in Ispagna si coltivavano gli studi d' ogni maniera. Ecco *come può con tutta ragione l' Abate Lampillas accusarlo, ch' egli abbia in questo punto medesimo dissimulate le glorie de' suoi Arabi Spagnuoli* (pag. 12.) (17)

 Or

(17) Ecco dieci pagine (della prima edizione) impiegate dall' Ab. Lampillas a difendersi dall' accusa da me datagli riguardo a ciò ch' ei dice di Gherardo Cremonese. Ei si duole, ch' io non abbia affermato, che l' Italia dovette alla Spagna il risorgimento de' buoni studi. Io non l' ho detto, nè 'l dirò mai. Ho detto, che Gherardo *dovette verisimilmente in gran parte a Toledo i suoi studi e il suo sapere;* e col dir ciò ho detto, quanto io sapeva delle glorie Letterarie della Spagna riguardo all' Italia in quel secolo; e mi son doluto, e mi dolgo tutto-

Or prego il Pubblico a riflettere, che il Tirab. per dar qualche colore di verità alle accuse, ch' egli ingiustamente m' intenta, non ha trovata altra maniera che il troncare, e trasformare i più ben ordinati tratti del mio Saggio. Io all' opposto a difendermi, non mi studio che a riordinarli, e metterli davanti quali in esso si leggono.

Io lascio in disparte, prosiegue il Tirab. (pag. 12.) *la ridicola accusa, ch' egli mi dà, di non aver detto, che S. Domenico fosse Spagnuolo*; e cita il mio tom. II. p. 196. Meglio avrebbe fatto il Sig. Ab. Tirab. di tralasciar del tutto quest' accusa, e così si sarebbe risparmiato il rossore di sentirsi rinfacciare la più vergognosa falsità: leggasi la p. 196. del mio II. tom.; leggasi pure tutto quel §. 8., dove io parlo di S. Domenico, e vedasi, se in esso si trova una tale accusa; e non potranno se non che maravigliarsi i leggitori, che un uomo, il quale, non pago di troncare, e travisare i miei detti, finge in oltre accuse del tutto ideali, abbia nondimeno il coraggio di dire: *che può egli rispondere? io cito le sue precise parole senza punto alterarle, com' egli ha alterate le mie*, (pag. 20.). Nè potranno guardare senza sdegno, che su questo falso fondamento venga io da lui trattato con la dispregiante espressione: *Chi mai avrebbe creduto, che dovesse trovarsi un Abate Lampillas ec.* espressione che il solo sentirsi rinfacciare dovea tingere di rossore chiunque non affatto ignori i doveri dell' urbanità.

Ecco la mia doglianza contro il Tiraboschi in tutto quel passo. Io prendo a dimostrare, che i sacri studi furono in quel secolo promossi, ed illustrati in Italia dagli Spagnuoli. Comincio con uno degli avvenimenti più vantaggiosi alle scienze sacre, quale fu la fondazione dell' illustre Ordine de' Predicatori. Affermo, che l' Italia sperimentò bene questi vantaggi, e ne reco in pruova le parole stesse del Tirab. Tutto ciò si trova nella pag. 195. del mio secondo tomo. Quindi ripiglio pag. 196. „ Di tutti questi vantaggi, io chieggo, non è debitrice l' Ita-
„ lia

ra, che l' Ab. Lampillas abbia a questo luogo dissimulata questa mia espressione onorevole alla Spagna. Ho confessato, che gli studi filosofici giacevano dimenticati in Italia; dunque non ho certo detto, che la Spagna gli ricevette dall' Italia. Ho detto, che gl' Italiani in ogni parte del mondo facean conoscere il lor talento, e ciò è verissimo anche riguardo alla Spagna.

„ lia al gran S. Domenico, gloria, ed ornamento della nazio„ ne Spagnuola? Eppure nemmen si vede nominato, dove si trat„ ta della nascita di quest' Ordine. Io penso, che sarebbe quì più „ opportuna quella sincera confessione fatta dal Tirab. in occa„ sione della venuta di Carlo Magno in Italia, giacchè con „ giusta ragion potrebbe dire: *Se l' Italia ebbe a questi tempi la sorte di aver un Eroe santissimo, che con la fondazione d' un nuovo ordine si adoprò a farvi risorgere i sacri studi, e le assicurò un perpetuo seminario di grandi uomini, ella dee confessar sinceramente, che ne è debitrice alla Spagna.*

Dov' e quì, Sig. Ab. stimatissimo, ch' io l' accusi *di non aver detto che S. Domenico fu Spagnuolo?* Dove sono le mie *precise parole* citate senza *punto alterarle?* In questa guisa ella si studia di sfigurare le mie giuste accuse per farle credere *ridicole*; mentre l' accusa da me intentatale in questo luogo solo può chiamarsi *ridicola* da chi acciecato da qualche prevenzione pretenda, che furono maggiori i vantaggi recati da Carlo Magno agl' Italiani studi, di quelli, de' quali è debitrice l' Italia a tanti dottissimi Domenicani, che l' hanno illustrata, e la illustrano per quasi sei secoli (18).

Quì si vede con quanta ragion poteva dire il Tirab. che *si vergognava di trattenersi su questo punto*. Non men però dovea vergognarsi dell' altra accusa, ch' egli m' intenta intorno al celebre Cardinale Albornoz. Scriv' egli a questo proposito (p. 13.) ch io l' accuso *di non aver fatta menzione nella sua Storia del celebre Card. Albornoz Spagnuolo*; e che *quì di nuovo deve lamentarsi del Signor Abate Lampillas, e farne solenni doglianze in faccia a tutto il mondo*.

Anche in questo luogo, caro Sig. Ab., poteva ella interpellare il suo Corrispondente, e dirgli „ *ma il credereste voi mai?* „ l Ab. Lampillas non mi ha fatta mai una tale accusa. Io „ con buonissima fede assicuro a tutto il mondo, ch' egli dice, „ ch' io

(18) Questo è un puro giuoco di parole. Io ho lodato l' Ordine de' Predicatori, e ho detto, che molto ad esso dovetter le Scienze, e col lodar l' Ordine Domenicano ho lodato S Domenico fondator dell' Ordine, giacchè niun, credo, vorrà sospettare, che il detto Ordine sia fondato da S. Benedetto. E' dunque una puerilità il dire, ch' io lodando l' Ordine Domenicano non ho nominato S. Domenico; e tutta l' accusa non può ridursi ad altro, che al dire, ch' io non ho detto, che S. Domenico fosse Spagnuolo, e perciò a tale accusa ho fatta la risposta che si conveniva.

,, ch io *nella mia Storia non ho fatta menzione del Cardinal Albor-*
,, *noz*. Io so bene, ch' egli ciò non ha detto; e nondimeno
,, colla solita franchezza mi lamento di lui in faccia a tutto il
,, mondo non per ciò ch' egli abbia detto, ma per ciò ch' io
,, gli fo dire.

In fatti vedasi il tomo secondo del mio Saggio dalla pag. 201. fino alla pag. 206. dove io parlo di questo celebre Card., e se si trova, ch' io mi dolga assolutamente del Tirab. *di non aver fatta nella sua Storia menzione del Card. Albornoz*, mi confesso uomo mancante di buona fede; se ciò non si trova, lascio al mondo intiero il giudizio, che dee farsi intorno alla fede del Tiraboschi.

Mettiamo nella vera luce questo fatto, che tanto basta a giustificarmi. Nel paragrafo 8. della Dissertazion 6. prend' io a dimostrare, di quanto sia debitrice l' Italia al Card. Albornoz: ciò comincio a fare in fondo alla pag. 201., dove in poche righe manifesto lo splendore recato da sì insigne Cardinale all' Università di Bologna colla fondazione del magnifico Collegio di S. Clemente degli Spagnuoli. Quindi passo a spiegare gli altri meriti del nostro Cardinale verso gran parte dell' Italia, e comincio così: ,, In questo luogo non posso non fare un amorevol
,, lamento coll' Ab. Tirab. e molto più coll' Ab. Bettinelli; im-
,, perciocchè dove ci dipingono lo stato dell' Italia nel secolo
,, XIV. oppressa, e tiranneggiata da tanti prepotenti, non si de-
,, gnano nemmen di nominare il gran Egidio d' Albornoz, che
,, a costo d' immense fatiche liberò gran parte di essa dall' op-
,, pressione di quei tiranni, ed assicurò alla Romana Chiesa
,, l' antico patrimonio.

Dov' è ch' io quì accusi l' Ab. Tirab. *di non aver fatta menzione nella sua Storia del celebre Card. Albornoz?* Il lamentarmi, ch' io giustamente fo, che il Tirab. *dove ci dipinge lo stato dell' Italia nel secolo XIV. oppressa, e tiranneggiata da' prepotenti non si degni nemmen di nominare il grand' Egidio d' Albornoz*, è lamentarmi che *nella sua Storia non abbia fatta menzione di detto Cardinale?* Quì poteva io a ragion rinfacciare al Sig. Ab. Tirab. ch' egli fa *universale* a tutta la sua Storia la proposizione da me ristretta ad un determinato passo di essa; vedeva egli però, che recata la mia accusa quale da me venne scritta, non poteva giammai convincerla di falsità. Ciò all' opposto gli riusciva sfigurandola come ha fatto.

Aprasi il tomo 5. della Storia Letteraria del Tiraboschi, leggasi tutto il cap. 1. del lib. 1. che ha per titolo, *idea generale dello stato civile d' Italia in questo secolo*, e vedasi, se in verun luogo delle dieci pagine, che compongono quel Capo, venga nominato il Card. Albornoz; eppure ciò vi voleva a convincermi di mala fede. In fatti l' unica maniera, con cui doveva egli farla palese a tutt' il mondo, era questa; „ L' Ab. Lampillas „ si lamenta, che dov' io dipingo lo stato dell' Italia nel secolo XIV. oppressa, e tiranneggiata da' prepotenti, non abbia io „ nominato Egidio d' Albornoz. Leggasi il capo I. del lib. 1. „ del mio tom. 5., dov' io descrivo lo stato dell' Italia nel secolo XIV., e là troverassi nominato da me il Card. Albornoz. „ L' Ab. Lampillas si lamenta, ch' io non fo menzione delle „ immense fatiche, con cui l' Albornoz liberò gran parte dell' „ Italia dall' oppressione de' Tiranni, le assicurò la felicità con „ savie leggi, e fece in essa rifiorire gli abbandonati studi. Leggasi il predetto capo (o almen qualchedun altro) della mia „ Storia, e vedrassi, ch' io non ho dissimulati questi singolari „ meriti dell' Albornoz.

Questa sarebbe, Sig. Ab., la maniera di manifestare a tutt' il mondo la mia mancanza di fede; allora potrebbe a ragion dirsi, che la *sola verità filosofica è la condottiera della sua penna*, e che risponde all' Ab. Lampillas *coi fatti alla mano*. Ma come mai può lusingarsi di ciò ottenere rispondendo a tutt' altro, che a ciò di cui vien accusato? Io mi lamento, che da lei vengano dimenticati quei meriti del Card. Albornoz, che esigono dall' Italia un' eterna gratitudine, e che doveano occupare distinto posto nel primo capo del suo 5. tomo: quei meriti, con cui egli assicurò la tranquillità all' Italia, e la quiete agli studi; quei meriti, che gli acquistarono la più tenera e distinta stima de' Papi, e quel singolare, e pregiatissimo titolo di *Padre della Chiesa*; quel merito di doversi a lui singolarmente il ritorno di Urbano V. in Italia, come scrive il Sepulveda, e che nondimeno dal Sig. Ab. in quel capo I. si attribuisce ad Aldrovandino III. Sig. di Modena; quei meriti finalmente, che pare impossibile l' essere dimenticati da uno Storico, dove tratta dello stato civile dell' Italia in quei tempi.

E che risponde il Sig. Ab. Tirab. a questi miei giusti lamenti? Egli risponde, che nel cap. 3. dove tratta dell' Università

sità ha impiegata quasi una pagina in parlare della fondazione del Collegio degli Spagnuoli fatta dall' Albornoz, e che ha recato l'elogio, che si fa di detto Card. in un'antica Cronaca di Bologna, dove si spiega il dolore provato da quei cittadini nella morte dell' Albornoz, per essersi esso manifestato grand'amico degli uomini di Bologna, e averli cavati dalle mani di quello di Milano con gran fatica (pag. 13. 14.)

Mi dica di grazia il Sig. Ab. Tirab.: questo capo 3. nel suo quinto tomo è forse quel luogo della sua Storia, dove ella *ci dipinge lo stato civile dell' Italia nel secolo XIV.* ? La fondazione del Collegio di Bologna, che non ebbe pieno effetto se non che dopo la morte d'Albornoz, sono quei singolari meriti, che resero in vita questo celebre Cardinale uno de' più rinnomati personaggi del suo tempo, e dei più benemeriti dell' Italia? E come dunque può pretendere di convincermi di mala. fede in faccia al mondo tutto col dire, che ha nominato l' Albornoz dove io non gli rimprovero, che di lui non abbia fatto menzione; e col dire che ha parlato lungamente della fondazione del Collegio di Bologna, che io non mi lamento, che sia stata da lui dimenticata? Vedrà ben il mondo tutto la buona fede, con cui il Sig. Abate mette davanti gli occhi de' suoi leggitori in corsivo come detto da me, ch'ella *non si è degnato di nominare* il Card. Albornoz; che ella ne ha *dimenticata la memoria* (pag. 13. lett.) senza esprimere, dov'io mi lagno, ch'ella non l'abbia nominato, e qual sia la memoria dell' Albornoz, ch'io desidero nella sua Storia.

Più chiaramente si vedrà questa buona fede del Tiraboschi, se esaminiamo quanto egli intorno a ciò scrive sul principio della pag. 13. della sua lettera. Quì dunque dopo recate quelle mie parole *in questo luogo non posso non fare un amichevol lamento ec.* soggiugne parlando di me: *Quindi dopo aver rammentate le grandi imprese di quel celebre Cardinale* (tra le quali non si vede la fondazione del Collegio di Bologna) *e ripetuto più volte, che io doveva pure farne menzione* (dopo il passo da lui recato non lo dico neppure una volta) *e dopo aver detto che da me è stata dimenticata la memoria del celebre Albornoz*, (ciò dico parlando dell' Ab. Bettinelli, non già dell' Ab. Tirab.) *conchiude*: *questa disgrazia però ec.*

Or aprasi in faccia a tutto il mondo il mio Saggio, e leggan-

gansi le pag. 202. fino a' 206. del secondo tomo, e giudichi tutto il mondo della buona fede del mio accusatore. Ivi vedrassi, che nemmen una sol volta vien da me rimproverato al Tirab. ch *egli non abbia fatta menzione dell' Albornoz*, senza individuare e il luogo, dove dovea nominarlo, e in cui certamente non lo nomina; e i meriti, di cui far dovea menzione, i quali certamente vengono da lui dimenticati. Vedrassi, che in fondo alla pag. 204. comincio a discorrerla del Sig. Ab. Bettinelli; *non meno*, io dico, *avea tutto il diritto questo gran Cardinale d' essere nominato nell' elegante Storia del Risorgimento dell' Italia ec.*, senza che per quasi due pag. vengano più nominati nè il Tirab., nè la sua Storia Letteraria. Termino poi il ragionamento col Bettinelli; e dico parlando di lui: *come mai nondimeno, mentre onora tanto la memoria di quelli, che promossero le belle Arti, ed empirono di versi l' Italia, viene all' istesso tempo da lui dimenticata la memoria del celebre Albornoz?* Eccovi quel *dimenticata la memoria del celebre Albornoz*, ch' io rimprovero all' Ab. Bettinelli, e che quel Sig. Abate Tirab. *che cita le precise parole dell' Ab. Lampillas senza punto alterarle*, scrive ch' io ho detto parlando di lui. *Dopo aver detto* (egli scrive parlando di me) *che da me è stata dimenticata la memoria del celebre Albornoz conchiude: questa disgrazia però ec.*: e in questa guisa fa comparire relativa all' aver egli dimenticata la memoria dell' Albornoz *quella disgrazia*, che da me viene scritta come relativa all' avere il Bettinelli dimenticata la memoria del celebre Albornoz.

Sì, fedelissimo Sig. Ab., questa è la buona fede, con cui ella cita le mie *precise parole senza punto alterarle*; questa è la leggiadra maniera, con cui ella mi fa dire ciò, ch' io non ho detto, e poi leva alto la voce contro di me in faccia a tutto il mondo. Ma credeva ella forse, che in tutto il mondo non dovesse trovarsi chi avesse in mano il mio Saggio, e in esso esaminasse le accuse, ch' ella m' intenta? Vede in esso *chiunque ha occhi in fronte*, che dove io conchiudo il ragionamento contro l' Ab. Bettinelli con questo periodo: *Questa disgrazia però è comune al nostro Cardinale con tanti altri celebri Spagnuoli benemeriti dell' Italiana letteratura, i quali, come abbiam visto, vengono dimenticati dall' Autore della Storia letteraria*; vede, io dico, che quella espressione *questa disgrazia* non può giammai riferirsi ad un' assoluta dimenticanza dell' Albornoz nella Storia letteraria, quale

non

non si vede da me additata in tutto quel passo; ma bensì all' assoluta dimenticanza dell' Albornoz nell' opera del Bettinelli, di cui io in quel luogo ragiono; e all' avere il Tirab. dimenticati tanti meriti di quel Cardinale, che meritavano distinto posto nella sua Storia. Vede, che nel mio Saggio è tutt' altra l' accusa, ch' io intento all' Ab. Tirab. di quella ch' egli si studia di far comparire nella sua lettera. A vista di tutto ciò non può se non che stupirsi, che un uomo ben consapevole di questa sua condotta pretenda *levar alto la voce, e chiedere soddisfazione contro la calunnia, che se gli appone*; quasi che col rumore delle sue grida impedir potesse, che si udisse la voce della verità, che mi dà tutto il diritto a domandarla.

Almeno, può replicare l' Ab. Tirab., l' Ab. Lampillas ha dissimulato quant' io ho detto in lode del celebre Albornoz, e perciò è reo d' una di quelle infedeltà, di cui io l' accuso in quarto luogo; cioè, d' aver dissimulate più cose, che fanno in mio favore, e che distruggon le accuse, ch'ei mi ha intentate. All' opposto l' Ab. Lampillas pretende aver in questo passo dissimulata una ben ovvia riflessione, la quale vieppiù confermerebbe la sfavorevole prevenzione del Tirab. contro il merito della Nazione Spagnuola. Il Sig. Ab. Tirab. ha stimato bene il trattar questo punto in faccia a tutto il mondo, e levar ancora alto la voce; io però, per quanto mi preme di non farlo comparire un nemico, com' egli dice, della gloria letteraria di Spagna, vorrei poterla con lui discorrere bocca a bocca, o almeno dove non ci sentisse Spagnuolo alcuno.

Ecco dunque la riflessione, ch' io dissimulai nel mio Saggio. Il Card. Albornoz avea diritto ad esser nominato con onore ne' tre primi capi del tom. 5. della Storia letteraria d' Italia nel secolo XIV., poichè egli rendette quieto, e tranquillo quello Stato, che trovato avea messo sossopra dalle guerre civili, ed oppresso da' Tiranni; nel secondo, dove si fa memoria dei Principi, che favoriron le lettere nell' Italia, giacchè i letterati trovarono sempre mai nell' Albornoz un benefico protettore, e gli abbandonati studi si videro rifiorire massimamente in Bologna mercè le savie provvidenze di questo Cardinale; nel III. dove si parla dell' Università, per l' erezione che in Bologna fece dell' illustre Collegio di S. Clemente, dove potessero fare i loro studi 24. giovani Spagnuoli,

L' Ab.

L' Ab. Tirab. dimenticata la memoria del Card. nel primo, e secondo capo (che, come abbiam detto, è quel solo, ch io gli rimprovero nel mio Saggio) si è degnato di parlarne soltanto nel terzo: e perchè mai? Oh! adagio. Non la vogliam far da qualche Dio, entrando nell' intenzione. Lasciamo dunque a lui il saper lo perchè. Venghiamo al risultato di questa sua condotta. Da questo dunque segue, che ciò, da cui ne vien gloria all' Italia, ed è men favorevole alla letteratura Spagnuola, si racconta dallo Storico; ma si dissimula affatto nella sua Storia ciò, ch' essendo di sommo onore alla Spagna, è all' Italia poco onorevole.

In fatti, sebbene il Collegio di S. Clemente di Bologna abbia recato sommo onore alla letteratura Spagnuola per gl' illustri letterati, di cui sempre mai è stato fecondo; nondimeno il fondare l' Albornoz un Collegio in Bologna *per agevolar sempre meglio agli Spagnuoli la via per frequentare quelle celebri Scuole*, quanto maggior onor reca alla letteratura Italiana, tanto è men onorevole alla Spagnuola; imperciocchè in detta fondazione l' Italia fa la luminosa figura di maestra degli Spagnuoli, mentre questi compariscono qual gente, che abbisogna di venire in Italia ad essere illuminata nelle scienze; e così si dà luogo agl' Italiani di dire: *noi possiam vantarci, che tra noi si forniscono gli Spagnuoli di quel sapere, che alle loro opere è richiesto*, come scrive il Tirab. parlando del Pennafort. Ecco ciò, che dell' Albornoz non dissimula il Tiraboschi.

All' opposto il venire l' Albornoz in Italia co' suoi valorosi Nepoti, ed altri celebri Spagnuoli a pacificarla a costo d' immense fatiche, a riacquistare alla Chiesa il suo Patrimonio, sino a presentare al Papa un carro pieno di chiavi delle Città, e fortezze conquistate; il dire che fece Urbano V. *di non si voler valere dell' opera d' altri, che dei fratelli dell' Albornoz per difendere, e governare l' Italia* (Sepul. de Reb. gest. Albornoz); *il poter vantarsi la nazione Spagnuola di aver date savie leggi all' Italia nelle Costituzioni Egidiane; e d' aver promosse in Italia le Scienze, e le arti; tuttociò, io dico, quanto è gloriosissimo al nome di Spagna, tanto è men onorevole all' Italia. Ed ecco quanto dell' Albornoz vien dissimulato dal Tirab. Dica adesso il Sig. Ab., se l' aver io dissimulata questa riflessione nel mio Saggio sia aver dissimulato qualche cosa, che distrugga l' accusa*,

che gli vien intentata di esser troppo prevenuto contro la gloria della nostra Nazione. (19)

QUARTA ACCUSA.

L' Ab. Lampillas dissimula più cose, che fanno in favore dell' Ab. Tiraboschi, e distruggon le accuse ch' ei gli ha intentate.

NOn è più giusta, nè men graziosa quest' altra accusa, con cui l' Ab. Tirab. si presenta al Tribunale de' Saggi. *L' Ab. Lampillas* (egli dice lett. p. 14.) *dissimula più cose, che fanno in mio favore, e distruggon le accuse, ch' ei mi ha intentate.* Io all' opposto pretendo, che il Sig. Ab. Tirab. con questa sua lettera distrugga tutto ciò, ch' io avea detto a favore di lui, e che bastava a dissipare tutte le pretese accuse. Io avea lodata la sua onestissima indole lontana assai da ogni avversione alla Nazione Spagnuola. Io aveva assicurato il Pubblico, che non vorrebbe mai l' Ab. Tirab. contrastar alla Spagna quella gloria, che trovasse appoggiata a sodi fondamenti, e ragioni; mentre il Sig. Ab. colla sua lettera mostra non solo di voler contrastare, ma ci dipinge come disperata quella gloria letteraria della nostra Nazione, che il Pubblico per altro trova appoggiata a sode ragioni e fondamenti.

La prima ragione, su cui fonda l' Ab. Tirab. la quarta accusa, è, perchè io dissimulo, ch' egli con la medesima libertà, con cui ha scritto contro alcuni Autori Spagnuoli, ha scritto ancora contro alcuni Italiani. In primo luogo nè io, nè gli Spagnuoli ci lamentiamo, che il Sig. Ab. abbia scritto contro alcuni Autori Spagnuoli; anzi io stesso scrivo (tom. 1. pag. 16.): *qualora si fossero contentati questi moderni Scrittori di trovar dei difetti in alcuni Scrittori Spagnuoli del secolo posteriore ad Augusto, e avessero di più preteso preferire Catullo a Marziale, Virgilio a Lu-*

ca-

(19) A questa lunghissima Differtazione sul Card. Albornoz rispondo assai brevemente. Se il Sig. Ab. Lampillas è così sincero, com' egli si vanta, perchè non ha indicato il passo, in cui io ragiono di quel gran Cardinale? Poteva al più rimproverarmi, benchè ingiustamente, di averne parlato fuor di luogo. Ma perchè tacerlo affatto? Io sfido chiunque legge quel passo del Saggio dell' Abate Lampillas a dire, se esso non sembra indicare, ch' io l' abbia affatto dimenticato, e se non è perciò giustissima la mia doglianza.

cano, Cicerone a Seneca, avrebbero ancor trovato fra gli Spagnuoli appoggio alla loro censura. Aggiungo, che quando non avesse stimato l' Ab. Tirab. il farsi panegirista del carattere morale di Seneca, nessun Spagnuolo ne avrebbe fatto lamento. Ciò di cui ci dogliamo del Sig. Ab. Tirab. è la maniera, con cui egli oscura la fama di Lucano, Marziale, e Seneca impiegando molte pagine in biasimarli; cercando tutte le strade di screditarli, dissimulando, o pretendendo di nessun valore quanto in favor di questi illustri Spagnuoli hanno scritto uomini di somma critica, ed erudizione. Mostri, se può, il Sig. Ab. Tirab., ch' egli negli otto tomi della sua Storia usata abbia simil condotta con alcun Autore Italiano, o almeno con alcuno straniero. Come mai potrà egli scusare il lungo processo fatto contro il carattere morale di Seneca (torno a dire fuora di luogo, e tempo), mentre non ha stimato il farlo a nessun altro, benchè non gli mancassero più sodi fondamenti per accusarli di quelli, che siano i testimoni, su i quali fonda le accuse di Seneca? Come mai potrà scusare l' adoprar che ha fatto tutte le arti per far comparir Seneca reo della morte d'Agrippina; mentre con tanto calore prende a difendere Cassiodoro accusato forse con maggior fondamento reo d'un simile delitto? (20) E' questa la maniera di mostrarsi imparziale nel trattare la causa degli Spagnuoli, e degl' Italiani? Di più: può egli negare, a qual segno fosse corrotto il gusto dell' Eloquenza prima dei Seneca; come quello della Poesia prima di Lucano, e Marziale? E perchè dunque, giacchè tanto si vanta d' imparziale, dissimula nondimeno tanti Italiani corruttori dell' Eloquenza prima dei Seneca; e tanti altri corruttori della Poesia prima di Lucano, e Marziale, e fa comparir questi Spagnuoli come i primi a distogliersi dal buon sentiero?

E crede il Sig. Ab. Tirab. che potessi io distruggere queste gravissime accuse col recare la critica, ch' egli fa dello stile di Valerio Flacco, di Stazio, di Silio, e di Persio? Ci vuol altro, Sig. Ab. stimatissimo, per farlo comparire men prevenuto contro i letterati Spagnuoli, e men parziale verso gl' Italiani; nè mi persuado, che il Pubblico voglia crederlo tale, dopo che el-

(20) Io amo meglio lasciar che i Lettori giudichino da loro stessi di questo poco prudente confronto, che fa quì il Sig. Ab. Lampillas tra Seneca, e Cassiodoro.

la in questa sua lettera ha pubblicato tutto ciò, che pretende dissimulato da me in suo favore.

So io bene, che dal Sig. Ab. Tirab. vengono dimenticati ancora alcuni Francesi; ma non proverà giammai egli, ch' avessero quei Francesi tutto quel diritto ad occupar un distinto posto nella Storia letteraria, quale si trova negli Spagnuoli da lei dimenticati. Io trovo bensì il Francese Claudio Rutilio Numaziano nominato con onore nella sua Storia; mentre nello stesso tempo vedo dimenticato Prudenzio di merito molto superiore a quel Poeta Francese. E' venuto egli, è vero, a contesa con alcuni Francesi assai più spesso, che con gli Spagnuoli; non dobbiam però di ciò ringraziar la bontà del Sig. Ab., nè qualche sua parzialità verso la Spagna, ma bensì la moderazione degli Spagnuoli, e la stima, che sempre mai hanno questi manifestata degli Autori Italiani; mentre all' opposto dai Francesi vengono e criticati con rigore, e trattati con dispregio non pochi Italiani. Questa modestissima condotta degli Spagnuoli in vece di procacciarli, com' era giusto, la stima degl' Italiani, è stata forse la cagione del dispregio, con cui vengono trattati e dal Tirab., e da altri suoi simili. Vedono questi (osservazione, che intesi fare da un dotto, e critico Italiano) che i Francesi non si lasciano strapazzare impunemente, e che sanno rendere la pariglia a chi dispregia la lor Nazione; e ciò lo fanno in una lingua, ch' essendosi resa di moda vien intesa da tutta l' Europa. Vedono allo stesso tempo, che se mai gli Spagnuoli credono necessario il difendere la loro gloria, e manifestare le imposture, e calunnie, con cui gli Stranieri oscurano la loro fama, sono costretti a ciò fare, o scrivendo *in latino*, e non sono letti; o in Spagnuolo, e non sono intesi.

Non nego, che il Sig. Ab. Tiraboschi abbia preteso di rivendicare all' Italia molti uomini dotti, che (com' egli scrive) *sono stati senza buona ragione annoverati da' Francesi tra' loro Scrittori* (lett. p. 15.). Ma potrà egli dire, che i celebri uomini, che ha preteso rapir alla Spagna fossero da noi annoverati tra i nostri *senza buona ragione?* Non sarà dunque *buona ragione* per dire Spagnuolo Quintiliano l' autorità di quattro gravissimi antichi Scrittori, e saranno *buona ragione* per farlo comparir Romano le deboli congetture arrecate dal Sig. Ab.? Non sarà *buona ragione* per dire Spagnuolo S. Damaso il chiaro testimonio

de-

degli Autori e monumenti antichi, e il quasi universale consenso de' moderni; e sarà non solamente *buona ragione* per dirlo Romano, ma evidente dimostrazione quel poco e del tutto insussistente, che ne dice il Tillemont? Lo stesso dico intorno a Teodolfo, e a Gherardo. Quando il Sig. Ab. Tiraboschi ci mostri, che le ragioni, con cui da' Francesi vengono annoverati tra i loro Scrittori quelli, che il Sig. Ab. pretende Italiani, sono ugualmente forti e convincenti, quali sono quelle degli Spagnuoli; e ch' egli argomenta contro i Francesi con ragioni non men deboli di quelle con cui argomenta contro noi; allora confesseremo, che su questo punto hanno i Francesi non men che gli Spagnuoli tutta la ragion di lamentarsi del Sig. Ab. Tiraboschi.

Ma che dirò io, scrive l' Ab. Tiraboschi (lett. pag. 15.) *del dissimulare che fa il Sig. Ab. Lampillas le molte cose, che io ho scritte in lode di alcuni Autori Spagnuoli?* Io rispondo, che può dire, che mostrandosi egli sempre mai liberale in iscreditare, e biasimare i nostri Autori, ed assai scarso in lodarli, *può esser certo, che un saggio ed imparzial giudice si stupirà*, come abbia egli potuto pretendere di non comparire nemico della gloria dei nostri Autori per quelle scarse lodi, di cui in questo luogo si vanta; quasi che, a cagion d' esempio, il gran Filosofo Seneca sommamente lodato da gravissimi, e dottissimi Uomini dovesse confessarsi molto obbligato al Sig. Ab. Tiraboschi per qualche piccola lode, ch' egli si è degnato di dargli, mentre allo stesso tempo si vede da lui screditato, e biasmato al sommo.

Ma molto più stupirà qualunque giudice imparziale di vedere, che il Sig. Ab. Tiraboschi, nell'accusarmi che fa di aver io dissimulate molte cose ch' egli ha scritte in lode di alcuni Spagnuoli, cominci colla lode data da lui a Seneca, dove dice, *che le Opere Morali, che di lui abbiamo, sono piene di savissimi, ed utilissimi ammaestramenti*; quasi che io dissimulata avessi questa lode data da lui a Seneca: eppure nel tomo I. pag. 144. parlando dell' Ab. Tiraboschi, dico: *Non confessa egli stesso che le Opere Morali di Seneca sono piene di savissimi ed utilissimi ammaestramenti?* Così pure nel tomo 2. pag. 55. dove parlo della Filosofia naturale di Seneca, nella quale pretendo che forse si avvantaggiò sopra tutti gli antichi filosofi, e singolarmente nello scoprire la natura delle comete, aggiungo esser questa osservazione fatta dal Sig. Ab. Tiraboschi. Nondimeno egli francamente

asserisce, che da me vengono dissimulate queste lodi date da lui a Seneca.

Così pure non ho dissimulato quel poco di buono che ha detto il Sig. Abate di Lucano, e di Marziale; anzi egli si lamenta, che io gli abbia messa in bocca qualche lode di questi due Spagnuoli più espressiva di quello che abbia stimato dar loro il nostro Sig. Abate. Nemmen sono da me dissimulate le lodi, con cui egli parla degli Arabi di Spagna, ai quali attribuisce lo scoprimento della proprietà dell' ago calamitato. Vedasi la pag. 169. del mio 2. tomo, e troverassi distesa questa lode col testimonio dell' Ab. Tiraboschi. Ugualmente vengono da me accennate le lodi date a S. Domenico, ed a S. Raimondo di Pennafort; mentre assicuro nella pag. 197. che i meriti di questi due grandi uomini non sono stati dimenticati nella Storia letteraria d' Italia. Che se poi non rammento gli elogi, che il Sig. Abate fa di Alfonso di Aragona, non è già perchè pretenda dissimularli, ma perchè non appartengono a questa prima Parte del mio Saggio: troveransi bensì nella seconda Parte.

Eccovi il mio accusatore, che mi fa dissimulare ciò, che io chiaramente ho detto, e che quando dissimulato l' avessi, non proverebbe egli giammai, che ciò fosse dissimular qualche cosa che basti ad iscusarlo della troppo sfavorevole prevenzione contro la nostra letteratura. E valga il vero: come mai ha creduto il Sig. Abate con queste scarsissime lodi date ad alcuni Spagnuoli gettar la polvere agli occhi della nostra intiera Nazione, acciocchè non vegga quella continuata condotta da lui tenuta nella sua Storia, con cui la fa comparire corruttrice della letteratura Italiana, mentre esigeva la giustizia, che da lui venisse dipinta come quella, a cui sono debitrici le Italiane lettere de' maggiori vantaggi.

E potrà ella pretendere, che *chiunque legge attentamente la sua Storia, debba confessare, che tra le nazioni straniere all' Italia non ve n' è alcuna, a cui lode tante cose egli abbia in essa inserite, quante alla Spagnuola? E che quando mai ci fosse motivo a doglianza l' avrebbero piuttosto i Francesi che gli Spagnuoli?* In primo luogo quando si fosse adoperato così a favore della nostra Spagna, non avrebb' egli fatto altro che quello che da lui esigevano e la gratitudine, e la giustizia. E ciò possiam affermare francamente in faccia al mondo tutto, mentre che il Sig. Ab. Tiraboschi

non

non mostri, che l' antica Italiana letteratura non dovette più alla nazione Spagnuola, che a verun' altra delle straniere nazioni. In secondo luogo: e dove mai troverà il Sig. Abate in tutta la sua Storia date alla nostra nazione quelle lodi, ch' egli con minor ragion non nega alla Francia? Confessa egli giammai, che gl' Italiani siano obbligati agli Spagnuoli per essersi adoperati in ammaestrarli, come confessa de' Francesi? Eppure quando mai, sia negli antichi, sia ne' moderni tempi, mandò la Francia tanti e sì bravi Maestri all' Italia, quanti ne vennero dalla Spagna? Confessa egli giammai, che l' Italia sia debitrice al dominio Spagnuolo de' sommi vantaggi recati agli studi, come confessa, che ne fu debitrice alla Francia? Eppure non men le antiche che le moderne Italiane lettere furono con maggior ardore promosse dal dominio Spagnuolo in Italia, di quello che siano giammai state dal dominio Francese. All' opposto si vede giammai in tutta la Storia letterarla d' Italia intaccata la nazione Francese colla nera macchia di corruttrice dell' Italiana letteratura, come per ben due volte si vede la Spagnuola? Eppure della corruzione del seicento poteva con qualche maggior cagione venirne incolpata la Francese, come mostreremo nella seconda Parte del Saggio. Ha detto mai il Sig. Ab. che il clima di Francia congiunto a qualunque siano le cause morali possa contribuire assai al cattivo gusto, come senza fondamento alcuno ha detto di quello di Spagna? E dopo tutto ciò potrà dir con tutta franchezza, *che non avrebbe mai creduto che potesse essere preso di mira come nemico del nome, e della gloria Spagnuola?* (lett. pag. 18.)

A far ciò veder più chiaramente, mi permetta il Sig. Abate Tiraboschi, che per quel piacer che trovo in sentirgli lodar la nostra letteratura, io ripeta in bocca sua, parlando col suo Sig. Corrispondente, que' grandi elogi fatti da lui a' nostri Autori, facendovi anche in bocca sua alcune aggiunte, che servano a fargli spiccare sempre più. „ Scorrete di grazia, (dice il Sig.
„ Ab. Tiraboschi al suo Sig. Corrispondente) i tomi della mia
„ Istoria, e vedrete con quante lodi io parli degli Spagnuoli.
„ Vedrete, ch' io dico, che le opere morali di Seneca *sono piene*
„ *di savissimi ed utilissimi ammaestramenti*: ma vedrete all' istesso
„ tempo, ch' io scrivo, che ne' sentimenti di Seneca altro non si
„ trova sovente, che un' ombra, ed un' ingannevole apparenza

„ (Tomo secondo); vedrete, ch' io lo rappresento nella persona
„ d'un impostore giojelliere, che fra poche merci vere ne pre-
„ senta molte false, delle quali solo può invaghirsene un sem-
„ plice fanciullo, o un uomo rozzo (Tomo secondo). Aggiun-
„ gete tutto quanto io scrivo contro il suo stile, tutto il lun-
„ go processo contro il suo carattere morale, tutte le amare
„ ironie, con cui sempre mai vien da me deriso; e confessate,
„ che questo illustre Spagnuolo dee restar obbligatissimo al Sig.
„ Ab. Tiraboschi. Vedrete, ch'io dico, che lo stile di Pompo-
„ nio Mela *è terso, ed elegante forse sopra tutti gli altri Scrittori*
„ *di questo secolo*, ma vedrete altresì, che non trovando io in
„ questo Spagnuolo se non molto che lodare, me ne sbrigo in
„ due righe, laddove impiego molte pagine in parlar d' altri
„ Spagnuoli, dove trovo qualch' apparenza per iscreditarli, e
„ biasimarli. Vedrete, che di Claudio Vescovo di Torino, e
„ Spagnuolo di nascita *ho parlato non brevemente*; ma vedrete,
„ che ne ho parlato lungamente per poter recare distesi i testi-
„ moni di Dungalo, e di Giona, coi quali viene screditata al
„ sommo tutta la letteratura di Claudio. E' vero, ch' io (di
„ genio, come sapete, moderatissimo) aggiungo: *Dungalo, e*
„ *Giona sarebbero meritevoli di maggior lode, se contro il loro av-*
„ *versario avessero scritto con maggior moderazione*: (tom. 3.); ma
„ è vero altresì, che poi soggiungo con somma moderazione:
„ *Ma egli è certo, che Claudio era quale essi appunto il descrivono,*
„ *non già autore, ma semplice, e non sempre esatto compilatore* (ivi).
„ Vedrete, ch' io lodo gli Arabi, e gli studi dei Filosofi Ara-
„ bo-Spani; ma vedrete ch' io fo questo elogio dove non mi
„ può incommodare ad assicurare agli Italiani la gloria di risto-
„ ratori della filosofia dopo il mille, e dove non può già ser-
„ vire ad assicurarla agli Arabi, ai quali pure si deve. Vedrete,
„ ch' io fo grandi elogi del sapere, e degli studi di S. Raimondo
„ di Pennafort; ma vedrete, che sebben sia assai probabile, che
„ questo dotto Spagnuolo (come mostra l'Ab. Lampillas nel suo
„ Saggio) si provvedesse da' maestri Spagnuoli di quel sapere,
„ che a condurre a fine un' opera sì importante era richiesto;
„ io nondimeno mi studiai di dar ad intendere, che dovette
„ agl' Italiani il suo sapere; non già affermandolo espressamen-
„ te, come nemmen me lo rinfaccia l' Abate Lampillas, ma
„ scrivendo: *noi ben possiamo vantarci, che tra noi, cioè nell'Uni-*

ver-

„ *versità di Bologna ei si fornì di quel sapere ec. E piacciavi quì di*
„ *riflettere* sulla mia buona fede, con cui reco nella mia lette-
„ ra questo mio detto, levandone quel *noi ben possiam vantarci*,
„ per poter così insultare al *nostro censore* (lett. p. 17.). Vedre-
„ te, che tra i Professori dell' Università di Bologna nomino
„ parecchi Spagnuoli; ma non vedrete, che perciò io confessi
„ che gl' Italiani siano obbligati agli Spagnuoli per avergli am-
„ maestrati. Aggiungete, che io dico, che gli Spagnuoli *hanno*
„ *avuti famosi Scolastici* (trattenete, vi prego, le risa, non sia
„ che se ne accorga qualche Spagnuolo); ma osservate ch' io
„ dico, che hanno avuti questi famosi Scolastici in forza di
„ quelle sottigliezze, a cui sono portati *quasi per effetto di cli-*
„ *ma*. Aggiungete, aggiungete . . . . . . Ma queste aggiunte
„ potrete farle dopo pubblicata la seconda parte del Saggio dell'
„ Ab. Lampillas, dove troverete nuove ragioni, che vieppiù vi
„ assicureranno della mia parzialità verso la letteratura Spa-
„ gnuola. „

Giudichi adesso il Pubblico imparziale, se questa ultima accusa, ch' ei m' intenta, sia più soda e ben fondata di quello che trovate abbia le precedenti. In essa può osservare, che il Sig. Abate Tiraboschi vuol farsi un gran merito verso la nazione Spagnuola per le picciole lodi date ad alcuni de' nostri Autori, mentre dissimula l' ingiusta, ed esorbitante critica, con cui da lui vengono screditati. Può osservare la franchezza, con cui il Sig. Abate vuol fargli credere, ch' egli si sia mostrato profuso, anzi che scarso in lodare la nostra letteratura; e con ciò dargli ad intendere, che poteva egli bene, senza mancare alla giustiziá, e meno lodarla, e biasimarla di più. Può finalmente osservare, che da me non sono state dissimulate nel mio Saggio queste magnifiche lodi, di cui egli si vanta (21).

(21) Io non so altra risposta a questa lunga diceria dell' Ab. Lampillas, riguardo alla quarta accusa da me datagli, se non col pregare chi legge, a osservare e confrontare ciò, ch' io ho detto, con ciò ch' ei mi ha risposto; e a decidere, se meglio sia fondata la mia accusa, o la sua Apologia.

Giudizio dell' Ab. Tiraboschi intorno al Saggio Apologetico dell' Ab. Lampillas.

DOpo aver il Sig. Ab. Tiraboschi sostenuta degnamente la persona di mio accusatore con tutta quella sodezza, buona fede, moderazione e dolcezza, che ha visto il Pubblico, passa a farla da mio Consigliere e Censore. *Meglio avrebbe fatto il Sig. Ab. Lampillas*, egli scrive, *se avesse seguito l' esempio d' altro valoroso Spagnuolo, cioè del Sig. Ab. D. Giovanni Andres* (lett. p. 18.) Mi permetta il Sig. Ab. Tiraboschi, che io ancora per un atto di gratitudine mi prenda la libertà di consigliarlo. Meglio avrebbe fatto, io dico, il Sig. Ab. Tiraboschi, se avesse seguito l' esempio di un altro valoroso Italiano, cioè del Sig. Abate Saverio Bettinelli, il quale ha manifestato di godere nel veder illustrata, e difesa la letteratura Spagnuola; meglio avrebbe fatto il Sig. Ab. Tiraboschi, se in vece di perder il tempo e farlo perdere al Pubblico con una lettera del tutto importuna alla contesa letteraria, che si tratta, lo avesse impiegato in una soda ed efficace risposta alle ragioni, con che vien impugnato; meglio avrebbe fatto il Sig. Ab. Tiraboschi, se in vece di accusare come mancante di buona fede un avversario, con cui non ha se non che tutti i motivi di usar convenienza, si fosse studiato con più scrupolosa esattezza di non manifestarsi reo di que' delitti, co' quali pretende intaccare l' altrui riputazione; meglio avrebbe fatto il Sig. Ab. Tiraboschi, se avesse anch' egli seguito l' esempio del Sig. Ab. D. Giovanni Andres, ribattendo con modestia le ragioni contro di lui arrecate, e parlando con rispetto de' suoi avversari; e non avesse imitati quegli Italiani, che (per quanto egli ci assicura) hanno dato motivo a non pochi di accusare forse non ingiustamente questa nazione di trattare con poco degne maniere i suoi avversari.

Entra poi il Sig. Ab. Tiraboschi a far i giusti e dovuti elogi della lettera del Sig. Ab. Andres; ed eccovi uno di que' pochi passi, che si trovano in questa lettera, dove *la verità filosofica sia stata la condottiera della penna di questo Scrittore*. Quando però il Sig. Ab. Andres non avesse ben assicurato il suo credito col giusto applauso, che hanno fatto al suo talento ed erudizione i più dotti, non avrebbe gran motivo di esser contento

to delle lodi datégli in questa lettera dal Sig. Ab. Tiraboschi non men per le circostanze in cui vengono profuse, che per quel tanto ch' elleno sono. E a dir il vero, che cosa mai dice del Sig. Ab. Andres il Tiraboschi? Egli in buon Toscáno vien a dirgli: „ Ella, Sig. Ab. Andres, è un uomo, che scrive „ con gran modestia, con sobria erudizione, tratta con gran „ rispetto i suoi avversari, non fa ridicole apologie di certi an- „ tichi Scrittori Spagnuoli; ma o ella ha intrapreso a difendere „ una causa disperata, ed è un Avvocato imprudente; o non „ ha saputo difendere una buona causa, ed è un cattivo Apo- „ logista. „ Tanto appunto vien a dirgli, coll' assicurarci che l' Ab. Andres non lo ha convinto, e col dichiarare disperata la causa della nostra letteratura.

Ma torniamo al nostro Saggio. In esso desidera l' Ab. Tiraboschi quella modestia e quel rispetto cogli avversari, che tanto risplendono nella lettera del Sig. Ab. Andres. Io rispondo, che uomini forse *più saggi*, *e prudenti* del Sig. Ab. Tiraboschi, sebben ammirate abbiano nella lettera del Sig. Ab. Andres e la erudizione, e la forza, e l' eleganza dello stile, non ci trovano però maggior rispetto co' suoi avversari di quello che trovino nel mio Saggio; *trovano bensì nella lettera dell' Abate Tiraboschi* avverato ciò, ch' io scrissi (*T. I. p. 85.*): *vediamo ogni giorno, che basta ad un letterato il sentirsi rinfacciar alcuni errori, per impugnar la penna, e vendicare talvolta con ingiurie la pretesa mancanza di riguardo al suo nome*. Veggono altresì, che ad onta di tutta quella modestia propria della nobilissima indole di quell' illustre Spagnuolo, non potè esso a meno, in vista di quanto scrive il Tiraboschi contro la nostra letteratura, di non esclamare: *Misera fatalità della Spagna destinata sempre a depravare la letteratura Italiana! Se gli Spagnuoli vengono in Italia col comando la depravano; e la depravano pure se vengono sotto il comando degli Italiani; sudditi o Sovrani, servi, o padroni che siano ec.* (Andres let. p. 6. 7.) Non è certo la maggior prova, che recar si possa a favore della *dolcezza*, e *moderazione*, con cui questi moderni Italiani trattano la nostra causa, il veder costretto a tai lamenti un uomo pien di modestia e rispetto verso i nostri avversari.

Pretende di più il Sig. Ab. Tiraboschi argomentare il buon gusto del Sig. Ab. Andres, e insieme il mio cattivo gusto, dal non aver difeso l' Ab. Andres quegli antichi Scrittori, che ven-

 go-

gono da me difesi; quasi che credesse l' Ab. Tiraboschi essere stato Poeta di miglior gusto il Lope di Vega difeso dall' Ab. Andres, che Lucano e Marziale da me difesi. Manco male però, che lo squisito gusro che manifesta il Sig. Ab. Tiraboschi nella sua lettera, non lo costituisce degno Giudice del buono o cattivo gusto degli Autori. Dovea però non dimenticare, ch' egli stesso avea dichiarato uomo di finissimo gusto in Poesia uno de' più bravi stimatori e difenditori di Lucano, qual è Mr. Marmontel.

Presenta poi il Sig. Ab. Tiraboschi agli occhi del Pubblico in gigantesco aspetto quattro mie proposizioni, le quali per altro sono state trovate da' Saggi sodamente appoggiate a non volgari ragioni. Ma potrà egli lusingarsi che basti il solo suo coraggioso detto ad atterrare questi giganti? Si provi il Sig. Ab. di attaccarli in campo aperto, e darà un grato spettacolo al Pubblico. Ma si ricordi di combattere quelle proposizioni, che sono veramente da me scritte, non già quelle, ch' egli con *buonissima fede* m' attribuisce. Ecco la quarta delle mie proposizioni chiamate gigantesche, che si legge nel T. II. p. 47. *La lingua Latina deve agli Spagnuoli l' essersi conservata men rozza nel secolo dopo Augusto*. Parve al Tiraboschi troppo moderata questa proposizione per essere chiamata gigantesca; e perciò la trasformò facendola diventar uno stravagante paradosso. Eccola quale me l' attribuisce nella pag. 19. *La lingua Latina deve agli Spagnuoli l' essersi conservata men rozza nel secolo d' Augusto*. Vantisi adesso quest' onestissimo Scrittore d' aver citate *le mie precise parole senza punto alterarle* (22). Levi alto la voce contro l' Ab. Lampillas, e lo accusi mancante di buona fede. In tutti i passi della mia opera, in cui egli pretende trovar qualche mia infedeltà, non troverà giammai una sì enorme trasformazione, quale egli ha fatto in questa mia proposizione. Non trovò egli altra strada per accusarmi di *men saggio e prudente* a segno di *lasciarmi trasportare a tai paradossi*.

Io stesso all' avanzare che feci quelle proposiziuni, premisi,

(22) Confesso, che per errore non so se di penna o di stampa quì è sfuggito un errore, e che doveasi scrivere nel *secolo dopo Augusto* non nel *secol d' Augusto*. Correggasi dunque, come ho corretto in questa seconda edizione; e non perciò la proposizione lascerà d' essere gigantesca.

si, che ben m' avvedevo, ch' elle parrebbero tanti paradossi a chiunque avesse letto la Storia Letteraria d' Italia. Pregai perciò i miei Leggitori a voler sospendere il loro giudizio sin tanto che lette e pesate avessero le ragioni, su cui esse erano fondate, giacchè io non era uomo, che pretendessi esser creduto sulla mia semplice parola (tom. 2. pag. 3. 4.). La fretta e la sfavorevole prevenzione, con cui pur troppo manifesta il Sig. Ab. Tirab. di aver letta la mia opera, non gli hanno dato luogo a pesare le mie ben fondate ragioni; e perciò pretende che sulla sua semplice parola tutto il mondo creda stravaganti paradossi quelle per altro probabili assai e prudenti proposizioni.

Ognun sa, che tutte le colte Nazioni pretendono aver diritto a quella gloria, che loro viene dall' antichità della loro coltura nelle arti, e nelle scienze; e queste pretensioni incoraggiscono gli eruditi a far utili ricerche intorno all' antica patria letteratura: fatiche, che anzichè biasimate, e derise, meritano d' esser lodate da chiunque voglia essere annoverato fra gli amatori de' sodi, ed utili studj. In fatti chi non dee lodare le erudite, ed utili scoperte, con cui tanti celebri Toscani hanno illustrata l' antica Etrusca letteratura? e sebben questi dotti uomini pretendano e con sode ragioni, e con autentici monumenti d' assicurare alla letteratura Etrusca la precedenza in confronto ad altre Nazioni d' Europa; non perciò stimeranno ridicole le mie proposizioni, con cui io mi studio di manifestare al Pubblico alcune delle sode ragioni, ed autentici documenti, con cui noi Spagnuoli possiamo fondare le nostre giuste pretensioni a quell' antica letteraria gloria.

Pare, che non così la pensi il Sig. Abate Tirab.; anzi facendola da Dittatore vuol prevenire il giudizio dell' Europa letterata intorno al merito del mio Saggio. Ma pazienza: si fosse almeno di ciò contentato, e non avesse con tuono decisivo, ed imperioso fulminata contro la letteratura Spagnuola una sentenza molto più fatale, e decisiva di quante pronunciate ne avea nella sua Storia letteraria. Egli dunque ci fa sapere, che la causa della gloria letteraria di Spagna è non men disperata di quello che fosse la salute di Troja nella notte del fatale incendio. Tanto ci viene a dire con quell' espressione (lett. pag. 19.)

Si pergama dextra
Defendi possent .... hac defensa fuissent .

Ma potrà egli lusingarsi di averla ridotta a cotal misero stato, ed intimoriti i di lei difenditori a segno, che abbandonato il campo, gli lascino in man la preda, ed il vanto della vittoria? Sappia dunque, bravissimo Sig. Ab., che restano ancora alla nazione Spagnuola molti prodi campioni, che difenderanno in campo aperto quest' attaccata Troja, e non saranno mai per impallidire in faccia a codesto valoroso Achille. Speriamo altresì, che i nostri avversari non saranno mai per adoprare quelle arti, con cui i greci trionfarono di Troja; mentre noi non crederemo lecita ed onesta nelle guerre letterarie quella massima:

Dolus, an virtus, quis in hoste requirat?

E potrà lusingarsi il Sig. Ab. Tirab. di comparire in questa lettera men prevenuto contro la nostra letteratura di quello che sia stato da me dipinto nel Saggio Apologetico? mentre non solo si vanta di non essere convinto dalle sode ragioni, con cui ella è stata difesa, ed alle quali per altro egli non risponde; ma pretende di più, che il Pubblico creda, che non è in grado di potersi difendere la nostra nazione dalla nera taccia di corruttrice del buon gusto letterario d' Italia.

Aggiugne poi il Sig. Ab., che se io avessi tenuto il metodo del Sig. Ab. Andres, egli *farebbe plauso volontieri al mio talento, ed al mio amore per la patria*. Non posso a meno di non ringraziarla, Sig. Ab. gentilissimo, di questa sua amorevole disposizione verso di me; ma stia pur sicuro, che io vivo contento, e tranquillo senza questo suo applauso. Si persuada, che quando io intrapresi la difesa della letteratura Spagnuola, tutt' altro pretesi, che il procacciarmi gli applausi del Sig. Ab. Tirab. Io godo ben ricompensate le mie deboli fatiche col benignissimo accoglimento, che ha trovata la mia opera, e presso l' intera nazione Spagnuola, e presso i dotti ed imparziali Italiani. Nè saprei accertare, se fosse stata per aver la stessa sorte, se io mai avessi scritto in maniera da essere lodato dal Sig. Ab. Tirab.

Nè men obbligato debbo confessarmi al Sig. Ab. per quella sincerità, con cui ci assicura, che impiegherebbe *di buon animo alcuni giorni in rispondermi*, ma che non può risolversi, *ad entrare in battaglia con uno scrittore, che legge nella sua Storia ciò*

ch'

ch' egli non ha mai scritto, che non vi trova ciò che pure da ognuno, che abbia occhi in fronte, vi si può trovare (p. 19.) Quanto più s' avanza nella sua lettera il Sig. Ab. Tirab., tanto più manifesta d' aver letto il mio Saggio senza quella pace, e tranquillità d' animo, che si richiede per non vedere nei libri tutt' altro di quello, che in essi è scritto. Prenda in mano il Sig. Abate i due tomi del mio Saggio senza dimenticarsi di quella sua indole *naturalmente pacifica*, e vi troverà impugnato tutto ciò ch' egli ha detto nella sua Storia di poco onore alla letteratura Spagnuola; e che in essa può leggere *ogn' uno ch' abbia occhi in fronte*. Per risparmiargli però quel grave disgusto, che pur troppo manifesta di provare nella lettura del mio Saggio, legga quì il compendio di ciò, che non può negare di aver detto nella sua Storia, e ciò che non può negare di aver dissimulato.

Egli dunque ha detto, che la nazione Spagnuola concorse alla corruzione della letteratura Italiana non meno nel secolo dopo Augusto, che nel 600. — che i Seneca, Lucano, e Marziale furono certamente quelli, che all' Eloquenza, e Poesia recarono maggior danno — che Lucio Seneca ebbe parte nella morte d' Agrippina, che fu un sordido adulatore, un avaro, un ipocrita, un millantatore — che Lucano è il primo, che vediamo distogliersi dal buon sentiero — che in Lucano ogni cosa è mostruosa, e sformata, che un Poeta de' giorni nostri si vergognerebbe se fosse sorpreso col Marziale fra le mani — che gli Spagnuoli sono portati quasi per effetto di clima alle sottigliezze, e che perciò hanno avuti famosi Scolastici, ma pochi celebri Oratori, e Poeti — che il clima di Spagna congiunto ad alcune cause morali può contribuire assai al cattivo gusto — che ad onta de' più gravi antichi testimonj, che dicono Spagnuolo Quintiliano, potrebbe dirsi, ch' esso nacque in Roma — che gli stranieri, che frequentarono Roma dopo Augusto, e fra essi gli Spagnuoli furono altra delle cagioni della corruzione della lingua Latina — che il Tillemont fa veder chiaramente, che in nessun modo può dubitarsi, che S. Damaso nacque in Roma — che Teodosio è Italiano, non già Spagnuolo, e che Italiano lo dice la Cronaca citata dal Duchesne — che dopo la Cronaca di Fr. Pipino è evidente, che Gherardo fosse Cremonese — che gli Italiani furono i primi, che dopo il mille

le richiamassero a vita la Filosofia, Matematica, e Medicina. Tutto ciò dice chiaramente il Signor Abate nella sua Storia, ciò leggo io, e ciò vi legge ognuno, che ha occhi in fronte.

All' opposto io non vi trovo, nè può trovare l' uomo più perspicace, che il Sig. Ab. confessi sinceramente, che l' Italia debba alla Spagna i vantaggi recati alle arti, e scienze, già sia dagl' Imperatori, e Principi Spagnuoli, già sia da' celebri Maestri Spagnuoli che ammaestrarono gl' Italiani — nè io, nè altro trova nel secolo d' oro della sua Storia, che vi occupino il meritato posto Corn. Balbo, Igino, Porzio Latrone; come nemmen ne' secoli Cristiani Osio, Flavio Destro, Prudenzio — Non può trovarsi nel risorgimento delle scienze dopo il mille data la dovuta gloria di ristoratori agli Spagnuoli — Non si vedono nominati gli Spagnuoli, dove il Sig. Abate discorre della lingua e Poesia Provenzale — Non si trova nominata la Spagna nella gloriosa epoca della fondazione dell'Ordine de' Predicatori — Nessuno finalmente può trovare nella sua Storia, dove si tratta dello Stato Civile dell' Italia nel secolo XIV. nominato il celebre Card. Albornoz; nè in altra parte di detta Storia si leggono le utilissime fatiche, e gloriose gesta di questo Principe, con cui assicurò la pace all' Italia, e vi fece rifiorire gli studi.

Ecco in breve Sig. Ab. quanto ella certamente ha scritto contro l' onore letterario della Spagna, e quanto ha dissimulato di ciò che poteva recarle non picciola gloria. Tuttocciò vien da me impugnato nel mio Saggio, e dà a lei ampio campo di entrar in battaglia sempre ch' ella *di buon animo* voglia impiegar *alcuni giorni* in rispondere. Nè si creda, che su questi punti possa il Pubblico restar persuaso, che ella abbia dal canto suo la ragione, per quanto si sforzi a levar alto la voce, e gridare *infedeltà*, *puerilità*, *fanciullaggine*, *paradossi*, *gigantesche proposizioni*, *stiracchiature*, *cavillazioni*, ed altre simili leggiadrie, che solo possono far illusione presso il volgo de' saputi, che non sono in grado, o che non si prendon pena di esaminare a fondo le materie, di cui si tratta; non già presso i saggi, e perspicaci Letterati, che non aman d' essere prevenuti nel giudizio, che sono in grado di formare da se intorno alle opere pubblicate, e che soffrono mal volentieri chiunque pretende farla da Dittatore nella Rep. Letteraria.

Fin

Fin quì la lettera dell' Ab. Tirab. Non è però men leggiadra la sua P. S. In essa fa sapere al Sig. Ab. suo Corrispondente, *ch' egli non crede, che il Sig. Ab. Lampillas farà alcuna risposta alla sua lettera. E che può egli rispondere?* (Lett. pag. 20.) L' Abate Lampillas risponde, che il Sig. Ab. Tirab. ha pur troppo manifestato nella sua lettera, che non conosce l' Ab Lampillas; ma che molto più chiaramente lo fa vedere col credere, che esso non dovesse dare alcuna risposta. Dice di più l' Ab. Lampillas, ch' egli crede, che l' Ab. Tirab. non avesse gran voglia, che gli fosse da lui risposto. Fonda egli questa sua credenza nella cautela, con cui ha procurato l' Ab. Tirab. che non arrivasse se non che tardi la sua lettera in mano dell' Ab. Lampillas. Erano passati ben quindici giorni, da che essa girava per varie Città d' Italia fra le mani degli amici del Tirab., mentre in Genova non si sapeva ancora, che fosse stata pubblicata. E se l' Ab. Lampillas con somma premura non se l' avesse procacciata, resterebbe a quest' ora privo ancora di quel piacere, che ha provato nel leggerla. Non dovea certamente aspettarsi simil condotta da un uomo, che pretende far credere d' essersi ad evidenza pienamente giustificato in detta lettera. Non dovea egli privar di questa consolazione que' suoi appassionati, che sospiravano il momento di veder vittoriosamente atterrato dal valore del Sig. Abate Tiraboschi il Saggio Apologetico della letteratura di Spagna. Ma l' Ab. Tirab. meglio che nessun altro conosceva, che non era la sua lettera opportuna per consolarli; giacchè tutt' altro eglino s' aspettavano, che il vederlo impegnato in farsi credere parziale verso la letteratura Spagnuola (23).

Checchè sia di ciò, questa cautela ha ritardata per ben quindici giorni la mia risposta. In essa non troverà il Tirab. quella confessione, ch' egli dice essere l' unica, che da me possa farsi: *cioè, che il soverchio amor della patria m' abbia acciecato, e m' abbia fatto leggere nella sua Storia ciò, che niun altro vi ha letto*

(23) Questo è il più grazioso sogno, che mai siasi fatto. Appena fu pubblicata la mia lettera, io cercai occasioni per inviarne copia a Genova; e potrei nominar più persone in Modena, alle quali mi raccomandai a tal fine. Le occasioni tardarono ad offrirsi, e perciò più tardi ne giunser colà le copie. Procccurerò, che ora l' Ab. Lampillas non abbia a dolersi di tal tardanza, nè ad interpretare, secondo il suo costume, le mie intenzioni.

e non mi ha permesso di leggervi ciò, che gli altri tutti vi leggono (lett. pag. 20.) Mi persuado, che chiunque letta abbia con attenzione questa risposta, non può a meno di non vedere quanto sarebbe non men falsa, che importuna una cotal confessione. Io so bene, che l'amor della Patria può acciecarci in maniera, che ci crediamo di trovar lodi fin dove non ci sono, e non vediamo i biasimi dove ci sono chiaramente; non già all' opposto.

Non posso in questo luogo dissimulare il gravissimo torto fattomi dal detto Ab. col dire, che *forse colle solite arti farò inserire in qualche prezzolato foglio periodico riflessioni, e critiche sulla sua lettera* (pag. 20.) Queste arti, Sig. Ab. stimatissimo, non sono solite usarsi nè da me, nè da nessun altro degli Spagnuoli; e n'è buon testimonio l'Italia. Sono già undici anni da che in essa soggiorna una numerosa colonia di Spagnuoli; i quali, con non poca loro mortificazione leggono nella Storia letteraria d'Italia le più ingiuste censure contro i celebri Autori Spagnuoli, e i pregiudizi più ingiuriosi contro la nostra letterata nazione; sentono nelle conversazioni spacciarsi come vere le più false e stravaganti opinioni contro la coltura di nazione cotanto rispettabile; e chi non vede, quanta parte tocchi loro di queste svantaggiose idee? Mostri, se gli basta l'animo, il Sig. Abate Tiraboschi un sol foglio de' prezzolati d'Italia, ove alcuno degli Spagnuoli abbia preteso con anonime critiche, o riflessioni difendere la Spagna o ribattere i suoi avversarj. Possono bensì gli Spagnuoli mostrare non pochi di questi fogli, ne' quali alcuni Italiani con arrabbiato furore si avventano contro i difenditori della nostra letteratura. In uno di questi il Sig. Abate Andres, ad onta di avere scritto colla più scrupulosa moderazione, e prudenza contro la taccia, che appongono alla Spagna due Italiani Scrittori (Tiraboschi, e Bettinelli) di essere stata la corruttrice del gusto Italiano, si vede onorato col gentil titolo di *cervello riscaldato, e d'ignorante nella materia che tratta*, e per fino insultato a segno di voler obbligarlo a confessare, che lui stesso meglio degli Italiani conosce *la meschinità de' saputi di Spagna*.

Dopo l' Ab. Andres inpugnò la penna in difesa de' nostri Autori il Sig. Ab. Serrano, e tosto trovossi inserita nel giornale di Modena sotto pretesto di difesa del Sig. Ab. Tirab. la più ar-

arrabbiata Satira non men ingiuriosa al buon nome di questo Spagnuolo, che indegna di uomo ben educato (24). Queste sono state fino adesso *le solite arti* degli Apologisti de' due moderni Scrittori, e probabilmente non saranno diverse in appresso; non già degli Apologisti di Spagna. Questi, sicuri di avere da canto loro la ragione, hanno sfidato in campo aperto a faccia scoperta i loro avversarj: e così faranno, sempre che crederanno necessario l' impugnare qualche Scrittore in difesa della Patria. Nè basteranno le più nere calunnie, ed ingiurie, con cui si vedono assaliti ad intimorirli, e fargli ammutolire, come si pretenderebbe con tali indegni scritti.

Il fin quì detto mi lusingo che dovrà pienamente giustificarmi presso il Tribunale dei Dotti e Saggi, al giudizio de' quali per mia buona sorte s' appella l' Ab. Tiraboschi sul fine della sua lettera. Essi hanno fralle mani la Storia letteraria d' Italia, il mio Saggio Apologetico, la lettera del Tirab., e questa mia risposta. Con questi documenti sono pienamente illuminati per pronunziare una giusta sentenza. Essi nel mio Saggio troveranno impugnati i veri, e legittimi sentimenti del Sig. Abate Tiraboschi intorno la nostra letteratura, senza che nemmen una sola volta venga da me impugnato quell' Autore in forza di qualcheduna di quelle, ch' egli ha stimato chiamare infedeltà. Non troveranno giammai troncati i testimonj del Tirab. in maniera di dar loro un senso diverso di quello, ch' egli ha preteso. Non troveranno trasformati i passi della Storia letteraria nè sconvolto l' ordine, con cui sono scritti. Vedranno i miei argomenti fondati non in giuochi di parole, ma in sode ragioni. Troveranno finalmente in tutto il mio Saggio trattati con somma urbanità e moderazione gli Autori, che prendo ad impugnare, e citate sempre mai con lode le loro opere.

Prendano poi in mano la lettera dell' Ab. Tirab. e in essa vedranno, che nemmen una sol volta vengono fedelmente recati i miei veri sentimenti. Troveranno strane accuse come da me

(24) Ognun può leggere questa *arrabbiata Satira* nel T. XII. di questo giornale di Modena, e se v' ha uom di buon senso, che la giudichi tale, io mi do vinto. Basti il sapere, ch' ella è opera dell' Ab. Alessandro Zorzi, uomo del più dolce e del più amabil carattere, che mai si vedesse, e incapace di usare di quello stile, che quì gli viene attribuito.

intentate al Tirab., che pure non si trovano nel mio Saggio, e dissimulate quelle, ch' io veramente gl' intento. Vedranno che francamente mi accusa di aver dette cose, che non sono state mai da me scritte, e di aver dissimulate altre, ch' io ho dette chiaramente. A vista di questa condotta non potranno non stupirsi del coraggio di questo Autore in presentarsi con sifatte pruove al Tribunale de' Saggi, e Dotti ad accusarmi mancante di buona fede, e di onestà; e vantarsi ancora di avermi convinto tale. Se poi sia da desiderarsi nella suddetta lettera quella convenienza, e modestia, che non debbesi mai dimenticare da persone ben educate, ne lascio a loro il giudizio; essi potranno decidere, se tornerebbe a conto al Sig. Ab. Tirab. che si misurasse il sapere di lui secondo quella saggia regola, ch' egli stesso ci addita (pag. 19.): *La modestia suol essere tanto maggiore nelle letterarie contese, quanto più dotto è il combattente.*

Sul fine della sua lettera ci previene il Sig. Ab. Tirab. che non s' aspetti da canto suo altra risposta. Io non posso se non che lodare la sua saggia determinazione, mentre non si trovi in grado di pubblicarne altra, che possa fargli maggior onore, recar maggior gloria all' Italia, e maggior utilità al Pubblico. Anch' io mi protesto dal canto mio di non fare nuove repliche intorno alle accuse, ch' egli m' intenta nella sua lettera. Mi protesto altresì di esser disposto a rispondere e al Tirab., ed a chiunque altro, che a faccia scoperta pretenda con nuove imposture intaccare la mia riputazione, e buon nome; come altresì assicuro, che non mi prenderò la pena di leggere, non che di rispondere a nessuno scritto anonimo, nè *foglio prezzolato*, in cui *colle solite arti* si facesse mai inserire qualche sanguinosa critica contro di me, o contro le mie opere.

LET-

LETTERA

AL

REVERENDISSIMO PADRE N. N.

AUTORE DELLE ANNOTAZIONI

AGGIUNTE ALLA EDIZIONE ROMANA

DELLA STORIA

DELLA

LETTERATURA ITALIANA.

REVERENDISSIMO PADRE.

LA gentilezza, con cui V. P. Reverendissima si è degnata di legger tutta la mia Storia della Letteratura Italiana, e con cui, invece di correggere a quando a quando il mio testo, come avea cominciato, si è compiacciuta di aggiugner soltanto alcune opportune annotazioni, che l' Apostolico suo zelo nel serbare incorrotto il deposito della Fede le ha fatto credere necessarie, affin di impedire i danni, che dal leggere la mia Opera poteansi derivar ne' Fedeli, esige da me la più viva riconoscenza e i più ossequiosi ringraziamenti. Della qual compiacenza a mio riguardo usata tanto maggiore obbligazione debbo io professarle, quanto più io sono intimamente persuaso, ch' essa non abbia già avuta origine nè da un certo Manifesto pubblicato qui dal mio Stampatore, con cui cotesta edizione, nel modo, con cui le era stato dato principio, veniva solennemente in nome mio riprovata, nè da un superiore comando, che alcuni han voluto far credere, che Ella avesse ricevuto, di non alterare il testo dell' Opera; ma che sia sta-

ta frutto soltanto di quell' animo sì cortese e gentile, e di quelle sì obbliganti maniere, che tutta Roma ammira già da gran tempo in V. P. Reverendissima. Nè sono io solo, che me le debba perciò protestare sommamente tenuto, ma tutti quelli, che han fatto acquisto di cotesta edizione della mia Storia, le debbono essere riconoscenti e grati, così per averli sottratti al pericolo di cadere in quegli errori, in cui avrebbe essa potuto condurli, se nelle sue Annotazioni non gli avesse Ella indicati e corretti, come pe' tanti lumi e per le sì rare e pellegrine notizie, che nelle annotazioni medesime si incontrano, delle quali senza esse sarebbono rimasti privi. Mi permetta dunque V. P. Reverendissima, che, poichè in altro modo non mi è possibile, col pubblicare questa mia lettera io faccia conoscere a tutti, quanto io le debba, e che perciò io venga quì riunendo ed epilogando gli errori, che l' acutezza del suo intendimento ha nella mia Opera ravvisati, e i nuovi monumenti di Storia Letteraria, de' quali con vastissima erudizione ha corredate le sue note. Che se, come è opinione di alcuni, qualche altro ha diritto di entrare con V. P. Reverendissima a parte di questa lode, io la prego a volerla con lui dividere; ed in ciò mi riposo tranquillamente nella illibatezza della sua coscienza, che ben *lontana dall' usurparsi l' altrui saprà*, e vorrà certamente, che *ognun ritengasi ciò, che di ragion gli conviene*.

Ne' primi due Tomi due Note sole ho trovate da V. P. Reverendissima aggiunte. La prima è al T. I. p. 35., ove avendo io detto, che il Sistema Copernicano adombrato gia da' Pittagorici è stato poi a' dì nostri *evidentemente confermato e dimostrato*, V. P. Reverendissima piena di zelo per la sana dottrina avverte, che *non solo presso chi non adotta il sistema, ma anche presso molti Copernicani questo non passa per dimostrato*. Riflessione ingegnosa, e che in avvenire renderà più cauti i Filosofi Copernicani nel sostenere il loro sistema, e che ricorderà loro, che le voci *dimostrato e dimostrazione* non si possono usare nemmeno da uno Storico, se non ove si tratta di rigorosa dimostrazion Geometrica. Ma perchè questa nota le è sembrata per avventura non abbastanza diffusa, un' altra più lunga e piena di buon senso e di profondo raziocinio ne ha poi premessa al T. VIII. quasi ad antidoto di ciò, che ivi più a lungo ho scritto sul sistema Copernicano. In essa si compiace V. P. Reverendissima

di

d'assicurare i Lettori, che io non ho mai avuta intenzione di contraddire a' decreti di Paolo V. e di Urbano VIII., della qual carità nell' interpretare favorevolmente la mia intenzione me le protesto al maggior segno tenuto. Sul sistema Copernicano poi non ancor *dimostrato* Ella ci dice sì belle cose con S. Agostino alla [illegible], che niun certo ardirà in avvenire di usare quella espressione, ch' io sì impropriamente ho usata.

L' altra delle Note aggiunte a' due primi Tomi è nel T. II. p. 361. ove avendo io asserito, che il P. Papebrochio ha dimostrato (ed eccomi di nuovo caduto nel grave fallo di usare impropriamente questa parola), che Lucifero Vescovo di Cagliari non fu colpevole dello scisma de' Luciferiani, e che non mai separossi dalla comunione della Cattolica Chiesa, V. P. Reverendissima ricorda a' Lettori l' opera di Benedetto XIV. *de Serv. Dei Beatific.*, in cui si producono due Pontificii Decreti, che vietano il disputare della controversa santità e del culto di Lucifero. Io veramente non ne ho disputato, poichè Lucifero poteva esser sempre unito alla Chiesa Cattolica (che è la sola cosa da me asserita), e ciò non ostante esser ben lungi dal meritare il titol di Santo. Nè io credo certo, che se io avessi affermato, che V. P. Reverendissima non si è mai separata dalla Cattolica Chiesa, niuno avrebbe perciò creduto, ch' io volessi sollevarla all' onor degli Altari. Ma nondimeno i Lettori della mia Storia le debbono saper grado di questa nota pel riprodurre che in essa ha fatto que' due Decreti, che per la Storia della Letteratura Italiana tanto sono interessanti.

Più vasto campo ha aperto al zelo di V. P. Reverendissima il Tomo III. ove a p. 88. e 90. si trovan dapprima due lunghissime note, le quali forse avran data occasione a qualche avaro Associato di lamentarsi, che per esse gli sia convenuto pagare qualche bajocco di più, non riflettendo, che troppo bene sarebbe stata impiegata anche assai maggior somma, per fornirsi delle notizie, che esse ci somministrano. Io osservando, che S. Gregorio Papa scrive al Vescovo Eterio di avere in Roma cercate sollecitamente le opere di S. Ireneo da lui richiestegli, ma di non averle potute trovare, e che risponde ad Eulogio di Alessandria, il quale aveagli chiesta la Raccolta degli Atti de' Martiri fatta da Eusebio di Cesarea, ch' ei non sapeva, che Eusebio avesse fatta cotal Raccolta, e che di tal argomento, tratto-

tone ciò, che nelle altre sue opere avea Eusebio inserito, solo qualche picciola cosa trovavasi unita in un sol volume; io, dico, osservando ciò ne avea dedotto per conseguenza, che mal provvedute di libri fossero allora le Biblioteche Romane. Ma V. P. Reverendissima ingegnosamente mi fa osservare, che se que' Vescovi avean chiesti al Papa que' libri, dunque essi *credevano*, che le Biblioteche Romane fosser ben provvedute, e con ciò Ella ha dimostrato, che di fatto ne eran ricchissime, giacchè non può mai accadere, che si creda una cosa, la qual non sia vera. Mi fa anche riflettere, che ben vi erano le altre opere di Eusebio, e che l' avere il Pontefice *sollecitamente cercate* le opere di S. Ireneo ci dà a conoscere, che grande era la copia dei libri, che eran allora in Roma; pruova, a dir vero, convincentissima; giacchè chi non vede, che il *cercare sollecitamente* non vuol già dire cercare in molti luoghi, o da molte persone, ma che necessariamente significa cercare fra una gran copia di libri?

Io innoltre non ben intendendo il Latino avea creduto, che dove il Pontefice S. Martino I. scrive al Vescovo S. Amando scusandosi, se non poteva mandargli i richiesti Codici, e allegandone per cagione, che *Codices jam exinaniti sunt a nostra Bibliotheca*, volesse dire, che scarso era il numero de' libri nella Biblioteca della Chiesa Romana. Ma V. P. Reverendissima mi fa intendere, che il senso delle arrecate parole non è già quale io l'avea creduto; ma che significa, che delle opere da S. Amando richieste non v' era che una copia sola, e che perciò il Pontefice aggiugne, che il Messo del S. Vescovo non avea avuto tempo di trarne copia per la fretta che avea di partire da Roma. Dunque, ne inferisce Ella con ingegnoso raziocinio, eravi pure, ma solo una copia, di quelle nella *Biblioteca della Chiesa Romana*, giacchè come avrebbe potuto il Pontefice permettere di copiarle, se niuna ve n' era nella *Biblioteca della Chiesa Romana?* Qualche uom sofistico ripiglierà forse, che potevan quelle opere essere in qualche altra Biblioteca di Roma, non in quella della Chiesa Romana, di cui io parlo. Ma dovea forse V. P. Reverendissima gittare il tempo in rispondere a tai sofismi? E non dobbiam noi esserle grati dell' insegnarci ch' Ella ha fatto, che *Codices exinaniti sunt* vuol dire *non v' è più che una copia del tal libro?*

Egli

Egli è pur vero, che quando ci lasciamo occupar la mente da un pregiudizio, appena mai avviene che ci induciamo a deporlo. L'idea, che io mi era fitta in capo dell'universale ignoranza nel settimo e nell'ottavo secolo, me ne ha fatto vedere in ogni parte le pruove, che ora, attesi i lumi da V. P. Reverendissima comunicati al pubblico, svaniscono e si dileguano interamente. Una lettera di Papa Paolo I. al Re Pipino dell'anno 757., in cui gli scrive, che mandagli quanti libri ha potuto raccogliere, e ne soggiugne poscia il catalogo, il qual riducesi a un Antifonale e ad un Responsale, a una supposta Gramatica d'Aristotile, a' libri attribuiti a Dionigi Areopagita, e a una Geometria, a una Ortografia, e ad una Gramatica, libri tutti scritti in Greco, questa lettera, dico, mi avea fatto credere, che grande veramente allor fosse la scarsezza de' libri. Ma quanto son io ito lungi dal vero? *Pipino avea a cuore i libri attribuiti a S. Dionisio per la divozione che professava a quel S. Martire, e li volea scritti in Greco, come anche volea altre opere composte in quella lingua*. Così mi avverte V. P. Reverendissima, che certamente avrà trovata la lettera dal Re scritta al Pontefice a noi volgari uomini sconosciuta, e che ne avrà quindi raccolto, quai libri ei bramasse. Si corregga dunque quel passo della mia Storia; vi s'inseriscano le parole di V. P. Reverendissima da me or riportate, e poi si aggiunga: *e perciò il Pontefice, che avea una copiosissima Biblioteca, ne trasse oltre le opere di S. Dionigi un Antifonale, e un Responsale, tre libri di Geometria, di Ortografia, e di Gramatica, e un'altra Gramatica di Aristotile, e inviolli a Pipino scrivendogli, che gli mandava tutto quello che avea potuto raccogliere*.

Assai più grave è l'errore, in cui sono poco appresso caduto, e che V. P. Reverendissima corregge in questa nota medesima. Il Pontefice Agatone, ho io affermato, scrivendo nell'anno 680. agli Imperadori Greci in occasione del sesto General Concilio dice, che manda ad esso i suoi *Legati uomini di probità e di zelo, e che alla mediocrità della loro scienza supplivano col conservare intatta e pura la tradizion de' maggiori*. Ma come mai ho io potuto scriver tal cosa, se anzi il Pontefice riconosce ne' suoi Legati, come mi fa osservare V. P. Reverendissima, *una abbondante Scienza*: τὴν περισσεύουσαν εἰς αὐτοὺς εἴδησιν *abundantem in eis scientiam*? Io ho voluto esaminare, qual origine

ne potesse aver avuta il mio errore; e ho presa perciò tralle mani la Collezione de' Concilii; e ho di fatti conosciuto, in qual modo io mi sia ingannato. Nel testo Greco si legge così: οὐκ ἔνεκεν παῤῥησίας τὴν εἰς αὐτοὺς περισσευούσης εἰδήσεως. Delle quali parole V. P. Reverendissima per amore di brevità ha ommesse le prime. Io, che non son Greco di nascita, e che nel Greco non son dottissimo, ho creduto, che οὐκ significasse *non*, e che perciò quelle parole si dovesser così tradurre: *non pro confidentia eorum superabundantis scientiæ*, e dovessero intendersi in questo senso, che il Papa non si confidava già nella loro scienza, come se essa fosse soprabbondante e vastissima, ma nella sincerità della lor Fede, e nel loro zelo nel custodire le antiche tradizioni; e tutto il contesto parevami che richiedesse una tale spiegazione: perciocchè il Papa soggiugne: *Nam apud homines, qui sunt in medio gentium, & ex labore corporis cum magna dubitatione victum quærunt, quomodo plene inveniri poterit scientia Scripturarum?* Ove io credeva, che *scientia Scripturarum* volesse dire scienza della S. Scrittura. Ma V. P. Reverendissima, che nell' erudizion Greca mi può esser maestra, avrà forse scoperto, che οὐκ non è particola negativa, come noi ignoranti crediamo, ma affermativa, e che *scientia Scripturarum* non vuol già dire, ciò ch' io avea immaginato, la scienza delle S. Scritture, ma che significa, com' ella dice, la Teologia congiunta coll' Eloquenza. Come poteva io mai da me stesso arrivare a spiegazioni cotanto sublimi? E come poteva io mai immaginarmi, che ad intendere il vero senso di un testo convenisse ommetterne le prime parole?

Due noterelle aggiunte da V. P. Reverendissima alla pag. 169. e 174. ov' io accenno i Pontefici, che nel decimo secolo co' lor costumi mostraronsi indegni di quella Sede, che occupavano, non fanno che citare il Card. Baronio, e come questi narra più a lungo ciò, ch' io non ho che brevemente accennato, così io debbo renderle grazie, che colla testimonianza di sì illustre Scrittore abbia voluto confermare il mio detto.

V. P. Reverendissima mossa dall' ardente suo zelo per la Chiesa Romana, di cui ha sempre date sì chiare pruove, si sente penetrar da giusto dolore ogni qual volta si fa menzione dell' ignoranza, che anche in Roma trovavasi nel decimo secolo. E perchè io tanto meno zelante di V. P. Reverendissima

nell'

nell' accennare le invettive di un Concilio di Rheims contro una tale ignoranza. ho detto, che *sembra*, ch' esse fossero suggerite dall' [illegible] contro la Chiesa Romana, quel *sembra* le par troppo medesimo, e vuol che si dica che *scorgesi manifestamente*. E ognuno ben vede, di qual importanza sia un tal cambiamento.

Rimangono due altre note da osservarsi in questo terzo Tomo a pag. 232. e 233. Nella prima avendo io detto, che Ottone III. *fece innalzare* Gerberto alla Sede Arcivescovil di Ravenna, V. P. Reverendissima mi corregge amorevolmente, e mi avverte, che il Pontefice Gregorio V. fu quegli, che *innalzò* Gerberto, dopo che questi si pentì de' suoi trascorsi, all' Arcivescovato di Ravenna. Io la prego a render compite le sue beneficenze in mio favore, e a spiegarmi, se il dire, che Ottone *fece innalzare* Gerberto a quell' Arcivescovado sia contrario al dire, che Gregorio ve lo *innalzò*. E così pure la prego a indicarmi, per qual ragione abbia Ella nella seguente nota avvertito, che il Card. Bennone era scismatico, e che fu calunniosa l' accusa della Magia da lui apposta a Silvestro II. A me pareva di aver detto lo stesso. Ma V. P. Reverendissima ha occhi troppo più penetranti de' miei, per iscorger l' errore, ove io non giungo a ravvisarlo; e mi lusingo perciò, che vorrà compiacersi di farmi conoscere la gravità del mio fallo, acciocchè io possa piangerlo e detestarlo sinceramente.

Passiamo al Tomo IV., sul cui principio V. P. Reverendissima si degna di ammaestrarmi nelle leggi della buona critica. Io ho riferito (p. 7.) l' elogio, che di Federigo II. fa l' Ab. Denina, perchè a me era sembrato, ch' ei ne avesse in breve adombrati i pregi insieme e i difetti. Ella perciò mi ricorda, che voglionsi all' Ab. Denina preferire i *contemporanei*, *che ne formarono un carattere affatto diverso*. Il canone di critica non può esser più giusto. Io ne profitterò dunque, e in un' altra edizione della mia Storia io trarrò il carattere di Federigo da ciò, che ne hanno scritto i suoi *contemporanei* Pier delle Vigne, e Niccolò di Jamsilla. Ma non parmi, che sian questi gli Autori, de' quali Ella vuol che mi giovi, ed è verisimile, ch' Ella gli rigetti come troppo parziali, benchè *contemporanei* di Federigo. Veggo di fatto, che V. P. Reverendissima mi suggerisce di ricavare il carattere di Federigo da uno Scrittore imparziale, cioè da una lettera di Gregorio IX. scritta al medesimo Imperadore, e pub-

e pubblicata dal Lami., Ho ubbidito a' suoi comandi, e l'ho letta; ma le confesso, che, oltre qualche dubbio che mi è nato sulla legittimità di quel documento; io non vi ho trovata cosa, che si opponga a ciò, che ne ha detto l' Ab. Denina, e ai pregi, che egli ha in lui ravvisati, che sono *la politica*, *il valor militare*, *l' attività*, *l' accortezza*, *la severità negli ordini della giustizia*. Ma forse mi sarà sfuggito qualche passo di quella lettera, in cui il Pontefice gli avrà provato, ch' ei non era nè politico, nè valoroso, nè attivo, nè severo negli ordini della giustizia.

Il zelo di V. P. Reverendissima non si contiene solo nella difesa de' dogmi della Cattolica Religione, ma si stende ancora, come da Lei richiede l' eminente carica, a cui è sollevata, a mantenere intatti i diritti del temporal Principato. Quindi avendo io detto a p. 11., che gli Estensi signoreggiavano in Ferrara, Ella avverte, ch' essi la tenevano in feudo dalla S. Sede. E poco appresso, ove io accenno a p. 13. che i Romani Pontefici aveano il lor proprio Stato per le donazioni de' Cesari ,, Ella ci dà l' importante notizia, che il Card. Orsi ha spiegato, quali parti dello Stato Pontificio avessero i Papi per donazione de' Principi, e quali no. Così pure al T. V. p. 3. ripete nuovamente la dipendenza degli Estensi da' Papi riguardo a Ferrara, e accenna, che da essi pure aveano ricevuto il loro dominio *i Polentani*, *gli Ordelaffi*, *i Malatesti*, co' quali però io non arrivo ad intendere, come V. P. Reverendissima congiunga i *Correggeschi*, de' quali io non avea finor saputo, che fosser vassalli della Sede Apostolica. E tanto si compiace Ella nel ricordare, che gli Estensi avean Ferrara dal Papa, che ne fa di nuovo menzione nello stesso T. V. a p. 8. Nè ciò ancora le basta. Al T. VII. P. I. p. 7. accenna i *giusti motivi*, che ebbero Giulio II. Leon X. e Clemente VII. di esser poco favorevoli ad Alfonso I. Duca di Ferrara, e cita il Rinaldi, forse come Scrittore contemporaneo ed imparziale, all' anno 1510., e finalmente a p. 8. prende a giustificare Clemente VIII., che privò il Duca Cesare del Ducato di Ferrara; e a provare, quanto fosse in ciò ragionevole e giusto, ne porta le più convincenti pruove, che portar si potessero, cioè le Bolle dello stesso Clemente, le quali non può negarsi che siano contemporanee. Se il mio antecessor Muratori invece di avere a suo avversario Monsignor Fontanini avesse avuta la P. V. Reverendissima, Ella

certo

certo con quelle Bolle alla mano l' avrebbe presto ridotto al silenzio. Perciò in una nuova edizione della mia Storia (se pure l' avarizia dello Stampatore mi permetterà di aggiugnervi le eruditissime sue annotazioni) a quest' ultima, ove Ella accenna le Bolle di Clemente VIII., io, acciocchè il trionfo sia più solenne collo scoprire la debolezza degli argomenti contrari, aggiugnerò un' altra citazione, cioè: *V. anche Muratori Antichità Estensi P. II. Capo XIV.* Ma torniamo al T. IV. da cui ci siamo per poco allontanati.

Parlando di Pier delle Vigne a p. 20. ho riferito un passo dello Storico Rolandino, che il dice *uomo fornito di molta Letteratura sacra e profana*. Benchè questi sia uno Storico contemporaneo, V. P. Reverendissima non ne vuol questa volta ammettere la testimonianza; e ben con ragione, perchè Ella con un apparato maraviglioso di Teologica erudizione mostra, che Pier delle Vigne sapeva poco di Teologia, avendo egli avuto ardire di sostenere, che non doveasi far conto alcuno di una ingiusta scomunica. E come è possibile, che sia uomo fornito di *sacra letteratura* chi sostiene sì mostruosa opinione? Io sono così persuaso delle ragioni di V. P. Reverendissima, che al primo Corriere, che parta per l' altro Mondo voglio consegnare una lettera pel buon Rolandino, avvertendolo a cancellare dalla sua Storia quel passo, che V. P. Reverendissima ha riprovato, e a non credere, che Pier delle Vigne fosse uomo versato nella sacra Letteratura.

Ma io, che voglio indurre altri a correggere le opere loro, debbo prima pensare a corregger le mie. Fralle cose, che ci mostran la barbarie de' bassi secoli io ho accennato a p. 38. l' uso allor frequente in Italia di imporre per gastigo la cessazione de' pubblici Studi, e di sottoporre le Scuole, non altrimenti che se fossero cose sacre, all' Ecclesiastico interdetto. In ciò io ho mancato, come V. P. Reverendissima mi fa conoscere, per ignoranza di Storia, e per ignoranza di Diritto Canonico. Di Storia, perchè il silenzio alle Università fu imposto per le ree dottrine, che sostenevano: di Diritto Canonico, perchè anche a un Corpo non sacro si può stendere l' Interdetto. Io dunque in un' altra edizione correggerò questo passo, e recherò i fatti medesimi a mostrare il buon gusto, che allor regnava; dirò, che le Università costrette a tacere erano infette di ereticali dottrine (ma converrà, ch' Ella si compiaccia di somministrarmene le pruo-

ve,

ve, che a me non è stato possibile il rinvenirle), e dirò, che quando si fulmina l' interdetto sopra una Città, anche le Scuole si debbono chiudere, e che *sono in ciò d' accordo*, come Ella mi insegna, *tutti i Teologi e i Canonisti anche di questo secolo, che si spaccia per illuminato*.

Quel giusto sdegno, che ha animato poc' anzi V. P. Reverendissima contro Federigo II. la accende poco appresso contro l' illegittimo di lui figlio Manfredi, e perchè io a p. 60. ho scritto, ch' egli *ebbe sempre contraria la Corte di Roma*, Ella fa osservare, *che non l' ebbe contraria in quel che conveniva*, e con ciò distrugge del tutto ciò ch' io ho affermato, e previene le ree conseguenze, che dal mio detto si potrebbon dedurre.

Le ultime due note di questo Tomo a p. 224. e 227. son dirette a giustificar la memoria di Fra Giovanni da Vicenza da me imprudentemente accusato di essersi lasciato sedurre alquanto dall' ambizione nel cercare o nell' accettare la carica di Podestà in Verona, e vuole, che in questo luogo non si creda agli Storici contemporanei, ma a' Brevi de' Romani Pontefici, che lo suppongono esente da ogni macchia. E io ben mi lusingo, che niuno sarà più in avvenire, che in faccia a tali testimonianze ardisca di dubitare dell' umiltà e dell' innocenza di Fra Giovanni.

Non son molte le note, che V. P. Reverendissima si è degnata di aggiugnere al T. V. della mia Storia; ma esse sono sì importanti, (se traggasene quella a pag. 15., ove parlando io del funesto Scisma d' Occidente Ella rimanda i miei Lettori a S. Antonino e al Rinaldi) che meritano che io per attestarle la sincera mia riconoscenza sopra esse trattengami alquanto.

Parlando di Cecco d' Ascoli a pag. 180. ho detto, che la vera ragione della infelice morte di esso furon gli errori, ch' egli nella sua Opera Astrologica avea insegnati, benchè probabilmente l' invidia di Dino del Garbo vi avesse non picciola parte; e poco appresso ho aggiunto, che l' invidia ebbe non picciola parte nella condanna di quell' infelice Astrologo, e ch' egli non sarebbe sì miseramente perito, se non avesse avuti potenti nimici, che congiurarono a' suoi danni. A questi miei detti, *io non veggo*, esclama il zelo di V. P. Reverendissima, *per qual motivo si abbia ad attribuire all' astio e all' invidia ciò, che può ragionevolmente essere riputato effetto di zelo*; e poscia: *non so, come senza far ingiuria a' giudici Ecclesiastici si possa pretendere, ch' eglino*

con-

condannando Cecco si sieno lasciati trasportare piuttosto dall' impegno de' di lui nemici, che dall' amore del giusto e del vero. E ripete quindi ciò, che degli errori di Cecco ho detto io pure. Io debbo quì confessare la mia irriflessione. Se io avessi avuto presente all' animo il sincero e costante impegno di V. P. Reverendissima nella difesa della Cattolica Religione, se mi fossi ricordato, quanto retti siano sempre stati i suoi giudizi, quanto uniforme e non mai variata dalle circostanze de' tempi la sua dottrina, quanto scevro ed esente da ogni privata ed umana passione il suo cuore, quanto per ogni parte irriprensibile la sua condotta, ne avrei tratto per conseguenza, che, quale Ella è, tali pur fossero a' tempi di Cecco i Giudici della Fede. Ma io non vi ho posta mente, e ho buonamente creduto, che gl' Inquisitori potessero essi ancora, essendo pur uomini come gli altri, lasciarsi ingannare da ben ordite calunnie. Ciò, che in questo mio errore mi è di qualche conforto, si è, che ho in esso compagno un Papa, e, ciò che è più, un Papa Domenicano, e un Papa sollevato agli onor de' Beati. *I Padovani, e i Vicentini*, dice il Ch. Sig. Ab. Marini in un' opera, che porta in fronte l' approvazione del P. Maestro del S. Palazzo, *ricorsero a Benedetto XI. dolendosi della facilità di dannar come eretiche persone, che non lo erano se non nella malignità degli accusatori. Per la qual cosa scrisse il Pontefice agli* 11. *di Marzo del* 1304. *agli Inquisitori di que' Popoli, che annullassero alcuni Processi iniqui, punissero la menzogna*, & officium sic exercere studeant, ut ad Nos de talibus clamor ulterius non ascendat. *(Degli Archiatri Pontif. T. I. p. 30. &c.)*

Piena d' erudizione è un' altra nota a p. 412. ove ella osserva primieramente, che il Cantico del B. Jacopone da Todi, che incomincia *Piange la Chiesa*, non pare che sia stato composto contro il Pontefice Bonifacio VIII. perchè nol nomina; della quale osservazione molto le saranno tenuti i Lettori della mia Storia; e poi si fa seriamente a mostrare la falsità di un racconto, ch' io non avea accennato, che come una semplice popolar tradizione. Io potrei proporle qualche dubbio su ciò, e pregarla a vedere gli antichi Scrittori citati dal Muratori, che affermano, che Bonifacio morì in carcere, ossia chiuso come prigione nelle sue camere. Ma poichè io non ho fatto su tal circostanza alcun fondamento, non voglio con una inutile di-

scus-

scussione toglierle parte del tempo, ch' Ella a comun vantaggio impiega tanto lodevolmente.

Io sono stato finora sì docile alle correzioni e agli avvisi di V. P. Reverendissima, che mi lusingo di avere colla mia sommissione intenerito il pietoso suo cuore. Ma verso la fine di questo Tomo io mi veggo due volte toccato in un punto, per cui le confesso, che sono un po' facile a risentirmi. Il Petrarca è il mio Eroe, e, direi quasi, se non temessi, che V. P. Reverendissima ne inorridisse, il mio idolo, come ella avrà ben conosciuto leggendo ciò, ch' io ne ho scritto. Io veggo, ch' Ella ne sente diversamente; e non me ne maraviglio, perchè il carattere di V. P. Reverendissima è troppo diverso da quel del Petrarca. Prestando fede allo stesso Petrarca (*Senil. L. I. Ep.* 3.) io ho scritto a pag. 465. che Innocenzo VI. si era lasciato persuadere, che essendo egli Poeta dovess' essere sospetto di Magia, e che perciò su' principii del suo Pontificato mostrossi poco a lui favorevole. Ella, che delle cose del secolo XIV. ci può istruire meglio assai del Petrarca, ci assicura, che Innocenzo VI. non era poi uomo sì rozzo a confondere la Poesia colla Magia; e ne porta una convincentissima pruova, cioè ch' egli era stato Professor di Leggi in Tolosa, e che avea sostenute altre onorevoli cariche. Anzi penetrando nella mente di quel Pontefice, Ella ci addita due forti motivi, pe' quali Innocenzo non amava ne' primi anni il Petrarca. E il primo si è il Sonetto da lui fatto in lode di Cecco d' Ascoli mentovato poc' anzi. Ma sa Ella V. P. Reverendissima, che Innocenzo VI. Francese di nascita, Giureconsulto di professione, avesse mai letto quel Sonetto? Sa Ella, che cosa dicesse in esso il Petrarca? Esso non è stampato, e non ne è noto, che il primo verso, cioè: *Tu sè il grande Ascolan, che il mondo allumi*, parole, che potevansi intendere della dottrina di Cecco, prescindendo dagli errori, in cui era caduto. Certo non è possibile, che il Petrarca volesse con esso lodare l' Astrologia Giudiciaria, di cui egli fu il più dichiarato nimico (1). Come dunque può Ella affermare, che per quel Sonetto Innocenzo VI. non credesse degno della sua protezione il Petrarca? Più forte è l'altro motivo, cioè la *scostumatezza*, in cui il Petrarca era vissuto. Ma di grazia, Padre Reverendissimo,

---

(1) Veggasi intorno a ciò il T. V. p. 212. della nuova edizione.

mo, un po' di pietà per l'infelice Petrarca. Un uomo, che amò certo con assai caldo e non lodevole amor la sua Laura, ma con cui non si sa, che s' innoltrasse mai ad azione, che ad onest' uom non convenga, un uomo, che cadde qualche volta con altre donne in gravi trascorsi, ma che non mai ingolfossi nel vizio, e pianse subito i suoi errori, e ne fece a se stesso un continuo amaro rimprovero, e usò d' ogni mezzo per emendarsi, merita egli di esser tacciato di *scostumatezza?* Aggiunga, che Clemente VI. antecessor d' Innocenzo avea favorito molto il Petrarca. Dunque o Clemente VI. fu degno di biasimo (e guai a me, se l' avessi affermato) coll'onorarlo della sua protezione, o non ebbe bastevol motivo Innocenzo VI. per privarnelo ne' primi anni del suo Pontificato.

E quali son poi le pruove, che V. P. Reverendissima arreca della *scostumatezza* del Petrarca? La lettera da lui scritta al Boccaccio da me poco appresso riferita, in cui egli ricorda con sentimenti di pietà e di compunzione sinceramente Cristiana i trascorsi suoi giovanili. E dovea Ella dunque volgere a disonor del Petrarca ciò, che ne forma l' elogio? *L' Abate di Sade*, soggiugne Ella, *proccura di provare il contrario; ma come contro la confession del Petrarca può egli riuscirne? Non è però da maravigliarsene. Egli pare, che abbia composte le sue Memorie per iscreditare i buoni, e per iscusare gli erranti e i malviventi.* L' Ab. de Sade proccura di provare il contrario? Ma chi ha pubblicata prima di ogni altro la lettera del Petrarca da V. P. Reverendissima accennata? Chi ha scoperto, che il Petrarca, oltre una figlia, ebbe un figlio amendue illegittimi? Non debbonsi forse all'Ab. di Sade queste notizie? Chi legge la mia Storia può di leggieri osservare, che io non sono adoratore di quello Scrittor Francese. Ma per quanto io abbia lette e rilette le sue Memorie sul Petrarca, e per quanto le abbia, si può dire, analizzate, io non vi ho mai trovata cosa, che provi in quell' autore il reo disegno di screditare i buoni, e di scusare i malviventi, ch' Ella gli attribuisce.

Più leggiadro è ciò, che segue, ove Ella per farci conoscere il carattere del Petrarca ci rimette al Fleury (*Hist. Eccl. L. XCVII. num. XXXIII. XXXIV.*) il che Ella pure ripete nell' ultima nota aggiunta a questo Tomo a pag. 525. ove ne riporta queste parole: *Dopo di ciò si può egli allegare il Petrarca come Au-*

tor serio, e dire, che le sue lettere sono piene di gravità e di zelo e di dottrina? Questo nuovo canone di critica, con cui V. P. Reverendissima ci comanda, che il carattere del Petrarca si prenda dalla Storia Ecclesiastica del Fleury (dopo avere asserito altrove, che il carattere degli uomini si dee prendere dagli Autori contemporanei), sarà in avvenire aggiunto a' nuovi Trattati dell' Arte critica, che si anderan pubblicando. Ma finchè essi non sono stampati, mi permetta, ch'io mi attenga a' canoni antichi, e ch' io tragga il carattere di quel grand'uomo dalle Opere di lui stesso.

Esaminiamo nondimeno di grazia, qual sia il carattere, che del Petrarca ci ha fatto il Fleury, per cui egli lo reputa Autore da non aversi in conto alcuno; e veggiamo, quanto autorevole Storico in questa parte egli sia. Comincia dal dire, che il Petrarca abbracciò lo stato Chericale, e che ciò non ostante nell' età sua giovanile ei visse *nella dissolutezza*, e di ciò si è già detto poc' anzi. Siegue a dire il grande Storico da V. P. Reverendissima citato per modello di critica, che Benedetto XII. volle persuadere al Petrarca di sposar Laura, promettendogli di accordargli dispensa per ritenere i suoi Beneficii; ma che il Petrarca risposegli, che se la prendeva per moglie, ciò ch' ei pensava ancora di dirne non sarebbe più stato a proposito; e che Laura allora maritossi ad un altro. E V. P. Reverendissima, che ci vuol far credere di aver lette con attenzione le Memorie dell' Ab. di Sade, può seriamente rimetterci al Fleury in ciò che appartiene al Petrarca? Non ha Ella dunque veduto provarsi dal detto Ab. di Sade con autentici e incontrastabili documenti, che Laura era maritata con Ugo di Sade fin dal 1325., cioè due anni prima che il Petrarca la vedesse, e che morì, vivente ancora il marito, nel 1348.? Ed Ella vuole, che crediamo al Fleury, che si è trangugiato buonamente un sì solenne farfallone?

Ma altra accusa più grave ha il Fleury apposta al Petrarca, e da essa ne ha tratto per conseguenza ciò, che V. P. Reverendissima ne ha riferito. *Mais ce qui montre le plus son peu de sens, & la legereté de ses pensées* (povero Petrarca dopo quasi quattro secoli dichiarato un imbecille dal Fleury, e poi da V. P. Reverendissima, che ci invita a credergli!) *c' est qu'il se declara hautement pour Nicolas Laurent, cet extravagant &c.* Ecco il

gran

gran delitto del Petrarca, ed eccolo scoperto uomo senza senno, e che non merita fede. Egli credette, che il celebre Cola di Rienzo fosse veramente destinato a ricondurre Roma e l'Italia all'antica grandezza, e lo esortò a compier l'impresa felicemente da lui cominciata. Ciò è verissimo. Ma in primo luogo qual maraviglia, che il Petrarca standosi in Avignone, e sorpreso dalle grandi cose, che si narravano di Cola da Rienzo fatte in Roma, credesse egli pure ciò, che allora credettero quasi tutti? Non si videro forse ambasciate a quel fanatico impostore spedite da molti Principi? E finalmente non si ravvide egli presto il Petrarca del suo errore, nol confessò egli stesso sinceramente? Di grazia, P. Reverendissimo, non citi più il Fleury, ove trattasi del Petrarca, e si assicuri, che trattone il Fleury e V. P. Reverendissima, tutti gli uomini di buon senso continueranno a dire, che *le lettere del Petrarca son piene di gravità e di zelo e di dottrina*, che egli è stato uno de' più grand' uomini del suo secolo, uno de' più rari geni, che abbia avuti l'Italia; e che se i giovanili trascorsi non debbono impedire, che alcuni Papi non si annoverino tra' più saggi successor di S. Pietro, che abbia avuti la Chiesa, non debbon parimenti impedire, che il Petrarca, il quale sì sinceramente li pianse, non debba esser l'oggetto dell' ammirazione degli uomini dotti e degli uomini onesti. Io pregola ancora a fidarsi nel giudicar del Petrarca più ad un Pontefice di lui contemporaneo, cioè a Gregorio XI., che all' Ab. Fleury. Si compiaccia di grazia di leggere il Breve, che ne ha di fresco pubblicato con licenza del P. Maestro del S. Palazzo il Sig. Ab. Marini (*Degli Archiatri Pontif. T. II. p.* 21.) scritto poco dopo la morte dello stesso Petrarca al Card. Guglielmo Novelletti Legato in Italia. In esso ei lo nomina *tam præclarum moralis scientiæ lumen*; e gli comanda, che tutte raccolga le opere da lui scritte, tralle quali nomina espressamente le lettere, e gliele mandi in Avignone. Io spero, che V. P. Reverendissima posta di mezzo tra un Papa e l' Ab. Fleury, e interrogata, di chi voglia seguire il giudizio, volgerà tosto le spalle al secondo, e si farà seguace del primo.

Mi perdoni di grazia V. P. Reverendissima, se il mio trasporto del Petrarca mi ha fatto deviare alquanto dal buon sentiero, e dimenticare per poco la mia docilità e la mia sommissione ai caritatevoli suoi avvertimenti. Ritorno all' usato mio

 sti-

stile, e con un vivo desiderio di giovarmi de' lumi della sua vasta ed inesausta dottrina passo all' esame delle annotazioni, che Ella ha avuta la degnazione di aggiugnere al Tomo VI. della mia Storia; e mi spiace il vedere, che poche esse siano, e che scarso frutto perciò sia io per raccoglierne. Perciocchè una sola ne ha Ella posta alla prima, e due alla seconda Parte di questo Tomo.

M' insegna dunque V. P. Reverendissima a pag. 4. della Parte I. del Tomo VI. ciò ch' io non sapeva, cioè che il Concilio di Basilea dopo il trasporto fattone a Ferrara e poi a Firenze non fu un vero Concilio. E ch' io nol sapessi, e che avessi perciò bisogno di esserne da V. P. Reverendissima amorevolmente istruito, raccogliesi ad evidenza dal modo, con cui io ragiono di quel Concilio, singolarmente ove annovero Felice V. tragli *Antipapi*, e ove dico, che lo *Scisma* non cessò interamente finchè visse Eugenio IV., parole, che mostrano chiaramente, ch' io riconosco per vero Papa Felice V. e il Concilio di Basilea dopo la traslazione non come Scismatico ma come vero e Canonico.

Una lunga nota ha aggiunta V. P. Reverendissima alla p. 349. della Parte II. ove io parlo di Lorenzo Valla, e si compiace di stendere con eloquente amplificazione ciò, ch' io aveva con troppa brevità accennato, che *degli stessi Pontefici ei parlò con poco rispetto*. Qual onore è il mio! avere a parafraste V. P. Reverendissima! Di ciò però non si appaga il suo zelo. Io ho affermato, che il Valla fu tratto in giudizio innanzi all' Inquisizione, perchè avea negato, che ciaschedun Apostolo avesse separatamente composto il suo articolo del Simbolo. Le sembra che sia questo un deridere que' santissimi Giudici; e dice, che non perciò solo fu egli accusato, ma anche perchè avea affermato, che gli *Apostoli non abbiano alla posterità tramandata per tradizione quella formola della nostra credenza*. Io le rendo grazie di questa notizia. Ma perchè ella sa bene, che siamo in un secolo malizioso, in cui di ogni cosa si pretende arditamente la pruova, la prego in grazia a indicarmi, onde abbia Ella saputo, che per ciò fosse il Valla accusato, acciocchè io possa con coraggio difendere la correzione, che farò della mia Storia. Nella sua Apologia, dirà forse alcuno, il Valla afferma, che la proposizione, per cui fu accusato, fu questa: *Symbolum non fa-*

ctum

ctum esse ab Apostolis per particulas. Aggiugne il Valla, ch'ei chiese al Predicatore Fra Antonio da Bitonto, con quale autorità affermasse il contrario; e io il chieggo di nuovo, ei dice, e a lui e a tutti: *nec modo id, quod in quæstione proposui, verum etiam, quis omnino tradat ab Apostolis Symbolum conditum*. Nel che è evidente, continuerà a dire qualche importuno Critico, che questa seconda interrogazione, indegna certamente d' uom Cristiano, si fa or solamente nella sua Apologia dal Valla, dopo che il processo era già ultimato e conchiuso, e che perciò per essa ei non fu processato. Di fatto siegue il Valla dicendo, che taluno aveagli obbiettata l' autorità di Graziano, che cita S. Isidoro; e risponde: *Quæro te: ait ne, per particulas conditum? Minime. Jam liberatus sum*. Dunque, conchiuderà costui, il Valla fu accusato all' Inquisizione solo, perchè avea negato, che ciaschedun Apostolo avesse steso il suo articolo, e l' altra proposizione non fu da lui avanzata che dopo il processo. Io le confesso, che a chi mi faccia una tale obbiezione i miei scarsi lumi non mi somministrano una giusta risposta. E prego perciò V. P. Reverendissima, che tanto è verso di me pietosa e cortese, a volermi indicare, come possa io confondere chiunque osi di contraddirle.

Di tali obbiezioni io non temo riguardo alla seconda ed ultima nota, che vedesi alla pag. 431. di questo Tomo medesimo. Non piace a V. P. Reverendissima, ch' io parlando del P. Savonarola (e spero, ch' ella avrà gradita la moderazione, con cui ne ho ragionato), e rammentando la pruova del fuoco, che pel fanatismo a favore e contro di lui eccitato fu più volte, ma sempre inutilmente, proposta, l' abbia appellata *antica e barbara superstizione*; e mi ricorda parecchi fatti, ne' quali cotali pruove furono con celesti prodigii approvate. Io dunque in una nuova edizione della mia Storia a quelle parole da me incautamente usate sostituirò queste altre: *l' antica e lodevole costumanza della pruova del fuoco*. E chi sarà che ardisca di riprovarle?

Il Tomo VII. della mia Storia, come abbraccia un più ampio campo, qual fu per l' Italiana Letteratura il secolo XVI., così più frequente occasione somministra a V. P. Reverendissima a far pompa della sua vastissima erudizione. E la prima nota a pag. 3. è diretta a giustificare Giulio II. di cui temerariamente io ho detto, che *diede a vedere un animo più guerriero che*

non

non si potesse aspettare dal Vicario di Cristo. A questa mia empia proposizione Ella ingegnosamente oppone l' autorità del Ciaconio, che loda Giulio II. appunto perchè Pontefice bellicoso. Ed ecco così invincibilmente confutato il mio detto. E non men convincente è l'Apologia, ch' Ella fa dello stesso Pontefice, ove avendo io scritto, che *pare*, ch' egli non si curasse di mantener la promessa data di radunare un Concilio generale, reca un lungo passo di Giulio II. in cui a sua discolpa afferma fralle altre cose, che non gliel' avea permesso la necessità, in cui si era trovato di ricuperare le terre della Chiesa. Ed ecco quì pure il Pontefice pienamente assoluto dall' ingiusta taccia da me, o piuttosto da' Cardinali raccolti in Pisa, appostagli, di aver colle guerre turbata la tranquillità della Chiesa e di tutta l' Italia.

Di somigliante robustezza sono tutte le altre note da V. P. Reverendissima a questo Tomo aggiunte a difender la memoria de' Romani Pontefici, che le sembra da me oltraggiata. Della rara magnificenza di Leon X. nel fomentare gli studi parevami d' aver detto non poco, singolarmente col produrre un bel passo di Rafaello Brandolini, in cui ne fa un magnifico elogio, e dice fralle altre cose, che chiamava alla sua Corte anche i più dotti Teologi, i più profondi Filosofi, i Giureconsulti ec. Ma ho poscia aggiunto, che il vedere il Pontefice dilettarsi tanto di Poesie e di Commedie non troppo oneste avvilì non poco la gravità Pontificia, e risvegliò ancora sospetti a lui poco onorevoli; e che innoltre la preferenza da lui data agli ameni studi sopra le gravi Scienze fece, che queste non fosser molto curate. Perciò Ella prende a pag. 19. a difendete la *rara illibatezza e la pietà* di Leon X. lodata anche da Erasmo, e imitata, com' io mi lusingo, anche da V. P. Reverendissima; e osserva (ciò ch' io non aveva osservato), che anche i Teologi furon da lui favoriti; e pruova in tal modo esser falsissimo, che gli ameni studi a lui piacessero più che i sacri.

Più a lungo si stende l' amorevole zelo di V. P. Reverendissima nel difendere Adriano VI., perchè più gravi sono le accuse, che io gli ho apposte. Ho osato di affermare a p. 20., che il Pontificato di Adriano VI. fu come una passaggiera ma folta nube, che oscurò *l' amena letteratura*, e a p. 198. ho detto, ch' ei rimirava come gentilesche profanità tutti i libri non sacri, e a p. 274. che rimirava come Idolatri gli imitatori di

Ci-

Cicerone. Io non posso non ammirare l' eroica mansuetudine di V. P. Reverendissima nel sofferire cotali bestemmie, e nel correggermi con paterna piacevolezza. Mi ricorda dunque dapprima, che è vero, ch' ei non amava i Poeti, perchè molti si abusavano del loro estro (e io m' immagino, che non avrà pure amati i Teologi, perchè molti facevano reo uso del lor sapere); ma ch' ei favoriva i' *dotti* (i quali forse non ne abusavano mai), e che cercò Segretari, i quali elegantemente scrivessero. Io aggiugnerò questa nuova notizia in una nuova edizione della mia Storia; e ne recherò in pruova, che lasciò partire il Sadoleto e il Bembo, i quali aveano sì mal servito Leon X. in quell' impiego, e che a parer di Adriano dovean essere tali, che non sapessero scrivere con eleganza, e che in lor vece trascelse Teodorico Ezio, e Paolo Cisterelli, i quali furono i soli Segretari nominati e scelti da Adriano, e della eleganza de' quali nello scrivere non ci lascia dubitar punto il giudizio di quel Pontefice e di V. P. Reverendissima.

Quindi a p. 198. per dimostrare in modo, che non ammetta risposta, che Adriano VI. teneva presso di se uomini versatissimi *anche nella Letteratura non sacra* osserva, che uno di essi fu il Vescovo di Chieti, che fu poi Paolo IV., il quale sarà stato, io m' immagino, o Poeta, o Oratore, o Matematico. Finalmente a p. 274. per provare non esser vero, che Adriano per poco non rimirasse come Idolatri gli imitatori di Cicerone, osserva; che nè Girolamo Negri nè il Sadoleto nol dicono, con che è dimostrata la falsità della mia asserzione; e seguendo a parlare del Sadoleto riflette, ch' egli non ritirossi già da Roma, perchè fosse mal soddisfatto del Pontificato di Adriano, ma perchè gli correva l' obbligo di assistere personalmente alla sua Chiesa di Carpentras; obbligo, sperava io, ch' Ella dovesse aggiugnere per render compita la pruova, il quale non gli correva sotto il Pontificato di Leon X. e di Clemente VII. duranti i quali stette molto in Roma, ma solo sotto quel di Adriano.

Ad Adriano VI. succedette Clemente VII., e io mi lusingava, che ciò, che ne ho detto, avesse avuta la sorte di non dispiacere a V. P. Reverendissima, perciocchè non ho veduta alcuna annotazione a p. 22. ove io ho accennate *le guerre, nelle quali egli lasciossi avvolgere, e che furon poscia cagione dell' orribil*

sac-

sacco di Roma. Ma convien dire, che sia quì accaduto ciò; che V. P. Reverendissima in una nota a p. 519. modestamente confessa, che avviene talvolta, cioè che per *inavvertenza o per negligenza de' Revisori* si stampano libri in Roma, che non dovrebbon vedere la pubblica luce, e che perciò quelle parole siano sfuggite al severo suo sguardo. Di fatto a p. 198. ov'io ripeto, che *Clemente VII. avviluppatosi nelle guerre de' Principi espose Roma all orribile sacco ec.* Ella, che in quel giorno, in cui lesse queste parole, dovea esser compresa da più vigilante zelo, si compiace di darmi una graziosa mentita, dicendo, che non fu Clemente, ma l' astio del *Calvinista* Borbone, ch' espose Roma al sacco. Nel che, oltre il convincermi di grave errore, Ella, benchè senza darsene vanto, ci dà prima di ogni altro una notizia sfuggita finora a quanti sono stati Scrittori di Teologia e di Storia, cioè che fin dal 1527. quando Calvino non contava che 18. anni di età, e cinque anni prima, ch' ei si scoprisse Eretico, vi erano già Calvinisti, e che tale era il Borbone. Così gli uomini grandi quasi senza volerlo illuminano gli ignoranti, e segnano le loro vie di sempre nuovi raggi di luce.

A difesa dello stesso Pontefice è diretta la nota a p. 275. Ivi ho scritto, *che non era eguale alla stima la deferenza del Papa a' consigli del Sadoleto, il qual veggendolo esporsi a manifesta rovina, si sforzava di tenerlo lontano dall' imminente pericolo, finchè veggendo, che il Pontefice erasi omai tanto innoltrato, che più non v' era luogo a consiglio, chiesto ed ottenuto il congedo venti giorni prima del Sacco di Roma, partissene, e fece ritorno alla sua Chiesa*. V. P. Reverendissima mi avverte quì, che non fu questa la ragione della partenza del Sadoleto, ma il patto da lui stabilito col Papa di servirlo sol per tre anni, e poi di tornare alla sua Chiesa; e mi comanda di veder su ciò la Vita del Sadoleto scritta dal Fiordibello. Nello scriver la mia Storia io avea prevenuto il suo comando, e leggendo quella Vita parevami di avervi trovato appunto ciò, ch' io ho scritto. Io credeva, che il Fiordibello ove dice, che il Papa *cum salutaribus Sadoleti consiliis sæpe usurus esse videretur, flectebatur postea aliorum quorumdam, qui longe plurimum apud eum poterant, oratione*, volesse dire, che uguale alla stima non era la deferenza del Papa a' consigli del Sadoleto, e che egli seguiva più facilmente gli altrui consigli; e che ove dice del Sadoleto: *Qui quidem cum rem in eum locum adducta*

dactum intelligeret, ut nihil bene monendo & suadendo proficere amplius posset, statuit, quando Reipublicæ prodesse jam nihil posset, suæ saltem Ecclesiæ prospicere atque consulere; volesse dire, che veggendo, che il Pontefice erasi omai tanto innoltrato, che più non v' era luogo a consiglio, chiese il congedo, e tornò alla sua Chiesa. Perdoni di grazia V. P. Reverendissima, se io son poco felice nell' intendere il Latino, e continui ad istruirmi anche in ciò col consueto suo zelo, e mi mostri, che non è quello, che io ho creduto, il senso delle parole del Fiordibello.

Convien dire, che V. P. Reverendissima sia stata soddisfatta del modo, con cui ho parlato di Paolo III. poichè una sola breve annotazione veggo aggiunta a p. 25. ove io ragionandone dico, ch' ei fu *calunniato* come seguace dell' Astrologia Giudiciaria, e a questa occasione dico, che non sarebbe a stupire, che in quel tempo fossero alcuni anche tra' dotti, che credesser le stelle presaghe dell' avvenire: *che riputavansi dotti*, nota gravemente V. P. Reverendissima, *ma in realtà non lo erano, come con evidenti ragioni dimostrar si potrebbe*. Riflessione giustissima e necessariissima, e senza la quale tutti avrebbon creduto, che io ancora fossi fautore dell' Astrologia Giudiciaria. Quanto debbo io essere riconoscente alla paterna premura, ch' Ella ha pel mio buon nome!

Ma ella non è ugualmente contenta di ciò, ch' io ho scritto di Giulio III. e di Paolo IV. E quanto al primo Ella a p. 32. mi rimette al Continuatore del Fleury, perchè io vi osservi le lodi, che ei dà a quel Pontefice. Ma mi permetta V. P. Reverendissima, ch' io le proponga un dubbio. Se uno, il qual facesse una nuova edizione di quella Continuazione, al luogo ove si parla di Giulio III. ponesse una nota, in cui rimettesse il Lettore a ciò, che io dico di quel Pontefice, che direbbe Ella di una tal nota? Io non credo, a dir vero, di peccar di superbia ponendomi al confronto del Continuator del Fleury, e credendo, che possa rimanere incerto, se egli o io abbiamo esaminate meglio le cose. Aspetterò da V. P. Reverendissima la risposta a questo mio dubbio, che stendesi ancora a ciò, che appartiene a Paolo IV., giacchè per esso ancora mi rimette Ella a ciò, che ne ha scritto il medesimo Continuatore, e vi aggiugne anche il P. Carrara Teatino, che recentemente ne ha scritta la Vita. I pregi di questo Pontefice sono da V. P. Reverendissima ri-

cordati anche a pag. 14. E io mi lusingo di non averli dissimulati: e solo ne ho ripreso la troppo sospettosa severità, per cui si videro chiusi in Castel S. Angelo per mal fondate accuse contro la Fede il Morone e il Foscarari; e ho aggiunto, che sotto il Pontificato di esso si vide riaccesa la guerra tralla S. Sede e la Corona di Spagna. E io prego perciò V. P. Reverendissima a indicarmi le ragioni, che provin giusta la carcerazione di que' due sì dotti e sì virtuosi Prelati, e pruovin falsa la guerra, che la imprudente condotta de' Nipoti di Paolo trasse sopra lo Stato Pontificio.

Un altro dubbio io debbo proporre a V. P. Reverendissima riguardo alla nota, ch' Ella ha posta a p. 115. ov' io parlo delle Scuole de' Gesuiti, e degli elogi, che di esse si fecero da molti uomini illustri del secolo XVI. e del favore, con cui furono allora da molti Principi onorate. *Per quel che riguarda a questa Compagnia*, dice Ella, *noi ci rimettiamo intieramente al Breve del Pontefice Clemente XIV. de' 21. Luglio del 1773. che incomincia:* Dominus & Redemptor noster &c. La mia docilità a' suggerimenti di V. P. Reverendissima mi ha fatto ricorrer subito a questo Breve, sperando di trovarvi qualche cosa, che giovar potesse a comprovare o a confutare ciò, ch' io ho detto. Ma qual è stata la mia sorpresa, quando delle Scuole de' Gesuiti del secolo XVI., delle quali sole io ragiono, appena vi ho trovato un cenno? Io temo, ch' Ella abbia preso, come anche a' più grand' uomini accade tavolta, un picciolo equivoco, e che invece del Breve di Clemente XIV., ch' io venero e rispetto, ma che non ha alcuna relazione con questo passo della mia Storia, Ella dovesse indicare qualche Bolla di Paolo III. o di Giulio III. o di Paolo IV. o de' due Pii IV. e V., o de' due Gregorii XIII. e XIV. (per non uscire dal secolo XVI. di cui si tratta) che potrebbono con più ragione citarsi, ove ragionasi delle Scuole allora aperte da' Gesuiti. Io la prego per quell' interesse, ch' Ella si compiace di aver per me e per la mia Storia, a leggere quelle Bolle, le quali essendo Bolle di Romani Pontefici otterranno da V. P. Reverendissima quel rispetto medesimo almeno, ch' Ella ha pel Breve di Clemente XIV., e a decidere poscia, se sia ragionevole il sospettar ch' io ho fatto di qualche equivoco, in cui Ella sia inavvertentemente caduta.

Più

Più cose abbraccia e comprende un' altra eruditissima nota posta alla pag. 253. Io avea affermato a pag. 244., che quando sorse l' eresia di Lutero, non era l' Italia troppo feconda di tai Teologi, quali a que' tempi si convenivano, e che l' erudizione sacra non che la profana, la cognizion delle lingue, la critica erano escluse dalla Teologia. Questa mia erronea proposizione si combatte quì dapprima da V. P. Reverendissima, e per mostrarmi, che i Teologi di quel tempo aveano comunemente il corredo di erudizione, ch' io ho osato di negar loro, mi ricorda Sante Pagnini, Sante Marmocchini, Zenobio Acciajuoli, Agostino Giustiniano, Pietro Galatino, e Agostino Steuco. Ma le occupazioni di V. P. Reverendissima le han fatto quì dimenticare le pruove necessarie a mostrare, che questi fosser Teologi, come a confutare la mia proposizione era richiesto; giacchè del molto loro sapere nelle lingue Orientali ho ragionato io pure; ma ch' essi si possano annoverar tra' Teologi, io l' ho finora ignorato, se traggasene il Galatino, che scrisse contro gli Ebrei, e lo Steuco, il quale è il solo de' quì nominati, che impugnasse le recenti Eresie, e che non fu il migliore tra' loro impugnatori. Io desidero dunque, ch' Ella abbia più agio che non ha avuto finora, per potermi convincere, che erano in Italia al principio del XVI. secolo molti Teologi forniti di vasta e moltiplice erudizione.

Non giova, ch' io mi trattenga a parlare di ciò, ch' Ella riflette in questa nota medesima intorno all'Agostiniano Girolamo Negri, giacchè in somma altro non fa che onorarmi col ripetere ciò, ch' io stesso ne ho detto. Più grato io debbo esserle pel comando, ch' Ella si compiace di farmi a questo luogo medesimo, ch' io vegga ciò, che del Card. Gaetano dicono Melchior Cano e i PP. Quetif ed Echard. Io avea affermato, che molte proposizioni da lui sostenute furono condennate dall' Università di Parigi, e ch' ei diede qualche occasione alle accuse sì per alcune sue nuove opinioni, sì perchè ignorando la lingua Ebraica, ed essendo perciò costretto a valersi di altri, faceva loro tradurre di parola in parola il testo originale, e la versione ne riusciva perciò intralciata ed oscurissima. Io non veggo, che nè il Cano nè i PP. Quetif ed Echard provino il contrario. Anzi non credo, ch' Ella abbia provveduto all' onore del Gaetano rimandando i Lettori a ciò, che ne dice il primo di

questi Scrittori, il quale ne' passi da Lei allegati non ne parla con molto onore. Ecco ciò, ch' ei ne dice nel L. II. C. XI., che è forse anco il più moderato de' passi, in cui ne ragiona: *Cajetanus vir cum primis eruditus & pius, sed qui in Libris Sacris constituendis Erasmi novitates ingeniumque secutus, dum alienis vestigiis voluit insistere, propriam gloriam maculavit*.

Ma in niun luogo campeggia meglio il saper Teologico di V. P. Reverendissima, che nelle due annotazioni a p. 278. e 280. Parlando de' Comenti del Sadoleto sull' Epistola di S. Paolo a' Romani io ho detto, che quell' opera fu dapprima proibita, perchè *parve ad alcuni, che in essa ei si accostasse all' errore de' Semipelagiani intorno alla grazia, e gli fu ancora imputato a fallo il distaccarsi in parte dalle opinioni di S. Agostino*. Quella parola *alcuni* sta male secondo V. P. Reverendissima, e deesi dir *molti;* e credo certo, ch' Ella gli avrà computati sulle Magistrali sue dita per accertarne il numero. Aggiugne Ella con molto zelo, *che non sa per qual cagione non si avesse a imputare a fallo al Sadoleto il discostarsi dalla dottrina di S. Agostino;* la qual riflessione saprà bene V. P. Reverendissima contro chi sia diretta; perciocchè quanto a me io non ho mai scritto, che ciò non gli si dovesse imputare a fallo. Ben contro di me è diretto ciò che segue, cioè ch' Ella non vede, *come si possano da un Teologo annoverare tralle semplici opinioni quelle sentenze, che per* tutissima & inconcussa dogmata *sono state riconosciute dalla S. Sede*. Perdono, pietà, P. Reverendissimo. Sono vent' anni, dacchè io ho lasciata da parte la Teologia, e perciò merita qualche indulgenza un *non Teologo*, se ha chiamate opinioni le sentenze di S. Agostino. Un' altra volta sarò più cauto, e mi guarderò bene dal confondere le opinioni colle sentenze ricevute dalla Chiesa quai dommi, e lascerò poi a V. P. Reverendissima il provare, che tali fossero quelle, nelle quali il Sadoleto discostossi da S. Agostino.

L' altra nota è diretta a difendere il Badia Maestro del Sacro Palazzo, da cui l' Opera del Sadoleto fu proibita. Ed era ben conveniente, che V. P. Reverendissima lo difendesse, benchè io non l' abbia in alcun modo nè con alcuna parola accusato e ripreso. Solo io la prego a indicarmi, su qual fondamento Ella abbia autorevolmente affermato: *Non nego, che sia poi stata permessa la lettura del libro medesimo* (del Sadoleto). *Ma non ammet-*

metta, che sia stata permessa senza le dovute correzioni e dichiarazioni. Io non vorrei sembrarle ardito di troppo. Ma finchè V. P. Reverendissima non mi pruova il contrario, io son costretto ad *ammettere* ciò, ch' Ella non *ammette*. Egli è bensì vero, che al Sadoleto fu imposto di fare una nuova edizione dell' Opera, in cui alcuni passi ne fosser corretti. Ma questa seconda edizione non si fece che nel 1536., e fin dall' anno precedente era stata rivocata la proibizione dell' Opera, come io ho provato colla testimonianza del Negri famigliare del Card. Contarini. Difatto non trovasi nell' Indice de' libri proibiti menzione alcuna di quella edizione, che vi sarebbe rimasta inserita, se la proibizione non fosse stata rivocata; ed è perciò evidente, che il Badia forse meno zelante di V. P. Reverendissima fu pago della promessa fatta dal Sadoleto di correggere in una nuova edizione que' passi, che potean sembrare o pericolosi o sospetti; e che in virtù di questa promessa la proibizione del libro fu rivocata.

Per difendere Isidoro Clario dalla taccia di plagiario da alcuni appostagli, perchè spesso nel comentar la S. Scrittura si vale delle opinioni del Protestante Munstero senza mai nominarlo, ho detto, che forse ei così fece, perchè allora il citare un Autor Protestante sarebbe stato imperdonabil delitto. Non piace questa ragione a V. P. Reverendissima, la quale ingegnosamente osserva, che il Cano, l' Arias, il Pighio, ed altri citarono i Protestanti impunemente. Io ho dunque errato, e converrà annoverare il Clario tra' plagiarii per decisione di V. P. Reverendissima; se pur Ella non vuol menargli buona un' altra scusa; cioè che il Clario non volle esporsi a vedere le sue Opere imbrattate dall' inchiostro di alcuni, che per ordine, dicevano essi, di un rispettabile Tribunale visitavano le Biblioteche, ed ove ne' libri trovavano nominato qualche Autor Protestante, benchè non fosse delitto il nominarlo, inesorabilmente lo cancellavano, della quale carnificina veggonsi spesso pur troppo compassionevoli documenti.

Le annotazioni di V. P. Reverendissima sono comunemente dirette a ridurmi sul buon sentiero, da cui spesso Ella mi scorge infelicemente traviare. Ma in una a pag. 315. Ella mi onora troppo più ch' io non avrei osato sperare. Io avea accennate le *Eroiche virtù del Card. Bellarmino*. *L' Autore*, dice Ella, *qui espone i privati suoi sentimenti intorno alla eroicità delle virtù del V.*

Bel-

Bellarmino. E chi sono io mai, che ardisca di esporre su un tale argomento i *privati* miei *sentimenti?* No, P. Reverendissimo, non sono i miei, ma sono i sentimenti di que' quattordici Cardinali con lui vissuti e da me quì accennati, sono le deposizioni di tanti testimonj, sono gli Atti per la Causa introdotta della sua Beatificazione; questi sono, e non il privato mio sentimento, ch' io ho citati per pruova delle virtù del Bellarmino. E poichè Ella aggiugne, che del rimanente si rimette a' decreti di Urbano VIII. e a ciò, che sarà circa le virtù medesime dichiarato dalla S. Congregazione de' Riti e dalla S. Sede Apostolica, mi compiaccio di farle sapere, che due volte già la Congregazione de' Riti ha deciso in favore dell' Eroicità delle Virtù del Bellarmino, la prima con pienezza di voti nel 1675. la seconda non con pienezza ma con pluralità di voti nel 1677., come potrà vedere nell' ultima Relazione del Card. Cavalchini; benchè la S. Sede per altre ragioni estrinseche non abbia creduto opportuno il pronunciar sopra esse un formale decreto.

V. P. Reverendissima mi onora nuovamente a pag. 378., ove coll' autorità del suo prediletto Continuator del Fleury conferma ciò, ch' io avea detto, che il Maestro del S. Palazzo a' tempi di Leon X. non giudicò degno di condanna il libro del Pomponazzi sull' immortalità dell' anima; e perchè forse ha creduto, che non mi si dovesse dar fede, quando ho affermato, che le Opere del Pomponazzi son piene di assurde ed empie proposizioni, aggiugne, ch' esse furono poi proibite.

Le ultime tre note di questo Tomo, che è stato con particolar bontà rimirato da V. P. Reverendissima, appartengono a Fra Paolo, e trovansi alle pagg. 440. 449. 450. Ivi io parlo del valore di quel celebre uomo negli studi Filosofici; e perciò era ben giusto, che Ella avvertisse i Lettori, come fa in queste note, ch' egli era amico de' Protestanti e favorevole alle loro opinioni. Anzi mi fa maraviglia, che ne' primi Tomi della mia Storia, ov' io ho ragionato di tanti Autori Idolatri, non abbia Ella prevenuti i Lettori, che coloro furon tutti imbevuti delle Gentilesche superstizioni. Nè solo Ella avverte chi legge, ma con paterna amorevolezza dolcemente mi sferza, perciocchè avendo io accennato il *zelo* del Sarpi, *quale sia stato un tale zelo*, dice Ella, *si può agevolmente raccorre da ciò, che scrive il Courrayer nella di lui Vita*. Io la prego nondimeno a riflettere, ch' io parlo

del zelo del Sarpi nel servigio della Repubblica: *fu da essa impiegato*, io dico, *ne' più difficili affari*, *e in premio della sua attività e del suo zelo distintamente onorato*; e la debolezza del mio intendimento non mi lascia arrivare ad intendere, come ci entri quì la Vita, che del Sarpi ha scritta il Courrayer.

Ed eccoci finalmente giunti al fine della Parte I. del T. VII., in cui tante cose ha trovate il zelo di V. P. Reverendissima, sulle quali occuparsi. Passiamo alla Parte II. che più scarso numero ci somministra di erudite annotazioni. Anzi due sole esse sono, perciocchè quella a pag. 162. non è che una semplice citazione, che pruova solo la profonda sua dottrina. Non così la lunga nota a pag. 164. e segg., la quale ben merita tutta la riconoscenza mia e de' Lettori della mia Storia.

Spiacque a molti, io ho detto parlando della correzione del Corpo del Diritto Canonico fatta per ordine di Gregorio XIII., *che i Correttori Romani avesser cambiato talvolta o le intitolazioni o le citazioni di Graziano, o ancora i Canoni stessi e i Decreti da lui citati .... più ancora spiacque, che i Correttori medesimi non avessero avvertito, che molte opere da Graziano attribuite ad alcuni Santi Padri erano ad essi supposte, che essi avessero continuato a citare le false Decretali raccolte da Isidoro, senza muovere dubbio alcuno sulla loro autenticità, benchè alcuni avesser cominciato a dubitarne*. Questo passo ben meritava di essere da V. P. Reverendissima severamente corretto. E' falso, che i Correttori abbiano citate molte opere supposte a' Santi Padri, e la pruova del mio errore è evidente; *perciocchè*, dice Ella, *moltissimi passi attribuiti da Graziano o da' Copisti a Scrittori, che non se n' erano neppur sognati, sono stati da' Correttori Romani restituiti a' veri loro Autori*; e perciò non può esser vero, che molte altre Opere supposte siano state da essi citate. Almeno io dovea dire ciò; che V. P. Reverendissima ha detto; che i Correttori Romani emendarono molti errori. E' vero, ch' io ho detto, che *da essi non si perdonò a diligenza o a fatica per eseguire la correzion loro ingiunta, e quindi moltissimi furon gli errori da essi emendati, e il Decreto per opera loro si ebbe infinitamente migliore che non era in addietro*. Ma ciò che importa? Io ho errato: e felice il mio errore, che ha data occasione all' ingegnosa ed erudita sua annotazione.

In essa prende ancora V. P. Reverendissima a difendere i

Correttori, perchè continuarono a far uso delle false Decretali, e fa un grande onore al saggio loro discernimento, dicendo, ch' essi *credettero di aver de' gravi motivi per vieppiù confermarsi nell' opinione ch' era allora la più comune*, cioè dell' autenticità di quelle *Decretali*. *La quale giustificazione ognun vede, che non ammette risposta, e che distrugge perciò ciò, ch' io ho scritto, che spiacque a molti il veder quelle Decretali citate dopo che si era cominciato a dubitare della loro supposizione.* E per confermar sempre più, che ciò non dovea spiacere, aggiugne un' eloquentissima enumerazione di molti altri uomini illustri, che ammisero come genuine alcune Opere, che poi furon riconosciute come supposte.

E perchè io annoverando gli uomini dotti, che da Pio IV. da S. Pio V. e da Gregorio XIII. furono in quel lavoro impiegati, ho citato il Boemero, che gli annovera distintamente, V. P. Reverendissima osserva, che costui si è lasciato ingannare da un' impostura del troppo celebre Avvocato Macchiavelli, il quale ha finto un Breve di Eugenio III. in approvazione del Decreto di Graziano. Ed ecco con ciò convinta la mia imprudenza e la mal avveduta mia Critica nel copiare dal Boemero i nomi di que', che composero la Congregazione alla correzione del Diritto Canonico deputata, giacchè egli è manifesto, che chi si è lasciato ingannare da un falso documento del secolo XII., non può averci dato un esatto catalogo de' Correttori del Decreto nel secolo XVI.

L' altra nota è alla pag. 261., ove io ho affermato, che Adriano VI. diede un Canonicato a Paolo Giovio *con patto che di lui parlasse onorevolmente nelle sue Storie*. Osserva quì dapprima V. P. Reverendissima, che *Adriano VI. non era capace di procacciarsi le umane lodi, specialmente con tanto discapito della coscienza.* Di fatto non sarebbe Ella stata una vergognosissima Simonia, se nell' atto di dargli il Canonicato Adriano avesse detto sorridendo al Giovio: *ma di grazia, il mio M. Paolo, fatemi far buona figura nelle vostre Storie?* Osserva innoltre, che Benedetto Giovio, da cui raccontasi questo fatto, non nomina mai *patto o condizione*. E a dir vero, le parole di Benedetto riportate anche da V. P. Reverendissima, son queste: *Ei Canonicatum .... libentissime contulit, ITA TAMEN UT in ejus Historia honorificum locum haberet.* Or quelle parole *ita tamen ut* posson mai significa-

re

re patto o condizione? Quindi fralle molte obbligazioni, ch' io le professo, deesi annoverare ancor questa di avermi fatto conoscere, ch' io assai poco so di Latino; e che non debbo ardir di tradurre da quella nella volgar nostra lingua, giacchè *ita tamen ut &c.* non vuol già dire *a patto però che &c.* ma significa qualche altra cosa, che V. P. Reverendissima ci dirà poi in altra opera che cosa sia. Finalmente Ella aggiugne, *bisogna poi vedere da chi abbia avuto una tal notizia Benedetto*. Non è verisimile di fatto, chè l' abbia avuta dallo stesso Paolo suo fratello, ed è assai più probabile, che gli sia stata scritta dall' Inghilterra, o forse ancor dall' America, e perciò un tal racconto non merita fede alcuna.

Vegniamo alla Parte III. del Tomo VII., che essendo tutta impiegata nel ragionare degli studi dell' amena Letteratura, io mi lusingava, che appena potesse contener cosa, che agli occhi di un severo Teologo sembrasse degna di correzione. Ma è troppo illuminato il zelo di V. P. Reverendissima per non trovare difetti, ove un occhio men fino non saprebbeli ravvisare. Parlando a pag. 53. di Ersilia Cortese tanto favorita e onorata da Giulio III. ho riportato il passo del Ruscelli, in cui oscuramente accenna le persecuzioni da essa sofferte dopo la morte di quel Pontefice, per le quali ella si vide spogliata de' suoi Castelli e delle sue entrate, e ho detto, che le espressioni del Ruscelli *a me sembra che indichino certamente il Pontefice Paolo IV., i Caraffi di lui Nipoti, che tanto abusarono del lor potere, e i loro Ministri; ma che intorno a ciò non mi è avvenuto di ritrovare più distinte notizie*. Quì V. P. Reverendissima facendo, per dirlo alla Francese, un eruditissimo *galimatias* sulle notizie *più distinte*, *men distinte*, e *confuse*, mi biasima, perchè senza fondamento ho interpretate nel detto modo le parole del Ruscelli, le quali a lei sembra che non indichino Paolo IV. Perchè non ha V. P. Reverendissima spinte più oltre le sue ricerche, e non ci ha più chiaramente spiegato il senso di quello Scrittore? Io, i cui occhi son tanto meno penetranti, ho creduto, che non si potessero *rovinar Castelli, nè togliere le entrate* nello Stato Pontificio senza comando del Papa, e avendo osservato, che il Ruscelli morì nel 1566. appena cominciato il Pontificato di S. Pio V., che perciò le persecuzioni dell' Ersilia dopo la morte di Giulio III. debbono appartenere al Pontificato o di Paolo IV. o di Pio IV., e veg-

 gen-

gendo dal Ruscelli indicarsi la *molta vecchiezza*, persone, *che potevano in supremo grado ec.* ho creduto, che si indicassero i tempi di Paolo IV. Se V. P. Reverendissima a spese di Pio IV. vuol giustificar Paolo IV. Ella ne saprà i motivi. Ma spero, che converrà meco, che senza abusare dell' autorità di un Pontefice non potevasi maltrattare Ersilia nel modo dal Ruscelli indicato.

Felici i Papi, se avesser sempre difensori zelanti al pari di V. P. Reverendissima! Quante calunnie si vedrebbono dileguate e smentite! Io ho riferito a pag. 101. ciò che dell' Ariosto si narra; cioè che Papa Giulio II. sdegnato contro di esso, perchè difendeva la causa del Duca Alfonso I. suo Signore, *lo volle far trarre in mare*, come narra Virginio di lui figliuolo. Quanto è robusta la difesa, ch' ella quì fa del Pontefice! *La testimonianza di Virginio*, dice Ella, e lo stesso dovrà dirsi delle testimonianze di più altri Scrittor di que' tempi citati dal Dott. Barotti nella Vita dell' Ariosto, *è fondata sulle ciarle, che purtroppo da' malevoli si andavano spargendo contro Giulio II.* E non basta egli, che V. P. Reverendissima lo affermi, perchè senza più gliel crediamo?

Un' altra nota piena di Teologica erudizione io trovo a pag. 155. ove avendo io osservato, a qual impudenza fosse giunto il Teatro Italiano al principio del secolo XVI. Ella ci schiera innanzi un gran numero di Papi e di Concilii, che divietarono severamente cotali spettacoli, notizia nuova e interessante, che in niun modo doveasi da me ommettere.

Il zelo di V. P. Reverendissima pel buon nome de' Romani Pontefici torna in campo a pag. 162., ove riportando io un passo del Giovio, in cui narra, che Leon X. si prendeva trastullo degli uomini sciocchi e prosontuosi, Ella gravemente decide, che il *Giovio al suo solito esagera secondando la sua passione, ed eccedendo i limiti del vero e del giusto*. Taluno pretenderebbe per avventura, che di questa taccia data al Giovio Ella avesse recato qualche autorevole fondamento. Ma è Ella forse tenuta a render ragione del suo pensare?

L' ultima delle note a questo Tomo aggiunte più ancor che le altre richiede la mia riconoscenza, perciocchè avendo io biasimata a p. 419. la soverchia libertà, con cui D. Callisto Piacentino parlò in una sua predica di Leon X. Ella si compia-

ce

ce di far eco a' miei detti, e di aggiugnere, che la morte di quel Pontefice fu pianta dagli uomini più dotti e più pii di que' tempi, e specialmenre da Fra Sante Pagnino.

Ed eccomi finalmente giunto al Tomo VIII. in cui la mia Storia si chiude. Io mi lusingava, che quì ancora dovesse il zelo di V. P. Reverendissima avere ampio campo, in cui esercitarsi. Ma io temo, che a danno mio e de' Lettori della mia Storia esso siasi illanguidito. Perciocchè oltre la nota sul sistema Copernicano già da me indicata, un'altra sola noterella vi ho io trovata a pag. 419. Ivi ho accennate le controversie, che il P. Mazzarini ebbe con S. Carlo in Milano, *nate all' occasione di quelle, che questi avea allora in Milano co' Regii Ministri intorno all' Immunità Ecclesiastica;* ho confessato, che il P. Mazzarini fu degno di biasimo, perchè mancò al rispetto al S. Cardinale dovuto, ma ho aggiunto, che dopo un formale processo ei fu dichiarato innocente riguardo a' sospetti, che intorno alla sua Fede si eran formati: e ho conchiuso, che mi bastava l'aver di ciò dato un cenno *per non ritoccare questioni pericolose al pari che inutili, sulle quali più ancora che non conveniva si è scritto alcuni anni addietro*. Or ecco la bella nota, che V. P. Reverendissima a questo passo ha aggiunta: *Non veggo, come si abbiano a rappresentare come inutili quelle quistioni, che da gran luminari del Cristianesimo furono gloriosamente trattate, come da S. Atanasio, da Osio di Cordova, da S. Ilario, da S. Ambrogio, da S. Gio. Grisostomo, e da varj altri che lungo sarebbe il numerare*. Ma di grazia, P. Reverendissimo, che è mai ciò? S. Atanasio, Osio, S. Ilario, S. Ambrogio, S. Gio. Grisostomo hanno dunque trattato delle controversie, che il P. Mazzarini ebbe con S. Carlo? Certo son queste le controversie, di cui io ragiono, e ciò è evidente da tutto il contesto, in cui io non tratto che dell' imprudenza di quel focoso Predicatore, del processo fattogli per opera di S. Carlo, della sua assoluzione ec., e le controversie sull' Immunità Ecclesiastica non son nominate che di passaggio per l' occasion che diedero a quelle tra 'l P. Mazzarini e S. Carlo; ed è ancor più evidente, che le *quistioni pericolose al pari che inutili*, delle quali io ragiono, son quelle del mentovato processo, quando si rifletta, ch'io aggiungo: *sulle quali più ancora che non conveniva si è scritto alcuni anni addietro*; espressione, che sarebbe ridicola parlando delle quistioni

sull' Immunità Ecclesiastica, delle quali si è scritto non *alcuni anni addietro*, ma già da molti secoli, e si scrive tuttora, e si scriverà ancora probabilmente per lungo tempo, ma che è ben adattata alle controversie di S. Carlo col P. Mazzarini, sulle quali si aggirano molti libri stampati *alcuni anni addietro*, cioè *le Lettere di S. Carlo* stampate in Lugano, l' esame di dette Lettere, e più altri libri in quell' occasion pubblicati, e ne' quali dell' Immunità Ecclesiastica si parla tanto quanto dell' Elettricità e del Magnetismo.

Ma comunque sia evidente, che in quest' ultima nota, come anche a' più grand' uomini accade talvolta, V. P. Reverendissima non ha troppo felicemente rilevato il senso delle mie parole, io non lascio perciò di protestarmi sommamente tenuto alla pietosa intenzione, ch' Ella ha avuto di correggermi e di illuminarmi. E io la prego perciò, quando mai qualche altra mia Opera venisse a ristamparsi costì, a voler aggiugnere ad essa ancora le erudite sue annotazioni, ch' io le rinnoverò allora i miei più sinceri ringraziamenti, e avrò una nuova occasione di attestarle quella viva riconoscenza, e quel riverente ossequio, con cui mi protesto

Di V. P. Reverendissima

Modena 18. Agosto 1785.

Divotiss. Obbligatiss. Servidore
Girolamo Tiraboschi.

INDI-

INDICE

DELLE MATERIE

Che si contengono nel Tomo VIII. P. I. e P. II.

A

ABramo Eckellense, notizie di esso p. 63. 260.
Acarigi Francesco suo elogio, e sue opere p. 326.
Accademie Italiane, stato di esse nel secolo XVII. p. 43.
Achillini Claudio, notizie di esso e delle sue Poesie p. 448. ec.
Acquaviva P. Ridolfo suo Poemetto p. 500. ec.
Adimari Alessandro e Lodovico, loro Poesie p. 452.
Affò P. Ireneo lodato p. 132.
Aggiunti Niccolò, notizie di esso p. 244. ec.
Agnelli Maffei Scipione sua Storia p. 359.
Agocchi Giambatista sue opere p. 389.
Agostini Leonardo Antiquario p. 366.
Albani Francesco celebre pittore p. 528. ec.
Albertini Annibale Anatomico p. 297.
Albizzi Card. Francesco, sue opere p. 327.
Alciati P. Terenzio, Storia del Concilio di Trento da lui ideata p. 133.
Aldimari Biagio sue opere genealogiche p. 424.
Aldini Tobia p. 286.
Aleandro Girolamo il giovane, sue opere p. 374.
Aleotti Giambatista dà il disegno del Teatro di Parma p. 24. dà il disegno dell' Accademia degli *Intrepidi* p. 51. sua vita e sue opere p. 217. ec.
Alessandro VII. coltiva felicemente, e protegge splendidamente gli studi p. 27. favorisce la Sapienza di Roma p. 40. accresce la Bibl. Vaticana p. 63. raccoglie gran copia di libri p. 66 ec.
Alessandro VIII. accresce la Bibl. Vaticana p. 63.
Algardi Alessandro famoso Scultore p. 522.
Algebra da chi coltivata p. 257. 264. ec.
Alghisi P. Fulgenzio p. 148.
Alidosi Pasquali Gianniccolò, sue opere p. 389.
Allacci Leone, suo Elogio p. 64.
Alveri Gasparo p. 375.
Amato P. Giovanni p. 368.
Ambrosini Giacinto sue opere p. 287.
Anatomia, progressi da essa fatti in Italia nel secolo XVII. p. 296. ec.
dell' Ancisa Pietro Antonio p. 392.
Ancona, Museo ivi d' Antichità p. 72.
d' Andrea Francesco Giureconsulto notizie di esso p. 326.
Andreini Giambatista, sue Tragedie p. 484.
Andres Giovanni lodato p. 166.
degli Angeli Stefano, sue opere Matematiche p. 256.
de Angelis Paolo, sua opera p. 143.
Angeloni Francesco, sue opere p. 365.
Angelucci P. Ignazio sua traduzion dell' Eneide p. 455.
Antichità, Scrittori di esse p. 364. ec.
degli Apatisti Accademia, notizie di essa p. 53. ec.
Aproino Paolo p. 247.
Aprosio P. Angelico notizie di esso e della sua Libreria p. 85. ec.
d' Aquino Filippo dotto Neofito p. 434.
Araldi Dott. Michele lodato p. 320. ec.
Arcadia, sua fondazione p. 49. 328.
Architettura civile Scrittori di essa p. 267. ec.
Architettura militare illustrata dal Galileo

leo p. 194. ec. e da altri p. 270. ec.
V. Arti liberali.
Arcudio Pietro, suoi impieghi, suoi studi, e sue opere p. 102. ec.
degli *Ardenti* Accademia in Bologna p. 51.
Argoli Andrea Astronomo p. 229.
Arnaldi Tornieri C. Arnaldo primo lodato p. 168.
Aromatari Giuseppe, sua opera di Storia Naturale p. 286. altr' opera p. 476. 509.
Arteaga Stefano, sue opinioni esaminate p. 274. ec. 449. 490. ec. 492. ec.
Arti liberali, Scrittori di esse p. 267. ec. loro Storia p. 411. ec. loro stato nel secolo XVII. p. 520. ec.
Ascani Pellegrino, sua Raccolta di Medaglie p. 367.
Aselli Gaspare, notizie di esso, e delle scoperte Anatomiche da lui fatte p. 297. &c.
Assarino Luca, sua Storia p. 386.
Astorini P. Elia sue vicende, e sue opere p. 107. ec.
Astrologia giudiciaria seguita da alcuni valentuomini anche nel sec. XVII. p. 161. 208. 224. 255. combattuta dal Montanari p. 232.
Astronomia, quanto fosse illustrata dal Galilei p. 186. ec. e da più altri Italiani p. 219. ec.
Attrazione Newtoniana adombrata già dal Bellini p. 307.
Aulisio Domenico, sua erudizione e sue opere p. 377.
Averani Benedetto, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate p. 436. ec. Giuseppe p. 437.
Azzari Fulvio, e Ottavio loro opere p. 399.

B

BAcchini P. D. Benedetto, sua vita, sue vicende, e opere da lui pubblicate p. 123. ec. 422. 423.
Badi Sebastiano sue opere sulla Chinachina p. 290.
Baglioni Giovanni, sue Vite de' Pittori p. 411.
Baglivi Giorgio, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate p. 318. ec.
Baldinucci Filippo, sua vita, e opere da lui date in luce p. 411. ec.
Baldovini Francesco, sue Poesie p. 458.
Balducci Francesco, sue Poesie, e sue vicende p. 452. ec.
Baliani Giambatista, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate p. 199.
Ballerini Francesco p. 398.
Baranzani P. D. Redento Astronomo p. 229.
Barbarano Fra Francesco sua Storia p. 394.
Barbari Giuseppe Antonio p. 248.
Barbarigo B. Gregorio Cardinale sue premure nel fomentare gli studi singolarmente nel Seminario di Padova p. 81. promuove lo studio delle lingue Orientali p. 432. ec.
Barberini Card. Francesco, elogio di esso p. 66. Biblioteca da lui fondata *ivi*.
Barbieri Gianfrancesco V. da Cento Guercino.
Barelli P. D. Francesco Luigi p. 149.
Barometro, sua invenzione dovuta al Torricelli p. 204. ec. spiegazione di un fenomeno di esso data dal Ramazzini p. 321.
Baronio Teodoro Chirurgo p. 322.
Bartoli P. Daniello, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate p. 150. ec. sue opere Filosofiche p. 248. sue opere Gramaticali p. 507. ec. Sebastiano se fosse l' inventor del termometro p. 183.
Bartoli Pietro Sante Incisore p. 367. ec.
Bartolocci D. Giulio, sue opere sulle lingue Orientali p. 430.
Bartolommei Smeducci Girolamo, sue opere p. 485. 502.
Baruffaldi Girolamo juniore lodato p. 51.
Bassi Giulio, sue opere p. 266.
Battaglini Marco, sua Storia de' Concili p. 120. Canonico lodato p. 134.
Battista Giuseppe sue opere p. 502.
della Bella Stefano celebre Incisore p. 524.
Belli Francesco, suoi viaggi p. 98.
Bellini Lorenzo, notizie della sua vita e delle opere da lui pubblicate p. 303. ec. sue poesie p. 458
Bellori Giampietro sue opere p. 365. ec. 411.

Beltramelli Giuseppe lodato p. 455.
Benedetti P. Pietro p. 433.
Beni Paolo, sua opera contro la Crusca p. 511.
Bentivoglio Card Guido, sua vita, sue opere, confronto della sua Storia di Fiandra con quella del P. Strada p. 405. ec.
Benvenuti Bernardo, sua opera inedita p. 392.
Berettini Pietro da Cortona, Pittore e Scrittor di Pittura p. 273. e 530. ec.
Bergamo sue Accademie p. 59. sue Mura quando fabbricate p. 271. Scrittori della Storia p. 394.
Bernardoni Pietro Antonio, suoi Drammi p. 494.
Berni C. Francesco, sue opere p. 389.
Bernini Gianlorenzo famoso Scultore p. 522. ec.
Bertondoli Girolamo p: 395.
Beverini Bartolommeo, sue opere p. 454.
Biancani P. Giuseppe p. 187.
Biblici Studi, da chi illustrati nel secolo XVII. p. 151. ec.
Biblioteche Italiane nel secolo XVII. p. 61. ec. Vaticana, suoi accrescimenti e Custodi di essa p. 62. e altre pubbliche e private in Roma p. 65. ec. in Bologna, in Ferrara, in Ancona p. 71. ec. Medico-Laurenziana p. 72. altre in Firenze p. 78. in Venezia p. 79. in Padova e in Verona p. 81. ec. in Napoli p. 82. in Torino p. 83. in Genova p. 84. in Ventimiglia p. 85. in Modena pag 86. in Parma p. 87. ec. in Milano p. 89. ec.
Bissi Niccolò, sua traduzione di Claudiano p. 455.
Bilancetta Idrostatica trovata dal Galilei p. 184.
Bisaccioni Majolino p. 380.
Boccalini Trajano, sua patria, sua vita, sue opere p. 425. ec.
Bocconi Paolo, sue opere di Storia Naturale, e notizie della sua vita p. 288. ec.
Boldoni Sigismondo, sue Poesie p. 473.
Bologna, sua Università, stato di essa nel secolo XVII. p. 36. ec. ad essa è invitato il Keplero p. 343. sue Accademie p. 50. sue Biblioteche p. 71. ec. Scrittori della sua Storia p. 389.
Bombaci Gaspare, sue opere p. 389.
Bombino Paolo sue Opere p. 410.
Bompiani P. Ignazio, traduzione della Storia del Concilio di Trento da lui cominciata, e altre notizie di esso p. 133. ec. 513 Lodovico lodato p. 134.
Bona Card. Giovanni, elogio di esso e delle opere da lui pubblicate p. 117. ec.
Bonarelli C. Prospero, sue opere p. 485. C. Guidubaldo notizie di esso e delle sue opere p. 488. ec.
Bongiovanni Giambatista sua opera p. 413.
Bonifacio Giovanni notizie di esso e delle opere da lui pubblicate p. 395. Baldassarre p. 113.
Bonini Filippo Maria sue opere p. 110.
Bordoni P. Francesco, sue opere p. 147.
Borelli Giannalfonso, notizie della sua vita, delle scoperte da lui fatte e delle opere da lui pubblicate p. 205. ec. 220. 259. ec.
Borgo Pier Batista, sua Storia p. 402.
Borro Giuseppe Francesco, suoi errori e sue vicende p. 155. ec.
Borromeo Card. Federigo, sua vita, suoi studi, sua magnificenza verso le lettere e fondazione per esso della Biblioteca Ambrosiana p. 89. e 112. promuove lo studio delle lingue Orientali p. 92. 431. ec.
Borromini Francesco, novità da lui introdotte nell' Architettura p. 520. ec.
Bossi Girolamo p. 377.
Botanica, Scrittori di essa p. 285. ec.
Boverio Zaccaria, sua opera contro Marcantonio de Dominis p. 106. suoi Annali de' Cappuccini p. 147.
Bovio P. Giannantonio Teologo p. 102. P. Benedetto, sua Storia p. 395.
Bracciolini Francesco, sua vita, e sue Poesie p. 480. ec.
Brancacci Card. Francesco, sue opere p. 327.
Branca Giovanni sue opere p. 266.
Brancati Card. Lorenzo sua vita, e sue opere p. 111.
Brembati C. Ottavio, sue opere p. 290.
Brescia, sue Accademie p. 59. Scrittori della sua Storia p. 394.
Bresciani Giuseppe sua Storia p. 398.
Briani Girolamo, sua Storia p. 383.

Bru-

Brunacci Gaudenzo Aſtronomo p. 230.
Brunelli Girolamo p. 417.
Brunetti Coſimo, ſuoi viaggi, e lor relazioni p. 95.
Bruſoni Girolamo, ſue Storie p. 381. 386. ec.
Buommattei Benedetto, ſua vita, opere da lui pubblicate p. 505. ec.
Buonanni Jacopo, ſua Storia p. 394.
Buonanni P. Filippo ſua Storia delle Religioni, altre ſue opere e notizie di eſſo p. 143. ec 294. 303.
Buonarroti Michelangelo il giovane, elogio di eſſo p. 487.
Buonfigli Coſtanzo Giuſeppe, ſue opere p. 391.
del Buono Paolo e Candido fratelli notizie di eſſi p. 237. ec.
Buontempi Angelini Gio: Andrea, ſua Storia della Muſica p. 411.
Buragna Carlo, ſue Rime p. 453.
Burchellati Bartolommeo, ſue opere. p 395.

C

CAbaſſi Avv. Euſtachio lodato p. 426.
Cabeo P. Niccolò, ſue Opere p 243.
Caccia Guglielmo, celebre pittore p. 531.
Cagnati Marſilio, Scrittore di Medicina p. 312.
Cagnoli Belmonte, ſuo Poema p. 473.
Caimo Pompeo Medico, notizie di eſſo p. 375.
Calamita, armatura di eſſa perfezionata dal Galilei p. 184. 196. illuſtrata da altri Scrittori p. 243. 247.
da Calaſio Mario, ſue opere p. 431.
Calendario Romano, conteſa per eſſo nata nel ſec. XVII. p. 221. ec.
di Calepio Conte Pietro lodato p. 483.
Calvi Donato, ſue opere p. 148. 394.
Campanella Tommaſo, ſua vita, ſue vicende, opere da lui pubblicate, e loro carattere p. 160. ec.
Campani Giuſeppe, ſuoi celebri Teleſcopi e ſue oſſervazioni Aſtronomiche p. 175.
Campeggi C. Ridolfo, ſue Poeſie p. 484.
Campelli Bernardino p. 289.
Campi Pier Maria, ſua Storia p. 399.
Canevari Domenico, elogio di eſſo pag. 84.
Cantelli Jacopo Bibliotecario Eſtenſe p. 87.
Capaccio Giulio Ceſare, ſue opere p. 370. 415.
Capecelatro Franceſco, ſua Storia p. 390.
Capellari Gennaro p. 502.
Capello P. Marcantonio Teologo p. 102.
Capezzali Bonavita, ſuo Ditirambo p. 457.
da Capoa Leonardo notizie di eſſo e delle opere da lui pubblicate p. 317.
Capodagli Giangiuſeppe p. 395.
Capponi Giambatiſta p. 377.
Capra Baldaſſarre contraſta al Galileo l'invenzione del compaſſo di proporzione p. 182.
Capriata Pier Giovanni, ſua Storia p 381.
Caraccio Antonio, ſuo Poema p. 473.
Caracciolo P. D. Antonio ſua Storia p. 385. 390.
da Caravaggio Michelagnolo pittore, ſuo carattere p. 530.
Carli C. Gio. Rinaldo lodato p. 484.
Carracci Lodovico, Annibale, Agoſtino, ed Antonio, notizie di eſſi p. 525. ec. 527.
Carrafa Carlo p. 402.
Carrara Pier Antonio, ſua traduzione dell' Eneide p. 455.
Carrara Pietro ſua Storia p. 391.
Carteſiana Filoſofia da chi ſeguita in Italia p. 249. ec.
Caſalecchi Giovanni Medico p. 319.
Caſanatta Card. Girolamo, Biblioteca da lui fondata p. 69. ec.
Caſati P. Paolo opere da lui pubblicate p. 265.
Caſini Card. Franceſco Maria, notizie di eſſo, ſue prediche p. 519. ec.
Caſoni Guido Poeta p. 451.
Caſſini Gio: Domenico ſua vita, onori da lui avuti, ſue opere, e ſue ſcoperte nell' Aſtronomia p. 223. ec.
Caſtellani Giampietro primo fondatore della Bibl. Caſanatenſe p. 70. notizie di eſſo e delle ſue opere p. 310.
Caſtelli Bartolommeo, ſuo Leſſico Medico p. 312.
Caſtelli P. D. Benedetto, notizie della ſua

sua vita, e delle sue opere singolarmente riguardo al moto delle acque p. 210. ec. Pietro, sue opere p. 286. Giambatista p. 377.
Castellini P. Luca sua opera p. 116.
Castellini Silvio sua Storia p. 394.
Castiglione Giannantonio, sue Storie p. 395
Cataldi Pier Antonio, sue opere p. 265 ec.
Cavacci D. Jacopo, sua opera p 145.
Cavalieri Buonaventura, sua vita, suoi studi, e sue opere p. 253. ec.
Cavedoni Jacopo celebre Pittore p. 529.
Cavina Pietro Maria, sue opere p. 230. 234. 389.
Cebà Ansaldo suoi Poemi p. 472. 485.
Celestino Cappuccino sua Storia p. 394.
da Cento Guercino, libro da lui pubblicato p. 274. notizie di esso p. 528.
Cesarini Virginio, elogio di esso p. 498.
Cesi P. Bernardo, notizie di esso e delle opere da lui date in luce p. 290. ec.
Cesi Principe Federigo, elogio di esso: Accademia de' Lincei da lui fondata p. 48. ec. 281. ec.
Ceva P. Tommaso, sue opere Matematiche e Poetiche p. 264. 465. 501. Giovanni di lui fratello, Matematico p. 264.
Chesi Bartolommeo Giureconsulto sue opere p. 326. ec.
Chiabrera Gabriello, notizie della sua vita, sue Poesie, e loro carattere p. 439. ec.
Chiaramonti Scipione sue opere p. 229. ec.
Chiericato Giovanni, elogio di esso p. 101.
della Chiesa Francesco Agostino, e Lodovico, loro opere p. 400.
Chiesa P. Sebastiano, suo Poema p. 482.
Chimentelli Valerio, elogio di esso p. 416.
Chimica da chi illustrata p. 295. ec.
China-china quando, e come cominciatasi a usare in Italia p. 289. ec.
Chioccarelli Bartolommeo p 416.
Chiodini Giulio Cesare Medico, sue opere p. 316.
Chirurgia, Scrittori di essa p 322. ec.
Ciampini Giovanni, notizie della sua vita, e delle sue opere p. 121. ec. 422.
Ciampoli Paolo, carattere di esso, sue Poesie p. 451. 496.
Ciarlini Giambatista Canonista p. 327. ec.
Ciassi Giammaria, sue scoperte Filosofiche p. 252.
Cicloide, contesa per essa nata tra il Torricelli e il Roberval p. 201. ec.
Cicognini Andrea, se fosse il primo a introdurre ne' Drammi le Ariette p. 492. ec.
Cignani Carlo famoso Pittore p. 529.
del Cimento Accademia, fondazione e successi di essa p. 235. ec. 373.
Cinelli Calvoli Giovanni, sua vita, sue vicende, opere da lui date in luce p. 419. ec.
Cittadini Celso, elogio di esso, opere da lui composte p. 506. ec.
da S. Claudia Bartolommeo sua Storia p. 148.
Clementini Cesare p. 389.
Codronchi Giambatista sue opere Mediche p. 311. ec.
Collio Francesco, sue opere p. 111.
delle Colombe Lodovico p 193.
Colonna Angelo Michele, valoroso pittore p. 529.
Colonna Fabio, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate p. 283. ec.
Coltellini Agostino fondator dell' Accademia degli Apatisti p. 54.
Comete, osservazioni fatte su esse dal Galileo e da altri p. 189 ec. 224. 225.
Como, Scrittori delle sue Storie p 398.
Compagnia di Gesù, sue scuole, se ad esse debbasi attribuire la corruzione del gusto p 42. se da' Gesuiti movessero le persecuzioni contro il Galileo p. 168. 186.
Compasso di proporzione, Storia del ritrovamento fattone dal Galileo p. 182. ec.
Contarini Niccolò, sua Storia Veneta p. 393. Vincenzo p. 377. 437.
Contelori Felice, sue opere p. 129.
Copernicano sistema rinnovato dal Galilei, e persecuzioni per esso sostenute p. 168 ec p. 245. ec. primi promotori di esso p. 334. ec.

Cornacchini Tommaso Medico p. 312.
Cornaro Piscopia Elena, elogio di essa p. 466. Card. Giorgio p. 433.
Cornelio Tommaso, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate p. 249. ec.
Coronelli P. Vincenzo suoi viaggi p. 98. sua vita, sue opere, suoi Mappamondi p. 363. ec.
Corradi Giulio Cesare Poeta Drammatico p. 493.
Corsini Bartolommeo, suo Poema p. 482.
Cosmi P. D. Stefano, opera da lui ideata contro Marcantonio de Dominis p. 106. ec. 403.
Cozzando Leonardo, sua Storia di Brescia p. 394.
Crasso Lorenzo, sue opere p. 415.
Cremona, Scrittori della sua Storia p. 398.
Crescenzi Giampietro p. 143.
Cristina Reina di Svezia avviva e protegge gli studi, e onora molti dotti Italiani p. 29. ec.
Cristoforo Giacinto Matematico p. 264. ec.
della Croce P. Ireneo, sua Storia p 396.
Cronologia, Scrittori di essa p. 362
della Crusca, Accademia, notizie di essa p. 53. suo Vocabolario p. 510.
Cupani P. Francesco, sua vita, e sue opere p. 289.
da Cusa Cardin. Niccolò primo rinnovatore del sistema detto poi Copernicano p. 334. ec.

D

Daniele D. Francesco lodato p. 386.
Dati Carlo, notizie di esso, e delle sue opere p. 508. ec. 514.
Davila Arrigo Caterino, sua vita, Storia da lui pubblicata, e carattere di essa p. 403.
Decio Antonio, sua Tragedia p. 484.
Delfino Card. Giovanni, sue Tragedie, ed altre opere p. 486.
Deti Card. Giambatista, promotore dell' Accademia degli Ordinati p. 47.
Diodati Giovanni, sua versione della Biblia p. 151.
de' *Dissonanti* Accademia, sua fondazione p. 60. 334. ec.
Divini Eustachio, suoi celebri Telescopii e sue osservazioni Astronomiche p. 174.
de Dominis Marcantonio, notizie della sua vita, delle sue vicende riguardo alla Religione, e delle sue opere p. 104. ec. s' egli fosse il primo a spiegar l' arco baleno p. 222. ec.
Donado Giambatista suoi viaggi p. 98. sua opera p. 417.
Donati Antonio, sua opera p. 286. P. Alessandro p. 375. Giambatista p. 417.
Dondini P. Guglielmo, sua Storia p. 407.
Donesmondi P. Ippolito, sua Storia di Mantova p. 399.
Doni Giambatista, sua vita, suoi studi, sua vasta erudizione, e gran numero d' opere da lui composte p. 275. ec. 435.
Donne Poetesse p. 465. ec.
de' Dottori Carlo, sue Tragedie, ed altre opere p. 486.

E

Eloquenza stato di essa nel sec. XVII. p. 512. ec.
Eugenio Cesare, sue Storie p. 390.
Eschinardi P. Jacopo, sue opere p. 266.
Estensi, loro serie nel sec. XVII. p. 8. Alfonso III. poi Cappuccino suo amor per gli studi, e suo carteggio co' dotti, mentre era Principe Ereditario p. 22. Accademia da lui fondata p. 60. Francesco I. sua magnificenza, e suo amore verso le Belle Arti *ivi* ec. Alfonso IV. protettore delle Scienze e delle Arti p. 23. Francesco II. suoi studi e suo favore verso le Scienze *ivi*. fonda l' Università di Modena p. 41. rinnova la Biblioteca Estense p. 86. ec. forma il Museo d' Antichità p. 87.

F

Fabbri Filippo, sua opera contro Marcantonio de Dominis p. 106.
Fabretti Rafaello, notizie della sua vita e delle sue opere p. 370. ec.
Faenza, Scrittori della sua Storia p. 389.
Fagnani Giammarco, sue Poesie, e notizie di esso p. 499. Rafaello, sua opera

ra genealogica p. 425. Prospero, sua vita e sue opere p. 327.
Falconieri Ottavio, sue opere p. 372.
Fantoni Giambatista, sue opere Anatomiche p. 310.
Fantuzzi C. Giovanni lodato p. 51. 380.
Fardella Michelangelo notizie di esso e dell'opere da lui pubblicate p. 251. ec.
Farnesi loro serie nel sec. XVII. p. 9. Ranuccio I. teatro magnifico da lui innalzato p. 24. ec. rinnova l'Università di Parma p. 41. Ranuccio II. forma la Biblioteca e il Museo Farnesiano p. 88.
Fassi Guido del Conte inventore della scagliola p. 532.
de' Faticosi Accademia p. 58.
Favoriti Agostino sue Poesie p. 498.
Fedeli Fortunato sue opere Mediche p. 311.
Feliciano Porfirio sue Poesie p. 451.
Feltre, Scrittori della sua Storia p. 395.
Ferdinando III. Imp. istituisce in Vienna un' Accademia di lingua Italiana p. 61.
Ferrara, stato della sua Università nel secol XVII. p. 40. sue Accademie p. 51. ec. sue Biblioteche p. 72. Scrittori della sua Storia p. 389.
Ferrari Francesco Bernardino, elogio di esso, e delle opere da lui pubblicate p. 112. ec. P. Filippo sua opera sul Martirologio Romano p. 128. suo Dizionario Geografico p. 363. P. Giambatista sua opera sui fiori p. 287. suo Dizionario Siriaco p. 432. Ottavio, notizie della sua vita e delle sue opere p. 378. ec. Benedetto p. 492.
Ferretti D. Giambatista sua opera p. 30.
Fialetti Odoardo p. 143.
da Filicaja Vincenzo, notizie della sua vita, sue poesie, e loro carattere p. 458. ec.
de' *Filomati*, Accademia, notizie di essa p. 56.
Filosofia, stato fiorente di essa in Italia nel secolo XVII. p. 158. ec.
Fiorentini Francesco e Mario loro opere p. 129. ec.
Fioretti Benedetto, sua vita, e sue opere p. 503. ec.
Firenze, sue Accademie p. 53. ec. sue Biblioteche p. 78. Scrittori della sua Storia p. 392.
Fisica illustrata nel sec. XVII. p. 235. ec.
de' *Fisiocritici* Accademia, sua fondazione p. 57.
Folio o Fuoli Cecilio, sue opere Anatomiche p. 298.
Fontana Francesco Astronomo, se fosse l'inventore del Microscopio p. 176. P. D. Gaetano Astronomo p. 231.
Fontana P. Vincenzo Maria sue opere p. 147.
Foresti P. Antonio sue opere p. 380.
Forze vive, loro natura da chi spiegata p. 212.
Foscarini Michele sua Storia p. 394.
Foscarini P. Paolo Antonio p. 229.
Fossati Gianfrancesco, sua Storia p 387.
Fracassati Carlo; sue opere Anatomiche p. 300. 306. 308. ec.
Friuli, Scrittori della sua Storia p. 395.
Frizzi Antonio lodato p. 218.
Fuligatti P. Giulio p. 265.
Fiumagalli P. Ab. D. Angelo lodato p. 430.

G

GAbrielli Pirro Maria fondatore dell' Accademia de' Fisiocritici p. 57.
Gaddi Niccolò, suo Museo p. 79. Jacopo p. 417.
Gaetano D. Costantino, sue opere, e carattere del loro Autore p. 145. ec. P. Ottavio; elogio di esse opere da lui pubblicate p. 391. Card. Bonifacio p. 427. ec.
Gagliardi Domenico Anatomico p. 310.
Galani P. D. Clemente, sue opere p. 431.
Galilei Galileo, compendio della sua vita p. 165. ec. traversie sostenute da lui pel sistema Copernicano p. 168. ec. 333. ec. 345. ec. stromenti da lui ritrovati per perfezionare la Filosofia e la Matematica p. 173. ec. sue scoperte nell' Astronomia p. 184 ec. e nella Meccanica p. 191. ec. sua applicazione all' Architettura Militare p. 194. altre parti della Fisica da lui illustrata p. 195. elogi ad esso renduti p. 197. ec. se i Gesuiti fossero comunemente ni-

nimici delle sue opinioni p. 168. sua scoperta de' satelliti di Giove e delle macchine Solari ad esso nuovamente confermata p. 357. ec. sue Rime p. 452.
Galilei Vincenzo figlio di Galileo eseguisce l'applicazione del pendolo all' Orologio ideata da suo padre p. 179. sue Rime p. 45?.
Gallaccini Teofilo Scrittore d'Architettura p. 269.
da S. Gallo Pietro Paolo p. 294.
Galluzzi P. Angiolo sua Storia p. 407.
Gambalunga Alessandro, Biblioteca da lui fondata p. 72.
Garampi Card. Giuseppe lodato p. 72.
Garuffi Malatesta Giuseppe primo autor del Monologo p. 494
Garzoni P. Leonardo, uno de' primi a scrivere sulla Calamita p. 243.
Gavanti P. Bartolommeo sua vita, e sue opere p. 116.
Gaudenzi Paganino, sue opere, e loro carattere p. 266.
de' *Gelati* Accademia, notizie di essa p. 50.
Gemelli Carreri Francesco, suoi viaggi p. 99. ec.
Generazione dall' uovo sostenuta dal P. Astorini p. 108. dal Montanari p. 234. dall'Aromatari p. 286. dal Redi p. 292.
Genga Bernardo Anatomico p. 310.
Gennari Ab. Giuseppe lodato p. 39.
Genova, sue Biblioteche e Musei p. 89.
Geografia, Scrittori di essa p. 363. ec.
Geometria, Scrittori di essa p. 253. ec.
Gesuiti, V. Compagnia di Gesù.
Ghilini Girolamo, sue opere p. 401. 415.
Giani P. Arcangelo, suoi Annali de' Servi p. 147.
Giannetasio P. Niccolò Partenio, sue opere p. 363. 390. 501.
Giattini P. Giambatista, sue opere p. 135. 437.
Giggeo Antonio, suo Lessico Arabico p. 432.
Gioffredo Pietro p. 401.
Giordani Gianjacopo p. 146. Vitale Matematico p. 267.
Giornali Letterari quando, e da chi cominciati in Italia p. 421. ec.
Giuglaris P. Luigi, sue opere p. 574.
Giurisprudenza Civile e Canonica, stato di essa nel secolo XVII. p. 325.
Giustiniani Bernardo sua Storia degli ordini Militari p. 144.
Gonzaghi Duchi di Mantova, loro serie nel sec. XVII. p. 7. Vincenzo I. onora il Chiabrera p. 9. ec. 440. Ferdinando Duca coltiva gli studi p. 10. Leonora Poetessa p. 466. Cesare Duca di Guastalla suoi Drammi p. 488.
Gorgoglione Sebastiano, Geografo p. 363.
Gradi Stefano, suo elogio p. 64. ec. 498.
Gramatica, stato di essa nel secolo XVII. p. 504. ec.
Grassi P. Orazio sua contesa col Galileo p. 189. ec.
Gravina Gianvincenzo, sua vita, suo carattere, opere da lui pubblicate p. 328. ec.
di Grazia Vincenzo p. 193.
Graziani Girolamo, sue Poesie p. 473.
Greco Jacopo p. 146.
Gregorio XV. suo amore verso gli studi p. 25. accresce la Biblioteca Vaticana p. 63. fonda la Congregazione *de Propaganda*, e promuove lo studio delle lingue Orientali p. 429. ec.
Grimaldi P. Francesco, notizie della sua vita e delle opere da lui pubblicate p. 222. Giacomo, sue opere p. 380.
Guadagnoli Filippo, sua Gramatica Arabica p. 431.
Gualdo C. Galeazzo sue opere p. 381.
Guarini Andrea p. 147. P. D. Guarino, sue opere e notizie della sua vita p. 269. ec. Marcantonio p. 389.
Guglielmini Domenico, notizie della sua vita, e delle opere da lui pubblicate p. 215. ec.
Guidi Alessandro, sua vita, e sue poesie p. 462. ec.
Guidiccioni Lelio, sue Poesie p. 451.
Guiducci Mario, suo libro in difesa del Galileo p. 190.
Gustavo Adolfo, poi Re di Svezia, studia all'Università di Padova p. 37.

Idrau-

I

IDraulica, e Idrostatica come illustrate dal Galileo p. 191. e dal P. Castelli, e da altri p. 210. ec.
Imbonati P. D. Giuseppe, sue opere sulle lingue Orientali p. 430.
Imperiali Gio: Vincenzo sue Poesie p. 468. Card. Renato, Biblioteca da lui fondata p. 67.
degli *Incogniti* Accademia, notizie di essa p. 58. ec.
Indivisibili, loro metodo da chi trovato p. 253.
Inghirami Curzio, giudizio de' frammenti di Antichità da lui pubblicati p. 374. ec.
Innocenzo X. protegge le Belle Arti p. 27.
Innocenzo XII. sue fabbriche p. 28.
degli *Inquieti* Accademia p. 51.
Insetti; loro Storia naturale da chi illustrata p. 293.
degl' *Intrepidi* Accademia, notizie di essa p. 51. ec.
degl' *Intronati* Accademia, notizie di essa p. 55. ec.
Inveges Agostino, sua Storia p. 391.
Italia, Stato di essa nel XVII. secolo p. 1. ec.

L

LAgalla Cesare Medico, notizie di esso p. 315.
Lalli Giambatista, notizie della sua vita e delle opere da lui scritte p. 454.
Lampugnani Girolamo sue opere p. 326.
Lana P. Francesco, sue opere p. 248. ec.
Lancellotti D. Secondo, sue opere p. 147.
Lanci D. Antonio p. 239.
Lancisi Giammaria p. 319.
Lanfranco Gio. celebre Pittore p. 128.
Lanzoni Giuseppe p. 319.
Lasena Pietro, sue opere p. 377. ec.
Lauria V. Brancati.
Lauro Gregorio p. 146.
Lazzarelli Gianfrancesco, notizie di esso p. 468.
de Lellis Carlo, sue Storie Genealogiche p. 424.
de Lemene Francesco, sue Poesie p. 465.
Lenzi P. Cosimo p. 149.
Leopardi Girolamo Rimatore p. 458.
Leti Gregorio, sua vita e opere da lui pubblicate, loro carattere p. 387. ec.
Levera Francesco, sua contesa per la correzione del Calendario p. 221.
Liceto Fortunio notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate p. 159. ec.
de' *Lincei* Accademia, fondazione di essa p. 47. ec. Studio da essa posto nel rischiarare la Storia naturale p. 281. ec.
Lingua Greca poco studiata in Italia nel secolo XVII. p. 434. ec Accademia di essa istituita in Roma p. 435.
Lingua Italiana coltivata in Allemagna e in Francia p. 61. ec. Scrittori di essa p. 505. ec.
Lingue Orientali, da chi coltivate in Italia p. 429. ec.
Lippi Lorenzo, suo Poema p. 482.
Liturgia Sacra, da chi illustrata p. 116. ec.
Lodi, Scrittori della sua Storia p. 399.
Lodi Difendente, suoi Discorsi p. 399.
Longitudini, problema di esse come illustrato dal Galileo e da altri p. 187.
Loredano Gianfrancesco fondatore dell' Accademia degl' Incogniti p. 58.
de' Lorenzi Gianfrancesco Astronomo p. 230.
Lorenzini Lorenzo, suoi studi Matematici p. 263. ec.
Loreto D. Matteo p. 141.
Loschi C. Alfonso p. 380.
de Lucca Giambatista Cardin. p. 328.
Lucchesini P. Gianlorenzo sue opere p. 110. ec. sue poesie p. 500. Conte Cesare, sua lettera p. 357.
Luigi XIV. premia alcuni dotti Italiani p. 30. chiama in Francia il Cassini e lo onora p. 227. ec. onora e premia il Viviani p. 260. fonda un' Accademia di Matematica in Roma p. 267. premia Ottavio Ferrari p. 378. assegna una pensione a Carlo Dati p. 509.
Luna, scoperte intorno ad essa fatte dal Galileo p. 187. ec.
Lusignani Maria Elena p. 466.

Mac-

M

MAccio Paolo, sua Storia p. 387.
Macedo P. Francesco, notizie di esso p. 118. 139. ec.
Magalotti C. Lorenzo, compendio della sua vita, e notizie, dell' opere da lui pubblicate p 238 ec. sue Poesie p. 457.
Magatti Cesare Chirurgo p. 323. ec. Giambatista p 324.
Maggi Carlo Maria, sue Poesie p. 464. ec
Magliabecchi Antonio, sua vita, suo carattere, suoi studi p. 74. ec. 417.
Magri Domenico, suo Lessico p. 221. Carlo di lui fratello *ivi*. P. Niccolò p. 392.
Malatesti Antonio, sue Poesie p. 458.
Maleguzzi Veronica, elogio di essa p. 466.
Malpighi Marcello, notizie della sua vita e delle sue opere p. 299. ec.
Malvasia C. Carlo sue opere p. 370. esame di un passo della sua Felsina Pittrice p. 413. ec.
Mambelli P. Marcantonio, sue opere p. 507.
Mancini C. Carlo Antonio p. 176.
Mancini Giulio p. 274.
Mancini Paolo fondatore degli *Umoristi* notizie di esso p. 43. ec.
Manelfi Gio: Medico sue opere p. 312. 316.
Manso March. Giambatista coltiva e promove splendidamente le lettere p. 34.
Mantova, Scrittori della sua Storia p 399.
Marana Giampaolo, sue opere p. 400.
Maratti Carlo Pittore, notizie di esso p. 530.
Marchetti Alessandro, se fosse dell' Accademia del Cimento p. 243. ec. notizie della sua vita, e delle sue opere p. 445. ec.
Marchetti Domenico, sue opere Anatomiche p. 299. Pietro Chirurgo p. 322. ec.
Marcello Jacopo p. 393.
Marciano Giovanni p. 149.
Maresti Alfonso, sua opera p. 389.
da S. Maria Romualdo, sua opera p. 398.
Mari D. Giambatista, sue opere p. 145.
Marinella Lucrezia p. 465.
Marini Gaetano lodato p. 281. 315.
Marini Giambatista, sua vita, e vicende, sue Poesie, e loro carattere p. 442. ec. Gio. Ambrogio, suoi Romanzi p. 494.
Maracci P. Lodovico, sue opere p. 110. 433.
Marsili Alessandro Accademico del Cimento p. 238.
Marta Jacopo Antonio suo carattere, sue opere p. 325. ec.
Martirologio Romano da chi illustrato p. 128.
Martinengo C. Francesco Leopardo Biblioteca e Museo da lui raccolto p. 82.
Marzari Jacopo, sua storia p. 394.
Marziani Prospero notizie di esso p. 312.
Marzieli Francesco, sua opera p. 271.
Mascardi Agostino, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate p. 428.
Masserio Gregorio Maestro di lingua Greca p. 437.
Matematica, progressi da essa fatti in Italia nel secolo XVII. p. 158. ec 252. ec.
Matilde Contessa, Scrittori della sua vita p. 129.
Mattei Loreto sue Poesie p. 455.
Maurolico D. Silvestro, sue opere p. 143.
Mazza P. Ab. D. Andrea lodato p. 123. 382. P. Tommaso p. 384
Mazzarini P. Giulio, notizie di esso p. 516.
Meccanica, progressi in essa fatti per opera del Galileo, e di altri p. 191. 197. ec. 360.
de' Medici serie de' Gran Duchi del sec. XVII. p. 6. Cosimo II. splendido protettore delle Lettere, e de' Letterati p. 10. ec. onori da lui renduti al Chiabrera p. 11. Ferdinando II. suo amore e sua magnificenza verso le Lettere e le Scienze p. 11. ec. suoi studi p. 12. suo impegno per l' Università di Siena p. 38. dà la prima idea dell' Accademia del Cimento p. 235. Leopoldo Cardin. quanto coltivasse e fomentasse gli studi p. 13. ec. promuove

vè la terza edizione del Vocabol. della Crusca 4. 53. rinnova l'Accademia Platonica p. 55. Galleria di Firenze quanto da lui accresciuta p. 72. ec. fonda l'Accademia del Cimento p. 235. Cosimo III. coltiva e protegge le Scienze p. 14. ec. suo impegno per l'Università di Siena p. 38. fa ascriver se e il Principe suo figlio all'Accademia della Crusca p. 53. sue Librerie p. 73. Vittoria della Rovere, Accad. di Donne da lei fondata p. 14. 57.
Medicina Scrittori di essa nel sec. XVII. p. 311.
Mengoli Pietro, sue opere p. 266.
Menochio P. Gio. Stefano, suoi Comenti sulla S. Scrittura, ed altre opere p. 151. ec.
Menzini Benedetto, sua Vita, sue Poesie p. 460. ec.
Meola Gio. Vincenzo lodato p. 416.
Mercurii Girolamo, sue vicende, e opere da lui pubblicate p. 312. ec.
Merenda Antonio p. 328.
Mezzabarba C. Francesco, notizie della sua vita e delle sue opere p. 366. ec. P. Gianantonio di lui figlio *ivi*.
Mezzavacca Flaminio Astronomo p. 230.
Michault, suo giudizio ridicolo sulla Poesia Italiana p. 446. ec.
Michelini Famiano, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate p. 213. ec.
Microscopio da chi trovato e qual parte in questa invenzione avesse il Galilei p. 176. ec.
del Migliore Ferdinando Leopoldo, sua Storia p. 392.
Milano, sue Accademie p. 58. sue Biblioteche e Musei p. 89. ec. Scrittori della sua Storia p 396. ec.
Milton, se prendesse dall'Andreini l'idea del suo Poema p. 484.
Minato Niccolò Poeta Drammatico p. 492. ec.
Mineralogia, Scrittori di essa p. 290. ec.
Mini Tommaso p. 146.
Mirabella Vincenzo Antiquario p. 368.
Mitelli Agostino celebre Pittore p. 529.
Modena, sua Università fondata p. 41. sua Accademia p. 60. Scrittori della sua Storia p. 399.
da Modena Leone dotto Rabbino p. 434.
Modenesi Martino Jacopo suoi progressi ammirabili nell'età fanciullesca p. 471. ec.
Molinetti Antonio, sue opere Anatomiche p. 310.
Molino Domenico, suo impegno e sua magnificenza nel fomentare gli studi p. 31. ec.
Moncalvo V. Caccia.
Moneglia Gio. Andrea, sue contese letterarie p. 320. 420. suoi Drammi p. p. 494.
di Monforte Antonio Matematico p. 264. ec.
Monologo, Dramma, da chi trovato p. 494.
Montalbani Ovidio, sue opere p. 286.
Montanari Geminiano, sua vita e opere da lui pubblicate p. 231. ec par che fosse il primo in Italia a tentare la trasfusione del sangue p 309. ec.
Montebruni Francesco Astronomo p. 230.
Montecuccoli Princ. Raimondo Capo di un'Accademia Italiana in Vienna p. 61. elogio di esso e delle Memorie da lui pubblicate p. 271. ec.
Montucla, suoi errori confutati p. 174. 176. 178. 183. 199.
Morelli D. Jacopo lodato p. 379.
Morosini Andrea e Paolo, loro storie p. 393.
Morozzi D. Carlo Giuseppe p. 146.
Moscardo C. Lodovico, sua Storia p. 394.
Mezzagrugno D. Giuseppe p. 148.
Murtola Gasparo, sue liti col Marini p. 443.
Muscettola Antonio, sue Tragedie p. 486.
Musei di antichità e di Storia Naturale nel secolo XVII. p. 61. ec. in Roma p. 70. in Bologna e in Ancona p. 71. ec. in Firenze p. 72. ec. in Venezia p. 80. in Padova e in Verona p. 82. in Napoli p. 83. in Torino *ivi*. in Genova p. 84. in Modena e in Reggio p. 87. in Parma p. 88. in Milano p. 93.
Musica, come illustrata dal Galileo p. 195. ec. Scrittori di essa p. 274. ec. 411.

N

NAni Giambatista, sua storia p. 393.
Napione C. Gianfrancesco lodato p. 484. 512.
Napoli, sua Università, stato di essa nel secolo XVII. p. 39. sue Accademie p. 57. ec. sue Biblioteche e Musei p. 82. ec. Giurisprudenza ivi singolarmente coltivata p. 326. Scrittori della sua Storia p. 390.
Nappini Bartolommeo Poeta p. 453.
Nardi Baldassarre, sua opera contro Marcantonio de Dominis p. 106.
Nardini Famiano p. 375.
da Narni Girolamo, sue Prediche p. 515.
Nazzari Francesco, suo Giornale p. 422.
Negri Francesco, suoi viaggi p. 98.
Negrisoli Francesco Maria p. 294.
Negroni P. Giulio p. 377.
Nelli Sen. Giambatista lodato p. 166.
Niccolosi Giambatista, geografo p. 363.
Nicodemo Lionardo p. 416.
della Noce D. Angelo, notizie di esso e dell' opere da lui date in luce p. 144. ec.
Nomi Federigo, suo Poema p. 474. sue *Satire* p. 502.
Noris Card. Arrigo, Notizie della sua vita e delle opere da lui pubblicate p. 136. ec. 367. donde fosse oriondo p. 137.

O

OBbizzino Tommaso, sue opere sulle lingue Orientali p. 431.
Oddi Sforza, chiamato a Parma p. 41. Muzio, sue vicende e sue opere p. 165. Matteo *ivi*.
Odierna Giambatista, sua opera astronomica p. 220.
Oldoini P. Agostino, sue opere p. 128. 415.
Oliva V. Uliva.
Olstenio Luca, notizie di esso p. 64.
degli *Ordinati* Accademia, sua fondazione e vicende p. 46. ec.
Oratorii per Musica quando introdotti p. 493.
Oregio Card. Agostino, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate p. 101. se di esse si giovasse il P. Petavio *ivi*.
Orlandi Dott. Pietro lodato p. 308. ec. 310.
Orlandini P. Niccolò, sua vita di S Ignazio p. 149.
Oriato C. Sertorio, sue opere p. 369.
Osio Felice, sue opere p. 384.
Ottonelli P. Giandomenico p. 274. Giulio, sue Annotazioni sul Vocabolario della Crusca p. 510.

P

PAcchioni Antonio p. 319.
Pacichelli Giambatista, suoi viaggi p. 98.
Padova, stato della sua Università nel sec. XVII. p. 38. ec. sue Accademie p. 59. ec. sue Biblioteche p. 81. Scrittori della sua Storia p. 394.
Palazzi Giovanni, sue opere p. 128. 402. Pietro, sue opere p. 230.
Palladio, Arrigo, e Giovanni, loro Storia p. 395.
Pallavicino Ferrante, sue vicende, e sue opere p. 381.
Pallavicino P. Niccolò, sue opere p. 109. ec. Card. *Sforza*, sua vita, e sue opere p. 132. ec. sua Tragedia p. 136. 485. ec. sua operetta gramaticale p. 508.
Palloni volanti ideati già da alcuni Italiani p. 249.
Paolo V. fabbriche da lui innalzate in Roma p. 425. accresce la Bibl. Vaticana p. 62. promuove lo studio delle lingue Orientali p. 429.
del Papa Giuseppe p. 248.
Papi, loro serie nel sec. XVII. p. 3. ec.
Parisio Prospero, Medaglie da lui raccolte p. 369.
Parma Ippolito Chirurgo p. 322.
Parma, suo Teatro p. 24. ec. sua Università p. 41. sua Biblioteca p. 87. ec. Scrittori della sua Storia p. 399.
Paruta Filippo, sue opere p. 368.
Paschal Carlo, sue opere p. 280.
Pasqualoni Salvadore, notizie di esso, sue rime p. 453.
Passeri Giambatista, sua opera p. 414.
Pavia, sua Università, stato di essa nel secolo XVII. p. 37. sua Accademia p. 58.

p. 58. Scrittori delle sue Storie p. 398.
Pedrusi e Piovene loro Museo Farnesiano p. 367.
Pellegrini Camillo, suoi studi, e opere da lui date in luce p. 385.
Pellini Pompeo p. 389.
Pendolo, sua applicazione all' orologio da chi prima ideata, e da chi eseguita p. 178. ec.
Pennotti D. Gabriello, sue opere p. 148.
Peri Gio. Domenico, notizie di esso, e delle sue Poesie p. 470.
Personeni Giambatista p. 60. Angelo lodato *ivi*.
Pesci, loro respirazione spiegata p. 298.
Pesenti Eliseo coltivatore della lingua Ebraica p. 434.
Piacenza Scrittori della sua Storia p. 399. ec.
Piazzoni Francesco, sue opere Anatomiche p. 297.
Pico Ranuccio, sue opere p. 399.
Pierelli Giovanni Poeta Drammatico p. 493.
Pietrasanta Silvestro p. 110.
Pignoria Lorenzo, elogio di esso, opere da lui pubblicate p. 376. ec. 384. 393.
Piloni Giorgio, sua Storia p. 395.
Pirro Rocco, sue opere p. 390. ec.
Pisa, stato fiorente della sua Università nel secolo XVII. p. 38. suo Orto botanico p. 286.
Pistoja, Scrittori della sua Storia p. 392.
Pittura V. Arti Liberali.
Poemi Epici, loro Scrittori p. 472. ec. Eroicd comici, loro Scrittori e da chi usati primamente p. 474. ec.
Poesia Italiana, stato di essa nel secolo XVII. p. 438. ec. Latina, stato di essa p. 495. ec.
Poesie Teatrali, Scrittori di esse p. 482. ec.
Poetica, Scrittori di essa p. 502. ec.
Politi Adriano, sue opere p. 511.
Pona Francesco, sue opere p. 285.
Portal, suoi errori p. 297. 298. 315.
Portenari Angelo, sua Storia p. 394.
Porzio Luca Antonio, sua Vita e sue opere p. 318. Simone p. 437.
Possevino Antonio il giovane, sua Storia p. 399.
Pozzo Andrea, sua vita, e sue opere p. 270.
dal Pozzo Comm. Cassiano p. 70. ec. 285.
Prati Gio. Filippo Giureconsulto p. 327.
Preti Girolamo, notizie di esso e delle sue Poesie p. 449. ec.
Priuli Benjamino, sua Storia p. 402.
Puccinelli D. Placido, sue opere p. 145. 396.
Puricelli Gianpietro, sua vita, suoi studi, e opere da lui pubblicate p. 396. ec.

Q

Quadrio, suoi errori p. 453. 469. 474.
Querenghi Antonio, notizie di esso, sue Poesie p. 496. ec.

R

Rainaudo P. Teofilo, notizie della sua vita, moltitudine, e carattere delle sue opere p. 152. ec.
Ramazzini Bernardino, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate p. 320. ec.
Rancati D. Ilarione, sue opere sulle lingue Orientali p. 430.
Rangone March. Gherardo lodato p. 309.
Rasponi P. Francesco, sua opera p. 109. Card. Cesare, sue opere p. 143.
Redi Francesco, sua vita, suoi studi e opere da lui date alla luce p. 291. ec. sue Rime p. 457.
Reggio Scrittori della sua Storia p. 299.
Regolari, loro Scuole in Italia p. 42.
Reina Placido, sua Storia p. 392.
della Rena Cosimo, sua opera p. 392
Renaldini C. Carlo Accademico del Cimento, notizie di esso, e sue opere p. 241. ec.
Renieri D. Vincenzo, notizie della sua vita e delle sue opere p. 219. ec.
Reni Guido celebre Pittore p. 527.
Riccardi Niccolò, carattere delle sue prediche p. 515.
Ricci Card. Michelangelo, compendio della sua vita, e notizie delle opere da lui pubblicate p. 256. ec. Giuseppe, sua Storia p. 387.
Riccioli P. Giambatista, notizie della sua vita, e delle sue opere p. 220. ec.
de' *Ricovrati* Accademia p. 59.

Ridolfi Carlo, ſua opera p. 413. Franceſco p. 458
Rill. Jacopo, ſua opera ſull' Accademia Fiorentina p. 53. 416.
Rimini. Biblioteca pubblica ivi aperta p. 72. Scrittore della ſua Storia p. 389.
Rinaldi Odorico, ſua continuazione e ſuo compendio degli Annali del Baronio p. 127. Giandomenico Giureconſulto p. 328.
Ripamonti Giuſeppe, ſue Storie p. 396.
Riva Guglielmo, ſue opere anatomiche p. 307. ec. promuove la trasfuſione del ſangue p. 308. ec.
Rivola Franceſco, ſue opere ſulle lingue Orientali p. 422.
Roberti P. Gaudenzio p. 375. 422.
Rocca Angiolo Agoſtiniano, ſua vita, Biblioteca da lui fondata, e opere da lui pubblicate p. 68. ec. Giannantonio celebre Matematico p. 255.
Rocchi Ab. Maffeo Maria lodato p. 137. 434.
Rodolfini Lodovico p. 384.
Roggieri Giangiacomo, ſue opere p. 287.
Roma, ſtato delle ſue ſcuole nel ſecolo XVII. p. 40. ec. ſue Accademie p. 43. ec. 435. ſue Biblioteche p. 62. ec.
Romanzi, gran copia di eſſi in Italia p. 494. ec.
Roncoveri C. Aleſſandro, ſua Storia p. 402.
Rondinino Natale, ſue Poeſie p. 498.
Roſa Salvadore, Pittore e Poeta p. 461.
Roſſetti Donato, ſue opere. e ſua controverſia col Montanari p 232. ec.
Roſſi Gianvittorio, notizie della ſua vita e delle ſue opere p. 417. ee. Baſtiano, ſue fatiche pel Vocabolario della Cruſca p. 511.
Roſſi Matteo Chirurgo p. 322. Ottavio p. 370. 394.
de' *Rozzi* Accademia, notizie di eſſa p. 55. ec.
Rucellai Orazio, ſue erudite adunanze p. 55.

S

Sacchini P. Franceſco, ſua Storia della Compagnia di Gesù p. 149.
Sagredo Gianfranceſco, ſua erudizione nelle coſe Filoſofiche p. 246. ec.
Sala Angiolo, notizie di eſſo, e delle opere Chimiche da lui pubblicate p. 296.
Salomoni P. Jacopo p. 370.
Salvi Michelangelo ſua Storia p. 392.
Salviani Gaſparo, promotore dell' Accademia degli *Umoriſti* p. 44.
Sangue, ſua trasfuſione praticata in Italia p. 308. ec.
Santorio Paolo Emilio, ſue opere p. 130.
Santorio Santorio, ſua vita, ſue ſcoperte nella Medicina, ſue opere p. 313. ec.
Sardi Pietro p. 270.
Sarnelli Pompeo, ſue opere p. 390.
Sarpi Fra Paolo, ſua Storia del Concilio di Trento p. 130. ec.
Sarrocchi Margherita p. 466.
Satire Italiane, Scrittori di eſſe p. 461. 468. Latine p. 501. ec.
di Savoja ſerie de' ſuoi Duchi nel ſec. XVII. p. 5. ec. Carlo Emanuello I. gode di converſare co' dotti, e di udirne alla ſua menſa i diſcorſi p. 16. ec. Muſeo e Biblioteca magnifica da lui innalzata p. 18. ec. 83. coltiva gli ſtudi e ſcrive più opere, p. 19. ec. ſua munificenza verſo i dotti p. 21. ec. onori da lui renduti al Chiabrera p. 440.
Sbaragli Giangirolamo p. 303.
Sbarra Franceſco Poeta Drammatico p. 492.
Sberti Anton Bonaventura lodato p. 101.
Scacchi P. Fortunato, elogio di eſſo, e opere da lui pubblicate p. 114. ec.
Scagliola, invenzione di eſſa a chi ſia dovuta p. 532.
Scamacca P. Ortenſio ſue Tragedie p. 485.
Scamozzi fabbriche da lui diſegnate, e opere date alla luce p. 267. ec.
Scannelli Franceſco, ſuo Microcoſmo p. 774.
Schedone Bartolommeo, celebre Pittore p. 528.
Schelſtrate Emanuello, notizie di eſſo p. 65.
Schettini Pirro ſue Rime p. 453.
Scultura V. Arti Liberali.
Segneri P. Paolo, riforma l' Eloquenza Sacra p. 516. ec
Segni D. Giambatiſta p. 148. Aleſſandro p. 512.

Sem-

Semproni Gio. Leone Poeta p. 473.
Seraſſi Ab. lodato p. 481.
Sergardi Lodovico, notizie di eſſo, ſue Satire p, 320. ec. 501.
de' Servi Coſtantino Architetto e Pittore chiamato in Perſia p. 532.
Settala Manfredo, elogio di eſſo, e del Muſeo da lui raccolto p. 93. ec.
Severino Marco Aurelio, ſue opere anatomiche p. 298.
Severoli Marcello dotto Prelato p. 49.
Sfondrati Card. Celeſtino, ſua vita, e opere da lui pubblicate p. 108. ec.
Sicilia, ſue antichità da chi illuſtrate p. 368. ec. Scrittori della ſua Storia p. 390.
Siena, ſua Univerſità protetta da' gran Duchi p. 38. ſue Accademie p. 55. ec. Scrittori della ſua Storia p. 392.
de Silos P. D. Giuſeppe p. 148.
Simi D. Venanzio, ſua opera p. 146.
Siri Vittorio, notizie di eſſo, e delle opere Storiche da lui date in luce p. 381. ec.
Sole, macchie di eſſo da chi ſcoperte p. 188. ec.
Soprani Rafaello, ſua opera p. 413.
Sparavieri Franceſco p. 384.
Stampiglia Silvio Poeta Drammatico p. 493. ec.
Statica, illuſtrata dal Galileo p. 192. e da altri p. 198. ec.
Stelluti Franceſco, notizie di eſſo p. 284.
Stenone Monſ. Niccolò p. 242.
Stigliani Tommaſo, notizie della ſua vita, ſue conteſe col Marini, ſue opere p. 444. ec. ſua avventura col Davila p. 404. ſua Poetica p. 502.
Storia Eccleſiaſtica, Scrittori di eſſa nel ſec. XVII. p. 121. ec. Civile, Scrittori di eſſa p. 361. ec. Storia dell' Arti p. 411. Storia Letteraria p. 414. Genealogica p. 423. ec.
Storia Naturale, Scrittori di eſſa p. 280. ec.
Strada P. Famiano, ſua vita, ſue opere, confronto della ſua Storia di Fiandra con quella del Card. Bentivoglio p. 407. ec.
Strozzi Giambatiſta, ſua munificenza a vantaggio de' dotti p. 33. ec. Giulio fondatore dell' Accademia degli *Ordinati*, notizie di eſſo p. 46. ec. Pietro ſua opera Teologica p. 103. P. Tommaſo, ſue Poeſie p. 500.
Studi Sacri, loro ſtato in Italia nel ſecolo XVII. p. 100. ec.
Summonte Giannantonio, ſua Storia p. 390.

T

Tamburini Aſcanio p. 328.
Tanara Vincenzo, Scrittore d' Agricoltura p. 287.
Targioni Tozzetti Giovanni lodato p. 200. 235. ec.
Taſſoni Aleſſandro, notizie della ſua vita, ſue opere, loro carattere p. 474. ec. ſue poſtille ſul Vocabolario della Cruſca p. 510. ec.
Tatti Primo Luigi, ſuoi Annali di Como p. 398.
Teatro, pompa in eſſo introdotta da Coſimo II. pag. 11. da Ranuccio I. Farneſe p. 24. dall' Accademia de' Rozzi, e degli Intronati p. 56. pompa de' Drammi per Muſica p. 490.
Teleſcopio, chi ne foſſe il primo ritrovatore, e qual parte in ciò aveſſe il Galileo p. 173. ec. chi ne foſſero i più famoſi lavoratori p. 174.
Tempeſta Antonio, celebre inciſore p. 524.
Tenſini Franceſco, ſua opera p. 270. ec.
Terillo Domenico, Medico p. 312.
Termometro, invenzione di eſſo dovuta al Galileo p. 183. ec.
Terraroſſa Vitale p. 363.
Teſauro Emanuele, ſue opere p. 384. 400
Teſta Pietro, valoroſo inciſore p. 524.
Teſti C. Fulvio, notizie di eſſo, e delle ſue Poeſie p. 450. ec.
Tommaſi Card. Giuſeppe, ſua vita, ſue rare virtù, e opere da lui pubblicate p. 118. ec. P. Antonio, ſue Poeſie p. 458.
Tommaſini Jacopo Filippo, ſue opere p. 369.
Tonducci Ceſare p. 389.
Toppi, ſua Biblioteca p. 416.
Torelli P. Luigi p. 148. Jacopo p. 522.
Torino, ſua Univerſità p. 41. ſue Biblioteche p. 83. ec. Scrittori della ſua Storia p. 400. ec.

Tornamira D. Pier Antonio, sue opere p. 145.
Tornielli P. D. Agostino, suoi Annali p. 127.
del Torre Filippo, elogio di esso: opere da lui pubblicate p. 373.
Torricelli Evangelista, notizie della sua vita, scoperte da lui fatte in diverse parti della Filosofia e della Matematica p. 200. ec sua contesa col Roberval p. 201. ec. sue opere Matematicbe p. 255. ec.
Tortoletti Bartolommeo, sue Tragedie p. 485.
Tozzi Luca, sue opere p. 317.
Traduzioni d'antichi Poeti p. 454. ec.
Travagini Francesco p. 230.
Trento, Scrittori della Storia di quel Concilio p. 130. ec.
Trevigi, Scrittori della sua Storia p. 395.
de Tribus Impostoribus, libro, quando fosse stampato p. 162.
della Trinità P. Filippo, suoi Viaggi p. 98.
Trionfetti Giambatista, sue opere p. 287.
Tronci Paolo p. 392.
Tubi capillari da chi prima osservati p. 245.
Turchi Alessandro, Pittore p. 531.

V

VAerini P. Barnaba lodato p. 59. ec.
Valerio Luca, sue opere p. 192.
Valguarnera Mariano, sue opere p. 391.
dalla Valle Pietro, notizie della sua vita e de' suoi viaggi p. 99.
Valletta Giuseppe, promuove lo studio della lingua Greca p. 437.
Vanini Giulio Cesare, sue vicende, sua fine infelice, e sue opere p. 155. ec.
Vannetti Cav. Clementino lodato p. 441.
da S. Ubaldo Eustachio, sua Dissertazione p. 396.
Vecchietti Giambatista e Girolamo, loro viaggi, e studio delle lingue Orientali p. 96. ec.
Vedriani Ludovico, sue opere p. 399. 413.
Venezia, sue Accademie p. 58. ec. Biblioteche e Musei p. 79. Scrittori della sua Storia p. 392. ec.
Vercelli, Scrittori della sua Storia p. 401.
Vernazza Baron Giuseppe lodato p. 17. 401. 531.
Verona, sua Accademia p. 59. Musei di Storia natur. p. 82. Scrittori della sua Storia p. 394.
Veterani Federigo Maresciallo, sue Memorie p. 271.
Vettorelli Andrea, sue opere p. 128.
Ughelli Ferdinando, sua *Italia Sacra* ed altre opere p. 141. ec.
Ugurgeri P. Isidoro p. 392.
Viaggiatori del secolo XVII. p. 95.
Vicenza, Scrittori delle sue Storie p. 394.
Vienna, Accademia di lingua Italiana ivi fondata p. 60. ec. Teatro per l'opera Italiana ivi aperto p. 493.
Vigarani Gasparo, celebre Architetto p. 521. ec.
Vigna Domenico, sua opera p. 286.
Villa Marchese, suoi viaggi p. 98.
Villani Niccolò sue Poesie p. 473.
Villanova Giambatista p. 399.
P. Vincenzo Maria Carmelitano Scalzo suoi viaggi p. 98.
Virgilio, traduzioni di esso p. 454. ec.
di Virgilio Benedetto, sua vita, e Poemi da lui composti p. 468. ec.
Visconti D. Teresa, Accademia da lei fondata p. 59.
Visconti Giuseppe, sue opere Liturgiche p. 113. ec.
Vitali P. D. Girolamo p. 230.
Viviani Vincenzo, notizie della sua vita e delle scoperte da esso fatte e delle opere da lui pubblicate p. 258. ec.
Uliva Antonio, Accademico del Cimento, notizie di esso p. 241.
degli *Umoristi*, Accademia, notizie di essa p. 43.
Università e scuole d'Italia, loro stato nel secolo XVII. p. 36. ec.
Urbano VIII. suoi studi, e favore da lui accordato alle Lettere p. 25. ec. accresce la Bibl. Vaticana p. 64.

Z

ZAbarella C. Jacopo, sue opere p. 425.
Zaccagni Lorenzo Alessandro, Scrittore erudito p. 65.

Zacchia Paolo Medico, sue opere p. 316.
Zamboni Baldassarre lodato p. 59. 82.
Zampieri Domenico, celebre Pittore p. 527.
Zanoni Giacomo, sua Storia Botanica p. 287. ec.
Zappi Giambatista Felice, sua vita, e sue Poesie p. 463. ec.
Zilioli Alessandro, sua Storia de' Poeti p. 416.
Zimarra Antonio notizie di esso p. 584.
Zoppio Melchiorre, sua Tragedia, ed altre opere p. 483. ec.
Zuccaro Federigo, sue opere p. 273.
Zucchi P. Niccolò, sue opere p. 244.
Zumbo Gaetano Giulio, suoi lavori anatomici p. 311.

ER.

AVVISO A CHI LEGGE.

PEr innavvertenza sono state ommesse in questa ristampa alcune giunte e correzioni, che erano state inserite nel Tomo X. della prima edizione. Esse si danno a questo luogo citando il Tomo e la pagina, a cui in questa nuova edizione appartengono.

T. V. p. 3. Non è già copia, ma è lo stesso Codice del secolo XIV. contenente le lettere inedite del Petrarca, che si conserva presso il Sig. D. Jacopo Morelli diligentissimo raccoglitore di tali Codici.

Ivi. p. 242. Dell' opera intitolata *Teleutologio* un altro Codice del secolo XIV. conservasi in Venezia nella Libreria de' PP. Domenicani de' SS. Giovanni e Paolo, da cui raccogliesi, che l' Autor di esso diceasi veramente Ubaldo di Bastiano da Gubbio, perciocchè vi precede una lettera dell' Autore, che così comincia: *Rev. in Christo patri & Domino speciali Domino Francisco Dei & apostolicae Sedis gratia dignissimo Episcopo Florentino, Ubaldus Bastiani de Eugubio juris utriusque fluentis paululum madidus cum sui recomendatione se totum &c.* E nel terzo libro, ove nel Codice Fiorentino citato dal Sig. Canonico Bandini si legge: *O genite Bastiane*, nel Veneto si legge: *o genite Bastiano*. Di questa osservazione son debitore al più volte lodato Sig. D. Jacopo Morelli.

Ivi. p. 348. not. l. 5. è sempre propria *corr.* era allor propria.

T. VI. p. 436. Oltre l' opere di Diomede Carrafa quì ricordate, un' altra ne possedeva in Milano l' eruditissimo Sig. Ab. D. Carlo de' Marchesi Trivulzi stampata nel XV. secolo senza data d' anno e di luogo, ma probabilmente in Napoli, intitolata: *Tractato de lo optimo cortesano*, e divisa in 38. capitoli. Vi precede la dedica *Alla Serenissima Regina Beatrice d' Aragona felicissima Regina de Hungaria, Boemia* &c. stesa *de Johan Marco Cynico Coclea servo de Christo & della honestà*, il qual dice che

ha-

havendo trascripto al mio unico Signore magno Diomede Carapha sapientissimo Conte de Matalune el tractato de lo optimo Cortesano, quale esso have edito & inscripto al suo carissimo & prestantissimo suo primogenito Messer Johan Thomas, avea risoluto di darlo alle stampe, e ne avea stampato trecento copie. Quella, che ne aveva il suddetto Cavaliere, è in pergamena in forma di 4., e in carattere assai bello e rotondo.

Ivi p. 675. not. col. 2. lin. 3. 1559. *corr.* 1599.

Ivi p. 893. not. col. 2. lin. 5. Girolamo Fiammingo *corr.* Gherardo Fiammingo.

T. VI. p. 955. Alle Poesie di Marcantonio Aldegati Mantovano quì accennate più altre se ne possono aggiugnere, che mi sono state cortesemente indicate dal fu Ch. Sig. Marchese Carlo Valenti Mantovano. Tre libri di Elegie amorose in lode di una cotal sua Cinzia conservansi in un Codice presso il Sig. Ab. Matteo Luigi Canonici in Venezia, a' quali va innanzi una lettera dedicatoria del medesimo parimenti in versi Elegiaci al Card. Francesco Gonzaga Legato di Bologna. E al fine dell' ultimo libro si legge:

Mantua me genuit, fecit me Cynthia vatem:
Aldegattorum gloria dicar ego.

Un' altra Elegia ancora ne ha ritrovata in Ravenna di fresco il Sig. Marchese Cammillo Spreti, che da lui fu presentata al Sig. Card. Luigi Valenti Legato degnissimo di quella Provincia. Essa fu composta dall' Aldegati nel 1487., quando ivi trovaronsi gli Statuti Municipali di quella Città, che erano stati per lungo tempo smarriti, ed ha per titolo: *Marci Aldegatthi Mantuani Ravennæ poesim publice profitentis anno MCCCCLXXXVII. pro inventione Municipalium Elegia.*

Ivi p. 960. not. col. 2. lin. 2. Francesco Baratella *corr.* Antonio Baratella.

ER-

ERRATA.				CORRIGE.

PARTE I.

Pag.	16.	lin. 11.	*earumque*	*eorumque*
Pag.	82.	lin. 14.	indicando	indicano
Pag.	84.	lin. 16.	psofessione	professione
Pag.	89.	lin. 21.	*ridondi*	*ridonò*
Pag.	93.	lin. 7.	Busca	Bosca
Pag.	163.	lin. 31.	1535.	1635.
Pag.	208.	lin. 31.	in essa	in esse
Pag.	228.	lin. 33.	facoltà	facilità
Pag.	249.	lin. 7.	pruomovessero	promovessero
Pag.	302.	lin. 17.	i visi	i vasi
Pag.	307.	lin. 20.	attaccata	attaccato
Pag.	316.	lin. 11.	tanto	tanto più
Pag.	336.	lin. 12.	la indirizzò	le indirizzò
Pag.	342.	lin. 22.	Cotte	Corte

PARTE II.

Pag.	388.	lin. 20.	Caleti	Coleti
Pag.	421.	lin. 26.	la dia	li dia
Pag.	430.	not. lin. 2.	motla	molta
Pag.	460.	lin. ult.	Quresimale	Quaresimale
Pag.	469.	lin. 1.	nel Abruzzo	nell' Abbruzzo
Pag.	504.	lin. penult.	na han	ne han

3. *Marzo* 1793.

Vidit

Canonico Giuseppe Lodovico Albori Arcipr. Magg.

Si permette la ristampa colle fatte aggiunte.

15. *Marzo* 1793.

Giuseppe Conte Fabrizj Rif. degli Studi.

INDICE GENERALE DELLA STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA

DEL CAVALIERE
ABATE GIROLAMO TIRABOSCHI
CONSIGLIERE DI S. A. S.
IL SIGNOR DUCA DI MODENA
Presidente della Ducal Biblioteca, e della Galleria delle Medaglie, e Professore Onorario nell' Università della stessa Città.

SECONDA EDIZIONE MODENESE
Riveduta corretta ed accresciuta dall' Autore.

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ASIATIC SOCIETY

IN MODENA MDCCXCIV.
PRESSO LA SOCIETA' TIPOGRAFICA.
Con licenza de' Superiori.

LO STAMPATORE

A' LETTORI.

ESsendo di fresco uscita da' nostri Torchi una Lettera del Sig. Ab. Carlo Ciocchi uno de' Bibliotecarj di S. A. S. il Sig. Duca di Modena, risguardante le più importanti notizie della vita e dell' opere dell' Autore della Storia della Letteratura Italiana, di cui diamo ora l' Indice generale, abbiamo stimato, che il metterla al principio del presente volume sia per esser gradito a' nostri Associati. Ciò ha bastato perchè non riguardando alla spesa abbiam risoluto di collocarvela. Bramiamo che sia approvata la nostra risoluzione, la quale abbiam fatta ben volentieri, anche per dare un pubblico attestato, e della nostra premura, per quelli, che ci hanno assistiti col loro favore, e della nostra gratitudine per lui, che ci

ha

ha tanto onorati, col servirsi di noi all' edizione delle sue Opere.

Egli forse come ci aveva fatto sperare avrebbe messa avanti a quest' Indice o qualche Prefazione erudita, o qualche sua dotta dissertazione, che non ci ha per altro comunicata, e che non ha pur preparata, per quanto si sappia: In vece di ciò, si avran quì almeno le più importanti notizie che lo riguardano. Vivete felici.

LETTE-

LETTERA DELL' AB. CARLO CIOCCHI

Bibliotecario di S. A. S. il Sig. Duca di Modena

Al dottissimo Signor Abate

FRANCESCANTONIO ZACCARIA

Risguardante alcune più importanti notizie della Vita e dell' Opere

Del Chiarissimo Sig. Cavaliere

ABATE GIROLAMO TIRABOSCHI

Consigliere di S. A. S. il Sig. Duca di Modena Presidente della Ducal Biblioteca e della Galleria delle Medaglie, e Professore Onorario nella Università della stessa Città.

A Dar conveniente risposta alla sua pregiatissima de' 14. Giugno, in cui mi ricerca il tempo della nascita del defunto Cavalier Tiraboschi, lo stato in cui ha lasciate le sue Opere, cominciate a stampare, e già molto inoltrate, ed altre che avesse intraprese, o avesse ancor inedite, e manoscritte; ho risoluto servirmi del mezzo dell' impressione per soddisfare così nel tempo stesso a molte altre simili inchieste, che mi sono state fatte da tante parti. Riuscirà forse questa mia lettera troppo lunga per lei, a cui saran note molte delle cose quì espresse; ma riflettendo che scrivo anche per altri, che suppongo meno informati, mi lusingo che incambio di accusarmi di troppa prolissità sia per bramare che fossi stato anche più lungo. E 'l sarei stato, se la frettolosa premura di compiacerla, e di appagar subito i desiderj di tanti altri, non mi avesse impedito di ricercar da lontano molte altre notizie, che non sono a mia cognizione. Prenda intanto quel poco che so, e di che ho potuto informarmi.

Bergamo fu la patria del celebre Cavalier Tiraboschi, in cui

cui nacque di onorata e civilissima Famiglia il dì 28. Dicembre 1731. Qual fosse la sua prima educazione, e dove applicasse ai primi studj, mi è sconosciuto per ora, ma spero saperlo ben tosto dal Signor Cavaliere e Canonico D. Luigi de' Capitani Conte di Mozzo, che ho pregato a prenderne in Bergamo stesso le più sicure notizie. Bramavo che questo dotto Concittadino, consocio, ed amicissimo del Defunto ne scrivesse l' Elogio Storico, da pubblicarsi in uno de' Tomi delle sue Opere, che usciranno alla luce; ma ei si è tanto modestamente, e con sì forti ragioni disimpegnato da tal incarico, che mi è convenuto abbandonarne ogni desiderio formato. Non mancherà tuttavia l' Elogio a lui, che veramente l'ha meritato; giacchè il P. D. Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie Professore Onorario dell' Università di Modena, noto alla Repubblica Letteraria per simil genere di eruditi, e dotti lavori, si è di buon grado prestato a farlo, dopo che è stato inalzato dal Serenissimo Duca al grado di suo Bibliotecario, e dato a me l' onore di averlo a primo Collega (1) nella cura, custodia, e direzione della sua Ducal Libreria, di cui sono stato per vera Sovrana Beneficenza confermato graziosamente Bibliotecario.

Di quindici anni non compiti, cioè ai 25. d' Ottobre del 1746. entrò egli nella Compagnia di Gesù, in cui visse fino alla sua abolizione, e per cui conservò sempre fino alla morte un tenerissimo affetto, che la sua modestia stessa, e la sua circospetta ritenutezza, non poteva celare, alle occasioni, o che venivano a trovarlo, i suoi già Confratelli, o che a lui ricorrevano, per qualche loro bisogno particolare. Fatto il Noviziato e gli studj opportuni, passò a fare scuola nelle più cospicue Città di sua Provincia; ciò che dimostra e la sua capacità, e i suoi particolari talenti, e la stima in cui era fin d' allora presso i suoi Superiori. Essa si accrebbe poi in loro sicuramente, pel felice corso da lui fatto di Teologia, e pel felicissimo esperimento che dette del suo profitto nella Difesa fattane dell' Atto grande.

In

(1) Altro mio Collega nell' impiego suddetto, ed altro Bibliotecario è stato dichiarato il Sig. Antonio Lombardi, proposto già nel 1790. per Vice-Bibliotecario dal Sig. Cavaliere defunto, che l' ha innoltre destinato a uno degli Esecutori del suo Testamento.

In qual' anno precisamente fosse indi destinato a Professor d' Eloquenza nell' Università di Brera a Milano non posso dirlo. So che in tal impiego trovavasi, quando prescelto fu dal Serenissimo Francesco III. a Prefetto della Biblioteca Estense di Modena, e so, che quivi la stima si guadagnò di tutti i Dotti e de' più illuminati Ministri di quell' Imperiale Governo, in ispecie del Celebratissimo Conte di Firmian. Contribuiron moltissimo ad acquistargli la fama, di cui cominciò allora a godere, e l' edizione del Vocabolario Italiano e Latino del P. Mandosio da lui quasi rifatto, e giudiziosamente corretto, ed accresciuto, con vera cognizione della più fina purezza delle due lingue Latina e Italiana, e le sue Orazioni Latine e Italiane da lui recitate pubblicamente e in Milano, e fuori, delle quali due ne sono alle stampe, com' ella sa, e delle quali vedranne il numero, ed i soggetti nel soggiunto Catalogo delle sue opere.

Fin quì presso quelli, che la fortuna non aveano di conoscerlo intimamente era in istima di un dotto ed abile Professor d' Eloquenza, e di un uomo fornito di finissimo gusto. Ma quando nel 1766. dette fuori le Memorie degli Umiliati, riconosciuto fu allora per vero critico, per Indagatore sollecito e per eruditissimo Letterato (2). Questo nome stabilito su' veri meriti, che si era rapidamente acquistato, determinò il Serenissimo Francesco III. di gloriosa memoria a prescerlo, com' ho accennato, alla cura, ed alla Prefettura della sua Biblioteca di Modena, dopo la morte del Chiarissimo P. Gio: Granelli (3), che fu a lei sostituito, all' occasione di esser Ella richiamata a Roma dal suo Generale, con l'. approvazione prima ottenutane dal Serenissimo Sig. Duca. Non è or da tacersi, che quando fu ad esso fatta significare la Sovrana ben meditata graziosa destinazione per mezzo del P. Antonio Melzi della Compagnia di Gesù Procuratore del Collegio di Varese, fece resistenze non poche per iscusarsi dall' accettare sì onorevole impiego, e dall' addossarsi tanto carico, sul riflesso (diceva egli) del poco merito, e della insufficienza, che scorgeva in se stesso, e ci vollero le persuasive le più efficaci del mediatore suddetto P. Melzi, unite a quelle dell' immortal P. Vennini, e a quelle non me-

(2) Vedansi gli Atti degli Eruditi di Lipsia all' anno *1766.* pag. 181. ove si trova un bellissimo elogio di detta Opera, di cui vi si fa un esattissimo estratto.

(3) Morì ai 3. di Maggio del 1770.

meno del Supremo Ministro di S. A. S. il Marchese Clemente Bagnesi, perchè s' inducesse a consentirvi (4).

Passò indi a Modena nel Giugno del 1770. ed ai 21. di detto mese ricevè la formale consegna della Biblioteca suddetta, in società dei già Bibliotecarj Domenico Troili, e Giovachino Gabardi della Compagnia di Gesù, a' quali mostrò sempre la più semplice deferenza, e la più cordiale e rispettosa amicizia. Fu ancora all' apertura della nuova Università di Modena arrolato al Catalogo de' suoi Professori Onorari, e questo pure, per determinazion del Sovrano che lo volle distinto con questo titolo. Ben presto fece conoscere quanto giudiziosa fosse stata la scelta, e qual acquisto avesse fatto nella sua Persona la nostra Città di Modena. Si applicò subito a prender pratica e cognizione delle più importanti ricchezze, e rarità della Ducal Biblioteca, di cui divenne in pochi giorni informatissimo. E riconoscendo bellissima, ma troppo vasta l' idea da lei formata per l' Indice delle materie della Ducal Libreria, ristrinse gli spogli che si facevano de' Giornali, delle Biblioteche, delle Accademie, in quella generalità ch' ella sa, alle sole Opere, ed Opuscoli di vario argomento, che trovansi o nelle Collezioni, e Raccolte, o nell' edizioni delle varie opere unite insieme degli antichi e moderni Scrittori. Egli stesso si accinse a questo lavoro, ed esistono ancora in Biblioteca gli spogli che fece ben dottamente di molti libri.

Non sarebbe credibile, se il fatto non lo mostrasse, ch' egli in questo prim' anno compilasse il primo Tomo della Storia della Letteratura Italiana, e il compilasse su i Monumenti presi dalla Biblioteca Ducale, com' egli asserisce ben francamente nella Dedica di tal Tomo segnata ai 16. Settembre del 1771. Ma lo rende poi ben credibile, il vedere che in undici anni terminò tutta l' Opera, che empie tredici ben grossi volumi in quarto. Opera, che per la vastità dell' erudizione, per le critiche discussioni, per i sensati e modesti giudizj in ogni genere di letteratura, e per lo Spirito filosofico, moderato però dalla più diritta ragione, e dalla Religion la più pura, di cui è ripie-

(4) Ho avuta questa notizia da Monsignor Niccola Bartoli Proposto di S. Maria della Pomposa di Modena, che in quel tempo era in Milano Bibliotecario e Segretario di Gabinetto di S. A. S. Francesco III.

piena, ha riscosso l' ammirazione, e le lodi di tutta la Repubblica Letteraria (5). Di che fanno fede le ristampe sollecite, che ne furono tosto intraprese, e in Firenze, e in Napoli, e in Roma, e poi in Modena stessa, e i due Compendii Francese l'uno (6), Tedesco l'altro, e gli Estratti, e gli Elogi di tutti i più accreditati Giornali Italiani, e Oltramontani.

Ma non questa sol opera compilò egli in tale spazio di tempo; in questo stesso compose, e pubblicò la *Vita di S. Olimpia*, *la lettera intorno al Saggio Storico-Apologetico del Lampillas*, *la Vita di Fulvio Testi*, i due primi volumi della *Biblioteca Modenese*, e tutti gli Articoli, che si trovan di suo ne' ventitre primi Tomi del Giornale di Modena. L'applauso generale con cui furono ricevute tante sue Opere, e l'estimazione universale che per esse acquistossi, eccitarono il Serenissimo Signor Duca Ercole III. felicemente regnante, nel suo avvenimento al Trono l'anno 1780. a dare all' Autore ed alla Repubblica Letteraria una chiara e durevole testimonianza e della sua naturale munificenza, e della stima, in cui egli stesso aveva e le Opere, ed il loro Compilatore. Gli diede però il titolo di Cavaliere e

b di

(5) L' Abate Saverio Lampillas inserse veramente a censurare quest' opera, col suo *Saggio-Apologetico della Letteratura Spagnuola* cominciato a stamparsi in Genova nel 1778. Il Cavalier Tiraboschi si difese con una Lettera intorno al detto Saggio impressa in Modena nel 1778. e poi ristampata nel Tom. VIII. P. II. della Storia della Letteratura Italiana della seconda edizione di Modena pag. 533. e segg. Il Lampillas dette risposta a quella Lettera, e questa *Risposta* si trova pur ristampata ivi alla p. 554. con varie note del Sig. Cav. Tiraboschi, che vi ha soggiunte a sua giustificazione, ed a compimento, dal canto suo, di tal controversia. Tal censura non produsse al Cavalier suddetto, che una particolare accoglienza, con cui la Reale Accademia di Storia di Madrid, ricevè *la Storia della Letteratura Italiana*, ch' egli stesso inviolle nel 1780. a testimonianza della sua stima per quella sì illustre Adunanza e per tutta quella Nazione. Anche Tommaso Serrano altro Spagnuolo impugnò l' opera stessa con due lettere stampate in Ferrara nel 1786. con questo titolo; *Thomæ Serrani Valentini super judicio Hieronymi Tiraboschi* de Valerio Martiale, Luc. Annaeo Seneca, M. Annaeo Lucano, *& aliis argenteæ ætatis Hispanis ad Clementinum Vannetium Epistolæ duæ*. Alla prima di esse fece risposta lo stesso Cavalier Vannetti, all' altra più voluminosa l' Ab. Alessandro Zorzi nell' estratto che di essa fece nel T. XII. del Giornale di Modena. Il Ch. nostro Cavalier poi si sbrigò di esse in poche righe nel T. IX. della Storia della Letteratura Italiana p. 18. prima edizione di Modena.

(6) Ecco il titolo del Compendio Francese: *Histoire de la Litterature d' Italie tirée de l' Italien de M. Tiraboschi, & abregé par Antoine Landi Conseiller & Poete de la Cour de Prusse & Academicien Florentin.* 12. *Berne* 1784. Voll. 5.

di suo Consigliere, e lo dichiarò Presidente della Ducal Biblioteca, e della Ducal Galleria delle Medaglie. E perchè potessé con maggior agio, e più libertà continuare le sue Letterarie intraprese, a pubblica utilità, gli accrebbe gli appuntamenti, e l'esentò dalla personale assistenza alla sua Biblioteca. Il Pubblico stesso di Modena, cui avea dedicata la sua Biblioteca Modenese, seguendo i gloriosi esempi munifici del suo Sovrano, gli spedì onorevol Chirografo, in cui lo dichiarava Nobile Modenese, e l' aggregava al corpo de' suoi Conservatori, ed abilitavalo a goderne le preminenze, gli onori, le grazie, i privilegi, le immunità; che ne godono gli altri Nobili Modenesi, ed accompagnò anche il Chirografo con un magnifico donativo (7).

Così animato, parve che prendesse nuovo vigore per gli altri seguenti undici anni della sua vita, che furono ugualmente abbondanti e di onori per lui, e di produzion letterarie della sua penna. In questi la Città di Bergamo sua Patria, gloriosa di tanto suo Cittadino che accresceva sifattamente i letterari suoi pregi, gli destinò l' onor del Ritratto da collocarsi nella sua sala con Iscrizione di lode, e gli spedì il Partito stesso fatto nel suo maggior Consiglio scritto in pergamena e munito col suo gran sigillo, a modo di onorevol Chirografo, che soggiugneremo esso pure quì in fine. In questi uscirono alla pubblica luce gli altri cinque Tomi della *Biblioteca Modenese*; la *Storia della celebre Abbazia di Nonantola*, di cui sol la lettura e l'esame de' Monumenti, su' quali è tutta appoggiata, avrebbe altri occupato per mesi, e mesi; la *Lettera al Reverendissimo P. N. N. Autor delle Annotazioni all' Edizione Romana della Storia della Letteratura Italiana; le Notizie della Confraternita di S. Pietro Martire; le annotazioni* all' Operetta di Gio: Maria Barbieri *dell' Origine della Poesia rimata; l' Elogio Storico di Rambaldo de' Conti Azzoni*; i tre Tomi delle *Memorie Storiche Modenesi* (8), e finalmente al-

---

(7) Il donativo furono cento oncie di argento in vari capi ben lavorati. Il Chirografo sarà riportato in fin della Lettera.

(8) Il quarto Tomo delle suddette Memorie era già quasi finito di stampare alla morte del suo Ch. Autore: vi mancavan sol gl' Indici e la Prefazione, che vi sono stati soggiunti dal Sig. Dottore D. Gio: Battista Venturi Pubblico Professore Ordinario di Filosofia e di Fisica esperimentale in questa Università, e Matematico di S. A. S. Ad esso è stata affidata la cura, ch' egli ha presa ben vo-

altre operette, che vedrannosi nel soggiunto Catalogo, e tanti articoli negli altri venti Tomi del Giornale di Modena, e tante Aggiunte, e Correzioni nell' Enciclopedia metodica stampata in Padova, alla correzione e miglioramento di cui era uno degli associati.

E' quì or da notare, ch' egli stesso ha sempre riviste tutte le stampe, fatti gl' Indici particolari, e che non ha avuti altri ajuti (d' infuori a quelli d' altri Letterati corrispondenti da lui nominati) che il suo Segretario Sig. D. Giuliano Franceschi, che l' ha amorosamente assistito fino alla morte, a cui o dettava alcuna rara volta, o faceva trascrivere le sue opere. Si deve innoltre riflettere, ch' egli ha composte molte *Iscrizioni Latine* (9) o per pubblica commissione, o per private inchieste, alle quali consentiva ben facilmente, e ch' egli ha mantenuto sempre ampio e continuato carteggio co' più celebri Letterati di Europa, di che fan chiara testimonianza ventotto Tomi di Lettere originali a lui da essi dirette, ch' egli ha, e conservate, e annualmente ordinate e disposte ne' rispettivi opportuni volumi. E si osservi pur anche, ch' egli ha usata sempre ogni attenzione pel buon servizio della Ducal Biblioteca, cui per tant' anni ha fedelmente assistito e cui ha sempre provvisti i Libri a lei necessarî, con iscelta, e con impegno, pel suo decoro e per il vantaggio delle lettere, e degli studiosi.

Questa copia d' opere, tutte buone nel loro genere, e di molta importanza per la parte maggiore, che si son succedute l'une alle altre con tanto rapida celerità, dimostra in chi le stese e compilò oltre una pronta penetrazione d' ingegno, una gran facilità nello scrivere, una gran supellettile di cognizioni di materie, e di Autori, e delle opere che le racchiudono, e una indefessa continua applicazione. In fatti poco tem-

 po

---

lentieri, di continuare, e compir tutta l' Opera sulle tracce e materiali lasciati dall' Autor suo. Egli stesso avvertirà ne' rispettivi volumi che sortiranno, e lo stato in cui avrà trovati gli Scritti del Cavaliere, e l' opera che vi avrà dovuta impiegare. I suoi talenti, e le sue cognizioni, ci assicurano che l' opera non risentirà quasi la perdita del suo celebre Compilatore.

(9) Queste Iscrizioni, scritte tutte con aurea semplicità venustissima, e con finissimo acume d' ingegno, meriterebbero d' esser raccolte e pubblicate. Ciò che verrà forse fatto per unirle alle sue opere piccole e alle inedite da lui lasciate, che si pensa raccorre insieme e pubblicare.

po diede egli il Cavalier nostro quì in Modena agli spassi, e distrazioni, e niuno alla torpida oziosità. Finchè durò la Compagnia di Gesù, visse egli nella più regolata ritiratezza, e tolto il tempo dovuto alle necessarie visite di convenienza, a un po' di passeggio, e alle determinate ricreazioni giornaliere, e agli esercizii della Pietà, in cui fu sempre esattissimo, impiegò il restante nella sua Camera, e al suo Tavolino occupato allo studio, e alla compilazione delle sue opere. Sciolta la Compagnia conservò quasi lo stesso tenor di vita. Dopo che ottenne il Breve dell' Oratorio privato nel suo appartamento per celebrarvi la S. Messa, non uscì più di casa costantemente se non due o tre ore avanti sera, quando non ve l' obbligassero assolutamente, o l' assistenza alla Biblioteca, o le indispensabili visite a illustri viaggiator forestieri, o gl' inviti, da cui dispensavasi molte volte, a' Pranzi di formalità, a' quali veniva sempre invitato, oltre gli altri di nobili e civili Società, a' quali molti il bramavano cordialmente. La sera poi la passò sempre in casa per molti anni, e solo da poco tempo avea cominciato a passarne la prima parte in qualche delle più nobili, e men rumorose conversazioni, forse sentendo egli stesso, che avea bisogno di diminuire alcun poco la troppo forte, e troppo assidua applicazione allo Studio.

Il soprascritto tenor di vita così metodica ed applicata, fu accompagnato sempre dalla pratica delle più belle virtù. Della pazienza in ispecie, per cui inalterabil divenne ad ogni occasione anche la più sensibile; della Mansuetudine, Modestia, ed Umiltà per cui facil si rese, dolce, e rispettoso con chi che sia; della Carità e Religione, per cui zelante mostrossi ad ogni incontro della gloria di Dio, e della S. Chiesa Cattolica, e per cui non mancò mai al suo Prossimo, nè di ajuti, nè di conforti, nè di consigli. Non è da stupire per tanto che un tal complesso di meriti, e di virtù gli guadagnasse la stima, il rispetto, e l' amore d' ogni genere, e condizion di persone, e lo portasse ad incontrare la morte, con sì fatta rassegnazione e confidenza, che riscosse l' ammirazione di quanti il servirono curarono o frequentarono, negli ultimi pochi giorni della sua vita, che furon ben pochi.

Il male cominciò solo il Venerdì mattina 30. di Maggio, e fu giudicato un orribile flusso emorroidale, che rinforzando

poi

poi il Sabato ferocemente, e cagionandogli frequenti deliquj, lo mise sul mezzo giorno in prossimo pericol di morte. E ciò con tal precipizio, che parve quasi impossibile, fosse mestieri, doverlo avvisare sì tosto, perchè ad essa si disponesse così d' improvviso, appena cominciata la malattia. Riuscì in conseguenza di edificazion straordinaria la tranquillità, con cui l' avviso inaspettato ricevè di disporsi a' SS. Sacramenti, e la pietà, e divozione con cui vi si dispose, e li ricevè. Fece subito la sua confessione dal suo Confessore (10) Ordinario, che dimandò espressamente, e indi a poco gli fu amministrato il S. Viatico. Fu veramente cosa assai tenera, e commovente ascoltar la sua pubblica Profession di Fede, che fece coi sentimenti i più forti, e i più risoluti avanti il SS. Sacramento pria di riceverlo: Nè si poteron tener le lagrime al vederlo dopo che fu munito dell' Estrema Unzione, da esso bramata e richiesta, starsene con tra le mani il suo Crocifisso, e struggersi quasi in continui colloquj fervorosissimi, da' quali bisognava per qualche tratto dolcemente distorlo, onde alcun poco si riposasse. A me convenne in tai circostanze per contentar le sue brame, che cercavano ardentemente la Raccomandazione dell' anima, e che il P. Curato (11) non istimava allor dover fare, per non esser egli in imminente pericolo, convenne dico per consolarlo alcun poco, proporgli, che recitasse intanto con meco i sette Salmi Penitenziali, seguitando solo col cuore, e cogli affetti, le mie parole. Ricevè volentieri la fattagli proposizione, ma non ne mantenne la condizione; appena avea io cominciato un versetto, ch' ei seguitavalo con chiara voce sì prontamente, che preveniva quasi sempre quanto andava posatamente leggendo.

Si mantenne così dalle otto in circa della sera fino alle dodici. Prese indi un po' di riposo, e sembrò che il male cominciasse a far tregua. La fece in fatti, e passò quindi tutta la Domenica, e parte del Lunedì in uno stato che dava un qualche raggio di lusinghiera speranza. Essa pel primo male si sareb-

(10) Il Sig. Ab. Zonca Exgesuita, soggetto ben degno, e suo amicissimo, che si levò da letto febbricitante per assisterlo in tal frangente.

(11) L' ugualmente dotto, che zelante P. Maestro Giovanni Uslenghi dell' Ord. de' Predicatori Curato della Ducal Parrocchia di S. Domenico.

rebbe forse convalidata, ma sopraggiunta la ritenzion delle orine, e l'impossibilità di averne con la siringa, che non gli si potè mai introdurre, per quante pruove fosser fatte con la maggiore abilità, e con le varie maniere di tali istrumenti, incominciossi nuovamente a temere di perderlo. Si tentò per salvarlo l'operazione del foro della vescica, operazione, che riuscì con la maggiore felicità, attesa l'opera del Chiariss. Professore e Protomedico Sig. Dott. Paolo Spezzani, che fu il Medico della cura, e che non mancò certo d'usare ogni più premurosa attenzione, e tutti i mezzi dell'arte per guarirlo se fosse stato possibile, e per sollevarlo almeno ne' dolorosi, e mortali sintomi. Questi rinforzando sul mezzo giorno del Martedì, andaron talmente crescendo, che lo condussero circa alle ore otto della sera a un tal sopimento, in cui durò fin verso la mezza notte; giacchè poco prima di essa rese l'anima a Dio nella maggior placidezza, al terminare appunto l'ultime parole della raccomandazione dell'anima.

Acerba, e dolorosa riuscì a tutta questa Città la morte improvvisa, per così dire, d'uomo sì dotto e virtuoso, e fino a quelli stessi che non l'aveano pur conosciuto; perchè se conosciuto non l'avean di persona, nè trattato con lui, avean per altro sentito, e sentivano celebrarne le lodi e le virtù da molti de' suoi conoscenti. Chi di lui rammentava la Carità, e la Compassione, chi l'Affabilità, e la Dolcezza, chi la Moderazione, e l'Umiltà, chi la Pietà, e la Religione; Virtù che praticò sempre costantemente, come abbiam visto, e di cui dette pruove luminosissime negli estremi momenti della sua Vita. Vaglian per tutte, e le sue disposizioni stesse testamentarie, e ciò che giudico dover soggiungere, per non detrarre alla sua lode la più vera e più ammirabile.

Non rimanendogli più alcuno di sua Famiglia, d'infuori a due Sorelle già Religiose in Bergamo, e non essendovi della propria agnazione, che due Famiglie Tiraboschi a lui congiunte in quarto grado: sì all'une pertanto, che all'altre lascia convenienti uguali Legati nel suo Testamento, da esso fatto sin l'anno scorso (12); e dopo ordinate trecento Messe in suffragio del-

(12) Lascia anche un Legato di Libri depositati in Milano pel Seminario di Bergamo.

della sua anima con la limosina di lire tre, ed una pur abbondante limosina ai poveri della Parrocchia, istituisce Eredi in parti determinate il suo Segretario, il suo Cameriere, e il suo Servitore; cioè in due quinti il primo e il secondo, e in un quinto l'ultimo, per questa espressa ragione; cioè perchè il primo ha una Sorella imperfetta da mantenere, l'altro una numerosa famiglia. Egli ha dunque avuto in vista nelle sue ultime disposizioni i bisogni del Prossimo, in ispecie de' Famigliari, e le ha regolate con lo spirito di carità, senz' alcun' ombra di vanità, o d'ambizione, da cui se mai era stato lontano, lo fu specialmente all'occasion della morte.

Avvisato di disporsi ad essa, non pensò più ad alcuna cosa del Mondo. Dopo avermi brevemente notificato alcune cose risguardanti la Ducal Biblioteca, e i suoi particolari interessi, non parlò mai più nè di libri, nè di stampe, nè di scritti, nè d'interessi, come avrebbe fatto l'Uomo il più semplice, che non avesse avuto, e non avesse la più minima relazione, nè il più leggiero interesse. Ciò tale ammirazione riscosse presso alcune illuminate Persone, che arrivarono a dubitar sulle prime, ch'egli non fosse intieramente presente a se stesso. Ma riconosciuto poi, ch'egli avea la mente chiarissima, e la memoria ben forte, come mostrò con tutti, che parlaron con lui, e che ricevè sempre graziosamente, dovettero confessare, non aver mai veduto nè una simil modestia, nè un sì fatto distaccamento.

Dopo ciò non posso altro aggiugnere, se non che il di lui Cadavere fu privatamente, ma con conveniente decoro trasportato alla Ducal Chiesa Parrocchiale di S. Domenico, e poi dopo riconosciuto, e fattegli le debite essequie, trasferito, e sepolto, in deposito fattogli fare dagli Eredi, nella Suburbana Chiesa Parrocchiale de' SS. Faustino, e Giovita con questa semplice Iscrizion Sepolcrale:

HIERONYMVS . TIRABOSCHIVS .
BERGOMAS .
SACERDOS . PIENTISSIMVS .
ATESTIAE . BIBLIOTHECAE . PRAEFECTVS.
DE MONIMENTIS . ITALICAE . LITTERATVRAE
OPTIME . MERITVS
OBIIT . III. NON. IVN. AN. MDCCXCIV.
VIXIT . ANN. LXII. M. V. D. VI. (13)

Chiuderò or la presente, col riportare quel tanto solo, che il Celebre Sig. Presidente Gianrinaldo Conte Carli ha espresso in poche righe, scritte in risposta agli Esecutori Testamentarj del Chiariss. Cavaliere, che l' avvisarono della sua morte; giacchè in questo poco mi sembra, che vi si scorga il suo vero carattere, e vi si racchiuda il più grande suo Elogio. Scrisse egli dunque così.

„ Col più vivo sentimento dell' animo mio ho intesa la
„ morte del celebre Abate Girolamo Tiraboschi. L' Italia ha
„ perduto con lui un Letterato, che tanto onore, e tanto
„ splendore ha fatto alla Nazione; ed un Uomo, che per le
„ sue morali virtù, per l' ammirabile docilità, e modestia, è
„ stato il più grande esemplare degli Uomini in Società, e for-
„ se l' unico fra quelli, che professano Letteratura.

Modena 4. Luglio 1794.

CA-

(13) L' Elogio lapidario poi, già composto da collocarsi nella Chiesa medesima, quando sarà inciso in bel marmo, comunicatomi graziosamente dal proprio Autore, si troverà quì impresso alla fine.

CATALOGO

Delle Opere

DEL SIGNOR CAVALIERE TIRABOSCHI.

Opere stampate.

VOcabolario Ital. Lat. del P. Mandosio corretto, ed accresciuto dal P. Tiraboschi *stampato varie volte, e in varj luoghi*.

De Patriæ Historia, Oratio. 4. Mediolani ex Typographia Marelliana 1759.

Vetera Humiliatorum monumenta annotationibus ac dissertationibus prodromis illustrata; quibus multa sacræ, civilis, ac litterariæ medii ævi historiæ capita explicantur. 4. Mediolani. Excudebat Jos. Galeatius 1766. Tomi 3.

De Incolumitate Mariæ Theresiæ Augustæ solemnis gratulatio Mediolani habita ab Universitate Braydensi Soc. J. Oratio. 8. Mediolani 1767.

Storia della Letteratura Italiana. 4. Modena per la Società Tipografica 1772. Tomi 9. in Volumi 13. *Prima Edizione*.

—— *La stessa*. Ivi 1787. Tomi 8. in Vol. 15., *Seconda Edizione di Modena, oltre le altre Edizioni*.

Vita di S. Olimpia Vedova, e Diaconessa della Chiesa di Costantinopoli. 4. Parma 1775.

Lettera intorno al Saggio Storico-Apologetico della Letteratura Spagnuola dell' Ab. Saverio Lampillas. 8. Modena 1778.

Risposta del Sig. Ab. Saverio Lampillas alle accuse compilate dal Sig. Ab. Girolamo Tiraboschi nella sua Lettera al Sig. Ab. N. N. intorno al Saggio Storico-Apologetico della Letteratura Spagnuola con alcune brevi annotazioni (aggiunte a risposta dal Sig. Cav. Tiraboschi.) *Si trova stampata nel Tomo VIII. Par. II. della Seconda Edizione della Storia della Letteratura Italiana a pag.* 554.

Notizie, e descrizione di un Codice MS. della Poetica del Vida. *Nel Giornale di Modena Tom. XIV. pag.* 158. *segg.*

Invenzione della Stampa. Articolo del Sig. Abate Girolamo Tira-

raboschi Bibliotecario del Serenissimo Duca di Modena; *stampato nel Prodromo della nuova Enciclopedia Italiana*. 4. Siena 1779.

Notizie della Vita, e delle Opere di Zaccaria Ferreri Vescovo della Guardia. *Nel Giornale di Modena Tom. XVI. p.* 49.

Vita del Co. D. Fulvio Testi Cav. de' SS. Maurizio, e Lazzaro. 8. Modena 1780.

Biblioteca Modenese. 4. Modena 1781. Tomi 6. in Vol. 7.

Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola, aggiuntovi il Codice Diplomatico della medesima illustrato con Note. fol. Modena 1784. Presso la Società Tipografica. Tomi 2.

Lettera al Reverendissimo P. N. N. Autore delle Annotazioni aggiunte all' edizione Romana della Storia della Letteratura Italiana. 4. Modena 1785. *Ristampata nel Tomo VIII. Par. II. della Storia della Letteratura Italiana Edizione II. di Modena a pag.* 613.

Lettera al Ch. Sig. Ab. Francescantonio Zaccaria sull' Iscrizion Sepolcrale di Manfredo Pio Vescovo di Vicenza. *Nel Giorn. di Modena T. XXXIX. p.* 193.

Notizie dell' Accademia Torinese detta Papinianea al Ch. Sig. Vincenzo Malacarne. *Nel Giorn. di Modena T. XXXIII. p.* 197.

Notizie della Confraternita di S. Pietro Martire in Modena. 8. Modena. Società Tipografica 1789.

Riflessioni sugli Scrittori Genealogici. 8. Padova 1789.

Riflessioni sull' indole della lingua Italiana in risposta alla Nota A pag. 99. ec. aggiunta dal Sig. Ab. Arteaga alla dissertazione del Sig. Dottor Borsa: *Del gusto presente in Letteratura Italiana*. Premesse al Tom. III. della Storia della Letteratura Italiana. *Seconda Edizione di Modena, e nel Giornale di Modena Tom. XL. pag.* 181. *segg.*

Risposta del Cav. Tiraboschi al Ch. P. Ab. D. Andrea Mazza, sul motivo dell' esilio d' Ovidio. *Nel Giornale di Modena T. XL. p.* 165.

Dell' Origine della Poesia Rimata Opera di Giammaria Barbieri Modenese pubblicata, e con annotazioni illustrata dal Cav. Ab. Girolamo Tiraboschi. 4. Modena. 1790.

Lettera di un Giornalista ad un suo Amico *sopra un' Iscrizione trovata in Roma, e spiegata dal P. Paoli. Difende il Giornalista con essa il Sig. Ab. Marini da' morsi del detto P. Paoli. Tro-*

vasi

vasi nella Continuazione del nuovo Giornale di Modena Tomo XLIII. p. 248.

Notificazione Letteraria *Stampata in foglio volante. In essa il Sig. Cav. Tiraboschi si protesta Autore della sopraccitata Lettera, e ne pubblica una sua privata, e confidenziale scritta al P. Paoli.*

Elogio Storico di Rambaldo de' Conti Azzoni Avogaro. 8. Bassano 1791.

Memorie Storiche Modenesi col Codice Diplomatico illustrato con Note dal Cav. Ab. Girolamo Tiraboschi. Tomi 3. ec. 4. Modena 1793.

Memoria Storica I. sui primi promotori del Sistema Copernicano. Recitata nell' Accademia scientifica de' Dissonanti di Modena ai 15. Marzo 1792. *stampata nel Tomo VIII. P. II. della Storia della Letteratura Italiana Seconda Edizione di Modena* 1793. *a pag.* 333.

Memoria Storica II. sulla Condanna del Galileo, e del Sistema Copernicano. Recitata nella stessa Accademia a' 7. Marzo 1793. *stampata Ivi a pag.* 345.

Memoria sulle cognizioni, che si avevano delle Sorgenti del Nilo prima del viaggio del Sig. Jacopo Bruce. Estratta dal primo Volume delle Memorie della Reale Accademia di Scienze, Belle Lettere, ed Arti di Mantova. 4. Mantova 1794.

Molti suoi articoli inseriti, e stampati ne' 43. Tomi del Giornale di Modena.

Giunte, e Correzioni nell' Enciclopedia Metodica. Edizione di Padova.

Alcune sue Lettere in Opere altrui.

Due Lettere, da esso scritte in Italiano, ma tradotte in Latino, una diretta al Cavalier Clementino Vannetti, e l' altra ad Alessandro Zorzi sulla questione tra essi agitata della pronunzia della lingua Latina. *Sono la Lettera XIV. e XVI. tra le lettere Latine de' due sopraccennati Scrittori, soggiunte alla vita di Alessandro Zorzi stampata con questo titolo: Clementini Vannetii Equitis Commentarius de Vita Alexandri Georgii. Accedunt nonnullæ utriusque Epistolæ. 8. Senis* 1779.

Una Lettera al Sig. Saverio Mattei sopra la sua Traduzione de' Salmi. *Trovasi nell' ultima edizione Napoletana, e Veneta de' detti Salmi.*

Altra Lettera infine delle Lettere Celsiane a lui dirette dal Sig. Consiglier Bianconi e stampate nel 1779. in cui si confessa vinto dalle sue ragioni, e si unisce alla sua opinione in giudicare, che Celso deesi riportare tra gli Scrittori del Secolo d' Augusto.

Lettera (critica) al Sig. Gianfrancesco Galeani Napione Autore dell' Opera intitolata: *Dell' uso, e dei pregi della lingua Italiana*, *inserita nel secondo volume dell' Opera stessa pag.* 267.

Opere Manoscritte.

1. De Italico Josephi II. Augusti Itinere Carmen.
2. Dissertazione sui riti, con cui festeggiavasi il S. Natale dai nostri Maggiori letta in Modena nell' Accademia del S. Natale l' anno 1772. 15. Dicembre.
3. De Italorum studiis Oratio 15. Dicembre 1766.
4. Prolusio in Universitate Braydensi habita nonis Novemb. 1756.
5. Prolusio . . . . . . 1755.
6. De litterarum in Rempublicam utilitate. Oratio.
7. De Veterum Monumentorum utilitate. Oratio 10. Decemb. 1764.
8. De Bibliothecarum utilitate. Oratio 14. Decemb. 1762.
9. Novena della B. Vergine per la Casa d' Austria recitata in S Celso di Milano l' anno 1764.
10. Panegirico di S. Girolamo Miani 19. Ottobre 1768.
11. . . . . . di S. Francesco di Sales recitato in S. Sofia di Milano, ed in Modena.
12. . . . . . di S. Luigi recitato in diversi luoghi.
13. . . . . . del SS. Rosario. Alzano 1766.
14. . . . . . di S. Antonio di Padova.
15. . . . . . di S. Ignazio.
16. . . . . . del SS. Sacramento.
17. . . . . . di S. Giovanni Nepomuceno.
18. Cinque quinternetti, in cui contengonsi. 1. Passione nell' Orto. 2. ai Tribunali. 3. Flagellazione. 4. Crocifissione. 5. Dolori di Maria.
19. Dissertazione letta nell' Accademia di S. E. il Sig. Marche-

se

se Gherardo Rangone (14) sulle Sperienze della trasfusione del Sangue fatte dagli antichi.

20. Ricerche Storiche sulla pretesa venuta di Gustavo Adolfo in Italia inviate a Sua Eminenza Sig. Card. Borromeo, e compilate ad istanza di Monsignor Carrara Segretario della S. R. Congregazione del Concilio.

21. Diverse Poesie Latine, e Italiane, ma di poco conto.

22. Il Tomo dell' Indice Generale per la seconda Edizione della Storia della Letteratura Italiana.

23. Il Tomo delle Aggiunte per la prima edizione di detta Opera.

24. Il Tomo IV. delle Memorie Storiche Modenesi, ch' era sul finir di stamparsi.

25. Il Tomo V. delle dette Memorie non terminato, ma coi Materiali per esso.

26. Il Dizionario Topografico de' Dominii Estensi da soggiugnersi alle Memorie suddette non terminato.

Accademie alle quali fu ascritto il detto Sig. Cav. Tiraboschi.

All' Arcadia sotto nome di Cratillo.
Alle Accademie di Bergamo.
——————— di Asolo.
——————— degl' Invigoriti di Cento.
——————— di Fossano.
——————— di Mantova.
——————— di Lucca.
——————— di Torino.
——————— di Comacchio.
——————— della Marca.

 Alle

(14) Quest' Illustre, e Dotto Cavaliere amatore, e Mecenate delle Scienze, e dei Dotti, ha da varii anni stabilita nel suo Palazzo, e nel suo medesimo Appartamento un' Accademia privata di Scienze, composta d' alcuni de' Professori di quest' Università, e di altri de' più virtuosi soggetti della Città, fra' quali era anche annoverato il nostro Cavalier Tiraboschi. In essa a' tempi stabiliti vi sono dagli Accademici lette le lor Memorie; e per quelli, che han lette, è presentate le Memorie stesse nel decorso dell' anno, vi è stabilito al fin d' esso dal Mecenate suddetto un Premio d' una Medaglia d' oro del valore di cinquanta Zecchini, che si contrasta tra lor con la sorte.

Alle Accademie di Cortona.
——— ——— di Roveredo.
——— ——— di Modena.

Opere a lui dedicate.

Vita del Cavaliere Bernardino Marliani Mantovano, scritta dal P. Ireneo Affò, e dedicata dal Marchese Carlo Valenti, al Chiariss. ed Ornatiss. Sig. Ab. Girolamo Tiraboschi. 8. Parma 1780.

Ricerche istoriche sulla Provincia della Garfagnana, esposte in varie Dissertazioni dal Dott. Domenico Pacchi. 4. Modena 1785.

Saggio di Memorie sulla Tipografia Parmense del Secolo XV. del P. Ireneo Affò Def. Gen. de' Minori Osserv. Regio Bibliotecario, Profess. Onor. di Storia nella R. Università, e Socio della R. Parmense Accademia delle Belle Arti. 4. gr. Parma. Dalla Stamperia Reale 1791.

Opere a lui dirette.

Lettere sopra A. Cornelio Celso del Sig. Consigliere Gio: Lodovico Bianconi. 8. Roma 1789.

Notizie della vita, e delle opere di Lodovico Carbone Ferrarese raccolte e stese dal M. R. P. Lettor Tommaso Verani Torinese ec. in una sua Lettera all' Ab. Girolamo Tiraboschi, e da questo pubblicate coll' aggiunta di alcune sue note. *Nel Giornal di Modena T. XVII. p. 1. segg.*

Elogio del Ferracini del Sig. Giambatista Verci. *Nel Giorn. di Modena T. XVII. p. 46. segg.*

Memorie della vita, e dell' opere del Conte Pomponio Torelli, raccolte dal P. Ireneo Affò. *Nel Giorn. di Modena T. XVIII. p. 137. segg.*

Lettera intorno alla vita, e all' opere di Guarino Veronese del M. R. P. Tommaso Verani. *Nel Giorn. di Modena T. XX. p. 235. segg.*

Lettera del Cav. Clementino Vannetti con alcune Lettere dell' Ab. Taruffi. *Nel Giorn. di Modena T. XXIII. p. 23. segg.*

No-

Notizie di Ambrogio Calepino, del P. Lettor Tommaso Verani. *Nel Giorn. di Modena T. XXV. p.* 130. *segg.*

Gli Uomini della Comasca Diocesi, antichi e moderni, nelle arti e nelle lettere illustri, Dizionario ragionato del Conte Giovanni Battista Giovio. 8. Modena 1784.

Furono, e sono indirizzati al Sig. Cavaliere Tiraboschi, *che gli fece anche inserire ne' seguenti Tomi del Giornale di Modena; cioè T. XXVIII. p.* 28. *segg. T. XXIX. p.* 31. *segg. T. XXX. p.* 69. *segg. e T. XXXI. p.* 42. *segg.*

Lettera dell' Ab. Luca Antonio Biscardi intorno al giorno della morte di Fr. Onofrio Panvinio. *Nel Giornal di Modena Tom. XXXIX. p.* 107. *segg.*

Lettera del P. Ab. D. Andrea Mazza Monaco Cassinense sopra l' Esilio d' Ovidio. *Nel Giornal di Modena T. XL. p.* 133. *segg.*

Lettera seconda del P. Ab. D. Andrea Mazza intorno all' Esilio d' Ovidio. *Ivi T.° XLII. p.* 26. *segg.*

Lettera dell' Ab. Giuseppe Contarelli sul nuovo esperimento da farsi in pruova del moto diurno della Terra. *Nel Giorn. di Modena T. XLIII. p.* 42. *segg.*

Lettera dell' Ab. Carlo Ciocchi sul Libro intitolato *Les gestes Romaines* di Roberto Gaguino. *Nel Giorn. di Pisa T. LXXXIII. p.* 137. *segg.*

CHIROGRAFO

DELLA CITTA' DI MODENA,

E

PARTITO DELLA CITTA' DI BERGAMO

Risguardanti il Sig. Cavaliere

GIROLAMO TIRABOSCHI.

I. NOS CONSERVATORES

Civitatis Mutinæ.

QUod de Clarissimis, ac eruditissimis Viris omni laudum, & honorum genere prosequendis Majores nostri censuerunt, id ita acceptum habemus, ut si ex eo aliquid vel minimum *Hieronymi Tiraboschi* Bergomatis gloriæ per nos denegatum fuerit, nobis metipsis, & Concivibus nostris deesse videremur. Satis superque nedum Italiae, verum & exteris Nationibus ex editis Operibus constat, quanta in eo sit ingenii perspicuitas, scientiarum copia, dicendi facultas, & quantum litterariæ Reipublicæ inserviverit, & inserviat, ut ejus nomini nihil adjicere oporteat. Hisce meritis revera motus Scientiarum Mœcenas amplissimus *Franciscus III. Atestius* Mutinæ, Regii, Mirandulæ Dux, præclarissimo Viro Atestinæ Bibliothecæ Præfecturam commisit, & deinde Mutinensis restaurati Archigymnasii inter Honorarios Professores describi mandavit. De quo quidem excellenti ingenio cum æque dijudicaret *Hercules III. Atestius Pius Felix Augustus* cui cum Sanguine & Imperio Patriæ Virtutes traditæ sunt, spectatissimum Hominem novis Titulis, novisque honoribus summa cum munificentia est prosecutus. Eum idcirco a Consiliis assumens, & honorabili Equitis Titulo exornans Ducalis Bibliothecæ, & Nummophylacii Præsidem constituit.

Cum vero nuperrime erga nos, & Civitatem nostram Majorum nostrorum memoriam elaboratissimo Opere illustrando, sin-

singularis ejus devotionis argumentum præstiterit, nos eum, qui Civium munere functus est; Civium quoque honoribus donare æquum esse existimavimus.

Multa enim ab eo, cum de Italicæ Litteraturæ Historia, ac de Sapientissimis Viris scriberentur, ita de Concivibus nostris non satis dictum esse putavit, ut novo Opere, novoque labore, vetustioribus Documentis undique collectis, eorum Doctrinam in Mutinensi Bibliotheca celebrans; hujusce Civitatis, & totius Atestini Dominii gloriæ, novum Monumentum paraverit.

Quapropter re in Consilio nostro proposita cum nobis innotescat omnes laudis studio trahi, & optimum quemcumque maxime gloria duci, atque ut eidem præstantissimo Viro grati animi Testimonium præbeamus Majorum quoque nostrorum exempla sequentes, unanimi Voto eundem Equitem *Hyeronimum Tiraboschi* Bergomatem *Serenissimi Ducis nostri* a Consiliis, Atestinæ Bibliothecæ, ac Nummophylacii Præsidem nobilem hujusce Civitatis Mutinæ creamus, & Conservatorio Cœtui nostro adscriptum esse volumus, ita ut imposterum omnibus illis præeminentiis, honoribus, gratiis, privilegiis, immunitatibus, & exemptionibus frui possit, ac debeat, quibus cœteri originarii Cives hujus *Civitatis*, & præsertim Nobiles de Cœtu nostro tam de jure, quam de consuetudine fruuntur, & frui solent, mandantes, quod in publicis Scripturis, & ab omnibus uti Nobilis dignoscatur, & ubicumque tractetur.

Quæ cum ita sint, præsentes in fidem, robur, ac testimonium manu Cancellarii nostri perpetui, expediri, & majori nostro Sigillo muniri jussimus.

Datum Mutinæ ex Consilio Nostro XIII. Kal. Januarii MDCCLXXXI. Indict. XIV. currente.

Flaminius Maselli Cancellarius perpet.
Reg. &c. Pag. 94. &c.
Antonius Salvioli Cancellarius Coadjut.

II. Adì 17. Agosto 1785.

PARTE PRESA

servatis servandis

Nel Mag.° Maggior Concilio dell' Illustriss. Città di Bergamo.

FRa gli Uomini illustri, che questa Patria si gloria di annoverare ne' figli suoi, egli è certamente anco il Sig. Abbate Girolamo Tiraboschi commorante in Modena, Soggetto di distinta virtù e merito universalmente per fama noto a tutta la Letteraria Repubblica. Innalzato però questo da quella Illustrissima, ed Eccelsa Città per le celebri, e benemerite di lui Opere anco a quella Nobiltà, e al ragguardevole Ceto de' Conservatori della Città stessa, dietro al titolo di Kavaliere, e agli altri onori riportati da quel Duca Serenissimo, si è fatto un dovere nel ricordarsi nostro Concittadino di rassegnare a questa Città il Diploma, da cui risulta il presente suo grado accompagnandolo con quelli virtuosi sentimenti, ed espressioni verso questa sua Patria risultanti dalle accette di lui Lettere dei 5. Aprile prossimo passato, che ora si sono intese offerendo pure colle altre ora lette di lui Lettere 20. Luglio ultimo decorso in dono alcune delle suddette benemerite sue Opere a questa Città in Num. di 9. Tomi con promessa ancora di presentarne delle altre di mano in mano, che usciranno in luce. Volendosi perciò dare una testimonianza del pubblico aggradimento, e di patrio affetto ad esso Sig. Ab. Tiraboschi, onde a lui, e a tutti sia noto l' alto pregio, in cui si tengono da questa Città gli Uomini Letterati, e di merito distinto, che per la loro Concittadinanza riescono d' ornamento, e di decoro alla Patria, i Magnifici Sig. Deputati, ed Anziani, unanimi, e concordi mandano Parte:

Che a spese di questa Magnifica Città sia da valente Pittore (15) ritratta l' immagine di detto Sig. Kavaliere Abbate Gi-

---

(15) Fu fatto il Ritratto quì in Modena dal Valente Pittore il Sig. Giuseppe

Girolamo Tiraboschi, e ridotta in Quadro da affiggersi nella Sala di questo Maggior Concilio, siagli pure affitta sotto una condegna Iscrizione, onde perpetua si conservi la memoria di così illustre nostro Concittadino; doveranno quindi essere eletti due Deputati, incombenza de' quali sia di rivolgersi colle loro commessioni a Modena, onde eseguito colà quanto si delibera venga colla possibile sollecitudine trasmesso a questa parte il ritratto di detto Personaggio.

In ordine, ed esecuzione alla soprascritta Parte, furono Deputati dallo stesso Magnifico Maggior Concilio

I Magnifici Sigg. Pietro Secco Suardo Co. K. e Luigi Marchesi.

Sebastiano
Canc. della Magnifica Città.
Francesco Alessandri
Canc. della Magnifica Città.

Elegio

Soli Modenese, Socio dell' Accademia Clementina di Bologna, Professore, e direttore dell' Accademia Atestina di Belle Arti. Anteriormente n'era stato inciso in rame altro ritratto nella Città di Roma dall' incisor Antonini, che fu delineato quì in Modena dall' Ornatissimo Cavaliere, e intendentissimo nel disegno, il Sig. Conte Giacomo della Palude, Gentiluomo, e Mastro di Camera di S. A. S. la Serenissima Principessa Matilde d' Este.

Se ne permette la stampa.

Li 23. Luglio 1794.

GIUSEPPE CONTE FABRIZI R. D. S.

INDICE GENERALE DELLE MATERIE.

Il numero Romano indica il Tomo, l' Arabico le pagine.

Sotto i nomi delle Città e de' luoghi si indicano gli Scrittori ed altri uomini illustri da esse usciti.

A*Bailardo*, sconosciuto in Francia nel sec. XIV. V. 119.
Abano, suoi Bagni famosi III. 74.
d' *Abano* Pietro chiamato da Padova a Trevigi. V. 65. 66. fa molto uso de' libri di Averroe. *ivi*. 187. Notizie della sua vita *ivi*. 194. ec. studi da lui fatti in Grecia, poi in Parigi *ivi*. 195. accuse dategli in Parigi *ivi*. 197. suo impegno a favore dell' Astrologia *ivi* 198. ec. suo sapere in Medicina *ivi*. 199. accusato di Magia e di Eresia *ivi*. 200. sua morte, e che avvenisse del suo cadavero *ivi*. 202. ec. sue opere *ivi*. 203.
Abascanzio C. Quinzio, Tempio da lui assegnato per adunarsi ai Medici Torinesi II. 374.
Abate antico Canonista IV. 314.
dall' *Abate* Niccolò, Pittore, notizie di esso VII. 1636.
degli *Abati* Migliore, Poeta Provenzale IV. 370.
dall' *Abbaco*. V. *Dagomari*.
Abbracciavacca Meo, Poeta Italiano IV. 426.
Abbreviatori, loro Collegio formato da Pio II. soppresso da Paolo II. VI. 71.
Abiosi Giovanni, suo libro in difesa dell' Astrologia VI. 381.
Ablabio sua Storia de' Goti III. 50.
Abramo Eckellense, notizie di esso VIII. 63. 200. Codice intero di Livio da lui rammentato I. 289.
Abrigliano presso *Cosenza*. *Schettini* Pirro.
Aburno Valente celebre Giureconsulto II. 231.
Accademia di Poesia in Rimini la più antica di tutte V. 627.
Accademia del *Cimento*. V. del *Cimento*.
Accademia Platonica fondata in Firenze VI. 105. 370. sostenuta da Bernardo Rucellai 106.

Accademici, loro costume di non affermare cosa alcuna per certa I. 302. e di non dichiarare se non sugli estremi a qualche confidente amico, a quale opinione inclinassero 303.

Accademie erette in Italia nel secolo XV. VI. 103. ec. loro numero in Italia, e loro stato nel secolo XVI. VII. 139. ec. stato di esse nel secolo XVII. VIII. 43. ec.

Accademie istituite per le azioni teatrali VII. 159. 160. 182. 1334.

Accarigio Alberto, sue opere gramaticali VII. 1577. Francesco, suo elogio e sue opere VIII. 326.

Accetto Reginaldo VII. 1568.

Acciajuoli Archelao VII. 1417.

Acciajuoli Bernardo, detto l'unico Aretino, fama da lui acquistata nell' improvvisare VI. 858.

Acciajuoli Donato, suo studio della lingua Greca, e opere da lui composte VI. 826.

Acciajuoli Niccolò gran Siniscalco del Regno di Napoli rende grandi onori al Petrarca V. 40. ec. sua Biblioteca *ivi*. 115. ottiene l' onore della corona a Zanobi da Strada *ivi*. 627.

Acciajuoli Pietro Antonio, e Jacopo VII. 1394.

Acciajuoli Zenobio Domenicano VII. 225. 1123. 1389.

Accio, o *Azzio* Lucio Poeta, notizie della sua vita I. 135.

Accolti Card. Benedetto, sua vita, sue vicende, suoi studi VII. 1397. ec.

Accolti Benedetto notizie di esso e delle opere da lui composte VI. 775.

Accolti Bernardo, detto l'unico Aretino, fama da lui acquistata nell' improvvisare VI. 858.

Accolti Francesco Giureconsulto, suoi studi, e sue Cattedre VI. 534. 541. ec. elogi grandissimi a lui fatti, sua vasta erudizione, e sue opere. *ivi*. 542. sue traduzioni dal Greco, *ivi*. se fosse Professore in Padova, *ivi*. 542.

Accoramboni Fabio Giureconsulto VII. 737.

Accoramboni Felice Filosofo VII. 443.

Accoramboni Girolamo, notizie di esso VII. 678.

Accoramboni Virginia Poetessa VII. 1186.

Accorsi Mariangelo, sue Poesie. VII. 1361.

Accorso Fiorentino, sua nascita, e suoi studi IV. 279. ec. sua chiosa, come fatta, e in qual pregio avuta *ivi*. 280. ricchezze da lui adunate *ivi*. 281. sua morte *ivi*. Frances-

cesco e Guglielmo di lui figliuoli, notizie della lor vita, e delle loro opere *ivi.* 282. ec. Biblioteca di Cervotto *ivi.* 88. se avesse una figlia, che leggesse nell'Università di Bologna *ivi.* 291. se sapesse di Greco *ivi* 356.

Accorso Inquisitore, sua sentenza contro *Cecco* d'*Ascoli* V. 209.

Accorso Parmigiano, sua opera sull' Astrolabio V. 215.

Accorso Reggiano, Giureconsulto, notizie della sua vita IV. 293.

d' *Acerno* Tommaso, sua Relazione dell' elezione di Urbano VI. V. 185.

Achillini Alessandro Filosofo e Medico, notizie della sua vita VI. 489. ec. sue opere *ivi.* 492. 881.

Achillini Claudio, notizie di esso e delle sue poesie VIII. 362.

Achillini Gianfiloteo, elogio di esso VI. 863. 881. sua Accademia VII. 150.

Acheo Poeta Tragico Siciliano I. 81.

Acilio Cajo, ripete in Senato latinamente i discorsi uditi da' Filosofi Greci I. 149.

Acolio Storico II. 321.

Aconzio Jacopo Eretico VII. 384. sua bella opera sul metodo delle scienze VII. 484. sua Architettura militare VII. 165.

Acquapendente: d'*Acquapendente Girolamo Fabrizio Chirurgo*, *Benzi Francesco Gesuita*.

d'*Acquapendente* Fabricio, sua scoperta delle valvole delle vene VII. 651. notizie della sua vita, e delle opere da lui pubblicate *ivi.* 713. ec.

Acquaviva nella Puglia: *Scalera Stellini Maria Antonia*.

Acquaviva Andrea, Matteo, Belisario, Giovanni, Girolamo, e Ottavio uomini dotti, e protettori degli studiosi VII. 88. Accademia fondata da Belisario *ivi.* 154.

Acquaviva P. Ridolfo suo Poemetto VIII. 500.

Acque, loro scienza, da chi illustrata VII. 569.

Acquedotti, libro sopra essi di S. Tommaso IV. 174.

Acquettini Giovanni Poeta VI. 852.

d' *Acqui* Jacopo Domenicano, sua Cronaca V. 405.

Acrone d' Agrigento Medico illustre I. 51. se fosse autore della Setta degli Empirici *ivi*.

Acumulo nel Regno di Napoli: *Pasqualoni Salvadore*.

Acutico Marco Poeta I. 136.

Adaloaldo Re de' Longobardi III. 87.

Adelberto figliuolo di *Berengario II.* Re d'Italia III. 188.
Adami Francesco VII. 1010.
Adelmanno Vescovo di Brescia III. 312.
Adimari Alessandro e Lodovico, loro Poesie VIII. 452.
Adolfo Re de' Romani IV. 11.
Adone raccoglie in Italia le notizie pel suo Martirologio, III. 223.
Adorno Rafaello Giureconsulto, sue vicende VI. 530.
Adria: *Grotto Luigi Cieco*.
Adria, Accademia ivi aperta VII. 186.
Adriani Alfonso VII. 561.
Adriani Giambatista, sua Storia ed altre opere VII. 914. ec. 1056.
Adriani Virgilio, sua traduzione di Dioscoride VII. 596.
Adriano Imper., suo ingegno, e suoi studi II. 56. sua gelosia verso gli uomini dotti *ivi.* 57. ec. sua morte 58. suoi versi contro Floro *ivi.* 163. sua condotta a riguardo di Favorino *ivi.* 206. favorisce gli Astrologi e coltiva la loro scienza *ivi.* 211. suo Editto perpetuo *ivi.* 235. ec. fonda l' Ateneo *ivi.* 238. se aprisse una pubblica Biblioteca *ivi.* 254. pubblica la sua vita col nome di *Flegonte* *ivi.* 260. sue magnifiche fabbriche *ivi.* 276.
Adriano I. sua dottrina, e suoi libri III. 195.
Adriano II. Pitture fatte per suo ordine III. 271.
Adriano VI. suo Pontificato poco favorevole alle Belle Lettere VII. 19.
Adriano Cardinale, sua vita, sue vicende, e sue opere VII. 1550. ec.
d'*Adriano* Francesco, Teologo Francescano V. 168.
Adriano di Tiro Sofista II. 315.
Adulazione comune agli Scrittori, che vissero al tempo de' primi Cesari II. 59.
degli *Affidati*, Accademia fondata in Pavia VII. 190.
d'*Afflitto* P. Eustachio, sua Biblioteca degli Scrittori Napoletani I. 119. sua spiegazione di un passo di Plinio intorno all' arte di fondere II. 268.
Afflitto Matteo Giureconsulto, sua vita, sue vicende, e sue opere VI. 549. ec.
Affò P. Ireneo sua opinione esaminata III. 370. lodato IV. 142. 146. 404. V. 542. VII. 61. 67. 69. 194. 359. 431. 927. 1158. 1176. 1214. 1301. 1319. 1385. 1603. VIII. 132.
Afranio Poeta I. 136.
Afranio Burro Ajo di Nerone II. 180. 185.
Africano Sesto Cecilio Giureconsulto II. 343.

Agatino Medico in Roma II. 215.
Agellio Antonio, elogio di esso VII. 407.
Aggeno Urbico, Scrittore d'Agricoltura II. 338.
Aggiunti Niccolò notizie di esso VIII. 244.
Agilolfo Re de' Longobardi III. 87.
Agincourt Cav. lodato III. 78.
Agli Antonio, notizie della sua vita e delle sue opere VI. 316.
Agliotti Girolamo, disegno da lui formato d'una Biblioteca VI. 158.
Agnelli Maffei Scipione sua Storia VIII. 399.
Agnello Storico, notizie della sua vita III. 217.
Ago calamitato. V. Bussola nautica.
Agocchi Giambattista, sue opere VIII. 389.
Agorio Vezio Pretestato, sue lodi, e suoi studi II. 440.
Agostari, lor quantità raccolta da Pier delle *Vigne* IV. 21. (di queste monete parla con somma esattezza il Ch. Sig. D. Domenico Diodati (*Atti della R. Accad. di Napoli T. I.*), e spiega ancor questo passo.)
Agostini Antonio sua Storia in versi VI. 712.
Agostini Leonardo Antiquario VIII. 366.
degli *Agostini* Niccolò, continua l'Orlando del *Bojardo* VI. 886. suoi Poemi VII. 1229. 1338.
Agostiniani Professori in Parigi IV. 147. contesa tra essi e i Canonici Regolari VI. 294.
S. *Agostino*, sua venuta a Roma, e per qual motivo II. 426. mandato ad insegnar la Rettorica in Milano *ivi*. 427. sua amicizia con Mallio Teodoro *ivi*. 469. sua premura per la Biblioteca della sua Chiesa *ivi*. 479. suo Ordine fecondissimo di Teologi nel secolo XIV. V. 169. sua dottrina ridotta a forma di Dizionario *ivi*. 152.
Agostino Geronimiano Udinese Poeta coronato VI. 986.
Agricola Rodolfo, suoi studi in Italia VI. 414.
Agricoltura, Scrittori intorno ad essa nel secolo d'*Augusto* e ne' precedenti I. 150. 330. altri al tempo de' lor successori II. 338. negli ultimi tempi dell' Impero Romano *ivi*. 470. nel sec. XIV. V. 242. 594. nel sec. XVI. VII. 576. 1461.
Agrigento: *Acrone Medico illustre. Empedocle Filosofo, e Poeta. Feace Architetto. Polo Storico.*
Agrigento, fabbriche magnifiche ivi innalzate I. 96. Tempio di Giove Olimpico *ivi*. e 98.

Agrimensura, opera intorno ad essa di Leonardo Fibonacci IV. 154.
Agrippa Cammillo, sue opere VII. 567.
Agrippa Marco Vipsanio, scrive la sua vita I. 280.
Agrippa Pretore caccia di Roma gli Astrologi I. 319.
Agrippina Madre di Nerone, scrive la sua vita II. 167. non permette a Nerone gli studi filosofici *ivi.* 175. consulta gli Astrologi *ivi.* 210.
Aiguani Michele Carmelitano Dottor Parigino, notizie della sua vita e delle sue opere V. 149. Bernardo suo fratello *ivi.* 151.
Ailino Giovanni, sua Cronaca V. 447.
Alachi Duca di Trento III. 88.
Alamanni Antonio Poeta VI. 852. 896.
Alamanni Luigi, sue Satire VII. 1204. sua vita, sue opere, ed elogio di esse VII. 1222. ec. sua Tragedia *ivi.* 1282. sua Commedia *ivi.* 1385.
Alamanni Paolo Astronomo VI. 405.
Alano raccoglitore di Decretali IV. 302.
Alarico, saccheggia Roma II. 404.
Alatini Mosè e Vitale VII. 1320.
Alba in Monferrato, *Belli Pietrino Giureconsulto. Borgogni Gherardo. Calderari Antonio. Cerrato Paolo. Macrino Pittore. Mandelli Jacopo Giureconsulto. Nani Domenico. De' Priori Venturino.*
Alba in Monterrato, Privilegi ivi conceduti a' Professori VI. 1114. se ivi fosse l'Accademia degl' Inquieti VII. 200.
Alba nel Lazio combattimenti letterarii ivi istituiti da Domiziano II. 54.
d' *Alba* Macrino Pittore VII. 1625.
Albani Bartolommeo Medico VI. 486.
Albani Girolamo Cardinale, notizie di lui, e delle opere da lui pubblicate VII. 387.
Albani Francesco, celebre Pittore VIII. 528.
Albenga: *Cailla, o Quaglia Alberto Poeta Provenzale. d'Albenga Jacopo Canonista.*
d' *Albenga* Jacopo Canonista IV. 315.
Albergati Fabio, sue opere VII. 587.
Albergati B. Niccolò Cardinale, suo elogio VI. 275. ec.
Albergotti Francesco Giureconsulto V. 349.
Alberici Cristoforo Giureconsulto VI. 597.
Alberico Maestro di Dialettica in Parigi, dopo passato a Bologna cangia opinioni nell' insegnare III. 441.

Ai-

Alberico Monaco di Monte Casino, sue opere III. 317. ec. sue Poesie *ivi*. 346. sua opinione confutata *ivi*. 457. altro *Alberico* Monaco Casin. *ivi*. 318.

Alberico di Porta Ravegnana Giureconsulto, notizie della sua vita III. 442.

Albertano Giudice, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 212. ec.

Alberteschi Salomone Mario Giureconsulto VII. 721.

degli *Alberti* Fabio sua Dissertazione sulla patria di Properzio I. 191.

Alberti Leandro, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VII. 811. ec.

Alberti Leon Batista, uomo dottissimo, notizie della sua vita VI. 418. sua Commedia creduta di autore antico *ivi*. 420. 891. ec. fabbriche da lui disegnate *ivi*. 422. suo carattere *ivi*. 424. elogi a lui fatti *ivi*. 425. sue opere e sue ingegnose invenzioni *ivi*. 421. 426.

Albertini Annibale Anatomico VIII. 297.

degli *Albertini* Francesco VII. 868.

Albertini Paolo Servita, notizie della sua vita VI. 324. ec.

Alberto Austriaco Re de' Romani VI. 15.

Alberto figliuol d' Arnolfo Scultore IV. 506.

Alberto Magno studia in Padova V. 49.

Albicante Poeta VII. 1229.

Albidona: *Astorini Elia Carmelitano*.

Albino Cardinale sua raccolta di Canoni III. 458.

Albino Aulo Storico Romano I. 161.

Albino Candido Gramatico VII. 1554.

Albino Decio Cecina II. 440.

Albino Furio II. 440.

Albino Giovanni, Storico Napoletano VI. 761.

Albino Scrittore di Geometria e di Dialettica I. 321.

Albino Scrittore di Musica III. 25.

Albinovano Cajo Pedone Poeta celebre I. 197. se sia autore delle elegie stampate sotto suo nome *ivi*.

Albizzi Antonio Eretico VII. 383. sua opera Genealogica. *ivi* 1032.

Albizzi Bartolomeo Francescano, suo libro delle Conformità V. 185.

Albizzi Card. Francesco, sue opere VIII. 327.

Albizzi Francesco, parente del Petrarca, e Poeta, notizie della sua vita V. 587.

Alboino primo Re de' Longobardi in Italia, suo Regno, e sua morte III. 85.

d' *Al-*

d' *Albonese* Teseo. V. *Ambrogio*.

d' *Albonese* Afranio perfezionator del fagotto VII. 1071.

Albornoz Egidio Card. fonda in Bologna il Collegio degli Spagnuoli V. 60.

Albuzio Cajo Silo Retore Novarese notizie della sua vita I. 364. tratta le cause in Milano II. 373. avea fatti i primi suoi studi in Novara *ivi*. 374.

Albuzio Giampietro Medico VII. 686.

Alcadino Siracusano, sue poesie latine IV. 454.

Alcamo in Sicilia: *Tornamira D. Pietro Antonio Monaco Casin. Ciullo*.

d' *Alcamo* Ciullo Poeta antico Siciliano, a qual tempo vivesse III. 373. IV. 397.

Alchimia coltivata in Italia nel sec. XIV. V. 224. nel secolo XV. VI. 209. derisa dal Petrarca V. 224.

Alciati Andrea per qual ragione avesse pochi seguaci VII. 717. ostacoli frapposti alla condotta di esso a Padova *ivi*. 722. sua nascita, studi, Cattedre sostenute *ivi*. 730. ec. quanta luce ei recasse alla Giurisprudenza *ivi*. 734. ec. diverse sue opere *ivi*. raccoglie le iscrizioni in Milano *ivi*. 259.

Alciati Francesco Card. suo elogio VII. 735.

Alciati Giampaolo Sociniano VII. 386. ec.

Alciati P. Terenzio, Storia del Concilio di Trento da lui ideata VIII. 133.

Alcionio Pietro, sua vita, suo carattere, sue opere VII. 1106. ec. accusato di aver rifusi nel suo libro de *Exilio* i libri *de Gloria* di Cicerone, e poi di avergli soppressi I. 307. si mostra l' insussistenza di tale accusa *ivi*. ec.

Alcmeone da Crotone Filosofo I. 45. primo Scrittore di Anatomia *ivi*. 59.

Alcuino. Maestro nelle Scienze di Carlo Magno III. 160. probabilmente egli avea fatti i suoi studi in Roma *ivi*. 161. ec. stima in che egli avea Paolino d' Aquileja *ivi*. 199. e Teodolfo d' Orleans *ivi*. 205. e Pietro Arcivescovo di Milano *ivi*. 214.

Aldegati Marcantonio VI. 955.

d' *Alderotto* Taddeo. V. *Taddeo*.

Aldimari Biagio sue opere genealogiche VIII. 424.

Aldini Giuseppe Antonio sua opinione intorno all' origine della lingua Latina I. 106.

Aldini Pietro VIII. 286.

Aldobrandini Silvestro, celebre Giureconsulto, e Padre di Clemente VIII. VII. 741.

Aldobrandini Tommaſo, notizie di eſſo VII. 1124.
Aldrovandi Uliſſe, notizie della ſua vita, e de' ſuoi ſtudi ſingolarmente nella Storia naturale VII. 621. ec. ſue opere pubblicate e inedite *ivi.* 623. ec. elogio fattone da M. Buffon *ivi.* 624.
Aleandro Girolamo Card. notizie della ſua vita, e de' ſuoi ſtudi VII. 297. ec.
Aleandro Girolamo il giovane ſue opere VIII. 374.
degli *Aleardi* Medea Poeteſſa VI. 873.
d' *Alembert*, ſuo giudizio intorno a Tacito eſaminato II. 158.
d'*Alençon* Filippo Cardin. epoca del ſuo Veſcovado di Oſtia V. 421.
Aleotti Gio: Batiſta dà il diſegno del Teatro di Parma VIII. 24. dà il diſegno dell' Accademia degl' Intrepidi *ivi.* 51. ſua vita e ſue opere *ivi.* 217. VII. 524.
Aleſſandri Franceſco ſue opere VII. 81.
Aleſſandria: *d' Aleſſandria Aleſſandro dell Ord de' Minori. d' Aleſſandria Niccolò Dottor Parigino. Bencio Storico. Claro Giulio Giureconſulto. Ferrari Filippo Servita. Ghilini Cammillo. Ghilini Girolamo. Merula Giorgio, Storico. Perbuono Girolamo. dal Pozzo Jacopo Giureconſulto. dal Pozzo Jacopo Card. Canoniſta. Prati Gio: Filippo Giureconſulto. Roſſi Giannantonio Giureconſulto.*
Aleſſandria, Accademia ivi iſtituita VII. 200.
d' *Aleſſandria* Aleſſandro dell' Ordine de' Minori Dottor Parigino V. 146.
d' *Aleſſandria* Niccolò Dottor Parigino V. 139.
Aleſſandrini Giulio Medico Ceſareo, notizie di eſſo VII. 695.
Aleſſandro II. Papa ſcolaro di Lanfranco nel Monaſtero di Bec. III. 294.
Aleſſandro III. Papa, ſue leggi per le Scuole Sacre III. 281. lodato per dottrina *ivi.* 313. vieta a' Regolari il tenere ſcuola di Medicina e di Leggi *ivi.* 411. onori da lui renduti all' Univerſità di Bologna *ivi.* 438.
Aleſſandro IV. favoriſce i Mendicanti nelle lor controverſie coll' Univerſità di Parigi IV. 39. manda ad eſſa due ſuoi nipoti *ivi.* 40.
Aleſſandro V. ſua elezione al Papato, e ſua morte VI. 3. 268. di qual patria foſſe *ivi.* 264. ſua vita, ſuoi ſtudi, ſue opere, e dignità alle quali fu innalzato *ivi.* 266. ec.

Alessandro VI. accresce la fabbrica dell' Università di Roma VI. 100. VII. 123.
Alessandro VII. coltiva felicemente e protegge splendidamente gli studi VIII. 27. favorisce la Sapienza di Roma *ivi.* 40. accresce la Biblioteca Vaticana *ivi.* 63. raccoglie gran copia di libri *ivi.* 66. ec.
Alessandro VIII. accresce la Biblioteca Vaticana VIII. 64.
Alessandro Abate di Telese, sua Storia III. 356. solenne favola da lui narrata *ivi.* 357.
d' *Alessandro* Alessandro, sua vita, e opere da lui pubblicate VII. 877.
Alessandro Monaco, sua Storia del Monastero di Carpineto IV. 162.
Alessandro Egeo, se fosse maestro di Nerone II. 177.
Alessandro Gramatico II. 351.
Alessandro di Selucia, Sofista II. 315.
Alessandro Severo Imper., suo egregio carattere, e protezione da lui accordata agli studi II. 290. 337. sua morte *ivi.* 292. fomentatore delle belle arti *ivi.* 356.
Alessandro di Tralle, se abitasse in Roma III. 65.
S. Alessandro Vescovo di Gerusalemme credesi il primo fondatore di Biblioteche Ecclesiastiche II. 479.
Alessandro usurpator dell' Impero II. 298.
Alessi di Turi Poeta Dramatico I. 70.
Alessi Galeazzo Architetto VII. 1623.
Alfabeto, lettere ad esso aggiunte da Claudio II. 48.
Alfani due Arcivescovi di Salerno, loro poesie III. 344. 387.
Alfani Giambatista Giureconsulto V. 239.
Alfeno Publio Varo celebre Giureconsulto di qual nascita fosse I. 352. libri da lui scritti, e onori a lui accordati *ivi.*
Alfieri Ogerio Storico Astigiano IV. 352.
Alfonso Re di Castiglia, sue Tavole da chi corrette V. 219. 238.
Alfonso I. Re di Napoli risanato colla lettura di Q. Curzio II 153. vicende del suo Regno VI. 10. ec. uno de' più splendidi protettori delle Lettere e de' dotti *ivi.* 44. 98. elogi di esso *ivi.* 46. sua Biblioteca *ivi.* 150.
Algardi Alessandro famoso scultore VIII. 522.
Algarotti Conte Francesco, suo saggio sopra Orazio I. 178. suo sentimento intorno alle Poesie di Ovidio *ivi.* 188. sua opinione impugnata *ivi.* 213. 223.

Algebra usata da Archimede I. 55. da chi coltivata VII. 529. VIII. 257. 264. V. Aritmetica.
Alghisi Galasso, scrittore d'Architettura Militare. VII. 562.
Alghisi P. Fulgenzio VIII. 148.
Alicata in Sicilia: *Tommasi Giuseppe Maria Card.*
Alidosi Lodovico, sue Poesie V. 598.
Alidosi Pasquali Giannicolò, sue opere VIII. 389.
Alighieri. V. *Dante*.
Alighieri Dante terzo Poeta Latino VII. 1433.
Alighieri Francesco VII. 251.
Alimenzio. V. *Cincio*.
Aliprando Buonamente Poeta e Cronista Mantovano IV. 380. sua Storia di Mantova in versi *ivi*. 769.
Allacci Leone, suo elogio VIII. 64.
Allegretti Allegretto, sua Storia VI. 711.
Allegretti Jacopo, notizie della sua vita V. 625. ec.
Allegri V. da Correggio.
Aloa Leonardo Maestro di Gramatica VI. 1120.
Alpago Andrea, disprezzato dal Mattioli e dall' Aldrovandi VII. 607. notizie di esso *ivi* 609.
Alpino Prospero, sua vita, suoi studi, e sue opere VII. 612.
Altano Antonio Rimatore VII. 1178.
degli Alterati, Accademia in Firenze VII. 157.
Altilio Gabriello Poeta VI 981.
Altissimo Poeta, chi fosse VI. 861.
d' Altomare Donato Antonio, notizie di esso VII. 683.
Alvaro Pietro VII. 1409.
Alvaro Giovanni, Professore in Bologna V. 57.
Alvarotti Jacopo e Pietro Giureconsulti VI. 544.
Alveri Gasparo VIII. 375.
Alviano Bartolommeo fonda un' Accademia VII. 186.
Alvito negli Equicoli: *Equicola Mario*.
Alume di rocca, quando e da chi scoperto VI. 524.
Alunno Francesco, notizie di esso, e delle sue opere VII. 1577.
Amadesi Giuseppe Luigi sua Storia degli Arcivesc. di Ravenna III. 218.
Amadio Gianfrancesco Poeta VI. 903.
Amaduzzi Gio: Cristofano, *Novelle* da lui pubblicate II. 477.
Amafanio, o *Amafinio* Cajo espone in latino il sistema fisico e morale di Epicuro I. 156. poco lodato da Cicerone *ivi*.
Amalasunta figlia di Teodorico istruita negli studi III. 12. sua Reggenza, e protezione da lei accordata agli studi *ivi* 13.

13. rende i beni paterni a' figliuoli di Simmaco e di Boezio *ivi* 14. 63. sua morte *ivi* 16.

Amalfi saccheggiata da' Pisani, se in questa occasione essi ne portassero seco il Codice delle Pandette III. 417. 419.

Amalfitani, se siano stati gl' inventori dell' ago calamitato IV. 207.

Amalteo Giambatista, ed altri della stessa famiglia, notizie della lor vita, e delle loro opere VII. 1406.

Amalteo Girolamo, Medico VII. 685.

Amalteo Pomponio, Pittore VII. 1624.

da Amandola Gherardo Gramatico IV. 501.

Amanio Gio: Paolo VII. 1408.

Amasei Gregorio e Girolamo, Poeti coronati VI. 987.

Amaseo Pompilio, elogio di esso VII. 1117.

Amaseo Romolo, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 1488. 1564. onori a lui fatti dal Card. Ercole Gonzaga *ivi* 59.

Amato Lusitano chi sia VII. 601.

Amato P. Giovanni VIII. 368.

Amato Monaco Casinese Poeta III. 345.

d' Ambra Francesco, sue Commedie VII. 1305.

S. Ambrogio, Vescovo di Milano, suo elogio II. 418. ec. sua dottrina da chi ridotta a forma di Dizionario V. 151.

Ambrogio Autperto, notizie della sua vita, e delle sue opere III. 134. ec. se fosse Maestro di Carlo M. *ivi*. 159.

Ambrogio Camaldolese V. Traversari.

Ambrogio Teseo, sua vita, e sue opere VII. 1068. ec.

Ambrosini Giacinto, sue opere VIII. 287.

Amedeo VI. Conte di Savoja V. 12.

Amelia nell' Umbria: *d' Amelia Batista*. *Amerino Francesco*. *Geraldini Alessandro*. *Geraldini Antonio*.

d' Amelia Batista, Poeta Latino VII. 1384.

Amelio Filosofo Toscano, notizie della sua vita II. ec. 333.

America scoprimento di essa VI. 225. ec. 238. ec. VII. 261.

Amico Giambatista Astronomo VII. 494.

Amidani Guglielmo Agostiniano, notizie della sua vita e delle sue opere V. 157. ec. sue Poesie *ivi*. 158. 517.

d' Amiens Tebaldo, Canonista IV. 314.

Amiterno ne' Sabini: *d' Amiterno Antonio*. *Sallustio C. Crispo*.

d' Amiterno Antonio VII. 1359.

Ammanati Bartolommeo, e Laura Battiferri, promuovono la fon-

fondazione del Collegio de' Gesuiti in Firenze VII. 130.
degli Ammanati Piccolomini Jacopo Card. notizie della vita di esso, e delle opere da lui composte VI. 686. ec. sua Biblioteca *ivi* 157.
Ammiano Marcellino V. *Marcellino*.
Ammirato Scipione il vecchio, notizie di lui, e delle opere da lui date alla luce VII. 932. 1032.
Ammirato Scipione il giovane VII. 934.
Amomo, sue Rime VII. 1132.
Amulio Pittore Romano I. 387. II. 278.
d'Anagni Giovanni Canonista, suo elogio VI. 612.
Anania Gianlorenzo sua Cosmografia VII. 805.
Anassilao di Larissa Filosofo in Roma II. 260.
Anastasio Bibliotecario il vecchio, se sia mai vissuto III. 133.
Anastasio Bibliotecario, notizie della sua vita III. 219. sue opere *ivi*. se ei sia autore delle vite de' Pontefici *ivi*. 220.
Anastasio Cardinale diverso dal Bibliotecario III. 218.
Anatomia se fosse coltivata dagli Etruschi I. 24. coltivata da' popoli della M. Grecia *ivi* 50. coltivata da Marino a' tempi di Nerone II. 224. illustrata da Mondino V. 281. ec. coltivatori di essa VI. nel sec. XV. VI. 473. ec. 478. 492. progressi di essa nel secolo XVI. VII. 626. ec. nel secolo XVII. VIII. 296. ec.
d'Ancarano Jacopo V. da Teramo.
d'Ancarano Pietro Canonista, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 378. VI. 511.
d'Ancina Giovanni Giovenale, suo elogio VII. 1438.
dell'Ancisa Pietro Antonio VIII. 392.
Ancona: *Benincasa*. *Grazioso*, *e Andrea*. *Bompiani Guglielmo*. *Bompiani Ignazio*. *d'Ancona Ciriaco*. *Bonarelli Guidubaldo*. *Bonarelli Prospero*. *Cavallo Marco*. *Corso Antonjacopo Poeta*. *Galesini Pietro*. *Gentile Matteo Medico*. *Renaldini Conte Carlo*. *Scacchi Fortunato Agostiniano*. *Scalamonti Francesco*. *Trionfo Agostino Agostiniano Professor di Teologia in Parigi*.
Ancona Accademia ivi fondata VII. 152. museo ivi d'antichità VIII. 72.
d'Ancona Ciriaco, porta seco di Grecia molti Codici Greci VI. 121. frammenti delle sue antichità pubblicati *ivi*. 179. vicende della sua vita e de' molti viaggi da lui intrapresi *ivi*. 181. sue Rime 184. 185. ec. sua morte *ivi* 198.

198. qual fede si debba alle sue antichità *ivi* 199. altre sue opere *ivi* 203.

Andrea Alessandro VII. 1010.

d'Andrea Francesco Giureconsulto, notizie di esso VIII. 326.

d' Andrea Giovanni Canonista, sua patria, e sua nascita V. 357. ec. suoi studi e cattedre da lui sostenute *ivi* 362. ec. sua morte *ivi*. 364. sua amicizia col Petrarca *ivi* ec. sue virtù *ivi* 365. suoi figli *ivi*. sue opere *ivi* 368.

Andrea Prete Bergamasco, sua Cronaca III. 252.

Andrea Prete dotto in Milano III. 338.

Andrea Re di Napoli sua morte V. 6.

Andreini Gio. Batista sue Tragedie VIII. 484.

Andreini Isabella, notizie di essa, e sue opere VII. 1319.

Andrelini Publio Fausto, professor di Eloquenza in Parigi, sua vita, e sue opere VI. 123. ec. chiede l' onore della corona all' Accademia Romana *ivi*.

Andres Ab. Giovanni sue opinioni lodate o esaminate I. 83. ec. 186. 189. 260. ec. 262. ec. II. 26. III. 175. 273. 360. 374. IV. 178. 195. 210. V. 101. 561. VII. 457. 912. 1022. 1415. 1547. VIII. 166.

Andromaco Medico, Autor di un Poemetto sulla teriaca II. 224.

Andromada di Reggio Legislatore de' Calcidesi I. 70.

Andronico Callisto. V. Callisto.

Andronico Livio. V. Livio.

Andronico da Rodi corregge i libri di Aristotile I. 297.

Angelelli Agostino, suo Museo VII. 255.

Angeli Bonaventura, sua Storia di Parma, e particolarità di essa VII. 974.

degli Angeli Stefano sue opere matematiche VIII. 256.

Angelico Fr. Giovanni Pittore VI. 1200.

Angelio Antonio VII. 1127.

Angelio Pietro da Barga, sua vita, e sue opere VII. 1462. 1565.

de Angelis Paolo sua opera VIII. 143.

da S. Angelo Antonio Giureconsulto V. 350.

d' Angelo Jacopo Fiorentino. dotto nel Greco VI. 799.

Angeloni Francesco sue opere VIII. 365.

Angelucci Teodoro, o Ignazio, sua versione dell'Eneide VII. 1337. VIII. 455. scrive contro il Patrizi VII. 466.

Angeriano Girolamo, Poeta Latino VII. 1377.

Anghiari in Toscana: *Canini Angelo. Maggi Girolamo. Nomi Federigo.*

d' Anghiera Pietro Martire, sua vita, e sue opere VII. 1022. ec.

Angiolello Giammaria viaggiatore VII. 269.
dell' Anguillara Giannandrea, sue Satire VII. 1204. notizie della sua vita, e delle altre sue opere *ivi* 1288. ec.
Anguillara Luigi Custode dell' Orto Botanico in Padova VII. 605. notizie di esso, e delle sue opere *ivi* 606.
d' Anguillara Orso Senator di Roma corona il Petrarca V. 540.
Angusciola Sofonisba Pittrice VII. 1641.
Anguissola Giovanni Giureconsulto V. 293. 369.
Anguissola Lancellotto Poeta, notizie della sua vita V. 589.
Angulio Andrea VII. 1409.
Anici Giovanni e Cosimo Poeti Latini VII. 1140. 1404.
Animali, osservazioni sopra essi scritte prima di ogni altro da Acmeone *I.* 50.
Annali de' Pontefici Massimi *I.* 160.
Anneo Cornuto V. Cornuto.
Anniano Poeta II. 304.
degli Annibaldi Annibaldo Domenicano, Teologo in Parigi, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 141.
Annio Marco Sofista II. 315.
S. Anselmo Arcivescovo di Cantorbery sua nascita, e suoi Studi III. 297. sua vita, e sue opere *ivi* ec. elogio di esse e del loro autore *ivi.* 299. fa risorgere la filosofia *ivi* 375. pruova dell' esistenza di Dio da lui trovata *ivi* 376.
S. Anselmo Vescovo di Lucca, ove nascesse III. 323. sua vita *ivi* ec. sue opere *ivi* 324.
Anselmo Vescovo d' Havelberga, sua lettera a Eugenio III. III. 343. 350.
Anselmo Giorgio Poeta Latino VII. 1390.
Anselmo Scultore del XII. secolo III. 472.
Anselmo Benedetto Scultore in Parma IV. 509.
Ansprando Re de' Longobardi III. 88.
Antandro Siciliano Storico I. 91.
Anterio V. Apollonio Alessandrino.
Antemio Imperadore II. 409.
dall' Antella Luca VII. 1438.
Anticatone, libro composto da Cesare *I.* 273.
Antichi e Moderni: quistione sulla preferenza dovuta agli uni, o agli altri II. 14. ec.
Antichità, Raccolta di esse fatta da Giulio Cesare I. 274. e da Cicerone *ivi* 372. molte di esse trasportate a Roma *ivi* 385. Studio di esse cominciato in Italia V. 123. 399. ec. premure, e sollecitudini degl' Italiani nel discoprirle VI. 178. Raccolte di esse fatte da molti nel se-

co-

colo XVI. VII. 247. ec. illustrate da diversi Scrittori VI. 649. ec. VII. 825. ec. VIII. 364. ec.

Antille Isole note in qualche modo prima del Colombo VI. 238.

Antimaco Marco Antonio, notizie di esso VII. 1110. 1415. Fabio suo figlio *ivi* 1111. 1417.

Antinori Carlo VI. 1106. VII. 1102.

Antioco Epifane chiama un Architetto Romano a finire il tempio di Giove Olimpico in Atene I. 388.

Antioco Filosofo Accademico I. 299.

Antioco, lavorator di Musaici II. 485.

Antioco Siracusano Storico I. 91.

Antipatro di Jerapoli, Sofista II. 315.

Antiquario ne' Monasteri chi fosse III. 25. 30.

Antiquario Jacopo, notizie de' suoi studi, e del favore da lui prestato alle lettere VI. 23. ec.

Antistio Labeone V. Labeone.

Antistio Medico di Cesare I. 343.

Antoniano Cardinal Silvio, notizie della sua vita, suo raro talento nell'improvvisare, sue opere ec. VII. 1273. ec.

S. Antonino da Firenze suo elogio VI. 312. sua Cronaca *ivi* 670.

Antonino suo Itinerario II. 461.

Antonino Arrio Avolo dell'Imperatore Antonino, e Poeta II. 99.

Antonino Pio Imp., suo carattere II. 281. sua protezione e liberalità a favore degli studi *ivi* suoi studi *ivi* 282.

S. Antonio da Padova, se leggesse Teologia in Bologna IV. 117. mandato a studiare a Vercelli *ivi* 326.

Antonio Giuliano Retore, notizie della sua vita II. 309. sue opere *ivi* 310.

Antonio Gnifone Gramatico celebre, Cicerone già Pretore ne frequenta la scuola I. 356.

Antonio Marco, Avolo del Triumviro, famoso Oratore I. 232. carattere della sua eloquenza *ivi* 233. sua tragica morte *ivi* 234.

Antonio Marco il Triumviro amico di Sesto Clodio Retore I. 364. solito a declamare *ivi*. 365.

Antonio Marco Asclepiade Medico I. 343.

Antonio Musa discepolo del Medico Asclepiade, notizie della sua vita I. 341. introduce un nuovo sistema di Medicina *ivi*. risana Augusto, ma cagiona la morte a Marcello, *ivi*. bagni freddi da lui usati *ivi* 342. se di lui parli Virgilio sotto il nome di Japi *ivi*.

An-

Antonio Retore ed Oratore in Roma II. 430.
Antonioli Dott. Michele lodato VII. 1248. 1434.
Antracino Giovanni Medico, e Poeta VII. 683. 1365.
Antria vicino a Perugia: *Bonciario Marcantonio*.
Anzio, suo Teatro II. 383.
Aosta: *S. Anselmo Vescovo di Cantorbery* III.
degli Apatisti Accademia, notizie di essa VIII. 53.
Apelle autor di Tragedie flagellato per ordine di Caligola II. 45.
Apellicone Tejo compra i libri di Aristotile, e gli corregge I. 296. sua Biblioteca portata da Atene a Roma da Silla *ivi*.
Apione Gramatico, notizie della sua vita, e delle sue opere II. 242. ec.
Apollinare Aurelio Poeta III. 304. Sidonio V. Sidonio.
Apollodoro Architetto fatto uccidere da Adriano II. 58.
Apollodoro, Poeta Comico Siciliano I. 81.
Apollonio, suo libro supplito dal Maurolico VII. 504.
Apollonio Alessandrino, detto anche Anterio Gramatico in Roma II. 260.
Apollonio di Calcide Maestro di Marco Aurelio II. 285. notizie della sua vita II. 336.
Apollonio di Rodi Maestro di Cesare I. 272.
Apollonio Pittor Greco IV. 517.
Apollonio Senator Romano Cristiano, sua Apologia della Religione, e suo Martirio II. 380.
Apollonio Sofista II. 315.
Apollonio Tianeo, sua venuta a Roma a' tempi di Nerone, e prodigii da lui operati II. 171. ec. che se ne debba credere *ivi*. 173. ec. niuno degli Scrittori Latini antichi ne ha fatto motto *ivi* 175. sua venuta a Roma sotto Domiziano sembra favolosa *ivi* 177.
Apostoli Gianfrancesco Poeta Latino VII. 1433.
Appiano Alessandrino, notizie della sua vita, e delle sue opere II. 323.
Appio Claudio Centemmano o Centumalo antico Giureconsulto I. 114.
Apro biasima l' Eloquenza di Cicerone I. 248. Se sia l' autor del Dialogo sul decadimento dell' Eloquenza II. 112.
Apro Pollione Gramatico II. 351.
Aproniano V. Turcio.
d' Aproino Paolo VIII. 257.
Aprosio P. Angelico notizie di esso e della sua Libreria VIII. 85. ec.
Apostolio Michele difende Platone VI. 369.
Apulejo Celso Medico II. 223.

Apulejo Lucio Gramatico celebre I. 357. II. 335. Filosofo *ivi*. 335.

Aquila: *Accorso Marcangelo. dall' Aquila Pietro dell' Ordine de' Minori Teologo. dall' Aquila Sebastiano Medico. Aquilano Serafino Poeta. di Boezio Antonio. Poeta e Storico. Campana Cesare. Casella Pier Leone. Odone Cesare. di Rainaldo Boezio, Poeta, e Storico.*

Aquila Accademia ivi aperta VII. 154.

Aquila Giulio Giureconsulto II. 476.

dall' Aquila Pietro dell' Ordine de' Minori, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 160. ec.

Aquila Romano, Retore II. 432.

dall' Aquila Sebastiano VI. 489.

Aquilano Serafino, Poeta improvvisatore, notizie di esso VI. 814.

Aquilege Etrusco che significhi I. 25.

Aquileja: *d' Aquileja Lorenzo. Bandini Giovanni. Belloni Antonio. S. Ermete. S. Paolino, nato nel Friuli. Rufino.*

d' Aquileja Lorenzo Gramatico VI. 1116.

Aquileja, Storia de' suoi Patriarchi V. 185.

Aquino: *d' Aquino Jacopo. d' Aquino. Filippo. d' Aquino Rinaldo Barletta Gabriello Domenicano, Predicatore (forse d' Aquino). Decimo Giunio Giovenale. S. Tommaso.*

d' Aquino Filippo dotto Neofito VIII. 434.

d' Aquino Jacopo V. 306.

d' Aquino Rinaldo, Poeta Italiano IV. 413.

d' Aquino S. Tommaso arrestato da un suo fratello IV. 23. chiamato all' Università di Napoli *ivi* 68. ec. suo giudizio delle opere dell' Ab. Gioachimo IV. 123. 125. compendio della sua vita *ivi* 130. sue opere e carattere di esse *ivi* 133. elogi, che ne han fatto anche i più liberi e spregiudicati Scrittori *ivi* 135. illustra le opere d' Aristotele, e ne fa fare una nuova traduzione *ivi* 172. ec. altre sue opere Filosofiche e Matematiche *ivi* 174. suoi Ritmi *ivi* 450.

Arabi loro magnifiche fabbriche in Sicilia III. 272. loro monete *ivi* 273. loro antiche Poesie *ivi* 300. coltivan gli studi nel tempo dell' universale ignoranza *ivi* 374. se da essi fosse fondata la Scuola di Salerno *ivi* 401. probabilmente furono inventori dell' ago calamitato IV. 208. Medic, stima in cui erano in Italia V. 248. loro errori confutati dagli Italiani VII. 705. ec.

Ara-

Arabica lingua, coltivata in Italia nel secolo XIII. IV. 354. poi trascurata V. 463.
Arabiche cifre quando e da chi introdotte in Italia IV. 178.
d' Aragona Isabella Duchessa di Milano VI. 872.
d' Aragona Tullia Poetessa, notizie di essa VII. 1183.
Aragonese, sua Raccolta d' iscrizioni Bresciane VII. 250.
Araldi Dott. Michele lodato VIII. 330.
Aranzi Giulio Cesare, sue scoperte Anatomiche VII. 643.
Arato, suoi Fenomeni tradotti da Germanico II. 63.
Aratore Suddiacono allevato in Milano III. 40. notizie della sua vita, e delle opere da lui composte *ivi* 47. ec.
Abrogasto Generale II. 403.
Arcadia sua fondazione VIII. 49. 328.
Arcadio Imperadore II. 405.
Arcagato primo Medico Greco in Roma I. 333. vi riceve prima grandi onori, poi cade in odio *ivi* e 335.
d' Arcano Giovanni Mauro, notizie di esso, e dell' opere da lui pubblicate VII. 1207.
Arceto nel Reggiano: *Corrado Sebastiano*.
Archia Poeta, Maestro di Cicerone I. 240.
Archiatri, loro Conte, che autorità avesse III. 66.
Archigene Medico in Roma II. 215.
Archimede Siracusano, grandi elogi, che di lui fanno anche i moderni I. 53. suoi studi, sue scoperte, e sue invenzioni *ivi* 54. difende colle sue macchine Siracusa *ivi* 63. se usasse in tale occasione gli specchi ustorii *ivi* 64. sua morte *ivi* 66. suo sepolcro scoperto da Cicerone *ivi* 67.
Archimelo Poeta antico I. 62.
Archinto Filippo Arcivescovo di Milano VII. 344.
Archita di Taranto Filosofo I. 45. e celebre Matematico *ivi* 51. ec. sue scoperte *ivi*. fu ancor guerriero famoso *ivi*.
Architetto in Roma raddrizza un portico incurvato, poi da Tiberio è ucciso II. 43. 262. Architetto pubblico in Roma III. 73.
Architettura degli Etruschi I. 18. ordine da essi trovato *ivi* 19. forse il più antico di tutti *ivi*. de' Popoli della Magna Grecia e della Sicilia *ivi* 96. Scrittori di Architettura tra' Romani, e loro celebri Architetti *ivi* 321. 388. ec. quando decadesse in Roma II. 484. se da' Goti ricevesse danno III. 75. ec. stato peggiore di essa sotto de' Longobardi *ivi* 151. fabbriche magnifiche intraprese ne' secoli XI. e XII. *ivi* 466. grandiosi edificii nel XIII. se-

colo intrapresi IV. 499. stato di essa nel secolo XIV. V. 666. ec. quanto fiorisse nel secolo XV. IV. 1164. ec. quanto, e da chi perfezionata co' libri VII. 535. ec. VIII. 267. V. Arti liberali.

Architettura militare, quanto debba agli Italiani XII. 148. 566. VIII. 194. 270.

Arcidiacono di Bologna fatto Gran Cancelliere dell' Università IV. 312.

d' *Arco* Conte Niccolò notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 1434. ec. Conte Giambatista lodato I. 9. IV. 373.

d' *Arcoli* Giovanni Medico VI. 457.

Arcucci Giambatista VII. 1438.

Arcudio Pietro, suoi impieghi, suoi studi e sue opere VIII. 102.

Ardea, pitture antichissime ivi conservate I. 10. ec. Iscrizione ad esse aggiunta *ivi* ec.

degli *Ardenti*, Accademia di Bologna VIII. 51.

Arderico Salernitano V. Salernitano Anonimo.

Ardito Michele lodato VI. 764.

d' *Ardizzone* Jacopo da Broilo Giureconsulto IV. 277.

Ardizzone Medico VII. 696.

Ardoino Sante Medico VI. 489.

Arduino Marchese d' Ivrea, e Re d' Italia III. 274.

Arellio Fosco V. Fosco.

Arellio V. Muzzarelli.

Arellio Pittore Romano I. 387.

d' *Arena* Jacopo Giureconsulto, notizie della sua vita IV. 293.

Areo Filosofo onorato da Augusto I. 382.

Arese Andreolo Cancelliere del Duca di Milano V. 119.

Aretino Carlo V. Marsuppini.

Aretino Leonardo V. Bruni Leonardo.

Aretino Pietro, sua lettera insolente a Luigi Gonzaga VII. 65. liberalità a lui usate dal C. Guido Rangone, e da Argentina di lui moglie, e da altri *ivi* 93. ec. ammesso e poi cacciato dall' Accademia Fiorentina *ivi* 157. ascritto a quella degli Infiammati di Padova *ivi* 179. ristretto della sua vita, suo carattere, sua ignoranza, sue opere *ivi* 1050. ec. sua contesa col Doni *ivi* 1053. ec. s' ei sia l' autore del libro *de tribus impostoribus ivi* 1055. sua Tragedia *ivi* 1282. sue Commedie *ivi* 1311.

Aretino Unico V. Accolti Bernardo.

Arezzo: *Accolti Benedetto, Storico. Accolti Benedetto, Card. nato in Firenze. Accolti Bernardo, detto l' unico Aretino, Poeta. Accolti Francesco Giureconsulto. Albergotti Francesco Giureconsulto. Aretino* Pie-

Pietro. d' Arezzo Angelo, Filosofo. d' Arezzo Benincasa Giureconsulto. di Arezzo Gorello Storico. d' Arezzo Griffolino Alchimista. d' Arezzo Niccolò Cieco, Poeta. d' Arezzo Rinuccio, o Rimicio Grecista. d' Arezzo Tommaso, Poeta. di Bandino Domenico. Bandino Gramatico. Bandino, Poeta. Borro Girolamo Filosofo. Boselli D. Cipriano Mon. Olivetano. Bracciolini Poggio, detto Poggio Fiorentino. Bruni Leonardo, Storico. Casini Francesco Maria Card. Cesalpini Andrea Medico. Cornacchini Tommaso. de' Danti Giovanni. dotto nell' Arabo. Gambiglioni Angelo Giureconsulto. da Gandino Alberto Giureconsulto forse Aretino. Grazia Canonista. Gualtieri Pier Paolo. Guido Monaco. Fr. Guittone Poeta. Lioni Lione Scultore. Marchionne Architetto. Margaritone, Pittore, Scultore. e Architetto. Marsuppini Carlo. Carlo di di lui Figlio. Nardi Baldassare. Redi Francesco. Roselli Antonio Canonista. Roselli Giambatista Giureconsulto. Sinigardo Professor di Medicina in Bologna. Sinigardi Gorello, Poeta e Storico. Spinello Pittore. Tortelli Giovanni. Ubertino Poeta. Vasari Giorgio.

Arezzo, studio pubblico, che vi era IV. 47. ec. alcuni Professor Bolognesi passano a tenervi scuola V. 56. Università ivi rinnovata da Carlo IV. *ivi.* 84. decaduta VI. 89. scrittori della sua Storia V. 423.

d' *Arezzo* Bandino. V. *Bandino.*

d' *Arezzo* Benincasa Giureconsulto IV. 287.

d' *Arezzo* Angelo Professore in Bologna V. 53.

d'*Arezzo* Angelo Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 553. ec.

d' *Arezzo* Domenico di Bandino. V. *Domenico.*

d' *Arezzo* Francesco. V. *Accolti*, e *Griffoni.*

d' *Arezzo* Gorello, sua Cronaca V. 423.

d'*Arezzo* Grazia Canonista, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 312.

d' *Arezzo* Griffolino Alchimista V. 226.

d' *Arezzo* Guido. V. *Guido.*

d' *Arezzo* Fra Guittone, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 414.

d' *Arezzo* Niccolò cieco Poeta, notizie di esso VI. 845.

d' *Arezzo* Rimicio. V. *Ramicio.*

d'*Arezzo* Tommaso, suo Poema VI. 873.

d' *Arezzo* Sinigardo. V. Sinigardo.

d' Ar-

d' *Argelata* Pietro Medico, sua invenzione VI. 502.

Argelati suoi errori III. 130. 213. ec. IV. 159. 327.

Argenta sul Ferrarese: *Aleotti Giambatista*. *Severi Francesca*.

Argenterio Giovanni Medico in Francia, e altrove, notizie di esso, e delle sue opere VII. 699. ec.

Argenti Agostino, suo Dramma Pastorale VII. 1317.

Argiropulo Giovanni, sua venuta in Italia, sue vicende, suoi studi VI. 346. ec. sue opere *ivi* 351. ec.

Argoli Andrea Astronomo VIII. 229.

degli *Argonauti*, Accademia in Casale di Monferrato VII. 199.

Ariberto Re de' Longobardi III. 88.

Aria, sua elasticità riconosciuta da Seneca II. 190.

degli *Arienti* Gio. Sabbadino, sue novelle ed altre opere VI. 888.

Arioaldo Re de' Longobardi III. 87.

Ariobarzane chiama due Architetti Romani a rifabbricare l'Odeo di Atene I. 388.

Ariosto Alfonso, suo Museo VII. 256.

Ariosto Francesco Medico, Filosofo, e Giureconsulto, suo elogio VI. 485. ec.

Ariosto Gabriello Poeta VII. 1417.

Ariosto Lodovico favorito da Alfonso I. VII. 41. per qual ragione, e come incorresse la disgrazia del Card. Ippolito *ivi*. 44. sue Satire *ivi*. 1203. notizie della sua vita *ivi*. 1242. se fosse coronato *ivi*. 1249. suo Orlando, ed altre opere *ivi*. 1250. Paragone di esso col Tasso *ivi*. 1275. suoi figli e fratelli *ivi*. 1250. sue Commedie *ivi*. 1304.

Ariperto Re de' Longobardi III. 76.

Aristocle Messinese il primo, o un de' primi scrittori di Storia filosofica p. 49.

Aristone Tito celebre Giureconsulto II. 237.

Aristosseno da Taranto è il più antico scrittor di Musica, che ci sia rimasto I. 51.

Aristotile, vicende sofferte da' suoi libri I. 296. ec. sepolti per lo spazio di 130. anni *ivi*. trasportati in Atene, e poscia a Roma, *ivi*. ritoccati e guasti da molti *ivi*. si pubblicano in Roma *ivi*. quanto debban esser diversi que' che ora abbiamo da que' ch' egli scrisse, *ivi*. suoi seguaci odiati da Caracalla II. 289. da chi fosse prima d' ogni altro ne' bassi tempi recato in Latino IV. 166. sue opere proscritte in Parigi *ivi*. 167. tradotte in Latino per ordine

ne di Federigo II. *ivi.* 168. questa ed altre traduzioni non furon fatte solo sulle versioni Arabiche *ivi.* ec. sue opere illustrate da S. Tommaso *ivi.* 172. nuova traduzione fattane dal Greco *ivi.* ec. per qual ragione cotai traduzioni fosser poco felici *ivi.* 173. sua Filosofia illustrata da molti VI. 329. ec. contesa nata sulla preferenza tra lui e Platone *ivi.* 352. ec. seguito communemente da' Filosofi del secolo XVI. VII. 421. ec. 437. chi fosse il primo ad usare del testo Greco *ivi.* 422. 425. supplemento alla sua Politica da chi fatto *ivi.* 440. sua Poetica tradotta, e comentata da molti *ivi.* 1472. ec.

Aritmetica perfezionata da Pittagora I. 43. alcuni Scrittori di essa tra' Romani *ivi.* 321. Maestri chiamati in Francia da Carlo *M.* III. 172. illustrata da Leonardo Fibonacci IV. 178. scritti sopra essa del Monaco Barlaamo V. 472. altri scrittori di essa *ivi.* 239. Aritmetica e Algebra coltivata in Italia nel secolo XV. VI. 416.

Arlenio Arnoldo direttor delle stampe in Firenze, e in Mondovì VII. 217. ec.

Arlotto Piovano VI. 847.

Arluno Bernardino, Storia di Milano da lui composta, ma non mai pubblicata VII. 976.

Arluno Giambatista Medico VII. 686.

Arluno Giampietro VII. 977.

Armanino Giudice, sua Cronaca V. 408. ec.

degli *Armati* Salvino, primo inventor degli occhiali IV. 198.

Armodio Giovanni sua Commedia VII. 1466.

Arnaldi Tornieri C. Arnaldo primo lodato VIII. 268.

Arnaldo da Brescia fa i suoi studi in Francia III. 311.

Arnaldo Prete Maestro in Milano III. 281.

Arnigio Bartolommeo VII. 185.

Arnolfo, poi Vescovo di Lisieux, studiò Leggi in Bologna III. 440.

Arnolfo celebre Architetto e Scultore IV. 504. 506.

Arnolfo Re di Germania, e d' Italia, e Imperadore III. 187.

Arnolfo Storico Milanese, notizie della sua vita III. 352.

Aromatari Giuseppe sua opera di Storia Naturale VIII. 286. altr' opera *ivi.* 476. 509.

Aron Pietro, scrittore di Musica VII. 575.

Arpino: *d' Arpino Giacomo. Cicerone Marco Tullio.*

d' *Arpino* Giacomo Professore in Bologna V. 57.

Arpocrazione Gramatico II. 352.

d' *Arquà* Jacopo fonda un Collegio in Padova V. 68.

Arquato nel Piacentino, se ivi

fos-

fosse Accademia VII. 195.
Arriano di Nicomedia, sua raccolta de' discorsi e delle sentenze di Epitteto II. 206. sue altre opere, e suo stile *ivi*. 324.
Arrigo I. Imperadore e II. Re di Germania e d' Italia, suo Regno III. 274.
Arrigo II. Imperadore e terzo Re di Germania e d' Italia, suo Regno III. 275.
Arrigo III. Imperadore, quarto Re di Germania e d' Italia, suo Regno III. 276.
Arrigo IV. Imperadore, e V. Re di Germania e d' Italia, suo Regno III. 277.
Arrigo VI. Re d' Italia, e di Sicilia, sue nozze con Costanza zia di Guglielmo II. Re di Sicilia IV. 3. suo carattere, e sua morte IV. 5. 15. dimanda da lui fatta a due Giureconsulti *ivi*. 272.
Arrigo VII, suo Impero, e vicende di esso V. 4. ec. suo decreto contro l' Università di Padova V. 64. ambasciata ad esso mandata da' Padovani e suo effetto *ivi*. 290. ec. 436. ec. sua morte e cagione di essa IV. 234.
Arrigo IV. Re di Francia traduce in Francese parte de' Comentari di Cesare I. 276.
Arrigo Cherico del Monastero della Pomposa, sua relazione di quella Biblioteca III. 322. ec.
Arrigo figlio di Federigo II. poesie a lui attribuite IV. 401.
Arrivabene Lodovico, sue poesie VI. 960. VII. 981.
Arsegnino Gramatico Padovano IV. 477.
Arsendi Ranieri da Forlì Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 314.
Arsenio Vescovo di Monembasia VII. 1096.
Arsilli Francesco, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VII. 1352. ec. 1651. ec.
Arsocchi Francesco Poeta VI. 882.
Arteaga Stefano sue opinioni esaminate III. Pref. p. XIX. 170. ec. 360. 365. 395. 396. ec. IV. 305. V. 559. VI. 896. 899. VII. 573. 574. ec. 1123. 1319. 1330. ec. VIII. 274. ec. 449. 490. ec. 492. ec.
d' *Artegna* Guarnerio, suoi studi, e sua Biblioteca VI. 154. ec.
Arti liberali coltivate dagli Etruschi I. 8. ec. e da' popoli della Magna Grecia, e della Sicilia *ivi*. 94. da' Romani come si coltivassero *ivi*. 384. ec. se portate in Sicilia da Dedalo *ivi*. 100. loro vicende sotto i primi Cesari II. 262. ec. e sotto i lor successori *ivi*. 354. ec. sotto

gl'

gl' Imperadori Cristiani *ivi*. 480. loro stato a' tempi de' Goti III. 72. ec. a' tempi de' Longobardi *ivi*. 149. ec. nel nono e decimo secolo *ivi*. 270. ec. nell' undecimo, e duodecimo *ivi*. 460. ec. nel secolo decimoterzo IV. 498. ec. nel decimoquarto V. 666. ec. nel decimoquinto VI. 1163. nel decimosesto VII. 1610. ec. nel secolo decimosettimo VIII. 520. scrittori di esse nel sec. XVI. VII. 535. ec. 571. ec. nel sec. XVII. VIII. 267. loro Storia VII. 1056. ec. VIII. 411.

Arti e Scienze, differenza tra esse I. 258.

Artusi Giammaria VII. 575.

Aruleno Rustico. V. Rustico.

Arunzio Stella. V. Stella.

Ascani Pellegrino, sua raccolta di medaglie VIII. 367.

Asclepiade Medico Greco in Roma, notizie della sua vita I. 338. ec. suo metodo di medicare *ivi*. grande stima in cui egli era *ivi*. 340. suoi discepoli *ivi*.

Ascolano Aurelio improvvisatore VII. 1372.

Ascoli: *Ascolano Aurelio*. *d'Ascoli Cecco Astrologo* ec. *d'Ascoli Davide Ebreo*. *d'Ascoli Enoc*. *d'Ascoli Giovanni Canonista*. *d'Ascoli Giovanni Medico*. *Bonfini Antonio Storico*. *Bonfini Matteo Gramatico*. *Massimo Pacifico Poeta*. *Saladino Medico*. *Torti Cesare Poeta*. *Trebbiani Lisabetta Poetessa*.

d'*Ascoli* Cecco Professore in Bologna V. 53. notizie della sua vita *ivi*. 204. ec. errori e anacronismi, in cui son caduti gli Scrittori, che di lui han parlato *ivi*. 206. ec. accuse da lui avute in Bologna *ivi*. 207. ec. in Firenze è accusato di nuovo, e condannato al fuoco *ivi*. 208. ec. di quali errori fosse reo *ivi*. 211. ec. sue opere *ivi*. 212.

da *Ascoli* Enoc, libri da lui scoperti VI. 145.

d'*Ascoli* David VII. 1320.

d'*Ascoli* Giovanni Professore in Bologna V. 57.

Asconio Pediano Gramatico a qual tempo vivesse II. 240. ec. notizie della sua vita e delle sue opere *ivi*. 241. ec.

Aselli Gaspare, notizie di esso e delle scoperte anatomiche da lui fatte VIII. 297.

Asellione Storico Romano I. 160.

Asinari Federico Conte di Camerano, sua vita ed opere VII. 1298.

Asinio Gallo scrive un libro, in cui antepone l' eloquenza di suo padre Asinio Pollione a quella di Tullio I. 248. confutato dall' Imperador Claudio *ivi*.

Asinio Pollione biasima l' eloquen-

quenza di Cicerone I. 248. e gli altri migliori scrittori del suo tempo *ivi*. 263. 283. non può soffrire le lodi di Cicerone *ivi*. 264. sua eloquenza viziosa *ivi*. 265. pare che a lui si possa attribuire il decadimento dell'eloquenza *ivi*. 266. sue Storie, e passo da esse tratto *ivi*. 279. suo elogio e libri scritti *ivi*. 375. apre il primo in Roma una pubblica Biblioteca *ivi*. 376.

Asolo: *Blado Antonio Stampatore*. *Camozzi Giambatista*.

Aspasio Retore II. 313.

Assarino Luca sua Storia VIII. 386.

Assisi: *Aromatari Giuseppe*. *Benzi Trifone*. *S. Francesco*.

Assisi, Tempio magnifico ivi inalzato in onore di S. Francesco IV. 504.

Astemio Gio. Paolo, suo elogio VII. 1553.

Astemio Lorenzo, sua opera geografica VI. 788.

Asterio. V. Turcio Rufo.

Asti: *Alfieri Ogerio Storico*. *Arioni Giangiorgio*. *Asinari Federico*. *d'Asti Antonio, Storico e Poeta*. *Botalli Leonardo Medico*. *Bruni Alberto Giureconsulto*. *Bruni Lodovico, Poeta*. *S. Brunone Vescovo di Segni nato in Solera Villa della Diocesi d'Asti*. *Lanfranco Domenicano Matematico*. *Mainardi Agostino Apostata*. *Malabaila Abate Cisterciense*. *Nevizzani Giovanni Giureconsulto*. *Riva Guglielmo*. *Scarampa Cammilla*. *Solari Margherita*. *Ventura Guglielmo Storico*.

Asti, Storia di questa Città IV. 352. V. 454. quasi interamente rifabbricata nel secolo XIII. IV. 502.

d'*Asti* Antonio Storico e Poeta, notizie di esso e Storia della sua patria da lui composta VI. 767. ec.

d'*Asti* Donato Antonio combatte la tradizione delle Pandette Pisane III. 419.

Astolfo Re de' Longobardi III. 88. sue leggi *ivi*. 149.

Astorini P. Elia, sue vicende e sue opere VIII. 107.

Astrolabio d' argento nell' undecimo secolo III. 387.

Astrologi frequenti in Roma a' tempi de' primi Imperadori II. 209. condannati all' esilio, o alla morte da Tiberio *ivi*. poi richiamati *ivi*. 210. consultati da molti *ivi*. di nuovo cacciati da Claudio, e da altri Imperadori, ma inutilmente *ivi*. favoriti da altri Imperadori *ivi*., e chiamati col nome di Matematici *ivi*. 211. 337. cacciati da S. Gregorio III. 112.

Astrologia Giudiciaria coltivata da Nigidio Figulo I. 315. ec. introdottasi in Roma verso il set-

settimo secolo dalla fondazione di essa *ivi*. 318. sbanditane più volte, ma non mai sradicata *ivi*. 319. usata da Crina nella Medicina II. 218. Alessandro Severo permette di tenerne scuola *ivi*. 337. condannata da più Imperadori *ivi*. 470. praticata universalmente nel secolo XIII. IV. 179. ec. usata molto in Italia V. 193. ec. in Francia *ivi*. 223. ec. derisa dal Petrarca *ivi*. 222. seguita indi anche da molti VI. 395. ec. 224. 255. VII. 489. 493. 506. 508. 582. 703. VIII. 161.

Astronomia, scoperte di Pittagora intorno ad essa I. 41. ec. alcuni Romani in essa eccellenti *ivi*. 155. ec. poco coltivata sotto i primi Cesari II. 211. 470. coltivata in Parma ne' bassi secoli III. 387. ec. da' Monaci Casinensi *ivi*. ec. Calendario Fiorentino del nono secolo *ivi*. 266. segno solstiziale in Firenze *ivi*. 388. studiata in Italia nel secolo XIII. IV. 175. e nel XIV. V. 213. 219. 232. molto coltivata in Toscana VI. 404. da chi coltivata in Italia nel sec. XVI. VII. 485. ec. quanto fosse illustrata dal Galilei VIII. 186. e da più altri Italiani *ivi*. 219. Specola Astronomica qual dicasi la prima in Italia VII. 68.

Atalarico figlio d' Amalasunta, suo carattere e suo Regno III. 13. ec. rinnova e riforma le scuole in Roma *ivi*. 14. sua morte *ivi*. 15. sua premura di conservare i monumenti antichi *ivi*. 80.

Atana Siracusano Storico I. 91.

Atanagi Dionigi Poeta VII. 1059.

Atanagi Dionigi Medico VII. 705.

S. *Atanasio* Vescovo di Napoli, suo sapere, e fatiche a prò della sua Chiesa III. 222. pitture di cui adorna più Chiese *ivi*. 272.

Atellane favole inventate dagli Etruschi I. 27.

Atene nuova, se con tal nome si chiamasse Milano II. 371.

Ateneo fabbricato da Adriano II. 238. a che uso servisse 239.

Ateniesi, loro solenne ambasciata a' Romani I. 147. effetto di essa *ivi*. 150.

Atilio Gramatico, sua liberalità verso la Città di Como II. 366.

Atina, Storia di questa Chiesa V. 184.

Atrii innanzi alle case sono invenzion degli Etruschi I. 18.

Attaldo Giovanni Filosofo VI. 394.

Attalo Filosofo Stoico II. 179.

Attavante Fiorentino celebre miniatore: Codici da lui miniati VI. 1204.

Attavanti Paolo Servita, suo dia-

dialogo sull' origine del suo Ordine VI. 319. sua Storia di Mantova inedita *ivi.* 770. notizie di esso *ivi.* 1148.
Attejo Capitone. V. Capitone.
Attejo Santo Retore II. 311.
Attejo soprannomato il Filologo, Gramatico celebre I. 356.
Attendolo Gio. Bat. Rimatore VII. 1177.
Atterbury Francesco crede che Japi Medico di Enea presso Virgilio significhi Antonio Musa Medico d' Augusto I. 342.
degli *Atti* Isotta. V. da Rimini.
Attico Giulio scrittore d' Agricoltura I. 330.
Attico Tito Pomponio, sua grand' opera intorno alla Storia Romana I. 269. scrive ancora la Storia del Consolato di Cicerone *ivi.* suo carattere *ivi.* 370. confronto che fa di lui con Socrate l' Abate di S. Pierre *ivi.* suoi studi, e sua Biblioteca *ivi.* 371.
Attila, sua irruzion nell' Italia II. 405. se pensasse di toglier l' uso della lingua Latina *ivi.*
Attone Monaco Casinese, sue opere Mediche III. 410.
Attone Vescovo di Vercelli provvede alle Scuole della sua Diocesi III. 192. di qual patria fosse *ivi.* 224. sua vita e sue opere *ivi.* 226. ec.
Attrazione Newtoniana adombrata dal Bellini VIII. 307.
d'*Avalos* Alfonso. V. del Vasto.
d'*Avalos* Ferdinando Francesco Marchese di Pescara celebre Generale, e protettor delle Lettere VII. 84. ec.
Avario Matteo VII. 1096.
Audifredi P. M. lodato VI. 164. 834. 952.
Averani Benedetto, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII. 436. Giuseppe *ivi.* 437.
Averroe, sua Filosofia ha moltissimi seguaci in Italia V. 187. comento sopra le opere di esso di Fra Urbano da Bologna *ivi.* 188. ec. le stesse opere spargono in Italia l' empietà e l' irreligione *ivi.* 189. ec. il Petrarca desidera che sieno confutate *ivi.* ec.
Aversa: *Tozzi Luca.*
Averulino Antonio. V. Filarete.
Aufidio Basso Storico II. 166.
Augenio Orazio, Medico illustre VII. 675.
Augurello Giovanni Aurelio notizie di esso, e delle Poesie da lui scritte VI. 960. ec.
Augurino Senzio Poeta, chi fosse II. 100.
Augusto C. Ottavio Cesare sue lettere a Orazio I. 181. dolore da lui provato per le disonestà di Giulia sua figlia *ivi.* 207. per qual ragione rilegasse Ovidio *ivi.* 208. grande protettor de' Poeti *ivi.* 223. ec.

ec. suoi studi, e suo stile *ivi.* 225. sua Storia e passo da essa tratto *ivi.* 280. chiama Livio col nome di Pompejano *ivi.* 284. caccia da Roma gli Astrologi *ivi.* 319. perfeziona il Calendario Romano *ivi* 324. Obelisco da lui innalzato 325. riforma in qualche parte le leggi *ivi.* 353. Biblioteche pubbliche da lui aperte *ivi.* 377 ec. onori da lui renduti ad Areo, e a Niccolò Damasceno *ivi* 382. suo esercizio di declamare *ivi.* 365. suoi Epigrammi, e sue lettere vedute dal Petrarca V. 105.

Augustolo ultimo Imperadore II. 410.

Avieno Festo Rufo, notizie delle opere a lui attribuite II. 444. di qual patria fosse *ivi.*

Avieno figlio di Fausto, ed Oratore III. 45.

Avignone, trasporto colà fatto della Sede Pontificia, e danni venutine all' Italia V. 4. Collegio d' Avignone da chi fondato in Bologna IV. 315.

Avito Imperadore II. 407.

Aulisio Domenico, sua erudizione e sue opere VIII. 377.

Aulularia, Commedia in prosa del quarto o quinto secolo II. 455.

Avogaro degli Azzoni Alteniero, e Fioravante fondatori, e Principi dell' Accademie di Trevigi VII. 187.

Avogaro degli Azzoni Rambaldo lodato III. 139. V. 66. 98. 103. 433. VI. 80. 510. VII. 215. 423. 951.

Aureliano suo Impero II. 295.

Aureliano Celio. V. Celio.

Aurelio Marco Imperadore suo carattere II. 283. ec. protezione da lui accordata a' dotti, e singolarmente a' Filosofi *ivi.* 285. ec. suoi maestri e suoi studi *ivi.* ec. sua moderazione riguardo ad Erode Attico II. 314. stima che avea di Galeno *ivi.* 340. ec. studia la Pittura *ivi.* 355.

Aurelio Filippo Storico II. 321.

Aurelio Siciliano Professor di Leggi in Vienna VI. 602.

Auria Giuseppe VII. 524.

Aurispa Giovanni, sua nascita e suo viaggio in Grecia VI. 1007. è chiamato a tenere scuola in molte Città d' Italia *ivi.* 1009. suo lungo soggiorno in Ferrara, e sua morte *ivi.* 1011. ec. sue opere 1015. ec. libri Greci da lui portati da Costantinopoli *ivi.* 119. ec. brighe per essi avute col Filelfo *ivi.* 120.

Ausonio Maestro di Graziano II. 402. suo Centone *ivi* 453.

Autari Re de' Longobardi III. 86.

Autperto Abate di Monte Casino, sue opere e libri da lui donati al Monastero *ivi.* 216.

Autperto Ambrogio. V. Ambrogio Autperto.
d'*Azia* Gio. Bat. sue rime VII. 1150.
Azzari Fulvio e Ottavio VII. 974. VIII. 399.
Azzario Pietro, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 452.
Azzio Poeta. V. Accio.
Azzio Storico biasimato da Cicerone I. 160.
Azzo Giureconsulto, notizie della sua vita IV. 273. ec. stima in cui era tenuto *ivi*. 274. sua morte, e sue opere *ivi*. ec.
Azzoguidi Macagnano Giureconsulto V. 349. Bleorisio *ivi*. 66.
Azzoguidi Pietro. V. da Muglio.
Azzone Maestro in Milano III. 283.

B

BAccanelli Giovanni VII. 615. 655. Claudio *ivi*.
Baccelli Girolamo, sua versione dell' Odissea VII. 1336.
Bacchini P. D. Benedetto, sua vita, sue vicende, e opere da lui pubblicate VIII. 123. ec. 422. 423.
Bacchini Gio. Batista, opera da lui ideata sulla lingua Italiana VII. 1568.
Bacci Andrea, sue opere VII. 626.
Bacone. V. da Verulamio.
Bacone Ruggiero, se fosse l' inventor degli occhiali. IV. 197.
Badessa Paolo VII. 1336.
Badi Sebastiano, sue opere sulla Chinachina VIII. 290.
Badia Tommaso Cardin. notizie della sua vita e delle sue opere VII. 324. ec.
Badoaro Buonaventura. V. da Peraga.
Badoaro Federigo, fondatore dell'Accademia Veneziana, notizie di esso VII. 174. ec.
Badoaro Pietro, sue orazioni e notizie di esso VII. 1582.
Bagarotti Bartolommeo VII. 976.
Bagarotto Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 275.
da *Baggio* Anselmo, poi Alessandro II. ove fosse scolaro di Lanfranco III. 294.
Baglivi Giorgio, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII. 318.
Baglioni Giovanni, sue vite de' Pittori VIII. 411.
Bagnacavallo: *Attendolo Dario. da Bagnacavallo Bartolommeo Pittore. da Bagnacavallo Giambatista Pittore. Sorboli Girolamo*.
da *Bagnacavallo* Bartolommeo Pittore VII. 1624.
Bagnarea: *S. Bonaventura*.
Bagni degli Etruschi I. 25.
Bagni freddi, loro uso rinnovato da Carmide II. 218.

dal

dal *Bagno* Pannuccio, Poeta Italiano IV. 426.
Bagnuolo presso Napoli: *Abiosi Giovanni*.
Bagnolo Conte Gianfrancesco Giuseppe, suo ragionamento della gente Curzia, e dell' età di Q. Curzio lo Storico II. 145.
da *Bagnolo* Guido Medico seguace degli errori d'Averroe V. 191. notizie della sua vita *ivi*. 275. ec.
Bajardi Andrea, elogio di esso e suo Poema VII. 1236.
Bajardi Giambatista Giureconsulto VII. 740.
della *Baila* Arrigo Giureconsulto III. 442. 450.
Bailly sua Storia dell' Astronomia I. 41. 54. 108. sua riflessione intorno alla dottrina di Seneca sulla Cometa II. 191.
Bairo Pietro Medico VII. 684.
da *Baiso* Guido IV. 297. notizie della sua vita, e delle sue opere V. 354. Jacopo di lui fratello *ivi*. 355. altri dello stesso nome *ivi*.
Balanio Ferdinando VII. 1409.
Balbi Gasparo, suoi viaggi VII. 273.
Balbi Giovanni, se sapesse di Greco IV. 356. suo Dizionario intitolato *Catholicon*, e notizie della sua vita *ivi*. 481.
Balbi Gianfrancesco Giureconsulto VII. 723.
Balbi Girolamo Professore di leggi in Vienna VI. 602. notizie di esso, e delle opere da lui composte *ivi*. 1126. ec.
Balbi Pietro scolaro di Vittorino da Feltre VI. 1019.
Balbi Scipione Poeta Latino VII. 1403.
Balbino Celio, suo breve Impero II. 292.
Balbo Cornelio dotto Spagnuolo in Roma I. 271.
Baldelli Francesco VII. 805.
Baldi Bernardino, sue fatiche sopra Vitruvio VII. 538. sopra i Matematici Greci VII. 523. uno de' primi a studiare le Antichità Etrusche *ivi*. 886. sue opere Storiche *ivi*. 1010. 1037. suo studio delle lingue Orientali *ivi*. 1075. ricerche intorno alla vita ed alle opere di esso *ivi*. 1213 ec.
Baldini Baccio, sue opere VII. 684.
Baldini Bernardino VII. 1215. 1464.
Baldinucci Filippo, sua vita, e opere da lui date in luce VIII. 411.
Baldo Giureconsulto, sua nascita e suoi studi V. 328. ec. ove tenesse scuola *ivi*. 331. ec. incertezza di molti punti della sua vita *ivi*. 332. ec. sua morte, e sue opere *ivi*. 333. ec.
Baldovini Francesco sue Poesie VIII. 458.

Balducci Fr. sue poesie e sue vicende VIII. 452.
di *Balduino* Jacopo Giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere IV. 276. ec.
Baliani Gio. Batista, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII. 199.
Ballerini fratelli, loro edizione delle opere di S. Zenone II. 415. di S. Leone *ivi.* 421. di Raterio colla vita di esso III. 228. loro dissertazione sulle antiche collezioni de' Canoni *ivi.* 452.
Ballerini Francesco VIII. 398.
Ballistario Giovanni Gramatico Cremonese VI. 650.
Balmes Abramo dotto Ebreo VII. 1320.
Balsamone Giorgio VII. 1096.
Bambagiuoli Graziolo, poeta V. 517.
Bandello Vincenzo, sue opere contro l' Immacolata Concezione VI. 311.
Bandello Matteo Maestro di Lucrezia Gonzaga VII. 77. sua vita e notizia delle sue opere *ivi.* 1233. ec.
Bandinelli Baccio Scultore VII. 1619.
Bandini Angiolo Maria suo libro sull' Obelisco innalzato da Augusto nel Campo di Marte I. 325. lodato VI. 139. ec. 584. ec. VII. 226.
Bandini Luigi, giudizio della sua vita del Petrarca V. Pref. XI.
di *Bandino* Domenico Aretino, V. 422. sua vita, e vasta opera da lui composta VI 782. ec.
Bandino Poeta Italiano IV. 413.
Bandino Professor di Gramatica, notizie della sua vita V. 642.
Bandino Teologo, se da lui prendesse Pietro Lombardo in gran parte le sue sentenze III. 360.
Baraballo improvvisatore ridicolo VII. 1371.
Baraco Filosofo II. 465.
Baranzani P. D. Redento Astronomo VIII. 229.
Baranzone Andrea Medico VII. 677.
Baratella Francesco, poeta VI. 960.
Barbarano Fra Francesco, sua Storia VIII. 354.
Barbarano Giulio, sue opere VII. 869.
Barbari, loro invasioni come abbiano danneggiata la Letteratura II. 4. 31.
Barbari Giuseppe Antonio VIII. 248.
Barbarigo B. Gregorio Cardin. sue premure nel fomentare gli studi singolarmente nel Seminario di Padova VIII. 81. promuove lo studio delle lingue Orientali *ivi.* 432. ec.
Barbaro Daniello, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 518. ec. 538. suoi frammenti di Storia Veneta *ivi.* 943. Cronaca a lui attribuita *ivi.* 945.

Bar-

Barbaro Ermolao il vecchio, e il giovane, notizie di essi, e delle loro opere VI. 827. ec.

Barbaro Francesco, notizie della sua vita, e de' suoi studi e delle cose da lui operate a prò delle lettere VI. 58. ec. lamenti che di lui fa Francesco Filelfo pe' libri prestatigli *ivi.* 120. sue premure per Giorgio da Trabisonda *ivi.* 362.

Barbaro Giosafat, suoi viaggi VI. 25.

Barbaro Marco, notizie della sua vita V. 581. ec.

Barbati Petronio, sue eleganti rime VII. 1149.

Barbazza Andrea Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 554. ec.

Barberini Card. Francesco, elogio di esso VIII. 66. Biblioteca da lui fondata *ivi.*

Barberino di Mugello in Toscana: *Corsini Bartolommeo.*

da Barberino Francesco, notizie della sua vita, e delle sue Poesie. V. 515. ec.

Barbieri Filippo Domenicano Teologo, sue opere VI. 289.

Barbieri Gianfr. V. da Cento Guercino.

Barbieri Gio. Maria sua opera sull' origine della Poesia III. 306. sue opere VII. 1173.

Barbieri Matteo sue Notizie de' Matematici e Filosofi Napoletani I. 47.

Barbo Paolo Domenicano Filosofo VI. 383.

Barbo Pietro Giureconsulto VI. 522.

Bardi Giovanni benemerito della Musica VII. 574.

Bardi Girolamo, sua Cronologia VII. 896.

de' Bardi Roberto, raccoglie i Sermoni di S. Agostino V. 109. notizie della sua vita e delle sue opere *ivi* 138. ec. 179. invita il Petrarca a ricever la laurea poetica in Parigi *ivi* 139.

Bardulone Giambatista Astronomo VII. 486.

Barelli P. D. Francesco Luigi VIII. 149.

Barga: *Angelio Antonio. Angelio Pietro.*

Bari: *da Bari Andrea. Ferdinandi Jacopo. Mariano Sante. Spinello Matteo. da Giovenazzo.*

Bariani Niccola Teologo Agostiniano VI. 303.

Barili Giovanni Cortigiano del Re di Napoli, e Poeta V. 540. notizie della sua vita *ivi* 585. ec.

Barlaamo Monaco, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 467. ec.

Barletta: *da Barletta Andrea. Andrea Alessandro. Sante Mariano.*

da Barletta Andrea Giureconsulto in Napoli IV. 265.

E Bar-

Barletta Gabriello famoso predicatore VI. 1155.
Barometro, sua invenzione dovuta al Torricelli. VIII. 204. spiegazione di un fenomeno di esso data dal Ramazzini *ivi* 321.
Baroncini Giuseppe, sua Tragedia VII. 1282.
Baronio Cesare, suoi Annali Ecclesiastici, elogio, e difesa di essi VII. 410. ec. suo Martirologio *ivi* 413. suoi errori III. 9. 209. 317. 327.
Baronio Teodoro Chirurgo. VIII. 322.
Barozzi Federigo Pittore VII. 1625.
Barozzi Francesco, suoi studi, e sue opere VII. 523. 535.
Barozzi Jacopo da Vignola, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 542. ec.
Barozzi Pietro, sue Poesie VI. 954.
Barral Visconte di Marsiglia, sue mogli III. 367.
Barri Gabriello, sue opere VII. 1015.
Bartema Lodovico, suoi viaggi VII. 267.
Barthio Gaspare, suo parere intorno a Valerio Flacco confutato II. 74.
Bartoli Cosimo, sue opere Matematiche VII. 534.
Bartoli P. Daniello, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII. 150. ec. sue opere filosofiche *ivi* 248. sue opere gramaticali *ivi* 507.
Bartoli Pietro Sante incisore VIII. 367.
Bartoli Sebastiano se fosse l'inventor del termometro VIII. 183.
Bartolini Baldo Giurecons. VI. 569.
Bartolini Lorenzo viaggia per conoscere gli uomini dotti VII. 274.
Bartolini Ricciardo, suo Poema VII. 1464.
Bartolo Giureconsulto, elogi a lui fatti V. 320. ec sua nascita, e studi, *ivi* ec. impieghi e cattedre da lui sostenute *ivi* 322. ec. onori a lui renduti, sua morte, e sue opere *ivi* 324.
Bartolocci D. Giulio, sue opere sulle lingue Orientali VIII. 430.
de' Bartolommei Giovanni di Bandino, sua storia VI. 711.
Bartolommei Smeducci Girolamo, sue opere VIII. 485. 502.
Bartolommeo Astrologo in Bologna IV. 194.
Bartolommeo Cancelliere e Storico Genovese IV. 349.
Baruffaldi Ab. Girolamo lodato VII. 162. 1198. VIII. 51.
Barzi Benedetto Giureconsulto, notizie della sua vita V. 346.
de' Barzi Filippo Teologo V. 168.
Barzizza Cristoforo nipote di Gas-

Gasparino, sue opere VI. 456.
Barzizza Gasparino, sue fatiche per illustrare le opere degli antichi Scrittori VI. 124. sua vita, suoi studi, e sue opere *ivi* 1023.
Barzizza Guiniforte, figliuolo di Gasparino, notizie di esso VI. 1027.
Bascapè Carlo sue opere VII. 409. 995.
Bascapè Pietro, Poeta Italiano, quando scrivesse IV. 432.
Basilea, Concilio ivi tenuto VI. 4.
Basinio da Parma, chi fosse, sue vicende, e molte sue opere VI. 920. ec.
Bassano: *Bassano Alessandro. Betussi Giuseppe. Buonamici Lazzaro. Campesano Alessandro. Castellano, Poeta. Negri Francesco, Eretico. Paganino Gramatico. da Ponte Francesco, Leonardo, Girolamo, e Giambatista figlio di Jacopo detto il Bassano Pittori. da Ponte Jacopo, detto il Bassano, Pittore. Simeone Gramatico. da Solagna Fr. Guglielmo dell' Ord. de' Minori. Vettorelli Andrea.*
Bassano, Maestri di Gramatica, che ivi erano IV. 81. V. 663. sue antiche Pitture IV. 513. ec.
Bassano Alessandro il giovane, sue opere sulle antiche Medaglie VII. 860.
Bassano Jacopo Pittore VII. 1625.
Bassi Giulio, sue opere VIII. 266.
Bassi Martino, Scrittore d' Architettura VII. 547.
Bassiano Giovanni Giureconsulto IV. 271.
Bassiano, Terra vicina a Sermoneta nel Lazio: *Manuzio Aldo Pio. Oriolo Filippo.*
de la Bastie, sua Vita del Petrarca V. Pref. X.
Battaglini Can. Angelo lodato VII. 1151. VIII. 134.
Battaglini Marco, sua Storia de' Concilii VIII. 130.
Battiferra degli Ammanati Laura, notizie di essa, e delle sue rime. VII. 1185. V. Ammanati Bartolommeo.
Batista Giuseppe, sue opere VIII. 502.
Baviera Marcantonio VII. 721.
Baviera Medico V. Bonetti.
de la Baune Jacopo, sua vita di Plinio il giovane II. 131.
Bauria Andrea, sue opere contro Lutero, e ostacoli incontrati nel pubblicarle VII. 280.
Bayle cerca di discolpare Lucrezio dalla taccia di empietà I. 170. suo sentimento intorno all' esilio di Ovidio impugnato *ivi* 207. suo sentimento intorno a S. Gregorio il grande III. 125.

Baziano Canonista IV. 309.
da Bazzano Francesco, sua Cronaca VI. 762.
da Bazzano Giovanni, sua Cronaca V. 448.
Beazzano Agostino, notizie di esso VII. 1377.
Bebbia Lucrezia Poetessa VII. 1185.
Bebio Macrino Retore II. 311.
Bec Monastero, sue scuole fatte celebri da Lanfranco e da S. Anselmo III. 295. 298.
Beccadelli Antonio, detto il Panormita, sua vita VI. 753. sue opere e giudizio di esse *ivi* 756. ec. vende un podere per comprare un codice di Livio *ivi* 126.
Beccadelli Lodovico, giudizio della sua Vita del Petrarca V. Pref. IX. sue opere VII. 408.
Beccadelli Pomponio VII. 1033.
Beccafumi Domenico VII. 1649.
del Beccajo Antonio, Poeta V. 503. notizie della sua vita, e delle sue poesie *ivi* 580.
del Beccajo Niccolò Poeta V. 581.
Beccari Agostino, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VII. 1316. ec.
Beccaria Antonio, suoi studi, e sue vicende VI. 831., V. del Beccajo.
Becchi Guglielmo Antonio Teologo Agostiniano, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 292. ec. 405.
Becichemo Marino VI. 1089.
Begarelli Antonio plastico famoso VII. 1623.
Behaim Martino falsamente creduto scopritor dell' America VI. 239. ec.
Belcari Feo, sue Poesie VI. 852. 895.
di Beldomando Prosdocimo, Scrittor di Musica, e di Astronomia VI. 433.
Belforte nella Marca d' Ancona: *Angelucci* [illegible] *nazio Gesuita*. *Angelucci Teodoro Filosofo*.
Belgiarini Benintendi Girolamo VII. 1417.
Belici, o *Bellucci* Giambatista Scrittore d' Architettura militare VII. 550. ec.
della Bella Stefano celebre Incisore VIII. 524.
Bellasini Francesco VII. 952.
Bellanti Lucio, sua opera in difesa dell' Astrologia Giudiciaria VI. 381. notizie della sua vita *ivi* 405.
Bellarmati Girolamo Architetto VII. 1634.
Bellarmati Marcantonio Giureconsulto VII. 725.
Bellarmino Roberto Card., notizie della sua vita VII. 353. sue controversie quanto stimate anche dagli Eretici *ivi* 354. ec. sua opera degli Scrittori Ecclesiastici *ivi* 356.
Bellati Leonora sue pastorali VII. 1319.

Bellatore, opere da lui intrapreſe ad iſtanza di Caſſiodoro III. 28.
Belle Arti, loro oggetto primario, e diſtinzione da quello delle Scienze V. Scienze.
Belle lettere, loro ſtato a' tempi de' Goti III. 35. ec. a' tempi de' Longobardi *ivi* 136. ec. nel nono e decimo ſecolo *ivi* 232. ec. nell' undecimo, e duodecimo *ivi* 337. ec. V. Eloquenza, Gramatica, Poeſia.
Bellebuono Matteo, ſue traduzioni V. 640.
Bellentani Gio. Fr. ſue opere VII. 1338.
Belli Franceſco, ſuoi viaggi VIII. 98.
Belli Pietrino Giureconſulto, e Poeta, notizie di eſſo VII. 750.
Belli Silvio, ſue opere Matematiche VII. 534.
Bellincini Bartolommeo Canoniſta, notizie della ſua vita VI. 623.
Bellincini Franceſco, elogio di eſſo VII. 747.
Bellincioni Bernardo Poeta, notizie di eſſo VI. 851.
Bellini Franceſco Poeta Latino VII. 1433.
Bellini Lorenzo, notizie della ſua vita e delle opere da lui pubblicate VIII. 303. ſue poeſie *ivi* 458.
Bellini Jacopo, Giovanni, e Gentile Pittori VI. 1201.
Bellino Poeta latino, ſue opere IV. 453.
Bellinzago ſul Novareſe: *Bovio Giannantonio Carmelitano*.
Belliſario Lodovico VII. 676.
Belloni Antonio, Iſcrizioni da lui raccolte VII. 257. ſua Storia de' Patriarchi d' Aquileja *ivi* 408.
Belloni Niccolò Giureconſulto VII. 741.
Bellori Giampietro ſue opere VIII. 365. ec. 411. Tommaſo lodato VI. 234. 1046.
Bellucci V. Bellici.
Belluno: *Alpago Andrea. Bertondelli Girolamo. Bolzani Urbano. Doglioni Giannicolò. Doglioni Giulio Medico. Mongajo Andrea, Medico. Piloni Giorgio. Rudio Euſtachio. Valeriano Bolzani Gian Pierio. Virunio Pontico Poeta.*
Belluno, Profeſſore di quella Città congedato come troppo valente V 660. Accademia ivi fondata VII. 186. Scrittori della ſua Storia *ivi* 952.
Beltramelli Giuſeppe lodato I. 315. V. 356. VI. 891. 1020. 1087. VII. 1029. 1553. VIII. 455.
Belviſo Jacopo Giureconſulto chiamato a Napoli IV. 63. richiamato da Perugia a Bologna V. 53. notizie della ſua vita e delle ſue opere *ivi* 298. ec.

Bembo Bernardo VII. 938.
Bembo Bonifacio, Profeſſore di Belle Lettere VI. 1117.
Bembo Giovanni, ſua Cronaca VI. 713.
Bembo Pietro Card. ſua opinione ſull' origine della lingua Italiana III. Pref. IV. ſuo impegno per l' Univerſità di Padova VII. 110. ec. ſua Biblioteca *ivi* 235. ſuo Muſeo di Antichità *ivi* 252. difende il Pomponazzi *ivi* 430. notizie compendioſe della ſua vita *ivi.* 938. ſtile, e carattere delle ſue opere Italiane, e Latine *ivi* 941. ec. ſua Storia *ivi.* 942. ſue Rime *ivi* 1121. ſue Proſe *ivi* 1565.
Bembo Suor Illuminata VI. 872.
Bencio Aleſſandrino, ſua Cronaca V. 406.
Bendedei Niccolò VII. 1417.
Bendedei Timoteo, Poeta VI. 862.
Bendinelli Antonio, ſua conteſa col Sigonio VII. 833.
del Bene Alfonſo VII. 993.
Bene Fiorentino, Gramatico in Bologna, notizie della ſua vita IV. 473. ſua Opera 475.
del Bene Giovanni VII. 1598.
del Bene Sennuccio, notizie della ſua vita, e delle ſue Poeſie V. 586.
Benedetti Aleſſandro Medico VI. 474.
Benedetti Giambatiſta VII. 582.
de Benedetti Gabr. Rimatore VII. 1132.
Benedetti P. Pietro VIII. 433.
S. Benedetto vuole, che ne' ſuoi Monaſteri vi ſia una Biblioteca II. 479. ſua traslazione controverſa III. 133.
Benedetto XII. interdice Bologna V. 55. fonda un' Univerſità in Verona *ivi* 89.
Benedetto XIII. Antipapa V. 15. ec.
Benedetto Priore di S. Michele della Chiuſa, ſentimenti a lui attribuiti III. 286. ec.
Beneventano Anonimo, ſua Storia III. 253.
Benevento: *Ambrogio Autperto Monaco natìo delle Gallie. Anonimo Beneventano Storico. da Benevento Jacopo Poeta. da Benevento Pietro Cardinale. Camerario Bartolommeo. Falcone da Benevento Storico. Franco Niccolò. Jacopo Poeta. Lio Antonio, Bartolommeo, e Taddeo Giureconſulti. di Mora Pietro Card. Roffredo Giureconſulto. Rogiero, o Roggieri Giurec. di Tocco Carlo.*
Benevento, ſtudi ivi coltivati II. 362. Accademia ivi fondata VII. 153.
di Benevento Jacopo Poeta latino IV. 451. Pietro Cardin. ſua Raccolta di Decretali *ivi* 301. notizie della ſua vita *ivi* 303. Roffredo V. Roffredo.
Beni Paolo, notizie di eſſo, e del-

delle sue opere VII. 569. 1059. 1341. VIII. 511.
Benigno Monaco Vallombrosano, scrive la Storia del suo Ordine IV. 162.
Benincasa Grazioso e Andrea, loro Mappe antiche VI. 218. 239.
Benintendi Girolamo Filosofo VII. 447.
Benivieni Antonio Medico VI. 489.
Benivieni Girolamo, uno de' ristoratori della Poesia Italiana, sua vita, e saggio delle sue rime VI. 850. Antonio e Girolamo di lui fratelli *ivi*.
Benna in Piemonte: *Botero Giovanni*.
Bennone Card. vita di Gregorio VII. da lui scritta III. 263. fu scismatico, e inventò favole per iscreditare i Romani Pontefici *ivi*.
Bentivoglio Andrea notizie di esso VII. 1536.
Bentivoglio Card. Cornelio, sua traduzione di Stazio II. 79.
Bentivoglio Ercole, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 1203. sua Commedia *ivi* 1305.
Bentivoglio Card. Guido, sua vita, sue opere, confronto della sua Storia di Fiandra con quella del P. Strada VIII. 405. ec.
Bentivoglio Rangoni Bianca, ajuto da essa prestato al Card. Giovanni de' Medici, poi Leon X. VII. 90.
Bentley Riccardo V. Boyle.
Benvenuti Bernardo, sua opera inedita VIII. 392.
Benvenuti Giuseppe sua Dissertazione sulla condizione de' Medici I. 345.
Benvoglienti Bartolommeo, sue opere sulla Storia di Siena VII. 936.
Benvoglienti Fabio VII. 936. 1408.
Benzi Fabiano Canonista, suo elogio VI. 639.
Benzi Francesco Gesuita, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 1464.
Benzi Francesco Medico VI. 458.
Benzi Soccino Medico VI. 462. 884.
Benzi Trifone VII. 1347.
Benzi Ugo Sanese Medico famoso, notizie della sua vita VI. 458. ec. Disputa da lui tenuta co' Filosofi Greci *ivi* 461. sua morte e sue opere *ivi*.
Benzoni Girolamo, suoi viaggi VII. 268.
Beolco V. Ruzzante.
Berardo Girolamo, sue traduzioni di Plauto VI. 903.
Berengario I. Re d'Italia e Imperadore, sue vicende III. 187. sua morte *ivi* 188.
Berengario II. Re d' Italia III. 188.

Berengario Jacopo, comincia in casa di Alberto Pio a studiare l'Anatomia VII. 298. sua vita, e meriti di esso verso l'Anatomia ec. *ivi 627*. primo inventore dell' unzion mercuriale *ivi 628*. ec.

Berettari Giovanni detto Poliziano, notizie di esso VII. 1405.

Berettini Pietro da Cortona, Pittore e Scrittor di Pittura VIII. 273. 530. ec.

Berga Antonio VII. 582.

Bergamini Cecilia Poetessa VII. 1193.

Bergamo: *Albani Bartolommeo Medico. Albani Giangirolamo Card. Andrea Prete Storico. d'Averara Pietro. Barzizza Cristoforo Medico. Barzizza Gasparino Gramatico. Barzizza Guiniforte figlio di Gasparino, Bellafini Francesco. da Bergamo Buonagrazia Francescano. da Bergamo Corradino Medico. da Bergamo Gherardo Agostiniano. Biffi Niccolò. Bonaccio Gramatico. Bonatino Poeta in Padova, Boselli Benedetto Chirurgo. Brembati Isotta. Brembati Ottavio. Buono Mauro. da Calepio Ambrogio. Calfurnio Giovanni. Calvi Donato Agostiniano. Capra Arrigo, Orefice. Carrara Antonio. da Carrara Gio: Michele Alberto, Storico. da Castello Castello, Storico. Fr. Celestino Cappuccino. Corradino Medico. Crotto. Fontana Publio. Foresti F. Jacopo Filippo Agostiniano. da Gandino Alberto Giureconsulto forse di Gandino Terra del Bergamasco. Grataroli Guglielmo. Guarnieri Giannantonio. Maffei Giampietro Gesuita. Minato Niccolò. Mosè Poeta. Mozzi Achille. Mozzi Agostino. Nazzari Francesco. Occa Francesco. Odassi Cristoforo da Martinengo nel territorio di Bergamo. Olmi Paolo Agostiniano. d'Osa Bartolommeo Canonista. Passero Giampietro Chirurgo. Peregrino Bartolommeo. Pergamo Bergamasco, Medico in Reggio. Pesenti Eliseo Cappuccino. Picino Antonio. de' Prestinari Guidotto Poeta. Pudente Gramatico in Bergamo. Regio Rafaello Gramatico. da Rosate, o da Rosciate Alberico Giureconsulto. Salandi Giuseppe. Soardi Gio: Francesco. Soardi di Soardino Poeta. Spino Pietro. Tasso Bernardo. Tasso Torquato. Vettori Francesco Medico. degli Ulciporzi Aldrovando. Zanchi Basilio. Zanchi Francesco. Zanchi Giangrisostomo Canonico Lateran. Zanchi Girolamo Zanchi Paolo.*

Ber-

Bergamo, a' tempi di Augusto eranvi scuole I. 358. sue scuole ne' tempi de' Cesari II. 374. quando vi s' introducesse la stampa VI. 458. onori che vi ricevè il Petrarca V. 44. ec. Poema di Mosè in lode di questa Città V. Mosè. suoi Storici nel sec. XIV. V. 447. nel sec. XVI. VII. 952. nel sec. XVIII. VIII. 394. sue scuole nel sec. XVI. *ivi* 1544. nel sec. XVII. VIII. 394. [illegible] Accademie *ivi* 59. sue [illegible]ura quando fabbricate *ivi* [illegible]71.

da *Bergamo* Andrea Prete V. Andrea.

da *Bergamo* Andrea. V. Nelli Pietro.

da *Bergamo* Bonatino V. Bonatino.

da *Bergamo* Bonifazio, o Bonaccio Gramatico V. *359*.

da *Bergamo* Corradino Medico VI. 458.

da *Bergamo* Gherardo Agostiniano, Dottor Parigino, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 154. ec.

da *Bergamo* Jacopo Filippo V. Foresti.

da *Bergamo* V. degli Ulciporzi.

Bergonzi Bernardo, elogio di esso VII. 864.

Berlinghieri Francesco, sua opera Geografica VI. 788.

Berlinghieri Buonaventura Pittore IV. 514.

Bernard, sua memoria sopra la Chirurgia degli antichi II. 223.

Bernardi Antonio Filosofo VII. 449. 586.

Bernardi Giambatista, sua opera VII. 448.

Bernardigio Antonio Astrologo, notizie di esso VI. *396*.

Bernareggio V. Bernardigio.

S. Bernardo, raccomanda Pietro Lombardo all' Abate di S. Vittore in Parigi III. *303*.

Bernardo Monaco di Ravenna, dotto in Medicina III. 410.

Bernardo Pavese, sua Raccolta di Decretali IV. *301*.

Bernardo da Pisa, Professor di Teologia in Parigi III. 310.

Bernardo Arcidiacono di Compostella, sua Raccolta di Decretali IV. *302*.

Bernardo Re d' Italia, sue vicende III. *176*. ec.

Bernardoni Pietro Antonio, suoi Drammi VIII. 494.

Bernesca Poesia Scrittori di essa VII. 1204. ec.

Berni Francesco, corregge l'Orlando del Bojardo VI. 88*6*. notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VII. 1205. ec.

Berni C. Francesco sue opere VIII. 38*9*.

Berni Guernieri, suoi Annali di Gubbio VI. 773.

Bernini Gian Lorenzo, famoso scultore VIII. 522.

Berò Agoſtino Canoniſta VII. 777.
Berò Marco Tullio, ſuo Poema VII. 1461.
Beroaldo Filippo il vecchio, ſua vita, ſue opere VI. 1112. ec.
Beroaldo Filippo il giovane, Bibliotecario della Vaticana VII. 225. ſe trattaſſe di avere dalla Germania un Codice intero di Livio I. 287. elogio di eſſo VII. 1534.
Bertacchini Giovanni Giureconſulto VI. 569.
della Berretta Monſ. Gio. Antonio lodato V. 482.
Bertaglia Michele Medico V. 273.
Bertaldo Jacopo Giureconſulto V. 350.
Bertana Lucia, ſua vita, ſuoi ſtudi, e ſue opere VII. 1186. Giulio di lei figlio 1187.
Bertani Giambatiſta, ſua opera ſopra Vitruvio VII. 538. 1622.
Bertano Pietro Card. elogio di eſſo VII. 343.
Bertapaglia Chirurgo VI. 502. ec.
Bertarido Re de' Longobardi III. 87. ec.
Bertario Abate di Monte Caſino, ſuo elogio, e ſue opere III. 216.
Bertazzoli Gabriele VII. 570. 1623.
Bertazzoli Giannangelo VII. 570.
Berti Paolino, edizione dell' opere del B. Egidio da lui ideata IV. 151.
Bertini Pietro Rimatore VII. 1177.
da Bertinoro Jacopo IV. 224.
Bertoluccio Gramatico IV. 471.
Bertondelli Girolamo VIII. 395.
Bertrando B. Patriarca d'Aquileja procura di eriger nel Friuli una Univerſità V. 93.
Bertrando Canoniſta IV. 311.
Bertuccio Medico Bologneſe, notizie della ſua vita, e delle ſue opere V. 272.
Beſſarione Cardinale, ſuo impegno a favore dell'Univerſità di Bologna *ivi* 78. Accademia da lui aperta *ivi* 107. dona la ſua Biblioteca alla Repubblica Veneta *ivi* 149. ec. ſua vita, ſuoi ſtudi, e ſue opere *ivi* 355. ec. intraprende la difeſa di Platone 368.
Beſtie, parola loro attribuita VII. 716.
Betti Claudio, elogi a lui fatti VII. 449.
Betti Franceſco Eretico VII. 363. 383.
Bettina figlia di Giovanni d'Andrea V. 368.
Bettinelli Ab. Saverio lodato VII. 1310.
Betuſſi Giuſeppe, notizie di eſſo e delle opere da lui compoſte VII. 1032. 1147.
Bevagna. *Ciccarelli Alfonſo*.

Beverini Bartolommeo, sue opere VIII. 454.
le Beuf, sua opinione esaminata III. 243. ec.
Bevilacqua Domenico VII. 1339.
Biagio Bolognese Pittore VII. 1624.
Biancani Giacomo lodato V. 595.
Biancani P. Giuseppe VIII. 187.
Bianchelli Mengo Medico VI. 488.
Bianchetti Giovanna, sua perizia in molte lingue V. 597.
Bianchi Andrea sua Mappa Cosmografica VI. 218. 238. ec.
Bianchi Jacopo Modenese Poeta VI. 942.
Bianchini Giovanni Astronomo e Astrologo, notizie della sua vita e delle sue opere VI. 398. ec.
del Bianco Cristoforo V. Ammirato Scipione il giovane.
Bianconi Carlo, sua spiegazione di un passo oscuro di Plinio II. 267. sua lettera a schiarimento dello stesso passo di Plinio sulla decadenza dell' Arte di fondere *ivi* 272.
Bianconi Consigliere Gio: Lodovico, elogio di esso e sue lettere Celsiane I. 342. II. 220.
Biandrata Giorgio Sociniano VII. 387.
Bibbia, traduzione di essa in lingua Italiana nel sec. XV. VI. 314. traduzioni, e edizioni diverse di essa fatte in Italia nel secolo XVI. VII. 358. ec.
Bibbie Poliglotte, primo saggio di esse stampato in Venezia VI. 171. altro in Genova VII. 1067.
Bibbiena nel Casentino, *Berni Francesco*. *Dovizi Bernardo Card.*
Bibbiena Accademia ivi aperta VII. 161.
Bibbiena Card. Bernardo, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 1306. ec.
Biblici studi da chi coltivati nel secolo XVI. VII. 395. ec. nel secolo XVII. VIII. 151.
Biblioteca aperta da Cassiodoro nel suo Monastero III. 25. ogni Monastero avea comunemente la sua III. 30. copia di codici in quella di Monte Casino *ivi* 322. altre Biblioteche Monastiche V. Bobbio. Nonantola. Montecasino. Novalesa. Pomposa. Pescara.
Biblioteca della Chiesa Romana, in quale stato fosse al tempo de' Longobardi III. 100. e nel nono e decimo secolo *ivi* 195. e nell' undecimo, e nel duodecimo *ivi* 288. nel secolo XIV. V. 121.
Biblioteca Vaticana, e Bibliotecari, e custodi di essa VI. 141. ec. VII. 222. ec. VIII. 62.
Biblioteca della Chiesa di Mi-

lano incendiata III. 289.

Biblioteche pubbliche di Roma I. 375. Cesare pensa di formarne una *ivi*. Asinio Pollione è il primo a raccoglierla, ed aprirla a pubblico uso *ivi* ec. due altre aperte da Augusto I. 377. ec., aperte da Tiberio II. 250. 259. da Vespasiano *ivi* 252. da Domiziano *ivi*. da Trajano *ivi* 253. da Adriano *ivi* 254. incendio di alcune di esse al tempo di Nerone, e di Tito *ivi* 251. quella della Pace incendiata *ivi* 353. ridotte a picciol numero *ivi*. a' tempi più tardi se ne contavano XXIX. *ivi* 478. se la Palatina fosse incendiata per ordine di S. Gregorio III. 113. ec.

Biblioteche private quando cominciassero a formarsi in Roma I. 366. quali fossero le più ragguardevoli *ivi*. di Paolo Emilio *ivi*. di Silla *ivi*. di Tirannione *ivi* 367. di Lucullo *ivi* 369. di Attico *ivi* 370. di Cicerone *ivi* 371. di Quinto suo fratello *ivi* 373. di Fausto *ivi* 374. leggi da Vitruvio prescritte nel fabbricarle *ivi* 379. Lusso de' privati nel formarle II. 255. se ne annoverano alcune *ivi*. invettiva di Seneca contro di esse *ivi* 256. Biblioteca di Sammonico *ivi* 353. di Q. Aurelio Simmaco *ivi* 480. di Silio Italico *ivi* 256. rare ne' tempi posteriori *ivi* 354. 478. Biblioteca di Suessa *ivi* 362. altra aperta da Plinio in Como *ivi* 366.

Biblioteche, loro scarsezza nel secolo XIII. IV. 83. con questo nome denotavasi spesso una copia della Sacra Scrittura *ivi* 84. alcune di esse nominate *ivi* 87. ec. Biblioteche d'Italia nel secolo XIV. V. 95. lusso in esse introdotto *ivi*. 122. pubbliche, e private formate in Italia nel secolo XV. VI. 129. ec. Biblioteche Italiane nel secolo XVI. VII. 222. ec. Vaticana *ivi*. Medicea *ivi* 226. Estense *ivi* 228. Veneta di S. Marco *ivi* 231. di Torino *ivi*. d'Urbino *ivi* 233. di molti privati *ivi* 234. ec. Biblioteche Italiane nel secolo XVII. VIII. 61. Vaticana, suoi accrescimenti *ivi* 62. ec. altre pubbliche e private in Roma *ivi* 65. in Bologna, in Ferrara, in Ancona *ivi* 71. Mediceo Laurenziana *ivi* 72. altre in Firenze *ivi* 73. in Venezia *ivi* 78. in Padova, e in Verona *ivi* 81. in Napoli *ivi* 82. in Torino *ivi* 83. in Genova *ivi* 84. in Ventimiglia *ivi* 85. in Modena *ivi* 86. in Parma *ivi* 87. in Milano *ivi* 89.

Bi-

Biblioteche Ecclesiastiche, e Monastiche II. 412. 478. ec. Biblioteche distrutte ne' tempi barbari III. 99. 193. Biblioteche del Gran Signore, e di S. Lorenzo dell' Escurial, se siavi un Codice intiero di Livio I. 288. 290.
Bibliotecarii, chi fossero presso i Romani I. 380. nomi di alcuni di essi *ivi*. di altri sotto i primi Cesari II. 254.
Bibliotecarii della Chiesa Romana, loro serie III. 102. 195. interrotta verso la metà del secolo XII. 288. V. Bibl. Vaticana.
Bicchieri Guala V. Guala.
Bidino in Sicilia: *Marineo Lucio*.
Biffi Ambrogio, dotto nella lingua Greca. III. 338.
Biffi Gio. Poeta VI. 926.
Biffi Niccolò, sua traduzione di Claudiano VIII. 455.
Biglia Andrea Agostiniano, notizie di esso, e delle opere da lui composte VI. 731. ec. 790.
Bigo Pittori V. Pittori.
Bilancetta idrostatica trovata dal Galileo VIII. 184.
Binaschi Filippo Rimatore VII. 1173.
Bini Gianfrancesco VII. 1208.
Biondo Flavio V. Flavio Biondo.
Biondo Michelangelo, suo carattere, e sue opere VII. 571. 710.
Bione Poeta non si può affermare che fosse Siracusano I. 79. ec.
Birago Lapo VI. 825.
Biringucci Vannuccio, sua Pirotecnia VII. 619.
Birsone di Eraclea antico Scrittor di Dialoghi I. 46.
Bisaccioni Conte Majolino VIII. 380.
Biscardi Luca Antonio lodato VII. 828.
Bisciola Giangabriello, suo Compendio degli annali del Baronio VII. 412.
Bissi Francesco Medico VII. 683.
Bissoli Bellino V. Bellino.
Bistone nella Diocesi di Como: *Boromini Francesco*.
Bitonto: *da Bitonto Antonio Francescano*. *de Silos G. Giuseppe*.
Biumi Giambatista Medico VII. 686.
Bizzari Pietro VII. 1009.
de Blainville, sua calunnia contro di Boezio III. 56.
Blando Cavalier Romano e Retore illustre II. 245.
de la Bletterie, sua vita di Giuliano. II. 394.
Boari Conte Ottavio sua Dissertazione esaminata II. 370.
Boaterio Pietro, fonda un Collegio in Padova V. 67.
Boatino o Bovettino Canonista in Padova IV. 323.
Bobbio, suo Monastero celebre per gli studi III. 131. sua fon-

fondazione *ivi*. ſua Biblioteca III. 180. 193. Gerberto, detto poi Silveſtro II. vi fa rifiorire gli ſtudi *ivi* 261.

da *Bobbio* Uberto Giureconſulto Profeſſor di Leggi in Parma IV. 78. notizie della ſua vita e delle ſue opere *ivi* 297.

Boccaccio Giovanni inviato da' Fiorentini al Petrarca V. 81. ſue fatiche nel raccogliere, e nel copiare gli Autori Greci e Latini *ivi* 109. ſua Biblioteca, e dono fattone a Fr. Martino da Segni *ivi* 118. ſue opere mitologiche e Storiche *ivi* 404. ec. ſuo impegno per lo ſtudio della lingua Greca *ivi* 474. ſpiega pubblicamente Dante *ivi* 510. ſua naſcita, e ſuoi ſtudi *ivi* 564. ſue ambaſciate *ivi* 570. ec. ſua converſione *ivi* 571. 579. ſua morte *ivi* 574. eſame del ſuo innamoramento colla Fiammetta *ivi* 576. ſue opere *ivi* 576. 615. ſe debba le ſue Novelle a' Franceſi *ivi* 577. ſuo Decamerone da chi purgato, e corretto VII. 1573.

de' Boccabadati Fr. Gherardo IV. 267.

Boccadiferro Girolamo, notizie di eſſo VII. 753.

Boccadiferro Lodovico, ſuo impegno per l' Univerſità di Bologna VII. 109. notizie di eſſo *ivi* 447.

Boccalini Trajano ſua patria, ſua vita, ſue opere VIII. 425.

Boccella March. Criſtofano lodato VII. 161.

Bocchi Achille, Accademia da lui aperta in ſua caſa in Bologna, e fine a cui era rivolta VII. 150. ec. Elogio di eſſo *ivi* 1012. ec. 1358.

Bocchi Franceſco, ſue opere VII. 935.

Bocconi Paolo, ſue opere di Storia naturale, e notizie della ſua vita VIII. 288.

Bodoni Giambatiſta lodato VI. 170.

da Boezio Antonio Poeta e Storico V. 592.

Boezio Filoſofo, ſua naſcita, e Conſolato di lui, e degli altri di ſua famiglia III. 51. lodi a lui date dagli Scrittor de' ſuoi tempi *ivi* 52. ſe ſtudiaſſe in Atene *ivi* 53. Opere da lui ſcritte *ivi*. ricerche ſulle cagioni, ſul luogo, ſul genere della ſua morte *ivi* 54. ec. culto, che gli ſi rende in Pavia *ivi* 61. chi aveſſe a moglie *ivi* 62.

Boezio figlio del Filoſofo, elogio che ne fa S. Ennodio III. 46.

Bojardo Matteo Maria Conte di Scandiano, ſua traduzione della Storia di Riccobaldo IV. 336. notizie di eſſo e delle opere da lui compoſte VI. 884. 903. 934.

Bo-

Bolani Candiano Filosofo VI. 383.
Boldiero Gherardo Medico VI. 453.
Boldone Niccolò Medico VII. 686.
Boldoni Sigismondo, sue poesie VIII. 473.
Bologna: *Accorso Francesco. Cervotto. Guglielmo. Achillini Alessandro Filosofo, e Medico. Achillini Claudio. Achillini Gianfiloteo. di Adriano Francesco Francescano. Agocchi Giambatista. Aiguani Michele Carmelitano. Bernardo suo fratello. Albani Francesco. Albergati Fabio. Albergati B. Niccolò Card. Teologo. Alberico di Porta Ravegnana Giurec. Alberti Fr. Leandro Domenicano. Aldrovandi Ulisse. Algardi Alessandro Scultore. Alidosi Pasquali Giannicolò. Amaseo Pompilio. Ambrosini Giacinto. Amico Bolognese, Pittore. d' Andrea Giovanni Canonista. Aranzi Giulio Cesare. d' Argelata Pietro Medico. degli Arienti Sabbadino. Arrigo della Baila Giureconsulto. Artusi Giammaria Can. Reg. Azzo Giureconsulto. Azzoguidi Maccagnano Giur. Bagarotto Giurecons. de' Bambagiuoli Graziolo. Bartema Lodovico. Bartolommeo, Astrologo. Baviera Marcantonio Giurecons. Baziano. Beccadelli Lodovico. Beccadelli Pomponio. da Belviso Jacopo Giureconsulto. de' Benedetti Gabriello. Bentivoglio Andrea. Bentivoglio Ercole. Berò, o Beroo Agostino Canonista. Berò Marco Tullio. Beroaldo Filippo il vecchio. Beroaldo Filippo il giovane. Bertaglia Michele Medico. Bertoluccio Gramatico. Bertuccio Medico. Bettini Mario, Gesuita. Biagio Bolognese Pittore. Biancani Giuseppe Gesuita. Bianchetti Giovanna, Poetessa. Bianchini Giovanni Astrologo. Bianchini Jacopo, Storico. Boccadiferro Girolamo Giurec. Boccadiferro Lodovico Filosofo. Bocchi Achille. da Bologna Alberto Medico. da Bologna Bernardo, Poeta. da Bologna B. Catterina. da Bologna Gherardo Carmelitano. da Bologna Riccobaldo, Monaco. da Bologna Urbano, Servita. Bolognetti Alberto Giurecons. poi Card. Bolognetti Francesco. Bolognini Lodovico Giureconsulto. Bombaci Gasparo. Bombasi Paolo. Bombelli Rafaello. Bonafede Paganino. Poeta. Bonfioli Paolo. Borselli Girolamo Domenicano, Storico. Bottrigari Ercole. Bulgaro Professor di Leggi. Buonaccorso Domenicano.*

Buoncompagni Ugo poi Gregorio XIII. de' Buonandrei Giovanni, Gramatico. Buonincontro figliuol di Gio. d' Andrea, Giureconsulto. Butrigario Jacopo Giureconsulto. di Buvarello Lambertino, Poeta Provenzale. Cacciavillano Giureconsulto Calderini Gasparo Canonista. Calderini Giovanni Canonista. Campanacci Jacopo Maria. Campeggi Giovanni Giurecons. Campeggi Lorenzo e Tommaso, ed altri di questa famiglia. Campeggi Ridolfo. da Canetolo Gio. da Canullo Bartolino, Gramatico. Capponi Giambatista. Carracci Antonio. Carracci Lodovico, Annibale, ed Agostino. Casio de' Medici Girolamo. da Casola Niccolò di Giovanni Scrittore in lingua Francese. Cataldi Pier Antonio. Cattani Alberto Giureconsulto. de' Cerniti Pietro Giureconsulto. Certani Giacinto. Chiodini, o Claudini Giulio Cesare. Cignani Carlo. Cortesi Giambatista Medico, e Chirurgo. de' Crepati Giovanni Chirurgo. de' Crescenzi Pietro. Cristofano di Paolo, Agostiniano Teologo. Croce Jacopo. Dolfi Pompeo Scipione. Dondini Guglielmo Gesuita. Ercolani Bartolommeo. Ercolani Marcantonio, Girolamo, Agostino, e Cesare. Fabri D. Pellegrino Fabrizio, Poeta. Fava Niccolò Filosofo. Ferrari Lodovico. dal Ferro Scipione. Fioravanti Aristotele Architetto. Fioravanti Leonardo Chirurgo. del Fiore Antonio Maria. Fontana Prospero, Pittore. de' Formaglini Tommaso Giurecons. Foscarari Egidio Canonista. Foscarari Egidio Domenicano Vescovo di Modena. Foscarari Vigilio. Fracassati Carlo. Francia Francesco, Pittore. Franco Miniatore. Galeotti Bartolommeo. Galeotto, o Guidotto Gramatico. Gammaro, o Gambari Pietro Andrea Canonista. Gandoni Gandine. Garzoni Giovanni, Storico. Ghini Luca Medico. Ghirardacci Cherubino Agostiniano. Ghislieri Guido, Poeta. Giovannetti Francesco Giureconsult. Giovanni Segretario Apostolico. Gloria Bartolommeo Giureconsulto. Gozzadini Lodovico Giureconsulto. Grati Girolamo Giureconsulto. Gregorio XIII. Papa. Griffoni Matteo Storico. Grimaldi Francesco Gesuita. Grimaldi Gianfrancesco detto il Bolognese. Grimaldi Giacomo. Guarnerio o Warnerio, o Irnerio. Guglielmini Domenico. Guidalotti Diomede. Guido Pittore del XII. secolo. Guinicelli

Guido Poeta. Guizzardo Astrologo. Jacopo giurecons. Isolani Jacopo giurecons. poi Cardin. Lambertacci Gian Lodovico giureconsulto. Lambertini Pietro Capretto Dott. de' Decreti. della Lana Jacopo. de' Liazari Paolo Canonista. de' Liuci Liucio Medico. Maggi Bartolommeo Chirurgo. Malpighi Marcello. Malpighi Niccolò Poeta. Malvasia Carlo. Malvasia Cornelio. Malvezzi Paraclito. Malvezzi Porzia. Mancini Carlo Antonio. Manfredi Girolamo, Astrologo, e Medico. Marchi Francesco. Martino Professor di Leggi. Marsigli Ippolito giureconsf. Matesillani Mario. Mercadante Medico. Mezzavacca Flaminio. Mitelli Agostino. Mondino Medico. Montalbani Ovidio. de' Montani Cola. Morando Benedetto giureconsf. da Muglio Gio. da Muglio Pietro Gramatico. Niccolò scultore, oriondo dalla Dalmazia. Novella figliuola di Gio. d' Andrea il Canonista. Odofredo giurecons. Odofredo Alberto giureconsulto figliuol d' Odofredo. Onesti Cristoforo Medico. Onesto, Poeta. Orsi Aurelio. Orso, o Orsone, Pittore. delle Paci, o Pasio Pace giurecons. Paleotti due Camilli. Paleotti Gabriello Cardinale, ed altri. Paleotti Vincenzo giurecons. Papazzoni Vitale. Pasio Giovanni, Astrologo. Passaggeri Rolandino. Pellegrini Pellegrino detto anche Tibaldi, Pittore e Architetto. Pellegrino Medico. Pelliccione Filippo Medico (forse da Bologna). Pepoli Taddeo giurecons. Pio Batista. Pipino Francesco Domenicano, Storico. da Pizzano Tommaso. da Pizzano Cristina. dal Poggio Gio. Domenicano. Pomponio scrittor di Favole dette Atellane. del Prete Ugolino giureconsulto. Preti Girolamo. de' Preunti Guido. Primaticcio Francesco Pittore. della Pugliola Bartolommeo dell' Ord. de' Minori Storico. Raimondi Marcantonio, intagliator di Stampe. Ramponi Lambertino, e Francesco giureconsulti. Reni Guido pittore. Romanzi Rolandino giureconsulto. Rota Gianfrancesco, Chirurgo. dalla Sala Bornio giurecons. da Saliceto Bartolommeo giurecons. da Saliceto Riccardo giureconsulto. da Saliceto Roberto giurecons. de' Samaritani Ranieri, Poeta. Sbaragli Giangirolamo. Segni D. Giambatista. Sellajo Jacopo. Semprebene, Poeta. Serlio Sebastiano Architetto. Simi Niccolò. Solimano Martino Giurecons. Spada Leonello pittore. Spatario Gio. Musico. Spontone Ciro. Tagliacozzi Gasparo Chirurgo. Tanara Vincenzo.

Tancredi Arcidiacono Decretalista. da Tossignano Pietro Medico. da Varignana Guglielmo Medico. da Varignana Pietro. Varoli Costanzo. Ventura, Pittore. Ugo Giureconsulto. di Virgilio Antonio, figliuol di Giovanni, Poeta. di Virgilio Giovanni, Storico, e Poeta. Vizzani Paolo. Vizzani Pompeo. Zambeccari Francesco. Zampieri Domenico, detto il Domenichino. Zani Giovanni Canonista. Zannetti, o Giovannetti Pietro Medico. Zoppi Melchiorre, e Girolamo.

Bologna, sua Università, origine di essa se debbasi a Teodosio II. III. 423. se ivi tenesse Scuola di Leggi Lanfranco Arcivescovo di Cantorbery *ivi* 424. altre Scuole che vi erano ne' tempi più antichi *ivi* 387. 425. se nel XII. secolo avesse Scuola di Medicina *ivi* 412. quando cominciasse a insegnarvisi la Giurisprudenza *ivi* 426. fama a cui presto salì per esse *ivi* 431. privilegi ad essa accordati da Federigo I. *ivi* 432. onori avuti da' Sommi Pontefici *ivi* 438. concorso ad essa di stranieri fin dal secolo XII. *ivi* 432. 440. studio di Canoni introdottovi *ivi* 451. per cui si accresce il numero degli stranieri *ivi* 458. quanto gelosa della sua gloria IV. 43. giuramento, che esige da' Professori *ivi* 44. alcuni di essi con molti passano a Vicenza *ivi*. giuramento esatto dagli Scolari, e turbolenze per esso nate *ivi* 47. ec. in qual senso l'Università fosse trasportata a Padova *ivi* 48. Federigo II. comanda che si trasporti a Napoli *ivi* 50. ma il comando non ha effetto, e Federigo lo rivoca *ivi* 52. quanto ella fosse numerosa e fiorente *ivi* 53. quale stipendio avessero i Professori *ivi* 54. onori ch' essa riceve *ivi* 55. sottoposta all' interdetto *ivi* 56. se da Gregorio X. ella fosse trasportata a Padova *ivi* 62. ec. se avesse nel secolo XIII. scuole di Teologia *ivi* 115. 132. ad essa manda Federico II. le opere di Aristotile tradotte in Latino *ivi* 168. Astrologia giudiciaria ivi introdotta *ivi* 194. scarsezza de' Professori di Filosofia in essa *ivi* 214. la Medicina vi era in fiore *ivi* 223. Giureconsulti *ivi* 231. ec. Canonisti *ivi* 305. se vi fossero scuole di Belle Lettere *ivi* 445. 463. ec. vicende di essa nel secolo XIV. V. 48. ec. interdetta dal Card. Napoleone degli Orsini *ivi* 49. turbolenze in essa eccitate e sopite *ivi* 50. ec.

gran

gran parte de' Professori, e degli Scolari passano a Siena *ivi* 51. son richiamati a Bologna *ivi* 52. Catalogi de' Professori di essa in alcuni anni di questo secolo *ivi* 53. nuove turbolenze nate, e acchetate *ivi* 54. ec. interdetta di nuovo, e trasportata a Castel S. Pietro *ivi* 55. riaperta *ivi* 56. protetta da Giovanni Visconti *ivi*. Innocenzo VI. v' introduce la Cattedra di Teologia *ivi* 57. stato infelice di questa Università *ivi* 58. ristorata da Urbano V. *ivi* 59. fondazione del Collegio degli Spagnuoli *ivi* 60. e del Gregoriano *ivi*. il Re di Francia consulta questa Università intorno allo Scisma *ivi* 61. protetta da Bonifacio IX. *ivi* 62. Legge ivi pubblicata pe' libri *ivi* 98. Collegio di Teologi ivi formato *ivi* 161. Collegio de' Reggiani *ivi* 277. stato e vicende di essa nel secolo XV. VI. 76. ec. onorata da Cristiano Re di Danimarca *ivi* 79. stato di essa nel secolo XVI. VII. 108. ec. nuova fabbrica di essa *ivi* 109. Collegi ivi fondati *ivi* 110. Cattedra di Bottanica ivi fondata *ivi* 604. Orto Botanico *ivi* 623. stato di essa nel secolo XVII. VIII. 36. ad essa è invitato il Keplero *ivi* 343. Professori di questa Università nominati nella Storia: *l' Abate antico, Canonista. Accolti Francesco giureconf. Accorsi Francesco giureconsulto figliuol d' Accorso. Accorsi Guglielmo, figliuol d' Accorso, Professor del Digesto nuovo. Accorso giureconsulto. Achillini Alessandro, Medico. Achillini Claudio. d' Albenga Jacopo Canonista. Alberico di Porta Ravegnana, Giureconsulto. Albertini Paolo Servita. Alberto Parmigiano Giureconsulto. Alberto Pavese, Giureconsulto. Alciati Andrea Giureconsulto. Aldrovandi Ulisse. Alvaro Giovanni Spagnuolo Canonista. da Amandola Gherardo Gramatico. Amaseo Pompilio. Amaseo Romolo. Ambrogio Teseo Can. Lateranese. Ambrosini Giacinto. d' Amiens Tebaldo Canonista. d' Anagni Giovanni Canonista. d' Ancarano Pietro Canonista. d' Andrea Giovanni Canonista. Andronico Callisto. Aranzi Giulio Cesare Medico. d' Arena Jacopo giureconsulto. d' Arezzo Angelo, Filosofo. d' Arezzo Benincasa giureconsulto. d' Arpino Giacomo Canonista. Arrigo della Baila giureconsulto. degli Arsendi Ranieri giureconsulto. d' Ascoli Cecco Astrologo. d' Ascoli Giovanni Canonista. Auris-*

rispa Giovanni. Azzo giureconf. Bacchini D. Benedetto. Bagarotto giureconsulto. Baldo giureconsulto. di Balduino Jacopo giureconsulto. Bandinelli Rolando, poi Papa Alessandro Terzo, Professor di Teologia in Bologna. di Bandino Domenico Profess. d' Eloquenza. Barbazza Andrea giureconsulto. Barzi Benedetto giureconf. Bassiano Giovanni giureconf. Baviera, o Baveria Medico. Baziano, Canonista. Bellincini Bartolommeo Canonista. da Belviso Jacopo giureconsulto. Bene, gramatico. da Benevento Pietro Cardinale Decretalista. Bentivoglio Andrea. Benzi Ugo Medico. Berengario Jacopo da Carpi. Bernardo Antonio Filosofo. Beroaldo Filippo il vecchio. Beroaldo Filippo il giovane. Berò Agostino Canonista. Bertaglia Michele Medico. Bertoluccio, gramatico. Bertrando Professor di Canoni. Bertuccio Medico. Betti Claudio Filosofo. Biglia Andrea, Agostiniano. Boccadiferro Girolamo giurecconsulto. Boccadiferro Lodovico Filosofo. da Bologna Urbano Servita. Bolognetti Alberto giureconsulto poi Card. Bologni ni Angiolo Chirurgo. Bolognini Giovanni giureconf. Bonaccio, gramatico. da Brescia Bartolommeo Canonista. da Budrio Antonio Canonista. Bulgaro, Professor di Giurisprudenza. Buonamici Lazzaro, Professore di Belle Lettere. de' Buonandrei Giovanni Professor d' Eloquenza. Buoncompagni Ugo, poi Gregorio XIII. Papa. Buoncompagno gramatico. Butrigario Jacopo Giureconsulto. Cacciavillano, Professor di Diritto Civile. Calderini Gasparo Canonista. Calderini Giovanni Canonista. Campeggi Giovanni Giureconsulto. Campeggi Lorenzo Giureconsulto. da Canetolo Giovanni Leggista. da Canullo Bartolino, Professor d' Eloquenza. Carbone Lodovicò. Cardano Girol. da Carpi Egidio gramatico. Cassini Giandomenico. da Castiglionchio Lapo il giovane. da Castro Niccolò Giureconsulto. da Castro Paolo giureconsulto. Cataldi Pierantonio. Catanio Alberto giureconsulto. Cavalieri Buonaventura. de' Cerniti Pietro giureconf. da Cesena Fr. Uberto Canonista. Chiodini, o Claudini Giulio Cesare. Cipriano Fiorentino giureconsulto. Cittadini Antonio Filosofo, e Medico. Comazzi Giambatista. da Concorreggio Giovanni Medico. Corrado Sebastiano. Cortesi Giambatista Medico, e Chirurgo. Corti

Matteo. da Cremona Albertino Medico. da Cremona Gherardo, Gramatico. da Cremona Rolando Maestro di Medicina. Domaso Boemo Professore di Canoni, Danti Ignazio Domenicano Astronomo. di Dio Giovanni Spagnuolo, Canonista. Durante Guglielmo. Canonista. Elia Inglese, Canonista. Eraclio Patriarca di Gerusalemme Canonista. Ercolani Bartolommeo. da Faenza Antonio Gramatico. da Faenza Giovanni, Canonista. Familiato Bandino giureconsulto. da Farneto Giacomo Gramatico. Fava Niccolò Filosofo. Favaroni Agostino Agostiniano Teologo, poi Vescovo. Faustini Bartolommeo. di Fernham Niccolò Inglese, Professor di Medicina. Ferrari Lodovico Matematico. dal Ferro Scipione Matematico. Filelfo Francesco. Filelfo Giammario. de Finotti Giovanni. da Foligno Guido Canonista. da Forlì Jacopo Medico. da Forlì Rainiero giurecons. de' Formaglini Giovanni giureconsult. Foscarari Egidio Canonista. Foscarari Virgilio. Fracanzano Antonio Medico. Fracassati Carlo. Francesco Professor dell' Arti. Fredoli Berengario. Furioso Niccolò giurecons. Galeotto, o Guidotto Gramatico. da Galerata Gherardo Medico. Gambiglioni Angelo Giureconsulto. de' Gandoni Gandino, Leggista. del Garbo Dino Professore di Medicina. del Garbo Tommaso. Garzia Spagnuolo, Canonista. Garzoni Giovanni. Gaufrido o Galfrido da Vinesauf Inglese. Gentile da Cingoli Professor di Filosofia. Ghini Luca Medico. Gilberto giureconsulto, poi Domenicano. da S. Gimignano Domenico Canonista. Giovanetti Francesco giureconsulto. da S. Giovanni Alberto Leggista. Giovanni da Parma, primo Professor di Medicina. Giovanni Teutonico Canonista. Grati Girolamo giureconsulto. Grazia d'Arezzo Canonista. Guarino da Verona. Guglielmini Domenico. Guglielmo da Dessara Professor di Filosofia. Guglielmo Normanno Canonista. Guglielmo Vescovo di Pavia Canonista. Guisi Guido Canonista. Jacopo, Profess. di Giurispr. Jacopo da Bertinoro, Maestro di Medicina. da Imola Giovanni giureconsulto. Innocenzo IV. prima de' Fieschi Sinibaldo. Irnerio o Guarnerio, o Warnerio primo Professore. Isolani Jacopo giurecons. poi Card. da Landriano Odone giureconsulto. Lanfranco, Cremasco, o Cremonese Canonista.

La-

Lapo Fiorentino Professor di Filosofia. da Legnano Giovanni, Canonista. di Lendinara Altogrado Canonista. Leoni Domenico, Medico. de' Liazari Paolo Canonista. Liceto Fortunio. de Liuci Liucio Medico. Lorenzo Spagnuolo Canonista. Lottario giurecons. da Lucca Buono gramatico. da Lucca Ugo Medico. Veltro, e Francesco, suoi figliuoli, Medici. Teodorico altro suo figliuolo. di Luna Giovanni, Astrologo, e Professor di Fisica o sia di Medicina. Maggi Bartolommeo chirurgo. Maggi Lucillo Medico. Magini Giannantonio, Matematico. Malpighi Marcello. Manuzio Aldo figliuol di Paolo. Marcanuova Giovanni Filosofo. Mariani Andrea. Martino, Professore di Giurisprudenza. Martino Spagnuolo, Canonista. Martino Spagnuolo, Profess. di Filosofia. Massari Bartolommeo. Marzio Galeotto da Narni. dalla Matrice Pietro, Professor di Notaria. Medici Ansuino giureconsult. Melendo, o sia Menendo Professor di Canoni. Mercuriale Girolamo. da Milano Filippo Medico. Mondino Medico. Moneta Professor di Filosofia. Montanari Geminiano. da Mugello Dino giureconsulto. da Muglio Gio. gramatico. da Muglio Pietro, Professor di Rettorica. Musso Cornelio. Natali Francesco. Niso Agostino Filosofo. da Novara Alberto Canonista. Novara Domenico Maria, Astrologo. Odofredo giurecons. Odofredo Alberto giureconsulto figlio del celebre Odofredo giureconsult. Odone Cesare. dall'Olmo Antonio gramatico. Omodei Signorolo giureconsulto. Onesti Cristoforo. d' Ostia Arrigo Cardinale, Canonista. Otton da Pavia giurecons. delle Paci, o Pasio Pace, giurecons. Paleotti Vincenzo giureconsulto. Paleotto Gabriello giureconsulto, poi Card. Paolo Ungaro Canonista. Papio Giannangelo giureconsulto. Parisio Pier Paolo giureconsulto. da Parma Giacomo gramatico. da Parma Giovanni Medico. da Parma Ugo Decretalista. Pelacani Biagio Filosofo. Pellegrino da Piumazzo. Pendasio Federigo Filosofo. da Pennafort S. Raimondo Canonista. Pepoli Taddeo giureconsulto. Pepone Interprete delle Leggi prima d' Irnerio. Perotti Niccolò. da Perugia Matteolo, Medico. Peu bach Giorgio Astronomo. Piacentino giurecons. da S. Pietro Floriano Medico. da S. Pietro Floriano giureconsulto. Gio: Batista. da Pizzano Tom-

Tommaso Astrologo. Pomponazzi Pietro. da Ponte Oldrado giureconsulto. Porto Virgilio Medico, e Poeta. da Pozzuolo Francesco. da Portovecchio Antonio giureconsulto. del Prete Ugolino giureconsulto. de' Preunti Guido, gramatico. Prividelli Girolamo giureconsulto. da Ragusa Domenico Medico. Raimondi Benedetto giureconsulto. Rambaldo Benvenuto da Imola Prof. d' Eloquenza. Ramponi Francesco giurecons. Ramponi Lambertino giureconsulto. da Ravenna Tommaso. da Reggio Pietro, gramatico, e Rettorico. Reginaldo da Melanto Professor di Filosofia. Regolo Sebastiano. S. Riccardo Vescovo di Cicester Canonista. Riccardo Inglese Canonista. Robortello Francesco. Roffredo da Benevento giurecons. Rogerio, o Ruggeri giureconf. Romanzi Rolandino giureconsulto. Rota Gianfrancesco Chirurgo. della Rovere Francesco, poi Sisto IV. Rufino Canonista. Ruini Carlo giureconsulto. Sacchi Catone giureconsulto. dalla Sala Bornio giureconsulto. da Saliceto Bartolommeo giureconsulto. da Saliceto Riccardo giureconsulto. da Saliceto Roberto giureconsulto. da Salò Gabriello Medico. di Sansone Pietro Francese Canonista. Sardi Lodovico giureconsulto. di Savignano Bonaventura giurecons. di Savignano Corrado giureconsulto. Sbaragli Giangirolamo. da Sesto Chiaro Canonista. da Settala Arrigo, Canonista. Sicardo Vescovo di Cremona, Professor di Canoni. da Siena Benincasa Canonista. da Siena Francesco. Sigonio Carlo. Silvestro Canonista. Simi Niccolò Astronomo. Sinigardo d' Arezzo Professor di Medicina. Soccini Mariano il giovane giureconsulto. Soccino Bartolommeo giureconsulto. da S. Sofia Daniello Medico. da S. Sofia Galeazzo Medico, Professor di Logica. da S. Sofia Giovanni Medico. da S. Sofia Marsiglio Medico. Solimano Martino giureconsulto. Spinelli Niccolò giurecons. Stefano, Professor di Notaria. Stefano Vescovo di Tournay Canonista. Strozzi Ciriaco o Chirico Professor di Greco. da Suzzara Guido giureconf. Taddeo d' Alderotto Fiorentino, Professor di Medicina. Tagliacozzi Gasparo Chirurgo. Tancredi Canonista. Tartagni Alessandro giurecons. Tedeschi Niccolò Canonista. Tencarari Zoene, Canonista. Teodorico da Cremona, Professor di Filosofia.

di Tocco Carlo giureconsulto. Tommai Pietro giureconsulto. Tossignano Pietro Medico. da Tranni Goffredo Cardin. Canonista. da Varignana Bartolommeo Professor di Medicina. da Varignana Guglielmo Medico. da Varignana Pietro, Gramatico. Varoli Costanzo Medico. Vettori Benedetto Medico. Ugo, Prof. di Giurispr. Uguccione Vescovo di Ferrara. Vincenzo Spagnuolo Canonista. Vitale, Professore in Gramatica. Vittori Leonello Medico. Volpe Niccolò. Urceo Antonio detto Codro. Zanni Giovanni Canonista. Zannetti, o Giovannetti Pietro Medico. Zanoni Giacomo, Botanico. Zerbi Gabriello, Medico. Zoppio Girolamo.

Bologna, Metropolitana di questa Città quando fabbricata III. 467. Torre degli Asinelli, quando innalzata *ivi* 470. Orologio a ruote ivi posto V. 230. sue Cronache nel secolo XIV. *ivi* 454. Cattedra alla Spiegazione di Dante ivi istituita V. 510. Tempio di S. Petronio quando cominciato V. 671. Accademie ivi aperte VII 150. VIII. 71. Accademia di Musica ivi aperta VI. 431. suoi Storici VI. 773. VII. 1012. ec. VIII. 389. Biblioteca di S. Salvatore VII. 240.

da *Bologna* Alberto Medico V. 272.

da *Bologna* Bernardo, Poeta italiano IV. 428.

da *Bologna* B. Caterina, poesie a lei attribuite VI. 872.

da *Bologna* Fabrizio, commedie a lui attribuite VI. 895.

da *Bologna* Filippo V. Pellicione.

da *Bologna* Galvano di Bettino Prof. di Canoni in Ungheria V. 384.

da *Bologna* Franco miniatore V. 680.

da *Bologna* Gherardo Carmelitano Dottor Parigino, notizie della sua vita e delle sue opere V. 147.

da *Bologna* Giovanni Segretario Apostolico V. 665.

da *Bologna* Guido V. Guido Bol.

da *Bologna* Riccobaldo Canonista V. 66.

da *Bologna* Urbano de' Servi di S. Maria detto l'Averroista, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 186. ec.

Bolognetti Alberto, suo elogio VII. 752.

Bolognetti Francesco suo Poema VII. 1258.

Bologni Girolamo VI. 172. raccoglitor d' iscrizioni, è il primo forse nell' illustrarle VI. 211. sua opera storica *ivi* 731. notizie di esso, e delle altre sue opere *ivi* 962. Co-

ro-

ronato Poeta *ivi* 987. altri Bologni, fratello cioè, e figliuoli di Girolamo, Poeti *ivi* 903. VII. 754.
Bologni Giulio, iscrizioni da lui raccolte VII. 257.
Bolognini Angiolo, sue opere di Chirurgia VII. 707.
Bolognini Lodovico Giureconsulto, suoi studi, e sue fatiche nell' illustrar le Pandette VI. 582.
Bolsena, Teatro presso il suo Lago II. 364.
Bolzani V. Valeriano.
Bolzani Urbano, notizie della sua vita e de' suoi studi VII. 1103. ec.
Bomba, trovata da Sigismondo Pandolfo Malatesta VI. 430.
Bombaci Gabriello sua Tragedia VII. 1288.
Bombaci Gaspare, sue opere VIII. 389.
Bombaci Paolo Poeta Latino VII. 1366.
Bombelli Rafaello, suoi progressi nell' Algebra VII. 533.
Bomberg Daniello sua Stamperia Ebraica in Italia VII. 215.
Bombino Paolo, sue opere VIII. 410.
Bompiani Lodovico lodato VIII. 134.
Bompiano Guglielmo, notizie di esso IV. 151. ec.
Bompiani P. Ignazio, traduzione della Storia del Concilio di Trento da lui cominciata, e altre notizie di esso VIII. 133. 513.
Bona Card. Giovanni, elogio di esso e delle opere da lui pubblicate VIII. 117.
Bonaccio o Bonifacio Bergamasco, notizie di esso IV. 472.
Bonacciuoli Alfonso VII. 804.
Bonacciuoli Lodovico, suoi studi, e sue opere VII. 631.
de Buonacossi Bardellone, Capitano di Mantova V. 197.
Bonafede Paganino, suo Poema V. 594.
Bonamy, sua Dissertazione sopra Empedocle I. 45. sua opinion confutata *ivi* 113.
Bonardo Gio: Maria, sue opere VII. 626.
Bonarelli C. Prospero, sue opere VIII. 485. C. Guidubaldo, notizie di esso e delle sue opere *ivi* 488.
Bonatino, Poeta Bergamasco, coronato in Padova V. 605. ec.
Bonatti Guido famoso Astrologo IV. 181. sua vita 183. ec. Favole che di lui si raccontano 185. se entrasse nell' Ordine de' Minori 189. sua morte 191. sua ridicola predizione intorno al detto Ordine *ivi* ec. come parli di Fra Giovanni di Vicenza 253. ec.
S. Bonaventura, notizie della sua vita IV. 137. sue opere ed elogi di esse fatti *ivi* 138. ec.

ec. suoi ritmi *ivi* 450.
Bonciario Marcantonio, sua vita e sue opere VII. 1437. ec.
di Bondeno Giovanni Giureconsulto. IV. 297.
Bondi Giovanni Gramatico VI. 1116.
Bonetti Baviera Medico VI. 487.
Bonfadio Jacopo, sua vita, sue opere, ed esame de' motivi della sua morte VII. 1004. 1585. Accademie da lui ideate *ivi* 185.
de' Bonfantini Francesco V. 505.
Bonfini Antonio, sue opere VI. 777.
Bonfini Matteo Gramatico VI. 777.
Bonfioli Monf. Alfonso lodato VII. 408.
Bonfioli Paolo valoroso Astronomo VII. 408.
Bongiovanni Giambatista sua opera VIII. 413.
Boni Pietro Antonio, Scrittor d' Alchimia V. 225.
Bonichi Bindo, sue Poesie V. 519.
Bonifacio Gio. notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII. 395. Baldassarre *ivi* 113.
Bonifacio Marchese, sua potenza III. 275.
Bonifacio, Marchese di Monferrato, protettore de' Poeti Provenzali e da essi lodato IV. 365. Beatrice di lui sorella 366. se facesse recitare Drammi Provenzali *ivi*. 436.
Bonifacio VIII. mitiga la proibizione fatta a' Chierici di esercitare la Medicina IV. 224. pubblica il sesto libro delle Decretali *ivi* 307. fonda l' Università di Fermo V. 74., e quella di Roma *ivi* 75. ec.
Bonifacio IX. protegge l' Università di Bologna V. 62. sua Bolla per l' Università di Pavia *ivi* 78. per quella di Ferrara *ivi* 89.
di Bonifazio Bartolommeo Storico Genovese IV. 350.
Bonin, sua Dissertazione su l'anno dell' esilio di Ovidio I. 199. ec.
Bonini Eufrosino VII. 1222.
Bonini Filippo Maria, sue opere VIII. 110.
Bonissima, Statua così detta in Modena, e perchè IV. 508.
Bonizone Vescovo di Sutri, e poi di Piacenza, sua vita, e sue opere III. 330. ec.
Bononzio Onofrio suo Rimario VII. 1198.
da Borbona Niccolò, sua Cronaca VI. 762.
Bordone Benedetto, suo Isolario VII. 807. se fosse Padovano, o Veronese *ivi* ec. se fosse padre di Giulio Cesare Scaligero *ivi*. codici da lui miniati, e altre sue opere *ivi* 810.

Bor-

Bordoni P. Francesco, sue opere VIII. 147.
Borelli Giannalfonso, notizie della sua vita, delle scoperte da lui fatte e delle opere da lui pubblicate VIII. 205. ec. 220. 259. ec.
Borgarucci Prospero Medico in Francia VII. 698. ec.
Borghesi Diomede, sue rime ed altre opere. VII. 1160. scrive contro Dante *ivi.*
Borghesi Lodovico Giureconsulto VII. 737.
Borghini Rafaello VII. 571.
Borghini Vincenzo, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 930. ec. 1573.
Borgia Card. Stefano lodato III. 334. VII. 1358.
Borgia Girolamo Poeta Latino VII. 1148 Lucrezia d' Este, se coltivasse la Poesia *ivi* 42. protettrice de' dotti *ivi* 43.
Borgo Giannantonio VII. 1415.
Borgo Pier Batista, sua storia. VIII. 402.
Borgo Pietro Scrittor d' Aritmetica VI. 418.
dal Borgo Tobia, sua Cronaca de' Malatesta VI. 772.
Borgogni Gherardo, sue rime VII. 1178.
Borgo Lavezzaro nel Novarese: *Merula Gaudenzo.*
Borgo Mantovano: *Tripadale Antonio.*
da Borgonuovo Angelo VII. 1086.
Borgo San Donnino: *Bacchini D. Benedetto Mon. Cassinese. Fra Gherardino.*
da Borgo San Donnino Fra Gherardino autore dell' Evangelio eterno IV. 146.
Borgo S. Sepolcro: *Aggiunti Niccolò. da Borgo S. Sepolcro Dionigi della famiglia de' Roberti, Dottor Parigino. della Francesca Pietro, Pittore. Graziani Antommaria Vescovo. Graziani Luigi. Pacioli Luca dell' Ord. de' Minori Matematico.*
da *Borgo S. Sepolcro* Dionigi Agostiniano, notizie della sua vita V. 140. sua predizione avverata *ivi.* il Petrarca lo consulta intorno allo stato della sua anima *ivi* 141. è fatto Vescovo di Monopoli, e sua morte *ivi* 142. ec. elogio fattone dal Petrarca *ivi* 143. sue opere *ivi* 144.
Bornati Girolamo VII. 1415.
Borromini Fr., novità da lui introdotte nell' Architettura VIII. 520.
Borro Gasparino Servita, suoi studi VI. 403. 880.
Borro Girolamo, sue opere VII. 448.
Borro Giuseppe Fr. suoi errori, e sue vicende VIII. 155.
Borromeo S. Carlo Cardin., grandi cose da lui operate nel Pontificato di Pio IV. in età giovanile VII. 33. ec. fabbrica dell' Università di

Bologna da lui promossa *ivi* 109. Collegio da lui fondato in Pavia *ivi* 119. Collegi da lui aperti a' Gesuiti *ivi* 134. Seminari da lui fondati *ivi* 137. Notti Vaticane, o Accademia da lui radunata in Roma *ivi* 148.

Borromeo Card. Federigo, sua vita, suoi studi, sua magnificenza verso le lettere, e fondazione per esso della Biblioteca Ambrosiana VIII. 89. ec. 112. promuove lo studio delle lingue Orientali *ivi* 92. 431.

Borselli Girolamo, suoi Annali di Bologna VI. 773.

Borsetti, sua Storia dell' Università di Ferrara, e contesa per essa col Baruffaldi IV. 70.

Bos V. Du Bos.

Boschetti Alberto Vescovo di Modena IV. 501.

Boschetti Luigi, Accademia da lui aperta in Modena VII. 172.

Boschi Ippolito Chirurgo VII. 711.

Boscovich Giuseppe Ruggiero, suo sentimento intorno al decadimento delle Scienze esaminato I. 257.

Boselli Benedetto Chirurgo VII. 711.

Bosio Jacopo, sua Storia di Malta VII. 417.

Bossi Donato VI. 746.

Bossi Egidio Giureconsulto VII. 741.

Bossi Girolamo VIII. 377.

Bosso Matteo, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 434. ec.

Botalli Leonardo, Medico in Francia, sue opere VII. 699.

Botanica, se fosse coltivata dagli Etruschi I. 26. coltivata in Roma a' tempi di Plinio il vecchio II. 214. comincia di nuovo a coltivarsi IV. 225, 235. V. 280 coltivata da Cosimo de' Medici VII. 38. Catedra di essa eretta, e orti fondati VII. 604. Scrittori di essa VII. 604. VIII. 285.

Botero Giovanni, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 595. 920.

Bottazzo Gio: Jacopo, notizie di esso VII. 199.

Bottigella Girolamo Giureconsulto VI. 597.

Bottoni Alberto Medico VII. 655.

Bottrigari Ercole, sue opere VII. 575.

Bottrigari Jacopo V. 66. notizie della sua vita e delle sue opere *ivi* 301. ec.

Botturnio Anselmo Agostiniano VII. 280.

Boverio Zaccaria, sua opera contro Marcantonio de Dominis VIII. 106. suoi Annali de' Cappuccini *ivi* 147.

Bovettino. V. Boatino.

Boubier, sua Differtazione sul *Pervigilium Veneris* I. 174. sull' arte Poetica di Orazio *ivi* 183.
Bovio P. Benedetto, sua Storia VIII. 395.
Bovio Gio. Carlo dotto nel Greco VII. 1135.
Bovio P. Giannantonio Teologo VIII. 102.
Boyer Guglielmo Poeta Provenzale IV. 392. V. 482.
Boyle Carlo, sua contesa con Riccardo Bentley intorno alle lettere di Falaride I. 74.
Braccini Jacopo notizie di esso, e delle sue opere VI. 766.
Bracci Alessandro Poeta VI. 925.
Braccioforte Antellotto scultore V. 674.
Bracciolini Francesco, sua vita, e sue Poesie VIII. 480.
Bracciolini Poggio V. Poggio Fiorentino.
di Braco Pietro Canonista V. 386. se sapesse di Greco *ivi* 467.
Braida Bernardo Prof. di Leggi VI. 1115.
Bramante, sua vita, sue opere di pittura, d'architettura ec., ed altre notizie di esso VI. 1171. ec.
Branca, padre e figlio, Chirurghi, loro ammirabili operazioni VI. 502. ec.
Branca Giovanni, sue opere VIII. 266.
Brancacci Card. Francesco, sue opere VIII. 327.
Brancati Card. Lorenzo, sua vita, e sue opere VIII. 111.
Brandano Bartolommeo, chi fosse VII. 1372.
Brandino V. Bandino.
Brandolini Aurelio, sua cecità, suoi primi studi. VI. 968. si rende Agostiniano *ivi* 969. sua eccellenza nel predicare, e nel poetare all' improvviso *ivi* 970. ec. sua morte, e sue opere *ivi* 972. ec. Rafaello, notizie di esso VI. 973. ec.
Brasavola Antonio Musa, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 657.
Brasavola Ireneo VII. 1417.
Brasile, da chi sia stato scoperto VI. 256. ec. VII. 267.
di Breganze Bartolommeo dotto Teologo IV. 161. fa aprire Scuola di Legge in Vicenza IV. 46.
Brembata Isotta Poetessa VII. 1185.
Brembati C. Ottavio, sue opere VIII. 290.
Brencmanno Arrigo sua opera sulle Pandette Pisane III. 419.
Brenzone Schioppi Laura Poetessa VI. 872.
Brescello già Città Vescovile III. 92.: *Nizzoli Mario*.
Brescia: *Albertano Giudice*. *Arnigio Bartolommeo*. *Bembo Bonifazio*, *Bonfadio Jacopo*, *Bor-*

Bornati Girolamo. da Brescia Bartolommeo Canonista. da Brescia Graziano dell' Ord. de' Minori. da Brescia Teofilo Monaco Benedettino. Britannico Giovanni Gramatico. Britannico Gregorio Domenicano. Calini Muzio Arcivescovo. Castelli D. Benedetto, Mon. Cassinese. Cavalli Francesco. Cavriolo Elia. Cereto Daniello. Cereta Laura. Chizzuola Ippolito Canonico Lateran. Coccejano Augusto. Cozzando Leonardo. Donzellini Cornelio. Donzellini Girolamo. Ducchi Cesare. Ducchi Gregorio Everardo Domenicano, poi Vescovo di Cesena, Astrologo. Fenaruolo Girolamo. S. Filastrio Vescovo. Frascati Gabriello Medico. Gambara Lorenzo. Gambara Veronica. S. Gaudenzo Vescovo. Guglielmo, Professor di Filosofia in Padova, e poi Scrittor di Medicina. Kiginkolio Pietro Amadeo Giudice Giureconsulto. Lana Francesco, Gesuita. Lanteri da Paratico Jacopo. Lazzaroni Agostino Saturnio. Maggi Lucillo, Medico. Maggi Vincenzo. Malvezzi Jacopo Storico. Marini Marco Can. Reg. di S. Salvadore. Marone Andrea, Martinenga Angiola. Martinenghi Ascanio Leopoldo. Martinenghi Celso Apostata. Martinenghi Francesco. Martinenghi Teofilo. Martinenghi Tito Prospero, Benedettino. Marzioli Francesco. Mazio Giammario. Mandella Luigi. Mozzi Andrea. Nazzari Giambatista. de Ochis Andreolo. da Oriano Lanfranco Canonista. Palazzi Pietro. Pantagato Ottavio. Partenii Antonio, e Bartolommeo. Pilade Boccardo Gramatico. Planerio Giovanni Medico. Pusculo Ubertino, Poeta. Rapicio Giovita. da Rossa Domenico Gramatico. Rossi Ottavio. Rovetta Andrea Domenicano. Sabeo Fausto. Secchi Niccolò. Soardi Paolo. da Soldo Cristoforo, Storico. Saverio Giovanni. Taigeto Giannantonio. Tartaglia Niccolò. Teani Bartolommeo. Ugoni Mattia Canonista.

Brescia, suo Teatro II. 354. privilegi ivi confermati a' Medici IV. 223. suo Collegio de' Giudici IV. 299. Accademie ivi fondate VII. 185. VIII. 59. scuole pubbliche, che ivi erano V. 91. suoi Storici VI. 729. VII. 952. VIII. 394. insigni Professori di Gramatica, che ivi furono VI. 1089. ec. suoi Poeti poco lodati dal Giraldi VII. 1414.

da Brescia Bartolommeo autor della Chiosa sul Decreto di Graziano, notizie della sua vita IV. 315. ec.
da Brescia Guglielmo Professor di Filosofia in Padova IV. 63. 215. 232.
da Brescia Guglielmo Medico del Papa V. 316. 362.
Bresciani Ferdinando ed altri Cremonesi detti dall' Arisi periti in Greco IV. 357.
Bresciani Giuseppe sua Storia VIII. 398.
Bressani Giovanni, notizie di esso VII. 1435.
Bressani Marco lodato VII. 1435.
Breventano Stefano VII. 97.
da Brevio Francesco Canonista VI. 628.
Briani Girolamo sua Storia VIII. 383.
Brindisi: *Pacuvio Poeta. Pignattelli Bartolommeo Canonista.*
Brindisi, Libri Greci posti ivi in vendita II. 362.
Brisighella: *Regolo Sebastiano.*
Brissio Cesare VI. 1010.
Britannico Giovanni, notizie della sua vita, e de' suoi studi VI. 1090. ec.
Britannico Gregorio, Jacopo e Angiolo VI. 1091. ec.
Britonio Girolamo Rimatore VII. 1371. ec.
Brivio Giuseppe Poeta, notizie di esso VI. 916.
Braccardo Antonio, notizie della sua vita e delle sue Poesie VII. 1133. ec.
Broccardo Jacopo Eretico VII. 383.
Broccardo Pellegrino disegna le Piramidi d'Egitto VII. 257.
Brognolo Benedetto, Professore di Belle lettere VI. 1077.
da Broilo V. Ardizzone.
Bronzino Angiolo VII. 1208.
Bronzo, riflessioni sull' arte di fonderlo II. 266. ec.
da Brossano Francesco genero del Petrarca V. 543.
Brotier Gabriello, suo sentimento sull' Autor del Dialogo intorno al decadimento dell' Eloquenza II. 115. sua bella edizione di Tacito *ivi* 159.
Brucioli Antonio VII. 403. ec. 579.
Bruckero Jacopo sua controversia col Lampredi sulla Filosofia degli Etruschi I. 20. ec. col Card. Gerdil sulla vita, e su la Filosofia di Pittagora, *ivi* 37. suo errore corretto *ivi* 292. suo giudizio di San Tommaso d'Aquino IV. 117. accuse da lui falsamente date a San Gregorio, III. 110. ec. altri suoi errori IV. 168.
Brugnano nel Friuli: *Celotti Bartolommeo.*
Brunacci Gaudenzio Astronomo VIII. 230.

di Brunellesco Filippo Poeta VI. 851. e celebre Architetto, notizie di esso, *ivi* 1169.
Brunelli Girolamo VIII. 417.
Brunelli Sigismondo Canonista VII. 778.
Brunetti Cosimo, suoi viaggi e loro relazioni VIII. 95.
Bruni Alberto, notizie, di esso e delle opere da lui pubblicate VII. 718.
Bruni Agostino, sua vita del Cardinal Paleotti VII. 775.
Bruni Francesco, Segretario Apostolico V. 664.
Bruni Giovanni Rimatore VII. 1151.
Bruni Leonardo Aretino, notizie della sua vita VI. 693. ec. suo carattere, *ivi*. sue opere *ivi* 698. ec. sua opinione intorno l' origine della lingua Italiana III. Pref. p. IV. diligente osservatore delle antichità VI. 204.
Bruni Lodovico, Poeta laureato VI. 990.
Bruno V. Casini.
Bruno Cola amicissimo del Bembo VII. 179.
Bruno Giordano, sua vita, sue vicende, e sua funesta morte VII. 476. ec. sue opere, e loro carattere, *ivi* 481. ec.
Bruno Scrittore di Chirurgia, notizie della sua vita e delle sue opere IV. 240. ec.
S. Brunone Vescovo di Segni, notizie della sua vita III. 318. sue opere, *ivi* 319. ec.
Brusantini Vincenzo suo Poema VII. 1253.
Brusoni Francesco, Poeta laureato VI. 990. 951.
Brusoni Girolamo sue Storie VIII. 381. 386. ec.
Brutidio Storico II. 166.
Bruto Giammichele, sua vita, e opere da lui date in luce VII. 928. ec.
Bruto M. Gunio dotto Giureconsulto I. 162.
Bruto M. riprende l'Eloquenza di Cicerone I. 248. Filosofo Storico *ivi* 320. suoi libri *ivi*.
Bruto Pietro, sua opera Teologica VI. 311.
du Buat, sua opinione intorno al distinguere due Cassiodori III. 4.
Bucci Agostino Astronomo VII. 495.
Bucciola Tommaso e Ugolino Faentini Poeti Italiani IV. 412.
Bucella Niccolò, Medico in Polonia VII. 704.
da Budrio Antonio Canonista V. 382.
Buffalmacco Bonamico Pittore V. 679.
Buffier riprende i libri degli Ufficii di Cicerone I. 306.
Buffon, Specchio ustorio da lui ideato I. 64. suo sentimento intorno la Storia naturale di Plinio II. 197.

Bu-

Bugati Dott. Gaetano lodato V. 239. 406.
Bugati Gaſparo, ſua Storia VII. 896.
Bulgarini Beliſario, ſua difeſa di Dante VII. 1340. ec.
Bulgarino Saneſe Giureconſulto VI. 587.
Bulgaro Giureconſulto, notizie della ſua vita, e de' ſuoi ſtudi III. 434. ec.
Bullengero Siciliano, Profeſſor d' Eloquenza VI. 1078.
Buommattei Benedetto, ſua vita, e opere da lui pubblicate VIII. 505.
Buonaccorſi Biagio, ſuo Diario VII. 914.
Buonaccorſi Filippo, membro dell' Accademia Romana, e vicende da lui per eſſa ſofferte VI. 110. ec. ſua vita, ſue vicende, e ſue opere *ivi* 778. ec.
Buonaccorſo Domenicano da Bologna combatte gli errori de' Greci IV. 160.
Buonaccorſo prima Veſcovo de' Catari, poi loro impugnatore, notizie della ſua vita IV. 159.
di Buonaccorſo Uberto Giureconſulto IV. 277.
Buonacoſſa Ercole Medico VII. 655.
Buonafede Franceſco, Profeſſore de' ſemplici in Padova VII. 605.
Buonaggiunta Dottor di Canoni, ſua Biblioteca IV. 88.
Buonaggiunta da Lucca V. Urbiciani.
Buonaggiunta Monaco Poeta Italiano IV. 425.
Buonajuti Niccolò Michele, Poeta IV. 451.
Buonamici Franceſco Filoſofo VII. 449.
Buonamici Gio. Filippo lodato V. 664.
Buonamici Lazzaro, ſua vita, ſuoi impieghi, onori a lui conceduti, e opere da lui pubblicate VII. 1491. ec.
Buonandrea Giovanni Profeſſor d' eloquenza, notizie della ſua vita V. 643.
Buonanni P. Filippo, ſua Storia delle Religioni VIII. 143. altre ſue opere e notizie di eſſo *ivi* 294. 303.
Buonanni Jacopo, ſua Storia VIII. 391.
Buonanno Piſano e Buono Architetti del ſecolo XII. III. 469. ec. 472.
Buonarroti Michelagnolo il vecchio, elogio di eſſo VII. 1617.
Buonarroti Michelagnolo il giovane, elogio di eſſo VIII. 487.
de' *Buonaventuri* Niccolo Parigino Architetto del Duomo di Milano V. 668.
Buoncompagni Jacopo ſplendido protettor delle lettere VII. 837.
Buoncompagni Ugo V. Gregorio XIII.

Buoncompagno Fiorentino Gramatico in Bologna deride i miracoli di Fr. Giovanni da Vicenza IV. 254. notizie della sua vita, *ivi* 464. ec. sue opere e suo carattere *ivi* 466. ec. onori a lui fatti *ivi* 469.

de' *Buondelmonti* Cristoforo, se fosse mandato da Cosimo de' Medici a raccoglier libri in Grecia VI. 136. ec. suoi viaggi *ivi* 215. ec. sua descrizione dell' Isole dell' Arcipelago *ivi* 215. 788.

Buonfigli Costanzo Giuseppe sue opere VIII. 391.

Buonfigli Luca Poeta Latino VII. 1361.

Buonfiglioli. V. Bonfioli.

Buoni Tommaso VII. 1050.

Buonincontri Lorenzo, sua vita e sue opere VI. 407. ec.

Buoninsegni Domenico VI. 711.

Buoninsegni Jacopo Poeta VI. 882.

del *Buono* Paolo e Candido fratelli, notizie di essi VIII. 237.

Buono Pietro. V. Boni Pietro.

Buontalenti Bernardo VII. 1318.

Buontempi Angelini Gio. Andrea sua Storia della Musica VIII. 411.

Buovo d' Antona Romanzo VI. 882.

Buragna Carlo sue rime VIII. 453.

Burana Gianfrancesco Filosofo VIII. 442.

Burchelati Bartolommeo fonda un' Accademia in Trevigi VII. 187. sue opere VIII. 395.

Burchiello chi fosse, e sue Poesie VI. 846.

de' *Bursoni* Bartolommeo Professor di Eloquenza VI. 1086.

Burgondio Giureconsulto Pisano, sua età, e suoi onorevoli impieghi III. 240. ec. sue traduzioni dal Greco *ivi*. 341. ec.

Burigny, sue ricerche sopra il Filosofo Musonio II. 203.

Burla Gianfrancesco VII. 721.

Burmanno Pietro sua edizion di Lucano II. 73. di C. Valerio Flacco *ivi* 74. suo sentimento intorno a Petronio Arbitro confutato *ivi*. 83. sue contese col le Clerc *ivi*. 85.

Burnet suo sistema ideato prima dal Patrizi VII. 464.

Burro Afranio. V. Afranio.

Burzio Niccolò sue Poesie VI. 432. 774.

Buschetto Architetto di Pisa III. 406.

de' *Bussi* Giannandrea Vescovo di Aleria, Bibliotecario Pontificio VI. 146. sua vita e assistenza da lui prestata alle prime stampe *ivi*. 164. 1020.

Busca Gabriello, sua vita, e sue opere VI. 163.

Bussola Nautica non fu usata dagli antichi IV. 199. se sia stata ritrovata da' Cinesi *ivi*. 200. ec. qual sia l' ago di cui essi

essi usano *ivi*. 201. quando siasi cominciato a farne uso, *ivi*. ec. nel secolo XIII. era notissima *ivi*. 203. non si pruova, che ne fosse l'inventore Flavio Gioja *ivi*. 205. probabilmente essa deesi agli Arabi *ivi*. 208. ec. sua variazione, da chi prima osservata VI. 261.

de' *Busti* Bernardino, sue prediche VI. 1144.

Butera. V. *Lico*.

da *Buti* Francesco interprete di Dante V. 511. 662.

Butori Francesco Maria lodato VII. 687.

Butrigario. V. *Bottrigari*.

di *Buvarello* Lambertino Poeta Provenzale IV. 349. 392.

C.

C*Abassi* Avv. Eustachio lodato VI. 720. VII. 291. 296. 1227. VIII. 426.

da *Cabassole* Filippo Vescovo di Cavaillon V. 537.

Cabeo P. Niccolò sue opere VIII. 243.

Cabotto Giovanni e Sebastiano, loro viaggio in America, e loro scoperte VI. 258. ec. VII. 263. ec.

Caccia Ferdinando, sua contesa col Muratori intorno a Mosè da Bergamo III. 350.

Caccia Giovanni Agostino notizie di esso VII. 1149. 1204.

Caccia Guglielmo, celebre pittore VIII. 531.

Cacciari, sua edizion dell' opere di S. Leone II. 421.

Cacciavillano Professor di Leggi in Bologna, poi in Vicenza IV. 45. 271.

Caccini Giulio Professor di Musica VII. 1330.

Cademosto. V. da *Mosto*.

Cadore nel Friuli, sue pubbliche Scuole V. 95.

Caffaro Storico Genovese, sue notizie III. 354.

Cagli: *Atanagi Dionigi*. *Pino Bernardino*.

Cagliari Paolo Vironese, elogio di esso VIII. 1624.

Cagnaccini Jacopo Giureconsulto e Poeta VII. 745. 1417.

Cagnati Marsilio Medico VII. 684. e VIII. 312.

Cagnoli Belmonte, suo Poema VIII. 473.

Cagnoli Girolamo Giureconsulto VII. 736.

Cajani Angelo VII. 523.

Cailla. V. *Quaglia*.

Caimo Pompeo Medico, notizie di esso VIII. 375.

Caimo Zaccaria Medico VII. 686.

Caio Prete Romano, notizia delle sue opere II. 383.

Calabria: *Bruno di Longoburgo, Chirurgo*. *Guidacerio Agacio*. *Leto Pomponio*. *Lilio Antonio*. *Pilato Leonzio*. *Ru-*

I 2 *fo*

so Giordano. Medico. Tagliavia Girolamo Filosofo. Zimarra Marcantonio.
Calabrese Giovanni Medico VII. 722.
Calamita, armatura di essa perfezionata dal Galilei VIII. 184. 196. illustrata da altri Scrittori *ivi*. 243. 247. V. Bussola Nautica.
da *Calasio* Mario Min. Osserv. VIII. 431.
Calcagnini Alfonso, fondatore dell' Accademia de' Filareti VII. 163.
Calcagnini Celio, promuove l' Accademia degli Elevati VII. 163. sua Biblioteca, e dono di essa fatto a' Domenicani di Ferrara *ivi*. 237. sua descrizione delle medaglie d' oro del Museo Estense *ivi*. 249. sostiene il sistema Copernicano *ivi*. 487. notizie della sua vita, opere da lui pubblicate, e loro carattere *ivi*. 870. ec. 1390. 1565. altro dello stesso nome *ivi*. 1295.
Calchi Bartolommeo favore da lui prestato alle Lettere, e fervor di esso nel coltivarle VI. 22. ec.
Calchi Tristano, elogio di esso e della Storia da lui composta VI. 750.
Calcondila Demetrio, notizie di esso, de' suoi studi, e delle sue opere VI. 820. ec. suoi figli infelici *ivi*. 822.
Calderari Antonio, sue Poesie VI. 1115.
Calderini Gasparo Canonista, notizie della sua vita V. 370. ec.
Calderini Giovanni Canonista, se adottasse Giovanni d' Andrea V. 361. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi*. 369. 370.
Calderino Domizio, notizie della sua vita, e delle opere da lui composte VI. 1117. ec.
Caldieri Pantaleo Giureconsulto VII. 721.
Calefatti Pietro Giureconsulto VII. 738.
Calendario Astronomico Fiorentino del nono secolo III. 266.
Calendario Romano quanto fosse disordinato a' tempi di Cesare, e perchè? I. 324. Cesare lo riforma *ivi*. riforma di esso ideata da Sisto IV. VI. 414. riformato da Gregorio XIII. VII. 496. ec. contesa per esso nata nel secolo XVII. VIII. 221.
da *Calepio* Ambrogio, sua vita e opere da lui pubblicate VII. 1557. ec.
da *Calepio* C. Giulio VII. 1559. C. Pietro lodato VIII. 483.
Calfurnio Giovanni, notizie della vita, e degli studi di esso, e delle contese avute con Rafaello Regio VI. 1083.
Calfurnio Tito. V. *Calpurnio*.
Calidio Lucio Giulio valoroso Poeta I. 196.
Ca-

Caligola sale all' Impero II. 43. suoi felici principii, e vizi a cui poi si abbandona *ivi*. ec. studi da lui fatti *ivi*. danni da lui recati alle Scienze *ivi*. sua morte *ivi*. 44. nemico delle belle Arti *ivi*. 264.
Calini Muzio Arcivesc. di Zara, notizie di esso VII. 345.
Calisto Andronico scrive contro Platone in difesa d' Aristotele VI. 369. sua venuta in Italia e suoi studi *ivi*. 818.
Calistrato Giureconsulto II. 346.
Callia Siracusano Storico I. 91.
Callimaco. V. Buonaccorso Filippo.
Callisto II. Papa pitture da lui ordinate III. 463.
Callisto III. suo Pontificato VI. 70. accresce la Biblioteca Pontificia VI. 145.
Calloergi Antonio, e Zaccaria VII. 1096.
Calmo Andrea sue Poesie VII. 1220.
Calo Pietro Domenicano, sue vite de' Santi V. 183.
Caloria Tommaso, notizie della sua vita, e delle sue Poesie V. 582. ec.
Calpurnio Flacco, sue declamazioni II. 130.
Calpurnio Tito, notizie della sua vita, e delle sue Poesie II. 303. in quanta stima egli fosse in qualche tempo *ivi*. 304.
Calvenzano, se ivi fosse ucciso Boezio III. 58. ec.
Calvi Bonifacio Poeta Provenzale, notizie della sua vita IV. 367. ec.
Calvi Donato, sue opere VIII. 145. 394.
Calvi M. Fabio, sua versione d' Ippocrate, e notizie di esso VII. 678.
Calvi Francesco librajo, il primo a spargere in Italia le opere di Lutero VII. 365. Poeta latino *ivi*. 1385.
Calvi Giovanni VII. 604. 1433.
Calvino, sta qualche tempo alla Corte di Ferrara VII. 46. 366.
Calvo Licinio, carattere della sua eloquenza I. 234. riprende l' eloquenza di Cicerone *ivi*. 248.
Calzolari Francesco VII. 601. 615.
Camaldolese Ambrogio V. Traversari.
Cambi Giovanni, sua Storia VI. 712.
Cambiatore Tommaso traduttor di Virgilio VI. 845. ec. 986.
Camera ottica, pare che il primo inventore ne sia stato Leon Batista Alberti VI. 428. non fu invenzione del Porta VII. 510. Camera oscura da lui trovata *ivi*.
di *Camerano* V. Asinari.
Camerario Bartolommeo Giureconsulto VII. 721.
Camerino: *da Camerino Angelo*.

da Camerino Tommaso V. *Seneca. Cretico Lorenzo. Maratti Carlo. Muzio Macario. Perotti Angelo. Principalle Giuliano. Seneca Tommaso. Sperulo Francesco. da Varano B. Batista Religiosa Poetessa. da Varano Costanza.*

da *Camerino* Angelo Medico, quando vivesse IV. 83.

da *Camerino* Tommaso, detto ancor Seneca, Gramatico VI. 185.

Camilli Cassiano, grande opera Cosmografica da lui ideata VII. 805.

Camilli Cammillo, sua versione della Eneide VII. 1339.

Cammillo, V. Delminio.

da *Camino* Gherardo protettore de' Provenzali IV. 363. 365. potenza di esso e di Ricciardo *ivi*. 9. Gaja di lui figlia Poetessa *ivi*. 425.

Cammei degli Etruschi I. 17.

de' *Cammei* Domenico VI. 1189.

dal *Camo*. V. Alcamo.

Camozzi Giambatista VII. 1126.

Campagna Bernardino, sua Tragedia VI. 894.

da *Campagna* Francesco Gramatico VI. 95.

da *Campagna* Castelluccio Poeta VI. 846.

Campagnola Giulio dotto nelle lingue straniere VI. 792.

Campana Cesare, sue Storie VII. 916. 1030. 1032.

Campanacci Jacopo Maria VII. 974. 1009.

Campanella Tommaso, accusato di aver composto il libro *de tribus Impostoribus* VII. 1055. ec. sua vita, sue vicende, opere da lui pubblicate, e loro carattere VIII. 160. ec.

Campani Giuseppe, suoi celebri Telescopi, e sue osservazioni astronomiche VIII. 175.

Campano Fanusio, che autor sia VII. 1034. ec.

Campano Giannantonio Professore in Perugia VI. 99. raccoglitore di Codici *ivi*. 178. assiste alle prime stampe fatte in Roma *ivi*. 185. sua vita e diverse vicende *ivi*. 956. ec. sue opere *ivi*. 957. ec.

Campano Novarese sua dedicatoria a Urbano IV. IV. 170. ec. notizie della sua vita e delle sue opere *ivi*. 175. ec. suoi studi astronomici *ivi*. 176. sua amicizia con Simone da Genova *ivi*. 234.

Campeggi Giovanni Giureconsulto, sua vita, e sue opere VI. 585. ec.

Campeggi Lorenzo, Tommaso, ed altri di questa famiglia, notizie de' loro studi, delle lor opere ec. VII. 770. ec.

Campeggi C. Ridolfo, sue Poesie VIII. 484.

Campelli Bernardino VIII. 389.

de' *Campesani* Benvenuto, notizie della sua vita, e delle sue Poesie V. 608.

Campesano Alessandro, sue Poesie VII. 1178.
Campi Antonio VII. 977.
Campi Bartolommeo ingegnere VII. 1642.
Campi Pier Maria, sua Storia VIII. 399. suo errore I. 36.
Campidoglio, sua Biblioteca da chi fosse fondata II. 253. ec. giuochi ivi celebrati V. Combattimenti.
Campiglia Maddalena, sua Pastorale VII. 1319.
da *Campione* Marco, primo Architetto del Duomo di Milano V. 668. Arrigo Scultore V. 673.
Campolungo Emilio Medico VII. 685.
Campone Monaco di Farfa III. 267.
Canale Cristoforo, sua opera della Milizia marittima VII. 569.
da *Canale* Martino scrive la Storia di Venezia in lingua Francese IV. 359.
da *Canale* Paolo VII. 803.
Canani Giambatista il vecchio Medico VI. 501.
Canani Giambatista il giovane sue scoperte anatomiche VII. 642.
Canapina: *Zuccarelli Giovanni.*
Canarie, scoperte da' Genovesi IV. 112.
Cancellieri Ab. Francesco, edizione da lui ideata VII. 1036. 1352. 1651.
Candiano Ambrogio, notizie di esso VII. 686.
Candido Giovanni, sua Storia del Friuli VII. 953.
da *Canetolo* Giovanni, Professore in Bologna V. 57.
Canevari Domenico, elogio di esso VIII. 84.
de' *Cani* Gianjacopo Canonista, notizie della sua vita VI. 622.
Canini Angiolo, sua vita, e sua erudizione nelle lingue orientali VII. 1073.
Canino Celere Sofista II. 315.
Caninio, sua liberalità verso la Città di Como II. 366.
Canio Giulio, costanza da lui mostrata in morte II. 202.
Cannoni, quando usati VI. 430.
di *Canobio* Albino Medico V. 273.
Canobio Alessandro VII. 498. 575.
Canoni raccolti da Dionigi il piccolo III. 32. da S. Anselmo Vescovo di Lucca *ivi.* 324. da Bonizone Vescovo di Sutri, poi di Piacenza *ivi.* 330. altre raccolte *ivi.* 451. Decreto di Graziano. V. Graziano. Studio di essi introdotto in Bologna *ivi.* 450. antichi loro interpreti *ivi* 456.
Canonici Gio. Annibale Leggista VII. 719.
Canonici Ab. Matteo Luigi, sua Collezione di Codici V. 22.
Cantelli Jacopo VIII. 87.
Cantelmi Giuseppe sue Poesie VII. 1222.

Ca-

Canossa Fra Elia IV. 404.

Canovai P. Stanislao, suo elogio del Vespucci VI. 253.

Cantalicio Giambatista Poeta VI. 953.

Canti Carnascialeschi, loro invenzione VI. 848.

Canto, in esso i Romani istruiscono i Francesi III. 170.

Cantova Giuseppe Antonio sua traduzione de' libri *de Oratore* I. 232. 349. sua lettera *ivi*. 336.

da *Canullo* Bartolino Professor d'Eloquenza V. 644.

Canziano nella Diocesi di Gubbio: *Borgarucci Prospero Medico*.

Capaccio Giulio Cesare, sue egloghe VII. 1220. sue opere VIII. 370. 415.

Capece Scipione, notizie di esso e dell' opere da lui pubblicate VII. 1456.

Capecelatro Francesco, sua Storia VIII. 390.

Capella Antimio Gramatico II. 352.

Capella Bernardino Poeta Latino VII. 1359.

Capella Galeazzo V. Capra.

Capella Marziano Mineo Felice notizie della sua vita, e della sua opera II. 442. suo Codice emendato da Felice Retore III. 36.

Capellari Gennaro VIII. 502.

Capello Bernardo, sua vita e sue opere VII. 1155.

Capello P. Marcantonio Teologo VIII. 102.

Capelluti Rolando ed altri di questa famiglia IV. 240. ec. V. Rolando Parmigiano.

Capezzali Bonavita suo Ditirambo VIII. 457.

Capilupi Lelio, Ippolito, e Cammillo, notizie di essi e delle lor Poesie VII. 1415. Ippolito, sua lettera *ivi*. 73.

da *Capistrano* S. Giovanni, Teologo VI. 296.

de' *Capitanei* Giovanni Medico V. 278.

Capitolino Giulio Storico II. 320.

Capitone Attejo, risposta piena di adulazione da lui data a Tiberio II. 40. notizie della sua vita, e de' suoi studi di Giurisprudenza *ivi*. 227. ec. Setta da lui istituita *ivi*. ec. sua bassezza *ivi*.

Capitone Titinnio Storico II. 167.

Capivaccio Girolamo Scrittore Anatomico VII. 645.

Capoa: *Attendolo Giambatista. Barilli Giovanni Poeta. da Capoa Andrea, e Bartolommeo Giureconsulti. da Capoa Giambatista Astronomo. da Capoa Giovanni traduttor dall' Ebraico. da Capoa Leonardo. da Capoa Raimondo. da Capoa Tommaso Cardinale. Pandolfo da Capoa Astronomo. Pellegrini Cammillo. Pellegrini Cammillo il vecchio. delle Vigne*

[illegible] *Pietro. Vitali Girolamo Teatino. Vittore suo Vescovo.* [illegible] *Uva Benedetto.*

Capua, suo Teatro e Anfiteatro II. 361.

da *Capoa* Andrea, e Bartolommeo Giureconf. IV. 295.

da *Capoa* Giambatista Astronomo VII. [illegible]

da *Capoa* Giovanni traduttor dell' [illegible] IV. 357.

da *Capoa* Leonardo notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII. 317. ec.

da *Capoa* Raimondo Domenicano, vite da lui scritte V. 184

da *Capoa* Tommaso Cardinale, suoi Rami IV. 450.

Capobianco Alessandro, sua opera sopra l'artiglieria VII. 561.

Capobianco Vincenzo, maravigliosi ordigni da esso trovati VII. 1646.

Capocci Niccolò Cardinale fonda un Collegio in Perugia V. 83.

Capoccio Card. Pietro, se fondasse in Perugia il Collegio della Sapienza IV. 83.

Capodagli Giangiuseppe VIII. 395.

Capodilista Antonio, Canonista VI. 628.

Capodilista Gianfrancesco Giureconsulto, notizie di esso VI. 512. altri di questa famiglia *ivi.* 513.

Capodistria, scuole ivi aperte, e lor Professori VII. 115.

Capodistria: *Muzio Cristoforo. Santorio Santorio. Vergerio Pier Paolo il vecchio. Vergerio Pier Paolo il giovane, Apostata.*

Caporali Cesare, elogio di esso VII. 1298. 1236.

Caporali Giambatista, sua traduzion di Vitruvio VII. 537.

Capova. V. Capoa.

Capponi Gino, e Neri, loro Storie VI. 710.

Capponi Giambatista VIII. 377.

Capra Arrigo orefice Bergamasco rende grandi onori al Petrarca V. 44. ec.

Capra Baldassarre contrasta al Galileo l'invenzione del compasso di proporzione VIII. 182.

Capra Benedetto Giureconsulto, notizie della sua vita V. 346.

Capra, o *Capella* Galeazzo sua vita, e sue opere VII. 914.

Capranica Domenico Cardinale, sue diverse vicende, suoi studi, e sue opere VI. 279. ec.

Capranica Niccolò VI. 1132.

Caprara P. Alessandro VII. 837.

Capriata Pier Gio. sua Storia VIII. 381.

Capsoni P. M. Siro lodato III. 41. 57. 60.

Cara Pietro Giureconsulto VI. 601.

Caracalla, suoi vizi enormi II. 289. nemico de Filosofi Aristotelici *ivi.*

Caracci Lodovico, Annibale, Agostino ed Ambrogio, notizie di essi VIII. 525. 527.
Caraccio Antonio, suo Poema VIII. 473.
Caraccioli Gianfrancesco Rimatore VII. 1132.
Caraccioli Pietro Antonio scrittor di Farse VI. 896.
Caraccioli Roberto famoso Oratore, carattere di esso, e della sua eloquenza VI. 1145.
Caraccioli Tristano, sue opere VI. 761.
Caracciolo P. D. Antonio sua Storia VIII. 385. 390.
Caraccioli Landolfo V. 408.
Caradosso celebre Artefice diCammei VII. 1644.
Caraffa Alfonso Cardinale VII. 226.
Caraffa Antonio Card. VII. 226.
Caraffa Antonio Duca di Mondragone, sue Rime VII. 63.
Caraffa Diomede, notizie di esso VI. 436.
Caraffa Carlo VIII. 402.
Caraffa Giambatista VII. 1014.
Caraffa Giampietro. V. Paolo IV.
Carani Lelio VII. 1409.
Caravaggi Ambrogio suoi Fasti VII. 1451.
da *Caravaggio* Bernardo, suo ingegnoso orologio VII. 1648.
da *Caravaggio* Michelangelo pittore suo carattere VIII. 530.
da *Caravaggio* Polidoro pittore VII. 1618.
della *Caravana* Pietro Poeta Provenzale IV. 367.
da *Carbondala* Giovanni, se sia autore di un' opera attribuita a Guglielmo Piacentino IV. 245.
Carbilio Spurio è il primo che insegni Gramatica in Roma I. 141.
Carbone Cajo valente Oratore I. 230.
Carbone Girolamo VI. 982.
Carbone Lodovico, suo elogio VI. 934.
Carcano Archileo Medico VII. 686.
Carcano Leone Giambatista, sue opere anatomiche VII. 644.
da *Carcano* Michele Oratore eloquente VI. 1143. ec.
Carcino Poeta Comico Siciliano I. 81.
Cardano Fazio VII. 470.
Cardano Girolamo, sua vita e sue vicende VII. 470. ec. sue opere filosofiche, e loro natura *ivi*. 475. sue contese col Tartaglia *ivi*. 530. sue opere mediche, e anatomiche *ivi* 686.
Cardinali, molti di essi nel secolo XVI. gran protettori de' dotti VII. 36.
di *Cardona* Maria, annoverata tralle Poetesse VII. 1183.
Carducci Baldassarre Canonista VII. 778.
Cardulo Francesco, sue Orazioni,

ni; e applauso ad esse fatto VII. 1583.
Capelli Giambatista, sue opere astronomiche VII. 488.
Caresini Rafaello, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 4[illegible].
Carinna Oratore esiliato da Caligola II. 45.
Carino V. *Caro*.
Carisio Arcadio Aurelio Giureconsulto II. 476.
Carisio Sosipatro, Gramatico II. 438.
Cariteo Poeta, notizie di esso VI. 866.
Carletti Francesco, suoi viaggi VII. 272. ec.
Carli Ab. Gio. Girolamo, sua spiegazione di un passo di Plinio II. 268.
Carli C. Gio. Rinaldo, sua opinione esaminata VI. 899. lodato VII. 375. 576. VIII. 484.
Carlino M. Antonio Ateneo VII. 1568.
Carlo I. detto Magno conquista il regno de' Longobardi III. 89. suo elogio *ivi*. 156. deve agli Italiani il primo volgersi ch' ei fece agli studi. *ivi*. 158. impara la Gramatica da Pietro da Pisa *ivi*. uomini dotti da lui conosciuti in Italia *ivi*. 160. se mandasse a Pavia un Monaco Scozzese a tenervi scuola *ivi*. 163. si vale degli Italiani a far risorgere le lettere in Francia *ivi*. 170. ec. Maestri da lui condotti da Roma in Francia *ivi*. altri uomini dotti da lui chiamativi *ivi*. 172. sua morte *ivi*. 176. onori da lui renduti a Paolino d' Aquileja *ivi*. 199. a Teodolfo Vescovo di Orleans *ivi*. 205. mezzi da lui usati per eccitare allo studio i Vescovi *ivi*. 208. stima in cui avea Pietro, e Odelberto Arcivescovi di Milano *ivi*. 213. sua tenerezza per Paolo Diacono *ivi*. 248. se fondasse la scuola medica di Salerno *ivi*. 400. ec.
Carlo II. il Calvo Imperadore, e Re d' Italia III. 186.
Carlo III. il Grosso Imperadore, e Re d' Italia III. 186.
Carlo IV. Imperadore, vicende del suo Impero V. 14. ec. in quanta stima avesse il Petrarca *ivi* 42. 400. 549. 553. suoi Diplomi per l' Università di Pisa *ivi* 72. di Pavia *ivi* 75. di Firenze *ivi* 83. di Siena *ivi* 84. di Arezzo, e di Lucca *ivi* 85. di Perugia *ivi* 88. di Cividal del Friuli *ivi* 94. il Petrarca gli dona una Raccolta di Medaglie *ivi* 123. sua Bolla d' oro se fosse stesa da Bartolo *ivi* 324.
Carlo V. Re di Francia sua lettera all' Università di Bologna *ivi* 61. fautore dell' A-

ſtrologia Giudiciaria V. 206.

Carlo VIII. Re di Francia ſcende in Italia alla conquiſta del Regno di Napoli VI. 13. fa traſportare in Francia gran parte della Biblioteca di que' Sovrani *ivi* 151.

Carlo I. d' Angiò toglie il Regno di Sicilia a Manfredi IV. 10. ſua potenza *ivi.* ſollevazione contro di lui in Sicilia *ivi* 11. ec. ſua morte *ivi.* ſuo impegno nel fomentare gli ſtudi *ivi* 34. ſue leggi a favore dell' Univerſità di Napoli *ivi* 68. chiama a Napoli un Medico famoſo *ivi* 218. ha al ſuo ſeguito Guido da Suzzara *ivi* 286. ſe a lui debbaſi il fiorire della Poeſia Provenzale in Italia *ivi* 365.

Carlo II. ſua prigionia, e principio del ſuo regno IV. 11. leggi da lui pubblicate per l' Univerſità di Napoli *ivi* 69.

Carlo di Durazzo Re di Napoli, ſue vicende, e ſua morte V. 7.

Carlo Gabriele VI. 1120.

di Carlo Giovanni Domenicano, ſue opere VI. 318.

di Carlo Jacopo, ſuoi Poemi VI. 882.

Carlomanno nipote di Carlo il Calvo Re d' Italia III. 186.

Carmide Medico famoſo in Roma II. 218.

Carnario Jacopo, Propoſto di Vercelli, ſuo teſtamento IV. 59. ſua Biblioteca *ivi* 88.

Carneade Accademico, Diogene Stoico, e Critolao Peripatetico mandati Ambaſciadori degli Atenieſi a Roma I. 147. in qual anno ciò accadeſſe *ivi* 149. fanno pompa del lor ſapere, e della loro eloquenza, *ivi.* applauſo che riſcuotono in Roma *ivi.* per opera di Catone il vecchio ſon rimandati preſſo ad Atene *ivi* 149. grande eloquenza di Carneade *ivi.*

Carneſecchi Pietro, ſuoi ſtudi, e ſuo fine infelice VII. 384. ec.

Caro Annibale, notizie della ſua vita VII. [illegible] ſue lettere inedite *ivi* 116[illegible] ſue opere *ivi.* ſua con[illegible] ſia col Caſtelvetro *ivi* [illegible] amante delle antichità *ivi* 252.

Caro M. Aurelio Imper. e Carino ſuo figlio, lor breve Impero II. 296.

Caroli Gioffredo protettore de' dotti VII. 84.

Caronda Legislatore de' Turii I. 69.

Caronni P. Felice lodato VII. 1337.

Caroſi Bartolommeo V. Brandano.

Carpentier ſua opera intitolata *Alphabetum Tyronianum* I. 251.

Carpesano Francesco, sua Storia VII. 914.

Carpi: *Alghisi Galasso. Bellentani Gianfrancesco. Boccalini Trajano nato in Loreto. da Carpi Egidio. da Carpi Ugo intagliator di stampe. Ciarlini Giambatista. Coccapani Cammillo. Fassi Guido del Conte. Foresti Antonio Gesuita. Pio Alberto Signor di Carpi. Pio Card. Rodolfo. Ramazzini Bernardino. Realino Bernardino. Realino Bernardino Gesuita.*

Carpi Accademia ivi fondata VII. 173.

Carpi Egidio professor d'eloquenza VI. 1078.

Carpi Girolamo Pittore VII. 1625.

Carpi Ugo intagliatore, in[illegible] una nuova maniera VII. [illegible] ec.

Carr[illegible] Pietro sua traduzione d'I[illegible]crate VII [illegible].

Carrari Vincenzo, sue opere VII. 975.

da *Carrara*, Principi di questa famiglia Signori di Padova nel secolo XIV. V. 13. ec. Jacopo II. e Francesco il vecchio gran protettori de' dotti, e singolarmente del Petrarca *ivi* 28. ec. Francesco Novello favorisce parimente gli studi *ivi* 30. loro impegno per l'Università di Padova *ivi* 66. Collegio fondato da Francesco il vecchio *ivi* 68. Ubertino fa porre un orologio a ruote sopra una torre *ivi* 127. manda alcuni giovani a Parigi ad impararvi la Medicina *ivi* 249. Gigliola moglie di Niccolò III. d'Este *ivi* 393.

da Carrara Gio. Michele Alberto, notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 688. ec. sue Commedie 891.

Carrara Pier Antonio sua traduzione dell'Eneide VIII. 455.

Carrera Pietro sua storia VIII. 391.

dal Carretto Arrigo marito di Beatrice di Monferrato IV. 366.

del Carretto Galeotto, sua Cronaca del Monferrato VII. 995. sua Tragedia, ed altre opere *ivi* 1279.

Carri Lodovico Medico e Poeta VI. 484. 934.

Carrucola da chi fosse trovata I. 52. 57.

Carta di lino quando si cominciasse ad usare V. 98. ec.

Carta Geografica fatta dipingere dal Pontefice Zaccaria III. 153.

Cartari Tommaso Giureconsulto V. 92.

Cartari Vincenzo, sue opere VII. 858. 1339.

Carte Geografiche de' secoli bassi VI. 218. ec. 239. 763. 788.

Carte da giuoco, quanto antiche

che in Italia VI. 1194. lusso in esse introdotto nel secolo XV. *ivi* 1195. ec.

Carteromaco V. Fortiguerra.

Carteliana Filosofia da chi seguita in Italia VIII. 249.

Cartesio, sua dimostrazione dell' esistenza di Dio, presa da S. Anselmo III. 376.

Carusio Bartolommeo Agostiniano, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 151. ec. sua amicizia col Petrarca *ivi* 152.

dalla Casa Giovanni, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 1151. sue orazioni *ivi* 1580.

dalla Casa Tedaldo Francescano, codici da lui copiati V. 110. dotto nel Greco *ivi* 480.

Casale nel Monferrato: *Belloni Niccolò Giureconsulto. Falletta Lionora. Guazzo Stefano. Natta Giorgio Canonista. Natta Marcantonio Giureconsulto nato in Asti. Natta Secondino, ed Enrichetto Giureconsul. Ricci Agostino. da Sangiorgio Benvenuto, Storico.*

Casale nel Monferrato, Accademie ivi fondate VII. 199.

da Casale V. Javelli.

da Casale Ubertino. V. 176.

Casalecchi Giovanni, Medico VIII. 319.

Casali Batista Poeta Latino VII. 1358.

Casalmaggiore: *Negri Stefano.*

Casanatta Card. Girolamo, Biblioteca da lui fondata VIII. 69.

Casanova Marcantonio sua vita e sue Poesie VII. 1355. ec.

Casati P. Paolo opere da lui pubblicate VIII. 265.

Casati P. Ab. Pompeo lodato VII. 259. ec. 977.

Casauria V. Pescara.

da Cascia Simone Agostiniano sue opere V. 159.

da Cascina Buonagiunta dotto nella lingua Arabica IV. 354.

Casella Lodovico Ministro de' Marchesi di Ferrara, elogio di esso, e dell' impegno da lui mostrato nel fomentare gli studi VI. 32.

Casella Pier Leone, [illegible] opere VII. 894.

da Casentino Donato [illegible]lommeo, [illegible]fessor di Gramatica, [illegible] della sua vita, e delle [illegible] opere V. 403. 649. ec.

Caserta: *Santorio Paolo Emilio Arcivesc.*

Casimatio Giovanni VII. 1096.

Casini Bruno Professor di Gramatica suo elogio V. 641.

Casini Card. Francesco Maria notizie di esso, sue prediche VIII. 519.

Casini Francesco Medico V. da Siena Francesco, Giovanni di lui fratello V. 274.

Casino V. Monte Casino.

Casio de' Medici Girolamo Rimatore VII. 1132.

Ca-

Caſola Niccolò Poeta Provenzale, ſuo poema in lingua Franceſe V. 480.

Caſoni Guido Poeta VIII. 451.

Caſſarino Antonio Siciliano Gramatico VI. 671.

Caſſerio Giulio, ſuo elogio VII. 645.

Caſſiana Setta di Giureconſulti II. 227. 230.

Caſſiani Jacopo Filoſofo, notizie di eſſo VI. 1019.

S. Caſſiano Maeſtro in Imola, ſuo Martirio, e a qual tempo avveniſſe II. 377. ec.

Caſſinelli Errico Dottor Parigino Arciveſcovo di Rheims V. 148.

Caſſini Gio. Domenico ſua vita; onori da lui avuti, ſue oper[illegible] e ſue ſcoperte nell' [illegible]mia VIII. 223. ec.

[illegible]*io* Marchiſio Storico [illegible]veſe IV. 350.

Caſſio Lucio Longino, celebre Giureconſulto, notizie della ſua vita II. 229. ec.

Caſſio Medico II. 220. 224.

Caſſio Parmigiano Poeta I. 196. diverſo da un altro Poeta dello ſteſſo nome *ivi*.

Caſſio Severo Orator celebre a' tempi d' Auguſto I. 267. ſe egli foſſe autore del decadimento della Eloquenza, *ivi*. ſuo detto ardito II. 165. ec.

Caſſiodoro Magno Aurelio Senatore non ben diſtinto da un altro Caſſiodoro ſuo padre III. 3. ec. quai foſſer gli onori, e le cariche del primo, quai del ſecondo *ivi* 4. altri ſuoi celebri antenati *ivi* 7. notizie appartenenti al ſecondo, cioè al celebre Caſſiodoro *ivi*. quando foſſe ſcelto da Teodorico a ſuo Miniſtro *ivi* 8. ec. impieghi da lui ſoſtenuti in Corte *ivi* 10. fa che Teodorico protegga e onori gli ſtudi *ivi* 11. ec. ſe all' occaſione della morte di Boezio ſi ritiraſſe dalla Corte *ivi*. ſua condotta nel regno di Atalarico *ivi* 13. onori da lui ottenuti *ivi* 15. favorito ancor da Teodato, e da Vitige *ivi* 16. ſi ritira dalla Corte al Monaſtero *ivi*. opere da lui compoſte in Corte *ivi* 17. Apologia del ſuo ritiro da eſſa *ivi* 18. ec. proccura, ma in vano, che ſia in Roma un pubblico Profeſſore di S. Scrittura *ivi* 23. Monaſtero da lui fabbricato *ivi* 24. promuove in eſſo tutti gli ſtudi *ivi* 25. ec. Biblioteca da lui aperta nel ſuo Monaſtero *ivi*. opere da lui ivi compoſte *ivi* 26. ec. opere fatte comporre da altri *ivi* 28. ec. lucerne ed orologi da lui trovati *ivi* 29. ſua morte *ivi*.

Caſſola Luigi, ſua patria, e ſue rime VII. 1177.

Cassoli Filippo Giureconsulto notizie della sua vita, e delle sue opere V. 335. ec.
del Castagno Andrea Pittore VI. 1200.
Castaldi Cornelio sue poesie VII. 1158.
Castel-Bolognese: *Bernardi Giovanni Intagliatore di gioje. Pallantieri Girolamo.*
da Castelcielo Filippo Medico illustre IV. 218.
Castel Durante, ora Urbania: *Lucio Francesco. Maccio Sebastiano.*
Castellani Giulio, sue opere VII. 431.
Castellani Pier Niccolò, sua Opera contro il Pomponazzi VII. 428.
Castellano Poeta Bassanese, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 608. ec.
Castelli Bartolommeo suo Lessico Medico VIII. 312.
Castelli P. D. Benedetto notizie della sua vita, e delle sue opere, singolarmente riguardo al moto delle acque VIII. 210. ec.
Castelli Girolamo, Medico e Poeta VI. 484. 934.
Castelli Pietro sue opere VIII. 286.
Castellini Giovanni Zarattino, raccoglitor d' Iscrizioni VII. 258.
Castellini P. Luca sua opera VIII. 116.
Castellini Silvio, sua Storia VIII. 394.
Castello nel Friuli: *Frangipane Cornelio.*
da Castello Castello, sua Cronaca V. 447.
da Castello Guido Reggiano Poeta Italiano IV. 430.
da Castello Jacopo Mansionario della Chiesa di Bologna IV. 307.
da Castello Polo, detto da Lombardia, Poeta Italiano IV. 428. 430.
Castelnuovo di Scrivia nel Tortonese: *Bandelli Matteo Domenicano. Bandelli Vincenzo Domenicano. Torti Girolamo Giurecons.*
Castelnuovo del Piemonte: *Argentero Giovanni Medico.*
da *Castelnuovo* Santo [illegible] sua Storia IV. 343.
Castel S. Genesio nella M[illegible] d' Ancona: *Gentili Alberico, e Scipione Giurecons.*
Castel S. Pietro: *da S. Pietro Floriano.*
da Castelseprio Filippo Storico Milanese IV. 351.
Castelvetro Lodovico notizie della sua vita VII. 1163. ec. sua contesa col Caro, *ivi* 1164. ec. sue sinistre vicende *ivi* 1169. sue opere e loro carattere *ivi* 1171. 1472. sua censura sulle Prose del Bembo *ivi* 1171. 1657.
da Castiglionchio Lapo, dona al Pe-

Petrarca le Iſtituzioni di Quintiliano. V. 105. gli preſta alcune opere di Cicerone, *ivi* 107. notizie della ſua vita, e delle ſue opere, *ivi* 380. ec.

da Caſtiglionchio Lapo il giovane, ſuoi ſtudi, e ſue opere VI. 825.

Caſtiglione Aretino: *Porcacchi Tommaſo. Romei Franceſco Domenicano.*

Caſtiglione Baldaſſarre, raccoglitore d' antichità VII. 252. notizie della ſua vita *ivi* 587. ec. ſua vaſta erudizione, e ſue opere *ivi* 589. ec. ſue rime *ivi*. ſue Poeſie Latine *ivi* 590. ſuo amore per le Antichità *ivi* 59[illegible]

Caſtiglione Buonaventura, opere da lui pubblicate VII. 890. raccoglie monumenti ſpettanti a Milano *ivi* 259.

Caſtiglione Branda Cardinale, ſua Biblioteca VI. 156. ſuo viaggio con Ciriaco *ivi* 197. ec. notizie della ſua vita, e degli onori da lui conſeguiti *ivi* 630.

da Caſtiglione Buono V. Bonatino.

da Caſtiglione Cino V. 312.

Caſtiglione Criſtoforo Giureconſulto, notizie della ſua vita, e delle ſue opere VI. 506. ec.

da Caſtiglione Franceſco, ſuo elogio VI. 316.

Caſtiglione Franceſco Abondio Cardin. ſuo elogio VII. 344.

Caſtiglione Giannantonio, ſue ſtorie VIII. 396.

Caſtiglione Jacopo VII. 569.

Caſtiglione Matteo VII. 1033.

Caſtiglione Vincenzo Canoniſta Milaneſe, ſe viveſſe nel ſecolo XIII. IV. 327.

Caſtore Antonio Botanico in Roma II. 214.

Caſtra antico Poeta Italiano IV. 410.

Caſtracani Caſtruccio, ſua morte predetta da Dionigi da Borgo S. Sepolcro V. 140. ſue rime *ivi* 598. Arrigo di lui figliuolo *ivi*.

Caſtriotto Jacopo, Scrittore d'Architett. Militare VII. 560. ec.

Caſtrizio Tito Retore II. 310.

Caſtro: *da Caſtro Angelo, e Niccolò Giureconſulti. da Caſtro Giovanni, figliuol di Paolo, inventore dell' Allume di Rocca. da Caſtro Paolo Giureconſulto.*

da Caſtro Angelo, e Niccolò Giureconſulti VI. 523.

da Caſtro Filippo Profeſſor d'eloquenza VI. 921.

da Caſtro Giovanni ſcopritore dell' allume di rocca VI. 524.

da Caſtro Paolo Giureconſ. ſua vita, Cattedre ſoſtenute e opere da lui pubblicate VI. 522.

Catadego o Gattatico Guglielmo Cardinale, ſe ſcriveſſe vite de' Papi IV. 163.

Cataldi Pier Antonio, ſue opere VIII. 265. ec.

Cataldo Gramatico VI. 976. 1079. 1080.

Catania: *Caronda Legislatore, nativo di Catania, o di Turio. Epiſanio Diacono. Teſchi Niccolò Arciveſcovo di Palermo Canoniſta.*

Catania, Univerſità erettavi da Alfonſo I. Re d'Aragona VI. 98.

Catarino Ambrogio, ſua opera contro Lutero VII. 284. guerra da lui moſſa all'opere del Gaetano *ivi* 285. ſua vita, ſue opere, e loro carattere *ivi* 339. ec.

Catechiſmo Romano da chi compoſto VII. 342.

Catello, o Catola, Ugo, Poeta provenzale IV. 372.

Catena Girolamo, ſue opere VII. 408.

Cato Lodovico, Renato, e Sigismondo loro elogio VII. 744. ec. 1417.

Catone M. Porcio il vecchio conduce Ennio a Roma I. 127. riprende Fulvio, perchè avea condotti ſeco nell'Etolia i poeti *ivi* 128. proccura ed ottiene, che gli Ambaſciadori Atenieſi ſien preſto rimandati alla lor patria *ivi* 149. era uomo dotiſſimo *ivi* 150. ſcrive ſopra l'Agricoltura *ivi*. altri libri da lui compoſti *ivi* ec. Diſtici a lui attribuiti di chi ſiano *ivi* 151. elogi che di lui fanno Cicerone e Livio *ivi* ec. aſſai tardi ſtudia la lingua Greca *ivi* 152. ſuo odio contro la letteratura Greca onde moveſſe *ivi* 153. ec. fu il primo che aveſſe nome d'Oratore *ivi* 158. fu dotto. Giureconſulto, *ivi* 162. ſcriſſe qualche coſa di Medicina *ivi* 331. 334. nemico implacabile de' Medici Greci *ivi* 334. ec.

Catone Uticeſe Filoſofo Stoico I. 320.

Cattaneo Giammaria, Medico VII. 695. notizie di eſſo e delle opere da lui pubblicate *ivi* 1356.

Cattaneo Girolamo, ſua opera d'Architettura Militare VII. 555.

Cattaneo Pietro, ſua opera d'Architettura civile VII. 549 ec.

Cattani Alberto Giureconſulto VI. 600.

Cattani Franceſco da Diacceto il vecchio, e il giovane VII. 387. 452.

Catullo C. Valerio, notizie della ſua vita I. 172. ec. Ceſare gli perdona pe' ſatirici componimenti contro di lui ſparſi *ivi* 173. ſue poeſie, e ſtile di eſſe *ivi*.

Catulo Q. Lutazio ſcrive la ſua vita I. 268.

Cava Monaſtero, ſua Chieſa ornata di pitture ſul finire

del

del ſecolo undecimo III. 460. ſua Cronaca V. 184.

Cavacci D. Jacopo, ſua opera VIII. 145.

Cavalca Domenico Domenicano, notizie della ſua vita, e delle ſue opere V. 155. 159. ſe ſapeſſe la lingua Greca *ivi* 468.

Cavalcanti Bartolommeo, notizie della ſua vita, e delle opere da lui pubblicate VII. 1285. 1532.

Cavalcanti Guido, notizie della ſua vita IV. 416. ec. ſue opere *ivi* 421. ec.

Cavalcanti Jacopo poeta Italiano, ſe foſſe fratello di Guido V. 427.

Cavaliere Emilio pone in muſica alcune paſtorali VII. 1329.

Cavalieri Buonaventura, ſua vita, ſuoi ſtudi, e ſue opere VII. 253. ec.

Cavallino Antonio, ſue Tragedie ed altre opere VII. 1293.

Cavallerio Rodolfino V. Breſciani Ferdinando.

Cavalletti Barbara Poeteſſa VII. 1186.

Cavalli Franceſco legge il teſto Greco d' Ariſtotile VII. 425.

Cavallo Marco, notizie di eſſo VII. 1366.

Cavedone Jacopo, celebre pittore VIII. 529.

Cavelli Villaggio della Terra di lavoro: *Campano Giannantonio Storico e Poeta*.

Caviceo Jacopo, creduto da alcuni autore del Diario di Parma VI. 771. notizie di eſſo *ivi* 889.

Cavina Pietro Maria, ſue opere VIII. 230. 234. 389.

Cavitelli Lodovico VII. 977.

Cavitelli Ziliolo, o Egidio Giureconſulto chiamato all' Univerſità di Ferrara V. 90. 349.

di Cauliac Guido ſtudia Medicina in Bologna V. 272.

Cavretto Pietro, ſue Opere VI. 436.

Cavriolo Elia, ſua Storia di Breſcia VII. 952.

Caylus, ſuo ſentimento intorno le arti degli Etruſchi I. 7. 9. 18.

Ceba Anſaldo, ſue rime. VII. 1178. VIII. 472. 485.

Ceba Grimaldi Niccolò Viaggiatore VI. 188.

da Ceccano Giovanni, ſe ſia autore della Cronaca di Foſſa nuova IV. 162.

Ceccarelli Alfonſo V. Ciccarelli.

Ceccarelli Antonio, ſua Storia degli Imperadori VII. 895.

Cecchi Giammaria, ſue Commedie VII. 1306.

Cecilio Quinto Gramatico è il primo che prenda a ſpiegare gli Autori Latini I. 354. altro Cecilio Scrittore intorno al Sublime *ivi*.

Cecilio Sesto V. Africano.
Cecilio Stazio poeta, notizie della sua vita I. 134. ec. approva le Commedie di Terenzio *ivi* 136.
Cefalo Giovanni VII. 1603.
Ceffi Filippo, sue traduzioni V. 640.
Cei Francesco poeta, suo carattere VI. 851.
Ceillier, sue opinioni confutate III. 231. 315. 328.
Celere Architetto in Roma II. 266.
Celestino Cappuccino, sua Storia VIII. 394.
Celestino II. fa i suoi studi in Francia III. 311.
Celio Antipatro Storico Romano I. 160.
Celio Aureliano Medico II. 341.
Celio Sabino, celebre Giureconsulto II. 231.
Cellano nella Diocesi di Monte Fiascone: *Bartolocci Giulio Mon. Cisterc.*
Cellario Cristoforo, sua Dissertazione sulla vita di Silio Italico II. 81.
Cellini Benvenuto, sua vita scritta da lui medesimo VII. 171. 629. notizie di esso *ivi* 1056.
Celotti Bartolommeo, professor d'eloquenza VI. 1078.
Celsi Minò, Eretico VII. 384.
Celso Filosofo II. 205. 465.
Celso Apulejo Medico II. 223.
Celso Aulo Cornelio, notizie della sua vita II. *ivi* 220. sue diverse Opere *ivi* 221. suoi libri di Medicina *ivi* 222. suo Trattato di Rettorica *ivi* 247. si dee riportare tra gli Scrittori del secol d'Augusto I. 342. II. 220.
Celso il padre, e Giovenzio Celso di lui figlio, celebri Giureconsulti II. 231.
Celso Cornelio Scrittore d'Agricoltura lo stesso forse che il Medico I. 330.
Cencio Romano, compagno di Poggio nella ricerca de' Codici VI. 122.
da Ceneda Cinzio poeta VI. 950.
Censorino, notizie appartenenti a lui e ai suo libro del di Natalizio II. 319.
Centelli Gerone, e Francesco poeti latini VII. 1377.
Cento: *Accarigio Alberto. da Cento Guercino. Cremonini Cesare Filosofo.*
Cento, sua Accademia VII. 173.
da Cento Guercino, libro da lui pubblicato VIII. 274. notizie di esso *ivi* 528.
Centoni, chi fossene il primo Autore, e chi ne scrivesse II. 453.
Centorio Ascanio, notizie di esso VII. 1028.
Cerellia Dama Romana studiosa della Filosofia I. 320. Amicizia di Cicerone con essa

ca-

calunniata da Dione *ivi*.

Cerere, sua statua in Roma, fu la prima, che si facesse di bronzo I. 384.

Cersara Paride Astrologo, notizie di esso VII. 489.

Cereta Laura Donna erudita VI. 873.

Cereto Daniello VI. 873.

Cereto nella Diocesi di Spoleto: *Pontano Gioviano*, *Poeta*.

da Cermenate Giovanni, sua Storia V. 451.

di Cermisone Antonio Medico, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 450.

de Cerniti Pietro Giureconsulto V. 53.

Cerniti P. Leonardo Can. di S. Salvad. VII. 803.

Cerrato Paolo, notizie di lui e delle opere da lui scritte VII. 1392.

Cerretani Aldobrando, sua traduzione di Virgilio VII. 1336.

Cervini Marcello V. Marcello II.

Ceruti Antonio, sue Poesie VII. 1432.

Cesalpini Andrea Custode dell' Orto Botanico di Pisa VII. 613. Notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi*. Se scoprisse la circolazione del sangue *ivi* 650.

Cesare C. Giulio perdona a Catullo i satirici componimenti contro di lui sparsi I. 173. sue Poesie, e sua Tragedia *ivi* 195. offeso da Decimo Laberio lo punisce anteponendogli Publio Siro, *ivi* 220. Cicerone fa grandi elogi della sua Eloquenza *ivi* 249. singolari doti del suo ingegno *ivi* 271. varii libri da lui scritti *ivi* 272. ec. versato nella Matematica, e nell' Astronomia *ivi* 273. pensa di riformare la Giurisprudenza *ivi* e 353. ec. favorisce le lettere *ivi* 274. ec. amante delle Antichità *ivi*. suoi Commentarii lodati da Cicerone *ivi*. alcune cose in essi riprese *ivi* 275. parte di essi tradotta da Luigi XIV. e da Arrigo IV. Re di Francia *ivi*. libri da lui scritti sul corso delle Stelle. *ivi* 323. riforma del Calendario Romano da lui fatta *ivi* 324. ec. pensa di formare una pubblica Biblioteca *ivi* 375.

Cesariano Cesare, notizie di esso, e della sua traduzion di Vitruvio. VII. 536.

Cesarini Giuliano Cardinale, notizie della sua vita, e de' suoi studi VI. 276.

Cesarini Virginio, elogio di esso VIII. 498. ec.

Cesena: *Albertini Annibale*. *Albizzi Francesco Card.* *Aldini Tobia*. *Anguissola Giovanni Canonista*. *Berardi Carlo*. *Brissio Cesare*. *da Cesena* Be-

Benedetto Poeta. da Cesena Michele Francescano. da Cesena Uberto Canonista. Chiaramonti Scipione. Fuligatti Giulio Gesuita. Manfredi Muzio. Mazzoni Jacopo Filosofo. Verardi Carlo, Poeta. Verardi Marcellino, Poeta, e Cammillo, Sigismondo, e Lattanzio.

Cesena ricerche su un Vescovo di questa Chiesa non ben noto all'Ughelli IV. 187. ec. suoi Annali del sec. XIV. V. 455. sua Biblioteca VI. 154. sua Accademia VII. 152.

da Cesena Benedetto, suo Poema VI. 881.

da Cesena Uberto Canonista, notizie della sua vita V. 53. 384. ec.

Cesi P. Bernardo, notizie di esso e dell' opere da lui date in luce VIII. 290. ec.

Cesi Principe Federigo, elogio di esso: Accademia de' Lincei da lui fondata VIII. 48. ec. 281. ec.

Cesi Paolo Card., Antichità da lui raccolte VII. 252.

Cesi Pier Donato Cardin., elogio magnifico a lui fatto dal Sigonio VII. 109.

Cesio Basso Poeta Lirico II. 98.

Cestarelli Alberto VII. 1417.

Cetona nel Territorio di Siena: *Contile Luca.*

Cetrari Francesco Poeta Latino VII. 1365.

Ceva P. Tommaso, sue opere matematiche e poetiche VIII. 264. 465. 501. Giovanni di lui fratello, Matematico *ivi* 326.

di Chabanon, sua vita di Dante V. Pref. XXIV.

Chapelain, suo racconto intorno un Codice intero di Livio I. 289.

Cheremone Stoico, se fosse Maestro di Nerone II. 177.

Cherici, loro vita comune introdotta in Occidente da S. Eusebio II. 412.

Cherici Regolari, diverse lor Congregazioni utili alle Lettere VII. 137.

Cherico Ubertino V. da Crescentino.

Cherso Isola: *Patrizj Francesco.*

Chesio Bartolommeo Giureconsulto, sue opere VIII. 326.

Chiabrera Gabriello, notizie della sua vita, sue poesie e loro carattere VIII. 439. ec.

Chiaramonti Scipione, sue opere VIII. 229.

Chiarelli Lupi Aurelio Poeta Latino VII. 1376.

Chiari: *Clario Isidoro Casinese e Vescovo. Sabeo Fausto.*

Chiavari: *Bonini Filippo Maria.*

di Chiavello Livia, Poetessa V. 596.

Chiavenna, se ivi fosse prigione Boezio III. 59.

Chie-

Chieregato Cammillo, ſuo trattato della Milizia VII. 565.

Chiericato Giovanni, elogio di eſſo VIII. 101.

Chieri nel Piemonte: *Giribaldi Matteo Giureconſulto. Guainerio Antonio.*

Chieſa Greca perchè aveſſe più numero di Scrittori che la Latina II. 383.

della Chieſa Franceſco Agoſtino e Lodovico loro opere VIII. 400.

della Chieſa Gioffredo, prima del Sangiorgio comincia a far uſo de' monumenti nella Storia VI. 869.

Chieſa P. Sebaſtiano, ſuo Poema VIII. 482.

Chilone apre ſcuola in Roma I. 242.

Chimentelli Valerio, elogio di eſſo VIII. 436.

Chimica ſi comincia a illuſtrare nel ſec. XIII. IV. 226. da chi poi illuſtrata VIII. 295. ec.

Chinachina quando, e come cominciataſi a uſare in Italia VIII. 289.

Chinazzo Daniello, ſua Storia V. 432.

Chioccarelli Bartolommeo VIII. 416.

Chiocciola inclinata trovata da Archimede ed a che uſo V. Vite.

Chiodini Giulio Ceſare Medico, ſue opere VIII. 316.

Chioſa ſulle Leggi Civili, chi ne ſia l'autore IV. 280. ſulle Leggi Canoniche *ivi* 315.

Chiozza: *Calo Pietro Domenicano. Zarlino Giuſeppe.*

Chironio Matteo, ſuo Poemetto VI. 954.

Chirurgia, ſuoi cominciamenti in Italia IV. 237. ec. dagli Italiani recata in Francia *ivi* 248. ſtato di eſſa nel ſecolo XV. VI. 502. ec. nel ſecolo XVI. VII. 707. ec. nel ſecolo XVII. VIII. 322. ec.

Chiuſi: *Graziano Monaco Canoniſta.*

Chizzuola Ippolito, ſi laſcia ſedurre dall' Ereſia, poi la confuta VII. 382.

Ciaccheri Ab. Giuſeppe lodato V. 579. VII. 1235.

di Ciaffo Andrea Giureconſulto V. 295.

Ciampini Gio. notizie della ſua vita e delle ſue opere VIII. 121. 422.

Ciampoli Gio: carattere di eſſo, ſue poeſie VIII. 451. 496.

Ciarlini Gio. Batiſta Canoniſta VIII. 337.

Ciaſſi Giammaria, ſue ſcoperte filoſofiche VIII. 252.

Cibo Malaſpina Alberico Marcheſe di Maſſa, protettore, e coltivator delle Lettere VII. 82. ec. conoſce le impoſture del Ciccarelli *ivi* 83. 1036.

Cibo Malaſpina Alderano ſtudioſo delle Matematiche VII. 525.

Ci-

Cibo Malaſpina Catarina dotta nella lingua Latina e Greca VII. 83.

Cibo Malaſpina Innocenzo Cardinale, ſua magnificenza verſo i dotti VII. 82.

Cibo Monaco dell' Iſole d' oro, ſe eſiſteſſe V. 483.

Cicala Lanfranco Poeta Provenzale, notizie della ſua vita IV. 391. ec.

Ciccarelli Alfonſo, ſue opere, ſue impoſture, e infelice ſua morte V. 215. 455. VII. 83. 937. 1033. autori da lui ſuppoſti *ivi* 1034.

Ciceri Franceſco raccoglie le Iſcrizioni di Milano VII. 259.

Cicerone M. Tullio, ſe emendaſſe il Poema di Lucrezio I. 169. ſcuopre il ſepolcro di Archimede *ivi* 67. ſue Poeſie, e giudizio di eſſe *ivi* 174. ſua Storia dell' Eloquenza Romana *ivi* 157. 229. ſua emulazione con Ortenſio *ivi* 236. epoche della ſua vita *ivi* 239. ſi applica a quaſi tutte le Scienze *ivi* 240. ſtudi da eſſo fatti, e mezzi uſati per divenire eccellente Oratore, *ivi* ec. maniera che tenne viaggiando per la Grecia, *ivi* ec. ſua avidità per lo ſtudio *ivi* 241. ſua eloquenza e maraviglioſi effetti di eſſa *ivi* 242. applauſi, che ne riceve, *ivi*. ſua funeſta morte *ivi* 243. elogi che di lui han fatto gli antichi Scrittori *ivi* ec. confronto della ſua eloquenza con quella di Demoſtene *ivi* 245. ec. accuſe date alla ſua eloquenza da alcuni antichi *ivi* 248. ſuoi egregi libri intorno all' arte Oratoria *ivi* 249. ſuo ſentimento ſul decadimento dell' Eloquenza *ivi* 252. ſuoi libri appartenenti a Storia *ivi* 269. ec. è il primo Scrittor tra' Romani di Storia Letteraria *ivi*. ſuoi ſtudi filoſofici *ivi* 298. libri in tali materie da lui compoſti *ivi* 300. eſame de' veri ſuoi ſentimenti intorno la Religione, *ivi* 301. ſua Morale *ivi* 306. ſe i ſuoi libri *de Gloria* ſi ſiano perduti per opera di Pietro Alcionio *ivi*. ſue lettere a Bruto *ivi* 313. ec. ſe il libro *de Conſolatione* pubblicato dal Sigonio ſia ſuo *ivi* 314. ſua Biblioteca, e quanto ne foſſe amante *ivi* 371. amante ancora dell' Antichità *ivi* 372. amante della declamazione *ivi* 365. ec. ſuo elogio di Catone *ivi* 152. lode da eſſo data a Ceſare *ivi* 249. ſuo giudizio de' Commentarii dello ſteſſo Ceſare *ivi* 274. elogio da eſſo fatto a Servio Sulpicio Rufo *ivi* 350. al Poeta Teren-

renzio *ivi* 138. a M. Terenzio Varrone *ivi* 292. suo sentimento risguardante i Giureconsulti, e la confusion delle leggi *ivi* 352. Sollecitudine del Petrarca nel trovarne le opere V. 106. ec. lettere famigliari da lui trovate *ivi* 108.

Cicerone Quinto, sua Biblioteca e suoi studi I. 373. ec.

Ciclo Pascale trovato da Dionigi il piccolo III. 31. illustrato da Vittore da Capova *ivi* 34.

Cicloide, contesa per essa nata tra il Torricelli e il Roberval VIII. 201. ec.

Cicognini Andrea, se fosse il primo a introdurre ne' Drammi le ariette VIII. 492. ec.

Cicuta Aurelio VII. 561.

Cieco Cristoforo da Forlì, sue Cronache VII. 935.

Cieco Francesco da Ferrara, chi fosse e suo Poema VI. 887.

Cieco Francesco Fiorentino VI. 888.

Cieco Ventura, VII. 1059.

Cifere inventate da Tirone I. 251.

Cigliaro: *Pensa Girolamo*.

Cignani Carlo famoso pittore VIII. 529.

Cillenio Bernardo V. Cleofilo.

Cimabue pittore, notizie della sua vita IV. 518. ec.

Cimbriaco V. Emiliano.

del Cimento Accademia, fondazione e successi di essa VIII. 235. 373. ec.

Ciminello Niccolò, suo Poema Storico VI. 762.

Cinelli Calvoli Giovanni sua vita, sue vicende, opere da lui date in luce VIII. 419. ec.

Cinesi, se conoscessero l'ago calamitato IV. 200.

da Cingoli Angelo, sue traduzioni dal Greco V. 406.

da Cingoli Benedetto Poeta VI. 862.

da Cingoli Gentile Professor di Filosofia in Bologna IV. 215.

da Cingoli Lamberto Inquisitore, sua sentenza contro Cecco d' Ascoli V. 307.

Cinna Catullo Filosofo Maestro di Marco Aurelio II. 330.

Cinuzzi Marcantonio VII. 1339.

Cinque Chiese nell' Ungheria: Professor di Canoni colà chiamato V. 384.

Cinzio L. Alimenzio Storico Romano I. 161.

Cioccolata, quando conosciuta in Europa VII. 273.

Ciofano Ercole, sue opere, e sua contesa con Aldo Manuzio VII. 1556. ec.

Cipellario Bernardino Gramatico VII. 1552. ec.

Cipolla Bartolommeo Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 553.

Cipriano Fiorentino Giureconsul-

M

sulto, sue notizie III. 442.
Circolo, sue misure a un di presso determinate da Archimede I. 55.
Ciriaco d' Ancona V. d' Ancona.
Ciriè nel Piemonte: *Curione Celio Secondo*.
Cirneo Pietro, sue Storie VI. 765.
Cirni Antonfrancesco, sua Storia VII. 914.
Ciro Architetto I. 389.
Cirò, o Zirò nella Calabria: *Lilio Luigi*.
Cirrignano Giovanni Giureconsulto VI. 596.
Citario Gramatico II. 438.
Città di Castello: *da Città di Castello Ugo Domenicano*. *Landolfo*. *Salviani Ippolito*. *da Tiferno Gilio*. *da Tiferno Gregorio*.
da Città di Castello Ugo Domenicano Astrologo V. 218.
da Città di Castello Landolfo VI. 146.
Cittadini Antonio Filosofo e Medico VI. 383. 489.
Cittadini Celso, elogio di esso, opere da lui composte VIII. 506. ec.
Cittadini Paolo Giureconsulto VI. 598.
da Civasso Angiolo, sua Somma VI. 312.
da Civasso Domenico Lettor di Filosofia in Parigi V. 240.
Cividal del Friuli: *Gallo C. Cornelio Poeta*. *Giuliano Canon*. *Leoni Luigi*. *di Maniaco Leonardo*. *Mondino*. *Paolo Diacono Storico*. *del Torre Filippo*.
Cividal del Friuli, Scuola ivi fondata da Lottario I. III. 180. si cerca di erigervi una Università V. 93. sue pubbliche Scuole *ivi* 94. Biblioteca di quella Chiesa *ivi* 121.
Civitanuova nella Marca d'Ancona: *Caro Annibale*.
Ciullo V. d' Alcamo.
de' Clari Daniello Gramatico VII. 1535.
Clario Isidoro, sua vita, suoi studi, e sue opere VII. 346. ec.
Claro Giulio, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 739. ec.
da S. Claudia Bartolommeo, sua Storia VIII. 148.
Claudiano Claudio Poeta, di qual patria fosse II. 445. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 447. suo stile *ivi*. se fosse Cristiano *ivi* 418. iscrizione in lode di lui se sia sincera *ivi*.
Claudio Abate di Classe, sue opere III. 125.
Claudio Imp. suo innalzamento all' Impero II. 46. 149. suoi studi, e libri da lui composti *ivi*. 46. 360. lettere da lui aggiunte all' Alfabeto *ivi* 48. suo contegno verso de' dot-

ti *ivi*. 43. sua morte *ivi*. 49. sue magnifiche fabbriche *ivi*. 265. scrive un' Apologia di Cicerone contro Asinio Gallo I. 248. avea scritta la Storia degli Etruschi *ivi*. 28.

Claudio II. Imperadore, suo egregio carattere II. 295.

Claudio Massimo, e Claudio Severo Filosofi Maestri di Marco Aurelio II. 330. 336.

Claudio Servio Cavalier Romano Gramatico I. 142.

Claudio Venato Retore II. 311.

Claudio Vescovo di Torino, sua vita III. 210. errori da lui sostenuti *ivi*. ec. non si propagarono per l'Italia *ivi*. 183. 210. taccia di plagiario appostagli *ivi*. 211 sue opere *ivi* 212. sua morte *ivi*.

Clearco di Reggio Scultore insigne I. 98.

Cleso Re de' Longobardi III. 86.

Clelia sua statua in Roma I. 374.

Clelio Poeta Latino VII. 1377.

S.Clemente Romano Pontefice II. 381.

Clemente III. Papa, pitture da lui ordinate III. 463. se facesse fare un cavallo di bronzo *ivi* 476.

Clemente V. trasporta la Sede in Avignone V. 4. fonda l'Università di Perugia *ivi*. 88. sue Costituzioni *ivi*. 353. sua legge per lo studio delle lingue Orientali *ivi*. 462.

Clemente VI. sua Bolla in favore dell'Università di Padova V. 67. e di quella di Pisa *ivi*. 71. di quella di Firenze *ivi*. 80. di quella di Cividal del Friuli *ivi*. 94. ordina al Petrarca di ordinare, e di illustrare le opere di Cicerone *ivi*. 108. in quale stima lo avesse *ivi*. 544.

Clemente VII. Antipapa V. 15.

Clemente VII. principii del suo Pontificato favorevoli alle lettere VII. 5. 21. rimanda a Firenze gli avanzi della Biblioteca Medicea *ivi*. 226.

Clemente VIII. uomini dotti da lui sollevati all' onor della Porpora VII. 36.

Clemente Monaco Scozzese di tal nome, che si pretende venuto in Francia a' tempi di Carlo Magno III. 164. ec.

Clemente Prospero Scultore VII. 1622.

Clemente Terenzio Giureconsulto II. 343.

Clemente Tito Flavio fa istruire i suoi figliuoli da Quintiliano II. 126.

Clementini Cesare VIII. 389.

Cleofanto di Corinto il primo a usare di colore nella pittura, secondo Plinio I. 10.

Cleofilo Francesco Ottavio Poeta VI. 950. ec.

Cleone Siciliano scrittor di Geografia I. 91.

le *Clerc* Giovanni, sue contese col

col Burmanno II. 85. con Jacopo Perizon *ivi.* 153. col P. Harduino *ivi.* 200.
Clero Giureconsulto IV. 297.
Clima, qual influsso abbia nelle vicende della Letteratura II. 6. 15. 17. 28.
Clodio Storico Romano I. 160.
Clodio Sesto Retore amicissimo di Marcantonio I. 364.
Clovio Giulio, celebre miniatore, elogio di esso VII. 1651.
Coccapani Cammillo, suo libro contro il Bendinelli, e notizie di esso VII. 833.
Coccejano Augusto VII. 1408. 1414.
Cocchi Antonio Giureconsulto VI. 592.
Codice. V. Teodosio, e Giustiniano.
Codici anche ne' tempi antichi erano spesso scorretti I. 373.
Codici Gregoriano e Ermogeniano II. 475. 477. Teodosiano *ivi.*
Codici MSS. antichissimi di Virgilio, e di Terenzio II. 485.
Codici fatti copiare da Cassiodoro III. 25. V. Libri.
Codro Antonio. V. Urceo.
Codronchi Gio. Batista sue opere mediche VIII. 311.
Cola di Rienzo, sollevazione da lui eccitata in Roma e sue diverse vicende V. 7. 545. suo studio delle antichità *ivi.* 401.
Coldonese Pandolfo. V. Collenuccio.
da *Collalto* Collaltino, e Vinciguerra poeti VII. 1184.
Collana Greca, e Latina, loro idea da chi formata VII. 886. ec.
Collatio Pietro Apollonio chi fosse, e sue poesie VI. 983.
Colle in Toscana: *da Colle Giammaria Domenicano poeta. Colucci Benedetto. Lippi Lorenzo Grecista. Renieri Antonio. Tolosani Giovanni Domenicano.*
Collenuccio Pandolfo raccoglitore d' antichità VI. 214. sua vita, e opere da lui scritte *ivi.* 758. ec. 902. suo libro contro Niccolò Leoniceno *ivi.* 496.
Colleone Bartolommeo, suo favore verso gli uomini dotti VI. 864.
Collio Francesco sue opere VIII. 111.
Colocci Angelo, sua vita, munificenza verso i letterati, sue opere VII. 1359. ec. antichità da lui raccolte *ivi.* 251. 258.
Cologna Terra tra Verona, e Vicenza: *Rutilio Bernardino.*
S. Colombano, sua venuta in Italia, e sue opere III. 131.
dalle *Colombe* Lodovico VIII. 193.
Colombino Jacopo Giureconsulto IV. 296.
Colombo Bartolommeo, fratel di Cri-

Cristoforo, carte geografiche da lui disegnate VI. 237.
Colombo Cristoforo, esame delle diverse opinioni intorno alla patria di esso VI. 227. ec. sua educazione, e prima idea da lui formata di scoprire l'America *ivi*. 236. ec. propone più volte inutilmente il suo progetto *ivi*. 240. ec. serie de' suoi diversi viaggi, delle scoperte fatte, e delle persecuzioni sofferte *ivi*. 242. ec. sua morte *ivi*. 247.
Colombo Michele lodato VII. 1224.
Colombo Realdo, notizie di esso e delle sue opere VII. 633. ec. se conoscesse la circolazione del sangue *ivi*. 650.
Colonna Angelo Michele valoroso pittore VIII. 529.
Colonna Antonio poeta VII. 1355.
Colonna Ascanio Card., suoi studi, onori da lui ottenuti sue opere VII. 237. 784. ec.
Colonna B. Egidio, notizie della sua vita IV. 147. ec. sue virtù e sue opere *ivi*. 99. 148. s' ei sia autor dell' opuscolo *de Potestate Ecclesiastica* pubblicato dal Goldasto, *ivi*. 150. sua morte *ivi* 151. edizioni delle sue opere *ivi*.
Colonna Fabio, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII. 283. ec.
Colonna Francesco, notizie di esso, e dell' opera capricciosa da lui pubblicata VI. 889.
Colonna Cardin. Giovanni protettor del Petrarca V. 533. 547.
Colonna Giovanni Arcivescovo di Messina, notizie della sua vita e delle sue opere IV. 333.
Colonna Giovanni di S. Vito, suoi viaggi V. 130. sua erudizione *ivi*. e 400.
Colonna Jacopo Vescovo di Lombes amico del Petrarca V. 527. ec.
Colonna Landolfo, sua Cronaca V. 407.
Colonna Marcantonio Card. VII. 344.
Colonna Marcantonio poeta VII. 1385.
Colonna Mario rimatore VII. 1177.
Colonna Pietro, sua opera Teologica VII. 388.
Colonna Prospero Generale Mecenate de' dotti VII. 84.
Colonna Serafina Poetessa VI. 872.
Colonna Vittoria, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 1179. ec.
delle *Colonne* Guido notizie della sua vita, e della Storia Trojana da lui composta IV. 337. ec. sue poesie *ivi*. 414.
delle *Colonne* Oddo poeta Italiano IV. 423.
Colori, loro sistema Neutoniano

no adombrato nella ſcuola di Pittagora I. 42.
Colorno Abramo, Ebreo VII. 1320.
Coloſſo fatto innalzare da Claudio II. 265. da Nerone *ivi.* 266.
Coltellini Agoſtino fondator dell' Accademia degli Apatiſti VIII. 54.
Colucci Benedetto Profeſſor di Belle Lettere VI. 1117.
Columella Lucio Giunio Moderato, notizie della ſua vita, e delle ſue opere II. 213. ec.
Comacina Iſola preſa da' Longobardi III. 92.
Comacinus Magiſter che voglia dire III. 151.
Comaſco Anonimo, ſuo Poema ſulla guerra tra' Milaneſi e' Comaſchi III. 307. 308.
Comandino Batiſta Architetto VII. 1632.
Comandino Federigo, ſua vita, e vantaggi da lui recati alle Matematiche VII. 524. ec.
Combattimenti d'Eloquenza, e di Poeſia iſtituiti da Nerone II. 52. 66. rinnovati da Domiziano *ivi.* 54. quando ceſſaſſero *ivi.* 300. altri celebrati in Napoli *ivi.* 360.
Comete, loro natura e loro vicende note a Pittagora I. 41. loro pronoſtici confutati dal Card. Valiero VII. 394. ſentimento di Seneca intorno ad eſſe II. 190. Scrittori di eſſe, e lor ſentimenti VII. 495. loro ritotno periodico conoſciuto fin dal ſec. XVI. *ivi.* oſſervazioni fatte ſu eſſe dal Galileo, e da altri VIII. 189. ec. 224. 225.
Comi Siro, ſuo libro in difeſa dell' antichità dell' Univerſità di Pavia III. 170. IV. 50. 60. 80. V. 75. VI. 1038.
Commedia, primo ſcrittor di eſſa fu Epicarmo I. 80.
Commedie de' Romani inferiori a quelle de' Greci e perchè I. 139. 219. Scrittori di eſſe. V. Poeſia Teatrale. per qual ragione ſian più rare le buone Commedie, che le buone Tragedie VII. 1303.
Commedie Italiane, quando introdotte in Francia VII. 1311. in Baviera *ivi.*
Commendone Gianfranceſco Cardinale, notizie della ſua vita, e delle coſe operate a pro della Chieſa VII. 349. ec. ſua premura nell' allevare il Graziani *ivi.* 947.
Commercio, Scrittori di eſſo nel ſec. XVI. VII. 576.
Commodo Imp. ſua crudeltà, ed altri vizi II. 287.
Como: *Anonimo Comaſco Poeta. Atilio Gramatico. Bajacca Giambatiſta. Ballerini Franceſco. Cajo Plinio ſecondo il vecchio, da altri voluto Veroneſe. Plinio il giovane. Caſanova Marcantonio. Ciceri*

Fran-

Francesco. Cigalini Paolo. da Como Gianantonio. da Como Arnolfo. Fontana Domenico Architetto. Fontana Vincenzo Maria Domenicano. Galli Tolommeo. Giovii Paolo il giovane, e Giulio. Giovio Benedetto, e Giovio Paolo il vecchio. Paravicino Partenio. Raimondi Benedetto Giureconf. Raimondi Rafaello Giureconf. Ricci Michelangiolo Card., nato in Roma. Tatti Primo Luigi Somasco. Volpi Gio. Antonio. Volpi Girolamo.

Como, Plinio il giovane si adopra, perchè vi si apra una pubblica Scuola II. 134. 364. ec. vi apre una pubblica Biblioteca *ivi*. 366. altri beneficii da lui fatti alla sua patria *ivi*. ragioni di questa Città per dir suo Plinio il vecchio *ivi*. 193. altri Cittadini liberali verso questa lor patria *ivi*. 366. ec. descrizioni di Como fatte da S. Ennodio, e da Cassiodoro III. 45. Statua di bronzo ivi rubata *ivi*. 74. sua infelice guerra con Milano *ivi*. 277. descritta da un Poeta anonimo *ivi*. 347. Accademia ivi fondata VII. 191. Scrittori della sua Storia nel sec. XVI. *ivi*. 977.

da *Como* Arnolfo Medico V. 279.

da *Como* Rafaello. V. Raimondi.

da *Como* Giannántonio Aritmetico VI. 239.

Comolli Can. Angelo VII. 1613.

Compagni Dino, notizie della sua vita, e della sua Storia V. 415.

Compagnia di Gesù creduta opportuna all' istruzione della gioventù, e chiamata per ciò in molte Città d' Italia VII. 127. ec. sue scuole, se ad esse debbasi attribuire la corruzione del gusto VIII. 42. se da' Gesuiti movessero le persecuzioni contro il Galileo *ivi*. 168. 186.

Compasso di proporzione, storia del ritrovamento fattone dal Galileo VIII. 182.

da *Compostella* Bernardo raccoglitore di Decretali IV. 302.

Computista Antonio. V. Antonio.

Concilio, o Conciliabolo di Rheims. V. Rheims.

Concordanze della S. Scrittura, chi ne fosse il primo Autore IV. 155.

da S. *Concordio* Bartolommeo. V. da Pisa Bartolommeo.

da *Concorreggio* Gabriello Professor d' Eloquenza VI. 1089.

da *Concorreggio* Giovanni Medico, sue opere VI. 476. ec.

da *Concorreggio* Rinaldo Professor di Leggi, poi Vescovo IV. 298.

Condivi Antonio VII. 1056.

Conegliano: *Sbarra Lucchesia*.

Conestaggio Franchi Girolamo VII. 1019. 1030.
de' *Conforti* Jacopo, Teologo Domenicano V. 168.
da *Coniano* Gioachimo VII. 561.
Contarini Ambrogio, suoi viaggi VI. 215.
Contarini Cosimo Canonista VI. 628.
Contarini Francesco, sua Storia VI. 711.
Contarini Gasparo Card. notizie della sua vita, e delle opere da lui pubblicate VII. 304. ec. 946.
Contarini Giampietro VII. 946.
Contarini Lodovico VII. 867.
Contarini Luigi, sua Storia Veneta inedita VII. 943.
Contarini Niccolò Filosofo VII. 451.
Contarini Niccolò, sua Storia Veneta VIII. 393.
Contarini Simone, suo Canzoniero VII. 1158.
Contarini Vincenzo VIII. 377. 437.
Contarini Zaccaria V. 191.
Contelori Felice, sue opere VIII. 129.
de' *Conti* Giusto Poeta, notizie di esso VI. 844.
Conti Natale, sua vita, e libri da lui pubblicati VII. 854. ec. 1461. ec.
Conti Niccolò, suoi viaggi VI. 215.
de' *Conti* Prosdocimo Giureconsulto VI. 604.
Contile Luca, ricerche intorno alla sua vita, e alle opere da lui pubblicate VII. 916. ec.
Continuità, sua legge conosciuta nel secolo XV. VI. 436.
Contucci Andrea plastico famoso VII. 1619. 1623.
de' *Contughi* Cesario, celebre Predicatore VI. 1149.
Contursi nel Regno di Napoli: *Terminio Giunio Albino il vecchio, Poeta. Terminio Marcantonio Poeta.*
Convennole, o *Convenevole* da Prato maestro del Petrarca V. 525. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi.* 611. ec.
Convivale Accademia fondata in Bologna VII. 151.
Copernicano sistema insegnato già da Pittagora, e da Iceta Siracusano I. 42. da Celio Calcagnini VII. 486. e da Girolamo Bruno *ivi.* 483. rinnovato dal Galileo VIII. 168. ec. 345. ec. primi promotori di esso *ivi.* 334.
Copernico Niccolò, suoi studi in Italia VI. 401.
Copisti frequenti nelle Città IV. 84. a quanto caro prezzo pagati *ivi* 85. V. Libri.
da *Cora* Ambrogio Agostiniano, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 293.
Corace e *Tisia* Siciliani primi Scrittori dell' arte dell' Eloquenza I. 83.

Corbano Giambatista Poeta latino VII. 1394.
Corbeil Egidio, elogio che ei fa della scuola Salernitana, ove avea studiato IV. 218.
Corbetta Gualterio, notizie di esso, sua erudizione, e sue opere VII. 753.
Corbinelli Jacopo VII. 1224.
Corbulone Gneo Domizio celebre Capitano e Storico II. 167.
Cordara Ab. Giulio lodato VII. 136.
Cordo Cremuzio. V. Cremuzio.
Cordo Elio, o Giunio Storico, suo carattere II. 322.
Coricio Giovanni, cene da lui imbandite agli Accademici Romani VII. 143. raccolta di poesie in onor di esso *ivi.* 144. 1375.
Corio Bernardino, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VI. 747. ec. se allo stesso tempo vivessero due Bernardini Corii *ivi.* 749.
Coriolano. V. da Cora.
Cornacchini Tommaso Medico VIII. 312.
Cornaro Card. Giorgio VIII. 433.
Cornaro Luigi, notizie di esso, e delle sue opere VII. 570.
Cornaro Marco suoi viaggi VI. 215.
Cornaro Piscopia Elena, elogio di essa VIII. 466.
Cornazzani Antonio, sua vita, e molte opere da lui composte VI. 863.
de' *Cornazzani* Giovanni Storico V. 449.
Cornelia madre de' Gracchi, sue virtù singolari I. 230. ricusa le nozze di Tolommeo Re d'Egitto per allevare i suoi figli *ivi.* Fortezza da lei mostrata nella lor morte *ivi.* se ella tenesse pubblica scuola *ivi* 232.
S. Cornelio Papa II. 382.
Cornelio Cajo Ispalo caccia da Roma gli Astrologi I. 318.
Cornelio Frontone. V. Frontone.
Cornelio Gallo non fu nativo di Frejus, ma del Friuli I. 192. alcuni lo fanno Forlivese, altri Vicentino *ivi.* 193. notizie della sua vita *ivi.* 194. sue Poesie *ivi.* stimato assai da Virgilio *ivi.* alcuni gli attribuiscono il Poemetto intitolato *Ciris*, *ivi.* 195. le elegie, che or vanno sotto il suo nome, non sono sue *ivi.*
Cornelio Nipote, notizie della sua vita I. 277. ec. sue opere e suo stile *ivi.* ec.
Cornelio Pietro in quanta stima avesse Lucano II. 69.
Cornelio Severo creduto da alcuni autore dell' *Ætna* I. 197.
Cornelio Tommaso, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII. 249. ec.
Corneo Pierfilippo giureconsulto

sua vita, suoi studi, e Cattedre da lui sostenute VI. 527. ec.
Corneto: *Adriano Cardinale. da Corneto Fosco Paraclito. Tancredi Giureconsulto.*
Corneto, Grotte presso quella Città e loro pitture Etrusche descritte I. 14.
Cornificio Poeta, e *Cornificia* sua sorella I. 196.
Cornificio scrittor di Rettorica. II. 246. se sia l' autor de' libri ad Erennio *ivi*.
delle *Corniole* Giovanni VI. 1644.
dal *Corno* Tuccio scrive a favore di Dante VII. 1340.
Cornuto Anneo esiliato da Nerone II. 52. lodato da Persio *ivi*. 204.
Coronelli P. Vincenzo suoi viaggi VIII. 98. sua vita, sue opere, suoi Mapamondi *ivi*. 363. ec.
Corpi, loro velocità nel cadere spiegata assai bene da Lucrezio I. 170. Corpi celesti loro gravitazione verso il Sole insegnata già da Pittagora I. 41.
Corradi Giulio Cesare, Poeta Drammatico VIII. 493.
Corradino figliuol di Corrado Re Re di Sicilia, nuova di sua morte sparsa da Manfredi IV. 9. decapitato per ordine di Carlo I. *ivi*. 10.
Corrado I. il Salico Re d' Italia III. 275.
Corrado figliuolo di Federigo II. occupa il Regno di Sicilia IV. 9. sua morte *ivi*. sua premura nel promuover gli studi *ivi* 33. apre studio pubblico in Salerno *ivi*. 66.
Corrado Alfonso Eretico VII. 383.
Corrado da Brescia Vescovo di Cesena IV. 187.
Corrado Quinto Mario, notizie di esso, e delle sue opere VII. 1503. ec.
Corrado Sebastiano, sua vita, Cattedre da lui sostenute e opere date in luce VII. 1499. ec. Accademia da lui formata in Reggio *ivi*. 172.
Corrado II. Re d' Italia III. 278.
Corrado Vescovo di Fiesole Astronomo V. 215.
Corraro Gregorio, elogio di esso, e sua Tragedia VI. 831. 1018. trova l' opera di Salviano *ivi*. 124.
Correggio: *Allegri Antonio, Pittore. Bernieri Antonio Miniatore. da Correggio Azzo. da Correggio Barbara. da Correggio Niccolò Poeta. Corso Rinaldo. Donati Marcello. Ferrari Girolamo. de' Santi Giovanna. Zuccardi Ubertino Giureconsulto.*
da *Correggio* Antonio pittore, notizie di esso VII. 1628. ec. altro miniatore *ivi*. 1631.
da *Correggio* Azzo sue vicende, suoi studi, e sua tenera amici-

cizia col Petrarca V. 37. ec.
da *Correggio* Barbara improvvisatrice VII. 1372.
da *Correggio* Giberto scolaro di Vittorino da Feltre VI. 1018.
da *Correggio* Niccolò, sua vita VI. 904. sua protezion per le lettere, suoi studi, e sue opere *ivi* 907.
da *Correggio* Veronica. V. Gambara.
Correse nella Sabina: *Sabino Angiolo Poeta*.
Corsali Andrea, suoi viaggi VII. 267.
Corsetti Antonio Giureconsulto VI. 600.
Corsi Jacopo Fiorentino, Accademia da lui aperta in sua casa VII. 158. splendido Mecenate de' dotti *ivi*. e 1329.
Corsi Pietro Poeta latino VII. 1384.
Corsica: *Cirneo Pietro Storico*. *Cirni Antonfrancesco*. *Filippini Anton Pietro*.
Corsica, studi ivi promossi da Giovanni XXII. V. 88. suoi Storici VI. 765.
Corsini Bartolommeo suo Poema VIII. 482.
Corsini Edoardo, sua Dissertazione su' viaggi di Platone in Italia I. 103.
Corso Antonjacopo Rimatore, VII. 1150.
Corso Rinaldo sua Tragedia *ivi* 1292. sua versione dell' Egloghe di Virgilio *ivi*. 1337. sua vita ed altre opere *ivi*. 1568. ec.
Corso Jacopo Improvvisatore VI. 859.
Corsuto Pier Antonio VII. 1575.
Corte Girolamo, sua Storia di Verona VII. 951.
Cortese da Modena Giureconsulto VII. 719.
Cortese Alessandro, notizie della vita, e delle Poesie di esso VI. 306.
Cortese Antonio padre di Paolo, e di Alessandro, e di Lattanzio fratelli, uomini dotti VI. 305. ec. suo opuscolo contro Lorenzo Valla *ivi*. 1062.
Cortese Ersilia, sua vita e suoi studi VII. 1188. ec.
Cortese Gregorio Card., sua amicizia con Stefano Sauli VII. 197. notizie della sua vita *ivi*. 320. ec. sue virtù, sue opere ed eleganza di stile in esse *ivi*. 322. ec. sua descrizione del Sacco di Genova *ivi*. 324. 1009.
Cortese Paolo, Accademia da lui formata in Roma VI. 114. di qual patria fosse *ivi*. 303. ec. suoi studi, ed eleganza di stile *ivi*. 307. sue opere teologiche *ivi*. concorso di gran personaggi al suo castello Cortesiano *ivi*. 309. suo libro degli uomini dotti *ivi*. 785.
Cortesi Giambatista Chirurgo VII. 712.
Corti Francesco Giureconsulto VI.

VI. 568. sua vita e sue opere VII. 721. ec. suoi figli *ivi*. 722.

Corti Lancino Poeta VI. 926.

Corti Matteo Medico, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VII. 663. ec.

Corti Rocco Canonista VII. 778.

Cortona: *Baldelli Francesco. Berettini Pietro da Cortona. Fra Elia compagno di S. Francesco, Poeta. Ghini Lionardo. Signorelli Luca pittore. Vitelli Cornelio.*

Cortona, Accademia ivi eretta VII. 161.

da *Cortona* Fra Elia IV. 404.

da *Cortona* Pietro Pittore VIII. 209.

Cortusi, loro Storie, e notizie della lor vita V. 444.

Cortusi Jacopo Antonio Medico custode dell'Orto Botanico in Padova VII. 612.

Cortusio Lodovico Giureconsulto, notizie della sua vita V. 347.

da *Corvara* Guido, notizie della sua vita, e sua Storia di Pisa IV. 346.

Corvino Mattia, stima in cui avea gl' Italiani VI. 158. di essi si vale nel formare la sua Biblioteca *ivi*. 159. onori da lui fatti a Galeotto Marzio *ivi*. 385. Università da lui aperta *ivi*. 969. Medico Italiano da lui condotto VI. 501. alcuni suoi libri passati alla Bibl. Estense VII. 230.

Cosci Francesco Canonista VII. 777.

Cosenza: *Amico Giambatista. Bombini Bernardino. Bombini Paolo Somasco. da Cosenza Telesforo Eremita. Franchini Francesco. Gentile Valentino Eretico. Abate Gioachimo. Martirano Bernardino. Martirano Coriolano. Muti Francesco Filosofo. Parisio Pier Paolo Giureconsulto. Parisio Prospero. Parrasio Aulo Giano. di Tarsia Galeazzo. Telesio Antonio. Telesio Bernardino Filosofo. Vecchietti Giambatista, e Girolamo, oriondi Fiorentini.*

Cosenza, Accademia ivi fondata VII. 154.

da *Cosenza* Telesforo, pretese sue profezie V. 186.

Cosmi P. D. Stefano, opera da lui ideata contro Marcantonio de Dominis VIII. 106. 403.

Cosmico Niccolò Lelio Poeta, notizie di esso VI. 951.

Cossuzio Architetto Romano, chiamato in Atene a finire il tempio di Giove Olimpico I. 388.

Costacciaro: *Carbone Lodovico.*

Costante figlio del gran Costantino Imperadore II. 392.

Costante II. Imperadore, spoglio di monumenti antichi da lui fatto in Roma, e in Siracusa III. 150.

de'

de' Costanti, Accademia in Vicenza VII. 183.
Costantino Africano, e Monaco Casinese, notizie della sua vita III. 401. ec. sue opere, e sue traduzioni *ivi*.
Costantino il grande sale all' Impero II. 298. suoi pregi, e suoi difetti *ivi*. 387. danno da lui recato alla Letteratura Italiana *ivi*. 388. fomenta, e protegge gli studi *ivi*. 389. ec. sua lettera *ivi*. se facesse uccidere Sopatro *ivi*. 390. ec. sue nuove leggi *ivi*. 474.
Costantino il giovane Imp. II. 392.
Costantino Siciliano poeta greco III. 338.
Costantinopoli, supposto Codice di Livio, che dicesi ivi conservato nella Libreria del Gran Turco I. 288.
Costanza, trattato di pace ivi stabilito III. 279. effetti che ne seguirono IV. 2. ec. Concilio ivi raccolto VI. 4. alcuni PP. di quel Concilio chieggono un Comento di Dante V. 509.
Costanza figliuola del Re d' Aragona e moglie di Federigo II. IV. 7.
Costanza figliuola di Manfredi, e moglie di Pietro d' Aragona IV. 10.
Costanza zia di Guglielmo II. Re di Sicilia, e moglie di Arrigo VI. Re d' Italia e di Sicilia IV. 3. sua morte *ivi* 6.
di *Costanzo* Angelo, notizie di lui, e della sua Storia del Regno di Napoli VII. 1014. ec. sue rime *ivi*. 1173.
Costanzo Antonio VI. 953.
Costanzo Cloro Imperadore II. 297.
Costanzo Imperadore, suo contegno verso le lettere II. 393. ec. apre una pubblica Biblioteca in Costantinopoli *ivi*. 394. sua morte *ivi*. obelisco da lui trasportato a Roma *ivi*. 483.
Costanzo, Vescovo di Milano III. 129.
Costo Tommaso VII. 1014.
da *Costozza* Pulice e Conforto Storici V. 446.
Cotta Catelliano, Pomponio, e Lucio Giureconsulti VII. 755. ec.
Cotta Giovanni, notizie di esso e sue Poesie VII. 1389. ec.
Cotta Gio. Stefano VI. 789.
Cottunio Giovanni Filosofo VII. 442.
Cozzando Leonardo, sua Storia di Brescia VIII. 394.
Crasso Lorenzo, sue opere VIII. 415.
Crasso Lucio, famoso Oratore lodato sommamente da Cicerone I. 232. di cui fu quasi Maestro I. 240. suo decreto contro i Retori latini, e motivi di esso *ivi*. 359.
Cratero Medico I. 343.
Cratete di Mallo fu il primo

Gra-

Gramatico in Roma I. 142. ec. notizie della sua vita *ivi*. quando venisse a Roma *ivi*. quale scuola vi aprisse *ivi*.

Cravetta Aimone, sua vita, fama di cui godette, sue opere VII. 738. ec.

Cregut Federigo Cristiano, sua prefazione in lode della Letteratura Italiana I. 336.

Crema: *Amanio Giampaolo. Caldieri Pantaleo. da Crema Gabriello. Fino Alemanio. Gallerana Bergamini Cecilia. Tensini Francesco. Terni Pietro.*

Crema, Scrittori della sua Storia VII. 952.

Cremona: *Albertino Medico. Alfeno P. Varo celebre Giureconsulto. Amidani Guglielmo Agostiniano Teologo. Anguisciola Sofonisba Pittrice. Aselli Gaspare. Balistario Giovanni Gramatico. Baronio Teodoro. Bassiano Giovanni Giureconsulto. Bresciani Ferdinando. Bresciani Giuseppe. de' Bursoni Bartolommeo. Campi Antonio. Campi Bernardino, Pittore. Campi Giulio, Pittore. Caravaggi Ambrogio. Cassiani Jacopo Filosofo. Cavallerio Rodolfino. Cavitelli Egidio Giureconsulto. Cavitelli Lodovico. Colombo Realdo. Corbano Giambatista. da Cremona Albertino. da Cremona Daniello. da Cremona Francesco, Professore in Pisa. da Cremona Gherardo Filosofo. da Cremona Giovanni Gramatico. da Cremona Leonardo da Cremona Lottario. da Cremona Rolando. da Cremona Simone Agostiniano. da Cremona Teodorico. da Cremona Uberto. Crotti Elio Giulio. Dolcino Stefano. Faerno Gabriello. Federico, Professor di Filosofia in Bologna. Feroldi Giulio. Fondoli Girolamo. Gaetano Daniello. Guazzoni Diomisso. Lampridio Benedetto. Lanfranco Canonista, forse Cremonese. Lottario Giureconsulto. Lucaro Niccolò. Malombra Riccardo Giureconsulto. Mandalberto Carlino, Giureconsulto. Manfredi Francesco. Manna Pietro. Molossi Tranquillo. Moneta Domenicano. Negri Stefano. Offredi Apollinare. Pat[illegible]lo Gherardo. Piasio Battista Astronomo. Raimondi Giambatista. Rolando Domenicano, Professor di Teologia in Parigi. Rolando Maestro di Medicina in Bologna. de' Romani Giovanni Chirurgo. da Sabioneta Gherardo Astrologo. della Saita Francesco. Salinerio Girolamo. Sfondrati Giambatista Giureconsulto. Sicardo suo Vescovo, Decretista e Storico. Silva Ferdinando* poe-

poeta. Stradiverto Valerio. dell Torre, o Torriano Giannello, mirabile Artista. Vida Marco Girolamo, Can. Reg. e Vesc. Zava Francesco.
Cremona, a' tempi di Augusto v'erano scuole I. 357. altre scuole antiche II. 374. scuola ivi fondata da Lottario I. III. 180. sua Torre quando innalzata *ivi* 469. ec. Accademia ivi fondata VII. 191. Scrittori della sua Storia *ivi* 977. VIII. 398. V. Pavia.
da Cremona Albertino Medico VI. 488. ec.
da Cremona Daniello IV. 222.
da Cremona Francesco, professore in Pisa V. 73.
da Cremona Gherardo, sue opere Astronomiche IV. 193. altro Gherardo Dottore in Gramatica IV. 501.
da Cremona Giovanni Macchiella V. 235. V. Torriani.
da Cremona Guglielmo V. Amidani.
da Cremona Leonardo Aritmetico V. 239.
da Cremona Lottario V. Lottario. Rolando V. Rolando.
da Cremona Simone Agostiniano, Dottor Parigino V. 148.
da Cremona Teodorico, Professor di Filosofia in Bologna IV. 215.
da Cremona Uberto Professore in Trevigi V. 66.
da Cremona Ziliolo V. Cavitelli.
Cremonesi, loro guerra contro di Federigo I. IV. 3. loro Capimastri assai stimati *ivi* 500.
Cremonini Cesare, notizie della sua vita e delle sue opere, e de' sentimenti in esse insegnati VII. 443. ec.
Cremuzio Cordo, Storie da lui composte: infelice destino di esse, e del loro Autore. II. 164. frammento di esse *ivi* ec.
de' Crepati Giovanni Medico V. 273.
da Crescentino Ubertino, notizie di esso, e delle sue opere VI. 1055. ec.
Crescenzi Pietro, notizie della sua vita, e della sua opera sull' Agricoltura V. 242. ec.
Crescenzi Giampietro VIII. 143.
Cresci Pietro, sua Tragedia VII. 1301.
Crescimbeni, sua Storia della volgar poesia IV. 393. traduce le vite favolose de' Poeti Provenzali del Nostradamus III. 366. ec.
Crestone Giovanni, autore del primo Lessico Greco VI. 836.
da Creta Demetrio, Professore di Greco VI. 819.
Cretico Lorenzo VII. 268.
Crevalcuore: *Malpighi Marcello.*
Crevenna Pietro Antonio lodato VII. 1055.

Crevier, sue lettere contro il Plinio del P. Harduino II. 201.

Crina, Medico famoso in Roma II. 218. ec. introduce l' Astrologia nella Medicina *ivi*.

Crinito Pietro, notizie di esso, e delle opere da lui composte VI. 786. ec.

Crisolao V. Pietro Grossolano.

Crisolora V. Grisolora.

Crisopoli V. Parma.

Cristianesimo, se sia stato pregiudiciale alle bell' arti II. 279. 375. 466.

Cristiani, per qual ragione ne' primi tre secoli non coltivassero con gran servore gli studi II. 358. se dessero alle fiamme tutti i libri profani, *ivi* 375. quali studi, e quali arti coltivassero *ivi* 377. Giuliano vieta loro il tenere scuola e il coltivare le Scienze profane *ivi* 395. ec.

Cristiano Re di Danimarca, rende grandi onori all' Università di Bologna VI. 79.

Cristina Reina di Svezia, avviva, e protegge gli studi, e onora molti dotti Italiani VIII. 29. ec.

Cristini Bartolommeo Bibliotecario del Duca di Savoja VII. 233.

Cristio Gianfederico, suo sentimento intorno a Fedro impugnato I. 217.

Cristoforo Giacinto Matematico VIII. 264. ec.

Critolao Peripatetico V. Carneade.

Crivelli Lodrisio, notizie di esso VI. 738. ec. se debbano ammettersi più Scrittori dell' stesso nome *ivi* 739. ec.

Crivelli Taddeo Miniatore VI. 149.

S. Croce Biblioteca del Convento di questo nome in Firenze IV. 89. V. 110.

dalla Croce Andrea Chirurgo VII. 710.

Croce Jacopo, dotto nella lingua Greca VI. 837.

dalla Croce P. Ireneo, sua Storia VIII. 396.

Crociate, qual effetto ne provenisse alla Letteratura III. 280.

Cronologia, Scrittori di essa VII. 802. VIII. 362.

Crotone: *Alcmeone Filosofo*. *Alcmeone Medico*. *Democede Medico*. *Filolao Filosofo*. *Ippaso Filosofo di Crotone, o Metaponto, o di Sibari*. *Orfeo Poeta*. *Pelusio Giano, o Giovanni*.

Crotone, celebre pel soggiorno di Pittagora I. 38. e per lo studio della Medicina *ivi* 49.

Crotti Bartolommeo, poeta latino, VII. 1384.

Crotti Elio Giulio, sue Poesie VII. 1404.

Crotti Giovanni Leggista VII. 719.

Crotto Bergamasco raccoglitor di codici V. 109.
della Crusca Accademia da chi fondata VII. 158. notizie di essa VIII. 53. suo Vocabolario VII. 158. VIII. 510. ec.
Cubo, sua duplicazione dimostrata da Archimede I. 52.
Cucchi V. Clario.
da Cuma Gherardo Canonista in Napoli IV. 324.
Cuneo: *Peverone Gianfrancesco*. *Paschal Carlo*.
Cuniberto Re de' Longobardi III. 88. onore da lui conceduto a Felice Gramatico *ivi* 143.
Cunich Raimondo, sua traduzione di alcuni Idilli di Teocrito I. 79.
da Cunio Guglielmo, Giureconsulto V. 351.
Cuniza sorella di Ezzelino, sue vicende con Sordello IV. 382. 384.
Cupani P. Francesco, sua vita, e sue opere VIII. 289.
Curio Fortunaziano, Retore II. 432.
Curione Celio Secondo, notizie della sua vita, e delle sue vicende, e delle sue opere VII. 1559. ec.
Curioni Francesco VII. 1033.
Curlo Jacopo, onorato da Alfonso I. VI. 47.
Curzio Quinto, a qual tempo sia vissuto II. 144. ec. esame de' diversi pareri su questo punto *ivi*. l'opinion più probabile è, ch' egli vivesse a' tempi di Claudio *ivi* 149. ec. chi egli fosse tra' molti Curzi, di cui si trova menzione *ivi* 152. giudizio intorno la Storia da lui scritta *ivi* 153. lettere a lui falsamente attribuite *ivi* 154.
da Cusa Card. Niccolò primo rinnovatore del sistema detto poi Copernicano VIII. 334. ec.
Cusaturo Geremia, Poeta latino XII. 1415.

D

DAcier sua opinione confutata I. 166.
Dadda Ferdinando Rettore dell' Università di Padova VII. 114.
Dafni Bartolommeo Poeta Latino VII. 1377.
Dafni Pastor Siciliano creduto da alcuni inventore della pastoral poesia I. 72.
Dagomari Paolo, detto il Geometra, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 219. ec.
S. Damaso Papa di qual patria fosse II. 419. sue opere *ivi* 420.
Damaso Boemo Canonista IV. 311.
Damiano V. Pietro.
S. Damiano Vescovo di Pavia, suo elogio III. 130.
Damofilo, sua opera Bibliografica II. 354.

Dandolo Andrea Doge di Venezia sua vita V. 423. ec. sua amicizia, e commercio di lettere col Petrarca *ivi* 425. sua morte *ivi* 427. suoi studi, e Storia da lui pubblicata *ivi* 428. ec.
Dandolo Fantino Canonista, notizie di esso VI. 603.
Dandolo Leonardo V. 191.
Daniele D. Francesco lodato III. 462. IV. 5. VII. 828. 1498. VIII. 386.
Daniello Bernardino, sua traduzione della Georgica VII. 1338.
S. Daniello nel Friuli, sue pubbliche Scuole V. 95. sua Biblioteca VI. 154. ec.
Dante Alighieri, sua vita scritta da M. Chabanon V. Pref. XXIV. se andasse Ambasciadore a Roberto Re di Napoli *ivi* 23. da chi fosse primamente accolto in Verona *ivi* 24. ec. col suo parlar mordace offende Can Grande *ivi* 27. ec. sua nascita e suoi studi *ivi* 487. ec. suoi pubblici impieghi *ivi* 492. suo esilio, e diversi luoghi, ov' egli ritirossi *ivi* 493. ec. sua morte, e suo sepolcro *ivi* 497. elogio fattone da Giovanni Villani *ivi* 500. sue opere *ivi* 501. ec. sua Commedia *ivi* 503. opinione di Fisica moderna in essa insegnata *ivi*. Interpreti di essa *ivi* 505. ec. Cattedra a tal fine aperta in Firenze, e altrove *ivi* 510. suoi figliuoli *ivi* 512. sue poesie Latine *ivi* 602. suo sentimento intorno a' dialetti Italiani III. Pref. p. XV. ec. esame di un suo passo intorno l' origine della poesia Italiana *ivi* 364. contesa per esso insorta nel secolo XVI. VII. 1340.
Danti Giambatista, volo, che dicesi da lui fatto VII. 499.
de' Danti Giovanni dotto nella lingua Arabica V. 463.
Danti Ignazio, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 501. sua lettera *ivi*.
Danti Pier Vincenzo, Giulio, e Teodora, loro studi Matematici VII. 500. ec.
Danti Vincenzo Orefice, e Scultore VII. 502.
Dardano Bernardino Poeta laureato VII. 1366.
Dati Agostino, sua Storia VI. 711.
Dati Carlo, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VIII. 508. ec 514.
Dati Giovanni Teologo VI. 296.
Dati Giuliano, sue rappresentazioni VI. 895.
Dati Goro di Staggio, suo Poema Astronomico VI. 405. 881.
Dati Leonardo, sue opere VI. 925.
Davalos V. Avalos.

Davanzati Bernardo ſua traduzione di Tacito II. 159. altre opere VII. 408. 576. 1027.
Davanzati Chiaro Poeta Italiano IV. 428.
Davila Arrigo Caterino, ſua vita, Storia da lui pubblicata, e carattere di eſſa VIII. 403. ec.
S. Dazio Veſcovo di Milano, Cronaca a lui falſamente attribuita III. 50.
Dazzi Andrea Poeta Latino VII. 1402.
Decadimento delle Scienze e delle Arti, onde avvenga I. 258. ec. II. 1. ec. la munificenza de' Principi non baſta a farle fiorire *ivi* 2. la natura del Governo non è baſtante a ſpiegarne la decadenza, e il riſorgimento *ivi* 3. l'invaſione de' Barbari ancora non può addurſi per ſolo motivo di tal decadenza *ivi* 4. e nemmeno il libertinaggio *ivi*. nè tutte queſte cagioni unite inſieme *ivi* 5. nè le cagioni Fiſiche, cioè il clima, l'eſalazioni ec. *ivi* 6. ec. per intenderne la vera ragione conviene eſaminare le diverſe maniere di decadenza, che ſoffrono gli ſtudi *ivi* 13. ec. eſame di eſſe, e diverſe loro cagioni *ivi*.
Decembrio Angiolo, fratel di Pier Candido elogio di eſſo VI. 738.
Decembrio Pier Candido, figliuol d'Uberto, ſua vita, e opere da lui ſcritte VI. 734. ec.
Decembrio Uberto, notizie di eſſo VI. 734.
Decemviri deputati a compilar le leggi delle XII. Tavole I. 113.
Deciano Tiberio Giureconſulto, elogio di eſſo VII. 736. ec.
Decio Imp. ſuo carattere, e ſuo breve impero II. 293.
Decio antico Scultore I. 385.
Decio Antonio, ſua Tragedia VII. 1301. VIII. 484.
Decio Filippo Giureconſulto, fratello di Lancellotto, ſuoi ſtudi VI. 588. ec. diverſe Cattedre da lui ſoſtenute, ſue vicende *ivi* 590. ec. ſua morte, e ſue opere *ivi* 596. ec.
Decio Lancellotto Giureconſulto VI. 588.
Declamazioni come ſi uſaſſero preſſo i Romani I. 365. eſercitavanſi in eſſe uomini anche avanzati *ivi*. uſate ancor da' Gramatici nelle loro ſcuole *ivi* 355. quali ſi uſaſſero dopo i tempi d'Auguſto II. 118.
Decretali raccolte da Dionigi il piccolo III. 32. *ivi* 451. 455 diverſe loro raccolte IV. 300. ec. ſettimo loro libro ideato VII. 780.
Decretiſti, e Decretaliſti IV. 301.
Decreto di Graziano da chi corretto VII. 787.
Dedalo, ſe portaſſe in Sicilia

le Arti liberali I. 100. ec.
Dei Andrea, sua Cronaca V. 423.
Dejanira Poetessa Latina VII. 1358.
Delatori frequenti nel regno di Tiberio II. 41. e in quello di Domiziano *ivi* 54.
Delfino Giannantonio, e Federigo, Astronomi VII. 495.
Delfino Card. Giovanni, sue tragedie ed altre opere VIII. 486.
Delfino Niccolò sue rime VII. 1133. Cesare, suo Poema *ivi* 1451.
Delio Pietro Poeta Latino VII. 1385.
Delminio Giulio Cammillo, ricerche intorno alla sua vita, che cosa fosse il teatro da lui ideato, suoi viaggi, sue opere VII. 1520. ec.
Demarato Greco fa istruire i suoi figliuoli nella lingua Etrusca I. 20.
Demetrio Cinico amico di Apollonio Tianeo II. 172. suo orgoglio *ivi* 176. ec. 204.
Demetrio Greco promuove lo studio della lingua Greca in Italia II. 478.
Democede di Crotone Medico illustre I. 50.
Democrito Medico Siracusano I. 46.
Demofilo d'Imera Pittore illustre I. 100.
Demoloco, o *Dinocolo* Poeta Comico Siciliano I. 80.
Demostene, confronto della sua vita, e della sua Eloquenza, colla vita, e coll' Eloquenza di Cicerone I. 245. ec. se morisse in Calabria *ivi* 91.
Demostene di Marsiglia Medico. sue opere II. 224. ec.
Dempstero Tommaso, sua Etruria Regale I. 28.
Denalio Francesco Rimatore VII. 1177.
Denaro Aldobrandino Canonista in Padova IV. 323.
Denina Carlo citato I. 105. sua apologia de' Longobardi III. 89. sua opinione esaminata *ivi* 158. V. 496. lodato VII. 1055. 1334.
Denti, da chi prima esattamente descritti VII. 647.
Desiderio Abate di Monte Casino, poi Papa Vittore terzo sua diligenza nel raccogliere codici III. 322. nuova fabbrica, e ornamenti della sua Chiesa *ivi* 322. 461.
Desiderio Teologo in Parigi, notizie della sua vita IV. 140.
Desiderio ultimo Re de' Longobardi III. 89.
da Dessara Guglielmo, Professor di Filosofia in Bologna IV. 215.
Deti Giambatista Card. promotore dell'Accademia degli Ordinati VIII. 47.
Detriano Architetto a' tempi d'Adriano II. 277.

Deus-

Deusdedit, sua raccolta di Canoni III. 451.
Deuterio Maestro in Milano III. 59. ec.
Diacceto: *Cattani Francesco il vecchio, e il giovane*.
Dialettica rinnovata da Lanfranco, e da S. Anselmo III. 375. ec. abuso di essa guasta la Teologia V. 136. Scrittori di essa VII. 484. ec.
Dialoghi, antichi Scrittori di essi I. 46.
Dialogo sul decadimento dell' Eloquenza, a chi debbasi attribuire II. 110.
Diamanti, intaglio in essi, da chi trovato VII. 1645.
Dicearco di Messina dottissimo Filosofo I. 48. opinioni ardite da lui insegnate *ivi*. libri eccellenti sulla politica da lui scritti *ivi* 49.
Diascordion da chi prima formato VII. 1459.
Didimo Poeta e Musico favorito da Nerone II. 52.
Diedo Girolamo VII. 946.
Dino da Mugello Giureconsulto, se tenesse scuola in Napoli IV. 69. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 289. ec.
Dinoloco V. Demoloco.
Dio, sua esistenza affermata da Cicerone I. 304.
di Dio Giovanni Canonista IV. 314.
Diocle Legislatore de' Siracusani I. 70.
Diocleziano Imp. sue virtù, e suoi vizi II. 296. sue leggi favorevoli agli studi *ivi* 298.
Diodati Domenico lodato VII. 1261. 1278.
Diodati Giovanni sua versione della Biblia VII. 151.
Diodoro Filosofo Stoico udito da Cicerone I. 240. 299.
Diodoro Siculo Storico, sue notizie, e pregi della sua Storia I. 92. dimora molti anni in Roma *ivi* 382.
Diofane di Mitilene Maestro de' Gracchi I. 231.
Diogene Stoico V. Carneade.
Diogneto Pittore, Maestro di Marco Aurelio II. 355.
Diomede Gramatico II. 438.
Dione Cassio notizie della sua vita II. 325. Storia da lui scritta, e giudizio di essa II. 326.
Dione Filosofo Siracusano I. 46.
Dione Grisostomo onorato da Trajano II. 57. Filosofo e Rettore II. 204.
Dionigi Alessandrino Gramatico I. 356.
Dionigi Alicarnasseo dimora molti anni in Roma e vi scrive la sua Storia I. 382.
Dionigi Diacono e Medico III. 66.
Dionigi Medico II. 473.
Dionigi il piccolo, notizie della sua vita III. 30. ec. opere da lui composte, singolarmen-

mente intorno la Cronologia *ivi* 31.
Dionigi il vecchio Tiranno di Siracusa, come trattasse Platone I. 102. suo capriccio di voler comparire eccellente Poeta *ivi* 103.
Dionisi Can. Gio. Jacopo sua traduzione delle Opere di S. Zenone II. 415. sue ricerche sulla vita di Dante V. 26. 497. 498. 505.
Dioscoride, suoi libri da chi tradotti, e illustrati VII. 596. ec.
Dioscoride famoso incisor di pietre in Roma I. 375.
Diotisalvi Architetto in Pisa III. 467.
Diplomatica, cognizione che ne ha il Petrarca V. 400. illustrata dal Sigonio VII. 839.
Diplovatazio Tommaso, notizie di esso, e delle opere da lui composte VII. 791. ec.
Diritto Canonico, istituzioni di esso da chi composte VII. 786. corretto *ivi* 787.
Diritto naturale, e delle genti da chi illustrato VII. 762. 764.
Disario Medico II. 473.
Discalzi Luigi, Antonio, e due Ottonelli Giureconsulti VII. 742.
Discalzi Zaccaria Poeta VI. 941.
de' Dissonanti Accademia, sua fondazione VIII. 60. 334.
Ditirambica Poesia, uno de' più antichi Scrittori ne fu Senocrito da Locri I. 71. qual siane il primo saggio Italiano VII. 849.
Divini Eustachio, suoi celebri Telescopi, e sue astronomiche osservazioni VIII. 174.
Dizionario di Medicina e di Botanica qual sia stato il primo IV. 235. ec.
Dizionario Scritturale e Teologico, chi ne fosse il primo Autore V. 151. altro Dizionario Teologico *ivi* 156.
Dizionario de' celebri Scrittori, chi ne desse il primo abbozzo V. 413. ec.
Dodwello Arrigo, suoi scritti intorno le lettere di Falaride I. 75. suoi Annali della vita di Stazio II. 77. Annali della vita di Quintiliano *ivi* 123. della vita di Vellejo Patercolo *ivi* 139.
Doglioni Giannicolò, sue Storie VII. 946. 953. 1028.
Doglioni Giulio Medico, notizie della sua vita VI. 474
Doglioni Mons. Lucio lodato VII. 1103.
Dolce Lodovico, sua opera intorno alle gemme, tolta da quella di Cammillo Leonardi VII. 619. elogio di esso *ivi* 1028. sue Satire *ivi* 1204. suoi Poemi *ivi* 1236. sue Tragedie *ivi* 1292. altre opere *ivi* 1338. sua Gramatica Italiana *ivi* 1570. sua traduzione di Cicerone *ivi* 1585.

Dolcino Stefano Poeta Latino VII. 1394.
Dolera Clemente Card., sua opera VII. 352.
de' *Domenichi* Domenico sua vita, suoi studi, e dignità alle quali fu sollevato IV. 298. ec.
Domenichi Lodovico, notizie di esso e delle sue opere VII. 1044. ec suoi furti letterarii *ivi* 1048. ec.
S. Domenico credesi il primo Maestro del Sacro Palazzo IV. 37. fondazion del suo Ordine *ivi* 113. Professori di esso in Parigi *ivi* 130.
Domenico Abate di Pescara, dotto in Medicina III. 410.
di *Domenico* Giovanni Cardinale, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 271. ec.
Domenico Patriarca di Grado, sua lettera contro gli errori de' Greci III. 331. 338.
Domenico Professor di Gramatica in Padova IV. 453.
de Domini Girolamo sue Satire VII. 1204.
de Dominicis Bernardo, sue vite de' Pittori Napoletani IV. 511.
de Dominis Marcantonio, notizie della sua vita, delle sue vicende riguardo alla Religione, e delle sue opere VIII. 104. ec. s' egli fosse il primo a spiegar l' arco baleno *ivi* 222.
Domiziano sale all'Impero II. 54. suoi vizi, e sua avversione agli studi *ivi*. combattimenti letterarii da lui istituiti *ivi*. rinnova le Biblioteche *ivi* 252. sua morte II. 55. se egli sia autore de' versi attribuiti a Germanico *ivi* 64. perseguita e caccia dall' Italia i Filosofi *ivi* 177. favorisce gli Astrologi *ivi* 210. sue magnifiche fabbriche II. 276.
Domizio Afro Oratore, e Maestro di Quintiliano II. 125. notizie della sua vita *ivi* 136. ec.
Domizio Corbulone V. Corbulone.
Domizio Pietro, sua Commedia VI. 909.
Donado Giambatista suoi viaggi VIII. 98. sua opera *ivi* 417.
Donatello, celebre Scultore, notizie di esso VI. 1186.
Donati Antonio sua opera VIII. 286. P. Alessandro *ivi* 375.
Donati Forese Poeta Italiano IV. 426.
Donati Marcello Medico VII. 685.
Donato Bernardino, Gramatica volgare a lui attribuita VII. 1556. suo elogio *ivi* 1113.
Donato Elio, e Donato Tiberio Gramatici II. 437.
Donato Girolamo, suoi studi, e sue opere VI. 830.
Donato Lodovico Francescano Cardinale, sua infelice morte V. 167.

di

di Donato Neri, sua Cronaca V. 423.

Donato Tiberio Scrittor della vita di Virgilio, suoi errori I. 184. ec.

Dondi Gabriele, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 238.

Dondi Giovanni Medico e Filosofo di gran nome in Italia V. 227. orologio maraviglioso da lui congegnato *ivi* 232. ec. sue opere *ivi* 235. ec. quanto fosse amato dal Petrarca *ivi* 237. sue Poesie *ivi* e 518.

Dondi Jacopo se sia inventore d' un ammirabile orologio V. 227. ec. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 230. ec.

Dondini P. Guglielmo, sua storia VIII. 407.

Donesmondi P. Ippolito, sua Storia di Mantova VIII. 399.

Doni Antonfrancesco, sua vita, suo strano carattere, e sue opere VII. 1038. ec. sua contesa col Domenichi *ivi* 1046. ec. coll' Aretino *ivi* 1050.

Doni Giambatista, sua vita, suoi studi, sua vasta erudizione, e gran numero d' opere da lui composte VIII. 275. 435. ec.

Doni Salvino Poeta Italiano IV. 428.

Donizone, suo Poema sulla vita della Contessa Matilde III. 348.

Donne Filosofesse e Poetesse I. 44. 71. letterate del secolo XV. VI. 867. ec. coltivatrici della Poesia VII. 1179. ec. VIII. 465. ec.

Donzellini Cornelio VII. 1106.

Doria Jacopo Storico Genovese IV. 350.

Doria Percivalle Poeta Provenzale, notizie della sua vita IV. 370. ec.

Doria Simone Poeta Provenzale, IV. 370.

Doria Tedisio, e Ugolino Vivaldi, loro ardita navigazione IV. 111.

Dorico ordine d' Architettura, se sia il più antico I. 19.

Dorighello Francesco lodato V. 264. ec. VI. 331. 339. 458. 465. 728.

Doroteo Pittore II. 278.

Dossi fratelli Pittori VII. 1625.

Dotti Paolo Canonista VI. 604.

Dotti Tommaso Giureconsulto VI. 524.

Dottori Antonfrancesco Canonista VI. 593. VII. 778.

de' Dottori Carlo, sue Tragedie ed altre opere VIII. 486.

Drammi Pastorali V. Poesia Teatrale.

Drammi per Musica VII. 1329. V. Poesia Teatrale.

Drogo Arrigo Storico Genovese IV. 350.

Draghetti Andrea lodato VI. 435.
Drusi Agatone, suo Sonetto IV. 297.
Drusi Lucio Poeta Italiano, se vivesse nel secolo XII. III. 373. IV. 397.
Du Bos, suo sentimento intorno la decadenza degli studi e le vicende della Letteratura II. 6. ec. confutato *ivi* 7. ec.
Ducci Lorenzo VII. 1059.
Ducchi Cesare VII. 1414.
Ducchi Gregorio, sue Poesie VII. 1222.
Duchat suo ridicolo errore VII. 1211.
Du Clos sua Dissertazione sull'arte di dividere l'azion Teatrale I. 118.
Duello, Scrittori di tale argomento VII. 586.
Dufay, Specchio Ustorio da lui pensato I. 64.
Dulciati Antonio, sue opere astronomiche VII. 497.
Dungalo Maestro in Pavia, chi fosse III. 180. sua opera in difesa delle sacre immagini, ed altri suoi libri *ivi* 181. ec. probabilmente si debbono ammettere due Scrittori di questo nome *ivi* 183. ec.
di Durante Castore, sua Cronaca V. 422.
Durante Castore, suo Erbario VII. 615.
Durante Guglielmo, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 320. ec.
Dutens, sue ricerche sulle scoperte de' Moderni I. 40. Critica ingiusta fatta di queste opere *ivi* 42.

E

da Eboli Pietro Poeta IV. 452.
Ebraica lingua coltivata da taluno nel secolo XIII. IV. 357. poco coltivata nel secolo XIV. V. 463. ec. e nel XV. VI. 790. V. Lingue orientali.
Ebrei dotti Italiani VII. 1319.
Ebridi Isole, se siavi un Codice intiero della Storia di Livio I. 287.
Ecclissi spiegata da Pittagora I. 41. predetta da Sulpicio Gallo *ivi* 155. chi fosse il primo a predirle e scriverne tra' Greci *ivi*. di esse fa uso Varrone nella Cronologia I. 321. predetta nel secolo XIII. IV. 177.
Eclettismo, Setta di Filosofi, sua origine II. 331.
Edificii di Roma, loro magnificenza I. 389.
Editto perpetuo pubblicato per ordine d' Adriano, che fosse II. 235.
Edoardo I. Re d' Inghilterra chiama al suo servigio Francesco Accorso IV. 282.

Edovari da Erba Angelo Maria VII. 975.
Educazion de' fanciulli trascurata da' Romani ne' tempi dopo Cicerone I. 252.
Efestione Gramatico II. 352.
Egio Benedetto Giureconsulto VII. 770.
Egiziani coltivatori delle Scienze I. 6. loro commercio cogli Etruschi *ivi*.
Egnazio Batista, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 1493. ec.
Eleatici Filosofi così detti da Elea o Velia nella Magna Grecia I. 47.
Elefantini libri, che fossero II. 250.
Elegia, antico Scrittor di essa tra' Greci I. 82. eccellenza in essa di Tibullo I. 177.
Elevati, Accademia fondata in Ferrara VII. 163. in Reggio *ivi* 172. in Padova *ivi* 180.
Elia Ebreo Astrologo VI. 396.
Elia, Frate, Sonetti a lui attribuiti IV. 404.
Elia Inglese Canonista IV. 314.
Eliano, autore dell' Opera sull' ordinare le schiere, notizie della sua vita, e de' suoi libri II. 261. se sia diverso da lui Eliano Scrittor della Storia varia, e della Natura degli Animali *ivi* e 327.
Elicaone Legislatore antico I. 70.
Elio Francesco Poeta VI. 983.
Elio Lucio Lanuvino Cavalier Romano Gramatico celebre I. 142.
Eliodoro Sofista II. 315.
Eliogabalo Imperatore, suoi vizi II. 290.
Eloquenza, arte di essa insegnata prima che da altri dai Siciliani I. 82. quando cominciassero a coltivarla *ivi*. per qual ragione ivi presto decadesse *ivi* 90. se fosse coltivata dagli antichi Romani *ivi* 109. ec. per qual ragione essa facesse tra loro sì grandi e sì pronti progressi *ivi* 159. 228. comincia a decadere dopo la morte di Cicerone, e per quali ragioni *ivi* 251. ec. stato di essa sotto i primi Imperadori II. 109. ec. descrizione di questo stato fatta dall' autore del Dialogo sul decadimento dell' Eloquenza *ivi* 116. ec. decadimento assai maggiore di essa sotto i seguenti Imperadori *ivi* 305. 423. essa dee singolarmente attribuirsi a' Sofisti Greci *ivi* 317. coltivata al tempo de' Goti III. 35. ec. poscia trascurata per lungo tempo *ivi* 344. Professori di essa nel secolo XIII. IV. 394. stato della medesima in questo secolo *ivi* 493. Professori e Scrittori di essa nel secolo XIV. V. 665. ec. eloquenza profana poco coltivata

ta nel ſecolo XV. VI. 1137. Sacra, migliore ſtato di eſſa, e per qual ragione *ivi* 1138. ſtato di eſſa nel ſecolo XVI. VII. 1579. ec. nel ſecolo XVII. VIII. [illegible] ec.

Elpide, ſe foſſe moglie di Boezio III. 62.

Elpidio Ruſtico V. Ruſtico.

da S. Elpidio Aleſſandro Agoſtiniano Dottor Parigino, notizie della ſua vita, e delle ſue opere V. 153.

Elvidio Priſco condennato a morte da Veſpaſiano per la ſua tracotanza II. 176. ſuo carattere *ivi* 203.

Emili Paolo, notizie della ſua vita, e della ſua Storia di Francia VII. 1017.

Emili Paolo Giureconſulto VII. 770.

Emiliani Giovanni, ſua opera intorno a' Ruminanti VII. 619.

Emiliano, ſuo breve Impero II. 294.

Emiliano Q. Elio Cimbriaco, notizie di eſſo, e delle ſue poeſie VI. 963. ec.

Emilio Macro ſue Poeſie I. 197.

Emilio Marco Giureconſulto II. 346.

Emilio M. Lepido Porcina famoſo Oratore aggiugne nuovi ornamenti all' Eloquenza I. 159.

Emilio Scauro ſcrive la ſua vita I. 268.

Empedocle d'Agrigento Filoſofo illuſtre I. 44. e Medico *ivi* 50. 51. e Poeta *ivi* 80. a lui forſe ſi debbono attribuire i verſi aurei di Pittagora *ivi*.

Empirici, loro Setta, ſe ne foſſe autore Acrone I. 51.

Empoli: *Benvenuti Bernardo*. *da Empoli Giovanni*. *del Papa Bernardo*.

da Empoli Giovanni, ſuoi viaggi VII. 266.

Emporio Retore II. 432.

Enciclopediſti chiamano Moſco Poeta Lirico I. 79. loro errori intorno a Plinio il giovane II. 133. intorno a' primi Criſtiani *ivi* 375. diſprezzo con cui parlano di S. Lino Papa *ivi* 382. e di Coſtantino il grande *ivi* 390.

Encolpio Storico II. 321.

degli Engelfredi Anſelmo e Simone Giureconſulti in Padova IV. 293.

Ennio Quinto, notizie della ſua vita I. 126. va in Sardegna: elogio che del ſuo coraggio militare fa Silio Italico *ivi*. condotto a Roma da Catone il vecchio *ivi* 128. onori che vi ricevette *ivi* 129. ec. ſuoi coſtumi *ivi*. ſe foſſe ſepolto nel ſepolcro degli Scipioni *ivi* 130. carattere del ſuo ſtile *ivi* 131. opere da lui ſcritte *ivi*. è il primo autor tra' Latini de' Poemi Didaſcalici *ivi* 132.

S. Ennodio Vescovo di Pavia, onde fosse natio III. 38. ec. notizie della sua vita, e de' suoi studi *ivi*. ec. non tenne mai scuola *ivi* 39. ec. entra nel clero *ivi* 41. suo Vescovado, sua morte, e sue opere *ivi* 42. ec.

Enzo figliuol naturale di Federigo II. coltiva la Poesia Italiana IV. 401.

Epafrodito Gramatico, sua Biblioteca II. 256.

Epicado Cornelio finisce la vita che Silla avea scritta di se medesimo I. 268.

Epicarmo Siciliano Filosofo I. 45. Platone prende molto da' libri di lui *ivi* 46. fu ancor Medico *ivi* 50. e primo Scrittor di Commedie *ivi* 80. ec.

Epicurei molti tra' Romani I. 15. loro sistema spiegato da Amafanio I. *ivi* 156.

Epidio Retore Maestro di Marc' Antonio, e di Augusto I. 364.

Epifanio Diacono di Catania assiste al secondo Concilio Niceno III. 223.

Epifanio Scolastico traduce dal Greco la Storia Ecclesiastica III. 28.

S. Epifanio Vescovo di Pavia ottiene da Odoacre il ristoramento della Città III. 3. sua morte *ivi* 42.

Epitalamii trovati dagli Etruschi I. 27.

Epitetto Filosofo, notizie appartenenti alla sua vita II. 204. ec. sue opere *ivi* 205

Epitetto Medico II. 473.

Equazioni Algebraiche, chi fosse il primo ad usarne V. 219. note in Italia nel sec. XV. VI. 416. del terzo grado da chi trovate VII. 529. ec. del quarto grado *ivi* 532.

Equicola Mario, sua vita, Storia di Mantova da lui pubblicata, ed altre opere VII. 979. ec.

Era Cristiana, da chi trovata III. 31.

Eraclea della Magnagrecia: *Birsone. Zeusi Pittore*.

Eraclide Pontico Gramatico e Poeta a' tempi di Claudio II. 260.

Erarico Re de' Goti, suo brevissimo Regno III. 21.

Erasmo Desiderio, se fosse correttore nella Stamperia di Aldo VI. 176. giudizio da lui dato delle stampe di esso *ivi*. amato e stimato da Leon X. VII. 16. da Clemente VII. *ivi* 21. riceve la laurea di Teologia in Torino *ivi* 121. sua condotta all' occasion dell' Eresia di Lutero, e sua contesa con Alberto Pio *ivi* 300. ec.

Erasmo Monaco di Monte Casino chiamato a leggere Teologia in Napoli IV. 66.

Erchemperto Monaco, sua vita, e sua storia III. 252. ec.
Ercolani Bartolommeo ed altri della stessa famiglia VI. 558.
Ercolano, suo Teatro, Letteratura di quegli abitanti II. 361.
Erennio Filone V. Filone Biblio.
Erennio Filosofo II. 334.
Erennio Senecione Stoico fatto uccidere da Domiziano II. 16?.
Erennio Severo, sua Biblioteca 256.
Erizzo Sebastiano, sua opera sullo studio delle medaglie VII. 1231.
Ermanno Contratto, se fosse il primo traduttor d' Aristotele IV. 166.
Ermea Metimneo Storico I. 91.
S. Ermete, notizie a lui appartenenti II. 383.
Ermodoro di Efeso, interpreta le leggi portate dalla Grecia a Roma I. 113. statua perciò innalzatagli *ivi*.
Ermogeniano Codice da chi composto II. 475.
Ero Filosofo II. 465.
Erode Attico Tiberio Claudio, Sofista e Maestro di Marco Aurelio, notizie della sua vita II. 285. e 314. sua magnificenza *ivi* 355.
Erodiano Alessandrino II. 315.
Erodiano di Smirne, Sofista II. 315.
Erodiano Storico, notizie della sua vita, e della Storia da lui composta II. 327.
Erodico fratello di Gorgia Leontino Medico illustre I. 50. introduce la Ginnastica nella Medicina *ivi*. se fosse Maestro d' Ippocrate *ivi*.
Erote, Scrittore di Medicina III. 409.
Erri Pellegrino, sua opera VII. 1086. sue accuse contro il Castelvetro ed altri *ivi* 1169.
Eschilo viene alla Corte di Jerone I. 102.
Eschinardi P. Jacopo sue opere VIII. 266.
Esperiente Callimaco V. Buonaccorsi Filippo.
Este Castello: *Cappello Marcantonio*.
Este Castello, Accademia ivi istituita VII. 183.
d' Este Famiglia, serie de' Marchesi e poi Duchi di Ferrara VI. 8. VII. 7. VIII. 8. elogio che di essi fa Pio II. VI. 461. quanto benemerita delle Lettere VI. 28. ec. VII. 41 54.
d' Este Giovanna lodata da' Provenzali III. 365. Aldobrandino curato da Andrea da Varignana IV. 233. Obizzo, sua potenza IV. 12.
Azzo VII. gran Protettore de' Poeti Provenzali IV. 341. 362. 364. Costanza di lui figlia e Beatrice lodata da' medesimi IV. 365.

Az-

Azzo VIII. suo dominio, e sua morte V. 9. altri Principi di questa famiglia nel secolo XIV. *ivi*. dichiarati Confalonieri di S. Chiesa *ivi*. loro munificenza verso de' dotti *ivi* 31. Niccolò II. e Ugo di lui fratello amano, e onorano il Petrarca *ivi* e 556. elogio, che questi fa di Ugo *ivi* 31. Alberto fonda l'Università di Ferrara *ivi* 89. statua a lui innalzata *ivi* 670. Biblioteca da questi Principi formata *ivi* 112. loro magnificenza nelle fabbriche *ivi* 669.

Sforza Beatrice, se fomentasse gli studi V. Pref. IX.

Leonello è il primo ad osservare la supposizione delle lettere tra S. Paolo e Seneca II. 190. scolaro di Guarino VI. 25. uno de' più dotti Principi della sua età, e de' più splendidi Mecenati della letteratura *ivi* ec. elogi di esso *ivi* ec. fa fiorire l'Università di Ferrara *ivi* 91. ec. sua Biblioteca *ivi* 148. Accademia da lui istituita *ivi* 892.

Borso I. Duca di Ferrara VI. 9. sua magnificenza nel fomentare gli studi *ivi* ec. spese da lui fatte nel raccogliere molti libri *ivi* 149. sue magnifiche fabbriche e splendore della sua Corte *ivi* 1164.

Niccolò III. protezione da lui accordata alle Scienze VI. 25. rinnova l'Università di Ferrara *ivi* 95. ne fonda un' altra in Parma *ivi* 102. raduna da ogni parte uomini dotti *ivi* 25.

Ercole I. protettor delle Scienze e de' dotti VI. 30. 33. provvedimenti da lui dati per l'Università di Ferrara *ivi* 98. sua magnificenza nelle feste teatrali *ivi* 900. ec. Commedia di Plauto da lui tradotta *ivi* 903. 909. s'ei sapesse di Latino *ivi* 910. 949. fabbriche magnifiche da lui e dal Duca Borso innalzate e splendore della lor Corte *ivi* 1164.

Bianca, elogi di essa, e degli studi da lei fatti VI. 876.

Alfonso I. fautore de' dotti anche ne' tempi suoi più difficili VII. 41. ec. favori da lui conceduti all' Ariosto *ivi* sue macchine militari *ivi* 42. suo impegno per l'Università di Ferrara *ivi* 110. ec.

Ippolito Card. il vecchio, suo amore per lo studio della Matematica VII. 43. esame della condotta da lui tenuta coll' Ariosto *ivi* 44. sua opera *ivi* 45.

Isabella V. Gonzaga.

Ercole II. coltiva le Lettere, e le favorisce splendida-

da-

damente VII. 45. ama la Poesia *ivi* 117. attestato da lui renduto, e beneficii compartiti a' Gesuiti *ivi* 131. Medaglie d'oro presso lui conservate *ivi* 249.

Renata moglie di Ercole II. suoi studi, e sua erudizione VII. 46. cade nell' eresia di Calvino *ivi*.

Lucrezia ed Anna figliuole di Renata, ammaestrate con raro successo ne' buoni studi VII. 47.

Ippolito Cardinale il giovane, sua singolare magnificenza, e suo amor verso i dotti *ivi* 48. paragonato dal Mureto col Re Francesco I. *ivi* 49.

Alfonso II. pompa della sua Corte, e suo favore verso i dotti VII. 51. ec. Biblioteca Estense da lui fondata *ivi* 228.

Luigi Cardinale, favore da lui prestato agli eruditi *ivi* 52.

Alfonso III. poi Cappuccino, studia all' Università di Padova VII. 672. suo amor per gli studi, e suo carteggio co' dotti, mentre era Principe Ereditario VIII. 22. Accademia da lui fondata *ivi* 60.

Francesco I. sua magnificenza, e suo amore verso le belle arti VIII. 22.

Alfonso IV. protettore delle scienze e delle arti VIII. 22.

Francesco II. suoi studi, e suo favore verso le scienze VIII. 23. fonda l'Università di Modena *ivi* 41. rinnova la Biblioteca Estense *ivi* 86. forma il Museo di Antichità *ivi* 87.

Francesco III. lodato V. 670. Scrittori della Storia di questa famiglia VII. 953. ec.

degli Eterei, Accademia istituita in Padova da Scipione Gonzaga VII. 181. ec.

Eteriano V. Ugo e Leone.

Etruschi, loro dominio e potere in Italia I. 2. studio degli eruditi nel ricercare le loro antichità *ivi* 2. 3. ec. molte cose ad essi appartenenti sono ancora incerte *ivi*. coltivan le scienze prima degli altri popoli d'Europa *ivi* 4. ec. ebber commercio cogli Egiziani, e perciò i monumenti di queste due nazioni hanno tra loro molta somiglianza *ivi* 6. furono eccellenti nel coltivare le Arti liberali *ivi* 8. ec. prima ancora de' Greci *ivi* 9. 10. prima d'ogni altro popolo d'Europa coltivarono la pittura *ivi* 11. eccellenti in quest' arte *ivi* 14. e nella scultura *ivi* 15. se ne fossero i primi inventori *ivi* ec. loro statue famose *ivi* 17. altri loro lavo-

vo-

vori *ivi*. erano celebri i lor Cammei *ivi*. eccellenti ancora nell' Architettura *ivi* 18. loro studi *ivi* 20. qual fosse la loro Filosofia *ivi* ec. loro superstizione *ivi* 23. ec. loro libri rituali ec. *ivi*. lor parere intorno a' fulmini *ivi* 24. se coltivasser la Medicina, e l' Anatomia *ivi*. se fosser versati nella Botanica *ivi* 26. molte invenzioni loro attribuite *ivi* ec. loro Poesia *ivi* 27. loro spettacoli teatrali *ivi*. loro Tragedie *ivi*. storie da essi composte *ivi* 28. loro lingua e caratteri *ivi* 33. monumenti loro antichissimi *ivi* 34. soggiogati da' Romani *ivi* 114. loro antichità da chi cominciassero ad illustrarsi VII. 886.

Evangelium æternum, empio libro' così intitolato, chi ne fosse autore IV. 143.

Euclide il Geometra non fu Siciliano I. 51. suoi Elementi da chi tradotti e comentati IV. 175. ec.

Eudossia Imperadrice, sua *Jonia* o Dizionario Mitologico-Storico I. 46.

Evemero di Messina scrive, forse prima d' ogni altro, un libro di Mitologia I. 93.

Eufrate Alessandrino Filosofo in Roma II. 260.

Eugamio Sofista II. 315.

Eugenio II. Papa, sua legge per le Scuole Ecclesiastiche III. 185. sua dottrina *ivi* 196. pitture fatte per suo ordine *ivi* 271.

Eugenio IV. sua elezione, e vicende del suo Pontificato VI. 4. ec. protegge e promuove le scienze *ivi* 62. rinnuova l' Università di Roma *ivi* 100. Ciriaco d' Ancona amato da lui e onorato *ivi* 188.

Eugenio usurpator dell' Impero II. 403.

Eunapio Storico, suo carattere II. 391.

Eusebio Medico II. 473.

S. Eusebio Vescovo di Vercelli introduce nel suo Clero la vita comune II. 412. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* ec.

Eustachio Bartolommeo, notizie di esso e delle opere da lui composte VII. 646. ec. sue gran tavole da chi pubblicate *ivi* 647.

Eustazio di Matera, sue poesie latine IV. 454.

Eustochio C. Lorenzo Segretario della Repubblica Veneta VI. 323.

Eutichio Procolo, Gramatico II. 351.

Eutropio Storico, notizie delle sue opere II. 459.

Ezzelino da Romano seguace dell' Astrologia giudiciaria IV. 181.

Fab-

F

FAbbriano, ivi probabilmente si cominciò a formare la carta di lino V. 99. sua Storia inedita *ivi* 455. Accademia ivi stabilita VII. 152.
Fabbriano: *Armanino Storico. di Chiavello Livia, Poetessa. da Fabbriano Gentile, Pittore. da Fabbriano Giovanni Agostiniano Teologo. di Fiore Giovanna. della Genga Lionora, Poetessa. Gilio Giannandrea. di Guglielmo Ortensia, Poetessa. Roseo Mambrino. Scevolino Domenico Domenicano Storico. Stelluti Francesco.*
da Fabbriano Gentile, Pittore VI. 1201. Giovanni Agostiniano, Teologo V. 156.
da Fabiano o *da Fabriano* Pace, primo inventore della carta di lino V. 99. ec.
Fabilio Gramatico II. 352.
Fabio Scrittor di Storia Romana I. 160. e pittore *ivi* 386.
Fabretti Rafaello, notizie della sua vita e delle sue opere VIII. 370. ec.
Fabri Filippo, sua opera contro Marcantonio de Dominis VIII. 106.
Fabri Ottavio Matematico VII. 534.
Fabri D. Pellegrino, Biblioteca da lui formata VII. 240.
Fabrino Giovanni VII. 1556.
Fabricio Gio: Alberto suo errore I. 292.
de' Fabrizi Luigi Cinzio VII. 1221.
Fabrizio V. d' Acquapendente.
Fabrizio Bolognese, antico Poeta Italiano IV. 409.
Fabroni Monf. Angelo lodato VI. 607. 1014. VII. 115. 1402.
Fabrucci Stefano Maria lodato V. 70. ec.
Facciolati, sua Storia dell' Università di Padova IV. 61.
Facio Francesco, Canonista VI. 628.
Facondino Matematico se fosse l' inventor del gnomone sovrapposto all' obelisco I. 326.
Faenza Accademia ivi fondata VII. 152. Scuole, che vi erano nell' undecimo secolo III. 284.
Faenza: *Armenini Giambatista. Bianchelli Mengo, Medico. Casali Andrea. Castellani Giulio. Castellani Niccolò. Castellini Giovanni Zaratino. Castellini Luca Domenicano. Cavina Pietro Maria. Chironio Matteo Poeta. Cittadini Antonio Filosofo. Fabri Filippo Min. Conventuale. da Faenza Antonio Gramatico. da Faenza Fannio Eretico. da Faenza Giovanni Canonista. da Faenza Stefano Astro-*

logo. Manfredi Astorre, Poeta. Manfredi Taddeo. Salio Girolamo, Astrologo. Severoli Monsig. Marcello. Tommaso ed Ugolino, Poeti: Tonducci Giulio Cesare. Torricelli Evangelista. Ubaldini Ugolino, Poeta. Vettori Benedetto, Medico. Vittori Leonello Medico.

Faenza, Scrittori della sua Storia VIII. 389.

da Faenza Antonio Professore in Bologna V. 58.

da Faenza Fannio Eretico VII. 383.

da Faenza Giovanni Canonista IV. 309.

da Faenza Stefano Astrologo VI. 395.

Faerno Gabriello, sua vita, suoi impieghi e sue opere VII. 1409. ec.

da Fagiano Gherardo Giureconsulto IV. 297.

Fagiuoli Giovanni Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 298.

Fagotto da chi trovato o perfezionato VII. 1071.

Fagnani Giammarco, sue poesie, e notizie di esso VIII. 499. Prospero, sua vita, e sue opere *ivi* 327. Rafaello, sua opera genealogica *ivi* 425.

Faidit Anselmo Poeta Provenzale IV. 436.

Falaride, se debbansi aver per vere le lettere a lui attribuite I. 74. ec. se fosse protettore de' dotti *ivi* 101.

Falcando Ugo V. Ugo.

Falco Benedetto, dotto nella lingua Ebraica VII. 1085. suo Rimario *ivi* 1198. 1578.

Falcone Beneventano, sua Storia III. 357.

Falconet, errori di una sua Dissertazione V. 227. ec. 231. 234.

Falconieri Ottavio, sue opere VIII. 372.

Falcucci Niccolò Medico, notizie della sua vita e de' suoi studi V. 259. ec.

Falstero, suo errore nello spiegare un passo di Plinio I. 374.

Falletta Eleonora Poetessa VII. 1184.

Falletti Girolamo sue lettere VII. 229. notizie della sua vita, de' suoi studi, degli onorevoli impieghi da lui sostenuti *ivi* 961. ec. sua Storia degli Estensi *ivi* 965. se il Pigna se la usurpasse *ivi* 970.

Falloppio Gabriele, ricerche sulla sua vita VII. 634. ec. elogi che di lui fanno molti Scrittori *ivi* 637. ec. modestia e sincerità rara di questo Scrittore *ivi* 638. ec.

Faltonia Proba, notizie della sua vita, e delle sue opere II. 453. ec.

Familiato Bandino Giureconsulto IV. 271.

Fanano: *Folio*, o *Fuoli Cecilio*.

lio. *Ottonelli Giandomenico Gesuita*. *Ottonelli Giulio*.

Fannio Storico Romano I. 160.

Fannio Cajo Poeta II. 99. e Storico *ivi* 168. lettera di Plinio il giovane sulla sua morte *ivi* ec.

Fano. *Dionigi Bartolommeo*. *da Fano Martino Giureconsf. poi Domenicano*. *da Fano Ulisse*. *Costanzi Jacopo*. *Gualteruzzi Carlo*. *Ottavio Francesco, detto Cleofilo, Poeta*. *Torelli Francesco*. *Torelli Jacopo*. *Torelli Lelio Giureconsf.*

da Fano Martino Giureconsulto, e poi Domenicano, notizie della sua vita e delle sue opere IV. 279.

da *Fano* Ulisse Poeta Latino VII. 1385.

Fantino Costantino famoso Artefice Modenese VI. 199.

Fantoni Filippo Astronomo VII. 497.

Fantoni Giambatista, sue opere anatomiche VIII. 310.

Fantuzzi Alfonso chiama a Bologna Giannantonio Flaminio VII. 1419.

Fantuzzi C. Giovanni lodato V. 243. 283. ec. VI. 399. 490. 521. 554. 774. VII. 621. ec. 680. 811. ec. 1069. VIII. 51. 380.

Farfa Monastero, carte antiche ivi serbate III. 332.

Faricio Monaco, dotto nella Medicina III. 410.

Farinacci Prospero, notizie di esso, del suo carattere, e delle sue opere VII. 749.

Farnese, serie de' Principi di questa famiglia VII. 10. VIII. 9.

Farnese Alessandro. V. Paolo III. Alessandro Cardinale, suoi studi, e favore da lui prestato agli eruditi VII. 25. Stamperia da lui ideata, e fatta eseguire in Roma *ivi*. 206. Ottavio, apre Collegio a' Gesuiti in Parma, e in Piacenza *ivi*. 132. Pier Luigi sceglie a suoi Segretarii eleganti Scrittori *ivi*. 24. 927. Ranuccio I. Teatro magnifico da lui innalzato VIII. 24. rinnova l' Università di Parma *ivi*. 41. Ranuccio Cardinale suo amore verso le lettere VII. 26. disputa solenne da lui tenuta in Viterbo *ivi*. Ranuccio II. forma la Biblioteca e il Museo Farnesiano VIII. 88.

da *Farneto* Giacomo Professore in Bologna V. 58.

Faroldi Giulio, sue opere VII. 946. 1408.

Fascitelli Onorato, notizie di esso e delle opere da lui composte VII. 1376.

Fassi Guido del Conte inventore della scagliola VIII. 532.

Fassini P. Vincenzo lodato VI. 774. VII. 856.

Fassitelli. V. di S. Elpidio.

Fasti Consolari da chi pubblicati, e illustrati VII. 867.
Fata Morgana, fenomeno così detto osservato nel secolo XV. VI. 394.
de' Faticosi Accademia VIII. 58.
Fava Niccolò, sua contesa con Paolo Veneto VI. 333. elogio del medesimo *ivi*. 344.
Favaroni. V. da Roma.
Fauno Lucio VII. 868.
Favole, il primo Latino scrittor di esse è Fedro I. 216. Scrittori di esse in Francia III. 360.
Favre Giambatista, sua Apologia di Annio da Viterbo VI. 669.
Favorino, notizie della sua vita II. 206. suo detto in occasione d' una critica fattagli da Adriano *ivi*. 57.
Favorino Varino, notizie di esso, e delle opere da lui publicate VII. 1101.
Favoriti Agostino, sue Poesie VIII. 498.
Faustini Bartolommeo, suo elogio VII. 1116. ec.
Fausto, sua Biblioteca I. 374.
Fausto Bastiano, sua traduzione di Dioscoride VII. 596.
Fausto Monaco, sua vita di S. Mauro III. 132.
Fausto Oratore, e Poeta III. 45.
Fausto Vittore, sua vita e sue opere VII. 1112.
Fazello Tommaso, sua Storia, e notizie di esso VII. 1016.
Fazio Bartolommeo, notizie di esso, e delle opere da lui composte VI. 751. ec. suo libro degli uomini illustri *ivi*. 753. 785.
Fea Carlo, sua edizione della Storia del Winchelmann I. 8. 13. 14. 97. sue opinioni esaminate II. 277. 480. e 484. III. 78. 80. 81.
Feace Architetto I. 96.
Fedele Cassandra, donna erudita, elogio di essa VI. 878.
Fedeli Fortunato, sue opere mediche VIII. 311.
Federici Cesare, suo viaggio VII. 267.
Federici D. Placido, sua Storia della Pomposa III. 389.
Federici P. Domenico lodato VI. 296.
Federigo d' Austria contende per l' Impero con Lodovico il Bavaro V. 5. protegge l' Università di Padova, e di Trevigi *ivi*. 65. ec.
Federigo I. Imperadore, suo carattere, e suo regno III. 278. ec. se onorasse i Poeti Provenzali, e poetasse in quella lingua *ivi*. 364. se nel 1184. fosse in Toscana *ivi*. 372. sue guerre in Italia dopo la Pace di Costanza IV. 3. 4. onori da lui renduti, e privilegi accordati a' Giureconsulti Bolognesi, e a' loro Scolari *ivi*. 432. sua morte IV. 5.

Fe-

Federigo II. sua nascita e suoi principii IV. 6. riceve la Corona Imperiale *ivi.* 7. sue guerre co' Papi, e suo carattere *ivi.* sua morte *ivi.* 9. era nato in Jesi *ivi.* 15. suoi studi, e sua moltiplice erudizione *ivi.* 16. ec. sue premure nel fomentare gli studi *ivi.* 17. ec. se abbia scritto il libro *de tribus impostoribus*, *ivi.* 30. se trasportasse a Padova l' Università di Bologna *ivi.* 48. una ne apre in Napoli *ivi.* 50. 65. favorisce prima, poi cerca di rovinare, finalmente ristabilisce quella di Bologna *ivi.* 52. favorisce quella di Vercelli *ivi.* 59. se abbia fondata quella di Ferrara *ivi.* 69. ec. sua Biblioteca *ivi.* 88. fa tradurre in Latino le opere di Aristotele *ivi.* 168. seguace e fautore dell' Astrologia *ivi.* 179. ec. sue leggi intorno alla Medicina *ivi.* 217. ec. favorisce i Poeti Provenzali *ivi* 365. e gli Italiani *ivi* 400. sue Poesie *ivi.* fabbriche da lui innalzate *ivi.* 502.

Federigo III. VI. 15. sua facilità nel concedere la corona poetica *ivi* 986.

Federigo III. d' Aragona Re di Sicilia IV. 11. se fosse protettore di Dante *ivi.* 23.

Federigo IV. d' Aragona Re di Sicilia V. 7.

Federigo, poi Stefano IX. Papa, sua disputa co' Greci III. 331.

Federigo Duca d' Austria decapitato IV. 10.

Fedro a qual tempo vivesse I. 216. confutazione del sentimento di alcuni, che negano esser sue le favole a lui attribuite I. 217. notizie della sua vita *ivi.* 218.

Fedro Filosofo Epicureo udito da Cicerone I. 240. 299.

Felice Gramatico in Pavia III. 143.

Felice Retore emenda un Codice di Marziano Capella III. 36. fatto Questore da Atalarico *ivi* 46. il padre di lui famoso Oratore in Milano *ivi.*

Felice Vescovo di Ravenna, sue vicende e sue opere III. 129.

Feliciano Felice raccoglitore d' Antichità VI. 208. sue opere *ivi.*

Feliciano Gio: Bernardo, elogio di esso VII. 1535.

Feliciano Porfirio, sue poesie VIII. 451.

Feltre: *Bertondelli Girolamo. Castaldi Cornelio. da Feltre Bernardino Min. Osserv. da Feltre Vittorino Gramatico.* Scrittori della sua Storia VIII. 395.

da *Feltre* B. Bernardino istitutore de' Monti di Pietà VI. 302. 1144.

da

da *Feltre* Vittorino, ſua naſcita, primi ſtudi, ed impieghi VI. 1016. è chiamato a Mantova da Gianfranceſco Gonzaga *ivi.* 49. 1017. virtù, e pregi ſingolariſſimi di eſſo *ivi.* ſuoi Scolari celebri *ivi.* 1018. ſua morte *ivi.* 1023.

Fenaruolo Girolamo, ſue Satire VII. 1204.

Feneſtella Lucio, libri da lui ſcritti I. 281. il libro de' Magiſtrati Romani, che va ſotto ſuo nome, è d' altro autore *ivi.*

Fenucci Lazzaro VII. 1568.

Feraldo Raimondo Poeta Provenzale IV. 391.

Ferdinandi Jacopo Medico in Polonia VII. 703.

Ferdinando III. Imp. iſtituiſce in Vienna un' Accademia di lingua Italiana VIII. 61.

Ferdinando I. Re di Napoli coltivatore e fomentatore degli ſtudi VI. 48.

Ferentilli Agoſtino, ſua Storia VII. 896.

Ferentino: *Fracchi Ambrogio Novidio.*

Fermo: *Adami Franceſco. Bertacchini Giovanni Giureconſ. de' Migliorati Coſimo. Ricci Oſtilio.*

Fermo, ſcuola ivi fondata da Lotario I. III. 180. Accademia ivi raccolta VII. 152. ſua Univerſità IV. 74. V. 86. rinnovata VII. 125.

da *Fernham* Niccolò Ingleſe Profeſſore di Medicina in Bologna IV. 194.

Ferno Michele VI. 660.

Feroldi. V. Faroldi.

Ferrara: *Acciajuoli Archelao. Alunno Francesco. Angeli Buonaventura. Anichini Luigi, Intagliatore in Gioje. Anselmo da Ferrara, Poeta. Antimaco Fabio. Argenti Agoſtino. Arioſto Franceſco, Medico. Arioſto Gabriello. Arioſto Lodovico, nato in Reggio. Arioſto Orazio. Bartoli Daniello Gesuita. Bauria Andrea Agoſtiniano. del Beccajo Antonio, Poeta. del Beccajo Niccolò. Beccari Agoſtino. Bendedei Niccolò. Bendedei Timoteo, Poeta. Benintendi Belgiarini Girolamo. Benintendi Girolamo Filosofo. Bentivoglio Guido Card. Berardo Girolamo, Poeta. Berni Francesco. Bertazzolo Gabriele Architetto. Bisaccioni Conte Majolino. Bonacciuoli Alfonso. Bonacciuoli Lodovico. Bondi Magnani Domenico. Boschi Ippolito Chirurgo. Brasavola Antonio Musa, Medico. Brasavola Ireneo. Brusantini Vincenzo. Buonacoſſa Ercole, Medico. Cabeo Niccolò Gesuita. Cagnaccini Jacopo Giureconſ. Calcagnini Celio. Canani Giambatiſta il vecchio. Canani*

ni Giambatista, il giovane. Carbone Girolamo, Poeta. Carbone Lodovico. Carpi Girolamo Pittore. Carri Lodovico, Medico. Castelli Girolamo, Medico. Cato Lodovico Giurecons. Cato Renato Giurecons. Cato Sigismondo Giureconsulto. Cavalletti Barbara. Cesarelli Alberto. Cieco Francesco, Poeta. de' Contughi Fr. Cesario Servita, Predicatore. Domizio Pietro, Poeta. Doni Pietro Antonio Alchimista. Dosso, e Batista fratelli, Pittori. Emiliani Giovanni. d' Este Bianca. d' Este Ercole I. Duca di Ferrara. d' Este Ercole II. Duca di Ferrara. d' Este Ippolito Cardin. d' Este Leonello ec. V. Este. Faustini Agostino. da Ferrara Bartolommeo Storico. da Ferrara Giovanni dell' Ordine de' Minori, Storico. da Ferrara Jacopo Andrea Architetto. da Ferrara Jacopo Vescovo di Modena, dotto in Medicina. Ferrari, Poeta Provenzale. Ferrino Bartolommeo. Fini Daniello. Fini Fino. della Fratta Marco. Garofolo Benvenuto, Pittore. Gelasio, Pittore. Gerardini Enea. Giacobelli Serafino, Giureconsul. Giraldi Cinzio Giambat. Giraldi Flavio Ant. Giraldi Giglio Gregorio. Guarini Alessandro. Guarini Batista. Guarini Marcantonio Ippolito Ferrarese, Improvvisatore. Lanzoni Giuseppe. Lavezzuoli Jacopo. Libanori Antonio. Lollio Alberto. Lombardi Alfonsò, Scultore. Majanti Alfonso. Manardi Giovanni, Medico. Marescotto Antonio. Maresti Alfonso. Montecatini Antonio Filosofo. Morata Olimpia. Moreletti Giulio Ponzio. Moro Cesare. Mosti Agostino. Negrisoli Francesco Maria. Negrisoli Mario. Novara Domenico Maria, Astrologo. Novari Jacopo. Pancio Alfonso. Panezio Batista Carmelitano, Predicatore. Pannizzato Niccolò. Pasetti Prospero, Giureconsulto. Pasio Curio Lancellotto. Piccolomini Arcangelo. Pigna Giambatista. Pittori Bigo Lodovico, Poeta. Pittori Lodovico. Prisciani Pellegrino. Riccioli Giambatista, Gesuita. Riccobaldo Gervasio, Poeta. Riccobaldo Storico. Riminaldi Giammaria, Giureconsulto. Riminaldi Jacopino, e Ippolito, Giureconsulti. Riminaldi Ippolito, Giureconsulto. Rodi Filippo. Ronchegallo. Roverella Lorenzo, Teologo, poi Vescovo di Ferrara. Sacrati Paolo, e Jacopo. Sandeo Felino, Canonista. Sandeo Lodovico, Poeta. Sardi Alessandro. Sardi Gas-

paro. Sardi Lodovico, Giureconsulto. Savonarola Fr. Girolamo Domenicano, Predicatore. Severi Francesco. Strozzi Ercole, Poeta. Strozzi Tito Vespasiano, Poeta. Superbi Agostino. Tebaldeo Antonio, Poeta. Tito Livio Ferrarese, Storico. Torquato Antonio Medico, e Astrologo. Tremellio Emanuello. Trotti Ercole. Trotti Ugo. Verrati Giammaria. Visdomini Francesco. Zocchi Jacopo, Canonista.

Ferrara, Professori della sua Università. *Accolti Francesco, Giureconsulto. Achillini Claudio. Alciati Andrea, Giureconsulto. d' Ancarano Pietro Canonista. Antimaco Marcantonio. Antoniano Silvio, poi Cardin. d' Arcoli Giovanni, Medico. Aurispa Giovanni Gramatico. Barbazza Andrea, Giureconsulto. Bellincini Bartolommeo, Canonista. Benzi Francesco. Ugo Medico. Bolognini Giovanni, Giureconsulto. Bonacciuoli Lodovico. Borgo Giannantonio. Brasavola Antonio Musa, Medico. da Budrio Antonio, Canonista. Calcagnini Celio. Cagnaccini Jacopo, Giureconsulto. da Campagna Francesco. Gramatico. Carani Giambatista, Medico Carbone Lodovico. Carri Lodovico. Castelli Girolamo, Medico. da Castiglione Francesco, Teologo. da Castro Filippo. Cato Lodovico, Giureconsulto. Cato Renato, Giureconsulto. Cavitelli Egidio, Giureconsulto. Cavitelli Ziliolo, Giureconsulto. Cipolla Bartolommeo, Giureconsulto. Cittadini Antonio, Filosofo e Medico. Colombo Realdo, Anatomico (forse Profess. in Ferrara) Corneo Filippo Giureconsulto. Cravetta Aimone, Giureconsulto. da Cremona Albertino, Medico. Cremonini Cesare, Filosofo. Dottori Antonfrancesco, Canonista. Ercolani Bartolommeo. Faloppio Gabriello, Anatomico. Finotti Gio. Dottore. Franchi Filippo, Canonista. Gambiglioni Angelo, Giureconsulto. Gaurico Luca, Astronomo. Gaza Teodoro. da Genova Batista, Medico. Giacobelli Serafino, Giureconsulto. Giraldi Cinzio Giambatista. Costanzi Jacopo. Guarini Batista. Guarino Veronese. da Imola Giovanni, Giureconsulto. Leoniceno Niccolò, Medico. Magatti Cesare. Maggi Vincenzo. Maggioli Lorenzo, Filosofo. Manardi Giovanni, Medico. Montecatino Antonio Filosofo. Novara Domenico Maria, Astronomo. Pancio Alfonso, Medico. Paolo Veneto Agostinia-*

niano, forse Professore in Ferrara. da Parma Basinio. Pasetti Prospero, Giureconsulto. Piasio Batista, Astronomo. Pigna Giambatista. Perleone Giovanni, Giurecons. Pomponazzi Pietro. dal Pozzo Jacopo, Giurecons. da Pratovecchio Antonio, Giureconsulto. Prisciani Pellegrino. Ramponi Francesco, Giureconsulto. Riminaldi Giammaria Giureconsulto. Riminaldi Ippolito, Giureconsulto. Riva Luca, o Lucio Poeta. Rodigino Celio. Roverella Lorenzo, poi Vescovo. Ruini Carlo Giureconsulto. Sadoleto Giovanni, Giureconsulto. da Saliceto Bartolommeo, Giureconsulto. Sandeo Felino, Canonista. Sardi Lodovico, Giureconsulto. Savonarola Michele, Medico. da Siena Bernardo, Medico. Soccino Bartolommeo, Giureconsulto. Tartagni Alessandro, Giureconsulto. Tommai Pietro, Giureconsulto. Trotti Ugo, Canonista. Vistarini Camillo, Giureconsulto. Zabarella Bartolommeo, poi Cardinale, Canonista. Zocchi Jacopo, Canonista. Zuccardi Ubertino, Giureconsulto.

Ferrara, se ivi prima che altrove si cominciasse a usare la Poesia Italiana III. 369. sua iscrizione esaminata *ivi.* 370. suo Duomo quando fabricato *ivi.* 468. quando fortificata *ivi.* 469. Concilio ivi raccolto VI. 5. quanto gran numero di Poeti vi fosse VI. 943. sua Università, se sia stata fondata da Federigo II. IV. 69. fu essa fondata dal Marchese Alberto V. 89. ec. dopo tre anni si scioglie *ivi.* 90. vicende di essa nel secolo XV. VI. 95. stato di essa nel secolo XVI. VII. 119. ec. e nel sec. XVII. VIII. 40. vi erano in prima pubbliche Scuole IV. 69. suo Collegio di Medici *ivi.* 223. se Dante abbia con ragione affermato, che essa non avea avuto alcun Poeta Italiano *ivi.* 429. ec. se vi fosse fondata un' Accademia nel sec. XV. VI. 117. Biblioteca del Convento di S. Paolo VI. 158. Collegio ivi aperto a' Gesuiti VII. 131. Accademie ivi fondate VII. 162. ec. e VIII. 51. Biblioteche ivi aperte VII. 237. VIII. 72. suoi Storici nel sec. XIV. V. 455. nel sec. XV. VI. 772. nel XVI VII. 953. nel XVII. VIII. 389. suo Teatro magnifico VI. 900. ec. gran numero che ivi era di eccellenti Medici VII. 657.

da *Ferrara* Anselmo Poeta Italiano IV. 429.

da *Ferrara* Antonio. V. dal Beccajo.

da *Ferrara* Bartolommeo Inquisitore V. 455.
da *Ferrara* Giovanni, sua Storia Estense VI. 772.
da *Ferrara* Jacopo Vescovo di Modena, dotto in Medicina V. 275.
da *Ferrara* Ippolito Improvvisatore VI. 861.
Ferraresi Poeti rammentati dal Giraldi VII. 1416.
Ferrari Antonio. V. Galateo.
Ferrari Benedetto VIII. 492.
Ferrari Francesco Poeta VII. 1208.
Ferrari Francesco Bernardino, elogio di esso e delle Opere da lui pubblicate VIII. 112.
Ferrari Filippo, sua opera sul Martirologio Romano VIII. 128. suo Dizionario geografico *ivi*. 363.
Ferrari Giambatista, sua opera su i fiori VIII. 287. suo Dizionario Siriaco *ivi*. 431.
Ferrari Giammatteo. V. de' Gradi.
Ferrari Giampietro Giureconsulto V. 337.
Ferrari Girolamo, se fosse figliuolo di Ottaviano Ferrari. VII. 892.
Ferrari Giulio Emilio, Professore di Storia in Milano VI. 789.
Ferrari Guido, sua Dissertazione sulla morte di Boezio III. 58. sua lettera intorno alla patria di Pier Lombardo III. 302.
Ferrari Lodovico, trova la soluzione delle equazioni del quarto grado VII. 532.
Ferrari Lodovico Poeta VII. 533.
Ferrari Ottaviano, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VII. 891.
Ferrari Ottavio, notizie della sua vita e delle sue oper. VIII. 378. ec.
Ferrari Pietro. V. Boni.
Ferrari Poeta Provenzale Ferrarese IV. 362.
Ferrarini Michele Fabricio, suo Codice d' antiche iscrizioni VI. 206.
Ferreri Pierfrancesco, e Guido Cardinale, loro elogio VII. 344.
Ferreri Zaccaria Poeta Latino. VII. 1432.
Ferreto Vicentino sua Storia, e notizie della sua vita V. 446. ed *ivi*. sue Poesie V. 608.
Ferretta Giulia Poetessa VII. 1195.
Ferretti D. Giambatista, sua opera VIII. 30.
Ferretti Emilio Giurec. VII. 728.
Ferretti Giampietro, notizie di esso e delle sue opere VII. 951. 1396.
Ferri Alfonso, sua opera chirurgica VII. 708.
Ferrino Bartolommeo, sua Biblioteca VII. 238. sua vita, e sue opere VII. 1396.
dal *Ferro* Scipione, sua scoperta nell' Algebra VII. 529.

Fe-

Fescennini Canti, o Epitalamii trovati dagli Etruschi I. 27.
Feudali, Leggi illustrate VI. 532. Feudi, loro origine III. 86. loro consuetudini raccolte da Uberto dall'Orto *ivi*. 447
Flavetti Odoardo VIII. 143.
Fiamma Gabriello, sue vite de' SS. VII. 415. sua vita, e sue opere *ivi*. 1174.
Fiamma Galvano Domenicano, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 450. sua Biblioteca *ivi*. 120.
Fiammetta del Boccaccio chi fosse V. 574.
Fiandino Ambrogio, notizie di esso, e dell' opere da lui composte contro Lutero VII. 278. 430.
Fibonacci Leonardo Matematico, sue notizie, e sue opere IV. 177. ec.
Ficino Marsiglio, notizie della sua vita e de' suoi studi VI. 371. ec. sua indole *ivi*. 373. ec. sue opere e loro carattere *ivi*. 374. ec.
Fiera Batista, sua opera sull' erbe VII. 615. sue Poesie *ivi*. 1351.
de' *Fieschi* Luca Cardinale, sua Biblioteca V. 115.
de' *Fieschi* Sinibaldo. V. Innocenzo IV.
Fiesole: *Angelico Fr. Giovanni Pittore Domenicano. Corrado Vescovo di Fiesole Astronomo. da Fiesole Andrea. da Fiesole Mino Scultore.*
Fiesole, Badia de' Canonici Lateranesi, Biblioteca di Codici ivi già conservata VI. 135.
da *Fiesole* Andrea Scultore VII. 1622.
da *Figline* Jacopo Poeta Latino V. 628.
Figliucci Felice sue opere VII. 578. 1585.
Figuera Guglielmo Poeta Provenzale IV. 391.
Figulo. V. Nigidio.
Filalteo Lucillo studia in Padova VII. 112. ricerche intorno alla vita e alle opere di esso *ivi*. 687. ec.
Filarete Antonio detto anche Averulino, Architetto, notizie di esso VI. 1166.
de' Filareti Accademia in Ferrara VII. 163.
de' Filarmonici, Accademia in Verona VII. 184.
S. *Filastrio* Vescovo di Brescia, sua Storia delle Eresie II. 415.
Filelfo Francesco, sua importunità nel chieder denaro a tutti i Principi VI. 19. ec. 32. 34. 50. 57. 70. ec. elogi da lui fatti a Bologna *ivi*. 77. e a Firenze *ivi*. 85. 1033. porta seco dalla Grecia molti Codici, e liti da lui per essi avute con altri *ivi*. 120. suoi principii e suo viaggio in Grecia *ivi*. 1029. ec. suo ritorno in Italia, e sue vi-

cende in Venezia, in Bologna, in Firenze *ivi.* 1032. ec. ſuo ſoggiorno in altre Città d'Italia, e ſingolarmente in Milano *ivi.* 1036. ec. altre ſue vicende, e ſua morte *ivi.* 1043. carattere ed opere del medeſimo *ivi.* 1044. ec.

Filelfo Giammario figliuolo di Franceſco, ſua Satira contro i Poeti coronati VI. 992. notizie della ſua vita, e delle ſue opere *ivi* 1046. ec.

Filemone Gramatico II. 352.

Filemone padre e figlio Poeti Comici Siciliani I. 80.

Filetico Marino, Poeta VI. 952.

da *Filicaja* Vincenzo, notizie della ſua vita, ſue Poeſie, e loro carattere VIII. 458.

Filippini Antonpietro VII. 1009.

Filippo il Macedone, ſua riſposta al Medico Menecrate I. 50.

Filippo Imp., ſuo carattere II. 293. poco amico de' Poeti *ivi*.

Filippo Duca di Svevia, ſua pretenſione all' Impero IV. 5. ſua morte 7.

Filippo Profeſſor di Gramatica V. 641.

Filippo Q. Marcio fa formare in Roma un eſatto orologio Solare I. 328.

Filiſtione Medico antico I. 50.

Filiſto Siracuſano Storico, ſuoi pregi e difetti I. 91. ec.

Filolao di Crotone Filoſofo I. 45.

Filologo V. da Ravenna.

de' Filomati Accademia, notizie di eſſa VIII. 56.

Filomuſo Gramatico gran raccoglitore di libri II. 480.

Filomuſo Gianfranceſco Poeta Latino VII. 138.

Filone Biblio, detto anche Erennio Filone, notizie de' ſuoi ſtudi II. 259.

Filone Ebreo, notizie della ſua vita II. 258.

Filone Filoſofo udito da Cicerone I. 240.

Filoſofi Greci, quando cominciaſſero ad inſegnare in Roma I. 143. cacciati da Roma per ordine del Senato *ivi*, 146. motivi di tal decreto *ivi* 147. ec. dopo la conquiſta della Grecia molti Filoſofi Greci vengono a Roma *ivi* 294. Filoſofi, ſe foſſer cacciati da Roma per comando di Nerone II. 174. 177. ſono eſiliati da Veſpaſiano *ivi* 176. ritornano a Roma *ivi* 177. eſiliati di nuovo da Domiziano, di nuovo ritornano a' tempi di Nerva, o di Trajano *ivi.* condotta di Adriano verſo di loro *ivi* 178. ſtipendi loro aſſegnati da Antonino *ivi* 281.

Filoſofia coltivata dagli Etru-

ſchi

schi I. 21. da' popoli della Magna Grecia e dell' antica Sicilia *ivi* 36. setta Italica fondata da Pittagora *ivi* 39. coltivata da' Romani *ivi* 294. ec. per qual ragione le sette Filosofiche fiorissero meno in Roma che in Grecia I. 295. Cicerone è il primo a scrivere in colto stile Latino opere Filosofiche I. 299. stato di essa dalla morte d' Augusto fino a quella d' Adriano II. 169. ec. quistioni frivole in essa introdotte *ivi* 170. abbandonata da' Romani, e coltivata da' Greci ne' tempi degli Antonini, e de' seguenti Imperadori *ivi* 286. 329. ec. quasi dimenticata sotto gli ultimi Imperadori *ivi* 464. ec. stato di essa a tempo de' Goti III. 50. ec. trascurata del tutto a' tempi de' Longobardi *ivi* 144. e nel nono, e nel decimo secolo *ivi* 259. ec. stato di essa nell' undecimo e nel duodecimo *ivi* 374. ec. risorge per mezzo degli Italiani, singolarmente di Lanfranco, e di S. Anselmo *ivi* 375. stato di essa nel secolo XIII. IV. 165. ec. nel secolo XIV. V. 187. ec. nel XV. VI. 329. ec. nel secolo XVI. VII. 421. ec. nel sec. XVII. VIII. 158. ec.

Filosofia morale comincia ad essere illustrata IV. 211. ec. Scrittori di essa nel sec. XIV. V. 241. nel sec. XV. VI. 433. nel sec. XVI. VII. 577. ec.

Filosseno Marcello sue Rime VII. 1133.

Filostrato, Vita di Apollonio da lui scritta in qual conto debba aversi II. 173. qual fede debbasi a' suoi racconti *ivi* 175. quanti vi siano stati di tal nome, e loro opere *ivi* 316. ec.

Filostrato Bernardo suo Filolauro VII. 1279.

Finale di Genova: *del Carretto Galeotto*.

Finale di Modena: *Baldi*, *o Balbi Scipione*.

Fini Alemanno, sua Storia di Crema VII. 952.

Fini Daniello Poeta VII. 1417.

Fini Fino VI. 311.

Finiguerra Tommaso, se sia stato il primo ad incidere in rame VI. 1189. ec.

Finotti Giovanni Giureconsulto VI. 95.

Fiocco Andrea Domenico autore del libro de' Magistrati Romani attribuito a Fenestella I. 282. notizie di esso, e dell' opera da lui scritta su' Magistrati Romani VI. 655.

Fioravante Aristotele Architetto famoso, trasporto da lui fatto di una torre VI. 1182. ec.

ec. chiamato in Moſcovia ivi 1184.
Fioravanti Leonardo Chirurgo VII. 710.
Fiordibello Antonio, notizie di eſſo VII. 317. ec.
del Fiore Antonio Maria ſua conteſa col Tartaglia VII. 529.
di Fiore Giovanna, Commedie ad eſſa attribuite VI. 794.
Fiorentini Franceſco, e Mario, loro opere VIII. 129. ec.
Fiorentino Agoſtino, ſua Storia Camaldoleſe VII. 416.
Fiorentino Giureconſulto II. 346.
Fioretti Benedetto, ſua vita e ſue opere VIII. 503.
Fioretti Carlo VII. 1575.
Fiori Franc. Aleſſio lodato VII. 837.
Firenze: *degli Abati Migliore, Poeta Provenzale. Acciajuoli Donato. Acciajuoli Pietro Antonio, e Jacopo. Acciajuoli Zenobio Domenicano. Accorſo Giurecons. Adimari Aleſſandro. Adimari Lodovico. Adriani Giambatiſta. Adriani Marcello Virgilio. Aglio Pellegrino, e Antonio Filoſofi. Alamanni Antonio Poeta. Alamanni Luigi. Alamanni Paolo Aſtronomo. Alberti Leon Batiſta. degli Albertini Franceſco. Albizzi Antonio, Apoſtata. degli Albizzi Franceſchino, Poeta. Aldobrandini Silveſtro Giureconſulto. Aldobrandini Tommaſo. Altiſſimo, Poeta. d'Ambra Franceſco. Ammirato Scipione il giovane. dell'Anciſa Pietro Antonio. dell'Antella Luca. Antinori Baſtiano. Antinori Carlo. S. Antonino Arciveſcovo. Arlotto Piovano. degli Armati Salvino, inventor degli occhiali. Arnolfo Architetto figlio di Jacopo, o Lapo. Aron Pietro. Arrighetti Niccolò. Attavante Miniator celebre. Attavanti Paolo Servita, Predicatore. Averani Benedetto. Averani Giuſeppe. Baccelli Girolamo. Baldini Baccio. Baldinucci Filippo. Baliotti Ferdinando. Bandinelli Baccio Scultore. Barberini Maffeo, poi Urbano VIII. da Barberino Franceſco, Poeta. Bardi Gaſparo. Bardi Giovanni Conte. de' Bardi Roberto, Cancelliere dell'Univerſità di Parigi. Bartoli Coſimo. Bartoli Giorgio. Bartolommei Smeducci Girolamo. Becchi Guglielmo Antonio Agoſtiniano, Teologo. Belcari Feo, Poeta. della Bella Stefano. Bellincioni Bernardo, Poeta. Bellini Lorenzo. del Bene Alfonſo. Bene, Gramatico. del Bene Sennuccio, Poeta. Benigno Monaco Vallombroſano, Croniſta. Benivieni Antonio Filoſofo e Medico. Benivieni Girolamo, Poeta. Berlinghieri Fran-*

Francesco. Bertoldo Fiorentino, Scultore. Bini Gianfrancesco. Boccaccio Giovanni. Bocchi Francesco. Bonfantini Accorso Francescano. Bonino Eufrosino. Borghini Rafaello. Borghini Vincenzo Benedettino. Bracciolini Poggio, detto Poggio Fiorentino, d'origine Aretino. Bracciolini Jacopo figliuol di Poggio. Brandolini Aurelio Poeta. Brandolini Rafaello Poeta. Bronzino Angelo. Bruciolli Antonio. Brunelleschi Filippo. Brunetti Cosimo. Brunetto, Poeta. Bruni Francesco Segretario Apostolico. Buffalmacco Buonamico Pittore. Buommattei Benedetto. Buonaccorsi Biagio. Buonaggiunta Monaco, Poeta. Buonajuti Niccolò Michele. Buonamici Francesco, Filosofo. Buonarroti Michel' Angelo. Buonarroti Michel' Angelo, il giovane. Buoncompagno Gramatico. Buondelmonti Cristoforo, Viaggiatore. Buoninsegni Domenico. del Buono Paolo, e Candido fratelli. Buontalenti Bernardo. Burchiello, Poeta. Cajani Angelo. Capoccio Alchimista. Capponi Gino, Storico. Capponi Neri figliuol di Gino, Storico. Capponi Orazio. Carducci Baldassare Canonista. Carletti Francesco. di Carlo Giovanni Domenicano. di Carlo Jacopo, Poeta. Carnesecchi Pietro Eretico. dalla Casa Mons. Giovanni. dalla Casa Fr. Tedaldo Francescano, Grecista. Casini Bruno Gramatico. da Castiglionchio Lapo Canonista. da Castiglionchio Lapo il giovane. da Castiglione Francesco, Teologo. Castra, Poeta. Cavalcanti Bartolommeo. Cavalcanti Giovanni, Filosofo. Cavalcanti Guido, Poeta. Cavalcanti Jacopo Poeta. Ceccherelli Alessandro. Cecchi Giammaria. Cessi Filippo. Cei Francesco, Poeta. Cellini Benvenuto. Ciampoli Giovanni. Cicognini Giacinto Andrea. Cieco Francesco. Cimabue, Pittore. Cinelli Calvoli Giovanni. Cini Giambatista. Cipriano Giureconsulto. Coccapani Giovanni, e Sigismondo oriondi da Carpi. Cocchi Antonio Canonista. Coltellini Agostino, oriondo Bolognese. Compagni Dino, Storico. Comparini Lorenzo. delle Corniole Giovanni, incisor di gemme. Corsali Andrea. Corsi Giovanni. Cresci Pietro. Crinito Pietro. Dante Alighieri, e Pietro, e Jacopo suoi figliuoli. Dati Carlo. Dati Giovanni, Teologo. Dati Giuliano, Poeta. Dati Goro di Staggio Astronomo. Dati Leonardo, Poeta. Davanzati Chiaro. Dazzi

An-

Andrea. di Domenico Giovanni Domenicano Cardinale. Donatello Scultore. Donati Forese, Poeta. Doni Antonfrancesco. Doni Giambatista. Doni Salvino. Dulciati Antonio Agostiniano. di Durante Castore. da Empoli Giovanni. Fabrini Giovanni da Fighine. Falcucci Niccolò Medico. Ficino Marsilio Filosofo. Filarete Antonio, detto anche Averulino, Architetto. da Filicaja Vincenzo. Filippo Gramatico. Finiguerra Maso, o Tommaso, Incisor in rame. Fiocchi Andrea Domenico. Fiorentino Agostino Camaldolese. Fioretti Benedetto. da Firenze Andrea. da Firenze Domenico Architetto. da Firenze Pietro. da Firenze Zaccaria Domenicano. Fiorenzuola Agnolo. Fortini Francesco. Fortunio Agostino Camaldolese. Franzesi Mattio. Fuccio Architetto. Gaddi Niccolò. Gaddi Gaddo, Pittore. Gaddi Taddeo, Pittore. Galilei Vincenzo. da San Gallo Antonio Architetto. Gambarelli Antonio detto Antonio Rossellino del Proconsolo, Scultore. del Garbo Dino Medico. del Garbo Tommaso. Gelli Giambatista. Gherardini Lorenzo. del Ghirlandajo Domenico, Pittore. Giacomini Lorenzo. Giambullari Pier Francesco. Giani Arcangelo Servita. Giannotti Donato. Giotto Architetto, e Pittore. Giovanni autore del Pecorone. di Giovanni Domenico da Corella Domenicano Poeta. da S. Gio. di Valdarno Tommaso. Giuntini Francesco. Grazzini Anton Francesco detto il Gasca. Guicciardini Agnolo. Guicciardini Francesco. Guicciardini Lodovico. Guidi Guido Medico. Guiduccio figliuol d' Arnolfo Scultore. Guglielmo Domenicano Scrittor in lingua Francese. Lancia Andrea. Landi Antonio. Landini Francesco, Poeta. Landino Cristoforo. Lapacci Bartolommeo, Domenicano Teologo. Lapi Basilio Cisterciense. Lapo Professor di Filosofia. Lapo Guido, Poeta. Latini Brunetto. Lenzoni Carlo. Leone fratello d' Ugone Eteriano. Lippi Lorenzo, Filosofo. Lippi Lorenzo Poeta. Lorenziano Lorenzo. Lorenzini Lorenzo. Lori Andrea. Lorini Buonajuto. Lottini Gianfrancesco. Luca Pittore. Lupicini Antonio. Macchiavelli Niccolò. Magalotti Conte Lorenzo. Magliabecchi Antonio. da Majano Dante, Poeta. da Majano Giuliano, e Benedetto Architetti, e Scultori. Malaspini Ricordano Storico. Malatesti Antonio. Malegonnelle Ales-

Alessandro. Malespini Giacchetto di Francesco Storico. Manetti Angiolo. Manetti Giannozzo. Mannelli Luca Domenicano. Manzuoli Luca Card. Poeta. Marchetti Alessandro, nato in Pontormo. Mariano dell'Ord. de' Minori. Marsigli Luigi Agostiniano. Martelli Lodovico, Rimatore. Martelli Pietro. Martelli Ugolini due Vescovi, Poeti. Martelli Vincenzo. Martini Rafaello. Marucelli Roberto. Mauro Astronomo. Medici Ansuino Giureconsulto da altri detto di Camerino. Medici Ferdinando II. Granduca di Toscana, e Leopoldo Card. suo Fratello. de Medici Giuliano, e Pietro. de' Medici Card. Ippolito. Medici Isabella, moglie di Paolo Giordano Orsino. de' Medici Lorenzo. Medici Sebastiano. Medici Sisto Domenicano. Mei Girolamo. Mellini Guido. Menzini Benedetto. Michelotti Bernardo Filosofo. Michelozzo Architetto. del Miglio re Ferdinando Leopoldo. Minerbetti Pietro, Storico. Mini, o Minuzio Paolo, Medico. Mini Tommaso. da Montorsolo Giannangelo Scultore. da Mugello Dino Giureconsulto. Nacchianti Jacopo Vescovo di Chioggia. Nannini Fr. Remigio Domenicano detto Remigio Fiorentino. Nardi Jacopo. Neri di Donato. Neri S. Filippo. Nerli Filippo. Niccoli Niccolò. Nozzolini Annibale. Nuzzi Bernardo, Filosofo. Orgagna Andrea Poeta. Orlandi Guido, Poeta. Orlandini Niccolò Gesuita. d' Oltrarno Nosso, Poeta. dell' Ottonajo Giambatista. Palmieri Matteo, Storico. Panciatichi Bartolommeo. Passavanti Jacopo Domenicano, Teologo. Pazzi Alessandro. de' Pazzi Guglielmo. Pazzi Pietro. Peri Jacopo Maestro di Cappella. Petrarca Francesco. da Piagentina Alberto, Gramatico. di Piero Paolino, Storico. Piovano Antonio Gramatico. Pitti Buonaccorso, Storico. Poccianti Michele Servita. Poli Donato. di Polo Domenico, intagliatore in gioje. Ponzetti Ferdinando. Priscianese Francesco. Pucci Antonio, Poeta. Pulci Bernardo. Pulci Luca. Pulci Luigi. Quarquaglio Cherubino, Filosofo. Raggio Matematico. Razzi Serafino Domenicano. Razzi D. Silvano Camaldolese. Remigio da Firenze Domenicano Professor di Teologia in Parigi. della Rena Cosimo. Ricoldo di Montecroce Domenicano Viaggiatore. Ricordati Pietro. Ridolfi Lorenzo Canonista. Ril-

li Jacopo. Rinuccini Alamanno. Rinuccini Ottavio. Fr. Ristoro Converso Domenicano Architetto. della Robbia Luca, Scultore e Plastico. Romuleo Bartolommeo. de' Rossi Adriano, Poeta. Rossi Bastiano. del Rosso Fr. Paolo Cavaliere. del Rosso Rosso Pittore. Ruccellai Bernardo. Ruccellai Giovanni. Ruccellai Orazio. Sacchetti Franco, Poeta. Salvadori Andrea. Salvetti Acciajuoli Maddalena. Salviati Francesco Pittore. Salviati Giuseppe. Salviati Lionardo. Salutato Coluccio Poeta. Sandro di Sandro. Sanleolini Sebastiano. Sansovino Jacopo. del Sarto Andrea Pittore. Sassetti Filippo. Scala Alessandra Poetessa. Scala Bartolommeo detto Vopisco. Scarlatti Neri. Segni Alessandro. Segni Angelo. Segni Bernardo. Segni Fabio. Serdonati Francesco. de' Servi Costantino. da Sesto Chiaro. da Settignano Desiderio, Scultore. da Settimello Arrigo Poeta. di Silvestro Domenico, Poeta. Simeoni Gabriello. Sirigati Lorenzo. Fr. Sisto Converso Domenicano, Architetto. Soderini Francesco Card. Canonista. altri di questa famiglia. Spini Gherardo. Stefano Pittore. da Strada Giovanni, Gramatico. da Strada Zanobi, Poeta. Strozzi Ciriaco, o Chirico. Strozzi Francesco di Soldo. Strozzi Giambatista. Strozzi Giulio. Strozzi Lorenzo. Strozzi Palla. Strozzi Pietro. Strozzi Roberto Canonista. Strozzi Strozzo Astrologo. Taddeo d' Alderotto Professor di Medicina in Bologna. Tafi Andrea lavorator di Musaici. Di Tetaldo Benedetto e Girolamino. Tempesta Antonio. Tommaso Astrologo. Tornabuoni Lucrezia, Poetessa. Torrigiano Medico. della Tosa Simone. Toscanelli Paolo Astronomo. di Tuccio Lapo Canonista. del Vaga Perino Pittore. Valori Bartolommeo e Filippo Filosofi. Varchi Benedetto. Ubaldini Giambatista. Ubaldini Ottaviano Card. degli Uberti Fazio Poeta. Uccello Paolo, Pittore. Vecchietti Giambatista e Girolamo. Velluti Donato. Verazzani Giovanni. Verini Franceschi il vecchio, e il giovane, Filosofi. Verini Michele, Poeta. Verini Ugolino, Poeta. Vermigli Pietro Martire, Apostata. Vernaccia Lodovico, Poeta. Verrocchio Andrea, Scultore. Vespasiano Librajo, uomo erudito. Vespucci Amerigo. Vespucci Giorgio Antonio Domenicano. Vettori Piero.

ro. Ughelli D. Ferdinando Cisterciense. Ugolini Baccio Filosofo. Ugone Eteriano. da Vieri Francesco. Vigna Domenico. Villani Filippo Storico. Villani Giovanni Storico. Villani Matteo Storico. Viviani Vincenzo. dalla Volpaja Lorenzo, fabbricator d' un raro orologio.

Firenze, sua Università, e Scuole, Professori, che v' insegnarono: *Accolti Benedetto. Adriani Giambatista. Adriani Marcello. Alcionio Pietro. Andronico Callisto. Argiropulo Giovanni Filosofo. Aurispa Giovanni Gramatico. Barzi Benedetto Giureconf. Becchi Guglielmo Antonio Agostiniano Teologo poi Vescovo di Fiesole. Benzi Ugo, Medico. Buonincontri Lorenzo Astronomo. Calcondila Demetrio. da Castiglionchio Lapo, Canonista. Chimentelli Valerio. Dati Carlo. Dazzi Andrea. Doni Giambatista. Ficino Marsilio. Filelfo Francesco. Fonte Bartolommeo. Grisolora Manuello. Guarino Veronese. Guicciardini Francesco. Landino Cristoforo. Manetti Giannozzo. Marsuppini Carlo. Menzini Benedetto. Nuzzi Bernardo Professor d' Eloquenza. Patrizi Francesco, Filosofo. da Pescia Taddeo, Gramatico. Piovano Antonio Professor d' Eloquenza. Poliziano Angiolo, Professor di Greca, e Latina Eloquenza. da Ravenna Gio. Prof. d' Eloquenza. Redi Francesco. da Reggiolo Guido Domenicano Prof. d' Eloq. Ricci Ostilio Matematico. della Rovere Francesco, poi Sisto IV. Torricelli Evangelista. Vergerio Pier Paolo il vecchio. Verini Francesco il vecchio e il giovane Filosofi. Vettori Piero. Viviani Vincenzo. Zabarella Francesco Card. Canonista.*

Firenze, Scuola ivi formata da Lottario I. III. 180. sue Mura ampliate e rinnovate *ivi* 469. Torre di S. Maria del Fiore quando innalzata *ivi* 471. Arte de' Medici ivi introdotta IV. 223. Scrittori della sua Storia nel secolo XIII. IV. 343. ec. nel secolo XIV. V. 414. ec. nel secolo XV. VI. 693. nel sec. XVI. VII. 920. nel secolo XVII. VIII. 392. spettacolo solenne ivi rappresentato IV. 439. Università ivi fondata V. 80. ad essa viene invitato il Petrarca *ivi* ec. in pericolo di esser distrutta vien sostenuta da' Magistrati *ivi* 82. confermata da Carlo IV. *ivi* ec. prima che altrove ivi si conferisce la laurea Teologica *ivi* 83. pericola di nuovo, ed è ristora-

rata *ivi*. Cattedra di lingua Greca ivi aperta *ivi* 475. altra per la ſpiegazione di Dante *ivi* 510. Compagnia di S. Luca de' Pittori *ivi* 679. Concilio ivi raccolto VI. 5. Combattimento letterario ivi iſtituito *ivi* 36. ſtato dell' Univerſità nel ſecolo XV. *ivi* 83. ec. Accademia, che ivi radunavaſi nel Convento di S. Spirito *ivi* 104. Accademia Platonica ivi formata *ivi* 105. Collegio numeroſo di Teologi, che ivi era *ivi* 236. celebri Profeſſori di belle Lettere, che ivi furono nel ſecolo XV. *ivi* 1092. ſtato delle Scuole pubbliche di quella Città nel ſecolo XVI. VII. 117. Collegio ivi aperto a' Geſuiti *ivi* 130. Biblioteche ivi nel ſec. XIV. V. 120. nel ſec. XV. VI. 133. e 137. ec. nel ſec. XVI. VII. 226. 239. nel ſec. XVII. VIII. 78. Accademie ivi ſtabilite VII. 155. ec. 705. 1334. 1622. altre Accademie VIII. 53. Torre di S. Maria del Fiore, quando innalzata V. 671. Gnomone ivi formato VI. 411. Orto Botanico ivi aperto VII. 604.

da Firenze Andrea Maeſtro del Re di Francia V. 179.

da Firenze Capoccio Alchimiſta V. 226.

da Firenze Domenico Architetto V. 669.

da Firenze Giovanni Medico V. 279.

da Firenze Giovanni autore del Pecorone V. 591.

da Firenze Giovanni Scrittor Pontificio V. 664.

da Firenze Fra Martino ſue Cronache VI. 319.

da Firenze Pietro Medico a Parigi V. 255.

da Firenze Remigio Domenicano Teologo in Parigi IV. 142.

da Firenze Tommaſo Aſtrologo V. 217.

da Firenze Zaccaria, ſua verſione del Nuovo Teſtamento VII. 405.

Firenzuola Agnolo, notizie della ſua vita, e delle ſue opere VII. 1208. ec. 1570.

Firmico V. Materno.

Fiſica poco coltivata da' Romani I. 317. 320. alcuni ſi renderon celebri in qualche parte di eſſa *ivi* ec. V. Filoſofia.

de' Fiſiocritici Accademia, ſua fondazione VIII. 57.

Fiſonomia, trattato ſopra eſſa di Rolando da Parma IV. 239. altro di Pietro d' Abano V. 197.

Fivizzano: *Stradella Aleſſio*.

Flacco C. Valerio, notizie della ſua vita II. 74. giudizio intorno al Poema degli Argonauti da lui ſcritto *ivi* ec.

Flaminio Antonio Siciliano, suo carattere, e suoi studi VI. 403.
Flaminio Gabriello VII. 1432.
Flaminio Giannantonio, sua vita, e sue opere *ivi* 1418. favorito, e beneficato da Giulio II. *ivi* 14.
Flaminio Marcantonio, suoi primi studi VII. 1419. ec. se si lasciasse sedurre dalle opinioni de' Novatori *ivi* 1424. suoi impieghi, sua morte, elogi di esso *ivi* 1427. suo amabil carattere, sue opere, e loro eleganza *ivi* 1430.
Flaviano Gramatico in Pavia, Maestro di Paolo Diacono III. 143. 236.
Flavio Scrittore di Medicina II. 473.
Flavio Biondo, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 650. e 788. destinato a scrivere la Storia Veneta *ivi* 714.
Flavio Destro Storico II. 463.
Flavio Marco adoperato nella riforma del Calendario I. 324.
Flegonte, notizia de' suoi libri II. 260.
Fleury, suo sentimento intorno a' Dialogi di S. Gregorio III. 108.
Floriano, suo breve Impero II. 295.
Florido Francesco, notizie delle sue opere VII. 1553.
Florimonte Galeazzo, notizie di esso, e delle sue opere VII. 577.
Florio Giambatista, Rettore dell' Università di Padova VII. 114.
Florio Giorgio, sua Storia VII. 913.
Floro L. Anneo, contesa intorno la sua patria, e notizie della sua vita II. 162. giudizio della sua Storia e di alcune altre opere, che se gli attribuiscono *ivi* 163. ec.
Flusso del mare, Scrittori di esso VII. 464.
Foglietta Uberto, ricerche sulla sua vita, sulle sue opere, e su i motivi, e sul tempo del suo esilio da Genova VII. 996. ec.
di Foix Margarita Marchesa di Saluzzo protegge le Lettere VI. 52. ec.
de' Folcacchieri Folcacchiero Poeta Italiano a qual tempo vivesse IV. 399.
Folco, o *Folchetto* di Marsiglia Poeta Provenzale, ricerche intorno alla sua vita, e errori di più Scrittori nel ragionarne III. 367. ec.
Folengo Giambatista, sua vita, sue opere, e difesa di esse contro le accuse degli Eretici VII. 400. ec.
Folengo Nicodemo, sue poesie VI. 954.
Folengo Teofilo, suo Poema VII. 1253. sua vita, sue vicende e sue opere *ivi* 1469. ec.

Fo-

Foligno : *Barbati Petronio . da Caſtro Paolo Giureconſulto. Ceccarelli Antonio . da Foligno Gentile Medico. da Foligno Guido Canoniſta. da Foligno Sigiſmondo. Frezzi Federigo Domenicano Poeta. Macchia Silveſtro . Ridolfi Lorenzo Canoniſta. Venturi Michele .*

Foligno, ſua Accademia VII. 152.

da Foligno Gentile, Medico, grande ſtima, ch' egli avea di Pietro d' Abano V. 200. notizie della ſua vita, e delle ſue opere *ivi* 261. ec.

da Foligno Guido Canoniſta V. 53.

da Foligno Sigiſmondo VI. 952.

Folli Cecilio, ſue opere anatomiche VIII. 298.

Fondi : *da Fondi Pietro Poeta. S. Sotere Papa.*

da Fondi Pietro, Poeta VI. 983.

Fondoli Girolamo, ſua Commedia VII. 1468.

Fontana Domenico Architetto VII. 225. 1610.

dalla Fontana Franceſco Giureconſulto V. 66. 92.

Fontana Franceſco Aſtronomo, ſe foſſe l' inventore del Microſcopio VIII. 176.

Fontana Gabriello V. Paveri.

Fontana P. D. Gaetano Aſtronomo VIII. 231.

Fontana Giambatiſta ajuta il Sigonio nel ricercare gli antichi monumenti VII. 838.

Fontana Giovanni VII. 1198.

Fontana Proſpero, Pittore VII. 1636. Alberto, Pittore *ivi.*

Fontana Publio, notizie di eſſo, e delle opere da lui compoſte VII. 1436.

Fontana Ugolino Giureconſulto V. 348.

Fontana P. Vincenzo Maria ſue opere VIII. 147.

Fontaneto, Terra del Novareſe: *Treviſio Andrea Medico.*

Fontanini, ſua propoſizione eſaminata IV. 360. ec. ſuoi errori *ivi* 358. 359. 369. 497.

Fonte Bartolommeo, notizie della ſua vita, e delle ſue opere VI. 1096. ec. Ricerca libri pel Re Mattia Corvino *ivi* 159. Raccoglitore d' Antichità *ivi* 206.

Fonte Moderata V. Pozzo Modeſta.

Fontenelle, ſuo giudizio intorno a Teocrito confutato I. 78. ſuo detto circa S. Tommaſo d' Aquino IV. 135.

Fontevraldo, ſe in quella Abadia foſſe già un intero Codice di Livio I. 289.

Fonti, loro origine ſpiegata da Seneca II. 190.

Foppa V. Caradoſſo.

Foreſti Ab. Carlo lodato V. 320. VI. 689.

Foreſti P. Antonio, ſue opere VIII. 380.

Foresti Fr. Jacopo Filippo sua Cronaca quando stampata VI. 28. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 673.

Forlì: *Allegretti Jacopo, Poeta. Andrelini Publio Fausto. degli Arsendi Ranieri Giureconsulto. Bonatti Guido Astrologo, o Forlivese, o Fiorentino. Cieco Cristoforo. Flavio Biondo, Storico. da Forlì Francesco Alchimista. da Forlì Girolamo Domenicano, Storico, da Forlì Jacopo Medico. da Forlì Rainiero Giureconsulto. Mambelli Marcantonio, Gesuita. Maserio Girolamo. Mazza Tommaso Domenicano. Mercuriale Girolamo. Merenda Antonio. Mondino Medico. Palmieri da Forlì. Scannelli Francesco. Sordi Cristoforo, Poeta.*

Forlì, Accademia, che dicesi ivi istituita VI. 117. altra Accademia ivi aperta VII. 152.

da Forlì Francesco, Alchimista V. 226.

da Forlì Girolamo, suoi Annali Forlivesi VI. 772.

da Forlì Jacopo Medico, e Filosofo in Padova IV. 216. notizie della sua vita, e delle sue opere V. 264. ec.

da Forlì Rainiero V. Arsendi.

de' Formaglini Tommaso, Giureconsulto V. 348.

Formaleoni Vincenzo, sua opinione esaminata V. 134.

Formide, o Formo Siciliano, aggiugne nuovi ornamenti al Teatro I. 82.

Formoso Papa rinnova le pitture della Basilica di S. Pietro III. 271.

Forni Alberto, e Tommaso Poeti VI. 942.

Forni Gianfrancesco, solenne disputa da lui sostenuta in Modena VII. 427.

Fortiguerra Scipione, sua vita, suoi studi, e sue opere VI. 832.

Fortini Pietro, sue Novelle VII. 1235.

Fortunato di Vercelli detto il Filosofo de' Longobardi, chi fosse III. 145.

Fortunio Gianfrancesco, sue opere VII. 1565.

Forzate Claudio, Rimatore VII. 1177.

Forze vive, loro natura da chi spiegata VIII. 252.

Foscarari Egidio, Professor di Canoni in Bologna, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 319. ec.

Foscarari Egidio Vescovo di Modena, sua vita, sua prigionia a' tempi di Paolo IV. sua liberazione ec. VII. 341.

Foscarari Vigilio Professore in Trivigi V. 66.

Foscarini Lodovico, sue premure per la Storia Veneta VI. 714.

Foscarini Marco, sua Storia della Letteratura Veneziana I. Pref. p. 112. V. 419.
Foscarini Michele, sua Storia VIII. 394.
Foscarini P. Paolo Antonio VIII. 229.
Fosco Arellio, e suo figlio dello stesso nome Retori II. 246.
Fosco Palladio sua descrizion dell' Illirico VI. 788. V. Negro.
da Fossano Monaco Poeta Provenzale IV. 392.
Fossano: *d' Ancina Giovanni Giovenale. Negri Girolamo Agostiniano.*
Fossati Gianfrancesco, sua Storia VIII. 387.
Fossombrone: *Pergamini Jacopo.*
Fozio, suo sentimento intorno a' Dialogi di S. Gregorio III. 107.
Fracanzano Antonio, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VII. 268. ec. 666. ec.
Fracastoro Girolamo, notizie della sua vita, e de' suoi studi, e delle sue opere VII. 1458. ec. quanto a lui debba l' Astronomia *ivi* 445. e quanto la Filosofia, la Storia naturale ec. *ivi* 486. suo Discorso sulla Laguna *ivi* 570. sue opere mediche *ivi* 655.
Fracassati Carlo, sue opere anatomiche VIII. 300. 306. 308.
Fracchi Ambrogio Novidio, suoi fasti VII. 1451.
Fraguier Abate, sua opinione confutata I. 9. sua Dissertazione sopra un passo di Cicerone *ivi* 67.
Franceschi Dionigi, Canonista VI. 628.
della Francesca Pietro Pittore VI. 1200. suoi Scritti sulla Prospettiva VII. 517.
S. Francesco, fondazione del suo Ordine IV. 113. Professori di esso in Parigi *ivi* 137. ridicola predizione intorno ad esso di Guido Bonatti *ivi* 191. sue Poesie *ivi* 404.
Francesco I. Re di Francia, sue beneficenze verso i Letterati Italiani VII. 103. dà per Maestro al Delfino Benedetto Teocreno *ivi* 104.
Francesco Abate di S. Quirico dalle Colline, Professore in Pisa V. 70.
Francesco Cieco V. Landini.
Francesco, Professor dell' Arti in Bologna V. 54.
Francese lingua, studiata in Italia IV. 358. ec. V. 480. se fosse la stessa che la Provenzale IV. 358. se lodata fosse da Dante *ivi* 359. se fosse usata in Italia prima che l' Italiana *ivi* 360.
Franchi Filippo, Canonista VI. 624.
de' *Franchi* Guglielmo VII. 1085.
Franchini Francesco, sue Poesie VII. 1433.

Fran-

Francia, gli Italiani vi fanno risorger le Scienze a' tempi di Carlo Magno III. 172. ec. e nel secolo XI. e XII. *ivi* 299. ec. V. Lanfranco, Anselmo, Pietro Lombardo, Lodolfo, Bernardo da Pisa, Giordano da Clivi, Piacentino. Molti Italiani vi vanno a coltivare gli studi sacri *ivi* 310.

Francia Francesco, celebre Orefice, notizie di esso VI. 1188.

Franeica nella Calabria: *Barri Gabriello*.

Franco Bolognese celebre Miniatore V. 680.

Franco Matteo, Poeta VI. 884.

Franco Niccolò, ricerche intorno alla vita, e alle vicende di esso, e alle opere da lui composte VII. 1139. ec.

Franco Veronica, Poetessa VII. 1192.

Francone Scrittor di Musica III. 297.

Frangipane Cornelio, sue Orazioni, e notizie di esso VII. 1582.

Franzesi Mattio VII. 1208.

Frascati Gabriello Medico VII. 701.

da Frassinoro Francesco, Filosofo, e Astrologo V. 93.

Frassoni Maria fonda il Collegio de' Gesuiti in Ferrara VII. 131.

Fratta: *Bonardo Gio: Maria*.

la Fratta, Accademia ivi stabilita VII. 186.

Freccia Martino Giureconsulto VII. 725.

Fredoli Berengario Cardinale, probabilmente Professore dell' Università di Bologna IV. 307.

da Fregnano Tommaso Francescano, e Cardinale V. 162.

Fregoso Antonio Fileremo Poeta, notizie di esso VI. 861.

Fregoso Batista, notizie di esso, e della sua opera de' detti e fatti memorabili IV. 787.

Fregoso Federigo Cardinale, ricerche sulla sua vita, sulle sue diverse vicende, e sulle sue opere VII. 1076. ec.

Freret, sua Dissertazione sull' età di Pittagora I. 38. altra sopra Empedocle *ivi* 45.

Frezzi Federigo, suo Quatriregio V. 594. VI. 843.

Frigimelica Antonio VII. 685.

Frisi Can. Antonfrancesco lodato III. 151.

Frizzolio Lorenzo, sua vita, e sue opere VII. 1436. ec.

Friuli, si cerca di erigervi una Università V. 93. Biblioteche di diverse Chiese di quella Provincia *ivi* 121. sue Cronache nel sec. XIV. *ivi* 447. ec. suoi Storici nel sec. XV. VI. 729. nel sec. XVI. VII. 953. nel sec. XVII. VIII. 395. scuole ivi aperte nel sec. XV. VI. 82.

Frizzi Antonio lodato VI. 485.

VII. 954. 1246. 1249. 1266. VIII. 218.
Frobenio P. Ab. sua edizione dell' opere di Alcuino III. 162. 206.
Frontino Giulio, Retore II. 311.
Frontino Sesto Giulio, notizie della sua vita, e delle cariche da lui sostenute II. 212. ec. sue opere *ivi* 213. altro Frontino Scrittore d' Agricoltura *ivi*.
Frontone Cornelio, Retore ed Oratore, notizie della sua vita II. 285. 306. ec. proposto da alcuni come modello d' Eloquenza *ivi* 307. se fosse natio delle Gallie *ivi* 308.
Fuccio Fiorentino, celebre Architetto IV. 504.
Fusidio, celebre Giureconsulto II. 237.
Fulberto Vescovo di Chartres, se fosse Francese o Italiano III. 289. sua vita, e sue opere *ivi* 292.
S. Fulgenzio raccomanda a' Monaci l' esercizio di copiar libri III. 30.
Fulgenzio Fabio Planciade, suo stile barbaro e rozzo II. 438.
Fulgosio Rafaello Giureconsulto, notizie di esso, e dell' opere da lui composte VI. 511. ec.
Fuligatti P. Giulio VIII. 266.
Fulmini, sentimento degli Etruschi intorno ad essi I. 24.
Fulvio Andrea, sue opere d' Antichità VII. 859. 868. Poeta latino *ivi* 1361.
Fulvio Marco Nobiliore, conduce seco Ennio alla guerra nell' Etolia I. 128. Quinto di lui figliuolo gli dà la Cittadinanza Romana *ivi* 129.
Fumagalli P. Ab. Angelo lodato VIII. 430.
Fumanelli Antonio Medico VII. 655.
Fumani Adamo, sua vita, e sue opere VII. 1458.
Furiò Cajo, discepolo di Terenzio I. 146.
Furioso Niccolò Giureconsulto IV. 271.
Fussizio Romano, Scrittore d' Architettura I. 323.

G

GAbio Giambatista VII. 1469.
Gabrielli Giulio, sue orazioni e sue lettere VII. 1585.
Gabrielli Pirro Maria VIII. 57.
Gabrielli Trifone e Jacopo, loro opere VII. 494. 1477.
Gabuzio Giannantonio VII. 408.
Gadaldini Agostino, notizie di esso, e delle opere mediche da lui pubblicate VII. 676.
Gadaldini Bellisario VII. 676.
Gadaldino Antonio stampatore accusato come eretico VII. 1169. ec.
da Gadara Teodoro Maestro di Tiberio II. 40.

de' Gaddi Angiolo, sua Biblioteca VI. 140.
Gaddi Gaddo Pittore, e lavorator di Musaici IV. 524.
Gaddi Jacopo VIII. 417.
Gaddi Niccolò suo Museo VIII. 79.
Gaddi Taddeo Pittore V. 679.
Gaeta: *Baraballo Improvvisatore ridicolo. Tarcagnota Giovanni. da Vio Tommaso Card. Gaetano.*
Gaetano V. da Vio.
Gaetano Arrigo Card. Protettore de' dotti VII. 1608.
Gaetano Card. Bonifacio VIII. 427.
Gaetano D. Costantino, sue opere, e carattere del loro Autore VIII. 145.
Gaetano Jacopo Cardinale, suoi Poemi, e notizie della sua vita V. 610.
Gaetano P. Ottavio, elogio di esso, opere da lui pubblicate VIII. 391.
Gafurio Franchino Professore, e Scrittor di Musica, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 431. ec.
Gagliardi Domenico Anatomico VIII. 310.
Gagliardi Paolo, sua edizione de' Padri Bresciani II. 415.
Gaglio Vincenzo sua Dissertazione sopra un Sarcofago di Girgenti I. 98.
Gaidolfo o *Gandolfo* Duca di Bergamo III. 96.
Galani P. D. Clemente, sue opere VIII. 431.
Galateo Antonio, notizie di esso, e delle opere da lui composte VI. 763. ec. suo sentimento intorno al passaggio all' Indie Orientali *ivi* 219. sue opinioni filosofiche *ivi* 393. ec.
Galatina: *Colonna Pietro dell' Ord. de' Min.*
Galatona: *Ferrari Antonio.*
Galatino V. Colonna Pietro.
Galba, suo breve Impero II. 62.
Galba Sergio, Orator celebre I. 158. le sue orazioni lette non piacevano molto *ivi*.
Galeno Claudio, notizie della sua vita II. 339. se morisse Cristiano *ivi* 340. invidiato in Roma *ivi*. sue invettive contro di Tessalo *ivi* 216. parla con disprezzo del Medico Asclepiade I. 340.
Galeotti Bartolommeo VII. 1013.
Galeotto Alberto Giureconsulto IV. 277.
Galeotto, o Guidotto Gramatico, sua traduzione della Rettorica di Cicerone IV. 475. ec.
da Galerata Gherardo, Professore in Bologna V. 57.
Galese, raccoglitore di Decretali IV. 303.
Galesini Pietro, sue opere VII. 415.
Galfrido, o Galfredo V. Gaufrido.

Galiani Mar. Berardo sua edizion di Vitruvio I. 322.
Galilei Galileo, compendio della vita di esso VIII. 165. ec. traversie sostenute da lui per il sistema Copernicano *ivi* 168. ec. 333. ec. 345. ec. stromenti da lui trovati per perfezionare la filosofia o la matematica *ivi* 173. sue scoperte nell' astronomia *ivi* 184. 357. e nella meccanica *ivi* 191. sua applicazione all' *Architettura* militare *ivi* 194. altre parti della fisica da lui illustrate *ivi* 195. elogi ad esso renduti *ivi* 197. sue rime *ivi* 452.
Galilei Vincenzo figlio di Galileo eseguisce l' applicazione del pendolo all' orologio ideata da suo padre VIII. 179. sue rime *ivi* 452. sua contesa col Zarlino VII. 574.
Gallaccini Teofilo Scrittore d' Architettura VIII. 269.
de' Gallani Giuseppe Leggiadro, sue opere VII. 1230.
Gallarata Mainolda Partenia Poetessa VII. 1197.
Gallerana Cecilia, Poetessa VII. 1194.
Gallese: *Massa Antonio*.
Galli Antonio, suoi opuscoli Storici VI. 765.
Gallia togata, ossia Lombardia, quando si cominciasse a coltivarvi le Scienze I. 357.
Gallicano Vulcazio Storico II. 320.
Galliavola Lancellotto Giureconsulto VII. 758.
Gallie, perchè nel quarto secolo vi fiorisser le Scienze più felicemente che in Italia II. 454.
Gallieno Imp. suo valore negli studi II. 294. sua dappocaggine nel governare l' Impero *ivi*.
Gallina Cammillo Giureconsulto VII. 741.
Gallione il padre, Scrittor di Rettorica II. 249. il figlio fratello del filosofo Seneca *ivi* 117.
Gallipoli: *Crispo Giambatista*.
Gallizioli C. Giambatista lodato VII. 616.
Gallo Asinio V. Asinio.
Gallo Cornelio V. Cornelio.
Gallo Egidio, Comico Romano, e Poeta VII. 1356.
Gallo Federico di Urbino VII. 153.
da S. Gallo V. da Sangallo.
Gallo Retore II. 431.
Gallo, o Galletto Pisano, Poeta Italiano IV. 411.
Gallo Sulpicio V. Sulpicio.
Gallo Treboniano, suo breve Impero II. 293.
Gallo Vincenzo Medico in Polonia VII. 704.
Gallonio Antonio, sua opera su i tormenti de' Martiri VII. 415.
Gallucci Giampietro Astronomo VII. 496.

Galluzzi P. Angiolo, sua storia VIII. 407.

Gambalunga Alessandro, Biblioteca da lui fondata VIII. 72.

Gambara da Corregio Veronica, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 1181. &c. Violante *ivi* 1166. Lorenzo, sue poesie *ivi* 1464. Gianfrancesco accoglie in sua casa il Nizzoli *ivi* 1511.

Gambiglione Angelo V. d' Arezzo Angelo.

Gammaro Pietro Andrea, Canonista VII. 778.

Gamucci Bernardo VII. 868.

Gandino nel territorio di Bergamo: *da Gandino Alberto. Mauro Marcantonio.*

da Gandino Alberto Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 292. ec.

Gandino Marcantonio VII. 1126.

de' Gandoni Gandino Professore in Bologna V. 57.

Garampi Card. Giuseppe lodato I. 15. III. 301. VI. 218. VII. 1030. VIII. 72.

della Garavana V. Caravana.

Garatone Cristoforo dotto nel Greco VI. 66.

dal Garbo Dino, quando fosse professore in Bologna V. 49. quando passasse a Siena, a Padova, e a Firenze *ivi* 51. ec. qual parte avesse nella morte di Cecco d' Ascoli *ivi* 207. notizie della sua vita, e de' suoi studi *ivi* 250. ec. se si usurpasse gli scritti di Torrigiano *ivi* 252. sue opere *ivi* 253.

dal Garbo Tommaso Medico, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 256. ec.

Garet, sua edizione dell' Opere di Cassiodoro III. 6.

di Garsano Pietro fonda un Collegio in Padova V. 68.

Garibaldo Re de' Longobardi III. 87.

Garignano Villa del Petrarca nel Milanese V. 550.

Garimberto Girolamo raccoglitore d' antichità VII. 250.

Garioponto, Scrittore di Medicina III. 409.

Garofolo V. da Spoleto.

Garofolo Benvenuto Pittore VII. 1625.

Garsia Giovanni, professore in Bologna V. 57.

Garuffi Malatesta Giuseppe primo autor del Monologo VIII. 494.

Garzia Spagnuolo, Canonista IV. 54. 314.

Garzoni Giovanni Canonista VI. 604. suo opuscolo in lode di Bologna *ivi* 773. sua storia della Sassonia *ivi* 778.

Garzoni P. Leonardo uno de' primi a scrivere sulla Calamità VIII. 243.

Gastaldo Jacopo VII. 803.

Gatari Galeazzo ed Andrea, loro Storia, e notizie della lor vita V. 445.

Cat-

Gattatico V. Catadego.

Gatti Antonio, sue opinioni confutate III. 39. 167. ec. V. 74. ec.

Gavanti P. Bartolommeo, sua vita, e sue opere VIII. 116.

della Gavarana V. Caravana.

Gavasseti Michele, sue opere Chirurgiche, e Anatomiche VII. 710.

Gaudenzi Paganino, sue opere e loro carattere VIII. 266.

S. Gaudenzio Vescovo di Brescia, sue opere II. 415.

Gaudenzio Greco Scrittor di Musica III. 26.

Gaufrido Poeta Inglese studia, ed è Professore in Bologna IV. 456. ec. sue opere *ivi*. s'ei sia autore d'un altro Poema a lui comunemente attribuito *ivi* 459.

di Gavi Marchese Arrigo Storico Genovese IV. 350.

Gaurico Luca Astronomo, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 490. ec.

Gaurico Pomponio notizie di esso VII. 1393. pubblica le Elegie attribuite a Cornelio Gallo I. 195.

Gaza Teodoro combatte la Filosofia Platonica VI. 354. sua lite con Giorgio da Trabisonda *ivi* 361. quando venisse in Italia *ivi* 813. ec. suoi studi e sue opere *ivi* 817. ec.

Gazalupi Giambatista, sue brevi vite de' Giureconsulti VII. 791.

Gazio Antonio Medico VI. 489. VII. 703.

Gazoldo Giovanni, improvvisatore ridicolo VII. 1371.

da Gazzata Sagacio, e Pietro, loro Cronaca V. 448.

Gedoyn, sua opinione intorno al decadimento dell'Eloquenza impugnata I. 263.

Gelasio II. Papa, sua dottrina III. 313.

Gelasio Pittor Ferrarese IV. 514.

de' *Gelati* Accademia, notizie di essa VIII. 50.

Gelli Gio: Batista, sue Commedie, ed altre opere VII. 1313. 1572.

Gellio Storico Romano I. 160.

Gellio Aulo a qual tempo vivesse II. 347. ec. notizie della sua vita *ivi* 348. giudizio delle sue Notti Attiche *ivi* 349.

Gelmi Antonio, improvvisatore VII. 1372.

Gemelli Carreri Francesco, suoi viaggi VIII. 99.

Gemisto Giorgio Pletone, sua venuta in Italia, e fervore da lui destato in essa per lo studio della Filosofia Platonica VI. 352. ec. sua morte *ivi* 354.

Gemona nel Friuli, sue pubbliche Scuole V. 94.

da Genazzano Mariano Agostiniano, storia del suo Ordine

ne da lui composta VI. 319. sua vita, e sua rara eloquenza *ivi* 1149. grande elogio, che ne fa il Poliziano *ivi* 1150. nimico del Savonarola *ivi* 1152.

Genealogia, Scrittori di essa VII. 1032.

Generazione dall'uovo sostenuta dal P. Astorini VIII. 108. dal Montanari *ivi* 234. dall'Aromatari *ivi* 286. dal Redi *ivi* 292.

S. Genesio: *Parmenio Lorenzo.*

Genga Bernardo Anatomico VIII. 310.

della Genga Lionora Poetessa V. 596.

Gennadio, Oratore in Roma II. 431.

Gennari Giuseppe lodato VI. 452. 1024. VII. 179. 860. 1314. VIII. 59.

Gennaro Nepoziano fa un compendio dell'opera di Valerio Massimo II. 142.

Genova: *Adorno Raffaello, Giureconsulto. Alberto da Genova Domenicano, Teologo. Assarino Luca. Badi, o Baldi Sebastiano. Balbi Giovanni Gramatico. Baliani Giambatista. Bartolommeo Cancelliere, Storico. di Bonifacio Bartolommeo, Storico. Borgo Pier Batista. Borzoni, Pittore. Caffaro, Storico. Calvi Bonifacio, Poeta Provenzale. Camilli Cassiano. Canevari Demetrio, Medico. Capriata Pier Giovanni. Carlone Giovanni. da Cassino Marchisio, Storico. Castelli Valerio. Castiglione Angelo. Castiglione Benedetto. Ceba Ansaldo. Cicala Lanfranco, Poeta Provenzale. Colombo Bartolommeo, fratello di Cristoforo, viaggiatore anch' egli, e disegnatore di carte geografiche. Colombo Cristoforo, viaggiatore. Curlo Jacopo. Doria Jacopo, Storico. Doria Percivalle, Poeta Provenzale. Doria Simone, Poeta Provenzale. Doria Tedisio, viaggiatore. Drogo Arrigo Storico. Figuiera Guglielmo Poeta Provenzale. Foglietta Uberto. Folco, o Folchetto, soprannomato di Marsiglia Poeta Provenzale. Franchi Conestagio Girolamo. Franzone Agostino. Fregoso Antonio Fileremo, Poeta. Fregoso Federigo Card. Fulgosio, o Fregoso Batista. Galli Antonio Storico. di Gavi Arrigo Marchese Storico. Gauli Giambatista, detto il Bacicia. da Genova Anselmo Medico. da Genova Batista, Medico. da Genova Marco, Astrologo. da Genova Simone, Scrittor di Medicina. Giustiniani Agostino, Domenicano. Giustiniani Girolamo. Giustiniani Michele. Giustiniani Vincenzo Domenicano. Gorgoglione Sebastia-*

ſtiano. Grillo D. Angelo Ab. Caſineſe. Guaſco Bartolommeo. Guaſtavini Giulio. Guercio Niccolò, Storico. Imperiali Franceſco. Imperiali Gianvincenzo. Innocenzo IV. PP. Interiano, o Italiano Giorgio, viaggiatore. Interiano Paolo. Luſignani Maria Elena. Maggioli Lorenzo Filoſofo. Maiolo Simone. Marana Giampaolo. Marini Gio. Ambrogio. Marini Leonardo Domenicano, Arciveſcovo. Monaco dell' Iſole d' oro ſe fu mai, e ſe fu Genoveſe. da Montaldo Adamo, Agoſtiniano Storico. Montebruni Franceſco. Multedo Guglielmo, Storico. Murtola Gaſparo. Negroni Giulio, Geſuita. del Nero Andalone Aſtronomo, e viaggiatore. Noli Antonio, viaggiatore. Oberto, Storico. Oldoini Agoſtino, Geſuita. Ottobuono, Storico. Pallavicini Maddalena. Pallavicino Niccolò Maria Geſuita. Pane Ogerio, Storico. Paſchetti Bartolommeo. Paſſero Marcantonio nato in Padova, Filoſofo. Paſſero Niccolò. Pignolo Lanfranco, Storico. Pinelli Domenico, Giureconſulto e Cardinale. Pinelli Giambatiſta. Rampelogo, o Rampegolo Antonio, Agoſtiniano. Renieri Vincenzo, Monaco Olivetano. Riccardi Niccolò Domenicano. de' Salvatici Porchetto Certoſino, Teologo. Sauli Bandinello Card. Sauli Filippo, Veſcovo. Sauli Stefano. Senarega Bartolommeo, Storico. Spinola Eliano. Spinola Maria. Spinola Paolo. Soprani Rafaello. Stancone Oberto, Storico. Stella Giorgio e Giovanni, Storici. Teocreno Benedetto. da Varagine Jacopo, o da Varaggio. da Vigo Giovanni, Chirurgo. Visdomini Antonio Maria. Vivaldi Ugolino, viaggiatore. Urſone, o Orſo Poeta Latino. Uſomare Antoniotto, viaggiatore. Uſomare Buonvaſſallo, Storico. Uſomare Marino, Storico.

Genova, ſue Storie ſcritte per ordine pubblico ed altre III. 354. IV. 349. VI. 764. ec. 1025. VII. 995. ec. quando cinta di mura III. 469. Orologio a ruote ivi poſto V. 230. ſue vicende nel ſec. XVI. VII. 11. ec. Profeſſori colà chiamati *ivi* 127. ſue Biblioteche e Muſei VIII. 84. Accademie ivi formate VII. 189. ſuoi acquedotti ed altre fabbriche IV. 502.

da Genova Adamo VI. 1057.

da Genova Alberto Domenicano Teologo in Parigi IV. 142.

da Genova Anſelmo Medico V. 273.

da Genova Batiſta Medico VI. 484. 505.

da Genova Marco Astrologo V. 218.
Genova. V. Passero.
da Genova Simone Medico, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 234.
Genovesi, lor tentativo per trovare la via marittima all'Indie Orientali IV. 111. ec.
Genserico, sacco da lui dato a Roma II. 407.
Gentile Alberico, e Scipione, ricerche intorno alla lor vita, alle loro opere ec. VII. 761. ec.
Gentile Matteo Medico VII. 694.
Gentile Valentino Socciniano VII. 386. ec.
Geografia da chi illustrata I. 91. poco coltivata da' Romani nel tempo de' primi Cesari II. 212. opera su essa dell' Anonimo di Ravenna III. 257. da chi illustrata nel sec. XIV. V. 462. nel sec. XV. VI. 788. ec. nel XVI. VII. 493. 501. ec. 603. ec. nel XVII. VIII. 363.
Geometra Paolo. V. Dagomari.
Geometria, scoperte in essa fatte da Pittagora I. 40. Archita è il primo a rivolgerla agli usi pratici *ivi* 52. quanto illustrata da Archimede *ivi* 55. in essa esercitossi molto Sesto Pompeo *ivi* 321. altri Scrittori Romani dello stesso argomento *ivi* ec. 156. V. Matematica.
Geraldini Antonio, e Alessandro fratelli VI. 992.
Gerardini Enea VII. 1417.
Gerberto. V. Silvestro II.
Gerdil P. Sigismondo (ora Cardin.) V. Bruckero.
Germanico, registrato senza ragione da' Maurini tra gli Scrittori Francesi II. 60. egregio carattere di questo Principe *ivi* 61. sua morte *ivi* 62. opere da lui composte *ivi* ec. sua protezion de' Poeti *ivi* 63.
Germonio Anastasio, celebre Canonista, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VII. 779. ec.
Germonio Rodomonte di lui fratello VII. 780.
Gerone. V. Jerone.
Geronimiano Agostino, detto anche Publio Augusto Graziano, Professore di belle Lettere VI. 986.
Gervaise, sua Vita di Boezio III. 51.
Gesuiti. V. Compagnia di Gesù.
Getulico Storico II. 166.
S. Gherardo Vescovo in Ungheria, sue Opere III. 300.
Gherardo detto da Cremona, se fosse Italiano, o Spagnuolo III. 381. ec. contese per ciò nate *ivi*. ec. nuovi argomenti per dirlo Cremonese *ivi* 386. elogio che ne fa Francesco Pipino *ivi* 383. suoi studi, e sue traduzioni dall' Arabo *ivi* 386.

Gheri Cosimo Vesc. di Fano VII. 927.
Ghezzi Guglielmo Medico VI. 453.
Ghilini Girolamo sue opere VIII. 401. 415.
Ghini Luca, suoi studi, e sue opere intorno alla Storia naturale VII. 604.
Ghirardacci Cherubino, sua Storia VII. 1013.
del *Ghirlandajo* Domenico Pittore VI. 1200.
Ghislieri Guido antico Poeta Italiano IV. 409.
Giaccaro Vincenzo, suoi libri contro Lutero VII. 290.
Giacobazzi Domenico Cardinale, suo elogio VII. 782.
Giacobelli Serafino Giureconsulto VII. 745.
Giamboni Buono, sue traduzioni IV. 491.
Giambullari Pier Francesco, idea della sua Storia, ed altre sue opere VII. 898. sue opere Gramaticali *ivi* 1572.
Gianderoni Giovanni VI. 146. ec. 294.
Giani Arcangelo Servita VIII. 147.
Giannetasio P. Niccolò Partenio, sue opere VIII. 363. 390. 501.
Giannotti Donato, sue opere VII. 935. 946.
Giano a due faccie, statua antica in Roma I. 384.
Giattini P. Giambatista, sue opere VIII. 135. 437.
Gibellini. V. Guelfi.
Giberti Giammatteo, Accademia da lui aperta in Roma VII. 145. sua vita, e sue premure nel promuover gli studi *ivi* 318. ec.
Gifuni nel Regno di Napoli: *Gaurico Luca*. *Gaurico Pomponio*.
Giganti Girolamo Canonista VII. 778.
Giggeo Antonio, suo Lessico Arabico VIII. 432.
Gilberto, raccoglitore di Decretali IV. 302.
Gilino Corradino Med. VI. 498.
S. Giminiano in Toscana: *Buonaccorsi Filippo, oriondo Veneziano, Storico*. *Cortese Antonio*. *da S. Gimignano Domenico, Canonista*. *da S. Gimignano Nello Canonista*. *Montigiano Marcantonio*.
da S. Gimignano Domenico e Nello Canonisti VI. 606.
Gimma Giacinto, sua idea della Storia dell'Italia Letteraria I. Pref. XIII.
Ginnastica introdotta nella Medicina da Erodico I. 50.
Gioachimo Abate, diverse opinioni intorno a lui, e diversi Scrittori della sua vita IV. 118. ec. notizie della sua vita *ivi* 119. ec. sue opere *ivi* 121. ec. accuse ad esse date *ivi* 122. se fosse dotato del dono di Profezia *ivi* 123. ec. mol-

molte Profezie gli sono state falsamente attribuite *ivi* 125. ec. Profezie contenute nelle sue opere *ivi* 127. le Profezie intorno a' Pontefici, che vanno sotto suo nome, sono supposte *ivi* 128. ec. le sue opere danno occasione a più errori *ivi* 143. ec. accusa la dottrina di Pier Lombardo intorno alla Trinità III. 308.
Giocondo Veronese, se fosse Domenicano, o Francescano VI. 1174. sue opere d' Architettura in Francia e in Italia *ivi* 1177. ec. libri da lui pubblicati *ivi* 1179. Autori antichi da lui trovati *ivi* 128. raccolta d' Iscrizioni da lui fatta *ivi* 205.
Gioffredo Pietro VIII. 401.
Gioja Flavio, se sia stato l' inventore della bussola nautica IV. 205. 210. ec.
Gioliti, loro stampe VII. 214.
Giona Abate, suo elogio, e sue opere III. 132.
Gionta Stefano VII. 981.
Giordani Gio. Jacopo VIII. 146.
Giordani Lelio Teologo VII. 351.
Giordani Vitale Matematico VIII. 267.
Giordano da Clivi, professore in Francia III. 377.
Giordano Vescovo di Padova IV. 49.
Giorgi Alessandro VII. 524.
Giorgi Bartolommeo poeta Provenzale, notizie della sua vita IV. 367. ec.
Giorgini Giovanni VII. 1338.
Giorgio Alessandro, professor di Greco in Roma VI. 819.
Giorgio Francesco, inventor delle mine VI. 430.
Giorgio Fr. Francesco, notizie di esso, e carattere delle opere da lui composte VII. 457. ec.
Giorgio Gregorio, primo a introdurre la stamperia Arabica VII. 215.
Giornali Letterarii, quando e da chi cominciati in Italia VIII. 421. ec.
Giornande, o *Giordano*, sua Storia de' Goti III. 49.
Giottino Tommaso Pittore V. 679.
Giotto Pittore, sue Pitture in Padova V. 199. notizie della sua vita *ivi* 675.
Giovane Giovanni VII. 1016.
Giovanna I. Reina di Napoli, suo Regno, e sue vicende V. 6.
Giovanetti Francesco, Giureconsulto Professore in Ingolstad, notizie di esso VII. 768. ec.
Giovanetti Pietro Medico, notizie di esso VI. 483.
Giovanni VII. Papa, pitture fatte per suo ordine III. 153.
Giovanni XXII. suoi Brevi per l' Università di Bologna V. 53. 54. di Roma *ivi*. 87. di Perugia *ivi*. 88. per gli studi in Corsica *ivi*. aggiunte

da lui fatte alla Giurisprudenza Ecclesiastica *ivi*. 354.
Giovanni XXIII. eletto Papa, e poi deposto VI. 3.
Giovanni, o *Giovannellino* Abate di Fescam, dotto in Medicina III. 410.
Giovanni Abate di Monte Casino, sue opere III. 230.
Giovanni Abate di Subiaco fa ornar di pitture una sua Chiesa III. 460.
Giovanni Abate di Farfa fa ornar di pitture la sua Chiesa III. 272.
Giovanni di Cornovaglia, accuse da lui date a Pietro Lombardo III. 307.
Fr. *Giovanni* degli Eremitani di S. Agostino Architetto V. 671.
da S. *Giovanni* Alberto Professore in Bologna. V. 57.
Giovanni Diacono Napoletano, sue vite de' Vescovi di quella Chiesa III. 221.
Giovanni Diacono Romano, sua vita di S. Gregorio III. 221.
Giovanni Diacono Veronese, sua Cronaca V. 407. 466.
di *Giovanni* Domenico, sue Poesie VI. 927.
Giovanni Gramatico V. 440. 663.
Giovanni Gramatico in Padova IV. 478.
Giovanni Italiano, Professor di Filosofia in Costantinopoli, sue diverse vicende III. 377. suo metodo nell' insegnare, e nel disputare, e suoi errori *ivi*. 379. sue opere *ivi*. 380.
di *Giovanni* Luigi, suoi viaggi VII. 273.
Giovanni Maestro in Milano III. 283.
Giovanni Medico in Roma II. 473.
Giovanni Medico in Salerno IV. 221.
Giovanni da Milano, creduto autore della Scuola Salernitana III. 407.
Giovanni Monaco di Casauria, o Pescara, sua Storia III. 333.
Giovanni Monaco Casinese, sue opere mediche III. 410.
Giovanni Monaco di Farfa, sua Storia III. 322.
Giovanni Monaco del Volturno, sua Storia III. 333.
Giovanni Pisano. V. Niccola.
Giovanni Re di Boemia, sua venuta in Italia IV. 5.
Giovanni Scoto se fosse mandato da Carlo M. a Pavia III. 165.
Giovanni Spagnuolo Professore di Canoni in Bologna III. 458.
Giovanni Teutonico autor della Chiosa sul Decreto IV. 314.
Giovanni Vescovo di Napoli, Musaici da lui ordinati III. 83. altro Vescovo dello stesso nome, pitture per suo coman-

man-

mando fatte *ivi.* 153.
Giovanniccio di Ravenna, sua singolare perizia nella lingua Greca III. 142. onori da lui ricevuti in Costantinopoli, e sua morte infelice *ivi.* 143.
Giove Olimpio, suo Tempio magnifico in Agrigento I. 96. in Atene *ivi.* 388.
Giovenale Decimo Giunio, notizie della sua vita, e ricerche intorno al tempo, in cui è vissuto II. 91. per qual ragione Quintiliano non ne faccia menzione *ivi.* 94. giudizio intorno alle sue Satire *ivi.*
Giovenale Latino, suo elogio VII. 253. 1433.
Giovenzoni Rafaello Poeta VI. 952.
Gioviano, suo breve Impero II. 397.
Giovio Benedetto, sua vita, e opere da lui date alla luce VII. 910. 977. raccoglie le Iscrizioni di Como *ivi.* 260.
Giovio C. Giambatista, sue opinioni esaminate I. 172. 278. II. 86. 105. 163. 194. 248. VII. 910. 979.
Giovio Paolo il vecchio, suo libro de' Pesci Romani VII. 616. notizie della sua vita *ivi.* 900. ec. qual ne sia lo stile, e qual fede si debba alle sue Storie *ivi.* 904. ec. altre sue opere *ivi.* 908. suo Museo e vicende di esso *ivi.* 909. dice esservi nell' Isole Ebridi un Codice intero di Livio I. 287. suo sentimento intorno i libri *de Gloria* di Cicerone *ivi.* 308.
Giovio Paolo il giovane e Giulio VII. 1408.
Giraldi Cinzio Giambatista, sua vita, cattedre da lui sostenute, e sue opere VII. 955. sua lite col Pigna *ivi.* 959. col Bolognetti *ivi.* 1258. legge con ampio stipendio nell' Università di Mondovì, e poi in Torino *ivi.* 123. malcontento dell' introduzione de' Gesuiti in questa Città *ivi.* 132. sue Tragedie *ivi.* 1287. sua Egle *ivi.* 1316.
Giraldi Giglio Gregorio, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 849. ec. suoi dialoghi su' Poeti della sua età *ivi.* 1386.
Giraldi Flavio Antonio VII. 958.
Giribaldi Matteo notizie della sua vita, e dell' opere da lui pubblicate VII. 759. ec.
Girgenti. V. Agrigento.
Girolamo. V. Guido, e Girolamo.
S. *Girolamo*, se tenesse scuola in Roma II. 426. ec. fa ivi i suoi studi *ivi.*
di S. Girolamo, Monaci, loro Storia V. 184.
Gisone Vescovo di Modena suo decreto per le scuole III. 98.

Giu-

Giudizi di Dio che fossero III.° 96.
Giuglaris P. Luigi, sue opere VIII. 514.
Giulia figlia d' Augusto, e un' altra Giulia di lei figlia rilegate da Augusto per le loro disonestà I. 205. ec.
Giulia, Donna, protettrice de' Filosofi II. 288. 337.
Giulia Mammea madre di Alessandro Severo, sue rare virtù II. 290. ec. sua morte *ivi*. 292.
Giuliano Antonio. V. *Antonio*.
Giuliano l' Apostata sale all' Impero II. 394. suo carattere *ivi*. leggi da lui pubblicate a favor degli studi *ivi*. 395. ec. vieta a' Cristiani il tenere scuola *ivi*. e lo studiare le scienze profane *ivi*. 396. sua morte *ivi* 397.
Giuliano Canonico del Friuli, sua Cronaca V. 447.
Giuliano Didio, suo breve Impero II. 287.
Giuliano Retore in Roma II. 430.
Giuliano Salvio famoso Giureconsulto, se fosse Milanese, o Africano II. 231. ec. iscrizione a lui posta se sia legittima *ivi*. 233. ec. notizie della sua vita, e delle dignità da lui conseguite *ivi*. 235. Editto perpetuo da lui compilato *ivi*.
Giulini C. Giorgio lodato V. 668.
Giulio II. suo Pontificato VII. 3. 12. ec. promuove le Scienze e le arti *ivi* 14. Biblioteca domestica da lui formata *ivi*. 222.
Giulio III. carattere del suo Pontificato VII. 27.
Giulio Africano Oratore II. 137.
Giulio Aquila. V. *Aquila*.
Giulio Capitolino. V. *Capitolino*.
Giulio Frontino. V. *Frontino*.
Giulio Genitore, elogio che ne fa Plinio il giovane II. 249.
Giulio Graniano Retore II. 311.
Giulio Grecino Oratore II. 138.
Giulio Marziale, sua Biblioteca II. 256.
Giulio Montano. V. *Montano*.
Giulio Nipote. V. *Nipote*.
Giulio Obsequente. V. *Obsequente*.
Giulio Paolo Giureconsulto. V. *Paolo*.
Giulio Paolo Poeta II. 304.
Giulio Paride, compendio dell' opera di Valerio Massimo da lui fatto II. 142.
Giulio Romano, elogio di esso VII. 1615. sepolcro del Conte Claudio Rangone da lui disegnato *ivi*. 100.
Giulio Rufiniano, e *Giulio* Severiano Retori II. 432.
Giulio Secondo Oratore II. 137.
Giulio Tiziano. V. *Tiziano*.
Giullari, perchè così detti i Poeti Provenzali IV. 367.
Giunio Rustico Maestro di Marco

co Aurelio II. 285. 330.
Giunta Pisano, Pittore IV. 513.
Giunti, loro stampe VII. 214. loro stamperia incendiata *ivi* 271.
Giuntini Francesco Astronomo VII. 495.
Giuochi Capitolini. V. Combattimenti.
Giurisprudenza V. Leggi, in quale stato fosse sotto i primi Cesari II. 225. ec. diverse sette di essa *ivi.* 227. ec. stato di essa sotto gli altri Imperadori fino a Costantino *ivi.* 341. e sotto gl' Imperadori Cristiani *ivi.* 473. ec. in Occidente studiavasi solo in Roma *ivi.* 474. poscia abbandonata *ivi.* 476. stato di essa a tempo de' Goti III. 67. ec. a tempo de' Longobardi *ivi.* 147. ec. nel nono e decimo secolo *ivi.* 267. ec. nell' undecimo, e duodecimo *ivi.* 412. ec. non mai trascurata interamente *ivi.* 413. comincia a coltivarsi con più calore nell' undecimo secolo *ivi.* 414. alcuni in essa dotti in questo secolo *ivi.* 415. qual fosse l'origine del risiorire di essa *ivi.* 425. moltitudine di Professori di essa in Italia nel sec. XII. *ivi.* 416. privilegi loro accordati *ivi.* 434. opere di essa de' bassi tempi quanto scorrette V. 323. stato di essa in Italia nel secolo XIII. IV. 248. ec. nel secolo XIV. V. 287. ec. più coltivata quì che altrove V. 351. stato di essa nel secolo XV. VI. 505. ec. nel secolo XVI. VII. 717. ec. nel secolo XVII. VIII. 325.
Giurisprudenza Ecclesiastica, stato di essa nel secolo XIII. IV. 300. ec. nel secolo XIV. V. 353. ec. nel secolo XV. VI. 602. ec. nel secolo XVI. VII. 717. ec. nel XVII. VIII. 325.
Giuseppe Ebreo, notizie della sua vita, e delle sue opere II. 258.
Giusti Vincenzo, sue Tragedie VII. 1293.
Giustiniani Agostino, notizie della sua vita, e sua Storia di Genova VII. 995. ec. suoi studi delle lingue Orientali *ivi.* 1067.
Giustiniani Bernardo, sua vita, sua Storia Veneta, ed altre opere VI. 718. ec. se avesse i libri di Cicerone *de Gloria* I. 308. ec.
Giustiniani Bernardo, sua Storia degli Ordini militari VIII. 144.
Giustiniani Leonardo, notizie di esso, e delle sue opere VI. 811. ec. sue brighe col Filelfo pe' Codici da questo prestatigli *ivi.* 120.

Giustiniani Lorenzo lodato VII. 1457.
Giustiniani Orsatto, sue rime VII. 1157.
Giustiniani Pancrazio VII. 946.
Giustiniani Pietro, sua Storia Veneta VII. 945.
Giustiniani Vincenzo Teologo VII. 343.
Giustiniano I. Imperadore sua guerra contro de' Goti III. 16. Codice ed altre leggi da lui pubblicate *ivi*. 22. 68. ec. quando ricevute in Italia *ivi*. 70.
Giustiniano Greco impostore vuol persuadere a Luigi XIV. di avere un Codice intero della Storia di Livio I. 288.
Giustino nipote, e successore di Giustiniano III. 22.
Giustino lo Storico a qual tempo vivesse II. 318. ec. sua opera *ivi*.
Giustinopoli: *Muzio Girolamo*. *Vida Girolamo*.
Glicerio Imperadore II. 409.
Glicone Medico I. 343.
Gloria Bartolommeo Giureconsulto V. 349.
Gnifone Antonio. V. *Antonio*.
Gnomone. V. Obelisco.
Gnomone Fiorentino, Storia di esso VI. 411.
Godelberto Prete Poeta III. 49.
Godi Antonio, sua Cronaca IV. 348.
Goffredo Malaterra, sua Storia della Sicilia III. 356.
Goffrido Vescovo d' Aversa III. 312.
Goineo Giambatista VII. 1565.
Gondelberga Reina de' Longobardi III. 87.
Gondelberto Re de' Longobardi III. 87.
Gondoaldo Re de' Longobardi III. 87.
del Gonfalone Compagnia così detta, se usasse le rappresentazioni Teatrali IV. 442.
Gonzaghi Signori di Mantova V. 14. ec. loro vicende VI. 8. VII. 6. ec. VIII. 7.
Gonzaga Cammilla, e Bianca Poetesse VII. 76.
Cesare I. Signor di Guastalla fondatore dell' Accademia degli Invaghiti, e Principe assai colto VII. 62. ec. sue premure per la detta Accademia *ivi*. 63. 192. grande raccoglitore di antichità *ivi*. 250.
Cesare II. Duca di Guastalla, suoi Drammi VIII. 488.
Cesare, Curzio, ed altri della stessa famiglia coltivatori della Poesia VII. 75. ec.
Curzio suo poema ed altre notizie di esso VII. 1259.
Ercole Cardinale, suo amore verso le Scienze VII. 58. onori da lui fatti a Romolo Amaseo *ivi*. 59. suoi studi *ivi*.
Federigo I. Duca di Mantova promuove le Arti, e le

Scienze VII. 57. ec.
Ferdinando Duca coltiva gli studi VIII. 10.
Ferrante I. Signor di Guastalla, benchè privo di Lettere, favorisce i Letterati VII. 61.
Ferrante II. Duca di Guastalla, amantissimo degli studi, e splendido protettore degli studiosi VII. 64. ec. sua *Enone* lodata da molti, ma non mai pubblicata *ivi*. 65. 1359. ascritto all' Accademia degl' Intrepidi di Ferrara *ivi*. 164. fa rifiorire quella degl' Invaghiti *ivi* 192.
Francesco Marchese di Mantova, sua magnificenza verso le arti e le Scienze VII. 56.
Fr. Francesco dell' Ordine de' Minori, sue virtù, suoi studi, e sue opere VII. 74. ec. 416.
Galeazzo, sue Poesie VII. 1415.
Gianfrancesco chiama a Mantova, e onora Vittorino da Feltre VI. 49.
Gianlucido, Medaglie da lui raccolte VI. 204.
Guglielmo e Vincenzo Duchi di Mantova protettori delle Lettere VII. 61.
Ippolita figliuola di Ferrante I. Sig. di Guastalla, Donna erudita VII. 62.
Isabella moglie del March. Francesco protettrice degli studiosi VII. 56. 1244.
Isabella da Gazzuolo VII. 1195.
Leonora Poetessa VIII. 466.
Lodovico, Carlo, Gianlucido, Alessandro, e Cecilia figli del Marchese Gianfrancesco, quanto felicemente istruiti da Vittorino da Feltre VI. 49. 1018. Lodovico protettor delle Scienze *ivi* 50.
Lucrezia da Gazzuolo, notizie di essa VII. 76. annoverata tralle Poetesse *ivi* 1184.
Luigi soprannomato Rodomonte, Conte di Sabbioneta, celebre non meno nell' armi che nelle Lettere VII. 66. distinzione di tre Luigi *ivi* 67.
Luigi e Guido rendono grandi onori al Petrarca V. 36. loro Biblioteca *ivi*. 115.
Paola. V. Malatesta.
Scipione Cardinale, commentarii della sua vita da lui medesimo scritti VII. 72. saggio di essi *ivi* 181. 440. pubblicati di fresco *ivi* 1130. Accademia degli Eterei da lui istituita in Padova *ivi* e 81. suoi studi *ivi* 73. e suo progresso in essi *ivi*. sua

amizicia per Torquato Tasso *ivi*.

Sigismondo Card. e Lodovico Vescovo, loro favore verso le lettere VII. 57.

Vespasiano Duca di Sabbioneta, sua magnificenza nelle fabbriche, e nella protezione accordata a' dotti VII. 69. Scuole di lingua Greca e Latina da lui aperte in Sabbioneta *ivi* 70. suoi studi *ivi* 71. Coltivatore della Poesia Italiana *ivi* 1129. Teatro da lui fatto fabbricare *ivi* 1332.

Vincenzo Duca di Mantova onora il Chiabrera VIII. 9. 440.

Gordiani tre, loro Impero II. 292. ec. loro studi *ivi* 293.

Gorello d' Arezzo V. d' Arezzo Gorello.

Gorgia Leontino notizie della sua vita I. 86. qual plauso avesse in Grecia la sua Eloquenza *ivi* 87. elogi che di essa fanno gli antichi *ivi*. onori da lui ottenuti *ivi* 88. criticato da Platone *ivi* 89. ec. sua vita scritta da Cincio *ivi* 161.

Gorgoglione Sebastiano Geografo VIII. 363.

Gorzano nella riviera di Salò: *Bonfadio Jacopo*.

Goselini Giuliano, sua vita ed opere da lui pubblicate VII. 1175. ec. sua vita di Ferrante Gonzaga *ivi* 981.

Gosia Martino Giureconsulto, notizie della sua vita, e de' suoi studi III. 436.

Goti non vogliono un Re erudito III. 14. fine del loro regno in Italia *ivi* 21. se essi cagionassero danno all' Architettura *ivi* 75. ec. loro Storie da chi scritte *ivi* 17. 49. 50.

Gotto Mantovano, se sia lo stesso che Sordello IV. 389. 414. V. Sordello.

Governo, natura di esso se influisca nella Letteratura II. 3. ec.

Goulin, sue Memorie sulla Medicina citate o corrette I. 50. 339. 340. V. 195.

Gozzadini Betisia, se fosse laureata, e se tenesse scuola in Bologna IV. 291. ec.

Gozzadini Lodovico Giureconsulto VII. 725.

Gracchi Tiberio e Cajo fratelli celebri Oratori I. 230. ec. loro morte *ivi*.

Gradenigo Giangirolamo, sua Apologia di S. Gregorio III. 109. suo Ragionamento della Letteratura Greco-Italiana *ivi* 138.

Gradenigo Jacopo, sue Poesie V. 594.

Gradenigo Pietro e Francesco Rimatori VII. 1157.

de' Gradi Antonio Medico VI. 478.

de' Gradi Giovanni Giureconsulto Francese VI. 600.

Gradi Stefano, suo elogio VIII. 64. 498.

de' Gradi Ferrari Giammatteo Medico, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 477.

Gramatica per lungo tempo sconosciuta in Roma I. 141. quando cominciasse a tenersene scuola *ivi*. Carlo M. ne chiama dall' Italia i Professori in Francia III. 172. Professori e Scrittori di essa IV. 463. Scrittori di essa nel secolo XIV. V. 639. ec. nel secolo XVI. 1487. 1536. ec. stato di essa nel secolo XVII. VIII. 504. ec.

Gramatici illustri in Roma al fine del sesto secolo di essa I. 141. ec loro principali esercizi *ivi* 353. ec. onorati assai in Roma, e provveduti di larghi stipendi *ivi* 355. si spargono anche fuori di Roma *ivi*. p[illegible] pregiati in Roma che i F[illegible]ori *ivi* 364. ec. stipen[illegible] loro assegnato II. 237. alcuni di essi illustri sotto i primi Cesari *ivi* 239. ec. loro carattere *ivi* 243. altri Gramatici illustri nelle età seguenti *ivi* 347. 437. gran copia di essi nel secolo XV. VI. 993. ec. frutto raccolto da' loro studi *ivi* 1134. ec.

de' Granchi Rainero V. da Pisa Rainero.

le Grand, suo giudizio poco favorevole a' Poeti Provenzali III. 360. sua opinione confutata V. 578.

Grandi, Adriano improvvisatore VII. 1372.

Grandi Guido, sua controversia col Marchese Bernardo Tanucci sulle Pandette Pisane III. 419. ec.

Grapaldi Francesco Mario, notizie di lui e delle sue opere VII. 868.

de' Grassi Giampietro VII. 524.

Grassi P. Orazio, sua contesa col Galileo VIII. 189.

Grassi Paolo Medico VII. 685.

de' Grassi Paride VII. 290.

Grassi Tommaso, *scuole da lui* fondate in Milano *VI. 93.*

del Grasso Agnolo di Tura, sua Storia VI. 711.

Grataroli Guglielmo, sue opere VII. 615. ec.

Grati Girolamo notizie di esso, e delle Cattedre da lui sostenute VII. 757.

Grattarolo Bongianni, sue Tragedie VII. 1291.

da Gravina Domenico, sua Storia, e notizie della sua vita V. 457.

Gravina Gianvincenzo, sua vita, suo carattere, opere da lui pubblicate VIII. 328.

Gravina Pietro, notizie di esso VI. 982.

Gravitazione. V. Corpi.

di Grazia Vincenzo VIII. 193.

Graziani Antonmaria, sua vita,

ta, suoi studi, ed opere da lui pubblicate VII. 947. ec.
Graziani Giovanni, sua lettera II. 213.
Graziani Girolamo, sue Poesie VIII. 473.
Graziani Luigi VII. 273.
Graziano vien sollevato all' Impero II. 397. suo carattere, e suoi studi *ivi* 402. sua morte *ivi* 403. ec.
Graziano Monaco, notizie della sua vita III. 451. sua compilazione de' Canoni, intitolata Decreto *ivi* 454. questioni intorno ad esso *ivi* 455. corretto VII. 787.
Graziano Publio Augusto V. Geronimiano.
Grazio Falisco, notizie della sua vita, e delle sue Poesie I. 191.
Grazzini Antonfrancesco detto il Lasca VII. 1205.
Greca lingua V. Lingua Greca.
Greci venuti in Italia nel sec. XV. VI. 346. ec. 797. ec.
Grecia Magna qual fosse I. 34. studi in essa coltivati *ivi* 35. ec. Filosofia e Matematica *ivi* 36. Medicina *ivi* 49. sue Medaglie antichissime *ivi* 94. Arti Liberali *ivi*. ec. da essa apprendono i Romani a coltivare le scienze *ivi* 114. ec. anche ne' tempi posteriori vi fiorivan gli studi II. 359.
Grecia, la conquista di essa infiamma maggiormente i Romani allo studio I. 163. 229. in qual ignoranza ella giacesse ne' bassi secoli III. 136.
Greci apprendono molte cose dagl' Italiani, I. 36. se da essi apprendesser le Scienze i Romani *ivi* 114. alcuni Retori si introducono in Roma V. Retori. gli istruirono nella Filosofia *ivi* 295. gran numero di essi in Roma *ivi* 381. Greci Storici in Roma, perchè più eleganti de' Latini II. 328. numero de' Filosofi Greci in Roma *ivi* 331. ec. loro imitazione servile in molti Scrittori del secolo XVI. VII. 1281. 1302. se prima di Cimabue fossero i soli Pittori in Italia IV. 511. 517.
Grecino Pomponio Scrittore di Agricoltura I. 330.
Greco Jacopo VIII. 146.
Gregoriano Codice da chi composto II. 475.
S. Gregorio I. il grande, sue patetiche descrizioni dello stato d' Italia sotto i Longobardi III. 91. 93. ec. notizie compendiose della sua vita *ivi* 105. ec. sue opere, e loro apologia *ivi* 107. ec. accuse dategli a torto per riguardo agli studi *ivi* 109. ec. se movesse guerra a' Matematici *ivi* 111. ec. se desse alle fiamme la Biblioteca Palatina *ivi* 113.

113. ec. se almen ciò facesse delle opere di Cicerone, e di Livio *ivi* 118. ec. se vietasse il coltivare le belle Lettere *ivi* 119. ec. vuole uomini colti nella sua Corte *ivi* 121. ec. se rovinasse i monumenti antichi di Roma *ivi* 124.

Gregorio II. Papa, sua dottrina III. 127.

Gregorio III. Papa, suo elogio III. 127.

Gregorio IV. Papa, sua dottrina III. 196. Pitture fatte per suo ordine *ivi* 271.

Gregorio VII. Papa fa i suoi studi in Francia III. 311. sue leggi per le Scuole Sacre *ivi* 281.

Gregorio IX. suoi studi, e suo impegno nel promuover le Scienze IV. 38. sua Raccolta di Canoni e di Decretali *ivi* 304. ec. suo ordine riguardo a' libri d' Aristotile *ivi* 167.

Gregorio X manda all' Università di Bologna i Canoni del Concilio di Lione IV. 63.

Geegorio XI. fonda un Collegio in Bologna V. 60.

Gregorio XIII. grandi cose da lui operate nel suo Pontificato, singolarmente a favor delle Lettere VII. 34. ec. liberalità da lui usata verso il Mureto *ivi* 35. suo impegno per l' Università di Perugia *ivi* 125. tesori da lui profusi nella fondazione di molti Collegi, e nel sovvenire i poveri studiosi *ivi* 138. ec. fissa in Roma Paolo Manuzio *ivi* 208. accresce la Biblioteca Vaticana *ivi* 224. riforma il Calendario Romano *ivi* 496. e il Diritto Canonico *ivi* 787. ec.

Gregorio XV. suo amore verso gli studi VIII. 25. accresce la Bibl. Vaticana *ivi* 63. fonda la Congregazione *de Propaganda*, e promuove lo studio delle lingue Orientali, *ivi* 429. ec.

S. Gregorio Cittadino e Vescovo di Girgenti III. 128.

Gregorio fratello di S. Atanasio Vescovo di Napoli, versato nella lingua Greca, e Latina III. 222.

Gregorio Monaco Casinese, sue Poesie III. 346.

Gregorio Monaco di Farfa, sua Storia di quel Monastero III. 332. continuata da Teodoino *ivi*.

Gribaldi. V. Giribaldi.

Griffi Leonardo, elegante Poeta Latino VI. 925.

Griffolini Francesco, traduzioni a lui attribuite VI. 542.

Griffoni Matteo, suoi Annali di Bologna VI. 773.

Grifoli Jacopo, elogio di esso. VII. 1535.

Grillenzone Giovanni, notizie di lui, e dell' Accademia da lui

lui accolta in sua casa VII. 165. ec.

Grillo Angelo, sue rime VII. 1178.

Grimaldi P. Francesco, notizie della sua vita e dell' opere da lui pubblicate VIII. 222.

Grimaldi Giacomo, sue opere VIII. 380.

de' Grimaldi Polissena Poetessa VI. 876.

Grimani Domenico Card. sua Biblioteca VII. 234. donata a' Canonici Reg. di S. Antonio di Castello, e accresciuta dal Card. Marino Grimani *ivi* ec. suo Museo d'Antichità, accresciuto dal Patriarca Giovanni *ivi* 253.

Grimani Marco disegna le Piramidi e le altre antichità dell' Egitto. VII. 257.

Grimani Marino, e Giovanni. V. Grimani Domenico.

Grimoaldo Abate di Casauria fa ornar di pitture le sue stanze III. 460.

Grimoaldo Re de' Longobardi III. 87. sue leggi *ivi* 149.

Grisolora Manuello, esame dell' epoca della sua venuta in Italia VI. 798. insegna in Firenze e in Milano la lingua Greca *ivi* 800. ec. diversi suoi viaggi *ivi* 802. ec. sua morte, sue opere *ivi* 804. ec.

Grisolora Giovanni figlio di Manuello, Demetrio di lui parente VI. 804.

Gronning Martino dicesi da alcuni che avesse intera la Storia di Livio; confutazione di tale opinione I. 287.

Grossolano V. Pietro Grossolano.

Groto Luigi detto il Cieco d'Adria, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 1294. ec.

Grozio Ugo grande ammirator di Lucano II. 68.

Guadagnoli Filippo, sua Gramatica Arabica VIII. 431.

Guagnino Alessandro, sua Storia di Polonia VII. 1029.

Guainerio. V. Guarnerio.

Guainerio Antonio Medico, sua opera per errore attribuita al Falcucci V. 260. VI. 488.

Guala Cardinale sua Biblioteca IV. 86. 88. notizie della sua vita, e de' suoi studi *ivi* 325. ec.

Gualandi Adoardo VII. 451.

Gualdo di Nocera: *Feliciano Porfirio*.

Gualdo C. Galeazzo, sue opere VIII. 381.

Gualla Jacopo VII. 977.

Gualtero Gramatico in Napoli IV. 65. sua opera *ivi* 478.

Gualtero Maestro in Italia III. 284.

Gualtero Priore di S. Vittore in Parigi, accuse da lui date a Pietro Lombardo III. 307.

Gualtieri Guido, notizie di esso VII. 1553.

Gualtieri Pier Paolo dotto nelle lingue Orientali VII. 1073.
Gualtieri Sacco Giureconsulto VI. 524.
Guarini Alessandro, notizie di esso VII. 1387.
Guarini Andrea VIII. 143.
Guarini Cav. Batista, vicende della sua vita VII. 1321. ec. sue opere *ivi* 1324. ec. suo *Pastorfido* e contesa per esso nata *ivi* 1325. ec.
Guarini P. D. Guarino, sue opere, e notizie della sua vita VIII. 269.
Guarini Marcantonio VIII. 389.
Guarino Antonio VII. 1125.
Guarino Batista, figliuolo del Veronese VI. 1005. Traduzione di Plauto da esso fatta *ivi* 903. Maestro di Giovanni Pico *ivi* 377. sue Poesie *ivi* 928.
Guarino Girolamo figliuolo del Veronese, sue notizie V. 1005.
Guarino Veronese, suoi primi studi VI. 994. tiene scuola in molte Città d'Italia *ivi* 995. ec. suo lungo soggiorno in Ferrara *ivi* 999. sua morte, suo carattere ed elogi a lui fatti *ivi* 1001. ec. suoi figli, e sue opere *ivi* 1003. ec. viaggia in Grecia, e probabilmente ne riporta molti codici *ivi* 119.
Guarinoni Cristoforo Medico Cesareo VII. 696.
Guarna Andrea VII. 1221.
Guarnacci, sua Opera delle Origini Italiche I. 2. 20. 29.
Guarnello Alessandro, sua traduzion dell' Eneide VII. 1337.
Guarnerio. V. Guainerio.
Guarnerio. V. Irnerio.
Guarnopio Giambatista VII. 974.
Guasco Bartolommeo Gramatico VI. 767. 1116.
Guasco March. Carlo lodato VII. 200.
Guasto nell' Abruzzo: *L. Valerio Pudente, Poeta*.
Guazzo Marco, sue opere VII. 895. 1019. sua Tragedia *ivi* 1282.
Guazzo Stefano, Accademia da lui fondata VII. 200.
Gubbio: *Accoramboni Fabio. Accoramboni Felice Filosofo. Accoramboni Girolamo. Accoramboni Virginia. Berni Guernieri Storico. Beni Paolo, nato in Candia. Gabrielli Giulio. da Gubbio Sebastiano. Lazzarelli Gianfrancesco. Odorigi Miniatore. Quadramio Evangelista Agostiniano. Rafaelli Bosone, Poeta. Steuco Agostino Can. Reg. di S. Salvadore*.
Gubbio, suoi Storici nel sec. XV. VI. 772.
da Gubbio Bosone. V. Rafaelli.
da Gubbio Odorigi. V. Odorigi.
da Gubbio Sebastiano Filosofo Morale V. 242.
Gudio Marquardo, sua contesa col Cavalier Sertorio Orsato

to intorno a una iscrizione creduta appartenere a Livio I. 291.
Guelfi e Gibellini, origine delle fazioni così appellate IV. 6. ec.
Guercio Niccolò Storico Genovese IV. 350.
Guernerio Antonio Medico. V. Guainerio.
Guglielmini Domenico, notizie della sua vita, e delle opere da lui pubblicate VIII. 215. ec.
Guglielmo I. Re di Sicilia, pitture fatte per suo ordine III. 463.
Guglielmo II. Re di Sicilia, sua morte IV. 4. protettore de' dotti *ivi* 396.
Guglielmo III. Re di Sicilia, sue sventure IV. 5.
Guglielmo IX. Conte di Poitiers, sue poesie Provenzali III. 362.
Guglielmo VII. Marchese di Monferrato, sua potenza IV. 12. sua morte infelice *ivi*.
Guglielmo Bibliotecario, sue vite de' Papi III. 336.
Guglielmo Domenicano in Firenze scrive in lingua Francese IV. 360.
Guglielmo Laico Domenicano Scultore IV. 508.
Guglielmo Guascone Professore delle Decretali in Bologna IV. 49.
Guglielmo Normanno Canonista IV. 49. 314.
di Guglielmo Ortensia, Poetessa V. 596.
Guglielmo della Puglia non fu Francese, ma Italiano III. 346. notizie della sua vita, e suo Poema *ivi* 347.
Guglielmo Siciliano, dotto nelle lingue Orientali VI. 791.
Guglielmo Tedesco Architetto in Pisa III. 470.
Guglielmo Vescovo di Pavia Canonista IV. 315.
Guicciardi Angelo Poeta VII. 1338.
Guicciardini Francesco, sua vita, e onorevoli impieghi da lui sostenuti VII. 909. ec. sua Storia, e carattere di essa *ivi* 911. ec.
Guicciardini Lodovico, sua vita, e sue opere VII. 103..
Guicciardo Gramatico V. 663.
Guiccioli. V. Calvi M. Fabio.
Guidacerio Agacio, suo studio della lingua Ebraica VII. 1088.
Guidalotti Diomede, Rimatore VII. 1132.
Guidi Alessandro, sua vita, e sue poesie VIII. 462. ec.
Guidi Guicciardo, sue Rime V. 598.
Guidi Guido celebre Medico, onori da lui avuti in Francia, sue opere ec. VII. 697. ec.
Guidi Guido il giovane VII. 698.
Guidiccioni Giovanni, notizie della sua vita, e delle sue ope-

opere VII. 1138. Cristoforo sue traduzioni de' Tragici Greci *ivi* 1336.
Guidiccioni Lelio, sue Poesie VIII. 451.
Guido Duca di Spoleti, Re d' Italia e Imperadore III. 187.
Guido d' Arezzo, notizie della sua vita III. 389. in qual Monastero vivesse, e quai persecuzioni vi soffrisse *ivi* ec. nuovo sistema di musica da lui trovato *ivi* 392. ec.
Guido Bolognese, pittore antico III. 465. IV. 513.
Guido e *Girolamo* Abati del Monastero della Pomposa, codici da essi raccolti per la loro Biblioteca III. 322. condotta di Guido verso Guido d' Arezzo *ivi* 391.
Guido Lombardo uomo dotto in Francia III. 312.
Guido Maestro in Milano III. 283.
Guido Novello Conte seguace dell'Astrologia giudiciaria IV. 184.
Guido e *Pietrolino* pittori del secolo XII. III. 462.
Guido Prete di Ravenna, Storico III. 258.
Guido Sanese pittore IV. 512.
S. Guido Vescovo d' Acqui III. 425.
di Guidone Matteo, Francescano, codici da lui copiati V. 110.
de' Guidoni Guido Modenese IV. 230.
Guidotto. V. Galeotto.
Guiducci Mario, suo libro in difesa del Galileo VIII. 190.
Guillandino Melchiore, custode dell' Orto Botanico in Padova VII. 602. liberato dalla schiavitù per opera del Falloppio *ivi* 612. 638.
Guimondo Vescovo d' Aversa III. 312.
Guinicelli Guido Poeta Italiano, notizie della sua vita IV. 406.
Guisi Guido Canonista V. 356.
Guizzardo Gramatico in Padova IV. 478.
Guizzardo Matematico in Bologna IV. 194.
Gunzone Diacono chiamato da Ottone I. in Allemagna III. 189.
Gustavo Adolfo poi Re di' Svezia studia all' Università di Padova VIII. 37.
Gusto nella Letteratuta in qual maniera, e per qual ragione si corrompa II. 24.

H

HArdion sua Dissertazione intorno a Dafni Pastore I. 72.
Harduino, suo sentimento intorno la patria di Zeusi I. 100. suoi sogni intorno all' Eneide di Virgilio, e all' Ode

di Orazio *ivi* 183. suo errore riguardo a un passo di Plinio *ivi* 333. altro passo di Plinio da lui poco felicemente spiegato *ivi* 376. sua opinione intorno alla patria di Plinio il vecchio confutata II. 194. giudizio della edizione ch' egli ha fatta della Storia Naturale di questo Autore *ivi* 200. ec. contese da lui avute per essa *ivi* ec. sua opinion confutata *ivi* 278.

Harvey, se sia stato il primo scopritore della circolazione del sangue VII. 650. ec.

Heinsio Daniello riordina in parte la Poetica di Orazio I. 183.

Hercolani March. Filippo lodato VII. 1250.

Huet, sua congettura III. 28. sua asserzione ingiuriosa all' Italia confutata *ivi* 459.

I

Jaboleno Giureconsulto II. 343.

Jacopo d' Aragona Re di Sicilia IV. 11.

Jacopo Architetto famoso, se fosse Tedesco, o Italiano IV. 504. ec.

Jacopo Cherico Veneziano è il primo a tradurre dal Greco al Latino alcune opere d'Aristotele IV. 166.

Jacopo Decretalista in Padova IV. 55.

Jacopo Medico V. 273.

Jacopo di Porta Ravegnana Giureconsulto, notizie della sua vita III. 437. ec.

Jacopo Veneziano dotto nella lingua Greca III. 343.

Jamerio Chirurgo di poco nome IV. 240.

de Jamsilla Niccolò, sua Storia IV. 342.

Janino. V. Ponino.

Japi. V. Atterbury.

Jasolino Giulio, sue opere VII. 644.

Javelli Grisostomo, sue opere VII. 429.

Ibico di Reggio Poeta I. 70.

Iceta Siracusano dicesi ritrovator del sistema di Copernico I. 42.

Idraulica ed Idrostatica, Scrittori di essa VII. 569. ec. come illustrate dal Galileo VIII. 192. dal P. Castelli e da altri *ivi* 210. ec.

Jerone il primo, Re di Siracusa, protettor delle lettere I. 102. nave sterminata da lui fabbricata *ivi* 58.

Jesi: *Colocci Angelo*. *Dapni*, *o Dafni Bartolommeo*. *Federigo II. Imp. nato in Jesi*. *Giorgini Giovanni*.

Igino Cajo Giulio Gramatico celebre I. 356. le opere, che vanno sotto suo nome, non sono sue *ivi*. scrisse d'Agricoltura I. 330. Augusto gli

dà

dà cura della pubblica Biblioteca *ivi* 380.
Ignarra, sue opinioni intorno a Petronio II. 85.
Ilaro Papa forma due Biblioteche nella Basilica Lateranese II. 479.
Ildebrandino V. Bandino.
Ildebrando Re de' Longobardi III. 88.
Ilderico Casinese, sua Elegia III. 234. detto anche Filosofo *ivi* 259.
Ildobaldo Re de' Goti, suo brevissimo regno III. 21.
Ilicino, o da Montalcino Bernardo V. Lapini.
Illicino Pietro VII. 1118.
Illirico Tommaso, sua opera contro Lutero VII. 290.
Imbonati P. D. Giuseppe, sue opere sulle lingue Orientali VIII. 430.
Imera in Sicilia: *Demofilo Pittore*. *Stesicoro*, *Poeta*.
Immagini sacre, contesa per esse nata III. 182. ec. 210. ec.
Imola: *degli Alidosi Lodovico*, *Poeta*. *Baviera*, *o Baveria Medico*. *S. Cassiano*, *Maestro di fanciulli*. *Codronchi Giambatista*. *Dati Giovanni Agostiniano*, *Teologo*. *Flaminio Giannantonio*. *Flaminio Marcantonio*, *nato in Seravalle*. *da Imola Benvenuto Rambaldo*. *da Imola Giovanni Giureconsf.* *Innocenzo Imolese*, *Pittore*. *Tartagni Alessandro Giureconsf.* *Zappi Giambatista Felice*.
da Imola Alessandro V. Tartagni.
da Imola Benvenuto V. Rambaldo.
da Imola Giovanni Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 519. ec.
Imperato Ferrante, sua opera sulla Storia naturale, attribuita da alcuni a Niccolò Antonio Stelliola VII. 625.
Imperiali Card. Renato, Biblioteca da lui fondata VIII. 67.
Imperiali Francesco Poeta in lingua Spagnuola VI. 837.
Imperiali Gio. Vincenzo, sue Poesie VIII. 468.
Imprese, loro origine VII. 140.
Improvvisatori VI. 855. 858. 861. 946. 968. 970. 974. 1050. VII. 1367. ec. 1371. ec.
Incisori celebri VI. 1189. VII. 1648.
degl' Incogniti Accademia, notizie di essa VIII. 58.
Indie Orientali, gli Italiani concorrono ad insegnare il passaggio ad esse per mare VI. 216 ec. 258. ec.
Indivisibili, loro metodo da chi trovato VIII. 253.
Infessura Stefano, suo Diario VI. 771.
degl' Infiammati Accademia fondata in Padova, notizie di essa VII. 179.
Ingegneri Angelo, sua Tragedia VII. 1391. sua traduzione *ivi* 1339. ricerche intorno alla

sua vita, e sue opere *ivi* 1478.
Inghilfredi Palermitano, poeta Italiano IV. 423.
Inghilterra, studio delle Leggi recatovi dagli Italiani III. 448. professori Italiani colà chiamati VI. 1129.
Inghirami Curzio, giudizio de' frammenti di antichità da lui pubblicati VIII. 374. ec.
Inghirami Tommaso Fedro Bibliotecario della Vaticana VII. 225. notizie di esso, e dell' opere da lui composte *ivi* 1362. ec.
Inglesi, autori della Storia de' viaggi, esame della critica da essi fatta de' viaggi del Polo IV. 104. loro errore *ivi* 112.
Ingrassia Gianfilippo, notizie di esso, e delle scoperte Anatomiche da lui fatte VII. 640. ec. 647.
Inni introdotti nella poesia Italiana da Luigi Alamanni VII. 1224.
Innocenzo II. Papa vieta a' Regolari l' esercizio della Medicina e della Giurisprudenza III. 411.
Innocenzo III. suoi studi, e suo sapere singolarmente nelle leggi IV. 34. ec. sue opere *ivi* 35. mezzi da lui adoperati nel promuovere il coltivamento degli studi *ivi* 36. vieta a' Cherici lo studio della Chirurgia *ivi* 224. sue Decretali da chi raccolte *ivi* 301. nuova raccolta da lui fattane *ivi* 302. proibisce le Rappresentazioni nelle Chiese *ivi* 437.
Innocenzo IV. sue premure nel fomentare gli studi IV. 39. ec. apre in Roma Scuole di Legge *ivi* 72. fonda l' Università di Piacenza *ivi* 73. notizie della sua vita e delle sue opere *ivi* 316. ec.
Innocenzo VI. introduce nell' Università di Bologna la Cattedra di Teologia V. 57. ha il Petrarca in concetto di Mago *ivi* 548. gli offre la carica di Segretario *ivi* 554.
Innocenzo VII. ordina il ristabilimento dell' Università di Roma VI. 100.
Innocenzo VIII. suo Pontificato VI. 75.
Innocenzo X. protegge le belle arti VIII. 27.
Innocenzo XII. sue fabbriche VIII. 28.
degl' Inquieti, Accademia in Milano VII. 1189. VIII. 51.
Insetti, loro Storia naturale illustrata VIII. 293.
Intagliatori. V. Incisori.
Intarsiatori Modenesi illustri VI. 1197.
Interiano Giorgio, suoi viaggi VI. 219.
Interiano Paolo Astronomo e Storico VII. 496. 1009.

Intra, nel Lago Maggiore: *Baldini Bernardino*.
degl' Intrepidi Accademia, notizie di essa VIII. 51.
degl' Intronati, Accademia fondata in Siena, sua origine, e sue vicende VII. 160. ec. Accademici, loro Commedie *ivi* 1304. altre notizie di questa Accademia VIII. 55.
degl' Invaghiti, Accademia fondata in Mantova da Cesare Gonzaga VII. 63. notizie di essa *ivi* 192.
Inveges Agostino, sua Storia VIII. 391.
Jortin, sue osservazioni sullo stile di Seneca II. 192.
Ipazio V. Patrizio.
Ipi da Reggio Scrittor di opere Storiche I. 92.
Ipparco è il primo Scrittore intorno all' Ecclissi I. 156.
Ipparco Antonio VII. 1096.
Ippaso Filosofo I. 45.
Ippocrate, se fosse scolaro di Erodico I. 50. probabilmente fece uso delle opere di alcuni antichi Medici Siciliani I. 51.
Iriarte D. Giovanni pubblica un frammento di Arato, tradotto da Germanico II. 64. e un frammento di Claudiano II. 447. lodato 824.
Irico, sua lettera intorno a Virginio Rufo II. 247.
Irnerio primo Professore famoso di Giurisprudenza in Bologna III. 425. notizie della sua vita *ivi* 428. sue fatiche intorno a' libri legali *ivi* 429. ec.
Irzio creduto autore di parte de' Commentari di Cesare I. 274.
Isacchi Giambatista, sua opera militare VII. 561.
Iscrizione di un Liberto di Livio, creduta appartenente allo Storico Livio I. 290. di Pudente Gramatico *ivi* 358. in lode di L. Valerio Pudente II. 101. del Giureconsulto Salvio Giuliano *ivi* 233. se sia legittima *ivi* ec. di P. Atilio Gramatico in Como *ivi* 367. di un Acquedotto di Adriano, e di Antonino nella nuova Atene *ivi* 371. di Proeresio *ivi* 426. di Avieno *ivi* 445 di Claudiano *ivi* 448. di Aurelio Vittore *ivi* 457. di Mallia Dedalia *ivi* 466.
Iseo Retore, elogio che ne fa il giovane Plinio II. 248.
Isernia: *Fascitelli D. Onorato Casinese. Landolfo Conte. Rampini Andrea Giureconf.*
d' Isernia Andrea V. Rampini.
Isolani Jacopo Giureconsulto, Ricerche intorno alla sua nascita, a' suoi studi, e alle Cattedre, e agli impieghi da lui sostenuti VI. 513. ec. è fatto Cardinale, e adoperato in più affari *ivi* 517. sua mor-

morte *ivi* 518. sue opere *ivi* 519.

Isolani Isidoro, sue opere VII. 283.

Istrioni Toscani chiamati a Roma I. 27.

Italia madre e nutrice delle Scienze e delle Arti. I. Pref. IX. ec. antichi abitatori di essa, e loro incerte notizie I. 1. ec. ivi prima che in Grecia fiorisce la Pittura V. Etruschi. fervore con cui in essa coltivavansi anticamente gli studi Greci II. 359. in quali Provincie, e in quali Città singolarmente fiorisser le lettere *ivi* ec. per qual ragione ne' primi secoli vi si coltivasser gli studi sacri meno che tra' Greci *ivi* 383. in mano de' Barbari III. 1. conquistata da' Goti *ivi* 2. stato infelice di essa nella guerra tra i Goti e i Greci *ivi* 21. riconquistata da' Greci *ivi* 22. occupata da' Longobardi *ivi* 85. ec. stato infelice di essa sotto il lor regno *ivi* 89. ec. conquistata da Carlo Magno *ivi*. in qual senso ella sia debitrice a Carlo del risorgimento degli studi *ivi* 157. stato di essa a' tempi di questo Imperatore *ivi* 175. e ne' due secoli susseguenti *ivi* 176. ec. 186. e poscia fino alla pace di Costanza *ivi* 274. ec. stato della medesima al fine del XII. secolo *ivi* 279. ec. e nel decorso del XIII. IV. 2. ec. nel secolo XIV. V. 3. ec. nel secolo XV. VI. 3. ec. nel secolo XVI. VII. 2. nel sec. XVII. VIII. 1. ec. gran copia di' Codici antichi in essa serbati V. 122. Scrittori del sec. XVI. intorno a' suoi primi abitatori VII. 887. ad essa si deve il risorgimento dell' amena Letteratura VI. 562.

Italiani a torto ripresi dal Marchand IV. 236.

Italiano. V. *Interiano*.

Itinerarii antichi, loro inesattezza nelle distanze III. 59.

Ivano Antonio, sue opere VI. 710.

Ivone Maestro di S. Pier Damiano III. 284. sua raccolta di Canoni *ivi*. 452.

Ivrea, Scuola ivi fondata da Lottario I. III. 179.

K

Keplero, invitato a leggere Astronomia in Bologna VII. 493.

Kiginkolio Giudice Bresciano IV. 296. ec.

Kublay gran Kan de' Tartari, notizie di lui e del suo regno IV. 95. ec. 98. ec.

L.

L'Abacco Antonio, sua Architettura VII. 546. ec.
Labadini Benedetto Gramatico VII. 862.
Labadini Lazzaro, Maestro in Modena VII. 1100.
Labbe Filippo, sua vita di Galeno II. 339.
Labeone Antistio celebre Giureconsulto, notizie della sua vita II. 227. ec. Setta di Giurisprudenza da lui instituita *ivi*. ec. pittore dello stesso nome diverso dal Giureconsulto *ivi*. 278.
Laberio Decimo Scrittor di Mimi, notizie della sua vita I. 220. costretto da Cesare a salir sul Teatro, e posposto a Publio Siro *ivi*.
Labieno Tito, suo carattere, e Storie da lui composte II. 165. si fa sepellir vivo *ivi*. 166.
Laborante Cardinale, sua raccolta di Canoni III. 458.
Lacisio Partenio Gramatico VI. 1128.
Lacize Paolo dotto nelle lingue, apostata dalla Religion Cattolica VII. 368.
Ladislao Re di Napoli V. 7.
Lagalla Cesare Medico, notizie di esso VIII. 315.
Lalli Giambatista, notizie della sua vita e delle opere da lui scritte VIII. 454.
Lambertacci Gianlodovico Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 337.
Lambertini Pietro Capretto Canonista IV. 320.
Lamberto Re d'Italia III. 187.
Lambino Dionigi, elogio da lui fatto della Letteratura Italiana VII. 107.
Lami Dott. Giovanni, sua opinione esaminata III. 189. 464.
Lampillas Saverio, sue opinioni esaminate I. 4. ec. 263. 267. ec. II. 26. ec. 55. 65. ec. 108. 117. 120. ec. 121. 123. ec. 183. 244. ec. 280. 419. 452. 463. III. 21. 202. 306. 363. 364. ec. 386. IV. 112. 365. VI. 218. 221. 241. ec. 264. 776. VII. 19. 112. 177. 264. 305. 552. 633. 649. 659. 827. 859. 1022.
Lampredi Giammaria, sua opinione circa l'Aquilege degli Etruschi esaminata I. 25. 26. V. *Bruckero*.
Lampridio Benedetto, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 1379. chiamato con onorevoli condizioni a Mantova *ivi* 38.
Lampridio Elio Storico II. 320.
Lampugnani Girolamo, sue opere VIII. 326.
Lampugnani Giorgio Giureconsulto, suoi studi, e sua infelice morte VI. 529.

La-

Lana P. Francesco, sue opere VIII. 248.
della *Lana* Jacopo Comentatore di Dante V. 319. 506. 511.
Lancellotti Giampaolo, notizie di esso, e dell' opere da lui pubblicate VII. 786.
Lancellotti Gianfrancesco lodato VII. 1359.
Lancellotti Scipione Poeta Latino VII. 1359.
Lancellotti D. Secondo, sue opere VIII. 147.
Lancellotto Tommasino VII. 973.
Lanci D. Antonio VIII. 239.
Lancia Andrea, sue traduzioni V. 640.
Lancisi Giammaria VIII. 319.
Landenolfo Monaco Casinese, sue Poesie III. 346.
Landi Antonio (autore di un Compendio Francese di questa Storia con note) sue opinioni riferite o esaminate I. 26. 32. 163. II. 262. 335. III. Pref. p. IX. 289. 361. IV. 105. 210. ec. 464. V. 124. 217. 234.
Landi Antonio, sua Commedia VII. 1288.
Landi Bassiano, sue opere VII. 632.
Landi Costanzo, sua vita, suoi studi, e opere da lui in diversi generi pubblicate VII. 861. Poetica a lui attribuita ivi. 865. 1221.
Landi Geremia Agostiniano apostata VII. 815.
Landi Ortensio, ricerche intorno alla vita, a' viaggi, alle opere di questo scrittore VII. 812. ec.
Landini Francesco detto Cieco, notizie della sua vita V. 623. ec. sua eccellenza nella musica *ivi*.
Landino Cristoforo, sua vita, sua vasta erudizione, sue opere VI. 1094. ec.
di *Landocio* Neri, sue poesie V. 595.
Landolfo Conte, dotto nella lingua Greca e Latina III. 232.
Landolfo il vecchio Storico Milanese, notizie della sua vita III. 252.
Landolfo il giovine, detto ancor di S. Paolo, Storico Milanese III. 311. va agli studi in Francia *ivi*. notizie della sua vita, e della sua Storia *ivi*. 353. ec.
Landriani Gherardo trova le opere Rettoriche di Cicerone VI. 124.
Landriani Gio. Fabricio VII. 1409.
da *Landriano* Oddone Giureconsulto IV. 271.
Lanfranchi Paolo Poeta Provenzale IV. 370.
Lanfranco Arcivescovo di Cantorbery, sua nascita, e suoi primi studi III. 292. se fosse Professore di Legge *ivi*. 293. 424. è considerato come uno de' ristoratori degli studi in Fran-

Francia *ivi.* 295. 299. suoi illustri scolari *ivi.* rinnova lo studio della critica *ivi.* sue opere *ivi.* 296. ec. fa risorgere la Filosofia *ivi.* 375. ec. studia le leggi *ivi.* 414. 424.
Lanfranco Canonista IV. 311.
Lanfranco Domenicano predice un' Ecclissi IV. 177.
Lanfranco Giammaria, suo Rimario VII. 1198. 1578.
Lanfranco Gio. celebre Pittore VIII. 528.
Lanfranco Milanese scrittore di Chirurgia, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 247.
Langosco Jacopo, Professore d' Eloquenza VI. 1078.
Lanteri da Paratico Jacopo VII. 555.
Lantieri Paolo Bernardino Poeta Latino VII. 1394.
di *Lantù* Agnese lodata da' Provenzali IV. 366.
da *Lanzanico* Francesco Segretario Apostolico V. 665.
Lanza Marchese, Poeta Provenzale IV. 392.
Lanzoni Giuseppe VIII. 319.
Lapacci Bartolommeo Domenicano Teologo VI. 284.
Lapacino Filippo improvvisatore VII. 1372.
Lapi Basilio Astronomo VII. 497.
Lapini Bernardo Poeta VI. 862.
Lapo Architetto. V. Jacopo.
Lapo Fiorentino Professor di Filosofia in Bologna IV. 213.
Lapo Guido Poeta Italiano IV. 412.
Lapparelli Filippo, suo sentimento confutato I. 31.
Largio Licinio, scrive un libro contro di Cicerone intitolato *Ciceromastix* I. 248.
Lasca. V. Grazzini.
Lascari Costantino, sua venuta a Milano. VI. 823. suo soggiorno in altre Città, e sua morte *ivi.* 824. sue opere *ivi.*
Lascari Giovanni, notizie della sua vita, e de' suoi studi VII. 1091. ec.
Lascaris Lodovico Poeta Provenzale V. 482.
Lasena Pietro, sue opere VIII. 377. ec.
Lateranese Basilica, sue Biblioteche II. 479.
Lateranese Concilio IV. Leggi ivi stabilite per gli studi Ecclesiastici IV. 36. 144.
Latini Brunetto, se facesse compendio dell' Etica d' Aristotele IV. 211. ec. notizie della sua vita *ivi.* 483. stima, in cui egli era *ivi.* 486. Maestro di Dante *ivi.* 487. sue opere *ivi.* 489. ec. alcune edizioni di esse *ivi.* 492.
Latini Latino, elogio di esso, e della molta sua erudizione VII. 788. ec.
Latino Pacato Drepanio non

fu Italiano II. 432.

Lattanzio, Maestro di Rettorica in Nicomedia II. 379. di qual patria fosse *ivi*. 384. notizie appartenenti a lui, e alle sue opere *ivi*. 385. ec.

Laudivio Poeta, chi fosse, e sue opere VI. 893. ec.

Lavezzuoli Jacopo, sue poesie VII. 1403.

Laura amata dal Petrarca chi fosse V. 528. ec. sua morte *ivi*. 545.

Laurea, quando si cominciasse a dare a' Medici IV. 224. onor di essa conferito a un Poeta del secolo XIII. *ivi*. 465. ec. di essa onorati i libri di Buoncompagno *ivi*. 469. Poetica conceduta ad Albertino Mussato V. 439. a Bonatino da Bergamo *ivi*. 606. al Petrarca *ivi*. 539. a Zanobi da Strada *ivi*. 617. a Convennole da Prato *ivi*. 613. uso di essa ne' bassi secoli *ivi*. 538. quanto facilmente conceduta nel secolo XVI. VII. 1249.

Laureo Jacopo VII. 1123.

Laureo Vincenzo, elogio di esso VII. 499.

Lauria: *Brancati Lorenzo Cardin.*

Lauro Gregorio VIII. 146.

Lazio, Teatri in esso frequenti II. 363.

Lazzarelli Gianfrancesco, notizie di esso VIII. 468.

Lazzarelli Lodovico poeta coronato, notizie di esso VI. 988.

Lazzarini Domenico critica la traduzion di Lucrezio del Marchetti I. 171.

Lazzaroni Agostino Saturnio Gramatico VII. 1546.

Leandreide, Poema Anonimo V. 482. 595.

Learco di Reggio Scultore insigne I. 98.

Lecce: *Ammirato Scipione. Balmes Abramo Ebreo. Caraccioli Fr. Roberto Min. Osserv. Predicatore.*

Lecce, Accademia ivi aperta VII. 154.

Legge naturale, bellissimo passo di Cicerone intorno ad essa I. 304.

Legge Regia, che fosse II. 226.

Leggi, loro antico studio presso i Romani I. 112. ec. raccolte già da Papirio *ivi*. 113. Leggi delle XII. Tavole *ivi*. uomini celebri tra' Romani per lo studio delle Leggi *ivi* 161. 348. quanto questo studio fosse onorato tra' Romani *ivi*. 347. disordine in cui erano *ivi*. 352. Giulio Cesare ha in animo di ordinarle *ivi*. 353. Leggi diverse, che avea no vigore in Italia ne' bassi secoli III. 147. 268. maniera, che tenevasi nel pubblicare le nuove *ivi*. 269. fin quando durassero *ivi*. 421.

Leggi Romane seguite in Italia a tempo de' Goti *ivi.* 67. ec. de' Longobardi *ivi.* 147. ec. e a tempo de' Re Franchi *ivi.* 268. e ne' secoli seguenti *ivi.* 416. se Lottario II. ordinasse, che si seguissero esse sole *ivi.* 421. studio di esse V. Giurisprudenza. trasporto de' loro libri ne' secoli bassi che significhi *ivi.* 426.

Legislatori della Magna Grecia e della Sicilia I. 67. ec.

Legnago nel Veronese; *Brognolo Benedetto Gramatico. Brusoni Francesco. Brusoni Girolamo.*

da *Legnano* Giovanni Canonista, notizie della sua vita, e degli onori da lui ottenuti, sue opere singolarmente all' occasione dello Scisma V. 373. ec.

Leibnizio, suo sistema delle Monadi, conforme a quel di Pittagora I. 40.

Lelio Cajo, se ajutasse Terenzio nel comporre le Commedie I. 137. ec. amico di Scipione Affricano il giovane e protettor di Polibio *ivi.* 145. frequentà la scuola di Panezio *ivi.* 146. fu celebre Oratore *ivi.* 158.

Lelio Felice celebre Giureconsulto II. 237.

Lelli Antonio Poeta Latino VII. 1357.

de *Lellis* Carlo sue Storie genealogiche VIII. 424.

de *Lemene* Francesco, sue Poesie VIII. 465.

Lena Scrittor di Rettorica II. 246.

di *Lendinara* Altogrado Canonista IV. 54. 315.

Lenone Alessandro Medico VI. 501.

Lentino; *Erodico Medico. Gorgia Oratore. da Lentino Jacopo Poeta. Pittagora Scultore. Scamacca Ortensio Gesuita. Testa Arrigo Poeta.*

da *Lentino* Jacopo Poeta Italiano IV. 424.

Lenzi P. Cosimo VIII. 149.

Leo Bernardino VIII. 1336.

di *Leo* Can. Annibale, sue Memorie di Pacuvio I. 135.

Leonardi Cammillo, sue opere VI. 409.

Leonardi C. Michelangelo, sua Dissertazione sulla patria di Pier Lombardo III. 30.

di *Leonardo* Antonio raccoglitor d' Iscrizioni VI. 211.

S. Leone il Grande Papa, sue virtù, e suoi studi III. 420. ec.

Leone II. Papa, sua dottrina III. 127.

Leone III. Papa, suoi Musaici e Pitture III. 271.

Leone IV. Papa, sua Legge per le scuole Ecclesf. III. 185. sua dottrina *ivi.* 196. Monastero di rito Greco da lui fondato in Roma *ivi.* 123. sue

pitture *ivi.* 271.
Leone X. suo Pontificato VII. 4. sua liberalità e favore verso i dotti *ivi.* 15. ec. suo amore verso i Poeti, e cene loro imbandite *ivi.* 17. ec. elogio magnifico a lui fatto da Rafaello Brandolini *ivi.* 18. ec. sovvenuto nelle sue sventure, mentre era Cardinale, da Bianca Rangone *ivi.* 190. Professori da lui chiamati a Roma *ivi.* 124. compra i primi cinque libri degli Annali di Tacito di fresco trovati *ivi.* 202. suo impegno nell' aumentare la Biblioteca Vaticana *ivi.* 223. ricompra gli avanzi della Biblioteca Medicea *ivi.* 226.
Leone interprete delle Lettere Imperiali in Costantinopoli III. 338.
Leone Ambrogio da Nola Medico illustre VII. 683.
Leone Ebreo sua pastorale perduta VII. 1319. altro *ivi.* 1320.
Leone Giovanni, notizie di esso VII. 1390.
Leone Marsicano Vescovo d' Ostia, notizie della sua vita, e della sua Storia III. 333. suo passo esaminato *ivi.* 461.
Leone Pietro Professor d' Eloquenza VI. 1116.
Leone Vescovo di Catania III. 138.
Leonessa Jacopo Padovano, notizie della sua vita VI. 621.
Leoni Domenico Medico VII. 655.
Leoni Paolo Giureconsulto VII. 741.
Leoni Pietro Medico, notizie della sua vita VI. 466. ec. esame de' diversi racconti intorno alla morte di esso VI. 468. ec.
Leoniceno Niccolò Medico e Filosofo, sua vita e diverse Cattedre da lui sostenute VI. 493. ec. sue traduzioni, e sue opere *ivi.* 495. ec. contrasti per esse avuti *ivi.* elogi a lui fatti *ivi.* 498. sue Poesie VII. 1395.
Leonico. V. *Tomeo.*
Leonzio Pilato. V. *Pilato.*
Leopardi Girolamo Rimatore, VIII. 458.
Lepido. V. *Emilio.*
di *Lerins* Monastero, sua Biblioteca V. 482.
Leti Gregorio, sua vita, opere da lui pubblicate, loro carattere VIII. 387.
Leto Giulio Pomponio, notizie della sua vita VI. 659. ec. suo carattere, e suoi studi *ivi.* 663. ec. sue opere *ivi.* 665. ec. rinnova il teatro in Roma *ivi.* 896. Accademia da lui fondata in Roma, e vicende di essa *ivi.* 108. ec. antichità da lui raccolte *ivi.* 212.

de'

de' *Levalosi*. Sagacio Cronista V. 448.
Leucippo Filosofo I. 48.
Leudaldo. V. *Lodolfo*.
Levera Fr. sua contesa per la correzione del Calendario VIII. 221.
Lezeau, suo parere intorno all' esilio di Ovidio confutato I. 206.
Liazari Paolo Canonista, notizie della sua vita e delle sue opere V. 371. ec.
Libertinaggio, se sia dannoso agli studi II. 4. ec. 25. ec.
Libri lintei ed elefantini che cosa fossero II. 253.
Libri, esercizio de' Monaci nel copiarli III. 25. 322. ec. emendati da uomini illustri *ivi*. 35. scarsezza di essi ne' tempi barbari *ivi*. 99. molti di essi portati in paesi stranieri *ivi*. 100. ec. emendati da Lanfranco Arcivescovo di Cantorbery *ivi*. 295. ec. e da S. Anselmo di lui successore *ivi*. 298. Copiatori di libri nelle Città, ove erano Scuole IV. 84. anche le Donne in ciò si occupavano *ivi*. 85. quanto costasse il farne copia, e lusso in ciò introdotto *ivi*. gli scrittor Bolognesi celebri sopra tutti *ivi*. 86. diversi caratteri, con cui scrivevansi i libri *ivi*. 87. poche notizie che di libri si aveano nel secolo XIV. V. 95. copie scorrette e infedeli de' medesimi V. 97. 110. loro rarità *ivi*. 98. estrazione di essi vietata in Bologna in detto tempo *ivi*. lusso introdotto in essi *ivi*. 122. Libri e Codici antichi, loro scoprimento dovuto in gran parte all' Italia VI. 118. ec. prezzo caro, a cui si vendevano *ivi*. 126. 141.
Liburnio. Niccolò, sue opere VII. 1566. 1570.
Liceto Fortunio, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VIII. 159. ec.
Licinio. Calvo Oratore. V. *Calvo*.
Licinio Imperatore II. 298. 387.
Lico o *Butera* Reggiano scrittor di Storia I. 92.
da *Lido* Antonio Medico V. 271.
da *Lido* Giannantonio, Medico VI. 458.
de *Lignamine* Gianfilippo, due Scrittori di questo nome VI. 289. ec. V. *Barbieri*.
Ligorio Pirro, sue opere sulle antichità, giudizio di esse VII. 880. ec.
Liguria ne' bassi tempi comprendeva ancora la Lombardia III. 47.
Lilio Antonio VII. 498.
Lilio Luigi dà l' idea della riforma del Calendario VII. 497. ec.
da *Limena* Prosdocimo Canonista VI. 612.

de' Lincei Accademia, fondazione di essa VIII. 47. studio da essa posto nel rischiarare la Storia naturale *ivi*. 281. ec.

Lingua Ebraica. V. Ebraica.

Lingua Greca, fin quando si usasse nelle Provincie della M. Grecia e della Sicilia I. 103. si introduce in Roma, e si comincia presto ad usarne *ivi*. 146. molto già coltivata in tutta l' Italia II. 359. in Napoli è coltivata anche sotto i primi Cesari *ivi*. 360. non mai del tutto dimenticata in Italia III. 136. ec. 232. ec. 338. ec. coltivata nel secolo XIII. IV. 353. nel secolo XIV. V. 464. ed. Cattedra di essa aperta in Firenze V. 475. ardore degli Italiani del sec. XV. nel coltivarla VI. 796. ec. 812. nel sec. XVI. VII. 1089. ec. poco studiata in Italia nel secolo XVII. VIII 434 Accademia di essa in Roma *ivi*. 435.

Lingua Italiana, ricerche intorno l'origine di essa III. Pref. p. IV. per qual ragione si andasse avanzando a lenti passi *ivi*. x. XIV varii dialetti di essa *ivi*. difesa di essa contro l'Ab. Arteaga *ivi*. XIX. ec. sue leggi da chi spiegate VII. 1563. ec. contese per essa insorte *ivi*. 1564. coltivata in Allemagna e in Francia VIII. 61. Scrittori di essa *ivi*. 505. ec.

Lingua Latina, questione intorno all' origine di essa I. 105. per qual ragione per tanti secoli sia stata così corrotta II. 30. ec. come ella cominciasse a corrompersi *ivi*. 31. ec. 350. libri intorno ad essa pubblicati nel secolo XVI. VII. 1556. ec.

Lingua Provenzale. V. Poesia Provenzale. Da chi coltivata in Italia nel secolo XV. VI. 867.

Lingue Orientali, loro studio in Italia VI. 790. ec. VII. 1066. VIII. 429.

Lingue straniere coltivate in Italia IV. 353. ec., e nel secolo XIV. V. 462. nel Concilio di Vienna se ne ordina lo studio *ivi*. ec. V. Lingua Greca ed Ebraica.

Linguet, esame delle sue Rivoluzioni dell' Impero Romano. *Vedi nella Prefazione* del Tomo II.

S. Lino Papa, libri a lui attribuiti II. 382. disprezzo con cui ne parlano gli Enciclopedisti *ivi*. ec.

Lintei libri, che fossero II. 253.

Linterno. V. Garignano.

Lio Antonio, Bartolommeo, e Taddeo antichi Giureconsulti in Padova IV. 292.

Lione Lioni Scultore VII. 1640.

Lippi Lorenzo da Colle Profes-

so-

fore, di Belle Lettere, sue versioni dal Greco VI. 834. 1116.

Lippi Lorenzo Fiorentino, suo Poema VIII. 482.

Lippomano Luigi, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 413. ec.

Lippomano Marco dotto nell' Ebraico, e nel Greco VI. 830.

Lipsio Giusto gran lodatore di Seneca II. 183.

Lisabetta Regina d' Inghilterra traduce in Inglese Sallustio I. 277.

Lisia Siracusano, notizie della sua vita I. 84. va in Grecia ed è il primo Oratore ivi udito con plauso *ivi*. 85. ec. elogi della sua Eloquenza *ivi*. difetti di essa *ivi*. 86.

Lisippo Scultore, se fosse discepolo di Pittagora da Reggio I. 99.

Littara Vincenzo VIII. 1016.

Liturgia Sacra da chi illustrata VIII. 116. ec.

de' *Liuci* Albizzo, Liucio, e Mondino. V. Mondino.

Liviera Giambatista VII. 1286. 1294.

Livio Andronico è il primo autor tra' Latini di Poesie Teatrali I. 116. se fosse Greco *ivi*. 118. se fosse schiavo di Livio Salinatore *ivi*. 119. sue Poesie, e giudizio che ne fa Cicerone *ivi*. se tenesse Scuola di Gramatica *ivi*. 120. se fosse il primo autor Latino di Poema Epico *ivi*. 121.

Livio Tito, notizie della sua vita, e della Storia da lui composta I. 282. elogi che di lui fanno gli antichi *ivi*. ec. in che consista il difetto rimproveratogli da Pollione col nome di *Patavinità* I. 283. esame degli altri difetti che gli si oppongono, cioè della credulità *ivi*. 284. delle parlate attribuite a' Generali *ivi*. del non accennare gli Autori antichi *ivi*. 285. suoi veri difetti *ivi*. stima in cui egli era ancor vivente *ivi*. 286. favole sparse in diversi tempi intorno a' Codici interi della sua Storia esistenti in qualche luogo *ivi*. 290. preteso codice intero della sua Storia *ivi*. scoperta delle credute sue ceneri fatta in Padova, e impegno de' Padovani in onorarle *ivi*. ec. diligenze dal Petrarca usate per trovar ciò che ne manca V. 104. suoi Codici a caro prezzo comprati VI. 126.

Livio Tito Ferrarese, o Friulano, chi sia VI. 780. ec.

Livorno: *Rossetti Domenico*.

Liutberto Re de' Longobardi III. 88.

Liutprando Re de' Longobardi III. 88. sue Leggi *ivi*. 149.

Liut-

Liutprando Vescovo di Cremona dotto nella lingua Greca III. 233. coltivatore della Poesia *ivi*. 234. sua nascita, e sue diverse vicende *ivi*. 254. ec. sua Storia *ivi*. 265. suo Vescovado *ivi*. ec. sua ambasciata a Costantinopoli, e relazione da lui scrittane *ivi*. sua morte, ed altre opere a lui attribuite *ivi* 267.

Locati Umberto, sue opere VII. 899. 975.

Locresi, loro Leggi I. 68.

Locri: *Onomacrito Legislatore de' Cretesi. Teano. Timeo. Zeleuco Legislatore.*

Lodi: *Acerbo figliuol d' Ottone Morena, Storico. Cademosto Marco. Gafurio Franchino, Professor di Musica. de Lemene Francesco. Lodi Disendente. Ottone Morena Storico. da Ponte Oldrado Giureconsulto. Vegio Maffeo, Poeta. Villanuova Giambatista.*

Lodi, suoi Storici nel secolo XII. III. 353. nel sec. XVI. VII. 952. nel secolo XVII. VIII. 399. scuola di Giurisprudenza ivi aperta IV. 298.

Lodi Difendente, suoi discorsi VIII. 399.

da Lodi Oldrado V. da Ponte.

Lodolfo, o Leudaldo da Novara Professore di Teologia in Reims III. 309.

de' Lodovici Francesco, suoi Poemi VII. 1252.

Lodovico I. il Pio Imperadore III. 176. sua morte *ivi* 186.

Lodovico II. Imperadore III. 186.

Lodovico III. Re di Provenza, e Imperadore III. 187.

Lodovico d' Aragona Re di Sicilia V. 7.

Lodovico il Bavaro, suo regno, e Scisma da lui eccitato V. 5. ec. 179. ec. sua morte V. 5.

Lodovico Duca d' Angiò Re di Napoli V. 7.

Lollio Alberto suo Dramma Pastorale VII. 1317. sue Orazioni e notizie della sua vita *ivi* 1581. ec.

Lollio Urbico Storico II. 321.

Lomazzi Giampaolo, notizie di esso, e delle sue opere VII. 571. ec. sue Rime *ivi*. sua forma delle Muse *ivi* 857.

Lombardelli Orazio VII. 1568.

Lombardi Alfonso Scultore VII. 1622.

Lombardi Bartolommeo VII. 1474.

Lombardia. V. Gallia Togata.

Lombardo Piacentino Arcivescovo di Benevento perito ne' Sacri Canoni III. 312.

Lombardo Pietro V. Pietro Lombardo.

Longchamps, idea e saggio della sua Opera recente sopra la Letteratura Francese I. 361. ec. carattere poco esatto ch' egli

egli fa di Petronio II. 84. errori da lui commessi nel parlare di Giulio Montano *ivi* 100. ec. nel parlare dello Storico Floro *ivi* 163. del Medico Demostene *ivi* 224. dell' Imperadore Antonino Pio *ivi* 282. ec. di Cornelio Frontone *ivi* 309. di Rutilio Numaziano *ivi* 449. altri suoi errori III. 42. 138. 202.

da Longiano Fausto, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 597. 1585.

Longino celebre Giureconsulto II. 231.

Longino Flavio primo Esarco di Ravenna III. 85.

Longitudini, Scrittori di esse VII. 496. problema di esse come illustrato dal Galileo e da altri VIII. 187.

Longo Alberico, sua morte infelice, e sue opere VII. 1167.

Longobardi conquistan l' Italia III. 85. serie de' loro Re *ivi* ec. loro costumi, e danni che dal loro regno vennero all' Italia *ivi* 89. loro leggi *ivi* 149. fabbriche de' loro Re *ivi* 150. loro Storia scritta da Paolo Diacono *ivi* 250.

Longolio Cristoforo invitato con ampio stipendio a Firenze VII. 117.

da Lonigo Ognibene, sua vita, sue rare virtù, suoi studi, e sue opere VI. 1085. ec. diverso da Ognibene Scola *ivi*.

Loredano Andrea, suo magnifico Museo VII. 254.

Loredano Bernardino VII. 231.

Loredano Gianfrancesco, fondatore dell' Accademia degl' Incogniti VIII. 58.

de' Lorenzi Giànfrancesco Astronomo VIII. 230.

Lorenziano Lorenzo interprete di Aristotele VI. 252. 383.

Lorenzini Lorenzo, suoi studi Matematici VIII. 263.

Lorenzo detto il Mellifluo, sue Omelie III. 34.

Lorenzo Diacono di Pisa, suo Poema sulla guerra de' Pisani III. 351.

Lorenzo Spagnuolo Canonista IV. 311.

Loreto D. Matteo VIII. 144.

Lori Andrea, sua versione dell' Egloghe di Virgilio VII. 1337.

Lorini Buonajuto, sua Architettura Militare VII. 564.

Loschi C. Alfonso VIII. 380.

Losco Antonio Poeta, notizie di esso e delle sue opere VI. 914. ec.

Lottario I. Re d' Italia, scuole pubbliche da lui fondate III. 177. ec. sua morte *ivi* 186.

Lottario II. Re d' Italia e Imperadore, suo Regno III. 278. se ordinasse, che si seguisser solo le leggi Romane *ivi* 417. 421.

Lottario figliuolo di Ugo Re d' Italia III. 188.

Lottario Cremonese Giureconsul-

sulto, notizie della sua vita IV. 271. ec.

Lovato Padovano Giudice, Poeta Latino, notizie della sua vita V. 603. ec.

Lovisini Francesco, sua vita e sue opere VII. 1413. ec.

Lovisini Luigi, sue opere VII. 685.

Luca Santo Fiorentino, sue pitture nell' undecimo secolo III. 463. se esse possano aver data occasione alla persuasione, che S. Luca l'Evangelista fosse pittore *ivi*.

Luca Arcivescovo di Costanza, sua vita dell' Ab. Gioachimo IV. 119.

di Luca Giambatista Cardinale VIII. 328.

di S. Luca, Compagnia di Pittori in Firenze V. 679.

Lucano, notizie della sua vita II. 65. sua congiura contro di Nerone e sua morte *ivi* 67. Giudizio intorno al merito della sua Farsalia *ivi* 68.

Lucaro Niccolò, Professor d' Eloquenza VI. 404. 1116.

Lucca: *degli Ammanati Piccolomini Jacopo Card. Baroncini Giuseppe. Bellati Leonora. Bendinelli Antonio Gramatico. Berlinghieri Bonaventura, Pittore. Beverini Bartolommeo. della Madre di Dio. Buoni Tommaso. Cambi Gio. Storico. Cassinelli Ferrico. Castracani Arrigo, Poeta. Castracani Castruccio. Poeta. Daniello Bernardino. Diodati Giovanni. Fiorentini Francesco. Fiorentini Mario. Guidiccioni Giovanni Monsig. Guidiccioni Lelio. Guidiccioni Lucchesini Laura. Guinigi Vincenzo Gesuita. da Lucca Buono, Gramatico. da Lucca Demetrio. da Lucca Giampietro. da Lucca Pietro Demetrio. da Lucca Tolomeo Domenicano. da Lucca Ugo Medico in Bologna: suoi figliuoli Medici. Teodorico, suo figliuolo Chirurgo. Lucchesini Gianlorenzo, Gesuita. Lucchesini Guidiccioni Laura. Marracci Lodovico della Madre di Dio. Matraini, nata Cantarini, Chiara. Nobili Flaminio. Pagnini Guglielmo. Pagnini Sante Domenicano. Ricchi Agostino. Sbarra Francesco. Tegrino Niccolò, Storico. Testa Pietro. Tommasi Antonio, della Madre di Dio. Vellutello Alessandro. Urbicciani Buonagiunta. Poeta.*

Lucca suoi Storici nel sec. XV. VI. 712.

Lucca, Università ivi aperta V. 85. fiore, in cui ivi eran le Scuole nel secolo XVI. VII. 118. Accademia ivi fondata *ivi* 161.

da Lucca Buono Gramatico IV. 501.

da Lucca Buonagiunta. V. Urbiciani.

da Lucca Demetrio, membro dell' Accademia Romana, è per essa imprigionato VI. 110. 322. scrittore della Biblioteca Vaticana *ivi* 147.

da Lucca Giampietro VI. 1077.

da Lucca Tolommeo Domenicano, se fosse Bibliotecario della Chiesa Romana V. 121. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 182. ec.

da Lucca Ugo Medico in Bologna, notizie della sua vita, e de' suoi figli IV. 225. Teodorico suo figliuolo, notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 242. ec.

Luccejo Lucio, sue Storie I. 270. Cicerone brama, che le sue imprese da lui si descrivano *ivi*.

Lucchesini C. Cesare lodato V. 631. VII. 706. VIII. 357.

Lucchesini P. Gianlorenzo, sue opere VIII. 110. sue poesie *ivi* 500.

Lucchesini Guidiccioni Laura, sua Pastorale VII. 1319.

Lucchini Benedetto VII. 899.

Lucerne trovate da Cassiodoro III. 29.

Luciano II. 335.

Lucifero Vescovo di Cagliari, notizie della sua vita e delle sue opere II. 412. ec.

Lucillo Pittore II. 485.

Lucilio Cajo primo Scrittor di Satire I. 165. notizie della sua vita *ivi* 166. diverso giudizio che del suo stile danno Orazio e Quintiliano *ivi* 167. ec. sue Poesie *ivi*.

Lucio Francesco, sua traduzion di Vitruvio VII. 537.

Lucio II. Papa III. 313.

Lucio III. Papa, Sculture da lui ordinate III. 472.

Lucrezio Tito Caro, notizie della sua vita I. 168. ec. se Cicerone ne emendasse il Poema *ivi* 169. fu il primo tra' Latini a spiegare in versi un sistema Filosofico *ivi*. empietà del suo sistema mal difesa dal Bayle *ivi* 170. espone felicemente alcune quistioni Fisiche *ivi*. suo stile *ivi* 171.

Lucullo Lucio, suo carattere, e suoi pregi non ordinari I. 368. ec. raccoglie una copiosa Biblioteca *ivi* 369. splendido protettor delle Lettere *ivi*.

Ludio Marco Pittore antico I. 11. altro Ludio Pittore a' tempi d' Augusto I. 387.

Lugano: *Collio Francesco Oblato.*

Lugo: *Ricci Bartolommeo.*

Luigi XII. Re di Francia scende in Italia VI. 14. fa trasportare in Francia la Biblioteca dell' Università di Pavia *ivi* 152.

Luigi XIV. Re di Francia traduce in Francese parte de' Commentari di Cesare I. 275. sua saggia condotta verso di

un impoſtore *ivi* 288. premia alcuni dotti Italiani VIII. 30. chiama in Francia il Caſſini e lo onora *ivi* 227. onora e premia il Viviani *ivi* 260. fonda un' Accademia di Matematica in Roma *ivi* 267. premia Ottavio Ferrari *ivi* 378. aſſegna una penſione a Carlo Dati *ivi* 509.

Lullo Raimondo, ſuo zelo contro gli errori d' Averroe V. 188. ſe uſaſſe l' Alchimia *ivi* 224. ſue premure per lo ſtudio delle lingue Orientali *ivi* 462. ec.

Luna, ſcoperte intorno ad eſſa fatte dal Galileo VIII. 187. ec.

Luna Fabricio, ſuo Vocabolario VII. 1576.

di Luna Giovanni Aſtrologo della Comunità di Bologna IV. 195.

Lunardi. V. Leonardi.

Lupi. V. Chiarelli.

Lupi Mattia, Biblioteca da lui aperta in S. Gimignano VI. 157.

Lupicini Antonio Aſtronomo, ed Architetto VII. 496. 555. 569.

Lupo Abate di Ferriers dimanda Libri dall' Italia III. 194.

Lupo Can. Mario lodato V. 98. 396.

Lupo Protoſpata, ſua Storia III. 357.

Luſignani Maria Elena VIII. 466.

Lutorio. V. Priſco.

do Lynden C. Otton Federico lodato II. 140.

M

Mabillon, ſue opinioni eſaminate III. 133. 182. 201. 204.

Maccagni Domenico, Profeſſore di Belle Lettere VI. 1116.

Macchelli Niccolò, notizie di eſſo, e delle ſue opere VII. 677.

Macchia Silveſtro VII. 1123.

Macchiavelli Niccolò, ſua opera ſull' Architettura Militare VII. 549. ſua vita, ed eſame delle ſue opere *ivi* 591. ec. 1229. ſue Commedie *ivi* 1306.

Maccio Paolo, ſua Storia VIII. 387.

Maccio Sebaſtiano, Iſcrizioni da lui raccolte VII. 258. altre notizie *ivi* 1059. ec.

Macedo P. Franceſco, notizie di eſſo VIII. 118. 139. ec.

Macerata: *Antracino Giovanni, Medico. Aſtemio Giampietro. Aſtemio Lorenzo, Geografo. Cencio Aleſſandro. Creſcimbeni Giammario. Galluzzi Angelo Geſuita.*

Macerata, ſe la ſua Univerſità foſſe fondata da Niccolò IV. IV. 73. Aperta da Paolo III. VII. 125.

Macerata, Accademia ivi fondata VII. 152.

Matigni Matteo condotto a leggere in Salerno VII. 126.
Macilo Architetto III. 470.
Macrino Opilio, suo breve Impero II. 290. riforma della Giurisprudenza da lui ideata II. 342.
Macro. V. Emilio.
Macrobio Aurelio Teodosio, notizie della sua vita, e delle sue Opere II. 439. se debba dirsi plagiario *ivi* 441. suo supposto sepolcro VI. 341. ec.
Madalio Giambatista Poeta latino VII. 1377.
Maddaleni Evangelista Fausto VII. 1357.
Madrisio Gianfrancesco, sua edizione dell' Opere di S. Paolino d' Aquileja III. 197.
Maestro del Sacro Palazzo quando credasi istituito IV. 37.
Maffei Agostino, suo Museo VII. 255.
Maffei Bernardino Cardinale, suo raro sapere singolarmente nelle Antichità, sua eleganza nello scrivere VII. 865.
Maffei Giampietro, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 1023.
Maffei Gio. Cammillo, sua *Scala Naturale* VII. 625.
Maffei Mario, sua rara eloquenza VII. 143.
Maffei Rafaello, notizie di esso, e delle opere da lui composte VII. 804. ec.
Maffei Scipione Marchese, sua opinione circa il far Pittagora Italiano esaminata I. 29. ec. sua opinione intorno alla patria di Virgilio *ivi* 184. sua sentenza intorno all' origine della lingua Italiana impugnata III. Pref. V. ec. altre sue opinioni esaminate *ivi* 78. IV. 355. V. 409. 411. ec.
Maffei Timoteo, Paolo, e Celso, uomini dotti VI. 434.
Magalotti C. Lorenzo compendio della sua vita e notizie dell' opere da lui pubblicate VIII. 238. ec. 457.
Magati Cesare, sua vita e sue scoperte anatomiche VIII. 323. Giambatista e Prospero *ivi* 324.
Maggi Bartolommeo Scrittore di Chirurgia VII. 709.
Maggi Bernardo Vescovo di Brescia IV. 223.
Maggi Carlo Maria, sue poesie VIII. 464.
Maggi Girolamo, ricerche sulla vita, e sulle opere di esso VII. 557.
Maggi Ottaviano VII. 1126.
Maggi Vincenzo, sua vita, e sue opere VII. 1472. ec.
Maggio Giuniano Gramatico VI. 1133.
Maggioli Lorenzo Filosofo VI. 383.
Maggioriano, sue virtù, e suo breve Impero II. 408.
Magia derisa da Antonio Galateo VI. 393.

Magliabecchi Antonio, ſua vita, ſuo carattere, ſuoi ſtudi VIII. 74. 417.

Magini Giannantonio, ſua vita, e ſue opere VII. 491. 803. elogio, che ne fa il Keplero *ivi* 492. ſuoi ſpecchi *ivi*. ſua Italia pubblicata da Fabio di lui figliuolo *ivi* 812.

Magnani Bondi Domenico VII. 1417.

Magnenzio uſurpator dell' Impero II. 392.

Magnino Medico Milaneſe, s'egli ſiaſi attribuita un' opera di Arnaldo da Villanuova V. 278. ec.

Magno Celio ſue rime VII. 1157.

Magno Medico in Roma II. 215.

Magno Oratore in Roma II. 431.

Magri Domenico, ſuo Leſſico VIII. 121. Carlo di lui fratello *ivi*.

Magri Niccolò Agoſtiniano VIII. 392.

Mahudel, ſue rifleſſioni ſopra Celſo II. 223.

da Majano Dante Poeta Italiano IV. 427.

da Majano Giuliano e Benedetto Architetti e Scultori, notizie di eſſi VI. 1170.

Maida nella Calabria: *Vianeo Vincenzo*, *Bernardino*, *e Pietro Chirurghi*.

Mainardi Agoſtino Apoſtata dalla Religione Cattolica VII. 352.

Mainenti Scipione Veſcovo di Modena, quando eletto VI. 190.

dal Maino Giaſone Giureconſulto, notizie della ſua vita, delle Cattedre da lui ſoſtenute, degli onori ottenuti, e delle ſue opere VI. 575. ec.

Maino Guglielmo maeſtro de' figli di Franceſco I. VII. 1555.

Majoli Simone, ſua opera VII. 350.

Majoragio Marcantonio notizie di eſſo, e de' libri da lui dati in luce VII. 1507. ec.

Malabranchi Ugolino Agoſtiniano, notizie della ſua vita, e delle ſue opere V. 161.

Malacarne Vincenzo lodato II. 374. III. 412. IV. 245. 545. V. 273. 279. 481. VI. 52. 101. 488. 497. 500. 505. 846. VII. 84. 198. 708. 780. 1280. 1367.

Malaſpina Alberto Marcheſe di Lunigiana, Poeta Provenzale, notizie della ſua vita. IV. 372.

Malaſpina Giacchetto nipote di Ricordano continua la Storia di queſto IV. 345.

Malaſpina Ippolita Dama erudita VII. 862. 1197.

Malaſpina March. Moroello accoglie Dante V. 25. 495.

Malaſpina Ricordano notizie della ſua vita, e della ſua Storia IV. 343. ec.

Ma-

Malaspina Saba sua Storia IV. 342.

Malatesta Novello Signor di Cesena, Biblioteca da lui ivi aperta VI. 154.

Malatesta Pandolfo rende grandi onori al Petrarca V. 40. sua Biblioteca *ivi* 115.

Malatesta Paola moglie di Gianfrancesco Gonzaga, Donna erudita VI. 49. ec. 869.

Malatesta Sigismondo Pandolfo Signor di Rimini, sua munificenza nel promuover le Scienze VI. 58. sua Biblioteca *ivi* 154.

Malatesti Antonio sue Poesie VIII. 458.

Maleguzzi Veronica, elogio di essa VIII. 466.

Malerbi Niccolo, sua traduzion della Bibbia VI. 314. ec. altre sue opere *ivi* 315. ec.

Malevolti Girolamo Giureconsulto VII. 737.

da Malgrato Ventura Poeta VI. 603.

Malipiero Girolamo, suo Petrarca Spirituale VII. 1132.

de' Malizi Lodovico Canonista VI. 612.

Mallio Teodoro celebre Filosofo, notizie della sua vita e delle opere da lui scritte II. 466.

Malombra Riccardo Giureconsulto, notizie della sua vita V. 66. 296. ec.

de' Malpaghini Giovanni, se sia lo stesso che Giovanni da Ravenna V. 654.

Malpighi Marcello, notizie della sua vita e delle sue opere VIII. 299.

Malpigli Niccolò Poeta, notizie di esso VI. 843.

Malta, Storia di quell' Ordine VII. 417.

Malvasia C. Carlo sue opere VIII. 370. esame di un passo della sua Felsina Pittrice *ivi* 413.

Malvezza Porzia annoverata tralle Poetesse VII. 1183.

Malvezzi Jacopo Storico Bresciano, notizie di esso VI. 729.

Malvezzi Paraclito VI. 983.

Malvolti Orlando, sua Storia di Siena VII. 936. ec.

Mamachi P. Tommaso sua Dissertazione lodata II. 381.

Mambelli P. Marcantonio sue opere VIII. 507.

Mamerco Scauro Oratore II. 138.

Mamertino Claudio, non si sa se fosse Italiano II. 432.

Mammea. V. Giulia Mammea.

Manardi Giovanni, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 655. ec.

Mancinelli Antonio Professor di Gramatica VI. 1078.

Mancini C. Carlo Antonio VIII. 176.

Mancini Girolamo, suo Poema VII. 1451.

Mancini Giulio, suo trattato della

la

la conoſcenza delle Pitture VIII. 274.

Mancini Paolo fondatore degli *Umoriſti*, notizie di eſſo VIII. 43.

da Mandagout Guglielmo Cardinale alunno dell' Univerſità di Bologna IV. 307.

Mandalberto Carlino Giureconſulto V. 349.

Mandelli Jacopo Giureconſulto VII. 740.

di Mandra Jacopo Maeſtro in Reggio IV. 76.

Manelfi Gio. Medico, ſue opere VIII. 312 316.

Manelmi Evangeliſta, ſua Storia VII. 729. ec.

Manente Cipriano, ſua Storia VII. 896.

Manetti Giannozzo, ſuoi primi ſtudi VI. 792. ſuoi onorevoli impieghi, ſue virtù, ſue vicende e ſua morte *ivi* 793. ec. ſua grande erudizione, e opere *ivi* 795. ec. onori, ch' egli ricevè da Alfonſo I. Re di Napoli *ivi* 45. ſua Biblioteca *ivi* 140.

Manfredi figliuol naturale di Federigo II. eletto Re di Sicilia IV. 9. ſua guerra contro di Carlo I. d' Angiò, e ſua morte *ivi* ſuoi ſtudi *ivi* 10. ſue premure in promoverli *ivi* 16. riſtabiliſce l' Univerſità di Napoli *ivi* 67. fa tradurre dal Greco alcune opere d' Ariſtotele *ivi* 170. ſi diletta di Poeſia *ivi* 402.

Manfredi Aſtorre, ſue rime V. 598.

Manfredi Bartolommeo Biblitecario della Vaticana VI. 147.

Manfredi Franceſco Poeta VII. 1408.

Manfredi Galeotto Signor di Faenza protettor degli ſtudi VI. 57.

Manfredi Girolamo Aſtrologo, notizie di eſſo, e delle opere da lui ſcritte VI. 397.

Manfredi Muzio, ſua Tragedia VII. 1301.

Manfredino figlio del Re Manfredi IV. 10.

Manfredonia: *Telerà D. Celeſtino Monaco Celeſtino*.

di Maniaco. V. Ailino.

di Maniaco Leonardo, ſua Storia VII. 916. V. Valvaſone.

Manilio Marco diverſo da altri dello ſteſſo nome I. 214. notizie della ſua vita, e del tempo, a cui viſſe *ivi* 215. ſuo Poema Aſtronomico *ivi* 216.

Manilio Sebaſtiano VII. 1044.

Manlio Flagro Milaneſe Maeſtro di Valentiniano II. 428.

Manlio, o Manilio ſe foſſe l'inventore del gnomone ſovrapposto all' Obeliſco di Auguſto I. 326.

Mannelli Luca Domenicano V. 242.

Manoleſſo Emilio Maria VII. 946.

Manſo March. Giambatiſta colti-

tiva e promuove splendidamente le lettere VIII. 34.

S. *Mansueto* Vescovo di Milano, suo elogio III. 130.

Mantegna Andrea Pittore VI. 1200.

Mantica Francesco Maria Card., suo elogio VII. 742.

Mantova: *Agnelli Scipione Vescovo. Aldegati Marco Poeta. Aliprandi Buonamente Storico. Antimaco Fabio. Antimaco Marcantonio. Arrivabene Giampietro Poeta. Arrivabene Lodovico. Bardulone Giambatista. Bertano Giambatista Architetto. Borgo Giannantonio. de Bovettini Bovettino, Canonista. Capilupi Lelio, Ippolito, e Cammillo. Castiglione Baldassare. Ceresara Paride. Colorno Abramo, Ebreo. Corrado Alfonso Apostata. Cusaturo Geremia. Donesmondi Ippolito Min. Osservante. Fiera Batista. Folengo Giambatista Monaco Casinese. Folengo Nicodemo, Poeta. Folengo Teofilo. Giambatista Mantovano, intagliator di stampe. Giambelli Federigo Ingegnere. Gionta Stefano. Giorgio Mantovano, intagliator di stampe. Gonzaga Bianca Poetessa. Gonzaga Cammilla, Poetessa. Gonzaga Cesare, ed altri Poti. Gonzaga Curzio, Gonzaga Ercole Card. Gonzaga Francesco, Vescovo. Gonzaga Galeazzo. Gonzaga Leonora Principessa. Gonzaga Lucrezia da Gazzuolo, Poetessa. Gotto Poeta, forse lo stesso con Sordello. Lucchini D. Benedetto Casinese. da Mantova Agostino Can. Reg. da Mantova Andrea Poeta. da Mantova Arpolino. da Mantova Benincontro Gramatico. da Mantova Fr. Giovannino Domenicano. da Mantova Marco Medico. Mantovano Batista. Mantovano Francesco. Morato Olimpia. Morato Pellegrino. Muzzarelli Giovanni. degli Obizzi Rinaldo, degli Ottoni Luciano Casinese. Pendasio Federico Filosofo. Pincio Gian Pirro. Pomponazzi Pietro Filosofo. Porto Benedetto. Possevino Antonio Gesuita. Possevino Giambatista. Prendilacqua Francesco. de' Russi Miniatore. Solino Antonio Filosofo. Sordello Poeta Provenzale. Spagnoli Batista V. Mantovano. Sperandio Mantovano, Coniator di Medaglie. Stancari Francesco. Strada Jacopo. Teriaca Benedetto. Valenti Cammilla. Udine Ercole. Virgilio P. Marone.*

Mantova, Scuole legali, che vi erano nel secolo XII. III. 444. Accademia ivi fondata VII. 192.

193. V. *degli Invaghiti*. Collegio ivi aperto a' Gesuiti *ivi* 132. suoi Storici nel sec. XV. VI. 76. nel sec. XVI. VII. 979. nel sec. XVII. VIII. 399. Teatro ivi aperto VI. 910. Mantovani Poeti rammentati dal Giraldi VII. 1415.

da Mantova Agostino, Can. Reg. Storico VI. 320.

da Mantova Andrea Poeta V. 474. 622.

da Mantova Arpolino Leggista V. 66.

Mantova Benavides Marco, suo Museo VII. 256. suo saper nelle leggi, sua eloquenza, ricchezze da lui raccolte, e saggio uso fattone *ivi* 728.

da Mantova Buonincontro Gramatico in Padova IV. 478. V. 663.

da Mantova Giovannino Domenicano V. 607.

da Mantova Marco Medico V. 274.

Mantovano Batista, notizie di esso, e delle molte sue Poesie VI. 958. ec.

Mantovano Francesco VII. 1219.

Manuzio Aldo il vecchio, Accademia da lui formata in Venezia VI. 116. ec. . notizie della sua vita, e de' suoi studi, e delle sue premure per perfezionare la stampa *ivi* 173. ec. suo saggio di Biblia Poliglotta VII. 1067.

Manuzio Aldo il giovane, notizie di esso, e de' suoi studi. VII. 212. che avvenisse della sua Libreria *ivi* 213. elogio, ch' ei fa del Collegio Romano *ivi* 129. sua controversia col Ciofano *ivi* 1556.

Manuzio Antonio, sua Raccolta de' viaggi, e vicende di esso VII. 269.

Manuzio Paolo si duole, che l' Italia manchi di Mecenati. VII. 105. ec. scelto a Stampatore dell' Accademia Veneziana *ivi* 176. notizie della vita, degli studi, e delle opere del medesimo *ivi* 204. ec. difeso contro l' accusa di plagiato *ivi* 211. ec. se egli stendesse i Canoni del Concilio di Trento *ivi* 337. accusa l' Alcionio di aver soppressi i libri di Cicerone *de Gloria* dopo essersene giovato I. 305.

Manzini Giovanni, sua Biblioteca V. 115. sua Tragedia *ivi* 638.

Manzoli Benedetto, elogi a lui fatti. VII. 450.

Manzoli Luca Cardinale, sue Poesie V. 595.

Mappe nautiche antiche VI. 218. ec. 239.

Marana Giampaolo sue opere VIII. 400.

Maranta Bartolommeo, Professore, e Scrittor di Botanica, notizie di esso VII. 602. ec.

Ma-

Maranta Roberto Giureconsulto VII. 720.
Maratti Carlo Pittore, notizie di esso VIII. 530.
dalla Marca S. Jacopo, contesa nata per una sua predica VI. 297.
Marca Trivigiana; suoi Storici nel sec. XV. VI. 730.
Marcanuova Giovanni, Biblioteca da lui formata VI. 150. antichità da lui raccolte, ed altri suoi studi *ivi* 209. ec.
Marcellino Ammiano, notizie della sua vita, e della sua Storia II. 461.
Marcello II., suoi studi, e suo amor per le lettere ne' primi suoi anni VII. 28. fatto Cardinale, e Bibliotecario della Vaticana, accresce di molto questa Biblioteca *ivi* 29. quanto egli promovesse le Scienze *ivi* 30. sue lettere MS. *ivi*. felici principii del suo Pontificato, e sua immatura morte *ivi* 31. Stamperia da lui ancor Cardinale fatta aprire in Roma *ivi* 206. ec. suoi disegni a vantaggio della Biblioteca Vaticana *ivi* 224. sua privata Biblioteca *ivi* 237. dà principio al Museo Vaticano *ivi* 249. quanto contribuisse alla Storia de' Pesci del Salviani *ivi* 31. 618.
Marcello Cristoforo, notizie di esso VII. 290.
Marcello Empirico II. 472.
Marcello Jacopo VIII. 393.
Marcello Marco Oratore eloquente I. 249.
Marcello M. Pomponio Gramatico celebre II. 40. suo carattere *ivi* 239.
Marcello nipote d'Augusto, sua morte I. 342.
Marcello Ulpio celebre Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere II. 343. ec. s' ei sia diverso da un Generale dello stesso nome *ivi*.
Marchand, suo errore IV. 28. attribuisce a' Giornalisti Fiorentini ciò, che non dicono *ivi* 31. ec. ingiusto rimprovero, ch' ei fa agl' Italiani *ivi* 236. altri suoi errori VI. 499. ec. 745.
Marchesi Mauro, sua edizione dell' opere di S. Brunone Vescovo di Segni III. 320.
Marchesini Giovanni dell' Ordine de' Minori VI. 313.
Marchetti Alessandro, sua traduzion di Lucrezio I. 171. criticata dall' Abate Lazzarini *ivi*. Poema Filosofico da lui cominciato, ma non finito *ivi* 172. se fosse dell' Accademia del Cimento VIII. 243. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 455. ec.
Marchetti Domenico, sue opere anatomiche VIII. 299. Pietro Chirurgo *ivi* 322.
Marchi Francesco, esame delle

sue invenzioni di Architettura militare VII. 552. ec.
Marchina Marta Poetessa VIII. 466.
Marchionne Aretino Architetto famoso, sue opere IV. 503.
Marchisio Cancelliere e Storico Genovese IV. 349.
Marciano Giovanni VIII. 149.
Marco. V. Emilio.
Marco Monaco Casinese, sue Poesie III. 49.
Maresti Alfonso VIII. 389.
Margaritone d' Arezzo, Pittore, Scultore, e Architetto IV. 508.
Margunio Massimo, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 1100. ec.
Mari D. Giambatista, sue opere VIII. 145.
da *S. Maria* Romualdo, sua opera VIII. 398.
S. Maria Novella, Convento de' PP. Predicatori in Firenze, sua Biblioteca IV. 89. e V. 120.
Maria Regina di Sicilia V. 7.
Mariano Sante scrittore di Chirurgia VI. 505.
Marina, Scrittori di essa VII. 567.
Marinaresca Poesia da chi usata VII. 1221.
Marinella Lucrezia VIII. 465.
Marineo Lucio, sua vita, vantaggi Letterarii da lui recati alla Spagna, e sue opere VII. 1019. ec.
Marini Ab. Gaetano lodato III. 67. IV. 223. V. 204. 275. VI. 63. ec. 289. ec. 302. 452. 462. 471. 476. 501. ec. 701. 740. 769. 832. ec. 926. 952. 1013. 1059. VII. 224. 253. 433. 449. 578. 615. 617. 626. 634. 642. ec. 662. ec. 673. ec. 708. ec. 754. 902. 1358. 1408. 1432. VIII. 281. ec. 315.
Marini Gio. Ambrogio, suoi Romanzi VIII. 494.
Marini Giambatista, sua vita, e vicende, sue poesie e loro carattere VIII. 442.
Marini Marco, suoi studi, e sue opere sulla lingua Ebraica VII. 1085.
Marino illustre Anatomico a' tempi di Nerone II. 224.
Mario Cajo fa uccidere l' Orator M. Antonio I. 233.
Mario Massimo scrittor delle vite degl' Imperadori II. 322.
Mariotti Annibale lodato V. 88. 335. VI. 952. VII. 410. 500. 537. 770. 1243.
Marliani Bartolommeo, sue opere VII. 867.
Marliani Bernardino Rettore dell' Accademia degl' Invaghiti VII. 194.
Marliani Giovanni Medico, e Matematico, sua vita, sue opere, e onori da lui ottenuti VI. 479. ec.
Marliani Luigi Medico Cesareo, notizie di esso VII. 695.

Mar-

Marmitta, se sia l'Autore della Guerra di Parma VII. 1230.

• *Marmocchini* Sante, sua versione della Bibbia VII. 404.

Marmontel, suo sentimento intorno a Lucano esaminato II. 69.

Marone Andrea, celebre improvvisatore, notizie di esso VII. 1367.

Marone Pietro Medico V. 279.

Marostica: *Alpino Prospero*. *Matteacci Angelo Giureconsulto*.

Marostica Giannantonio Poeta Latino VII. 1359.

Marotti Ab. Giuseppe lodato VII. 1130.

Marracci Lodovico VIII. 110. 433.

Marretti Fabio, sua versione delle Metamorfosi VII. 1338.

Marsigli Ippolito Giureconsulto VI. 585.

Marsigli Luigi Agostiniano, sua Biblioteca V. 120. notizie della sua vita *ivi* 169. ec. stima e amore, che per lui avea il Petrarca *ivi*. suoi studi in Parigi *ivi* 171. ec. sua erudizione e conferenze che presso lui si facevano *ivi* 172. richiesto per loro Vescovo da' Fiorentini *ivi* 174. sua morte *ivi*. sue opere *ivi*. 175. esortato dal Petrarca a scrivere contro Averroe *ivi* 193.

Marsili Alessandro Accademico del Cimento VIII. 238.

Marso Paolo e Pietro VI. 953.

Marsuppini Carlo, sua vita, onori da lui ottenuti, sue opere VI. 1092. ec. Carlo di lui figlio *ivi*. 1094.

Marta Jacopo Antonio, suo carattere, sue opere VIII. 325.

Martelli Lodovico elogio di esso VII. 1148. 1208. 1282. 1570. Vincenzo, notizie di esso *ivi* 1148. due Ugolini *ivi* 1149. Francesco *ivi*. 1177. altro Lodovico *ivi*. 1534.

Martelli Pietro e Braccio VII. 1106.

Martelli Pucciandone Poeta Italiano IV. 426.

Martelli Ugolino, sue opere sul Calendario VII. 498.

Martelliani versi usati anticamente IV. 433.

Martinello Pittore IV. 514.

Martinenghi Ascanio fondatore dell' Accademia degli Animosi VII. 182.

Martinenghi C. Francesco Leopardo VIII. 82.

Martinenghi Celso, apostata dalla Religione Cattolica VII. 368.

Martinenghi Teofilo e Tito Prospero VII. 1415.

de' *Martini* Baldassarre lodato VII. 1456.

Martini P. Giambatista, sua Storia della Musica III. 396.

S. Martino I. Papa, sua lettera su di alcuni libri chiestigli da S. Armando III. 101.

S. Martino delle Scale in Paler-

lermo, sua Biblioteca V. 120.
Martino IV. Papa studia in Parma IV. 78.
Martino V. suo Pontificato VI. 4. 62. fa trasportare da Avignone a Roma la Biblioteca Pontificia *ivi.* 141.
Martino d' Aragona Re di Sicilia V. 7.
Martino Spagnuolo Professor di Filosofia in Bologna IV. 215.
Martino Spagnuolo Canonista IV. 314.
Martino Gosia. V. Gosia.
Martirano Coriolano, notizie di esso e delle sue opere VII. 1467. Bernardino *ivi.*
Martirologi, loro editori VI. 318. VIII. 128.
Marullo Scrittor di Mimi II. 305.
Marullo Michele Poeta, notizie di esso VI. 980. ec.
Marzari Jacopo, sua Storia VIII. 394.
Marzia figlia di Cremuzio Cordo salva dal fuoco le Storie di suo padre II. 164.
Marziale Gargilio Storico II. 321.
Marziale M. Valerio, notizie della sua vita II. 94. ec. giudizio intorno alle sue Poesie II. 96. ec.
Marziani Prospero, notizie di esso VIII. 312.
Marziano Capella. V. Capella.
Marziano Elio Giureconsulto II. 346.
Marzio Galeotto, sua vita e varie vicende VI. 384. ec. sua morte e sue opere *ivi* 391. ec.
Marziali Francesco, sua opera VIII. 271.
Masaccio Pittore, notizie di esso VI. 1199.
Mascardi Agostino, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII. 428.
Masdeu, sue opinioni esaminate VI. 667. 670.
Masetti Niccolò, sue notizie V. 212.
Massa Antonio da Gallese, sua opera Storica VII. 890.
da *Massa* Michele Teologo Agostiniano V. 159.
Massa Niccolò Anatomico VII. 631. ec.
Massa, Dama di Massa lodata da' Provenzali IV. 366.
Massari Alessandro, sua vita, ed opere da lui pubblicate VII. 674.
Massari Francesco, sua opera intorno a' Pesci VII. 617.
Massari Girolamo Medico, e Protestante VII. 675.
Massenzio Imperadore II. 298.
Massenzio Patriarca d' Aquileja, sua lettera III. 215.
Masserio Gregorio Maestro di lingua Greca VIII. 437.
Massimiano Erculeo, e Massimiano Galerio Imperadori II. 297. loro contegno verso gli studi *ivi.*

Massimiano Etrusco credesi autore delle Elegie attribuite a Cornelio Gallo I. 195. III.49.
S. Massimiano Vescovo di Ravenna, sua Cronaca III. 50. Musaici da lui ordinati *ivi* 83.
Massimiliano I. Imp. VI. 15.
Massimino Daza Imperadore II. 297.
Massimino Imperadore, suoi vizi II. 292.
Massimo Pacifico Poeta VI. 952.
Massimo Tirio Filosofo II. 346. altro Massimo Filosofo *ivi* 464.
Massimo uccisor di Graziano, e usurpator dell' Impero II. 403.
Massimo uccisore di Valentiniano III. e usurpator dell' Impero II. 407.
S. Massimo Vescovo di Torino, suo elogio II. 417.
Massola Lorenzo, notizie di esso, e delle sue opere VII. 1060.
Masson Giovanni, sua vita d'Orazio I. 178. di Ovidio *ivi* 210. suo sentimento intorno all' esilio di Ovidio impugnato *ivi*. fa l' apologia de' costumi di Sallustio *ivi* 276. sua vita di Plinio il giovane II. 131.
Masaccio Architetto e Scultore Napoletano IV. 511.
Masuccio scrittor di Novelle VI. 888.
Masurio Sabino famoso Giureconsulto, notizie della sua vita II. 238.
Matarazzo, o Mataranzio Francesco Professore di Eloquenza VI. 1115.
Matematica, scoperte in essa fatte da Pittagora I. 40. ec. coltivata nell' antica Sicilia *ivi* 51. poco coltivata da' Romani *ivi* 320. chi tra essi la coltivasse *ivi*. Poco coltivata sotto i primi Cesari II. 211. e molto meno ne' tempi seguenti *ivi*. 337. ec. stato di essa a tempo de' Goti III. 50. a tempo de' Longobardi *ivi* 144. nel nono e decimo secolo *ivi* 260. qualche coltivatore di essa creduto Mago *ivi* 263. confusa con l' Astrologia *ivi* 112. suo stato nel secolo XIII. IV. 165. nel secolo XIV. V. 187. ec. nel secolo XV. VI. 414. ec. Cattedra introdotta in Milano *ivi* 415. suo stato nel secolo XVI. VII. 523 ec. progressi da essa fatti in Italia nel secolo XVII. VIII. 158. ec. 252. ec.
Matematici, così detti ne' bassi tempi gli Astrologi III. 112.
Matera: *Eustazio Medico*, *Poeta Latino*. *Persio Ascanio*. *Stigliani Tommaso*.
di *Matera* Eustasio. V. Eustazio.
Materno Scrittor di Tragedie II. 105. ec. se sia l'autor del Dialogo sul corrompimento dell'

dell' Eloquenza *ivi* 115.
Materno Giulio Firmico autore di un' opera di Astrologia, se sia lo stesso l' autore d' un' opera contro gl' Idolatri II. 413.
Matilde Contessa, Donna letterata, e raccoglitrice di Codici III. 275. se per voler di essa Irnerio spiegasse le Leggi in Bologna *ivi*. 429. sua vita scritta da Donizone *ivi* 348. Scrittori della sua vita VIII. 129.
Matraini Chiara Poetessa VII. 1185.
dalla *Matrice* Pietro Professore in Bologna V. 58.
Mattarelli Giambuono Canonista V. 66.
Mattarelli Niccolò Giureconsulto chiamato da Padova a Modena sua patria per esservi difensore del Popolo V. 91. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi*. 312. ec.
Matteacci Angiolo Giureconsulto VII. 742.
Mattei Loreto, sue Poesie VIII. 455.
Mattioli Pier Andrea, notizie della sua vita VII. 597. ec. con qual plauso venisse accolta la sua opera sopra Dioscoride *ivi*. 600. suoi avversarii *ivi* 601. altre sue opere *ivi* 603. 803.
Maty difesa da lui fatta dello stile di Orazio I. 183.
Mauriciano Giunio Giureconsulto II. 343.
Maurini Autori della Storia Letteraria di Francia pretendono di annoverare tra' loro Scrittori que' della Gallia Cisalpina I. VII. stendono troppo ampiamente i confini della loro Storia *ivi* VIII. loro errore nell' affermare, che Plozio fu il primo Retore in Roma *ivi* IX. nel dare Frejus per patria a Cornelio Gallo *ivi* 192. non provano, che il detto Plozio fosse della Gallia Cisalpina *ivi* 361. loro errore nel parlare dell' Imperador Claudio II. 46. 47. pongono senza ragione tra' loro Scrittori Germanico *ivi* 61. loro errore intorno a' frammenti di Petronio *ivi* 87. ec. errori nel parlar di Senzio Augurino *ivi* 100. loro opinion confutata intorno all' Autor del Dialogo sul decadimento dell' Eloquenza *ivi* 112. ec. loro ommissione *ivi* 137. non interpretan bene un passo di Plinio *ivi* 218. loro errore nel parlare di Demostene Medico *ivi* 224. ripongono senza ragione alcuna Cornelio Frontone tra' loro Scrittori *ivi* 308. ec. loro errore nel parlare di Tiziano Retore *ivi* 312. senza ragione lo annoverano tra' loro Scrittori *ivi* 313. ec.

lo stesso fanno del Retore Palladio *ivi* 429. non provano abbastanza, che S. Ennodio nascesse in Arles III. 38. loro opinioni esaminate *ivi* 66. 135. 197. 226. 290. ec. 293. 302. 310. ec. 347. 368.
Maurisio Gherardo, notizie della sua vita, e Storia da lui scritta IV. 347.
Mauro. V. d' Arcano.
Mauro Buono VII. 537.
Mauro Camaldolese, Planisferi da lui lavorati VI. 216.
Mauro Elio Storico II. 321.
Mauro Fiorentino Astronomo VII. 494.
Mauro Francesco VII. 1451.
Mauro Lucio VII. 868.
Mauro Marcantonio Gramatico, elogio di esso VII. 1552.
Mauro Medico illustre in Salerno, sue opere IV. 219.
Mauro Niccolò VII. 951.
Mauro Vescovo di Ravenna, sua dottrina, e suo Scisma III. 128.
Maurolico Francesco, notizie della sua vita, e degli onori da lui ricevuti VII. 503. ec. suoi studi, sua universale erudizione, e sue opere *ivi*. 504. ec.
Maurolico D. Silvestro, sue opere VIII. 143.
Mazio Giammario VII. 1414.
Mazza P. Ab. D. Andrea lodato VI. 340. VII. 348. 1068. VIII. 123. 382.
Mazza P. Tommaso VIII. 384.
Mazzarini P. Giulio, notizie di esso VIII. 516.
Mazzella Scipione VII. 1014.
Mazzocchi Stampatore, uomo erudito VII. 258.
Mazzola Francesco Pittore VII. 1618. 1649.
Mazzolini. V. da Prierio.
Mazzoni Guido Modenese, celebre Plastico VI. 1187.
Mazzoni Jacopo, grande stima in che egli fu presso i dotti, e sue opere VII. 438.
Mazzucchelli Conte Giammaria, sua opera degli *Scrittori Italiani* I. III. sua vita d' Archimede *ivi* 53.
Meccanica ridotta da Archita a determinate leggi I. 12. quanto perfezionata da Archimede *ivi* 56. illustrata nel secolo XVI. VII. 521. 565. progressi da essa fatti per opera del Galileo, e di altri VIII. 191. ec. 198. ec. 360.
Mecenate grande protettore de' Poeti I. 180. 226. suo discernimento in conoscergli *ivi* 226. coltivatore egli ancora degli studi *ivi* 227. sua mollezza *ivi*. se egli fosse cagione del decadimento dell' Eloquenza *ivi* 263.
Meciano Volusio Giureconsulto II. 342.
Medaglie antichissime della Sicilia, e della Magna Grecia I. 94.

Medaglie, prima raccolta di esse fatta dal Petrarca V. 123.
Medaglie antiche e loro studio da chi rischiarato VII. 858. V. Antichità.
Medichesse in Roma I. 343.
Medici, origine e vicende dell' autorità di questa famiglia in Firenze VI. 11. 43. ec. VII. 9. ec. VIII. 6. ec. Cosimo padre della patria, munificenza da lui impiegata nel fomentare gli studi *ivi* 33. ec. elogi di esso *ivi* 35. ec. forma l' Accademia Platonica *ivi* 105. Biblioteche da lui aperte *ivi* 134. ec. vicende di quella di S. Marco *ivi* 138.
Pietro ne segue in qualche modo l' esempio *ivi* 35. accresce la Biblioteca di S. Marco *ivi* 135.
Lorenzo il Magnifico, elogio delle sue virtù, e delle cose da lui operate a prò delle Scienze *ivi* 37. ec. sua morte *ivi* 39. ec. suo impegno per l' Accademia Platonica *ivi* 105. tesori da lui profusi nella compera di libri *ivi* 136. ec. antichità da lui raccolte *ivi* 204. ec. sue Poesie, e raccolta di altrui rime da lui fatta *ivi* 847. scrive canzoni per musica *ivi* 888. sua rappresentazione *ivi* 895. 900. quanto a lui debba l' Architettura *ivi* 1168.
Giuliano e Pietro VI. 847.
Giovanni V. Leone X.
Giulio V. Clemente VII.
Ippolito Cardinale protettore de' dotti VII. 21.
Cosimo I., singolare magnificenza da lui usata verso le Lettere e le Scienze coltivate ancor da lui stesso VII. 37. 1621. fa istruire in esse i suoi figli *ivi* 39. rinnova, e fa fiorire l' Università di Pisa *ivi* 116. ec. attestato da lui renduto a' Gesuiti *ivi* 131. protegge l' Accademia Fiorentina *ivi* 157. promuove la stampa in Firenze *ivi* 216 quanto a lui debba la Biblioteca Laurenziana *ivi* 226. suo amore per le Antichità *ivi* 247.
Francesco I. e Ferdinando I. loro amor per le Lettere VII. 39. ec. 117. ec. 220. ec. 227. ec. 248. 1021.
Cosimo II. splendido protettor delle Lettere, e de' Letterati VIII. 10.
Ferdinando I. onori da lui renduti al Chiabrera VIII. 439.
Ferdinando II. suo amore, e sua magnificenza verso le Lettere e le Scienze VIII. 11. suoi studi *ivi* 12. ec. suo impegno per l' Università di Siena *ivi* 38. dà la prima idea dell' Accademia del Cimento *ivi* 235.

Leo-

Leopoldo Cardinale quanto coltivasse e fomentasse gli studi VIII. 13. promuove la terza edizione del Vocabolario della Crusca *ivi* 53. rinnova l' Accademia Platonica *ivi* 55. Galleria di Firenze quanto da lui accresciuta *ivi* 72. fonda l' Accademia del Cimento *ivi* 235. ec.

Cosimo III. coltiva, e protegge le Scienze VIII. 14. suo impegno per l' Università di Siena *ivi* 38. fa ascriver se e il Principe suo figlio all' Accademia della Crusca *ivi* 53. sue librerie *ivi* 73.

Vittoria della Rovere, Accademia di Donne da lei fondata VIII. 1457.

Medici Ansuino Giureconsulto VII. 757.

Medici Sebastiano, sua opera Teologica VII. 350.

Medici Sisto, sue opere VII. 388.

Medici famosi nella Magna Grecia, e nell' antica Sicilia I. 49. ec. i Romani per lungo tempo stanno senza essi *ivi* 332. ripresi da Plinio come inutili ed incostanti *ivi* 335. se fosser cacciati da Roma *ivi* 336. vi ritornano *ivi* 338. sono ammessi alla cittadinanza Romana *ivi* 341. molti al medesimo tempo, e con diverse ispezioni *ivi* 343. a quanto caro prezzo fosser pagati *ivi*. se in Roma avessero Scuola *ivi* 344. se tutti fossero Schiavi *ivi* ec. ripresi da Plinio II. 215. loro moltitudine in Roma *ivi* 219. Privilegi loro accordati *ivi* 390. loro Collegi istituiti in alcune Città IV. 222. quando cominciassero ad essere Laureati *ivi* 224. V. Medicina.

Medicina, se fosse coltivata dagli Etruschi I. 24. coltivata e perfezionata nella Magna Grecia e nella Sicilia *ivi* 49. quando introdotta in Roma *ivi* 330. passo eloquente di Plinio intorno ad essa *ivi* 335. ec. stato di essa in Italia sotto i primi Cesari II. 214. ec. sotto i Cesari seguenti *ivi* 338. 471. esercitata dagli antichi Cristiani *ivi* 381. ec. decaduta in Roma *ivi* 341. 472. studio di essa prescritto da Cassiodoro a' suoi Monaci III. 26. stato della Medicina a tempo de' Goti *ivi* 65. ec. protetta da' loro Re *ivi* 66. esercitata da' Cherici *ivi*. trascurata a tempo de' Longobardi *ivi* 146. coltivata da' Monaci *ivi* 266. 410. ec. risorge in Italia per opera della Scuola Salernitana *ivi* 397. ec. da questa è propagata in Francia *ivi* 408. vietata a' Monaci *ivi* 411. stato di essa nel secolo XIII. IV.

IV. 216. ec. leggi per essa fatte *ivi* 217. vietata di nuovo a' Religiosi *ivi* 223. stato di essa in Italia nel secolo XIV. V. 244. ec. nel secolo XV. VI. 449. ec. nel secolo XVI. VII. 659. ec. nel secolo XVII. VIII. 311. ec.

Medicina: *Pillio Giureconsulto*.

Megara: *Dinoloco, o Demoloco Poeta*. *Epicarmo Filosofo e Poeta*.

Mei Girolamo, sue opere sopra la Musica VII. 575.

Mela Pomponio Geografo, sua opera II. 212.

da Melanto Reginaldo Professor di Filosofia in Bologna IV. 215.

Meldola, Accademia ivi stabilita VII. 152.

Melendo, o Menendo Professor di Canoni in Bologna, poi in Vicenza IV. 45. 311.

Melisso Cajo Gramatico I. 356. Augusto gli dà la cura della pubblica Biblioteca *ivi* 380.

Melisso Elio Gramatico I. 351.

Mellini Girolamo, Pietro, e Celso, loro notizie VII. 1357.

Mellini Guido VII. 899.

Melot sue ricerche sopra Archimede I. 54.

Membri, loro restituzione eseguita VI. 503. perfezionata VII. 711. ec.

Memo Giambatista VII. 523.

Menabene Apollonio Medico alla Corte di Svezia VII. 792.

Menagiana, errore, che trovasi nella Raccolta così intitolata I. 313.

Menandro il Comico oriondo dalla Magna Grecia I. 71.

Menkenio Otton Federigo, onorevole testimonianza, ch' ei rende all' Italia I. 11.

Menecrate Medico superbo I. 50.

Mengoli Pietro, sue opere VIII. 266.

Menippea Satira, che cosa fosse, e chi ne fosse l' autore I. 195. 294.

Menochio P. Gio. Stefano, suoi Comenti sulla S. Scrittura ed altre opere VIII. 151. ec.

Menochio Jacopo, sua vita, onori a lui conceduti, e opere da lui pubblicate VII. 742. ec.

Menni Vincenzo VII. 1568.

Menzini Benedetto, sua vita e sue Poesie VIII. 460.

Meola Gio. Vincenzo lodato VII. 1376. VIII. 416.

Meragene Scrittor della vita di Apollonio II. 173.

Mercadante Medico V. 273.

Mercatale nella Contea di Vernio: *Fioretti Benedetto*.

Mercati Michele, sua Metalloteca, e notizie dell' autore, e di altre di lui opere VII. 619. ec.

Merchenti Lodovico Poeta VI. 927.

Mercier Ab. lodato VI. 161. ec. 169. ec. 892. 951. 953. 1111.

Mer-

Mercuriale Girolamo, notizie della sua vita, degli onori da lui ricevuti, e delle opere da lui pubblicate VII. 668. ec.

Mercurio, salivazione con esso proccurata nel sec. XIII. IV. 244. chi fosse il primo a far uso del Mercurio pel morbo Gallico VII. 628.

Mercurii Girolamo, sue vicende, e opere da lui pubblicate VIII. 312.

Merenda Antonio VIII. 328.

Merian, sua Dissertazione sopra Claudiano II. 448. sopra Dante V. 488.

Merula Gaudenzio, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VII. 889. ec.

Merula Giorgio, sua vita, e opere da lui composte VI. 742. sue contese con altri eruditi, e singolarmente col Poliziano *ivi* 386. 745.

Messala Marco Valerio trasporta da Catania a Roma un Orologio Solare I. 317.

Messala Marco Valerio Corvino protettor di Tibullo I. 175. sua opera intorno le famiglie Romane *ivi* 281.

Messala Retore II. 311.

Messala Vipsanio Storico II. 167.

Messina: *Aristocle. Badessa Paolo. Bartolommeo da Messina, traduttor d' Aristotele. Buonfigli Costanzo Giuseppe. Caloria Tommaso Poeta. Canossa Fra Elia. da Castelnuovo Bartolommeo Storico. delle Colonne Guido Storico, e Poeta. delle Colonne Oddo Poeta. Dicearco Filosofo. Evemero Mitologo. Maurolico Francesco. Maurolico Francesco nipote del sopradetto. Maurolico Silvestro. Moletti Giuseppe Policleto. Reina Placido. di Riccio Mazzeo Poeta. Stefano Protonotario Poeta. Ventimiglia Giovanni. Viperano Giannantonio.*

da Messina Bartolommeo, traduttor d' Aristotele IV. 170.

da Messina Tommaso V. Caloria.

Metafisica rinnovata da Lanfranco, e da S. Anselmo III. 376.

Metastasio, suo giudizio intorno all' Ariosto e al Tasso VII. 1278.

Metello Q. Cecilio offeso da Nevio I. 122.

S. *Metodio* di Siracusa Patriarca di Costantinopoli, suo elogio, e sue opere III. 223.

Metodici, setta di Medici introdotta in Roma II. 216.

Mezio Federigo dotto nel Greco VII. 413.

Mezzabarba C. Francesco, notizie della sua vita e delle sue opere VIII. 366. ec. P. Giannantonio di lui figlio *ivi.*

da Mezzano Michino V. 505.

Mezzavacca Flaminio Astronomo VIII. 230.
Miari Alessandro, sua Tragedia VII. 1301.
Michault, suo giudizio ridicolo sulla Poesia Italiana VIII. 446.
Michele Agostino Canonista VI. 612. altro diverso VII. 1341.
Michele Italiano Vescovo d'Avranches celebre pel suo sapere III. 312.
Micheli Cecilia improvvisatrice VII. 1372.
Micheli Marcantonio VII. 952.
Micheli Pietro VI. 320.
Michelini Famiano, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII. 213. ec.
Michelotti Bernardo raccoglie molti libri VI. 140.
Michelozzo famoso Architetto, notizie di esso VI. 1170.
Microscopio da chi trovato, e qual parte avesse in questa invenzione il Galileo VIII. 176. ec.
da Middelburgo Paolo dotto Astronomo VII. 497.
Middleton, sua vita di Cicerone I. 313. suo libro sulla condizione de' Medici *ivi* 344.
del Migliore Ferdinando Leopoldo, sua Storia VIII. 392.
del Migliore Filippo promuove il risiorimento dell'Università di Pisa VII. 117.
Milancia moglie di Giovanni d'Andrea V. 367.
Milano, a' tempi d'Augusto eranvi Scuole I. 357. se Plinio vi aprisse, o vi dotasse una pubblica Biblioteca II. 367. ec. se ad essa appartenga l'Iscrizione di un antico Acquedotto *ivi* 371. quanto felicemente vi fiorisser gli studi *ivi* 373. ec. vi si trattavan le cause come in Roma *ivi*. suo Teatro 374. S. Agostino vi tiene Scuola di Rettorica *ivi* 427. a' tempi di S. Ambrogio vi era probabilmente una Biblioteca Ecclesiastica *ivi* 479. in qual fiore vi fossero le Scuole pubbliche a' tempi di S. Ennodio III. 39. ec. 44. ec. stato infelice di questa Città nell'undecimo e duodecimo secolo *ivi* 275. Scuole di quella Metropolitana *ivi* 282. se vi fossero altre pubbliche Scuole *ivi* 283. ec. Biblioteca di quella Chiesa incendiata *ivi* 289. se nel secolo XII. vi fosse Scuola di Legge *ivi* 447. nel secolo XII. la Città è distrutta e rifabbricata *ivi* 468. stato in cui erano ivi le Scuole nel secolo XIII. IV. 78. Teologo della Cattedrale quando istituito *ivi* 114. gran numero di Medici, che ivi era *ivi* 222. se vi fosse Scuola di Canoni *ivi* 327. Storici di quella Città nel sec. XI. e XII. III. 352. ec.

ec. nel sec. XIII. IV. 351. nel sec. XIV. V. 450. ec. nel secolo XV. VI. 729. nel secolo XVI. VII. 976. nel secolo XVII. VIII. 396. ec. Canale aperto da' Milanesi *ivi* 502. Scuole che ivi erano nel secolo XIV. V. 73. vi durano ancor dopo la fondazione dell'Università di Pavia *ivi* 76. Biblioteca di quella Chiesa *ivi* 121. orologi a ruote ivi posti V. 229. se ivi Gio. Galeazzo Visconti fondasse un' Accademia di Architettura e di Pittura *ivi* 669. Duomo, quando e per cui opera cominciato *ivi* 668. Università ivi aperta VI. 51. Professori colà chiamati, e Scuole ivi aperte da Lodovico il Moro *ivi* 92. Accademia da lui ivi formata *ivi* 117. se ivi prima che altrove in Italia s' introducesse la stampa *ivi* 162. 166. 168. ivi si fa la prima stampa di libri Greci *ivi* 167. Cattedra di Matematica ivi stabilita VI. 415. Cattedra di Storia ivi introdotta *ivi* 789. Teatro ivi aperto *ivi* 902. fiore in cui ivi erano gli studi dell' Eloquenza nel secolo XV. *ivi* 1051. Naviglio della Martesana, e Spedal grande, quando, e da chi fatti *ivi* 1165. ec. Scuole ivi aperte dai Gesuiti VII. 134. Seminarii ivi fondati *ivi* 137. Accademie ivi fondate *ivi* 187. VIII. 58. sue Biblioteche e Musei VIII. 89.

Milano: *Agrippa Cammillo. Albicante, Poeta. Albino Can. Reg Card. Collettor di Canoni. Albuzio Giampietro, Medico. Alciati Andrea Giureconsulto. Alciati Francesco Cardinale. Alciati Giampaolo Eretico. Alciati Terenzio Gesuita. Alessandro II. S. Ambrogio Vesc. Andrea Prete. Anselmo dall' Orto Giureconsulto. d' Aragona Isabella. Aratore Diacono. Archinto Filippo Arcivesc. di Milano. Arluno Bernardino. Arluno Giampietro Medico. Arnaldo Prete, Maestro. Arnolfo Storico. Anselmo Scultore. S. Anselmo Vescovo di Lucca. Avieno Oratore. Azzone, Maestro in Milano. da Baggio Anselmo poi Alessandro II. Bascapè Carlo Barnabita. Bascapè Pietro, Poeta. Bassi Martino Architetto. Benzoni Girolamo. Bernardigio Antonio, Astrologo. Bissi Ambrogio Grecista. Bissi Giovanni Poeta. Biglia Andrea Agostiniano, Storico. Birago Clemente Intagliatore in gioje. Birago Lapo. Biumi Giambatista Medico. Biumi Paolo. Boldone Niccolò Medico. Boldoni Gianniccolò Barnabita. Boldoni Sigismondo. Borro*

Fran-

Francesco, Medico. Borromeo S. Carlo. Borromeo Federigo Card. Borsieri Girolamo. Bosio Jacopo. Bossi Donato, Storico. Bossi Egidio Giureconsf. Bossi Girolamo. Brivio Giuseppe, Poeta. Bugatti Gasparo Domenicano. Buonaccorso prima Vescovo de' Catari poi loro impugnatore. Busca Gabriello. da Busto Bernardino Min. Osserv. Predicatore. Caimo Zaccaria, Medico. Caimo Cavalier Francesco. Calchi Bartolommeo. Calchi Tristano, Storico. de' Cammei Domenico, Incisor in gemme. Candiano Ambrogio, Medico. de' Capitanei Giovanni Medico. Capra Baldassarre. Capra, o Capella Galeazzo. Caradosso, Coniator di Medaglie. Carcano Archileo, Medico. Carcano Leone Giambatista, da Carcano Michele Min. Osservante Predicatore. Cardano Girolamo, da Castelseprio Filippo, Storico. Castiglione Bonaventura. da Castiglione Cristoforo Giureconsulto. Castiglione Francesco Abondio Vescovo e Card. Castiglione Giannantonio. Castiglione Matteo. da Castiglione Saba. Cavalieri Buonaventura. da Cermenate Giovanni, Storico. Cesariano Cesare. Ceva Tommaso Gesuita, e Giovanni suo fratello. di Santa Claudia Giambartolommeo Agost. Scalzo. Cittadini Paolo Giureconsulto. Concoreggio Gabriello. da Concoreggio Rinaldo Giureconsf. Corbetta Gualterio Giureconsf. Corio Bernardino, Storico. Corti Lancino. Cotta Catelliano Giureconsf. Cotta Pomponio Giureconsf. Cotta Stefano. Crivelli Leodrisio, Storico. Dadda Ferdinando Rettore dell' Università di Padova. Decembrio Angelo. Decio Filippo Giureconsulto. Decio Lancellotto Giureconsf. Deuterio Gramatico in Milano. Elpidio Rustico Diacono, e Medico. Fagnani Giammarco. Fagnani Rafaello. Fausto Oratore, e Poeta. Felice Retore, e suo padre Oratore. Ferrari Francesco Bernardino. Ferrari Ottaviano. Ferrari Ottavio. Fiamma Galvano Domenicano, Storico. Florio Giorgio. Fossati Gianfrancesco. Giggeo Antonio Oblato. da San Giorgio Giannantonio Card. Canonista. Giovanni Architetto. Giovanni, Maestro in Milano. de' Gradi Antonio Medico. de' Gradi Ferrari Giammatteo Medico. Griffi Leonardo, Poeta. Guido Maestro in Milano. Imbonati Carlo Giuseppe Mon. Cisterc. Isolani Isidoro. Lampugnani Girolamo. Lampugnano Giorgio Giureconsf. Landi Or-

Ortensio. Landolfo il vecchio Storico. Landolfo il giovane, Storico. Landriani Gianfabricio. da Landriano Oddone Giureconsulto. Lanfranco Chirurgo. Lantieri Paolo Bernardino. da Legnano Gio: Canonista. Leti Gregorio. Lomazzi Giampaolo. Lunghi Onorio. Maccagni Domenico. Madrignani Arcangelo. Maggi Carlo Maria. Magnino Medico. dal Maino Giasone Giureconsf. Maino Guglielmo. Mainolda Gallarata Partenia. Mallio Teodoro Filosofo. Manlio Flagrio, Maestro di Valentiniano II. S. Mansueto, suo Vescovo. Marliani Bartolommeo. Marliani Luigi Medico. Mazzuchelli Pier Francesco detto il Cavalier Morazzone. Menabene Apollonio, Medico. Michele Architetto. da Milano Ablatico. Mola Pier Francesco. Mombrizio Bonino. Monza Pietro Vicentino oriondo da Milano Giureconsf. Morigia Paolo. Morone Giovanni Card. S. Natale, suo Vescovo. de' Negri Bonino Medico. Negri Silano Giureconsf. Oberto dall' Orto Giureconsf. Odelberto, o Odelperto, suo Vescovo. Olgiati Girolamo. Omodei Signorolo Giureconsf. Osio Felice. Panigarola Francesco. de' Piatti Piattino. Pier Grossolano Arcivescovo di Milano. Pirovano Gabriello Medico, e Astrologo. Procaccini Cammillo, e Giulio. Procolo Poeta, forse di Milano. Puccinelli D. Placido. Puricelli Giampietro. Ranieri Antonfrancesco. Rancati Ilarione, Monaco Cistercienfe. Ripamonti Giuseppe. da Riva Buonvicino. Rivola Francesco. da Rosate Varese Ambrogio. de' Rossi Galeazzo Ferrajo. de' Rossi Giannantonio Intagliatore in gioje. Rovida Cesare, Medico. Sacchi Cesare. Saraco Batista. Selvatico Matteo Medico. di Seregno Alessio de' Minori Vescovo. da Settala Arrigo. Settala Lodovico Medico. Settala Manfredo. Sfondrati Celestino Card. Sfondrati Francesco Giureconsf Sforza Costanzo. Sforza Giangaleazzo, e Lodovico, e Ascanio Maria Card. Sforza Bentivoglia Ippolita. Sforza March. Muzio. Silvio Medico Scrittor de' versi della Scuola Salernitana, secondo un Codice. Simonetta Bonifazio Cisterc. Simonetta Cicco nato in Calabria. Simonetta Giovanni, Storico. Simonetta Jacopo Cardin. Giureconsulto. Sire Raul, Storico. Spinola Publio Francesco. Stampa Baldassare. Stampa Gaspara nata in Padova. Stampa Guido Orato-

re. Taegio. Tanzi Francesco, detto Cornigero. Terenziano Giulio, Apostata. Terzago Luigi, Astrologo. dalla Torre Bertrando Cardinale, Teologo secondo alcuni Milanese. Torre Carlo. Toscano Giammatteo. Toscano Rafaello. Tosi Giovanni. Trivulzia Domitilla, o Damigella. da S. Ubaldo Eustachio Agostiniano Scalzo. Verecondo Gramatico. da Vimercate Stefanardo Storico. Vimercati Francesco Filosofo. Vimercati Giambatista. Visconti Bruzzi. Visconti Cristoforo. Visconti Gasparo. Visconti Giuseppe. Visconti Donna Teresa. Visconti Luchino Signor di Milano.

Milano, sua Università, Professori, che v' insegnarono: *S. Agostino, Retore. Barzizza Gasparino Gramatico. Barzizza Guiniforte. Beroaldo Filippo il vecchio. Calcondila Demetrio. Cardano Girolamo. Ciceri Francesco. da Crescentino Ubertino, Professor d' Eloquenza. Crivelli Leodrisio, Canonista. Ferrari Giulio Emilio, Professor d' Istoria. Ferrari Ottaviano. Ferrari Ottavio. Filelfo Francesco. Florio Giorgio. Gafurio Franchino, Professor di Musica. Grisolora Manuello. Lascari Costantino. Leone Pietro. Maggi Carlo Maria. Majoragio Marcantonio. Marliani Giovanni Medico. Merula Gaudenzo. Merula Giorgio, Professor d' Eloquenza. Minuziano Alessandro. Mombrizio Bonino Professor d Eloquenza. de' Montani Cola, Professor d' Eloquenza. Negri Stefano. Oddi Muzio. Pacioli Luca dell' Ordine de' Minori Matematico. Paleario Aonio. Parrasio Aulo Giano. Paveri Fontana Gabriele Professor d Eloquenza. Piasio Batista Astronomo. Pio Batista. Puteolano Francesco, Professor di belle lettere. Rasario Giambatista. da Rò Antonio dell' Ord. de' Minori Gramatico. Rodigino Celio. Spinola Publio Francesco. da Tiferno Gregorio. Tilesio Antonio. Tilesio Bernardino. Valla Giorgio.*

da Milano Abiatico Canonista V. 66.

da Milano Filippo Medico VI. V. Pelliccione. Giovanni V. Giovanni.

Mileo Cristoforo, sue opere VII. 1059.

Milicello in Sicilia: *Carreria Pietro.*

Militare scienza da chi illustrata nel sec. XV. VI. 428. ec. V. Architettura Militare.

Milizia Francesco, sua opinione esaminata I. 19.

Millas Ab. Gioachimo, suo Saggio

gio intorno a Virgilio I. 186.

Millot sua Storia de' Poeti Provenzali esaminata III. 366. IV. 367. 368. 370. 372. 373. 390. 392. V. 484.

Milone Arcivescovo di Benevento III. 312.

Milton, se prendesse da altri l' idea del suo Poema VII. 1229. VIII. 484.

Mimi inventati da' Siciliani I. 82. introdotti in Roma *ivi* 220. ec.

Minato Niccolò VIII. 492.

Mine da chi inventate VI. 430.

Minerale Regno da chi illustrato VII. 619.

Mineralogia Scrittori di essa VIII. 290.

Minerberti Pietro, suoi Annali VI. 710.

Minerbi Lucillo, suo Vocabolario VII. 1576.

Minervio Retore celebre in Roma, e altrove II. 429.

Mingarelli P. Ab. lodato VII. 1085.

Mini, o Minuzio Paolo, Medico in Lione VII. 700. 705. 935.

Mini Tommaso VIII. 146.

di S. Miniato Leri Leggista V. 66.

Miniatura, perfezione di essa nel secolo XV. 1204. ec.

Minturno Antonio, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VII. 1475. ec.

Minucci Antonio. V. da Pratovecchio.

Minucio Felice, notizie appartenenti alla sua vita, e alle sue opere II. 279. ec.

Minucio Natale celebre Giureconsulto II. 237.

Minuziano Alessandro, notizie di esso, e della sua Stamperia VII. 203. ec.

Mirabella Vincenzo Antiquario VIII. 368.

Mirami Rafaello VII. 1320.

Mirandola: *Bernardi Antonio Filosofo. Pico Gian Francesco Filosofo. Pico Giovanni Filosofo. Susio Giambatista.*

Mirteo Pietro Poeta latino VII. 1403.

Mirto in Sicilia: *Cupani Francesco del Terz' Ordine.*

Mitelli Agostino celebre pittore VIII. 529.

Mitologia coltivata da' Siciliani antichi I. 93. illustrata dal Boccaccio V. 404. e da più altri VII. 848. ec.

Mitridate, suoi libri di Medicina I. 331. invita alla sua Corte il Medico Asclepiade *ivi* 340.

Mittarelli e *Costadoni*, loro opinione esaminata III. 389. ec.

Mocato Mino, o Bartolommeo, Poeta Italiano IV. 412.

Moccia Giovanni Poeta Latino V. 628.

Mocenigo Andrea, sua Storia Veneta, ed altre opere VII. 945.

Mocenigo Jacopo e Tommaso Rimatori VII. 1157.

Modanesi Martino, suoi progressi ammirabili nell' età fanciullesca VIII. 471.

Modanino Scultore VII. 1623.

Modena: *dell' Abate Niccolò, Pittore. Ascani Pellegrino, Pittore, e Antiquario. Bacchini Giambatista. Badia Tommaso Domenicano, Cardinale. Baranzone Andrea, Medico. Barbieri Gio. Maria. da Bazzano Giovanni Storico. Begarelli Antonio Plastico. Bellincini Bartolomeo Canonista. Bellincini Francesco Giureconsulto. Bellisario Lodovico. Berettari Giovanni. Bertana Lucia. Bertano Giulio. Betti Claudio Filosofo. Bianchi Jacopo, Poeta. Bisciola Giangabriello della Comp. di Gesù. Boccabadati B. Gherardo. Briani Girolamo. Castelvetro Lodovico. Cavallerino Antonio. Cesi Bernardo Gesuita. Cortese da Modena Giurecons. Cortese Ersilia. Cortese Gregorio Card. Corti Giovanni, Poeta. Crispi Bernardino, Poeta. degli Erri Pellegrino. Discalci Zaccaria, Poeta. Fallopio Gabriello Anatomico. Fantino Costantino celebre Artefice. Faustini Bartolommeo. Ferrari Francesco. Fiordibello Antonio. Fontana Daniello, Poeta. Fontana Gaetano, Teatino. Forni Alberto, e Tommaso, Poeti. Franchini Giovanni. da Fregnano Tommaso dell' Ord. de' Min. Gadaldini Agostino Medico. Gadaldini Bellisario, Medico. Gazzotti Pietro. Grillenzone Giovanni. Guarini Guarino, Teatino. Guarino Antonio. Guicciardi Angelo. de' Guidoni Guido. Lancellotto Tommasino. Lanfranco Architetto. Lauro Pietro. Leone Giovanni detto Poetino. Macciollo. Machelli Niccolò, Medico. Manzoli Benedetto Vescovo Filosofo. Marinella Lucrezia, nata in Venezia. Masetti Niccolò Mattarelli Niccolò Giurecons. Mattarelli Giambuono. Mazzoni Guido, Plastica. Milani Silvio, Poeta. da Modena Frate, Capitano. da Modena Gherardo, Medico. da Modena Giovanni. da Modena Leone, Rabbino. Molza Francesco Maria, Poeta. Molza Tarquinia. dal Montale Cesare Matematico. Montanari Geminiano. Montecuccoli Principe Raimondo. di Montorso Guglielmo, Astrologo. Morano Bonifacio, Storico. Oseletto Gabriele Giureconsulto. Panini Francesco. Porto Virgilio. Prignani Paganelli Bartolommeo, nato nella Diocesi di Reggio Poeta. Prignani Paganelli Girolamo, Poeta. Porrino Gandolfo, Poeta. Rangoni (V. l'ar-*

l' articolo di questa Famiglia.) *Rococcioli Francesco, Poeta. Rococciolo Paolo, Medico. Roncaglia Roberto. de' Rossi Properzia Scultrice, da altri fatta Bolognese. Sadoleto Giovanni Giureconsulto. Sadoleto Giulio. Sadoleto Jacopo Card. Sadoleto Paolo. Sassi Panfilo, Poeta. da Savignano Corrado Giureconsulto. Scandiano Ugo, Poeta. Scannarola Antonio Medico. Schedone Bartolommeo. Sertorio C. Sertorio. Sigonio Carlo. Stateri Andrea, Poeta. Tassoni Alessandro Tassoni Pietro Storico. Testi Fulvio. Tribraco Dionisio Poeta. Tribraco Gasparo, Poeta. Valentini Eusebio. Valentini Filippo. Vecchi Orazio, Maestro di Cappella. Vedriani Lodovico. Vignola Pietro Poeta.*

Modena, Professori, che insegnarono nelle sue Scuole, e nella sua Università: *Alberto Parmigiano Giureconsulto. Alberto da Pavia Professor di Leggi. Bandinelli Antonio Professor di Gramatica. di Buonaccorso Uberto Giureconsulto. Cinelli Calvoli Giovanni. da Crotone Marcantonio Grecista. Durante Guglielmo Canonista. Fardella Michelangiolo. Galeotti Alberto Professor di Leggi. Guido da Suzara Professor di Leggi. Labadino Lazaro. Pillio Professor di Diritto Civile. Porto Francesco Cretese Grecista. Prignani Paganelli Bartolommeo. Ramazzini Bernardino. Rococcioli Francesco. Sigonio Carlo Professor di lingua Greca. Tribraco, o Trimbocco Dionisio.*

Modena, sue Scuole Ecclesiastiche III. 98. Scuole Legali che vi erano fin dal secolo XII. *ivi.* 442. risveglia qualche gelosia nell' Università di Bologna *ivi.* antica Collezione di Canoni conservata nella Cattedrale *ivi.* 451. sua Cattedrale e sua Torre quando fabbricata *ivi.* 467. 471. sceglie a suo Signore il Marchese Obizzo d' Este IV. 12. sue Scuole di Giurisprudenza destano gelosia nell' Università di Bologna IV. 43 74. Pillio vien da Bologna a tenervi Scuola *ivi.* 74. 270. ec. altri celebri Professori *ivi.* 75. fama in cui esse erano *ivi.* ec. chiama alle sue Scuole Guido da Suzzara *ivi.* 286. ec. Guglielmo Durante vi tiene Scuola di Canoni *ivi.* 320. probabilmente vi furono altri Professori *ivi.* 322. Dante afferma, che non v' era ancor nato alcun Poeta Italiano *ivi.* 429. 432. Ca-

nali, e Edificii magnifici ivi intrapresi *ivi* 501. Scuole che ivi erano nel sec. XIV. V. 91. Leggi per esse fatte in tal tempo *ivi.* ec. pulpito della Cattedrale *ivi* 672. suoi Storici nel sec. XIV. V. 448. nel sec. XV. VI. 771. nel sec. XVI. 973. nel sec. XVII. VIII. 399. Professori celebri del sec. XVI. VII. 127. gran numero di Poeti, che ivi era nel secolo XV. VI. 941. suoi artefici lodati *ivi.* 1197. Collegio ivi aperto a' Gesuiti VII. 131. gran copia d' uomini dotti da essa usciti nel secolo XVI. *ivi.* 165. Accademie ivi aperte *ivi.* l' eresia minaccia d' introdurvisi, e vi si pone riparo *ivi.* 167. ec. regolamento ivi introdotto per le stampe *ivi.* 203. vi fiorisce lo studio della lingua Greca *ivi.* 1098. 1100. Ingegni Modenesi lodati dal Giraldi *ivi.* 1414. sua Università fondata VIII. 41. sue Accademie *ivi.* 60.

da *Modena* Baldassare Canonista VI. 197.

da *Modena* B. Gherardo, di che famiglia fosse IV. 262. 267.

da *Modena* Frate Architetto VII. 561.

da *Modena* Gherardo Professore di Medicina in Trevigi V. 66.

da *Modena* Giovanni Maestro in Cividal del Friuli V. 94.

da *Modena* Leone dotto Rabbino VIII. 434.

da *Modena* Polo chiamato a leggere in Bologna V. 62.

Modesto Francesco, suo Poema VII. 947. 1367.

Modestino Erennio Giureconsulto II. 346,

Moggio Parmigiano Poeta latino, e amico del Petrarca V. 621.

le *Moine* d' Orgival, suo saggio sopra gli studi de' Romani criticato I. 107. 165. 266.

Moletti Giuseppe, sue Effemeridi VII. 488.

Molfetta: *di Luca Giambatista Card.*

Molinetti Antonio, sue opere anatomiche VIII. 310.

Molini moventisi a mano inventati dagli Etruschi I. 27.

Molino Domenico, suo impegno e sua magnificenza nel fomentare gli studi VIII. 31. ec.

Molino Girolamo, sue rime VII. 1157.

Molone da Rodi Maestro di Cicerone I. 240. suo detto intorno al medesimo *ivi.*

Molossi Tranquillo, notizie di esso VII. 1384.

Molza Francesco Maria, vita, e carattere di esso VII. 1134. sue opere e sua eleganza di stile *ivi* 1137. ec. 1377.

Molza Tarquinia, notizie della

sua

sua vita VII. 1190. onori ad essa conceduti, ed elogi fattine *ivi*. 1191.

Mombrizio Bonino, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 317. ec. Professor d'Eloquenza *ivi*. 1051.

Monache occupate talvolta nel copiar libri III. 30.

Monaci si occupano nel trascrivere i libri III. 25. 29. ad essi si dee in gran parte la conservazione di quelli, e degli studi *ivi*. 30. 145. 193. 321. 344. ec. studio della Medicina, e delle Leggi loro vietato *ivi*. 410. 446. loro Biblioteche IV. 88. ec.

de' *Monaci* Lorenzo Storico Veneto VI. 713.

Monaco dell' Isole d' oro, chi fosse, e qual fede debbasi alle vite de' Poeti Provenzali a lui attribuite V. 482.

Monaco Padovano Anonimo, sua Storia IV. 348.

Monaldesco Lodovico, sua Storia V. 456.

Monasteri di rito Greco fondati in Roma III. 138. 232.

Moncalvo nel Territorio di Casale: *Caccia Guglielmo*, *Pittore*. *Caccia Orsola Maddalena Pittrice*.

Mondella Luigi Bresciano Medico VII. 659.

Mondino da Forlì Medico V. 282.

Mondino dal Friuli Medico V. 285.

Mondino Professore di Medicina in Bologna V. 53. notizie della sua vita, e de' suoi studi anatomici V. 281. ec. sua Anatomia da chi illustrata VII. 630.

Mondo, sua creazione come spiegata dagli Etruschi I. 21. somiglianza del lor sistema colla narrazion di Mosè *ivi*. 23.

Mondovì: *Bona Giovanni Card.*

Mondovì, sua Università VII. 120. Stamperia ivi introdotta *ivi*. 217. ec.

Moneglia: *Dolera Clemente Minor Osservante Card.*

Moneglia Gio. Andrea, sue contese letterarie VIII. 320. 420. suoi Drammi *ivi*. 494.

Moneta Cremonese, notizie della sua vita, e della sua opera contro i Catari IV. 156. ec. 215.

Monete, Scrittori di questo argomento VII. 576.

Monferrato, Marchesi di quella Casa lodati da' Provenzali III. 365. ec. V. Bonifacio e Guglielmo. Suoi Marchesi nel secolo XIV. V. 11. nel sec. XV. VI. 7. Teodoro Principe erudito V. 41. ec. Giovanni IV. e Guglielmo VIII. protettori delle Scienze VI. 50. ec.

Monfestino nella Montagna di Modena: *Montagnana Pietro Antonio*.

di *Monforte* Antonio Matematico VIII. 264. ec.

Mongajo Andrea Medico, suoi studi, e sue opere VI. 474.

Mongibello, suo incendio nel 1329. V. 456.

Mongitore, sue opinioni non approvate I. 51. 79.

de la *Monnoye*, sua Dissertazione sul libro *de tribus Impostoribus* IV. 31.

Monologo, Dramma da chi introdotto VIII. 494.

Monopoli: *da Monopoli Pietro Gramatico. Querno Cammillo.*

da *Monopoli* Pietro Gramatico VI. 650.

Monreale in Sicilia, Storia della sua Chiesa VII. 409.

Monsignori Francesco Pittore VI. 1624.

Montagnana Bartolommeo Medico, sua vita, e sue opere VI. 453. Pietro *ivi*. 454.

Montagnana, o *Montigiano* Marcantonio, sua traduzione di Dioscoride VII. 597. sue opere di Anatomia *ivi* 645.

Montagnana Pietro Antonio, notizie di esso VII. 1554.

da *Montagnone* Geremia Giureconsulto, notizie della sua vita IV. 294.

Montalbani Ovidio, sue opere VIII. 286.

da *Montalboddo* Fracanzano. V. Fracanzano.

Montalcino: *Cerrati Domenico. Bernardo.*

da *Montalcino* Bernardo. V. Lapini.

da *Montaldo* Adamo, sue opere VI. 765.

dal *Montale* Cesare VI. 418.

Montanari Geminiano, sua vita e opere da lui pubblicate VIII. 231. ec. par che fosse il primo in Italia a tentare la trasfusione del sangue *ivi* 309. ec.

de' *Montani* Cola Professor d' Eloquenza, notizie della sua vita, delle sue vicende, e delle sue opere VI. 1051. ec.

Montano Giulio Poeta, notizie della sua vita I. 99.

da *Montebelluna* Enselmino, sue Poesie V. 595.

di *Monte* Conte, sua Tragedia VII. 1292.

da *Monte* Giambatista, notizie di esso, e delle sue opere di Medicina, e della moltiplice sua erudizione VII. 665. ec.

del *Monte* Marchese Guidubaldo, sua vita, e sue opere VII. 520. ec.

Montebruni Francesco Astronomo VIII. 230.

Monte Casino, Monastero rovinato dai Longobardi III. 100. 132. rifabbricato da Petronace *ivi*. 132. fecondo d' uomini dotti *ivi* 216. 321. Biblioteca aperta *ivi* 266. 322. ec. Chiesa ivi rifabbricata nel IX. secolo e ornata di pitture *ivi* 272. di nuovo fabbricata dall' Aba-

Abate Desiderio *ivi* 461. 467. Storia di esso *ivi* 333. molti di que' Monaci coltivano la Poesia *ivi* 344. ec. in quale stato fosse poi la sua Biblioteca V. 120.

da *Montecanti*, o *Montesanti* Guerzo Poeta Italiano IV. 426.

Montecastello vicin d' Alessandria: *Bottazzo Gio. Jacopo*.

Montecatino Antonio, notizie di esso VII. 442. ec.

da *Montecatino* Ugolino Medico VI. 488.

da *Montecroce* Ricoldo, suoi viaggi e notizie della sua vita IV. 110. sua confutazione dell' Alcorano *ivi*.

Montecuccoli Princ. Raimondo capo di un' Accademia Italiana in Vienna VIII. 61. elogio di esso e delle Memorie da lui pubblicate *ivi*. 271.

da *Montefeltro* Batista Poetessa, chi fosse VI. 867. ec. 1018.

da *Montefeltro* C. Guido entra nell' Ordine de' Minori IV. 189. ec.

da *Montefeltro* Federigo Duca di Urbino splendido protettor degli Studi VI. 53. magnifica Biblioteca da lui formata *ivi*. 153. ec.

Guidubaldo di lui figliuolo, Principe coltissimo, e liberalissimo verso de' dotti VI. 55. ec.

Lisabetta di lui moglie ne imita l' esempio VI. 57.

da *Montefiascone* Benedetto Domenicano V. 184.

Montegibbio, suoi fonti d'olio di sasso da chi descritti VI. 486.

Montella: *Bartoli Sebastiano*.

da *Montemartino* Angelerio Medico V. 66.

da *Montemagno* Buonaccorso, notizie della sua vita, e delle sue Poesie V. 598. ec.

Montemagno nel Monferrato: *Apostoli Gianfrancesco*.

Montemerlo Gio. Stefano, sue opere VII. 1577.

Montenaro Padovano Poeta Latino IV. 452. s'ei sia lo stesso che un Domenicano Professor di Gramatica *ivi*. 453.

da *Montenero* Gio. Domenicano Teologo, suo elogio VI. 283.

dal *Monte* Pietro Vescovo di Brescia, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 640. ec.

Montepulciano: *Bellarmino Roberto Card. Benzi Fabiano Canonista. Marcello II. Papa. da Montepulciano Bartolommeo. Poliziano Angelo*.

da *Montepulciano* Bartolommeo, compagno di Poggio nella ricerca de' Codici VI. 122.

Montescutulo: *Pacino Ugolino*.

Monte San-Savino: *Contucci Andrea Scultore, e Archit. da Monte San-Savino Fabiano Giureconsulto*.

da *Monte S. Savino* Fabiano Giureconsulto VII. 720.

Montesanto nella Marca d'Ancona: *Augenio Orazio Medico*.

da *Montesperello* Giovanni, e Matteo Francesco Giureconsulti VI. 524.

Monti Dott. Gaetano lodato IV. 288. V. 263. ec.

Monti P. M. Vincenzo lodato VII. 282. 402. 1234.

Monti di pietà, loro istituzione, e quistione per essi nata VI. 300. ec.

Montorso Guglielmo Modenese, Professor di Astrologia in Padova V. 194.

da *Montorsolo* Giannangelo Scultore VII. 1638.

Montpellier, Scuola di Giurisprudenza apertavi da Piacentino III. 449.

di *Montrevil* Giovanni, fa venir libri dall' Italia V. 122.

Montucla, sue opinioni confutate I. 54. 56. 61. suoi varii errori intorno gli Orologi Solari di Roma *ivi* 328. sua asserzione ingiuriosa a' Fiorentini confutata VI. 412. suoi errori IV. 180. VIII. 174. 176. 178. 183. 199.

Monviso, strada dentro esso scavata VI. 13.

Monumenti antichi, Magistrato istituito per la loro conservazione II 481. furore di alcuni in atterrargli *ivi*. sollecitudine di Teodorico per la loro conservazione III. 73. di Atalarico, e di Teodato *ivi*. 80. loro perdita nella guerra de' Goti *ivi*. ec. e ne' tempi de' Longobardi *ivi* 150.

Monza: *Gavanti Bartolommeo Ch. Reg. Barnab. Marliani Giovanni Medico. Morigia Bonincontro Storico. Zucchi Bartolommeo.*

Monza, soggiorno estivo di Teodorico III. 75. [illegible] è battezzato Adaloa[illegible] [illegible]gliuolo di Teodelinda *ivi* [illegible]. fabbriche ivi innalz[illegible] dalla stessa Regina *ivi*. [illegible] tesoro da lei donato a questa Chiesa *ivi*. pitture ivi fatte per suo comando *ivi*. [illegible]54 Tesoro di detta Chiesa ricuperato V. 454. suo Storico nel sec. XIV. *ivi*. 453.

Monza Pietro Giureconsulto VI. 590.

di *Mora* Pietro Cardinale, sua opera IV. 162.

Morabin, sua vita di Cicerone I. 239. sua opinione intorno all' Autor del Dialogo sul decadimento dell' Eloquenza confutata II. 115. ec.

Morando Benedetto, sua Orazione VI. 774. sua contesa col Valla *ivi*. 1068.

Morano Bonifacio, sua Cronaca V. 448.

Morato Pellegrino, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 1197. 1567. suo Rimario

ivi 1198. 1578. Olimpia di lui figlia, suoi studi, e sue vicende *ivi* 1200.

da Morbecca Guglielmo traduce dal Greco le opere d'Aristotele IV. 172.

Morbo Gallico, origine di esso in Italia, e primi Scrittori intorno al medesimo VI. 497.

Morelletti Giulio Ponzio VII. 1417.

Morelli Jacopo, suo estratto del trattato di Giulio Mancini sulle Pitture III. 462. lodato IV. 222. 357. 453. V. 2. 127. 660. VI. 159. ec. 660. 665. 769. 893. 1083. VII. 231. 547. 587. 943. 1420. 1432. 1499. 1619. VIII. 379.

Morena Ottone, e Acerbo Storici di Lodi, notizie della lor vita III. 353. ec.

Morgagni Giambatista, sua lettera II. 213. sue lettere sopra Celso *ivi* 222.

Morhofio, sua Dissertazione sulla *Pativinità* di Livio I. 283.

de Morì Jacopo Storico V. 449.

Morigi Giulio, sue traduzioni VII. 1339.

Morigia Bonincontro, sua Storia, e notizie della sua vita V. 453.

Morigia Paolo, sue opere VII. 416. 976. 1033.

Morlier, suo abbaglio I. 313.

Morneo Lorenzo Professor di Gramatica VI. 1077.

Moro Cesare Poeta Latino VII. 1389, ec.

Morone Giovanni Cardinale, sua vita, e suoi impieghi VII. 328. ec. fatto chiudere da Paolo IV. in Castel S. Angelo per sospetti di Religione, e poi dichiarato innocente *ivi* 331. ec.

Moroni Domenico Pittore VI. 1201.

Morosini Andrea e Paolo loro Storie VIII. 393.

Morosini Paolo, notizie della sua vita, e dei suoi studi VI. 310.

Morosini Pietro Canonista, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 603.

Morozzi D. Carlo Giuseppe VIII. 146.

di Morra Isabella Poetessa VII. 1185.

da Morrona Alessandro lodato III. 406.

Mosaici di nuovo genere II. 356. loro antichità *ivi* 485. molti di essi fatti per ordine de' Romani Pontefici *ivi*. Mosaici usati da' Goti III. 82. a tempo de' Longobardi *ivi* 153. nel nono e decimo secolo *ivi* 271. ec. nell' undecimo, e duodecimo secolo *ivi* 460. ec. se fossero tutti lavoro de' Greci *ivi* 462. ec. nel secolo XIII. 523. ec.

Mosamede Poeta Lirico II. 281.

Moscardo C. Lodovico, sua Storia VIII. 394.

Moschetta Valerio, sua vita di Fra Giovanni da Vicenza esaminata IV. 264.

Moschione Scrittore antico I. 62.

Mosco Siracusano, notizie della sua vita I. 79.

Mosco Demetrio, notizie di esso VII. 1096. Giovanni *ivi* 1110.

Moscopulo Manuello Greco erudito VI. 825.

Mosè da Bergamo detto a' suoi tempi dottissimo nella Greca, e nella Latina favella III. 343. se fosse della Famiglia de' Mozzi, e a qual tempo vivesse *ivi* 349. ec.

Mosè di Palermo traduttore dall' Arabo IV. 354.

Mostarda Luigi lodato V. 101.

Mosti Agostino VII. 1417.

da Mosto Luigi, suoi viaggi all' Indie orientali VI. 220. ec.

Motta nella Marca Trivigiana: *Aleandro Girolamo Cardinale*. *Aleandro Girolamo il giovane*.

de la Motte, suo libro della condizione de' Medici di Roma I. 344.

Mourgues Michele, sua opera sul Manuale di Epitteto II. 206.

Mozzagrugno D. Giuseppe VIII. 148.

Mozzi Famiglia Nobile di Bergamo, se di essa fosse Mosè da Bergamo. V. Mosè.

Mozzi Achille VII. 952.

Mozzi Andrea Poeta VII. 1414.

Mozzi Agostino, Rettore dell' Università di Padova, Tesi da lui sostenute VI. 114.

Mozzolini. V. da Prierio.

Muciano, raccolta da lui fatta di Atti pubblici, e di Lettere II. 169.

Mudigliano: *Guidi Guicciardo Poeta*.

dal Mugello Dino. V. Dino.

da Muglio Giovanni, Professor in Bologna V.

da Muglio Pietro, Professor d' Eloquenza, notizie della sua vita V. 645.

della Mula Pietro, Poeta Provenzale IV. 372.

Muller Giovanni, suoi studi in Italia VI. 413.

Multedo Guglielmo, Storico Genovese IV. 350.

Mummio Lucio, sua ignoranza per riguardo ai monumenti antichi I. 385.

Munarini Giambatista, sue opere VII. 1274.

Muratori Lodovico Antonio, sue riflessioni sul libro *de Consolatione* I. 314. ec. suo sentimento sulla patria di Salvio Giuliano esaminato II. 231. ec. suo errore *ivi* 483. sue opinioni esaminate III. 9. 52. 53. 75. 89. 164. 181. 211. 327. 349. ec. 364. IV. 48.

48. 56. 74. 75. 257. 269. 273. 333. 345. 463. V. 416. 417. sua vita del Petrarca V. Pref. X.
Mureto Marcantonio ritenuto colla sua liberalità in Roma da Gregorio XIII. VII. 35. amato dal Cardinale Ippolito d' Este il giovane *ivi* 49. e dal Card. Luigi d' Este *ivi* 53.
de Murr Cristoforo Teofilo lodato V. 99.
Murtola Gasparo, sue liti col Marini VIII. 443.
Musa Antonio. V. Antonio.
Musaici. V. Mosaici.
Musandino Pietro Medico illustre in Salerno, notizie di lui e delle sue opere IV. 219.
Muscettola Antonio, sue Tragedie VIII. 486.
Muscettola Gianfrancesco VII. 1339.
Muselli Dino IV. 289.
Museo di Alessandria II. 47.
Fiorentino VII. 247.
Vaticano, di Storia naturale formato, e poi disperso VII. 249. 260.
Estense VII. 249.
de' Duchi di Savoja, e de' Gonzaghi VII. 250.
Farnesiano *ivi*.
di molti privati *ivi*.
d' Ulisse Aldrovandi *ivi*. 623.
Musei d' Antichità e di Storia Naturale nel secolo XVII. VIII. 61. in Roma *ivi* ec. 70. ec. in Bologna e in Ancona *ivi* 71. in Firenze *ivi* 72. ec. in Venezia *ivi* 80. in Padova e in Verona *ivi* 82. in Napoli *ivi* 83. in Torino e in Genova *ivi* 84. in Modena e in Reggio *ivi* 87. in Parma *ivi* 88. in Milano *ivi* 93.
Musica coltivata dagli Etruschi I. 26. perfezionata da Pittagora *ivi* 43. il più antico Scrittor di essa, che ci sia rimasto, è Aristosseno da Taranto *ivi* 51. nuovo sistema di essa trovato da Guido d' Arezzo III. 389. ec. se la Musica profana siasi perfezionata in Italia *ivi* 396. coltivata in Italia nel sec. XIV. V. 239. ec. nel secolo XV. VI. 431. Cattedra di essa introdotta in Bologna *ivi*. in Milano *ivi*. promossa dagli Estensi VII. 54. Scrittori della medesima *ivi* 572. ec. e VIII. 274. 411. come illustrata dal Galileo *ivi* 195.
de Musellis Dino. V. Muselli.
Musonio Filosofo Cinico II. 204.
Musonio Rufo Stoico, suo carattere II. 177. 203.
Mussato Albertino, sua amicizia con Marsiglio da Padova V. 176. notizie della sua vita, e degl' impieghi commessigli *ivi* 433. ec. sua coronazione *ivi* 439. sue avver-

se vicende *ivi* 440. ec. suo esilio a Chiozza, e sua morte *ivi* 443. ec. sue opere *ivi*. sue Poesie Latine *ivi* 606. sue Tragedie *ivi* 637.

Mussato Gualpertino fratello d' Albertino V. 441.

de' Mussi Giovanni, sua Cronaca V. 449.

Musso Cornelio, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 1599.

Musuro Marco, suoi studi, e sue opere VII. 1094.

Muti Francesco difende il Patrizi VII. 466.

Muziano ad istanza di Cassiodoro traduce alcuni libri dal Greco III. 28.

Muzio Cajo celebre Architetto I. 388.

Muzio Girolamo, sua nascita, suoi primi studi, ed impieghi VII. 356. ec. serve al March. del Vasto, e a D. Ferrante Gonzaga, e sue lettere inedite a questo *ivi* 358. passa alla Corte d' Urbino, poi a Roma *ivi* 360. sua morte *ivi* 362. sue opere contro gli Eretici, e loro carattere *ivi* 363. sua Storia Ecclesiastica *ivi* 410. sua Poetica *ivi* 1221. 1340.

Muzio Macario Poeta Latino VII. 1395.

Muzzarelli Giovanni, sue opere e sua infelice morte VII. 1391. ec.

N

Nachianti Jacopo Teologo, sue opere VII. 343.

Nagonio, V. Pingonio.

Naldi Naldo Storico, e Poeta VI. 781.

Nani Domenico VII. 962.

Nani Giambatista, sua Storia VIII. 393.

Nanni Giovanni. V. da Viterbo Annio.

Nannini Remigio, sue opere VII. 342. 1339.

Napione C. Gianfrancesco, sua opinione sulla decadenza delle Scienze I. 258. sue riflessioni sulla Cronaca della Novalesa III. 333. lodato VII. 920. 1234. 1207. 1311. 1314. VIII. 484. 512

Napoli: *Acquaviva Andrea Matteo, e Belisario. Acquaviva Ottavio Arcivescovo. Acquaviva Ridolfo, Gesuita. Afflitto Matteo Giureconsulto. Albino Giovanni, Storico. Aldimari, o Altomare Biagio. Alessandri Alessandro. Alessandro Abate del Monastero di S. Salvadore in Telese, Storico. Altilio Gabriello, Poeta. d' Altomare Donato Antonio Medico. Angeriano Girolamo. Anici Giano o Giovanni e Cosimo. d' Aragona Tullia. Arcucci Giambatista. S. Atanasio Vescovo*

di

di Napoli. Attaldo Giovanni Filoſofo. Auliſio Domenico. Auria Giuſeppe. d'Azzia Giambatiſta. Batiſta Giuſeppe. da Bazzano Franceſco. Bernini Gianlorenzo oriondo di Firenze. Bongiovanni Giambatiſta. da Borbona Niccolò Storico. Borelli Gian Alfonſo. Borello Carlo. Brancacci Franceſco Maria Card. Campanile Filiberto. Cantalicio Batiſta. Cantelmi Giuſeppe Duca. Capaccio Giulio Ceſare. Capece Latro Franceſco. Capece Scipione. da Capova Andrea, e Bartolommeo Giureconſulti. Cappellari Gennaro. Caraccioli Antonio Teatino. Caraccioli Gianfranceſco. Caraccioli Pietro Antonio. Caraccioli Landolfo. Caraccioli Triſtano, Storico. Carrafa Carlo. Carrafa Diomede. Carrafa Giambatiſta. Cariteo Poeta, forſe nato in Barcellona. Carlino Marcantonio Ateneo. Calanatta Girolamo Card. Chioccarelli Bartolommeo. Ciminello Niccolò, Storico. Colonna Fabio. Corſato Antonio. Coſtanza Caterina di Coſtanzo Angiolo. Coſto Tommaſo. Criſtoforo Giacinto. Davalos Alfonſo Marcheſe del Vaſto. de Dominicis Bernardo. Elio Franceſco, Poeta. Evoli Ceſare. Falco Benedetto. Ferri Alfonſo Chirurgo. Fiandino Ambrogio Agoſtiniano Veſcovo Fontana Franceſco. Aſtronomo. Gemelli Carreri Franceſco. Giannettaſio Niccolò Partenio Geſuita. Giordano Luca. Giovanni Diacono della Chieſa di S. Gennaro di Napoli. Goffredo Malaterra Normanno d'origine, Storico. Gregorio fratello di S. Atanaſio Veſcovo di Napoli. Imperato Ferrante Speziale. Lagalla Ceſare. Laſena Pietro. de Lellis Carlo. Ligorio Pirro, Pittore e Architetto. Luna Fabricio. Magio Giuniano Grammatico. Manſo Marcheſe Giambatiſta. dalla Marca Ferrante. Marcheſi Franceſco Elio. Marchina Marta. Marciano Giovanni dell'Oratorio. Marini Giambatiſta. Marta Antonio. Marta Jacopo Antonio Filoſofo. Maſuccio Architetto. Mazzella Scipione. di Morra Iſabella. Muſcettola Antonio. Muſcettola Gianfranceſco. da Napoli Franceſco Segretario Apoſtolico. da Napoli Giovanni Domenicano. Nicodemo Lionardo. Notturno, Poeta. Nuzzi Mario. Pardo Giovanni Poeta. Pedemonte Franceſco. Petroni Riccardo Giureconſulto. Pietro Suddiacono Napoletano. Pignatello Bartolommeo Giureconſulto. Pinelli Gianvincenzo. Poderici Franceſco, Poeta. Porcellio, Sto-

Storico, e Poeta. Porta Giambatista. Porzio Cammillo. Porzio Simone Filosofo. Preti Mattia. Publio Papinio Stazio, Poeta. da Ramo Lodovico il vecchio, e il giovane, Storici. Ricci Michele. Roberto Re di Napoli. Recco Giuseppe. Rosa Salvatore, Poeta, e Pittore. Rota Berardino, o Bernardino. Sannazzaro Jacopo. Sanfelice Antonio. Santa Croce Girolamo Scultore. Sarrocchi Margherita. Sergio padre di S. Atanasio Vescovo di Napoli. Sorgente Marcantonio. Spinelli Niccolò Giureconsulto. Stazio padre di P. Papinio Stazio, Poeta. Strozzi Tommaso, Gesuita. Summonte Giannantonio. Summonte Pietro Poeta, Terracina Laura. Teti Carlo. Tetti Scipione. Tomaselli Marino, Poeta. Toppi Niccolò. Valletta Giuseppe. Vitignano Cornelio. Vopisco Gianluigi.

Napoli, sua Università, Professori che v' insegnarono: *Afflitto Matteo Giureconsulto. d' Altomare Donato Antonio, Medico. d' Aquino S. Tommaso. Argentero Giovanni Medico. Aulisio Domenico. da Bari Andrea Giureconsulto. da Belviso Jacopo. Bonincontri Lorenzo Astronomo. Capece Scipione. da Capoa Leonardo. Cornelio Tommaso. de Cumis Gherardo, Canonista. Erasmo Monaco Cassinese, Professor di Teologia. Filippo da Castelcielo Professor di Medicina. Guarico Luca, Astronomo. Gualtero Gramatico. Jasolino Giulio Medico. Ingrassia Gianfilippo Medico. Lascari Costantino. Maggi Lucillo Medico (forse quivi Professore). Moccia Giovanni, Poeta. da Monte Giambatista, Medico, forse quivi Professore. de Musellis Dino. Niso Agostino Filosofo. Pacioli Luca dell' Ord. de' Minori. Matematico. Pietro Ibernese Giureconsulto. Pignatello Bartolommeo. Canonista. Porzio Luca Antonio. Severino Marco Aurelio. Spinelli Niccolò Giureconsulto. Telesio Bernardino Filosofo. da Tiferno Gregorio. Tozzi Luca. Valla Lorenzo. di Varano Roberto. Zimarra Marcantonio.*

Napoli, vicende di quel Regno, e serie de' suoi Re III. 277. IV. 9. ec. V. 6. ec. VI. 9. ec. VII. 2. ec. VIII. 3. Accademie ivi fondate, e loro vicende VI. 114. ec. 980. VII. 153. ec. VIII. 57. ec. Biblioteca ivi formata dal Re Alfonso I. VI. 150. Biblioteca di S. Giovanni di Carbonara VII. 240. Letteratu-

ra de' suoi antichi abitanti II. 361. Combattimenti Poetici, che vi si celebravano *ivi* 75. 360. gli studi vi fiorirono a' tempi della Repubblica, e de' primi Cesari *ivi* 361. ivi e in altre Città di quel Regno continua ne' secoli bassi lo studio della lingua Greca III. 137. Università, se vi fosse nel sec. XII. III. 285. apertavi da Federigo II. IV. 50. ec. disciolta presto, e poi rinnovata *ivi* 65. probabilmente trasportata dal Re Corrado a Salerno *ivi* 66. ristabilita dal Re Manfredi *ivi* 67. sostenuta e promossa dal Re Carlo I. *ivi* 68. e da Carlo II. *ivi* 69. ec. Giureconsulti, che v'insegnano *ivi* 295. Canonisti *ivi* 324. Gramatici *ivi* 478. Protetta dal Re Roberto V. 69. dopo la morte di esso comincia a decadere *ivi*. stato di essa nel sec. XV. VI. 98. nel sec. XVI. VII. 126. nel sec. XVII. VIII. 39. suoi Storici ne' secoli XI. e XII. *ivi* 355. ec. nel secolo XIII. IV. 341. ec. nel sec. XIV. V. 456. ec. nel secolo XV. VI. 751. ec. nel sec. XVI. VII. 1014. ec. nel sec. XVII. VIII. 390. in quel Regno si cominciano a spargere nuovi lumi sulla Filosofia nel secolo XV. VI. 394. fiore in cui ivi era la Poesia latina nello stesso secolo *ivi* 975. nel secolo XVI. VI. 1147. Pitture antiche in quel Regno IV. 511. magnifiche fabbriche ivi innalzate nel secolo XIV. V. 670. Pittura ivi allora esercitata *ivi* 677. sue Biblioteche e Musei VIII. 82. ec. Giurisprudenza ivi singolarmente coltivata *ivi* 326.

da Napoli Francesco Segretario Apostolico V. 664.

da Napoli Giovanni Domenicano, Dottor Parigino V. 154.

da Napoli Girolamo Professore di Fisica e di Metafisica VI. 793.

Napoli Signorelli Pietro, sua Opera sulla Storia Letteraria delle due Sicilie I. 47 ec. 81. ec. 96. ec. II. 360. III. 272. 362. 365. 469. IV. 211. 289. 295. 365. V. 670. VII. 625. 720. 1016. 1557.

Nappini Bartolommeo Poeta VIII. 453.

Nardi Baldassare, sua opera contro Marcantonio de Dominis VIII. 106.

Nardi Gianleone Eretico VII. 383.

Nardi Jacopo, sua vita, sua Storia, e carattere di essa VII. 920. sua Commedia VI. 909.

Nardini Famiano VIII. 375.

Nardò, Accademia ivi aperta VII 154. Scuole che ivi fiorivano III. 286.

Nardò: *Caraccio Antonio*.

Narni: *Cardulo Francesco. Marzio Galeotto Filosofo. da Narni Casio. da Narni Girolamo Cappuccino.*
da Narni Casio, suo Poema VII. 1352.
da Narni Girolamo, sue Prediche VIII. 515.
Narsete, suo carattere, e sua morte III. 22. se chiamasse i Longobardi in Italia *ivi* 85.
Nascimbeni Nascimbene Gramatico VII. 1535.
Nasi Giuseppe lodato VII. 992.
S. Natale Vescovo di Milano, suo elogio III. 131.
de' Natali Pietro, sue vite de' Santi V. 183. suo Poema *ivi* 593.
Natta, diversi Giureconsulti di questa illustre famiglia VI. 585. Giorgio Canonista, notizie di esso *ivi* 643.
Natta Marcantonio, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 751.
Natura, se dopo tanti secoli sia indebolita II. 14.
Navagero Andrea, sua vita, suoi studi, e sue opere VII. 1387. sua diligenza ne' Viaggi *ivi* 274. destinato a scriver la Storia della Repubblica *ivi* 937. sagrifica ogni anno a Vulcano qualche copia di Marziale II. 96. altro da lui diverso VII. 945.
Navagero Card. Bernardo, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 327. 1584.
Nave sterminata tratta in mare da Archimede I. 57.
Nautica perfezionata dagli Etruschi I. 27. Scrittori di essa nel sec. XVI. VII. 567. ec.
de la *Nauze*, sua dissertazione sull' età di Pittagora I. 38.
Nazzari Francesco, suo Giornale VIII. 422.
Nazzari Giambatista VII. 952.
de' Negri Bonino Poeta Latino VII. 1385.
Negri Domenico Mario, sua Geografia VII. 804.
Negri Francesco abbraccia il partito dell' Eresia, sue opere VII. 383.
Negri Francesco Viaggiatore VIII. 166.
Negri Girolamo Agostiniano, notizie di esso, e delle opere da lui composte contro Lutero VII. 281. ec.
Negri Girolamo, diverso dal precedente, sue Orazioni, e sue Lettere VII. 1584.
Negri Giulio, suoi errori V. 221. 259.
de' Negri Sillano Giureconsulto VI. 525.
Negri Stefano, sua vita, e sue opere VII. 1114. Dotto nel Greco VI. 832.
Negrisoli Antonio Maria VII. 1338.
Negrisoli Francesco Maria VIII. 299.
Negro Francesco VI. 950. 1077.

Ne-

Negro Palladio Professore di Belle Lettere VI. 1078.
Negroni P. Giulio VIII. 377.
Nelco di Scepsi porta alla sua patria i libri di Aristotile, e di Teofrasto I. 296.
Nelli Francesco V. 664.
Nelli Sen. Giambatista lodato VIII. 166.
Nelli Pietro, sue Satire VII. 1204.
Nemesiano Olimpio Poeta II. 259. notizie della sua vita, e delle sue Poesie *ivi* 302. ec. se le Egloghe a lui attribuite sian veramente di lui *ivi* 303.
Nemorario Giordano Matematico Tedesco IV. 179.
da Neocastro. V. da Castelnuovo.
Nepoziano Gennaro. V. Gennaro.
Neri di Donato, sua Cronaca V. 423.
Neri S. Filippo VII. 1372.
Nerli Antonio, sua Cronaca VI. 318.
Nerli Francesco Agostiniano ottiene il primo la laurea Teologica in Firenze V. 83.
Nerli Filippo, notizie di esso, e della Storia da lui pubblicata VII. 924.
dal Nero Andalone, suoi viaggi V. 119. suo sapere nell' Astronomia, e sue opere *ivi* 213. ec. se sapesse di Greco *ivi*.
Nerone sale all' Impero II. 49. sua crudeltà, ed altri vizi enormi *ivi*. ec. sua avversione agli studi *ivi* 150. Orazion funebre da lui detta nella morte di Claudio *ivi*. se i versi, che correvano sotto suo nome, fosser da lui composti *ivi* 51. sue pazzie *ivi*. ec. combattimenti di Eloquenza e di Poesia da lui istituiti *ivi* 52. sua morte *ivi*. sua gelosia verso di Lucano *ivi* 66. come si contenesse co' Filosofi *ivi* 177. incendio di Roma avvenuto a suo tempo *ivi* 251. statue da lui fatte trasportare a Roma *ivi* 265. suo Colosso *ivi* 266.
Nerva Imperadore, suo carattere, e suo breve Impero II. 55.
Nerva Coccejo avolo dell' Imperadore Nerva, e famoso Giureconsulto, sua morte II. 228. Nerva di lui figlio celebre Giureconsulto egli pure *ivi* 231.
Nesiota Niccolò VII. 1096.
Neto: *Pirro Rocco*.
Nettuno: *Segneri Paolo Gesuita*.
Nevizzani Giovanni Giureconsulto VII. 723.
Nevizzano Francesco, sue Poesie VII. 1336.
Nevo Alessandro Canonista, notizie della sua vita VI. 622. ec.
Nevio Gneo, notizie della sua vita I. 121. imprigionato per la

la sua mordacità, e poi liberato *ivi* 122. muore esiliato in Utica *ivi* 124. Poesie da lui composte *ivi*. ec. difeso da Cicerone contro l'accusa di Ennio *ivi* 125. errore del Quadrio intorno ad esso *ivi*.

Niccola e *Giovanni* Pisani Architetti e Scultori famosi III. 507.

Niccoletti Paolo. V. Paolo Veneto Agostiniano.

Niccoli Niccolò, diligenze da lui usate nel raccogliere, e correggere i Codici antichi VI. 126. notizie della sua vita, e de' suoi studi *ivi* 129. ec. accuse a lui date ed esame di esse *ivi* 131. ec. pubblica Biblioteca da lui aperta *ivi* 133. ec. antichità da lui raccolte *ivi* 203. spese da lui fatte per la Libreria del Boccaccio V. 119.

Niccolio Andrea VII. 951.

Niccolò I. Papa, sua dottrina III. 196. Pitture fatte per suo ordine *ivi* 271.

Niccolò IV. cose da lui operate a prò degli studi IV. 40. fe fondasse Università in Macerata *ivi* 73.

Niccolò V. sua vita, e suoi studi prima di giungere al Pontificato VI. 63. ec. diligentissimo ricercatore di Codici *ivi* 64. 127. grandi cose da lui operate a vantaggio delle lettere *ivi* 66. 78. elogi con cui ne parlano tutti gli Scrittori *ivi* 68. ec. Biblioteca da lui formata *ivi* 154. ec.

Niccolò celebre Scultore in Bologna VI. 1187.

Niccolò Damasceno onorato da Augusto I. 382.

Niccolò Salernitano, suo Antidotario III. 409.

Niccolò Vicentino, sue invenzioni, e opere intorno alla Musica VII. 572.

Niccolò Vesc. di Reggio, elogio che ne fa Buoncompagno IV. 471.

Niccolosi Giambatista, Geografo VIII. 363.

Nicelli Cristoforo Giureconsulto VI. 545.

Niceta. V. Iceta.

Nicia Filosofo II. 465.

Nicodemo Lionardo VIII. 416.

Nicomaco Flaviano Storico II. 463.

Niso Agostino, notizie della sua vita VII. 432. ec. sue opere *ivi* 435.

Nigidio Publio Figulo, notizie della sua vita I. 315. ec. fatto favoloso da cui dicesi che trasse il suo soprannome *ivi*. elogi che di lui fa Cicerone *ivi* 316. affettava una maniera di parlare oscura e misteriosa *ivi*. seguace dell' Astrologia Giudiciaria *ivi* 317.

Nina Poetessa Siciliana IV. 425.

Nipote. V. Cornelio.

Nipote Giulio Imperadore II. 409.
Nizza: *Barelli P. D. Francesco Luigi. Bayer Guglielmo, Poeta Provenzale. Giuglaris Luigi, Gesuita. Goselini Giuliano. da Nizza Fr. Marco Francescano.*
da Nizza Fra Marco; suoi viaggi VII. 267.
Nizzoli Mario, chiamato a Sabbioneta per tenervi pubblica Scuola VII. 70. impugna la Filosofia d'Aristotile *ivi* 452. sua contesa col Majoragio *ivi* 1500. ec. sua vita, cattedre da lui sostenute, e opere date in luce *ivi* 1510. ec.
Noale, Accademia che ivi dicesi istituita VII. 186.
da Noale Bartolommeo Medico VI. 457.
de' Nobili Flaminio, sue opere VII. 406.
de' Nobili Roberto Card. suoi studi, e sue virtù ammirabili nel fiore degli anni VII. 27.
della Noce D. Angelo, notizie di esso e dell' opere da lui date in luce VIII. 144. ec.
Nocera: *Tromba Girolamo.*
Nodot Francesco, pretesi frammenti di Petronio da lui trovati II. 87.
Nogarola Angiola VI. 875.
Nogarola Girolamo, sue Poesie VII. 1392.
Nogarola Isotta donna erudita, notizie di essa VI. 874. ec. Ginevra di lei sorella *ivi* 875.
Nogarola Lodovico VII. 1114.
Nola: *Bruno Giordano Filosofo. Leone Ambrogio Medico. S. Paolino Vescovo. Tansillo Luigi.*
Noli Antonio Viaggiator Genovese VI. 224.
Nomenogno, creduta patria di Pier Lombardo III. 302.
Nomi Federigo, suo Poema VIII. 474. sue Satire *ivi* 502.
Nonantola, suo Monastero, incendiato dagli Ungheri III. 191. Biblioteca di esso data alle fiamme *ivi* 193. altre sue vicende *ivi*.
Nonio Marcello Gramatico II. 437.
Norcia: *Catena Girolamo. Lalli Giambatista.*
da Nores Giasone, sua Geografia VII. 805. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 1477. ec.
da Nores Pietro, sue opere VII. 1010. 1478.
Noris Card. Alessandro, notizie della sua vita e delle opere da lui pubblicate VIII. 136. ec. 367. donde fosse oriondo *ivi* 137.
Normanni loro invasion nell' Italia III. 277. ec. se v' introducessero la Poesia *ivi* 363.
Nosside Poetessa I. 71.

No-

Nostradamus, sue vite de' Poeti Provenzali favolose III. 366. ec. V. 482.

Notti nell' undecimo secolo si sottoscrivon talvolta con lettere Greche III. 339.

Noto: *Aurispa Giovanni*. *Littara Vincenzo*. *Scala Giuseppe*.

Notturno Napoletano Poeta, chi fosse VI. 860.

Novalesa, Monastero, sua Biblioteca III. 194. Cronaca di esso *ivi* 333.

Novara: *Albuzio C. Silio Retore*. *Azario Pietro, Storico*. *Caccia Agostino, Poeta*. *Campano, Matematico*. *Cardello Giampaolo*. *Cattaneo Giammaria*. *Cattaneo Girolamo*. *Cerutti Antonio*. *Collatio*, o *Collatino Pietro Apollonio, Poeta*. *Ferrari Giulio Emilio*. *Lodolfo detto anche Leudaldo*. *Nibbia Martino Paolo*. *da Novara Alberto Canonista*. *da Novara Bartolommeo Giureconsulto*. *da Novara Nestore Dionigi*. *da Novara Fr. Pacifico*. *Obizzino Tommaso Minor Riform.* *Pennotti D. Gabriello Canon. Reg.* *Pietro Lombardo*. *Piotti Giambatista Giureconsulto*. *Rasario Giambatista*. *Torniella Borromea Livia*. *Tornielli Agostino Barnabita*. *Tornielli Giambatista Giureconsul.* *Tornielli Girolamo Giureconsulto*. *Zaffiri Filippo*.

Novara, Accademia ivi aperta VII. 200. sue Scuole antiche II. 374. Scuole pubbliche ivi aperte VI. 94.

da *Novara* Alberto Canonista IV. 311.

da *Novara* Bartolommeo Giureconsulto V. 349.

da Novara Bertolino Architetto V. 669.

Novara Domenico Maria, Astronomo, e Maestro di Copernico, notizie della sua vita, e de' suoi studi VI. 401. ec.

da Novara Nestore Dionigi, suo Vocabolario VI. 1133.

da Novara Pacifico, sua Somma VI. 312.

Novari Jacopo VII. 1397.

Novaziano, sue opere II. 383.

Novella figlia di Giovanni di Andrea, Scuola da lei tenuta in vece del padre V. 367.

Novellara: *Gavassetti Michele Chirurgo*. *Orsi Lelio Pittore*.

Novelle, leggi, loro pubblicazione II. 477.

Novelle, loro Scrittori V. 591. VI. 888. VII. 1233. ec.

Nozzolini Annibale VII. 1339.

Nucula Orazio VII. 1027

Numa non fu discepolo di Pittagora I. 38. per qual ragione fosse detto Filosofo *ivi* 108. ec.

Numaziano. V. Rutilio.

Numeriano Imperadore, sue Orazio-

zioni e sue Poesie II. 296.
Nuvolone Filippo Poeta VI. 873.
Nuzzi Bernardo Professor d'Eloquenza VI. 1096.

O

OBelisco innalzato da Augusto nel campo di Marte I. 325. se fosse un Gnomone, o un Orologio Solare quello, che vi fu sovrapposto *ivi*. chi fosse il Matematico a ciò adoperato *ivi* 326. Obelisco eretto nel Circo da Caligola II. 265. altro eretto da Costanzo *ivi* 483.
Oberto Storico Genovese III. 355.
degli Obizzi Rinaldo Mantovano, sue Vite de' Filosofi V. 414.
Obizino Tommaso, sue opere sulle lingue Orientali VIII. 431.
Oblati, Congregaz. istituita da S. Carlo, elogio di essa VII. 137.
Obsequente Giulio, suo libro intorno a' prodigii II. 320.
Occa Francesco Gramatico VI. 94. 891. ec.
Occhiali sconosciuti agli antichi IV. 196. ec. da chi trovati *ivi* 197. ec.
Occhino Fr. Bernardino, notizie della sua vita, e del raro plauso che ottenne da prima colle sue prediche VII. 370. sua apostasia, sue vicende dopo essa, e sue opere *ivi* 371. ec. se poi si convertisse *ivi* 374.
Occhio, osservazioni sopra esso scritte prima di ogni altro da Alcmeone I. 50. sue malattie spiegate da Demostene di Marsiglia II. 225.
degli Occulti, Accademia in Brescia VII. 185.
Ocello Filosofo I. 45.
de Ochis Andreolo, sua Biblioteca V. 115.
Odassi Lodovico, sua Orazion funebre di Guidobaldo d'Urbino VI. 55. Tisi di lui fratello *ivi*. primo autore di Poesie maccaroniche VII. 1468.
Oddi Muzio, sue vicende e sue opere VIII. 265. Matteo *ivi*.
degli Oddi Niccolò VII. 1274.
degli Oddi Sforza Giureconsulto, e Poeta VII. 756. VIII. 41.
Odelberto Arcivescovo di Milano, suo elogio III. 213.
Oderico Ab. Gaspare Luigi lodato VI. 235. VII. 1003.
Oderzo: *Amalteo Girolamo*.
Oderisio Monaco Casinese Poeta III. 346.
Odierna Giambatista, sua opera astronomica VIII. 220.
Odoacre si fa proclamare Re d'Italia II. 410. suo regno, e suo carattere III. 3. sua morte *ivi* 7. ec.

Odofredo Giureconsulto, ricchezze da lui acquistate nel tenere Scuola IV. 54. notizie della sua vita e delle sue opere *ivi* 284. ec. Alberto suo figlio *ivi* 285.
Odone Astigiano, suo comento su i Salmi III. 321.
Odone Cesare, sue opere VII. 615.
B. Odorico. V. da Pordenone.
Odorigi da Gubbio, Pittore e Miniatore, notizie della sua vita IV. 522.
Oettellio, sua dissertazione a provare, che Cicerone, e Platone sostennero l' immortalità dell' Anima I. 305.
Offredi Apollinare beneficato da Filippo Maria Visconti VI. 18. notizie di esso *ivi* 383.
Ognibene Vescovo di Verona, Interprete de'Canoni III. 457.
Olderico Italiano Monaco dotto in S. Vittor di Parigi III. 313.
Oldoini P. Agostino, sue opere VIII. 128. 415
Olgiati Girolamo VII. 1408.
Olibrio Imperadore II. 409.
Olibrio Oratore III. 46.
Olimpiadi introdotte nella Storia da Timeo I. 92.
Olimpio Nemesiano. V. Nemesiano.
Olimpio Sofista in Roma II. 431.
Olimpo Baldassare Rimatore VII. 1132.
dall' Olio Giambatista lodato VII. 1329. 1330.
Oliva Alessandro Agostiniano Cardinale, elogio di esso VI. 203.
Oliva. Antonio V. Uliva.
Oliva Giovanni, sua Dissertazione sulle Scuole de' Romani I. 355.
Olivieri Annibale lodato II. 363. VI. 759. 868. ec.
Olmi Paolo Agostiniano, sue opere VI. 419.
dall' *Olmo* Antonio Professore in Bologna V. 58.
Olrico Vicedomino va agli studi in Francia III. 311.
Olstenio Luca, notizie di esso VIII. 64.
da Oltrarno Nosso Poeta Italiano IV. 426.
Olzignano Girolamo Giureconsulto VII. 769.
Omero non parlò mai di pittura I. 9. probabilmente viaggiò per l' Etruria *ivi* 32. sua Odissea tradotta da Livio Andronico *ivi* 120. confronto di lui con Virgilio *ivi* 188. ec. suoi Poemi donati al Petrarca V. 108. loro traduzione da chi, e per cui opera fatta *ivi* 477. diverse versioni di essi VI. 833.
Omodei Signorolo, o Signorino Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 316. ec. probabilmente furono due di questo nome *ivi* 318.
Onesicrito Gramatico II. 352.

One-

Onesti Cristoforo Medico V. 273.

Onesto Bolognese antico Poeta Italiano chi fosse IV. 409.

Ongaro Domenico lodato V. 46. 94. VI. 75. 83. 156. 715. 963. 987. VII. 1385.

Ongaro Antonio, suo *Alceo* VII. 1321.

Onomacrito Legislator de' Cretesi I. 70.

Onorato Arciv. di Milano nell' invasion de' Longobardi si ritira a Genova III. 90.

Onorio Imperadore, suo carattere II. 404.

Onorio II. Papa III. 313.

Onorio III. sue leggi per promuover gli studi IV. 37. sue lettere per l' Università di Bologna *ivi* e 47. divieta a' Monaci l' esercizio della Medicina *ivi* 223. sua raccolta di Decretali *ivi* 304.

Onorio IV. a qual prezzo si dica curato da Taddeo Fiorentino IV. 231.

Opizzone Giambatista, fatiche sopra Galeno da lui intraprese VII. 677.

Oppiano Poeta Greco onorato e premiato da Caracalla II. 289.

Oppio creduto autore di parte de' Comentari di Cesare I. 274.

Oppio Carete Gramatico I. 357. ec.

Oradino Giulio Giureconsulto VII. 757.

Oratori come si formassero in Roma a' tempi della Repubblica I. 252. onori e autorità, di cui godevano *ivi* 254. sotto gl' Imperatori non aveano occasione e mezzo di ben formarsi *ivi* 255.

Oratorii per Musica quando introdotti VIII. 493.

Orazio Q. Flacco notizie della sua vita I. 177. ec. quanto bene educato da suo padre *ivi* 179. entra nella milizia e presto l' abbandona *ivi* 180. quanto amato da Mecenate e da Augusto *ivi*. se Virgilio facesse mai menzione di lui nelle sue Poesie *ivi* 181. suo stile nelle Poesie Liriche *ivi*. ingiustamente biasimato da un Anonimo Inglese *ivi* 183. sue Satire ed Epistole *ivi*. sua arte Poetica se sia disordinata *ivi*. ec. Codice di esso emendato da Vezio Agorio III. 36.

Orazio Romano, sua versione di Omero VI. 833.

Orbilio Maestro d' Orazio detta i versi di Livio Andronico I. 120. 179. onore da lui ricevuto *ivi* 356.

degli Ordelaffi Pino Signor di Forlì chiama alla sua Corte Antonio Urceo VI. 57. 1100. magnifiche fabbriche da lui intraprese *ivi* 1168.

degli Ordinati Accademia, sua fon-

fondazione e vicende VIII. 46. ec.
Ore, loro diſtribuzione tral Romani I. 327. 329.
Oreadino Vincenzo VII. 1571.
Oreſte Generale II. 409.
Orfeo di Crotone Poeta I. 70.
Orgagni Andrea Poeta V. 593. e Scultore *ivi* 673.
Organi, loro antichità in Italia III. 170.
Orecchio, ſuoi oſſicelli detti incudine e martello noti ad Aleſſandro Achillini VI. 493. da chi deſcritti VII. 630. 642. 647. 649.
Oregio Card. Agoſtino, notizie di eſſo e delle opere da lui pubblicate VIII. 101. ec. ſe di eſſe ſi giovaſſe il P. Petavio *ivi*.
degli *Organi* Franceſco. V. Landini.
Oria: *Corrado Quinto Mario*.
da Oriano Lanfranco Canoniſta VI. 612.
Oriano Lodovico Teologo VI. 290.
Oribaſio Medico II. 472.
Oricellario. V. Ruccellai.
Origlia, ſua Storia dell'Univerſità di Napoli IV. 51.
Oriolo Filippo VII. 1568.
Orlandi Ceſare, ſua Storia di Siena, e giudizio di eſſa VII. 936.
Orlandi Guido Poeta Italiano IV. 426. 428.
Orlandi Dott. Pietro lodato VIII. 308. 310. ec.
Orlandini P. Niccolò, ſua vita di S. Ignazio VIII. 149.
Orologi antichi I. 350. uſati da Caſſiodoro III. 29. altri fabbricati da Boezio *ivi* 52. ec.
Orologi, perfezione a cui furon condotti nel ſecolo XV. VI. 1197. ec. di finiſſimo lavoro VII. 1646. orologi Solari, chi ne ſcriveſſe *ivi* 496. anche gli Orologi a polvere, e ad acqua riceverono maggior perfezione VI. 1198.
Orologio Solare quando primamente uſato in Roma I. 327. collocato ſenza le giuſte leggi, poi corretto *ivi*. ſcherzo di Plauto intorno ad eſſo *ivi* 329. ad acqua introdotto in Roma *ivi* 328. pure ad acqua mandato da Aronne Re di Perſia a Carlo Magno III. 146. orologio di maraviglioſo lavoro da chi trovato V. 227. ec. a ruota quando cominciato ad uſare *ivi* 229. ec. orologio notturno mandato dal Pontefice Paolo I. a Pipino Re di Francia III. 145. trovato dall' Arcidiacono Pacifico *ivi* 264.
dell' Orologio Dondi Franceſco Scipione lodato V. 231.
Orrery Milord, ſua capriccioſa ſpiegazione di un paſſo di Virgilio I. 181.
Orſati Antonio e Gaſparo Giureconſulti VII. 271.

Orsato Sertorio, suo sentimento intorno al sepolcro e alle ceneri di Livio I. 291. ec. sue opere VIII. 369.
Orsi Aurelio, sue Poesie VII. 1436.
Orsi Lelio Pittore VII. 1628.
Orsini Fulvio, notizie della sua vita, e dei suoi studi VII. 245. sua Biblioteca, e destino di essa *ivi* 246.
Orsini Giordano Cardinale, sue premure nel ritrovare le opere degli antichi Scrittori VI. 125. sua Biblioteca *ivi* 141. sue opere, e sua morte *ivi* 274.
Orsini Card. Latino, sua eloquenza IV. 496.
Orsini Card. Napoleone cacciato da Bologna V. 49.
Orsini Latino Matematico VII. 534.
Orso Causidico Salernitano IV. 221.
Orso, o Ursone Notajo Genovese, sue Poesie Latine IV. 453.
Orso Pittor Bolognese IV. 513.
Orte: *Decio Antonio*. *Faltonia Proba*.
Ortensia figlia dell' Oratore Ortensio imitatrice della paterna eloquenza I. 238.
Ortensio Quinto, notizie della sua vita I. 235. ec. carattere e pregi della sua eloquenza *ivi*. sua emulazione con Cicerone *ivi* 236. perde a poco a poco la stima che si era acquistata, e perchè *ivi*, 237. sue Orazioni cadute presto in dimenticanza *ivi* 238. Annali da lui scritti *ivi* 269.
Orto Botanico di Bologna VII. 604. 623. di Pisa, e di Firenze *ivi* 604. di Padova *ivi* 605. di varii privati *ivi* 616. Vaticano *ivi* 619.
dall' Orto Oberto Giureconsulto Milanese, notizie della sua vita, e delle sue opere III. 447. Anselmo di lui figlio *ivi* 448.
degli Ortolani, Accademia in Piacenza VII. 195.
Orvieto: *d' Ancarano Pietro Canonista*. *Malabranchi Ugolino Agostiniano*. *Manente Cipriano*. *Monaldesco Lodovico Storico*.
Orvieto, suoi Annali del sec. XIV. V. 455.
d' Osa Bartolommeo Canonista, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 397. ec. sua Cronaca *ivi* 409.
Oseletto Gabriello Giureconsulto V. 349.
Osidio primo autor de' Centoni II. 453.
Osimo: *Illirico Tommaso dell' Ord. de' Minori*.
Osio Felice sue opere VIII. 384.
Osio Stanislao Card., studia in Italia VII. 327.
d' Ostia Arrigo Cardinale, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 317. ec.

Otranto, scuole Greche, che ivi erano III. 137. lingua Greca ivi coltivata V. 465.
da Otranto Giovanni, dotto nella lingua Greca IV. 365.
da Otranto Niccolò Scismatico, sue opere IV. 160. ec.
Ottacilio Lucio Pilito Retore, Maestro di Pompeo I. 364.
Ottavio Gneo Console seguace dell' Astrologia giudiciaria I. 318.
Ottavio Poeta II. 99.
Ottavio Teucro Gramatico I. 357.
Ottaziano. V. Porfirio.
Ottica, Scrittor di essa nel sec. XIII. IV. 195. progressi di essa nel secolo XVI. VII. 503. ec.
Ottobuoni Lionardo, Iscrizioni della Spagna da lui raccolte VII. 527.
Ottobuono Storico Genovese III. 355.
dell' Ottonajo Giambatista VII. 1205.
Ottone, suo breve Impero II. 52.
Ottone I. II. e *III.* loro regno III. 188. se il I. mandasse Maestri in Toscana *ivi* 189.
Ottone IV. sue guerre per l'impero IV. 5. è coronato Imp. *ivi* 7. sua morte *ivi*.
Ottone Everardo, sua vita di Servio Sulpicio I. 349. sua Dissertazione intorno ad Alfeno Varo *ivi* 352.
Ottonelli P. Giandomenico VIII. 274.
Ottonelli Giulio, sue annotazioni sul Vocabolario della Crusca VIII. 510.
degli Ottoni Luciano suo elogio VII. 1118.
Oudin Casimiro, suoi errori III. 329. IV. 133. 145. ec. 154. 155. ec. V. 350. sue opinioni confutate IV. 126. 134.
Ovidio P. Nasone, notizie della sua vita I. 197. ec. in qual anno ei fosse esiliato *ivi* 198. quanto sia difficile a determinar la ragione del suo esilio *ivi* 200. i suoi versi osceni furono anzi un apparente pretesto che la vera ragione di esso *ivi* 201. esame de' passi, ne' quali Ovidio accenna le ragioni della sua rilegazione *ivi*. ec. non fu rilegato per delitto commesso o tentato con Giulia figlia d' Augusto *ivi* 205. nè coll' altra Giulia figlia della prima *ivi* 206. nè per aver sorpreso Augusto in delitto con alcuna di esse *ivi*. nè per altre cagioni proposte dal Bayle *ivi* 207. ma probabilmente perchè egli era stato testimonio delle disonestà di Giulia nipote d' Augusto *ivi* 208. quanto durasse il suo esilio *ivi* 211. ec. sue Poesie, e carattere di esse *ivi* 212. suoi difetti *ivi*. sua Tragedia intitolata Medea

ivi 220. se egli fosse autore del decadimento dell' Eloquenza *ivi* 263. suoi versi sopra le pubbliche Biblioteche di Roma *ivi* 378.

P

Acchioni Antonio VIII. 319.
Paccioli Luca, notizie della sua vita e delle sue opere matematiche VI. 414. ec. se fosse plagiario di Pietro della Francesca VII. 518.
Pace, Tempio ad essa innalzato da Vespasiano, e Biblioteca annessavi II. 254. ivi soleansi radunare i Filosofi *ivi* 330.
Pace Antonio, sue Satire VII. 1204.
Pace Filosofo e Poeta in Padova IV. 215.
delle Paci Pace Giureconsf. IV. 288.
Pacichelli Giambatista, suoi viaggi VIII. 98.
Pacifico Arcidiacono di Verona, notizie della sua vita, e spiegazione del suo Epitaffio III. 263. ec.
Pacifico, Frate, se fosse Poeta coronato IV. 405. ec.
Pacio Giulio, celebre Giureconsulto, sua vita, sue diverse vicende, e sue opere VII. 764. ec.
Paciotto Cav. Architetto VII. 1285. 1633.
Pacuvio Poeta, notizie della sua vita I. 134. ec. fu ancor Pittore *ivi* 135. 386.
Padova: *d'Abano Pietro Medico, e Astrologo. Alvarotti Jacopo, e Pietro fratelli Giurecons. Andreini Giambatista. Andreini Isabella. da S. Angelo Antonio Giurecons. Anonimo Monaco di S. Giustina, Storico. Ascanio Pediano Gramatico. d'Avila Arrigo Caterino. Bandino, o Brandino, Poeta. Beldomando Prosdocimo, Musico. Bellino Poeta Latino. Bertapaglia Leonardo Chirurgo. Bolognini Angiolo Chirurgo creduto da altri Bolognese. Bonattino Poeta, forse d' origine Bergamasco. Bordone Benedetto, da altri fatto Veronese. Brunelli Sigismondo Canonista. Bucella Niccolò Medico. Buonafede Francesco. Buonfigli Luca. Campagnola Giulio. Campolungo Emilio, Medico. de' Cani Giovanni, o Gianjacopo Giureconsulto. Capivaccio Girolamo. Capodilista Antonio, Canonista. Capodilista Gianfrancesco Giureconsult. da Carrara Francesco detto il vecchio, Signor di Padova. Francesco Novello. Carrario Pietro. Carriero Alessandro. Castelli Giambatista. Cavacci D. Jacopo Monaco Cassinese. di Cermisone Antonio*

nio Medico. Chiericato Giovanni. de' Conti Prosdocimo Canonista. Cottunio Giovanni Filosofo, natio di Macedonia, ma allevato in Padova. Cortusi Guglielmo, e Albrighetto Storici. Cortusi Jacopo Antonio. Cosmico Niccolò Lelio, Poeta. Delfino Federigo. Discalzi Luigi, e Antonio Giureconsul. Dondi Gabriele. Dondi Jacopo, e Giovanni. Dotti Paolo, Canonista. Dottori Anton Francesco Canonista. Dottori Carlo. Facio Francesco Canonista. Forzate Claudio. Frigimelica Antonio, Medico. Gatari Galeazzo, e Andrea Storici. Gazio Antonio Medic. Grassi Paolo Medic. Lambertacci Gianlodovico Giureconsulto, se non piuttosto Bolognese. Leonessa Jacopo Canonista. Leoni Paolo Giureconsulto. da Lido Antonio Medico. da Limena Prosdocimo Canonista. Livio Tito. Lovato, Poeta. Magini Giannantonio. de' Malizi Lodovico Canonista. Mantegna Andrea, Pittore. Mantova Benavides Marco Giureconsulto. Marchetti Domenico. Marchetti Pietro. di Marostica Michel Riprando, Giureconsulto. Montagnana Bartolommeo. Montagnana Marcantonio. da Montagnone Geremia Giurecons. Montenaro Poeta latino. Mussato Albertino, Storico. Negri Palladio Gramatico. de Nores Giasone, nato nell' Isola di Cipro, ma allevato negli studi in Padova. de Nores Pietro. Odassi Lodovico. degli Oddi Niccolò. Olzignano Girolamo Giureconsulto. Orsati Antonio, e Gasparo Giurecons. Orsato Sertorio. da Padova Alberto Agostiniano. da Padova Augusto. da Padova Baldassare Medico. da Padova Belcario. da Padova Bellino. da Padova Guariento Pittore. da Padova Leonino Agostiniano. da Padova Marchetto. da Padova Marsiglio. da Padova Niccolò. da Padova Tommaso Carmelitano. da Padova Vellano, Scultore. Parma Ippolito. Pasini Ottonello Canonista. Passero Niccolò detto il Genova. Pavini Gianfrancesco, Canonista. da Peraga Bonaventura Agostiniano Cardinale. da Peraga Buonsemblante Agostiniano. Piazza Rolando Giureconsulto. Piazzoni Francesco. Pignoria Lorenzo. Polentone Secco. Portenari Angelo Agostiniano. Quaino Girolamo. Querenghi Antonio. Rolandino, Storico. Roma Ippolita. Sambiasi Giambatista Giureconsulto. Sanguinacci Jacopo, Poeta. di S. Sofia Galeazzo Medico, di S. Sofia Giovan-

vanni Medico. di S. Sofia Marsiglio Medico. di S. Sofia Niccolò Medico. Sassonia Ercole Medico. Savonarola Michele Medico e Storico. Scaligero Giulio Cesare, figliuolo di Benedetto Bordone probabilmente di patria Padovano. Scardeone Bernardino. Scola Ognibene. Selvatico Bartolommeo Giureconsulto. Spazzarini Giandomenico, Storico. Speroni Sperone. Stampa Gaspara, oriunda Milanese. Summo Faustino. da Tempo Antonio, Poeta. Tomitano Bernardino oriundo da Feltre, Filosofo. Trapolino Antonio, Medico. Valdo Antonio. C. Valerio Flacco Poeta, o di Padova, o di Sezze. Valle Girolamo, Poeta. Veri Giambatista. Verzellesi Giovanni Canonista. da S. Urbano Fabio Massimo Giureconsf. Zabarella Bartolommeo. Zabarella Francesco Cardinale, Canonista. Zabarella Jacopo Filosofo. Zaccaria Domenico, inventor dell' Allume di Rocca. Zantini Jacopo, Medico. Zonca Vittorio.

Padova, Scuola di Leggi ivi nel secolo XII. III. 444. sua Università, principio di essa IV. 48. scarse e incerte notizie che se ne hanno *ivi* 55. trasportata probabilmente per più anni a Vercelli *ivi* 57. ec. rimessa in Padova, e primo Rettor di essa *ivi* 61. stato in cui essa era *ivi*. se Gregorio X. vi trasportasse quella di Bologna *ivi* 62. ec. sottoposta all' interdetto *ivi* 64. se ivi fosse studio di Teologia nel sec. XIII. *ivi* 118. Astrologia giudiciaria ivi avuta in gran pregio *ivi* 195. scarsezza di Professori di Filosofia in essa *ivi* 215. la Medicina ancora poco coltivata *ivi* 223. Giureconsulti che v' insegnarono *ivi* 292. ec. Canonisti *ivi* 323. ec. antiche rappresentazioni ivi fatte *ivi* 438. Professori di Gramatica e di Rettorica *ivi* 477. florido stato di questa Università al principio del XIV. secolo V. 63. Arrigo VII. ne comanda lo scioglimento, ma senza effetto *ivi* 64. protetta da' Carraresi, e da' Romani Pontefici *ivi* 66. ec. Collegi ivi aperti *ivi* 67. premure della Repubblica Veneta a vantaggio di essa VI. 80. ec. Professori ivi di Belle Lettere nel sec. XV. *ivi* 1078. ec. stato di essa nel secolo XVI. VII. 110. nel sec. XVII. VIII. 36. ec. Professori, che v'insegnarono: *d' Abano Pietro. Abraccio Pugliese. Accoramboni Girolamo Medico. Accorsi Cervotto. Accorso Reggiano Giureconsulto. Achillini*

ni Alessandro Medico. d' Acquapendente Girolamo Fabrizio, Chirurgo. Alberici Cristoforo Giureconsulto. Alpino Prospero. Amalteo Girolamo, Medico. Amaseo Romolo. d' Ancarano Pietro Canonista. d' Andrea Giovanni Canonista. degli Angeli Stefano. Anguissola Giovanni Canonista. d' Arena Jacopo Giureconsulto. Argoli Andrea. degli Arsendi Rainieri Giureconsulto. Arsegnino, Gramatico. d' Ascoli Giovanni Veronese Medico. Augenio Orazio, Medico. Bagarotto Bertuccio Giureconsulto. Baldo Giureconsulto. Barbaro Daniello, Filosofo. Barozzi Francesco. Barzi Benedetto Giureconsulto. Barzizza Cristoforo Medico. Barzizza Gasparino Gramatico. Becichemo Marino, Professor di belle Lettere. da Belviso Jacopo Giureconsulto. Beni Paolo. Benzi Francesco Medico. Benzi Ugo, Medico. da Bergamo Corradino Medico. Bertapaglia Leonardo Chirurgo. Bocconi Paolo. Boldiero Gherardo Medico. Borgarucci Prospero, Medico. Borro Gasparino Servita. de' Bovettini Bovettino Canonista.. da Brevio Francesco Canonista. Brunelli Sigismondo Canonista. Bullengero Siciliano, Gramatico. Buonafede Francesco. Buonamici Lazzaro. Burla Gianfrancesco Giureconsulto. Cagnoli Girolamo Giureconsulto. Caimo Pompeo. Calcondila. Calfurnio Giovanni Gramatico. Campeggi Giovanni Giureconsulto. de' Cani Giovanni, o Gianjacopo, Canonista. Capodilista Antonio Canonista. Capodilista Gianfrancesco Giureconsulto. da Capova Giambatista Astronomo. Carpi Egidio Gramatico. Cartari Tommaso Giureconsulto. Casserio Giulio. Cassoli Filippo Giureconsulto. Castelli Giambatista. da Castiglionchio Lapo Canonista. da Castro Angelo Giureconsulto. da Castro Niccolò Giureconsulto. da Castro Paolo Giureconsulto. Cavalli Francesco. di Cermisone Antonio Medico. Cesarini Giuliano, poi Cardinale. Cipolla Bartolommeo Giureconsulto. Cittadini Antonio Filosofo, e Medico. Colombo Realdo Anatomico. de' Conforti Jacopo Domenicano Teologo. Contarini Cosimo Canonista. Contarini Francesco, Filosofo. Contarini Vincenzo. de' Conti Prosdocimo Canonista. Corsetti Antonio Giureconsulto. Corti Francesco Giureconsulto. Corti Matteo Medico. Cortusi Jacopo Antonio. Cortusio Lodovico Giureconsulto. Cremonini Cesare Filo-

lo-

losofo. Dandolo Fantino Canonista. Deciano Tiberio Giureconsulto. Decio Filippo Giureconsulto. Delfino Federigo Astronomo. Donato Aldrobandino Canonista. Doglioni Giulio Medico. de' Domenichi Domenico, Professor di Logica, poi Vescovo di Torcello. Domenico Padovano, Professor di Gramatica. Dondi Giovanni Astronomo. Dotti Paolo Canonista. Dottori Antonfrancesco Canonista. degli Engelfredi Anselmo e Simone, Giureconsulti. Fabri Filippo Minor. Conventuale. Facio Francesco Canonista. Falloppio Gabriello Anatomico. Fardella Michelangelo. da Feltre Vittorino Gramatico. Ferrari Ottavio. Filelfo Francesco. da Forlì Jacopo Medico. Fracastoro Girolamo. Fracanzano Antonio Medico. Franceschi Dionigi Canonista. Fulgosio Rafaello Giureconsulto. Galilei Galileo. dal Garbo Dino. Garzoni Giovanni Canonista. Giovanni Dottor in Fisica. Giovanni Gramatico. Gribaldi Matteo Giureconsulto. Guarino Batista. Guarino Veronese. Guglielmini Domenico. Guglielmo da Brescia Professor di Filosofia. Guglielmo Guascone Decretalista. Guillandino Melchiorre Prussiano. Guizzardo Gramatico. Jacopo Decretalista. Jacopo da Forlì, Professor di Medicina. da Imola Giovanni Giureconsulto. Lambertacci Gian Lodovico Giureconsulto. Landi Bassiano Medico. Langosco Jacopo Gramatico. Leonessa Jacopo Canonista. Leoni Pietro Medico. Leoniceno Niccolò Medico. Liceto Fortunio. da Lido Antonio Medico. da Lido Giannantonio Medico. da Limena Prosdocimo Canonista. Lio Antonio, Bartolommeo, e Taddeo Giureconsulti. Lucchesio Professor di Gramatica. Macedo Francesco Min. Osserv. Maggi Vincenzo. Maggioli Lorenzo Filosofo. dal Maino Giasone Giureconsulto. de' Malizi Lodovico Canonista. Malombra Riccardo Giureconsulto. Mandalberto Carlino Giureconsulto. Mantica Francesco Maria Giureconsulto poi Cardinale. Mantova Benavides Marco, Giureconsulto. da Mantova Buonincontro Gramatico. Marcanuova Giovanni Filosofo. Marchetti Domenico. Marchetti Pietro. di Marostica Michel Riprando Giureconsulto. Marta Antonio. Marzio Galeotto da Narni. Massari Alessandro, Medico. Mattarelli Niccolò Giureconsulto. Medici Ansuino Giureconsulto. Mercuriale Girolamo, Medico. Michele Agostino Canonista. Moletti Giu-

Giuseppe Astronomo. Molinet-
ti Antonio. Mondino Medi-
co. Mongaio Andrea Medi-
co. Montagnana Bartolommeo,
Medico. Montanari Geminia-
no. da Monte Giambatista,
Medico. dal Monte Pietro Ca-
nonista. da Montorso Gugliel-
mo Astrologo. Morando, Pro-
fessor di Gramatica. Morosi-
ni Pietro, Canonista. da Mu-
glio Pietro Gramatico. Mul-
ler Giovanni. Negro Fran-
cesco Gramatico. Neri Fran-
cesco Gramatico. Nevo Ales-
sandro Canonista. Niso Ago-
stino Filosofo. da Noale Bar-
tolommeo Medico. de Nores
Giasone. degli Oddi Sforza
Giureconsulto. Omodei Signoro-
lo Giureconf. Ongaro Antonio.
Oradino Giulio Giureconf. da
Oriano Lanfranco Canonista.
Orsato Sertorio. Osio Felice.
Pace Professore. Pacio Giulio
Giureconf. Pacio Jacopo Giure-
conf. da Padova Baldassare.
da Padova Leonino Agostinia-
no Teologo. Panciroli Guido.
Paolo Veneto Agostin. Pasini
Ottonello Canonista. Passero
Marcantonio Filosofo. Passe-
ro Niccolò. Paterno Bernardi
no, Medico. Pavini Gian-
francesco Canonista. Pelacani
Biagio Filosofo. da Pellenera
Filippo. Pendasio Federigo.
Peregrino Marcantonio Giure-
consulto. da Perugia Baldas-
sare, Medico. da Perugia Gui-
deloccio Giureconf. da Perugia
Matteolo. Petrucci Benedetto
Giureconsulto. Peurbach Giorgio
Astronomo. Piazzola Rolan-
do Giureconf. P[illegible]zzoni Fran-
cesco. P[illegible] Francesco.
Picin[illegible] Gramatico. Pi-
nell[illegible] Giureconf. poi
Card. P[illegible] Giovanni Giu-
reconsulto. [illegible] Girolamo
Antonio M[illegible] Si-
gismondo, Filosofo, e Medi-
co. Pomponazzi Pietro Filo-
sofo. da Ponte Domenico Ca-
nonista. da Ponte Oldrado
Giureconsulto. da Pratovec
chio Antonio Giureconf. Que-
rini Lauro Filosofo. Raimon
di Benedetto Giureconf. Rai-
mondi Rafaello Giureconsulto.
Ramazzini Bernardino. Ram-
poni Francesco Giureconsulto.
da Ravenna Giovanni. da
Ravenna Tommaso Medico.
Regio Rafaello Gramatico. Re-
naldini Conte Carlo. Ricco
boni Antonio. da Rido Matteo
Gramatico. da Rimini An-
giolo Gramatico. Roborello
Francesco. Rolandino Profes-
sor di Gramatica. Roncalirio
Matteo Professor di Medicina.
Roselli Antonio Canonista.
Roselli Giambatista Giurecon-
sulto. da Rossa Domenico Gra-
matico. Rossi Giannantonio
Giureconf. della Rovere Fran-
cesco, poi Sisto IV. Roverella
Lo-

Lorenzo, poi Vescovo. Rufino Decretalista. Ruino Carlo. Ruzzante Angelo detto Beolco. da Saliceto Bartolommeo Giureconsulto. da Saliceto Riccardo Giureconsulto. Sambiasi Giambatista Giureconsulto. Santorio Santorio. Sassonia Ercole, Medico. Savonaroia Michele Medico. Sermoneta Alessandro, Medico. Sigonio Carlo Professor d' Eloquenza. Soccini Mariano Canonista. Soccini Mariano il giovane Giureconsulto. Soccini Bartolommeo Giureconsulto. di S. Sofia Galeazzo Medico. di S. Sofia Marsiglio, Medico. Sperone Speroni. Spiera Ambrogio, Servita. Spinelli Ilario. Spinelli Niccolò Giureconsulto. da Suzzara Guido, Giureconsulto. Tartagni Alessandro Giureconsulto. Tiene Gaetano Filosofo. Tomeo Niccolò Leonico. Tomitano Bernardino Filosofo. Tommai Pietro Giureconsulto. Tommasi Pietro Medico. Tornielli Girolamo Giureconsulto. Trapolino Antonio Medico. Trapolino Pietro Filosofo. Tredecino Professor di Logica. Trincavelli Vettore Medic. degli Ubaldi Angelo Giureconś. Vergerio Pier Paolo il vecchio. Vergerio Pier Paolo il giovane, poi Apostata. Vernia Niccolò Filosofo. Verzellesi Giovanni Canonista. Vesalio Andrea Anatomico. Veslingio, Anatomico. Vettori Benedetto, Medico. Vettori Francesco Medico. da Vimecarte Taddeo Canonista. Vitelli Cornelio Gramatico. Zabarella Bartolommeo Canonista. Zabarella Francesco Cardinale Canonista. Zabarella Jacopo Filosofo. Zambonino, o Giovanni Zamboni, Dottor in Fisica. Zerbi Gabriello, Medico. Zimarra Marcantonio. Zocchi Jacopo Canonista. Zunta, Professor di Gramatica.

Padova, suo Duomo quando fabbricato III. 470. Palazzo della Ragione IV. 500. V. 671. suoi canali IV. 501. Biblioteche ivi formate VI. 150. VII. 240. VIII. 81. Accademie ivi fondate VII. 179. ec. VIII. 59. suo Teatro II. 363. Orto Botanico VII. 605. ec. Cattedra di Botanica ivi fondata *ivi* 604. 605. ingresso in Padova di Federigo II. e cose ivi accadute IV. 22. vicende di quella Città a' tempi di Arrigo VII. V. 436. orologio ivi posto V. 227. ec. suoi Storici nel sec. XIV. *ivi* 433. nel sec. XV. VI. 723. nel sec. XVI. VII. 950. nel sec. XVII. VIII. 394.

da Padova Alberto Agostiniano, Teologo Parigino, notizie della sua vita, e delle

fue opere V. 145.

da Padova Augufto VII. 1356.

da Padova Baldaffarre Medico V. 271.

da Padova Belcaro Leggifta V. 66.

da Padova Bellino VI. 318.

da Padova Bonaventura. V. da Peraga.

da Padova Guariento Pittore V. 679.

da Padova Leonino Teologo Agoftiniano V. 168.

da Padova Marchetto Scrittor di Mufica V. 239.

da Padova Marfiglio, fuoi primi ftudi e fue vicende V. 176. ec. è fatto Rettore dell' Univerfità di Parigi *ivi* 178. efercita ivi la Medicina *ivi*. fi volge alla Teologia, e paffa alla Corte di Lodovico il Bavaro *ivi* 179. opere da lui pubblicate a foftenere lo Scifma *ivi* 180. ec. quando moriffe *ivi* 181.

da Padova Matteo Agoftiniano, laureato in Padova V. 158.

da Padova Niccolò Poeta Latino VII. 1365.

da Padova Orfola Poeteffa VI. 690.

da Padova Tommafo Carmelitano, Teologo V. 162.

Padovani, loro allegrezza per lo fcoprimento del creduto fepolcro di Livio I. 290. Fabbriche grandiofe da effi intraprefe IV. 501.

Padovani Giovanni Aftronomo VII. 495.

da Paganica Niccolò Domenicano Aftrologo, fue opere V. 217.

Paganino Gramatico V. 663.

Pagello Bartolommeo Poeta VI. 954.

Pagello Guglielmo, fua Storia Veneta VI. 714.

Pagliarefe Jacopo Giureconfulto V. 349. 386.

Pagliarini Giambatifta Storico Vicentino, notizie di effo VI. 728. ec.

Pagnini P. Giufeppe, fua traduzion di Teocrito I. 79.

Pagnini Santo, fua verfione della Bibbia. VII. 405. Notizie della fua vita, e de' fuoi ftudi fulla lingua Ebraica *ivi* 1084. ec.

da S. Palaye, fue Vite de' Poeti Provenzali V. 484.

Palazzi Giovanni, fue opere VIII. 128. 402. Pietro, fue opere *ivi* 230.

da Palazzuolo Bartolommeo VI. 318.

Paleario Aonio, fua vita, fua infelice morte, e fue opere VII. 1452. ec.

Palemone Remmio. V. Remmio.

Paleotti, due Cammilli, Card. Gabriello, ed altri di quefta famiglia, notizie della lor vita e de' loro ftudi ec. VII. 773. ec.

Pa-

Paleotti Vincenzo Giureconſulto VI. 598.

Palermitano Niccolò. V. Tedeſchi.

Palermo: *Amato Giovanni. Balducci Franceſco: Bevilacqua Giandomenico. Beccadelli Antonio, Storico. Biſſi Franceſco Medico. Bocconi Paolo. Giattini Giambatiſta, Geſuita. Giberti Giammatteo. Veſcovo di Verona. Inghilfredi Poeta. Mazzarini Giulio Geſuita. Mosè traduttore dall' Arabo. Paruta Filippo. Ranieri, Poeta. Ranzano Pietro Storico. Rubino Giovanna Geltrude. Ruggieri, o Ruggerone, Poeta. Valguarnera Mariano. Vitale Giano, o Giovanni:*

Palermo, ſuo Teatro II. 352. Accademie ivi fondate VII. 154. V. S. Martino.

Palingenio Marcello, notizie di eſſo e del Poema da lui compoſto VII. 1451. ec.

Palladio Retore in Roma, ſe foſſe natio delle Gallie II. 429. ec. notizie a lui appartenenti *ivi* 430.

Palladio Scrittore d' Agricoltura II. 470. ec.

Palladio Andrea, ſua vita, e ſue opere VII. 544.

Palladio Arrigo e Giovanni, loro ſtoria VIII. 395.

Palladio Bloſio, notizie di eſſo VII. 1357.

Palladio Domizio Poeta VI. 953.

Pallantieri Girolamo VII. 1338.

Pallavicina di Ceva Maddalena Poeteſſa VII. 1185.

Pallavicino Ferrante, ſue vicende e ſue opere VIII. 381.

Pallavicino P. Niccolò, ſue opere VIII. 109. Card. Sforza, ſua vita e ſue opere *ivi* 132. ſua Tragedia *ivi* 136. 485. ſua operetta gramaticale *ivi* 508.

Palloni volanti ideati già da alcuni Italiani VIII. 249.

Palma Jacopo il vecchio Pittore, e il giovane VII. 1624.

Palmerio Jacopo, ſua Apologia di Lucano II. 69.

da Palmia Baldaſſarre, ſue Tragedie VII. 1288.

Palmieri da Forlì dotto nelle lingue Orientali VI. 791.

Palmieri Matteo, e Mattia, notizie delle lor vite, delle lor Cronache, e d' altre opere VI. 675. ec. 678. ec.

Palonio Marcello Poeta Latino VII. 1366.

Paludi Pontine diſſeccate al principio del ſecolo XVI. VII. 1635.

Pancerà Antonio Segretario Pontificio V. 665.

Panciatichi Bartolommeo VII. 1438.

Pancio Franceſco, Medico, e Speziale in Ferrara VII. 609.

Panciroli Alberto Giureconſulto VII. 737. Guido figliuol d' Alberto, notizie di eſſo, delle opere da lui pubblicate

te, e delle inedite *ivi* 794. ec.

Pandette Pisane, se il loro Codice sia quello mandato da Giustiniano in Italia III. 71. se esso fosse trovato da' Pisani nella presa di Amalfi *ivi* 417. ec. se fossero sconosciute prima del secolo XII. *ivi* 420. emendate da Lodovico Bolognini VI. 583. loro Codice suddetto collazionato dal Poliziano *ivi* 584. da chi pubblicato VII. 747.

Pandolfo da Capova Monaco Casinese, sue opere Astronomiche III. 388.

Pandolfo da Pisa, sue vite de' Papi III. 336.

Pane Ogerio Storico Genovese IV. 349.

Panegirici antichi, niun de' loro autori, trattone Plinio, si può dire accertatamente Italiano II. 431. ec.

Panegirico Anonimo di Berengario III. 234.

Panezio Filosofo Stoico quando e perchè venisse a Roma I. 143. vi tiene scuola e vi ha fra gli altri a discepolo C. Lelio *ivi* 145. caro a molti Cavalieri Romani *ivi*.

Panezio Batista, Biblioteca da lui formata in Ferrara VI. 158.

Panfilo Francesco Poeta Latino VII. 1433.

Panfilo Giuseppe, sua Storia dell' Ordine Agostiniano VII. 417.

Pangratino Giureconsulto IV. 297.

Panigarola Francesco, suo compendio degli Annali del Baronio VII. 412. notizie della sua vita e delle sue opere *ivi* 1602. ec.

Panizzato Niccolò VII. 1394.

Panormita Antonio, Accademia da lui fondata in Napoli VI. 115. vende un suo podere per comprare la Storia di Livio *ivi* 126. V. Beccadelli Antonio.

Pantagato Ottavio Servita Maestro del Card. Roberto de' Nobili VII. 27. sua vita, sua vasta erudizione, e sua soverchia modestia *ivi* 882. ec.

Panteno Filosofo, se fosse Siciliano II. 378.

Panteo Giovanni Poeta VI. 989.

Panvinio Onofrio, notizie della sua vita VII. 826. ec. varietà, ed erudizione delle opere da lui pubblicate *ivi* 828. ec. confronto di lui col Sigonio *ivi* 831. ec. Iscrizioni da lui raccolte *ivi* 258. ec.

Paoli Sebastiano, sua edizione di S. Pier Grisologo II. 417. Pierfrancesco Medico VII. 705.

Paolina moglie di Seneca, sua condotta nella morte del marito II. 180.

Paolino Patriarca d' Aquileja cono-

nosciuto in Italia da Carlo Magno III. 160. esorta questo Principe a fomentare gli studi *ivi* 173. era Italiano di nascita *ivi* 197. sua nascita, suoi studi, e sua vita *ivi* 198. sue azioni, e sua morte *ivi*. ec. sue opere *ivi* 200.

S. *Paolino* Vescovo di Nola, notizie della sua vita, e delle sue opere II. 416. ec.

Paolino di Piero, sua Cronaca V. 414.

S. *Paolo*, se avesse corrispondenza di lettere con Seneca II. 189.

Paolo I. Papa, libri da lui mandati in dono al Re Pipino III. 102. fonda in Roma un Monastero di Greci *ivi* 138. manda allo stesso Re un Orologio notturno *ivi* 145.

Paolo II. se fosse nemico de' Letterati VI. 71. ec. 113. ec. distrugge l'Accademia di Pomponio Leto *ivi* 109. raccoglie Codici antichi *ivi* 145. protegge i primi stampatori in Roma *ivi* 165. raccoglie gran copia di antichità *ivi* 213.

Paolo III., suo Pontificato VII. 5. 12. prima ancor di esser Pontefice, coltiva, e promuove gli studi *ivi* 22. ec. Dotti Cardinali da lui creati *ivi* 23. sua munificenza verso le lettere *ivi* ec. suoi studi anche fra le cure del Pontificato *ivi* 24. apre una Università in Macerata *ivi* 125. provvede di Scrittori la Biblioteca Vaticana *ivi* 224. amante della Poesia *ivi* 1395.

Paolo IV. suo Pontificato VII. 13. 32. 253. suoi studi, e suo amor per le Scienze, e pe' dotti mentre era Cardinale *ivi* 32. alcuni illustri Prelati per sospetto di Religione son da lui fatti chiudere in Castel S. Angelo *ivi* 331. ec.

Paolo V. fabbriche da lui innalzate in Roma VIII. 4. 25. accresce la Biblioteca Vaticana *ivi* 61. promuove lo studio delle lingue Orientali *ivi* 429.

Paolo Bresciano Astrologo IV. 281.

Paolo Diacono conosciuto in Italia da Carlo Magno III. 160. chiamato in Francia per farvi rifiorire le Scienze *ivi* 173. dotto nel Greco *ivi* 233. sua nascita, suoi studi, e suoi impieghi alla Corte de' Re Longobardi *ivi* 236. ec. se fosse reo di congiura contro di Carlo Magno *ivi* 237. quando e come chiamato da lui in Francia *ivi* 240. quando tornasse in Italia *ivi* 245. ec. sua dottrina, e sue opere *ivi* 247. ec.

Paolo Emilio fu il primo secondo alcuni a formare una pri-

privata Biblioteca in Roma I. 367. fa ifttuire i fuoi figli nell' Arti liberali I. 386.

Paolo Genovefe Monaco, fue opere, e fuo elogio III. 332.

Paolo Giulio celebre Giureconfulto, notizie a lui appartenenti II. 346.

Paolo Servita. V. Albertini.

Paolo Veneto Agoftiniano, notizie della fua vita, ed elogi, co' quali è ftato onorato VI. 330. fua contefa con Niccolò Fava *ivi* 333. fue opere *ivi* 334.

Paolo Vefcovo di Napoli, orna di pitture una torre III. 271.

Paolo Ungaro Canonifta. IV. 311.

del Papa Giufeppe VIII. 248.

Papadia Baldaffarre lodato VI. 763. 1118. VII. 388. 447. 584. 1503.

Papadopoli, fua Storia dell' Univerfità di Padova poco efatta IV. 61.

Papazzone Vitale VII. 1575.

Papebrochio, fua opinione intorno ai Luciferiani II. 413.

Papi, ad effi fi dee fingolarmente la confervazione dell' Arti ne' baffi fecoli III. 270. 463. e l' efferfi in qualche modo mantenuti gli ftudi *ivi* 280. ec. IV. 34. loro Storia da chi fcritta III. 220.

Papia, notizie della fua vita, e del fuo Vocabolario III. 339. ec.

Papiniano celebre Giureconfulto di qual patria foffe II. 344. ec. notizie della fua vita, e delle fue opere *ivi*. fua morte *ivi* 345.

Papio Giannangelo, notizie, ed elogio di effo VII. 759. chiamato à leggere in Salerno *ivi* 126.

Papirio raccoglie le leggi de' primi Re di Roma I. 113,

Papirio Lucio Curfore, fe foffe il primo, che introduceffe in Roma l' Orologio Solare I. 327.

Papirio Fabiano Filofofo II. 203.

Papon, fue lettere intorno a' Poeti Provenzali III. 360. fua Storia di Provenza *ivi* 367.

Pappafava Gio. Roberto lodato V. 13. [illegible] VII. 606.

Parabofco Girolamo fua Tragedia VII. 1293.

Paracleto Fofco Poeta VI 983.

Paradifi Paolo, dotto nell' Ebraico VII. 1088.

Paravicino Partenio VII. 1408.

Pardo Giovanni Poeta VI. 983.

Paride Pantomimo, e Poeta II. 92. ec.

Parigi, fue Scuole frequentate dagli Italiani ne' fecoli baffi, e per qual ragione III. 310. quanti debbano a' Profeffori Italiani *ivi* ec. fua Univerfità favorita e protetta da Innocenzo III. IV. 36. e da Onorio IV. *ivi* 37. e da Gregorio IX. *ivi* 38. e da In-

Innocenzo IV. *ivi* 39. ec. Italiani, che vi ottenner gran nome negli ſtudi ſacri *ivi* 129. ec. il Card. d'Oſtia era ivi ſtato Profeſſore di Canoni *ivi* 318. ec. e anche Giovanni da Vercelli *ivi* 325. ec. quando ceſſaſſe di eſſere frequentata dagli Italiani V. 137. eſſa dee in gran parte il ſuo luſtro agl' Italiani *ivi*. Teologi Italiani, ch' ivi fiorirono nel ſecolo XIV. *ivi* ec. Marſiglio da Padova Rettore di eſſa *ivi* 155. ad eſſa ſi mandano alcuni a ſtudiare la Medicina *ivi* 249. Profeſſori d'Eloquenza Italiani colà chiamati VI. 1121. altri Profeſſori Italiani nella medeſima, cioè Girolamo Aleandro, Franceſco Vimercati, Giordano Bruno. V. i loro articoli.

Pariſetti Girolamo, ſua vita, e ſuoi ſtudi VII. 778. ec. 1405.

Pariſetti Lodovico, il vecchio e il giovine, notizie di eſſi e delle loro opere VII. 1403.

Pariſio Pietro Paolo Giureconſulto, e poi Card. VII. 725.

Pariſio Proſpero, Medaglie da lui raccolte VIII. 369.

Parma. *Accorſo. Alberto Giureconſulto. Anſelmo Giorgio. d' Arena Jacopo Giureconſulto. Bajardi Andrea. Bajardi Giambatiſta Giureconſ. Batti Criſtoforo. da Bobbio Uberto Giureconſul. Bordoni Franceſco. Boltoni Alberto Medico. Burgio Niccolò. Capelluti Rolando. Carpeſano Franceſco. Caſſio Poeta. Catadego Guglielmo Cardinale. Cavieco Jacopo. de' Clari Daniello. de' Cornazzani Giovanni Domenicano, Storico. Corradi Giulio Ceſare. Dardano Bernardino. Delfino Ceſare. di Edovari da Erba Angelo Maria. Fontana Ugolino Giureconſulto. de' Gallani Giuſeppe Leggiadro. Garimberto Girolamo. Grapaldi Franceſco Mario. Gualtero, Maeſtro in Parma, o in Faenza. Ivone, Maeſtro in Parma, o forſe in Faenza. Lanfranco Giammaria. Lanfranco Giovanni. Marmitta, Intagliatore in gioje. Mazzuoli Franceſco detto il Parmigianino Pittore. Pallavicino Batiſta. da Palmia Baldaſſare. da Parma Albineo. da Parma Baſinio, Poeta. da Parma Giacomo Gramatico. da Parma Gilberto Gramatico. da Parma Giovanni Profeſſor di Medicina in Bologna. da Parma Giovanni Canonico, e Medico. da Parma Giovanni dell' Ordine de' Minori, Profeſſor di Teologia in Pa-*

rigi. da Parma Lanfranco, Astrologo. da Parma Ugo Decretalista. da Parma Ugolino, Poeta. Pelacani Biagio Filosofo, e Matematico. Pico Ranuccio. Ponzio Pietro. Puteolano Francesco. Roberti Gaudenzio, Carmelitano. Rolando Chirurgo. Roscio Lucio Vitruvio Can. Reg. de' Rossi Giangirolamo Vescovo. Ruggieri Chirurgo. Siri Vittorio, Benedettino. Torelli Pomponio. Tridentone Antonio. Ugoletti Taddeo. Vico Enea. Zimori Moggio, e Gabriello Poeti. Zucchi Niccolò Gesuita.

Parma, Università ivi aperta VI. 102. e VIII. 41. Professori che v' insegnarono: *Acarigi Francesco. Achillini Claudio. Benzi Ugo Medico. Beroaldo Filippo il vecchio. Capelluti Rolando Chirurgo. da Castiglione Cristoforo Giureconsulto. Donato Bernardino. Fontana Francesco. Nizzoli Mario. degli Oddi Sforza Giureconsulto. Omodei Signorolo Giureconsf. da Parma Giovanni, Medico. Tedeschi Niccolò Canonista. de' Zoccoli Paganino.*

Parma, sue Scuole famose nell' undecimo secolo III. 284. Astronomia ivi coltivata *ivi* 387. Scuole pubbliche e Collegi di Medici e di Giudici nel sec. XIII. IV. 77. Accademia ivi raccolta. VII. 149. suo Teatro VIII. 24. Dante afferma, che non vi era ancor nato alcun Poeta Italiano IV. 429. se ne mostra la falsità *ivi* 431. antiche Sculture di questa Città *ivi* 509. Scrittori della sua Storia nel sec. XIV. V. 449. nel sec. XV. VI. 771. nel sec XVI. VII. 794. ec. nel XVII. VIII. 399. pubblica Biblioteca ivi aperta VI. 159. VIII. 87.

da Parma Accorso. V. Accorso.

da Parma Albineo poeta latino VII. 1377.

da Parma Antonio. V. Tridentone.

da Parma Basinio. V. Basinio.

da Parma Francesco Giureconsulto VII. 719.

da Parma Giacomo, Professore in Bologna V. 58.

da Parma Giberto, Maestro di Gramatica V. 647.

da Parma Giovanni Canonico, e Medico in Bologna IV. 224.

da Parma Giovanni Professore di Medicina in Trevigi V. 66.

da Parma B. Giovanni Francescano, notizie della sua vita IV. 142. ec. s' ei fosse autore dell' empio libro intitolato *Evangelium æternum ivi* 143. troppo favorevole alle opinioni dell' Ab. Gioachimo *ivi* 144. sua morte, *ivi*.

ivi. sua vita scritta dal P. Ireneo Affò *ivi* 142.
Parma Ippolito, Chirurgo VIII. 322.
da Parma Lanfranco Astrologo VI. 396.
da Parma Rolando. V. Capelluti, e Rolando.
da Parma Ruggieri. V. Ruggieri.
da Parma Ugo Canonista V. 56.
da Parma Ugolino, sua Commedia VI. 891.
Parmenide. Eleatico Filosofo I. 48. suo sistema rinnovato VII. 466. ec.
Parmenio Lorenzo da S. Genesio Custode della Vaticana VII. 226.
Parmigianino V. Mazzola Francesco.
Parrasio Aulo Giano, sua vita, suoi impieghi, sue opere 211. 1505. ec.
Parrochi, si comanda loro di tenere scuola a' giovani Ecclesiastici. V. Scuole.
Partenio di Nicea dedica un suo libro a Cornelio Gallo I. 195.
Partenio Antonio e Bartolommeo Professor d' Eloquenza VI. 1089.
Partenio Bernardino, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 1498.
Partenopeo Andrea Comentator di Dante V. 506.
Particappa Mariano VI. 895.
Paruta Filippo, sue opere VIII. 368.
Paruta Paolo, notizie di esso, della sua Storia Veneta, e di altre sue opere VII. 943. ec.
Pascasio Diacono, opera a lui attribuita III. 34.
Paschal Carlo, sue opere VIII. 280.
Paschetti Bartolommeo VII. 1009.
Pasetti Prospero Giureconsulto VII. 745. 1417.
Pasini Antonio dotto nel Greco VI. 831.
Pasini Ottonello Canonista VI. 628.
Pasio Curio Lancellotto Poeta e Gramatico VII. 1416.
Pasio Giovanni Astrologo VI. 397.
Pasquale Vescovo d' Equilio III. 339.
Pasqualoni Pietro lodato VII. 410.
Pasqualoni Salvadore, notizie di esso e delle sue rime VIII. 453.
Passaggeri Rolandino, sua Somma V. 292.
Passavanti Giovanni Medico in Parigi IV. 248.
Passavanti Jacopo Domenicano, sue opere V. 156.
Passeri Giambatista, sua opera VIII. 414.
Passeri Uditor Giambatista sue singolari opinioni sulla Filosofia degli Etruschi I. 23.
Passero Giampietro Chirurgo VII. 711.

Passero Marcantonio, detto il Genova, sua vita, e fama da lui goduta vivendo VII. 445. ec.

Passero Niccolò VII. 446.

Passieno Paolo Poeta Elegiaco II. 99.

Pasto Matteo coniator di Medaglie VI. 1189.

Pastore Rafaele sua traduzion di Lucrezio I. 172.

Pastorali Poesie, Scrittori di esse VII. 1211. 1316.

da Pastrengo Guglielmo, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 409. ec. 467.

Patecelo Gherardo Cremonese, suo libro de' *Tedi* in versi Italiani IV. 431.

Patercolo. V. Vellejo.

Patera, o Paterio Retore in Roma II. 431.

Paterio, sue opere, se fosse Vescovo di Brescia III. 126.

Paterno Bernardino Medico VII. 684.

Patrizi Agostino, notizie della sua vita, e delle sue opere Storiche III. 336. ec. 711.

Patrizi Francesco, ricerche intorno alle diverse vicende della sua vita, a' suoi viaggi, suoi studi ec. VII. 458. ec. sue opere filosofiche, e nuove opinioni da lui proposte *ivi* 462. ec. sua Geometria *ivi* 534 suoi Paralleli militari *ivi* 564. 869. sua erudizione nella Musica *ivi* 576. suoi Dialoghi sulla Storia *ivi* 1058.

Patrizio Retore e profondo Geometra III. 64.

Patrizio e *Ipazio* Consoli non furon figliuoli di Boezio III. 52.

Patrone Filosofo Epicureo I. 299.

Paveri Fontana Gabriello, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 1053 ec.

Pavia: *Alberici Cristoforo Giureconsulto*. *Alberto Giureconsulto*. *d' Albonese Afranio*. *Ambrogio Teseo Canonico Lateranense*. *Bernardo Pavese Decretalista*. *Binaschi Filippo*. *Bossi Girolamo Bottigella Girolamo Giureconsulto*. *Breventano Stefano*. *Corti Francesco Giureconsulto*. *Corti Matteo Medico*. *Corti Rocco Canonista*. *Corti Rolando*, *e Francesco Girolamo Giureconsulto*. *S. Damiano*, *suo Vescovo Decembrio Pier Candido*. *Dungalo Maestro in Pavia*. *S. Ennodio*, *suo Vescovo*. *Felice Gramatico*. *Ferrari Giampietro Giureconsulto*. *Flaviano Gramatico Galliavola Lancellotto Giureconsulto*. *Gallina Cammillo Giureconsulto*. *Guainerio*, *o Guernerio Medico*. *Gualla Jacopo*. *Gualteri Sacco Giureconsulto*. *Guglielmo Vescovo di Pavia*. *Guidi Alessandro*. *Lanfranco Arcive-*

vescovo di Cantorberì. Luitprando Vescovo. Malaspina Ippolita. Menochio Jacopo Giureconsulto. Mezzabarba Francesco. Mezzabarba Giannantonio, Somasco. Opizzone Giambatista, Medico. Ottone Giureconsulto. Riva di S. Nazzaro Gianfrancesco Giureconsulto. Sacchi Catone Giureconsulto. Sacco Bernardo. Salerno Giulio Giureconsulto. Spelta Antonio Maria. Torti Jacopo, Giureconsulto. Veggi Francesco Giureconsf. Vegri Gianfrancesco Giureconsf. Vistarini Cammillo Giureconsulto.

Pavia, sua Università, se abbia avuto a fondatore Carlo Magno III. 168. quando avesse principio V. 73. confermata coll' autorità Imperiale *ivi* 76. suo trasporto a Piacenza *ivi* 77. stato di essa nel secolo XV. VI. 89. ec. suo contrasto con Piacenza *ivi.* suo stato nel secolo XVI. VII. 118. nel secolo XVII. VIII. 37. sua Biblioteca V. 115. trasportata in gran parte in Francia VI. 152. VII. 239. 274. Professori, che v' insegnarono: *Adorno Rafaello Giureconsulto. Alciati Andrea Giureconsul. Alciati Francesco Giureconsf. poi Cardinale. dall' Aquila Sebastiano Medico. Aselli Gaspare Medico. d' Asti Antonio Poeta, Professor di Logica. Baldo Giureconsulto Barzi Benedetto Giureconsf Barzizza Gasparino Gramatico. Barzizza Guiniforte. Beccadelli Antonio, detto il Panormita. Bembo Bonifazio. Benzi Ugo Medico. Biumi Giambatista, Medico. Boldoni Niccolò Medico. Bossi Girolamo. Burla Gianfrancesco Giureconsulto. Calcondila Demetrio. Campeggi Gio. Giurec. Campeggi Lorenzo Giureconsf. Carcano Archileo, Medico. Carcano Leone Giambatista, Anatomico. Cardano Girolamo. Cassoli Filippo Giureconsf. da Castiglione Branda Card. Canonista. Castiglione Cristoforo Giureconsf. da Castro Niccolò Giureconsf. Cesalo Giovanni, di Cermisone Antonio Medico. Cigalini Paolo. da Concoreggio Giovanni Medico. Coppini Aquilino Professor d' Eloquenza. Corti Francesco Giureconsult. Corti Matteo Medico. Cravetta Aimone Giureconsf. da Cremona Giovanni Gramatico. da Crescentino Ubertino. Curione Celio Secondo. Decio Filippo Giureconsf. Decio Lancellotto Giureconsulto. Donato Bernardino. Ferrari Ottaviano. Filelfo Francesco. Franchi Filippo Canonista. Fulgosio Rafaello. Galliavola Lancellot-*

to *Giureconf. Gallina Camillo. Giraldi Cinzio Giambatista. de' Gradi Ferrari Giammateo Medico. Gualtieri Sacco Giureconsul Isolani Jacopo Giureconf. poi Card. Lampugnano Giorgio Giureconf. Maggi Lucillo Medico. Maggioli Lorenzo Filosofo. del Maino Giasone Giureconf. Mandelli Jacopo Giureconsul. Marliani Giovanni Medico. Menochio Jacopo Giureconsulto. Merula Giorgio. Musso Cornelio. Musuro Marco. Natta Giorgio Canonista. Natta Marcantonio Giureconf. Negri Sillano Giureconsul. Omodei Signorolo Giureconf Paterno Bernardino Medico. Pelacani Biagio Filosofo. dal Pozzo Jacopo Giureconsulto. Raimondi Rafaello Giureconsulto. Rasario Giambatista. di S. Nazzaro Gianfrancesco Giureconf. Rossi Giannantonio Giureconf. della Rovere Francesco, poi Sisto IV. Rovida Cesare, Medico. Ruini Carlo Giurec. Sacchi Catone Giureconf. da Sangiorgio Giannantonio Card. Canonista. da Santa Sofia Daniello Medico. da S. Sofia Marsiglio Medico. Settala Lodovico Medico. Stoa Gianfrancesco Quinziano. Tartagni Alessandro Giureconsulto. Tommai Pietro Giureconsul. Tornielli Girolamo Giureconf. Torti Girolamo Giureconsulto. Torti Jacopo Giureconf. Valla Lorenzo, Professor d'Eloquenza. Vegio Maffeo. da Vimercate Taddeo Canonista. Visconti Conte Gasparo.*

Pavia, se a' tempi di S. Ennodio avesse pubbliche Scuole III. 39. ec. se ivi fosse prigione, e vi morisse Boezio *ivi* 57. ec. fabbriche ivi innalzate da Teodorico *ivi* 74. Scuole che vi erano al tempo de' Longobardi *ivi* 98. fabbriche ivi innalzate da' Re Longobardi *ivi* 150. se Carlo Magno mandasse un Monaco a tenervi scuola *ivi* 164. ec. Scuola ivi fissata al tempo di Lottario I. *ivi* 179. incendiata dagli Ungheri *ivi* 188. se ivi tenesse Scuola Lanfranco Arciv. di Cantorbery *ivi* 293. se vi fossero pubbliche Scuole nel sec. XIII. IV. 80. Liturgia Greca usata in questa Città V. 465. Ponte sul Tesino quando cominciato *ivi* 667. palazzo de' Visconti *ivi*. Certosa *ivi* 668. Arca di S. Agostino *ivi* 674. Collegi ivi aperti VII. 119. Accademie ivi fondate *ivi* 190. VIII. 58. Scrittori della sua Storia V. 74. 454. VII. 977. VIII. 398. contesa di preminenza tra essa e Cremona VII. 1446.

da Pavia Ottone Giureconsulto

to IV. 271. Alberto *ivi* 277.
Bernardo. V. Bernardo Pavese.
Pavini Gianfrancesco Canonista VI. 628.
Pausania Medico antico I. 50.
Pausania di Cesarea Sofista II. 315. se sia diverso dallo Storico *ivi* 324.
Pazzi Alessandro sue Tragedie VII. 1279. sua versione d' Aristotele *ivi* 1471. Pietro Poeta Latino *ivi* 1370. Guglielmo *ivi*.
de' Pazzi Pietro, sua Biblioteca VI. 139.
Pecorone, chi ne sia l' Autore V. 592.
Pedemonte Francesco, Raccolta d' Iscrizioni ch' ei pensa di pubblicare VII. 257.
Pedio Quinto, parente d' Augusto, istruito nella pittura I. 386.
Pedone C. Albinovano. V. Albinovano.
Pedrusi e *Piovene* loro Museo Farnesiano VIII. 367.
Pegasiana, Setta di Giureconsulti II. 227.
Pegaso famoso Giureconsulto, notize della sua vita II. 231. 236.
Pelacani Biagio, sua vita, suo carattere, e sue opere VI. 338. ec. suo sepolcro *ivi* 340.
Pelagallo Leandro VII. 1583.
Pelavicino fratello di Uberto, Scrittore di Poesie IV. 432.
Pellegrino Cammillo il vecchio Rimatore VII. 1177.
Pellegrini Cammillo il giovane suoi studi e opere da lui date in luce VIII. 385.
Pellegrini Lelio VII. 578.
Pellegrini Marcantonio Giureconsulto VII. 752.
Pellegrini. V. Tibaldi.
Pelli Giuseppe, sue Memorie sulla Vita di Dante V. 487.
Pellegrino Medico V. 273.
Pelliccioni Filippo Medico VI. 476. 482. ec.
Pellini Pompeo VIII. 389.
Pelusio Giovanni VII. 1438. ec.
Pendasio Federigo, notizie di esso, e elogio fattone dal Card. Federigo Borromeo, e dal Card. Scipione Gonzaga VII. 440.
Pendolo, sua applicazione all' orologio da chi prima ideata, e da chi eseguita VIII. 178. ec.
da Pennafort S. Raimondo, studi da lui fatti in Bologna IV. 304. sue fatiche intorno al diritto Canonico *ivi* 305. difetti della sua compilazione *ivi* 306.
Pennotti D. Gabriello, sue opere VIII. 148.
Pensa Girolamo suoi Epigrammi VII. 1225.
Pepoli Taddeo Signor di Bologna, e Giureconsulto V. 349.

Pepone Professore di Giurisprudenza in Bologna più antico d' Irnerio III. 428.
di Pepone Buonagiunta, sua Biblioteca IV. 88.
da Peraga Bonaventura Agostiniano Cardinale, notizie della sua vita V. 163. ec. sua amicizia col Petrarca *ivi*. ec. legazioni da lui sostenute *ivi* 164. esame di ciò che narrasi della sua morte *ivi* 165. sue opere *ivi* 167.
da Peraga Buonsemblante fratello di Buonaventura V. 164.
Perbuono Girolamo, sue opere VII. 290.
Percivalle Bernardino Rimatore VII. 1177.
Peregrino Bartolommeo. V. Pellegrini.
Peregrino Cinico rammentato da Lucano II. 204.
Peretti Batista VII. 1033.
Pergamini Jacopo, sue opere VII. 1578.
Pergamo Bergamasco Medico in Reggio IV. 225.
Pergola: *Graziani Girolamo*.
dalla Pergola Paolo Filosofo.
della Pergola Paolo, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 335. ec.
Peri Gio. Domenico, notizie di esso e delle sue poesie VIII. 470.
Peri Jacopo professore di Musica VII. 1329.
Perilli Angiolo Giureconsulto VI. 524.
Perinaldo: *Cassini Giandomenico*.
Perizon Jacopo. V. Le Clerc Giovanni; sua opinione intorno alle Opere di Eliano esaminata II. 327. ec.
Perleone Giovanni Giureconsulto V. 348.
Perleoni Pietro Professore di belle Lettere VI. 1077.
Perna Pietro Stampatore VII. 216.
Pernumia Giampaolo Filosofo VII. 442.
Perorazione, quanto in essa fosse eccellente Cicerone I. 247.
Perotti Angelo VII. 1408.
Perotti Levi Giustina, Poetessa V. 596.
Perotti Niccolò, sua vita, suoi impieghi, e opere da lui pubblicate VI. 1130. ec.
Perpiniano Pietro Professor d'Eloquenza in Roma VII. 130.
Persio Ascanio VII. 1568.
Persio Aulo Flacco, notizie intorno la sua vita II. 88. Giudizio intorno alle sue Satire *ivi* 89. ec. sua Biblioteca *ivi* 255.
Persona Cristoforo, Bibliotecario della Vaticana VI. 147. suo studio della lingua Greca *ivi* 832.
Personeni Angelo lodato VIII. 60. Giambatista *ivi*.
Pertinace, suo carattere, e suo breve Impero II. 287.

Perugia: *Alessi Galeazzo Architetto. Alfani Giambattista Giureconsulto. Antiquario Jacopo. Baldo Giureconf. Bartolini Baldo Giureconf. Bartolini Riccardo. Bottonio Lodovico. Buontempi Angelini Giovanni Andrea. Caporali Cesare. Caporali Giambatista. Capra Benedetto Giureconsult. Corneo Filippo Giurec. Danti Giambatista. Danti Ignazio Domenicano. Danti Pier Vincenzo, Giulio. e Teodora. Danti Vincenzo. Ercolani Vincenzo, e Francesco Giureconf. Franchi Filippo Canonista. Lancellotti Giampaolo Canonista. Lancellotti D. Secondo Olivetano. Maturanzio, o Matarazzo Francesco. Menni Vincenzo. Montemellino Francesco. da Montesperello Giovanni e Matteo Francesco Giureconf. degli Oddi Sforza Giureconf. Oreadino Vincenzo. Pelagallo Leandro. Pellini Pompeo. Perilli Angelo Giureconf. da Perugia Astreo, Poeta. da Perugia Baldassare, Medico. da Perugia Giovanni Medico. da Perugia Guidaloccio Giureconf. da Perugia Matteolo Medico. da Perugia Muzio, Poeta. da Perugia Paolo. Perugino Pietro, Pittore. Pontano Guglielmo Giureconf. Ripa Cesare. Sacchini Francesco Gesuita. Sensi Lodovico. degli Ubaldi Angelo fratel di Baldo, Giureconsulto.*

Perugia, sua Università fondata V. 88. pubblica Biblioteca ivi aperta *ivi*. stato di essa nel Secolo XV. VI. 98. ec. nel Secolo XVI. VII. 125. Professori che v'insegnarono: *Baldo Giureconsulto. Bartolini Onofrio Giureconsulto. Bartolo da Sassoferrato Giureconsulto. Barzi Benedetto Giureconsulto. da Belviso Jacopo Giureconsulto. Beni Paolo. Benzi Ugo, Medico. Bonciario Marcantonio. Calcondila Demetrio. Campano Gio. Antonio. Capra Benedetto Giureconsulto. da Castro Paolo Giureconsulto. Cataldi Pier Antonio. da Cora Ambrogio Agostiniano Teologo. Corneo Filippo Giureconsulto. Franchi Filippo Canonista. del Garbo Tommaso Medico. Lancellotti Giampaolo Canonista. Maturanzio, o Matarazzo Francesco. da Montecatino Ugolino Medico. Novara Domenico Maria, Astrologo. degli Oddi Sforza Giureconsulto. Oradino Giulio Giureconsulto poi Vescovo. Pagliarense Jacopo Giureconsulto. Paolo Veneto Agostiniano. da Perugia Matteolo Medico. Petruccioli Federigo, Canonista. Piccolomini Francesco. da Pi-*

 sto-

stoja Cino Giureconsulto. della Rovere Francesco, poi Sisto IV. da Siena Francesco Medico. degli Ubaldi Angelo Giureconsulto.

Perugia, pubbliche Scuole ivi nel sec. XIII IV. 82. quando vi fosse fondato il Collegio della Sapienza *ivi*. Biblioteca Legale *ivi* 87. Collegio fondatovi dal Card. Capocci V. 88. Accademie ivi raccolte VII. 152.

da Perugia Astreo Poeta VI. 322.

da Perugia Baldassare Medico VI. 457.

da Perugia Giovanni Medico V. 279.

da Perugia Guideloccio Giureconsulto V. 350.

da Perugia Matteolo Medico illustre, ricerche intorno alla sua vita, e alle sue vicende VI. 462. sue opere *ivi* 466.

da Perugia Muzio Poeta e dotto nel Greco V. 474.

da Perugia Paolo Bibliotecario del Re Roberto, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 111. 405. ec.

Perugino Pietro Pittore VI. 1200.

Pervigilium Veneris, se sia di Catullo I. 174.

Peruzzi Baldassare Pittore e Architetto VII. 518. notizie della sua vita *ivi* 1612.

Pesaro: *Arduino Sante Medico. Campi Bartolommeo Ingegnere. Collenuccio Pandolfo, Storico. Griffi Pietro, Artefice d'Orologi. Diplovatazio Tommaso Greco, ma educato in Italia, e Cittadino di Pesaro. Filomuso Francesco. Griffoni Gio. Andrea. Leonardi Cammillo. Maino Giacomo. Pace Antonio. Gaciotto Felice. Sforza Batista, figlia di Alessandro Sig. di Pesaro. Silvestri Guido Postumo. Tortora Omero. Zanchi Giambatista. Zanchi Girolamo.*

Pesaro, suo antico Teatro II. 363.

Pesaro Proc. Francesco lodato VII. 943.

Pescara. V. Avalos.

Pescara, Monastero, e copiosa Biblioteca ivi raccolta III. 322. Stanze ivi fatte dipingere dall' Ab. Grimaldo *ivi* 460.

Pescatore Giambatista, suo Poema VII. 1252.

Pescatoria poesia da chi usata VII. 1220.

Pescetti Orlando, sua Tragedia VII. 1301.

Pesci, Scrittori intorno ad essi VII. 616. ec. VIII. 298.

Pescia: *della Barba Simone. da Pescia Pier Maria Intagliatore in gioje. da Pescia Taddeo, Gramatico. Puccinelli D. Placido Monaco Cas. Turini Andrea Medico.*

da Pescia Pier Maria Incisore VII. 1644.
da Pescia Taddeo Gramatico VI. 1097.
Pesenti Eliseo coltivatore della lingua Ebraica VIII. 434.
Peste in Roma, l'anno 301. I. 332.
Pesto, o sia Possidonia, suoi Tempii antichi I. 97.
Petrarca Francesco avea avuti da Raimondo Soranzo i libri di Cicerone *de Gloria*, e come gli perdesse I. 307. esame di ciò ch'ei dice intorno all'origine della Poesia Italiana III. 361. ec. esame delle Memorie di esso dell' Ab. de Sade V. Pref. IV. ec. carattere di esso V. 2. sommamente onorato da Jacopo II. da Carrara *ivi* 28. da Francesco il vecchio *ivi* 29. ec. da Niccolò II. Marchese di Ferrara, e da Ugo di lui fratello *ivi* 31. da Luchino, da Giovanni, e da Galeazzo Visconti *ivi* 33. ec. da Luigi, e da Guido Gonzaga *ivi* 36. ec. cercato a gara da tutti i Principi Italiani *ivi* 37. amato teneramente da Azzo da Correggio *ivi*. ec. onori che riceve da Pandolfo Malatesta *ivi* 40. ec. e da Niccolò Acciajuoli *ivi*. dall' Imperador Carlo IV. *ivi* 41. un cieco Maestro di Gramatica in Pontremoli intraprende un lunghissimo viaggio per conversare con lui *ivi* 43. ec. onori fattigli in Bergamo da Arrigo Capra *ivi* 44. ec. invitato con calde preghiere all' Università di Firenze *ivi* 80. ec. suo criterio nel giudicare degli autori antichi *ivi* 96. sue premure nello scoprire le loro opere *ivi* 103. ec. sua Biblioteca *ivi* 116. ec. ne fa dono alla Repubblica di Venezia *ivi*. è il primo a raccoglier medaglie *ivi* 123. suoi viaggi *ivi* 131. suo itinerario nella Siria, a chi indirizzato *ivi* 132. sua amicizia con Bart. Carusio *ivi* 152. con Buonaventura da Peraga *ivi* 163. con Fra Luigi Marsigli *ivi* 169. con Gio. Dondi *ivi* 237. suo zelo contro gli errori di Averroe *ivi* 190. se sia suo un Sonetto in lode di Cecco d' Ascoli *ivi* 214. deride l' Astrologia giudiciaria *ivi* 222. e l' Alchimia *ivi* 226. sue opere appartenenti alla Filosofia morale *ivi* 241. suoi sentimenti intorno alla Medicina *ivi* 245. ec. intorno alla Giurisprudenza *ivi* 288. sua amicizia con Gio. d' Andrea *ivi* 364. sua lettera a Lapo da Castiglionchio *ivi* 387. suo studio delle antichità *ivi* 399. e della Diplomatica *ivi* 400. sue opere

Storiche *ivi* 402. ſua amicizia con Guglielmo da Paſtrengo *ivi* 411. ec. col Doge Dandolo *ivi* 325. con Benintendi de' Ravagnani *ivi* 431. ſuo impegno per lo ſtudio della lingua Greca *ivi* 467. ec. eſame di una ſua lettera intorno a Dante *ivi* 523. ec. elogio di eſſo *ivi*. ſua naſcita, e ſuoi ſtudi *ivi* 524. ec. ſuo innamoramento *ivi* 528. ec. ſuoi viaggi *ivi* 534. ec. ſuoi figli *ivi* 543. e ſi ritira a Valchiuſa *ivi* 535. ſuo coronamento *ivi* 539. cambia ſpeſſo ſoggiorno *ivi* 541. ec. ſi ſtabiliſce in Milano *ivi* 547. poſcia in Padova *ivi* 553 ſua pietà negli ultimi anni di ſua vita *ivi* 548. 550. 552. ſua morte *ivi* 556. ſue Poeſie Italiane *ivi* 558. altre ſue opere *ivi* 562. ſua amicizia con Tommaſo Caloria *ivi* 582. ſue Poeſie Latine *ivi* 614. ec. ſue Commedie *ivi* 637. ſua tenerezza per Giovanni da Ravenna *ivi* 653. ec. gran numero de' ſuoi Comentatori nel ſecolo XVI. VII. 1130.

Petrini Pietro Antonio, Arte Poetica di Orazio da lui riordinata I. 184.

Petroni Paolo, ſua Storia di Roma VI. 771.

Petroni Riccardo Profeſſor di Leggi in Napoli poi Cardinale IV. 296. 307. ec.

Petronio Arbitro, incertezze e dubbi intorno alla ſua perſona, e alla ſua opera II. 81. ſe ei ſia il C. Petronio, di cui parla Tacito *ivi* 83. ec. a qual età ei viveſſe *ivi* 85. di qual patria foſſe *ivi* 86. queſtione intorno a' frammenti della ſua Satira *ivi* ec.

Petrucci Benedetto Giureconſulto V. 300.

Petrucci Federigo Canoniſta V. 386.

Petrucci Rinaldo, Federigo, e Giovanni Giureconſulti VII. 737.

Peverone Gianfranceſco, ſue opere matematiche VII. 534.

Peurbach Giorgio, ſuoi ſtudi in Italia VI. 413. ec.

Peutingeriana Tavola, che ſia I'. 461.

Piacentino Giureconſulto III. 442. tiene ſcuola in Mantova *ivi* 444. notizie della ſua vita *ivi* 449. ec.

Piacenza: *Anguiſſola Lancellotto, Poeta. Bagarotti Bartolommeo. Barattieri Giambatiſta. Bariani Niccola Agoſtiniano, Teologo. Baſſi Giulio. Bonizone, Veſcovo prima di Sutri, e poi di Piacenza. Braccioforte Antellotto Scultore. di Braco Pietro Canoniſta. Burla Gianfranceſco Giureconſulto. Campi Pier Maria. Carelli Giambatiſta.*

Ca-

Casati Paolo, Gesuita. Casserio Giulio. Cerri Lodovico Medico, e Poeta. Cornazzani Antonio, Poeta. Crestone o Crastone Giovanni Carmelitano. Domenichi Lodovico. Fulgosio Rafaello Giureconsulto. da S. Giorgio Gio: Canonista. Labadino Benedetto. Labadino Lazzaro. Landi Bassiano. Landi Costanzo. Landi Conte Giulio. Locato Umberto Domenicano. Lombardo Arcivescovo di Benevento. di Monte Martino Angelerio. de' Mori Jacopo Canonico, Storico. de' Mussi Giovanni, Storico. Musso Cornelio. Nicelli Cristoforo Giureconsulto. Pallavicino Ferrante. Parabosco Girolamo. Paveri Fontana Gabriello. Piacentino Giureconś. da Piacenza Aimerico Domenicano Teologo. da Piacenza Callisto. da Piacenza Placido. da Piacenza Rafaello Benedettino. da Piacenza Severo, Monaco. Ponino, o Gianino Gramatico. Porta Giambatista. da Ripalta Antonio, e Alberto Storici. da Ripalta Matteo Agostiniano, Teologo. da Ripalta Pietro Storico. Roncoveri Alessandro. Sacconi Rainero Domenicano. da Saliceto Guglielmo Scrittor di Medicina Chirurgica. da Salso Albertino. Scotti C. Federigo. Sforza Isabella. Valla Giorgio. Varino Severo.

Piacenza, se nell' undecimo secolo avesse Università III. 285. se questa fosse fondata da Ottone III. *ivi*. Scuola di Leggi ivi nel sec. XII. *ivi* 444. Università ivi aperta da Innocenzo IV. IV. 73. sua Università rinnovata V. 77. ad essa si unisce quella di Pavia *ivi*. V. anche Pavia. Cattedra per la spiegazione di Dante ivi aperta *ivi* 511.

Piacenza, sue Cronache del sec. XIV. V. 449. suoi Storici nel sec. XV. VI. 770. nel sec. XVI. VII. 975. nel sec. XVII. VIII. 399. ec. Accademia ivi fondata VII. 195.

da Piacenza Amerigo Domenicano, sue opere V. 155.

da Piacenza Callisto, sue prediche VII. 1597.

da Piacenza Lancellotto. V. Anguissola.

da Piacenza Placidio VII. 1409.

da Piacenza Ponino, o Giannino, Professor di Gramatica V. 648.

da Piacenza Rafaello poeta latino VII. 1433.

da Piacenza Severo VII. 1119. 1358.

Piacere, sua definizione data dal Pontano VI. 436.

Piadena: *Platina Bartolommeo.*

da Piagentina Alberto, sue opere V. 629.

Piante, diverso lor sesso accennato

nato dal Patrizi VII. 464. e dal Cardano *ivi* 475.
Piasio Batista Astrologo, e Filosofo, suo elogio VI. 404.
de' Piatti Piattino, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 1120.
Piatti Tommaso, Scuole da lui fondate in Milano VI. 93.
da Piazzola Rolando Giureconsulto, notizie della sua vita V. 289. ec.
Piazzoni Francesco, sue opere anatomiche VIII. 297.
Piccolomini Alessandro e Francesco, notizie della lor vita e delle loro Opere VII. 579. ec. 584. ec. Commedie di Alessandro *ivi* 1312. sua version d' Aristotile *ivi* 1472.
Piccolomini Arcangelo Scrittore di Anatomia VII. 645.
Piccolomini Enea Silvio. V. Pio II.
Piccolomini Francesco Cardinale, sua Storia VI. 711.
Piccolomini Jacopo. V. Ammanati.
Piccolomini Niccolò Canonista VII. 777.
Picino Antonio Professor d' Eloquenza VI. 1078.
Pico Gianfrancesco Signore della Mirandola, sue vicende, e sua tragica morte VII. 452. ec. sue rare virtù, e suoi studi *ivi* 454. ec. magnifico elogio fattone dal Calcagnini *ivi* 455. sue opere *ivi* 456.
Pico Giovanni dalla Mirandola, notizie della sua vita, e de' suoi studi 375. solenne disputa da lui progettata, e disturbi per essa sostenuti *ivi* 378. sue opere *ivi* 381.
Pico Lodovico, sua figlia erudita VII. 1195.
Pico Ranuccio, sue opere VIII. 399.
dal Piemonte Francesco Medico V. 279.
Pierelli Giovanni Poeta Drammatico VIII. 493.
Pietra, taglio di essa come praticato nel secolo XV. VI. 504.
Pietrarossa Alberto Giureconsulto VI. 510.
Pietrasanta Silvestro, Gesuita VIII. 110.
Pietrasanta Tommaso VII. 1356.
Pietre incise degli Etruschi I. 11. loro incisori in Roma eran comunemente Greci *ivi* 385.
Pietro Re d' Aragona chiamato al Regno di Sicilia IV. 11.
Pietro II. d' Aragona Re di Sicilia V. 6.
Pietro Abate Etiope VII. 1073.
Pietro Arcivescovo d' Amalfi, sua disputa co' Greci III. 331.
Pietro Arcivescovo di Milano, errori commessi dall' Argelati nel ragionarne III. 213. sua lettera sulle traslazioni di S. Agostino se sia supposta *ivi* 214. sua dottrina *ivi*. ec.
Pietro Bibliotecario, sue vite de' Papi III. 336.

Pietro Blesense studia le Leggi in Bologna III. 440. Lettere di Pier delle Vigne a lui falsamente attribuite *ivi* 286.
S. Pietro Damiano, sua nascita, e suoi primi studi III. 314. sua vita Monastica, sue dignità, e fatiche, *ivi* 315. sue opere, e loro apologia *ivi* 316. dotto nella Giurisprudenza *ivi* 415.
Pietro Diacono Monaco Casinate Scrittor poco esatto III. 334. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 335.
Pietro Filargo. V. Alessandro V.
da S. Pietro Floriano Professore in Bologna V. 57.
S. Pietro Grisologo, suo elogio II. 417.
Pietro Grossolano, o Crisolao, Arcivescovo di Milano sua patria III. 324. vicende della sua vita *ivi* 325. ec. suo sapere, sue opere, e dispute co' Greci *ivi* 327.
Pietro Ibernese Professor di Legge in Napoli IV. 131. 295.
Pietro Lombardo il Maestro delle Sentenze, sua patria III. 301. ove facesse i suoi primi studi *ivi* 303. scuola di Teologia da lui tenuta in Parigi *ivi*. è fatto Vescovo della stessa Città *ivi* 305. sua morte *ivi*. sue opere, ed elogio delle sue sentenze *ivi*. accuse date a quest' opera *ivi* 307. se in quest' opera fosse preceduto da Tajone Vescovo di Saragozza *ivi* 306.
Pietro Lombardo, Medico del Re di Francia III. 304.
Pietro Mangiatore, se fosse Francese, o Italiano III. 308. ec.
Pietro da Pisa Maestro di Gramatica di Carlo Magno III. 158. considerato come il primo fondatore delle Scuole di Parigi *ivi* 173. sue Poesie *ivi* 241. ec.
Pietro Siculo, sua Storia de' Manichei III. 224.
Pietro Suddiacono Napoletano III. 222.
Pietro Spagnuolo Professor di Canoni in Bologna III. 458. IV. 49.
di Pietro Antonio, Storico VI. 771.
Pietrolino Pittore. V. Guido.
di Pietro Paolino, sua Storia V. 414.
Pifferi Francesco Matematico VII. 534.
Pigafetta Antonio, sua descrizione del viaggio di Magaglianes VII. 261.
Pigafetta Filippo VII. 1019.
Pigna Giambatista, sua contesa con Giambatista Giraldi VII. 959. notizie della sua vita e de' suoi studi *ivi* 966. ec. s' egli abbia rubata al Faletti la Storia de' Principi d' Este *ivi* 970. altre sue opere *ivi* 973.
Pignatello Bartolommeo Canoni-

nista in Napoli IV. 295. 324.
Pignolo Lanfranco Storico Genovese IV. 350.
Pignoria Lorenzo, elogio di esso, opere da lui pubblicate VIII. 376. ec. 384. 393.
Pilade Boccardo, notizie di esso, e de' libri da lui pubblicati VI. 1089. ec.
Pilato Leonzio, sua vita, e sue opere V. 474. ec.
Pillio Giureconsulto passa da Bologna a tenere scuola in Modena IV. 73. ec. notizie della sua vita *ivi* 269. ec. sue opere *ivi* 271.
Piloni Giorgio VIII. 395.
Pimpinelli Vincenzo poeta latino VII. 1359.
Pincio Giano Pirro VII. 409.
Pindaro fu per qualche tempo in Sicilia I. 102.
Pinelli Domenico Cardinale VII. 742.
Pinelli Giambatista poeta latino VII. 1438.
Pinelli Gianvincenzo, suoi studi, e suo raro ingegno VII. 241. ec. sua beneficenza verso gli studiosi *ivi* 243. sua raccolta di libri, di strumenti Matematici, e di cose naturali *ivi* 244. vicende della sua Biblioteca *ivi*. suo Orto Botanico *ivi* 616.
Pingone Emanuel Filiberto, sua vita, dignità da lui sostenute, e opere composte VII. 992. ec.
Pingonio Giammichele, poeta coronato, notizie di esso VI. 989. non si può accertare, se sia lo stesso che il Poeta Giammichele Nagonio *ivi*.
Pini Valentino VII. 496.
Pino Cornelio Pittore II. 278.
di Pino Marco, sua opera contro il Vasari IV. 511.
da Pins Giovanni VI. 1112.
Pio II. suoi cominciamenti, suoi studi, diversi impieghi, e onori a cui è sollevato *ivi* 680. ec. sue opere *ivi* 685. ec. riceve la corona poetica *ivi* 686. protegge, e fomenta gli studi *ivi* 70.
Pio IV., suo Pontificato VII. 13. fu vantaggioso alle Scienze *ivi* 33. fonda il Seminario Romano *ivi* 136. chiama a Roma Paolo Manuzio *ivi* 207. raccoglie Codici per la Vaticana *ivi* 224. pensa alla riforma del Diritto Canonico *ivi* 787.
Pio V. (*S.*) protegge gli uomini dotti VII. 34. Collegio da lui fondato in Pavia *ivi* 119. accresce la Biblioteca Vaticana *ivi* 224.
Pio Alberto Signor di Carpi, sua Biblioteca, e vicende di essa VII. 236. notizie della sua vita e difesa di esso contro le accuse dategli *ivi* 291. ec. sue virtù, e suo carattere *ivi* 295. sua premura nel coltivare, e nel promuovere gli

gli studi *ivi* 297. uomini dotti da lui mantenuti in sua casa *ivi* 298. fabbriche da lui erette in Carpi *ivi* 300. sua contesa con Erasmo, e opera per ciò pubblicata *ivi*. ec. sua amicizia con Aldo Manuzio VI. 173.

Pio Batista, notizie di esso e delle opere date da lui in luce VII. 1546. fa il supplemento al Poema di Valerio Flacco II. 74.

Pio Manfredi Signor di Carpi V. 547.

Pio Rodolfo Card. sua Biblioteca VII. 236. antichità da lui raccolte *ivi* 251.

Piombino: *Barsi Benedetto Giureconsulto*.

Piotti Giambatista Giureconsulto VII. 737.

Piovano Antonio interprete di Dante V. 510. e Maestro di Belle lettere *ivi* 661.

Piovene Caterina, Poetessa VII. 1196.

Piperno: *Leo Bernardino*.

Pipino, figliuolo di Carlo Magno, o Re d'Italia III. 176. sua morte *ivi*.

Pipino Francesco Domenicano, suoi viaggi V. 129. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 408. ec. sua traduzione de' Viaggi del Polo IV. 92. ec.

Pirckaimero. V. Renano.

Pirovano Gabriello, suo libro in difesa dell' Astrologia VI. 406.

Pirro Rocco sue opere VII. 390. ec.

Pisa: *Albizzi Bartolommeo Francescano. da Bagno Pannuccio. Balbi Pietro. di Balduccio Giovanni Scultore. Bernardo da Pisa Professor di Teologia in Parigi. Bruschetto Architetto. Buonaccorso. Buonagiunta intendente dell' Arabo. Buonanno Architetto e Scultore. Burgondio Pisano. da Buti Francesco. Calesatti Pietro Giureconsulto. Capezzali Bonavita. Chesio Bartolommeo. di Corvara Guido Storico. Diotisalvi Architetto. Drusi Lucio Poeta. Fagiuoli Gio. Giureconsulto. Familiato Bandino Giureconsult. Fibonacci Leonardo Matematico. Gallo o Galletto Poeta. Giunta Pittore. Fr. Guglielmo Converso Domenicano Scultore. Lanfranchi Paolo Poeta Provenzale, secondo altri Pistojese. Marrelli Pucciandone Poeta. Niccola, e Giovanni suo figliuolo, Architetti e Scultori. Palmiri Mattia Storico. Pandolfo da Pisa Storico. Pietro Diacono, Maestro di Carlo Magno. da Pisa Andrea Scultore, e Nino suo figliuolo. da Pisa o sia da S. Concordio Bartolommeo Certosino Teologo. da Pisa Ranie-*

niero Certosino Teologo. da Pisa Raineri Storico. da Rivalta Fr. Giordano Domenicano Predicatore. Spina Fr. Alessandro Domenicano, (forse Pisano) uno de' primi fabbricator d' Occhiali. Spina Bartolommeo Domenicano. Terramagnino Giureconsulto. Tronci Paolo. Uguccioni Vescovo di Ferrara Canonista.

Pisa, se ivi fosse già aperta l' Università nel secolo XIII. IV. 82. Professori di leggi, che vi erano *ivi* 297. Scrittori della Storia di quella Città nel sec. XIII. *ivi* 345. nel sec. XIV. V. 423. belle arti ivi rinate IV. 547. sua Università, quando avesse principio *ivi* 70. privilegi ad essa accordati da' Pisani, e da' Romani Pontefici *ivi* 71. e dagl' Imperadori *ivi* 72. ridotta a nulla *ivi* 73. Cattedra per la spiegazione di Dante ivi istituita V. 511. seguita la sua decadenza anche nel sec. XV. VI. 83. rinnovata da' Fiorentini *ivi* 86. diverse traslazioni di essa *ivi* 87. stato della medesima nel secolo XVI. VII. 115. Orto botanico ivi stabilito VII. 604. 613. suo fiorente stato nel secolo XVII. VIII. 38. suo Orto botanico *ivi* 286. Professori, che v' insegnarono: *Acarigi Francesco. Accolti Francesco Giurecons. Aggiunti Niccolò. Aldobrandini Silvestro Giureconsulto. d' Andrea Giovanni. Angelio Pietro. Argentero Giovanni Medico. degli Arsendi Raineri. Averani Benedetto. Averani Giuseppe. Baldini Baccio Medico. Baldo Giureconsulto. Bartolini Baldo Giureconsulto. Bartolo da Sasso ferrato Giureconsulto. Benedetto Giureconsulto. Bellini Lorenzo. Benedetti Pietro Maronita. Borelli Giannalfonso. Borro Girolamo Filosofo. Buonamici Francesco Filosofo. da Buti Francesco Professor d'Eloquenza. Calefatti Pietro Giureconsulto. Carcano Leone Giambatista, Anatomico. Castellani Niccolò Filosofo. Castelli D. Benedetto. Cesalpini Andrea. Chiaramonti Scipione. Chimentelli Valerio. di Ciaffo, o di Zaffo Andrea Giurecons. Cittadini Antonio Filosofo, e Medico. Cocchi Antonio Professor di Canoni. Colombo Realdo Anatomico. Corneo Filippo Giureconf. Corti Francesco Giureconf. Corti Matteo Medico. Cosci Francesco Canonista. da Cremona Albertino Medico. da Cremona Francesco. Decio Filippo Giureconf. Decio Lancellotto Giureconsul. Deto Ermenozzo Giureconf. da Fagiano Clero, e Gherardo Giureconsulti. Fagiuo-*

giuoli Giovanni Giureconsulto. Falloppio Gabriello Anatomico. Fracassati Carlo. Galilei Galileo. Gaudenzi Paganino. Ghini Luca Medico. Guidi Guido il vecchio Medico. Guido il giovane Medico. Leoni Pietro Medico. Liceto Fortunio. Lippi Lorenzo. dal Maino Giasone Giureconsf. Malpighi Marcello. Malevolti Girolamo Giureconsul. Mandelli Jacopo Giureconsulto. Marchetti Alessandro. Manuzio Aldo figliuol di Paolo. Mazzoni Jacopo Filosofo. Medici Ansuini Giureconsf. Mercuriale Girolamo. Michelini Famiano. da Montecatino Ugolino Medico. Natta Giorgio Canonista. Niso Agostino Filosofo. Nobili Flaminio Filosofo. Noris Arrigo Agostiniano, poi Card. Olziniano Girolamo Giureconsf. del Papa Giuseppe. Paterno Bernardino. Porzio Simone Filosofo. da Portovecchio Bartolommeo. Punzanelli Antonio Anatomico. Ramponi Francesco Giureconsf. Renaldini Conte Carlo. Renieri D. Vincenzo Monaco Olivetano. Robortello Francesco Professor d'Eloquenza. Rossetti Donato. Ruini Carlo Giureconsulto. Sadoleto Giovanni Giureconsulto. Sandro Filino Canonista. Sermoneta Alessandro Medico. Soccini Mariano il giovane Giureconsf. Soccino Bartolommeo, Giureconsulto. Soderini Francesco Card., Canonista. Strozzi Ciriaco, e Chirico Filosofo. Strozzi Roberto Canonista. di Tigrino Francesco Giureconsf. Tommai Pietro Giureconsf. Vegri Gianfrancesco. Verini Francesco il vecchio, e il giovane Filosofi. Vigna Domenico, Botanico. Uliva Antonio. Zanettini Girolamo Giureconsulto.

Pisa Scuole Sacre, che ivi erano nel decimo secolo III. 192. Codice delle Pandette ivi già serbato. V. Pandette. se ivi fosse nel secolo XII. scuola di Legge e di Medicina *ivi* 412. 444. suo Duomo, ed altre magnifiche fabbriche ivi innalzate *ivi*. 466. 470. Accademie ivi fondate VII. 161.

da *Pisa* Andrea Scultore, notizie della sua vita V. 673.

da *Pisa* Bartolommeo Domenicano, sue opere V. 156. 242.

da *Pisa* Bartolommeo Francescano. V. Albizzi.

da *Pisa* Terneblo Medico V. 279.

da *Pisa* Gallo. V. Gallo.

da *Pisa* Giovanni Scultore V. 674.

da *Pisa* Leonardo. V. Tibonacci.

da *Pisa* Rainero Domenicano, sua Panteologia. V. 156. suo

suo Poema *ivi*. 423.
da *Pisa* Vangelista Professore di Etica VI. 793.
da *Pisa*. V. Bernardo, Pandolfo, Pietro.
Pisano Vittore Pittore VI. 1200.
Piscina nel Regno di Napoli: *Marso Pietro e Paolo Poeti*.
Pisone Storico Romano I. 160.
Pistofilo Buonaventura, Ministro di Alfonso I. Duca di Ferrara protettore de' dotti VII. 42. sua Biblioteca *ivi*. 239. suo Museo *ivi*. 255.
Pistoja, *Abbracciavacca Meo poeta*. *Bellebuono Matteo*. *Bracciolini Francesco*. *Colucci Benedetto*. *Fortiguerra Scipione*. *Lanfranchi Paolo poeta Provenzale*. *da Montemagro Buonaccorso poeta*. *Pacichelli Giambatista*. *da Pistoja Antonio poeta*. *da Pistoja Cino Canonista*. *da Pistoja Leonardo Domenicano Matematico*. *Salvi Michelangelo*. *Selvaggia poetessa*. *Sozomeno Prete Canonico, e Storico*. *Villani Niccolò*. *Zenoni Zenone poeta*.
Pistoja, studio di Leggi ivi aperto IV. 82. Accademia ivi formata VII. 162. Scrittori della sua Storia nel sec. XIV. V. 423. nel secolo XV. VI. 712.
da *Pistoja* Antonio, suoi Drammi VI. 903.
da *Pistoja* Cino IV. 412. V. 66. notizie della sua vita *ivi*. 306. se sia stato Professore in Bologna *ivi*. 308. che debba credersi d' una lettera da lui scritta al Petrarca *ivi*. 308., e di una scritta a lui dal Boccaccio *ivi*. 309. fatto favoloso che di lui si narra *ivi* 310. sua morte *ivi*. 311. sue opere *ivi*. sue Poesie *ivi*. 517. se fosse Maestro del Boccaccio *ivi*. 567.
da *Pistoja* Cino (diverso dal detto) Canonista V. 388.
da *Pistoja* Leonardo Domenicano Astronomo IV. 177.
Pitati Pietro, sue Effemeridi VII. 488. scrive sul Calendario *ivi*. 497.
Pittagora se fosse Etrusco I. 29. non nacque in Italia, ma vi fece lunghissima dimora *ivi*. 36. se si possa certamente sapere ciò, che alla vita, e alla dottrina di lui appartiene *ivi* 37. ec. a qual tempo vivesse *ivi* 38. prodigi che gli vengono attribuiti *ivi*. fu il primo a prendere il nome di Filosofo *ivi*. 39. sue scoperte nella Filosofia e nella Matematica *ivi*. 43. ec. suoi discepoli *ivi*. 44. vicende della sua Setta *ivi*. 47. versi aurei a lui attribuiti forse sono di Empedocle *ivi*. 80. sua Filosofia seguita da molti in Roma *ivi*. 154.
Pittagora di Reggio Scultore insi-

signe I. 98. vincitor di Mirone *ivi*. 99. se fosse Maestro di Lisippo *ivi*.

Pittagora Leontino Scultore insigne assai lodato da Plinio I. 99.

Pittagorici illustri I. 40.

Pitti Buonaccorso, sua Cronaca VI. 710.

Pittori Bigo Lodovico Poeta VI. 940. sue prediche VII. 1598.

Pittori illustri a' tempi de' primi Cesari II. 278. ec. de' bassi secoli. V. Pittura.

Pittura quando cominciasse tra' Greci I. 9. prima, che da' Greci fu coltivata in Italia dagli Etruschi *ivi*. 10. ec. in essa eccellenti alcuni della Magna Grecia e della Sicilia *ivi*. 99. ec. se da' Romani si esercitasse *ivi*. 386. pitture antiche trasportate a Roma *ivi*. 387. nuove invenzioni intorno ad essa a' tempi de' primi Cesari II. 271. ec. in quale stato ella fosse allora in Roma *ivi*. 278. e ne' secoli seguenti *ivi*. 355. 485. stato di essa a tempo de' Goti III. 82. ec. non mai perita affatto in Italia, e pruove d' essa a' tempi de' Longobardi *ivi*. 152. ec. nel nono e decimo secolo *ivi*. 271. ec. nell' undecimo, nel duodecimo *ivi*. 460. ec. se fosser tutte opere di pittori Greci *ivi*. 154. 462. 465. come e per cui opera si cominciasse a render migliore IV. 510. ec. pitture più antiche di Cimabue *ivi*. 512. ec. stato di essa nel secolo XIV. V. 675. ec. nel secolo XV. VI. 1199. ec. Pittori più celebri *ivi*. nel secolo XVI. VII. 1613. ec. nel secolo XVII. VIII. 525. ec. Pittura a olio quando trovata VI. 1201. ec. Scrittori di essa VII 571. ec.

Pituanio Lucio Astrologo, precipitato da un' alta rupe II. 209.

da *Piumazzo* Pellegrino professor di Filosofia in Bologna IV. 215.

Pizio Legislatore antico I. 70.

da *Pizzano* Cristina, notizie della sua vita V. 458. suoi studi, e onori da lei ricevuti *ivi*. 459. sue opere *ivi*. ec.

da *Pizzano* Tommaso Astrologo, notizie della sua vita V. 215. ec. chiamato alla sua Corte da Carlo V. Re di Francia, e sommamente onorato *ivi*. 216.

Pizzicolli Ciriaco. V. d' Ancona.

Pizzigani Francesco e Domenico, loro Mappa nautica VI. 219.

Placido Monaco di Nonantola, sua opera III. 331.

Planerio Giovanni Medico Cesa-

sareo VII. 696.
Plastica, Etruschi in essa eccellenti I. 17.
Plateario Matteo, sue opere Mediche III. 409. Medico in Salerno IV. 220.
Platina Bartolommeo, brighe da lui avute con Paolo II. VI. 71. ec. 110. ec. fatto Custode della Biblioteca Vaticana *ivi*. 147. notizie della sua vita, e de' suoi studi, *ivi*. 320. ec. anniversario solenne a lui celebrato *ivi*. 322. sue vite de' Papi *ivi*. 323. sua Storia di Mantova VI. 770. altra sua opera *ivi* 324.
Platone viene in Italia per apprendere la dottrina Pittagorica I. 46. si fa bello delle altrui fatiche *ivi*. Discepolo di Archita di Taranto, a cui dee la vita *ivi*. 52. biasima l'eloquenza di Gorgia, e perchè *ivi*. 89. ec. suoi viaggi in Sicilia *ivi*. 103. ec. studio della sua Filosofia nel sec. XIV. V. 156. sua Accademia rinnovata in Firenze VI. 105. ec. 170. VII. 155. da chi difeso, e illustrato VII. 396. Filosofia da esso coltivata con grand' ardore *ivi*. 170. ec. 382. contesa nata per la preferenza tra lui, e Aristotele *ivi*. 352. nomi de' principali Platonici Fiorentini *ivi*. 370. ec. 382. sua Filosofia quasi abbandonata in Italia nel sec. XVI. VII. 421. protestata però da alcuni *ivi*. 451.
Plauto M. Accio, notizie della sua vita, e sue diverse vicende I. 132. Commedie da lui composte *ivi*. 133. diversi e contrarii pareri che di esse si son recati *ivi*. confronto di lui con Terenzio *ivi*. 139.
Plauzio celebre Giureconsulto II. 237.
Pletone Gemisto. V. Gemisto.
Plinio C. Secondo il Vecchio, contesa intorno alla sua patria II. 192. notizie della sua vita, e delle sue cariche *ivi*. 194. ec. sua morte *ivi* 195. suo studio indefesso, e molte opere da lui composte 196. 248. sua Storia Naturale, e giudizio di M. Buffon intorno ad essa *ivi*. 197. ec. nuova traduzion Francese che se ne sta pubblicando in Parigi *ivi*. 199. se la prefazione alla Storia naturale sia di Plinio *ivi*. se egli fosse Ateo *ivi*. spiegazione di un suo passo difficile sull' Arte di fondere *ivi*. 266. se fosse il primo tra' Romani che scrivesse di Medicina I. 331. suo passo intorno l' origine della Pittura *ivi*. 10. sua Storia naturale illustrata nel secolo XV. VI. 495. 829. ec. 962. ec.

ec. 1096. 1114. nel sec. XVI. VII. 595. ec.

Plinio C. Cecilio Secondo, detto il giovane, sua lettera sulla morte di Silio Italico II. 80. soccorre di denaro Marziale *ivi*. 96. dona una copiosa somma di denaro alla figlia di Quintiliano *ivi*. 127. notizie della sua vita *ivi*. 131. ec. suo egregio carattere *ivi*. 132. sua premura nel coltivare, e nel fomentare gli studj, *ivi*. 133. contribuisce all' aprimento d' una pubblica scuola in Como *ivi* 134. 364. ivi apre ancora una pubblica Biblioteca *ivi*. ec. altre sue liberalità a vantaggio della sua patria *ivi*. opere da lui composte *ivi*. 135. ec. sua lettera in favor di Svetonio *ivi*. 160. lettera nella morte di C. Fannio *ivi*. 168. ec. lettera in lode di Giulio Genitore, *ivi* 249. ec. sull'aprimento delle scuole in Como *ivi*. 364. se aprisse, o dotasse una Biblioteca in Milano, o in Como *ivi*. 367. ec.

Plotino Filosofo, grandi applausi da lui avuti in Roma, secondo Porfirio II. 332. se debbasi credere a tai racconti *ivi*. 333.

Plozio Lucio Gallo, notizie della sua vita, e stima che aveane Cicerone I. 361. fu il primo Retore, che usasse, insegnando, della lingua Latina *ivi*. gravi abbagli dell' Ab. Longchamps nell' elogio di questo Retore *ivi*. 363. anche la prefazione a p. IX.

Plutarco notizie della sua vita, e delle sue opere II. 207. troppo lodato da alcuni *ivi*. 208.

Pneumatici, nuova setta di Medici introdotta in Roma II. 215.

Pocapaglia, antico Interprete de' Canoni III. 457.

Pocianti Michele, sua Storia dell' Ordin de' Servi VII. 417. altre sue opere *ivi*. 1037.

Poderico Francesco Poeta VI. 983.

Poemi Didascalici, scritti prima che da da' Siciliani I. 80. altri introdotti in Roma da Ennio *ivi* 132. Lucrezio fu il primo a scrivere in versi un sistema Filosofico *ivi* 169. altri Poemi di questo genere VII. 1221. Poemi Epici, se debba credersene primo scrittor Latino Livio Andronico *ivi* 121. questa lode deesi ad Ennio *ivi* e p. 131. V. Virgilio. Epici e Romanzeschi Italiani, chi ne fossero i primi autori VI. 881. Poemi Epici del secolo XVI. VII. 1253. del secolo XVII. VIII. 472. Poemi

mi Romanzeschi del secolo XVII. VII. 1253. del secolo XVIII. VIII. 472. ec. Poemi Eroico comici loro Scrittori e da chi usati primamente *ivi* 474. Poemi Morali e Biblici VII. 1231. Poemi Storici *ivi* 1229.

Poemi Sacri VII. 1450. Didascalici *ivi* 1456. Epici *ivi* 1464. Drammatici *ivi* 1466.

Poesia, quanto promossa dagli Estensi VII. 55.

Poesia burlesca, credesi che il primo Autore ne fosse Rintone Siracusano I. 82.

Poesia degli Etruschi I. 27. dei Popoli della Magna Grecia, e dell' antica Sicilia I. 70. ec. de' Romani *ivi.* 165.

Poesia Giocosa o Bernesca VII. 1204.

Poesia Italiana, quando e dove nascesse III. 361. ec. quando se ne trovino le prime vestigia *ivi* 363. 369. se nascesse dalla Poesia Provenzale *ivi* 365. ec. esame de' due più antichi saggi di essa, che da alcuni si producono *ivi* 369. quando e da chi cominciasse ad essere con fervor coltivata IV. 393. ec. serie de' Poeti, che in essa si sono esercitati *ivi* 395. ec. stato di essa nel secolo XIV. V. 485. ec. nel secolo XV. VI. 841. ec. nel secolo XVI. VII. 1129. versi di nuova foggia introdotti *ivi* 1341. conosciuta in Francia nel secolo XVI. VII. 1224. quando cominciasse a corrompersi *ivi* 1297. Scrittori delle Leggi di essa *ivi* 1578. stato di essa nel secolo XVII. VIII. 438. ec.

Poesia latina dalla morte d'Augusto fino a quella d'Adriano II. 60. ec. dalla morte di Adriano fino a' principj di Costantino *ivi* 299. ec. sotto Costantino, e gli altri Imperadori seguenti *ivi* 442. ec. per qual ragione gli Scrittori di Poesia ne' secoli bassi sian meno incolti de' Prosatori, *ivi* 443. stato di essa a tempo de' Goti III. 48. a tempo de' Longobardi *ivi* 138. coltivata da molti nel nono e decimo secolo *ivi* 233. ec. nell' undecimo, e nel duodecimo *ivi* 344. ec. poco coltivata nel secolo XIII. IV. 443. nomi di quelli che la coltivarono *ivi* 444. ec. stato di essa nel secolo XIV. V. 600. ec. nel secolo XV. VI. 913. ec. nel secolo XVI. VII. 1349. nel secolo XVII. VIII. 495.

Poesia Lirica perfezionata tra' Greci da Stersicoro I. 73. introdotta tra' Romani e perfezionata da Orazio *ivi* 182.

Poesia Maccaronica da chi trovata VII. 1468.

Poesia Marinaresca VII. 1221.
Poesia Pastorale; è ritrovamento de' Siciliani I. 71. 78. primi autori di Poesie Italiane di questo genere VI. 888. altre Poesie Pastorali VII. 1211.
Poesia Pedantesca VII. 1210.
Poesia Pescatoria VII. 1220.
Poesia Provenzale, principii di essa III. 359. se sia più antica dell' Italiana *ivi* 361. se ne trovano esempi verso la fine dell' undecimo secolo *ivi* 362. usata anche da molti Italiani *ivi* 365. Vite favolose de' Poeti Provenzali *ivi* 366. ec. IV. 361. ec. coltivata da molti in Italia *ivi* 361. ec. lor maniera di poetare *ivi* 363. perchè essa fosse coltivata da tanti *ivi* 364. se in essa si componessero Drammi *ivi* 436. quando cessasse in Italia *ivi* 393. VI. 837. Storia de' Poeti Provenzali pubblicata dall' Abate Millot, e ragguaglio di essa V. 481. ec. contesa intorno al loro valore III. 360. di quali Provincie fossero *ivi* 363. se fossero i primi a unir la Musica alla volgar Poesia *ivi* 387.
Poesia Satirica VII. 1202.
Poesia Teatrale tra gli Etruschi I. 27. quanto coltivata da' Siciliani *ivi* 80. prima d' ogni altra introdotta in Roma *ivi* 126. qual fosse ne' primi tempi. V. Tragedia, perchè tra' Romani a' tempi di Augusto non ascendesse a più alto grado *ivi* 192. poco felicemente coltivata sotto i primi Imperadori II. 103. e molto meno sotto i seguenti *ivi* 305. 455. che debba intendersi sotto tal nome IV. 434. a qual tempo si rinnovasse in Italia *ivi* 435. suo stato nel secolo XIV. V. 637. ec. Poesia Teatrale nel sec. XVI. VII. 1279. Drammi Pastorali, e Drammi musicali *ivi* 1316. ec. 1329. ec. introdotta in Francia e in Allemagna *ivi* 1311. 1334. Scrittori di tal poesia del secolo XVII. VIII. 482. ec. V. anche Teatro.
Poetesse del sec. XIV. V. 596. ec. del sec. XV. VI. 867. del sec. XVI. VII. 1179.
Poeti in gran numero sotto i primi Imperadori II. 102. ma poco curati *ivi*. il loro numero si sminuisce II. 300. Poeti importuni spesso ad Augusto I. 224. Poeti incoronati nel secolo XV. VI. 986. lor numero eccessivo *ivi* 992.
Poetica, Scrittori di essa VII. 1471. VIII. 502. ec.
Poetino soprannome a chi dato VII. 1373.
dal Poggetto Card. Bertrando cacciato da Bologna V. 54. ec.
Poggiali Cristoforo lodato VI. 865.

865. VII. 632. 813. 863. 975. 1049. 1177. 1292. 1599.

Poggiano Giulio Maeſtro del Cardinale de' Nobili VII. 28. ſue Orazioni e lettere *ivi* 343. 1584.

da Poggio Giovanni Teologo Domenicano V. 168. ec.

Poggio Fiorentino Codice intero di Livio da lui rammentato I. 286. ſcuopre molti codici di antichi Autori VI. 121. ec. antichità da lui raccolte *ivi* 203. ſua invettiva contro Jacopo Zeno *ivi* 325. ſua lite con Giorgio di Trabiſonda *ivi* 361. con Lorenzo Valla *ivi* 1067. ſuo Trattato degli antichi edificj di Roma *ivi* 657. notizie della ſua vita *ivi* 699. ec. guerre da lui moſſe a molti eruditi *ivi* 703. ec. ſue opere, e ſuoi Figliuoli *ivi* 705. ec. Jacopo ſuo figliuolo dà l'ultima mano alla Storia del Padre, e la traduce in Italiano *ivi* 706.

Polcaſtro Sigiſmondo Medico, notizie della ſua vita, e delle ſue opere VI. 457. Girolamo Antonio di lui figliuolo *ivi*.

Poleni Giovanni, ſue ricerche intorno a Frontino II. 212.

da Polenta Guido Novello, notizie della ſua vita, e de' ſuoi ſtudi V. 513. ſepolcro da lui innalzato a Dante *ivi* 498.

Polentone Secco notizie di eſſo e delle ſue opere VI. 784. ſua Commedia *ivi* 892.

Poli Donato, Poeta latino VII: 1359.

Polibio quando e perchè veniſſe a Roma I. 143. amato ſommamente dal giovane Scipione Affricano lo volge agli ſtudi *ivi*. lo Storico Livio non gli ſi moſtra abbaſtanza grato *ivi* 285.

Police Conforto, ſua Storia V. 446.

Policleto Filoſofo Meſſineſe I. 102.

Polidamo Valentiniano VII. 1029.

Polignac Cardinale, ſuo Antilucrezio I. 171.

Politi Adriano, ſue opere VIII. 511.

Politi Lancellotto Domenicano, detto poi Ambrogio Caterino. V. Catarino.

Politica, Scrittori di eſſa VII. 591. ec.

Poliziano Angiolo, ſua opinione intorno alle Pandette Piſane III. 71. diligenze da lui uſate nel confrontare tra loro diverſi Codici VI. 172. ſue conteſe con Niccolò Leoniceno *ivi* 496. con Bartol. Scala *ivi* 708. con Giorgio Merula *ivi* 745. 1105. con Domizio Calderino *ivi* 1119. con Paolo Corteſe *ivi* 307. ſue collazioni delle Pandette *ivi* 584. ſuo valore nella

la

la Poesia Italiana *ivi* 848. suo Orfeo quando rappresentato *ivi* 910. nuova e più esatta edizione fattane *ivi* 912. sue Poesie Latine e Greche *ivi* 965. ec. elogio di esso *ivi* 1098. sua vita, suoi studi ed impieghi *ivi* 1099. ec. onori da lui ricevuti *ivi* 1103. ec. sue opere *ivi* 1104. ec. accuse a lui date *ivi* 1105. ec. sua morte *ivi* 1107.
Polla Argentaria moglie di Lucano Poetessa II. 73.
Pollini Girolamo VII. 408.
Pollione Asinio. V. Asinio.
Pollione Trebellio Storico II. 320.
Polo da Girgenti Scrittore di Storia I. 92.
Polo Marco, diverse edizioni de' suoi viaggi IV. 91. in qual lingua ei ne scrivesse la relazione *ivi* ec. vicende de' viaggi intrapresi da lui, e da Niccolò e Matteo suoi padre e zio *ivi* 94. ec. confronto della lor relazione colle Storie di quelle Provincie *ivi* 98. ec. quando ei la scrivesse *ivi* 100. ec. esame e apologia di essa *ivi* 102. ec. elogi a lui fatti *ivi* 108. ec. s' ei sia autore d'una Carta Geografica in S. Michel di Murano *ivi*. se a lui si debba l' ago calamitato *ivi* 200.
Polo Reginaldo Card. studia in Padova VII. 304.
de Pomis David VII. 1086.
Pompeo il Grande, protettor delle lettere e degli uomini dotti I. 381. onori da lui renduti a Posidonio *ivi* 382. solito a declamare *ivi* 385.
Pompeo Festo Gramatico II. 437.
Pompeo Leneo traduce in Latino i libri di Medicina scritti da Mitridate I. 331.
Pompeo Macro destinato da Augusto alla cura delle pubbliche Biblioteche I. 380.
Pompeo Saturnino Poeta II. 99. e Oratore *ivi* 138. e Storico *ivi* 167.
Pompeo Sesto assai versato nella Geometria I. 321.
Pompeo Trogo. V. Trogo.
Pomponazzi Pietro, deriso dal Fiandino VII. 279. notizie della sua vita 425. ec. sue opere e loro carattere *ivi* 428. come pensasse intorno all' anima, e alla Religione *ivi*.
Pomponio Bolognese Scrittor di favole Atellane II. 105.
Pomponio Marcello. V. Marcello.
Pomponio Mela. V. Mela.
Pomponio Secondo, Scrittor di Tragedie, notizie della sua vita II. 104. ec.
Pomponio Sesto celebre Giureconsulto notizie a lui appartenenti. II. 226. 344.
Pomposa Monastero, copiosa Biblio-

blioteca *ivi* raccolta III. 322. in esso Guido d' Arezzo introduce il suo nuovo sistema di Musica *ivi* 390. ec.

Pona Francesco, sue opere VIII. 285.

Ponino Professor di Gramatica V. 648.

Pontano Gioviano, Capo dell' Accademia Napolitana VI. 115. suoi studi Astronomici *ivi* 403. sue opere di Filosofia Morale, e nuove opinioni in esse inserite *ivi* 435. sua vita e diverse vicende *ivi* 975. ec.

Pontano Guglielmo Giureconsulto VII. 725.

Pontano Lodovico detto Romano Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 526.

Pontano Tommaso, Professore di Belle lettere VI. 140.

da Ponte Domenico Canonista VI. 611.

Ponte P. Giacomo lodato VII. 840.

da Ponte Oldrado Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 293. ec.

Pontico Virunio, notizie della sua vita e delle sue Opere VI. 984. ec. 1074. ec. sua contesa con Pandolfo Collenuccio VI. 496.

Pontormo in Toscana: *Laborante Cardinale*, *Raccoglitor di Canoni*.

Pontremoli: *Pistofilo Bonaventura*.

Ponzetti Ferdinando Card., sue opere VII. 448.

Porcacchi Tommaso, sua opera sulle Isole VII. 840. notizie di esso, e delle sue opere *ivi* 886. ec. 1033. 1598.

Porcellio Storico e Poeta, notizie della sua vita e delle opere da lui composte VI. 720. ec.

Porcheron,, sua edizione dell' Anonimo Geografo di Ravenna III. 257.

Porcia Lodovico, sua opera in lingua Francese V. 480.

Porcio Latrone, Retore famoso, suo carattere II. 244. sua morte *ivi*.

Pordenone nel Friuli, sue Scuole V. 95.

Pordenone: *Amalteo Attilio*. *Amalteo Aurelio*. *Amalteo Cornelio*. *Amalteo Francesco*. *Amalteo Giambatista*. *Amalteo Girolamo*. *Amalteo Giulio*. *Amalteo Marcantonio*. *Amalteo Ottavio*. *Amalteo Paolo*. *Carretto Pietro*. *Licino Giannantonio Pittore*. *Mantica Francesco Maria Giureconsulto*. *Card. da Pordenone B. Odorico*. *Rosaccio Giuseppe*.

Pordenone, Accademia *ivi* istituita VII. 186. ec.

da Pordenone Odorico, notizie della sua vita, e de' suoi viaggi V. 124. ec. confronto delle diverse edizioni di essi *ivi* 125. ec.

Por-

Porfirio Filosofo qual fede meriti ne' suoi racconti II. 173. notizie della sua vita *ivi* 334. ec. se debbasi ammettere un altro Porfirio Siciliano da lui diverso *ivi* 335.

Porfirio Ortaziano Poeta, lettera scrittagli da Costantino II. 389. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 450.

da Pornasio Rafaello, Domenicano, sue opere VI. 288.

Porrino Gandolfo, sue rime VII. 1150.

Porro Pietro Paolo Stampatore, e Orefice VII. 215.

Porta Giambatista, notizie della sua vita, de' suoi studi e delle sue opere VII. 506. ec. 524. sue invenzioni *ivi* 509. ec. altro dello stesso nome *ivi* 1438.

Portal suoi errori III. 403. IV. 49. 241. 244. 247. V. 261.

Portenari Angelo sua Storia VIII. 394. VI. 453. 473. 477. ec. 501. VII. 646. 656. 705. 714. VIII. 297. 298. 315.

Portici introdotti dagli Etruschi I. 19.

Portico, che dicesi raddrizzato in Roma II. 262.

Porto Benedetto Poeta latino VII. 1393. Virgilio *ivi* 1395.

Porto Francesco, sua vita, e suoi studi VII. 1097. ec. Emilio di lui figlio *ivi* 1099.

Porto Giovanni Giureconsulto VI. 524.

da Porto Leonardo, sue opere sulle misure degli antichi VII. 869.

Portogruaro nel Friuli, sue scuole V. 95.

Porzio Camillo Storico VII. 1015. 1356.

Porzio Camillo, Oratore VII. 1356.

Porzio Luca Antonio sua vita e sue opere VIII. 318. Simone *ivi* 437.

Porzio Simone, notizie di esso e delle sue opere VII. 436. ec.

Poschiavo nella Valtellina: *Gaudenzi Paganino*.

Posidonio Filosofo Stoico I. 301. onorato da Pompeo *ivi* 382.

Possevino Antonio, notizie de' primi suoi studi, suoi impieghi, sue opere, e giudizio di esse VII. 1060. ec.

Possevino Antonio il giovane sua storia VIII. 399.

Possevino Giambatista, notizie di esso e delle sue opere VII. 586.

Possidonio. V. Pesto.

Postello Guglielmo, se prevenisse Teseo Ambrogio nell' illustrare le lingue Orientali VII. 1072.

Postumio Aulo, abuso ch' ei fa della lingua Greca I. 146.

Postumo Guido notizie di esso, e suoi Poemi VII. 1365. ec.

Potamone da Mitilene Retore

in Roma a' tempi di Tiberio II. 450. notizie della ſua vita e delle ſue opere *ivi.*

Potone Abate, pitture fatte per ſuo comando III. 153.

Pozzetti P. Pompilio lodato VI. 419.

Pozzo Andrea ſua vita e ſue opere VIII. 270.

dal Pozzo Comm. Caſſiano VIII. 70. ec. 285.

dal Pozzo Jacopo ed altri VI. 524. 546.

dal Pozzo Jacopo Cardinale, ſuo elogio VII. 782.

Pozzo Modeſta Poeteſſa VII. 1186.

dal Pozzo Paride Giureconſulto VI. 545.

Pozzuoli, ſuo Teatro II. 361. Letteratura di quegli abitanti *ivi.*

da Prata Pileo Card. fonda un Collegio in Padova V. 68.

Prati Gio. Filippo Giureconſulto VIII. 327.

Prato in Toſcana: *Acquettini Giovanni. Convennole, o Convenevole, Poeta. Paolo detto il Geometra. da Prato Arlotto dell'Ordine de' Minori. da Prato Convennole. da Prato Felice Agoſtiniano. da Prato Saſſolo. Riſtori Giuliano Carmelitano. Semintendi Arrigo, Poeta.*

da Prato Arlotto, ſe foſſe il primo Autore delle Concordanze della S. Scrittura IV. 155. ec.

da Prato Convennole. V. Convennole

da Prato Felice dotto nell'Ebraico VII. 1083.

da Prato Girolamo ſua ſpiegazione dell'Epitaffio dell'Arcid. Pacifico III. 264.

da Prato Jacopo Modeſto VI. 1102.

da Prato Saſſolo, notizie di eſſo VI. 1019.

Pratovecchio in Toſcana: *da Pratovecchio Antonio Giureconſulto. da Pratovecchio Bartolommeo, Profeſſor di Gramatica. da Pratovecchio Donato.*

da Pratovecchio Donato. V. dal Caſentino.

da Pratovecchio Antonio Giureconſulto, ſua vita, e ſuoi ſtudi VI. 531.

da Pratovecchio Bartolommeo Profeſſor di Gramatica VI. 1116.

Predicatori, loro Ordine ſe foſſe eſiliato da Parigi per opera di Pietro d' Abano V. 197.

Predicatori del ſec. XIII. come eſſendo sì rozzi aveſſero una sì efficace eloquenza IV. 494. in qual lingua ſi predicaſſe nel ſec. XIII. *ivi* 496. Predicatori più celebri del ſecolo XV. VI. 1139. in qual lingua predicaſſero *ivi* 1162. V. Eloquenza.

Prendilacqua Franceſco, ſua vita di Vittorino da Feltre VI. 1016.

1016. ec. sua Orazione *ivi* 1023.
Prepositivo Lombardo, Teologo in Parigi, notizie della sua vita e delle sue opere IV. 139.
de' Prestinari Guidotto Poeta e Gramatico VI. 853. VII. 1435.
del Prete Ugolino, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 275.
Preti Girolamo notizie di esso e delle sue Poesie VIII. 449.
Pretori loro autorità nel formare le leggi II. 235.
de' Preunti Guido, Professore in Bologna V. 58.
Priapee, chi siane Autore I. 190.
da Prierio Silvestro, un de' primi impugnator di Lutero, notizie di esso VII. 282.
Prignani Paganelli Bartolommeo, notizie di esso, e saggio delle sue poesie VI. 940.
Primaticcio Francesco pittore, elogio di esso 1635.
Principi, loro favore verso gli studi se e come giovi a promuoverli II. 18. ec.
Princivalle Giuliano, poeta latino VII. 1432.
de' Priori Venturino Professore di belle lettere in Alba, notizie di esso VI. 1114. ec.
Priscianese Francesco sue opere gramaticali VII. 1556.
Prisciano Filosofo II. 465.
Prisciano Peregrino, sue Storie smarrite VII. 953.
Prisco Accio Pittore II. 278.
Prisco C. Lutorio Poeta ucciso per ordine del Senato II. 97.
Prisco Jaboleno, celebre Giureconsulto II. 231.
Prividelli Girolamo, Giureconsulto VII. 725.
Priuli Alvise sue Rime VII. 1157. Beniamino sua Storia VIII. 402.
Priuli Luigi eletto Vesc. di Brescia VII. 332.
Proba Faltonia. V. Faltonia.
Probo Imperadore, suo egregio carattere, e suo breve Impero II. 295.
Probo M. Valerio Gramatico, notizie della sua vita, e delle sue opere II. 240.
di Procida Giovanni Autore della congiura contro Carlo I. IV. 11.
Procolo Eutichio. V. Eutichio.
Procolo famoso Giureconsulto II. 230.
Procolo Maestro di M. Aurelio II. 285.
Procolo, Poeta Ligure II. 453.
Procopio, lo Storico, se fosse Medico III. 65.
Proculejana, Setta di Giureconsulti II. 227. ec.
Proeresio Sofista Cristiano abbandona la Cattedra anzichè la Religione II. 396. notizie della sua vita *ivi* 425.
Professori delle Arti liberali ricevon da Cesare il diritto del-

della Cittadinanza I. 274. Professori delle scienze, loro numero fissato da Antonino II. 281. privilegi loro accordati da Costantino, e da altri *ivi* 390. ec. legge di Giuliano per la loro scelta *ivi* 395. stipendi loro tolti *ivi* 403. legge di Teodosio II. e di Valentiniano III. intorno al lor numero se appartenga a Roma *ivi* 406.

Properzio Sesto Aurelio, notizie della sua vita I. 190. contese sulla sua patria *ivi* 191. non fu il ciarlone deriso da Orazio *ivi*. sue poesie e suo stile *ivi*.

Prospettiva, Scrittori di essa VII. 517. ec.

Protagora Legislatore de' Turii I. 70.

Provenzali. V. Poesia Provenzale.

Prudenzio II. 451.

Publicio Jacopo Professor di Gramatica VI. 1117.

Publio Siro, Scrittor di Mimi, notizie della sua vita I. 221.

Pucci, Antonio notizie della sua vita, e delle sue Poesie V. 593.

Pucci Francesco Poeta, e Gramatico VI. 981. 1102.

Puccinelli D. Placido VIII. 145. 396.

Puccini Ab. Tommaso, sua lettera a schiarimento del passo di Plinio, sulla decadenza dell'Arte di fondere 268. ec.

Pudente Gramatico in Bergamo I. 358.

Pudente L. Valerio fanciullo di 13. anni coronato ne' combattimenti Poetici II. 101.

della Pugliola Bartolommeo, sua Cronaca di Bologna V. 454. VI. 773.

Pulci Bernardo, Luca, e Luigi fratelli, notizie di essi, e delle lor poesie VI. 882. 895.

Pulice. V. Pulice.

Pupieno Massimo, suo breve Impero II. 292.

Puricelli Giampietro, sua vita, e suoi studi, e opere da lui pubblicate VIII. 396. ec.

Puscolo Ubertino Poeta VI. 927.

della Pusterla Anselmo va agli studi in Francia III. 311.

Puteolano Francesco notizie di esso e delle sue opere VI. 1054.

Q

QUadramio Evangelista Agostiniano, sue notizie VII. 608.

Quadrio Francesco Saverio, sua Storia della Poesia IV. 393. sue opinioni confutate, ed errori emendati I. 71. 82. 123. 125. 134. 214. 221. suo errore intorno all' esilio di Giovenale *ivi* 92. intorno all' Ottavia di Seneca *ivi* 107. intorno a Claudiano

ivi 446. sua nuova opinione intorno alla patria di Rufino *ivi* 422. adotta le vite favolose de' Poeti Provenzali *ivi* 366. ec. altri suoi errori IV. Pref. IV. 59. 369. 375. 403. 410. 411. VI. 843. 860. ec. 870. ec. 877. 887. 894. VII. 383. 990 1084. 1279. 1306. 1330. 1373. VIII. 453. 469. 474.
Quadrivio. V. Trivio.
Quaglia Alberto Poeta Provenzale IV. 370.
Querqualio Luca, Professore di belle lettere VI. 371.
Querenghi Antonio, notizie di esso, sue Poesie VIII. 496. ec.
Querini Lauro, sua opera Teologica VI. 311. notizie della sua vita, e di altre sue opere *ivi* 344. ec.
Querini Pietro, sue opere VII. 405.
Querno Camillo improvvisatore, notizie di esso VII. 1370.
Quinquereme ideata da Vittor Fausto VII. 1112.
Quintiliano M. Fabio, se sia autor del Dialogo sul decadimento dell' Eloquenza II. 110. ec. notizie della sua vita *ivi* 123. ec. se fosse veramente Spagnuolo *ivi*. anno della sua nascita *ivi* 125. suoi studi, e suoi impieghi *ivi*. suo eccellente carattere *ivi* 127. degno solo di biasimo per l' adulazione troppo sfacciata verso Domiziano *ivi*. giudizio delle sue istituzioni Oratorie *ivi* 128. suo passo intorno lo stile di Seneca *ivi*. Declamazioni a lui attribuite *ivi* 129. suo giudizio delle Satire di Lucillo I. 168. dell' Elegie di Tibullo *ivi* 177. del Poema di Virgilio *ivi* 188. dell' Eloquenza di Cicerone *ivi* 244. paragone, ch' egli ne fa con quella di Demostene *ivi* 246. dell' eloquenza di Asinio Pollione *ivi* 265. elogio ch' esso fa di Tito Livio *ivi* 285. di Cesare *ivi* 250. Codice delle sue istituzioni mancante, e guasto trovato dal Petrarca V. 105.
Quinziano Poeta Ligure II. 453.

R

RAbirio Poeta Latino I. 196.
Rabirio Architetto di Domiziano II. 276.
Rachis Re de' Longobardi III. 88. sue leggi *ivi* 149.
Racine il figlio, suo sentimento intorno la decadenza degli studi II. 5. ec.
Rafaelli Bosone, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 514. ec. suo figlio versato nel Greco *ivi* 465.
Rafaello. V. da Urbino Pittore.
Raffredo Ab. di Farfa III. 267.
Ragazzoni Girolamo Vescovo di Bergamo VII. 344.

Raggio Fiorentino Astronomo VII. 497.
Ragimberto Re de' Longobardi III. 88.
Ragusa in Sicilia: *Odierna Giambatista*.
da Ragusa Domenico Medico V. 273.
Raimondi Benedetto VI. 510.
Raimondi Giambatista, dotto nelle lingue orientali VII. 221. difensor di Platone *ivi* 452.
Raimondi Marcantonio celebre intagliatore VII. 1648.
Raimondi Rafaello Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 508. ec.
di Rainaldo Boezio Poeta, e Storico V. 592.
Rainaldo Monaco Casinese, sue Poesie III. 346.
Rainaudo P. Teofilo notizie della sua vita, moltitudine, e carattere delle sue opere VIII. 152. ec.
Rainero Cherico Pistojese va agli studi in Francia III. 311.
Rainero Monaco della Pomposa, sua Raccolta di Decretali IV. 303.
Raineri Antonfrancesco VII. 1151. 1406.
Rallo Manilio Poeta VI. 980.
Ramazzini Bernardino notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII. 320. ec.
Rambaldo Benvenuto da Imola, sua Storia V. 405. legge pubblicamente Dante *ivi* 510. 511. 662.
Ramberti Benedetto, Codice d' Iscrizioni da lui raccolto VII. 257.
Rambertino. V. Lapacci.
Ramelli Agostino, sue macchine, e notizie di esso VII. 522.
da Ramo Lodovico vecchio, e giovane, loro annali VI. 762.
Rampelogo Antonio Agostiniano, sua opera Biblica VI. 313.
Rampini Andrea Giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere V. 328.
Ramponi Francesco Giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere V. 302. Raimondo *ivi* 303. ec.
Ramponi Lambertino Giureconsulto IV. 288.
Ramusio Giambatista, notizie di esso, e della Raccolta de' viaggi da lui pubblicata VII. 270.
Ramusio, o Rannusio Paolo il vecchio, elogio di esso VII. 270.
Ramusio Paolo il giovane VII. 270.
Rancati D. Ilarione sue opere sulle lingue Orientali VIII. 430.
Rangona Damigella moglie di Tito Strozzi VI. 929.
Rangone Gabriello Cardinale, natio di Chiari VI. 692.
Rangoni, Personaggi illustri di que-

questa Famiglia nel secolo XIII. IV. 268. nel secolo XVI. è benemerita delle Lettere VII. 89. Conte Annibale lodato *ivi* 96. elogio di esso fatto dal Vida *ivi* 97. Argentina moglie del Co. Guido, doni da essa, e dal Conte Guido fatti a Pietro Aretino *ivi* 93. ec. studi di essa *ivi* 94. annoverata tralle Poetesse *ivi* 1179. Bianca V. Bentivoglio. Claudia encomiata da tutti gli Scrittori di quel tempo *ivi* 102. Conte Claudio fautore de' dotti, e da essi lodato, e stimato *ivi* 99. Costanza e Ginevra figlie del Conte Guido lodate come amanti della Poesia, e degli studi *ivi* 97. Ercole Cardinale lodato dal Giraldi, e dal Vida, come studioso, e protettore degli studiosi *ivi* 94. C. Francesco Maria Governator di Reggio pel Duca di Ferrara II. 154. C. Fulvio colto in ogni genere di Letteratura VII. 101. B. Gherardo dell' Ordine de' Minori IV. 267. Gherardo a qual prezzo curato in una sua malattia da Taddeo Fiorentino *ivi* 230. C. Guido, sue imprese militari, suoi studi, e sua liberalità verso i dotti VII. 91. ec. lodato come perito nella Storia naturale *ivi* 597. dà il suo cognome a Tommaso il Filologo *ivi* 661. C. Lodovico lodato *ivi* 96. Lucrezia lodata dal Muzio *ivi* 100. Conte Niccolò lodato come protettor de' Poeti *ivi* 89. sue premure nel far istruire la numerosa sua figliuolanza *ivi* 90. March. Gherardo lodato VIII. 309. March. Taddeo, e Conte Ercole lodati *ivi* 102.

Ranieri Daniele protegge Aldo Manuzio il vecchio VI. 175.

Ranieri Palermitano Poeta Italiano IV. 423.

Ranusio Girolamo, suo studio della lingua Arabica, e sue opere VI. 792.

Ranzano Pietro, sua vita e sue opere VI. 671. ec.

Rapallo: *Liceto Fortunio*.

da Rapallo Batista Chirurgo VI. 505.

Rapicio Giovita, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VII. 1544. ec.

Rapin Renato, suo paragone di Teocrito con Virgilio I. 78. di Plauto con Terenzio *ivi* 139. di Demostene con Cicerone *ivi* 246. suo parere intorno a Ovidio ripreso *ivi* 177.

Rappresentazioni Sacre fatte in alcune Città d'Italia, se fossero Azioni Teatrali IV. 437.

Rasario Giambatista, notizie di esso, e delle versioni da lui fatte dal Greco VII. 677. 1115.

Raſponi Cardinal Ceſare VIII. 143.

Raſponi P. Franceſco, ſua opera VIII. 109.

Raterio Veſcovo di Verona provvede alle Scuole della ſua Dioceſi III. 191. ſua naſcita e ſue varie vicende *ivi* 227. ſua dottrina, e ſue opere *ivi* 229.

Ravagnani Benintendi, di lui ſi vale il Petrarca nell' aprire una Biblioteca in Venezia V. 116. notizie della ſua vita, e delle ſue opere *ivi* 430. ec. ſua amicizia col Petrarca *ivi* 431.

Ravana Carlo, Bibliotecario del Duca di Savoja VII. 232.

Ravello: *d' Andrea Franceſco. Frecia Marino.*

Ravenna: *Agnello, o Andrea Prete di Ravenna. Anonimo Scolaſtico ſopraſtante alle Scuole di Ravenna. Anonimo Scrittore de' cinque libri di Geografia. Aſpaſio, Retore. Bernardo Monaco, dotto in Medicina. Calvi Marco Fabio. Carrari Vincenzo. Demetriano Padre di Aſpaſio, Retore. Felice ſuo Veſcovo. Ferretti Emilio Giureconſ. nato in Toſcana. Ferretti Giampietro. Giganti Girolamo Canoniſta. Giornando Storico Alano d' origine, da alcuni attribuito a Ravenna. Giovanni, o Giovannellino Monaco, e dotto in Medicina. Giovanniccio di Ravenna. Marsinelli Cecchino. S. Maſſimiano Veſcovo di Ravenna Storico. Mauro ſuo Veſcovo. Mengoli Ceſare. Mengoli Pietro. da Mezzano Menghino. Morigi Giulio. Peſcatore Giambatiſta. S. Pier Griſologo Veſcovo. S. Pietro Damiano. da Polenta Guido Novello, Poeta. Raſponi C. Ceſare. Raſponi P. Franceſco. da Ravenna Giovanni Gramatico. da Ravenna Giovannicio. di Ravenna Guglielmo Medico. da Ravenna Marco Intagliatore di ſtampe. da Ravenna Muccio. da Ravenna Tommaſo Medico. Roſſi Girolamo. Spreti Deſiderio, Storico. Tommai Pietro Giurec. Tommai Tommaſo. Vilgardo Gramatico in Ravenna.*

Ravenna, Fabbriche ivi innalzate da Teodorico III. 74. Chieſa di S. Vitale quando fabbricata, e con quale Architettura *ivi* 77. ec. ſcuole che vi erano nel X. ſecolo *ivi* 192. ſcuole di Giuriſprudenza ivi prima che in Bologna *ivi* 427. Accademie ivi aperte VII. 152. Scrittori delle ſua Storia nel ſec. XV. VI. 773. nel ſec. XVI. VII. 1010.

di Ravenna Anonimo, ſua Geografia, che coſa ſia, e a qual tempo compoſta III. 257.

da

da Ravenna Giovanni, tenerezza che per lui ebbe il Petrarca V. 652. ec. quanto sia incerto ciò che a lui appartiene *ivi* 654. se debbansi ammettere due Letterati dello stesso nome *ivi* ec. celebrità della sua Scuola *ivi* 658. sue opere *ivi* 659.
da Ravenna Giovanniccio. V. Giovanniccio.
da Ravenna Guglielmo Medico V. 274.
da Ravenna Muccio suo Sonetto in lode di Cecco d'Ascoli V. 213.
da Ravenna. Pietro, suoi primi studi, e Cattedre da lui sostenute VI. 556. ec. prodigiosa memoria di cui era dotato *ivi* 560. ec. passa in Alemagna; onori e contraddizioni, che ivi ritrova *ivi* 561. ec. sua morte, e sue opere *ivi* 563. ec.
da Ravenna Tommaso, se avesse la lunghissima vita, che alcuni gli attribuiscono VII. 660. ec. suoi impieghi ed opere da lui pubblicate *ivi* 661. ec.
Raul Sire, sua Storia III. 353.
Razzi Serafino, e Silvano, loro opere VII. 416. 899. 936.
Realino Bernardino opere da lui composte in età giovanile VII. 1338.
Recanati: *Percivalle Bernardino*.
Recanati Accademia ivi fondata VII. 152.
da Recanati Andrea fonda un Collegio in Padova V. 68.
Redi Francesco sua vita, suoi studi e opere da lui date alla luce VIII. 291. ec. sue rime *ivi* 457.
Redusio Andrea Storico, notizie di esso VI. 728.
Regemperto Vescovo di Vercelli creduto da alcuni autore di un' antica Raccolta di Canoni III. 454.
Reggio di Calabria: *Andromada Legislatore de' Calcidesi. Clearco Scultore. Elicaone Legislatore. Ibico Poeta. Ipi Storico. Learco Scultore. Lico o Butera. Niccolò da Reggio di Calabria. Pitio Legislatore. Pittagora Scultore. Terteto Legislatore. Uliva Antonio.*
da Reggio di Calabria Niccolò, sue traduzioni dell' opere di Galeno V. 286.
Reggio di Lombardia: *Accorso Giureconsulto. Azzari Fulvio. Baccanelli Giovanni. da Bagnolo Guido Medico. da Baiso Guido Canonista. di Balduino Jacopo Giureconsulto. Bebbio Lucrezia. Bombaci Gabriello. Cambiatore Tommaso, Poeta. Carani Lelio. Cartari Tommaso Giureconf. Cartari Vincenzo. Casalecchi Giovanni. Cassoli Filippo Giure-

reconſ. Caſſola Luigi. da Caſtello Guido, Poeta. Chieſa Sebaſtiano Geſuita. Clemente Proſpero Scultore. Colombino Jacopo Giureconſ. Crotti Bartolommeo. Denalio Franceſco. Donizone Prete, e Monaco nel Monaſtero di Canoſſa nel territorio Reggiano, Poeta. Ferrari Benedetto. Ferrarini Michele Fabriolo Carmelitano. Fontanella Zoboli Chiara. Furioſo Niccolò Giureconſ. da Gazzata Sagacio, e Pietro, Storici. Guiſi Guido Canoniſta. Iſacchi Giambatiſta. de Levaloſi Sagacio, Storico. Maleguzzi Valeria Veronica. Marogeſini Giovanni dell' Ord. de' Minori. Martelli Franceſco. Miari Aleſſandro. Munarini Giambatiſta. Pacchioni Antonio. Panciroli Alberto Giureconſ. Panciroli Guido. Pariſetti Girolamo Canoniſta. Pariſetti Lodovico il vecchio. Pariſetti Lodovico il giovane. Prividelli Girolamo Giureconſulto. da Reggio Filippo Interprete di Dante. da Reggio Jacopo Medico. da Reggio Pietro Medico. Riva Luca o Lucio, Poeta. Rocca Giannantonio. Romuleo Paolo. Ruini Carlo Giureconſulto. Scaruffi Gaſparo. Toſchi Domenico Card. nato in Caſtellarano, Canoniſta. Ubaldo Andrea. Zinano Gabriello.

Reggio, Profeſſori che inſegnarono nelle ſue Scuole: *Accorſo Giureconſulto. Angelio Pietro. d' Arena Jacopo Giureconſulto. da Baiſo Guido Canoniſta. Camillo Giulio. Colombino Jacopo Giureconſulto. Corrado Sebaſtiano. dalla Fontana Franceſco, Profeſſor di legge. da Fraſſinoro Franceſco, Profeſſor d' Aſtrologia ec. Kiginkalio Pietro Amedeo Giureconſulto. Loviſini Franceſco. di Mandra Jacopo. Morino Pietro Franceſe. Paſio Curio Lancellotto. Rodigino Celio. da Suzara Guido. Virunio Pontico, Poeta.*

Reggio, ſceglie a ſuo padrone il March. Obizzo d' Eſte IV. 12. ſue Scuole di Legge deſtano geloſia nell' Univerſità di Bologna *ivi* 43. 76. notizie intorno alle pubbliche Scuole che ivi erano *ivi* 76. ec. e V. 80. Profeſſori di Legge in eſſa Città *ivi* 296. Scuola di Canoni *ivi* 322. ſe con ragione affermi Dante, che ivi non era ancor nato alcun Poeta Italiano *ivi* 429. mura ed altre fabbriche ivi innalzate *ivi* 500. Scuole pubbliche ivi nel ſec. XIV. V. 92. ſuoi Storici nel ſec. XIV. *ivi* 448. nel ſec. XVI. VII. 973. nel ſec. XVII. VIII. 399. contratto fatto per in-

trodurvi la stampa VI. 168. premure di quel pubblico per conservare un Codice di antiche Iscrizioni *ivi* 207. insigni Maestri di belle lettere, che ivi furono nel secolo XVI. 1413. Accademie ivi fondate VII. 172.

da Reggio Bartolommeo Medico degli occhi V. 277.

da Reggio Filippo Interprete di Dante V. 511.

da Reggio Jacopo Medico V. 277.

da Reggio Pietro Medico V. 201. 277.

da Reggiolo Guido Domenicano Maestro di Gramatica V. 662.

Regio Rafaello, suoi studi, sue contese col Calfurnio, e sue opere VI. 1078. ec.

Regnier des Marais, loda assai i versi di Cicerone I. 174.

Regolari, loro scuole in Italia VIII. 42.

Regolo Sebastiano elogio di esso VII. 1535.

Reina Carlo Giuseppe VIII. 402.

Reina Placido sua Storia VIII. 392.

Remmio Palemone Vicentino, Poeta di non molto valore II. 98. e Gramatico *ivi*. notizie della sua vita e delle sue opere *ivi* 239.

della Rena Cosimo sua opera VIII. 392.

Renaldini C. Carlo, Accademico del Cimento notizie di esso e sue opere VIII. 241.

Renano Beato crede che il Pirckaimero abbia i libri di Cicerone *de Gloria* I. 307.

Renato d'Angiò Re di Napoli fomenta gli studi VI. 44.

Reni Guido, celebre Pittore VIII. 527.

Reni, da chi prima esattamente descritte VII. 646.

Renieri D. Vincenzo, notizie della sua vita e delle sue opere VIII. 219. ec.

Reparato Vescovo di Ravenna, pitture fatte per suo comando III. 153.

Retori Greci, quando cominciassero a tenere Scuola in Roma I. 146. cacciati di Roma per decreto del Senato *ivi*. motivi di tal decreto *ivi* 147. ec. vi ritornano *ivi* 359.

Retori Latini quando cominciassero ad insegnare in Roma I. 358. i Censori vietano ad essi il tenere Scuola, *ivi* 359. motivi di tal decreto *ivi*. credevasi, che essi fossero meno opportuni de' Greci per insegnare *ivi* 360. ciò non ostante ripiglian presto i loro esercizi *ivi* 363. meno pregiati de' Gramatici *ivi* 364. loro esercizi *ivi* 365. ec. stipendio loro assegnato da Vespasiano II. 238. e da Antonino *ivi* 281. alcuni di essi più illustri a'

tem-

tempi de' primi Cesari *ivi* 244. ec. cagionano il decadimento dell' Eloquenza I. 253. II. 250. altri Retori *ivi* 423. ec.

Rettorica, Scrittori di essa al tempo de' primi Cesari II. 109. ec. altri de' Secoli seguenti *ivi* 306. 423. Scrittori e Professori di essa nel secolo XV. VI. 993. ec. nel sec. XVI. VII. 1487.

Reuclino Giovanni studia in Italia VI. 822.

Rezzonico Conte Antongiuseppe, sostiene, che Plinio il vecchio era Comasco II. 194. sua vita dello stesso Plinio *ivi*. suo sentimento intorno all' Obelisco d' Augusto I. 326.

Riario Pietro, e Rafaello Cardinali, magnifiche feste teatrali da essi date VI. 897.

Ribaud de Rochefort, sua Dissertazione sull' esilio di Ovidio impugnata I. 205.

Ribera Giuseppe Pittore Spagnuolo di nascita VIII. 532.

Riccardi Niccolò carattere delle sue Prediche VIII. 515.

Riccardi Riccardo, Biblioteca da lui raccolta VII. 239.

Riccardo Carmel. Comentator di Dante V. 506.

Riccardo Giudice di Venusa Poeta Latino IV. 451.

Riccardo Inglese Canonista IV. 311.

S. Riccardo Vescovo di Cicester Canonista IV. 314.

Ricchi Agostino sua Commedia VII. 1288.

Ricci Agostino Astronomo VII. 493.

Ricci Bartolommeo, notizie di esso, e sue opere VII. 1517. sua Commedia *ivi* 1312.

Ricci Bernardo VI. 1102.

Ricci Can. Lodovico lodato VI. 688. VII. 346. 1544.

Ricci Michele, sua Storia di Napoli VII. 1014.

Ricci Card. Michelangelo, compendio della sua vita, e notizie delle opere da lui pubblicate VIII. 256. ec. Giuseppe sua Storia *ivi* 387.

Ricci Ostilio Matematico VIII. 167.

Riccioli P. Giambatista, notizie della sua vita, e delle sue opere VIII. 220. ec.

di Ricco Mazzeo Poeta Italiano IV. 425.

Riccobaldo Ferrarese, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 334. ec. libri de' quali egli si giovò *ivi* 337.

Riccobaldo Gervasio Poeta Italiano IV. 429.

Riccoboni Antonio suggerisce il modo a riordinare la Poetica d' Orazio I. 183. è il primo a scoprire, che il libro *de Consolatione* pubblicato dal Sigonio non è di Cicerone *ivi* 314. sue opere VII. 950. 1471.

Ri-

Richer, sua vita di Mecenate I. 226.
Richieri. V. Rodigino.
Ricimero per molti anni arbitro del Diadema Imperiale II. 408. sua morte *ivi* 409.
Ricoldo. V. da Montecroce.
Ricordati Pietro, sua Storia Monastica VII. 416.
de' Ricovrati Accademia VIII. 59.
Ridò Niccolò, fonda un Collegio in Padova V. 68.
da Rido Matteo Professor d'Eloquenza VI. 1078.
Ridolfi Carlo, sua opera VIII. 413.
Ridolfi Francesco VIII. 458.
Ridolfi Lorenzo Canonista notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 604.
Ridolfi Pio Card. sua Biblioteca VII. 209.
da Rienzo Cola. V. Cola.
Rieti: *Mattei Loreto. da Rieti Andrea. da Rieti Teodorico. Vittorio Mariano.*
da Rieti Andrea Chirurgo in Parigi V. 179.
da Rieti Teodorico Medico V. 279.
Rilli Jacopo, sua opera sull' Accademia Fiorentina VIII. 53. 416.
Rima non si può diffinire, chi ne sia stato l'inventore III. 359.
Rimarii da chi pubblicati VII. 1578.
Rimicio, o Rinuccio traduttore d'Esopo VI. 826. 1087.
Riminaldi Giammaria Giureconsulto, elogio di esso VI. 568. ec.
Riminaldi Jacopino, e Ippolito VI. 169.
Riminaldi Ippolito Giureconsulto VII. 745. Card. Giambatista lodato *ivi* 856.
Rimini: *Augurello Gio. Aurelio, Poeta. Belmonti Pietro. Clementini Cesare. Frizzolio Lorenzo. Malatesta. Malatesta Paola. Modesto Francesco. Perleoni Pietro Gramatico. Pleone Giovanni Giureconsulto. da Rimini Angiolo Gramatico. da Rimini Filippo Gramatico. da Rimini Gregorio Agostiniano. da Rimini Isotta. Valturio Roberto, Scrittor di arte Militare.*
Rimini, Accademia di Poesia ivi stabilita prima che altrove V. 627. sua Biblioteca VIII. 72. suoi Annali nel sec. XIV. V. 455. Scrittore della sua Storia VIII. 389.
da Rimini Filippo e Angiolo Professori d' Eloquenza VI. 1077. 1078.
da Rimini Giovanni. V. Perleone.
da Rimini Isotta notizie di essa VI. 874. Poesie in lode di essa composte, e da chi *ivi* 923.
da Rimini Gregorio Agostiniano, notizie della sua vita e del-

delle sue opere V. 147. 517.
Rinaldi Giandomenico Giureconsulto VIII. 328.
Rinaldi Girolamo Architetto VIII. 521.
Rinaldi Odorico, sua continuazione e suo compendio degli Annali del Baronio VIII. 127.
Ringhieri Gasparo, Giureconsulto VI. 551.
da Rinonico Bartolommeo V. 186.
Rintone Siracusano credesi il primo Autore della Poesia burlesca I. 82.
Rio. V. Rido.
Rinuccini Alamanno, suo studio della lingua Greca VI. 826.
Rinuccini Ottavio, suoi Drammi per Musica e notizie di esso VII. 1329.
Ripa Cesare, sua Iconologia VII. 857.
da Ripalta Antonio e Alberto, loro Annali di Piacenza VI. 770.
da Ripalta Matteo Agostiniano Teologo VI. 283.
da Ripalta Pietro, sua Storia V. 449.
da Ripalta Rainero. V. da Pisa.
Ripamonti Giuseppe, sue Storie VIII. 396.
Ripatransona: *Condivi Antonio*.
Riprando Michele Giureconsulto V. 350.
Ristori Giuliano Carmelitano, Matematico VII. 497.
Ristoro Laico Domenicano, Architetto IV. 506.
Rito Ambrosiano, se il Card. Branda da Castiglione cercasse di toglierlo VI. *636.* ec.
da Riva Buonvicino, sua Cronaca di Milano IV. 351. sue Poesie *ivi* 433.
Riva Guglielmo sue opere anatomiche VIII. 307. promuove la trasfusione del sangue *ivi* 308. ec.
Riva Luca, o Luccio Poeta, notizie della vita, e delle opere di esso VI. 639. ec.
Riva di S. Nazzaro Gianfrancesco, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 723.
da Rivalta Giordano sue prediche V. *666.*
Rivola Francesco, sua opera sulle lingue Orientali VIII. 432.
Rizzoni Jacopo VII. 951.
da Ro Antonio dell' Ord. de' Minori beneficato da Filippo Maria Visconti, e Professor d' eloquenza VI. 18. 757. 1056.
della Robbia Luca Scultore illustre V. 1186.
Roberti Dionigi. V. da Borgo S. Sepolcro.
Roberti P. Gaudenzio VIII. 375. 422.
Roberti Guido. V. da Castello.
Roberto Re de' Romani VI. 15.
Roberto Re di Napoli, ampiezza de' suoi dominii, suo carattere ec. V. *6.* elogi che

ne fanno gli Scrittor di que' tempi *ivi* 17. ec. suoi studi, e suo sapere *ivi* 18. ec. tardi si volge alla Poesia *ivi* 20. se abbia scritto qualche libro *ivi* 21. protezione da lui accordata a' dotti *ivi* 22. ec. sue premure per l' Università di Napoli *ivi* 69. sua Biblioteca *ivi* 111. onori da lui accordati al Petrarca *ivi* 538. ec.

Roberto Conte Palatino, Imperadore V. 15.

Roberto Duca di Normandia, a lui probabilmente sono indirizzati i versi della Scuola Salernitana III. 404. ec. Storia, che si racconta di una ferita da lui ricevuta, se debba ammettersi per vera *ivi* 406.

Roberto di Varano Professor di Legge in Napoli IV. 51. 295.

Robortello Francesco, vita di esso, e opere da lui pubblicate VII. 841. ec. sua contesa col Sigonio *ivi* 844. ec.

Rocca Angiolo Agostiniano, sua vita, Biblioteca da lui fondata, e opere da lui pubblicate VIII. 68. ec.

Rocca Gianantonio celebre Matematico VIII. 255.

Rocchi Antonio Filosofo VII. 442.

Rocchi Ab. Maffeo lodato VI. 854. VIII. 137. 434.

Rococciolo Francesco Poeta, notizie di esso VI. 944. ec.

Rococciolo Paolo Medico VII. 677.

Rodello Guglielmo Poeta Provenzale V. 391.

Rodigino Celio, notizie della sua vita, e delle opere da lui pubblicate VII. 878. 1390.

Rodoaldo Re de' Longobardi III. 87.

Rodolfini Lodovico VIII. 384.

Rodolfo Conte di Habspurgh Re di Germania IV. 10.

Rodolfo Monaco dotto nella Medicina III. 400.

Rodolfo Re di Borgogna e d'Italia III. 188.

Rodriguez Giovanni avversario del Mattioli VII. 601.

Roffredo da Benevento Giureconsulto, suo passaggio da Bologna ad Arezzo IV. 46. notizie della sua vita e delle sue opere III. 422. 444. IV. 278. ec. Ruggiero Beneventano *ivi* 444.

Rogaziano Senator Romano, suo trasporto per lo studio della Filosofia secondo Porfirio II. 332.

Roggieri Giangiacomo sue opere VIII. 287.

Rogiano nella Calabria: *Gravina Giano Vincenzo*.

Rolandello Francesco correttor di stampe VI. 172. Poeta coronato *ivi* 987.

Rolandino, sua Cronaca appro-

vata solennemente IV. 62. notizie della sua vita, e della Storia da lui scritta *ivi* 348. Professor di Gramatica in Padova *ivi* 478.

Rolando Domenicano, Teologo in Parigi, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 140. 226.

Rolando Parmigiano, Scrittore di Chirurgia, notizie della sua vita e delle sue opere IV. 238. ec. V. Capelluti.

Roma: (a) *Aburno Valente Giureconsulto. Accio, o sia Azio Lucio Poeta abitante in Roma. Accio Prisco, Pittore in Roma. Acilio Cajo, Ripetitor di Discorsi de' Filosofi nel Senato di Roma. Acolio, Storico. Acutico Marco, Poeta. Adriano I. Papa. Adriano Imperadore. Adriano di Tiro, Sofista in Roma. Afrania Poeta abitante in Roma. Africano Sesto Cecilio Giureconsulto. Aggeno Urbico, Scrittor d'Agricoltura. S. Agostino, Retore in Roma. Agrippa Marco Vipsanio. Alberteschi Salomone Mario, Giureconsulto. Albino A. Storico. Albino Geometra. Albinovano Pedone Poeta. Alessandro V. Papa, prima Pietro Filargo, nato in Candia, ma debitore all' Italia dei gradi d' onore a cui collo studio pervenne. Alessandro VII. Papa. Alessandro Egeo, Filosofo in Roma. Alessandro Gramatico in Roma. Alessandro di Seleucia, Sofista in Roma. Alessandro Severo Imperadore. Alessandro di Tralle Medico, abitò forse in Roma. Alfeno Publio Varo, Giureconsulto. Alvaro Pietro. Alveri Gasparo. Amafanio, o Amafinio Cajo, Filosofo. Amulio Pittore. Anassilao di Larissa, Filosofo in Roma. Anastasio Bibliotecario. Andromaco, Medico di Nerone. Anguillara Luigi. Anneo Cornuto Gramatico. degli Annibaldi Annibaldo Domenicano Professor di Teologia in Parigi. Annio Marco, Greco Maestro di Marco Aurelio. Antioco, Filosofo Accademico. Antistio Labeone Giureconsulto. Antistio Medico in Roma. Antipatro di Jerapoli, Sofista in Roma. Antoniano Silvio Card. Antonio Castore Botanico. Antonio Giuliano Spagnuolo Retore in Roma. Antonio Marco Oratore. Antonio Musa. Antonio Retore in Roma, e poi Oratore. Apione, nato in Oasi nell' Egitto, fatto Cittadin* di

(a) In questo articolo si nominano ancora molti tra gli antichi, i quali benchè stranieri vissero lungamente in Roma.

di Alessandria, e poi Gramatico in Roma. Apollodoro Architetto in Roma. Apollonio, Greco Maestro di Marco Aurelio Apollonio, nativo di Cadice Filos. in Roma. Apollonio Senatore. Appio Claudio Centemmano Giureconsulto. Appio Claudio, Oratore. Appiano Alessandrino, Storico in Roma. Apro Pollione Gramatico in Roma. Aquila Giulio Giureconsulto. Aquila, Retore. Arellio Pittore. Arpocrazione Gramatico in Roma. Ariano di Nicomedia, Storico in Roma. M. Arrio Antonino. Arunzio Stella, Poeta. Asclepiade nativo di Prusa in Bitinia, ma Medico in Roma. Asclepiade Marco Antonio di Smirne, Medico in Roma. Asellione, Storico. Asinio Gallo. Asinio Pollione, Oratore. Attejo Capitone Giureconsulto. Attejo Santo, Retore. Aufidio Basso Storico. Avieno Rufo Festo, Poeta. Azzio, Storico. Baglioni Giovanni Pittore, e Storico. Balbino Celio Imperadore, Poeta. Baraco, Filosofo in Roma. Bartoli Pietro Sante. Bebio Macrino, Retore. Bellori Giampietro. Betti Francesco Apostata. Blando Cavalier Romano, Retore. Boezio Severino Filosofo. Branca Giovanni. Brutidio Storico. Bruto M. Giunio Giureconsulto. Bruto M. Scrittor d' opere filosofiche. di Buonaccorso Uberto Giureconsulto. Buonanni Filippo Gesuita. Caccini Giulio. Cajo Prete. Calidio L. Giulio. Callistrato Giureconsulto. Calpurnio Flacco, Oratore. Campani Giuseppe, Fabbricatore di Telescopi. Caninio Celere, Greco Maestro di Marco Aurelio. Canio, o Cano Giulio Filosofo. Capella Antistio Gramatico. Capella Bernardino. Capitolino Giulio Storico. da Capranica Domenico Cardinale. Carbilio Spurio Gramatico in Roma. Carisio Arcadio Aurelio Giureconsulto. Carisio Sosipatro, Gramatico. Carmide di Marsiglia Medico in Roma. Casali Batista. L. Cassio Longino, Giureconsulto. Cassio, Medico, nominato da Celso. Cassio Severo, Oratore. Castelletti Cristoforo. Castelli Pietro. Castiglione Jacopo. Catone il Censore. Catone Marco lo Storico, Filosofo. Catulo Q. Lutazio, Scrittor delle proprie azioni. Cecilio Q. Liberto d' Attico, Gramatico. Celio Antipatro, Storico. Celio Sabino, Giureconsulto. Celso Padre e Figlio Giureconsulti. Celso Aulo Cornelio Scrittor di Medicina in Roma. Censorino. Centorio Asca-

scanio. Cerellia Matrona Romana, studiosa della Filosofia. Cesare C. Giulio. Cesarini Giuliano. Card. Cesarini Virginio. Cesi Federigo. Cesio Basso, Poeta. Ciampini Monsignor Giovanni. Cicerone M. Tullio di Arpino. Cicerone Quinto. Cinejo L. Alimenzio Storico. Cinna Catullo, Filosofo. Cheremone Egiziano, Filosofo in Roma. Claudiano Claudio Poeta, vissuto in Italia, e in Roma. M. Claudio Tacito II. Imperadore, uom di lettere. Claudio Massimo, Filos. Claudio Monaco. Claudio Servio Gramatico. Claudio Severo, Filosofo. Claudio Tiberio Medico in Roma. Claudio Venato, Retore. S. Clemente Papa. Clemente Terenzio Giureconf. Clodio Sesto Siciliano, Retore. Clodio Storico. Cola di Rienzo. Colonna Antonio. Colonna Ascanio Cardinale Canonista. Colonna B. Egidio Agostiniano Professor di Teologia in Parigi. Colonna Card. Giovanni. Colonna Giovanni Arcivescovo di Messina, Storico. Colonna Giovanni di S. Vito, Viaggiatore. Colonna Landolfo, Storico. Colonna Marcantonio Arcivescovo e Card. Colonna Marcant. Poeta. Colonna Mario. Colonna Serafina. Colonna Vittoria. Columella L. Giunio Moderato Spagnuolo, ma dimorato in Roma. de' Conti Giusto, Poeta. Cornelia Madre de' Gracchi. Cornelio Pino, Pittore in Roma. Cornificio, e una sua Sorella. Cornificio, Scrittor di Retorica. Cordo Elio, o Giunio, Storico. Cortese Alessandro, e Lattanzio Fratelli di Paolo. Cortese Paolo, Figliuol d' Antonio da S. Gemignano. Cossuzio Architetto. Costa Margherita. Crasso Lucio Oratore. Cratero Medico in Roma. Cremuzio Cordo Storico. de' Crescenzi Giampietro. Crina di Marsiglia, Medico in Roma. Quinto Curzio. S. Damaso Papa. Decio Scultore. Diofane di Mitilene, Retore in Roma. Diogneto Pittore in Roma. Diomede Gramatico. Dione Cassio di Nicea nella Bittinia, ma Storico in Roma. Dionigi il piccolo Monaco, Scita, ma dimorato in Roma. Dionigi Medico in Roma. Dionisio Alicarnasseo dimorato in Roma 22. anni, dove scrissevi la sua Storia. Disario, Medico in Roma. Domenichi Cesare. Donato Elio, Gramatico in Roma. Doroteo, Pittore in Roma. Efestione Gramatico in Roma Eliano, cioè l' Autore dell' opera de instruendis aciebus, vissuto alcun tempo in Roma.

Elia-

Eliano Storico, forse Romano. Elio Lucio Lanuvino Gramatico. Elio Lucio Gramatico. Eliodoro, Greco e Sofista in Roma. Elvidio Prisco, Filosofo. Emilio Marco Lepido detto Porcina, Oratore. Emilio Paolo. Emili Paolo Giureconsulto. Emona Gramatico. Encolpio Storico. Epicado Cornelio, continuator della Storia di L. Cornelio Silla. Epidio, Retore. Epitetto Filosofo straniero, ma abitato lungamente in Roma. Epitteto, Medico in Roma. Erennio Filosofo. Erennio Filone di patria incerta, ma dimorato in Roma. Erennio Senecione, Storico. Ermogeniano Giureconsf. Ero Filosofo in Roma. Erode Attico Tiberio Claudio, Sofista in Roma. Erodiano di Smirne, Sofista in Roma. Erodiano, Storico Greco in Roma. Eschinardi Jacopo Gesuita. Eufrate Alessandrino, Filosofo in Roma. Eugamio Greco Maestro del giovane Massimino. Eugenio II. Papa. Eusebio Alessandrino, Retore in Roma. Eusebio Medico in Roma. Eutichio Procolo Gramatico in Roma. Eutropio, Storico in Roma. Fabilio Greco Gramatico in Roma. Fabio Pittore. Fabio, Storico. Fagnani Prospero. Falconieri Ottavio. C. Fannio Poeta. Fannio, Storico. Farinaccio Prospero Giureconsulto. Farnesi Francesca, e Isabella. Favaroni Agostino Agostiniano Vescovo di Nazaret, Teologo. Favorino Filosofo, natio di Arles, ma dimorato lungamente in Roma. Favoriti Agostino. Fausto. Fedro nativo di Tracia. Fenestella Lucio, Storico. Filemone Gramatico. Filippo Aurelio, Storico. Filippo Q. Marcio, intendente d'Astronomia. Filostrati Greci, dei quali alcuno certo dimorato lungamente in Roma. Fiorentino Giureconsulto. Flegonte di Tralle, ma vissuto lungamente in Roma. L. Anneo Floro, voluto o Francese o Spagnuolo di nascita, ma Scrittore Romano. Foschi Aurelii Padre e figlio Retori. Frontino Sesto Giulio. Frontone Cornelio, Retore, ed Oratore. Eufidio Giureconsulto. Fulberto Vescovo di Chartres. Fulvio Andrea. Fussigio, Scrittor d'Architettura. Gaetano Jacopo Card. Gagliardi Domenico. Galba Sergio. Galeno Claudio di Pergamo in Asia, Medico in Roma. Gallicano Vulcazio, Storico. Gallino Imperadore. Gallione il Padre, scrittor di Retorica. Gallo Egidio. Gallo, Retore in Roma. Gallonio Antonio, dell'Oratorio. Gelasio II.

II. Papa. Gellio Aulo, Gramatico. Gellio, Storico. Gennadio, Oratore in Roma. Germanico figliuol di Druso. Getulico Storico. Giacobazzi Domenico Card. Canonista. Giovanni Diacono della Chiesa Romana. Giovanni, Medico in Roma. Giovenale Latino. Giuliano Retore in Roma. Giulio Capitolino Poeta. Giulio Frontino Retore. Giulio Genitore Retore. Giulio Graniano, Retore. Giulio Grecino, Oratore. Giulio Montano, Poeta. Giulio Romano Pittore, e Architetto. Giulio secondo, Oratore. Giunio Rustico Filosofo. Giustino Storico. Gliccone Medico in Roma. Gneo Domizio Corbulone, Storico. Gordiani due Imperadori, e dotti. Gracchi Tiberio, e Cajo Fratelli, Oratori. S. Gregorio Magno Papa. Gregorio II. Papa. Gregorio III. Papa Siro di nascita. Gregorio IV. Papa, Gregorio IX. Papa. Gregorio Prefetto del Pretorio Giureconsulto. Guarnello Alessandro. Guglielmo Cardinale Bibliotecario, Storico. Jaboleno, Giureconsulto. Igino C. Giulio. Bibliotecario d' Augusto. Infessura Stefano, Storico. Innocenzo III. Papa. Innocenzo IV. Papa. Iseo, sembra Ateniese, ma Retore in Roma. Laberio Decimo Scrittor di Mimi. Lampridio Elio Storico. Lancellotti Scipione. Lancisi Giammaria. Lattanzio Firmiano, forse di Fermo secondo alcuni, secondo altri Romano, o Africano. Lelio Felice, Giureconf. Lelio Oratore. Lelli Antonio. Lena, Scrittor di cose Rettoriche. Leneo Pompeo, traduttor de' libri medici di Mitridate. S. Leone M. Papa, o Toscano o Romano. Leone IV. Papa. Leto Pomponio. Levere Francesco d' origine Savojardo. S. Lino Papa. Livio Andronico Poeta Comico. Longino di ordine Equestre, Giureconsulto. Luccejo Lucio Storico. Lucullo. Ludio Pittore. Lucano nato in Cordova, ma venuto bambino a Roma. Lucilio C. Poeta. Lucio II. Papa. Lucio Giunio Aruleno Rustico, Storico. Lucio Vero Imperadore. Lucrezio T. Caro Poeta. C. Lutorio Prisco Cavaliere Romano Poeta. Marco Emilio Giureconf. Macro Pompeo, Bibliotecario d' Augusto. Macrobio Aurelio Teodosio vivuto in Roma. Maddaleni Evangelista Fausto. Maffei Bernardino Cardinale oriondo da Verona. Magno, Oratore in Roma. Mamerco Scauro Oratore. Mancini Celio. Mancini Paolo. Mandosio Prospero. Manelfi Giovanni. Mani-

nilio, Poeta. Manilio Sebastiano. Manlio, o Facondino, o chi altri inventò lo gnomone sovrapposto all' Obelisco d' Augusto. Marcellino Ammiano, Storico in Roma. Mari D. Giambatista Mon. Cas. Marcello Oratore. Marco Aurelio Imperatore. Marco Aurelio Olimpio Cartaginese dimorato in Roma secondo alcuni, Poeta. Marullo Scrittor di Mimi in Roma. Marcello Ulpio Giureconf. Marciano Elio Giureconf. Marziale Gargilio Storico. Massimo Filosofo in Roma. Massimo Mario, Storico. Masurio Sabino Giureconf. Materno Scrittor di Tragedie in Roma. Mauriciano Giunio Giureconf. Mauro Elio Storico. Meciano Volusio Giureconsul. Pomponio Mela Spagnuolo, ma dimorante in Roma. Melisso Cajo, Bibliotecario d'Augusto. Melisso Elio Gramatico. Mellini Girolamo, Pietro, e Celso. Mercurii Girolamo. Messala M. Valerio Corvino, Storico. Minerbi Lucillo. Minervio Francese, Retore in Roma. Minuccio Felice vissuto in Roma lungo tempo. Minuccio Natale Giureconsulto. Modestino Erennio Giureconf. Muciano benemerito della Storia. Musonio Rufo, Filosofo. Nardini Famiano. Nerone. Nerva Coccejo, Giureconf. Nerva, figliuolo di Nerva Coccejo, Giureconsulto. Niccola I. Papa. Nicia, Filosofo in Roma. Nigidio Publio Figulo, Filosofo. Novaziano. Numeriano Imperadore, Poeta, e Oratore. Olimpio Greco, Sofista in Roma. Onesicrito Greco, Gramatico in Roma. Onorio II. Papa. Onorio III. Papa. Orazio Romano. Orsini Fulvio. Orsini Giordano Cardinale, Teologo. Orsini Latino. Orsini Romano da Roma Domenicano Professor di Teologia in Parigi. Ortensia, Figlia di Ortensio. Ortensio Quinto Oratore. Otacilio Lucio Pilito, Retore. Ottavio Augusto Scrittor della propria vita. Ottavio Poeta. Pacuvio Poeta, e Pittore. Palladio, Retore in Roma. Palladio Scrittore d' Agricoltura, vivuto in Roma. Pallavicino Sforza Card. Palonio Marcello. Paolo Giulio Giureconf. Paolo Romano, Scultore. Papiniano Giureconsulto. Papirio Fabiano, Filosofo. Papirio Giureconf. Pascasio Diacono. Passeri Giambatista. Passieno Paolo Cavalier Romano, Poeta. S. Paterio. Paterio, o Patera, Retore in Roma. Patrizio Retore, e Filosofo. Pausania forse Storico in Roma. Pausania di Cesarea, Sofista in Roma. Pedio Quinto

 to

to Pittore. Pegaso Giureconsulto. Persona Cristoforo. Pertinace Imperadore, prima fu Gramatico. Petroni Paolo, Storico. Petronio Arbitro Poeta, da alcuni creduto di Marsiglia da altri Romano. Pietrasanta Silvestro Gesuita. Pietrasanta Tommaso. Pietro Bibliotecario della Sede Apostolica, Storico. di Pietro Antonio, Storico. Pimpinelli Vincenzo. Pingonio Giammichele, Poeta nativo di Chambery. Pisone, Storico. Plauzio Giureconsulto. Plotino Greco, Filosofo in Roma. Plozio Lucio Gallo, Retore. Plutarco Filosofo di Cheronea nella Beozia, ma venuto più volte, e dimorato lungamente in Roma. Polla Argentaria moglie di Lucano Poetessa. Pollione Trebellio, Storico. Pompeo Festo Gramatico. Pompeo Saturnino Poeta e Oratore. Pompeo Sesto Geometra. M. Pomponio Marcello Gramatico. Pomponio Sesto Giureconsulto. Pomponio Tito Attico. Porcio Latrone Spagnuolo Retore in Roma. Porfirio di Tiro, o certo della Fenicia, Filosofo in Roma. Porfirio Optaziano Poeta vivuto in Roma. Porzio Camillo Oratore. Prisciano, Filosofo in Roma. Prisco Jaboleno, Giureconsulto. Prisco Nerazio Giureconsulto. Procolo Giureconsulto. Proerefio Greco Sofista, Retore in Roma. Publio Siro nativo di Siria, Scrittor di Mimi. Quintiliano M. Fabio. Rabirio. Rocchi Antonio Filosofo. Roggeri Giangiacomo. da Roma Paolo Agostiniano, Teologo. Rossi Gianvittorio. Rossio Giulio. Rufo Festo Storico. Rutilio Claudio Numaziano, Poeta Francese vivuto in Italia, e in Roma. Rutilio Scrittor di cose Rettoriche. Salejo Basso Poeta. Salviani Gasparo. Salvio Giuliano Giureconsulto forse Milanese. Sanga Batista. Sansovino Francesco. Santacroce Andrea. Santacroce Prospero Card. Sardi Pietro. Scauro o Scaurino Gramatico. Scauro M. Emilio Scrittor delle proprie azioni. Scevola Cajo, Giureconsulto. Scevola P. Muzio, Giureconsul. Scevola Q. Cervidio. Scevola Q. Muzio Giureconsulto. Scipione il giovane Africano. Scipione Nasica introduttor degli orologi ad acqua. Scribonio Largo, Scrittor di Medicina. Sedato Francese, suo figlio, Retore in Roma. Sempronio Coruncanio Giureconsulto. L. Anneo Seneca il Filosofo nato in Cordova, anche tragico, secondo la più probabile opinione. M. Anneo Seneca il Retore di Cordova in Spagna

ma

ma dimorato lungamente in Roma. Senofonte di Coo, Medico in Roma. Senzio Augurino. Serapione, Greco Maestro di Alessandro Severo. Quinto Sereno Samonico, Poeta in Roma. Servilio Noniano, Storico. Servio Gramatico. Sestio Padre, e suo Figlio, Autori d' una Setta Filosofica. Sesto di Cherona nella Beozia, Filosofo in Roma, Storico. Settimio Severo Imperadore, ne' primi suoi anni declamò pubblicamente. Settimio Publio Scrittor d'Architettura. Siculo Flacco Scrittor d' Agricoltura. Silicio Medico in Roma. Cajo Silio Italico, benchè secondo alcuni Spagnuolo. Silla L. Cornelio, Scrittor delle proprie azioni. Silvestro II. Papa Francese. Silvino, Retore. Simmaco Padre di Q. Aurelio Simmaco. Simmaco Quinto Aurelio, Oratore. Simmaco, figliuolo di Q. Aurelio Simmaco. Simmaco suocero di Boezio, Filosofo. Sisenna, Storico. Sorano d' Efeso, Medico in Roma. Sparziano Elio Storico. di Spina Arena, Poetessa. Spinola Paolo Poeta. Stalli Cajo, e Marco fratelli Architetti. Stampiglia Silvio. Stefano III., o IV. Papa. Stefano V. Papa. Stefano IX. Papa. Stella Giulio Cesare. Stertinio Scrittor di precetti Retorici. Stertinio Quinto, Medico in Roma. Stilione, straniero, Filosofo in Roma. Strada Famiano Gesuita. Cajo Svetonio. Sulpicio C. Gallo, Oratore. Sulpicio Servio Rufo, Giureconsulto. Sulpizio Apollinare Gramatico. Targone Pompeo Ingegnere. Tarugio L. Firmano versato nell' Astrologia. Telefo Gramatico in Roma. Temisone nativo di Laodicea nella Siria, ma che apprese, ed esercitò in Roma la Medicina. Terenzio Cartaginese, ma vissuto e formato in Roma. Tertulliano Giureconsulto. Tessalo nativo di Talle, Medico in Roma. Tiberio Imperadore. Tiberio Coroncanio Giureconsulto. Tibullo Albio. Timagene Greco Scrittor di Storie dimorato lungamente in Roma. Tirannione. Tirone Tullio Liberto di Cicerone. Titinnio Capitone, Storico. Tito Aristone Giureconsulto. Tito Castrizio, Retore in Roma. Tito Labieno Storico. Tiziano Giulio, Retore, e altro Tiziano di lui figlio. Tizio Cajo Poeta abitante in Roma. Torsellini Orazio Gesuita. Tossozio, Senatore, Poeta. Tratalo, Oratore. Trasea Peto, Filosofo. Trasibulo Astrologo in Roma. Trasillo

Filosofo straniero, ma dimorato lungamente in Roma. Trifoniano Claudio Giureconsulto. Trionfetti Giambatista. Trogo Pompeo, Storico. Tronsarelli Ottavio. Turcio Ruso Aproniano Asterio. Turpilio, Poeta abitante in Roma. Tusciano Giureconsulto. Valente Salvio Giureconsulto. Valerio Luca. M. Valerio Marziale nativo di Bilbili in Ispagna, ma dimorato 35. anni in Roma. Valerio Massimo. Valerio Probo, nativo di Berito nella Fenicia, Gramatico in Roma. Valerio Severo Giureconsulto. Valgio Cajo, *Scrittor di Medicina. Valla Lorenzo oriundo da Piacenza. Valla Niccolò. Vallati Lorenrenzo. dalla Valle Pietro Valtrini Giannantonio Gesuita, Varrone M. Terenzio. C. Vellejo Patercolo. Vennonio, Storico. Vezio Valente, Medico in Roma. Vibio Crispo Oratore. Vignoli Marco Porzio. Vinidio, o sia Vindio Vero Giureconsulto. Vipsanio M. Agrippa Scrittor delle proprie azioni. Vipsanio Messala, Storico. Virginio Scrittor di Retorica. Virginio, Scrittor di Commedie. Vitruvio L. Pollione. Vittore Aurelio il Giovane, Storico in Roma. Vittori Sesto Aurelio, Storico in Roma. Vittorino Mario Africano Retore in Roma. Ulpiano Domizio. Vogieno Montano, Oratore. Urbano VIII. Papa. Urbico Lollio, Storico. Urseio Feroce, Giureconsulto. Zaccagni Lorenzo Alessandro. Zaccheria Papa, Greco di nascita: Zacchia.*

Roma Università fondata da Bonifacio VIII. V. 87. rinnovata da' Papi V. 400. Professori, che v' insegnarono: *Alcionio Pietro. Amaseo Romolo. Andronico Callisto. Argentero Giovanni, Medico. Argiropulo Giovanni Professor di Lingua Greca. Baglivi Giorgio. Bembo Bonifazio. Beni Paolo. Beroaldo Filippo. Boccadiferro Lodovico Filosofo. Brandolini Raffaello. Bresse Maurizio. Buonamici Lazzaro. Cagnati Marsilio, Medico. Caimo Pompeo. Calcondila Basilia. Carderino Domizio. Castelli D. Benedetto. Cesalpini Andrea. Copernico, Professor di Matematica. da Cora Ambrogio Agostiniano, Teologo. Correa Tommaso. de Domenichi Domenico Vescovo di Brescia, Teologo. Eustachio Bartolommeo. Filelfo Francesco. Flaminio Antonio Astronomo. Fonte Bartolommeo, Professor d' Eloquenza. Giorgio Alessandro Vescovo. Gravina Gian Vincenzo. Griso-*

solora Manuello . Gualtieri Guido . Guidacerio Agacio . Inghirami Tommaso Fedro . Lampugnani Girolamo . Leto Pomponio Professor di Gramatica . Macedo Francesco Min. Osserv. Mancinelli Antonio Gramatico . Manuzio Aldo figliuol di Paolo . Marcantonio . Mascardi Agostino . Mazzoni Jacopo Filosofo . Menzini Benedetto . da Montopoli Pietro, Poeta . Mureto Marcantonio . Nifo Agostino Filosofo . Novara Domenico Maria Astrologo . Pantagoto Ottavio (forse quivi Professore) . Papio Giannangelo Giureconsulto . Parisetti Girolamo Canonista . Parrasio Aulo Giano . Patrizi Francesco . Pio Batista Astronomo . Pio Batista . Perozio Luca Antonio . da Ravenna Tommaso Medico . Sofiano Professor di Greco . Sulpizio Giovanni Gramatico . Tilesio Antonio . Tozzi Luca . Trapezunzio Giorgio Professor d' Eloquenza . Valdo Antonio . Valeriano Bolzani Gian Pierio . Valerio Luca . Valla Lorenzo . Varoli Costanzo Medico . da Verona Gasparo . Vigile Fulvio .

Roma, perchè fosse sì piena d' uomini dotti II. 357. tre descrizioni antiche di essa *ivi* 460. infelice stato di essa negli ultimi anni dell' Impero *ivi* 400. 407. ec. elogi di cui l' onora Teodorico III. 11. ec. molti vi vengono da lontani paesi per motivo di Studio *ivi* 12. stato infelice di essa a tempo di S. Gregorio *ivi* 93. 98. ec. V. Scuole di Roma. Continua nondimeno ivi a coltivarsi la lingua Greca *ivi* 137. ignoranza generale nel decimo secolo *ivi* 224. Scuole ivi rinnovate da Atalarico *ivi* 14. se le leggi pubblicate per esse da Giustiniano avesser vigore *ivi* 22. quando cessassero *ivi*. Scuole di legge ivi aperte da Innocenzo IV. IV. 72. stato di essa nel secolo XIV. V. 7. ec. quanto vi fiorisser le Scuole nel secolo XVI. VII. 123. e nel secolo XVII. VIII. 40. sacco ad essa dato nel 1527. VII. 5. funesto all' Accademia Romana *ivi* 145. alla Biblioteca Vaticana *ivi* 223. al Cardinale Gaetano *ivi* 285. a Cristoforo Marcello *ivi* 290. al Cardinale Sadoleto *ivi* 300. a Giammatteo Giberti *ivi* 319. a Bernardino Telesio *ivi* 467. ad Antonio Valdo *ivi* 596. a Girolamo Accoramboni *ivi* 673. a M. Fabio Calvi *ivi* 679. a Giglio Gregorio Giraldi *ivi* 851. a Paolo Giovio *ivi* 902. ad

Agaccio Guidacerio *ivi* 1088. a Pietro Alcionio *ivi* 1108. a Marcantonio Casanova *ivi* 1356. ad Angelo Colocci *ivi* 1360. a Paolo Bombasi *ivi* 1366. ad Andrea Marone *ivi* 1369. a Giulio Princivalle *ivi* 1432. a Francesco Panfilo *ivi* 1433. a Lazzaro Buonamici *ivi* 1492. a Egidio da Viterbo *ivi* 1595. a Marcantonio Raimondi *ivi* 1649. a Baldassare Peruzzi *ivi* 1612. a Giulio Clovio *ivi* 1631. a Rosso del Rosso *ivi* 1635. Antichità ivi scavate, e raccolte VII. 250. Collegio ivi aperto a' Gesuiti *ivi* 129. Seminari ivi fondati *ivi* 135. ec. Scrittori della sua Storia nel sec. XV. VI. 771. Teatro ivi formato VI. 896. ec. ornata da Rafaello d' Urbino VII. 1614. Accademie ivi formate VI. 107. ec. VII. 141. ec. VIII. 43. 435. Biblioteche ivi aperte VI. 141. VII. 239. VIII. 62. suoi Musei VIII. 62.

da Roma Agostino Agostiniano, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 290.

Roma Ippolita poetessa VII. 1196.

Romagnano Amadeo, Cancelliere di Savoja, e Vescovo di Mondovì Mecenate de' buoni studi VII. 80.

Romani, facevano istruire i loro figliuoli nelle lettere Etrusche I. 20. tardi si volsero alle Scienze, e perchè *ivi* 107. 110. ec. se anticamente abbracciassero la Filosofia di Pittagora *ivi* 108. se cominciassero ad apprender le Scienze da' Greci *ivi* 114. a qual occasione prendessero a coltivarle *ivi*. per qualche tempo approvano, ma non coltivano la Poesia *ivi* [illegible]. i loro studi si stendono al par de' loro confini *ivi* [illegible]. in qual maniera coltivassero la Filosofia *ivi* 154. 295. non esercitano la Medicina *ivi* 345. se esercitassero le arti liberali *ivi* 385. trasportano da ogni parte a Roma i monumenti antichi *ivi*. ed anche le pitture de' muri *ivi* 387. alcuni di essi si esercitano nella Pittura *ivi* 387. loro letteratura dalla morte di Augusto fino a quella di Adriano II. 37. dalla morte di Adriano, fino a quella di Costantino *ivi* 280.

de' *Romani* Giovanni, creduto inventore del grande apparecchio pel taglio della pietra VI. 506. VII. 709.

Romano Bernardo di Antonio VI. 895.

Romano da Roma Domenicano, Teologo in Parigi, notizie della sua vita e delle sue opere IV. 141.

Romanzi, gran copie di essi in Italia VIII. 494. ec.

Romanzo Rolandino Scrittor Giureconsulto IV. 287.

Romei Francesco Teologo VII. 343.

Romoaldo II. Arcivescovo di Salerno, notizie della sua vita, e sua Storia III. 357. dotto in Medicina *ivi* 358.

Romoaldo Medico in Salerno IV. 221.

Romolo e Remo, se fossero istruiti nelle Scienze I. 107.

Romolo vieta gli studi a' Romani 110.

Romuleo Bartolommeo Giureconsulto VII. 770.

Romuleo Paolo Scrittor Reggiano VI. 1129.

Roncaglia Roberto Rimatore VII. 1432.

Roncalitrio Matteo Medico e Filosofo in Padova IV. 216.

Rancinotto Luigi, suoi viaggi VII. 268.

Roncoveri C. Alessandro, sua Storia VIII. 402.

Rondinetti P. M. Lorenzo lodato VII. 1229.

Rondinino Natale sue Poesie VIII. 498.

Ronto Matteo, sua traduzione di Dante, ed altre opere V. 511. VI. 916. ec.

Rosa Salvadore Pittore e Poeta VIII. 461.

da Rosate Varese Ambrogio Medico, sua vita, sue opere, e onori da lui conseguiti VI. 480. ec.

da Rosciate Alberico Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 318. ec.

Roscio Lucio Vitruvio, Gramatico VII. 1554.

Roselli Antonio Canonista sua vita, e sue diverse vicende VI. 615. ec. sua morte, e sue opere *ivi* 618.

Roselli Giambatista Canonista, elogio di esso VI. 620.

Rosi Francesco VII. 1073.

da Rossa Domenico VI. 1078.

Rossano, Accademia ivi fondata VII. 154.

Rossetti Donato, sue opere, e sua controversia col Montanari VIII. 232.

de' Rossi Adriano Poeta V. 593.

de' Rossi Bastiano, sue fatiche pel Vocabolario della Crusca VIII. 511.

Rossi Filippo VIII. 330.

Rossi Flaminio VIII. 335.

de' Rossi Galeazzo, coclea d'Archimede da lui immaginata VII. 522.

de' Rossi Ab. Giambernardo lodato VI. 170.

de' Rossi Ab. Giambatista lodato VI. 960. VII. 187.

de' Rossi Giangirolamo, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 1158.

Rossi Giannantonio Giureconsulto VII. 725. ec.

Rossi Gianvittorio, notizie della

la

la ſua vita, e delle ſue opere VIII. 417.
Roſſi Girolamo, ſua vita, ſuoi ſtudi, e opere da lui pubblicate VII. 1011. ec. raccoglie le iſcrizioni di Ravenna *ivi* 258.
Roſſi Matteo, Chirurgo VIII. 322.
de' Roſſi Niccolò Profeſs. in Trevigi V. 66.
Roſſi Ottavio VIII. 370. 399.
Roſſi Pietro, ſue Opere VI. 314. ſua Storia *ivi* 790.
de' Roſſi Properzia VII. 1623. 1646.
de' Roſſi Roberto va a Venezia ad apprendere il Greco V. 479.
Roſſio Giulio VII. 1438.
del Roſſo Paolo ſue poeſie VII. 1222. 1568.
del Roſſo Roſſo pittore ſuo elogio VII. 1635.
Roſvidà Badeſſa, ſue Commedie IV. 435.
Rota Bernardino ſua vita e ſue poeſie VII. 1220.
Rota Gianfranceſco Scrittore di Chirurgia VII. 708.
Rotari Re de' Longobardi III. 87. pubblica prima di ogni altro leggi per la ſua nazione *ivi* 149.
Rotrude figlia di Carlo Magno deſtinata Spoſa di Coſtantino figlio d' Irene III. 242.
Rova Mosè VII. 1072.
della Rovere Claudia Poeteſſa VII. 1184.
dalla Rovere Franceſco Maria I. Duca d'Urbino, ſtato fiorente della ſua corte ne' primi anni VII. 77. ec.
Guidobaldo e *Franceſco Maria II.* protezione da eſſi accordata alle Scienze VII. 79. ec.
della Rovere Girolamo notizie di eſſo VII. 1402.
della Rovere Pietro Poeta Provenzale IV. 390.
Roverella Lorenzo Veſcovo di Ferrara, notizie della ſua vita, e de' ſuoi ſtudi VI. 300. ec.
Rovida Ceſare Medico VIII. 686.
Rovigo: *Bonifacio Giovanni. Giancarli Gigio Artemio. Niccolio Andrea. Riccoboni Antonio. Rodigino Celio.*
Rouſſeau, ſuo diſcorſo contro le Scienze I. [illegible]
Rozzi, Accademici, chiamati a Roma da Leon X. a far le loro rappreſentazioni VII. 17. 1304. quando, con quai leggi iſtituiti *ivi* 1509. loro Commedie *ivi* 1312. notizie della loro Accademia VIII. 55.
Rubenio Alberto, ſua Diſſertazione intorno a Mallio Teodoro II. 470.
Rubiera: *Urceo Antonio Codro.*
Rucellai Bernardo, notizie di eſſo, e delle opere da lui compoſte VI. 657. ec. ſue Storie *ivi* 710. concede i ſuoi orti all' Accademia Platonica *ivi* 106. 658. raccogli-

glitore d' antichità *ivi* 205.
Rucellai Giovanni, notizie di esso, e delle opere da lui composte VII. 1225. sue Tragedie *ivi* 1281.
Rucellai Orazio VIII. 55.
Rudia in Calabria : *Ennio Poeta*.
Rudio Eustachio Scrittore d' Anatomia VII. 645.
da Rue Carlo, sua vita di Virgilio I. 185.
Ruffino Decretista in Bologna, poi in Padova IV. 55. 309.
Ruffo Giordano, suo libro della cura de' Cavalli IV. 222.
Rufino d' Aquileja, suo elogio II. 460.
Rufo Sesto, o *Festo*, sua Storia II. 460.
Ruggieri I. Re di Sicilia III. 278.
Ruggieri Beneventano Giureconsulto, notizie della sua vita III. 441. tiene scuola in Modena *ivi* 443. e in Piacenza *ivi* 444.
Ruggieri, o Ruggierone Palermitano Poeta Italiano IV. 423.
Ruggieri Parmigiano Scrittore di Chirurgia, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 237.
Ruggiero Arcivesc. di Spalatro suo Poema IV. 452.
Ruggiero di Normandia, frequenta le Scuole in Bologna de' Giureconsulti III. 440. stima che aveane di quelle concepita *ivi*.
Ruini Carlo, notizie di esso VII. 718. ec.
Ruscelli Girolamo, sue opere VII. 803. suo Rimario *ivi* 1578.
Rusconi Giannantonio, sua opera sopra Vitruvio VII. 538.
de' Russi Franco Miniatore VI. 149.
de' Rustici. V. Cencio.
Rustici Filippo VII. 405.
Rusticiana moglie di Boezio, suo Elogio III. 63. ec.
Rustico Elpidio Medico di Teodorico e Poeta III. 48. *66 ec.*
Rustico Lucio Giunio Aruleno Storico fatto uccidere da Domiziano II. 167.
Rutilio Bernardino Gramatico VIII. 1554.
Rutilio Claudio Numaziano, notizie della sua vita, e delle sue Poesie II. 449. ec.
Rutilio Lupo Scrittor di Rettorica II. 248.
Ruzzante Angelo, sua vita, e sue opere VII. 1314.

S

S Abbadino Cristoforo VII. 570
Sabbioneta: *Faroldi Giulio. Gherardo. Gonzaga Fr Francesco dell' Ordine de' Minori Vesc. Gonzaga Luigi, Poeta. altro Luigi. Gonzaga Scipione Card. Gonzaga Vespasiano Principe di Sabbioneta. Rodolfino Lodovico.*

Sabbioneta, abbellita ed ornata dal Duca Vespasiano Gonzaga, e Scuole da lui aperte VII. 69. suo Teatro *ivi* 1333.

da Sabionetta Gherardo, diverso dal più antico Gherardo Cremonese, sue opere e suoi studi singolarmente d' Astrologia IV. 193. ec.

Sabellico Marcantonio, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 715. ec. sue contese coll'Egnazio VII. 1493. ec.

Sabeo Fausto Custode della Vaticana 223. 226.

Sabiniana Setta di Giureconsulti II. 227.

Sabino Angelo Poeta, chi fosse VI. 951.

Sabino Aulo sue Poesie I. 213. ec.

Sabino P. raccoglitor d' Iscrizioni VI. 212.

Sabino Vittorio VII. 1019.

Sacchetti Franco, notizie della sua vita, e delle sue Poesie V. 590. sue Novelle *ivi* 591.

Sacchi Catone Giureconsulto, notizie della sua vita VI. 525.

Sacchi Cesare Poeta VIII. 1365.

Sacchini P. Francesco, sua storia della Compagnia di Gesù VIII. 149.

Sacco Bernardo VII. 977.

Sacco Tiburzio, suo Dramma VII. 1279.

Sacconi Rainero prima eretico Cataro, poi Religioso Domenicano, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 157.

Sacile nel Friuli: *Bellini Francesco*.

Sacrati Jacopo e Paolo, notizie di essi VII. 317.

de Sade, onorevole testimonianza, ch' ei rende all' Italia I. Pref. II. rimprovero, ch' egli le fa *ivi*. sua vita del Petrarca, lodi e difetti di essa. V. *la Prefazione*. apologia da lui medesimo scritta *ivi* VI. suoi errori, e sue opinioni impugnate V. Pref. VIII. ec. 39. 81. 105. 132. 188. 191. 212. 227. 250. 258. 364. ec. 400. 410. 426. 464. 467. 468. 469. 470. 474. 477. 506. ec. 512. 525. 526. ec. 529. 533. 535. 538. 540. 541. 542. 544. 547. 560. 561. 573. 578. 580. 583. 588. 611. 616. 619. 620. 649. 657.

Sadoleto Giovanni Giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere VI. 580. ec.

Sadoleto Giulio fratello di Jacopo Cardinale, notizie di esso VI. 582. VII. 315.

Sadoleto Jacopo Card. a' tempi di Adriano VI. si ritira a Carpentras VII. 20. sua Biblioteca come dispersa *ivi* 235. notizie della sua vita *ivi* 308. ec. suo carattere amabile, e sue virtù *ivi* 311. ec. suoi studi, e sue opere *ivi*.

ivi disgusti avuti pel suo Comento sull' Epistola di S. Paolo a' Romani *ivi* 313. ec.
Sadoleto Paolo, notizie di esso. VII. 316. ec.
Sagornino Giovanni antico Cronista Veneto IV. 347.
Sagredo Gianfrancesco, sua erudizione nelle cose filosofiche VIII. 246.
Sagundino Niccolò, elogio di esso, sue opere VI. 370. 776.
Saibante Francesco lodato VII. 854.
di Saint Marc, suoi errori confutati III. 9. ec. 12. ec. sua calunnia contro di Cassiodoro confutata *ivi* 18. ec.
Sainte Marthe sua vita di Cassiodoro III. 105.
de Saint-Pierre, fa un paragone di Attico con Socrate I. 370.
de Sainte Palaye sue fatiche intorno a' Poeti Provenzali III. 366.
Sala nel Piemonte: *Germonio Anastasio e Rodomonte*.
Sala Angiolo, notizie di esso, e delle opere Chimiche da lui pubblicate VIII. 296.
dalla Sala Bornio Giureconsulto VI. 599.
Saladino di Ascoli, sue Opere Mediche III. 409.
Salandi Giuseppe Medico Cesareo VII. 695.
Sale estrazion di esso dall' acqua da chi trovata V. 231.
Salejo Basso Poeta insigne II. 98. sua povertà e dono fattogli da Vespasiano *ivi*.
Salernitano Anonimo, sua Storia III. 253. ec.
Salerno: *Alfani due Arcivescovi di Salerno, e Poeti, il più antico prima Monaco Casinese. Anonimo Salernitano. Erote Medico in Salerno secondo alcuni. Garione Ponto, o Garioponto Medico in Salerno secondo alcuni. Giovanni Medico. Guarna Andrea. Masuccio Scrittor di Novelle. Matteo Plateario Medico. Mauro Medico. Medici della Scuola Salernitana. Mausandino Pietro Medico. Niccolò Medico. Papio Giannangelo Giureconsult. Plateario Matteo Medico. Romoaldo Arcivescovo di Salerno, Storico. Romoaldo Medico. Villamarina Isabella. Urrone, e Orso Giureconsulto*.
Salerno celebre per Medicina fino dal Secolo decimo. III. 399. scuola di essa quando e da chi fondata *ivi* 400. ec. fatta celebre per le Opere di Costantino Africano *ivi* 401. sua opera in versi sulla conservazione della Sanità, quando e a quale occasione composta *ivi* 404. chi ne sia l' autore *ivi* 407. fama di questa Scuola *ivi* 408. leggi de' Principi in favor d' essa *ivi*.

ivi. Medici in essa famosi *ivi* 409. Università ivi aperta dal Re Corrado IV. *66*. ec. ridotta poi alla sola scuola di Medicina *ivi* 67. celebrità di questa *ivi* 218. Professori illustri di queste Scuole *ivi* 219. ec. 239. ec. sua Scuola medica venuta meno V. 249. Accademia ivi aperta VII. 154. studio ivi riaperto *ivi* 126.

Salerno Giulio Giureconsulto VII. 741. 1447.

Saliceto Antonio Giureconsulto VII. 770.

da Saliceto Guglielmo Scrittor di Medicina, e di Chirurgia, notizie della sua vita e delle sue opere IV. 245. ec.

Saliceto, notizia della vita di tre Giureconsulti di questa famiglia, Riccardo V. 338. Roberto *ivi* 340. ec. Bartolommeo *ivi* 341.

Salimbene, sua Cronaca IV. 267. frammenti di essa riportati *ivi* 8. 25. 77. ec. 146. 156. 254. 401. 432. sua operetta in versi *ivi* 431.

Salimbeni Benuccio, notizie della sua vita, e delle sue poesie V. 518.

Salinerio Girolamo. V. Bresciani Ferdinando.

Salio Girolamo, difensore dell' Astrologia VI. 401.

Salione Canonico di Padova Astrologo IV. 181.

Salivazione. V. Mercurio.

Sallustio C. Crispo, notizie della sua vita I. 276. ec. sregolatezza de' suoi costumi *ivi* ec. sue Storie e stile di esse *ivi* 277. suoi difetti *ivi*. Orazioni a lui attribuite, se siano sue *ivi*. sue Storie tradotte in Greco II. 260. Tradotto da Lisabetta Regina d' Inghilterra *ivi*.

Salmi da chi tradotti VII. 1459. ec.

Salò: *Gallucci Gianpaolo*. *Grattarolo Bongianni*. *Paterno Bernardino*, *Medico*. *da Salò Gabriello Medico*. *Scaonio Antonio Filosofo*. *Scaino Gioacchino Giurecons*. *Voltolina Giuseppe Milio*.

Salò, Accademie ivi erette VII. 185.

da Salò Gabriello Medico VI. 484.

Salomoni P. Jacopo VIII. 370. V. Alberteschi.

da Salso Albertino medico V. 270.

de' Salviati Porchetto Certosino, sua opera V. 156. 464.

Salvatico Bartolommeo Giureconsulto VII. 742.

Salvetti Acciajuoli Barbara Poetessa VII. 1186.

Salvi Michelangelo VIII. 392.

Salvi Virginia poetessa VII. 1186.

Salviani Gasparo, promotore dell' Accademia degli *Umoristi* VIII. 44.

Sal-

Salviani Ippolito, sua opera intorno a' pesci VII. 31. 617.
Salviati Giuseppe, sua opera sopra Vitruvio VII. 538.
Salviati Leonardo sua Commedia VII. 1305. sua correzione del Decamerone *ivi* 1574. sua vita ed altre opere *ivi*.
Salvio Giuliano. V. Giuliano.
Salvio Valente. V. Valente.
Salutato Coluccio, sue diligenze nel raccogliere, e nel copiare i Codici antichi 110. ec. 119. se sapesse di Greco *ivi* 479. sua nascita, e suoi studi *ivi* 631. ec. suoi pubblici impieghi *ivi* 633. ec. elogi del suo sapere *ivi*. sua morte, e suo coronamento dopo essa *ivi* 634. sue opere *ivi* 635.
Saluzzo: *Biandrata Giorgio Socciano. Boverio Zaccaria Cappuccino. della Chiesa Francesco Agostino Vescovo. della Chiesa Gioffredo. della Chiesa Lodovico.*
di Saluzzo Agnesina lodata da' Provenzali IV. 366.
di Saluzzo March. Tommaso III. suo Poema in lingua Francese V. 481. March. Lodovico II. protegge e coltiva le lettere VI. 12. ec.
Saluzzo Accademia ivi formata VI. 53.
de' Samaritani Rainieri Poeta Italiano IV. 428.
Sambiasi Giambatista Giureconsulto VI. 567.
Samonico Q. Sereno, notizie della sua vita, e delle sue opere II. 300. sua morte *ivi* 301. se sia autore de' Distici attribuiti a Catone I. 151.
di Sanbonifacio C. Ricciardo IV. 387.
Sanchez Tommaso sua Raccolta di Poesie Castigliane lodata V. 561.
Sandeo Felino Canonista, sua vita, e suoi studi VI. 624. ec. Biblioteca da lui formata, e sue opere *ivi* 862.
Sandeo Lodovico Poeta VI. 862.
Sandro di Sandro, suo Trattato del governo della famiglia IV. 212.
di Sanmartino Conte Matteo, notizie di esso VII. 1220.
Sanmicheli Michele notizie di esso VII. 1632.
Sanmicheli Niccolò Anatomico VII. 645.
Sanfelice Antonio sue Opere VII. 1016. 1409.
da San Gallo Antonio elogio di esso VII. 1612. Pietro Paolo VIII. 294.
Sanga Batista Poeta latino VII. 1377.
Sangeminiano: *Domenico e Nello. Gamucci Bernardo.*
Sangenesio: *Gualtieri Guido.*
da Sangermano Riccardo, sua Storia di Sicilia IV. 340.
da Sangeminiano Domenico e Nel-

Nello Canonisti VI. 606.

da Sangiorgio Benvenuto, notizie di esso, e sua Storia di Monferrato VI. 768. ec.

da Sangiorgio Giannantonio, Cardinale Canonista, elogio di esso VI. 628. ec.

da Sangiorgio Giovanni Canonista V. 368.

Sangue di Cristo, contesa per esso nata VI. 297.

Sangue, circolazione di esso quando, e da chi scoperta VII. 648. ec. sua trasfusione praticata in Italia VIII. 308. ec.

Sanguinacci Jacopo Poeta VI. 843.

Sanleolini Sebastiano VII. 1438.

San Marino: *Belici, o Bellucci Giambatista*.

San Miniato in Toscana: *Agostini Antonio Storico. Buonincontri Lorenzo Astrologo. Mercati Michele. Pietro Mangiatore, forse di questa Città*.

Sannazzaro Jacopo sua farsa VI. 896. notizie della sua vita e delle sue opere VII. 1211. sue poesie latine *ivi* 1440.

di San Rafaele Benvenuto, sua Storia del secolo d' Augusto I. 164.

Sansedoni Ambrogio Domenicano, forse Professor di Teologia in Parigi IV. 141.

Sanseverino nella Marca d' Ancona: *Divini Eustachio fabbricatore di Telescopi. Lazzarello Lodovico Poeta. Panfilo Francesco*.

Sanseverino Ferrante, Mecenate de' dotti VII. 126. sue vicende *ivi*.

di Sansone Pietro Canonista IV. 314.

Sansovino Francesco, sua vita, sue opere, e loro carattere VII. 896. ec. 1032. sue Satire *ivi* 1203.

Sansovino Jacopo Architetto VII. 1619.

Santacroce Andrea illustratore delle Antichità VI. 665.

Santacroce Girolamo Scultore VII. 1622.

Santa Croce Card. Prospero, sua Storia VII. 1014.

di Santamore Guglielmo sue contese co' Mendicanti IV. 144.

Sante Mariano, sue opere, e sue invenzioni chirurgiche VII. 709.

Sant' Elpidio nella Marca: *Bacci Andrea Medico*.

Santi, loro Vite da chi scritte IV. 163. V. 183. VII. 413.

de' Santi Giovanna improvvisatrice VII. 1372.

Santorio Paolo Emilio sue opere VIII. 130.

Santorio Santorio sua vita, sue scoperte nella medicina, sue opere VIII. 313. ec.

da Sanvitale Obizzo poi Vescovo di Parma studia ivi legge IV. 78.

Sa-

Sanuto Livio, notizie di esso, e delle sue opere VII. 824. ec. 1339.
Sanuto Marino, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 460. sua Cronaca Veneta VI. 713.
Sanuto Pietro Aurelio, sua opera contro Lutero VII. 281.
Saracini, parti d' Italia da essi occupate III. 176. 190.
Saracco Andrea Assaraco VII. 976. 1403. Batista *ivi* 1403.
Saraina Gabriello, Giurecons. VII. 759.
Saraina Torello, Storico VII. 951. Raccoglie le Iscrizioni di Verona *ivi* 258.
Sardegna, Monasteri ivi fondati da S. Fulgenzo III. 30.
di Alessandro, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VII. 856.
Sardi Gasparo di Alessandro, sue fatiche ec. sue opere VII. 954. ec. sua contesa con Bartolommeo Ricci *ivi* 955.
Sardi Lodovico Giureconsulto V. 337.
Sardi Pietro VIII. 270.
di Sarisbery Giovanni, età e carattere di questo Scrittore III. 111. 114. ec.
Sarnelli Pompeo, sue opere VIII. 390.
Sarpi Paolo, notizie della sua vita VII. 512. ec. sue scoperte nell' Ottica, e in altre parti della Fisica, e della Matematica *ivi* 514. ec. se a lui si debba la scoperta della circolazione del Sangue *ivi* 651. ec., sua Storia del Concilio di Trento VIII. 130.
Sarrocchi Margherita VIII. 466.
Sarsina nell' Umbria. *Plauto M. Accio.*
Sarti Mauro, sua eruditissima Storia dell' Università di Bologna III. 413. sue opinioni esaminate *ivi* 424. 427. 436. 437. IV. 275. 276. 279. 310. lodato IV. 288.
del Sarto Andrea Pittore, notizie di esso VII. 1634.
Sarzana: *Bracelli Jacopo Storico. Ivano Antonio Storico. Mascardi Agostino. da Sarzana Tommaso, poi Niccolò V. Papa.*
da Sarziano Alberto dell' Ordine de' Minori, Teologo, notizie della sua vita, de' suoi studi e delle sue opere VI. 285. 1143.
Sassetti Filippo, suoi viaggi VII. 272.
Sassi Giuseppantonio, sue opinioni esaminate II. 368. 371. III. 38. 39. 130. 281.
Sassi Panfilo, notizie di esso VI. 945. elogio magnifico che ne fa Matteo Bosso *ivi* 946. sua morte, e sue poesie *ivi* 948. ec.
Sassoferrato: *Bartolo Giureconsulto. Bizzarri Pietro. Olim-*

po Baldaſſare. Oliva Aleſſandro Agoſtiniano, Teologo. Perotti Levi Giuſtina Poeteſſa. Perotti Niccolò.

di Saſſonia Alberto, Rettore dell'Univerſità di Padova chi foſse V. 64.

Saſſonia Ercole, Medico VII. 675.

Saſsolo: *Cavedone Jacopo. Fenucci Lazzaro. Marziani Franceſco. Marziani. Proſpero Teggia Paolo.*

Satira, di eſsa fu il primo autore Lucilio I. 165.

Satire, Scrittori di eſse in Italiano VI. 888. VII. 1202. VIII. 461. 468. latine *ivi* 501.

Saturnino Elio Poeta precipitato dal Campidoglio per voler di Tiberio II. 42.

Saturnino Pompeo. V. Pompeo.

Saverien, ſua opinione confutata I. 42.

da S. Saverio Edoardo, ſue diſſertazioni intorno a Lattanzio II. 384. ec.

Savigliano: *Cravetta Amone Giureconſulto. Cravetta Giovanni Giurecons.*

Savignano: *da Savignano Bonaventura, e Corrado Giureconſulti.*

da Savignano Buonaventura Giureconſulto IV. 287. Corrado *ivi.*

Savioli C. Sen. Lodovico ſua opinione intorno a Graziano III. 452. lodato V. 494.

Sauli Bandinello Card. VII. 196.

Sauli Filippo, ſua vita, e ſuoi ſtudi VII. 1128.

Sauli Stefano, notizie di eſso, e di un' Accademia da lui formata VII. 196.

Savoja ſuoi Conti V. 11. ſuoi Duchi VI. 7. VII. 7. VIII. 5. Scrittori della loro Storia VII. 992.

Savoja, Beatrice lodata da' Provenzali IV. 366. ſuoi Conti V. 11. ec. Amadeo VIII. primo Duca VI. 7. ſerie degli altri Duchi, *ivi* 8. Protezione da eſſi accordata alle Scienze *ivi* 12. Lodovico Principe d'Acaja fonda l'Univerſità di Torino *ivi* 101.

Carlo III. Duca, ſua inclinazione a proteggere gli ſtudi VII. 80.

Emanuel Filiberto ſplendido protettore de' dotti VII. 81. elogio a lui fatto da Pier Vettori *ivi* ec. Univerſità da lui aperta in Mondovì e in Torino *ivi* 121. tre Collegi da lui aperti a' Geſuiti *ivi* 132. promuove la ſtampa in Torino *ivi* 218. magnifica Biblioteca da lui aperta in Torino *ivi* 231. ec.

Carlo Emmanuele, fonda un' Accademia in Torino VII. 198. gode di converſare co' dotti, e di udirne alla ſua menſa

sa i discorsi VIII. 16. Museo, e Biblioteca magnifica da lui eretta *ivi* 18. 83. coltiva gli studi e scrive più opere *ivi* 19. sua munificenza verso i dotti *ivi* 21. onori da lui renduti al Chiabrera *ivi* 440.

Savoja Accademico Romano, carattere di esso VII. 143.

Savona: *Chiabrera Gabriello. Faletti Girolamo. Grassi Orazio Gesuita. della Rovere Francesco, poi Sisto IV. Papa. Vigerio Marco, Vescovo.*

Savonarola Girolamo, sua vita, sue vicende, e infelice sua morte VI. 1156. ec. carattere di esso *ivi* 1158. rara eloquenza di cui era dotato, e saggio della medesima *ivi* 1160. ec.

Savonarola Michele Medico, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 454. ec. 728.

Savorgnano Mario, notizie di esso, e delle sue opere VII. 568.

Sbaragli Giangirolamo VIII. 303.

Sbarra Francesco Poeta VIII. 492.

Sbarra Lucchesia, Poetessa VIII. 466.

Sbarti Anton. Bonaventura lodato VIII. 101.

Sbruglio Riccardo, poeta Latino VII. 1432.

Scacchi P. Fortunato elogio di esso e opere da lui pubblicate VIII. 114.

Scagliola, invenzione di essa a chi sia dovuta VIII. 532.

Scaino Antonio, sue opere VII. 442.

Scaino Gioachimo, Giureconsulto Accademico Etereo VII. 182. 753.

Scala Alessandra Poetessa VI. 708. 873.

Scala Bartolommeo, sua vita, sue opere, e contesa da lui avuta col Poliziano VI. 707. ec.

Scala Giovanni, sua Architettura militare VII. 565.

Scala Giuseppe, sue Effemeridi VII. 489.

dalla Scala Martino, e Alberto, e altri di questa famiglia Signori di Verona V. 12. chi tra essi fosse il primo ricettatore di Dante *ivi* 29. ec. Can Grande I. magnifico protettore de' Dotti *ivi* 26. se facesse chiudere l'Università di Padova *ivi* 66. sue Poesie *ivi* 513. 596.

Scalamonti Francesco, sua vita di Ciriaco d' Ancona VI. 180.

Scaligero Giuseppe, se fosse Italiano VII. 801.

Scaligero Giulio Cesare, se fosse figlio di Benedetto Bordone VII. 807. sue opere di Storia naturale *ivi* 615. imposture da lui spacciate intor-

torno alla sua nascita, e a' suoi primi anni *ivi* 1481. ec. sua vita, suoi studi, e sue opere *ivi* 1484. ec. suo sentimento intorno le Tragedie di Seneca riprovato II. 108.

Scamacca P. Ortensio sue Tragedie VIII. 485.

Scamozzi Vincenzo fabbriche da lui disegnate e opere date alla luce VIII. 267. ec.

Scanaroli Antonio Medico Modenese VI. 497.

Scandianese Tito Giovanni, sua vita, e sue opere VII. 1226.

Scandiano: *Magatti Cesare*, *Giambatista*, *e Prospero*. *Scandianese Tito Giovanni*. *da Scandiano Ugo*.

da Scandiano Ugo Poeta VI. 941.

Scannelli Fr. suo Microcosmo. VIII. 274.

Scarampa Camilla poetessa VII. 1193. ec.

Scarampi Guglielmo Astigiano, Podestà in Genova IV. 349.

degli Scaravelli Anna Ottavia VII. 1185.

Scardeone Bernardino sue opere VII. 950.

Scaruffi Gasparo, suo Alitononfo VII. 576.

Scaurano Tommaso, Poeta latino VII. 1403.

Scauro, o Scaurino Gramatico II. 351.

Scevola Cajo, e Quinto Cervidio Giureconsulti II. 343.

Scevola P. Muzio celebre Giureconsulto I. 162.

Scevola Q. Muzio celebre Giureconsulto, notizie della sua vita, ed elogi che di lui fa Cicerone I. 348.

Scevolino Domenico, sua Storia V. 455.

Scharfio Goffredo Baldassare, sua dissertazione sul libro *de Consolatione* I. 314.

Schedone Bartolommeo celebre Pittore VIII. 525.

Schelstrate Emmanuello, notizie di esso VIII. 65.

Schettini Pirro, sue Rime VIII. 453.

Schio Giovanni. V. da Vicenza.

Schola Medicorum, che cosa sia I. 344.

Scienze. V. Decadimento.

Scioppio, suoi giudizi contradditori intorno le favole di Fedro I. 218.

Scipione Affricano il maggiore offeso da Nevio *ivi* 123. protettor delle lettere, e grande amico di Ennio *ivi* 129. in qual anno, e dove morisse *ivi* 130. sepolcro de' Scipioni scoperto *ivi*.

Scipione Affricano il giovane, se ajutasse Terenzio nel comporre le Commedie I. 137. ec. sua intrinsichezza con Polibio, e ragionamento tenuto tra loro *ivi* 143. Grande amator delle lettere, e de' let-

terati *ivi* 145. singolare elogio che ne fa Patercolo *ivi*. Fu valente Oratore *ivi* 158.
Scipione Nasica amico di Ennio I. 129. introduce gli orologi ad acqua *ivi* 328.
Scisma d' Occidente V. 15. e VI. 3.
Scola Ognibene Padovano VI. 1085.
Scolastica Filosofia introdotta da Boezio nella Teologia III. 54. qual parte avesser gli Arabi nel propagarla *ivi* 374.
Scopa Giovanni carattere di esso VII. 1537.
Scopina Siracusano autor di macchine ingegnose I. 67.
Scotelio Teologo, chi sia, e perchè così detto V. 161.
Scotti Conte Federigo, sue opere VII. 865. 1412.
Scotto Michele Astrologo IV. 178. 190.
Scozzesi Monaci, che si dicon venuti in Francia, e un d' essi mandato da Carlo Magno a Pavia: esame di questo racconto III. 163. ec.
Scribonio Largo Medico, sua opera II. 223.
Scrittori. V. Copisti.
Scrittura Sacra, Cassiodoro procura in vano, che ve ne sia in Roma un pubblico Professore III. 24.
Scrofa Camillo, sue poesie pedantesche VII. 1210.
Scultura, degli Etruschi I. 9. loro statue famose *ivi* 15. de' popoli della Magna Grecia e della Sicilia *ivi* 96. de' Romani *ivi* 385. decadenza di essa II. 266. ec. 484. ec. stato di essa a tempo de' Goti III. 81. a tempo de' Longobardi *ivi* 151. ec. nel nono e decimo secolo *ivi* 271. nell' undecimo e duodecimo *ivi*. 471. ec. nel secolo XIII. IV. 507. ec. nel secolo XIV. V. 672. nel secolo XV. VI. 1186. nel secolo XVI. VII. 1610. V. Arti Liberali. Scrittori di essa *ivi* 571.
Scuola di Giurisprudenza aperta in Roma I. 114.
Scuole pubbliche antichissime in Italia I. 69. quali fossero ne' tempi più antichi in Roma *ivi*. 112. Scuole de' Gramatici, e de' Retori *ivi* 141. quante ve ne fossero *ivi* 357. fabbricate da Adriano II. 237. in Roma rinnovate da Atalarico III. 14. se le Leggi pubblicate per esse da Giustiniano avesser vigore *ivi* 22. quando cessassero *ivi* 23. a' tempi de' Longobardi non si trovano che le Sacre, e quelle de' fanciulli *ivi* 98. stato delle medesime nel nono secolo *ivi* 186. fondate in Italia da Lottario I. *ivi* 177. Scuole d' Italia nel secolo XVI. VII. 106. nel se-

colo XVII. VIII. 31. Scuole Ecclesiastiche, loro antica istituzione in Italia II. 411. ec. III. 33. durarono ancora ne' bassi secoli *ivi* 99. 185. in quale stato fossero nel secolo decimo *ivi* 191. leggi pubblicate intorno ad esse, *ivi* 185. 221. queste erano in tutte le Chiese che aveano Capitolo, o Collegiata *ivi* 281. 283. Scuole Parrocchiali usate in Italia, *ivi* 33. rinnovate nel nono secolo *ivi* 185. e nell' undecimo, e nel duodecimo *ivi* 281. ordinate da Innocenzo III. IV. 36. e da altri Papi *ivi* 37. ec. 72. V. Università.

Scutario Eusebio VI. 744.

Scutelli Niccolò VII. 1086.

dello *Sdegno* Accademia in Roma VII. 148. ec.

Secchi Niccolò elogio di esso e sue opere VII. 1312. Cesare sue poesie latine *ivi* 209.

Secondo Abate in Trento, sue opere III. 144.

Sedato, suo figlio Retore in Roma II. 429.

Sedulio Poeta II. 452. suo Poema da chi pubblicato III. 37.

Segneri P. Paolo, riforma l' eloquenza sacra VIII. 516. ec.

Segni Alessandro VIII. 512.

Segni Bernardo, notizie della sua vita e della sua Storia VII. 924. ec. 1471.

Segni Fabio Poeta latino VII. 1409. 1438.

Segni Giambatista VIII. 148.

da *Segna* Martino Agostiniano riceve in dono dal Boccaccio i suoi libri V. 119.

Segno Solstiziale in Firenze nel secolo XI. III. 388.

Segretarii Pontificii Italiani in Avignone V. 663. ec.

Seleuco Astrologo II. 210.

Seleuco Gramatico condannatò a morte da Tiberio II. 42.

Sellajo Jacopo VII. 1208.

Selvaggia Poetessa V. 597.

Selvatico Bartolommeo. V. Salvatico.

Selvatico Matteo Medico, notizie della sua vita e delle sue opere V. 280.

Seminarj loro istituzione VII. 135.

Semprebene Poeta Italiano IV. 428.

Semproni Gio. Leone Poeta VIII. 473.

Sempronio Giureconsulto Romano I. 114.

Senarega Bartolommeo Storico Genovese VI. 765.

Seneca Lucio Anneo il Filosofo Maestro di Nerone, sua eloquenza derisa da Caligola II. 44. sentimento di Quintiliano intorno allo stile da lui usato, *ivi* 128. deride le quistioni ridicole de' Filosofi ma le tratta egli stesso *ivi* 171. in qual scienza istruisse Nerone *ivi* 176. notizie della sua vita, e de' suoi studj *ivi*

ivi 178. ec. suo esilio, ritorno a Roma, cariche ed onori ottenuti *ivi* 179. ec. sua morte *ivi* 180. ec. diversità di sentimenti intorno a' suoi costumi, *ivi* 183. ec. esame del suo carattere morale *ivi* 185. ec. approva l' uccision di Agrippina *ivi*. adula vilmente Claudio e Nerone *ivi* 150. 186. sue grandi ricchezze e niun uso ch' egli ne fa ad altrui sollievo *ivi* 187. suo orgoglio *ivi* 188. lettere tra lui e S. Paolo falsamente attribuite ad amendue *ivi* 189. sue belle osservazioni fisiche *ivi* 190. riflessioni intorno al suo stile, *ivi* 191. ec. fa uso de' bagni freddi anche nel verno *ivi* 219. sua invettiva contro le private Biblioteche *ivi* 256.

Seneca Marco Anneo il Retore, notizie della sua vita II. 120. sua prodigiosa memoria *ivi* 121. ec. suasorie e controversie da lui scritte *ivi*. ec. giudizio del suo stile *ivi* 123. suo sentimento intorno al decadimento dell' Eloquenza I. 257. se egli, o il Filosofo ne fosse il primo autore *ivi* 263. ec. 267. ec.

Seneca il Tragico, chi sia II. 105. ec. egli non è un terzo Seneca diverso dagli altri due *ivi*. ec. probabilmente è il Filosofo; ma ei non sembra autore di tutte le Tragedie a lui attribuite *ivi* giudizio intorno ad esse II. 108.

Seneca Tommaso da Camerino, suo poema VI. 926. V. anche da Camerino.

Senecione. V. Erennio.

Sennenacio Valerio VI. 926.

Senocrito da Locri scrittore di Ditirambi I. 71.

Senofane autore della Setta Eleatica I. 47.

Senofonte Medico dell' Imper. Claudio II. 216.

Sensi Lodovico sue rime VII. 1178.

Senzio Augurino. V. Augurino.

Serapione Sofista II. 315.

Serassi Pier Antonio sua Dissertazione sull' Epitafio di Prudente Gramatico I. 358. lodato VII. 439. 1023. 1146. 1266. 1382. VIII. 481.

Serdonati Francesco VII. 1009.

da *Seregno* Alessio dell' Ord. de' minori, Teologo illustre VI. 282.

Sereno Aulo Poeta II. 302.

Sergardi Lodovico, notizie di esso, sue satire VIII. 329. 501. ec.

Sergio II. Papa, sue fabbriche pitture e musaici III. 271.

Sergio Padre di S. Atanasio Vescovo di Napoli, versato nelle lingue Latina e Greca III. 222.

da *Serico* Lombardo continua un' opera del Petrarca V. 402.
Serinalta nel Bergamasco: *Palma Jacopo il vecchio e il giovane Pittori*.
Seripando Girolamo Cardinale, notizie della sua vita VII. 334. ec. suoi studj, e sue opere *ivi* 337. ec.
Serlio Sebastiano, sua vita, suo soggiorno in Francia, sue opere VII. 539. ec.
Sermoneta Alessandro Medico VI. 458.
Serpe Francesco Gramatico Vicentino VI. 1086.
Serrano Tommaso difensore delle Poesie di Marziale, e risposte ad esso fatte II. 96.
Seravalle nella Marca Trivigiana: *Casoni Guido. Cittolini Alessandro. da Serravalle Giovanni*.
da *Serravalle* Giovanni, suo Comento su Dante V. 490. 509.
Sertorio C. Sertorio, Accademia da lui formata in Modena VII. 171.
de' *Servi* Costantino, Architetto e Pittore chiamato in Persia VIII. 532.
Servilio Noniano, Maestro di Quintiliano II. 125. e Storico *ivi* 166.
Servilione Maestro di S. Ennodio III. 42.
Servio Gramatico, e sue opere II. 437.
Sessa: *Florimonte Galeazzo Vescovo, Nifo Agostino*.
da *Sessa* Taddeo IV. 23.
Sestio Padre, e suo figlio dello stesso nome, autori di una nuova Setta Filosofica I. 319. libri scritti dal Padre, e notizie a lui appartenenti, *ivi*
Sesto di Cherona Maestro di Marco Aurelio II. 285. notizie a lui appartenenti *ivi* 335.
da *Sesto* Chiaro Canonista IV. 311.
Sesto Empirico II. 336.
da *Settala* Arrigo Canonista, e Arcivescovo di Milano IV. 315.
Settala Lodovico, notizie di lui e delle sue opere VII. 692.
Settala Manfredo, elogio di esso e del Museo da lui raccolto VIII. 93. ec.
da *Settimello* Arrigo, notizie della sua vita e delle sue vicende IV. 444. ec. a qual tempo vivesse *ivi* 447. sue opere *ivi* 448.
Settimio Publio Scrittore d'Architettura I. 323.
Settimio Storico II. 321.
Severi Francesco Medico, e Poeta, suo fine infelice VII. 684. 1417.
Severino Marco Aurelio sue opere anatomiche VIII. 298.
Severo Patriarca d' Aquileja III. 129.
Severo Imperadore II. 408.
Severo Settimio Imperadore, suoi studi II. 288. ec. sua cru-

deltà *ivi*. suo Arco *ivi* 355.
Severo Cesare II. 297.
Severo Cornelio. V. Cornelio.
Severo Architetto in Roma a' tempi di Nerone II. 266.
Severoli Monf. Antonio lodato VI. 955.
Severoli Marcello, dotto Prelato VIII. 49.
Sevin, sue Ricerche intorno all' Astrologo Trasillo II. 208.
Sezioni Coniche illustrate dal Maurolico VII. 505.
Sfera artificiale trovata da Archimede I. 63. sua proporzione al Cilindro da lui trovata I. 55.
Sferulo Francesco poeta latino sue poesie VII. 1355.
Sfondrati Card. Celestino sua vita e opere da lui pubblicate VIII. 108.
Sfondrati Francesco Milanese celebre Giureconsulto, e poi Cardinale notizie di esso VII. 727.
Sforza Alessandro Signor di Pesaro sua liberalità verso i dotti VI. 57.
Sforza Batista figlia di Alessandro Signor di Pesaro, donna erudita VI. 871.
Sforza Costanza donna erudita VI. 870.
Sforza Francesco eletto Duca di Milano VI. 12. sua munificenza nel favorire le scienze *ivi* 18. disprezza gli Astrologi *ivi* 396.
Sforza Guidascanio Card. Accademia che dicesi da lui fondata VII. 195.
Sforza Ippolita figlia del Duca Francesco I. suo studio della lingua Greca VI. 823. 872.
Sforza Ippolita Bentivoglio Poetessa VII. 1193.
Sforza Isabella VII. 579.
Sforza Lodovico il Moro splendido Protettore, e coltivator degli studi VI. 21. sue infelici vicende *ivi* 13. suo impegno a favor delle Scuole pubbliche di Pavia, e di Milano *ivi* 92. Accademia da lui formata *ivi* 117. introduce in Milano la Cattedra di Matematica *ivi* 415. e di Musica *ivi* 415. 431. apre un Teatro in Milano *ivi* 902. favore accordato alle arti da lui, e da Francesco *ivi* 1165.
Sforza Colonna Muzio March. di Caravaggio, Accademia da lui fondata in Milano VII. 1178.
Sibilla moglie di Tancredi Re di Sicilia, sue vicende IV. 5. altra moglie di Manfredi Re di Sicilia *ivi* 10.
Sicardo Vescovo di Cremona, ottiene da Federigo I. la pace a' Cremonesi IV. 4. sua Somma di Canoni *ivi* 309. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 331. Poeta

Pro-

Provenzale di questo nome, *ivi 392.*

Sicignano nel Regno di Napoli: *Britonio Girolamo.*

Sicilia, Scrittori Siciliani nominati in questa Storia, senza determinare le particolari Città alle quali appartengano. *Acheo Poeta Tragico. Antandro Storico. Aurelio Siciliano Giureconsulto. Apollodoro Poeta Comico. Balanio Ferdinando. Barbazza Andrea Giureconsulto. Branca Padre, e Figlio Chirurghi. Bullengero Gramatico. Tito Calpurnio Siciliano Poeta. Carcino Poeta Comico. Cassarino Antonio Gramatico. Celso detto ancora Apulejo, Maestro del famoso Celso Scrittor di Medicina. Centelli Gerone, e Francesco. Cleone Corace, Oratore. Costantino Poeta Greco. Diodoro Storico. Empedocle Poeta Tragico. Epicarmo Filosofo. Ermea Metimneo Storico. Fedeli Fortunato. Flaminio Antonio Astronomo. Guglielmo dotto nel Greco, e nell' Ebraico. di Jamsilla Niccolò Storico. S. Leone II. Papa. Materno Giulio Firmico. Nina di Dante Poetessa. Parisio Cataldo Gramatico. Pietro Siculo. Scofrone Poeta Comico. Sosicle Poeta Tragico. Speciale Niccolò Storico. Vittorio Giureconsulto.*

Sicilia antica, studi in essa coltivati I. 35. Piena di Filosofi Pitagorici *ivi* 44. Medicina ivi coltivata *ivi* 49. Matematica *ivi* 51. Legislatori di essa *ivi* 67. ec. Poesia ivi coltivata *ivi* 70. singolarmente la Teatrale *ivi* 80. Arte dell' Eloquenza ivi prima che altrove insegnata *ivi* 82. per qual ragione vi decadesse presto *ivi* 90. Storici Siciliani *ivi* 91. Medaglie antichissime ivi coniate *ivi* 94. Arti liberali *ivi* 96. Teatri in essa frequenti II. 363. studi Filosofici ivi coltivati *ivi.* magnifiche fabbriche ivi innalzate dagli Arabi III. 272. suoi Storici ne' secoli XI., e XII. III. 355. ec. guerre ivi accadute tra i pretendenti a quel Regno IV. 3. ec. Vespro Siciliano *ivi* 11. fiore in cui vi eran gli studi a tempo di Federigo II. e di Manfredi *ivi* 16. gran numero di Storici di questo Regno *ivi* 340. ec. ivi probabilmente nacque la Poesia Italiana *ivi* 399. ec. singolarmente alla Corte di Federigo II. *ivi* 400. ec. altri Poeti che ivi fiorirono *ivi* 423. suoi Re nel secolo XIV. V. 6. V. Napoli. suoi Scrittori della sua Storia nel Sec. XIV. V. 456. nel Sec. XVI. VII. 936. VIII. 390.

sue

sue antichità da chi illustrate [illegible] 368. Accademie di quell' Isola VII. 154.

Siciliani se siano stati i primi Poeti Italiani III. 361.

Siculo Flacco scrittore d' Agricoltura II. 338.

Sidonio Apollinare, Panegirici da lui recitati, e onori ottenuti in Italia II. 407.

Siena, *Acarigi Francesco. Agnolo scultore. Agostini Leonardo. Agostino scultore. Aliotti Girolamo Benedettino. de gli Allegretti Allegretto storico. Bargagli Scipione. de' Bartolommei Giovanni di Bandino storico. Belcari Feo. Bellanti Lucio, astrologo. Bellarmati Girolamo architetto. Bellarmati Marcantonio Giureconsulto. Benvoglienti Bartolommeo. Benvoglienti Fabio. Benvoglienti Fazio. Benzi Francesco, Medico. Benzi Soccino. Benzi Ugo, medico. Bicchi Annibale. Biringucci Vannuccio. Boccafumi Domenico, intagliatore di stampe. Borghesi Bernardino. Borghesi Diomede. Borghesi Lodovico giureconsulto. Brandano Bartolommeo de' Carosi. Bulgarini Belisario. Bulgarino giureconsulto. Camilli Camillo. Catarino Ambrogio Domenicano. S. Caterina. Cattaneo Pietro architetto. Celsi Mino, apostata. Cerretani Aldobrando. Chigi Alessandro, poi Alessandro VII. Papa. Cinuzzi Marcantonio. Cittadini Celso. Cosci Francesco canonista. Dati Agostino storico. Dei Andrea storico. Diotisalvi pittore. Donati Alessandro Gesuita. Dotti Tommaso giureconsul. Duccio pittore. Ferrari Giambatista, Gesuita. Figliucci Felice. de Folcacchieri Folcacchiero poeta. Francesco Sanese scultore. Gabrielli Pirro Maria. Gallaccini Teofilo. Gianducci Fr. Giovanni Agostiniano Bibliotecario della Vaticana, Giorgio Francesco architetto. Guido Pittore. di Landocio Neri poeta. Lapini Bernardo poeta. Laurati Pietro pittore. Lombardelli Orazio. Malevolti Girolamo Giureconsulto. Malvolti Orlando. Mancini Giulio. Marretti Fabio. Marsili Alessandro. Mattioli Pier Andrea. Mocato Mino Poeta. Nelli Pietro. Neri figliuol di Donato storico. Ochino Bernardino apostata. Orlandi Cesare. Pagliarense Jacopo. Patrizi Agostino. Patrizi Francesco. Peruzzi Baldassarre pittore, e architetto. Petroni Riccardo giureconsulto. Petrucci Benedetto. Petrucci Federigo Canonista Petrucci Rinaldo, Federigo, e Giovanni fratelli giureconsul-*

ti. Piccolomini Alessandro. de' Piccolomini Enea Silvio, poi Pio II. Piccolomini Francesco Cardinale storico. Piccolomini Francesco. Piccolomini Niccolò Canonista. Politi Adriano Rossi Pietro. Salvi Virginia. Sansedoni Alessandro. Sansedoni Ambrogio Domenicano. Sergaldi Lodovico. Sermoneta Alessandro Medico. da Siena S. Bernardino. da Siena Bernardo medico. da Siena Bindo Agostiniano. da Siena Francesco medico. da Siena Gherardo, Agostiniano. da Siena Giovanni gramatico. da Siena Girolamo Agostiniano. da Siena Meco poeta. da Siena Pietro Astrologo. da Siena Simone pittore. da Siena Sisto dell' Ord. de' Min. passato a quello de' Pred. Soccini Alessandro, e Lelio. Soccini Bartolomeo giureconsulto. Soccini Lelio, e Fausto eresiarchi. Soccini Mariano canonista. Soccini Mariano il giovane, giureconsulto. Tolomei Claudio. Tommasi Francesco storico. Tommasi Giugurta. Tura Angelo Storico. Vannocci Oreste. Ventura Niccola. Ugurgieri Isidoro Domenicano. Ugurgieri Meo di Ciampolo. Vieri Antonio giureconsulto. Vieri Giulio.

Siena: Acarici Francesco. Accolti Francesco giureconsulto. d' Ancorano Pietro Canonista. d' Arena Jacopo giureconsulto. Astorini Elia Carmelitano. Barzi Benedetto giureconsulto. Benzi Fabiano canonista. Benzi Ugo medico. Biglia Andrea Agostiniano. Bonichi Bindo poeta. di Castiglione Cristoforo giureconsulto. da Castro Paolo giureconsulto. Catanio Alberto giureconsulto. Catarino Ambrogio Domenicano. Cattani Alberto Giureconsulto. de' Conti Prosdocimo canonista. Cosci Francesco canonista. Decio Filippo giureconsulto. Dotti Tommaso giureconsulto. Filelfo Francesco. Gabrielli Pirro Maria. del Garbo Dino. de' Liazari Paolo Canonista. Pagliarense Jacopo giureconsulto. Paolo Veneto Agostiniano. Petrucci Federigo Canonista. Piccolomini Francesco. Piccolomini Niccolò canonista. di Pino Marco. Pontano Lodovico giureconsulto. da Pratovecchio Antonio giureconsul. Roselli Antonio canonista. della Rovere Francesco poi Sisto IV. Salimbeni Benuccio poeta. da Siena Benincasa canonista. Soccini Mariano canonista. Soccini Mariano il giovane giureconsulto. Soccino Bartolommeo giu-

giureconsulto. *Tedeschi Niccolò canonista*. *Zanetti*, o *Giovanetti Pietro medico*.

Siena, pitture ivi del XII. secolo III. 465. altre antiche pitture IV. 512. del sec. XIV. V. 678. sue Accademie VII. 159. VIII. 55. sua Università protetta da' Gran Duchi VIII. 34. sue Accademie *ivi* 49. ec.

Siena pubbliche Scuole ivi aperte IV. 82. l'Università di Bologna trasportata in gran parte a questa Città, ma per poco tempo V. 50. ec. vi si rinnova l'Università *ivi* 84. stato di essa nel sec. XV. VI. 87. protetta da' Medici VII. 117. VIII. 39. Scrittori della sua Storia nel sec. XIV. V. 422. nel sec. XV. VI. 711. nel sec. XVI. VII. 936. ec. nel sec. XVII. VIII. 392.

da Siena Agostino ed Agnolo Scultori V. 673.

da Siena Benincasa Canonista IV. 311.

da Siena S. Bernardino, sua vita, applausi fatti alla sua eloquenza, e carattere di essa VI. 1140. ec.

da Siena Bernardo Medico VI. 484.

da Siena Bindo, e Girolamo Agostiniani, loro opere V. 169.

da Siena S. Catarina, sue Poesie V. 596.

da Siena Duccio Pittore V. 679.

da Siena Francesco Medico V. 88. 237. 245. 274.

da Siena Gherardo Agostiniano Dottor Parigino, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 154. ec.

da Siena Giovanni, Professor di Retorica V. 646.

da Siena Guido antico Pittore IV. 512.

da Siena Mico antico Poeta Italiano IV. 403.

da Siena Pietro Astrologo VI. 395.

da Siena Simone Pittore V. 678.

da Siena Sisto, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 402.

Sifilino Giovanni compendiatore di Dione II. 326.

del Signore Monf. Carlo Vescovo d'Acqui (or di Novara) sua edizione dell' opere di Attone III. 225.

Sigismondo Imp. VI. 15.

Signorelli Luca Pittore VI. 1201.

Signorelli Pietro. V. Napoli.

Sigonio Carlo, se abbia preteso d'ingannare pubblicando il libro *de Consolatione* I. 313. Storia di questo libro *ivi* 314. si lascia ingannare da' frammenti di Annio da Viterbo VI. 770. confronto della sua erudizione con quella del Panvinio VII. 831. ec. sua vita, suoi impieghi, sue opere *ivi* 832. ec. grandi lumi da lui re-

recati alla Storia *ivi* 837. ec. sua contesa col Robortello *ivi* 844. ec.
Silaso di Reggio Pittore insigne I. 100.
Silio Italico, notizie intorno alla sua vita II. 80. ec. giudizio intorno alle sue Poesie *ivi* 81. sua Biblioteca *ivi* 256.
Silla Lucio Cornelio scrive la sua vita I. 268. Trasporta a Roma da Atene la Biblioteca di Apellicone *ivi* 296. probabilmente fu il primo che avesse Biblioteca in Roma *ivi* 367.
de Silos P. D. Giuseppe VI. 148.
Silva Ferdinando, Commedia a lui attribuita VI. 895.
di Silvacana Guglielmo Poeta Provenzale IV. 372.
Silvestri Conte Camillo, sua Dissertazione sull'età di Gellio II. 349.
Silvestri Guido. V. Postumo.
Silvestro II. Papa fa venir libri dall' Italia III. 195. sua nascita e suoi studi *ivi* 260. ec. sue dignità: e suo Pontificato *ivi* 262. sue opere *ivi*. taccia di Magia appostagli *ivi* 263.
di Silvestro Domenico, notizie della sua vita 625.
Silvestro Canonista IV. 309.
Silvino Rettore II. 311.
Silvio Giovanni Professor di Leggi in Vienna VI. 602.
Simeoni Gabriello, sua vita, sue diverse vicende, suo carattere capriccioso, sue opere ec. VII. 981. ec.
de' Simeoni Geremia Medico VI. 486.
Simi Niccolò, sue Effemeridi VII. 488.
Simi Venanzio sua opera VIII. 146.
da Simintendi Arrigo confuso con Arrigo da Settimello IV. 449.
Simmaco Papa, orna di pitture la Basilica di S. Pietro III. 83.
Simmaco Q. Aurelio, suoi primi studi II. 433. ec. sue dignità, e sue vicende *ivi* ec. grandi lodi a lui date da' suoi contemporanei *ivi* 434. ec. carattere delle sue lettere *ivi* 435. ec. elogio degli studi di suo padre, e di suo figliuolo *ivi* 436. sua Biblioteca *ivi* 480.
Simmaco suocero di Boezio, sua morte, e suo elogio III. 64.
Simone Gramatico V. 663.
Simonetta Bonifazio Monaco Cisterciense, notizie della sua vita, e de' suoi studi VI. 327.
Simonetta Cicco, o Francesco, sue vicende, e suo impegno nel promuover gli studi VI. 19. ec.
Simonetta Giovanni, notizie di esso VI. 741. ec. sua Apologia

gia del Duca d'Urbino VII. 913.

Simonetta Jacopo Cardin. notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VII. 755. ec.

Simonetta Scipione, suo Orto Botanico VII. 616.

Simoni Simone Protestante VII. 384.

Simonide viene alla Corte di Jerone I. 102.

Simonide. V. Nelli Francesco.

Simplicio Gramatico II. 438.

Sinigaglia: *Arsilli Francesco*.

Sinigardi Gorello, sua Cronaca V. 593.

Sinigardo Professore di Medicina in Bologna IV. 227.

Siracusa: *Alcadino Medico Poeta Latino. de Angelis Paolo. Antioco Storico. Archimede. Atana Storico. Barbieri Filippo Domenicano, Teologo. Buonanni Giacomo. Callia Storico. Citario, Gramatico. Demetrio Medico. Diocle Legislatore. Dione Poeta. Filemone il Padre e il Figliuolo, Poeti. Filisto Storico. Gaetano D. Costantino Monaco Casinese. Gaetano Ottavio Gesuita. Iceta Filosofo. Lisia Oratore. S. Metodio Patriarca di Costantinopoli, nativo di Siracusa. Misabella Vincenzo. Moseo Poeta. Nicia, Maestro di Lisia. Rintone Poeta burlesco. Scopina. Sofrone Scrittor di Mimi. Teocrito Poeta. Tisia Oratore. Vopisco Flavio Storico. Zambo Gaetano Giulo.*

Siracusa, suo Teatro II. 362.

Sirena Angiola, annoverata tralle poetesse VII. 1183.

Siri Vittorio, notizie di esso, e delle opere storiche da lui date in luce VIII. 381. ec.

Sirigati Lorenzo, Scrittore di Prospettiva VII. 520.

Sirleto Guglielmo Card. notizie della vita, degl' impieghi, e delle opere di esso VII. 389. ec.

Sirmondo Jacopo, è il primo a distinguere due Cassiodori III. 3. altra sua opinione esaminata *ivi* 203.

Siro Publio. V. Publio.

Siscennio Jacco Gramatico I. 357.

Sisenna Storico Romano I. 160.

S. Sisto Monastero in Roma, sua Cronaca V. 189.

Sisto II. Papa, se di lui siano le sentenze attribuite a Sestio I. 319.

Sisto IV. suoi studi VI. 73. se sia ben fondata la taccia appostagli di avarizia *ivi* 74. forma e rende pubblica la Biblioteca Vaticana *ivi* 146. pensa alla riforma del Calendario *ivi* 414.

Sisto V. sua magnificenza anche a favor delle lettere VII. 35. ec. promuove le Scuole della Sapienza *ivi* 124. rinnova

va l'Università di Fermo *ivi* 125. fonda la Stamperia Vaticana *ivi* 219. nuova fabbrica della Biblioteca Vaticana da lui fatta innalzare *ivi* 225. sua Bibbia *ivi* 406.
Sisto Laico Domenicano Architetto IV. 506.
Sinerego Niccolò, sua Storia IV. 347.
Soardi Gianfrancesco Scolaro di Vittorino da Feltre VI. 1019.
Soardi Paolo, Professor d'Eloquenza VI. 1089.
Soardi Paolo Gramatico VII. 1546.
Soardi Soardino Poeta VI. 983.
Soccini Lelio e Fausto, autori dell'eresia de' Socciniani, notizie di essi VII. 385. ec.
Soccino Bartolommeo Giureconsulto, suoi studi, e Cattedre, e impieghi da lui sostenuti, sue vicende, e sue opere VI. 569. ec.
Soccino Mariano il vecchio Canonista, notizie della sua vita, suoi vari talenti, e sue opere VI. 612. ec.
Soccino Mariano il giovane, elogio di esso, e opere da lui composte VII. 726. ec. Alessandro, e Lelio, suoi figli *ivi* 727.
Socrate ricusa di valersi di un' Orazione composta in difesa di lui da Lisia Siracusano I. 86.
Soderini Francesco Cardinale, notizie della sua vita, e de' suoi studi VI. 64.
da S. Sofia famiglia Padovana feconda d'illustri Medici notizie di Niccolò V. 266. di Marsiglio *ivi* 267. ec. di Giovanni *ivi* 269. di Galeazzo *ivi* 270. ec. Guglielmo e Daniello Medici, loro elogio VI. 451.
Sofiano Professore di Greco in Roma VI. 819.
Sofiano Michele o Giovanni VII. 1096.
Sofisti Greci celebri in Roma II. 314. ec. ad essi si dee in gran parte il decadimento dell'Eloquenza *ivi* 317.
Sofrone, Poeta Comico Siciliano I. 81. Scrittor di Mimi *ivi* 82.
da Solagna Guglielmo dell' Ordine de' Minori distende la Relazione de' viaggi del B. Odorico V. 124. ec.
Solari Margarita, fanciulla erudita VI. 873.
da Soldo Cristoforo, sua Storia di Brescia VI. 729.
Sole macchie di esso, da chi scoperte VIII. 188. ec.
Solimano Martino Giureconsulto IV. 288.
Solino C. Giulio, notizie a lui appartenenti II. 330. ec.
Solone famoso incisor di pietre in Roma I. 385.
Soncino: *Barbo Paolo Domenicano Filosofo. Barbo Pietro Giureconsulto.*

Son-

Soncino, se ivi prima che altrove si stampassero libri Ebraici VI. 170. ec.
Sopatro, se fosse ucciso ingiustamente per ordine di Costantino II. 391.
Soprani Rafaello, sua opera VIII. 413.
Sora: *Baronio Cesare Card. Palladio Domizio Poeta. da Sora Gualtero.*
da Sora Gualtero IV. 23.
Sorano d' Efeso Medico II. 224.
Soranzo Raimondo, sua Biblioteca V. 115. V. Petrarca.
Sorboli Girolamo Rimatore VII. 1177.
Sordello Poeta Provenzale, quanto discordin tra loro gli autori, che ce ne han data notizia IV. 373. ec. vita favolosa scrittane dal Platina *ivi* 375. ec. da che fonte tratta *ivi* 380. ec. se fosse Principe di Mantova *ivi* 381. 387. che cosa di lui raccontino gli antichi Scrittori *ivi* 382. ec. che cosa si possa probabilmente crederne *ivi* 385. ec. sue opere *ivi* 389.
Sordi Cristoforo Poeta VI. 861. V. Cieco.
Sordi Giampietro Giureconsulto VII. 756.
Sordi Pietro Astronomo VII. 495.
Sorgenti Marcantonio VII. 1014.
Sorrento: *Agello Antonio Teatino.*
Sosicle Poeta Tragico Siciliano I. 81.
Sosigene Astronomo Alessandrino adoperato nella riforma del Calendario I. 224.
Sospello: *Rainaudo Teofilo Gesuita.*
Sostegni de' Fiumi, quando trovati VI. 1181.
S. Sotere Papa, notizie appartenenti a lui, e alle sue opere II. 382. ec.
Sonchay, suo paragone de' Poeti Elegiaci I. 177. sue ricerche sopra Mecenate I. 126.
Sovrenigo Liberale, Medico VII. 701.
Sozione Filosofo Pittagorico II. 179. 203.
Sozzomeno Pistojese sua Cronaca VI. 679.
Spagnuoli Batista. V. Mantovano.
Sparavieri Francesco VIII. 384.
Sparziano Elio Storico II. 320. ec.
Spatario Giovanni Musico, sua contesa con Franchino Gafurio VI. 432.
Spazzarini Giandomenico Storico Padovano VI. 728.
Specchi concavi Sferici del Magini VII. 493.
Specchi del Porta VII. 510.
Specchi Ustori, se di essi usasse Archimede nell' assedio di Siracusa I. 64. ec.
Speciale Niccolò, sua Storia, e notizie della sua vita V. 456.
Spel-

Spello: *Mauro Francesco dell' Ordine de' Minori*.
Spelta Antonio Maria VII. 977.
Sperandio Mantovano coniator di Medaglie VI. 1189.
Speroni Sperone accusa di plagio Alessandro Piccolomini VII. 581. notizie della sua vita e delle sue opere *ivi* 1282. contese per la sua Canace *ivi* 1285. sue Orazioni *ivi* 1580.
Sperulo. V. Sferulo.
Spezia: *Fazio Bartolommeo*.
Spiera Ambrogio, Servita, Teologo VI. 296.
Spilimbergo nel Friuli: *Partenio Bernardino. Giovanni Professor di belle Lettere*.
da Spilimbergo Giovanni Professor di Belle Lettere VI. 83. 1116.
Spina Alessandro, se fosse il primo inventor degli occhiali IV. 197.
di Spina Anna Poetessa VI. 872.
Spina Bartolommeo Teologo VII. 343.
Spinelli Niccolò Giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere V. 325. ec.
Spinello Matteo, sua Storia la prima che si abbia scritta in Italiano IV. 341.
Spini Gherardo Architetto VII. 547.
Spino Pietro VII. 952.
Spinola Eliano raccoglitore di antichità VI. 213.
Spinola Maria poetessa VII. 1193.
Spinola Paolo, sua traduzion di Sallustio VII. 1025.
Spinola Publio Francesco notizie di lui e delle sue opere VII. 1439.
Spira Fortunio VII. 1086.
Spoleti: *Alatini Mosè, e Vitale Ebrei. Campelli Bernardino. Chiarelli Lupi Aurelio. Leoni Pietro, Medico. Pontano Lodovico, Giureconsulto (secondo altri di Cereto). da Spoleti Gabriello Agostiniano, Teologo Vescovo. da Spoleti Gregorio. da Spoleti Sillano. Vigile Fulvio*.
Spoleti, Accademia ivi aperta VII. 152.
da Spoleti Gabriello Teologo Agostiniano, notizie della sua vita e delle sue opere VI. 291. ec.
da Spoleti Gregorio VII. 1243.
da Spoleti Sillano poeta latino VII. 1361.
Spon, suo sentimento intorno all' antichità de' Medici in Roma combattuto I. 332. Passo di Plinio non bene da lui spiegato *ivi* 336. ec. sua opinione intorno alla condizione de' Medici in Roma impugnata *ivi* 345.
Spontone Ciro, sue opere VII. 1028. ec.
Sporeni Giuseppe VII. 953.

Spreti Desiderio; sua Storia di Ravenna VI. 773.

Squarcia Gabriello interprete di Dante V. 511.

Staccoli Agostino Poeta, notizie di esso VI. 854.

Stallio Cajo e Marco fratelli Architetti Romani I. 388.

Stampa prima invenzione di essa VI. 160. quando introdotta in Italia, e in qual città prima che altrove *ivi* 161. si sparge presto per tutta l'Italia *ivi* 167. ec. abbellita *ivi*. e perfezionata *ivi* 169. ec. celebri correttori di essa *ivi* 171. Catalogo delle prime stampe Italiane *ivi* 438. ec.

Stampa Gaspara poetessa, notizie di essa VII. 1184. Baldassare di lei fratello *ivi*.

Stampa Guido, Oratore in Milano IV. 496.

Stampatori più illustri in Italia VII. 203. ec.

Stampe in legno e in rame quando trovate VI. 1194. loro intagliatori *ivi* 1648. ec.

Stamperie di Lingue Orientali in Italia VII. 215. 220. ec.

Stampiglia Silvio Poeta Drammatico VIII. 493. ec.

Stancari Francesco, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 1086. ec.

Stanconi Oberto Storico Genovese IV. 350.

Statica illustrata dal Galileo VIII. 192. e da altri *ivi* 198. ec.

Statilio Manllio trova alcuni frammenti di Petronio, e contese per essi insorte II. 86. ec.

Statue per lungo tempo vietate ne' Tempi Romani I. 384. usate però fuor di essi *ivi*. erano prima di legno o di creta *ivi*. qual fosse la prima di Bronzo in Roma *ivi*. loro grandissimo numero in Roma e per tutta l' Italia *ivi* ec. atterrate da Caligola II. 264. trasportate da più parti a Roma *ivi* 265. di Apolline di Belvedere, e del Gladiatore *ivi* 266. Statue di gran valore innalzate a Claudio II. ad Aureliano ec. *ivi* 356. altre statue innalzate ne' tempi più bassi *ivi* 481. quelle della Mole Adriana usate per offesa de' Greci III. 80.

Statuti della Città d' Italia, quando cominciassero a compilarsi IV. 249.

Stay Benedetto, suo Poema sulla Filosofia Nevvtoniana I. 171.

Stazio Cecilio. V. Cecilio.

Stazio, Padre del Poeta di questo nome, e Poeta valoroso egli pure II. 75. e Gramatico *ivi* 76.

Stazio P. Papinio, notizie della sua vita II. 75. ec. vittorie da lui riportate ne' poetici combattimenti, ne' quali pe-

però una volta rimane vinto *ivi* 76. applausi riscossi colla sua Tebaide *ivi* 77. giudizio intorno alle sue Poesie *ivi* 78. ec.
degli Stefani Tommaso Architetto in Napoli V. 670.
Stefano figlio di Alessi Scrittor di Tragedie I. 74.
S. Stefano Papa II. 382.
Stefano III. o *IV.* Papa, sua dottrina III. 127. Monastero di rito Greco da lui fondato in Roma III. 232. ec.
Stefano V. Papa, libri da lui donati alla Basilica di S. Paolo III. 193. sua dottrina *ivi* 196. Pitture fatte per suo ordine *ivi* 271.
Stefano Abate pitture fatte per suo comando III. 154.
Stefano IX. Papa. V. Federigo.
Stefano Italiano Maestro in Wirtzburg III. 192.
Stefano Professore in Bologna V. 58.
Stefano Protonotario da Messina Poeta Italiano IV. 424.
Stefano Vescovo di Tournay già studente in Bologna III. 458.
Stella Arunzio Poeta II. 98.
Stella Giorgio sua Storia di Genova VI. 764. Giovanni di lui Fratello, e continuatore *ivi*.
Stella Giulio Cesare suo poema VII. 1464.
Stelliola Niccolò Antonio. V. Imperato.
Stelluti Francesco notizie di esso VIII. 284.
Stenone Mons. Niccolò VIII. 242.
Stertinio Quinto Medico I. 343.
Stertinio Scrittor di Rettorica II. 246.
Stesicoro Siciliano, notizie della sua vita I. 72. credesi il primo autore di Poesie pastorali *ivi* 73. perfeziona la Poesia lirica *ivi*. onori a lui renduti *ivi* 102.
Steuco Agostino, Bibliotecario della Vaticana VII. 125. ricerche intorno alla sua vita, e notizie delle sue opere *ivi* 396. ec.
Stigliani Tommaso, notizie della sua vita, sue contese col Marini, sue opere VIII. 444. sua avventura col Davila *ivi* 404. sua Poetica *ivi* 502.
Stile Romano ne' monumenti antichi se debbasi distinguere dall' Etrusco e dal Greco I. 385.
Stilicone Ministro di Onorio, suo carattere II. 404.
Stilione Filosofo II. 337.
Stilo: *Campanella Tommaso Domenicano. Sirleto Guglielmo Card.*
Stiltingo Giovanni, sua Apologia di S. Girolamo 419. 422.
Stoa Gianfrancesco Quinziano ricerche intorno alla vita di esso VII. 1537. ec.
Stoici, la loro Setta ha molti se-

seguaci in Roma, e perchè I. 274.
Stoicismo frequente sotto i primi Cesari, e per qual ragione II. 170.
Storia scritta prima rozzamente da' Romani I. 159. quando cominciasse ad essere coltivata *ivi* 268. Scrittori di essa dalla morte d' Augusto fino a quella d' Adriano II. 139. e da quest' epoca fino a' principii di Costantino *ivi* 317. ec. da essi fino alla rovina dell' Impero *ivi* 456. poco coltivata a tempo de' Goti III. 49. ec. e de' Longobardi *ivi* 144. Scrittori di essa nel nono e decimo secolo 235. ec. nell' undecimo e duodecimo *ivi* 352. ec. Scrittori di essa ne' tempi posteriori IV. 328. ec. V. 399. ec. e VI. 648. da chi illustrata nel secolo XVI. *ivi* 801. ec. metodo di studiarla, e di scriverla da chi proposto *ivi* 1058. Scrittori di essa nel secolo XVII. VIII. 361. Cattedra di essa eretta in Milano VI. 789.
Storia Augusta, Scrittori di essa, e loro carattere II. 320. 322.
Storia dell'Arti. V. Arti liberali.
Storia Ecclesiastica e Pontificia poco da prima coltivata III. 332. IV. 162. ec. Scrittori di essa V. 182. ec. VI. 315. VII. 408. ec. VIII. 121.
Storia Filosofica, Aristocle Messinese ne è il primo, o un de' primi Scrittori I. 49.
Storia genealogica VII. 937. ec. VIII. 423.
Storia Letteraria di Francia. V. Maurini.
Storia Letteraria, Cicerone ne dà il primo esempio a' latini I. 270. patria da chi primamente scritta V. 420. Scrittori di Storia Letteraria VI. 781. VIII. 414.
Storia Miscella, chi ne siano gli Autori III. 251.
Storia naturale illustrata da Plinio II. 197. 433. 497. da chi e quanto felicemente coltivata in Italia VII. 595. ec. VIII. 280. ec.
Storici loro autorità come debba esaminarsi III. 163.
Strabone Geografo II. 212. ec. da chi tradotto VII. 804.
Strada P. Famiano sua vita, sue opere, confronto della sua storia di Fiandra con quella del Card. Bentivoglio VIII. 407. ec.
da Strada Giovanni Gramatico V. 640.
Strada Jacopo, sue Medaglie de' Cesari VII. 858. Ottavio di lui figlio *ivi*.
da Strada Zanobi figliuol di Giovanni, Poeta Laureato, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 615. ec. 664.

Stradella Alessio, sue Prediche VII. 1598.
Stradiverto Valerio. V. Brescia ni Ferdinando.
Stranieri concorsi a Roma, danni e vantaggi da essi recati II. 257. ec.
Strozzi Ciriaco, elogio di esso VII. 440.
Strozzi Ercole, figliuolo di Tito Vespasiano, suo valore nella poesia latina, e infelice sua morte VI. 932. ec.
Strozzi Francesco VII. 1123.
Strozzi Giambatista, sua munificenza a vantaggio de' dotti VIII. 33. Giulio fondatore dell' Accademia degli Ordinati, notizie di esso *ivi* 46. Pietro, sua opera teologica *ivi* 103.
Strozzi Oberto, Accademia da lui fondata in Roma VII. 145.
Strozzi Palla, suoi studi, e suoi onorevoli impieghi VI. 805. ec. suo esilio, ed elogio del medesimo *ivi* 806. riforma l' Università di Firenze *ivi* 84. pensa di aprire una pubblica Biblioteca *ivi* 139.
Strozzi Strozzo Astronomo del sec. XI. III. 388.
Strozzi Tito Vespasiano, sua vita, suoi studi, e sue opere VI. 928. ec.
Strozzi P. Tommaso, sue Poesie VIII. 500.
della Stua Ab. Giampietro sua opinione esaminata III. 159.
Studi, origine delle loro vicende. V. Decadenza.
Studi, se abbiano cagionata la rovina della Repubblica Romana I. 163.
Studi sacri loro stato in Italia sotto gl' Imperadori Cristiani II. 411. ec. a tempo de' Goti III. 23. ec. perchè pochi fossero a que' tempi gli Scrittori sacri *ivi* 33. ec. a tempo de' Longobardi *ivi* 104. ec. nel nono e decimo secolo *ivi* 195. ec. nell' undecimo, e nel duodecimo *ivi* 289. ec. nel secolo XIII. IV. 113. ec. nel sec. XIV. V. 136. ec. nel sec. XV. VI. 262. ec. nel secolo XVI. VII. 276. ec. nel secolo XVII. VIII. 100. ec.
Subiaco Monastero, ivi prima che altrove in Italia introdotta la stampa VI. 163.
Suessa, Biblioteca ivi esistente II. 362.
Svetonio C. Tranquillo notizie della sua vita II. 160. ec. sue Opere, e giudizio di esse *ivi* 161. ec. Apologia dell' autorità di questo Scrittore contro le accuse di M. Linguet. *Prefazione* al T. II. sua maniera di scrivere imitata dagli Scrittori della storia Augusta *ivi* 320.
Sulmona: *Barbato Marco. Ciofa-*

fano Ercole. Ovidio Nasone.
da Sulmona Niccolò.
da Sulmona Marco. V. Barbato.
da Sulmona Niccolò, sua disputa con Matteolo da Perugia VI. 164.
Sulpicio C. Gallo famoso Oratore I. 154. ec. suoi studi astronomici *ivi* 3. Predice un' Ecclissi, e con ciò rende i Romani vincitori in una battaglia *ivi* 155. scrive un libro sulle Ecclissi *ivi*.
Sulpicio Servio Rufo, celebre Giureconsulto, notizie della sua vita I. 349. sua morte onorata da Cicerone con Orazion funebre *ivi* 350. onori accordatigli *ivi* 351.
Sulpizia, Poetessa II. 94.
Sulpizio Apollinare Gramatico II. 351.
Sulpizio Giovanni Gramatico, istruisce i giovani Romani a recitar sul teatro VI. 898. 1116.
Sulpizio Vittore Retore II. 432.
Summo Faustino VII. 1886.
Summonte Giannanton. VIII 390.
Summonte Pietro Poeta VI. 982.
Suna nella Diocesi di Novara: *Poggiano Giulio.*
Superchi. V. Filomuso.
Susa: *Giona Monaco. d'Ostia Arrigo Cardinale Canonista.*
Susa, suo Arco da chi osservato VII. 274.
Susio Giambatista Medico VII. 685.
da Suzzara Guido Giureconsulto, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 285. ec.
da Suzzara Pietro lettore in Trevigi V. 66.

T

Taberio Professore d' Eloquenza VI. 1089.
Tacito Cornelio, se sia l' autor del Dialogo sul decadimento dell' Eloquenza II. 110. notizie intorno la sua vita *ivi* 154. ec. sue opere *ivi* 155. grande stima in cui è stato presso molti *ivi* 156. giudizio intorno a' suoi libri *ivi* 157. ec. esame del sentimento di M. d' Alembert su questo Scrittore *ivi* 158. magnifica edizione fattane dal P. Brotier *ivi*. esame della critica, che ne fa M. Linguet *ivi* Pref. IV. ec.
Tacito M. Claudio, suoi studi sue virtù, e suo breve Impero II. 295.
Taccola Jacopo Ingegnere VI. 431.
Taddeo Fiorentino Medico, notizie della sua vita IV. 227. ec. stima in cui era *ivi* 228. ec. ricchezze da lui acquistate *ivi* 229. ec. suo testamento, e sua morte *ivi* 231.
Taddeo Notajo, suoi Ritmi IV. 450.

Tafi Andrea Pittore e lavorator di Musaici IV. 523.

Tagliacarne. V. Teocreno.

Tagliacozzi Gasparo notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 711. ec.

Tagliacozzo nel Regno di Napoli: *Argoli Andrea*.

Tagliavia Girolamo, se fosse il primo a ideare il sistema Copernicano VI. 402.

Taigeto Gio. Antonio VII. 1415.

Tajone Vescovo di Saragozza se nel metodo di trattare la Teologia abbia preceduto Pietro Lombardo III. 306.

Talenti Tommaso V. 191.

Talete, se fosse il primo a predire le Ecclissi I. 155.

Tamburini Ascanio VIII. 328.

Tanara Vincenzo, Scrittore d'Agricoltura VIII. 287.

Tancredi Arcidiacono di Bologna Canonista, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 304. 312. altro Tancredi da Corneta Canonista *ivi*.

Tancredi Re di Sicilia suo breve regno, e sua morte IV. 4.

Tansillo Luigi, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 1231. ec. se fosse il primo autore de' Drammi Pastorali *ivi* 1233.

Tanucci Marchese Bernardo sua controversia col P. Ab. Guido Grandi sulle Pandette Pisane III. 419.

Tanzi Francesco Cornigero, Poeta latino VI. 852. VII. 1394.

Taranto: *Archita*. *Aristosseno Scrittor di Musica*.

Tarcagnota Giovanni, sue Storie VII. 895.

Targioni Tozzetti Giovanni lodato VIII. 200. 235. ec.

Tarquinia Città antica distrutta I. 15.

Tarquinio il superbo pensa di abolire tutte le Leggi già pubblicate in Roma I. 113.

Tarsia in Calabria: *Severino Marco Aurelio*.

di Tarsia Galeazzo, sua vita, e sue rime VII. 1173.

Tartaglia Niccolò, sua vita, e sue vicende VII. 527. ec. sue scoperte nell' Algebra *ivi* 529. ec. altre sue invenzioni *ivi* 531. ec.

Tartagni Alessandro, notizie della sua vita, e delle sue opere VI. 551. ec.

Tartarotti Girolamo, sua controversia col Doge Foscarini V. 419. ec.

Taruzio Lucio Firmano versato nell' Astrologia giudiciaria I. 318.

Tasso Bernardo quanto stimato dall'Accademia Veneziana VII. 174. creduto il primo Autore della Poesia pescatoria *ivi* 1220. e della marinaresca *ivi* 1221. notizie della sua vita, e delle opere di esso *ivi* 1237.

Tasso Faustino, sua vita, e opere da lui date in luce VII. 915.
Tasso Torquato, sua patria VII. 1260. sua vita, sue diverse vicende *ivi* 1261. origine di esse *ivi* 1263. ec. stato infelice di esso negli ultimi anni e sua morte *ivi* 1269. ec. sue opere e loro eleganza *ivi* 1273. contese insorte all' occasione della Gerusalemme liberata *ivi* 1274. confronto tra lui e l' Ariosto *ivi* 1275. sua Tragedia *ivi* 1292. suo *Aminta ivi* 1317. elogio da esso fatto al Marchese Manso VIII. 27.
Tassoni Alessandro il vecchio, suoi Annali Modenesi VI. 771.
Tassoni Alessandro il giovane, notizie della sua vita, sue opere, loro carattere VIII. 474. ec. sue postille sul vocabolario della Crusca *ivi* 510.
Tassoni Pietro Cronista V. 448.
Tatti Primo Luigi, suoi Annali di Como VIII. 398.
Teano da Locri Poetessa I. 71. altre due Filosofesse *ivi*.
Teatrali spettacoli degli Etruschi I. 27. introdotti in Roma *ivi* 116. V. Poesia Teatrale.
Teatri, loro moltitudine in Italia II. 361. ec. Teatri magnifici innalzati in molte città VII. 1332. pompa in essi introdotta da Cosimo II. VIII. 11. da Ranuccio I. Farnese *ivi* 24. dell' Accademia de' Rozzi e degl' Intronati *ivi* 56. pompa de' Drammi per musica *ivi* 490. V. Poesia Teatrale.
Teatri Anatomici fabbricati in Italia VII. 714.
Teatro Romano ristorato da Teodorico III. 73. risorgimento di esso in Italia VI. 896. 911.
Tebaldeo Antonio Poeta, notizie di esso VI. 855. 934.
Tebaldo d' Amiens Canonista IV. 314.
di Tebaldo Benedetto, sua Storia dell' Ordine di S. Girolamo V. 184.
Tedeschi Niccolò Canonista, sua vita sue vicende, e opere da lui composte VI. 606. ec.
Teeteto Legislatore antico I. 70.
Teggia Paolo, elogio di esso VII. 1025.
Tegrimo Niccolò, sua Storia VI. 712.
Teja, suo regno, e sua morte III. 21.
Telauge figliuol di Pittagora I. 38.
Telefo Gramatico II. 352.
Telescopio, come ad esso supplisse il Fracastoro VII. 485. se fosse trovato dal Porta *ivi* 510. ec. chi ne *fosse* il primo rinnovatore, e qual parte in ciò avesse il Galileo VIII. 173. ec. chi ne fos-

fossero i più famosi lavoratori *ivi* 174. 205.

Telesforo. V. da Cosenza.

Telesio Bernardino, sua vita, sua opera, e nuovo sistema di Filosofia da lui introdotto VII. 466. elogio a lui fatto da Bacone da Verulamio *ivi* 468.

Temisone discepolo di Asclepiade Medico, suoi libri I. 340. introduce un nuovo sistema di Medicina *ivi* 341. II. 220.

Temistio onori a lui conceduti da Costanzo II. 392.

Temistogene Storico non è autore della *Ritirata de' dieci mila* I. 92.

Tempesta Antonio celebre incisore VIII. 524.

Tempesti Giambatista lodato VI. 63.

di Tempo Antonio primo Scrittore di Arte poetica Italiana V. 599.

Tencarari Zoene, fonda un Collegio in Bologna per gli Avignonesi IV. 315.

Tenivelli Carlo lodato VI. 644.

Tensini Fr. sua opera VIII. 270.

Teobaldo, libri da lui donati a una Chiesa di Roma III. 193.

Teocreno Benedetto, Maestro del figlio di Francesco I. Re di Francia, notizie di esso, e delle sue opere VII. 104. 1155.

Teocrito Siracusano notizie della sua vita I. 78. sue Poesie difese contro il giudizio del Fontenelle *ivi*. Paragone tra lui e Virgilio *ivi*.

Teodato, suo regno, e suo carattere III. 15. sua morte *ivi* 16. procura che si conservino i monumenti antichi *ivi* 80.

Teodelinda Regina de' Longobardi III. 87. ec.

Teodoino. V. Gregorio Monaco.

Teodolfo Vescovo d' Orleans, uno degli Autori del risorgimento degli studi in Francia III. 173. leggi da lui promulgate per le scuole della sua Diocesi *ivi* ec. nato in Italia *ivi* 201. se fosse ammogliato *ivi* 203. ec. in qual anno fosse fatto Vescovo d'Orleans *ivi*. quanto fosse stimato da Carlo Magno *ivi* 205. sua disgrazia *ivi* 206. sua morte *ivi* 207. sue opere *ivi* 208.

Teodolo a qual tempo vivesse III. 230.

Teodonzio Autor Greco citato dal Boccaccio V. 404.

Teodorico Re degli Ostrogoti, suo regno, e suo carattere III. 7. ec. sue lettere citate *ivi* 4. ec. 9. 11. ec. per opera di Cassiodoro fomenta gli studi *ivi* 8. 11. ec. se vietasse lo studiare a' Goti *ivi* 12. negli ultimi due anni divien crudele *ivi*. sua morte *ivi* 13. comanda l' uccision

sion di Simmaco e di Boezio *ivi* 55. ec. suo editto intorno le leggi *ivi* 67. protegge le arti, e ordina la costruzione di magnifici edifizi *ivi* 72. ec. se introducesse in essi il cattivo gusto *ivi* 75.
Teodorico da Lucca. V. da Lucca Ugo.
Teodoro Astrologo di Federigo II. IV. 141. 180.
Teodoro Mallio. V. Mallio.
Teodoro Prisciano Medico II. 473.
Teodosio il Grande è sollevato all' Impero II. 402. sua morte, e suo carattere *ivi* 403.
Teodosio II. Imperadore II. 405. suo Codice *ivi* 477. lo stesso suo Codice seguito in Italia a' tempi de' Goti III. 68. se abbia fondata l' Università di Bologna *ivi* 423.
Teofilo Massimo, sua versione del nuovo Testamento VII. 405.
Teofilo Monaco Tedesco VI. 1202.
Teofrasto discepolo d' Aristotile, vicende de' suoi libri, e di que' del suo Maestro I. 296.
Teognide da Megara Scrittor antico d' Elegie I. 82.
Teologia, in essa Boezio introduce la Filosofia scolastica III. 54. Teologia scolastica usata da S. Anselmo qual fosse *ivi* 299. promossa da Pietro Lombardo *ivi* 305. scuole di esse, se fossero nell' Università di Bologna nel secolo XIII. IV. 115. in quali altre Città fossero *ivi* 117. ec. Cattedra di essa introdotta nell' Università di Bologna V. 57. in Firenze, ove prima, che in altro luogo se ne conferisse la laurea *ivi* 83. il privilegio di conferirla conceduto a poche Università *ivi* 57. 86. stato della Teologia nel secolo XIV. *ivi* 136. ec. nel secolo XV. VI. 262. chi fosse il primo a trattarla con eleganza *ivi* 303. nel secolo XVI. VII. 276. nel secolo XVII. 100. ec.
Teologo nelle Metropolitane quando istituito III. 281. e IV. 36. 114.
da Teramo Jacopo, sua vita, e suoi studi, ed opere ad esso attribuite VI. 270. ec.
Terenziano Giulio Apostata della Religione Cattolica VII. 383.
Terenzio Scrittor di Commedie, notizie della sua vita I. 136. ec. Applausi riportati da esse *ivi* 137. se vi avessero parte Scipione Affricano il giovane e C. Lelio *ivi*. sua morte *ivi* 138. Giudizio di Cicerone e di Cesare intorno le sue Commedie *ivi* 139. ec. confronto di lui con Plauto *ivi*.
Teriaca Benedetto poeta latino VII. 1393.

Terillo Domenico Medico VIII. 312.

Terminio Giulio Albino VII. 1150.

Terminio Marco Antonio, e Giunio Albino poeti VII. 1150.

Termometro, invenzione di esso dovuta al Galileo VIII. 183. ec.

Terni: *Angeloni Francesco*. *C. Cornelio Tacito*. *Ferentilli Agostino*. *Nucula Orazio*.

Terni Pietro VII. 952.

Terracina Laura, sue rime VII. 1184.

Terramagnino Girolamo, Poeta Italiano IV. 426.

Terra Rossa Vitale VIII. 363.

Terrasson, sua Storia della Giurisprudenza Romana I. 113.

Tertulliano Giureconsulto II. 346.

Terago Luigi Astrologo VI. 396.

Tesauro Alessandro, sua Sereide VII. 1226.

Tesauro Emanuele, sue opere VIII. 384. 400.

Tesauro Lodovico, Presidente di un' Accademia in Torino VII. 198.

Tessalo Medico a' tempi di Nerone, suo ardire, e presunzione II. 216. sua lettera a Nerone *ivi* 217. Galeno inveisce contro di lui *ivi*.

Testa Arrigo Poeta Italiano, se fosse Siciliano IV. 423.

Testa Pietro, valoroso incisore VIII. 524.

Testi C. Fulvio, notizie di esso, sue Poesie VIII. 450. ec.

Teti Carlo, notizie di lui, e delle sue opere VII. 461.

Tetti Scipione, sue opere, e infelice suo fine VII. 1037.

Tibaldi Pellegrino, sue notizie VII. 547.

Tiberio: apologia di questo Imperadore fatta da M. Linguet. *Prefazione* al Tomo II. esame di essa *ivi* sua elevazione all'Impero, studi da lui fatti, e speranze concepitene ne' primi anni *ivi* 39. sua scrupulosa esattezza nel parlar latino *ivi* 40. enormi vizi a' quali diedesi in preda *ivi* 41. uomini dotti da lui dannati a morte *ivi* 42. sua morte *ivi* 43. credesi autor della morte di Germanico *ivi* 62. sua condotta verso gli Astrologi *ivi* 170. 208. apre una Biblioteca *ivi* 250. poco amico delle Bell'Arti *ivi* 262.

Tiberio Coruncanio antico Giureconsulto I. 114. apre il primo scuola di Giurisprudenza in Roma *ivi*.

Tiberio Nerone costretto da Caligola a darsi la morte II. 43.

Tibullo Albio, notizie della sua vita I. 175. non si accosta ad Augusto, nè lo loda *ivi* 176. sue Poesie, e stile di esse *ivi* 177.

Ticone, elogio ch' ei fa degli Ita-

Italiani VII. 487. dono da lui fatto alla Rep. Veneta *ivi*.
Tiene Gaetano celebre professore di Filosofia VI. 345.
Tiepolo Stefano VII. 451.
da Tiferno Giglio, scolaro di Gregorio VI. 635.
da Tiferno Gregorio, notizie di esso, e delle opere da lui composte VI. 834.
Tigellino accusator di Petronio II. 84. che gli avvenisse con Apollonio Tianeo, secondo la narrazion di Filostrato *ivi* 172.
di Tigrino Francesco Giureconsulto, notizie della sua vita V. 295.
Tilesio Antonio, sua vita e sue opere VII. 1496. ec.
Tillemont, sua opinione confutata II. 337.
Timagene Storico Greco in Roma, sue vicende I. 383.
Timarato, Legislator de' Locresi I. 70.
Timeo di Locri celebre Filosofo I. 45.
Timeo di Taormina Storico, introduce il primo l'uso delle Olimpiadi I. 92.
Tintore Giovanni VI. 433.
Tintore pittore, elogio di esso VII. 1624.
Tirannione Gramatico trascrive e corregge i libri di Aristotile I. 297. notizie della sua vita *ivi* 368. forma in Roma una famosa Biblioteca *ivi*. ordina la Biblioteca di Cicerone *ivi* 372. credono alcuni, che due fossero in Roma di questo nome *ivi* 368.
Tirone Tullio Liberto di Cicerone e a lui carissimo I. 250. suoi pregi e libri da lui scritti *ivi* 251. ec.
Tisia. V. Corace. Notizie della sua vita I. 84. è Maestro d'Ipocrate *ivi*.
Titinio Capitone. V. Capitone.
Tito Imperadore, suo eccellente carattere, e sua morte immatura II. 53. ascolta gli Astrologi *ivi* 210.
Tivoli: *Marzio Francesco*. *Nonio Marcello Gramatico*. *da Tivoli Platone*.
da Tivoli Platone VII. 123.
Tiziano Giulio Retore, e altro Tiziano di lui figlio II. 311. notizie della lor vita, e delle loro opere *ivi* 313. ec. se fosser natii delle Gallie *ivi*.
Tizio Cajo Poeta I. 136.
di Tocco Carlo Giureconsulto IV. 271.
Todi: *Pasini Antonio*. *da Todi B. Jacopone Francescano*. *da Todi Fr. Rainero Domenicano*.
da Todi B. Jacopone, notizie della sua vita, e delle sue Poesie V. 486. ec.
da Todi Rainero Domenicano Astrologo IV. 177.

Toland Giovanni per discolpare Livio dalla appostagli credulità il fa Ateo I. 284.
Tolentino : *Filelfo Francesco. Filelfo Giammario figliuol di Francesco nato in Costantinopoli*.
Tolommei Claudio, notizie della sua vita e delle opere da lui pubblicate VII. 1342. 1570. raccoglie in Roma l' Accademia della virtù *ivi* 147. promuove in essa l' illustrazion di Vitruvio *ivi* 539.
Tolommeo Claudio, suo Almagesto II. 335., se Federigo prima di ogni altro il facesse tradurre in latino IV. 180. sue opere da chi tradotte VII. 803.
Tolomeo Astrologo a' tempi di Ottone II. 210.
Tolosani Giovanni, Astronomo VII. 497.
Tomeo Niccolò Leonico, sua vita, elogi a lui fatti, e opere da lui pubblicate VII. 422. ec.
Tomitano Bernardino, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 448. 587. 1601.
Tommai Pietro. V. da Ravenna Pietro.
Tommai Tommaso, sua Storia di Ravenna VII. 1010.
Tommaselli Marino Poeta VI. 982.
Tommasi Card. Giuseppe, sua vita, sue rare virtù, e opere da lui pubblicate VIII. 180. ec. P. Antonio sue Poesie *ivi* 458.
Tommasi Francesco, sua Storia VI. 711.
Tommasi Giugurta, sua Storia di Siena VII. 937.
Tommasi Pietro Medico, notizie della sua vita VI. 452.
Tommasini Jacopo Filippo, sue opere VIII. 369.
S. Tommaso. V. d' Aquino.
S. Tommaso Arcivescovo di Cantorbery, studia la Giurisprudenza in Bologna III. 440. e i S. Canoni sotto Lombardo Piacentino *ivi* 313.
Tommaso Canonico di S. Vittore priore del Monastero di S. Andrea in Vercelli IV. 326.
Tonducci Giulio Cesare VIII. 389.
Toppi, sua Biblioteca VIII. 416.
Torella Barbara moglie di Ercole Strozzi Poetessa VI. 933.
Torella Damigella. V. Trivulzia.
Torella Lonati Alda Poetessa VII. 1195. Barbara Benedetti *ivi*.
Torelli Francesco VII. 747.
Torelli CC. Giuseppe e Isacco Giuseppe VII. 1301.
Torelli Jacopo VIII. 522.
Torelli Lelio, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VII. 746.

Torelli P. Luigi VIII. 148.
Torelli Niccolò di Altdorf nemico del Cesalpino VII. 614.
Torelli Co. Pomponio, sua vita e sue opere VII. 1299. ec.
Torino: *Bairo Pietro Medico. Balbi Gianfrancesco Giureconsulto. Berga Antonio. Carlo Emanuele I. Duca di Savoja. Claudio suo Vescovo nativo Spagnuolo. Fantoni Giambatista. S. Massimo Vescovo. Matteo Conte di S. Martino, e di Vische. Morozzi D. Carlo Giuseppe Cisterciense. Pingone Filiberto Baron di Cusago nato in Chambery, e dimorato molto in Torino. della Rovere Claudia. dalla Rovere Girolamo Cardin. degli Scavarelli Anna Ottavia. Tesauro Alessandro. Tesauro Emanuele. da Torino Niccoletto Poeta Provenzale. Tronzano Simone. Vagnone Filippo, Poeta. Villa Marchese. Viotti Bartolommeo Medico.*
Torino: Collegio antico di Medici in questa Città II. 374. Scrittori della sua storia VIII. 400. ec. scuola ivi fondata da Lotario I. III. 180. Biblioteca ivi fondata nel sec. XIII. IV. 531. altre Biblioteche VIII. 83. sua Università instituita VI. 101. stato di essa nel secolo XVI. VII. 120. trasferita a Mondovì, e poi di nuovo a Torino *ivi.* stato di essa nel sec. XVII. VIII. 41. Professori che v' insegnarono: *Argentero Giovanni Medico. Augenio Orazio Medico. Bairo Pietro, Medico. Barga Antonio. Cagnoli Girolamo Giureconsulto. da Castiglione Cristoforo Giureconsulto. Corti Gianfrancesco Giureconsulto. Cravetta Aimone Giureconsulto. Germonio Anastasio Canonista. Maccagni Domenico. Maggi Lucillo Medico. Nicelli Cristoforo Giureconsulto. Omodei Signorolo Giureconsulto. Panciroli Guido. Rossi Giannantonio Giureconsulto. Tornielli Girolamo Giureconsulto. Tronzano Simone Gramatico. Vimercati Francesco Filosofo.*
Torino, Scuole ivi aperte ai Gesuiti VII. 132. Accademie ivi fondate *ivi* 198. Scrittori delle sue Storie VII. 993.
Tornabuoni Lucrezia, sue Rime VI. 848. 872.
Tornamira Pier Antonio sue opere VIII. 145.
Torniella Borromea Livia Poetessa VII. 1185.
Tornielli P. D. Agostino, suoi Annali VIII. 127.
Tornielli Girolamo, e Giambatista Giureconsulti VII. 737.
Torquato Antonio Astrologo, suo vaticinio VI. 403.
Torre trasportata da un luogo a un altro in Bologna VI. 1183.

1183. altra torre raddrizzata *ivi* 1184.

dalla Torre Bertramo Poeta Provenzale V. 481.

dalla Torre Bertrando dell'Ordine de' Minori V. 159.

Torre Carlo VIII. 396.

del Torre Filippo, elogio di esso, opere da lui pubblicate VIII. 373.

della Torre Monf. Giacinto notizie delli Scrittori Agostiniani da lui raccolte IV. 147. V. 146. VI. 290. 673. 973. VII. 279. 281. 1591.

della Torre Giambatista, valoroso Astronomo VII. 485.

dalla Torre Gianfrancesco sua Biblioteca VI. 819.

dalla Torre Guglielmo Poeta Provenzale IV. 390.

dalla Torre Jacopo. V. da Forlì Jacopo.

dalla Torre Marcantonio, celebre Anatomico VI. 473. VII. 632.

di Torremuzza Principe, sua opinione esaminata I. 94.

Torrentino, sue stampe VII. 217.

de Torres Lodovico Card. elogio di esso VI. 409.

Torriani Giannello, Macchina ingegnosa da lui inventata VII. 89. suoi ordini maravigliosi *ivi* 123. 1648.

Torricelli Evangelista, notizie della sua vita, scoperte da lui fatte in diverse parti della Filosofia e della Matematica VIII. 200. ec. 255. ec. sua contesa col Roberval *ivi* 201.

Torrigiano Medico, notizie della sua vita V. 252. 255.

Torsellino Orazio, suo compendio istorico ec. VII. 806.

Tortelli Giovanni Custode della Biblioteca Pontificia VI. 144. sua Storia della Medicina *ivi* 787. altre sue opere *ivi* 832.

Torti Cesare Poeta VI. 835.

Torti Girolamo Giureconsulto, notizie della sua vita, e de' suoi studi VI. 547.

Torti Jacopo VI. 549.

Tortoletti Bartolommeo, sue Tragedie VIII. 485.

Tortona: *Montemerlo Giovanni Stefano. Montemerlo Niccolò. da Tortona Marziano. Valenziano Luca rimatore.*

da Tortona Marziano, spiega Dante al Duca Filippo Maria Visconti VI. 17.

Tosa Simone, suoi Annali V. 422.

Toscana, Teatri in essa frequenti II. 363. se Ottone Imp. vi mandasse Sacerdoti a istruirla nella Fede III. 189. Poeti Italiani ivi nel sec. VIII. IV. 410. ec. 425. ec. Scrittori della sua Storia nel sec. XIV. V. 414. ec. seconda d'Astronomi VI. 404.

Toscanella Orazio VII. 1156.

Toſcanelli Paolo Aſtronomo Fiorentino, conſultato intorno al paſsaggio per mare all' Indie Orientali VI. 217. ec. 239. ec. notizie della ſua vita *ivi* 410. ec. gnomone da lui formato in Firenze *ivi* 411. ſue Lettere al Colombo *ivi* 220.

Toſcano Giammatteo, ſue opere VII. 1037.

Toſcano, Ordine d'Architettura, forſe il più antico tra tutti I. 19.

Toſcano Rafaello, notizie di eſso e de' libri da lui dati in luce VII. 1230.

Toſchi Domenico Card. notizie della ſua vita, e delle opere da lui pubblicate VII. 783.

Toſi Giovanni, ſua vita e opere da lui pubblicate VII. 994. ec.

Toſſignano Pietro Medico V. 273.

Toſſozio Senatore e Poeta II. 304.

Totila, ſuo regno, e ſua morte III. 21.

Tozzi Luca, ſue opere VIII. 317.

da Trabiſonda Giorgio, ſua venuta in Italia, e diverſe vicende della ſua vita VI. 357. ec. ſue brighe con altri letterati *ivi* 361. ſua morte, e ſue opere *ivi* 366. ec. ſcrive contro la Filoſofia di Platone *ivi* 364. 368. ec. Andrea di lui figliuolo *ivi* 362. ec.

Tracalo Oratore II. 137.

Tradocio Periſaulo Fauſtino, ſue poeſie VII. 1351.

Traduzioni de' poeti Greci e Latini VII. 1336. di Oratori *ivi* 1585. VIII. 454.

Traetto: *Minturno Antonio*.

Tragedie ſe foſſero in uſo preſſo gli Etruſchi I. 27. de' Romani inferiori a quelle de' Greci, e perchè I. 139. 219. Scrittori di eſse VII. 221. 1279. V. Poeſia Teatrale.

Trajano, carattere di queſto Imperadore II. 55. fomenta generoſamente gli ſtudi *ivi* 56. onori da lui renduti a Dione Criſoſtomo *ivi*. ſua bontà verſo il giovane Plinio *ivi* 132. Biblioteca Ulpia da lui aperta *ivi* 253. ſue magnifiche fabbriche *ivi* 276.

da Tralle. V. Aleſsandro.

Tramezzino Michele dotto nelle lingue orientali VII. 1073.

da Trani Gottofredo Cardinale Canoniſta IV. 315.

Trapani: *Fardella Michelangelo*.

Trapolino Antonio Medico VI. 458.

Traſea Peto, ucciſo da Nerone II. 202. recita ſul Teatro in Padova *ivi* 363.

de' Traſformati, Accademia in Reggio VII. 173. in Milano *ivi* 187. ec.

Trasibulo Astrologo II. 337.
Trasillo Astrologo, notizie della sua vita II. 208.
Trasimeno Guido Gramatico VI. 978.
Travaggini Francesco VIII. 230.
Traversari Ambrogio, sua vita suoi studi, e sue opere VI. 808. ec. grande ricercatore di Codici, e di altre antichità *ivi* 157. 204.
Trebanio Poeta VI. 923.
Trebbiani Lisabetta Poetessa V. 596.
Tremellio Emanuello, sua vita, e suoi studi VII. 1087. ec.
Tremuoti, loro origine spiegata da Seneca II. 190.
Trento: *Aconzio Jacopo Apostata. Alessandrini Giulio, Medico. Melchiorri Giovanni Odorico. Pozzo Andrea Gesuita. Scutelli Niccolò Agostiniano. Secondo Abate d' un Monastero di questa Città. da Trento Fr. Bartolommeo Domenicano.*
di Trento Concilio, Congregazione preparatoria ad esso VII. 303. Scrittura distesa da' membri di essa *ivi* 325. celebrazion del Concilio *ivi* 12. 326. Scrittori della Storia di esso VIII. 130. ec.
da Trento Fr. Bartolommeo Domenicano, il primo dopo gli antichi a scriver le vite de' Santi IV. 163.
Trescore, suoi bagni da chi illustrati VI. 486.
Trevigi: *Boezzano Agostino. Bologni Bernardino. Giulio, e Ottavio Poeti. Tologni Girolamo. Burchellati Bartolommeo. da Castelfranco Giorgione, Pittore. Chinazzo Daniello Storico. Filosseno Marcello Rimatore. Gandino Marcantonio. Garatone Cristoforo. di Lanzanico Francesco. Mauro Niccolò: Redusio Andrea da Quero nella Marca Trivigiana, Storico. Rinaldo Odorico dell' Oratorio. Rolandello Poeta. Sovrenigo Liberale. Spiera Ambrogio, Servita. da Trevigi Girolamo, Pittore, e Architetto. Turchi Francesco. Zuccaro Bartolommeo. Zuccherini Valerio, e Vincenzo, lavoratori di Mosaici.*
Trevigi, sua Università, Professori che v' insegnarono: *d' Albano Pietro. da Bologna Ricobaldo Monaco Canonista. da Cremona Uberto. Fontana Francesco Giureconsulto. Foscarari Vigilio. da Lonigo Ognibene. da Mantova Arpolino Giureconsulto. di Mattarello Zambone Canonista. di Milano Ablatico Canonista. da S. Miniato Leri Giureconsulto. da Modena Gherardo, Medico. di Monte Martino Angelerio, Medico. da Padova Belcario Giureconsulto.*

to. da Parma Giovanni, *Medico. da Pistoja Cino. da Suzara Pietro Giureconsulto. da Zoccoli Paganino Giureconsulto.*

Trevigi, Biblioteca di quella Cattedrale nel sec. XII. III. 288. suo studio pubblico nel secolo XIII. IV. 80. ec. scuole pubbliche ivi aperte V. 65. sua Università soppressa VI. 80. sua Biblioteca *ivi* 157. sembra che ivi siasi cominciata a lavorare la carta di lino V. 100. ec. Accademie ivi aperte VII. 187. antiche rappresentazioni ivi fatte IV. 442. suoi Storici nel sec. XV. VI. 731. nel secolo XVI. VII. 951. nel secolo XVII. VIII. 395.

da Trevigi Girolamo ingegnere, notizie di esso VII. 1642. ec.

Trevisano Bernardino VII. 601.

Trevisio Andrea Medico alla Corte di Fiandra VII. 701.

Triboniano, sue fatiche nella compilazione delle Leggi III. 69.

Tribraco Dionigi, chi fosse, e suo elogio VI. 943. ec.

Tribraco Gasparo Poeta, notizie di esso, e delle sue poesie VI. 936.

de Tribus impostoribus, libro così detto, se sia stato composto da Pier delle Vigne, o da Federigo II. IV. 30. ec. altre notizie di questo libro *ivi* 31. ec. VIII. 162.

Tridapale Antonio, primo a scriver la Logica in lingua Italiana VII. 484.

Tridentone Antonio sua Commedia VI. 892.

Trieste: *dalla Croce Ireneo Carmelitano Scalzo. Zovenzoni Rafaello.*

Trifone Medico II. 223.

Trifoniano Claudio Giureconsulto II. 346.

Trinagio Bernardino, raccoglie le Iscrizioni di Vicenza VII. 258.

Trincavelli Vittore Medico VII. 673.

della Trinità P. Filippo, suoi viaggi VIII. 98.

Trionfetti Giambatista, sue opere VIII. 287.

Trionfo Agostino Agostiniano, notizie della sua vita e delle sue opere IV. 151. ec.

Trissino Alessandro, abbraccia il partito dell' Eresia VII. 383.

Trissino Giangiorgio, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 1253. ec. sua *Sofonisba ivi* 1280. sua Commedia *ivi* 1305. lettere da lui aggiunte alla lingua Italiana *ivi* 1570.

Tritonio M. Antonio, sua Mitologia VII. 857.

Trivio e Quadrivio, che significhino III. 284.

Trivisano Paolo suoi viaggi VI. 216.
Trivulzi Ab. D. Carlo lodato V. 530. ec.
Trivulzi Gianjacopo, celebre Generale protettore de' dotti VII. 84.
Trivulzi Renato, fondatore di un' Accademia in Milano VII. 188.
Trivulzia Damigella, donna letterata VI. 877.
Troclea. V. Carrucola.
Trogo Pompeo, notizie della sua vita, e della sua Storia I. 234.
Tromba Girolamo, suo poema VII. 1252.
Tromba ad uso di guerra trovata dagli Etruschi I. 26.
Trombelli D. Giangrisostomo, Biblioteca di S. Salvadore da lui accresciuta VII. 240. lodato *ivi* 1554.
Tronci Paolo VIII. 392.
Tronsarelli Ottavio VIII. 492.
Tronzano Simone Professor di Gramatica, e di Logica VI. 1116.
Tropea in Calabria: *Lauro Vincenzo Vesc. e Card.*
Trotti Alfonso ed Ercole lodati VII. 1417.
Trotti Ugo Giureconsulto VI. 646.
Trovatori, nome dato a' Poeti Provenzali, e sua origine IV. 363.
Trublet, suo paragone di Virgilio con Omero I. 189.
Tuberone Quinto discepolo di Panezio I. 146.
Tubi Capillari da chì prima osservati VIII. 245.
Tucca amico di Virgilio ed eccellente Poeta I. 196.
di Tuccio Lapo Canonista V. 386.
Tudertino Antonio. V. Pasini.
Tura Angiolo, sua Cronaca V. 423.
Turchi Alessandro, Pittore VIII. 531.
Turchi Francesco, Carmelitano, notizie di esso VII. 215.
Turcio Rufo Aproniano emenda un Codice di Virgilio. III. 36. ec. notizie a lui appartenenti *ivi*. ec.
Turini Andrea Medico VII. 685.
Turino. V. Torino.
da Turino Niccoletto Poeta Provenzale IV. 367.
Turio: *Alessi Poeta. Caronda Legislatore*.
Turpilio Cavalier Romano, Pittore I. 386.
Turpilio Poeta I. 136.
da Turrita Jacopo Francescano lavorator di Musaici IV. 524.
Tusciano celebre Giureconsulto II. 231.

V

V*Acca* Antonio VII. 1409.
Vaccario porta in Inghilterra lo

lo studio delle Leggi III. 448.
Vacrini P. Barnaba lodato VIII. 59. ec.
Vagnone Filippo Poeta laureato, notizie di esso VI. 990. sua urna sepolcrale, ove ritrovisi *ivi*.
del Vaga Perino pittore VII. 1618.
Valando Chierico Italiano va agli studi in Francia raccomandato dal Pontefice Alessandro III. III. 311.
Valdo Augusto, sue fatiche intorno a Plinio perdute VII. 596.
Valente Imperadore II. 397. sua morte *ivi* 402.
Valente Salvio Giureconsulto II. 342.
Valenti Benedetto, antichità da lui raccolte VII. 251.
Valenti Camilla, notizie ed elogio di essa VII. 1196.
Valenti Card. Luigi lodato V. Pref. VI. sepolcro di Dante da lui rinnovato V. 498. lodato VII. 1130.
Valenti March. Carlo lodato VII. 69. 1196. 1469.
Valentini Filippo, elogio di esso VII. 1169. accusato insieme con Bonifacio di eresia *ivi* 36. Eusebio sue Poesie *ivi* 1433.
Valentiniano I. suo carattere, e suoi studi II. 397. sue leggi in favor delle Scienze *ivi* ec. e de' Professori *ivi* 399. sua morte *ivi* 402. sue leggi intorno la Medicina *ivi* 471. ec.
Valentiniano II. è eletto Imperadore II. 402. sua morte *ivi* 403.
Valentiniano III. è dichiarato Imperadore II. 405. ec. sua morte, e suo carattere *ivi* 407.
Valenziano Luca, sue Rime VII. 1132.
Valeriano Imp. fatto Schiavo da' Persiani II. 294.
Valeriano Bolzani Gio: Pietro, ricerche intorno alla sua vita, e alle sue opere VII. 873. ec. 1568. raccoglie e pubblica le antichità di Belluno *ivi* 259.
Valerio Flacco. V. Flacco.
Valerio Luca sue opere VIII. 192.
Valerio Massimo, notizie della sua vita II. 141. ec. Storia da lui composta, e giudizio intorno ad essa *ivi*.
Valerio di Ostia Architetto I. 389.
Valerio Severo, celebre Giureconsulto II. 237.
Valgio Cajo Scrittore di Medicina I. 331.
Valguarnera Mario, sue opere VIII. 391.
Valiero Agostino Card. sua vita, e sue rare virtù VII. 392. ec. sue opere stampate, e più

e più altre inedite, e saggio di alcune di esse *ivi* 393. ec.
Valla Giorgio, notizie della sua vita e delle sue opere 1072. 1076. sue opere Astronomiche *ivi* 402.
Valla Lorenzo, sua nascita, suoi primi studi ed impieghi VI. 1057. ec. sue vicende in Napoli, in Roma, ed altrove *ivi* 1061. ec. suo libro contro la donazione di Costantino, e sue vicende per esso *ivi* 1062. ec. torna a Roma, e sua contesa con Poggio *ivi* 1065. ec. sua morte, suo carattere, e sue opere *ivi* 1069. accusato a torto di plagio II. 242. Giampietro di lui figlio *ivi* 1076.
Valla Niccolò, sue versioni dal Greco VI. 833.
Vallagussa Giorgio VI. 1073.
Vallati Lorenzo poeta latino VII. 1359.
della Valle Girolamo Poeta VI. 917. suo Poema VII. 1451.
della Valle P. Guglielmo lodato III. 465. IV. 505. ec. 512. ec. V. 84. VI. 587.
della Valle Pietro, suo favoloso racconto intorno al Codice intiero di Livio esistente nella Libreria del Gran Signore I. 288. notizie della sua vita, e de' suoi viaggi VIII. 99.
Valletta Giuseppe promuove lo studio della lingua Greca VIII. 437.
Valtrini Giannantonio, suo libro della Milizia Romana VII. 869.
Valturio Roberto, notizie della sua vita, e della sua opera intorno all'arte militare VI. 428.
di Valvasone Erasmo, sue Poesie VII. 1228.
Valvasone Jacopo di Maniaco, sua Storia VII. 953. ec.
Vampiri derisi da Antonio Galateo VI. 364.
Vannetti Cav. Clementino lodato II. 96. suo elogio di Plinio e lettere di esso da lui tradotte *ivi* 234. lodato VIII. 441.
Vanini Giulio Cesare, sue vicende, suo fine infelice, e sue opere VIII. 155.
Vannocci Oreste Architetto VII. 547.
Vannozzi Bonifacio, suo Museo VII. 255.
da Varano Batista di Giulio Cesare VI. 871.
da Varano Costanza moglie di Alessandro Sforza, e donna erudita, notizie di essa VI. 869.
di Varano Roberto. V. Roberto.
Varchi Benedetto, sua vita, sue opere e carattere di esse VII. 925. 1340. 1572.
Varese. V. da Rosate.
Varguntejo Gramatico, divide in libri gli Annali di Ennio I. 131.

da Varignana Bartolommeo Medico, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 233.
da Varignana Guglielmo Medico, notizie della sua vita, e delle sue opere V. 261. Pietro Professor di Medicina in Bologna *ivi* 58. Pietro, e Matteo *ivi* 262.
Varillas, suoi errori I. 312.
Varino Severo, notizie di esso VII. 1119. ec.
Vario amico di Virgilio, ed eccellente Poeta I. 196.
Vero Alfeno. V. Publio.
Varo Poeta, se fosse autore della Tragedia intitolata Tieste I. 196. quanto essa fosse stimata *ivi* 219.
Varoli Costanzo, sue opere Anatomiche, e notizie di esso VII. 644.
Varrone Atacino Poeta della Gallia Transalpina I. 195.
Varrone M. Terenzio, sue Poesie I. 195. sue Storie *ivi* 269. notizie della sua vita *ivi* 292. elogi che di lui fanno gli antichi, singolarmente Cicerone *ivi*. ec. gran numero di libri da lui scritti in argomenti d'ogni maniera *ivi* 293. 299. sua immagine posta nella Biblioteca di Pollione *ivi* 294. suoi libri di Matematica *ivi* 321. se avesse una copiosa Biblioteca *ivi* 374. destinato da Cesare a raccoglierne una pubblica *ivi* 375. il Petrarca ne ricerca le opere V. 104.
Vasari Giorgio, sua vita, sua opera sulle vite de' Pittori, ed altre opere VII. 1056. ec. suoi errori IV. 504. 505. 507. 510. ec. 517. 519. ec.
Vasio Giampaolo VI. 845.
del Vasto March. Alfonso, elogi a lui fatti da molti Scrittori VII. 85. ec. idea della sua Corte *ivi* 86. ec. suoi studi, e sua famigliarità, e liberalità verso i dotti *ivi* ec.
Vaticana Basilica. V. Biblioteca.
degli Ubaldi Angelo e Pietro Giureconsulti, notizie della lor vita, e delle loro opere V. 334. ec.
Ubaldini Attaviano, o Ottaviano Poeta, chi fosse e a qual tempo vivesse IV. 427.
Ubaldini Ugolino Poeta Italiano IV. 429.
Ubaldino, versi Italiani antichissimi a lui attribuiti, se si debban creder sinceri III. 371.
Ubaldo Andrea Scrittor Reggiano VI. 984.
da S. Ubaldo Eustachio, sua dissertazione VIII. 396.
degli Uberti Farinata, se debba annoverarsi fra' Poeti Italiani IV. 426.
degli Uberti Fazio, idea del suo Dittamondo V. 519. quando lo scrivesse *ivi* 521.
Ubertino Giudice di Arezzo Poeta Italiano IV. 426.

Uber-

Uberto Lavorator di Musaici nel sec. XII. III. 462.
Ucello Paolo Pittore, notizie di esso VI. 1199.
Udine: *Agostino Peronimiano, Poeta. Amasei Gregorio, e Girolamo Poeti. Amaseo Romolo. Bellone Antonio. Caimo Pompeo. Capodagli Giangiuseppe. Deciano Tiberio Giureconsulto. Giusti Vincenzo. Laureo Jacopo. Lovisini Francesco. Lovisini Luigi Medico. Martelli Lodovico. Robortello Francesco. Sbruglio Ricardo. Tritonio Marcantonio. da Udine Giovanni Storico. da Udine Giovanni Pittore. da Udine Jacopo. da Udine Leonardo Domenicano, Teologo.*
Udine, premure di quella Città nel fomentare gli studi V. 45. VI. 75. Scuole pubbliche *ivi* V. *ivi* e 661 VI. 82.
Udine Ercole, notizie di esso e delle sue opere VII. 1336. ec.
da Udine Giovanni, sua opera Storica V. 409.
da Udine Giovanni pittore VII. 1618.
da Udine Jacopo, sue opere VI. 317. 731.
da Udine Leonardo di Matteo Domenicano Teologo VI. 75. 284.
Uditori, perchè si desse un tal nome agli Scolari II. 245.
Vecchi Orazio, suoi Drammi musicali VII. 1329.
Vecchietti Giambatista e Girolamo, loro viaggi, e studio delle lingue orientali VIII. 96.
Vedriani Lodovico, sue opere VII. 399. 413.
Veggi Francesco Giureconsulto VII. 741.
Vegio Maffeo; vita di esso, e opere da lui composte VI. 917.
Vegri Gianfrancesco, Giureconsulto VII. 738.
Velia: *Leucippo Filosofo. Parmenide Filosofo diverso dallo Stoico. Zenone Scrittor di Dialoghi.*
Vellejo C. Patercolo notizie della sua vita II. 139. storia da lui scritta e giudizio intorno ad essa *ivi* 140.
Velletri: *Mancinelli Antonio.*
Vellutello Alessandro, sue diligenze per conoscer chi fosse la Laura del Petrarca V. 528.
Velluti Donato, sua Cronaca V. 422.
Velmazio Giammaria, suoi Poemi VII. 1403.
Velocità diversa de' corpi nel cadere felicemente spiegata da Lucrezio I. 170.
da Venafro Silvano VII. 1130.
Venanzio Fortunato, notizie della sua vita, e delle sue opere III. 138. ec.
Venceslao Imperatore deposto V. 15.

Vendrammi Giovanni Rimatore VII. 1157.
Venezia: *degli Agostini Agostino. degli Agostini Niccolò Poeta. degli Agostini Niccolò. Agostini Veneziano, Intagliator di stampe. Alberici Jacopo. Albertini Paolo Servita. Alcionio Pietro. degli Angeli Stefano. Anonimo Veneziano Poeta. Antonio Pittore. Ariano Barbaro. Badoaro Federico. Badoaro Pietro. Balbi Gasparo. Balbi Girolamo. D. Barbarigo Gregorio Cardinale. Barbaro Danielli. Barbaro, due Ermolai. Barbaro Francesco. Barbaro Giosafat Viaggiatore. Barozzi Francesco. Barozzi Pietro, Poeta. Bellini Giovanni, e Gentile, Pittori. Bellini Jacopo, Pittore. Bembo Pietro, poi Cardin. Benedetti Giambatista. Bernardi Giambatista. Bertaldo Jacopo Giureconsulto. Bilintano Pompeo. Biondo Michel Angelo, Medico, e Chirurgo. Bolani Candiano Filosofo. Borgo Pietro, Matematico. Borro Gasparino. da Brevio Francesco Canonista. Broccardo Antonio. Brocardo Jacopo Apostata. Broccardo Pellegrino. Bruto Giammichele. Bruto Pietro Vescovo, Teologo. Cabotto Giovanni Viaggiatore. Cabotto Sebastiano, Viaggiatore. Calmo Andrea. Canale Cristoforo. da Canale Martino. da Canale Paolo. Cappella Bernardo. Caresini Rafaello, Storico. Cernoti D. Leonardo. Colonna Francesco Domenicano. Comito Anonimo. Commendone Gianfrancesco Card. Contarini Ambrogio Viaggiatore. Contarini Cosimo, Canonista. Contarini Donato. Contarini Francesco, Storico. Contarini Gasparo Cardinale. Contarini Giambatista. Contarini Giampietro. Contarini Luigi. Contarini Niccolò Filosofo. Contarini Simone. Contarini Vincenzo. Conti Natale. Conti Niccolò Viaggiatore. Cornaro Federigo. Cornaro Luigi. Cornaro Marco Viaggiatore. Cornaro Piscopio Elena. Coronelli P. Vincenzo Min. Conv. Corraro Gregorio. dalla Croce Andrea Chirurgo. Dandolo Andrea Storico. Dandolo Fantino Canonista. Delfino Niccolò Rimatore. Diedo Girolamo. Dolce Lodovico de' Domenichi Domenico, Vescovo Teologo. Donati Antonio. Donato Girolamo. Donato Lodovico dell' Ord. de' Minori Cardinale. Egnazio Batista. Erizzo Bastiano. Eustochio C. Lorenzo. de' Fabrizi Luigi Cinzio. Fausto Vittore. Feliciano Giambernardo. Fiamma*

ma Gabriello Canonico Lateraneſe, poi Veſcovo. Fontana Giovanni. Foſcarini Michele. Franceſco Dionigi Canoniſta. Franceſchi Girolamo. Franceſchi Matteo. Franco Batiſta, Pittore, Franco Veronica. Gabrielli Jacopo. Gabrielli Trifone. Garzoni Giovanni Canoniſta. Garzoni Leonardo Geſuita. Giorgi Bartolommeo, Poeta Provenzale. Giorgio Franceſco Min. Oſſerv. Filoſofo. Giovanni Gramatico. Giuſtiniani Bernardo Storico. Giuſtiniani Bernardo. Giuſtiniani Leonardo. Giuſtiniani S. Lorenzo. Giuſtiniani Orſato. Giuſtiniani Pancrazio. Giuſtiniani Pietro. Gradenigo Jacopo, Poeta. Gradenigo Pietro, e Franceſco. Grimani Marco. Jacopo Veneziano, Greciſta. Ingegneri Angelo. Langoſco Jacopo. Leonardi Antonio. Liburno Niccolò. da Lido Giannantonio. Lippomano Luigi Veſcovo. Lippomano Marco. de' Lodovici Franceſco. Loredano Gianfranceſco. Maggi Ottaviano. Magno Celio. Malermi, o Malerbi Niccolò, Monaco Camaldoleſe. Malipietro Girolamo Minor. Oſſerv. Rimatore. Malombra Giovanni. Manoleſſo Emilio Maria. Manuzio Aldo figliuol di Paolo. Manuzio Antonio fratel di Paolo. Manuzio Paolo. Marcello Criſtoforo Arciveſcovo di Corfù. Marcello Jacopo. Marinella Lucrezia. Maſſa Niccolò Anatomico. Maſſari Franceſco. Maſſolo Lorenzo. Fr. Mauro Converſo Camaldoleſe, Coſmografo. Memo Giambatiſta. Memmo Giammaria. Michele Agoſtino Canoniſta. Micheli Cecilia. Micheli Marcantonio. Micheli Pietro. Mocenigo Andrea. Mocenighi Jacopo, e Tommaſo. Molinetti Antonio. Molino Domenico, gran Mecenate. Molino Girolamo. dal Monte Pietro Veneziano Canoniſta. Moroſini Andrea. Moroſini Paolo Teologo. Moroſini Pietro Canoniſta. da Moſto Luigi Viaggiatore Nani Giambatiſta. de' Natali Pietro. Navagero Andrea. altro dal deſtinato a ſcriver la Storia di Venezia. Navagero Bernardo. Negri Domenico Maria. Negri Girolamo. Negro Franceſco Gramatico. Palazzi Giovanni. Paolo Veneto Agoſtiniano Filoſofo. Paradiſi Paolo detto Canoſſa. Paruta Paolo. Paſqualigo Alviſe. Paſqualigo Pietro. Pino Paolo. Piovene Caterina. Pizzigani Franceſco e Domenico. Poli Marco, Niccolò, e Maffio, o Matteo Viaggiatori. de Pomis David Ebreo.

Ebreo. da Ponte Domenico Canonista. Pozzo Modesta. Prioli Alvise, e Luigi. Priuli Beniamino. Priuli Sebastiano. Querini Lauro, nato in Candia. Quirini Pietro. Ragazzoni Girolamo Vescovo. Ramberti Benedetto. Ramusio Giambatista. Ramusio, o Rannusio Paolo il vecchio. Ramusio Paolo il giovane. Rannusio Girolamo, Medico. da Ravegnani Benintendi Storico. da Rido Matteo. Ridolfi Carlo. Rinieri Daniello. Robusti Jacopo, detto il Tintoretto, Pittore. Ronto Matteo, Oblato Olivetano, Poeta. Sabbadino Cristoforo. Sagornino Giovanni Storico. Sagredo Gianfrancesco. Sagundino Niccolò di Negroponte, stabilito poi in Venezia, Storico. Sammicheli Niccolò. Sanuto Livio. Sanuto Martino, Storico. Sanuto Pietro Aurelio Agostiniano. Sarpi Fr. Paolo Servita. Savina Lionardo. Savorgnano Mario. Sebastiano Veneziano, Pittore. Tasso Faustino. Terillo Domenico. Tiepoli Stefano Filosofo. Tomeo Niccolò Leonico. Tommasi Pietro Medico. Tommasini Jacopo Filippo Vescovo. Tramezzino Giuseppe. Travagini Francesco. Trevisano Bernardino, Medico. Trincavelli Vettore Medico. Trivigiano Angelo. Trivisano Paolo. Valerio Agostino Card. Valiero Andrea. Vasio Giampaolo. Vendramini Giovanni. Veniero Domenico. Veniero Lorenzo, Veniero Maffeo, e Luigi. Verdizzotti Francesco. Verdizzotti Girolamo. Vielmi Girolamo Vescovo. Vinciguerra Antonio Poeta. Vittoria Vincenzo. Zamberti Bartolommeo. Zamberti Benedetto. Zane Jacopo, Zantani Antonio. Zeno Caterino Viaggiatore. Zeno Jacopo. Zeno Niccolò, e Antonio Viaggiatori. Zeno Niccolò il giovane. Zeno Pietro Angelo. Ziliolo Alessandro.

Venezia, Professori, che insegnarono nelle sue Scuole: *Alcionio Pietro. Barzizza Gasparino. Becichemo Marino Professor di belle lettere. Bertapaglia Leonardo Chirurgo. Brognolo Benedetto. da Cesena Uberto Canonista. Coronelli P. Vincenzo. dalla Croce Andrea Chirurgo. Egnazio Batista. Fausto Vettore. da Feltre Vittorino. Filelfo Francesco. Filelfo Giammario. Fortiguerra Scipione, Guarino Veronese. Ipparco Antonio. Leone Ambrogio, Medico. da Lucca Giampietro. Mancinelli Antonio. Manuzio Aldo Figliuol di Paolo. Maserio Girolamo. Merula*

Giorgio. Morneo Lorenzo. Musuro Marco. Negro Francesco. Pacioli Luca dell' Ord. de' Minori, Matematico. Partenio Bernardino. dalla Pergola Paolo Filosofo. Perleoni Pietro. Querini Lauro Filosofo. Rapicio Giovita. Rosario Giambatista. Regio Rafaello. Ricci Bartolommeo. da Rimini Filippo. Robortello Francesco. Sigonio Carlo Professor di belle lettere. Tartaglia Niccolò. da Tiferno Gregorio. Tilesio Antonio. Tomeo Niccolò Leonico. Trapezunzio Giorgio Profess di lingua Greca. Trincavelli Vettore, Medico. Valiero Agostino, poi Cardinale. Valla Giorgio.

Venezia, sue Accademie VI. 116. VII. 173. VIII. 58. Scuole pubbliche ivi aperte VI. 82. VII. 115. Grandi raccolte d' Antichità ivi fatte *ivi* 253. il Petrarca fa dono de' suoi libri a questa Repubblica V. 99. ec. suoi Storici nel sec. XIII. IV. 346. nel secolo XIV. V. 423. ec. nel sec. XV. VI. 714. nel sec. XVI. VII. 938. nel sec. XVII. VIII. 392. Cattedra per la spiegazione di Dante ivi istituita V. 511. la Repubblica spedisce in Egitto a fare osservazioni Astronomiche VII. 487. oratori del suo foro *ivi* 1582. sue Biblioteche e Musei VIII. 79. Professori di belle lettere nella stessa Città *ivi* 1077. suoi antichi Statuti IV. 249. Tempio, e Torre di San Marco quando innalzata III. 466. 469.

Veniero Domenico, notizie di esso VII. 1155. è uno de' primi a introdurre gli Acrostici, e altre stravaganze nella poesia *ivi* 1156. Lorenzo, Maffeo e Luigi *ivi* 1157. Tragedia di Maffeo *ivi* 1561.

Vennonio Storico Romano I. 160.

Venosa: *Emilio Macro Poeta. Maranta Bartolommeo. Maranta Roberto Giureconsulto. Riccardo Poeta.*

Venti, Osservazioni sopra esse fatte da Acrone I. 51.

Ventimiglia: *Aprosio Angelico Agostiniano.*

Ventura Pittor Bolognese IV. 513.

Ventura Guglielmo Storico V. 454.

Ventura Niccola, sue traduzioni V. 640.

Venturi Michele poeta latino VII. 1365.

Venturini Francesco Gramatico VI. 1115.

Venuti Filippo, sua Dissertazione sul Gabinetto di Cicerone I. 373.

Verani P. Tommaso lodato II. 374. IV. 151. 154. 433. V. 154.

154. ec. VI. 147. ec. 294. 409. 674. ec. 936. 957. 972. 975. 1058. VII. 1367. 1558.
Verardi Carlo, suoi componimenti teatrali VI. 899.
Verardi Marcellino, Camillo, Sigismondo, e Lattanzio VI. 899.
Verazzani Giovanni, ricerche su' viaggi e sulle scoperte da lui fatte nell' America settentrionale VII. 261.
Vercelli: *Alessandri Francesco. Attone suo Vesc. Baranzani D. Redento Barnabita. Bellini Carlo Amadeo. Cagnoli Girolamo Giurecons. Corbellini Aurelio Agostiniano. Cusano Marco Aurelio. Ferreri Pier Francesco; e Guido, Vesc. e Cardinali. Guala Cardinale. Leone Pietro. Scutario Eusebio. di Vercelli Francesco, Canonista. di Vercelli Giovanni, Professor di diritto Canonico in Parigi. da Vercelli Pantaleone Medico. di Vercelli Ugo, Canonista.*
Vercelli Scuole ivi istituite da Attone III. 192. studio pubblico ivi aperto IV. 57. ec. 117. ec. Canonisti che v' insegnarono *ivi* 297. 324. Monastero di S. Andrea da chi fondato IV. 86. 326. altre notizie riguardo a quello studio IV. 545. Biblioteca di quella Chiesa VI. 158. sua Università decaduta VI. 102.
da Vercelli Francesco, Giovanni e Ugo Canonista IV. 310. 324. ec.
da Vercelli Pantaleone Medico, chi fosse, e opere da lui composte VI. 499.
di Vercelli Dame lodate da' Provenzali IV. 366.
Verci Giambatista lodato IV. 181. 514. V. 125. 608.
Verdizzotti Giammario, sue vite de' SS. Padri VII. 415.
Verecondo Gramatico Milanese II. 428.
Vergerio Pietro Paolo il vecchio, sua vita ed opere da lui pubblicate VI. 723. ec. sua Commedia *ivi* 891.
Vergerio Pier Paolo il giovane, Apostata, sua famiglia e suoi studi VII. 375. dignità vescovile conferitagli *ivi* 378. sua Apostasia, sua morte, e carattere delle sue opere VII. 379. ec.
Vergilio Polidoro, notizie della sua vita, e delle opere da lui pubblicate VII. 1026. ec.
Verino Francesco il vecchio, e il giovane, Filosofi VII. 448.
Verino Ugolino, e Michele di lui figliuolo loro poesie VI. 926. ec.
Verità Girolamo sue rime per lo più inedite VII. 1150.
Vermigli Pietro Martire, notizie della sua vita, della sua Apostasia, e delle sue opere VII. 367. ec.

della Vernaccia Lodovico Poeta Italiano, a qual tempo vivesse IV. 402. ec.

Vernazza Baron Giuseppe lodato VI. 167. 500. 736. 768. 990. 1114. 1120. VII. 32. 80. ec. 95. 121. 216. 233. 750. 921. 992. 1000. 1230. 1280. 1298. 1393. 1444. 1448. 1626. VIII. 17. 401. 531.

Vero Lucio Imperadore, suo carattere II. 283. ec.

Verona: *degli Aleardi Medea, Poetessa. Alighieri Dante terzo. d'Ascoli Giovanni Professor di Medicina. d'Ascoli Giovanni Medico. Avanzi Niccolò, Intagliatore in Gioje. Bagolino Girolamo. Beccaria Antonio. del Bene Giovanni. Benedetti Alessandro Anatomico. Boldiero Gherardo. Bononzio Onofrio. dal Borgo Tobia Storico. Bosso Matteo Filosofo Morale Canonico Lateranese. Brenzone Bernardo. Brenzoni Schioppi Laura Poetessa. da Broilo Ardizzone Giureconsf. dal Bue, o Bovio Matteo. Burana Gianfrancesco, Filosofo. Cagliari Paolo, Pittore. Cagnati Morfilio Medico. Calderino Domizio. Calzolari Angelo. Calzolari Francesco. Campagna Bernardino, Poeta. Candido Giovanni. Canobio Alessandro. del Garaglio Gianjacopo Intagliator di stampe. Caroto Gianfrancesco Pittore, Cattaneo Rocco. Catullo C. Valerio. Chiocco Andrea Medico. Cipolla Bartolommeo Giureconsult. Corte Girolamo. Cotta Giovanni. Curioni Francesco. Dionisi Antonio. Donato Bernardino. Emili Paolo, Feliciano Felice. Fracastoro Girolamo. Fratta Giovanni. Fumanelli Antonio Medico. Fumani Adamo. Gabia Giambatista. Gelmi Antonio Fr. Giocondo Architetto. Giovanni Diacono Storico. Giuliari Jacopo. Grandi Adriano. Guagnino Alessandro. Guarino Batista. Guarino Girolamo. Guarinoni Cristoforo Medico. Liberale Pittore. Lionsi Girolamo. Lisca Alessandro Giureconsulto. Lombardi Bartolommeo. Lorenzo Diacono della Chiesa di Pisa, nato in Verona, o in Verna, Poeta. Marchenti Lodovico Poeta. Mirteo Pietro. Mondella Galeazzo, Intagliatore in Gioje. Monsignori Francesco, Pittore. da Monte Giambatista Medico. Monteforo Domenico. del Moro Batista, Intagliator di stampe. Moroni Domenico, Pittore. Moscardo Lodovico. del Nassaro Matteo, Intagliatore in Gioje. Nogarola Ginevra. Nogarola Girolamo. Nogarola Isotta. Nogarola Lodovico. Noris Ari-*

rigò Cardinal. Pacifico, Arcidiacono. Padovani Giovanni. Panfilo Giuseppe. Panteo Giovanni Poeta. Panvinio Onofrio Agostiniano. Pasto Matteo Pittore. da Pastrengo Guglielmo Storico. Pisano o Pisanello Vittore Coniator di Medaglie, e Pittore. Pitati Pietro. Plinio Cajo Secondo il Vecchio, da altri voluto Comasco. Pomponio Secondo Poeta Tragico, forse Veronese. Rona Francesco. Raterio, suo Vescovo nativo di Liegi. Rizzoni Jacopo. Sanmicheli, Michele. Sariana Gabriello Giurecons. Saraina Torello. dalla Scala Can Grande Poeta. Sorte Cristoforo. Sparavieri Francesco. Sporeni Giuseppe. Squazo Gabriello. della Torre Giambatista. dalla Torre Marcantonio. Tortoletti Bartolommeo. Turchi Alessandro. Verità Girolamo, Poeta. di Verona Gasparo. da Villafranca Rinaldo Gramatico. Zavarisi Daniello. Zavarisi Virgilio. S. Zenone Vescovo di Verona. Zerbi Gabriello Medico. Zini Pier Francesco.

Verona, Scuola ivi fondata da Lottario I. III. 180. altre Scuole che ivi erano *ivi* 191. sue Accademie VII. 184. VIII. 59. Università ivi aperta da Benedetto XII. V. 89. Verona se sia Patria di Plinio il Vecchio II. 193. Fabbriche ivi innalzate da Teodorico III. 74. Pitture del XII. secolo, che ivi conservansi *ivi* 464. Scrittori della sua Storia VII. 951. VIII. 394. Musei ivi di Storia naturale *ivi* 82.

da Verona Gasparo Professor d'eloquenza VI. 1116.

da Verona Gasparo medico VI. 471. V. Zerbi.

da Verona Gasparo. V. Guarino.

Verrati Giammaria, accresce la Biblioteca de' Carmelitani in Ferrara. VII. 238. sue opere *ivi* 290.

Verrio Flacco Gramatico, onori da lui ricevuti I. 356.

Versi metrici, e versi armonici, loro distinzione III. 359.

Vertuzzo. V. Bertuccio.

da *Verulamio* Bacone, elogio ch' ei fa delle scuole de' Gesuiti VII. 133.

Veruli: *Paleario Aonio*. *Sulpizio Giovanni*.

Verzellesi Giovanni Canonista VI. 604.

Vesalio Andrea, elogio di esso VII. 632.

Vesconte Pietro, sue Mappe nautiche VI. 218.

Vespasiano innalzato all' Impero, suo carattere II. 13. vizi, che gli si oppongono *ivi*. dono da lui fatto a Salzio Barso *ivi* 98. fomenta gli stu-

ſtudi, *ivi.* caccia da Roma i Filoſofi *ivi* 176. favoriſce gli Aſtrologi *ivi* 210. aſſegna ſtipendio a' Retori *ivi* 238. ſe apriſſe una Biblioteca pubblica *ivi* 252. protegge le Belle Arti *ivi* 274.

Veſpaſiano Fiorentino Librajo, è uomo aſſai erudito VI. 136.ec.

Veſpucci Americo notizie della ſua vita, e delle ſue navigazioni VI. 248. ec. ſe a lui ſi debba la ſcoperta del Continente dell' America *ivi* 250. ec. ſue relazioni *ivi* 253. Giorgio Antonio Domenicano di lui Zio, uomo aſſai dotto *ivi* 248.

Veſuvio, ſuo incendio fatale a Plinio II. 195.

Veterani Federigo, ſue memorie VIII. 271.

Vetri dipinti uſati nel nono ſecolo III. 271.

Vetro, ſe ſia mai ſtato reſo fleſſibile, o duro II. 263.

Vettorelli Andrea ſue opere VIII. 128.

Vettori Benedetto, notizie di eſſo, e delle ſue opere VII. 655.

Vettori Franceſco Medico. V. Vittorio.

Vettori Pietro, notizie della ſua vita, e delle ſue opere VII. 576. 1514.

Vezio Agorio emenda un Codice di Orazio III. 36.

Vezio Valente Medico a' tempi di Claudio II. 215.

Vezzano in Lunigiana, *Laudivio Poeta*.

Ufficj, libri ſcritti da Cicerone intorno ad eſſi, da alcuni ripreſi, difeſi da altri I. 306.

Ughelli Ferdinando ſua *Italia Sacra* ed altre opere III. 197. ſuoi errori IV. 73. 188. 313. V. 355. 356. 421. ſue opere VIII. 141. ec.

Ugo Abate di Farfa, ſua relazione III. 332.

Ugo Cherico di Parma, ſuo Aſtrolabio III. 387.

Ugo Eteriano, ſue opere contro de' Greci III. 331. 338.

Ugo Falcando, ſua Storia III. 358.

Ugo Marcheſe di Provenza, e Re d' Italia III. 188. come amaſſe i Filoſofi *ivi* e 260.

Ugo di Porta Ravegnana, Giureconſulto, notizie della ſua vita III. 437.

Ugoletti Taddeo, raccoglitore di Codici antichi VI. 128. 1090. adoperato in ciò dal Re Mattia Corvino *ivi* 159.

Ugolino Baccio Improvviſatore VI. 859.

Ugolino. V. del Prete.

Ugone da Vercelli. V. Vercelli.

Ugoni Mattia Breſciano Canoniſta VII. 785. Pompeo *ivi*.

Uguccione Veſcovo di Ferrara, III. 457. notizie della ſua vita e delle ſue opere IV. 310. ec.

ec. se sapesse di Greco *ivi* 356. suo Dizionario *ivi* 480.
Ugurgieri Isidoro Domenicano VIII. 392.
Ugurgieri Meo, sua traduzione dell' Eneide V. 640.
Via lattea, come spiegata dal Pontano VI. 403.
Viaggi intrapresi nel sec. XIII. IV. 90. ec. nel secolo XIV. V. 123. ec. Viaggiatori Italiani del sec. XV. VI. 214. nel sec. XVI. VII. 260. ec. nel sec. XVII. VIII. 95.
Vianelli Francesco pubblica il libro *de Consolatione* sotto il nome di Cicerone I. 314.
Vianeo Bernardino, e Pietro VII. 712.
Vianeo Vincenzo, inventore, o perfezionatore dell' arte di rifare le membra mutilate VII. 712.
Vibio Crispo Oratore II. 137.
Vibio Q. Sereno accusato da suo figliuolo a Tiberio II. 41.
Vicenza: *Aureli Aurelio*: *Balcianelli Giovanni*. *Barbarano Giulio*. *Barbarano de' Mironi Cappuccino*. *Batista Vicentino*, *intagliator di stampe*. *Belli Francesco*. *Belli Silvio*. *Botturnio Anselmo Agostiniano*. *Bragadina Cavalli Veneranda*. *di Breganze Bartolommeo Domenicano*, *e Vescovo*. *de Campesani Benvenuto Poeta*. *Campiglia Maddalena*. *Capobianco Alessandro*. *Capobianco Vincenzo artista maraviglioso*. *Castoro Giacomo*. *Castellini Silvio*. *Chieregato Valerio*. *Delfino Giovanni Card*. *Emiliano*. *Q. Elio Cimbriaco Poeta*. *Faustini Giovanni*. *Fedeli Cassandra*. *Ferreri Zaccaria*. *Ferretti P. Giambatista*. *Ferretto Storico e Poeta*. *Fracanzano Antonio*, *Medico*. *Gallo Vincenzo Medico*. *Gianlorenzo Veneziano Bibliotecario della Vaticana*. *Godi Antonio Storico*. *Gualdo Conte Galeazzo*. *Leoniceno Niccolò Medico*. *Loschi Alfonso*. *Losco Antonio Poeta*. *Manelmi Evangelista Storico*. *Marcanuova Giovanni*. *Marzari Giacomo*. *Massari Alessandro Medico*. *Massari Girolamo Medico*. *Maurisio Gheraldo Storico*. *di Monte Conte*. *Morselli Adriano*, *Nevo Alessandro Canonista*. *Niccolò Prete*. *Olivierò Antonfrancesco*. *Pacio Giulio Giureconsulto*. *Pagello Bartolommeo Poeta*. *Pagello Guglielmo Storico*. *Pagliarini Giambatista Storico*. *Palladio Andrea Architetto*. *Peregrino Marcantonio Giureconsulto*. *Pigafetta Antonio*. *Pigafetta Filippo*. *Polcastro Girolamo Antonio*. *Polcastro Sigismondo*. *Police Conforto Storico*. *Porto Giovanni Giureconsulto*. *Porzio*, *ossia da Porro Leonardo*. *Remmio o Rennio*

nio Fannio Palemone Gramatico, e Poeta. Sala Angiolo. Scamozzi Vincenzo. Scrofa Camillo Conte. Serpe Francesco Gramatico. Silvani Francesco. Smerego Niccolò, Storico. Taddeo Notajo Poeta. Tiene Gaetano Filosofo. Trissino Alessandro Apostata. Trissino Giangiorgio. Valerio Vicentino Intagliatore in Gioje. della Valle Giambatista. da Vicenza Giovanni Domenicano. Volpe Niccolò.

Vicenza; Accademia ivi stabilita VII. 183. scuola ivi fondata da Lotario I. III. 180. Fabbriche ivi intraprese IV. 500. suo Teatro Olimpico VII. 1332. Università ivi aperta da alcuni Professori partiti da Bologna IV. 44. sua breve durata *ivi* 46. Scuola di legge ivi poscia aperta *ivi*. suoi Storici del Secolo XIII. *ivi* 347. suoi Storici nel Sec. XIV. V. 446. nel Sec. XV. VI. 728. nel Sec. XVII. VIII. 394.

da *Vicenza* Giovanni Domenicano, notizie della sua nascita, e de' suoi cominciamenti IV. 250. grandi cose da lui operate in Bologna *ivi* 251. testimonianza che ne rende Guido Bonatti *ivi* 187. 253. come deriso dal Gramatico Buoncompagno *ivi* 254. ec. passa in Lombardia e vi stabilisce solennemente la pace tralle nimiche Città *ivi* 257. prende il governo di Vicenza, e di Verona, e perde presto tutta l' autorità *ivi* 260. ec. esame della vita scrittane dal P. Moschetta, e da' Bollandisti *ivi* 264. ec.

da *Vicenza* Pietro Medico V. 279.

da *Vicenza* Gio. Andrea. V. Bussi.

Vico Enea, notizie della sua vita, e delle sue opere singolarmente intorno le Antichità VII. 859.

Vico Giambatista, sua opinion confutata I. 11.

Vico Pisano: *Cavalca Domenico Domenicano.*

Vicovaro: *Sabellico Marcantonio Storico.*

Vida Girolamo Giustinopolitano VII. 1177.

Vida Marco Girolamo, tempo della sua nascita VII. 1440. ec. suoi primi studi *ivi* quando si stampasse la prima volta la sua poetica *ivi* 1443. fatto Vescovo d' Alba, sue azioni, sua morte *ivi* 1445. carattere delle sue opere *ivi* 1449. Codice della sua Poetica diversa dalla stampata, e Saggi di essa *ivi* 95. 97. 318. 414. 850. 1397. 1444.

Vielmi Girolamo, sue opere VII. 343.

Vienna, sua Università, in essa insegna Galeazzo da S. Sofia V. 271. Accademia di lingua Italiana ivi istituita VIII. 60. ec. Teatro per l' opera Italiana ivi aperto *ivi* 493.

Vieri Antonio Giureconsulto VII. 725.

Vigarani Gasparo, celebre Architetto VIII. 521.

Vigerio Marco Vescovo di Sinigaglia VII. 344.

Vigevano. *de' Bussi Gio. Andrea. Decembrio Uberto. da Vigevano Giannandrea.*

da Vigevano Giannandrea Scolaro di Vittorino da Feltre VI. 1020.

Vigili Fabio notizie di esso e delle sue poesie VII. 1362.

de' Vignajuoli, Accademia in Roma VII. 145.

Vigna Domenico, sua opera VIII. 286.

dalle *Vigne* Pietro, favole che di lui narra il Tritemio IV. 17. sua patria, e sua ignobile condizione *ivi* 19. ec. suoi studi, e favore incontrato presso Federigo II. *ivi* 20. impieghi e ambasciate onorevoli da lui sostenute *ivi* 21. ec. sua disgrazia, sua morte, e qual ne fosse il motivo *ivi* 24. ec. sue lettere *ivi* 28. sue altre opere, e se ei sia l' autore del libro *de tribus impostoribus*, *ivi* 29. ec. sue Poesie Italiane *ivi* 402.

Vignola: *Barozzi Jacopo. Bernardoni Pietro Antonio. da Vignola Pietro.*

Vignola. V. Barozzi.

Vignola Pietro Poeta VI. 942.

da *Vigo* Giovanni, suo corso di Chirurgia VII. 708.

da *Vigonza* Giovanni V. 605.

Vilgardo Maestro in Ravenna III. 192.

di *Villa* C. Felice Durando lodato II. 137.

Villa Ab. Angelo Teodoro suo libro sulle Scuole Pavesi III. 169.

Villa Marchese suoi viaggi VIII. 98.

Villadicani Giampietro, suo Museo VII. 256.

Villafranca nel Piemonte. *Gastaldo Jacopo.*

da *Villafranca* Rinaldo Professor di Gramatica, notizie della sua vita V. 647.

Villamarina Isabella, elogio di essa VII. 1195.

da *Villana* Guglielmo, se sia lo stesso, che Guglielmo Amidani V. 158.

Villani, notizie della vita, e delle opere degli Scrittori di questa famiglia: di Giovanni V. 416. ec. di Matteo *ivi* 420. di Filippo *ivi*. ec. questi legge pubblicamente Dante *ivi* 510.

Villani Niccolò, sue Poesie VIII. 473.
da *Villanuova* Arnaldo V. 192. 238.
da *Villanuova* Giambatista VIII. 399.
da *Villoison*, suoi aneddoti Greci I. 46.
da *Vimercate* Stefano, o Stefanardo primo Teologo nella Metropolitana di Milano IV. 115. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 351.
da *Vimercate* Rafaello Astrologo VI. 396.
da *Vimercate* Taddeo Canonista VI. 611.
Vimercati Francesco, notizie della sua vita, e delle sue opere VII. 441.
Vimercati Giambatista VII. 496.
Vincenzo Vesc. di Napoli orna di pitture il Vescovado III. 13.
Vincenzo Spagnuolo Canonista IV. 314. 327.
P. *Vincenzo* Maria Carmelitano Scalzo suoi viaggi VIII. 98.
da *Vinci* Leonardo, sua nascita, e suoi primi progressi nelle arti liberali VI. 1205. ec. suo soggiorno in Milano, e suoi lavori in quella Città, *ivi* 1207. ec. soggiorno in Firenze, e in Roma, viaggio in Francia, e morte *ivi* 1210. ec. elogio di esso, e sue opere *ivi* 1212.
Vinciguerra Antonio VI. 888.
Vindiciano Medico II. 472.
Vinidio, o *Vindio Vero* Giureconsulto II. 342.
da *Via* Tommaso Card. Caetano, notizie della sua vita VII. 284. ec. sue opere, e contrasti per esse avuti *ivi* 285. ec.
Viotti Bartolommeo Medico VII. 685.
Viperano Giannantonio, sue opere VII. 1058.
Vipsanio Messala. V. Messala.
Virgilio P. Marone, notizie della sua vita I. 184. sua patria *ivi* 184. suoi studi *ivi* 185. se egli sia autore de' piccoli poemetti a lui attribuiti *ivi*. ec. come venisse a Roma ed entrasse nella grazia d'Augusto *ivi*. se fosse udito e applaudito da Cicerone *ivi* 186. sue Poesie *ivi*. ec. che cosa ordinasse morendo intorno alla Eneide *ivi* 187. scioccamente da alcuni accusato di Magia *ivi*. suo carattere *ivi*. ec. sua lettera ad Augusto *ivi*. elogi di lui fatti *ivi* 188. suo confronto con Omero *ivi*. Priapee se fosser da lui composte *ivi* 190. notizie del Codice antichissimo, che se ne conserva nella Laurenziana III. 36. ec. VII. 236.
di *Virgilio* Benedetto sua vita e Poemi da lui composti VIII. 468. ec.

di *Virgilio* Giovanni Poeta Latino V. 455. 602. Antonio di lui figliuolo *ivi* 603.
Virginio Scrittor di Commedie II. 105.
Virginio Scrittor di Rettorica chi fosse II. 247.
della Virtù, Accademia in Roma VII. 147.
Virunio Pontico. V. Pontico.
Visconti, soggetti illustri di questa celebre famiglia, e loro azioni. Ottone dà principio alla potenza della sua famiglia IV. 12. istituisce il Teologo nella Metropolitana di Milano *ivi* 114. Matteo, suoi cominciamenti *ivi* 12. origine del suo Dominio in Milano V. 9. ec. altri Principi di questa famiglia nel secolo XIV., e loro vicende *ivi*. titol di Duca lor conceduto *ivi* 10. ampiezza del loro Dominio in Italia, e vicende di esso VI. 6. Luchino coltivatore, e protettor degli studi V. 33. Galeazzo, e Giangaleazzo grandi Mecenati della Letteratura *ivi*. ec. uomini dotti chiamati alla sua Corte da Giangaleazzo *ivi* 35. Giovanni protegge l' Università di Bologna *ivi* 56. ordina che si comenti Dante *ivi* 505. Galeazzo fonda l' Università di Pavia *ivi* 73. onori da lui usati al Petrarca *ivi* 33. Giangaleazzo rinnova l' Università di Piacenza, e vi unisce quella di Pavia *ivi* 77. Biblioteca da lui formata *ivi* 113. magnificenze delle lor fabbriche *ivi* 667. Bruzzi sua erudizione, e sue rime *ivi* 598. Giammaria ucciso VI. 6. Filippo Maria suo carattere, e sue vicende *ivi*. favore da lui accordato agli uomini dotti *ivi* 17. ec. sua credulità verso l' Astrologia Giudiciaria *ivi* 395. suoi Medici, e contegno da lui tenuto con essi *ivi* 475.
Visconti Cristoforo, sua Storia VII. 914.
Visconti Gasparo Poeta, notizie di esso VI. 853.
Visconti Girolamo Domenicano VI. 20.
Visconti Giuseppe, sue opere Liturgiche VIII. 113.
Visconti D. Teresa, Accademia da lei fondata VIII. 58.
Visdomini Antonio Maria poeta latino VII. 20. 1394.
Visdomini Francesco, sue Prediche VII. 1598.
Visi Giambatista, sua opinione sulla patria di Virgilio I. 184.
Vistarini Camillo Giureconsulto VII. 745.
Vitale, Professor di Gramatica in Bologna V. 54.
Vitale Giovanni poeta latino VII. 1367.

Vitali P. D. Girolamo VIII. 230.
Vitalini Bonifacio Canonista V. 396.
Vite, o chiocciola da chi trovata I. 56. ec.
Vite de' Monaci antichi in qual conto si debbano avere III. 32. ec.
Vitelli Cornelio, notizie di esso VI. 1128.
Vitellio, suo breve Imperio II. 53. ec. suo decreto contro gli Astrologi, e ardir di essi contro di lui II. 210.
Vitellione scrittor d' Ottica IV. 195.
Viterbo: *Almadiano Giambatista. Canesio Michele. Latini Latino. Ruscelli Girolamo. Spirito Prospero*: *da Viterbo Annio Domenicano. da Viterbo Egidio Agostiniano. da Viterbo Goffredo Storico. da Viterbo Jacopo Agostiniano*.
Viterbo, Accademia ivi fondata VII. 112.
da *Viterbo* Annio, notizie della vita, e delle opere di esso VI. 666. ec. che debba credersi delle antichità da lui pubblicate *ivi* 667. suo trattato in difesa de' Monti di Pietà *ivi* 303.
da *Viterbo* Card. Egidio sua vita, onori a lui fatti, opere per la più parte inedite VII. 1403. 1591.
da *Viterbo* Goffredo, se fosse veramente Italiano IV. 329. notizie della sua vita e della sua Cronaca *ivi* 330.
da *Viterbo* Jacopo Agostiniano, notizie della sua vita, e delle sue opere IV. 153. ec.
Vitige, suo regno, e suo carattere III. 16. perde il regno *ivi* 21.
Vitignano Cornelio VII. 1014.
Vitruvio, notizie della sua vita I. 321. di qual patria fosse *ivi*. sua opera *ivi* 322. Leggi da lui prescritte nella fabbrica delle Biblioteche *ivi* 379. edizioni, traduzione, e comenti della sua Architettura VII. 536.
Vittore Publio, sua descrizione di Roma II. 460.
Vittore Sesto Aurelio notizie della sua vita, e delle sue opere II. 457. ec. altri dello stesso nome *ivi* 458.
Vittore Vescovo di Capova, sue opere III. 34.
Vittori Leonello Medico VI. 486. ec.
Vittorino Mario, lascia la Cattedra d' Eloquenza in Roma per non rinunciare alla Religione II. 396. ec. notizie della sua vita, e delle sue opere *ivi* 423. ec.
Vittorio Giureconsulto II. 476.
Vittorio Francesco, soprannomato dalla Memoria, notizie di esso, e delle opere da lui ideate VII. 679. ec.

Vittorio Mariano dotto nelle lingue Orientali VII. 1673.

Vivaldi Ugolino. V. Doria Tedisio.

Viviani Vincenzo, notizie della sua vita, e delle scoperte da esso fatte, delle opere da lui pubblicate VIII. 258. ec.

Vizzani Paolo VII. 770.

Vizzani Pompeo, sua Storia di Bologna VII. 1013.

degli *Ulciporzi* Aldrovando Professor di Leggi in Vicenza IV. 46.

Uliva Antonio, Accademico del Cimento notizie di esso VIII. 241.

Ulloa Alfonso VII. 981. 1028.

Ulpiano Domenico celebre Giureconsulto, sue lodi e suo carattere II. 345.

Ulpio Marcello. V. Marcello.

Umberto Cardin. sue opere III. 314.

degli Umidi. V. Fiorentina Accademia.

Umiliati mandati all' Università di Parigi V. 155.

degli Umoristi, Accademia, notizie di essa VIII. 43.

Ungheri danno il guasto all' Italia III. 187. 191.

Ungheria. V. cinque Chiese.

Università, loro numero in Italia, e fiore in cui erano nel sec. XIII. IV. 42. nel secolo XIV. V. 47. ec. nel secolo XV. VI. 76. ec. nel secolo XVI. VII. 107. nel secolo XVII. VIII. 36. ec.

Vocabolario Latino. V. Papia.

Vocabolario Toscano, da chi compilato VIII. 1576.

Volaterrano Rafaello, suo errore II. 442. 446.

dalla *Volpaja* Lorenzo, orologio singolare da lui lavorato VI. 1197.

Volpe Niccolò Gramatico VI. 1130.

Volpi Giannantonio, sua vita, e sue opere VII. 1411. sua opinion confutata I. 191.

Volpi Girolamo VII. 1412.

Volsci pitture loro attribuite di qual antichità siano I. 11.

Voltaire, elogio ch' ei fa delle Poesie di Cicerone I. 174. Apologia da lui fatta de' primi Cesari, nella *Prefazione* al T. II. suo sentimento intorno a Lucano esaminato II. 71. proposizione falsa da lui avanzata *ivi* 84. cerca invano di screditar Costantino *ivi* 388. suo grave errore intorno ad Antonio Urceo VI. 1111.

Volterra: *Aulo Persio Flacco Poeta. Inghirami Curzio. Inghirami Tommaso Fedro. Maffei Mario Vescovo. Maffei Rafaello, detto Volterrano. da Volterra Giuliano, Arcivescovo di Ragusa Bibliot. della Vaticana. da Volterra Jacopo Storico. da Volterra Lu-*

ca Medico. da Volterra Mariano Certosino.
da *Volterra* Giuliano custode della Vaticana VII. 225.
da *Volterra* Jacopo, notizie di esso, e delle sue opere VI. 772.
da *Volterra* Luca, Poeta latino VII. 1359.
Volta Gentile annoverata tralle Poetesse VII. 1179.
Volta Leodoldo Cammillo lodato III. 190. V. 396. VI. 958. 960.
da *Volterra* Mariano VI. 757.
da *Volterra* Rafaello. V. Maffei.
Voltolina Giuseppe Milio, suo Poema VII. 1461.
Voltorno, Monastero di S. Vincenzo al Voltorno, sua Cronaca III. 333.
Volumnio Scrittor di Tragedie Etrusche I. 27.
Volusio Meciano. V. Meciano.
Vopisco Flavio Storico II. 320.
Vopisco Gianluigi Poeta latino VII. 1361.
da *Voragine* Jacopo, notizie della sua leggenda IV. 163. sua vita ed altre sue opere *ivi* 164. sua Storia di Genova *ivi*., e 350.
Vossio Giovanni Gherardo suo errore intorno al Poeta Cassio I. 196.
Vozieno Montano Oratore II. 99. 138.
Uranio Bartolommeo VI. 83.
Urbano III. Sculture da lui ordinate III. 472.
Urbano IV. sua premura nel ravvivare gli studi Filosofici IV. 40. 170. ec.
Urbano V. splendido Protettor delle Lettere V. 4. sue premure per l'Università di Bologna V. 59. sua stima pel Petrarca *ivi* 555. permette all' Università di Padova il conferir la Laurea Teologica *ivi* 67.
Urbano VI. sua elezione, e Scisma per essa nato V. 15. Bolla per l'Università di Lucca *ivi* 85.
Urbano VIII. suoi studi e favore da lui accordato alle lettere VIII. 25. 440. accresce la Biblioteca Vaticana *ivi* 63.
Urbicciani Buonagiunta antico Poeta Italiano, chi fosse IV. 411.
Urbino: *Baldi Bernardino. Barocci Giammaria, celebre artista. Barozzi Federigo Pittore. Battiferra degli Ammanati Laura. Bramante Architetto. Carusio Bartolommeo Agostiniano. Castriotto Jacopo. Commandino Batista Architetto. Commandino Federigo. Fabretti Rafaello. Federigo, e Guidubaldo Duchi d' Urbino. Gallo Federigo. Giorgi Alessandro. Lanci Cornelio. Oddi Matteo. Oddi Muzio. Paciotto Cav. Ingegnere.*

re. della Rovere Francesco Maria II. Duca d' Urbino. Semproni Giovan Leone. Staccoli Agostino Poeta. Vergilio Polidoro. d' Urbino Rafaello.
Urbino, Accademia ivi aperta VII. 152.
Urbino, serie de' Conti, e Duchi di questo Stato VI. 15. V. Montefeltro, dalla Rovere.
da *Urbino* Rafaello notizie ed elogio di esso. VII. 1613. ec.
Urceo Antonio, sua vita, suo strano carattere, sue opere VI. 1108. ec. sbaglio di M. de Voltaire intorno a questo Professore di Eloquenza *ivi*. 1111.
Ursejo Feroce, celebre Giureconsulto II. 237.
Ursone. V. Orso.
Usomare Antonio, suoi viaggi. VI. 223.
Usomare Martino, e Buonvassallo, Storici Genovesi IV. 350.
Usque Salomone, sue Rime VII. 1319.
dell' *Uva* Benedetto Rimatore VII. 1177.
Walchio Giangiorgio, sua Dissertazione su' viaggi di Cicerone I. 241. sul metodo di studiare presso i Romani *ivi* 355.
Walchio Giannernesto Emanuele, sue Diatribe dell' Arte critica de' Romani I. 355.
sua dissertazione sulle letterarie antichità d' Ercolano II. 361.
Ward, suo libro sulla condizion de' Medici in Roma I. 344.
Warnerio. V. Irnerio.
Wectlero Cristefido, sua lettera sulla nascita di Alfeno Varo I. 352.
Widmanstadio Alberto, spiega in Roma il sistema Copernicano VII. 487.
Winch Daniello, suo libro sulla condizion de' Medici in Roma I. 344.
Winckelmann, suo parere intorno alle Opere degli Etruschi I. 9. 16. intorno la decadenza dell' Architettura in Roma *ivi* 389. sue opinioni confutate II. 267. 480. 484.

X

Ximenes, sua opera sul Gnomone Fiorentino lodata III. 366. 388. VI. 813.

Y

Yvon. Abate, suo giudizio di S. Tommaso d' Aquino IV. 135.

Z

Zabarella Bartolommeo Arcivescovo di Spalatro, e poi
di

di Firenze, elogio di esso VI. 641. ec.
Zabarella Francesco Cardinale, sua nascita, suoi studi, e cattedre, ed onori da lui sostenuti V. 391. ec. fatto Vescovo di Firenze, e poi Cardinale *ivi* 393. sua morte *ivi* 394. sua erudizione, e sue opere *ivi* 395.
Zabarella C. Jacopo, notizie di esso e delle sue opere VII. 438. 585. VIII. 425.
Zaccagni Lorenzo Alessandro, Scrittore erudito VIII. 65.
Zaccaria Domenico, scopritore dell' allume di rocca VI. 524.
Zaccaria Francescantonio lodato III. 454.
Zaccaria Jacopo raccoglitore d' antichità VI. 214.
Zaccheria Papa accresce la Biblioteca Pontificia III. 102. traduce in Greco i Dialoghi di S. Gregorio *ivi* 108. 127. fa dipingere una carta Geografica *ivi* 153.
Zacchia Paolo Medico sue opere VIII. 316.
Zaffiri Filippo Rimatore VII. 1175.
di *Zaffo*. V. di Ciaffo.
Zagata Pietro VII. 951.
Zaleuco Legislator de' Locresi I. 68.
Zamagna Bernardo lodato VII. 30. 1181.
Zambeccari Francesco Poeta VI. 954.
Zamberti Bartolommeo VII. 523. 1466.
Zamboni Baldassarre lodato VII. 183. 1182. 1415. VIII. 59. 82.
Zamori Gabriello, notizie della sua vita, e delle sue Poesie V. 622.
Zampieri Domenico, celebre pittore VIII. 527.
Zanchi Basilio, notizie della sua vita e delle sue opere VII. 1382.
Zanchi Dionigi VII. 888.
Zanchi Francesco VII. 369.
Zanchi Giangrisostomo figliuol di Paolo, notizie di esso VII. 887. ec.
Zanchi Girolamo, sua vita, sua Apostasia, e sue opere VII. 368.
Zanchi Girolamo, e Giambatista Architetti VII. 555.
Zanchi Paolo Giureconsulto VII. 753.
Zanco Alessandro, detto il Poetino VII. 1373.
Zane Jacopo, sue rime VII. 1157.
Zanelli Francesco Medico V. 257.
Zanetti. V. Giovanetti.
Zani Giovanni Canonista VI. 612.
Zanoni Giacomo, sua Storia Botanica VIII. 287.
Zanotti Francesco lodato VII. 1013.

Zantani Antonio, sue medaglie VII. 858.
Zanti Giovanni Astronomo VII. 498.
de' *Zantini* Jacopo Medico VI. 451.
Zapata Giambatista Chirurgo VII. 711.
Zappi Giambatista Felice, sua vita e sue poesie VIII. 463. ec.
Zarlini Giuseppe, sue fatiche intorno la Musica VII. 573.
Zavarisi Daniello VII. 1018.
Zavarisi Virgilio, Giureconsulto, Poeta, e dotto nelle lingue Orientali VI. 792.
Zeno Apostolo Storia della Poesia da lui ideata, e cominciata IV. 394.
Zeno Carlo General Veneto amico, e protettore de' dotti VI. 61.
Zeno Caterino, suoi Viaggi VI. 215.
Zeno Jacopo, suoi studi, e sue opere VI. 225.
Zeno Niccolò, e Antonio loro viaggi nelle parti Settentrionali, qual fede meritino V. 132. ec.
Zeno Niccolò, sua Storia Veneta VII. 946.
Zenobio Gramatico in Roma a' tempi di Adriano II. 260.
Zenodoro Scultore insigne, sue opere II. 266. ec.
S. Zenone Vescovo di Verona, a qual tempo vivesse II. 414. sue opere *ivi* 415.
Zenone Filosofo esiliato da Tiberio II. 42.
Zenone di Velia ossia Elea primo scrittor di Dialoghi I. 46. Filosofo della Setta Eleatica I. 48.
Zenoni Zenone, sue Poesie V. 695. ec.
Zerbi Gabrielle Medico, notizie della sua vita, e dell' infelice sua morte VI. 471. ec.
Zeusi se fosse Italiano I. 99. ec. chiamato a dipingere da molte Città d' Italia I. 100.
Zieglero Jacopo Matematico amato, e chiamato in Italia dal Card. Ippolito d' Este VII. 43. ec. 488.
Zilioli Alessandro, sua Storia de' Poeti VIII. 416.
Zimarra Marcantonio, notizie di esso VIII. 584.
Zinano Gabriello Rimatore VII. 1178. sua Tragedia *ivi* 1301.
Zirardini Antonio, Novelle da lui pubblicate II. 477.
Zini Pier Francesco VII. 1114.
Zocchi Jacopo Canonista VI. 611.
de' *Zocchi* Paganino Lettore in Trevigi V. 66.
Zoppio Girolamo, sue opere VII. 1160. Tragedia di lui e di Melchiorre suo figlio *ivi* 1293. VIII. 493.
Zorzi Alessandro lodato II. 96.
Zosimo Storico, suo carattere II. 387.

Zovenzoni, o Giovenzoni Rafaello. V. Giovenzoni.
Zuccardi Ubertino Giureconsulto VII. 720.
Zuccaro Federigo sue opere VIII. 273.
Zuccati Valerio, e Francesco VII. 1627.
Zuccato Bartolommeo VII. 951.
Zacchi Bartolommeo VII. 977.
Zucchi P. Niccolò, sue opere VIII. 244.
Zumbo Gaetano Giulio suoi lavori Anatomici VIII. 311.

IL FINE.

---

30. Dicembre 1793.

Vidit

Canonico Giuseppe Lodovico Albori Arcipr. Magg.

Si stampi.

Li 8. Gennajo 1794.

Giuseppe Conte Fabrizj R. D. S.

Elogio lapidario al def. Cav. Tiraboschi da collocarsi nella suburbana Chiesa de' SS. Faustino e Giovita, ov' è sepolto, composto dal sopralodato P. D. Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie.

I . X . Θ . Υ . C

CINERIBVS . ET . MEMORIAE
HIERONYMI . TIRABOSCHI
POLYHISTORIS . AETATIS . SVAE . CVM . PAVCIS . NVMERANDI
HIC . NATVS . BERGOMI
SOCIETATI . IESV . ADOLESCENS . NOMEN . DEDIT
POLITIORES . LITTERAS . DOCVIT . MEDIOLANI . IN . BRAIDENSI . CONLEGIO
IBI . QVE . VETVSTIS . HVMILIATORVM . MONVMENTIS
EDITIS . ATQVE . INLVSTRATIS
TANTAM . INDVSTRIAE . DOCTRINAE . QVE . SVAE . OPINIONEM . CONCITAVIT
VT . MVTINAE . AB . FRANCISCO . III
ATESTIAE . BIBLIOTHECAE . PRAEFECTVS . FVERIT
SCRIPTIS . AVTEM . AC . LAVDE . CLARIOR . IN . DIES
AB . DÑO . N̄. HERCVLE . III . P. F
EQVESTRI . HONORE . DONATVS . INTER . SVI . CONSILIARIOS . ADSCITVS
NEC . NON . ATESTINAE . BIBLIOTHECAE . ET . NVMOPHYLACI . PRAESES . DICTVS . EST
IPSE . DE . PRAESTANTIVM . INGENIO . AC . SCIENTIA . ITALORVM
SINGILLATIM . ETIAM . NOSTRATIVM . BIOGRAPHIA
DE . RE . CRITICA . IN . ALIENIS . SENTENTIS
SVARVM . TAMEN . MINIME . TENAX
ADPOSITE . CASTIGANDIS
DE . RE . DIPLOMATICA . IN . ANNALIBVS . NONANTVLANI . COENOBI . CONDENDIS
DE . OMNIGENA . DENIQVE . ERVDITIONE
EGREGIE . MERITVS
HVIC
HISTORIAE . LITTERATVRAE . ITALICAE . PATRI . NVNCVPATO
EIDEMQ. FRVGI . INTEGRO . PIENTISSIMO . IN . EGENOS . BENIGNO
IN . OMNES . COMI . ABSQVE . FVCO
QVEM . EHEV . DIRA . MORS
IN . MVTINENSIBVS . COMMENTARIS . ABSOLVENDIS . INSVDANTEM
VNIVERSORVM . ORDINVM . LVCTV . INTERCEPIT
MVT. III. NONAS . IVNIAS . AN. CIↃ . DCC . XCIIII.
PHILIPPVS . IOSEPH . COMES . MARCHISIVS
PATRICIVS . MVT. ET . REG. BEBI . MASSAE . CET. DYNASTES
REGIAE . AQVILAE . ALBAE . AC . D. STANISLAI . PONT. MART. EQ. TORQVATVS
SERENISSIMI . DVCIS . A . CVBICVLIS . ET . A . SANCTIORIBVS . CONSILIS
VIRI . CLARISSIMI . NOMINIS . STVDIOSISSIMVS
QVOD . VNVM . POTERAT
PERPETVAM . OBSERVANTIAE . SVAE . TESSERAM
TITVLVM . HVNC . PONENDVM . AERE . SVO . CVRABAT
VIXIT . ANNOS LXII. MENSES . VI. DIES . VI.
IN . ✻ . V.

00066711

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 10 February, 2016